



ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14.70 all'anno, 7.35 al semestre, 3.67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18.90 all'anno, 9.45 al semestre, 4.72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banca e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 657, e di fuori per lettera, avvisando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli arredi non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. E. il signor cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha nominato:

A protocolisti delegatizi, i finora cancellisti, Federico Fantina e Giovanni Bertanzon-Boscari;

A cancellisti delegatizi di seconda classe, i finora scrittori distrettuali, Giovanni Cazzola, Paolo Zanforlin e Giuseppe Rossi;

A scrittore distrettuale, l'allievo delegatizio, Gustavo Barucco.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere del Sovrano suo Ordine di Francesco Giuseppe, al proprietario della fabbrica di cotone di Cosmanos, in Bosnia, **Pedro Leitberger**, e al direttore della fabbrica di filatura di seta in Voslau, **Carlo C. Falk**, in riconoscimento della loro meritoria operosità industriale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 novembre dello scorso anno, si è graziosissimamente degnata di permettere che il grado di barone, il predicato e lo stemma del tenente generale **Giacomo Augusto barone Jochmus di Cognola**, passino al suo figlio adottivo, sottotenente nell'ottavo reggimento fanti, **Carlo Agostino di Jochmus**.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe, al medico primario nell'Ospedale delle Elisabetine di Vienna, dott. **Luigi Urbantschitsch**, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni, nel servizio della sanità pubblica.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 22 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere di Governo, al professore ordinario dell'Università di Vienna, dott. **Francesco Saverio Haimeir**, in riconoscimento della sua distinta operosità per lunghi anni nel pubblico insegnamento.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, colla corona, al fu podestà del Comune di Währing, **Giuseppe Prziiborsky**, in riconoscimento della sua meritoria operosità per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito al casiere pensionato della Direzione delle Poste di Praga, **Antonio Scheibner**, in riconoscimento dei fedeli e proficui servizi, da lui prestati per lunghi anni.

S. M. I. R. A. si è graziosissimamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al primo tenente del 9.° reggimento ucraino Principe Liechtenstein, **Benno conte Dubsky**.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse, al gran maestro generale dell'Ordine cavalleresco dei crociati colla stella rossa, dott. **Giacomo Beer**, in riconoscimento della sua distinta operosità per lunghi anni per la chiesa e per lo Stato.

Il Ministero di Stato nominò l'uffiziale del Ministero di Stato, Sezione del culto ed istruzione, **Bernardo Hein**, ad aggiunto della Direzione degli Uffici d'ordine della Sezione stessa.

Il Ministero di Stato nominò il professore di medicina teorica in Salisburgo, dott. **Gio. Klob**, a prosettore dell'Ospedale « Fondazione Rodolfo ».

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di **Francesco Rickh** a presidente, e di **Giuseppe Oberanzmeyer** a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Graz.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di **A. G. Pumme** a presidente, e di **Francesco Honauer** a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Linz.

La Regia Cancelleria aulica ungherese nominò il supplente del regio Ginnasio di Szathmar, **Antonio Gyuris**, a maestro ginnasiale effettivo presso il Ginnasio stesso.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

Il colonnello audace, **Carlo Ernest**, venne nominato generale audace e referente presso il supremo Senato militare di giustizia; il tenente, colonnello audace e referente ausiliario presso il Tribunale d'Appello militare, **Leopoldo nobile di Wolferom**, a colonnello audace e referente effettivo presso lo stesso; il tenente colonnello audace e referente giudiziario presso il Comando generale di Buda, **Giuseppe Schönbach**, venne addetto come referente ausiliario presso il Tribunale d'Appello militare.

Furono pensionati: il general maggiore e brigadiere **Carlo di Nostiz-Drzewiecki**, sopra sua richiesta; il capitano di prima classe del reggimento fanti barone di **Nagy N. 70**, **Luigi Lih**; e il capo squadrone di prima classe del reggimento ucraino conte di **Trani**, Principe delle Due Sicilie n. 13, **Alfredo conte Bulgari** di **Elci**, entrambi col carattere di maggiore ad onore.

N. 251. P.

Per riguardo alla circostanza che nel pagamento dell'imposta percentuale da soddisfarsi mediante marche da bollo, occorrono talvolta quelle da 1/2 soldo, e che per molti atti nelle cause giudiziali riguardanti importi non eccedenti fiorini 50: — è prescritta l'imposta di soldi 12, fu disposto dall'Impero. I. R. Ministero delle finanze, che abbiano a rimanere in commercio le due suddette categorie di marche, anche dopo i termini fissati dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1864 N. 48703-4151, inserito nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, *Puntata XXXVII* N. 83.

Dall'I. R. Presidenza della Prefettura delle finanze, Venezia 25 gennaio 1865.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 1.° febbraio.

NE. — A motivo della festa della PURIFICAZIONE di M. V., domani non esce il foglio.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne, nei giorni 22 e 23 gennaio, le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre gli affari che ebbe a trattare, fu occupato colle seguenti letture:

1.° Dal m. e. dott. **Pazienti**: *Considerazioni intorno all'equivalente calorifico.*

2.° Dallo stesso: *Reclamazione sopra un fatto spettabile alla conducibilità calorifica del ferro.*

3.° Dal m. e. co. **Sagredo**: *Relazione sul Venetian Calendar di Rawdon Brown.*

4.° Dallo stesso: *Relazione sulla storia della Valsolda, di C. Barrera.*

5.° Dal presidente, prof. **Bellavitis**: *Comunicazione di alcune critiche contro lui dirette dal prof. Zantedeschi.*

6.° Dal m. e. cav. **Zantedeschi**: *Memoria intorno ad alcune modificazioni apportate al termometrografo ad indice; e al doppio periodo orario giornaliero e mensile annuo delle temperature nell'atmosfera d'Italia.*

7.° Dal m. e. dott. **Nardo**: *Sulla necessità e sul modo di arrestare il deterioramento, che si manifesta progressivo nella superficie della colonna di granito bigio della Piazzetta di San Marco, ed in altre della Marciana basilica, e di assicurare a posterì più lunga la loro durata.*

8.° Dai m. e. **Berti** e **Namias**: *Considerazioni mediche e meteorologiche per il mese di dicembre 1864.*

9.° Dal m. e. cav. **Zantedeschi**: *Una sua lettera diretta alla Società filosofica americana in Filadelfia.*

Conforme l'art. 8.° del Regolamento interno:

10.° Dal cav. dott. **Gio. Cappelletti**, chirurgo primario dello Spedale civile di Trieste: *Memoria sull'osteoneurisma.*

Le letture 9 e 10 furono seguite da discussione.

Fu inoltre pubblicata la Dispensa seconda degli Atti, nella quale trovansi stampati i seguenti lavori: Terza parte della settima rivista dei giornali, del prof. **Bellavitis**. — Catalogo dei marmi scolpiti del Museo archeologico della Marciana, dell'abate **Valentinelli**. — Ricerche astronomiche sulle perturbazioni prodotte dalle attrazioni di Giove, Saturno, Terra e Venere, negli elementi ellittici della cometa di breve periodo, appellata di Biela, ecc., del dott. **Jacopo Michez**. — Considerazioni sugli importanti motivi, che obbligano a mantenere attenta sorveglianza sulla consanguineità che può esistere tra i fanciulli esposti, e sul loro futuro destino, del dott. **G. D. Nardo**. — Comunicazione del dott. **Berti** sulla cura elettrica nelle alienazioni mentali. — Relazione del prof. **de Visiani** di una pioggia di sostanza vegetale alimentare, caduta in Mesopotamia nel marzo 1864. — Continuazione della settima rivista dei giornali del prof. **Bellavitis**. — Lettera del prof. **Pirona**, accompagnante il dono all'Istituto di un *Tetrao paradoxus*.

Il *Mémorial diplomatique* del 29 gennaio contiene i seguenti paragrafi:

« Una lettera di Londra, in data del 24 corrente, e che deriva da una fonte delle più rispettabili, ci conferma il fatto che lord Palmerston tentò, ma invano, di far comprendere alla Regina Vittoria la necessità d'uscire dal suo ritiro a fin d'adempiere i suoi doveri di Sovrana, e riprendere i ricevimenti e le feste alla Corte.

« Il trade people of the West-End, la borghesia di Windsor ed i numerosi provveditori, che ritraggono i lor principali guadagni dalle spese della Corte, si lagnano amaramente, dice il nostro corrispondente, del tutto troppo prolungato di S. M. I. difensori più calorosi del trono deplozano la risoluzione della Regina, e s'uniscono a coloro, i quali incominciano a chiedere che S. M. scelga fra il suo ritorno alla vita pubblica o il suo ritiro formale. I malcontenti dicono che l'augusta vedova è libera di piangere il suo sposo, si giustamente desiderato, ma che la nazione è in diritto d'esigere che la Corona spenda a profitto del paese le somme enormi, stanziate ogni anno dal Parlamento per mantenere una Corte splendida.

« Parecchi dei ministri medesimi inclinerebbero verso una Reggenza, massime in considerazione della popolarità crescente del Principe di Galles, che le due Camere eleggerebbero Reggente per acclamazione; imperocché, secondo la Costituzione, al Parlamento è deferita la facoltà di nominare un Reggente, nel caso « d'incapacità del Sovrano ad adempiere le funzioni della Corona, o per malattia, o per qualsiasi altra causa. »

« La Regina, che non ignora la scontentezza generale dell'opinione pubblica, si propone d'in-

traprendere nella prossima primavera un viaggio a Coburgo, ove prenderebbe disposizioni per passarsi il rimanente de' suoi giorni. Intanto, le relazioni fra la Corona ed i suoi ministri divennero ogni dì più difficili. E questo un de' motivi principali, che impegnano l'opposizione a non desiderar il potere nelle congiunture presenti. Tutto dunque induce a credere che la prossima sessione parlamentaria passerà nella maggior calma. I tory sono appien risolti a non volere né abbattere il Gabinetto, né indurlo a procedere allo scioglimento del Parlamento, prima che spiri la sua durata legale. »

« Abbiamo ricevuto una corrispondenza da Vienna, la quale mette fine alle voci diverse, alle quali aveva dato motivo la recente visita del Principe Federico Carlo alla Corte d'Austria. Quella corrispondenza indica e spiega la principale cagione di quel viaggio.

« Secondo le leggi della gerarchia militare del già Santo Impero Romano, che sono tuttavia osservate dall'attuale Confederazione germanica, ogni generale, che fu investito del comando di contingenti federali appartenenti a Stati diversi, è tenuto ad un atto di deferenza verso i Sovrani degli Stati, che somministrano quei contingenti. Quest'atto consiste nell'obbligazione d'andare, al cessar del comando, a render conto in persona della campagna compiuta.

« Il Principe Federico Carlo, che comandò l'esercito austro-prussiano nello Schleswig, si è conformato a quest'uso. In pari tempo, egli andò a ringraziare l'Imperatore d'Austria delle insegne dell'Ordine militare di Maria Teresa. Tal ricompensa ha tanto maggior pregio che l'Imperatore d'Austria, sebbene sia gran maestro dell'Ordine, non può tuttavia, secondo gli Statuti, conferir neppure la semplice croce di cavaliere se non sul campo di battaglia. Ogni altra collezione dell'Ordine deve essere votata e sanzionata dal Capitolo.

« Il nostro corrispondente di Vienna fa soprattutto spiccare il fatto che, tanto il Principe prussiano, quanto il suo aiutante di campo, durante il loro soggiorno nella capitale austriaca, evitarono studiosamente di parlare di politica. Il fratello del Re di Prussia non ha, sempre secondo le stesse considerazioni di gerarchia militare, reso visita se non al ministro della guerra, dal quale, come comandante delle truppe austro-prussiane, ei dipendette per qualche tempo, e ch'era in certa maniera il suo capo.

« Le informazioni del nostro corrispondente sono confermate dalla *Correspondence generale*, organo ufficioso del Gabinetto di Vienna, la quale, nel suo N. del 24 gennaio, smentisce le voci sparse da fogli stranieri sulle deliberazioni politiche o militari, che si spacciarono avvenute in quella città durante il soggiorno del Principe prussiano. Crediamo dunque superfluo confutar la notizia, propagata da alcuni giornali, secondo cui la missione del Principe Federico Carlo avrebbe avuto per effetto la conclusione d'una convenzione militare, del genere di quella, che la Prussia e la Russia conchiusero al tempo dell'ultima insurrezione della Polonia.

« Lo dicevamo otto giorni fa, e il mantenimento più che mai, ogn'idea d'annessione è ormai scartata dalle negoziazioni, pendenti fra la Prussia e l'Austria, rispetto a' Ducati dell'Elba. Non si tratta più d'altro che di determinare i vantaggi, domandati dalla Corte di Berlino per la cessione de' suoi titoli in favore del futuro Sovrano de' Ducati.

« Il sig. di Bismarck, che prova, ognuno il comprende, qualche difficoltà a rinunziare ad un disegno, accarezzato da lungo tempo, non ha ancora formulato in maniera precisa la natura e l'estensione delle garanzie militari, marittime e mercantili, che, a parer suo, la Prussia è in diritto d'esigere dal nuovo Stato federale. Il presidente del Consiglio del Re Guglielmo non se ne aperse se non in modo confidenziale col conte Karolyi, senz'indirizzare proposte formali al Gabinetto di Vienna. Queste mezz'entrate non avevano per iscopo se non di presentare le disposizioni dell'Austria.

« Il sig. conte di Mensdorff-Pouilly, nel suo dispaccio del 21 dicembre, rispose in maniera abbastanza chiara per levar d'ogni dubbio la Corte di Berlino su questo particolare. Il ministro austriaco, pur concedendo alla Prussia il diritto d'ottenere un compenso equo per la cessione de' suoi titoli, non esitò a dichiarare che le garanzie più efficaci, di cui possa circondarsi il nuovo Stato federale, non tanto consistono in una unione più o meno stretta colla Prussia, quanto nell'opportunità di collocarlo sotto l'egida del diritto federale. Quest'è indicare chiaramente che l'Austria non porgerà la mano a verun componimento, che fosse tale, o da restringere l'indipendenza sovrana del nuovo Stato tedesco, o da alterare i principii fondamentali del Patto federale. Dopo aver così tracciato i limiti delle negoziazioni ulteriori, il conte di Mensdorff, nel suo dispaccio precitato del 21 dicembre, strinse il Gabinetto prussiano a formular finalmente proposizioni precise.

« Il sig. di Bismarck medesimo sembra comprendere l'urgenza di porre un termine alle lamentezze, che danno luogo a tante interpretazioni sinistre. I suoi interpreti uffiziosi annunziano la prossima spedizione d'una Nota, nella quale saranno specificate le esigenze della Prussia. Non appena la Nota prussiana sarà giunta a Vienna, il conte Karolyi ripartirà da quest'ultima città pel suo posto, a fin d'affrettarvi il regolamento decisivo d'una questione, il pronto scioglimento della quale è richiesto, tanto dall'utile della Germania, quanto dall'opinione nettamente dichiarata di tutta intera l'Europa.

« Nel momento, in cui la questione di successione ne' Ducati, staccati dalla corona danese, prese un sì ragguardevole posto nelle preoccupazioni pubbliche, in conseguenza di certe veleità della Prussia, non si udrà senza interesse ch'è

uscito in luce a Berlino un opuscolo, inteso a provare i diritti della dinastia prussiana alla corona de' Ducati, fondato su quello del prof. **Hellding**, che risale a quasi vent'anni. Ma ciò che accresce l'importanza relativa di tal opuscolo, è ch'esso fu distribuito, per istigazione del Ministero, a' membri delle due Camere. Onde l'opinione pubblica se n'è impadronita, e già altri opuscoli furono pubblicati per confutarlo, di guisa che la controversia successoria è oggidì vivacissima.

« Per noi, quel che più ci ferisce in tal pubblicazione, sono i villani insulti, che l'autore profuse alla popolazione dello Schleswig-Holstein, e che certo non sono acconci a disporre quelle Provincie in favor del diritto prussiano.

« Quanto agli argomenti, col mezzo de' quali si tenta di provare i diritti della Prussia alla corona de' Ducati, e son fondati sul matrimonio, avvenuto nel XVI secolo, d'una Principessa di Brandeburgo con un Principe di Danimarca. Perché questo fatto potesse essere invocato con qualche fondamento, bisognerebbe che la successione cognatizia fosse stata riconosciuta ne' Ducati, mentre è di notorietà pubblica che tutto il movimento dell'indipendenza in quelle Provincie seguì in virtù del diritto agnatico.

« Aggiungeremo infine che v'ha motivo di stupire, se così stanno le cose, che in nessun tempo la Prussia non abbia mai fatto, prima d'adesso, la menoma allusione a tali pretese, e che nella Conferenza di Londra ell'abbia, per lo contrario, di conserva coll'Austria, riconosciuto formalmente i diritti del Duca d'Augustemburgo.

« Ci crediamo autorizzati a qualificare d'immaginaria la voce, che si cerca di far risorgere, d'un nuovo colloquio de' tre Sovrani del Settentrione nella primavera prossima, siccome conseguenza dell'ultima visita del Principe Federico Carlo alla Corte di Vienna. Invano si tenta di riusciar ancora il fantasma della Santa Alleanza, che si era evocato in occasione dell'abbozzamento di Kissingen. Questo mezzo ci par troppo logoro, perchè debba imporre ad altri che a' semplici.

« Giunto nella capitale della Russia il dì precedente al nuovo anno russo, il sig. di Talleyrand, ambasciatore di Francia a Pietroburgo, presentò fin dal domani, alla festa di ballo di Corte, i complimenti di S. M. Napoleone all'Imperatore Alessandro. Lo zar, che fece a tutt'i membri dell'Ambasciata un'ottima accoglienza, si lodò grandemente delle cortesie d'ogni maniera, di cui è oggetto l'Imperatrice di Russia, durante il suo soggiorno a Nizza.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 27 gennaio. (Presidente dott. Hassner.)

Siedono al banco ministeriale i signori Ministri Schmerling, Messery, Lasser, Plener, Hein, Burger, Frank; il capo-Sezione Kalchberg, e il consigliere ministeriale Dessary (Ministero delle finanze.)

Il deputato **Popp** presta la sua promessa. Il dott. **Herbst** e **consorti** presentano una mozione d'urgenza per un cambiamento dell'ultimo alinea del § 18 del Regolamento d'affari, affinché « alle discussioni della Giunta sopra il bilancio e sulle riforme delle imposte possano essere presenti tutt'i membri della Camera. »

Un Comitato di cinque membri venne eletto dal seno della Camera pel preventivo esame di questa mozione, e quanto alle relative proposte si applicheranno le abbreviazioni di procedura contemplate dalle lettere c, d ed e del § 41 del Regolamento d'affari.

Dopo una breve motivazione della proposta, il dott. **Taschek** invita la Camera a votare sull'urgenza, e questa viene accettata, in una alla mozione stessa, ad unanimità di voti.

Il dott. **Giskra** domanda che venga pertrattata d'urgenza la mozione da lui presentata nell'ultima seduta e riferibile alla nomina d'un Comitato per l'esame della dichiarazione, data dal signor Ministro delle finanze all'occasione del dibattimento sul rapporto della Commissione pel controllo del debito dello Stato.

Accettata l'urgenza, si accorda la parola all'autore della mozione allo scopo di motivarla.

Il deputato **Giskra** prende la parola per motivare la sua mozione.

La dichiarazione del Ministro delle finanze nella tornata del 19 gennaio ha prodotto nella Camera una sensazione straordinaria. La Camera ha manifestato la sua sorpresa per le enunciazioni del Ministro delle finanze in una guisa affatto nuova, imperocché, immediatamente prima della votazione, che doveva aver luogo, la Camera deliberò d'interrompere la seduta, e precisamente pel motivo che tale comunicazione straordinariamente interessante del sig. Ministro delle finanze faceva sembrar opportuno di non continuare la discussione. La Camera ha riprodotto anche esteriormente questa impressione di sorpresa, ha deliberato di aggiornare la votazione. Ciò era ben naturale, perchè questa era una dichiarazione che forse venne frastesa da principio, ma che, come si presentò esteriormente, sarebbe di straordinaria importanza per tutta la posizione del Governo dirimpetto alla Camera, per le basi della vita costituzionale, per lo svolgimento delle condizioni costituzionali; imperocché S. E. il sig. Ministro delle finanze disse a chiare note che, comunque possano risultare le deliberazioni della Camera, e se anche l'altra Camera si accordasse colla Camera dei deputati relativamente a certe deliberazioni, il Governo sarebbe in-

tenzionato soltanto di sottomettere tali deliberazioni a profondo esame e considerazione, ma non potrebbe concedere a tali deliberazioni un effetto regolatore che si estenda oltre ad esse. Occorrono ben poche cognizioni nelle scienze politico-legali, per iscorgere che una tale enunciazione non ista in armonia colle vigenti norme scritte e chiare del diritto. Prescindendo dalla circostanza che il signor Ministro ha dichiarato affatto genericamente che le deliberazioni della Camera sulle mozioni della Commissione pel controllo del debito pubblico vengono nel loro complesso, senza distinzione dei singoli casi, considerate da un tal punto di vista per parte del Governo, voglio soltanto rilevare che tale dichiarazione, la quale concerne la sfera d'azione della Commissione pel controllo del debito pubblico, sta in contraddizione col paragrafo 10 della Patente del 26 febbraio 1861, la quale annovera espressamente tra le funzioni del Consiglio dell'Impero il controllo del debito pubblico. Occorrono ben poche cognizioni legali per iscorgere che una dichiarazione del controllo di fronte al controllante, del tenore che le deliberazioni del controllante non sono regolatrici dei controllati, negherebbe la legge fondamentale dello Stato nella sua sostanza.

E anche assai facile scorgere che una tale maniera di vedere è atta a scuotere le basi essenziali della vita costituzionale stessa, se tutte le deliberazioni delle due Camere, per la generalità della dichiarazione, possono venir considerate soltanto come consigli per le deliberazioni del Governo. Non posso fare a meno d'osservare, precisamente in causa delle voci dei giornali, che in tale occasione non si è trattato della singola deliberazione se il Governo sia autorizzato a contrarre debiti di deposito; ma la dichiarazione del ministro è affatto generica, e si riferisce a tutte le deliberazioni, che la Camera potesse prendere o prendesse intorno alle mozioni della Commissione pel controllo del debito pubblico.

Se un singolo membro fosse uscito nella Camera in parole, le quali fossero atte a compromettere l'esistenza di tutta la Costituzione colle sue disposizioni essenziali, un altro membro sarebbe stato al postulo autorizzato a replicare, e l'impressione di una tale dichiarazione sarebbe stata pienamente attenuata dall'impressione della replica, e sarebbe stata direi quasi annullata legalmente. Diverso è il caso presente, in cui una simile dichiarazione parti dal banco ministeriale, e non solamente dal Ministro delle finanze, perocchè, come attesta il protocollo stenografico, le parole furono poste in bocca al Governo; laonde la dichiarazione dev'essere ascritta al Governo.

Sarebbe un'occasione propizia, per chi volesse occuparsene, di comparare e mettere in combinazione tali singole enunciazioni partite dal Governo con altri fenomeni dell'orizzonte politico. Voglio astenermi dall'entrare in questo vasto campo delle combinazioni, perchè mi preme soltanto di porre in sodo che cosa debba ora fare la Camera di fronte ad una tale dichiarazione. Accettare? No certamente, perchè sarebbe la distruzione dell'importanza della Camera. Passare sotto silenzio? Neppure, perchè sappiamo che cosa significhino le precedenze, e come in altre Camere si trovò di far poi richiamo a dichiarazioni lasciate senza risposta e tollerate in casi analoghi; non resta dunque se non una protesta, posto che nella enunciazione del Governo vi sia qualcosa, da cui dobbiamo premunirci.

La difesa non ispetta all'individuo, e dee avvenire soltanto col mezzo di tutta la Camera; la Camera dev'essere in grado di effettuare realmente una difesa in quanto vi è autorizzata, ed io dico a bello studio in quanto vi è autorizzata, perocchè di buon grado voglio lasciar luogo all'ipotesi, che per avventura il calore della mischia non abbia lasciato ponderare tutta l'importanza delle singole parole, e voglio ammettere che il sig. ministro, benchè dicesse espressamente « il Governo », abbia fatto semplicemente una dichiarazione sua individuale, e ciò quantunque noi siamo stati sempre abituati di udire ognora propugnata dalle sue labbra la conservazione delle istituzioni costituzionali.

Siccome da tale discussione possono emergere importanti questioni, sia che il modo di vedere del Governo si riferisse alla legislazione generale, sia in particolare alla legge sul controllo del debito pubblico, è affatto inopportuno che la pertrattazione abbia luogo nella Camera in *pleno*, ma il mezzo più acconcio è di affidare la discussione preliminare ad una Giunta, affinché questa esamini in quanto la dichiarazione del ministro sia da tollerarsi o da respingersi.

Non so se si sia scelto il momento propizio per presentare alla Camera questioni apparentemente subordinate senza carattere pratico. Tuttavia, il sentimento del dovere è tanto vivo nei deputati, da non trascurar in nessun caso la loro missione, di custodire e difendere da ogni assalto (da qualunque parte esso venga) il prezioso bene delle norme costituzionali da noi possedute.

Prego la Camera di approvare la mia mozione.

Il presidente dichiara che la mozione stessa può venir posta immediatamente ai voti, e che, qualora venisse accettata, si porrà l'elezione della Giunta in uno dei prossimi ordini del giorno.

Le seguenti mozioni: « 1. Venga eletta una Giunta per esaminare, dar relazione, ed eventualmente presentare proposte intorno alle dichiarazioni del Ministro; 2. la Giunta sia composta di nove membri, » vengono approvate con maggioranza.

Si passa all'ordine del giorno: Relazione della Giunta sul progetto governativo per la concessione di un ribasso del dieci per cento dell'imposta sulla fabbricazione di liquidi spiritosi abbruciat.

La maggioranza della Giunta propone che si debba aderire allo schema governativo relativa-







franc...  
Comp...  
mo...  
ri...  
gio...  
gozi...  
no so...  
intimo...  
le con...  
per ri...  
progetto...  
iso nel...  
la Ca...  
cul pro...  
le l'...  
l'intorno...  
de delle...  
le quali...  
venire...  
enti all...  
mediano...  
nte nel...  
di ri...  
rendere...  
bilancio...  
famente...  
rendite...  
formare...  
mez...  
la Da...  
me sia...  
Vennero...  
deputa...  
tenuta...  
se nella...  
commiss...  
di legge...  
l'impo...  
di V.)...  
ME...  
raio...  
licata nel...  
ando che...  
aggressio...  
ben più...  
diemonte...  
Consiglio...  
Luogoten...  
e che...  
emettere...  
e l'adri...  
corri...  
on fare...  
l'alità...  
tropio...  
viene...  
e queste...  
la men...  
are una...  
(7.)...  
Governo...  
le Camere...  
4. Pe...  
Perù e...  
le federali...  
e dei deputa...  
tiva...  
no ha...  
scorso del...  
l'iriz...  
La...  
Twes...  
il ministro...  
un discor...  
zione, di...  
Giorale...  
tto osser...  
porta, si...  
norma...  
io non im...  
to alla...  
Cavali...  
clivamente...  
sono cede...  
andreb...  
brona, ma...  
Queste...  
non furono...  
mera, che...  
del suo...  
e della ri...  
bilancio...  
la gloria...  
a indarno...  
ebbe qual...  
il progetto...  
ichensper...  
il progetto...  
indici. —  
espre...  
suo Go...  
milia...  
potere. Il...  
progetto...  
che men...  
il deside...  
camera...  
da 90...  
un'equa...  
sola...  
Contro...  
amera al...  
dificazioni...  
ati, ma lo...  
dei signori...  
l'Ammini...  
cedere, ma...  
più ragio...  
le, la rior...  
la degna...  
rebbe dun...  
ella Ca...  
sta eccezio...  
col potere...  
vele prete...  
che il sum...  
injuria...  
inglesi si...  
espressione...  
appena let...  
dei pari...  
l'opera; la...  
sempre pro...  
sua tornata...  
il can...  
condizioni...  
il bilancio...  
ativo in fa...  
e delle con...

no fatti di sapienza e di giustizia, cacciare le  
Corporazioni religiose, rubarne i beni per darli  
non già al Governo, ma ai Comuni. E l'applica...  
zione del nuovo diritto. Ciò che si è fatto ai  
Principi regnanti in Italia, ora si fa alle Cor...  
porazioni religiose. Immensa mole dei beni di  
manomorta di Principi è stata rimessa nell'uma...  
no commercio, ora si vuol rimettere nell'uma...  
no commercio l'immensa mole dei beni di ma...  
nomorta delle Società religiose! Ecco la libertà  
che pianta la rivoluzione!

5. Mentre, pochi di sono, i giornali ci davo...  
no per composta la questione tra la Spagna ed il  
Perù, e celebravano la moderazione della Spagna,  
che abbandona S. Domingo ai Neri, e lascia in  
pace le isole del Guano, il telegrafo d'oggi ci an...  
nuncia che tre fregate spagnuole sono comparse  
d'improvviso alle isole Chinas, che la squadra  
d'ispanuola andrà ben presto a Calao a portarvi l'ul...  
timatum del suo Governo, e che il Ministero pe...  
ruviano ha scritto a Madrid d'essere pronto a  
tutte le concessioni compatibili colle giustizia, ma  
che non sottoscriverà condizioni umilianti. Il Mi...  
nistero soggiunge che mette le sorti del Perù  
nelle mani della Repubblica dell'America del Sud,  
e sembra che quella Repubblica voglia interpor...  
si per finire la questione.

6. Sembra che i progressi delle armi di Sher...  
mann abbiano indotto a ravvicinare alquanto gli...  
anni del Governo di Washington e di Richmond. Di...  
cesi che Davis abbia acconsentito a ricevere o ad...  
inviare commissarii per trattare la pace; che Blair  
è giunto a Washington, con una lettera di Davis  
per Lincoln, e ch'egli ritornerà a Richmond con  
un rappresentante federale ufficiale, ma i giornali  
dei federali e dei separatisti hanno poca fede in  
queste apparenze di pacifiche trattative.

7. La Camera dei deputati a Torino ha di...  
scusso, nelle tornate del 29 e del 30, il famoso  
progetto di legge per l'unificazione amministrati...  
va, ma la trattazione non è stata esaurita. Ne  
daremo conto in un prossimo Numero, trattandosi  
d'un oggetto di molta importanza. (2)

Vienna 30 gennaio.

L'Ost-Deutsche Post reca: « Il Gabinetto  
prussiano si decide finalmente a dare una rispo...  
sta alla Nota del conte Mensdorff del 21 dicembre.  
A quanto sentiamo il relativo dispaccio del  
sig. di Bismarck è già giunto qui, e verrà pro...  
babilmente consegnato quest'oggi. Nulla si sa di  
preciso intorno al suo contenuto; dovrebbe esse...  
re però, verisimilmente, di tenore tale, che con...  
fermerebbe quanto dicevamo ieri in tale proposi...  
sione. La questione dello Schleswig-Holstein non  
avrebbe quindi fatto alcun passo innanzi con tale  
Nota. »

La N. Fr. Presse ha telegraficamente da Pest  
29 gennaio: « Il Pest Naplo, abilitato da Deak,  
reca una dichiarazione contro la comunicazione  
dell'Ost-Deutsche Post, relativamente ad espressioni  
di esso Deak riguardo a una legge elettorale  
decretata. Il Naplo dice che una decretazione  
sarebbe una nuova infrazione dello Stato e  
renderebbe vana la possibilità di una riconcilia...  
zione; una Dieta, convocata in via di decretazione,  
sarebbe illegale. Nondimeno, Deak accettereb...  
be in tempi sì difficili l'elezione in base ad una  
legge decretata, per dichiarare che la via costi...  
tuzionale è soltanto quella della stretta osservan...  
za della Sanzione Prammatica; ma quello, che l'  
Ost-Deutsche Post disse, riguardo alla prestazione  
del giuramento, è inesatto e alterato. Deak sta im...  
mutabilmente sul terreno legale de' due indirizzi  
della Dieta ungarica del 1861. Questi però non  
dichiararono accettabile il Diploma d'ottobre. »

Il consigliere di Legazione Eduardo Rado...  
nez parti alla volta del Messico. Egli fu a Vien...  
na per recare gli augurii dell'Imperatore e del...  
l'Imperatrice del Messico all'Arciduchessa Sofia.  
(FF. di V.)

Torino 30 gennaio.

Siamo lieti di poter dire che nella giornata  
d'ieri regnò la più completa tranquillità. Nella  
sera, la guardia nazionale percorreva la città in  
numerosa pattuglia, rispondendo con lodevole ze...  
lo all'invito, che il luogotenente generale coman...  
dante faceva ad essa in un ordine del giorno at...  
taccato alle cantonate. (Stampa.)

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo, in da...  
ta di Torino, 30 gennaio, mattina:

« La prima legione della guardia nazionale,  
chiamata ieri, domenica, sotto le armi per le 2  
pomeridiane, fornì un contingente molto numero...  
so. La seconda legione fu chiamata per le 4 e  
mezzo, ed entrambe diedero prova dell'usato lo...  
ro zelo per pubblico bene. »

« Verso sera, qualche piccolo nucleo di di...  
mostrazione tentò formarsi qua e là, ma per lo  
più bastò il contegno della popolazione stessa a  
disperderlo, e la presenza delle pattuglie di guar...

dia nazionale valse da per tutto a prevenire o  
sciogliere quei poco numerosi assembramenti, che  
non cedevano alla disapprovazione del pubblico.

« Parevano, del resto, assembramenti di buon...  
tempo assai più che di tumultuanti. »

« L'ordine non fu mai interrotto, e i pas...  
saggi continuarono ad essere quietissimi e molto  
popolati. »

« Solo poco prima delle 10, e quando la cit...  
tà era placida come olio, accadeva un fatto d'una  
stravaganza incredibile nella sua brutalità. »

« Davanti al portone del Municipio, v'era  
ancora un pugno insignificante di 15 o 20 curio...  
si, venuti a prendere notizie, ed uno di questi,  
facendosi vicino alle sentinelle, prese a noiarle  
d'interpellanze agro-dolci e (come dicesi) a pian...  
tar loro la grana. Le sentinelle per qualche tem...  
po lo lasciarono dire, ma poi, accortesi che quel...  
che cosa luccicava sotto l'abito dello sconosciu...  
to, lo afferrarono sollecitamente, gridando alle  
armi. »

« Accorsero dal corpo di guardia e dal cor...  
tile i compagni, e primo il tenente Bonagioni.  
Allora l'arrestato, divincolandosi, poté metter ma...  
no all'arnese che luccicava, e ch'era un pugn...  
ale lama larga e affilata di fresco: indi con im...  
peto lanciò quest'arma contro il tenente stesso,  
che fortunatamente si trovò ben difeso dal cap...  
potto e dalla tunica imbottita. L'aggressore, co...  
nosciuto per calzoiaio, fu tosto tradotto in car...  
cere. »

« Pare ch'egli sia un agente provocatore,  
mandato innanzi a suscitare tumulto, ma poi  
abbandonato dai socii, quando videro la mala pa...  
rata. »

Leggesi nell'Opinione: « Da qualche giorn...  
ale è stato asserito che in questi giorni il Go...  
verno aveva licenziato un gran numero di lavo...  
ratori dagli uffici di artiglieria. »

« Le informazioni, che abbiamo, ci mettono  
in grado di affermare che, dal 1.º gennaio in poi,  
sopra 1500 operai all'incirca, impiegati in que...  
gli Stabilimenti, non si ebbe che una diminu...  
zione di 51, dei quali taluni furono licenziati per  
condotta poco lodevole, altri perchè non idonei,  
altri perchè non fecero domanda, altri finalmente  
per mancanza di lavoro. »

« Un movimento siffatto di lavoratori è in...  
significante, e succede in qualunque stagione nei  
grandi Stabilimenti industriali. »

« Siamo molto lontani da 600 lavoratori, che  
si dicevano licenziati; sappiamo anzi che non si  
ha intenzione di licenziare altri, continuando i  
lavori come per lo innanzi. »

Il deputato Possenti è inviato dal Governo  
del Re nella Sicilia, in qualità d'ispettore straor...  
dinario per riferire e provvedere sugli impedi...  
menti, che soffrono parecchi lavori pubblici nel...  
l'isola, e le molte querele, che da ciò provengono.  
(Stampa.)

Dispacci telegrafici.

Vienna 31 gennaio.

La General-Correspondenz smentisce la no...  
tizia, data dal Peter Lloyd, che il Governo non  
convocherà quest'anno il Consiglio dell'Impero  
ristretto. I fogli di questa mattina riferiscono che  
la risposta della Prussia al dispaccio austriaco  
del dicembre è arrivata a Vienna. (V. sopra.)  
(O. T.)

Torino 30 gennaio.

Questa sera v'ebbe ballo a Corte. — Si fe...  
ce una dimostrazione in Piazza a Castello, che  
si è sciolta coll'intervento della guardia nazio...  
nale. Si operarono parecchi arresti. (FF. SS.)

Parigi 30 gennaio.

Southampton 29. — Il segretario del Con...  
gresso del Sud dell'America ha indirizzato il 26  
dicembre un Messaggio all'ammiraglio spagnuolo,  
che trovandosi nelle isole Chinas, dichiarando che  
le ostilità contro il Perù sarebbero considerate  
come un attacco contro la Repubblica dei separa...  
tisti (1). L'ammiraglio spagnuolo ha ricevuto  
freddamente questo Messaggio. Credesi che la  
squadra spagnuola andrà presto a Calao per re...  
carcarvi un ultimatum al Governo peruviano. —  
Altre notizie recano che tre fregate spagnuole  
sono arrivate alle isole Chinas, e che i Peruvia...  
ni hanno riconosciuto l'impossibilità di prendere  
l'offensiva, e che il Ministero peruviano ha sc...  
ritto a Madrid che la Repubblica è pronta a fare  
tutte quelle concessioni, che siano compatibili  
colla giustizia, ma che farebbe i più grandi sa...  
crifici piuttosto che sottoscrivere condizioni u...  
milianti. Il Ministero soggiunge che in questi  
frangenti il Perù si rimette nelle mani del Con...  
gresso dell'America meridionale. (FF. SS.)

(1) Qui il dispaccio cade in un grave errore: de...  
ve leggersi: *contro gli Stati dell'America meridionale.*  
(Nota della Perse.)

Parigi 30 gennaio.

Nuova York 19. — La Camera dei rappre...  
sentanti approvò la deliberazione del Senato circa  
ad un trattato di reciprocità col Canada. —  
I federali si sono impadroniti del forte Fisher e di  
72 cannoni, e vi fecero 2500 prigionieri. Il Rich...  
mond Examiner assicura che Davis ha rimesso a  
Blair una lettera per Lincoln. — I giornali del  
Nord e del Sud dichiarano di aver poca fidu...  
cia nelle trattative di pace.

Roma 30. — L'ambasciatore di Spagna ha  
presentato stamane le credenziali al Papa.  
(FF. SS.)

Parigi 30 gennaio.

Il Moniteur smentisce la notizia della morte  
di Thouvenel, data dalla Patrie. (FF. SS.)

Berlino 29 gennaio.

Il Re diede la seguente risposta all'indiriz...  
zo della Camera dei signori: « Ho sentito con  
piacere che la Camera dei signori ha apprezzato  
con gratitudine l'attività del Governo. Questa  
gratitudine pel glorioso contegno dell'esercito,  
come pure per gli sforzi del Governo, coronati  
da successo, vive pure, ne sono convinto, nel  
mio popolo. Questa convinzione fa molto bene al  
mio cuore. Il meglio in ciò si è che quanto è  
avvenuto si fece sopra una base, la quale sola  
garantisce l'esistenza e la durata, coll'aiuto di...  
vino: sulla base del timore di Dio. Il timore di  
Dio è vivo nell'esercito, e da lui procedette quel...  
l'interesse e quella prontezza al sacrificio per  
parte del popolo a pro' dell'esercito combattente.  
E mio ardentissimo desiderio che venga appian...  
to il conflitto tra il Governo ed una parte del...  
la Rappresentanza del paese. Il discorso del tro...  
no venne incontro alla Rappresentanza del paese;  
spetta ora alla Rappresentanza del paese di ve...  
nire incontro a me. Io terrò fermo incommutabi...  
lmente ciò che dichiarai dall'alto del trono, a...  
doperandomi consciamente a fare quanto è  
concordabile col benessere del paese. Con questi  
miei sentimenti, posso nutrire la fiducia che i  
disaccordi invero esistenti verranno rimossi ben  
presto. » Secondo la Vossische Zeitung, il Prin...  
cipe ereditario concorderebbe col Re nell'opinione  
che il riordinamento militare è una necessità per  
la Prussia. (FF. di V.)

Berlino 30 gennaio.

Fu pubblicata una circolare del ministro del...  
l'interno contro l'Associazione istituitasi a Parigi  
per le istituzioni cattoliche da introdursi in Po...  
lonia, e ne interdice le collette. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 1.º febbraio.

(Spedito il 1.º, ore 8 min. 45 antimerid.)  
(Ricevuto il 1.º, ore 9 min. 35 ant.)

Contro il costume degli anni scorsi,  
stanotte nessun membro della Famiglia imper...  
iale onorò di sua presenza la festa di  
ballo degli studenti di legge. — Il Cardinale  
Arcivescovo Rauscher pubblicò l'En...  
ciclica.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e dei cambi  
ALL'U. R. PUBBLICA BOCCA DI VIENNA.

EFFETTI del 20 gennaio del 31 gennaio.

Metallico al 5 p. 100. 72 40 72 15  
Prestito naz. al 5 p. 100. 80 10 79 95  
Prestito 1860. 96 05 96 40  
Azioni della Banca naz. 816 — 810 —  
Az. dell'Istit. di credito 191 50 190 20

CAMBI

Londra. 113 70 113 60  
Argento. 113 50 113 75  
Zecchini imperiali. 5 36 5 37 5/10

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 31 gennaio.

Rendita 3 p. 100. 67 15  
Strade ferrate austriache. 450 —  
Credito mobiliare. 973 —  
Borsa di Londra del 31 gennaio.

Consolidato inglese. 89 3/4

FATTI DIVERSI.

COMMISSIONE DI PUBBLICA BENEFICENZA IN PADOVA.

Il sig. commendatore Silvestro Camerini ha  
beneficato questa Casa di Ricovero di una nuova  
elemosina di forini mille.

La Prepositura dell'Istituto, nell'additare alla  
pubblica ammirazione il generoso atto di libe...  
ralità del commendatore Camerini, che fa segui...  
to a moltissime altre cospicue largizioni, sente

il bisogno di proclamarlo fra' più distinti bene...  
fattori della pia Causa.

Il Vicepresidente, GIAMBATTISTA PIVETTA.

I giornali di Buenos-Ayres, dell'11 dicem...  
bre, scrivono quanto segue:

« Ieri la popolazione di Buenos-Ayres fu de...  
stata da un lugubre avvenimento. A sette ore  
del mattino si udì una terribile detonazione: la  
polveriera e la caserma del Retiro, saltavano in  
aria, facendo saltare pure tutta l'ala sinistra dell'  
edificio, e seppellendo sotto le macerie due com...  
pagnie di artiglieria, che ritornavano dagli eser...  
cizi. »

« Subito furono prodigati alle vittime i soc...  
corsi necessari: tutte le truppe ed un gran nu...  
mero di cittadini si adoperarono alacramente a  
disseppellire gli sventurati artigliari, alcuni dei  
quali furono miracolosamente salvati. Però, sono  
più di cinquanta i morti, e molti i feriti grave...  
mente, tanto che si disperò di salvarli. »

« L'esplosione fu talmente violenta, che tut...  
ta la piazza del Retiro fu coperta di macerie, e  
che le inferriate delle finestre volarono a più di  
quaranta metri di distanza. »

« Quella fatale esplosione si attribuisce alla  
trascuranza di qualche impiegato della polveriera. »

« Fra le molte vittime, non vi è neppure un  
borghese. »

In seguito alle straordinarie perlustrazioni,  
nella notte del 31 gennaio, furono arrestati dalle  
pattuglie dell'I. R. Polizia 25 vagabondi, ed al...  
tri individui sospetti, e saranno trattati a seconda  
delle risultanze.

Intorno all'arresto di cinque ladri, avvenuto  
in una barca, nel canale della Giudecca, la sera  
del 26 p. p. gennaio, si hanno i seguenti partico...  
lari. La pattuglia, composta di due cacciatori di  
campo e guidata da una guardia militare di Poli...  
zia, non attendeva gli arrestati sulla Fondamenta  
delle Zattere, ma, udendo le grida, essa entrò  
in una barca, colla quale pigliò ad inseguire i  
fuggitivi, insieme colla pattuglia di finanza; ri...  
uscendo di tagliar loro la via e di fermarli e  
arrestarli, accompagnandoli poi all'I. R. Commis...  
sariato di Polizia nel Sestiere di Dorsoduro.

Nel Comune di Montagna, Distretto di Capri...  
no, si rinvenne, il 21 gennaio, sulla strada nomi...  
nata Ca, sotto un carro rovesciato, ch'era carico  
di marmi, il cadavere di certo Giuseppe Zanoli  
dello stesso Comune.

Nella notte del 29 al 30 gennaio, certo Pietro  
Germani, di qui, venne gravemente ferito in zuffa,  
applicata per motivi sinora sconosciuti. Il ferito,  
Domenico R. veniva arrestato dopo il fatto, e con...  
segnato all'Autorità giudiziaria.

Accenniamo semplicemente un fatto, che ren...  
de superfluo ogni elogio. Sabato 29 corr., una  
donna, gettata nell'acqua dalla riva del Sotto...  
portico di Corte Nuova a Santa Giustina, si sa...  
rebbe miseramente affogata, se un signore, non  
curando il proprio pericolo, né la rigidità della  
stagione, non la salvava, gettandosi nel canale,  
afferrandola arditamente, e traendola a terra con  
vigore e destrezza. Il generoso salvatore è il gi...  
rovane sig. Giovanni Sirovich, impiegato all'I. R.  
Contabilità di Stato.

ARTICOLI COMUNICATI.

102

Rettificazione.

Nel Supplemento alla Gazzetta Ufficiale di Ven...  
zia, N. 8, giovedì 26 gennaio 1865, ove viene data  
la relazione sul seguito della seconda ordinaria tornata  
di questo comunale Consiglio, dell'anno 1864, sessione  
del giorno 11 gennaio 1865, si legge, che il consi...  
gliere comunale Martinengo, alla proposta del Municipio  
di corrispondere per un triennio la somma di fior. 144,  
equivalente all'importo di tre piazze, all'Istituto delle  
Pericolanti a Castello, disse di raccomandare a quel rev...  
Aciprete, di preferire nell'accreditazione le allieve perico...  
lanti a quelle che fossero già pericolate. La mozione  
è stata ben diversa, per cui l'affare cambia d'aspetto.  
Il consigliere comunale Martinengo espone, non già che  
vengono preferite le pericolanti, ma che debbano  
morì accogliere giovani già pericolate, perchè queste  
potrebbero istruire le prime, di quello che ancora non  
sanno, le immobilizzerebbero, cambiando così lo scopo del  
stesso Istituto, rovinandolo sino dalla sua origine.  
Per le pericolate hanno l'Istituto Penitenti.

VENEZIA. MARTINENGO.

ATTI UFFICIALI.

N. 77. AVVISO. (3. pubb.)

Resosi disponibile presso l'I. R. Pretura di Dolo un po...  
sto di cancellista coll'anno soldo di fior. 525, ed in caso di  
ottazione con quello di fior. 420, si invitano tutti coloro che  
vi aspirassero, a produrre a questo Tribunale, col tramite di  
metodo, le loro suppliche regolarmente documentate, al più  
tardo, entro quattro settimane dalla terza inserzione del pre...  
sente Avviso nel foglio Ufficiale della Gazzetta di Venezia.  
Dalla Presidenza del I. R. Tribunale prov.,  
Venezia, 24 gen. 1865. VENTURI.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp. Goldociana. —  
Manco furia sur Egidio. — Negli intermezzi  
della commedia, i coniugi Castagnola si produ...  
ranno per la quarta volta con una Grande Acca...  
demia fantastico-illusiva di prestidigitazione. —  
Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale,  
diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. —  
Venetia Chuchessa di S. Giustina. (Recita  
a beneficio della prima attrice Giuditta Pie...  
rattini-Cardini.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MO...  
SÈ. — Comico-mechanico trattamento di marion...  
nette diretto dall'artista veneziano G. De-Col. —  
L'ardito e il timido. Con ballo. — Alle ore 6  
e mezza.

SALA DELL'ANTICO RIDOTTO A S. MOISÈ. — Gran...  
dioso Gabinetto di 56 altoposti e 6 megalot...  
scopi, del sig. L. Ponti. — Visibile dalle 5 alle  
11 p.m.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittore...  
sco del fisic. L. Bergher, d'Anover. — Due  
rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e  
mezza p.m., la seconda alle 7 e mezza. — Se...  
conda esposizione. — Domani, tre rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL  
SOPOLCO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande  
Esposizione, ottica-pittoria, fotografica e stereo...  
scopica, con 50 vedute di grandezza naturale. —  
Visibile dalle ore 9 antine alle 9 p.m.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni.  
Cambiamenti nell'I. R. esercito. Disposizione  
dell'I. R. Ministero delle finanze. I. R. Istitu...  
to di scienze, lettere ed arti. Paragrafi del Me...  
morial diplomatico. Impero d'Austria: Consiglio  
dell'Impero; seduta del 27 gennaio. La deputa...  
zione rumena. La Banca austro-ungarica. Te...  
legrammi. — Stato Pontificio: Nostro carteg...  
gio: cose operate dal Ministero del commer...  
cio, belle arti, etc.; modificazione della tariffa  
delle vetture; teatri. — Regno di Sardegna:  
disposizione del presidente della Camera. Dichia...  
razioni. Il prefetto Pasolini. — Due scritte  
cronaca della reazione. — Francia: varie no...  
tizie. Festa in casa Rosati. Lessera a Parigi.  
— Germania: la Commissione del bilancio in  
prussiano. — Notizie Recentissime: Bollettino  
politico della giornata. — Fatti diversi. — Gaz...  
zettino Mercantile.

### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 1.º febbraio.

Sono arrivati da Cardiff il brig. austr. Taur...  
cap. Martinelli, con carbone per Malcolmo; da Seg...  
castro, bark austr. Francesca Maria, cap. Segat...  
ton carbone, all'ord; da Catania, brig. nap. Rosa...  
cap. Micheli, con zo, all'ord; da Laranea  
brig. greco Centauro, cap. Stumbo, con carulle per  
i frat. Otto, da Bari brig. nap. Madonna del Carm...  
cap. Morisco, con olio per Savini ed altri; e  
da Molesta il trab nap. Benigno, cap. Azzurri,  
con olio per Sam. Della Vigna, e vari altri legni  
fra quali, da Mola, il nap. De Fei, con pochissimo  
olio e carulle per Savini.

Seguita il sostegno negli olii, che si vendevano  
di Spalato, a fior. 27 con 2 p. 100 di sconto. An...  
che di Puglia, sono in maggiore pretesa, e sosten...  
gono egualmente di Corfù, quantunque per questa Puglia.  
Avvertasi però, che il nuovo regolamento daziario,  
che andrà in vigore in quelle isole quanto prima,  
per alcuni articoli principali, quali sarebbero appun...  
to gli olii, e le uve, ed altri, per quest'anno, ri...  
marrà lo stesso, e ciò fino alle decisioni del Parla...  
mento, essendosi il Governo di Grecia riservato l'app...  
licazione conseguente della legge in proposito.

Avemmo maggior domanda nella valuta d'argen...  
to per le scadenze del giorno, per cui quelle d'oro,  
si sostennero a 4 1/2 di disagio in confronto del  
valore abusivo; le scarse erano più offerte con 5 per  
100, e sette soldi per grano. Le Banconote, di 5  
per 100, si pagavano per sino a 89; ieri però, dopo il  
telegrafo di Vienna, venivano esibite a 1/2, con com...  
petitori solo ad 88 1/2. Il prestito naz. si vendeva  
a 70 1/2, il veneto si domandava ad 85 1/2; il  
1860 ad 84 1/2, ma con poche transazioni, man...  
dando i venditori nei titoli prussiani. La rendita ital...  
a 65 1/2. (A. S.)

PORTATA.

Il 30 gennaio. Arrivati:

Da Yarmouth, partito il 2 corr., schooner ingl.  
Tantivy, di tonn. 180, cap. Downing T., con 3704  
c. di arricchio, rac. a P. Terni.

Da Sunderland, partito il 28 dicembre p. p.,  
brig. ingl. William and Catherine, di tonn. 253,  
cap. Shield John, con 437 tonn. carbon fossile, rac...  
a Lebruno.

Da Hammerfest, partito il 15 novembre p. p.,  
schooner holstein. Valdemar, di tonn. 87, cap...  
Beckhus, con 4178 vnaiger boccata, rac. al...  
l'ordine.

Da Newcastle, partito il 25 dicembre p. p., nave  
austr. Matejka, di tonn. 579, cap. Mattesich  
L., con 707 tonn. carbon fossile, 38 bar. pittura,  
rac. all'ordine.

Da Tunisi, partito il 16 corr., brig. austr. Gu...  
stavo, di tonn. 165, cap. Cassandri G., vuoto,  
rac. all'ordine.

Da Palermo, partito il 28 dicembre p. p., trah...  
austr. Esterno, di tonn. 100, cap. Giunta A., c.n.  
99 fusti vino, 313 cas. agrumi, 1 col. olio d'oliva,  
1 cas. pasta, rac. all'ordine.

Da Pesaro, piegolo pontif. Divina Provvidenza,  
di tonn. 68, patr. Gardellini C., con 1 part. zolfo  
alla rinf. 14 sac. detto, 40 maiali vivi, all'ordine.

Da Trieste, piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269,  
cap. Calvi G., con 45 col. vallonio, 100 col. agru...  
mi, 1 col. frutti, 9 col. tabacco, 12 col. caffè, 1 col...  
rum, 6 col. car. verg., 1 col. chimel, 6 col. olio  
mandorle, 1 col. galanga, 2 col. gomma, 1 col. olio  
mand. 15 pezzi legno da tina, 1 col. 18, 1 col. 1  
col. 60 cas. limoni, 1 col. bande stag. ed altre  
merci div., per chi spetta.

— Spediti: —

Per Londra, piroscalo ingl. Lucerne, di tonn.  
184, cap. Connell W. H., con 570 cas. conterie,  
288 col. canape, 152 col. stracci, 20 cas. vetrani

per legname di noce, 3500 maz. scopette.

Per Deumport, bark svedese Christine, di tonn.  
421, cap. Goransson A. C., con 850 bal. canape,  
greg. 3442 tavole noce, 630 maz. scopette di paglia.

Per Tries e, piroscalo austr. Milano, di tonn. 236,  
cap. Sirk A., con 1 cas. maschere, 2 col. vino, 3  
col. conterie, 2 col. cuoio, 2 cas. cera, 1 cas. sa...  
pone, 3 col. lino e canape, 1 bar. pesce salato, 1  
cas. porcina, 1 col. filati, 1 cas. terraggio, 271 col.  
catti, 28 col. frutti, 77 col. verdura, 8 col. mani...  
fatti, 1 cas. pelli ed altre merci div.

BORSA DI VENEZIA  
del giorno 31 gennaio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBI

Scad. Fisso Sc. medio

Ambergr. 3 m. d. per 100 marche 4 75 50  
Amsterd. 3 m. d. 100 f. d'ol. 4 1/2 84 75  
Ancona 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Augusta 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Bologna 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Carli 31 g. v. 100 l. v. m. 5 33 75  
Castell. 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Firenze 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Francof. 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Genova 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Lione 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Lisbona 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Livorno 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Londra 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Mala 31 g. v. 100 l. v. m. 5 33 75  
Marsiglia 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Messina 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Milano 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Napoli 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75  
Palermo 3 m. d. 100 l. v. m. 5 33 75

Far. 100 franchi 4 1/2 40 —  
Roma 100 franchi 4 1/2 40 —  
Torino 100 franchi 4 1/2 40 —  
Trento 100 franchi 4 1/2 40 —  
Venezia 100 franchi 4 1/2 40 —  
Z. 1. 21 g. v. 100 franchi 4 1/2 40 —

PRESTITI PUBBLICI

Prestito 1860 5 p. 100 67 15  
Prestito nazionale 450 —  
Prestito lomb. ven. g. d. 973 —

1.º gennaio

Prestito 1860 con lotteria 89 3/4  
Azioni dello Stab. mar. per una 89 3/4  
Azioni della strada ferr. per una 89 3/4  
Scorta 89 3/4  
Corso medio della Banca naz. 89 3/4  
Corrispondente a f. 113 63 p. 100 d. d'argente.

MOVIMENTO DELLA STRADA FERRATA.

Il 31 gennaio. Arrivati 156  
Partiti 576

COL VAPORE DEL LLOYD.

Il 31 gennaio. Arrivati 74  
Partiti 38

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.

Il 27, 28, 29, 30 e 31 gennaio, e 1.º febbraio  
in SS. Gerusalemme e Prato, vulgo S. Trovaso.

Il 2, 3, 4 e 5 in S. Maria della Consolazione,  
vulgo la Fava.

TRAPASSATI IN VENEZIA.

Nel giorno 27 gennaio. — Boccassini Valenti...  
di Filippo, di anni 2, mesi 6. — Cavagnis E...  
lena, di Giuseppe, di anni 1, mesi 5. — Cibi...  
Melchiorre, fu Gio. di anni 51, mesi 2, sario. —  
Cibi Giacomo, fu Domenico, di 60, questuante. —  
Fumiani Anna, marit. Boccassini, fu Valentino,  
di 64, povera. — Marini nob. Giovanni, fu Valentino,  
di 75, reg. impiegato in pensione. — Rosso Na...  
tale, di Antonio, di anni 1, mesi 1. — Zanardi  
Maddalena, ved. Panciera, fu Antonio, di 88. —  
Totale N. 8.

Nel giorno 28 gennaio. — Arnaldi Andrea, di  
Gio. Batt., di anni 1, mesi 3. — Ballarin Federi...  
co, di Francesco, di anni 4, mesi 6. — Conte Ar...  
gelo, fu Francesco, di 45, barcaiolo. — Davide  
Girolamo, fu Antonio, di 64, berrettajo. — Mischel...  
nob. Vittoria, ved. Balbi, fu Carlo, di 68, possiden...  
te. — Marella Antonio, di Francesco, di anni 1,  
mesi 4. — Totale N. 6.

ARRIVI E PARTENZE.

Nel 31 gennaio.

Arrivati da Verona i signori: Hunyady conte  
Francesco, all'Europa. — Hunyady co. L., all'Euro...  
pa, amb. poss. ungh. — Guillon Emilio, avv. franc...  
alla Luna. — Da Padova: Polini Andrea, possid...  
di Monsi, all'Europa. — Picchini Angelo, possid...  
di Moravia, da Barbesi. — Pretner Gasparo, dott.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE									
fatte nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.31 sopra il livello del mare. — Il 31 gennaio 1865.									
ORA	BAROMETRO	TERMOBARO	TERMOBARO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	CELOMETRO	Dalla 6 ant. al 31 gennaio alla 6 s.	
del osservazione	lin. parigino	Assoluto	Umidità	del cielo	e forza del vento	di pioggia	in m. d. 100	del 1.º feb. 1865: T. m. + 4.º, 0	del 2.º feb. 1865: T. m. + 4.º, 0
31 gennaio - 5.1.	327.7	80	+ 1.º, 4	68	N. N. E.	6	12.º	del 1.º feb. 1865: T. m. + 4.º, 0	del 2.º feb. 1865: T. m. + 4.º, 0
31 gennaio - 9.1.	327.7	80	+ 3.º, 6	68	N. N. E.	6	12.º	del 1.º feb. 1865: T. m. + 4.º, 0	del 2.º feb. 1865: T. m. + 4.º, 0
31 gennaio - 10.1.	327.7	80	+ 3.º, 0	68	N. N. E.	6	12.º	del 1.º feb. 1865: T. m. + 4.º, 0	del 2.º feb. 1865: T. m. + 4.º, 0



# AVVISO.

N. 1358. (2. pub.)  
Nel giorno 14 febbraio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa R. Intendenza un'assemblea d'asta per la deliberazione, sotto riserva di approvazione superiore, della triennale affittanza di due case in Contrada sotto Riva, Parrocchia Santa Anastasia, sita in via N. 1097, 1116, 1117, attualmente condotte dal sig. Angelo Piccoli, sotto l'osservanza delle norme generali, nonché delle condizioni seguenti:  
1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 476 v. a. annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.  
2. Ogni oblatore dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.  
3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per isola suggellate sotto le avvertenze di seguito.  
4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno dell'effettiva consegna, e seguirà sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capoli normali.  
5. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo la delibera, dovrà inoltre essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione sull'importo pari ad un semestre del canone pattuito.  
6. Tutte le spese d'asta ed inserimento degli Avvisi, bolli, copie del contratto, sono a carico del deliberatario.  
7. Ogni contravvenzione ai suddetti articoli porterà da per sé la confisca del deposito e la facoltà dell'I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze,  
Verona, 23 gennaio 1865.  
L. I. R. Consigliere intendente, Bona.

# AVVISO D'ASTA.

N. 1359. (2. pub.)  
Dovendosi ripartire la fornitura dei mezzi di trasporto per acqua, tanto per la traduzione dei detenuti, quanto per le altre occorrenze di servizio, nei diversi punti della Città e Provincia di Venezia, e ciò per altri sei anni, decorribili dal primo marzo p. v., sarà all'uopo tenuto un'assemblea d'asta presso la Sezione III di questa I. R. Carce, nel giorno 11 febbraio veniente, sotto le condizioni indicate qui appresso:  
1. Le offerte dovranno essere presentate in forma di schede segrete munite del bollo di legge, e seggiate, non oltre al mezzo del suddetto 11 febbraio alla Segreteria suaccennata.  
2. Tali schede dovranno contenere il cognome, nome e domicilio dell'offerente, il ribasso esibito, nonché essere accompagnate da un deposito di cauzione per fior. 550 v. a. in danaro sonante od in obbligazioni di Stato al corso di piazza, senza di che, non verranno contemplate.  
3. Le offerte avranno per base il ribasso del 6 per cento sui rispettivi importi espressi nelle tariffe, che in unione ai capoli normali, potranno essere ispezionate presso la Sezione surripetuta nelle ore d'Ufficio.  
4. Il deliberatario dovrà poi garantire la piena esecuzione dei patti da concludersi nel relativo esecutorio contratto, mediante altro simile deposito di fior. 1000 v. a.  
5. La disassunzione delle schede, si farà alla presenza di apposita Commissione, e la delibera avrà luogo al miglior offerente, salva l'approvazione superiore, esclusa qualunque miglior successione, non che, ben inteso, sotto le condizioni e norme vigenti.  
Tosciché sarà seguita la delibera, verranno restituiti i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, le cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia,  
Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per l'I. R. Consigli. unico, Direttore di Polizia,  
L. I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

# AVVISI DIVERSI.

Al N. 7899. 90  
L. I. R. Commissariato distrettuale di Adria

# AVVISO.

Essere aperto a tutto il 20 febbraio p. v., il posto di medico-chirurgo-odontologo di nuova istituzione, per le frazioni di Porto Levante, Maistra e Ca Pisani, nei Comuni di Bonada e Contarina, con residenza nella prima delle dette frazioni.

# ATTI GIUDIZIARI.

N. 154. 1. pub.  
EDITTO.

Si notifica col presente Editto che nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi agli onorevoli Signori Giudici, Commissionari, avrà luogo nei giorni 24 febbraio 6 e 13 marzo p. v., i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sottodisposti del valore della stima giudiziale di fior. 2408.35, esecutata ad istanza del Pietro ed Elena fu Massimiliano Rodolfo contro le Marzianotti e Marziana fu Antonio Rizzzi, i primi di Moggio e le altre di Raccalana ed alle seguenti Condizioni.  
I. I beni saranno subastati Lotto per Lotto e sul dato regolate della stima a caduna Lotta attribuita dalla perizia giudiziale 8 giugno 1861 N. 1926, da potersi ispezionare in questa Cancelleria Pretoriale.  
II. Nei due primi esperimenti la vendita avrà luogo che a prezzo superiore od eguale alla stima, e nel terzo anche a prezzo inferiore, purché in ogni caso sia bastante a coprire l'interesse dei creditori iscritti.  
III. Gli immobili si intenderanno venduti al maggior offerente nello stato e grado in cui si trovano ed appariscono descritti nella perizia suddetta.  
IV. Nessuno ad eccezione degli esecutori, potrà farsi oblatore senza il previo deposito del 10 per 100 sul valore di stima del relativo Lotto.  
V. Entro 20 giorni dalla delibera dovrà l'aggiudicatario depositare in Cassa d'Ufficio il prezzo della delibera in moneta d'argento a tariffa, esclusa qualunque carta monetata o moneta erosa computando a difetto la semina già depositata.  
VI. Gli esecutori restando deliberatari vengono abilitati a depositare il prezzo entro 20 giorni dopo l'intimazione della sentenza graduatoria e solo nella parte in cui gli altri creditori iscritti fossero a loro anteposti e per la rimanenza eventuale dopo svariato il loro credito.  
VII. Oltre al prezzo sarà a carico del deliberatario qualunque peso che colpisca la casa da alienarsi, come pure il pagamento delle imposte della delibera.  
VIII. Qualora vi fosse qualche debito per rate prediali scadute anteriormente alla delibera sarà dovere del deliberatario appena ricevuta l'intimazione della medesima di riconoscere l'esistenza e farne l'immediato pagamento che sarà imputato a diminuzione di prezzo.  
IX. Mancando il deliberatario ad alcuna delle suddette condizioni si farà rivendere l'immobile subastato a lui rischio e pericolo, e sarà inoltre tenuto al soddisfacimento d'ogni danno e spesa.  
Desiderazione dei fondi da subastarsi in Raccalana intestati a Rizzzi Maria moglie a Nicolò Piusi.  
1. Terreno prati o zappativo e pascolivo con cascata servente alla coltivazione del fondo denominato Gran quel Carmic, descritto nella mappa di Raccalana ai

Oltre alle condizioni portate dallo Statuto 31 dicembre 1858, il servizio è vincolato a qualche altra particolare disciplina, di cui gli aspiranti potranno prendere conoscenza dall'avviso dettagliato, diffuso per bomoio, e presso l'Ufficio commissariale.  
L'orario è di fior. 540, e l'indennità per il cavallo di fior. 120, la popolazione di 738 abitanti, dei quali la maggior parte poveri, e le strade in terra e sabbia, alquanto disagevoli.  
La nomina è delle rispettive Rappresentanze comunali. — Adria, 18 gennaio 1865.  
L. I. R. Commissario distrettuale, PERATONER.

N. 112-96. 84  
Direzione ed Amministrazione dell'Ospedale di S. Servolo.

# AVVISO DI VENDITA ALL'ASTA.

In ordine ad esecutorio Decreto 30 dicembre 1864, N. 7763, dell'eccelsa Congregazione centrale lomb-veneta, comunicato dalla rispettiva Ordinanza 10 corr., N. 57 dell'incito Collegio provinciale, si rende noto che nell'Ufficio del medesimo Collegio, sito in Campo S. Stefano, si terrà pubblica asta il giorno 27 febbraio p. v., dalle ore 11 ant. alle 3 pomerid., onde alienare in due Lotti, sotto riserva della superiore approvazione, alcuni stabili in questa regia città, di ragione dell'Ospedale di S. Servolo. — Il primo lotto comprenderà i due stabili in parrocchia di S. M. Giustina dei Frari, agli anagrafici NN. 2351-2452, nella nuova mappa al N. 1532 sub I, colla superficie di pertiche censuarie 0.07, e colla rendita di a. lire 91.08. Il secondo lotto comprenderà lo stabile in parrocchia dei SS. Gio. e Paolo, all'anagrafico N. 6743, nella nuova mappa al N. 48, colla superficie di pertiche censuarie 0.06, e colla rendita di a. lire 60.48. — La gara si aprirà nel primo lotto sul dato di fior. 1.620 v. a., e nel secondo lotto sul dato di fior. 500 v. a., e la delibera si pronuncerà sotto le condizioni del Capitolato d'asta, in data 4 dicembre 1864, che a chiunque sarà reso consegnabile. — Si avverte che s'accontenteranno anche offerte in iscritto, purché sieno regolarmente prodotte prima dell'ora stabilita per l'apertura della gara a voce.  
Dalla Direzione dell'Ospedale di S. Servolo,  
Venezia, 23 gennaio 1865.  
Il Priore direttore,  
FR. ELIA NAVA.

N. 124. 89  
La Fiera di Santa Croce in Quero, Distretto di Feltrina, che esordì con buon successo l'anno scorso, il 27 aprile, nel quale fu prelevata, perché festivo il giorno di sua scadenza 1.° giovedì di maggio, venne ora per superiore concessione permanentemente redennata alla scadenza 27 aprile d'ogni anno.

Quero, 20 gennaio 1865.  
Dalla Deputazione amministrativa,  
CASARATA, dep. — MARTINI, dep.

N. 717 IV. 100  
Regno Lombardo-Veneto.

Provincia di Treviso — Distretto di Treviso.  
La Deputazione comunale di Casale.

# AVVISO.

Elvato dall'eccelsa Congregazione centrale con Dispaccio 13 ottobre 1861 N. 6024 questo Comune di Casale al IV grado con Ufficio proprio, viene aperto il concorso al posto di segretario comunale, al quale va annesso l'annuo soldo di fior. 350, con diritto a pensione.  
Gli aspiranti dovranno presentare non più tardi del giorno 20 febbraio 1865 a questo Protocollo le loro istanze, corredate dai sottoindicati documenti:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di sudditanza austriaca;  
c) Certificato di buona condotta fisica;  
d) Certificato comprovante di aver percorso almeno le sei classi ginnasiali;  
e) Patente d'idoneità al posto di segretario comunale;  
f) Prospetto dei servizi prestati in Uffici regii o comunali;

pom, avranno luogo gli esperimenti d'asta per la vendita delle realtà di ragione dell'eredità giacente di Caterina Masiero, rappresentata dal curatore avvocato Zacheria di Venezia, esecutata da Martino Pedezzi di detto luogo, sotto le condizioni pubblicate col l'Editto 28 luglio 1861, N. 5704, numero 5590, di pert. 0.46, e della rendita di L. 0.11; N. 5817, di pert. 0.20, e della rendita di L. 0.32; N. 6532, di pertiche 6.98, e della rendita di L. 0.42; Numero 5627, di pert. 10.36, e della rendita di L. 0.62; N. 5629, di pert. 13.10, e della rendita di L. 0.79.

N. 882. 1. pub.  
EDITTO.

Venne dall'I. R. Tribunale in Udine, con deliberazione 20 gennaio corrente N. 604, sciolta dall'interdizione Orsola Jod' Illeggio, rimettendola nel pieno esercizio dei suoi diritti civili.  
Dall'I. R. Pretura,  
Tolmezzo, 25 gennaio 1865.  
Il Pretore, ROMANO.

N. 7707. 2. pub.  
EDITTO.

D'ordine dell'I. R. Tribunale circolare di Gorizia, e sopra istanza dell'amministratore della massa concorsuale dell'oberto Valentini cav. de Peteani Steinberg di Farra d'Acordo dei creditori, si notifica a chiunque aspirasse all'acquisto delle sottoindicate realtà attinenti alla massa concorsuale suddetta, perché comparsi in quest'Aula Verbale nei giorni 23 febbraio e 25 marzo 1865, dalle ore 9 ant. alle 12 mer., ove si passerà mediante subasta alla vendita delle suddette realtà, in questi primi due esperimenti a prezzo non minore della stima, sempre verso le condizioni d'asta ed in conformità ai Lotti qui sotto specificati, salva la deroga del terzo incanto al tempo della seguita classificazione.  
Condizioni d'asta.  
I. I beni stabili da vendersi vengono suddivisi in Lotti, di cui da norma il prospetto sommario, de 16 correnti maggio, desunti dagli inventari ed estimi giudiziali, dal Gradisca 11 e 20 e seguenti febbraio 1864, N. 62 e Gorizia 7 aprile 1864, N. 449.

II. La vendita e rispettiva acquisizione seguirà a corpo e non a misura e sulla fede dei pubblici libri, che assegnano all'oberto e rispettivamente alla sua massa la proprietà dei beni subastati, non però sotto il prezzo di stima.

III. Ogni oblatore dovrà depositare a titolo di vadio il 10 per 100 sull'importo costituenti il prezzo di ciascun Lotto, quello del deliberatario rimarrà in deposito in acconto di prezzo di delibera, restituendosi gli altri depositi agli altri intervenienti alla gara.

IV. Il residuo prezzo di delibera dovrà essere depositato in due eguali rate, di cui la prima entro sei e la seconda entro dodici settimane col l'interesse relativo del 5 per 100, computabile e questo e quello dal dì dell'approvazione dell'incanto a mani dei tre delegati sig. Pietro Mattovitch, Carlo cav. de Peteani e Federico Tayenz e dell'amministratore Giovanni Candide che saranno riferibili in Gorizia in persona o mediante procuratore specialmente abilitato a ricevere e quantizzare il danaro sotto soli-

La nomina è riservata al Consiglio, salva superiore approvazione.  
Casale il 15 gennaio 1865.

I Deputati,  
PIERPAOLO GIACOMO, ROSI, DE REALI,  
CALABRINI FANTINELLI DOMENICO,  
FEDELA PIETRO.

per l'I. R. Commissario distrettuale,  
TIBERTTA, aggiunto.

# SEME BACHI

Confezionato nel Masandran, regione ell'estremità meridionale del mar Caspio.  
Questo lontano e poco conosciuto paese, da anni, con continuo e felice successo, fornisce sana semente da Bachi, ed eccellenti Bozzoli a varie Provincie dell'Asia.  
Scrivere a Milano: Al ragioniere Stefani, Via Monte di Pietà N. 11, CASA LATTUADA.

AL 1.° MARZO 1865.

# LOTTERIA DELLO STATO

dell'anno 1864

dotata di vincite vistose, cioè:

di fiorini 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 2,000, 1,000, 500, 400.

I Vignetti di questa grande Lotteria si vendono tanto in originale al ristretto prezzo di giornata, quanto in rate trimestrali, bimensili e mensili, a fior. 10 v. a. la rata, per intieri da fior. 100; e fior. 5 v. a. la rata per mezzi da fior. 50. Si vendono anche promesse, col bollo relativo a fior. 150 v. a. da fior. 50; e fior. 250 v. a. da fior. 100.

EDOARDO LEIS.

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguono prontamente; lettere e gruppi affrancati, programmi gratis.

1210

# Sapone liquido

A BASE DI GLICERINA

per

# LA PRONTA GUARIGIONE

# DEI GELONI

sia incipienti che pagati, bruciati alla pelle, arrossati, screpolature, enfagioni; vantaggiosissimo per le signore che vogliono conservare faccia, bianca e morbida la pelle.

Si prepara e si vende, a Venezia alla Farmacia Zampironi, Trieste, SERRAVALLO, Verona, FRIZZI, Udine, FILIPPUZZI, Treviso, ZANNINI.

Il chirurgo dentista meccanico Paolo Franceschi, ha stabilito il suo alloggio in Salizada S. Moisé.

sottoportico Foscara, N. 1490, ove rimette denti, in tutti i modi, specialmente col nuovo sistema, il raccomoda, aguglia, rasatura, pulisce, ed eseguisce qualunque operazione chirurgica, dentaria, meccanica. Recasi al domicilio di chi lo richiede, e si presta per poveri gratuitamente. Il suo gabinetto d'operazione è aperto tutti i giorni, dalle ore 9 ant. alle 4 pom.

# IL MEDICO DENTISTA

DOTT. GRIFF

membro della facoltà medica

DI VIENNA

abita in Campo S. Gallo, al N. 1117.

Consulti per le malattie dei denti e della bocca; tutte le operazioni dentali, come: il pulire, limare, restaurare con oro, ecc., e la collocazione delle dentiere artificiali, hanno luogo dalle ore 11 ant. alle 2 pom.

FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO

IN TRIESTE.

# Pillole di Blancard

Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, esperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il Ioduro di ferro come un eccellente medicamentum, che partecipa delle proprietà del Iodio e del Ferro. Esso è utile principalmente nelle affezioni circolatorie e tubercolari (pneumiti colorati, tumori freddi, ecc.), nella leucorrea, l'amenorrea, i mestruazioni difficili, ed è di somma vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escatolosi e dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni linfatiche, deboli e delicate.

L'IODURO DI FERRO impuro o alterato, è rimedio incerto e spesso nocivo. Diffidarsi delle contraffazioni o imitazioni. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento recattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, come purgante ordinario, ma specialmente come depurativo per la guarigione delle malattie croniche in generale.

Queste pillole, la cui riputazione è si diffusa, sono la base del Nuovo metodo depurativo, al quale il dott. DEHAUT deve tanto successo. Esse valgono a purificare il sangue dai cattivi umori, qualunque ne sia la natura, e che sono la causa delle malattie eretiche, e differiscono essenzialmente dagli altri purgativi in ciò, che esse furono composte per poter essere prese insieme con un buon nutrimento, in qualsiasi ora del giorno, secondo l'occupazione e senza interrompere il lavoro: il che permette di guarire le malattie che richiedono il più lungo trattamento. Non vi può mai essere pericolo a valersi di questo purgativo, anche quando si sta bene.

ROB LAFFECTEUR

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott.

Giraudou di Saint-Gervais, guarisce radicalmente le affezioni cutanee, le scrofole, le conseguenze della rogna e le ulcere, e l'incendio proveniente dal parto, dall'età eretica e dall'acrometria degli umori. Questo Rob, di facile digestione, dato al gusto e all'odorato, è soprattutto raccomandato contro le malattie segrete recenti e inveterate, reumatiche al collo, al mercurio ed al loduro di potassio.

Come depurativo potente, distrugge gli accidenti cagionati dal mercurio, ed aiuta la natura a sbarazzare, come pure ad espellere l'iodio, quando se ne abbia preso in troppa quantità.

Approvato da un Ordine della Convenzione, dalla legge di Pratile anno XIII, questo rimedio è stato recentemente ammesso per servizio sanitario dell'armata belga, ed una decisione del Governo russo ne ha permesso la vendita e la pubblicazione in tutto l'Impero.

Il vero Rob del Boyveau Laffecteur, si vende al prezzo di 10 e di 20 franchi, la bottiglia.

Deposito generale del Rob Boyveau Laffecteur, presso il dott. Giraudou Saint-Gervais, 12 rue Richer, Paris.

Venezia, A. Centenari, M. Zaghis, Ongarato e C., Zampironi.

La Pepsina è una felice scoperta del dottor Corvisart, medico di S. M. l'Imperatore dei Francesi, perciò

# ELISHA MCCESTIVO

di PEPSINA

Il nome e l'autorità del suo inventore la raccomandano a tutti i medici. Essa possiede la proprietà di far digerire gli alimenti senza alcuna fatica dello stomaco e degli intestini. Mediante la sua influenza, le cattive digestioni, le nausea, le vertigini, le eruttazioni, le infiammazioni dello stomaco e degli intestini cessano come per incanto, e le gastriti e le gastralgie le più ribelli, mite, mali da capo provenienti da cattive digestioni, spariscono o vengono rapidamente modificate. Le signore saranno contente di sapere che mediante questo delizioso liquore, i vomiti, ai quali vanno soggette in stato interessante, cessano; i vecchi ed i convalescenti, vi troveranno un alimento riparatore della loro salute e vitalità. Prezzo: franchi 5.50.

Depositar della suddetta farmacia e drogheria: Venezia, Farmacia del dott. Zampironi, A. S. Moisé; Padova, Cornello; Pienza, Bellini; Valeri; Verona, Frizz; Legnago, G. Valeri; Bassano, Chemin; Treviso, Biondini; Udine, Filippuzzi; Trento, Giupponi; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiovisi; Pordenone, Varaschini; Mantova, Rigatelli.

24 gennaio

ta di confes-

soldato con-

noscimento

mo, con po-

S. M. I.

40 gennaio

ta di nomi-

di chimica

do di Peba-

storia aust-

sovia, dott.

nari delle

niversità di

S. M. I.

scritto di

degnata d'

pero aust-

provinciale

valiere dell

classe, a n-

Il Min-

nomia con-

presidente

stria di Vi-

PAR

Regola

Prose

risponden-

tante argo-

« I di-

fondaria

con una t-

ripristin-

tuazione di

periodo di

modo, che

narchia in

l'esecuzi-

nuarsi nel

si uso, al

giungere i

care un'o-

stastali, ed

condizioni

frattare il

staurali in

gravi pi-

Domini d-

alle impos-

« In

rimformo

di di dis-

al modo

ni dell'es-

dano, e





ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banco e al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea: per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio: e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. e., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato congedato, Iwan Walchowski, in riconoscimento d'aver egli salvato la vita ad un uomo, con pericolo della propria.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 gennaio a. e., si è graziosamente degnata di nominare l'attuale professore straordinario di chimica nell'Università di Leopoli, dott. Leopoldo di Pebal, e il fu professore straordinario di storia austriaca nell'Accademia di diritto in Casoria, dott. Francesco Krones, a professori ordinari delle loro materie d'istruzione presso l'Università di Gratz.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il vicepresidente del Tribunale provinciale di Vienna, Adolfo Schwarz, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di terza classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò l'elezione di Michele Fabrello a presidente della Camera di commercio e industria di Vicenza.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 3 febbraio.

### Regolamento dell'imposta fondiaria.

Proseguiamo a riferire gli articoli della Circondanza generale austriaca su questo importante argomento:

« I difetti dell'attuale sistema dell'imposta fondiaria non si possono torre altrimenti, che con una totale riforma delle basi catastali, e col ripristinamento del sistema di ripartizione. L'attuale sistema del catasto stabile abbraccia di già un periodo di più di quarant'anni, ed è riuscita in modo, che solo nella metà più piccola della Monarchia il catasto è completamente attuato. Se l'esecuzione delle basi catastali avesse da continuarsi nel processo, e colla misura, che sin ora si usò, al più in 50 anni se ne potrebbe raggiungere il compimento totale. Desideri quindi cercare un'opportuna semplificazione delle basi catastali, ed un'operazione d'estimo adattata alle condizioni dei tempi e della cultura, sia per affrettare il contemporaneo compimento delle basi catastali in tutto l'Impero, sia per ottenere un aggravio più equitativo e più giusto dei diversi Domini della Corona, e dei singoli contribuenti alle imposte.

« In questa linea, il progetto di legge per la riforma dell'imposta fondiaria, contiene una serie di disposizioni organiche, che si riferiscono al modo di pianificare il catasto, ed alle operazioni dell'estimo, le quali, per principi, su cui si fondano, e per la loro opportunità, dovrebbero certamente avere l'assenso dei periti nella materia, alla quale si riferiscono. La determinazione della cultura in ogni singolo Comune, impressa fin ora in diversi tempi, sotto il nome di lavori preliminari, e separatamente dall'estimo propriamente detto, la classificazione dei fondi, la raccolta degli amminicoli d'estimo, e le determinazioni dei prezzi, verranno d'ora in poi collocate in un opportuno nesso coll'estimo propriamente detto; e l'operazione di quest'ultimo, sarà controllata in ogni Distretto, coll'immediata partecipazione di quelli fra i contribuenti all'imposta, i quali sono pienamente familiarizzati coi rapporti economici-agricoli del proprio Distretto. L'operazione dell'estimo del provento dei fondi non si fa più, come sin ora, in ragione di Comuni, ma sibbene in ragione di Distretti, in altrettante classi di cultura, messe in una serie successiva, giusta le diverse specie di cultura e gli uguali importi di reddito. Nel giudicare le diverse gradazioni dei proventi, per ogni specie di cultura, si limiterà possibilmente da 12 sino a 16 il numero di tali gradazioni, per semplificare l'estimo delle classi e delle tariffe, e quindi rendere possibile l'esecuzione del catasto con maggior guadagno di tempo. Per stabilire il provento netto delle diverse classi di cultura, si rileverà, come finora, il civanzo, che risulta costantemente, dopo eseguito il difetto delle spese di cultura, che occorrono per ottenere una data rendita spessa, negli anni d'una mediocre fertilità, impiegando quell'economia, che è d'uso nel Comune, ed applicandosi alla cultura con una diligenza ordinaria.

« Quale Distretto d'estimo dee servire un tenere territoriale, che corrisponderebbe ai già Capitani distrettuali, per la ragione che il Governo non è intenzionato di stabilire Uffici d'estimo non per tali Distretti di maggiore estensione. Per altro, il Distretto d'estimo verrebbe suddiviso in più Distretti (Distretti di classificazione) ove una parte del Distretto fosse montana e l'altra di pianura, ovvero anche ove le diverse parti del paese fossero, per rapporti di cultura e di economia, essenzialmente diverse l'una dall'altra.

« Nel calcolare in danaro il provento naturale ed il dispendio di cultura, si presero sino ad ora per base i prezzi del 1824, dal che è derivata in gran parte una sproporzione nella base steurale del catasto; giusta il progresso in discorso, all'incontro, s'assumerebbero d'ora innanzi i prezzi medi dei mercati, del periodo di 20 anni che precedettero all'operazione dell'estimo. Si obietterà forse, che in questa guisa il provento dell'imposta fondiaria, e quindi anche la commisurazione dell'imposta, si porterebbe ad una rilevante altezza; ma qui è da

osservarsi che anche i prezzi dei lavori ed altre spese di coltura vengono portate nel conto quale contro-partita, giusta i rialzi dei tempi più vicini. Per quello poi che concerne il timore d'un' aumentata esigenza d'imposta, che potesse nascere dal calcolo anticipato della rendita netta del fondo, non si dee qui trasandare che, giusta la legge proposta, in avvenire non più l'imposta percentuale, ma il sistema di ripartizione dovrà servire di base alla commisurazione dell'imposta. Quindi la rendita netta, sviluppata dai prezzi degli ultimi tempi, non è altro che una misura corrispondente per la distribuzione della quota d'imposta, per un Dominio della Corona, per un Distretto o per un Comune. Stabilita una somma complessiva per l'imposta fondiaria da prelevarsi in tutto l'Impero, in quel rapporto medesimo, nel quale la rendita netta ottenuta col nuovo estimo, supera la rendita netta attuale, il percento, risultante dall'applicazione della somma complessiva dell'imposta ad un paese o ad un Comune, risulterà inferiore a quello, ch'è attualmente in vigore.

« Il sommario della rendita netta d'ogni Distretto d'estimo viene formato nel modo seguente. Stabilita la tariffa d'estimo, si riportano nella medesima dagli estratti di classe le misure di superficie delle singole classi di coltura, comprese nella tariffa stessa. Su ciò, la somma complessiva della misura di superficie d'ogni gradazione della tariffa si moltiplica col reddito netto stanziato per la medesima, e si ottiene la rendita netta per ogni scala della tariffa. Sommando in fine i risultati di tutte le scale della tariffa, si ha la rendita netta del Distretto d'estimo.

« Le tariffe d'estimo, approvate dalla Commissione provinciale, vengono, in uno ai protocolli di classificazione, ed agli estratti di classe, spedite ai capi di Comune dei Distretti, e questi sono obbligati di tenere aperto quest'allegato, per corso di quattro settimane, nella Cancelleria comunale, all'ispezione di tutti, dandone tosto parte ai proprietari dei fondi, ed aprendo così l'adito al sistema di reclamo contro l'estimo stabilito. I reclami poi sono ammessi nella maggior latitudine, e possono essere comunali od individuali. Quindi, rispetto all'attuale sistema di reclamo, è introdotto il cambiamento essenziale che, tanto i reclami comunali, quanto gli individuali, si evadono contemporaneamente, mentre sin ora dovevano farsi separatamente, e succedersi l'uno all'altro, anche con lunghi intervalli. Oltre a ciò, restando aperta la via ai reclami, ogni proprietario di fondi potrà convincersi del significato delle classificazioni e del collocamento dei fondi nelle diverse classi, e degli, dagli operati d'estimo esposti all'ispezione, può rilevare la rendita netta, che cade sulle singole classi, e può quindi, in tempo opportuno, fare valere il suo diritto di dichiarazione. In fine, i reclami non saranno unilaterali, ma reciproci, e l'investigazione loro verrà praticata pubblicamente; l'indagine stessa e la decisione verrà fatta sotto l'essenziale influenza dei contribuenti all'imposta.

« Giusta il sistema proposto poi, sta nell'interesse reciproco dei contribuenti all'imposta che si ottenga una giusta misura di distribuzione, che ognuno venga accuratamente stimato in giusta misura e che a qualche singolo fondo non si attribuisca una cifra troppo bassa del reddito complessivo, giacché tale risultato, in rapporto alla somma totale dell'imposta da stabilirsi, avrebbe necessariamente per conseguenza una tassa percentuale maggiore a danno d'ogni singolo stanziamento d'imposta individuale. Se p. e. la somma totale dell'imposta su tutto il possesso fondiario in Austria venisse stanziata in 60 milioni di fiorini, e la rendita netta complessiva di tutto l'Impero, giusta i libri catastali, avesse ad importare 400 milioni di fiorini, applicando il sistema di ripartizione, o dividendo la complessiva somma dei sopradetti 60 milioni per la rendita netta complessiva di 400 milioni, quale unità di misura per la ripartizione dell'imposta, si avrebbe  $\frac{60}{400} = \frac{3}{20}$ , il che vuol dire che d'ogni fiorino di rendita netta si preleverebbero 3 centesimi di imposta fondiaria; ed espresso in per cento, sopra ogni 100 fiorini di rendita netta, si avrebbero 15 fiorini d'imposta fondiaria. All'incontro, se per l'estimo troppo basso di vari fondi soggetti all'imposta, si facesse risultare la rendita netta di soli 300 milioni di fiorini, nella ripartizione si avrebbe, quale unità di misura, la somma di  $\frac{60}{300} = \frac{1}{5}$ , ossia del 20 per cento. Alleggerendo sproporzionatamente l'onere steurale di alcuni contribuenti, gli altri verrebbero sproporzionatamente aggravati da un contributo maggiore (3 per cento).

« Dalla procedura per il rilievo della base dell'imposta, quale venne da noi per ora tracciata, giusta il progetto governativo, è facile il vedere come venga semplificato il grande lavoro, che si richiede per l'impianto del catasto, come pure per le operazioni d'estimo. Si vedrà in pari tempo, come sia pienamente fondata l'aspettativa che il proposto estimo della rendita fondiaria possa contemporaneamente intraprendersi in una metà della Monarchia, e con un dispendio proporzionalmente assai minore venire condotto a termine entro pochi anni. La contemporaneità delle operazioni, il calcolo tenuto nell'estimo, sia dello stato di cultura, sia dei recenti prezzi delle derrate, la possibile controlleria delle partite d'estimo coi prezzi d'affitto e di vendita degli stessi periodi, la procedura di reclamo, proposta giusta il principio della pubblicità e della reciprocità, sono tutte cose indubbiamente atte ad ottenere l'equiparazione e l'esattezza nei risultati dell'estimo, e quindi a conseguire in tutte le parti dell'Impero un aggravio del possesso fondiario possibilmente uguale e conforme alla giustizia.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 27 gennaio.

(Presidente dott. Hassner.)

(Continuazione e fine. — V. la Gazzetta di mercoledì.)

Il conte Cristiano Kinsky: Il movimento dei trasporti, la produzione superflua e l'esportazione furono gli argomenti principali di tutta l'odierna discussione.

Per quanto concerne il movimento dei trasporti, essersi notato benissimo che questo veramente è l'inconveniente maggiore, al quale è soggetta l'industria in Austria.

Ma sorprendono oltremodo, che nelle due relazioni sia scritta con tanto spavento e costernazione la parola produzione superflua, perocché non si potrebbe vivere se non si fabbricasse di più di quello che occorre.

Che viso farebbero gli Inglesi, domanda l'oratore, se ad un tratto fossero messi in una situazione da non poter esportare più nulla? (Risposta.) Non poter dunque egli assolutamente comprendere perché l'Austria non voglia esportare nulla affatto, ed egli stimi, al contrario, una fortuna per l'Austria che si possa pur finalmente parlare di una produzione superflua.

Doversi procurare lo smercio, e non potersi pretendere che se ne occupi il produttore stesso.

Essere ciò una storia vecchia, e sotto tale rispetto essersi soltanto un desiderio: quello, cioè, tante volte manifestato che venga eretto un Ministero del commercio. Sinora non esiste un Ministero del commercio. (Risposta.) Aggiungendo il banconario ministeriale: Ah! scusi, veramente si (ilarità), ma sarebbe pur bene che si nominasse un Ministro del commercio, affinché spedisca finalmente chi deve occuparsi dello smercio. (Grande ilarità.)

In genere voler egli raccomandare ai sign. Ministri d'istituire un confronto coi paesi limitrofi.

Anche noi dovremmo fare quanto essi fanno per commercio, e se noi facciamo di meno, siamo in condizioni assai peggiori che gli altri. In quanto concerne l'abbuono del 10 per cento dell'imposta, credere egli semplicemente ch'esso gioverebbe poco. Perocché non è possibile di riformare all'istante tutta l'industria della distillazione dell'acquavite.

Per quest'anno bisogna lasciare stare e guardare tranquillamente la distillazione dell'acquavite, ed aspettare il prossimo avvenire.

Non si può fare su ciò tanto facilmente un preventivo; noi vediamo pure quanto sia difficile di fare un preventivo in grande (ilarità), e non è meno difficile di farlo al minuto. Non sapendosi quanto si accorderà per l'avvenire, non potersi inserire nulla nel preventivo. Io per parte mia, conchiude l'oratore, rinunzio al 10 per cento, e precisamente a favore dello Stato, che ne ha assai più bisogno di me. (Bravo! bravo! Grande ilarità.)

Il Ministro delle finanze Plener: La modificazione più importante, emersa nel rapporto della Giunta oggi presentato e nel parere della minoranza, a confronto dell'antecedente mozione della Giunta, consiste nel raccomandare un abbuzzo per l'esportazione. Tale abbuzzo per l'esportazione non è punto una semplice restituzione dell'imposta pagata, come è avvenuto nella legge ultimamente discussa relativamente all'imposta sul zucchero, dove si accordò un abbuzzo maggiore per motivo che l'importo, che veniva fuori restituito, non corrispondeva all'intero importo dell'imposta pagata; ma oggi, e nelle mozioni presentate, emerge chiaramente la tendenza di dare di più di quello, che importa l'imposta; si vuol dare il 10 per cento oltre l'imposta effettivamente pagata, e si giustifica questo di più, mediante circostanze speciali, che in tal caso voluti sieno decisive: mediante gli inconvenienti dell'alto prezzo della tariffa ferroviaria, mediante gli sconci prodotti da altre perdite; si vuole, cioè, pareggiare e ridare a quei fattori, che sono d'ostacolo all'esportazione, pagando di più (come abbuzzo per l'esportazione) di quello che sia stato pagato realmente per imposta di consumo.

Questa mi sembra tuttavia una massima pericolosa, perché essa conduce al sistema di un premio artificiale per l'esportazione, sistema impugnato dalla scienza finanziaria. Mi permetto in questo proposito di rammentare che, in tutti gli altri Stati, dove sussistono restituzioni d'imposta, e restituzione di dazi sotto vari nomi, fu sempre tenuta ferma la massima che non si abbia a restituire più del dazio consumo legale. Ma anche per un altro motivo è pericoloso, nelle nostre condizioni, di restituire di più di quello che è attualmente prescritto dalla legge. Si parlò, cioè, molto in questa eccelsa Camera delle defraudazioni dell'imposta. Se, mediante la presente proposta, si tende a far sì che venga restituito di più che sinora, si corre certamente pericolo che lo spirito non daziato, e clandestinamente fabbricato, ottenga per soprappiù anche un premio, e che quindi vengano restituite dille somme, che non furono punto pagate. Questa è una sostanziale obiezione, che sta contro l'aumento dell'abbuzzo dell'imposta.

Il Governo ha creduto di trovare, nella riduzione dell'imposta, il mezzo di rimediare alle strettezze dell'industria dell'acquavite. Il primo motivo non è stato che non si può negare che, all'epoca, in cui fu introdotta l'imposta sui prodotti, si dee pagare di più di quello che si pagava quando era in vigore l'imposta sui laboratori di distillazione.

L'imposta in più dipende dalla proporzione, determinata dai progressi graduati della tecnica, fra la quantità di orzo tallito e il prodotto da esso ricavato. Tali progressi della tecnica hanno fatto sì che, negli ultimi tempi prima della in-

troduzione dell'imposta sulla produzione, l'imposta sui laboratori non venne pagata completamente, ma che subentrò di fatto una tassa più alta, dopo l'introduzione dell'imposta sulla produzione. A tale proporzione si ebbe anche riguardo nella discussione della legge sull'imposta sulla produzione, ed io mi permetto di addurre tale proporzione anche contro il signor deputato Mende, il quale disse che noi, mediante la riduzione dell'imposta, favorivamo la fabbricazione dell'acquavite fuori d'ogni proporzione con quella delle altre bibite spiritose. Negli altri liquidi e bibite spiritose, ch'egli accennò, nel vino, nella birra, non ebbe luogo alcun aumento dell'imposta, ma bensì nella fabbricazione dell'acquavite; in questa appunto, essendosi introdotta l'imposta sulla produzione, si venne a cagionare un maggiore aggravio di tassa.

Il Governo ha fatto l'osservazione nella Monarchia, che dopo l'introduzione dell'imposta sulla produzione cessarono in fatto molte fabbriche di acquavite, e specialmente nelle Provincie orientali dell'Impero, o pure ch'esse diminuirono la loro fabbricazione. Tali osservazioni dovevano provocare qualche rimedio, perocché limitazioni nella fabbricazione dell'acquavite sono molto dannose all'agricoltura, anche prescindendo dal danno che recano alle finanze dello Stato.

Si obietta che la riduzione dell'imposta non gioverà gran fatto all'industria dell'acquavite ed alla produzione, essendo essa una imposta indiretta, e venendo essa tolta al produttore e posta a carico del consumante. Ciò è verissimo in teoria, ed in complesso è anche provato dalla pratica: ma il produttore dee pur sempre anticipare l'imposta, e se anche egli si vale del credito, l'occasione di vendere non si presenta sempre a tempo debito per far cessare per qualche tempo l'aggravio dell'anticipazione.

Se le condizioni del mercato si peggiorano, il produttore viene spesso costretto a vendere per necessità i prodotti per procurarsi il denaro per l'imposta e per continuare la fabbricazione, che non può sospendere. Egli non è quindi sempre in grado di addossare a tempo debito al consumatore l'imposta.

Al Governo pervennero moltissimi reclami, ed esso crede quindi di rimediare alle tristi condizioni degli industriali, mediante una riduzione dell'imposta.

Si è parlato inoltre di prevaricazioni nel presente sistema. Mi permetto invece di osservare brevemente che una tenue imposta diminuisce certamente il guadagno del contrabbando. Quindi, anche sotto tale riguardo, il progetto governativo era fondato sulla valutazione delle condizioni effettive.

Si è osservato che il beneficio della diminuzione dell'imposta resterà limitato soltanto alle grandi fabbriche, perché queste soltanto sono in grado di adempiere le condizioni del progetto governativo. Debbo rispondere a tale obiezione che quelle fabbriche, le quali lavorano 21 giorni al mese, sono considerate ancora laboratori di campagna, e non sono punto cosidette fabbriche industriali di distillazione d'acquavite. I laboratori poi tutt'affatto piccoli, accennati dal sig. Mende, fruiscono di altri vantaggi.

In gran parte dell'Impero viene pagata l'imposta dai piccoli laboratori di distillazione, mediante accordo. Così per esempio — credo di non andare errato — in tutto il Tirolo non vi ha un solo apparato misuratore, e l'imposta sull'acquavite viene pagata per convenzione. Lo stesso avviene in Transilvania, ed in gran parte dell'Ungheria.

Ma il Governo doveva mettere nel suo progetto certe cautele e norme di controllo per potersi opporre con maggior sicurezza e successo alle prevaricazioni, ed in tal guisa coprire le perdite che si sarebbero subite per la riduzione delle tasse. Del resto, è naturale che appunto l'anno corrente abbia porto il destro di procedere ad una riduzione dell'imposta sull'acquavite, perché il raccolto diede per risultato bensì una grande quantità di prodotti greggi, ma anche cattiva qualità in molti di essi, quali si sarebbero potuti adoperare soltanto nella fabbricazione dell'acquavite, perché del resto sarebbero stati affatto inadoperabili per ogni altro scopo. Per tanto appunto per quest'anno è stata giustificata da circostanze concrete una riduzione dell'imposta.

Taluno osservò che, dall'epoca dell'introduzione dell'imposta sulla produzione, l'esportazione è rimasta indietro in Austria, perché noi, in causa di questo nuovo sistema d'imposte, siamo in peggiori condizioni che la Prussia. Ma questa osservazione non è giusta. Perocché, secondo i dati che ci stanno innanzi l'esportazione in Austria non si è diminuita, dacché fu introdotta l'imposta sulla produzione. All'opposto, l'ultimo anno 1864 segna un notevole aumento dell'esportazione, in confronto degli anni antecedenti, in cui sussisteva ancora l'imposta sui laboratori di distillazione.

Passo ora ad esaminare il parere della minoranza.

Le opinioni, come oggi emerse dalla discussione odierna, sono diametralmente opposte l'una all'altra. Gli uni ritengono che vi sia una produzione eccessiva, e che non si debba quindi fare nulla, che possa realmente accrescere ancora questa produzione eccessiva. Essere pericolosa ogni facilitazione della produzione. Gli altri ammettono quelle condizioni, che vengono presupposte dal progetto governativo. Prescindendo dal valore dei motivi pro e contro, il parere della minoranza è precisamente il contrapposto del progetto governativo; non è però assolutamente conciliabile colla logica di unire in un solo progetto di legge queste due opinioni: quella dello schema governativo e quella del parere della minoranza.

Queste due mozioni partono da un punto di vista affatto opposto. Il Governo stima bensì più gravi i motivi in favore della riduzione

dell'imposta; ma, anche prescindendo onninamente dal merito, le due argomentazioni stanno diametralmente in opposizione fra loro. Se un'opinione è legittima, l'altra deve essere necessariamente illegittima. Non è però possibile di trovare una via di mezzo, e di porre l'una verso l'altra in un solo progetto di legge, direi quasi di conciliare, queste due opinioni, ognuna delle quali distrugge l'altra. Mi sembra grave, e in massima inammissibile nei progetti di legge, di procedere sulla via dei compromessi, per soddisfare alle opinioni disparate; piuttosto, guidati dal convincimento della giustizia di un'opinione e della falsità dell'altra opinione, si dovrebbe fare la mozione per la norma legale, che deve avere la preferenza. Mi sembra assai pericoloso l'amalgamare opinioni disparate in un solo progetto di legge, il quale debba esprimerle ambedue.

Il relatore dott. Dietl entra in una lunga polemica contro i vari oratori che lo precedettero, e fra le altre cose difende l'acquavite contro il rimprovero ch'essa depravi la popolazione. Il contadino polacco, dice egli, è un prode soldato perseverante nella fatica, un ardito cavaliere, un melodioso cantante, un grazioso ballerino, e si domanda se egli avrebbe tutte queste qualità se bevvesse birra, invece d'acquavite. (Risposta.) Cuique sum. Inoltre egli stima, che sia appunto la povertà della popolazione, che aumenta il consumo dell'acquavite, imperocché il povero non può bere Bordeaux, Vossauer, o Sciam-pagna.

Dopo aver tentato di ribattere l'obiezione, che per la diminuzione dell'imposta s'avrebbe un prodotto eccessivo, o che le finanze ne avrebbero uno scapito, egli manifesta l'opinione che sarebbe accennata una mediazione fra gli interessi opposti, per cui si dovrebbe accordare tanto il ribasso dell'imposta, quanto anche l'abbuzzo per l'esportazione.

Il presidente mette ai voti la mozione della minoranza del seguente tenore: « Non doversi discutere il progetto governativo; » ed essa viene approvata a grande maggioranza.

Il relatore Dietl abbandona il banco del relatore; e gli sottentra il relatore della minoranza, deputato Skene, per dar relazione intorno alla mozione della minoranza, concernente l'aumento della restituzione dell'imposta.

Il titolo della legge, proposta dalla minoranza, viene approvato senza discussione. Esso è del seguente tenore:

« Legge concernente l'aumento della restituzione dell'imposta nell'esportazione dei liquidi spiritosi abbrucati, valevole per tutte le Provincie e i Domini, in cui è in vigore la legge del 9 luglio 1862. »

Si passa all'articolo I, il quale suona:

« L'Amministrazione delle finanze è autorizzata, per la durata d'un anno, di aumentare del 10 per cento la restituzione dell'imposta legalmente sussistente nell'esportazione di liquidi spiritosi abbrucati oltre i confini dell'Impero. »

Il deputato Taschek propone di fissare il termine soltanto fino al termine del dicembre 1865, affinché si possa concordare colla data del preventivo.

Il deputato Herbst propone un emendamento della forma del progetto, nel senso che non venga solo autorizzata l'Amministrazione delle finanze, ma che l'aumento sia espressamente ordinato.

Il vicepresidente Hopfen propone di fissare il termine fino al 30 giugno 1866 per rendere vantaggiosa ai fabbricatori d'acquavite la disposizione relativa; e del resto si associa all'emendamento di Herbst.

Avendo il relatore Skene aderito all'emendamento Herbst-Hopfen, si propone l'articolo I nella forma seguente:

« La restituzione delle imposte, legalmente sussistente per l'esportazione oltre i confini dell'Impero di liquidi spiritosi abbrucati, viene aumentata del 10 per cento sino al 30 giugno 1866. »

L'articolo II del progetto di legge presentato dalla minoranza:

« La legge entra in vigore 30 giorni dopo la sua pubblicazione. »

E l'articolo III:

« Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della legge, » vengono approvati senza discussione.

Il deputato Van der Strass propone la chiusura della seduta, accennando la seduta della Giunta finanziaria, che dee aver luogo alle 5 di sera. (Viene approvato.)

Chiusura della seduta, ore 2; 20 min. pom.; prossima seduta: lunedì.

Ordine del giorno: Continuazione della discussione odierna; elezione della Giunta per la relazione sulla mozione del dott. Giskra; e relazione della Giunta sul disegno di legge concernente la riduzione delle imposte, sussistenti in Transilvania, sotto il titolo d'imposte personali.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 30 gennaio.

Il gran maestro generale dell'Ordine cavalleresco dei Crociati, colla stella rossa, dott. Giacomo Beer di Praga, ricevette da ogni parte il 27 corr., anniversario del 25.º anno, dacché ottenne la dignità di gran maestro, numerose felicitazioni; fra cui quelle dei decani della Facoltà teologica e di altri dignitari ecclesiastici. Una deputazione del gremio commerciale di Praga, col sig. presidente Dudek alla testa, come pure il Corpo insegnante dell'Istituto superiore di commercio, condotto dal direttore Arenz, si recarono a complimentarlo. La Gazzetta di Praga asserisce, che nella mattina stessa giunse pure un telegramma di felicitazione per parte del sig. Arciduca Stefano. Alle 10 ant., ebbe luogo un solenne divino ufficio, con Te Deum. In mezzo alla navata della Chiesa trovavasi schierata una compagnia d'onore del corpo civico dei granatieri. Il festeggiato comparve alla solennità ecclesiasti-



ca, preceduto dai fratelli dell'Ordine, e accompagnato dai commendatori, vestito dell'abito ecclesiastico, col pallio bianco riccamente ornato, col cappello bianco trapanato d'oro, e colla spada dell'Ordine, e occupò il seggio a lui riservato nel presbitero. Assisteva pure al divino ufficio S. E. il sig. Cardinale principe Arcivescovo di Schwarzenberg. Terminato l'ufficio sacro, ebbe luogo l'omaggio, e quindi il gran maestro venne ricondotto collo stesso ordine nel suo appartamento. Giunto colà, il sig. Cardinale comparve poco dopo nella sala, e lo complimentò con un cordiale discorso di congratulazione. (FF. di V.)

#### Altra del 31 gennaio.

S. M. l'Imperatore impartì ieri numerose udienze, e ricevette pure molte Autorità civili e militari. La M. S. ricevette anche S. E. il signor Luogotenente barone di Kellersperg, giunto qui per l'altro da Trieste. (G. Uff. di Vienna.)

Leggesi nella Gazzetta Ufficiale di Vienna: « S. M. I. R. A., con Sovrano Autografo del 10 corrente, si è degnata d'accordare all'I. R. colonnello nell'armata, Filippo Duca di Wirttemberg, alla sua signora consorte Arciduchessa Maria Teresa, e ai suoi discendenti, provenienti da questo matrimonio, il diritto personale di foro presso l'Ufficio del suo grammaggiordomo di Corte. »

Il metropolitano di Schaguna fu ricevuto ieri al mezzogiorno da S. M. l'Imperatore in udienza speciale. Il vecchio metropolitano era vestito in piena gala. S. M. lo ricevette con molta bontà, e accolse i suoi ringraziamenti per la dignità di metropolitano, a lui accordata, e pel conferimento d'un alto Ordine. In un'udienza, che durò mezz'ora, egli ottenne da S. M. che ricevesse una deputazione di Rumeni, e quindi il Vescovo si congedò, commosso dalla gioia per la bontà e la grazia, con cui fu ricevuto dalla M. S. La deputazione, composta di sedici membri, di cui una parte è già qui, e gli altri si attendono domani a sera, verrà quindi ricevuta in udienza speciale da S. M. l'Imperatore giovedì prossimo, condotta dallo stesso sig. Vescovo di Schaguna. Dopo l'udienza presso S. M., l'E. S. fu ricevuta dal Cancelliere aulico ungherese e dal transilvano. (FF. di V.)

L'Abendpost reca la seguente nota: « Sebbene tutto quanto fu detto sull'inesattezza delle fonti delle notizie personali e di Corte, recate continuamente dai vari diarii, sia rimasto finora egualmente infuocato per le redazioni di quelli, pure crediamo dover rendere nuovamente attenti i lettori che quelle notizie tratte da fonti non sicure, sono, di regola, per tre quarti inesatte, o inventate. »

« Così, per non far menzione di numerose inesattezze di tal genere avvenute negli ultimi tempi, rileviamo soltanto per oggi il fatto, che la notizia del ritiro dal servizio attivo di S. A. il signor tenente-maresciallo Principe Alessandro d'Assia, è del tutto inventata. »

Leggiamo nella Correspondenza generale austriaca: « I fogli di qui riproducono oggi da un carteggio viennese del Pesth Lloyd l'asserzione che sta nell'intenzione del Governo di non convocare quest'anno il Consiglio dell'Impero ristretto (V. il dispaccio di mercoledì), e ciò pel motivo che egli non è in grado, di rimettere alla Camera le proposte giudiziali, come sono formulate presentemente, ma anzi si vede indotto a far eseguire una elaborazione delle proposte compilate dalla Commissione della giustizia. Siamo in grado di poter assicurare nel modo più positivo, a fronte di queste asserzioni, che l'accennata comunicazione del Pesth Lloyd è priva di fondamento in tutti i punti. »

Secondo annuncio telegrafico, pervenuto dall'Autorità di Comitato di Albi Reale, la carrozza postale venne infranta sulla strada postale fra Duna, Pentele e Adony, e ne furono tolti fiorini 3,402:18, dopo che si era tentato di uccidere il postiglione. Si hanno grandi sospetti sopra un passeggero, che viaggiava in quella carrozza, e contro il quale si erano pubblicati ordini d'arresto. (FF. di V.)

#### PRIMO DI SANGUE.

Torino 30 gennaio.

Il Consiglio comunale di Torino ha deliberato di concedere gratuitamente uno spazio di terreno nel Camposanto, per collocarvi un monumento alla memoria di Giuseppe La Farina, per cura ed iniziativa di una Commissione a tale uopo costituita. (La Stampa.)

Leggiamo nel carteggio particolare della Gazzetta di Milano, in data di Torino, 30 gennaio: « Ieri ed oggi la guarigione fu consegnata nelle caserme. »

« Il numero degli arrestati ascende a tutto questo momento a 47, fra i quali qualche studente; il resto sono operai, e per la più parte giovanissimi. »

« Continuano le petizioni in favore dell'abolizione della pena di morte. So di una, che giunge dall'Italia meridionale, con 17,000 firme. »

« Prende consistenza la voce che Garibaldi sia per recarsi sul continente. »

#### DUE SICILIE

Il Giornale di Roma, del 28 gennaio, scrive: « Alcuni giornali di Napoli del 26 sono più o meno impressionati dello strano voto, preso dalla Camera dei deputati, dietro l'ordine del giorno Ricassoli, intorno ai sanguinosi fatti avvenuti a Torino nel settembre. I deputati dell'opposizione, che non presero parte alla accennata votazione, protestano contro di essa nei giornali, e Miceli e Nicotera, fra gli altri, spedirono da Napoli al presidente della Camera un telegramma, nel quale lo invitavano a dichiarare, protestare essi vivamente per l'ingiustizia e l'immoralità dell'adozione della proposta Ricassoli. »

« Dal Cittadino Leccese si annunzia, che la Commissione della marina militare, presieduta dal generale Valfrè, si è recata di recente a Brindisi, ove ha compiuti i suoi studi relativi alle fortificazioni di quel porto. Si conferma ancora che la menzionata Commissione abbia giudicato che il luogo, ove dovrà costruirsi un porto militare, in sostituzione di quello di Napoli, sarà Taranto. »

« L'Italia, parlando del brigantaggio, dice che il generale Villarey, comandante la zona militare di Gaeta, venne surrogato dal colonnello Seiarret; dice eziandio che il ministro della guerra mandava apposito ufficio d'elogio alla guardia nazionale di Montegrassano e al capitano del 46°, di fanteria, per la uccisione ed arresto di alcuni capibanda. Scrive, inoltre, che dal primo del corrente gennaio nei vari Comuni, infestati dal brigantaggio, furono arrestati più di 200 preti mantengoli, e che il generale Pallavicini, secondo un telegramma del giorno precedente, sarebbe ritornato al suo quartiere generale di Melfi, senza aver potuto distruggere il Coppolone e gli altri capi, che infestano il Malerano. »

« Rispetto al meeting tenuto a Palermo dieptro iniziativa del duca Della Verdura, senatore, spedivoli appositamente da Torino, si ha dalle corrispondenze locali, che malgrado l'opposizione della popolazione, il duca saliva in bigoncia, circondato da un centinaio dei suoi adepti. Immensa folla improvvisamente ingombrava l'atrio dell'Università, ove si teneva l'assemblea, e salutò il duca con urli e fischi, sicché, dopo un quarto d'ora di cosiffatti applausi, l'oratore fu obbligato scendere dalla tribuna. Vi saliva invece altro partigiano della consorteria, ma ebbe uguale trattamento, e dovette, alla perfine, uscire egli pure, in mezzo ad una tempesta d'imprecazioni e d'insulti. La folla, che si era assembrata all'Università si mise a correre la città, minacciando e tumultuando, ed in Piazza Vittoria, se non si frapponendo ragguardevoli e concilianti persone, era quasi per venire alle mani colla guardia nazionale, che più volte fece le intimazioni di consuetudine, perché si fosse sciolta. L'agitazione proseguì tutto il giorno, e all'imbrunire, incominciarono dimostrazioni più clamorose, e non finirono se non quando le milizie, a baionetta calata, dispersero i tumultuanti. Le corrispondenze dei giornali di Napoli, che narrano i surriferiti fatti, aspettano avvenimenti di maggior gravità, massime nelle Provincie, ove non è organizzata la guardia nazionale, e si sente difetto di truppa. »

Dal Pangolo di Napoli, del 27 gennaio, togliamo quanto segue:

« Questa mattina la Cassa ecclesiastica consegnava al Municipio il monastero di Santa Patrizia, statogli concesso dal Governo, coll'espressa condizione che dovesse servire per terzo Educando. »

« Ci si dice che tale concessione sia in massima parte dovuta alle vive ed energiche istanze del senatore Imbriani, che trovava poco adatto, anche dal lato igienico, il sito, fin qui posseduto da quell'Istituto di educazione. »

« Il sito dell'ex monastero di Santa Patrizia è di tale vastità, da potervi comodamente contenere 500 e più ragazzi, mentre ora il terzo Educando non ne ha che 70 circa. »

« È un vero paese, ove si respira l'aria più salubre e più pura, e non si vede traccia della più piccola umidità. »

Leggiamo nello stesso giornale: « Il Consiglio comunale ha chiesto al prefetto della Provincia l'autorizzazione di trattare, in continuazione della sessione straordinaria in corso, i seguenti affari: »

1. Erezione di case per la classe meno agiata nei due monasteri di Donnaregina e Sant'Andrea delle monache;
2. Nomina di vari aggiunti in diverse Sezioni, in sostituzione di quelli che hanno rinunciato;
3. Personale del Municipio;
4. Nomina di diverse Commissioni. »

Da un giornale siciliano togliamo i seguenti ragguagli sui prefati disordini, che ebbero luogo nel meeting tenuto in Palermo il 22 gennaio: « Il 22, vari capannelli di popolo riuniti innanzi all'Università, dove dovevasi tenere il meeting per la soppressione dei conventi, facevano presentire dimostrazioni ostili, giacché i borbonici ed autonomisti nei di scorsi si erano agitati non poco. »

« A mezzogiorno, il duca Della Verdura cominciava con le sue parole ad aprire l'adunanza popolare, da lui presieduta, quando si udirono alcuni fischi. Immaginate l'agitazione: i più giovani fra i liberali cacciarono a pugni coloro, che fischiarono; il disordine era immenso: ma, dopo un quarto d'ora, fu ristabilita la calma. »

« Dopo che ebbe il duca Della Verdura, fulminato con la sua parola i nemici della patria che si erano immischiat nell'assemblea, prese a parlare il giovane Perrone Paladini, caldo liberale; ma i fischi ed il disordine ricominciarono più intensi, ed i pugni e le grida furono tali, che il meeting non si è potuto prolungare ed il voto ebbe luogo in mezzo al tumulto. »

« Fuori dell'Università, la folla cresceva, ed alcuni gridavano abbasso, altri vieti, altri preti, abbasso e viva gli unitari. Alcune pattuglie della guardia nazionale impedirono che si venisse a vie di fatto, e vennero anch'esse applaudite e fischiate. »

« La gioventù uscì con la sua bandiera spiegata, ed arrivata sulla piazza centrale, Gabriele Colonna, giovane di 23 anni, della prima aristocrazia dell'isola, ma democratico perfetto, disse calde parole alla moltitudine, che le applaudiva moltissimo. Due o tre individui, che disapprovavano sarebbero stati fatti in pezzi, se la guardia nazionale non li salvava a tempo. »

« La folla si pose poi a correre a passo di carica pel Corso Vittorio Emanuele, gridando: Viva il Re! Viva Garibaldi! quando alcuni uomini del popolo sbucarono da una via laterale, al grido: Viva la religione e la SS. Vergine! »

« Trovandosi costoro di fronte con quelli, che venivano dalla piazza centrale, non ebbero il coraggio di attendersi, e fuggirono; soli 40 rimasero, e la cosa sarebbe finita male, se la guardia nazionale non l'avesse impedito, carcerando qualcuno e scortando la dimostrazione liberale, che durò sino alle 3 pom. »

« La sera, alle 6, malgrado le molte pattuglie della guardia nazionale, una riunione dei reazionari si formò nella Piazza Sant'Antonio, piuttosto numerosa, e gridava come la mattina. »

« Il Comando della guardia nazionale mandò, con due compagnie, Trasselli, ex colonnello garibaldino, che comandava i bersaglieri della guardia nazionale, con l'ordine di dissipare ad ogni costo l'assembramento. Giunto sul luogo, fece fare le tre intimazioni a suon di tromba, e veduto che niuno muovevasi, fece cominciare a manovrare la sua truppa, e così la folla si dispersa, lasciando tre prigionieri. Durante la notte, avute dai prigionieri alcune rivelazioni, si è proceduto ad alcuni arresti, anche di preti. »

« Oggi, 23, Palermo è tranquilla. Il sindaco, con apposito manifesto, ringrazia la guardia nazionale del dignitoso ed utilissimo suo concorso. » (La Stampa.)

#### TOSCANA.

Scrivono da Firenze, 28 gennaio, alla Perseveranza:

« S: non pigliasse di mira una cosa tanto seria da non potersi scherzare sopra, ci avrei in pronto una notizia da farvi schellar dalla risa. E la notizia è che domani dovrebbe aver luogo in Firenze una dimostrazione popolare contro i padroni di casa, i quali rincarano a refe doppio e proprio senza pietà né discrezione, gli affitti, dei loro quartieri. Stasera per le botteghe, nei magazzini, nelle rivendite di tabacco e nei caffè non si discorre d'altro; e v'ha chi dice che il popolo s'aduna in parecchie migliaia, e si farà intendere, e si farà render ragione, e ad ogni modo incuterà spavento a questi lupi famelici, che si chiamano padroni di casa. E siccome i padroni di casa non sono un corpo morale da pigliarlo in blocco, la dimostrazione verrebbe fatta alla di-

mora del solito capro emissario, ch'è il Municipio, e il Municipio avrebbe ad essere l'araldo di pace fra gli inquilini ed i proprietari. »

« Non ostante la insolita effervescenza e la straordinaria agitazione e indignazione degli animi, io spero che la notata sarà apportatrice di buoni consigli, spero che domani i promotori di questa chiacciata vorranno deporre il pensiero. E così palese il nullo risultato, che se ne può cavare, che già fino da stasera molti egregi cittadini si son dati attorno per dissuadere e calmare i più affocati, per far capire loro che, se il male v'è, e v'è pur troppo, e grave assai e scandaloso, non lo si rimedia davvero con lo scendere in piazza, col provocare rimescolamenti, che non si sa poi dove andrebbero a finire. Meglio è rigare diritti per la via della legalità; e a questo fine, tanto per contentare i peggio disposti, è stata compilata in fretta e in furia una petizione al Municipio, e s'è coperta subito di qualche centinaio di firme, colla quale si domanda quel che i più volevano chiedere schiamazzando. Che cosa possa farci, e che cosa abbia da rispondere il nostro Municipio, non lo so davvero; ma sarà tanto di guadagnato, se con questo stratagemma si eviterà domani una dimostrazione, ch'è la più singolare fra quante se ne possono immaginare. »

« A questo malanno dei ricuari, sembra se ne voglia ora aggiungere un altro, giacché si teme molto che le case di legno e ferro sieno sfumate come le case dipinte negli scenari di teatro. Vi parlai ultimamente d'una collisione di diritti di proprietà sul terreno della Vaga Loggia fra il Demanio e il Municipio. La collisione è sul punto di sparire, ma col danno della Società edificatrice, perché il Municipio ritira la concessione di quel terreno, e vuol limitarla ai terreni di fuori di Porta San Gallo. La Società non vi trova più il suo tornaconto, s'è arrabbiata maledettamente col Municipio, e buona notte signoria, chi vuol le case se le fabbrichi. Se ne usciamo a bene, credete a me ch'è un miracolo. »

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 gennaio.

Scrivono alla National Zeitung: « A quanto si dice, l'Assemblea dei nobili, ora adunata a Mosca, discuterebbe, come già tre anni sono, un indirizzo, che domanda una Costituzione per la Russia. Però si pone in bocca all'imperatore la dichiarazione, ch'esso, finché sarà in vita, non introdurrà alcun Governo costituzionale: sapendo esser egli di 50 anni più progredito che la sua nobiltà ed il suo popolo; che se poi le congiunture ve l'obbligassero, decreterebbe anzitutto certe leggi liberali, siccome disposizioni fondamentali, per rendere impossibile poi ad una Dieta di retrocedere al sistema feudale. »

« Dicesti pure, che nei prossimi giorni, si adunerà in Mosca un così detto Consiglio commerciale, per dichiararsi intorno al Memorandum del Congresso commerciale tedesco a favore di un trattato di commercio. Naturalmente, da quella città manifattrice si attende un parere in senso protezionista. Più inaspettata giunse al Governo la notizia, che persino Pietroburgo, la quale pure è un porto commerciale soltanto, protestò nei termini più aspri contro qualunque pretesione nel senso del libero traffico. Il Governo naturalmente si trincerò dietro tali dimostrazioni, e dice: Che possiamo farci noi? »

La Nord. Post, organo ufficiale del Ministero dell'Interno, reca la seguente nota: « Si cominciò da qualche tempo a spargere la voce, avere il Governo l'intenzione di passare anche nelle Provincie interne alla vendita forzata dei beni dei contadini, e d'istituire in quelle della Commissione di revisione, od Assemblee, come si trovavano nelle Provincie occidentali. Tali voci mancavano affatto di fondamento. Il Governo non ha il menomo pensiero, né l'intenzione di far valere il principio della vendita forzata nelle Provincie interne, né d'istituire in quelle Commissioni di revisione, od Assemblee. Non fu formato alcun progetto in questo riguardo. »

#### VARSAVIA 25 gennaio.

A quanto riferisce la Gazeta Narodowa, nella cittadella di Varsavia si trovano circa 30 detenuti politici, condannati a morte. Si attende fra breve la conferma della loro sentenza e l'esecuzione capitale. »

Ieri fu aperto a Varsavia il Ginnasio russo fondato recentemente. Ezzo trovavasi nell'edificio dell'antica Accademia di medicina. »

#### IMPERO OTTOMANO

La Patrie riferisce da Costantinopoli che il marchese di Moustier, ambasciatore francese presso la Sublime Porta, chiede di ritornare in Francia. L'isolamento, in cui vive, e di cui i suoi colleghi si lagnano grandemente (dice la Patrie), rende probabile quest'opinione. Pare che il suo posto verrà occupato dal sig. Benedetti. »

Scrivono da Costantinopoli, 21 gennaio, all'Osservatore Triestino:

« Il giorno 6 gennaio dell'anno corrente decise essere iscritto fra i giorni più belli a gloria delle istituzioni austriache nell'Oriente e ad onore della rappresentanza nazionale in questi paesi. Nel giorno anzidetto veniva qui splendidamente inaugurata una Scuola austriaca. »

« Quest'istituzione, tanto vantaggiosa al progresso sociale della colonia austriaca in questa capitale, risale ad un'epoca di oltre 15 anni, e da principio fu alimentata dalle generose offerte dei nazionali e da una sovvenzione annuale governativa. Ma la Scuola stessa trovavasi però in una piccola casa presa in affitto, ed era confinata ad un numero limitato d'istitutori. »

« Fu soltanto all'epoca, in cui S. E. il barone di Prokesch-Osten ebbe a raccogliere nelle paterne sue mani il destino dei nostri nazionali nell'Oriente, che anche la suddetta Scuola entrò in un nuovo stadio di fiorente progresso. »

« I sentimenti di graziosa benevolenza, che animano quest'illustre campione della diplomazia austriaca, e l'inesauribile magnanimità, con cui egli segue ognora proteggere, insieme cogli interessi della colonia, la gloria e la potenza dell'eccelsa nostro Governo, non mancarono di farsi potentemente sentire anche nel ramo, che più d'ogni altro influisce sul progresso intellettuale. »

« Ad onta delle molte e ben note difficoltà, che tali istituzioni incontrano nelle contrade d'Oriente, il barone di Prokesch-Osten seppe indurre il Governo ottomano alla formale cessione d'uno spazioso terreno nell'immediata vicinanza del palazzo d'Austria, per la fabbrica d'un apposita Scuola. Dobbiamo quindi render grazie alla benignità di S. M. il Sultano ed alla potente intercessione del sig. internunzio. »

« Il presidente del Consiglio scolastico nella colonia, l'egregio nostro console Soretie, corrispose pienamente alle nobili intenzioni dell'illustre suo capo. Sotto l'egida di Sua Eccell., e coll'instancabile attività del predetto console, insieme a pronti e benevoli contributi della colonia, non poteva sorgere altro che un'opera eminente, come lo dimostrò l'effetto. »

« I cavalieri Spiridione ed Epaminonda Bal-

lazzi, appartenenti ai più degni e più ragguardevoli membri della colonia, furono quelli, che, colle loro generose e splendidissime offerte, resero possibile al signor presidente del Consiglio scolastico d'incominciare nell'anno scorso la fabbrica d'un bellissimo ed ampio edificio. I loro nomi saranno mai sempre inseparabili dalla storia di questa istituzione nazionale. »

« Fu dunque nel giorno 6 gennaio, che condotto tale edificio a felice termine, venne solennemente aperta la scuola stessa. La cerimonia ebbe luogo nella gran sala scolastica, destinata agli esami, la quale era adorna del ritratto di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, e di quello di S. E. l'I. R. internunzio, in grandezza naturale. »

« Le accorse parole, pronunziate in tale incontro da S. E. il barone di Prokesch-Osten, trovarono un eco riconoscente nell'animo di molti intervenuti a quella solennità, ed i cordiali ringraziamenti, fatti da Sua Eccellenza al console Soretie, ai signori fratelli Balazzi, come pure ai membri della colonia, furono la giusta ricompensa del loro merito per aver in modo esemplare corrisposto alle nobili sue intenzioni. »

« Esprimiamo infine i nostri vivi desiderii per la prosperità di questa istituzione nazionale, che, dotata presentemente di eccellenti maestri, non potrà certo mancare di raggiungere lo scopo desiderato, annunziando ai popoli dell'Oriente la grandezza dell'Austria, e glorificando la nostra cultura in questi paesi. Voglia il cielo conservare alla colonia nostra un ministro tanto venerato e benemerito qual è il barone di Prokesch. »

#### INGHILTERRA.

Riportiamo i passaggi più notevoli del discorso, tenuto, il 25-corrente, da F. Peel, membro del Parlamento e segretario del Tesoro, al collegio elettorale di Bury:

« Il fine, a cui deve mirare oggi la nostra politica, è la pace, e lo starsene neutrali. Il principio di non intervento forma, già da un pezzo, la regola del nostro contegno al di fuori; e fu quel principio, che ci ha indotti a riconoscere in America gli Stati del Sud siccome belligeranti: non prima però che, come tali, gli avessimo riconosciuti il Nord. Dopo averli riconosciuti l'uno e l'altro belligeranti, ci correva poi l'obbligo di negare ad entrambi qualsiasi aiuto d'armi e munizioni. Ci siamo però astenuti di riconoscere il Sud siccome Stato indipendente, sia perché il Nord non ha peranco smessa l'idea di soggiorarlo, sia perché non può darsi ancora che il Sud abbia assicurata la propria indipendenza. Il riconoscimento, in tal caso, non importerebbe, dal nostro lato, la semplice affermazione di un fatto compiuto; ma risolverebbersi in un soccorso reale, affatto incompatibile colla neutralità. »

« Circa però al principio di non intervento da noi adottato, fa d'uopo avvertire ch'esso già non significa dover l'Inghilterra starsene in pace ad ogni costo, e in qualsivoglia congiuntura; ma sì che la pace e la neutralità sono le basi della sua politica, e ch'essa non intende di staccarsene, fuorché nell'estremo dei casi. »

« Nelle ultime sue tornate, il Parlamento ebbe molto ad occuparsi della riduzione dei balzelli; e, mercede il ribasso da 9 a 6 dan. per lira, praticato sulla tassa della rendita, e la modificazione introdotta nei dazii del tè e del caffè, i contribuenti furono alleggeriti di oltre 10 milioni dopo il 1860. In quell'anno le spese oltrepassavano 72 milioni, mentre, nel bilancio del 1864, non ostante quegli sgravii, toccano appena i 67 milioni. Il tristo primato, che l'Inghilterra ebbe a godere fin qui in fatto di debiti, è a sperare che stia per andarsene; ed anzi l'America, sebbene di noi più giovane, pure che s'affretti a rapirli, essendosi in soli quattro anni posti sul collo non meno di quattrocento milioni di lire di sterlini, che, per giunta, le costano assai più caro dei nostri. »

« Rispetto alla riforma elettorale, Peel diceva di aver egli bensì votato in favore dello sche-ma, che ne aveano presentato alla Camera dei comuni Baines e Hing; ma, come onest'uomo, gli era d'uopo di far sapere a' suoi elettori, che nell'affare della riforma egli non ha punto in animo di giungere fin là dove altri s'è immaginato di tirarlo; e che punto non gli garbavano i paradosi, che da taluno si andavano ripetendo, come quello, a tacere d'altri, che l'Inglese non è libero, perché in Inghilterra v'ha un certo numero di gente, che non può dare il voto. La franchigia, proseguiva l'oratore, potersi benissimo estendere, ma non al di là di un certo segno. Essere la franchigia similante ad un telescopio. Se ne fai uscire il tubo fino ad un certo segno, l'oggetto ti si presenta all'occhio più chiaro, più distinto, e ne vedi meglio i contorni o i lineamenti; ma, se non cessi d'allungare quel tubo, l'oggetto lo vedrai sì più grande, ma indistinto e confuso. »

« La franchigia farebbe bene di concederla, diceva Peel, anche alle masse, ove siate certi che, operando a quella foggia, ve ne uscirà un miglior Governo; ma badate che, se un giorno gli operai finissero col ottenere la maggioranza numerica nei Collegii elettorali, la Camera dei comuni finirebbe alla sua volta col divenire la rappresentanza, se non di un solo partito, certo di una sola classe di cittadini, compromettendo il carattere, che sempre s'è avuto, di rappresentante di tutti gli interessi e di tutte le classi del paese, in guisa che, bilanciandoli o tenendoli a vicenda in isacco, ha potuto provvedere al bene di ognuno. Ed io vi dico che la sarebbe per noi una grande calamità, se quel carattere essenziale della Camera dei comuni dovesse rimanere in alcuna guisa pregiudicato. In una questione di tal fatta, bisogna saper distinguere Parlamento da Congresso. La Camera dei comuni fu nominata da un corpo elettorale, libero sì, ma non iscevro da certi temperamenti; laddove il Congresso non suol essere che il prodotto del suffragio universale, incondizionato. Ma del Congresso che n'è egli avvenuto? Che ne fecero gli Americani? Strana cosa invero, che non s'oda parlare del Congresso in America, ora che sarebbe sì naturale il rivolgersi ai rappresentanti della nazione, e chiederne il consiglio, nella perturbazione, nei grandi pericoli che la minacciano. Ma fatto sta che, in mezzo alla tempestosa agitazione che la sconvolge, non si è udito alzarsi una sola voce nel suo Congresso, abbastanza autorevole a porvi freno. Si direbbe che l'autorità della Camera dei comuni e quella del Congresso stesse l'una all'altra nella ragione inversa del numero degli elettori. »

« In conclusione, si allarghi pure la franchigia: ma a patto che non ci vada di mezzo alcuna delle garantigie, che assicurano alla Camera dei comuni il mantenimento della libertà vera, e di un ben ordinato Governo fra tanto disordine della pubblica cosa. »

La stampa di Londra si preoccupa vivamente dell'assassinio di due ufficiali inglesi, avvenuto ad Yuhkunda: essa domanda una pronta vendetta ed un castigo esemplare; e il Morning-Herald non crede che il Governo della Regina debba indietreggiare dalle più severe rappresaglie, inclusiavi la distruzione stessa di Geddo, nel caso

che le Autorità giapponesi non consegnassero alla Gran Bretagna i colpevoli.

#### FRANCIA

Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge: « Malgrado i rapporti cordialissimi tra la Francia e l'Italia, il signor Fould si sarebbe opposto, affermasi, a che il prestito italiano ipotecato sulla rendita dei beni demaniali venisse registrato alla Borsa di Parigi. »

Il Sultano, scrive la France del 28 gennaio, ordinò che la Vita di Cesare sia tradotta in lingua turca.

#### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 30 gennaio. Scrivono da Berlino, 25 gennaio, alla Neue Frankfurter Zeitung: « Il discorso, tenuto ieri nella Camera dei deputati dal ministro Eulenburg, forma ancora oggetto di tutte le conversazioni. Non si può più avere alcun dubbio che la via conducente ad un accordo, accennata dal Governo nel discorso del trono, non è altro se non che l'immediata approvazione del bilancio militare. La discussione del bilancio sarà dunque decisiva per l'attuale sessione, mentre le aspettate proposte di riforme militari, come argomento affatto accessorio, resteranno in seconda linea. Ora non si attribuisce però a queste ultime se non un'importanza di forma, e nessuno si aspetta di trovare in esse se non cose, che corrispondano all'annuncio fatto nel discorso reale: « mantenere intatte le istituzioni esistenti, e sull'attuale base rearle a miglior perfezione. » E quindi anche probabile che fra non molto la Commissione del bilancio presenti una proposta pregiudiziale alla Camera, allo scopo di definire la questione del bilancio militare. »

La Kreuzzeitung scrive: « Pure che la Camera dei deputati venga indotta da alcuni membri, i quali vogliono evitare un conflitto più grave, a seguire vie indirette nella discussione del bilancio, le quali riuscirebbero di fatto alla sospensione dei lavori tendenti a stabilire legalmente il bilancio dello Stato. Sembra indubitato che il Governo considererebbe il rifiuto effettivo della cooperazione siccome tale, e lascerebbe che la Camera fosse responsabile dell'infuttosità e della necessaria interruzione della discussione. »

#### Altra del 31 gennaio.

Oggi a mezzogiorno si terrà nel palazzo del Ministro di Stato un consiglio di Ministri, in cui, a quanto si sente, verrà trattata la questione dello Schleswig-Holstein. Indi il sig. di Bismarck si senterà la sua relazione al Re. (FF. di V.)

#### CITTA' LIBERE. — Francoforte 25 gennaio.

Il Tribunale d'appello condannò il redattore responsabile del giornale l'Europe a cinque giorni di carcere per un articolo offensivo contro il Re di Prussia. (O. T.)

#### Amburgo 27 gennaio.

Il giornale Neues Hamburg riferisce che una Società di manifattori ha formato una Commissione per discutere sulla posizione di Amburgo verso lo Zollverein, coll'intento di chiedere al Senato che voglia stabilire a Brema un accordo collo Zollverein, affinché le operazioni doganali vengano compite in questa piazza. (O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 febbraio.

#### Bullettino politico della giornata.

SO-MANO. 1. Della risposta della Prussia al dispaccio 21 dicembre del Gabinetto austriaco. — 2. Opinione d'una corrispondenza di Monaco sulle relazioni degli Stati germanici nella questione dei Ducati dell'Elba. — 3. L'opposizione nella Camera dei deputati a Vienna relativamente al bilancio. — 4. Importanza del Lloyd austriaco per la Dalmazia. — 5. Il Messico imbarazza i Governi francese. — 6. Rettificazione di fatti da parte della Gazzetta del Nord. — 7. Ancora della dimostrazione del 30 gennaio a Torino.

1. La risposta della Prussia al dispaccio 21 dicembre 1864 del Governo austriaco doveva giungere a Vienna il 28 gennaio, e non vi giunse che il 29 per un imprevisto accidente. Essa è tale da far cessare senza più tutte le divergenze. Il Duca d'Augustenburgo ha conchiuso colla Corona di Prussia una convenzione confidenziale, ch'è tuttavia un segreto, e che non sarà discussa nelle ordinarie corrispondenze diplomatiche. La moderazione, osservata dal nostro Ministero degli affari esteri verso la Prussia, e verso l'Allemagna, dice in proposito il Vaterland, torna in sua lode e ad incremento della sua riputazione. La Francia e l'Inghilterra furono ultimamente sollecite di fare al sig. di Mendorf la dichiarazione espressa: condonare pienamente nella sua attività, e volere esse astenersi da ogni ingerenza nello scioglimento della questione dei Ducati. La Nuova Stampa libera parla anch'essa della risposta della Prussia al dispaccio 21 dicembre del Gabinetto di Vienna, e dice: ch'essa è molto diffusa, ma che non costituisce una risposta completa; che la Prussia persiste a chiedere che le relazioni del nuovo Stato con essa sieno determinate, prima che il nuovo Sovrano sia investito del potere nei Ducati, e prima che cessi il provvisorio; che su questa base si potrebbe trattare, ma che il sig. di Bismarck sembra aver ripugnanza ad informare su questo punto importante il benevolo ed amico Gabinetto di Vienna; che l'ultimo dispaccio della Prussia non manifesta le condizioni, dalle quali essa si dipendere il suo consenso alla istituzione d'un Governo di fatto nello Schleswig-Holstein; e le relative proposte dei Ministri della guerra, della marina e del commercio non sono ancora mature, e le trattative non possono progredire, finché il Governo di Berlino non manifesti chiaramente il suo concetto. Secondo la Nuova Stampa libera, la risposta della Prussia ha tenuto conto della forma, ma in sostanza ha lasciate le cose quali erano. — Tra le versioni di questi due giornali sarà probabilmente la verità; tra l'essere tolta ogni divergenza, e il non essersi avanzata neppure d'un passo la questione dei Ducati, noi crediamo che vi sia un vasto campo di mezzo, ed è probabile che molte difficoltà siano già state appianate, e che le rimanenti lo saranno.

2. Una corrispondenza da Monaco della Gazzetta austriaca, afferma, che il Governo di Baviera reputa senza valore ogni soluzione della questione dei Ducati, che si faccia senza il concorso della Dieta germanica. Non si ha nessuna difficoltà ad ammettere le giuste esigenze della Prussia, ma vuoi il consentimento della Confederazione, a garanzia che quelle esigenze riescano veramente vantaggiose alla patria comune. Quanto alle nostre relazioni coll'Austria, prosegue la corrispondenza, non è esatto il dire, che gli Stati secondari le abbiano abbandonato la cura di regolare l'affare dei Ducati. Essi non potevano farlo, perché non possono riunirsi ad una influenza, alla quale hanno diritto come membri della Confederazione germanica. Se non che, le nostre relazioni coll'Austria sono improntate d'un carattere così amichevole, che è generale la persuasione che l'Austria è determinata a tu-

telare tutti i se la Baviera sentisse una le, ciò che rende verosimile ma sostenevole la moderazione dell'Austria, i quali allude di Potenze e dei Ducati di zione germanica.

3. Nella posizione obblata, ma che esagerata, la bilancia. Con ne asseconda definito di ca a suscitare al za alcun util tentativo di c missione fina prima aduna dottor Giskr ammettere ed da fare nel cienti a copri duzioni. A qu sione non r trariamente c comprendere una riduzione recare in alt che operando stato esamina tico, ed è sta proceduto ne grita, com'è trouduvi ridu le per conse suscitare con questo propo mera dei dep dello Stato. I del Governo, ve egualmente che. Perciò d dissiperanno, cordia regner nistero. L' d durante la cio, le provv era ciò che di più pratic

4. La qu il pubblico, c osservi che di comunicat ropia, e che bastimenti oc cate. Tutti i che importat settimana i e frequenti le altre Isole Lissa, Lesina, mazia, essen grandi, le stu di terra cost Trieste esige pie in quat a Spalato, S impetuosi, c vagnazione a anche impos è vitale per rata tutto le più facile a ordinario de Venezia e co fu istituita l torale austri



ca, preceduto dai fratelli dell'Ordine, e accompagnato dai commendatari, vestito dell'abito ecclesiastico, col pallio bianco riccamente ornato, col cappello bianco trapunto d'oro, e colla spada dell'Ordine, e occupò il seggio a lui riservato nel presbitero. Assisteva pure al divino ufficio S. E. il sig. Cardinale principe Arcivescovo di Schwarzenberg. Terminato l'ufficio sacro, ebbe luogo l'omaggio, e quindi il gran maestro venne ricondotto dallo stesso ordine nel suo appartamento. Giunto colà, il sig. Cardinale comparve poco dopo nella sala, e lo complimentò con un cordiale discorso di congratulazione.

(FF. di V.)

Altra del 31 gennaio.

S. M. l'Imperatore impartì ieri numerose udienze, e ricevette pure molte Autorità civili e militari. La M. S. ricevette anche S. E. il signor Luogotenente barone di Kellersperg, giunto qui ieri l'altro da Trieste.

(G. Uff. di Vienna.)

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale di Vienna: « S. M. l'Imperatore, con Sovrano Autografo del 10 corrente, si è degnato d'accordare all'I. R. colonnello nell'armata, Filippo Duca di Wirttemberg, alla sua signora consorte Arciduchessa Maria Teresa, e ai suoi discendenti, provenienti da questo matrimonio, il diritto personale di foro presso l'Ufficio del suo granmaggiordomo di Corte. »

Il metropolitano di Schaguna fu ricevuto ieri al mezzogiorno da S. M. l'Imperatore in udienza speciale. Il vecchio metropolitano era vestito in piena gala. S. M. lo ricevette con molta bontà, e accolse i suoi ringraziamenti per la dignità di metropolitano, a lui accordata, e pel conferimento d'un alto Ordine. In un'udienza, che durò mezz'ora, egli ottenne da S. M. che ricevesse una deputazione di Rumeni, e quindi il Vescovo si congedò, commosso dalla gioia per la bontà e la grazia, con cui fu ricevuto dalla M. S. La deputazione, composta di sedici membri, di cui una parte è già qui, e gli altri si attendono domani a sera, verrà quindi ricevuta in udienza speciale da S. M. l'Imperatore giovedì prossimo, condotta dallo stesso sig. Vescovo di Schaguna. Dopo l'udienza presso S. M. l'E. S. fu ricevuta dal Cancelliere aulico ungherese e dal transilvano.

(FF. di V.)

L'Abendpost reca la seguente nota: « Sebbene tutto quanto fu detto sull'insattezza delle fonti delle notizie personali e di Corte, recate continuamente dai vari diarii, sia rimasto finora egualmente infruttuoso per le Redazioni di quelli, pure crediamo dover rendere nuovamente attenti i lettori che quelle notizie tratte da fonti non sicure, sono, di regola, per tre quarti inesatte, o inventate. »

Così, per non far menzione di numerose insattezze di tal genere avvenute negli ultimi tempi, rileviamo soltanto per oggi il fatto, che la notizia del ritiro dal servizio attivo di S. A. il signor tenente-maresciallo Principe Alessandro d'Assia, è del tutto inventata. »

Leggiamo nella Correspondenza generale austriaca: « I fogli di cui riproducono oggi da un carteggio viennese del Pester Lloyd l'asserzione che sta nell'intenzione del Governo di non convocare quest'anno il Consiglio dell'Impero ristretto (V. il dispaccio di mercoledì), e ciò pel motivo che egli non è in grado di rimettere alla Camera le proposte giudiziali, come sono formulate presentemente, ma anzi si vede indotto a far eseguire una elaborazione delle proposte compilate dalla Commissione della giustizia. Siamo in grado di poter assicurare nel modo più positivo, a fronte di queste asserzioni, che l'accennata comunicazione del Pester Lloyd è priva di fondamento in tutti i punti. »

Secondo annuncio telegrafico, pervenuto dall'Autorità di Comitato di Albi Reale, la carrozza postale venne infranta sulla strada postale fra Duna, Pentele e Adony, e ne furono tolti fiorini 3,102; 18, dopo che si era tentato di uccidere il postiglione. Si hanno grandi sospetti sopra un passeggero, che viaggiava in quella carrozza, e contro il quale si erano pubblicati ordini d'arresto.

(FF. di V.)

PRIMO DI SANEGGIA.

Torino 30 gennaio.

Il Consiglio comunale di Torino ha deliberato di concedere gratuitamente uno spazio di terreno nel Camposanto, per collocarvi un monumento alla memoria di Giuseppe La Farina, per cura ed iniziativa di una Commissione a tale uopo costituita.

(La Stampa.)

Leggiamo nel carteggio particolare della Gazzetta di Milano, in data di Torino, 30 gennaio: « Ieri ed oggi la guarnigione fu consegnata nelle caserme. »

Il numero degli arrestati ascende a tutto questo momento a 47, fra i quali qualche studente; il resto sono operai, e per la più parte giovanissimi.

Continuano le petizioni in favore dell'abolizione della pena di morte. So di una, che giunge dall'Italia meridionale, con 17,000 firme. Prende consistenza la voce che Garibaldi sia per recarsi sul continente. »

BUS SICHLE

Il Giornale di Roma, del 28 gennaio, scrive: « Alcuni giornali di Napoli del 26 sono più o meno impressionati dello strano voto, preso dalla Camera dei deputati, dietro l'ordine del giorno Ricasoli, intorno ai sanguinosi fatti avvenuti a Torino nel settembre. I deputati dell'opposizione, che non presero parte alla accennata votazione, protestano contro di essa nei giornali, e Miceli e Nicotera, fra gli altri, spedirono da Napoli al presidente della Camera un telegramma, nel quale lo invitavano a dichiarare, protestare essi vivamente per l'ingiustizia e l'immoralità dell'adozione della proposta Ricasoli. »

Dal Cittadino Lecce si annunzia, che la Commissione della marina militare, presieduta dal generale Valfrè, si è recata di recente a Brindisi, ove ha compiuti i suoi studi relativi alle fortificazioni di quel porto. Si conferma ancora che la menzionata Commissione abbia giudicato che il luogo, ove dovrà costruirsi un porto militare, in sostituzione di quello di Napoli, sarà Taranto. »

L'Italia, parlando del brigantaggio, dice che il generale Villarey, comandante la zona militare di Gaeta, venne surrogato dal colonnello Sciarret; dice eziandio che il ministro della guerra mandava apposito ufficio d'elogio alla guardia nazionale di Montegrassano e al capitano del 46° di fanteria, per la uccisione ed arresto di alcuni capibanda. Scrive, inoltre, che dal primo del corrente gennaio nei vari Comuni, infestati dal brigantaggio, furono arrestati più di 200 pretesi manutengoli, e che il generale Pallavicini, secondo un telegramma del giorno precedente, sarebbe ritornato al suo quartiere generale di Melfi, senza aver potuto distruggere il Coppolone e gli altri capi, che infestano il Materano.

« Rispetto al meeting tenuto a Palermo dietro iniziativa del duca Della Verduca, senatore, spedito appositamente da Torino, si ha dalle corrispondenze locali, che malgrado l'opposizione della popolazione, il duca saliva in bigoncia, circondato da un centinaio dei suoi adepti. Immensa folla improvvisamente ingombra l'atrio dell'Università, ove si teneva l'assemblea, e salutò il duca con urli e fischi, sicché, dopo un quarto d'ora di cosiffatti applausi, l'oratore fu obbligato a scendere dalla tribuna. Vi saliva invece altro partigiano della consorte, ma ebbe uguale trattamento, e dovette, alla perfine, uscire egli pure, in mezzo ad una tempesta d'imprecazioni e d'insulti. La folla, che si era assembrata all'Università si mise a correre la città, minacciando e tumultuando, ed in Piazza Vittoria, se non si frapponessero ragguardevoli e concilianti persone, era quasi per venire alle mani colla guardia nazionale, che più volte fece le intimazioni di consuetudine, perché si fosse sciolta. L'agitazione proseguì tutto il giorno, e all'imbrunire, incominciarono dimostrazioni più clamorose, e non finirono se non quando le milizie, a baionetta calata, dispersero i tumultuanti. Le corrispondenze dei giornali di Napoli, che narrano i surretti fatti, aspettano avvenimenti di maggior gravità, massime nelle Province, ove non è organizzata la guardia nazionale, e si sente difetto di truppa. »

Dal Pungolo di Napoli, del 27 gennaio, togliamo quanto segue:

« Questa mattina la Cassa ecclesiastica consegnava al Municipio il monastero di Santa Patrizia, statogli concesso dal Governo, colla espressa condizione che dovesse servire per terzo Educandato. »

« Ci si dice che tale concessione sia in massima parte dovuta alle vive ed energiche istanze del senatore Imbriani, che trovava poco adatto, anche dal lato igienico, il sito, fin qui posseduto da quell'Istituto di educazione. »

« Il sito dell'ex monastero di Santa Patrizia è di tale vastità, da potervi comodamente contenere 500 e più ragazzi, mentre ora il terzo Educandato non ne ha che 70 circa. »

« E un vero peccato, che si respiri l'aria più salubre e più pura, e non si vede traccia della più piccola umidità. »

Leggiamo nello stesso giornale: « Il Consiglio comunale ha chiesto al prefetto della Provincia l'autorizzazione di trattare, in continuazione della sessione straordinaria in corso, i seguenti affari: »

1. Erezione di case per la classe meno agiata nei due monasteri di Donnaregina e Sant'Andrea delle monache;
2. Nomina di vari aggiunti in diverse Sezioni, in sostituzione di quelli che hanno rinunciato;
3. Personale del Municipio;
4. Nomina di diverse Commissioni. »

Da un giornale siciliano togliamo i seguenti ragguagli sui prelati disordini, che ebbero luogo nel meeting tenuto in Palermo il 22 gennaio: « Il 22, vari capannelli di popolo riuniti innanzi all'Università, dove dovevasi tenere il meeting per la soppressione dei conventi, facevano presentire dimostrazioni ostili, giacché i borbonici ed autonomisti nei di scorsi si erano agitati non poco. »

« A mezzogiorno, il duca Della Verduca cominciava con le sue parole ad aprire l'adunanza popolare, da lui presieduta, quando si udirono alcuni fischi. Immaginabile l'agitazione: i più giovani fra i liberali cacciarono a pugni coloro, che fischiarono; il disordine era immenso: ma, dopo un quarto d'ora, fu ristabilita la calma. »

« Dopo che ebbe il duca Della Verduca, fulminato con la sua parola i nemici della patria che si erano immischiati nell'assemblea, prese a parlare il giovane Perrone Paladini, caldo liberale; ma i fischi ed il disordine ricominciarono più intensi, ed i pugni e le grida furono tali, che il meeting non si è potuto prolungare ed il voto ebbe luogo in mezzo al tumulto. »

« Fuori dell'Università, la folla cresceva, ed alcuni gridavano abbasso, altri viva i preti, abbasso e viva gli unitari. Alcune pattuglie della guardia nazionale impedirono che si venisse a vie di fatto, e vennero anch'essi applauditi e fischiate. »

« La gioventù uscì con la sua bandiera spiegata, ed arrivata sulla piazza centrale, Gabriele Colonna, giovane di 23 anni, della prima aristocrazia dell'isola, ma democratico perfetto, disse calde parole alla moltitudine, che le applaudiva moltissimo. Due o tre individui, che disapprovavano sarebbero stati fatti in pezzi, se la guardia nazionale non li salvava a tempo. »

« La folla si pose poi a correre a passo di carica pel Corso Vittorio Emanuele, gridando: Viva il Re! Viva Garibaldi! quando alcuni uomini del popolo sbarcarono da una via laterale, al grido: Viva la religione e la SS. Vergine! »

« Trovandosi costoro di fronte con quelli, che venivano dalla piazza centrale, non ebbero il coraggio di attendersi, e fuggirono; soli 40 rimasero, e la cosa sarebbe finita male, se la guardia nazionale non l'avesse impedito, caricando qualcuno e scortando la dimostrazione liberale, che durò sino alle 3 pom. »

« La sera, alle 6, malgrado le molte pattuglie della guardia nazionale, una riunione dei reazionari si formò nella Piazza Sant'Antonio, piuttosto numerosa, e gridava come la mattina. »

« Il Comando della guardia nazionale mandò, con due compagnie, Trasselli, ex colonnello garibaldino, che comanda i bersaglieri della guardia nazionale, con l'ordine di dissipare ad ogni costo l'assembramento. Giunto sul luogo, fece fure le tre intimazioni a suon di tromba, e veduto che nullo muovevasi, fece cominciare a manovrare la sua truppa, e così la folla si disperse, lasciando tre prigionieri. Durante la notte, avute dai prigionieri alcune rivelazioni, si è proceduto ad alcuni arresti, anche di preti. »

« Oggi, 23, Palermo è tranquillo. Il sindaco, con apposito manifesto, ringrazia la guardia nazionale del dignitoso ed utilissimo suo concorso. »

(La Stampa.)

TOSCANA.

Scrivono da Firenze, 28 gennaio, alla Perseveranza:

« Se non pigliasse di mira una cosa tanto seria da non potersi scherzare sopra, ci avrei in pronto una notizia da farvi sbellicare dalle risa. E la notizia è che domani dovrebbe aver luogo in Firenze una dimostrazione popolare contro i padroni di casa, i quali rincarano a rate doppio e proprio senza pietà né discrezione, gli affitti, dei loro quartieri. Stasera per le botteghe, nei magazzini, nelle rivendite di tabacco e nei caffè non si discorre d'altro; e v'ha chi dice che il popolo s'adunerà in parecchie migliaia, e si farà intendere, e si farà render ragione, e ad ogni modo incuterà spavento a questi lupi famelici, che si chiamano padroni di casa. E siccome i padroni di casa non sono un corpo morale da pigliarlo in blocco, la dimostrazione verrebbe fatta alla di-

stribuzione del solito capro emissario, ch'è il Municipio, e il Municipio avrebbe ad essere l'araldo di pace fra gli inquilini ed i proprietari. »

« Non ostante la insolita effervescenza e la straordinaria agitazione e indignazione degli animi, io spero che la notata sarà apportatrice di buoni consigli, spero che domani i promotori di questa chiasata vorranno deporre il pensiero. E così palese il nullo risultato, che se ne può cavare, che già fino da stasera molti egregi cittadini si son dati attorno per disuadere e calmare i più affocati, per far capire loro che, se il male v'è, e v'è pur troppo, e grave assai e scandaloso, non lo si rimedia davvero con lo scendere in piazza, col provocare rimescolamenti, che non si sa poi dove andrebbero a finire. Meglio è rigare diritti per la via della legalità; e a questo fine, tanto per contenere i peggiori disposti, è stata compilata in fretta e in furia una petizione al Municipio, e s'è coperta subito di qualche centinaio di firme, colla quale si domanda quel che i più volevano chiedere schiamazzando. Che cosa possa farci, e che cosa abbia da rispondere il vero Municipio, non lo so davvero; ma sarà tanto di guadagnato, se con questo strattagemma si eviterà domani una dimostrazione, ch'è la più singolare fra quante se ne possono immaginare. »

« A questo malanno dei ricari, sembra se ne voglia ora aggiungere un altro, giacché si teme molto che le case di legno e ferro sieno sfumate come le case dipinte negli scenari da teatro. Vi parli ultimamente d'una collisione di diritti di proprietà sul terreno della Vaga Loggia fra il Demanio e il Municipio. La collisione è sul punto di sparire, ma col danno della Società edificatrice, perché il Municipio ritira la concessione di quel terreno, e vuol limitarla ai terreni di fuori di Porta San Gallo. La Società non vi trova più il suo tornaconto, s'è arrabbiata moltissimo col Municipio, e buona notte signor Municipio, chi vuol le case se le fabbrichi. Se ne usciamo a bene, credete a me ch'è un miracolo. »

IMPERO RUSSO

Pietroburgo 26 gennaio.

Scrivono alla National Zeitung: « A quanto si dice, l'Assemblea dei nobili, ora adunata a Mosca, discuterebbe, come già tre anni sono, un indirizzo, che domanda una Costituzione per la Russia. Però si pone in bocca all'Imperatore la dichiarazione, ch'esso, finché sarà in vita, non introdurrà alcun Governo costituzionale: sapendo esser egli di 50 anni più progredito che la sua nobiltà ed il suo popolo; che se poi le congiunture ve lo obbligassero, decreterebbe anzitutto certe leggi liberali, siccome disposizioni fondamentali, per rendere impossibile poi ad una Dieta di retrocedere al sistema feudale. »

« Dieci pure, che ne prossimi giorni, si adunerà in Mosca un così detto Consiglio commerciale, per dichiararsi intorno al Memorandum del Congresso commerciale tedesco a favore di un trattato di commercio. Naturalmente, da quella città manifatturiera si attende un parere in senso protezionista. Più inaspettata giunse al Governo la notizia, che persino Pietroburgo, la quale pure è un porto commerciale soltanto, protestò ne termini più aspri contro qualunque pretesa nel senso del libero traffico. Il Governo naturalmente si trincerò dietro tali dimostrazioni, e dice: Che possiamo farci noi? »

La Nord. Post, organo ufficiale del Ministero dell'interno, reca la seguente nota: « Si cominciò da qualche tempo a spargere la voce, avvertendo il Governo l'intenzione di passare anche nelle Province interne alla vendita forzata dei beni dei contadini, e d'istituire in quelle della Commissione di revisione, od Assemblea, come si trovavano nelle Province occidentali. Tali voci mancano affatto di fondamento. Il Governo non ha il menomo pensiero, né l'intenzione di far valere il principio della vendita forzata nelle Province interne, né d'istituire in quelle Commissioni di revisione, od Assemblee. Non fu formato alcun progetto in questo riguardo. »

Varsavia 25 gennaio.

A quanto riferisce la Gazeta Narodowa, nella città della Varsavia si trovano circa 30 detenuti politici, condannati a morte. Si attende fra breve la conferma della loro sentenza e l'esecuzione capitale.

Ieri fu aperto a Varsavia il Ginnasio russo fondato recentemente. Esso trovavasi nell'edificio dell'antica Accademia di medicina.

IMPERO OTTOMANO

La Patrie riferisce da Costantinopoli che il marchese di Moustier, ambasciatore francese presso la Sublime Porta, chiede di ritornare in Francia. L'isolamento, in cui vive, e di cui i suoi colleghi si lagnano grandemente (dice la Patrie), rende probabile quest'opinione. Pare che il suo posto verrà occupato dal sig. Benedetti.

Scrivono da Costantinopoli, 21 gennaio, all'Osservatore Triestino:

« Il giorno 6 gennaio dell'anno corrente dee essere inscritto fra i giorni più belli a gloria delle istituzioni austriache nell'Oriente e ad onore della rappresentanza nazionale in questi paesi. Nel giorno anzidetto veniva qui splendidamente inaugurata una Scuola austriaca. »

« Quest'istituzione, tanto vantaggiosa al progresso sociale della colonia austriaca in questa capitale, risale ad un'epoca di oltre 15 anni, e da principio fu alimentata dalle generose offerte dei nazionali e da una sovvenzione annuale governativa. Ma la Scuola stessa trovavasi però in una piccola casa presa in affitto, ed era confinata ad un numero limitato d'istitutori. »

« Fu soltanto all'epoca, in cui S. E. il barone di Prokesch-Osten ebbe a raccogliere nelle paterne sue mani il destino dei nostri nazionali nell'Oriente, che anche la suddetta Scuola entrò in un nuovo stadio di fiorente progresso. »

« I sentimenti di graziosa benevolenza, che animano quest'illustre campione della diplomazia austriaca, e l'inesauribile magnanimità, con cui egli sapeva ognora proteggere, insieme cogli interessi della colonia, la gloria e la potenza dell'eccello nostro Governo, non mancarono di farsi potentemente sentire anche nel ramo, che più d'ogni altro influisce sul progresso intellettuale. »

« Ad oltre delle molte e ben note difficoltà, che tali istituzioni incontrano nelle contrade d'Oriente, il barone di Prokesch-Osten seppe indurre il Governo ottomano alla formale cessione d'uno spazioso terreno nell'immediata vicinanza del palazzo d'Austria, per la fabbrica d'un apposito Scuola. Dobbiamo quindi render grazie alla benignità di S. M. il Sultano ed alla potente intercessione del sig. internunzio. »

« Il presidente del Consiglio scolastico nella colonia, l'egregio nostro console Sorette, corrispose pienamente alle nobili intenzioni dell'illustre suo capo. Sotto l'egida di Sua Eccell., e coll'instancabile attività del prelodato console, insieme a pronti e benevoli contributi della colonia, non poteva sorgere altro che un'opera eminentemente, come lo dimostrò l'effetto. »

I cavalieri Spiridione ed Epaminonda Bal-

lazzi, appartenenti ai più degni e più ragguardevoli membri della colonia, furono quelli, che, colle loro generose e splendidissime offerte, resero possibile al signor presidente del Consiglio scolastico d'incominciare nell'anno scorso la fabbrica d'un bellissimo ed ampio edificio. I loro nomi saranno mai sempre inseparabili dalla storia di questa istituzione nazionale. »

« Fu dunque nel giorno 6 gennaio, che condotto tale edificio a felice termine, venne solennemente aperta la scuola stessa. La cerimonia ebbe luogo nella gran sala scolastica, destinata agli esami, la quale era adorna del ritratto di S. M. l'augustissimo nostro Imperatore, e di quello di S. E. l'I. R. internunzio, in grandezza naturale. »

« Le accorse parole, pronunziate in tale incontro da S. E. il barone di Prokesch-Osten, trovarono un eco riconoscente nell'animo di molti intervenuti a quella solennità, ed i cordiali ringraziamenti, fatti da Sua Eccellenza al console Sorette, ai signori fratelli Baltazzi, come pure ai membri della colonia, furono la giusta ricompensa del loro merito per aver in modo esemplare corrisposto alle nobili sue intenzioni. »

« Espriamoci infine i nostri vivi desideri per la prosperità di questa istituzione nazionale, che, dotata presentemente di eccellenti maestri, non potrà certo mancare di raggiungere lo scopo desiderato, annunziando ai popoli dell'Oriente la grandezza dell'Austria, e glorificando la nostra cultura in questi paesi. Voglia il cielo conservare alla colonia nostra un ministro tanto venerato e benemerito qual è il barone di Prokesch. »

INGHILTERRA.

Riportiamo i passaggi più notevoli del discorso, tenuto, il 23-corrente, da F. Peel, membro del Parlamento e segretario del Tesoro, al collegio elettorale di Bury:

« Il fine, a cui deve mirare oggi la nostra politica, è la pace, e lo starsene neutrali. Il principio di non intervento forma, già da un pezzo, la regola del nostro contegno al di fuori; e fu quel principio, che ci ha indotti a riconoscere in America gli Stati del Sud siccome belligeranti: non prima però che, come tali, gli avessimo riconosciuti il Nord. Dopo averli riconosciuti l'uno e l'altro belligeranti, ci correva poi l'obbligo di negare ad entrambi qualsiasi aiuto d'armi e munizioni. Ci siamo però astenuti di riconoscere il Sud siccome Stato indipendente, sia perché il Nord non ha peranco smessa l'idea di soggiogarlo, sia perché non può dirsi ancora che il Sud abbia assicurata la propria indipendenza. Il riconoscimento, in tal caso, non importerebbe, dal canto nostro, la semplice affermazione di un fatto compiuto; ma risolverebbesi in un soccorso reale, affatto incompatibile colla neutralità. »

« Circa però al principio di non intervento da noi adottato, fa d'uopo avvertire ch'esso già non significa dover l'Inghilterra restare in pace ad ogni costo, e in qualsivoglia congiuntura; ma sì che la pace e la neutralità sono le basi della sua politica, e ch'essa non intende di staccarsene, fuorché nell'estremo dei casi. »

« Nelle ultime sue tornate, il Parlamento ebbe molto ad occuparsi della riduzione dei balzelli, e, mercè il ribasso da 9 a 6 dan. per lira, praticato sulla tassa della rendita, e la modificazione introdotta nei dazi del tè e del caffè, i contribuenti furono alleggeriti di oltre 10 milioni dopo il 1860. In quell'anno le spese oltrepassavano 72 milioni, mentre, nel bilancio del 1864, non ostante quegli sgravii, toccano appena i 67 milioni. Il tristo primato, che l'Inghilterra ebbe a godere fin qui in fatto di debiti, è a sperare che stia per andarsene; ed anzi l'America, sebbene di noi più giovane, pare che s'affretti a rapirglielo, essendosi in soli quattro anni posti sul collo non meno di quattrocento milioni di lire di sterlini, che, per giunta, le costano assai più caro dei nostri. »

Rispetto alla riforma elettorale, Peel diceva di aver egli bensì votato in favore dello sche-ma, che ne avevano presentato alla Camera dei comuni Baines e Hing; ma, come onest'uomo, gli era d'uopo di far sapere a' suoi elettori, che nell'affare della riforma egli non ha punto in animo di giungere fin là dove altri s'è immaginato di tirarlo; e che punto non gli garbavano i paradossi, che da taluno si andavano ripetendo, come quello, a tacere d'altri, che l'Inglese non è libero, perché in Inghilterra v'ha un certo numero di gente, che non può dare il voto. « La franchigia, proseguiva l'oratore, potersi benissimo estendere, ma non al di là di un certo segno. Se ne fai uscire il tubo fino ad un certo segno, l'oggetto ti si presenta all'occhio più chiaro, più distinto, e ne vedi meglio i contorni o i lineamenti; ma, se non cessi d'allungare quel tubo, l'oggetto lo vedrai sì più grande, ma indistinto e confuso. »

« La franchigia farebbe bene di concederla, diceva Peel, anche alle masse, ove siate certi che, operando a quella loggia, ve ne uscirà un miglior Governo; ma badate che, se un giorno gli operai finissero coll'ottenere la maggioranza numerica nei Collegii elettorali, la Camera dei comuni finirebbe alla sua volta col divenire la rappresentanza di tutti i cittadini, compromettendo il carattere, che sempre s'è avuto, di rappresentanza di tutti gli interessi e di tutte le classi del paese, in guisa che, bilanciandoli o tenendoli a vicenda in isacco, ha potuto provvedere al bene di ognuno. Ed io vi dico che la sarebbe per noi una grande calamità, se quel carattere essenziale della Camera dei comuni dovesse rimanere in alcuna guisa pregiudicato. La una questione di tal fatta, bisogna saper distinguere Parlamento da Congresso. La Camera dei comuni fu nominata da un corpo elettorale, libero sì, ma non iscevro da certi temperamenti; laddove il Congresso non suol essere che il prodotto del suffragio universale, incondizionato. Ma del Congresso che n'è egli avvenuto? Che ne fecero gli Americani? Strana cosa invero, che non s'oda parlare del Congresso in America, ora che sarebbe sì naturale il rivolgersi ai rappresentanti della nazione, e chiederne il consiglio, nella perturbazione, nei grandi pericoli che la minacciano. Ma fatto sta che, in mezzo alla tempestosa agitazione che la sconvolge, non si è udito alzarsi una sola voce nel suo Congresso, abbastanza autorevole a porvi freno. Si direbbe che l'autorità della Camera dei comuni e quella del Congresso stesse l'una all'altra nella ragione inversa del numero degli elettori. »

« In conclusione, si allarghi pure la franchigia: ma a patto che non ci vada di mezzo alcuna delle garantigie, che assicurano alla Camera dei comuni il mantenimento della libertà vera, e di un ben ordinato Governo fra tanto disordine della pubblica cosa. »

La stampa di Londra si preoccupa vivamente dell'assassinio di due ufficiali inglesi, avvenuto ad Yuhubama: essa domanda una pronta vendetta ed un castigo esemplare; e il Morning-Herald non crede che il Governo della Regina debba indietreggiare dalle più severe rappresaglie, inclusive la distruzione stessa di Geddo, nel caso

che le Autorità giapponesi non consegnassero alla Gran Bretagna i colpevoli.

FRANCIA.

Scrivono da Parigi all'Indépendance Belge: « Malgrado i rapporti cordialissimi tra la Francia e l'Italia, il signor Fould si sarebbe opposto, affermasi, a che il prestito italiano ipotecato sulla rendita dei beni demaniali venisse registrato alla Borsa di Parigi. »

Il Sultano, scrive la France del 28 gennaio, ordinò che la Vita di Cesare sia tradotta in lingua turca.

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 30 gennaio.

Scrivono da Berlino, 25 gennaio, alla Neue Frankfurter Zeitung: « Il discorso, tenuto ieri nella Camera dei deputati dal ministro Eulenburg, forma ancora oggetto di tutte le conversazioni. Non si può più avere alcun dubbio che la via conducente ad un accordo, accennata dal Governo nel discorso del trono, non è altro se non che l'immediata approvazione del bilancio militare. La discussione del bilancio sarà dunque decisiva per l'attuale sessione, mentre le aspettate proposte di riforme militari, come argomento affatto accessorio, resteranno in seconda linea. Ora non si attribuisce però a queste ultime se non un'importanza di forma, e nessuno si aspetta di trovare in esse se non cose, che corrispondano all'annuncio fatto nel discorso reale: « mantenere intatte le istituzioni esistenti, e sull'attuale base recarle a miglior perfezionamento. » E quindi anche probabile che fra non molto la Commissione del bilancio presenti una proposta pregiudiziale alla Camera, allo scopo di definire la questione del bilancio militare. »

La Kreuzzeitung scrive: « Pare che la Camera dei deputati venga indotta da alcuni membri, i quali vogliono evitare un conflitto più grave, a seguire vie indirette nella discussione del bilancio, le quali riuscirebbero di fatto alla sospensione dei lavori tendenti a stabilire legalmente il bilancio dello Stato. Sembra indubitato che il Governo considererebbe il rifiuto dell'atto della cooperazione siccome tale, e lascerebbe che la Camera fosse responsabile dell'infuttuosità e della necessaria interruzione della discussione. »

Altra del 31 gennaio.

Oggi a mezzogiorno si terrà nel palazzo del Ministro di Stato un consiglio di Ministri, in cui, a quanto si sente, verrà trattata la questione dello Schleswig-Holstein. Indi il sig. di Bismarck si recerà nella sua relazione al Re. (FF. di V.)

CITTA' LIBRE. — Francoforte 25 gennaio.

Il Tribunale d'appello condannò il redattore responsabile del giornale l'Europe a cinque giorni di carcere per un articolo offensivo contro il Re di Prussia.

(O. T.)

Amburgo 27 gennaio.

Il giornale Neues Hamburg riferisce che una Società di manifattori ha formato una Commissione per discutere sulla posizione di Amburgo verso lo Zollverein, coll'intento di chiedere al Senato che voglia stabilire a Brema un accordo collo Zollverein, affinché le operazioni doganali vengano compite in questa piazza. (O. T.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 3 febbraio.

### Bullettino politico della giornata.

SO-MANO. 1. Della risposta della Prussia al dispaccio 21 dicembre del Gabinetto austriaco. — 2. Opinione di una corrispondenza di Monaco sulle relazioni degli Stati germanici nella questione dei Ducati dell'Elba. — 3. L'opposizione nella Camera dei deputati a Vienna relativamente al bilancio. — 4. Importanza del Lloyd austriaco per la Balmania. — 5. Il Messico imbarazza il Governo francese. — 6. Rettificazione di fatti da parte della Gazzetta del Nord. — 7. Ancora della dimostrazione del 30 gennaio a Torino.

1. La risposta della Prussia al dispaccio 21 dicembre 1864 del Governo austriaco doveva giungere a Vienna il 28 gennaio, e non vi giunse che il 29 per un imprevisto accidente. Essa è tale da far cessare senza più tutte le divergenze. Il Duca d'Augustenburgo ha conchiuso colla Corona di Prussia una convenzione confidenziale, ch'è tuttavia un segreto, e che non sarà discussa nelle ordinarie corrispondenze diplomatiche. La moderazione, osservata dal nostro Ministero degli affari esteri verso la Prussia, e verso l'Allemagna, dice in proposito il Vaterland, torna in sua lode e ad incremento della sua riputazione. La Francia e l'Inghilterra furono ultimamente sollecite di fare al sig. di Mensdorff la dichiarazione espressa: « confidare pienamente nella sua attività, e volere esse astenersi da ogni ingerenza nello scioglimento della questione dei Ducati. La Nuova Stampa libera parla anch'essa della risposta della Prussia al dispaccio 21 dicembre del Gabinetto di Vienna, e dice: ch'essa è molto diffusa, ma che non costituisce una risposta completa; che la Prussia persiste a chiedere che le relazioni del nuovo Stato con essa sieno determinate, prima che il nuovo Sovrano sia investito del potere nei Ducati, e prima che cessi il provvisorio; che su questa base si potrebbe trattare, ma che il sig. di Bismarck sembra aver ripugnanza ad informare su questo punto importante il benevolo ed amico Gabinetto di Vienna; che l'ultimo dispaccio della Prussia non manifesta le condizioni, dalle quali essa fa dipendere il suo consenso alla istituzione d'un Governo di fatto nello Schleswig-Holstein; le relative proposte dei Ministri della guerra, della marina e del commercio non sono ancora mature, e le trattative non possono progredire, finché il Governo di Berlino non manifesti chiaramente il suo concetto. Secondo la Nuova Stampa libera, la risposta della Prussia ha tenuto conto della forma, ma in sostanza ha lasciato le cose quali erano. — Tra le versioni di questi due giornali sarà probabilmente la verità; tra l'essere tolti o non tolti divergenze, e il non essersi avanzata neppure d'un passo la questione dei Ducati, noi crediamo che vi sia un vasto campo di mezzo, ed è probabile che molte difficoltà siano già state appianate, e che le rimanenti lo saranno. »

2. Una corrispondenza da Monaco della Gazzetta austriaca, afferma che il Governo di Baviera reputa senza valore ogni soluzione della questione dei Ducati, che si faccia senza il concorso della Dieta germanica. Non si ha nessuna difficoltà ad ammettere le giuste esigenze della Prussia, ma vuoi il consentimento della Confederazione, a guarentigia che quelle esigenze riescano veramente vantaggiose alla patria comune. Quanto alle nostre relazioni coll'Austria, prosegue la corrispondenza, non è esatto il dire, che gli Stati secondari le abbiano abbandonato la cura di regolare l'affare dei Ducati. Essi non potevano farlo, perché non possono rinunziare ad una influenza, alla quale hanno diritto come membri della Confederazione germanica. Se non che, le nostre relazioni coll'Austria sono improntate d'un carattere così amichevole, che è generale la persuasione che l'Austria è determinata a tu-

telare tutti i d... se la Baviera... sentenze una p... re, ciò che la... rende verosimil... ma sosterebbe... la moderazione... dell'Austria, re... quali allude la... di Potenze non... dei Ducati che... zione germanica...

3. Nella C... posizione obbe... stessa, ma che... esagerata, l'ide... bilancio. Cont... ne asseconda u... definito di cam... a suscitare con... tentativo di co... missione finan... prima adunata... dottor Giskra... ammettere che... da fare ne bis... cienti a coprir... duzioni. A que... sione non ries... trariamente bis... comprendere... una riduzione... recare in atto... che operando... stato esaminat... tico, ed è stat... proceduto nel... grifi, com'è i... trodurre i ridu... le per conseg... suscitare con







# ATTI UFFICIALI.

**N. 251. P. (2. pub.)**  
Per riguardo alla circostanza che nel pagamento dell'imposta per la concessione di un diritto di uso di acqua potabile, occorrono talvolta quelle da 1/2 soldo, e che per molti atti nelle cause giudiziali riguardanti importi non eccedenti fiorini 50: — è prescritta l'imposta di soli 12, fu disposto dall'alto I. R. Ministero delle finanze, che abbiano a rimanere in commercio le due suddette categorie di marche, anche dopo i termini fissati dal ministeriale dispaccio 14 ottobre 1864 N. 48703-4151, inserito nel *Bullettino delle leggi dell'Impero*, *Puntata XXXVII N. 83*.  
Dall'I. R. Presidenza della Prefettura delle finanze, Venezia 25 gennaio 1865.

L'I. R. Tribunale provinciale, Sezione penale in Venezia, quale Giudizio di stampa, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A., sopra domanda dell'I. R. Procuratore di Stato, ha deciso che il tenore dei sottoelencati stampati costituisce

N. POST.	TITOLO DELLO STAMPATO e Nome dell'autore od editore	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE dell'azione punitiva, per la quale è il divieto
1	Giornale politico quotidiano: <i>La Bussola</i> , e rispettivamente l'articolo contenuto nella IV colonna della prima facciata, intitolato: <i>Trieste e il generale Lamarmora</i> .	1.° febbraio 1865 N. 1662	Crimine di perturbazione della pubblica tranquillità, previsto dal § 65 lett. a Cod. pen.

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Ufficiale. Venezia, 1.° febbraio 1865.

*H. Vice Presidente, CACCIA.*

**N. 1379. AVVISO D'ASTA. (2. pub.)**  
Devendosi riappare la fornitura dei mezzi di trasporto per acqua, tanto per la traslazione dei detenuti, quanto per le altre occorrenze di servizio, nei diversi punti della Città e Provincia di Venezia, e per altri nei anni, decorribili dal primo marzo p. v., sarà all'asta tenuto un esperimento d'asta presso la Sezione III di questa I. R. Carica, nel giorno 11 febbraio veneto, sotto le condizioni indicate qui appresso:  
1. Le offerte dovranno essere presentate in forma di schede segrete munite del bollo di legge, e sigillate, non oltre i mezzi del suddetto 11 febbraio alla Sezione succennata.  
2. Tali schede dovranno contenere il cognome, nome e domicilio dell'offerente, il ribasso esibito, nonché essere accompagnate da un deposito di cauzione per fior. 550 v. a. in denaro sonante od in obbligazioni di Stato al corso di piazza, senza di che, non verranno contemplate.  
3. Le offerte avranno per base il ribasso del 6 per cento sui rispettivi importi espressi nelle tariffe, che in unione ai capitoli normali, potranno essere ispezionate presso la Sezione succennata nelle ore d'Ufficio.  
4. Il deliberatario dovrà poi garantire la piena esecuzione dei patti da concludersi nella relativa seicennale contratta, mediante altro simile deposito di fior. 1000 v. a.  
5. La disapprovazione delle schede, si farà alla presenza di apposita Commissione, e la delibera avrà luogo al miglior offerente, salva l'approvazione Superiore, esclusa qualunque miglior successione, non che, ben inteso, sotto le condizioni e norme vigenti.

La dattoria coi creditori iscritti od a convenzione con essi, dopo aver esborato entro 20 giorni quanto fosse dovuto agli altri creditori od agli esecutori, fruttando l'ottenimento dell'aggiudicazione senza pregiudizio dell'altra iscrizione.  
IV. La vendita viene fatta a corpo e non a misura.  
Beni da astarsi.  
Nel Comune censuario stabile di Tronconi di Sopra.  
1. NN. 1336, 1339, prato con stalla e fienile, pert. 21.64, rend. L. 5:62 Stimati fior. 310.  
2. N. 2498, prato boscoso di faggio.  
NN. 2665, 5198, 2660, 5797, 2652, 2657, pascolo con stalla e fienile, denominato Prato di sotto e di sopra, pert. 45.30, rendita L. 16:86. Stimati fior. 600.  
3. N. 1173, prato denominato in Cima Predel, pert. 1.60, rend. L. 0:42 Stimati fior. 20.  
4. N. 1116, coltivo da vanga, denominato Pradell, pertiche 0.75, rend. L. 0:49 Stimati fior. 30.  
5. N. 863, prato denominato Cressà, pert. 0.57, rend. L. 0:48 Stimati fior. 20.  
6. N. 929, prato denominato Cressà, pert. 0.34, rend. L. 0:11 Stimati fior. 40.  
7. N. 612, coltivo da vanga denominato sotto Campion, pertiche 0.10, rend. L. 0:16 Stimati fior. 6.  
8. N. 1237, area di stalla demolita, pert. 0.06, rendita Lire 0:29 Stimati fior. 10.  
9. N. 543, prato denominato Tale, pert. 1.48, rendita L. 0:37 Stimati fior. 10.  
10. N. 468, coltivo da vanga detto sotto Pecol, pert. 1.33, rend. L. 0:43 Stimati fior. 60.  
11. N. 774, prato denominato Ghivass, pert. 0.39, rend. L. 0:54 Stimati fior. 25.  
12. N. 796, prato denominato Najaret, pert. 0.59, rendita L. 0:82 Stimati fior. 10.  
13. N. 469, prato, pert. 0.53, rend. L. 0:17 Stimati fior. 15.  
14. N. 1679, coltivo da vanga e prato, pert. 0.39, rendita L. 0:47 Stimati fior. 10.  
15. N. 2547, orto denominato Piazzetta, pert. 0.69, rendita L. 1:57 Stimati fior. 100.  
16. N. 2410, area in Tronconi di Sopra, costrutte di mur, coperte di tegoli, stalla e fienile, camera e granajo, bottega da commestibili e stalla di muli, pert. 0.34, rend. L. 0:58 Stimati in complesso fior. 680.  
Si pubblichi come di metodo.  
Dall'I. R. Pretura, Spilimbergo, 20 gennaio 1865.  
Il Pretore, PISANTI, Barbato Canc.

**N. 930. EDITTO. 1. pub.**  
Da parte dell'I. R. Tribunale Provinciale di Venezia si rende pubblicamente noto, che in seguito a nuova istanza 16 gennaio anno cor. N. 930 dell'Amministrazione dell'Ospedale generale civile in loco con l'avvocato Palazzo, contro Bartolomeo Forattini e L. C. C. creditori iscritti, sarà tenuto nel giorno 29 marzo p. v., dalle ore 11 ant. alle 2 ant., nella residenza di questo Tribunale il quarto esperimento d'asta, secondo il decreto 29 settembre 1864, N. 13771, alle condizioni e per la vendita degli immobili descritti nell'Editto di questo stesso giorno e Numero, pubblicato nei Supplementi di questa Gazzetta Ufficiale 133, 134, 135 dei giorni 29 ottobre, 3 e 4 novembre 1864.  
L'Editto sarà pubblicato, si affigge e si inserisce per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.  
Dall'I. R. Tribunale Prov., Sez. civile, Venezia, 19 gennaio 1865.  
Il Presidente, VENTURI, Sostero.

**N. 496. EDITTO. 1. pub.**  
Si rende noto, che in questa Sala Pretoriale nel giorno 4 marzo p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p. v., si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita dei sottodescritti immobili, esecutori ad istanza del sig. Domenico Zatti, contro Zatti Giacomo Antonio e consorte di Tronconi di Sopra, alle seguenti Condizioni.  
I. I beni saranno venduti separatamente secondo i Numeri progressivi ed in caso di nessun acquisto in tal modo, anche cumulativamente in un solo Lotta a qualunque prezzo.  
II. L'aspirante dovrà depositare prima dell'offerta il decimo del valore di stima a mani della Commissione, e rimanendo deliberrato entro 10 giorni l'importo offerto nella Cassa depositi dell'I. R. Tribunale di Udine, dopo di che avrà l'aggiudicazione, restando le spese di delibera e tasse a suo carico. Mancando, il reitante succederà a di lui rischio e pericolo.  
III. L'esecutore sarà esente dai depositi suddetti fino a quando sonante od in obbligazioni di Stato al corso di piazza, senza di che, non verranno contemplate.  
3. Le offerte avranno per base il ribasso del 6 per cento sui rispettivi importi espressi nelle tariffe, che in unione ai capitoli normali, potranno essere ispezionate presso la Sezione succennata nelle ore d'Ufficio.  
4. Il deliberatario dovrà poi garantire la piena esecuzione dei patti da concludersi nella relativa seicennale contratta, mediante altro simile deposito di fior. 1000 v. a.  
5. La disapprovazione delle schede, si farà alla presenza di apposita Commissione, e la delibera avrà luogo al miglior offerente, salva l'approvazione Superiore, esclusa qualunque miglior successione, non che, ben inteso, sotto le condizioni e norme vigenti.

**N. 941. EDITTO. 2. pub.**  
All'Aula Verbale di questa Pretura Urbana nei giorni 6 e 7 aprile e 18 maggio a. c., sempre alle ore 11 ant., si terrà un triplice esperimento d'asta per la vendita dello stabile in caso descritto, ad istanza dell'I. R. Procura di Finanza, Lomb-Ven., in rappresentanza dell'I. R. Intendenza delle Finanze in Mantova, a carico di Benini Alberto e Francesco minori, rappresentati dal tutore Sante Tordato di Marmirolo, con avvertenza che nei primi due esperimenti lo stabile non si delibererà che a prezzo almeno eguale al valore censuario in fior. 333.34, e nel terzo a qualunque prezzo, sotto l'osservanza del capitolo 2.° dell'asta, del quale come del dimesso caricato censuario è libera a chiunque l'ispezione presso questo Ufficio di Spedizioni.  
Descrizione dello stabile.  
Casa con bottega al N. mapale 1250, posto nel Distretto di Mantova, Comune di Marmirolo, di pert. met. 0.10 e della rendita cens. di annue L. 37:37.  
Dall'I. R. Pretura Urbana, Mantova, 22 gennaio 1865.  
Il Cons. Dirig. BRANCHI, Gusmeroli Agg.

Totocché sarà seguita la delibera, verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, lo cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per L'I. R. Consigli. aut. Direttore di Polizia, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

**N. 1358. AVVISO. (2. pub.)**  
Nel giorno 14 febbraio p. v., sarà tenuto presso la Sez. II di questa I. R. Intendenza un esperimento d'asta per la delibera, sotto riserva di approvazione Superiore, della triennale affittanza di due case in Contrada S. Riva, Parrocchia Santa Anastasia, situate in Contrada S. Riva, attualmente condotte dal sig. Agostino Piccoli, sotto l'osservanza delle norme generali, nonché delle condizioni e guenti:  
1. Il dato fiscale su cui verrà aperta l'asta è di fiorini 476 v. annui, da pagarsi in due rate semestrali anticipate.  
2. Ogni offerente dovrà garantire l'offerta col deposito in danaro sonante, corrispondente ad un decimo del prezzo fiscale.  
3. Le offerte possono essere fatte a voce come in iscritto per istanze succedute sotto le avvertenze di metodo.  
4. Tale affittanza avrà il suo principio col giorno dell'effettiva consegna, e seguirà sotto vincolo delle condizioni tutte contenute nei relativi capitoli normali.  
5. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto approvativo della delibera, dovrà essere prodotto l'originale confesso dell'I. R. Cassa suddetta, comprovante il versamento in via di deposito cauzionale della pigione sull'importo pari ad un semestre del canone pattuito.  
6. Tutte le spese d'asta ed inserimento degli Avvisi, bolli, copie del contratto, sono a carico del deliberatario.  
7. Ogni contravvenzione ai suddetti articoli porterà per sé la confisca del deposito e la facoltà nell'I. R. Amministrazione di procedere ad una nuova asta a rischio e pericolo del deliberatario.  
Dall'I. R. Intendenza provinciale delle finanze, Verona, 23 gennaio 1865.  
L'I. R. Consigliere intendente, BONA.

**AVVISI DIVERSI. SEME BACHI**  
Confessione nel Mazanderan, regione all'estremità meridionale del mar Caspio.  
Questo lontano e poco conosciuto paese, da anni, con continuo e felice successo, fornisce sementi da Bachi, ed eccellenti Bozzi a varie Provincie dell'Asia.  
Servizio a Milano: Al ragioniere Stefani, Via Monte di Pietà N. 11, CASA LATUADA. 103

**AVVISO. (2. pub.)**  
Toscane sarà seguita la delibera, verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, lo cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per L'I. R. Consigli. aut. Direttore di Polizia, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

**AVVISO. (2. pub.)**  
Toscane sarà seguita la delibera, verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, lo cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per L'I. R. Consigli. aut. Direttore di Polizia, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

**AVVISO. (2. pub.)**  
Toscane sarà seguita la delibera, verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, lo cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per L'I. R. Consigli. aut. Direttore di Polizia, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

**AVVISO. (2. pub.)**  
Toscane sarà seguita la delibera, verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, lo cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per L'I. R. Consigli. aut. Direttore di Polizia, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

**AVVISO. (2. pub.)**  
Toscane sarà seguita la delibera, verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, lo cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per L'I. R. Consigli. aut. Direttore di Polizia, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

**AVVISO. (2. pub.)**  
Toscane sarà seguita la delibera, verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, lo cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per L'I. R. Consigli. aut. Direttore di Polizia, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

**AVVISO. (2. pub.)**  
Toscane sarà seguita la delibera, verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, lo cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per L'I. R. Consigli. aut. Direttore di Polizia, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

**AVVISO. (2. pub.)**  
Toscane sarà seguita la delibera, verranno retrocessi i depositi di cauzione a tutti i concorrenti, lo cui offerte non saranno state accolte.  
Dall'I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 23 gennaio 1865.  
Per L'I. R. Consigli. aut. Direttore di Polizia, L'I. R. Consigli. di Polizia, FRANK.

# FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

**IL PIU' COSTANTE AMICO**  
(Dall'Osservatore Triestino.)



# UNGUENTO HOLOWAY.

Chiunque possiede questo rimedio, è esso stesso il medico della sua propria famiglia. Qualora la sua moglie o i suoi fanciulli vengano affetti da eruzioni alla pelle, dolori, tumori, gonfiature, dolori di gola, punture ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar labbra, sulle mani — Scrofola — Suppurazione — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ecc. ecc.  
Questo meraviglioso Unguento elaborato sotto la sorveglianza del prof. Holloway, si vende al prezzo di fior. 3, 2, 1, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 24 Strada, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.  
**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite.

**GRANDE RIMEDIO DI FAMIGLIA.**  
Quelle malattie della pelle, a cui i fanciulli vanno per lo più soggetti, come sarebbe a dire: eruzioni alla testa e sul viso, fuoco, empiagime, scoppie, punture ecc., sono presto alleviate e guarite, senza lasciar labbra, sulle mani — Scrofola — Suppurazione — Ulceri — Vene torte e nodose delle gambe, ecc. ecc.  
Questo meraviglioso Unguento elaborato sotto la sorveglianza del prof. Holloway, si vende al prezzo di fior. 3, 2, 1, soldi 90 per vaso, nello Stabilimento centrale 24 Strada, a Londra, ed in tutte le Farmacie e Drogherie del mondo.  
**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite.

**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite.

**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite.

**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite.

**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite.

**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite.

**PIAGHE ALLE GAMBE E TUMORI AL SENO.**  
Non si conosce alcun caso in cui questo Unguento abbia fallito nella guarigione di mali alle gambe o al seno. Migliaia di persone di ogni età furono efficacemente guarite.

cemente guarite, mentre erano state congelate dagli Ospitali come croniche. Nel caso che l'idropisia venga a colpire nelle gambe, se ne otterrà la guarigione usando l'Unguento e prendendo le Pillole.

**LE MALATTIE DELLA PELLE, QUANTUNQUE DISPERATE, POSSONO GUARIRSI INTERAMENTE.**

Scrittura alla testa, prurito, pustole, dolori scrofolosi e simili affezioni, cedono sotto l'efficacia di questo celebre Unguento, quando sia ben fregato sulle parti affette, due o tre volte al giorno, e quando si prendano anche le Pillole allo scopo di purificare il sangue.



# OLIO DI FEGATO SERRAVALLO IN TRIESTE.

PREPARATO A FRIEDRO SERRAVALLO IN TRIESTE.  
Questo olio preparato a freddo e purissimo, fu in numerosi casi sperimentato il più utile per sanare le affezioni scrofolose, le rachitidi, le varie malattie della pelle, e delle membrane mucose, le carie delle ossa, i tumori glandulari, la tisi, la debolezza dei bambini (atrofia infantum), la podagra e il diabete. Esso favorisce la nutrizione dei fanciulli rendendo solide le carni fiose e dando alle pallide un colorito vivace roseo. Accelera poi maravigliosamente il ripulimento della salute ove questa sia debilitata da gravi malattie, come sarebbero le febbri tifoidi o la miliaria. L'olio di Serravallo, perfezionissimo, è eziandio il più buon mercato che trovisi in commercio per uso medico.

**Depositari della suddetta farmacia e drogheria:** Venezia, Farmacia del dott. Zampieri, a S. Moisé; Padova, Corbelli; Verona, Belloni; Trieste, Frinzi; Legnano, G. Valeri; Bassano, Chermin; Treviso, Biondini; Udine, Filippuzzi; Trento, Giupponi; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiussi; Pordenone, Varaschini; Macerata, Rigatelli.

**Depositari della suddetta farmacia e drogheria:** Venezia, Farmacia del dott. Zampieri, a S. Moisé; Padova, Corbelli; Verona, Belloni; Trieste, Frinzi; Legnano, G. Valeri; Bassano, Chermin; Treviso, Biondini; Udine, Filippuzzi; Trento, Giupponi; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiussi; Pordenone, Varaschini; Macerata, Rigatelli.

**Depositari della suddetta farmacia e drogheria:** Venezia, Farmacia del dott. Zampieri, a S. Moisé; Padova, Corbelli; Verona, Belloni; Trieste, Frinzi; Legnano, G. Valeri; Bassano, Chermin; Treviso, Biondini; Udine, Filippuzzi; Trento, Giupponi; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiussi; Pordenone, Varaschini; Macerata, Rigatelli.

**Depositari della suddetta farmacia e drogheria:** Venezia, Farmacia del dott. Zampieri, a S. Moisé; Padova, Corbelli; Verona, Belloni; Trieste, Frinzi; Legnano, G. Valeri; Bassano, Chermin; Treviso, Biondini; Udine, Filippuzzi; Trento, Giupponi; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiussi; Pordenone, Varaschini; Macerata, Rigatelli.

**Depositari della suddetta farmacia e drogheria:** Venezia, Farmacia del dott. Zampieri, a S. Moisé; Padova, Corbelli; Verona, Belloni; Trieste, Frinzi; Legnano, G. Valeri; Bassano, Chermin; Treviso, Biondini; Udine, Filippuzzi; Trento, Giupponi; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiussi; Pordenone, Varaschini; Macerata, Rigatelli.

**Depositari della suddetta farmacia e drogheria:** Venezia, Farmacia del dott. Zampieri, a S. Moisé; Padova, Corbelli; Verona, Belloni; Trieste, Frinzi; Legnano, G. Valeri; Bassano, Chermin; Treviso, Biondini; Udine, Filippuzzi; Trento, Giupponi; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiussi; Pordenone, Varaschini; Macerata, Rigatelli.

**Depositari della suddetta farmacia e drogheria:** Venezia, Farmacia del dott. Zampieri, a S. Moisé; Padova, Corbelli; Verona, Belloni; Trieste, Frinzi; Legnano, G. Valeri; Bassano, Chermin; Treviso, Biondini; Udine, Filippuzzi; Trento, Giupponi; Belluno, Locatelli; Tolmezzo, Chiussi; Pordenone, Varaschini; Macerata, Rigatelli.

*Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.*  
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore.  
(Segue il Supplemento, N. 10.)





ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro ed in Banco e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pirelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli atti non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 novembre dello scorso anno, si è graziosamente degnata di nominare il Vescovo titolare di Scutari, lettore e canonico della chiesa cattedrale di Granvaradino, Michele di Fogarasy, a Vescovo cattolico-romano di Transilvania.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 27 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di far conoscere l'espressione della Sovrana soddisfazione al vice ammiraglio Hans Birch barone di Dahleberg, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento delle sue meritevoli prestazioni.

L'ecceles. I. R. Ministero della giustizia, con Dispaccio 26 gennaio p. p. N. 547, accordò agli avvocati, dott. Ermengodo Chierichin in Venezia, e dott. Giovanni Rossi in Chioggia, il chiesto cambio della rispettiva loro residenza.

L'ecceles. I. R. Ministero delle finanze nominò Martino Krebs a ricevitore, e Martino Movio a controllore presso il riunito I. R. Ufficio di deposito e vendita di sali in Pirano.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 4 febbraio.

A' paragrafi del *Mémorial diplomatique*, riferiti nel Numero di mercoledì, aggiungiamo i seguenti:

Quando abbiamo indicato il programma, che il sig. conte di Mensdorff-Pouilly si è tracciato nel raccogliere la successione ministeriale del sig. di Rechberg, abbiamo insistito sull'importanza, che il nuovo Ministro degli affari esteri d'Austria poneva nello svolgimento delle relazioni mercantili all'estero. Aggiungevamo che, non appena le negoziazioni fra l'Austria e la Prussia, destinate a procacciare alla prima il suo ingresso nel Zollverein, fossero terminate, sarebbero state dal gabinetto di Vienna proposte a Parigi per la conclusione d'un trattato di commercio colla Francia.

Si sa che conferenze fra l'Austria e la Prussia, col concorso della Baviera e della Sassonia, si tengono a Berlino, per regolare le relazioni future dell'Austria col Zollverein. L'ultimo discorso del Re di Prussia non lascia più dubitare che quelle conferenze debbano riuscire ad un pronto risultato. E però, il gabinetto di Vienna non tardò ad insinuare l'opportunità d'aprire negoziazioni per la conclusione d'un trattato di commercio fra due paesi. Queste trattative non potevano non essere favorevolmente accolte, stante che l'Austria, col suo mercato di 36 milioni d'anime, è in grado d'offrire vantaggi considerevoli all'industria francese.

Nello scopo d'imprimere a tali negoziazioni un rapido andamento, il sig. Benedetti, ambasciatore di Francia a Berlino, fu autorizzato a mettersi immediatamente in relazione col barone di Hock (il quale rappresenta l'Austria alle conferenze, che abbiamo menzionato), per determinare le basi preliminari, sulle quali le negoziazioni ulteriori saranno condotte a Parigi, quando il barone di Hock, dopo essersi sdebitato della sua missione a Berlino, vorrà ad aggiungersi, come secondo plenipotenziario, al principe di Metternich per la conclusione definitiva del trattato di commercio colla Francia.

La prima Camera del *Rigsraad* danese continua rapidamente la discussione del nuovo progetto di Costituzione, che già sostiene la prova d'una prima lettura.

Finora, il progetto governativo non fu modificato se non su tre punti. In primo luogo, il *Landsting* aggiunse all'art. 8 la disposizione seguente, tolta dalla Carta del 5 giugno 1849: « Alla vacanza del trono, il *Rigsraad* sceglie un Re, e determina l'ordine di successione. »

Un congiungimento fu altresì fatto nell'art. 16, che autorizzava il Re a farsi surrogare, qual presidente del Consiglio de'ministri, dal Principe ereditario o da uno de' Principi della Casa reale. Pur lasciando a que' Principi il diritto di sedere nel Consiglio intimo di Stato (Consiglio de'ministri), il *Landsting* dichiarò che non potrebbero assistere alle deliberazioni in assenza del Re.

In fine dopo aver ammesso che le sessioni del *Rigsraad* abbiano ad essere convocate ogni due anni, conforme al progetto governativo, la Camera stanziò che, durante i primi quattro anni successivi alla promulgazione della nuova Costituzione, il *Rigsraad* abbia ad essere convocato annualmente.

E già sin d'ora probabile che si terminerà coll'ammettere l'annualità delle sessioni, e che il Governo non farà su questo particolare una grande resistenza.

Nella sua tornata del 19 gennaio, l'Assemblea stanziò i diversi articoli relativi all'organizzazione del Parlamento. A tenore del progetto, la prima Camera debb'essere composta di sessantatré membri, dodici de' quali nominati dal Re per dodici anni, e cinquantadue per ott'anni da elettori, che abbiano una rendita di 2000 risdalleri, o paghino 200 risdalleri di contribuzioni dirette. Il diritto d'eleggibilità non è, d'altra parte, soggetto a nessun censo.

Questi articoli furono approvati dalla Camera, con una sola modificazione, intesa a ridurre da 2000 a 1200 risdalleri il minimo della rendita richiesta per conferire i diritti elettorali.

Infine, con una nuova disposizione, il *Landsting* ha risoluto di non concedere più l'assegnamento quotidiano, di cui godevano i deputati, durante la sessione, a' membri del *Rigsraad* dimoranti meno che un miglio distante dal luogo d'adunanza dell'Assemblea.

All'ultimo momento, udiamo che il *Landsting* terminò le discussioni, in seconda lettura, del progetto di Costituzione, nel quale fu introdotta una nuova modificazione.

A tenore del progetto, il Re era autorizzato a non sancire gli aumenti di credito, stanziati dal *Rigsraad*, senza che tuttavia il bilancio potesse essere invalidato da tal rifiuto. Per tor di mezzo un'occasione di conflitti fra la Corona e la Rappresentanza, il *Landsting* ammise un'altra compilazione, secondo la quale gli aumenti di credito non potranno esser messi a voti, quando il Governo vi si sarà opposto. Quest'è un cambiamento nella forma, piuttosto che nella sostanza, a cui bisogna applaudire.

Quando il progetto di Costituzione avrà sostenuto nel *Landsting* la prova d'una terza lettura, ei sarà presentato al *Folkething*, ove l'attendono difficoltà più gravi.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO OTTOMANO.

Vienna 31 gennaio.

S. E. il sig. Ministro di Stato comparve ieri l'altro inaspettatamente all'Accademia Teresiana e assistette al servizio divino, dopo il quale gli alunni si schierarono nel giardino dell'Istituto. S. E. passò dinanzi alle file, parlò con molti di loro, in ispecie cogli studenti di Facoltà, visitò quindi gli alunni, più giovani nelle loro sale di studio, esaminò le loro lezioni, s'informò dei progressi e del contegno di essi, e lasciò l'Accademia alle ore 10 e mezzo, dopo aver visitato ancora quattro o cinque sale. (FF. di V.)

## STATO PONTIFICIO.

Roma 30 gennaio.

S. E. il sig. cavaliere Don Gioacchino Francesco Pacheco, fino dal giorno 28 novembre del passato anno 1864, ebbe l'onore di presentare, in udienza privata, alla Santità di Nostro Signore le lettere sovrane, con le quali veniva accreditato ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica presso la Santa Sede.

Sul mezzogiorno di quest'oggi, 30 gennaio, l'Eccellenza Sua, accompagnata dai componenti la regia Ambasciata, con grande treno, scortata da un drappello di dragoni pontifici, si è condotta all'apostolico Palazzo vaticano, per fare la presentazione delle suddette lettere credenziali in forma pubblica. Accolta sul primo ingresso del pontificio appartamento da monsign. Borromeo-Arese, maggiordomo, e dalla nobile anticamera, l'Eccellenza Sua è stata da monsign. Pacca, maestro di camera, annunciata al Santo Padre, che l'ha ricevuta in udienza con le formalità solite aver luogo in simiglianti circostanze. Sua Santità, dopo essersi trattenuta per buono spazio di tempo col signor ambasciatore, si è degnata ricevere tutti gli addetti alla regia Ambasciata, che dalla stessa Eccellenza Sua sono stati presentati.

Dopo l'udienza pontificia, il sig. ambasciatore è passato, col suo seguito, a complimentare l'em. e rev. sig. Cardinale Antonelli, segretario di Stato, da cui è stato accolto cogli onori dovuti all'alta sua rappresentanza.

Dopo l'udienza pontificia, il sig. ambasciatore è passato, col suo seguito, a complimentare l'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, decano del sacro Collegio, da cui è stata ricevuta con le dimostrazioni richieste dall'alto suo grado.

Dopo ciò, il sig. ambasciatore, con lo stesso treno, si è ricondotto al palazzo, ove ha residenza la reale Ambasciata. (G. di R.)

## REGNO DI PRUSSIA.

Torino 31 gennaio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno, alla quale presero parte i deputati Mellana, Valerio, Carlo, Alfieri, Leopardi, Crispi, il relatore Restelli e il ministro dell'interno. (G. Uff.)

## ALTRA DEL 1.° FEBBRAIO.

Il Senato, nella tornata d'ieri, previe alcune comunicazioni d'ufficio, udì per primo la relazione sulla petizione, dichiarata d'urgenza, del cav. Evelino Washington, la quale, sulle conclusioni della Commissione assente dal Senato, venne inviata al Ministero dell'interno per gli opportuni provvedimenti.

Seguì poscia l'interpellanza del senatore Siotto-Pintor al ministro di grazia e giustizia sopra qualche fatto riguardante la magistratura, a cui rispose lo stesso ministro, fornendo le occorrenti spiegazioni sul fatto segnalato dall'interpellante.

Intraprese quindi la discussione dei due infradistinti disegni di legge all'ordine del giorno, i quali vennero adottati senza contestazione a grande maggioranza di voti:

1. Proroga dei termini per l'esenzione dalla tassa di registro nelle affrancazioni contemplate dalla legge 24 gennaio 1864;

2. Unificazione dei dazi di esportazione. Nella stessa seduta, i ministri di grazia e giustizia, delle finanze, della marina, della guerra e degli affari esteri, presentarono i seguenti progetti di legge, di cui i tre primi già adottati dalla Camera de' deputati e gli altri in iniziativa al Senato:

1. Soppressione delle decime ecclesiastiche;

2. Riscossione delle imposte dirette;

3. Modificazioni alla tabella delle pensioni dell'armata di mare;

4. Anzianità degli allievi dell'ultimo anno di corso dell'Accademia militare promossi sottotenenti;

5. Estensione a tutto il Regno della legge consolare, con alcune modificazioni. (G. Uff.)

La Camera de' deputati, nella sua tornata d'ieri, deliberato che ebbe di cominciare d'ora innanzi le sedute al mezzodì, continuò la discussione dello schema di legge, concernente l'unificazione amministrativa, a cui presero parte i deputati Cocco, Depretis, Castagnola, Torrigiani, Fossa, e il relatore Restelli. (Idem.)

La Gazzetta degli Impiegati ha, in data del 31 gennaio, queste notizie:

Da parecchi ministri fu raccomandato con appositi ordini del giorno ai loro impiegati d'essere assidui e zelanti nell'adempimento del servizio di guardia nazionale, per concorrere al ristabilimento della pubblica tranquillità, turbata in questi ultimi giorni da inopportune e scongiolate agitazioni.

Anche dal Ministero dei lavori pubblici emanarono disposizioni, presso che analoghe a quelle del Ministero dell'interno.

Per la metà di maggio p. v., dovranno infatti essere a Firenze il gabinetto del ministro, la Direzione della Contabilità centrale, e le divisioni delle varie Direzioni generali. A capo di tutto il personale, che si recherà a Firenze, per quell'epoca, sarà posto il cav. Martignone, con attribuzioni di segretario generale, e dalle divisioni tutte del Ministero saranno estratti inoltre tre impiegati per ciascuna, destinati a formare il gabinetto del ministro.

Leggiamo nella Gazzetta del Popolo, in data del 1.° febbraio:

La tranquillità pubblica ieri sera non fu menomamente turbata, e speriamo che non lo sarà più oltre.

Tuttavia, per ogni evento, alcune compagnie di guardia nazionale si tennero fino ad ora avanzate nel cortile del Palazzo di città.

Il servizio prestato dalla milizia cittadina, sin dalla prima sera delle dimostrazioni, è stato veramente esemplare, e di per forza onestamente cominciava a riuscire oltremodo faticoso.

Il 31 gennaio, alle ore 3 pom., d'ordine del fisco, nella tipografia Moretti, procedevansi al sequestro del N. 14 del giornale umoristi o Il Soldo.

(Opinione)

Nel Corriere Mercantile, in data di Genova, 30 p. p. si legge: « Ieri, all'una pomeridiana, salpava per la Spezia la pirogata Principe Umberto, ove si fermava soltanto cinque giorni, per indi far vela pel Pacifico. Una quantità di burchielli, in cui erano parenti ed amici degli allievi, la seguirono per una buona tratta, mandando saluti ed auguri ai bravi giovinetti, che, affollati sul ponte di poppa, risaltavano con espansione. »

Milano 1.° febbraio.

Leggesi nel *Pungolo*: « Abbiamo gravi e dolorose notizie sulle condizioni, fatte alla emigrazione dalle recenti disposizioni ministeriali. »

Vari emigranti già trattenuti a domicilio coatto negli accantonamenti del Piemonte, vengono congedati, perchè la riduzione nei sussidii consiglia ed impone riduzione nel numero dei sussidiati.

Essi giungono a Milano sprovveduti di ogni mezzo di sussistenza, lacerti, senz'abiti che li schermiscano dal freddo, nel cuore della stagione invernale, in uno stato, che veramente muove a compassione.

Se qui domandano consiglio d'aiuto, vengono diretti alla Commissione di sussidio.

La Commissione, stretta a sua volta dalla dura necessità, oppone grandissima difficoltà, esige documenti infiniti, e soprattutto una commissione politica così diretta, così irrefragabile, che assai pochi possono addurre.

Dalla Commissione sono rimandati alla questura, a cui domandano o il sussidio, strettamente necessario a non morire di fame, o che abbiano trovato occupazione, lavoro, collocamento — o una carta di passo e i mezzi per raggiungere il confine, — preferendo i rischi del ritorno agli stenti e alle umiliazioni di tale esistenza.

Ma la Questura non ha istruzioni, facoltà nè per l'una cosa nè per l'altra.

Che devono fare?

Questa domanda è terribile, terribile in se stessa, e nelle sue conseguenze, al punto che vi furono alcuni tra essi i quali chiesero persino di essere messi in prigione.

Una lettera che abbiamo sott'occhio, così si esprime:

« Che cosa hanno a fare questi sciagurati, non trovando nè pane nè lavoro? Quando la carità privata ha esauriti i suoi scarsi mezzi, che cosa debbesi rispondere a cedei poveri affamati, che gridano — pane? »

« E questione di umanità, perchè a nessun uomo sulla terra dee potersi dire — morite di fame! »

Eppure, lo si dice ad Italiani, per merito di patria e per enormità di sciagure doppiamente degni di compassione. »

Verso le ore 7 d'ieri sera, mentre il sacerdote D. Giovanni Andreoni restituivasi alla propria abitazione dopo aver visitati alcuni infermi, venne proditoriamente assalito e preso a ripetuti colpi di bastone da uno sconosciuto avvolto in un lungo mantello. (G. di M.)

## DEI SICILIE.

Il Giornale di Roma, in data del 30 gennaio, scrive:

Mentre il Giornale Ufficiale di Napoli del 27 annunzia che il Granduca ereditario di Russia, per motivi di salute, ritarderebbe per qualche settimana ancora la sua partenza da Napoli,

per Napoli, altri giornali affermano il Granduca stesso avere rinunciato alla progettata sua gita a Napoli, giusta una relazione verbale del console russo, che vi risiede, il quale, da lui chiamato a Nizza, lo pose in sospetto che il partito democratico vi preparasse dimostrazioni ostili, prendendone a pretesto i fatti della Polonia. Ed in vero, il *Popolo d'Italia*, principale organo della demagogia in Napoli, ha parole intemperanti per il Principe anzidetto, e dice che egli darà prova di raro accorgimento, astenendosi da un viaggio, che lo esporrebbe a disgustose rappresaglie del partito democratico per le simpatie ed ovazioni, che gli si volevano preparate dal Governo.

Secondo che riferisce l'Italia del 18, a Napoli, nel medesimo giorno, correvano notizie di seri tumulti avvenuti in Sicilia. L'Italia dice non voler ripetere notizie incerte, ma prega il Governo a far conoscere ciò che in esse vi ha di vero, per non dar ulteriore adito a vociferazioni allarmanti.

S. Alessandro presso il 2.° terremoto, sentitosi a nomeni, che lo accompagnavano. Ora dal Giornale Ufficiale di Napoli si rileva che, nella notte del 17, nuove scosse in senso ondulatorio posero in costernazione quegli abitanti. Benchè nessun sinistro accadesse per le persone e le proprietà, tuttavia la popolazione è allarmatissima, e invoca che una Commissione visiti le case per decidere se siano tali da resistere ad un terzo assalto, promuovendo nel caso negativo la costruzione di baracche, dove ricoverare gli abitanti delle case meno sicure.

Togliamo dalla Gazzetta di Torino: « Un dispaccio da Potenza, in data del 29 gennaio, annunziava già che la guardia nazionale di Calcinai aveva inseguito una banda brigantesca e catturato il brigante Vito Francolino. Un altro dispaccio, arrivato il 30, ne dà maggiori ed ulteriori ragguagli. Si riuscì a circondare la banda a Tricarico, col concorso di truppe di fanteria e cavalleria. Due briganti poterono salvarsi nel bosco Cognato, tre caddero in potere della guardia nazionale di Grassano, ancora essa col movimento. I briganti arrestati, oltre il Francolino, sono: Gerigliano Paolo di Michele, di Grassano, della comitiva Iagiongiolo; Morando Pietro, di Craco, della comitiva Capuccino; Di Lorenzo Francesco Antonio del fu Nicola, di San Fele, della banda di Totaro. Quest'ultima banda di 15 briganti fu inseguita ieri da un distaccamento da Lagopesole sino al bosco Montalto, e rimasero in poter della truppa un cavallo bardato, tre cappotti, due coperte. »

## IMPERO OTTOMANO.

La *Perseveranza* riferisce, in data di Costantinopoli, 18 gennaio:

Nell'ultima mia, direttavi pochi giorni sono, vi annunziava imminente l'epoca del Ramazan, e con esso la sospensione generale delle faccende pubbliche, le Scuole comprese. Suolsi, pertanto, farla precedere dalla solennità degli esami, con che sono chiusi i corsi annuali. In quest'occasione, gli esami delle diverse Scuole saranno tenuti presso la Scuola militare, alla presenza del Sultano, e quindi quella di marina, quella del Genio, quella di medicina, ecc., manderanno diversi gruppi di allievi, che avranno tale onore. Fra gli esaminandi, per la Scuola militare, furono scelti il figlio del defunto Sultano, Mouridin effendi, e quello dell'attuale, Izzedin effendi. Com'è naturale, delle altre varie Scuole si scelsero i migliori, senza riguardo se Turchi o Cristiani.

Notizie di mutamenti ministeriali o diplomatici nessuna, ad eccezione di Haider effendi, che si vorrebbe destinato a Vienna, in luogo del principe Callimachi. Era voce pure di Cabuli pascia, per ministro di Francia: credo invece che rimarrà presso il Ministero, nonostante le gelosie che mirano a sbarazzarsene.

La partenza della Ristori, di cui vi faceva parola nell'ultima, avverrà oggi. Ella ebbe ovazioni, corone, regali molti, e non lieve valore. L'accompagnamento a bordo fu concertato a modo, che seguì con numeroso corteggio e pompa singolare.

Trovati a Costantinopoli, in questi giorni, il celebre viaggiatore Miani. La colonia italiana si è riunita per procurargli quanto gli può tornare opportuno di appoggi materiali e morali, onde intraprendere la terza sua esplorazione nell'interno dell'Africa. Fra i progetti per riunire larghi ed efficaci soccorsi, v'ha quello della formazione d'un Comitato cosmopolita. Il Miani intanto si propone di dare delle letture pubbliche sull'argomento, che lo riguarda, le quali, quando siano caldegiate dal favore pubblico, non mancheranno di tornargli proficue. La Legazione austriaca avrebbe, dice, ottenuto dalla Porta un firmano (V. il nostro N. di lunedì), col quale il Vice d'Egitto sarebbe invitato a porre a disposizione del Miani, uno dei piroscali della Compagnia egiziana che solcano il mar Rosso, onde recar lui ed il suo seguito a Zanzibar.

A proposito d'Italiani, non debbo dimenticarne un altro, e questo è un vostro concittadino, il Consonno. Il suo ritorno da Teheran ci è già annunziato, e credo che non sarà qui che di passaggio, per restituirci in patria. Se esso vi giungerà privo della semente di Buccara, per la quale era stato intrapreso il suo viaggio, sappiate che deve attribuirne la causa alle circostanze, che hanno impedito alla persona da lui inviata a Buccara, di proseguire il suo viaggio. Esso dovette trattenersi ad Herat un mese circa, e con ciò perdette l'epoca propizia per raccolto. Nulla è perduto; perocchè quello che non si è fatto, si farà: l'incarico del Consonno essendo giunto colà, vi resterà per vedere e sorvegliare la raccolta del nuovo anno. D'altra parte, il Consonno ottenne dalla Sc. di Persia un privilegio

della durata di dieci anni, per fondare una filatura di seta ai confini orientali della Persia, nel Khorassan, ove ha trovato grande favore nel Sultano Murad Mirza. E probabile adunque che il Consonno venga costà per fornirsi di una colonia completa, uomini e cose, onde recare l'industria lombarda nel cuore dell'Asia. Sede dell'antichissima culla dell'uomo e della civiltà.

PRINCIPATI UNITI DELLA MOLDOVALACCHIA.

Bucarest 29 gennaio.

Un decreto del Principe impartisce al metropolitano di qui il titolo di metropolitano primate della Rumenia. — Il presidente della Camera dei deputati, Costantino Negri, è qui arrivato da Costantinopoli. (FF. di V.)

PRINCIPATO DELLA SERBIA.

Belgrado 24 gennaio.

Ieri l'altro, in seguito ad invito del presidente del Comitato commerciale di Belgrado, si tenne qui una Conferenza di negozianti per discutere su' mozi. nonessenti non le fondazioni. Si discusse a quest'adunanza sottoscrissero immediatamente la somma di circa un milione di piastre per lo scopo mentovato. (FF. di V.)

REGENZA DI TUNISI.

Le notizie di Tunisi portano la data del 24 gennaio. Il Beì e la sua corte si mostrano molto alteri del trionfo, ottenuto dal Principe Ali, Beì del campo, sul capo dell'insurrezione, ma non si vede in che abbiano a rallegrarsi di quel trionfo, la cui conseguenza più evidente è stata di far emigrare sul terreno algerino Bughedem con duemila de' suoi.

Il Kasnadar, che sentì subito quel tesoro si esponeva a perdere per l'emigrazione d'importanti contribuenti, fece tutti gli sforzi immaginabili per trattenerlo Bughedem o per farlo ritornare nella Tunisia, ma questo capo non si lascia prendere alle belle parole. Egli si è ricordato che il suo luogotenente era stato recentemente messo in galera e parecchi de' suoi bastonati. Egli ricusò dunque le offerte conciliatrici, che gli erano trasmesse, e fece avvertire gli altri capi di tribù, che egli li aspettava sul territorio francese.

Il gen. Dargent, che comanda sulla frontiera, ha perfettamente accolto i primi arrivati, e non v'ha dubbio che l'emigrazione non si organizzi regolarmente. (V. la rettificazione del Constitutionnel, sotto la rubrica di FRANCIA.) (G. di G.)

## INGHILTERRA.

La frequenza dei sinistri sulle strade ferrate inglesi indusse la Regina Vittoria a scrivere una lettera ai direttori delle Compagnie. In quella lettera, la Regina dice: « Non è certo per la sua sicurezza personale che la Regina chiama l'attenzione dei direttori sui frequenti sinistri, che accadono sulle strade ferrate; S. M. sa benissimo che, quando ella viaggia, si prendono precauzioni straordinarie; ma lo fa per la sua famiglia, per la gente del suo seguito, pel suo popolo in generale, al quale la Regina vorrebbe fosse garantita quella sicurezza, di cui gode ella stessa. La Regina spera sarà inutile rammentare ai direttori delle strade ferrate, quanta sia grande la loro responsabilità, massimamente oggi, che sono riusciti a concentrare nelle loro mani il monopolio dei mezzi di trasporto di quasi tutta la popolazione del Regno. »

Il Governo inglese aveva risoluto da qualche tempo di far uso dell'artiglieria pesante per le navi di guerra d'ogni ordine. « Ora, scrivono da Londra alla Patrie, che in virtù di tal risoluzione, l'Ammiraglio britannico fece collocare sulla nave corazzata, il *Bellorophon*, di recente costruito, dieci grossi cannoni, che lanciano proiettili del peso di 300 libbre inglesi. Quei cannoni son ministrati col mezzo d'una macchina a vapore d'un genere affatto nuovo, che fu ammesso in conseguenza d'un concorso pubblico. »

SPAGNA.

Scrivono da Madrid alla Patrie che v'ha ne' Consigli del Governo un partito, il quale, pur abbandonando la colonia di S. Domingo, vorrebbe che la Spagna vi conservasse uno Stabilimento. Il punto, che tratterebbesi d'occupare, sarebbe, o la città di S. Domingo medesima, o la penisola di Samana, che possiede un magnifico ancoraggio, ed è rinomata per la fertilità e la salubrità.

FRANCIA.

Parigi 31 gennaio.

Una deputazione de' Comitati della Società degli autori e compositori drammatici, della Società de' letterati, della Società degli artisti, pittori, scultori, architetti, incisori e disegnatori, e di quella degli artisti di musica, ebbe l'onore d'essere ricevuta in udienza, domenica, a un'ora, dall'Imperatore. Quell'udienza aveva lo scopo di chiamare l'attenzione di S. M. sul disegno di legge relativo alla proprietà letteraria ed artistica, e di consegnare nelle sue mani una petizione, sottoscritta da tutte le persone cospicue nelle lettere e nelle arti. (J. des Déb.)

Il Constitutionnel pubblica il seguente paragrafo (V. i disastri d'ieri):

« Troviamo nel Temps d'ieri sera il dispaccio telegrafico seguente:

« Parigi, sabato sera, 29 gennaio.

« Lettere di Roma dicono che il sig. di Sartiges consegnò una Nota, nella quale il Governo imperiale deplora che il Papa non abbia voluto trattare coll'Italia. La Francia, dice la Nota, dopo aver esaurito tutti i mezzi di conciliazione, rinunzia a continuare le negoziazioni, ed eseguirà la convenzione. »

« Siamo autorizzati a smentire tale notizia. La nota, di cui si parla in questo dispaccio, non solamente non fu consegnata dal sig. conte di Sartiges, ma non esiste neppure. »



Il *Constitutionnel* pubblica altresì la rettifica seguente:

« Un giornale di Marsiglia, il *Sémaphore*, annunzia, sulla fede d'una lettera di Torino in data del 23 gennaio, che « Ben, capo degli insorti nella Tunisia, anziché fare la sua sommossa al Bel, entrò nell'Algeria. La Francia accolse lui ed i suoi, e la migrazione si organizzò sotto la suprema direzione del sig. generale Dargent. Si considera quest'avvenimento come importante nel riguardo delle nostre relazioni colla Tunisia, e come fortunato in ispecie per il Circolo di Tebessa, di cui aumenta la popolazione. » (V. sopra le notizie di Tunisi.)

Il foglio marsigliese fu male informato. Noi crediamo sapere che la Francia, fedele alle tradizioni della sua politica, non che voler attirare la migrazione tunisina sul suo territorio, si sforza, per lo contrario, d'ottenere un'amnistia per quelle tribù, che potrebbero così tornare, in piena sicurezza, nel loro paese. »

Si sa, dice la *Patrie*, che il Governo francese, obbedendo ad un lodevole spirito di conciliazione, si dichiarò fin da principio per la posizione di Giuseppe Karam potesse essere regolata, e gli fosse permesso di vivere tranquillamente fra i suoi. Il sig. Outrey, console generale di Francia a Beirut, quel medesimo, che fu testé chiamato a surrogare in Alessandria il sig. Tassin, s'è naturalmente ispirato alle mire del suo Governo. Importava tuttavia che il contegno della Francia non desse motivo a false interpretazioni, e che il ritorno del celebre capo maronita non servisse di pretesto, contro le sue intenzioni, espresse nel modo più formale, a nuove agitazioni nella Montagna. Onde, ci scrivono da Beirut che il console generale di Francia indirizzò di recente a' Vescovi maroniti una circolare molto diffusa. Quella circolare, pur rinnovando loro l'assicurazione della sollecitudine costante, che il Governo dell'Impero non cessò d'avere per cristiani di Siria, ha per iscopo d'invitarli a sconsigliare a' fedeli delle loro diocesi ogni atto, proprio a turbare la pace pubblica; altrimenti e non dovrebbero far più assegnamento sulla protezione della Francia. »

La *Patrie* ha ricevuto le seguenti notizie « Il nuovo governatore della nostra colonia della Guiana, il sig. generale di fanteria di marina Hennique, era giunto di Francia sul piroscafo postale il *Tampico*, ed era ripartito per Cayenna, sull'avviso a vapore l'*Achéron*, posto a sua disposizione. »

« Il sig. contrammiraglio Bosse, comandante della nostra divisione navale delle coste occidentali d'America, doveva partire il 15 sulla fregata a vapore la *Belone*, per andar a visitare la colonia inglese della Barbada, che aveva inviato una deputazione a invitarla. La città di Bridgetown, capoluogo dell'isola, si proponeva d'offrire un banchetto a' nostri marinai. »

« Leggesi in un carteggio della *Perseveranza* da Parigi 29 gennaio: « Più s'approssima il giorno dell'apertura delle Camere, e più si cerca d'indovinare che cosa dirà l'Imperatore. »

« Il signor Drouin di Lhuys ha terminato la parte dell'esposizione delle condizioni dell'Impero, che concerne la politica estera, e l'ha rimessa all'Imperatore. Si è molto occupati, nella sala degli Stati, dei preparativi della seduta d'apertura. I deputati arrivano a Parigi, e tengono frequenti adunanze. Pare che si cerchi di formare un nucleo d'opposizione nel Corpo legislativo. Il signor Thiers ne sarebbe fino ad un certo punto l'oratore ed il portabandiera: ciò che v'ha di positivo si è, che egli persiste nel proposito di combattere la convenzione del 15 settembre, come v'ho già scritto. »

« Al Senato l'opposizione cattolica è già tutta intera costituita, e da lungo tempo: i Cardinali, sostenuti da parecchi altri senatori, bismeranno la convenzione italo-franca e la circolare del ministro dei culti. Dicasi che il Governo è disposto a lasciare agli oratori dell'opposizione liberale la cura di raccogliere il grido; esso non discuterà i principi, si limiterà a giustificare i suoi atti. I signori Thullier, nel Corpo legislativo, Rouland e Delangle, nel Senato, verranno, pare, incaricati di questo compito. V'ha chi dice anche il signor Vuitry. »

« La Commissione d'inchiesta sulla Banca di Francia ha tenuto ieri la sua prima seduta, ed ha deciso il formulario delle domande, che verranno fatte alle persone, che si interrogheranno. Si radunerà per la seconda volta domani, al Ministero di Stato, per udire la lettura del complesso dei programmi preparatori. L'inchiesta comincerà ai primi di febbraio. »

« Alcuni membri del partito democratico si riunirono in casa del signor Chaudet, uno degli oratori che parlò sulla tomba di Proudhon, per intendersi sulla sottoscrizione d'una somma di 10,000 franchi in favore della signora Proudhon e dei suoi figli, a fine di porli al riparo dal bisogno. Si sarebbero posti d'accordo anche per innalzare un monumento a suo marito. »

« L'abbate Degueury, curato della Maddalena, fa stampare un libro d'istruzione religiosa per il Principe imperiale. »

Dell'opuscolo di monsign. Dupanloup, Vescovo d'Orléans, crediamo interessante riferire il seguente brano, che riguarda particolarmente la convenzione e la politica del Governo francese verso la Santa Sede:

« Comincerò dicendo la mia opinione sulla convenzione del 15 settembre 1864, colla quale la Francia s'è obbligata verso Re Vittorio Emanuele a lasciare Roma in due anni, e non sarò accusato di aver parlato troppo presto sopra questo argomento. »

« Io aveva due gravi ragioni per aspettare. Non mi piaceva mai fare il profeta del malanno; tuttavia l'ho fatto quando io dovea, e fin dal principio di questa dolorosa questione io ne ho previsto la fine; ho seguito tutti i paesi, che si lasciarono fare alla rivoluzione verso Roma, e l'itinerario da Torino a Roma, come ha scritto il sig. Falloux. »

« Ho veduto la grande ispirazione della Francia, che vive ancora in un voto memorando dell'Assemblea repubblicana; che vive ancora nelle parole del generale Cavaignac, il quale gridava: « Dobbiamo correre in soccorso del Papa! che vive ancora nelle prime e nobili parole dell'attuale nostro Imperatore; ma questa ispirazione s'indebolisce e si estingue. Ho veduto la solenne guarentigia del diritto divenire una protezione provvisoria; la protezione del diritto divenire una guardia della persona, la sentinella alla porta della casa e del giardino; poscia mi parve che l'arma divenisse pesante al braccio della sentinella; ho seguito i giorni, ho notato i gradi, ho contato le ore; cattolico inquieto, cittadino umiliato, non era sollecito di aggiungere un documento di più a questo processo, che sarà giudicato da Dio e dalla storia. »

« volendo credere fermamente alla sincerità del Governo francese, rappresentato dal sig. Drouin di Lhuys, ho voluto aspettare, ascoltare, riflettere, prima di confessare che il mio paese tante volte ingannato da rivoluzionari italiani, lo fosse un'altra volta, e facesse un passo di più contro lo Stato pontificio. »

La *France* annunzia che i dottori Nélaton e Rayer partirono alla volta di Nizza, chiamati in consulto presso il Granduca ereditario di Russia.

#### SVIZZERA

Leggesi nella *Gazzetta Ticinese*, del 30 p. p.: « Il Governo di Ginevra dichiara aderire alla convenzione di Ginevra sul miglioramento della sorte dei feriti in guerra; ne saranno fatte le necessarie comunicazioni. »

« Il Governo d'Uri dichiara che, circa al pareggiare gli Israeliti svizzeri per domicilio, egli non vuole una revisione della Costituzione federale, né abrogare i divieti esistenti nei Cantoni, non credendo necessario né l'uno, né l'altro. »

« Il Governo di Lucerna ha dichiarato che la questione dell'ammissione degli Israeliti svizzeri alla parità degli altri diritti degli Svizzeri cristiani per domicilio vuol essere regolata costituzionalmente. »

#### GERMANIA

Intorno all'ordinamento dell'esercito prussiano non tornerà forse discaro ai nostri lettori avere alcune notizie, che togliamo dalla *Statistica degli Stati prussiani*:

« Alla testa della milizia prussiana sta il Ministero della guerra, distinto in due dipartimenti, a cui sono soggette più divisioni, incaricate della formazione, armamento ed economia militare. Giusta l'editto 3 settembre 1814, il servizio militare è obbligatorio per ogni cittadino prussiano atto a portare le armi. Il soldato appartiene all'esercito stanziale dai 20 ai 25 anni; alla *Landwehr* di prima classe dai 26 ai 32; di seconda classe, dai 33 ai 39; ed ogni maschio, capace di portare le armi tra i 17 e i 50 forma la leva in massa. I soldati dell'esercito stanziale servono tre anni nella guardia, due nella linea; poi ottengono un permesso di due anni, coll'obbligo però di tornare all'esercito in caso di bisogno o di guerra; i giovani di civile condizione, sostenuto un esame che servono un anno, senza soldo, e vestendosi del proprio. La *Landwehr* delle due classi è composta di soldati, che già servono, e di cui sono sempre pronte al bisogno le armi e le munizioni: la prima classe, in tempo di guerra, è chiamata ogni anno ad esercitarsi: fuor di questi esercizi, non restano effettivamente sotto le armi a carico dello Stato se non pochi ufficiali. Gli ufficiali della *Landwehr* hanno grado e paga eguale a quelli di linea; la seconda classe della *Landwehr* non è chiamata se non in caso di guerra, e precipuamente serve nelle fortezze; la leva in massa, in tempo di guerra, protegge l'ordine interno e concorre alla difesa del paese. »

« L'esercito regolare, sul piede di pace, conta 121,000 uomini, cioè 80,000 fanti, 24,000 cavalli, 15,000 artiglieri con 324 cannoni, e 2,000 pionieri; il corpo sceltissimo è quello della guardia. La *Landwehr* della prima classe conta 70,000 fanti, 10,000 cavalli e 14,000 artiglieri. L'esercito prussiano, in tempo di guerra, può mettere in campagna un totale di circa 539,000 uomini, con una riserva, pel caso estremo, di 120,000 uomini. » (Diav.)

#### AMERICA

IMPERO DEL MESSICO. Il *Corriere degli Stati Uniti* pubblica il testo seguente della lettera, indirizzata dall'Imperatore Massimiliano al ministro di Stato, sull'affare dei beni del clero:

« Messico 27 dicembre 1864. »

« Mio caro ministro, « Per appianare le difficoltà, insorte a proposito della legge di riforma, noi ci proponiamo di adottare un mezzo, il quale, pur soddisfacendo le giuste esigenze del paese, possa ristabilire la pace negli spiriti e la tranquillità nelle coscienze di tutti gli abitanti dell'Impero. A questo scopo, quando noi fummo a Roma, apriamo trattative col Santo Padre, come capo universale della Chiesa cattolica. »

« Il nunzio del Papa è ora a Messico. Ma, con nostra estrema sorpresa, egli ha dichiarato essere senza istruzioni, e bisognargli di attendere da Roma. La situazione, che noi abbiamo subito per vari mesi, non senza difficoltà, non può più durare. Essa domanda una soluzione immediata. In conseguenza, v'incarichiamo di proporre le misure convenienti perchè la giustizia possa essere amministrata senza riguardo a condizione personale; perchè gli interessi legittimi creati da queste nuove leggi possano ricevere la loro garanzia, pur correggendo gli eccessi e le ingiustizie commesse in loro nome; perchè sia provveduto al mantenimento del culto pubblico ed alla protezione delle altre materie sacre, poste sotto la salvaguardia della religione; e finalmente perchè i Sacramenti possano essere amministrati e le altre funzioni del santo ministero possano essere esercitate in tutto l'Impero senza che costino al popolo. »

« A quest'uopo voi vorrete anzitutto proporre la revisione delle operazioni di manomorta e di nazionalizzazione delle proprietà ecclesiastiche, fondandosi su questa base che le transazioni legittime eseguite senza frode e conformemente alle leggi, che decretarono quell'amortizzazione, debbono essere ratificate. Lavorate infine conformemente a' principi di una libera ed ampia tolleranza, senza perdere di vista che la religione dello Stato è la cattolica apostolica romana. » (Patrie.)

« MASSIMILIANO. »

Il maresciallo ministro della guerra di Francia ricevette, per la via inglese, dispetti in data di Messico, del 27 dicembre, e di Veracruz, del 31:

« Nulla di rilevante, dal punto di vista militare, avvenne dall'ultimo corriere in poi. Il generale di Castagny, con una parte delle sue truppe, si occupava di riappare le comunicazioni fra Durango e il porto di Mazatlan, di cui abbiamo fatto conoscere l'importanza commerciale, e dove siamo saldamente piantati. Una spedizione marittima era divisa contro Guaymas, porto considerevole sulla riva orientale del golfo di California. »

« Il generale Douay, in seguito al glorioso combattimento di Jucipilan, s'è concentrato a Zacateco, donde si pose in cammino il 14 dicembre per Morelia, capoluogo del Michoacan. »

« Il 17, il generale d'Urban occupò Huixtla, dove si congiunse alla colonna d'Ornato, proveniente da Orizaba per Teotitlan, allo scopo di cooperare alla spedizione. Questo ufficiale superiore aveva avuto, nel suo cammino, qualche avvisaglia senza importanza. »

« Dopo questa concentrazione, il generale d'Urban si portò, il 18, con tutte le sue forze, a Elia, discosta solo quattro leghe da Oajaca. A due chilometri da Elia, egli incontrò e sbaragliò la cavalleria nemica, comandata dal fratello di Porfirio Diaz, e sostenuta da due battaglioni d'infanteria. Alle ultime notizie, il generale d'Urban aveva pigliato posizione, attendendo la sua artiglieria, rimasta a Yanhuatlan, e si apparecchiava a vincere ogni resistenza. »

« L'ultimo battaglione del 99.º fu imbarcato il 23 dicembre sul trasporto il *Jura*, per essere ricondotto in Francia. »

« Il Boliviano, piroscopo inglese, s'ancorò in rada di Veracruz il 30 dicembre. Egli aveva a bordo il primo distaccamento della legione austriaca, posto sotto il comando del generale di Thun. »

« Quella truppa, in numero di 36 ufficiali e 1,083 fra sottufficiali e soldati, aveva fatto la traversata nelle migliori condizioni; essa doveva essere scompartita tra le piazze di Jalapa, Perote, Orizaba e Puebla, in attesa di prender parte ad una spedizione sull'Yucatan. »

« E già noto che la legione belga è giunta in gran parte al Messico. Il primo battaglione, composto di 530 uomini, tiene guarnigione a Messico, dove giunse il 10 dicembre, sotto gli ordini del colonnello Vandersmissen; gli ufficiali, sottufficiali e soldati di questo corpo furono accolti con gran cordialità dalle truppe francesi. Il secondo battaglione, composto di 400 uomini, è sbarcato il 15 dicembre a Veracruz ed era in cammino pel Messico. »

« Il comandante di Veracruz e delle Terre Calde da i migliori ragguagli sullo stato sanitario del paese. Le febbri malarie scomparvero affatto. La certezza di protezione energica infuse vigore morale alla popolazione, a segno che una ciurma di ladri, che desolava la Calcutta, venne attaccata e interamente distrutta dagli stessi abitanti. L'eccezionale situazione dello Stato di Veracruz permise d'appropriare i posti della Tejeria e di Purga, e di ritirare da Cotaxla l'infanteria egiziana messicana. » (Moniteur.)

A queste notizie il *Moniteur* aggiunge il seguente suo carteggio particolare:

« Messico 29 dicembre. »

« Il 12 di questo mese, la festa nazionale di Nostra Signora della Guadalupe, protettrice del Messico, fu celebrata colla maggiore solennità nella capitale e nell'incantevole villaggio, situato a poche leghe da Messico, dove giace il ricco Santuario. Sino dall'alba di quel giorno, numerose tribù d'Indiani, recanti fiori, giungevano d'ogni parte, mentre la strada ferrata moltiplicava i convogli, e migliaia di carrozze e di cavalieri sboccavano da tutte le strade. Verso nove ore, il maresciallo Bazaine e il suo stato maggiore, i membri del Corpo diplomatico esterno, i ministri, gli alti magistrati, fecero successivamente la loro comparsa, preceduti da pochi istanti l'Imperatore e l'Imperatrice, accompagnati dai dignitari della Corte. Tosto dopo incominciò l'ufficio solenne. Il nunzio del Papa, monsignor Meglia, celebrò, attorniato dai membri dell'alto clero. La pompa magnifica, che venne sfoggiata, diede alla cerimonia uno splendore ed un carattere di grandezza, che fece viva impressione negli abitanti. »

« Dopo la messa, l'Imperatore radunò alla sua mensa il fiore delle persone presenti, e la giornata, illuminata da splendido sole, sarebbe stata bellissima senza un disastro accaduto in conseguenza dell'urto d'una locomotiva contro alcuni vagoni fermi sulle rotaie. Tosto che le LL. MM. ebbero conoscenza del disastro, furono solleciti d'invviare uno dei loro ufficiali a porgere consolazioni e soccorsi ai feriti. »

« Ritornando a Messico, l'Imperatore si recò al Palazzo, e ricevette il sig. barone di Vatterstedt, inviato straordinario di Svezia, che gli consegnò le lettere del suo Sovrano, in risposta alla notificazione dell'avvento di S. M. al trono del Messico. Si attendono fra breve i ministri di Russia, di Turchia e d'Italia, come pure il sig. Scarlett, ministro d'Inghilterra, e il marchese di La Ribera, ministro di Spagna. Il ricevimento del conte di Thun, ministro d'Austria, ebbe luogo sabato scorso, presentava un interesse affatto particolare, e che si rilevava dal discorso dell'inviato straordinario dell'Imperatore Francesco Giuseppe, e dalla risposta dell'Imperatore Massimiliano. Dopo di aver consegnato le sue lettere credenziali, il conte Thun lesse il discorso seguente: »

« « Nel consegnare a Vostra Maestà le lettere, che m'accreditano presso di lei in qualità d'inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. I. R. e A., mi sento avventurato di poter essere l'interprete dei sentimenti d'affettuosa amicizia dell'Imperatore, mio Signore, per il suo augusto fratello. »

« « L'Imperatore forma voti sinceri per la prosperità di Vostra Maestà e della sua augusta Sposa, come pure per il benessere e la prosperità del gran paese, che la Provvidenza pose sotto il suo scettro. »

« « Permettetemi, Sire, d'offrirvi l'assicurazione, che personalmente nulla trascurerò per rassodare, per quanto dipende da me, le buone relazioni tra i due Imperi. »

« L'Imperatore rispose in questi termini: « Viva soddisfazione è per noi il ricevere il ministro di S. M. I. R. e A., nostro fratello, e ci congratuliamo che il suo Governo abbia scelto per rappresentarlo presso la nostra Corte, una persona così distinta e stimabile. »

« Le relazioni fra i due paesi saranno amichevoli e durevoli, perchè in Austria pure si svolgono quei principi d'una sana libertà, che formano l'unica base durevole dei Governi. »

« Nella circostanza stessa che due fratelli portano la corona imperiale, si troverà una garanzia di più per la conservazione e l'incremento del buon accordo tra l'uno e l'altro Impero. »

« Si attende di momento in momento l'arrivo dei primi distaccamenti del corpo austriaco. Il sig. conte di Bombelles e il maggiore Kolodich sono già partiti per Veracruz, a fine di riceverli. Si pensa che quelle truppe terranno la via di Jalapa, a fine di contribuire, col loro passaggio, a sbarattarla affatto dalle guerriglie. I soldati belgi hanno pigliato servizio, e montano la guardia al Palazzo, alternativamente coi zuavi e la guardia imperiale messicana. »

« Qui si prova grande soddisfazione delle vittorie del generale Castagny verso Chihuahua, e di quelle che aprono sì bene la campagna del generale Courtois d'Hurbal, sulla via di Oajaca. Sull'Oceano Pacifico, l'occupazione di Guaymas e di La Paz tiene dietro a quella sì importante di Manzanillo e Mazatlan. »

« L'organizzazione dell'amministrazione interna continua, e l'Imperatore ha nominato otto consiglieri di Stato onorari, presi fra gli uomini più eminenti, come sono il sig. Cuevas, antico ministro degli affari esteri, monsignor vescovo Carpena e il signor Monjardin, ex decano del Tribunale supremo di giustizia. La Commissione delle finanze ha consegnato, dicesti, all'Imperatore un disegno di bilancio normale e ordinario, che ammonta a 30 milioni di piastre; ma si pensa che, per soddisfare largamente ai bisogni interni ed esterni, quella somma dovrà essere innalzata a 40 milioni, somma corrispondente ai mezzi del paese. La Commissione mista, incaricata d'esaminare i crediti francesi, prosegue assiduamente i suoi lavori, e non si dubita ch'ella non tuteli con equità gli interessi dei due paesi. »

« La Società di beneficenza francese, belga, svizzera, ha dato un magnifico concerto a beneficio dei nazionali, ch'ella soccorre. Il teatro imperiale non bastò a contenere tutti gli ascoltanti, fra i quali si osservava S. Ecc. il maresciallo comandante in capo e il sig. marchese di Montholon, ministro di Francia, presidente d'onore della Società. Le LL. MM. s'erano compiaciute d'invitare ricchi lotti alla tombola, che succedette al concerto, e all'Esposizione, che precedette la festa, venne molto osservato un quadro del sig. Beaucé, pittore addetto allo stato maggiore del maresciallo Bazaine. »

« La sottoscrizione per la strada ferrata di Chalco continua, e sulla linea di Veracruz la strada è terminata sino a Paso Ancho, punto situato tra Camaron e Paso del Macho. Il signor Moran, l'imprenditore inglese di quel tronco, mostrò un'operosità ed un'energia degne d'elogio; e, se il suo esempio è imitato, non vi ha dubbio che la strada ferrata, che dee congiungere Veracruz a Messico, non sia terminata prima che spiri il termine fissato pel suo compimento. La strada da San Luigi di Potosi a Tampico è con vigore seguita; come pure i restauri di quella, che va dalla capitale alle spiagge del Grande Oceano per Guadalajara, Tepic e San Blas. »

« Il sig. Robles, ministro dei lavori pubblici, seconda operosamente le intenzioni dell'Imperatore. Egli ha testé ordinato l'uso del sistema metrico, la creazione d'una Scuola d'agricoltura e d'una Scuola speciale di commercio, i cui corsi incominceranno il 1.º gennaio 1865 e dureranno tre anni, al pari di quelli dell'Accademia di belle arti; e si occupa ad attuare quanto prima il disegno importantissimo d'una nuova divisione territoriale e amministrativa. »

« Di fatto, l'immensa estensione degli Stati, e la difficoltà delle comunicazioni, sono ostacoli spesso volte insormontabili per un buon Governo. L'ampiezza media dei Dipartimenti francesi sarà, senza dubbio, adottata; essa fu da gran tempo raccomandata dagli uomini più competenti, il sig. Alaman e il sig. Arrangoiz, antichi ministri, ed essa è stata oggetto di un nuovo studio da parte del sig. Orozco, il quale consegnò su questo argomento, un lavoro all'Imperatore. L'organizzazione perfezionata, da darsi alla Magistratura, un disegno per l'insegnamento a tutti i gradi, ed altri miglioramenti, sono sottoposti ad esami severi e contraddittori, e daranno in breve tempo ottimi risultamenti. »

« I lavori della terra e quelli delle miniere progrediscono. In novembre scorso, la Zecca di Guanajuato coniò 2 milioni di franchi; un conovoglio di monete è giunto da Pachuca a Messico; e il gran conovoglio annunziato nella nostra ultima lettera, è partito il 15 di questo mese da San Luigi di Potosi, per essere imbarcato sul pacchetto inglese a Tampico: esso comprende quasi 12 milioni di franchi. »

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 4 febbraio.

#### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le domande di denaro in Europa. — 2. Contegno del Governo in Francia per rispetto all'Enciclica e suoi effetti. — 3. Il silenzio di alcuni prelati. — 4. Un morto che scrive ad un giornalista. — 5. L'emigrazione polacca a Parigi. — 6. I briganti in Sicilia. — 7. Disposizioni guerresche dei separatisti del Sud. — 8. Il Senato di Spagna e il non riconoscimento del Regno d'Italia.

1. Le condizioni interne degli Stati d'Europa, per ciò che concerne le finanze, si presentano gravi da per tutto, se si ponga mente alle domande di capitali, che saranno fatte in Europa tra un mese di tempo, anche lasciando da parte i 50 milioni di franchi, prestati da Rothschild all'Austria, i 25 milioni che domanda l'Egitto, e i 75 milioni che la Turchia sta negoziando a Parigi. Gli Stati Uniti emettono in Europa per un miliardo di franchi; la Spagna cerca un prestito di 125 milioni sui beni demaniali; il Governo sardo, dopo di aver domandato 125 milioni alla possidenza fondiaria, emetterà 200 milioni di boni del Tesoro, e ne sarà incaricato il sig. Rothschild, il quale, non avendo voluto ingrassare nella questione di beni demaniali, ha fatto andar a monte l'impresa. La Russia non cerca che 100 milioni; il Messico, 100 milioni; il Belgio ricorre alla sottoscrizione per una Cassa di lavori pubblici di 300 milioni, e già una gran parte della sottoscrizione è coperta. La Francia non vuol far debiti, ma le istituzioni di credito emettono a gara nuove obbligazioni od Azioni per isvolgere tutti i crediti fondiari, coloniali, agricoli, che pullulano in Francia per ogni dove. Tutte queste ricerche di denaro mettono dubbi ed apprensioni, e si crede che il discorso di Napoleone III, all'apertura della sessione legislativa, dirà qualche buona parola per rassicurare gli animi sullo stato delle finanze francesi.

2. In Francia la questione dell'Enciclica, e il divieto del Governo ai Vescovi di pubblicarla, ha fatto sparire totalmente il fantasma della Chiesa gallicana, ha ravvivato e rinforzato il sentimento cattolico, e mette in pensiero il Governo.

Tutto l'Episcopato, eccettuati due o tre Vescovi che tacciono ancora, ha apertamente aderito al Soriano Pontefice, ed ha protestato contro la risoluzione del Governo. In uno degli ultimi Consigli d'indistri, il ministro de' culti e della giustizia di monsignor Dupanloup, e dopo di avere ottenuta licenza dall'Imperatore, che prevedeva il Consiglio, ne lesse alcuni brani; appreso, facendosi a parlare della questione in generale, il ministro domandò che si adottassero alcune disposizioni contro l'Episcopato, ed aggiunse che con un tratto di penna egli avrebbe fatto cessare tutto quel rumore. Gli altri ministri, vedendo che l'Imperatore si teneva a' mustacchi, senza rispondere al sig. Baroche che con qualche cenno di capo che sembrava loro affermativo, cominciarono alla loro volta a perorare in favore del loro collega, il quale, animato dalla generale approvazione, osò sollecitare S. M. a far conoscere le sue disposizioni. L'Imperatore, mostrando non curanza, diede al ministro questa decisiva risposta: « Si fa troppo rumore di tutto ciò; signori, passiamo ad altro... » Il povero sig. Baroche, invaso da un estremo turbamento, fece un grande inchino, e i

suoi colleghi si riebbro a stento. L'Imperatore sorrideva, e il signor Duruy, uscendo dal Consiglio, esclamò: Affie, che l'Imperatore ha ben fatto a torsi i culi!

3. Monsignor Darboy, Arcivescovo di Parigi, è uno dei prelati, che non ha ancora protestato contro il divieto del ministro dei culti, ma, assistendo egli ad una festa patronale in un Comune, alla quale era intervenuto tutto il clero dei dintorni, disse: « Io sono perfettamente d'accordo colle intenzioni e coi sentimenti de' miei venerabili colleghi dell'Episcopato, ma le mie condizioni sono specialmente difficili e m'impongono un'estrema prudenza! ». Ciascuno comprese che prudenza voleva dire silenzio, e che il clero non doveva prendere questo silenzio in mala parte. Anche monsignor Landriot, Vescovo della Roccella, ha fatto sapere, che, in proposito dell'Enciclica, aggiungendole alcune linee alla sua pastorale per la quaresima; sicchè può dirsi che tutti i Vescovi di Francia hanno parlato.

4. È noto che diversi giornali, e prima di tutti la *Patrie*, hanno annunziata la morte del sig. Thouvenel, senatore ed ex ministro degli affari esteri di Napoleone III; ora il sig. Thouvenel scrive al direttore del giornale *La Gazette* la lettera seguente: « Arachon, 30 gennaio 1865. — Signore, — Se la *Patrie* m'ha sotterrato ieri l'altro, almeno l'ha fatto con cortesia. I vostri corrispondenti di Parigi mi si mostrano meno benevoli. Essi non mi fanno ancora morire, ma vi annunziano, e voi lo pubblicate nel vostro Numero del 29 gennaio, che, dopo un colpo apoplettico, io sono assai dekaduto, e che sono riputato incapace di mai più ripigliare la vita politica. Io non potrei certamente essere un buon giudice delle due ultime asserzioni; il perchè tutto ciò, che io mi permetto di chiedere alla vostra imparzialità, si è di non più trasformare in un male crudele, e che io non ho mai provato, i reumi de' quali sono venuto a cercare la guarigione nel benedico clima della Gironda. Quanto ai vostri corrispondenti parigini, oso pregarli, che continuino pure, se piace loro, a censurare le mie opinioni o i miei atti pubblici, cessino soltanto di far polemica colla mia salute. Io non istò male per questo, ma persone a me care possono averne afflizione. — Vi prego, signore, d'inserire questa lettera nel vostro prossimo Numero ecc. Thouvenel. »

5. Il Comitato franco-polacco, non avendo alcun modo per soccorrere l'emigrazione polacca a Parigi, domandò ed ottenne dai ministri della istruzione pubblica e dell'interno, nonché dal prefetto di Polizia, il permesso di tenere pubbliche conferenze scientifiche e letterarie, il cui prodotto sarebbe stato applicato alla emigrazione; ma quando le conferenze stavano per aprirsi, il permesso fu ritirato, assicurando per altro il Comitato che sarà ben tosto dato sollievo ai patimanti della emigrazione polacca. Il Comitato dubita della efficacia di queste disposizioni dell'Autorità, e dopo di avere provveduto d'alloggio e di nutrimento 60 emigrati, d'aver trovato occupazione a 412 di essi, d'aver contribuito al mantenimento di 20 giovani polacchi nelle scuole professionali, e di avere distribuiti 80,000 franchi in soccorsi diretti, dichiara che tutti i suoi mezzi sono esauriti, che tutte le sue sollecitudini per creare di nuovi sono state successivamente impeditte, che lotterie, concerti, rappresentazioni teatrali, conferenze scientifiche e letterarie, tutto gli è stato vietato. Pertanto la missione, ch'egli ha cercato di adempiere, è divenuta impossibile, e senza accettare la responsabilità di questa condizione di cose, esso è costretto a sospendere, sino a nuovo ordine, i soccorsi, che sinora soleva distribuire agli emigrati polacchi. — Se a Parigi l'emigrazione polacca è ridotta alla estrema miseria, l'emigrazione veneta è ridotta in condizioni ancora peggiori nel felice Regno d'Italia, dove il Comitato di soccorso per i Polacchi ha anch'egli cessato ogni ulteriore sussidio per mancanza di mezzi!

6. Per dare un'idea dell'audacia dei costi detti briganti nella Sicilia, e dello stato della pubblica sicurezza in quell'isola, togliamo da una corrispondenza del *Pungolo di Napoli* un fatto, che ci riempie di meraviglia e di orrore. — « Nella sera del 24 gennaio p. p., verso le ore 10 pom., una banda numerosissima di malfattori aggredì il Comune di S. Giovanni di Cammarota, popolato da più di 300 abitanti e diviso da Cammarota, forte di circa 6000 anime, da un semplice torrente. Occupati i punti più importanti del paese, onde impedire che da quest'ultima città arrivassero soccorsi, apriva un fuoco vivissimo contro gli abitanti, che mantenevano per più di due ore. Nel tempo stesso, una parte della banda, a viva forza e rompendo porte e scalando muraglie altissime, penetrava nella casa dei fratelli Giovanni e Liborio Alessi, ricchi proprietari del paese, e vi consumava un vistoso furto di circa lire 25,000 tra danaro, argenteria e biancheria. Non bastando ciò a saziare l'ingordigia di quei feroci predoni, si ponevano a seviziarli in modo orribile, accendendo il fuoco in mezzo alla casa e sospingendovi sopra quei due infelici, onde obbligarli a consegnar loro una giarra piena di monete d'oro, che pretendevano essi dovesse esistere nell'abitazione. Accorsero tosto i pochi carabinieri della Stazione di Cammarota, ma non poterono, sul principio, penetrare in San Giovanni, a motivo del gran numero dei banditi, che si vuole ascendessero dai 60 ai 70. Si calcola che non si fossero tirati meno di 600 colpi di fucile. Stettero in paese fin verso la mezzanotte, e poscia, dopo aver ritirato le sentinelle ed i posti avanzati, batterono in ritirata, lasciando in grave costernazione i 10,000 abitanti di que' due Comuni, che non ebbero il coraggio di sollevarsi e difendere la loro proprietà dagli insulti di que' masnadieri! ». — Sotto il Governo dei Borboni, fatti di questa natura non si sono mai deplorati nella Sicilia, e ci sembra che le anemiosioni hanno formato in Italia un abito a scacchiera male tagliato e peggio cucito.

7. I giornali hanno molto parlato di tendenze pacifiche tra i Separatisti d'America, ed hanno fatto sperare la prossima ricostituzione della unità americana coll'abolizione totale della schiavitù. Ora si smentiscono le voci pacifiche, e si assicura che un indirizzo del Congresso di Richmond dichiarerà altamente alle popolazioni del Sud, essere sua irremovibile determinazione di continuare la guerra. Una corrispondenza da Nuova York al *Times* parla di una lettera del Presidente Davis al Senato della Georgia, nella quale sono esposti i motivi, che impediscono tanto al Nord quanto al Sud di comporre pacificamente i loro dissidii.

8. Il giorno 27 gennaio ebbe luogo nel Senato spagnolo, trattandosi dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona, una discussione tra il senatore Gonzales, marchese di Valtorrazo, e il ministro di Stato Benavides, intorno al riconoscimento del nuovo Regno d'Italia. Il discorso della Corona non aveva lasciato travedere nessuna intenzione in proposito, e il senatore Gonzales propose, che il Governo si dichiarasse, anzi che il nuovo Regno sia riconosciuto specialmente dopo il fatto della convenzione del 15 settembre. Il ministro di Stato combatté con vigore la proposta, e concluse che il Governo non può

rispondere e quando, il si appagò di

S. M. l'ultima volta, qual, qui arriva. Questo quella città la cazione per i oltre di due carcere, e sa l'aiuto di M. l'Imperatore ad attuare l'anno testé ne inauguraz Presenta, grazianti sventurati fra zii dei due la melagria ne, si fu lo quel sacro sentimento si degno di Sovrano ricco e la più re protezione.

Nella sc tato di finan di Stato, e e Lasser. Al dott. Giskra propugnando il dott. Bresl i Ministri della Giskra. Il M piegato pote Ufficio non non fosse d' stro di Stato zioni delle stero di Stato votazione fu Giskra e qu quella del d. 18,000 centrale con fior. 30,822. Bullettino d. 42,503. titolo *Ispe* cordata, sop l'anno scori

S. Em. vo di Vien ga pastorale in data del cominciò ie duzione, ch arcidi cesi gano l'enci trattano co spiccia le dell' umanità aberrazioni.

Ieri co rio le sotto in lingua seguito al diversi ab 29 u. scori tadini e pro dal miglio bilita la fo triplice ed in lingua poi, le sotto e procedon classi della resse.

#### GAZZETTA

È arrivato cap. Nucari. A Parigi, più prezzi 15 a 25, ma le Borse polit eppure regna to ci questa liano, che per 65, ma per co raggiunti più animato. Queste hanno si migliorava timana, ed i cercava più d le buone notie sicura, che te trattative A Parigi, più prezzi 15 a 25, ma le Borse polit eppure regna to ci questa liano, che per 65, ma per co raggiunti più animato. Queste hanno si migliorava timana, ed i cercava più d le buone notie sicura, che te trattative

A Venezia, nerale, qu zarsi da var nella valuta, pulso, tutti tenuti, in la cifra di 80 dato da 70 e dopo la st la Convo d da 63 1/4, a guignere 65 ferta; le val 4 3/4, in con masero molti pratori le cal no. Il denaro a 4 1/4 per Vienna, ne l Granleggie sorta, manet terno per le delle Bancon vicini merca menti che

3 febbraio













# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 1.º febbraio, si è graziosamente degnata di conferire al consigliere del Tribunale d'Appello lombardo-veneto, Gio. Battista Visintini, il titolo e carattere di consigliere aulico, con esenzione dalle tasse.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al capovilla di Bagnevar in Dalmazia, Ivan, alias Ivesko Savich, in riconoscimento della sua zelante e proficua operosità per lunghi anni.**

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30 gennaio.**  
Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10, 40 min.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri di Schmerling, barone di Meseray, Lasser, dott. Hein, barone di Burger, di Frank; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, ed il consigliere ministeriale Dessery.

Il deputato Stummer si è annunziato ammalato.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è la continuazione della discussione sulla relazione della Giunta pel progetto governativo concernente la concessione di un ribasso del 10 per cento dell'imposta sulla fabbricazione di liquidi spiritosi abbruciati.

Si passa alla discussione dei desideri e degli eccitamenti, da indirizzarsi al Governo, proposti dalla Giunta.

Nel punto I, si raccomanda di eccitare il Governo a provvedere, affinché gli apparati misuratori, da esso prescritti, siano solidamente costruiti e sicuri, ed a prendere misure efficaci per porre un freno alle defraudazioni; la Giunta raccomanda eventualmente che si ritorni al sistema dell'imposta sui laboratori di distillazione.

Il deputato Simonowicz non può non deplorare che la Giunta, benché le fossero noti i difetti dell'imposta attuale, abbia ancora dato luogo alla speranza che, per progressi della meccanica, si possa col tempo giungere ad ottenere un apparato di controllo sicuro, infallibile, e che essa abbia nuovamente accennato ad un avvenire incerto. Egli crede che le dolorose esperienze degli ultimi anni siano un motivo sufficiente per insistere affinché si muti il sistema d'imposta.

L'oratore accenna i vari sistemi d'imposta sussistenti in Austria, e crede che tale confusione non possa assolutamente durare più a lungo. Pur aver egli ricevuto dalla Buccovina un dispaccio, nel quale un numero di fabbricatori d'acquavite gli annunziavano che s'incuteva ad ogni fabbrica d'acquavite di lavorare col sistema di una convenzione coll'Autorità di finanza, quanto alla somma dell'imposta; ciò dimostrava bastantemente, che il Governo ha perduto la fiducia nell'apparato misuratore di controllo, da esso stesso creato.

Essere vana la speranza di poter costruire un apparato infallibile. Non voler egli far nuovamente parola delle defraudazioni, avendo non ha guari intorno ad esse ragionato bastantemente il deputato Schuler-Libloy. Voler egli soltanto osservare, per provar la sconvolgimento degli apparati, che, dietro all'apparato riguardato infallibile del Governo, si trovò una piccola viltà, premendo leggermente la quale si fermava tutto l'apparato.

L'oratore si fa quindi ad esaminare le varie specie di defraudazioni. Egli è d'avviso che, se anche si potessero rimuovere le difficoltà dell'apparato, resterebbe ancora da superare la difficoltà di avere controllori fidati. L'impiegato, incaricato del controllo, essere esposto alle maggiori seduzioni.

Da ultimo, l'oratore crede di non poter abbastanza mettere in rilievo i vantaggi dell'imposta sui laboratori di distillazione, e fa la mozione, di sostituire al desiderio, proposto per l'accettazione della Giunta, il seguente eccitamento:

« Il Governo venga eccitato a presentare alla Camera, colla maggior possibile sollecitudine, uno schema di legge, relativamente all'imposta sui liquidi spiritosi abbruciati, e precisamente dietro il principio dell'imposta sui laboratori di distillazione. »

Il deputato Skene osserva che nella Camera s'udranno sovente ancora i lamenti dei fabbricatori, e che pur troppo essi saranno spesso giusti. Tuttavia, egli vorrebbe che non si esagerasse lo stato delle cose, perché con ciò non si gioverebbe menomamente alla causa. L'oratore trova che il precedente oratore andò in tale faccenda troppo oltre in certi punti, ed accenna il fatto che il Governo fu spinto da molte parti ad introdurre l'imposta sui prodotti. Per quanto concerne la teoria, esso sarebbe il sistema d'imposta più giusto, ma non potersi mandare tanto facilmente ad effetto. Per questa nuova modalità, potersi aspettare col tempo un'esecuzione abbastanza esatta, perché il Governo non ha altro a fare che introdurre il secondo controllo; calcolando, cioè, i locali impiegati per la distillazione, e fissando la somma dell'apparato di controllo. Esser vero che l'imposta sui laboratori di distillazione lascia ai fabbricatori maggiore libertà, e non potersi dissimulare che la nuova imposta sui prodotti colpisce assai più gravemente la produzione; tuttavia, si sarebbe potuto evitare assai facilmente ciò, se non si fosse adottata per l'imposta sui prodotti una tariffa oltremodo alta. La tariffa, ora

legalmente sussistente, essere enormemente alta; e questo, a suo avviso, è il motivo precipuo dei reclami fatti sì di frequente.

Esser vero che sussistono le defraudazioni, ma non potersi però chiamare troppo vessatorii i provvedimenti, adottati dal Governo per impedirle. In quanto concerne i difetti biasimati nell'apparato, l'oratore osserva che l'uso, che si fa del medesimo da due o tre anni, non è bastante per constatare se l'apparato sia o no in grado d'indicare esattamente la somma media. Essere pervenuti a sua cognizione anche reclami dalle Provincie orientali; ma i medesimi concernevano principalmente l'altezza della tariffa, questione che non può essere ora definita. Quando una volta la produzione si sarà ridotta a poco a poco al bisogno, allora si potrà parlare di diminuire l'imposta.

Esser egli dunque contrario alla mozione del deputato Simonowicz, ed associarsi alla mozione della Giunta.

Il deputato Grocholski descrive le condizioni della fabbricazione dell'acquavite in Galizia, ritorna alla recente deliberazione, e cerca di dimostrare con lungo discorso che la gravità dell'imposta attuale, sia per sé stessa, sia anche specialmente in causa del presente sistema d'imposta, distrugge l'industria dell'acquavite in Galizia.

Se, nell'ultima discussione intorno al progetto governativo, si fosse venuti ad una discussione speciale, egli avrebbe fatta la mozione di stabilire un ribasso dell'imposta, non del 10, ma persino del 15 per cento.

Essere suo fermo convincimento che è impossibile pel Governo una riduzione proficua dell'imposta, conservando l'attuale sistema della sua esazione.

Non esservi altro mezzo di soccorrere l'industria dell'acquavite, che di ricorrere nuovamente all'imposta sui mischi (forzo talito), dovendosi anche in pari tempo tener conto naturalmente dei progressi della scienza. Non potersi in nessun caso bastare semplicemente, un desiderio, quale è espresso nella relazione, coi motivi qui addotti. Fino a quando dovrà dunque il Governo fare ancora esperimenti per vedere se gli vien fatto di rimuovere il pericolo del defraud? Tali tentativi essere un esperimento che rovina l'industria e il ben essere, ed infirma la capacità dei contribuenti. Tali sconvolte non poter durare un giorno più a lungo di quello, che sia assolutamente necessario.

L'oratore osserva inoltre che per lui non v'ha alcun dubbio che l'apparato per controllo non potrà venir mai tanto perfezionato, da rendere impossibile ogni defraudazione. Essendo tante le seduzioni per commettere un defraud, e tanta la paura di vedersi rovinato, sarebbe un'illusione lo sperare di togliere i defraudi.

Da ultimo, l'oratore propone che alla mozione Simonowicz, colla quale si domanda che venga presentato un progetto governativo, il quale ritorni al sistema anteriore dell'imposta sui laboratori di distillazione, venga aggiunto che ciò abbi a seguire ancora durante la presente sessione del Consiglio dell'Impero.

(Durante il discorso del deputato Grocholski, il vicepresidente di Hopfen ha assunto le funzioni di presidente.)

Il deputato Riese-Stallburg espone la differenza fra l'imposta sui prodotti e quella sui laboratori di distillazione, ed attribuisce l'incertezza del controllo alla cultura difettosa degli impiegati di finanza, i quali entrano nella vita pratica forniti di cognizioni legali, senza aver però fatto propriamente studi della scienza finanziaria.

Egli riguarda l'imposta sui prodotti come un vero progresso, e si dichiara in favore della conservazione della medesima.

Il deputato Bachofen raccomanda di ritornare nuovamente all'antico sistema d'imposta, colla modalità che si tenga calcolo anche di una certa capacità di produzione delle fabbriche; e appoggia la mozione Simonowicz.

Il deputato Skene dimostra che la tariffa non determina il prezzo, e ribatte l'obiezione, che, se non si concede la riduzione dell'imposta, l'industria e l'agricoltura sono rovinata, dimostrando con cifre, che anche nelle grandi fabbriche una riduzione del 40 per cento rappresenta soltanto un piccolissimo guadagno.

Il vicepresidente Hopfen dichiara chiusa la discussione.

Il relatore Dietl osserva che la mozione del deputato Simonowicz non è in opposizione colle opinioni della Giunta, che non voleva mettere il passo innanzi al Governo relativamente all'epoca di questa dichiarazione.

Nella votazione quindi avvenuta, la mozione Simonowicz viene approvata, con 57 voti contro 51.

La votazione, mediante alzata, intorno alla mozione supplementare di Grocholski dà un risultato dubbioso, per cui si procede alla votazione nominale, nella quale la mozione viene respinta, con 78 voti contro 70.

I desideri, contenuti nei punti II, III e IV: che il Governo venga eccitato a prendere le misure necessarie, affinché il cimento dei vasi impiegati nel trasporto dello spirito venga in avvenire eseguito colla massima esattezza; — che il Governo venga eccitato a prendere in considerazione il modo di attuare una restituzione dell'imposta per lo spirito impiegato a scopi tecnici — che il Governo venga eccitato a rivolgere la sua piena attenzione all'imposta sulla fievola nel suo stesso interesse; — vengono approvati senza discussione.

Al punto V, la Giunta propone: « Il Governo venga interessato ad adoperarsi, affinché le tariffe di trasporto per lo spirito sulle ferrovie, come pure sui bastimenti del Lloyd austriaco, vengano possibilmente ridotte, ed affinché in pari tempo i Consolati austriaci, specialmente nei porti

di mare italiani e levantini vengano incaricati a spiegare una operosità corrispondente per ravvivare l'esportazione austriaca. »

La Giunta propone inoltre che « la Camera esprima il suo convincimento che nessuna concessione può autorizzare una Società delle ferrovie a stabilire tariffe differenziali, le quali, direttamente o nella loro conseguenza necessaria, pongano o danneggino gli interessi economici dell'Austria a favore del commercio e della produzione dell'estero. »

Il deputato Winterstein avrebbe desiderato che la questione intorno alla gestione delle ferrovie e alle tariffe ferroviarie, fosse stata posta in campo a tempo più opportuno; non può per altro astenersi di parlare intorno a quei dati, che si trovano tanto nella relazione della maggioranza, quanto in quella della minoranza, di correggere alcune inesattezze, in essi occorse, e di argomentarne che la deliberazione, proposta dalla Giunta, è per lo meno immatura, e in ogni caso non raggiunge completamente lo scopo prefisso.

Non dissimulare egli che le tariffe di trasporto su tutte le ferrovie austriache sono alte; voler egli ammettere che le dichiarazioni in favore vennero assai di sovente frantese; e voler egli inoltre dichiarare che in tale faccenda confronti coll'estero non sono ammissibili, del pari che in altre faccende, dove si è trattato, e ancora forse si tratterà, delle prestazioni d'industriali d'altra specie.

L'oratore entra qui in particolari impugna l'esattezza dell'indicazione che, giusta le tariffe di trasporto della ferrovia del Nord, e specialmente sul tronco Olerberg-Vienna, lo spirito prussiano venga trasportato a minor prezzo che l'austriaco; parla dell'abbuono del 15 p. cento, accordato dalla Società della ferrovia del Nord; e nota che la società della ferrovia del Nord ha dichiarato di mettere in conto ad ogni spedite austriaco di spirito da esportarsi, precisamente la stessa tassa che debbono pagare gli spedite esteri, supposto che si adduca la prova che l'esportazione abbia avuto effettivamente luogo. Non si può tuttavia, osserva l'oratore, approfittare di questa facilitazione nelle presenti condizioni, perché gli industriali non hanno ancora collocate macchine di raffinamento lungo la ferrovia del Nord per ottenere quel prodotto, il quale è acconcio ad essere esportato. Da un confronto dell'esportazione prussiana ed austriaca, argomenta l'oratore che qui non possono avere influito le differenze dei trasporti. Le circostanze, le quali furono decisive in questo affare, essere espone nella relazione della minoranza della Giunta. L'oratore trova un argomento luminoso nel fatto che solamente la proporzione dell'imposta dalla proporzione di 37 a 72 ed osserva che una tale differenza non può essere pareggiata da qualsiasi abbuono sulle ferrovie.

L'oratore, dopo aver dimostrato che la liberazione, che viene raccomandata alla Camera, non ha alcun fondamento nelle circostanze attuali, giunge da ultimo a parlare intorno alla tariffa differenziale, stabilita d'accordo dalle Società ferroviarie, ed espone la sua importanza pel commercio e l'industria. Le tariffe di convenzione esse non solamente opportune, ma dover anche realmente essere desiderate e coltivate nell'interesse del commercio di transito.

(Sarà continuato.)

Vienna 2 febbraio

La corrispondenza generale austriaca reca quanto appresso:

Un'asserzione, contenuta nel *Botschler* del 29 scorso, fu scritta in modo, da far credere che, il plenipotenziario austriaco, nelle conferenze politico-commerciali, che hanno luogo a Berlino, avesse proceduto nella questione dei dazi dei vini, senz'una superiore autorizzazione. Noi siamo in grado di poter dichiarare tale interpretazione come completamente inesatta.

La notizia, contenuta in alcuni giornali, che il barone di Hock sia atteso a Vienna, per ricevere nuove istruzioni, manca d'ogni fondamento.

Quelle Autorità e quegli individui, che sono in qualche relazione col corpo dei volontari austro-messicani, vengono avvertiti, che il rimanente del suddetto corpo di volontari s'imbarcherà in Trieste nella seconda metà di febbraio, e che, dopo la partenza di quest'ultimo trasporto, le relazioni del corpo messicano di volontari colla loro patria avranno luogo col mezzo della Legazione imperiale messicana a Vienna.

Altra del 3 febbraio.

A quanto annunzia il *Giornale di Dresda*, S. M. l'Imperatore d'Austria indirizzò il seguente autografo, in data 4 dicembre, al già comandante supremo delle truppe d'esecuzione federale nell'Holslein, sig. tenentegenerale di Hake:

« Caro tenentegenerale di Hake! Ella, in qualità di comandante delle truppe d'esecuzione federale nell'Holslein, seppa colla sua previdenza, come pure coi fatti, conciliare coi suoi sentimenti d'alleanza federale, schiettamente militari, i riguardi dovuti alla sua propria difficile posizione, ed agli interessi delle truppe del Mio 6.º corpo d'armata, e ciò non soltanto fino a che una brigata dello stesso stette sotto a' suoi ordini speciali, ma anche in ogni occasione, nel corso di tutta la campagna. Il suo reale e sempre pronto appoggio facilitò alle Mio truppe il loro compito, e la sua maniera di venir loro incontro da camerata animò e rafforzò quello spirito di concordia, corrispondente alle Mio intenzioni e a quelle di S. M. il suo reale Signore. Nel tributarle perciò, caro tenentegenerale, il Mio pieno riconoscimento, Mi sento gradevolmente indotto ad esprimerle in pari tempo i Mio ringraziamenti, e rimango il suo affezionato »

Vienna 19 dicembre 1864.

FRANCESCO GIUSEPPE, m. p.

INSEZIONI. Nella Gazzetta, soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari, soldi austr. 3 1/2, alla linea di 34 caratteri, secondo il v. g. contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si abbruciano.

Essendo la signora Duchessa di Modena alquanto indisposta, in seguito ad una leggiera raffreddatura, il Duca e la Duchessa partiranno per Venezia soltanto la settimana prossima.

Il tenentemaresciallo barone di Gablenz trovavasi ora a Vienna per oggetti di famiglia, e vi rimarrà circa otto giorni, dopo i quali andrà ad assumere il suo nuovo comando a Verona.

A quanto annunzia la *Gazzetta di Presburgo*, qui giunta quest'oggi, a capo del suo foglio, fu proibita la distribuzione del Numero d'ieri della Gazzetta stessa, per ordine superiore. (FF. di V.)

## STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 31 gennaio.

Uno splendido ricevimento ha avuto luogo ieri sera all'Ambasciata di Spagna. E il primo ricevimento, che ha dato il cav. Pacheco, come ambasciatore. Ieri mattina, ha presentato in forma pubblica al Papa le lettere credenziali della sua Sovrana, e come ambasciatore, ieri sera, ha ricevuto gli omaggi dei Cardinali, della Corte di Roma, e membri del Corpo diplomatico, della nobiltà romana, e di tante altre distinte persone italiane e straniere. Il concorso è stato grandissimo, così che le molte e vaste sale del magnifico Palazzo di Spagna erano rimbombanti di gente. Durante il ricevimento, due concerti musicali sulla Piazza hanno suonato in mezzo ad una folla grande di popolo. In Roma, il giorno, in cui un ambasciatore presenta in forma pubblica le lettere credenziali del suo Governo al Santo Padre, è una specie di festa per ogni classe di persone. Siamo però lontani da tempi, in cui, quando un ambasciatore compiva questo atto, veniva accompagnato al Vaticano da cento e più carrozze di Cardinali, di prelati, di principi e signori romani, e di altri ambasciatori. Ora non è accompagnato che da membri dell'Ambasciata e dalle carrozze dei prelati conazionali. Il cav. Pacheco è stato altra volta rappresentante della Spagna a Roma; ora è vecchio, e sostiene la sua persona, tormentata dal male, con un bastone: ma l'ambasciatrice è giovanissima.

Il duca di Saldanha, ambasciatore del Portogallo, ha messo in vendita la mobilia del suo appartamento e la roba delle scuderie, indizio che non è lontana la sua partenza da Roma. Un personaggio assai distinto mi ha assicurato, che il duca di Saldanha voleva che il suo Governo lo mandasse ambasciatore presso Vittorio Emanuele; ma il suo Governo non ha voluto acconsentire, perché non ama sollevare al grado di Ambasciata la Legazione di Torino.

Nel decorso anno 1864, la Chiesa cattolica ha perduto quattro Cardinali, cioè Domenico Luciani, Domenico Savelli, Gaetano Bedini e Giovanni Geissel. Ha poi perduto i seguenti Arcivescovi e Vescovi: Nicola Bedini, Vescovo di Terracina, e Sezzani, nello Stato pontificio; Anacleto Meoro, Vescovo di Almería in Spagna; Guglielmo Arnoldi, Vescovo di Treviri, in Prussia; Giuseppe Hughes, Arcivescovo di Nuova York, negli Stati Uniti d'America; Mario Mirone, Vescovo di Nola, nel Regno delle Due Sicilie; Giacomo Gillis, Vescovo di Limira in partibus; e Vicario apostolico della Scozia; e Giovanni Battista Mallon, Vescovo di Bruges, nel Belgio; Giuseppe Genaro, di Acerra, nel Regno delle Due Sicilie; Amedeo Zangari, di Macerata, nello Stato pontificio; Giovanni Marques Perdigon, Vescovo di Olinda e Pernambuco, nel Brasile; Pietro di S. Marco, Vescovo di Crispoli, in partibus, nel Brasile; Giovanni Onorato Barba, Vescovo di Châlons, Olimpio Filippo Gerbet, Vescovo di Perpignano, in Francia; Teodoro Macera, Vescovo di Tuy in Spagna; Alessandro Vrosine, Arcivescovo di Sassari, in Sardegna; Nicola Belletti, Vescovo di Foligno, nello Stato pontificio; Bartolommeo Herrera, Vescovo di Arequipa, nel Perù; Giuseppe Delebec, Vescovo di Gand, nel Belgio; Ignazio Samhir, Patriarca di Antiochia, di Rito siriano; Lorenzo Biancheri, Vescovo di Legione, in partibus, e Vicario apostolico in Abissinia; Ferdinando Kahu, Vescovo di Terapoli, in Russia; Basilio Popovics, Vescovo di Munkacs, in Ungheria; Publio Maria dei conti Sant, Vescovo di Loro, in partibus; Sebastiano Francovich, Vescovo di Sion, in partibus, e Vicario apostolico nella Bosnia; Giuseppe Terphanion, Arcivescovo di Albi, in Francia; Leon Francesco Sibour, Vescovo di Tripoli, in partibus; Domenico Canubio e Alberto, Vescovo di Segorbia, in Spagna.

A questi Arcivescovi e Vescovi aggiungerò i prelati della Corte romana: Andrea Frattini, avvocato consistoriale e promotore della Fede; Pietro Benvenuti, avvocato fiscale; Camillo Narducci, commendatore di S. Spirito; e Lorenzo Averardi, sostituto della Segreteria dei Memoriali. Durante il pontificato di Pio IX, sono morti 69 Cardinali, e ne sono stati creati 66, di cui 25 sono già passati all'altra vita. Il sacro Collegio, al presente, si compone di 59 Cardinali, di cui 18 sono stati creati da Gregorio XVI e 41 da Pio IX. Due Cardinali sono riservati in pectore, e 9 cappelli sono vacanti. Il Cardinale più vecchio del sacro Collegio, è Antonio Tosti, il quale conta 89 anni, ed il più giovane è il Cardinale Giuseppe Milesi-Pirroni-Ferretti, che ne conta 48.

Ieri si è incominciato il trasporto della statua colossale di bronzo, che, trovata nel palazzo Righetti, ora è proprietà del Governo. Viene trasportata al Vaticano, dove le si prepara un luogo apposito nel Museo.

La Segreteria di Stato ha fatto stampare il terzo volume *Acta Pii IX*. Esso contiene tutte le Bolle, i Brevi, le Lettere encicliche e le Allocuzioni del Papa, dal 1858 fino a tutto il 1864. Per cui contiene anche l'Enciclica ed il *Syllabus* dell'8 dicembre. Questa raccolta è come una continuazione al *Bollarium Romanum*. Ciò che riguarda gli atti di Governo del regnante Pontefice, è stato pubblicato in due altri volumi; ma questi atti non arrivano se non al 1858.

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 2 febbraio.

Il Senato del Regno, nella sua tornata d'ieri, si occupò esclusivamente dell'interpellanza, mossa dal senatore Benintendi al ministro delle finanze, sopra prestiti, fatti dalle passate Amministrazioni ad alcuni Municipi, intorno alla quale ragionarono, oltre all'interpellante ed al ministro predetto, i senatori Martenengo Giovanni, Beretta, Peppi, di Revel, Gallina, Menabrea, Di Polzone, Sclopis e Farina, ed ebbe fine col seguente ordine del giorno, proposto dal senatore Farina:

« Il Senato, udita la discussione che ebbe luogo relativamente alle interpellanze del senatore Benintendi, prendendo atto degli schiarimenti forniti dal ministro delle finanze, e della dichiarazione, da esso fatta, di voler regolarizzare a termine di legge gli sborsi, che vennero fatti ai Comuni di Milano, Bologna, Bergamo e Como, passa all'ordine del giorno. »

Nella stessa seduta, il ministro della guerra presentò in iniziativa al Senato i due seguenti disegni di legge:

1. Affrancazione dal servizio militare e riassegnamento con premio;

2. Continuazione della sede in Torino, sino al 1.º luglio 1866, del Tribunale supremo di guerra. (G. Uff.)

Nella sua tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì la discussione dello schema di legge, concernente l'unificazione amministrativa del Regno, del quale trattarono i deputati Depretis, Castagnola, Crispi, Rattazzi, Castellano, il ministro dei lavori pubblici e il relatore Restelli. Fu chiusa la discussione generale. Nella stessa tornata, il ministro della guerra presentò un nuovo progetto di legge per provvedimenti relativi alle interruzioni di servizio militare, avvenute per cagione politica. (Idem.)

Scrivono da Torino, 1.º febbraio, alla *Perseveranza*:

« Come sapete, la Commissione d'inchiesta presso il Tribunale militare di Torino ha dichiarato farsi luogo a procedimento contro i carabinieri, detenuti sinora in carcere, sotto l'imputazione d'essere autori delle morti, che funestarono Torino la sera del 21 e 22 settembre. »

I carabinieri, che ebbero parte ai fatti della sera del 21 in Piazza San Carlo, sono stati rinviati al Tribunale militare sotto imputazione di eccesso di difesa.

Gli agenti di pubblica sicurezza e i carabinieri, che si trovarono mescolati ne fatti di Piazza San Carlo, sono stati mandati innanzi al Tribunale militare sotto imputazione di eccesso nella repressione.

Il Tribunale militare giudicherà il 4.º marzo in pubblico dibattimento.

Altra del 3 febbraio.

In Torino è stato pubblicato il seguente proclama:

ALLA GUARDIA NAZIONALE DI TORINO.

« La Giunta municipale adempie al debito di rendere grazie alla guardia nazionale per le solenni prove, che in questi ultimi giorni ha dato del suo affetto al paese e della sua devozione alle patrie istituzioni. »

« La nostra città, che riprova pur sempre gli atti, che trascorrono a disordini, tornata ora all'usata sua calma, divide e le attesta questi sentimenti di gratitudine. »

« In si fatta unione di affetti e di propositi sta il pegno migliore per tutti di un sicuro avvenire. »

« Torino, dal Palazzo municipale, il 31 gennaio 1865. »

« Per la Giunta municipale  
« Il Sindaco Rota »  
« Il Segretario C. Fava. »

Scrivono da Torino 2 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Il proclama del sindaco ha fatto pessima impressione in tutti quelli, i quali credevano, ed eravamo tutti, che gli avvenimenti dell'altra sera richiedessero ben altre parole dal Municipio. Io credo che il Municipio sia ben penetrato della gravità della situazione, e disposto a pigliare quei provvedimenti, che richiede. »

E in data del 3 febbraio: « Ieri a sera, in quelle poche parole, ch'io ebbi tempo di scrivere, vi feci presente che delle gravi risoluzioni erano state prese dal Ministero. Queste sono state eseguite e sapute in pubblico questa mattina. Il Re è partito, alle 8 3/4, accompagnato dal gen. Lamarmora, per Firenze. Il gen. Cialdini è nominato comandante del primo Dipartimento militare. Finora non è ancor risoluto se un altro comando debba essere affidato al generale Della Rocca, in luogo del primo. »

« Questa deliberazione del Ministero è stata cagionata dai soli fatti della sera del lunedì? Il proclama del Municipio, sul quale ho richiamata la vostra attenzione ieri, ci ha avuta qualche parte? Io credo di sì. Almeno, se non sono male informato, la Giunta avrebbe rifiutato al Ministero, che glielo ha chiesto, ogni qualunque atto o parola, che avesse diminuito l'effetto dello scandalo dell'altra sera. I ministri non potevano rimaner essi, né lasciare la maestà del Principe esposta ad uno sfregio, nel quale avevano preso parte, non gli operai già, ma il Municipio stesso, ed una parte eletta della popolazione. »

« La notizia della partenza del Re ha fatto nella popolazione un'impressione grandissima; quella della nomina del Cialdini ha avuto savore di forte aggravi. Che è quello che si farà qui? Io non lo saprei indovinare. E molto ragionevole che non si faccia nulla; ma gli spiriti sono così



montati, così acciacciati, così poco in sé, che non si può, da quello che è ragionevole, indurre quello che possa e debba accadere. Io non persuado che, se anche il Parlamento si chiude, non accadrà più nulla; e l'agitazione morale, non avendo più presa, si andrà calmando e sedando. Se gli spiriti avranno modo di tranquillarsi nella solitudine, e vedendo le cose a poco a poco più chiare, intenderanno le ragioni ed accomodarsi.

#### DUE SICILIE.

Leggesi nel *Corriere degli Abruzzi* del 21 gennaio:

Nella notte del 16 al 17, evasero dalle prigioni del Forte di Aquila due condannati a 20 anni di lavori forzati; un tal Primavera di Sulmona ed un tal Castellani di Tempera.

Come la evasione sia avvenuta, sino ad oggi è ancora un mistero: ciò che solo, per pubblica voce, si conosce è che la porta della prigione, che mette nella piazza interna del forte, la mattina si riavvenne, ch'è fratturata, ch'è dice semplicemente aperta. Quando, in qual modo o con qual mezzo abbiano potuto procurarsi la difficile uscita dal forte, lo ripetiamo, è tuttavia un mistero.

Le Autorità giudiziarie, e di pubblica sicurezza, si danno gran moto, ma non pare che sino ad ora siano riuscite a trovarne il bandolo.

#### IMPERO OTTOMANO

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 3 febbraio:

Ci pervennero notizie di Costantinopoli del 28 gennaio. Haider effendi, ultimamente commissario imperiale a Tunisi, fu nominato ministro ottomano a Vienna, invece di Callimachi bey.

Assicurasi che la Porta manderà fra breve alcuni commissari generali in Albania, per raccogliere dati sull'irritazione, che regnava ultimamente in alcuni Distretti di quella Provincia, e che si sospetta fosse fomentata dall'estero. La presenza d'un emissario, che fu poi arrestato ad Ismail in Valacchia, avvalorerebbe questa supposizione. Si agguerriscono persino questi trovati documenti, da cui risulterebbe l'esistenza d'un Comitato all'estero, per suscitare turbolenze in Albania.

Il ministro della marina, Mehmet pascià, testè defunto, era appena in età di 45 anni. Aveva preso parte al bombardamento di Sebastopoli ed alle operazioni davanti Eupatoria, durante la guerra di Crimea. Era entrato al Ministero da due anni, e vi si era distinto, estirpando le frodi e gli abusi dapprima esistenti nel Dicastero della marina. Lasciò la sua famiglia quasi in istato di povertà. Vessim pascià, nominato suo successore, prese pure parte alla guerra di Crimea, e si meritò allora i ringraziamenti dell'ammiraglio Parker, per aver forzato il passaggio del Danubio, facendovi tacere le batterie russe alla riva settentrionale. Egli presiedeva sinora il Consiglio d'Amministrazione. Il Sultano, dopo averlo nominato ministro della marina, lo insignì degli Ordini dell'Osmanli e del Megdidi di prima classe.

Leggesi nel *Levant Herald*: «La Porta manifestò in modo non equivoco in qual conto tenga l'ostilità della Francia verso Sidi Mustafa pascià, Khansadad, ministro degli affari esteri del Belgio di Tunisi, conferendogli l'Ordine del Megdidi di prima classe.

Scrivono da Mussavah, isola turca sulla costa dell'Abissinia, essere arrivato colà un pirata di guerra inglese, con un corriere, latore di dispacci per il Re d'Abissinia, nei quali si domanda nuovamente la liberazione del colonnello Cameron e d'altri inglesi, detenuti dal sovrano. Credesi che riuscirà di ottenere la loro liberazione.

I capi delle tribù arabe dell'Africa settentrionale dichiararono voler resistere sino all'estremo a qualunque attacco contro il sistema della poligamia, come imminente un'offesa contro il Corano stesso.

#### REGENZA DI TUNISI.

Scrivono da Tunisi, 25 gennaio, al *Corriere di Sardegna*:

Le ultime notizie, pervenute dal campo di Bedgia sono assai allarmanti. Edo trovati attualmente attorniato da un gran numero di Arabi.

Attendiamo con impazienza il risultato di quest'ultimo avvenimento, non dubitando però menomamente della resistenza, che sarà per fare l'esercito tunisino, trattandosi di resistere all'attacco degli Arabi, ben trincerato e munito di buona artiglieria, contro della quale le semplici fucile dei Beduini non possono fare gran cosa. Ma, se si trattasse di operare il minimo movimento, la sua disfatta sarebbe indubitabile.

Le località, nelle quali dovrà combattere, sono poco disposte a permettere regolari combattimenti, ed è perciò che, dovendo eseguire fatti d'armi fuori dell'attuale sua posizione, dubitiamo si trovi in grado di lottare contro il numero e l'arditezza di quelle tribù, protette dai loro folli boschi e dalle loro rapide montagne.

#### REGNO DI GRECIA

Scrivono da Atene 28 gennaio, all'*Osservatore Triestino*:

La discordia insorta, giorni fa, fra i membri dell'attuale Ministero, non esiste più; eppure si sentono di quando in quando vaghe voci di un cambiamento. Per ora, le cose restano come sono, e pare che, fino alla convocazione della Camera, il Ministero si terrà al potere, se non interviene qualche circostanza impreveduta.

Si parla da giorni d'una lista di nomi, presentata dal Ministero al Re, per la formazione del Consiglio di Stato. E' vero che molti ambiscono questo posto elevato, non tanto per gli emolumenti, quanto per l'onore; ma i signori ministri sapranno ben elevare a questo posto i loro congiunti ed amici, e ciò non aggrava troppo all'opposizione.

Il nuovo prefetto di Corfù, sig. Maurocordato, parti per altro per assumere il suo posto, il quale, si dice, non è tutto coperto di rose. Quanto buona fu questa nomina, altrettanto infelice è quella del prefetto di Sira, sig. Callisperi, e tutti i giornali di quell'isola, senza eccezione, non fanno se non criticare il Governo per questo.

Giovedì fa, il ministro delle finanze si recò a Sira per esaminare la Dogana, ove, come si dice, furono commessi grandi contrabbandi. Il ministro delle finanze, il quale per molti anni occupava il posto di capo-Sezione, nel ramo doganale, è un uomo onestissimo e severo sul punto del servizio, ed è perciò che si decide di recarsi a Sira, affinché di vedere coi propri occhi che cosa vi si fa.

Il comandante della guardia nazionale, tenente-colonnello Coroneo fu promosso al grado di colonnello, per diritto di anzianità.

Questa settimana, la capitale della Grecia ebbe l'onore di albergare nelle sue mura la famosa Ristori, la quale diede quattro rappresentazioni al regio teatro. È inutile dire che, tanto

nella *Medea* che nella *Giulietta*, nella *Mirra* e nella *Fedra*, essa fu sublime, e destò il più vivo entusiasmo. Il teatro era ogni sera affollatissimo, e i palchi, che si vendono generalmente da 8 a 10 dramme l'uno, furono pagati da 150 a 160. La *Medea* fu ripetuta anche giovedì sera, a beneficio del testè eretto Istituto dei poveri. S. M. il Re non mancò a nessuna delle cinque recite, e dopo l'ultima rappresentazione, mandò in dono all'esimia tragica un bracciale di gran valore. Anche la signora Ristori rimase contentissima dell'accoglienza, fattale in Grecia, e promise, a quanto dicono, di ritornare fra noi nell'estate, per rappresentare qualche tragedia nell'antico teatro d'Ercole Attico. Lunedì sera, l'ambasciatore inglese diede, in onore della grande artista italiana, una splendida conversazione, alla quale intervenne anche S. M. Giovedì sera, poi, le fu fatta una serenata sotto le finestre dell'albergo, ove prese stanza. La Ristori partì ieri mattina, col postale francese, alla volta di Napoli.

Sarebbe da desiderare che anche altri artisti imitassero l'esempio della Ristori, e venissero a mostrare l'arte loro nella terra classica, nell'antica patria delle scienze e delle arti.

#### FRANCIA

Scrivono da Parigi, 30 gennaio, alle Alpi: «Il telegrafo vi ha già smentita la notizia della morte del sig. Thouvenel (1). E' invece un suo zio, che morì venerdì scorso, a Château-Salins, Dipartimento della Mosella. E in tanto più facilmente si spiega la confusione, in quanto che la Direzione generale delle linee telegrafiche riceveva, sabato, un dispaccio, indirizzato ad una persona della famiglia del sig. Thouvenel, il quale dispaccio recava: Il sig. Thouvenel è morto, e trasmetteva immediatamente quel dispaccio, con triplice spedizione, al Ministero degli affari esteri, al Ministero dell'interno e al Gabinetto dell'Imperatore. Così si usa in occasione dei disastri importanti. Il bello è che parecchie persone che lo conosco, andarono ad ottenere informazioni dalla famiglia stessa dell'ex ministro, e che, continuando il qui pro quo, la notizia della pretesa sua morte si lenne per tal modo dai parenti stessi per confermata. Quindi è che la *Patrie* non esitò ad accogliere tale notizia, non ostante l'estrema circospezione di quel giornale. L'Imperatore stesso credette alla morte del sig. Thouvenel, e spedì un ufficiale della sua Casa presso il visconte Molitor, parente del sig. Thouvenel. Quest'ufficiale non lo trovò in casa, essendo partito pochi momenti prima per Château-Salins, ma poté dalla viscontessa Molitor avere la spiegazione delle voci inquietanti, ch'erano sparse.

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 30 gennaio.

Alcuni giornali inglesi parlarono, in termini assai vaghi, di nuovi tentativi, fatti dal Governo francese presso il Gabinetto britannico, per indurlo a riconoscere la Confederazione americana del Sud. Quelle voci erano fondate. Non oserò affermare che le entrate, di cui si tratta, siano state fatte in modo regolare e tutt'affatto ufficiale, ma è certo che si tentò qualche cosa.

La questione americana preoccupa vivamente Napoleone III, non solo a cagione della sua importanza in sé stessa, ma altresì a cagione del Messico. L'Impero messicano piglia evidentemente ogni dì maggior consistenza, e si potrebbe riguardarlo come fondato, s'ei non dovesse aver nulla a temere dagli Stati Uniti. Per mala sorte, non si ha sicurezza alcuna da questo lato. Se il sig. Lincoln ed i suoi ministri evitarono d'irritare, ebbero altresì cura di riservar l'avvenire. Nel tempo stesso ch'ei respingevano le proposizioni bellicose di certi membri del Congresso, rifiutavano di riconoscere il nuovo Impero, e rispondevano con parole ambigue a tutte le insinuazioni del Governo francese.

Ora, anche se il sig. Lincoln avesse preso impegni, si avrebbe diritto d'inquietarsi dell'avvenire, poiché, sotto un regime come quello degli Stati Uniti, una parola uffiziosa od uffiziale del capo nominale dello Stato non lega nessuno. E quindi si dee, con maggior ragione, tenere in grandissimo conto il contegno riservato del Governo americano. Tal riserva, bisogna riconoscerlo, è una minaccia. Ella significa che gli Stati Uniti si riservano d'abbattere un giorno, e quanto più presto è possibile, ciò che noi abbiamo piantato al Messico. Tal disegno, che fu sempre assai poco dissimulato, si ostenta oggigiorno più. Si dice a Washington, e si ripete nella società americana di Parigi, ch'ei sarà mandato ad effetto, non appena il Sud sarà sottomesso. Ora, gli Americani del Nord tengono tal sommissione per sicura e vicina.

Credo che s'ingannino su questo particolare. La Confederazione, ad onta de' suoi recenti rovesci, possiede ancora grandi mezzi, e soprattutto è dotata d'un spirito militare, che le permetterà di continuare la lotta, anche se soggiacesse a nuove disfate. Tuttavia, è evidente ch'ella s'indebolisce, e si comprende che il Nord s'impadronirà una pronta e risolutiva vittoria.

I nostri uomini di Stato, pur credendo che la guerra sia lontana dal suo termine, cominciano a temere il trionfo del Nord, e pensano alle difficoltà, che tal trionfo ci potrebbe suscitare dal lato del Messico. Dicono che, ammettendo il meglio, l'Imperatore Massimiliano non potrà avere un esercito regolare e ben ordinato di più che 60.000 uomini. E potrà egli far pieno assegnamento su tutti i reggimenti messicani di quell'esercito? Quanto alla milizia ed a' corpi irregolari, che si ha in animo di formare, e non si hanno; e non è sicuro che si abbia gran premura d'averli.

O bene, se, fra sei mesi, il Nord ed il Sud fossero nuovamente uniti, che potrebbe fare l'esercito messicano contro i 4 o 500.000 uomini agguerriti, che il Governo di Washington avrebbe alla mano? Ammettiamo che i Messicani guadagnassero una battaglia, ne guadagnassero due; la disfatta finale sarebbe pur sempre sicura. L'Impero messicano sarebbe abbattuto, Massimiliano dovrebbe ricoverarsi in Europa, ed inoltre il suffragio universale, sempre docile all'impulso della forza, ratificherebbe con entusiasmo l'invasione americana, e farebbe del Messico un annesso, diretto o indiretto, degli Stati Uniti.

Tali avvenimenti procaccerebbero senza dubbio al Governo francese grandi pensieri, grandi imbarazzi, grandi umiliazioni. Non solamente tutti i sacrifici, che abbiamo fatti per il Messico, sarebbero perduti; ma alle nostre migliaia d'uomini, morti inutilmente, a' nostri 300 milioni, spesi senza costrutto, bisognerebbe aggiungere, sopraffamando, la vergogna d'una ritirata dinanzi gli Stati Uniti, od i pericoli e gli aggravi d'una guerra presso a poco impossibile.

E siccome queste contingenze furono sempre possibili, siccome questi pericoli furono sempre visibili, il Governo non si potrebbe scusare innanzi al paese, allegando la forza degli avvenimenti e le dure necessità dell'imprevisto. Il suo contegno in tutto quest'affare sarebbe dunque se-

veramente condannato, ed esse ne troverebbe indebolito nell'interno.

Per causare tutti questi sciogli, perché l'Impero messicano sia fondato, che occorre? Occorre che la Confederazione del Sud resista e sussista. Infatti, s'ella si pianta definitivamente, ella forma una barriera fra gli Stati Uniti ed il Messico; assicura al nuovo Impero un alleato; e garantisce il trionfo della politica francese in America. Gli Stati del Nord, costretti ad accettare la Confederazione del Sud, potrebbero, tutt'al più, tentare di cercare un compenso dal lato del Canada. Non tenterebbero nulla contro il Messico, il protetto della Francia, l'alleato intimo e per lungo tempo necessario, della Confederazione, da essi accettata.

Quest'esito, il Governo francese lungamente sperò d'ottenere senza mimarsi col Nord, vale a dire senza riconoscere il Sud prima del termine della guerra. Ma sembra che gli avvenimenti vogliano mandare a male questo calcolo. Il Nord guadagna terreno; e, se non si vuole che il Sud soggiaccia, bisogna almeno dargli un soccorso morale, bisogna riconoscerlo come Stato belligerante. Farlo, è rischiare una grande partita; non farlo, è accettare, riguardo al Messico, i disastri materiali e morali, che ho sopra indicati.

La situazione è dunque assai grave. Il Governo francese non sel nasconde, e tenterebbe volentieri qualcosa, ma non vorrebbe tentarla sola. Ora l'Inghilterra, benché si senta minacciata, non vuol muover dito. Si pretende anzi ch'ella accennerebbe a perdere i suoi possedimenti americani, piuttosto che impegnarsi in una guerra cogli Stati Uniti.

Ho voluto trattare un po' diffusamente tale questione, ch'è chiamata ad assumere fra brevissimo tempo un'assai grande importanza. Due parole adesso sulla discussione relativa all'enciclica.

Questa discussione è sempre vivacissima, appassionatissima. Le proteste episcopali non cessano. Non si contano più i vescovi, che hanno protestato; si comincia a contar quelli, che non hanno ancor detto nulla. Questi ultimi non formano più che una debbole minoranza, e si può dir ora che l'Episcopato francese ha reclamato contro l'enciclica governativa, che incolse la promulgazione dell'enciclica e del *Syllabus*.

L'opuscolo del Vescovo d'Orléans, ebbe un grandissimo successo di vendita, e levò rumore; ma, in somma, il suo effetto è mediocre. Gli avversari del Governo pontificio trovano che monsignor Dupanloup aderisce troppo all'enciclica; e molti cattolici, d'altra parte, gli rinfacciano di spiegarla troppo. Dicono che certi commenti somigliano molto ad attenuazioni. Infine, si dolgono che monsignor Dupanloup abbia parlato come pubblicista, e non come Vescovo. In sostanza, l'abile prelato volle pigliare, e prese un contegno misto. Nessuno ignora ch'egli temeva la pubblicazione dell'enciclica e del *Syllabus*. I suoi amici pretendevano anzi, alcuni mesi fa, che, in occasione del suo ultimo viaggio a Roma, egli avesse ottenuto il differimento indefinito di tale pubblicazione. D'altra parte, a fronte del movimento, che avveniva nell'Episcopato, ei non poteva serbare il silenzio. Prese dunque a parlare, col proposito manifesto di dir poco sulle questioni capitali, parlando a lungo. Infatti, ei s'aggira con molta destrezza e molto fuoco intorno agli articoli relativi al liberalismo cattolico, ma non li piglia di fronte.

Il *Correspondant*, raccolta mensile, che serve d'interprete a' cattolici liberali, ha pubblicato intorno all'enciclica una nota, che lascia a desiderare. Quella raccolta pre-tista della sua sommissione, ma ostenta di credere di non esser colpita, ed insinua che resterà nella stessa via. Credo per altro ch'ella non si udrà più celebrare la libertà di coscienza e la libertà di culti, come progressi, a' quali si dee plaudir da per tutto, come principi fondamentali, che bisogna accettare senza riserva e con amore.

Da' liberali cattolici passiamo, senza voler fare un ravvicinamento, a' protestanti liberali. Questi, come ve l'ho già detto, sono tutto al più deisti. Essi respingono le dottrine cristiane, e se non giungono fino ad intendersi col sig. Renan, molti fra essi tuttavia accettano le idee di quell'apostata. O bene, i protestanti liberali sono definitivamente i padroni del campo nella comunità protestante di Parigi. S'essi non potessero far entrare tutti i loro candidati nel Concistorio, ottennero almeno la maggioranza. I pastori deisti od atei stanno per guidar le cose a lor modo. Quest'è troppo naturale perché si possa stupirne. Ci accostiamo visibilmente al momento, in cui il protestantismo cesserà di conservare le apparenze d'una religione.

#### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 31 gennaio.

La *Zeitschrift Correspondenz* pubblica un articolo sull'intenzione dei Governi di Baviera e di Sassonia, di proporre alla Dieta federale l'immediato insediamento del Duca d'Augustenburgo.

Dice, che si badi bene dal mettersi in questa via e dall'illusione di poter infondere autorità alla Dieta federale. La Prussia protegge le legislazioni dei paesi della Germania contro influenze esterne. I tempi, in cui la Dieta poteva, in certo modo, prendere gli impiegati tedeschi al suo servizio, sono irrimediabilmente passati. Se con simile proposta si crede di eseguire un artificio strategico, esso è innocuo.

Il nuovo inviato del Governo di Torino, conte Barral, arrivò a Berlino il 31 gennaio di mattina, ed ebbe la sua prima audienza dalle LL. MM. il giorno stesso, alle ore 3 e 1/2 pom. (FF. di V.)

Giunse alla Presidenza della Camera dei deputati uno scritto, con cui un parroco cattolico e 414 compagni protestano contro il discorso d'apertura di Grabow. Il ministro della giustizia rispose all'interpellanza di Rönne, nella Camera, relativa al Regolamento delle prete, nel modo seguente: «Per ordinanza del Governo, non istare ciò nel diritto della Rappresentanza del paese, trattandosi soltanto d'una misura di guerra, che corrisponde alle norme del diritto di guerra e internazionale, ma non presenta nuovi principi di diritto. Il Regolamento delle prete non abolisce nessuna legge prussiana esistente; ma essere diretto soltanto contro esterni, e non contro sudditi prussiani. A questi ultimi, restar aperta la via legale in caso di danni. L'Austria e la Danimarca avere seguita la stessa via accennata dall'ordinanza del Governo. Non essere accordate patenti per correggiere.

Una disposizione del ministro dell'interno di Prussia ai Governi regii, venne testè pubblicata nel seguente tenore:

«Nell'occasione dell'enciclica papale ai Vescovi di Polonia, fu fornita a Parigi, da sacerdoti francesi influenti, un'Associazione sotto il nome di «Fondazione del cattolicesimo in Polonia» allo scopo di venire in aiuto dei cattolici polacchi, di proteggerli contro le persecuzioni russe, di mantenere il loro coraggio, e di rafforzare le loro speranze in un migliore avvenire. Il presidente L. G. di Ségur, prelato domestico

di Sua Santità, e canonico del Capitolo imperiale di S. Dionigi, si dà ogni cura per diramare tale Associazione, dapprima in tutte le diocesi francesi, e quindi in tutti i paesi cattolici. Che l'Associazione non abbia soltanto uno scopo religioso, ma abbia pure una tendenza politica, lo si rileva dall'osservazione, contenuta in una lettera, diretta in data 13 ottobre da monsignor Ségur all'Arcivescovo di Posen, pubblicata dai giornali, «che si è convinti di contribuire al risorgimento della nazione polacca (fuor delle speculazioni della diplomazia, più col' adempimento del compito stabilito, che non col' attacco d'eserciti. «Sta con ciò in relazione la notizia, che fu approvata a Roma la fondazione d'un Seminario polacco per l'educazione di aspiranti di nazionalità polacca per lo stato ecclesiastico, e che il frate redentorista, Pietro Lemonek, fu autorizzato a percorrere le Province dell'antica Polonia, a fin di adunare scolari per quel Seminario, e raccogliere ad un tempo denaro a tale scopo nei paesi cattolici. Rendo attento su ciò il R. Governo, invitandolo ad impiegare contro le eventuali collette a favore della suddetta Associazione, del Seminario, le prescrizioni esistenti contro le collette non autorizzate, in base al rescritto del 24 ottobre 1862.

Berlino 31 dicembre 1864. (FF. di V.)

Altra del 1.° febbraio.

La *Proc. Corr.* scrive: «La legge sull'obbligo del servizio militare verrà presentata alla Camera fra pochi giorni, e precisamente, a quanto è deciso ora, prima di tutto alla Camera dei deputati.

Riguardo alla questione schleswig-holsteinese, è probabile che le consultazioni del Governo prussiano renderanno possibile, fra brevissimo tempo, la comunicazione positiva delle condizioni ed esigenze indispensabili prima della decisione sul Governo futuro dei Ducati. La cosa più importante in tal proposito è che i Ducati adempiano i loro obblighi verso la Germania; che venga accordato alla Prussia ciò ch'essa deve richiedere nell'interesse proprio e della Germania settentrionale per la protezione dei Ducati; finalmente, che i Ducati medesimi siano da risparmiarsi il più possibile nelle spese e negli aggravi.

Le asserzioni d'un ingerimento francese e inglese sono infondate; anche nel contegno degli Stati medii germanici si è manifestato un più tranquillo apprezzamento delle condizioni.

Le trattative di politica commerciale coll'Austria sono progredite a segno, che si attende quanto prima la risoluzione dei rispettivi Governi sull'approvazione delle divise disposizioni. La divergenza riguardo al dazio sui vini austriaci, non farà andare a vuoto i negoziati.

La *Kreuzzeitung* scrive, di fronte alle comunicazioni della *G. U. n. d. Aug.*: «Si può assicurare che tra la Sede pontificia ed il Governo prussiano non esiste alcuna differenza sul modo di trattare ulteriormente l'elezione dell'Arcivescovo di Colonia. E pure sperabile che tali differenze non sorgeranno.

REGNO DI WURTEMBERG. — Stuttgart 31 gennaio.

Il sig. di Linden, già ministro, fu colpito da alienazione mentale. (O. T.)

DUCA DI SCHLESWIG-HOLSTEIN.

Flensburg 31 gennaio.

La *Nord. Zeit.* di qui pubblica un telegramma di Londra, il quale riferisce: «La vendita delle ferrovie schleswighe alla Casa Erlanger, è ormai conclusa definitivamente. La comunicazione fra Schleswig e Vöyes, mediante la strada ferrata, è interrotta da venerdì, in seguito alla neve caduta.

#### DANIMARCA

Copenaghen 31 gennaio.

Nella discussione del *Wolkthning* del Consiglio del Regno sulla legge fondamentale, Monrad parlò contro il procedere del Governo in questa faccenda. Baldassar Christensen propose, dopo un violento discorso, un ordine del giorno motivato. A questa proposta s'associano parecchi oratori di partigiani dei contadini, il ministro delle finanze Bille e Rimestad; molti oratori parlarono contro. La discussione verrà continuata domani. — Il Principe Giovanni è ammalato d'influenza polmonare. Si spera il suo ristabilimento. Lo stato del sig. di Blumne è oggi migliore. (FF. di V.)

Altra del 31 gennaio.

Nel *Wolkthning*, dopo lunga e violenta discussione, fu respinto con 56 voti contro 39, l'ordine del giorno motivato, proposto da Christensen. La discussione continuerà domani. — Lo stato del principe Giovanni va peggiorando; il sig. di Blumne sta meglio. (FF. di V.)

#### AMERICA

IMPERO DEL MESSICO.

La lettera dell'Imperatore Massimiliano, già da noi data, era accompagnata, dal *Monitore*, colla seguente nota:

«Questa lettera è stata scritta dopo un colloquio, ch'ebbe luogo, il 21 dello stesso mese, tra l'Imperatore ed il nunzio apostolico, ed in cui S. M. aveva messo fuori le quattro proposte seguenti per servire di base al disegnato Concordato:

- 1.° Tolleranza di tutti i culti, che non contrariano la legge civile, e riconoscimento del cattolicesimo come religione dello Stato;
- 2.° Sanzione definitiva e formale del secolarizzazione de' beni ecclesiastici;
- 3.° Dotazione del clero per parte dello Stato;
- 4.° Facoltà riservata al Governo di costituire lo stato civile, nelle epoche e nell'estensione, che giudicherà convenienti.

«Il Governo messicano avrebbe, inoltre, annunciato che rivendicherebbe le antiche regalie della Corona di Spagna sul clero, vale a dire l'investitura de' prelati, l'alto potere sulle cose temporali, il regolamento delle tariffe ecclesiastiche e la limitazione del numero delle Confraternite religiose e degli Ordini monastici.

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 6 febbraio.

#### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Partenza del Re Vittorio Emanuele da Torino. — 2. Che cosa significhi. — 3. Profonda mestizia dell'Opinione, e sue ragioni della partenza del Re. — 4. Istruzioni venute a Torino da Parigi, alti del Governo, e voci che corrono. — 5. Indirizzò della nobiltà di Mosca all'Imperatore Alessandro II. — 6. Della confisca dei beni ecclesiastici nel Messico. — 7. La tornata della Camera dei deputati a Vienna il giorno 3 di febbraio.

1. La rivoluzione blandita dai Re, è simile alla tigre che divora il custode che la palpa e l'alimenta. Accarezzata da Carlo Alberto, lo privò del Regno, e del a vita in terra straniera; accarezzata da Vittorio Emanuele, lo cacciò fra gli urli e i fischi delle fazioni dalla sua sede. Dopo

l'insulti e le beffe, ricevuti la sera del 3 febbraio corrente, dopo che il Ministero non seppe prevenirli, e la guardia nazionale e la linea non seppero reprimere, il Re, alle 8 di mattina, accompagnato dal presidente del Consiglio, Lamar-mora, abbandonò come fuggitivo la sua capitale, rendendo segretamente avvertito della sua partenza precipitata il Corpo diplomatico. Si narra che, passando in carrozza per Via Nuova, veduto che un sacerdote portava il SS. Viatico ad un infermo, scese, e ne ricevette, in ginocchio, la benedizione, e dopo una breve sosta nel castello di Moncalieri, giunse alle 10, 30' di sera a Firenze. Così la rivoluzione cacciata dalla sua propria reggia il Sovrano che l'ha favorita, e la religione lo benedice e lo conforta, malgrado ch'è l'abbia lasciata spogliare, calunniare e perseguitare da suoi ministri.

2. L'improvviso abbandono della fedelissima Torino da parte del Re, pro a due cose: la prima che il partito d'azione o il partito rivoluzionario è destro ed ardito, e che lo sdegno del popolo torinese concitato lo asseconda; l'altra che il Ministero a Torino è in una condizione equivoca, che manca di risoluzione, e non s'prevede i disordini, né frenar l'anarchia. Il Ministero Peruzzi-Minghetti ha fatto spar, e il sangue cittadino, Lamarmora e Lanza, suoi successori, non ne vo' l'iano imitare l'esempio, di che la fazione anarchica le a testa, e raddoppia di baldanza e di temerità. Il Botti ha detto bene, dicendo che chi ha paura non si metta a governar popoli.

3. L'Opinione, giornale ministeriale, che ci vorrebbe innamorati delle felicità d'lo Stato modello, è, per questa qu si fuga del Re, assalita da un sentimento di profonda mestizia. La contristata vedere il Re andarsene da Torino mesi prima del termine stabilito, e andarsene pochi giorni dopo quel grave scandalo, come lo ha chiamato la *Gazzetta Ufficiale*, che turbò con fischi ed urli la festa reale, e senza che tra il Re e l'antica capitale del suo Regno seguisse uno scambio più solenne di testimonianza del loro vicendevole affetto. E' noto il dolore del foglio ministeriale, che cerca uno sfogo nell'accusare quasi di connivenza colla manifestazione fischiante il leale Municipio di Torino, e ch' insegna gli che avrebbe dovuto fare e non fece, e gli detta un proclama ai Torinesi, che avrebbe dovuto pubblicare e non pubblicò. L'Opinione trae non poco da quel generale crollo, e da quel poco della battaglia, vuol insegnare altrui come a avrebbe potuto vincerla. Se non che l'Opinione col suo piccolo ci vuol prova e, che il Municipio di Torino, non avendo voluto far atto di condoglianza col Re per l'avvenuto, ne pubblicare alcuna proclama, e averlo solo con pubblico indirizzò ringraziati la guardia nazionale, senza soddisfare né la curiosità, né la cittadinanza, né il Governo, è stato cangiò nel dell'affettata partenza del Re. Questa, è, secondo l'Opinione, la sola ragione plausibile della partenza di Vittorio Emanuele. Chi, senza se mai ch'egli se l'è sia andato da Torino per timore di nuove fischiate o di peggio, sarebbe in errore, e calunnierebbe il Re e Torino, perchè il Re, lo assicura l'Opinione, era e sarebbe sempre sicuro in quella città, indissolubilmente a lui congiunta da sinceri affetti e da molte memorie di vicendevoli gioie e dolori. Queste cose ci narra l'Opinione nel suo profondo del re, affinché la grave notizia non induca il resto d'Italia e l'estero nel timore che il Re non fosse più sicuro in Torino, o che Torino fosse in preda ad un'agitazione febbrile. Noi rispettiamo la profonda mestizia dell'Opinione, ma siamo convinti che la rivoluzione ha condannato il Re Galantuomo a domicilio coatto.

4. Il Re ha lasciato Torino per non più tornarvi, dice un giornale, e d'ora in poi gli Atti del Governo avranno la data da Firenze. Prima di prendere una risoluzione, il Ministero, la notte del 2, ha telegrafato a Parigi per le disposizioni da prendersi sulla partenza della Corte per Firenze, e l'oracolo di Parigi rispose: *Allez, restez* (a Firenze). La partenza del Re ha ridestato le voci di cessioni territoriali alla Francia, voci che il giorno 30 costarono via l'aria ed un brutale affronto di alcuni insensati al barone Malaret, mentre, circondato dalla sua famiglia, percorreva la Piazza d'Armi, e la sera dello stesso giorno dovette scendere di carrozza e recarsi a piedi alla Corte. Intanto a Torino, nel comando della divisione militare di quella città, al generale Della Rocca subentra Cialdini; al conte Pasolini prefetto subentra internamente il conte Radicati. Si parla dello scioglimento del Consiglio municipale di Torino, per decreto regio, di proteste che alcuni rappresentanti delle Potenze estere avrebbero mosse al Ministero per gli affronti toccati nelle ultime dimostrazioni, e di una circolare, che sarà diretta ai prefetti e sottoprefetti, allo scopo d'invitare i Municipi a fare omaggio di fedeltà al Re. Gli effetti della partenza del Re da Torino si verranno svolgendo a poco a poco.

5. Anche la Russia vuol progredire col secolo nella via delle libertà costituzionali, e del sistema rappresentativo. I giornali ci hanno recato l'indirizzò, con cui la nobiltà di Mosca ha fatto istanza all'Imperatore Alessandro II di accordare le istituzioni rappresentative all'Impero. Ecco le parole dell'indirizzò: «Graziosissimo Sovrano! La nobiltà di Mosca, adunata in assemblea, non può a meno d'esprimervi i sentimenti di profonda devozione e riconoscenza per saggi provvedimenti, con cui intendete a beneficiare la patria. Noi siamo pronti, o Sire, ad assecondare colle parole e cogli atti, l'opera vostra difficile, ma gloriosa. — Siamo certi, o Sire, che, appoggiandovi sulla vostra fedele nobiltà e su tutta la nazione russa, voi procederete ancora più oltre. La forza della Russia è nella unione di tutte le forze parziali; facendo di tutte le parti, in cui sinora è stata divisa, un tutto compatto e collegato fortemente, e sostituendo ai parziali diritti il diritto comune di tutto l'Impero, voi distruggerete per sempre la possibilità della insurrezione e della guerra civile. La possidenza fondiaria, alla quale avete dato nuova vita, quando sarà interamente sviluppata, stabilirà fermamente la potenza e la gloria della Russia. — Compite, o Sire, l'edifizio si ben cominciato, convocate un'Assemblea generale degli eletti della Russia per l'esame dei bisogni comuni a tutto l'Impero; ordinate di scegliere i suoi rappresentanti nel suo seno alla vostra fedele nobiltà, che è sempre stata il più fermo appoggio del trono russo. — Questi rappresentanti, senza esser al servizio dello Stato, senza profittare dei privilegi conferiti da quel servizio, adempiendo senza verun compenso materiale i loro doveri verso la patria, per le stesse loro condizioni ufficiali, saranno chiamati a tutelare i diritti politici e morali, che costituiscono la base dell'edificio dello Stato, diritti sacri per il popolo e necessari ad un paese ben ordinato. Con questo espediente, o Sire, potrete conoscere i veri bisogni del paese, ristabilire la fiducia nel potere esecutivo, ottenere la stretta osservanza delle leggi, e renderle applicabili ai bisogni del paese. La verità giungerà senza impedimenti ai piedi del trono, gli esterni ed interni nemici saranno costretti a tacere, vedendo che il popolo, per mezzo de' suoi rappresentanti, circonda con amore il

trono e s'addiventano. — G. Mosca vi ha visto, i suoi pensieri, vere di fedeltà, bene generale, convinta che lo sovrano riforme da voi. — 6. Un di de' beni della nazione non può non sopporre, di *Giornale di* incompleto, es dichiarato d'vuto per tutte tursi ad un l'Imperatore il clero tuttare, monsign. S. Santità ad voluisti che nell'ultimo clare che se per ricevere ci sembra anco questo propos scerebbero i stantinopoli le Province sandro II, e cuserrebbe ad ministro pie proclamato d. — 7. Il vicputati a Giskrator Giskra la Commissione getto di legge delle prose, miera la sua rapporto giar non si è. L'ipertellano il presidente genauer, si Commissione venno. Questsponendo le sirono, e delle prese in senza chieder pizione del forza dello Reichsrath le zione da esso potesse prete municazioni: Commissione diritto d'app non è senza dott. Giskra presidente de state interrot E da sperare di nuovi con La Camera l'esame della dichiarazione suoi membri mozione, che da sperare ch'ere appianati. — L'Opini telegrafico. — S. M. I. Accoglienza d' Intervenero tori e deputa estere. — Otto b nazionale er illuminato. C folla plauden si affacciò al GAZZET. — E' arrivato da lieri, vuoto, a G. Il mercato si negli oia, nel s recato nei ca in vista sol di sono in aument Londra porta nu Orleans a 25/4; ce il caffè, cal 69/8; sega, 41/2 ottobre e dicemb riate. Cambio v 11/65. Consoli Le valute sta ma, ancora da 89/4 a 70/4; il la Conversione d 68/4; sempre senza transazio. — Il 3 febbra Da Trieste, go cap. Collin M. Da Sand-lan austr. Saffo, di tonn. carbon foss Da Trieste, 144, cap. Mulu 6, 113 col. rich col. lani, 13 tonn 15 col. cipro. 5 10 bir. melazze col. uva, 59 col. dorie, 135 col. ghe, 36 bal. boz tre merci div p Da Trieste, pi cap. Sirek, 10 col. steariche, 1 10 col. pesce fra col. tabacco ed Da Trieste, pi 48, patr. Dons soda, 245 cist. — fatte m dell'osservazi 4 febbraio - 5 febbraio -













ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banco e al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due: le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 7 febbraio.

Altre offerte pervenute alla Curia patriarcale di Venezia pel Denaro di S. Pietro.

Dalla Parrocchia di S. Pietro di Castello, fior. 68:49.

Dalla Parrocchia de' Ss. Giovanni e Paolo, fior. 26:57.

Dalla Parrocchia di S. Giovanni in Bragora, fior. 44:30.

Dalla Parrocchia di S. Simeone Profeta, fior. 20.

Dalla Parrocchia di S. Martino, 2 fiorelle, e fior. 1:34.

Dalla Parrocchia di S. Raffaele Arcangelo, fior. 25:75.

Dalla Parrocchia di Caorle, fior. 7:81.

Dalla Parrocchia di S. Ciriaco, 3 pezzi da 20 fr. e fior. 1:10.

Dalla Parrocchia di S. Maria de' Frari, fior. 45:42.

Dalla Parrocchia di S. Silvestro, 1 pezzo da 10 fr. 2 da 5 fr., e fior. 82:25.

Da S. F. B., di S. Geremia, fior. 8.

Dalla Scuola femminile della Dottrina cristiana in S. Leone, fior. 26:25.

Pietro Baio, di condizione domestica, genitore innanzi la venerata maestà del Papa-Re, in attestato di riverenza e filiale affetto, gli offre fior. 3, parte non piccola del suo mensile salario, e implora dal S. Padre sopra di sé e di tutti della sua famiglia l'apostolica benedizione.

Io, devota figlia di Pio IX, finita la Novena che feci in onore di Maria Santissima Immacolata per il trionfo della nostra Santa Chiesa e del Santo Padre, prostrata ai piedi di lui, imploro una particolare sua benedizione, ed offro il piccolo obolo di 5 franchi, decima offerta oltre il Denaro di S. Pietro. Viva Pio IX Papa-Re.

Da una pia persona, col motto: W. W. W. qui pro Christo Jesu in terra Pius vere Magnus Papa IX... qui adversatur aulem, convertatur et vivat!, cinque quarti di fiorino.

## La Convenzione del 15 settembre e l'Enciclica dell'8 dicembre.

L'opuscolo, scritto con questo titolo da monsignor Dupanloup, non come Vescovo, ma come cittadino francese, ha prodotto in Francia un immenso effetto. La lettera di S. E. monsignor Chigi, nunzio apostolico in Francia, che pubbliciamo nella Gazzetta, può dare un'idea dell'ammirazione, con cui questo magnifico lavoro fu accolto. Amici e nemici, tutti lo lodano, e la stampa non è abbastanza sollecita da soddisfare a tutte le richieste, che se ne fanno. Noi pure abbiamo ricevuto da Parigi l'opuscolo di monsignor Dupanloup, e ne abbiamo estratta per farla conoscere ai nostri lettori quella parte che ha per titolo: *Quello che io penso del Piemonte*. È un saggio di un vero e proprio studio delle opere del Piemonte negli ultimi quindici anni. Siamo quasi certi che nello Stato modello questa parte dell'opuscolo non sarà pubblicata, e perciò noi stimiamo prezzo dell'opera divulgarla tra noi. La pittura è fatta da un pannello francese, non è nostra. A noi basterà di averla fatta conoscere; i lettori la esaminino con calma e ne giudichino.

## Quello che io penso del Piemonte.

Non per vana affettazione di purismo politico, io dico: il Piemonte è non l'Italia.

Dico il Piemonte, perché esso è colpevole, e non l'Italia. L'ambizione del Piemonte e la lega del suo Re cogli uomini della rivoluzione hanno fatto e fanno tutto il male, e appare evidente dai fatti, che in Italia il popolo, nella sua immensa maggioranza, è calmo, religioso e paziente; che la rassegnazione è il suo carattere, dovuto alla religione; che esso ama e venera il Papa, e ne desidera il perdono e la benedizione. Se la Confederazione, vagheggiata dall'Imperatore, fosse un giorno attuata, l'Italia avrebbe nell'avvenire, lo credo fermamente, come l'ebbe in passato, una missione providenziale da compiere. Io amo e compianto l'Italia, più vittima che complice, e perciò, dovendo accusare, non proficisco il suo caro nome, ma svelo le turpitudini del solo Piemonte, del quale penso quello soltanto, che i fatti mi condannano a pensare.

Nel Piemonte non ho fede, e non credo che la Francia ne possa avere; non voglio illusioni, ma fatti che parlino chiaramente ed altamente, e non ingannino che quel soli che vogliono essere ingannati; anzi senza più li riassume una buona ed ultima volta.

Per apprezzare un trattato è d'uopo conoscere bene i contraenti, non dare in fallo nel giudicare con chi si contratta, saperne a fondo il carattere e la moralità, non che il significato che attribuisce alle parole di cui fa uso, e i mezzi che adopera per giungere a' suoi fini.

Io non do peso alle parole, e so bene che il Piemonte ne ha in bocca di belle: *Chiesa libera in libero Stato; forze morali; progressi della civiltà; aspirazioni nazionali; nuovo diritto; voti de' popoli*...; ma io chiamo pane al pane, non do corpo alla nebbia, e domando il significato di queste parole alla condotta del Piemonte, alla sua politica di quindici anni, a' suoi disegni attuali, ai fatti compiuti.

L'argomento è delicato, pure lo tratterò, sicuro e fidente in Dio di non dir parola che possa offendere la Francia, il cui onore è mio, né la verità della storia, la cui testimonianza è libera, sovrana ed immortale.

Riassumo dunque i fatti brevemente, ed anzitutto dirò della *Chiesa libera in libero Stato*.

La Chiesa libera, significa da quindici anni per il Piemonte: tutti i beni della Chiesa confiscati; gli Ordini religiosi soppressi; le monache

gittate sul lastrico; i Vescovi in prigione; i chierici soggetti alla coscrizione, le sedi vescovili vacanti; i Coacordati colla Santa Sede violati; le immunità ecclesiastiche, stipulate con un trattato, abolite; la legge Siccardi, votata alle grida di: *Viva Siccardi! Abbasso i preti!*; la legge sul matrimonio civile, votata il 5 giugno 1852, a dispetto del Papa, del Concordato e dei Vescovi; la legge del 25 novembre 1854, che viola formalmente contro la Chiesa, l'art. 29 dello Statuto: *Tutte le proprietà sono inviolabili, senza nessuna eccezione* (1); la legge d'ottobre 47, che sottopone gli scritti dei Vescovi alla censura preventiva; la legge d'ottobre 48, che istituisce i Consigli laici per sorvegliare l'istruzione religiosa e del catechismo, e per nominare persino i direttori spirituali nelle istituzioni religiose; la legge del dicembre 48, che sottrae le tesi per gradi canonici all'esame dei Vescovi; l'antica Accademia della Superga, casa dei più alti studi ecclesiastici del Regno, soppressa; finalmente la legge del 51, colla quale si pretendeva fondare una teologia di Stato, sopprimere le Scuole di teologia diocesane alla ispezione dello Stato, obbligare i professori dei Seminari a seguire i programmi del medesimo; e ciò mentre appunto nell'Università di Torino s'insegnava: l'onnipotenza dello Stato sulla Chiesa; l'impotenza del potere temporale e del potere spirituale; l'impossibilità di dimostrare che il matrimonio sia un Sacramento; l'impotenza della Chiesa a stabilire impedimenti dirimenti al matrimonio; finalmente che la Chiesa cattolica, e segnatamente la Santa Sede, è l'autrice dello scisma d'Oriente (2). Tale era in Piemonte la Chiesa libera in libero Stato.

Gli atti del Piemonte erano conformi a queste leggi.

Dal 1850, l'Arcivescovo di Torino era in carcere, poscia in esilio; l'anno seguente ebbe la stessa sorte l'Arcivescovo di Cagliari, poi l'Arcivescovo di Pisa, poi l'Arcivescovo Cardinale di Angeli, poi gli altri; e mentre scrivo, la metà dei Vescovi del Piemonte è senza Vescovi, e lo stesso avviene in tutta la penisola piemontese.

I preti erano posti sotto la sorveglianza della Polizia, e perseguitati non solo da proclami di Garibaldi, che diceva agli studenti a Pavia di dar di piglio ai ciottoli delle contrade per estermine gli abiti neri, ma dalle circolari de' ministri, che accusavano il clero di aver parte ne' tumulti per lo scio' de' grani.

I Certosini di Collegno, lodati dal sig. Rattazzi il 18 ottobre 1852, perché avevano con carità tutto cristiano ceduto parte della loro casa ad uso de' mentecatti, erano due anni dopo, 10 agosto 1854, lasciati sul lastrico dallo stesso ministro.

E così via via, furono violentemente cacciati i religiosi della Consolata e di S. Domenico, gli stessi preti di S. Vincenzo di Paoli, le religiose Oblate di Pinerolo, i Servi di Alessandria, che avevano mandato due loro padri a Genova, per surrogare altri quattro morti nell'assistenza de' colorosi.

Le stesse Suore della carità non furono risparmiate; le montagne della Savoia non sottrassero alla persecuzione l'antica Compagnia delle Dame della Compassione intente al servizio de' poveri e degli infermi. I carabinieri cacciavano di notte le religiose di Santa Croce, e la Superiora scriveva: « Ringrazio Dio, che nessuna delle mie figliole non è morta in istrada. » Già le dame del Sacro Cuore erano proscritte, chiusi i conventi, disperse le allieve, e ingiunti dal Fisco i loro beni mobili ed immobili. In breve, 7850 furono i religiosi spogliati e derelitti nella miseria.

Così il Piemonte intese da prima la Chiesa libera in libero Stato, e tuttavia la intende così, e vuol compiere nelle Provincie annesse che ha compiuto nelle sue, ed abbiamo lette poche anzi le nobili parole de' Vescovi di Toscana, che si dichiarano pronti ad andare limosinando dai loro fedeli quel pane, che già essi distribuivano ai poveri.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 30 gennaio. (Continuazione e fine. — V. la Gazzetta di ieri.)

Il deputato Riese-Stallburg si era esservi poche fabbriche, che siano in grado di mettere insieme le ventimila centinaia, che la ferrovia del Nord ha stabilito come condizione fondamentale per la concessione dell'abbuono. Lo spirito prussiano pagare soltanto 1.57 per centinaio e per lega, ed egli poter garantire l'esattezza di una tal somma. La differenza in confronto dello spirito austriaco importa 0.3 per centinaio e per lega.

Il deputato Skene. Non poter egli negare che il deputato Winterstein abbia difeso con molta abilità una cattiva causa. Tuttavia, i motivi, da lui addotti, non poter assolutamente reggere. La parola spirito da esportarsi suonare assai bene, elaterio di civiltà ecc., ma non essere altro che la merce, la quale non può venire confezionata su tutta la linea della ferrovia del Nord, precisamente.

(1) Inciso introdotto da Carlo Alberto, appunto per proteggere la proprietà ecclesiastica, che fu ispirato al signor di Revilly nella Camera dei deputati queste belle parole: « Certamente, o signori, se il re Carlo Alberto, la cui immagine è qui presente, avesse potuto sapere come oggi sarebbero osati d'interpretare le intenzioni e gli atti, egli avrebbe ritirata la mano, che stende a giurare la Costituzione... sì, o signori, l'avrebbe ritirata. » Ma che importava ai Piemontesi dei giuramenti e della mano disseccata di Carlo Alberto?

(2) Proposizioni alle quali, per dritta di passaggio diversi articoli dell'Enciclica e del Silabio rispondono.

mente perché il raffinato si dee stabilire in punti centrali, dove egli sia assicurato del raccolto da varie parti.

La ferrovia non potersi, ad ogni modo, biasimare dal punto di vista commerciale; qui però doverci avere in mira l'interesse dello Stato, il quale fa sembrare molto dannoso pel commercio dell'Austria le misure, prese dalla ferrovia del Nord, allontanando il commercio austriaco dalla circolazione.

Mediante tariffe differenziali venir imposta alla produzione una gravezza, che ripugna alla sua natura; e la differenza della spesa di trasporto ragguagliata allo spirito greggio, importare più di 40 s. per centinaio. In Austria essere il monopolio delle ferrovie che è tanto d'impedimento al commercio. Qui, osserva l'oratore, siamo arrivati a tale, che questo monopolio fa quasi la parte del filibustiere moderno; domina per mare e per terra, e spoglia il pubblico. Io sono convinto non esservi che un rimedio; cioè, che l'Impero si rechi in mano tutte le ferrovie, e siccome siamo troppo poveri, per creare una concorrenza, dobbiamo trattare la cosa come un affare pubblico, e far fuori il commercio, le comunicazioni di tutti quei benefici, che possono ottenersi mediante un rapido effetto di queste misure.

L'oratore stima assai giusta l'opinione della Giunta, e ritiene tutte le altre vie tanto colpevoli quanto la ferrovia del Nord.

Il deputato Herbst esprime la sua contentezza perché quell'oratore, il quale ha parlato contro la mozione, non abbia impugnato anche il punto legale, cioè l'autorizzazione della Camera a pronunciare un voto in tale affare, nella rappresentanza dello Stato.

Non trattarsi di sapere come si chiami il fanciullo, ma soltanto quali qualità egli abbia: lo spirito nazionale non poter essere trasportato sulla ferrovia del Nord se non in istato greggio; e alla domanda dei rappresentanti del commercio alla direzione perché si accordi uguale facilitazione all'interno come all'esterno, la Direzione risponde che essa concede volentieri una tale facilitazione, qualora lo spirito sia raffinato, cioè in un caso che non può aver luogo. In tale questione, trattarsi della protezione dei prodotti nazionali, e non del negoziante; perché lo spirito, fabbricato in Prussia, resta spirito prussiano nel senso economico, se anche egli viene comperato a Breslavia da speculatori austriaci per essere esportato a Trieste.

Essere un fatto notorio che tali sconti non si restringono soltanto a certe ferrovie, ma che quasi tutte le ferrovie austriache hanno danneggiato il commercio di transito interno a favore dell'esterno, e intorno a ciò essere da vari anni tanto frequenti e forti i lamenti, che non si può farli cessare, se anche si facessero concessioni illusive.

Non potersi asserire che sussista una relazione tra tariffe di convenzione e tariffe differenziali; vengano ridotte al minimo possibile queste tariffe di convenzione, ma si lasci fruire d'eguali facilitazioni anche il traffico interno. Non solo relativamente allo spirito, ma anche relativamente agli altri prodotti, essere vantaggioso di approvare la risoluzione, quale è proposta dalla Giunta; non potersi dubitare del diritto della Camera di prendere una tale deliberazione.

Se si accorda ad un'impresa di trasporto il diritto di trasportare qualsivoglia merce, questa non ha diritto di portar armi al nemico; ed essere uno scapito non minore per lo Stato, se il suo interesse materiale viene direttamente intaccato, danneggiandosi un ramo di produzione tanto conforme alla sua natura. Ogni concessione di ferrovia creare certamente un monopolio; non potersi però mai usare come arma contro l'interesse della società dello Stato. Essere un adagio antico che non v'ha alcun diritto contro il diritto.

Se anche la risoluzione non dice tutto, ella esprime tuttavia il convincimento morale; ed egli credere che non sarà male, dopo le note discussioni, di cui si è tanto parlato, dell'inchiesta sulle ferrovie, se tali espressioni del convincimento della Camera potessero in qualche modo coadiuvare le rimozioni del Ministro di commercio. (Vivi applausi.)

Il deputato Winterstein dichiara essere falsa l'asserzione che la tassa per lo spirito prussiano sulla ferrovia del Nord importi 1.57 per centinaio. In qualità di membro della Direzione di quella ferrovia dover egli dare la dichiarazione ufficiale che la tassa importa 1.93 per centinaio, da cui convien detrarre un abbuono del 15 %.

L'abbuono essere stato accordato, tanto ai fabbricanti austriaci quanto agli esteri, purché s'uniformino alle condizioni preliminari stabilite. Essere del pari falso che ai fabbricatori nazionali si sia posta la condizione di mettere insieme 20,000 centinaia, se vogliono fruire dell'abbuono. Ai fabbricatori austriaci essere stato accordato il medesimo ribasso, non solo per ogni quantità di spirito, ma anche per ogni distanza anche per la più breve.

L'oratore passa quindi alle singole cifre della tariffa, addotte dal deputato Skene, che egli chiama troppo alte; e da ultimo dichiara di dover restare fermo nel suo proposito, che le circostanze attuali, e l'occasione odierna, non lo determineranno a votare per la risoluzione.

Il deputato Pankratz dichiara di associarsi tanto al desiderio quanto anche alla risoluzione. La produzione dello spirito sarà più a buon mercato, ed esso potrà essere esportato quando le materie sussidiarie del medesimo non saranno tanto care. Una materia sussidiaria indispensabile per lo spirito essere il combustibile. Dove è a buon mercato, fiorisce la fabbrica. Tale fatto constatare, non solo relativamente allo spirito, ma anche in altre industrie. Così, p. e., in Boemia

floriva l'arte vetraria; ma, quando furono consumate le selve, e il Belgio ebbe incominciato ad adoperare combustibile di minor prezzo, essersi dovuto a poco a poco passare al combustibile odierno, al carbone. Sinché era buon mercato il carbone di legna, aver fiorito l'industria del ferro; ma, dacché altrove si cominciò ad adoperare carbone minerale, risentirsene anche la nostra industria del ferro.

Ora, esser vero che il ferro ed il vetro possono a poco a poco ricorrere ad un combustibile più a buon mercato, ma non poterlo la fabbricazione dello spirito, e perciò essere necessario, che i prezzi del trasporto del combustibile sulle ferrovie vengano ridotti. Non bastare di venire in soccorso della fabbricazione dello spirito, procurando alla merce fabbricata che sia trasportata più a buon mercato a Trieste; ma doversi preoccupare che anche il prodotto greggio sia meno caro. Per quanto concerne l'abbuono, dover egli osservare, come in generale, si segua la massima di accordare l'abbuono a chi esporta molto, e di negare l'abbuono a chi carica poco. Tale massima però essere nociva, non solo alla fabbricazione dello spirito, ma a tutti gli affari. Con ciò venir tolta la concorrenza, diventar sempre maggiore il monopolio, e in conseguenza di ciò le grandi operazioni in tutte le faccende capitate sempre in mano di coloro, che fanno parte dell'Amministrazione delle ferrovie o che possiedono le azioni delle medesime. Il traffico indipendente, libero, essere con ciò reso impossibile al piccolo fabbricatore, e sottrarsi al pubblico il beneficio della concorrenza. (Bravo! bravo!)

(Durante il discorso del deputato Pankratz, il presidente Hassner ha ripreso le funzioni di presidente.)

Il deputato Riese-Stallburg dichiara che mantiene quanto asserì intorno alla tariffa di trasporto, e che fra pochi giorni avrà l'onore di consegnare al presidente una prova autentica.

Il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, dichiara sin da principio di non voler per ora entrare in una discussione, ma di volersi limitare ad alcune brevi osservazioni, e prosegue: Al Governo non sono punto sfuggiti gli sconti sussistenti. Esso non è restato sordo a' reclami, in parte giusti. Appunto ciò lo ha anche indotto a procedere a quell'inchiesta, di cui s'è fatto varie volte cenno nel corso del dibattito. L'inchiesta ha per iscopo di prendere in rigoroso esame tutte le condizioni attuali del transito sulle ferrovie. Si sottometteranno ad un esame accurato e profondo, non solo le tariffe di massima e quelle generali, ma anche le tariffe speciali, gli abboni accordati dalle ferrovie, i rapporti col commercio estero e della Lega doganale. La Commissione ha già principiato i suoi lavori in ampia guisa.

Tutte le Camere di commercio e d'industria sono state eccitate a manifestare i loro desideri ed i loro gravami a quella Commissione d'inchiesta. La Commissione s'è inoltre indirizzata anche a tutte le Società agrarie, ed a tutte le Corporazioni, che sembrano essere in qualche modo interessate. Ma la cosa per se stessa è tanto complicata, che non si può formarsene un giudizio se non in base di fatti accuratamente constatati. Credo quindi che il Governo abbia già prevenuto ciò, che si vuol dire mediante la risoluzione, e sotto tale riguardo questa risoluzione sembra, direi quasi, non necessaria. Ma io ho gravi dubbi anche contro la risoluzione medesima, nel suo tenore letterale, in quanto, cioè, si tratta di ferrovie già sussistenti, la cui autorizzazione dipende dall'istromento di concessione, ch'esse possiedono.

V'ha qui un certo rapporto contrattuale, che non si può veramente ignorare, e per tali circostanze non so come si debba intendere la frase « che nessuna concessione può autorizzare. »

Se si scegliesse il termine « debba autorizzare », s'intenderebbero le concessioni da impartirsi in avvenire: ma se si dice « può autorizzare » poteva autorizzare », mi sembra che, mediante la risoluzione stessa, si tenti una specie d'interpretazione autentica d'istromenti di concessione già esistenti, ed è questo un dubbio, che non posso tacere di fronte alla risoluzione, quale appunto ci sta dinanzi agli occhi.

Inoltre la risoluzione nella sua ultima parte, dove si parla della trascuranza e del danneggiamento degli interessi economici dell'Austria, parte da un punto di vista tanto generale, che si lascia grande libertà all'applicazione pratica, ed alla fine non si raggiungerebbe forse pienamente lo scopo.

Finalmente, l'oggetto mi sembra troppo importante, per essere sbrigato come corollario, precisamente nell'occasione, in cui si parla dell'esportazione dell'acquavite. Credo anche che, per la complicazione dell'oggetto, non si faccia molto col dire solo alcune parole, e che quindi la deliberazione, nel suo tenore attuale, non offra al Governo alcuna vera opportunità pratica per raggiungere lo scopo a cui essa tende.

Questi, in generale, sono i motivi, che m'inducono a dichiararmi contro l'accettazione di questa deliberazione, benché, replico, ad ogni modo, anche il Governo abbia in mira ciò, a cui in ultima analisi tende la deliberazione stessa.

Il deputato Hagauer dichiara che, con tali osservazioni, il dirigente del Ministero del commercio gli ha sottratto gran parte di quello, che intendeva di dire. Prima di poter giungere al convincimento, espresso dalla Giunta nella deliberazione proposta, dover egli (l'oratore) esaminare la concessione: in tal caso, dubitare egli anche, se qui nella Camera si possa pronunciare una sentenza, e sembrargli che sia l'Amministrazione quella, ch'è autorizzata a procedere in tal caso. Colla deliberazione proposta, potersi per avventura intaccare un rapporto di diritto civile. Prescindendo da ciò, l'oratore cerca di dimostra-

re ancora, che le tariffe differenziali tanto osteggiate non sono poi una sì cattiva misura; senza di esse l'Austria sarebbe affatto priva d'una gran parte del transito. Non potersi guari chiamare una sventura che l'Austria attiri il transito. Tutto ciò, che le ferrovie austriache incassano per le tariffe di transito, essere pur un guadagno per l'Austria. In conseguenza delle tariffe differenziali, come sono quelle osteggiate, essere ora appunto possibile di mandare a Pietroburgo, per la via di Trieste, Vienna, Varsavia, merci, che sono giacenti in Odessa. Pregar egli quindi di non votare tanto facilmente per una deliberazione, la quale, per avventura, potrebbe avere conseguenze assai dannose.

Il deputato Herbst vuole difendere la deliberazione, proposta dalla Giunta, contro il malinteso, che le attribui il signor dirigente del Ministero del commercio. La Giunta non voleva altrimenti colpire le concessioni, che devono venir accordate in avvenire, perché di ciò avrà debita cura la Camera, a cui verrà presentato il progetto per favore da accordarsi; la deliberazione proposta riguardo le concessioni sussistenti, e la Giunta è stata del convincimento che, se la società dello Stato accorda un monopolio mediante le concessioni, ciò non poteva mai succedere nel senso, che si possa trar partito di quel monopolio a danno della società dello Stato medesima. Non essere un nemico dello Stato soltanto colui, che porta armi al nemico, ma anche quegli, che lo pregiudica e lo danneggia ne' suoi più importanti interessi materiali. Essere un atto commendevole per la Camera il pronunciare un tale giudizio, perché un tale giudizio sarà sicuramente di qualche peso nelle trattative rispettive. Se, del resto, l'oratore precedente ha notato l'importanza delle tariffe differenziali, dover egli dire che non istima una fortuna il comperare il transito dei trasporti, distruggendo la produzione nazionale dello spirito.

Dopo alcune parole del relatore, che nuovamente mette in rilievo, che i prezzi di trasporto sono troppo alti, e che lo spirito prussiano viene trasportato a prezzo minore dell'austriaco, si procede alla votazione; ed in essa viene espresso il desiderio formulato dalla Giunta, e del pari viene innalzata a conclusione la deliberazione proposta dalla Giunta medesima.

L'oggetto susseguente dell'ordine del giorno sono relazioni della Giunta per le petizioni.

Il deputato Schuler-Libby (dalla tribuna) dà relazione intorno ad una petizione di 11 possidenti di Vöröspatak ed Abudhanya, del 20 novembre 1864, in cui essi invocano l'interesse dell'ecce. Consiglio dell'Impero, affinché ai rispettivi interessati nelle miniere venga restituito nelle loro proprie mani, e non destinato ad un fondo di pubblica utilità, come detrazione illegale, il 2 p. 0/0 del livello convenuto del 5 p. 0/0 del danaro di macina.

La pretesa ammonta a 37,738 fiorini. La mozione della Giunta per le petizioni propone che la petizione venga rimessa all'ecce. Ministero delle finanze per l'opportuno trattamento di ufficio. (Viene approvata.)

Il deputato barone Streit propone la chiusura della seduta. Essa viene approvata.

Il presidente propone che la seguente seduta abbia luogo mercoledì.

Il deputato Herbst, per riguardo alle frequenti sedute della Giunta, propone che la prossima seduta abbia luogo venerdì.

La mozione viene approvata, e la seduta viene chiusa alle ore 1 e 3/4.

Prossima seduta, venerdì. Ordine del giorno: ulteriori relazioni della Giunta per le petizioni; elezione della Giunta da istituirsì sopra la mozione del dott. Giska; poi, relazione della Giunta sul progetto governativo, concernente la diminuzione delle imposte sussistenti in Transilvania, sotto il titolo d'imposta personale. (G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta del 31 p. p., della Giunta finanziaria, si continuò la discussione sul fabbisogno del Ministero di Stato, e vi si trovavano presenti i Ministri Schmerling e Lasser. Furono approvate, senza discussione, le somme proposte per l'Istituto geologico dell'Impero, e per l'Accademia delle scienze; ma molto più viva fu la discussione sul fabbisogno dell'Amministrazione politica delle Provincie della Corona. Il dott. Herbst propose di togliere le somme richieste per gli emolumenti di disponibilità, e di trasportarle, come s'è fatto pel Ministero della giustizia, nelle spese straordinarie; e tale proposta venne approvata. Il dott. Herbst propose pure una nuova cancellazione di fior. 439,912, appoggiata da Giska, Skene e Schindler. Il Ministro Lasser dimostrò non potersi eseguire gli intercalari negli emolumenti, perché i disponibili devono essere riportati senza ritardo, essendo gli Uffici distrettuali misti affollati in specie d'affari giudiziari; e dichiarò non essere possibile tale cancellazione, se si debba provvedere convenientemente al servizio. Il dott. Giska si dichiarò per una copiosa quiescenza d'impiegati. Il Ministro Lasser disse: avere il Governo fatto tanto in tale riguardo, che si suscitò contro di lui il rimprovero di durezza; essere impossibile una così forte riduzione, non essendovi idea d'una diminuzione d'affari. Il Ministro di Schmerling osservò aumentati di molto gli affari del Ministero di Stato, per l'attività delle Diete provinciali.

Il deputato dott. Vrints cercò rannodare le trattative generali col Ministero, e fece la seguente proposta: « Voglia la Giunta rivolgersi al signor Ministro di Stato, per ottenere la dichiarazione del Governo, che il deficit del bilancio dello Stato pel 1865 sarà tolto approssimativamente, e del tutto pel 1866, senza però aggravare il credito; mentre la Giunta finanziaria farà la proposta alla Camera de' deputati: 1.°) voglia l'ecce-



Camera autorizzare la Giunta, sulle suddette basi, e accordando il giro di fondi, a fare un accordo col Governo nel 1865, e a portarlo quanto prima alla Camera; e 2°) voglia l'eccezionale Camera deliberare di porre tosto in discussione il bilancio del 1866. Fu proposto, e approvato, di porre la proposta di Vinti all'ordine del giorno d'una prossima seduta.

Nella votazione sugli oggetti trattati, la proposta di Herbst fu respinta con un voto di maggioranza, e venne accolta con 16 voti quella di Brestl, di cancellare delle spese ordinarie fiorini 339,000.

Nelle spese straordinarie, il dott. Herbst, oltre al togliimento degli emolumenti di disponibilità, propone pure la cancellazione di f. 105,427 proposta oppugnata dal Ministro Lasser. Siccome però il dott. Taschek chiese un prospetto degli impieghi in disponibilità, la seduta venne chiusa per questo motivo. (G. C. A.)

Vienno 4 febbraio.

L'Abendpost ha un lungo articolo, intitolato: La sicurezza dell'esercizio sulle ferrovie austriache, da cui leviamo alcuni punti più notevoli:

Il Ministero, in seguito ad alcuni disastri avvenuti sulle ferrovie alla fine dell'anno scorso, non solo prese le misure necessarie per rilevare le cause di quegli infortuni, ma invitò urgentemente i direttori delle ferrovie a voler accelerare le discussioni intorno alle modificazioni da farsi nel sistema dei segnali, e in altro, e a far sì che nella discussione finale in proposito, che dee aver luogo presso il Ministero, si tratti anche dell'argomento del personale di esercizio, del numero e delle qualificazioni di quello per le esigenze del servizio, ecc. Mentre l'Abendpost si riserva a dare notizie a suo tempo dell'esito di quelle conferenze, reca intanto un breve confronto statistico fra gli infortuni avvenuti sulle ferrovie austriache e sulle prussiane; e si sono scelse appunto queste ultime per confronto, dacché esse sono riconosciute come le meglio sorvegliate, ed hanno inoltre, le più, doppia rotaia, e corrono in pianura.

Il confronto sta in favore dell'Austria, giacché nell'anno 1862, avvennero in Prussia, sopra un'estensione di 794 leghe, 121 disastri e 124 morti; in Austria, sopra 752 leghe, non s'ebbero che 85 feriti e 91 morti.

Lo stesso dicasi quanto al numero di migliaia persone. In Prussia s'ebbe un ferito sopra 29,088 migliaia di corse, e in Austria, uno su 33,053; mentre in Prussia si ebbe un morto su 28,328, e in Austria uno su 30,147 migliaia.

Nel 1863, vi furono 56 feriti sulle ferrovie austriache, e 77 morti, cioè un ferito su 45,968 migliaia di corse, e un morto su 33,413.

Nel 1864, il numero delle persone percolate fu alquanto maggiore, a cagione dei due ultimi disastri. I morti furono 77, come nell'anno precedente; ma i feriti furono 70. Si dee pure osservare che taluno dei viaggiatori per propria imprudenza, fra cui diversi contadini, ad esempio, un volontario messicano, che montò, durante il viaggio, sull'asse del vagone e cadde, e due viaggiatori, che vollero balzare dal treno prima che si fermasse, come pure un fanciullo, che fu ferito cadendo dal carrozzone. La maggior parte dei pericoli apparteneva agli inservienti della ferrovia, ed altri non vollero badare alle prescrizioni esistenti. In Prussia, dei quattro pericoli, un passeggero morì per propria colpa, e l'altro fu ferito, e due morirono per infortunio della ferrovia. Per quest'ultima causa, ne morirono, nello stesso anno, due anche in Austria.

Nelle ferrovie inglesi morirono, durante l'anno 1863, 35 passeggeri e 401 furono feriti, di cui 300 gravemente. Di quei morti, 21 furono colpa essi stessi della loro morte, e gli altri 14 perdettero la vita per disastri della ferrovia. (O. T.)

L'Osservatore Triestino di sabato pubblica quanto appresso:

#### Omaggio di riconoscenza.

Nelle spiagge dell'isola di Norderney fu rinvenuto, nel scorso luglio, il corpo di un anegato. Una lettera, ritrovata indosso al defunto, fece palese esser egli Giovanni Velich, di Predoschizza, Comune di Cherso, marinaio a bordo dell'I. R. fregata il Radetzky. Quello scritto era di una madre vedova, e all'idea del dolore di questa infelice, S. M. il Re Giorgio V d'Annover, che si ritrovava nell'isola, ordinò, a mezzo del suo intendente, il ciambellano Carlo barone di Bock Wüllingen, che fosse data all'estinto cattolica sepoltura, con monumento, nel Cimitero di Norderney, partecipando alla madre la propria condoglianza, e facendole in pari tempo rimettere, con altri oggetti, una camicia di capelli del figlio. Or son pochi giorni, S. M. regalava questa donna con duecento talleri della Lega, in seguito alla riconosciuta sua povertà. Così insigne carità e degnazione, veramente regale, commossero il cuore di quanti udirono il fatto. Ci valga l'esempio e col più profondo rispetto rimettiamo a Dio la retribuzione di chi sa tanto amare e sentire.

Il 31 gennaio 1865.

IL MUNICIPIO DI CHERSO.

La peste bovina nella Croazia civile, dal 22 dicembre p. p. sino al 4 gennaio corr., rimase limitata alla località stata infetta nell'antecedente periodo di tempo, di cui 17 vennero dichiarate immuni dal contagio.

Nel Comitato di Zagabria, attualmente, non si trova che una località, in quello di Pozega due, ed in quello di Varasino otto località invase dall'epizootia, cioè Urot vicino a Sissek, Komorica, ed Emoevi vicino a Pozega, Gorance, Zarovinka e Purga nel Distretto di Ivanec, Ladislavce e Sobobolje nel Distretto di Zlatar, Harnozlak e Pregrado nel Distretto di Tabor, Krapinske Toplice nel Distretto di Krapina, e Mace Sesunica nel Distretto di Mihovlje.

A Komorica vennero attaccati 21 e a Emoevi 41 animali bovini dalla peste bovina, nelle altre località non si ebbero che casi sporadici. Il numero totale dei casi di bovine in questo lasso di tempo, ammonta a 130, dei quali 11 guarirono, 82 perirono e 35 furono assoggettati alla mazza. (FF. di V.)

#### STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 3 febbraio.

Colla consueta pompa e religiosa maestà si è fatta ieri nella basilica vaticana la solenne cerimonia della benedizione delle candelie e la processione per la festa della Purificazione. Il Santo Padre, alle ore dieci, è disceso in S. Pietro, e appena indossati gli abiti pontificali ha benedetto le candelie, e ne ha fatto la distribuzione ai Cardinali, ai preti, ai membri del Corpo diplomatico ed agli ufficiali superiori dell'armata pontificia e della divisione francese. Indi Sua Santità ha preso parte alla processione, che si è fatta entro la basilica, e che compenetrò di tutti coloro, che hanno ricevuto la candela. Il Papa era in

sedia gestatoria. Dopo la processione, il Cardinale Sacconi ha pontificato la messa, indi il Papa ha intonato il Te Deum, che il giorno 2 febbraio si suole cantare ogni anno in ringraziamento al Signore per avere preservato Roma dal terribile terremoto del 1702. La voce del Papa era limpida e sonora, e si annunciava in lui una perfetta salute, e si direbbe che egli non è stato mai così bene come al presente. Rimontato nei suoi appartamenti, il Papa ha ricevuto l'offerta della candela, che gli è stata presentata dalle deputazioni d'ogni Capitolo, dai procuratori degli Ordini religiosi e da altri Corpi morali. La folla dei fedeli, e specialmente dei forestieri, accorsi in S. Pietro per assistere alla cerimonia, è stata grandissima; migliaia e migliaia di carrozze ingombravano la piazza del Vaticano. Un cielo sereno e un sole di primavera hanno reso più numeroso il concorso. Nota questa circostanza perchè da cinque mesi siamo con un tempo piovoso, e oggi siamo ancora sotto la pioggia. L'inverno è mite, ma i forestieri finora cercano invano il tanto dicantato bel cielo di Roma.

Il ricevimento, che lunedì ebbe luogo presso il nuovo ambasciatore di Spagna, è memorando per la folla accorsa, e quindi per la confusione, che ne risultò. Le molte sale dell'Ambasciata erano gremitte di gente, e sarebbero state a cor più rimbombanti, se tutti gli accorsi avessero potuto penetrarvi. Non pochi, montati in carrozza alle otto e mezzo della sera, alle undici e mezzo non erano giunti ancora sulla soglia degli appartamenti, tanta era la quantità delle carrozze. Sembra cosa incredibile che alcuni abbiano dovuto starsene in carrozza ferma, o incidenti a passo di tartaruga, per due o tre ore, prima di poter arrivare; ma il fatto è vero. Avrebbero potuto scendere di carrozza, e per far presto, andare all'Ambasciata a piedi; ma pioveva, e nessuno voleva presentarsi inzaccherato. Ma se fu difficile accostarsi al palazzo colle carrozze, non meno difficile fu il partire; per cui diversi Cardinali, e distinti personaggi, hanno dovuto aspettare fino ad un'ora e mezzo, prima che potesse arrivare la carrozza, su cui montare. Nelle sale era tale la confusione di chi montava e discendeva, e di chi stava impazientemente aspettando, che l'ambasciatore di Portogallo fu fatto cadere.

I Francesi hanno arrestato a Civitavecchia un tale Tamburini, uno dei capitani dei briganti napoletani. Esso è stato tradotto in Castello Sant'Angelo, e sembra che, durante le sue campagne di brigantaggio, si sia macchiato di non pochi delitti.

Alcuni giornali hanno annunciato che la Santa Sede ha cominciato a prendere disposizioni contro il Cardinale d'Andrea, togliendogli l'assegno di Cardinale. Mi sono bene informato di ciò, ed ho potuto conoscere che la notizia è priva di ogni fondamento. Il Papa conosce assai bene quel Cardinale, e ha ordinato che non si faccia alcun atto contro di lui.

Secondo una notificazione, pubblicata dalla Direzione generale di Polizia, col giorno 18 corrente incominceranno i pubblici divertimenti del Carnevale. Sono stati permessi i travestimenti, ma in pubblico non sarà lecito portare la maschera al volto.

Il partito liberale ha pubblicato, dal canto suo, il seguente avviso, in fondo ad un foglietto privo di senso comune, e chiamato *Roma dei Romani*:

Negli anni scorsi, il popolo romano diede sempre una lodevole prova di patriottismo coll'astenersi dai divertimenti del carnevale. Quest'astensione era al medesimo consigliata dalla trista incertezza sulla durata dell'occupazione straniera. In quest'anno però, la nuova situazione, creata in Roma dalla recente convenzione italo-franese, avendo fatto cessare nell'animo dei nostri concittadini la tristezza ed il lutto, che mantennero sempre giustamente e con dignità, i medesimi rimangono pienamente liberi sulla condotta che preferiranno tenere nel prossimo carnevale, e qualora credessero opportuno di prendervi parte e renderlo brillante, daranno con ciò una prova novella della gioia, sentita dal popolo romano al solo pensiero della non lontana liberazione dalle baionette straniere e dal giogo clericale.

Questo avviso mi sembra assai poco a proposito: imperocchè, quantunque la convenzione del 15 settembre sia un atto, che lascia mille dubbi, il risultato dei dibattimenti alla Camera di Torino e la dichiarazione della Francia alla Santa Sede assicurano che Roma non sarà dei Piemontesi, e neppure dei Romani rivoluzionari; ma bensì del Papa, come lo è di presente; e perciò non è vicina la liberazione di questa città dal giogo clericale. Niente di più facile che Roma sia liberata dalle baionette straniere, ma difficilissimo che lo sia da ciò, che i rivoluzionari chiamano giogo clericale.

L'Episcopato cattolico ha fatto una grave perdita colla morte di monsignor Giuseppe Maria dei conti Vespignani, Vescovo di Orvieto nello Stato pontificio. Una lunga e penosa malattia ha tratto al sepolcro questo prelato, distinto per la mitezza d'animo, e per quello spirito di carità, che rende l'uomo caro a tutti. Nato in Roma l'anno 1800, monsignor Vespignani fu prima alla direzione dell'Ospizio di Santa Giovanni, poi fu nominato segretario del Vicariato di Roma, indi vicerege, col titolo di Arcivescovo di Tiana in partibus, e finalmente Vescovo di Orvieto. Durante la Repubblica del 1849, egli fu carcerato e minacciato di morte dalle orde demagogiche, e da quel momento la sua salute cominciò a soffrire.

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 3 febbraio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, discusse da prima il disegno di legge per l'estensione agli ufficiali del discolto esercito borbonico di alcuni benefici per la giubilazione, il quale, combattuto dai senatori Galvagno, Beninelli e Martinengo Gio., e propugnato dal presidente del Consiglio e dal ministro della guerra, venne infine approvato; con una leggera modificazione, alla maggioranza di 39 voti favorevoli e 31 contrari sopra 90 votanti. Succedette poscia in discussione il progetto di legge per modificazioni alla legge sulle pensioni militari, intorno a cui ragionarono i senatori Chiesi, Menabrea, Arrivabene, Pastore, Martinengo Gio. ed il ministro della guerra; e fu adottato, nei termini proposti, alla maggioranza di 65 voti favorevoli e 17 contrari sopra 82 votanti. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il ministro dell'interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevoli, 113 contrari e 2 astensioni. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il ministro dell'interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevoli, 113 contrari e 2 astensioni. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il ministro dell'interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevoli, 113 contrari e 2 astensioni. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il ministro dell'interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevoli, 113 contrari e 2 astensioni. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il ministro dell'interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevoli, 113 contrari e 2 astensioni. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il ministro dell'interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevoli, 113 contrari e 2 astensioni. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il ministro dell'interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevoli, 113 contrari e 2 astensioni. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il ministro dell'interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevoli, 113 contrari e 2 astensioni. (Idem.)

La Camera dei deputati, nella seduta d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno. Vi presero parte i deputati Boggio, Michelini, Leardi, il ministro dell'interno e il relatore Restelli; e in fine si procedette per appello nominale alla votazione sopra una proposizione del deputato Mellana, concernente le attribuzioni delle Deputazioni provinciali, la quale fu approvata con voti 121 favorevoli, 113 contrari e 2 astensioni. (Idem.)

Altra 4 1/2 febbraio.

Il Senato, nella seduta d'ieri ha discusso ed approvato senza contestazione, a grande maggioranza di voti, il disegno di legge per la soppressione degli ademprivi nell'isola di Sardegna nei termini del controprogetto dell'Ufficio centrale accettato dal Ministero. Gli Uffici del Senato, riuniti ieri prima della seduta pubblica, per l'esame dello schema di legge sulle pensioni dell'armata di mare, nominarono a commissari pel medesimo i senatori Pastore, Serra Orso, Ricci, De Sonnaz e Sappa. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, continuò la discussione dello schema di legge relativo all'unificazione amministrativa del Regno. Ne ragionarono i deputati Crispi, Mellana, Depretis, Mordini, Rattazzi, Borgia, Valerio, Bruno, Boggio, Giuseppe Romano, Conforti, Michelini, Toscanelli, Giuliani, Mazzotti, Levi, il relatore Restelli e il ministro dell'interno. Venne approvato il primo articolo del detto schema. Il ministro d'agricoltura e commercio presentò un disegno di legge per l'abolizione degli ademprivi della Sardegna. (Idem.)

Togliamo dalla Perseveranza del giorno 3 il seguente carteggio di Torino:

«Quest'oggi, la Camera ha finito non saprei dirvi come. Il Mellana ha domandato un appello nominale sopra quattro sue proposte, l'una delle quali consisteva nel rendere alla Deputazione provinciale le attribuzioni passate al prefetto della proposta della Commissione, e un'altra, nel dare facoltà al Consiglio provinciale di deliberare, non solo di dar parere, sopra parecchi punti, e tra gli altri sulla mutazione della circoscrizione delle Province, dei Mandamenti, dei Circondari e dei Comuni, e sulle designazioni dei capoluoghi. Pensate che cosa razionale è quest'ultima! Pure, ai voti, s'è trovato 121 che hanno preteso di capirla, e hanno detto di sì, e soli 113, che hanno detto di no. Questa votazione è per più rispetti grave: ma siccome la Camera è finita alle 6 e 1/2, e la posta parte alle 7, io non ho tempo se non di dirvi, che rimando le considerazioni a domani.»

#### DUE SICILIE.

Il Giornale di Roma del 31 riferisce: «I giornali di Napoli del 29 gennaio parlano a lungo di questioni, sorte fra il locale Municipio e vari intraprenditori di opere pubbliche, che, ad istigazione degli architetti comunali licenziati per deliberazione del Municipio medesimo, sembrava volessero vinta la contesa con manifestazioni tumultuose di piazza. Si preannunziava, per la sera del 28, una dimostrazione contro il Municipio pel suddetto emergente, non che altri disordini; ed i giornali, mentre lodavano il Municipio stesso pel suo operato e lo esortavano a non dilungarsi, ricordavano alle Autorità governative di prevenire i disordini, e di non rendersi complici dei medesimi rimanendo nell'inerzia.

«Alcuni telegrammi giunti all'Italia dagli Abruzzi, segnalano la evasione di parecchi detenuti dal carcere di Pescara e di Aquila; nè si tratta di pochi individui. L'Italia deplora questi fatti, che non sono senza antecedenti e si succedono anzi con una inaffabile frequenza. (V. i N. V. precedenti.)

«A S. Pietro a Paterno ebbe luogo un insorgimento di popolo contro le Autorità. Fu necessario l'intervento delle truppe per sedare il tumulto, e l'effettuazione di numerosi arresti.

«Notizie della Sicilia, precedenti a quelle allarmanti, cui ieri accennava l'Italia di Napoli, recano che nelle montagne di Misimeri convenivano individui armati, pronti a scendere sugli abitati. A Catania, gli arresti si vanno effettuando senza posa, a motivo di una pretesa cospirazione legittimista; il che egualmente avviene nelle più notevoli città dell'isola, ove la classe dei facoltosi, per non vedersi esposta agli arbitrii del potere si attiene al partito di allontanarsi dalla terra natia. Intanto che le popolazioni da una parte provano i tristi effetti di questi arbitrii, dall'altra si vedgono esposte al libito dei malandrini, il cui numero va crescendo di giorno in giorno, con danno inestimabile delle proprietà e delle persone.»

#### IMPERO OTTOMANO

REGENZA DI TUNISI.

Pare ormai certo che, in seguito d'uno scottato molto serio, le truppe riunite di Sidi-Al-bi e del generale Rustem abbiano interamente battuto i ribelli tunisini.

Malgrado i suoi successi, il generale Rustem può difficilmente inseguire un nemico, che sfugge a suoi colpi, ed accampa su montagne inaccessibili all'artiglieria. Trattative cogli insorti nell'Ovest non hanno finora prodotto alcun risultato.

Sul litorale, la situazione è più favorevole al Governo del Bardo; si fa entrare l'imposta con qualche regolarità, non tuttavia senza che sabbia da rimproverare agli agenti del Fisco esazioni e violenze tanto malaccorte quanto odiose. (Pays.)

#### BELGIO.

L'Havas-Bullier ha da Bruxelles, 1° febbraio: «La Camera dei rappresentanti votò il bilancio della guerra, con 64 voti contro 29. Otto deputati si astennero, dichiarandosi partigiani dell'esercito, ma non del modo di reclutamento.»

#### FRANCIA

Scrivono da Parigi al Journal de Genève: «Si parla di un possibile viaggio del Principe Napoleone a Berlino. Non ci credo, soprattutto se, come apparisce sempre più probabile, il signor di Bismarck si dispone a mandare a spasso la Camera. Dici che tutti i suoi disegni siano già stabiliti; il Re tentenna tuttavia, ma credesi che finirà col cedere. Adunque non è questo il momento che il Principe Napoleone possa reputare opportuno al suo viaggio.»

La Gazette de France pubblica la seguente lettera, diretta dal nunzio del Papa in Parigi al Vescovo d'Orléans:

Parigi 26 gennaio 1865.

«Monsignore, «Ho letto il vostro magnifico lavoro sulla convenzione del 15 settembre e sull'enciclica dell'8 dicembre, e ne sono entusiasta. Vogliate aggradire, monsignore, le mie più vive e sincere congratulazioni.

«Comunicherò sollecitamente questo notevole scritto a S. Santità ed a S. Em. il Cardinale Antonelli. Ma, se Vostra Grandezza volesse essa stessa inviarmi un esemplare al Sommo Pontefice, sono, come sempre, a sua disposizione. Il mio corriere partirà sabato sera.

«Non posso terminare, monsignore, senza esprimermi tutta la mia riconoscenza per questa nuova prova, che voi date alla Chiesa ed alla Santa Sede, del vostro zelo e della vostra devozione, e pel potente appoggio, che di nuovo e si

opportunitamente recate alla causa del Santo Padre. «Degnatevi accettare questi sentimenti sincerissimi, con quelli di tutta la mia affettuosa considerazione.

FLAVIO

Arcivescovo di Mira, nunzio apostolico.

#### SVIZZERA

Leggesi nella Gazzetta Ticinese: «I signori Sardo e Berthoud, banchieri, in Neuchâtel, domandano l'intervento del Consiglio federale presso il Governo italiano, perchè questo, nella vendita delle strade ferrate dello Stato, ha leso gli interessi dei creditori del prestito Hambro. Il ministro svizzero a Torino, eccitato a far rapporto su ciò, trova che essendosi la Commissione della Camera italiana dei deputati pronunciata unanimemente contro la sussistenza di questo modo di vedere, non si abbia occasione d'intervento diplomatico, ma debbasi lasciare agli interessati di far valere i loro diritti per mezzo dei tribunali. Il Consiglio federale ha risposto in questo senso ai petenti.»

#### AMERICA

La stampa inglese pubblica i seguenti dispacci arrivati a Nuova York, a tutto il 21 gennaio: «Nuova York 20 gennaio.

«È confermata la notizia della presa di Potomac. I confederati la sgombrarono durante la notte, e presero la via di Charleston.

«Un monitor fu mandato a picco da alcune torpedini, nelle acque di Charleston. Della ciurma, affogarono cinquanta uomini.

«I diarii di Richmond danno la perdita di Wilmington siccome probabile, non però sicura, dopo la caduta del forte Fisher. Consigliano tuttavia di bruciare tutto il cotone, che vi si trova.

«Quei diarii si scagliano contro Davis, incolpandolo della mala piega, che vanno prendendo le cose. Gridano sempre, che si debba tirare innanzi la guerra ad ogni costo, dicendo essere follia il credere che il Nord voglia calare agli accordi col Sud, e che il collo al giogo non bisogna piegarlo; esser d'uopo d'uomini nuovi e di radicali riforme, sia nelle cose della guerra, sia nella civile amministrazione; che si guarisca, insomma, la piaga del mal governo.

«Un membro del Congresso di Richmond, disse che il partito di mandar commissari a Washington, per aprirvi negoziati di pace, non era da reputarsi un tradimento contro il Sud, come lo chiamavano certi giornali; perocchè, nessuno poteva affermare che, a certi patti, il Nord non fosse per venire agli accordi, pur riconoscendo l'indipendenza del Sud.

«Nello Stato del Tennessee, l'Assemblea ha decretato l'abolizione della schiavitù, togliendo ai proprietari degli schiavi emancipati ogni diritto a risarcimento.

Altra del 21 gennaio.

«L'ammiraglio Porter scrive, da Wilmington, che i ribelli hanno distrutte le opere di difesa nell'isola Smith, e che sembrava si preparassero a distruggere anche il forte Caswell. Riferendosi al forte Fisher, l'ammiraglio, dice che era di gran lunga più difficile ad espugnarsi del forte Malakoff.

«Corre voce che Hardee, alla testa di 20,000 uomini, occupi una forte posizione nel Savannah. I federali si dirigono a quella volta, risalendo il fiume.

«Blair, sopra un piroscalo del Governo, è partito nuovamente per Richmond, a trattarvi della pace.

«L'Herald scrive che i sei generali confederati, Hardee, Beauregard, Hood, Bragg, Cab e Smith, muovono da vari punti per concentrarsi e quindi far fronte a Sherman.

«Il prestito di 200 milioni di dollari fu approvato dal Congresso.»

Scrivono da Montevideo, 14 p. p. gennaio, al Corriere Mercantile:

«Il cannone rimbomba sulle rive dell'Uruguay, e vi semina stragi e lutti. La città di Paysandù, di cui vi annunciamo il blocco per parte della squadra brasiliana, è ora bombardata da questa, ed investita dalla parte di terra dalle bande di Flores, unite ai battaglioni dell'Imperatore del Brasile. Non posso esprimere l'agitazione, che qui regna sulla sorte, che colpisce quella città, abitata in gran parte da Genovesi.

«Il giornalismo partecipa, com'è naturale, di quest'agitazione degli animi, e pel momento non si occupa d'altro che di raccogliere le notizie, che si possono avere da quella piazza, ferocemente attaccata e gloriosamente difesa.

«Non posso passare sotto silenzio un atto di eroismo, che ricorda la madre spartana, operato da una donna in Paysandù. E dessa certa signora Rivero, la quale, avendo quattro figli alla difesa della città, volle restare a loro vicina, malgrado che la pregassero ad allontanarsi.

«Cominciato l'attacco, questa animosa fu coraggio ai figli, esortandoli a sacrificarsi per la patria; non la spaventano i fuochi micidiali incrocianti, né i proiettili, che le fischiano da vicino. Ella vede intanto in un attacco perire due dei suoi figli. Corre dall'altro lato a incoraggiare i superstiti, che si battevano alla difesa d'un ridotto, solo laggiù che altri due non potessero ancora, per la loro infantile età, impugnare un fucile per mandarli ad accrescere i combattenti. — Un'altra nobile matrona, la signora S..., trovandosi nell'isolotto e udendo le strida delle sue compagne di sventura, costrette ad assistere alla distruzione della città, alzossi e così parlò: «Non piangiamo, ma preghiamo. Dio per chi muore per la patria. E così favellando, alzava sulle braccia un bambino latitante, soggiungendo: «Tre figli ho fra i difensori di Paysandù, e preferisco che essi cadano piuttosto di vedere il nemico impadronirsi della mia patria; e se essi muoiono, insegnerò a questo superstiti il modo di vendicarsi! — Tutti i giornali parlano di questi episodi dell'attacco di Paysandù, e portano meritamente alle stelle le due virtuose donne.»

«Si sa che la presa di Paysandù fu annunciata poi dal telegrafo.

#### OCEANIA.

Il conte Emilio di La Roncière, nominato comandante degli Stabilimenti francesi dell'Oceania, in luogo del capitano di fregata La Rocherie, giunse l'11 ottobre scorso a Papeiti, sulla corvetta la Cordelière, proveniente di Francia.

Il domani 12, a 9 ore della mattina, il sig. di La Roncière consegnò in udienza solenne a S. M. la Regina Pomare la lettera dell'Imperatore Napoleone, che accredita il nuovo commissario imperiale nel Protettorato. Ed egli profferì in tal occasione un discorso, dal quale togliamo i seguenti passi:

«I grandi lavori agricoli, che incominciano a Tahiti, facendo onore al vostro Governo, saranno, per questo popolo che amate, elementi di bene e prosperità.

«L'Imperatore, il quale ha a cuore tutto ciò che è progresso, vedrà con piacere la buona

uscita de' vostri sforzi; e la storia scolpirà il nome di V. M. a lato de' nomi di coloro, la cui generosa iniziativa contribuì alla felicità de' popoli, che li governarono.

«La questione religiosa, Signora, fu a lungo in questo paese cagione di lagrimevoli dissensi, sempre nociva al progresso dell'incivilimento. «Ognuno sa che le tradizioni della politica coloniale della Francia ebbero sempre per iscopo l'incremento del cattolicesimo. I sacrifici, che s'impongono lo Stato e la Cassa locale, attestano troppo altamente le nostre preferenze perchè si possa rievocarle in dubbio.

«Ma, a lato di ciò, Signora, il Governo dell'Imperatore ha altresì la missione di rispettare tutti i culti, e di lasciare che le popolazioni seguano la religione di loro scelta. Nessun conflitto può dunque sorgere dinanzi una questione sì chiaramente intavolata.»

La Regina rispose con parole benigne e piene della più viva simpatia, che attestano la sua devozione e quella del suo popolo all'Imperatore de' Francesi. S. M. presentò poscia al sig. commissario imperiale i suoi figli ed i principali capi tahitiani.

Il conte di La Roncière è partito il 15 sull'avviso a vapore il Latouche-Tréville per visitare Murea e le altre isole del suo Comando. (Patrie.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 7 febbraio.

### Bullettino politico della giornata.

sommano. 1. Gli Stati Uniti e il Messico. — 2. Pericoli di quest'ultimo. — 3. La guerra tra federali e separatisti continua. — 4. La nobiltà di Mosca e il sistema costituzionale rappresentativo a fronte dello Tzar. — 5. Il brano della Vita di Giulio Cesare di Napoleone III. — 6. Lettera autografa dell'Imperatore Massimiliano al Papa. — 7. Navigazione di battelli tra il mar Rosso e il Mediterraneo, lettera del sig. di Lesseps. — 8. I fondi segreti del ministero di Stato a Vienna e la Commissione finanziaria.

1. Nello scorso anno il Congresso di Washington ha emesso un voto relativamente al Messico, e quel voto era una protesta contro il nuovo Impero; se non che i voti del Congresso non hanno carattere esecutivo, e soltanto il Senato ha sul potere esecutivo un'azione diretta e costituzionale. Ora anche il Senato ha fatto in proposito la sua dichiarazione. Si discuteva in Senato l'approvazione di crediti concernenti i Consoli americani, e il senatore sig. Wade (dell'Ohio) ha proposto di surrogare alla parola *Messico* la parola *Repubblica messicana*, aggiungendo esservi due governi nel Messico, non poter gli Stati Uniti riconoscere che quello della Repubblica, e non aver che fare coll'Impero. La proposta di Wade è stata votata; ma ciò non basta. La possibilità della prossima pace ha fatto prescindere da ogni riserbo i giornali del Sud. Il *Richmond-Enquirer*, deplorando che il Governo francese non abbia riconosciuto gli Stati del Sud, e non siasi accordato con essi, aggiunge: «Napoleone potrebbe essere molto sorpreso d'un fenomeno, che potrebbe nascere dalla pace tra il Nord e il Sud. Non sarebbe impossibile che gli eserciti, che ora combattono una guerra sanguinosa, si riuniscano in parte sotto la stessa bandiera per marciare contro gli invasori del Messico. I due popoli potrebbero continuare ad essere poco amici tra loro, ma i soldati combatterebero ro fraternamente in quella impresa comune.



Costante, Angelini Pier-  
darsi Angela  
Massignani  
ta, del Pio  
pe, fu Pie-  
Francesco,  
— Vi-  
di 80,  
Maria, ma-  
nestica —  
di, di anni  
Argelo, di  
Angelino n. di  
Francesco,  
Rosa, ve-  
— Ivi-  
di 68,  
M. Filo-  
di Antonio,  
Car. marit.  
di Angelo,  
scilla, ve-  
te, —  
pogra-  
ni, di An-  
Giacomo,  
el. Bossel-  
evanni, fu  
Gor-  
di 4. — Sca-  
di 4. —  
possidente  
tuo, di un  
no.  
opera: Or  
di 8  
loniana.  
a. — Alle



# ATTI UFFICIALI.

**SENTENZA.**  
In forza del potere conferito da S. M. I. R. A., l'I. R. Tribunale provinciale in Trieste, sotto il presidente di S. M. I. R. A. ha deciso: Costituire le seguenti commissioni: in N. 199 a empi, spelti e con altre della Ditta Tomson di Amburgo alla ditta G. B. R. in Trieste, il delitto di omicidio passivo, e ne viene quindi vietata, in base al § 36 della legge di stampa, l'ulteriore diffusione.  
Trieste, 29 gennaio 1865.

**N. 212. AVVISO DI CONCORDIA.** (1. pub.)  
Il rimpiazzamento del posto di primo guardiano d'ispezione presso il locale I. R. Lazaretto in via S. Vito, e conguaglio del soldo di anni 60. 367.50, l'alloggio gratuito nel locale S. Vito stesso, un pauciale di mensura di anni 60. 367.50, l'importo di anni 60. 367.50 per la legna da fuoco, nonché il godimento degli emolumenti stabiliti per le assistenze di massima.  
Nel caso di promozione graduale, si renderà vantaggioso il posto di quarto guardiano d'ispezione, colla paga di anni 60. 315, coi suddetti emolumenti e con l'alloggio gratuito.  
Le documente suppliche saranno da presentarsi al Governatore centrale marittimo, entro il p. v. febbraio, e non provando in principio il servizio finora prestato come guardiano eventuale di sanità e la piena conoscenza della lingua italiana, indicata pure l'eventuale conoscenza di altre lingue.  
Dall'I. R. Governatore centrale marittimo,  
Trieste, 21 gennaio 1865.

**N. 1512. AVVISO.** (1. pub.)  
Cadduto deserto per mancanza di aspiranti l'esperimento d'asta ieri tenutosi in relazione all'Avviso 10 dicembre p. p. N. 22282, per la triennale affidanza di parte dal locale era Chiesa di S. Gregorio ai civici NN. 1034-1035, attualmente condotto dal sig. Ferdinando Geccherle, si rende noto che nel giorno 15 febbraio p. v. si terrà un secondo esperimento d'asta per tale affidanza, sotto stesso data fiscale di anni 40. 50 anni, sotto le condizioni medesime, contenute nell'Avviso precedente.  
Qualora cadduto deserto anche tale esperimento, se ne terrà un terzo nel successivo giorno 16 febbraio, sotto le condizioni medesime.  
Dall'I. R. Intendente provinciale delle finanze,  
Verona, 25 gennaio 1865.  
L'I. R. Consigliere intendente, Bonin.

**N. 23545. AVVISO D'ASTA.** (2. pub.)  
Per debbrare l'impresa della fornitura della cera locale vendibile e rossa fino ad uso degli I. R. Uffici esecutivi del Regno Lombardo-Veneto, sarà tenuto presso l'Economato di quest'I. R. Prefettura un esperimento d'asta nel giorno 20 febbraio p. v. alle ore 12 in vista alle già pubblicate condizioni.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di lunedì 6 febbraio, N. 29.)  
Dall'I. R. Prefettura delle finanze del Regno Lombardo-Veneto,  
Venezia, 23 gennaio 1865.

**N. 1163. CIRCOLARE.** (1. pub.)  
L'I. R. Tribunale provinciale in Venezia in forza del potere conferito da S. M. I. R. A. ha con ordinanza emessa in data 17 gennaio 1865, per il latitante Giuseppe Panzani detto Salsina sottodescritta.  
S'inviano perciò tutte le Autorità politiche e di sicurezza a verificare l'arresto, e la traduzione in queste carceri criminali.  
Connotati.  
Giuseppe Panzani detto Salsina, di Luigi, d'anni 22 nato e domiciliato a Fresco Conca, rebbi, alto di statura, di corporatura complessa, viso scarso, carnagione bruna, capelli neri, fronte bassa, sopracciglia nere, occhi neri, naso regolare, bocca retta, senza barba, vestito di mezzalana di color nero, ad uso montano.  
Dall'I. R. Tribunale prov.  
Venezia, 25 gennaio 1865.  
L'I. R. Presidente, ZADRA.

**N. 10659. CIRCOLARE D'ARRESTO.** (1. pub.)  
L'I. R. Tribunale provinciale in Verona con ordinanza emessa per numero ha posto in istato d'accusa Antonio Benattelli di Paolo, giurista di finanza di cui, reossi fuggitivo, siccome legalmente indiziato di crimine d'infedeltà previsto dal § 181, e punibile a morte del successivo § 182, Codice penale.  
Essendo ignoto il luogo di dimora dell'accusato, s'invia-

tano tutte le Autorità di pubblica sicurezza, e la forza armata a procedere al suo arresto, ed alla successiva di lui traduzione alle carceri criminali della sede Tribunale.  
Connotati personali.  
Ocelli bianco-neri, naso mediano, bocca mediana, capelli neri, mento e volto ovale, statura media, corporatura complessa.  
Dall'I. R. Tribunale prov.  
Verona, 28 gennaio 1865.  
Il Cav. Presidente, FONTANA.

**N. 7175. CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pub.)  
L'I. R. Tribunale prov. in Udine, in forza del potere conferito da S. M. I. R. A., con ordinanza emessa in data 17 gennaio 1865, per il latitante Giuseppe Panzani detto Salsina sottodescritta.  
S'inviano perciò tutte le Autorità politiche e di sicurezza a verificare l'arresto, e la traduzione in queste carceri criminali.  
Connotati personali.  
Un uomo di anni 37 circa, di statura nana che sembrava gibbosa, che cammina un po' dondolando, di fisionomia austera, faccia grande e magra, di colorito rosso, bocca nera e capelli corti scuri, boccia grande, naso regolare, caruto, specialmente alle braccia.  
Quando fuggì da Badia, egli vestiva con calzoni di bristol nero, giubbetto di seta scura, giacca di lana mista-scuro, e berretto a piatto di panno nero con visiera. Parla il dialetto vicentino, e dovrebbe parlar seco il libretto di storia, ricattogli dal Municipio di Vicenza nel 14 settembre 1861, che gli fu venduto da quell'I. R. Commissariato di Polizia nel 13 febbraio 1864 per Verona.  
S'inviano con alcuni stivali, vari attrezzi da lavoro per calzai, ed un giubbetto di lana scuro-scuro con quadrifoglio, bottoni d'osso e ferro, foderato di tela colorata con piume, che ebbe a derubar.  
In nome dell'I. R. Tribunale prov.,  
Rovigo, 23 gennaio 1865.  
L'Inquirente, PITTONI.

**N. 5515. CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pub.)  
Con ordinanza emessa per numero, venne avuta la speciale inquisizione in istato d'accusa al confesso di Benvenuto Fortunato del P. S. di Venezia, siccome legalmente indiziato di crimine di furto, previsto dal § 171, 176 il c. e punibile a termini del § 178 Cod. pen.  
Essendosi il Benvenuto reo latitante, s'inviano le I. R. Autorità di sicurezza a procurare l'arresto e a farlo tradurre in queste carceri criminali, a disposizione del s. sottoscritto inquirente.  
Connotati personali.  
Un uomo di anni 37 circa, di statura nana che sembrava gibbosa, che cammina un po' dondolando, di fisionomia austera, faccia grande e magra, di colorito rosso, bocca nera e capelli corti scuri, boccia grande, naso regolare, caruto, specialmente alle braccia.  
Quando fuggì da Badia, egli vestiva con calzoni di bristol nero, giubbetto di seta scura, giacca di lana mista-scuro, e berretto a piatto di panno nero con visiera. Parla il dialetto vicentino, e dovrebbe parlar seco il libretto di storia, ricattogli dal Municipio di Vicenza nel 14 settembre 1861, che gli fu venduto da quell'I. R. Commissariato di Polizia nel 13 febbraio 1864 per Verona.  
S'inviano con alcuni stivali, vari attrezzi da lavoro per calzai, ed un giubbetto di lana scuro-scuro con quadrifoglio, bottoni d'osso e ferro, foderato di tela colorata con piume, che ebbe a derubar.  
In nome dell'I. R. Tribunale prov.,  
Rovigo, 23 gennaio 1865.  
L'Inquirente, PITTONI.

**N. 554. Circolare.** (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**AVVISI DIVERSI.**  
N. 554. Circolare. (1. pub.)  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia. Distretto di Vicenza.  
Essendo stato accreditato al Comune di Camisano, in questo Distretto, l'istituzione di Ufficio proprio di III rango dall'eccelsa Congregazione centrale, mediante ossequiato Decreto 31 ottobre p. p. N. 6460, si apre il concorso ai seguenti posti a tutto il 20 febbraio p. v.:  
Di segretario, coll'annuo salario di fior. 400.  
Di scrittore, coll'annuo salario di fior. 200.  
Le istanze dei concorrenti dovranno essere insinuate all'I. R. Commissariato distrettuale, corredata dai voluti documenti muniti del competente bollo di finanza.  
Pel posto di segretario:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca per quelli che non fossero nati nel Regno Lombardo-Veneto;  
c) Attestato dell'intero studio ginnasiale;  
d) Patente d'idoneità al posto di segretario;  
e) Tabella e documenti dei servizi che si fossero sinora prestati.  
Pel posto di scrittore:  
a) Fede di nascita;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Attestato di maestro patentato di sufficiente calligrafia ed ortografia;  
d) Attestato d'aver compiuto il corso delle Scuole elementari maggiori.

**La nomina dei suddetti posti spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.**  
Venezia 21 gennaio 1865.  
L'I. R. Commissario distrettuale,  
Dott. ZANARDI.

**N. 26. Provincia di Verona. — Distretto di Cologna.**  
La Presidenza del Consorzio XIII  
Guà parte destra in Cologna.  
AVVISO:  
Proceder volendosi all'appalto, mediante Asta pubblica, di questa consorziale esattoria per l'esercizio da 1.° giugno 1865 a 31 dicembre 1870, si deduce a pubblica licitazione quanto segue:  
I. Che nel giorno di mercoledì 22 febbraio p. v. alle ore 9 ant., avrà luogo nell'Ufficio di questa Presidenza il primo esperimento d'asta per l'appalto di questa Esattoria consorziale durante il sessennio susseguente, e che per caso di non avvenimento non avvenisse la dovera, terranno altri due esperimenti nei giorni 25 dello stesso mese e 1.° di marzo successivo.  
II. Che l'appalto suddetto resta vincolato a tutte le disposizioni della Sovrana Patente 18 aprile 1816, alle leggi posteriormente emanate in materia di Esattorie e di Consorzi, e a tutte le discipline dell'appalto capitolato 1.° novembre 1861, ostensibile a chiunque presso questa Presidenza, nelle ore 9 ant.  
III. Che l'asta sarà aperta sul dato fiscale del corrispettivo di lire tre (3) per ogni cento (100) di esazione a scosso e non scosso, escluso ogni compenso per quelle a semplice scosso e per le multe; e su quello minore risultante dalla migliore delle offerte che nel frattempo avanti e fino all'apertura dell'asta fossero insinuate al protocollo della Presidenza, scortate dalla prescritta cauzione e dalla espressa dichiarazione che l'offerente si assoggetta, senza riserva, alle condizioni generali e speciali stabilite per l'asta.  
IV. Che gli aspiranti dovranno essere immuni da eccezioni locali, a senso del § 11 della sopracitata Patente, e dichiararlo formalmente all'atto di adire all'asta.  
V. Che ogni aspirante dovrà depositare in effettivo danaro, fiorini mille quattrocento (fior. 1400) di V. A. a garanzia della propria offerta oltre a fiorini duecento (fior. 200) a risarcimento delle spese d'asta e contrattuali.  
VI. Che nel termine di giorni venti (20) susseguenti alla comunicazione dell'approvata delibera, dovrà il deliberatario prestare idonea e legale fidejussione benevola della Presidenza esclusivamente in buoni fondi, a termini degli articoli 20 e seguenti del regolamento Capitolato normale per l'importo di fiorini ottomila (fior. 8000) di V. A., coll'avvertenza che se il deliberatario mancasse a tale fidejussione, non potendosi compiere ed accettare la fidejussione, sarà in facoltà della Presidenza di deliberare ad altri anche per trattativa, l'appalto, colle riserve e comminatorie portate dall'art. 27 del Capitolato suddetto.  
VII. Che prima dell'apertura dell'asta in ciascuno degli esperimenti si accetteranno anche offerte scritte suggellate, purché siano accompagnate dal prescritto deposito, e contengano la dichiarazione di cui il precedente § III.  
VIII. Che non trovando utile la stazione appaltante di deliberare, è facoltativo alla medesima di rinviare l'asta sopra l'ultima migliore offerta verbale o scritta tenendo ferma ciò nullameno la medesima, se anche i nuovi esperimenti tornassero infruttuosi o prosciogliendosi anche da ogni impegno mediante restituzione del deposito.  
IX. Che l'esattore, il quale, in tutto ciò che lo riguarda debba essere subordinato alla Presidenza, dovrà prestarsi a tutte quelle condizioni che gli verranno date in istanza, senza riguardo alcuno al titolo da cui potessero dipendere, ritenuto in tutto e per tutto quanto sta individualmente precisato ed espresso nei singoli articoli del Capitolato normale 1.° novembre 1861, e che dovrà essere esattamente osservato.  
X. Che l'offerente il quale si presentasse all'asta per persone da dichiararsi, e restasse deliberatario, dovrà all'atto della sottoscrizione del protocollo di deliberazione indicare la persona per cui intende di offrire all'asta, ferma però sempre la responsabilità di esso offerente e dell'effettuato deposito, se la persona dichiarata non confermi tutto la dichiarazione, o non fosse benevola alla Stazione appaltante.  
XI. Che gli aspiranti dovranno eleggere il loro legale domicilio presso qualche persona dimorante in questa città, se qui non lo avessero di fatto, e ciò per la intimazione degli atti.  
XII. Che le spese tutte preordinate e conseguenti all'asta ed al relativo controllo, nessuna eccettuata, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa spesa di trasferimento.  
VII. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo all'intero pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo e tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.  
VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, per in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere, e rimanendo essa medesima deliberatario sarà a lei pure aggiudicata la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.  
Immobili da subastarsi.  
Distretto di Bolzano, Comune di Bolzano-Purga.  
Al mappale N. 702, bosco ceduo misto, pertiche cens. 1.0, rend. a L. 0.31.  
N. 814, zerbo cespugliato,





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata d'impartire il Sovrano Exequatur al Diploma d'istallazione di Giorgio Canellos, nominato a R. console greco a Trieste.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 17 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il cancelliere onorario di Consolato in Algeri, Giovanni Ghezzi, a console onorario cola.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare l'agente consolare austriaco in Brussa, E. Falkeisen, per la sua persona, ad I. R. viceconsole onorario in quella città.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, al ricevitore dei dazi di Nadrzeze, Felice Gutowski, in riconoscimento del proficuo e particolarmente zelante adempimento dei suoi doveri.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata d'accordare la Sovrana conferma, ai direttori, eletti dall'Assemblea generale degli azionisti della Banca, Giovanni N. Scanari e Luigi Ladnburg.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito, all'arciprete del Distretto ecclesiastico di Turtzburg, in Transilvania, Giovanni Metanu, per appoggio, specialmente operoso e proficuo, da lui prestato agli organi dell'Autorità, nell'occasione del completamento dell'esercito.**

**Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le elezioni di Antonio cav. di Vicco a presidente, e di Elio cav. di Morpurgo a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Trieste.**

**Stato degli assegni di moneta episcopale che, trovandosi in corso:**

L'importo complessivo degli assegni di moneta episcopale, che trovandosi in corso alla fine di dicembre 1864, ascendeva a fior. 3,613,677.

Vienna 28 gennaio 1865.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

**A norma della Sovrana Patente del 23 dicembre, § 6, delle Obbligazioni di Stato in V. A. al 5 per cento, vennero pagati: quelle scadute nei mesi di novembre e dicembre 1864 al mezzo per cento di quota scaduta, con fior. 88,200.**

**Le Obbligazioni di Stato verranno cancellate dai libri di credito, e quindi date all'amortizzazione.**

Calcolati a fior. 2,019,300 già pagati, a norma della Notificazione della *Wien. Zeit.* del 30 dicembre 1864, fino a quell'epoca, furono ormai poste fuori di circolazione Obbligazioni in V. A. al 5 per cento, per la somma di fiorini 2,107,500.

Vienna 28 gennaio 1865.

Dall'I. R. Ministero di finanza.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 8 febbraio.

**Quello ch'è venso del Piemonte.**

(Continuazione. — V. la Gazzetta d'ieri.)

II.

**Le aspirazioni nazionali, invocate dal Piemonte anche ieri, dopo il trattato del 15 settembre, non ebbero per esso altro significato che impadronirsi di Roma e abbattere il Papa.**

Il sig. di Cavour non dice altro che questo nel

suo *Memorandum*, col quale si fece pubblico accusatore del Papa, in tali termini, che il *Times* poté scrivere, che « non avrebbe potuto dire di più né anche un'assemblea puritana di Edimburgo o di Belfast. » E lo stesso *Risorgimento*, giornale di Cavour, ha chiamato il suo *Memorandum*, la scintilla d'un irresistibile incendio.

Per conseguire questo fine, il Piemonte ha fatto intima alleanza e causa comune colla rivoluzione, facendo le viste di ribellarsi: ha suscitato per vie sotterranee, delle quali ha recentemente parlato il sig. Drouin di Lhuys, la più violenta propaganda rivoluzionaria, ed ha sospinti, assoldati, armati nell'ombra coloro, che dovevano preparar la rovina di tutti i Principi della Penisola, e sopra tutto della sovranità pontificia: queste furono la sua politica e le sue aspirazioni nazionali.

Indarno l'Imperatore protestò che la guerra non avrebbe spolestito i *Sorani*, né scosso il trono del *Santo Padre*: mentre appunto l'Imperatore profferiva queste parole, il sig. di Cavour conferiva coi capi delle Società segrete, e d'accordo con La Farina, presidente della Società nazionale, tracciava tutti i disegni delle future rivoluzioni, dicendogli per altro francamente: « Voi non siete ministro, e potete agire liberamente; ma sappiate che, se mi saranno fatte interpellanze nella Camera, o date molestie alla diplomazia, vi rinnegherò. » (1).

Tali sono i mezzi morali che il sig. di Cavour mise a' servizi delle sue aspirazioni nazionali, e il nuovo diritto ch'egli creò.

Ciò che faceva il sig. di Cavour, facevano gli ambasciatori piemontesi presso le Corti italiane. Il Re Vittorio Emanuele va appunto in questi giorni a rivisitare a Firenze un palazzo abitato nel 1830 dal suo ambasciatore, il sig. Bon-Compagni. Ora quando il Granduca, sincerissimo ed eccellente Sovrano, zio del nuovo Re d'Italia, occupava ancora il palazzo in cui dormiva ben tosto suo nipote, incaricò il marchese di Lajatico di comporre un ministero liberale, e quando quest'uomo politico andò a cercare i suoi futuri colleghi, dove li trovò egli? Li trovò che cospiravano contro il Granduca presso il sig. Bon-Compagni col favore della immunità accordata agli ambasciatori. Questo fatto fu trasmesso ufficialmente dal rappresentante della Gran Bretagna in Toscana, signore Scarlett, al suo Governo. (2).

Il sig. Scarlett scriveva ancora al conte di Malmesbury, il 15 maggio 1859: « È mio convincimento che ciò ch'è accaduto a Parma non sia che una parte della grande cospirazione ordita dal Piemonte: questa cospirazione aveva diramazioni in tutte le città d'Italia. » E infatti, dopo una prima rivoluzione, provocata dagli emissari piemontesi, la Duchessa di Parma essendo stata richiamata dal voto spontaneo dei suoi sudditi, il sig. di Cavour, per supplire all'insufficienza delle aspirazioni nazionali, fece occupare militarmente il Ducato.

A Napoli, la casa del ministro piemontese, stato plenipotenziario col sig. di Cavour al Congresso di Parigi, divenne egualmente il centro abituale di tutti i cospiratori (3).

In tal modo il Piemonte rispettava il diritto delle genti, e poneva in atto le forze morali e il nuovo diritto: diritto nuovo infatti, e che i popoli civili non avevano conosciuto sin allora.

Ma vediamo un tratto, per trar profitto dell'insegnamento del passato, e per imparare a preveder meglio il futuro, in qual modo le annessioni succedettero alle rivoluzioni.

Fu offerta, giusta il tracciato programma, la dittatura ne' Ducati e negli Stati pontifici a Vittorio Emanuele che l'accettò di presente; ma non temete, diceva il sig. di Cavour, è un fatto

provvisorio. Anche il Governo francese ne fu burlato. « Sembra che molti non si rendano conto del fatto che il Piemonte, presentando la dittatura offerta in Italia al Re di Sardegna, e si conchiude che il Piemonte, all'ombra delle armi francesi, faccia conto di riunire tutta Italia in un solo Stato; ma queste congetture non hanno alcun fondamento. » (4).

Il Piemonte non la intendeva così; si allungava da padrone nei suoi nuovi Stati, occupava tutti gli impieghi, s'impadroniva di tutte le posizioni, usava ogni mezzo a rendere perpetua la sua dittatura, e Vittorio Emanuele a Firenze, diceva, ponendo la mano sull'elsa della sua spada, e guardando verso Roma: *Noi andremo al fondo!* Infatti, la pace di Villafranca non arrestò il Piemonte; e le annessioni, malgrado i trattati di Villafranca e di Zurigo, ebbero effetto nei Ducati di Parma, di Piacenza, di Modena, di Toscana, nelle Legazioni e nelle Romagne, coi mezzi più odiosi, senza veruna libertà, sotto la pressione delle baionette piemontesi, con tutte le forze della corruzione e del terrore.

Buona cosa è dimenticare tutto ciò ad un pubblico che dimentica troppo, mentre a moltissimi importa di coprire il passato con un silenzio ed una connivenza che ripugnano all'animo mio.

Lo stesso Imperatore di Francia sentì il dovere di ripudiare tutto ciò, allorché, richiamando il voto di Nizza e Savoia, dichiarò alle Potenze d'Europa, che quel voto non era stato l'effetto, « né d'una occupazione militare, né di insurrezioni suscitate ad arte, né di bassi raggi (5). »

In ogni parte, la stampa era stata inceppata, e gli onnipotenti dittatori piemontesi fecero soli le votazioni, senza tener conto del voto dei popoli.

In Toscana, « non fu ammessa a votare che la gente imbecille parte del popolo; e non ne venne mai compiuta neppure la metà; ma sulla, scriveva lord Normanby, che la sola cinquantina parte della popolazione vendette gli Ateniesi dell'Italia ai Boi del Piemonte. » Ciò quanto a Firenze. A Parma, il sig. Farini espose tutta la popolazione delle campagne. A Modena, malgrado le esclusioni, restavano ancora 72,000 elettori, e di questi soli 4000 votarono! Negli Stati del Papa non furono ammessi che 18,000 elettori, e di questi né la forza, né la corruzione (6) non valsero a condurre allo scrutinio neppure un terzo. « Dopo tutto ciò il Parlamento piemontese selannava, con sé del fatto suo: « Riceva l'illustre nostro Re il giuramento che noi facciamo in questo felice giorno di « non fermarci in sì glorioso cammino! Avanti! « l'Italia ha d'uopo di nuovi destini, il momento è venuto. » (Tornata del 14 aprile 1860). »

Infatti il Piemonte procedette senza indugio contro Roma, cogli espedienti civilizzatori, e colle forze morali, che invoca anche oggi contro il Papa.

Dopo le rivoluzioni e le annessioni, vennero le invasioni. Ora tutti i vili sono caduti alla spedizione di Garibaldi. Tutti sanno che il sig. di Cavour rinnegò Garibaldi al cospetto della Francia e dell'Europa; e che egli stesso si risse al Re di Napoli, che le navi sue e salvava o per arrestare l'avventuriero (7). Ed era egli che lo mandava!

La spedizione era stata apparecchiata alla luce del sole, a Genova e negli altri porti piemontesi. Gli arruolamenti erano stati fatti pubblicamente in tutto il Piemonte. Il sig. di Cavour dava denari e fucili, e mentre faceva salpare le navi per arrestar Garibaldi, scriveva all'ammiraglio Persano: « Fate di navigare fra Garibaldi e le navi napoletane; spero che mi abbiate capito. »

(4) Nota del *Moniteur* del 24 giugno 1859.

(5) Discorso per l'apertura delle Camere, 1.º marzo 1860.

(6) Storia degli Stati della Chiesa dopo la prima rivoluzione francese.

(7) Lettera d'Ulloa, *Gazz. Uff. di Torino* del 10 maggio 1860, e nota del 20 maggio 1860.

(1) Nicodemo Bianchi, *Documenti sul conte di Cavour*. Torino 1853.

(2) Dispaccio del sig. Scarlett a lord Malmesbury, del 29 aprile 1859.

(3) Lettera di Ulloa, pag. 16.

e dove, più che altrove, sanguinosa mostravasi questa piaga sociale.

Il Patronato ha uno scopo santo e sublime, che fa mestieri conoscere per comprenderne l'utilità e l'importanza. Imperocché vi hanno sì degli altri Istituti consacrati al bene dei fanciulli, ma non contengono che certe classi soltanto, e ne raccolgono un numero assai ristretto in proporzione del bisogno. Il Patronato avrebbe una missione ben più estesa e vitale. Tutti quegli infelici garzoni, che la miseria, e più spesso il vizio di snaturati parenti, gettano ogni giorno sui campi e sui trivii, miserando e vergognoso spettacolo di moral depravazione, e che, abbandonati a se stessi, mal ricoperti di luridi ceppi, crescono come brutti nell'ozio e nella ignoranza, portano assai di spesso impressi in volto, su cui dovrebbe raggere il sorriso di una età ingenua ed innocente, i tristissimi segni di vizii i più turpi; tutti questi infelici il Patronato abbraccia colla carità dal Vangelo e dalla civiltà predicata. Essi hanno bisogno di soccorso, d'istruzione, di lavoro; e ad ciò appunto questa pia istituzione ha in mira di provvedere. Essa li raccoglie dalle pubbliche vie; ai più indomiti e rimordevoli li frena, apre, sotto particolare sorveglianza, apposite officine, ed i più docili colloca presso artigiani onesti e capaci. La sera raduna interni ed esterni alla istruzione religiosa, alla scuola di leggere, scrivere, e far di conto; premia i più diligenti e tranquilli con doni di vesti e di calzature; perché non abbiano a rimpiangere i perduti sollazzi, li allietta spesso con adatti divertimenti: li guida insomma coll'amor d'una madre alla loro rigenerazione. Questi fanciulli, meno il caso in cui riuscisse loro di grave pericolo il pernottare colle proprie famiglie, non sono da queste interamente separati, ma continuano con esse a dividere le

poche gioie ed i molti dolori, che sono il retaggio del povero, e confortati ed incoraggiati dalle cure pievole del Patronato, imparano a riconoscere nella religione il miglior sollievo della sventura, e nella onestà ed assiduità del lavoro il più grande e dignitoso rimedio della indigenza.

Tale è la nobilissima missione del Patronato; ed è pur troppo assai dolorosa cosa, che i mezzi non corrispondano al fine, e che questa pia istituzione abbia l'ali tarpite nel correre in soccorso di bisogni sì gravi, sì estesi, sì urgenti.

Essa infatti non ha che una rendita di fiorini 1610, largitale dal pio testatore nob. Paolo Boldo. Da questa limitatissima rendita sottratto il dispendio di fior. 636:95 per gravosa pigione del locale attualmente occupato, a cui dovete per necessità di circostanze adattarsi; di fior. 811:68, stipendi d'un direttore, d'un assistente e d'un inserviente; rimangono soli fior. 161:36, con cui far fronte alle altre molteplici e continue spese, che occorrono nel corso dell'anno.

Ciò nulla meno con questo misero avanzo e con poche elemosine di pietosi benefattori, le quali ora quasi del tutto cessarono, anche nel 1864 il Patronato provvede in modo che:

N. 50 ragazzi frequentano la scuola di leggere, scrivere e conteggiare;

N. 105, nel corso dell'anno, furono accolti nelle officine interne, di fabbro-ferroia, falegnameria, rimessaio, ebanista tipografo calzolaio e flaccaneria; di questi, N. 55 furono, durante l'anno, collocati presso onesti artigiani esterni, ed i loro posti essendosi perciò ricoperti, si ebbero sempre 50 ragazzi, ogni giorno ammaestrati nelle suditate arti, sotto la sorveglianza di 14 fra maestri e sottomaestri;

N. 50 furono provveduti di vestiti, di scarpe e di altri oggetti loro necessari;

INSERZIONI. Nella Gazzetta: solli austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: solli austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per quelli soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le lue si contano per decime.

Le inserzioni si ricevono a Venezia sola dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

— L'ammiraglio rispose: « Credo di avervi capito, al postutto mi farete mettere a Fenestrelle. » Cavour scriveva pure a La Farina: « Persano vi darà aiuto quanto potrà, senza peraltro compromettere la nostra bandiera (8). »

E poco dopo, quando Garibaldi, approdato in Sicilia, sotto la protezione delle navi inglesi, volle, avendo ribellata l'isola, passare sul continente, « il sig. di Cavour mandò il deputato Bottero e il deputato Casali, con 500,000 franchi ciascuno, per cooperare al passaggio. I bastimenti sardi ebbero ordine di proteggerlo (9). »

Eppure il Piemonte continuava a rinnegar Garibaldi, e mentre trattava col Re di Napoli, assoldava intorno a lui i più vili tradimenti, ne comperava i ministri, gli ammiragli e i generali. Il giovane Re finalmente fu appello al suo coraggio e corse incontro al nemico. Allora il Piemonte tremò che Garibaldi non sia vinto, e per salvarlo finse di volerlo combattere, e torna a trappolare il Governo francese.

Memorabile è la storia di queste doppiezze; io la trovo in un documento ufficiale nel racconto del convegno di Ciampi, come la narra un dispaccio del sig. di Thouvenel (18 ottobre 1860).

(Sarà continuato nel prossimo Numero.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 3 febbraio.

Il presidente dott. Hassner apre la seduta alle ore 10 e 3/4.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Lasser, Plener, dott. Hein, barone di Burger, Frank; il capo del Ministero del commercio, bar. di Kallenberg, ed il consigliere di Sezione, Stiebeck.

Fra le petizioni, il deputato Wenisch, ne presenta una del conte Zedwitz e dei vassalli feudali del territorio di Ascher, per ottenere indennizzazione per l'abdicazione della libertà delle imposte in quel territorio.

Prima di passare all'ordine del giorno, domanda la parola il deputato Giskra. Egli chiede al capo della Commissione, che venne eletta per far rapporto sulla proposta del Governo concernente l'introduzione di Giudizi sulle prede di mare, per quali ragioni il relativo rapporto non è stato ancora presentato alla Camera. Saper esso da comunicazione privata, che il rapporto è già pronto da più settimane, ma che la Commissione non ha tenuto nessuna seduta per esaurire l'affare.

Il deputato Hagenauer risponde, come capo di quella Commissione, che quest'oggetto per la sua novità ha richiesto studi preliminari profondi e vasti; che non si era ancora arrivati ad una sintesi, a un vero progetto di rapporto; la Commissione si raccoglierebbe nuovamente quanto prima, per continuare le sue discussioni.

Il deputato Ryger osserva, a maggiore schiarimento, ch'egli, come membro di quella Commissione, erasi impegnato di fare su questo argomento i più vasti studi preliminari. Cui materiali, posti a sua disposizione dal Ministero della giustizia, aver esso composto un grosso referato di circa tredici fogli.

In questo argomento essersi tenuta una seduta, e in questa essersi prima di tutto discusso della questione di principi; del modo, cioè, dell'ingegneria della Camera nelle proposte del Governo, che a senso del § 13 della Costituzione, pervengono alla Camera. Dopoché i rappresentanti del Governo avevano espresso su ciò la loro opinione, la cosa essere rimasta giacente, e d'

(8) Nicodemo Bianchi, *Documenti sul conte di Cavour*. — Si può consultare ancora su tutto ciò quello che ha scritto intorno a Cavour il sig. di La Rive, amico suo.

(9) Bianchi, *Documenti sul conte di Cavour*.

allora in poi non essersi ordinata alcuna seduta per la sua vera pertrattazione.

Il presidente dichiara esaurito l'affare mediante le dichiarazioni del capo della Commissione.

Il primo oggetto all'ordine del giorno sono i rapporti della Commissione sulle petizioni.

Il deputato Schuler-Libloy riferisce sulla petizione del soldato congedato Filippo Krauss di Sissek, la quale è diretta a ciò, che il Consiglio dell'Impero voglia che s'ia tolto affatto e per sempre il divieto di stabilire il domicilio negli II. RR. Confini militari in riguardo a tutti gli Israeliti o almeno ai soldati congedati.

Dai particolareggiati ragguagli, dati dal relatore sul suo stato della cosa, risulta che non esiste nei Confini militari un divieto per lo stabilimento degli Israeliti, mentre essi o vi vengono accolti senza alcuna limitazione, come gli abitanti di qualunque Provincia, e quest'è il caso nei Confini militari del Banato, dove sono già stabiliti 500 Israeliti, o possono ottenere nelle città il diritto di cittadinanza, ovvero, dove ancora non sono stati accolti Israeliti, lo ricevono in via di grazia. Non avere il sig. Krauss tentata nessuna di queste vie, e non esservi dubbio che S. M. l'Imperatore avrebbe, verso di un soldato congedato, fatto uso del suo diritto di accordargli il domicilio nei Confini militari. Benché tuttavia egli non pretendesse soltanto una grazia personale, ma la sua domanda andasse anche più innanzi, non poteva però la Commissione sulle petizioni prendere occasione da ciò per pronunciarsi sull'istituto dei Confini militari e sulle condizioni della proprietà fondiaria, e credeva di doversi limitare nelle sue conclusioni al punto di vista di diritto privato e politico.

Il relatore accenna i tre diversi gruppi di legislazione nei Domini austriaci, relativamente al diritto degli Israeliti di stabilire il domicilio; nell'uno, Gallizia e Bucovina, la capacità di possedere è condizionata all'aver frequentato le Scuole; nei Domini Sud-Ovest, Stiria e Tirolo, esistono misure preventive, che più corrispondono all'odio, che alla carità e alla tolleranza cristiana. Nel terzo gruppo, Boemia, Moravia ecc., la capacità di possedere terre è riconosciuta senza limitazione. Ma, sotto il punto di vista politico, vuoi osservare, che nel Confini militare, che non appartiene alle Provincie austriache governate a regime costituzionale, il potere legislativo appartiene a S. M. l'Imperatore, e da lui viene esclusivamente esercitato. Siccome alla Commissione sulle petizioni la preghiera del sig. Krauss sembra giustificata, e trova il più valido appoggio nelle massime generali di diritto privato e politico; e siccome il caso proposto è fondato su circostanze affatto eccezionali, così la Commissione sulle petizioni dover contentarsi della proposta « che la Camera deliberi di raccomandare la petizione al Governo. » (Cio viene approvato senza discussione.)

Il deputato Brolich riferisce poscia sulla petizione dei fabbricatori di panni di Reichenau, perché venga loro concessa, in via di grazia, la fornitura dei panni per le monture dell'armata. La Commissione riconosce questa domanda come legittima, e propone a considerare, che la maggior possibile concorrenza in somministrazioni annualmente così significanti per il militare, è nell'interesse, non solo del pubblico, ma anche dell'I. R. erario: la petizione venga quindi sottoposta agli speciali riguardi dell'I. R. Ministero della guerra.

Il deputato Capr aderisce a questa proposta della Commissione tanto più volentieri, in quanto egli ha la convinzione che tutte le forniture erariali non sono perfettamente organizzate. L'oratore vuol cogliere l'occasione, per accennare in brevi parole come le forniture erariali potrebbero facilmente venir organizzate, e a questo scopo raccomanda che le forniture erariali, se non sono già state affidate a piccoli commercianti, vengano affidate ad associazioni. In fine, dichiara l'oratore ch'egli porrà in mano di S.

sono certo non far nascere un vivo desiderio in chi sappia ben calcolare la gravità del male, di veder presto rinviogire ed estendere un Istituto tanto benefico e tanto importante.

E qui la Commissione direttrice, interprete della gratitudine dei poveri figli del Patronato, rende pubblico ringraziamento a que' più e generosi, che nel comunale Consiglio caldamente propugnarono la sua causa, e manifesta la sua fiducia che, meglio conosciuta l'indole, l'importanza, lo scopo del Patronato, troverà in avvenire più spontanea e più generosa risposta dalla privata e pubblica carità cittadina, e cesseranno le ostilità de' pochi, che lo avversano senza conoscerlo.

Se venissero interrogate molte savie e pie persone, che, abitando in quel Circondario conoscono il Patronato da vicino, e veggono coi loro occhi i frutti, che se ne colgono, risponderebbero a coro, come ripetono sempre, ch'esso è una vera benedizione di Dio per quella Parrocchia. Certo ch'esso non può provvedere che in piccolissima parte all'immenso bisogno di estesa, energica e pronta cura, che presenta lo stato compassionevole di tanta gioventù abbandonata a se stessa, giacché tutti pur troppo vadono che il vagabondaggio in questa città va ogni giorno assumendo sempre più larghe proporzioni; ma e sarà egli giusto per questo il muover lagni contro quella pia istituzione? Essa ebbe sempre in mira di aprire una Casa in ogni Sestiere della città, e Dio volesse che fossero bastanti al bisogno! Ma a dove sono attualmente i mezzi onde poter ciò fare?

Ciascuno dee persuadersi che colle rendite attuali è impossibile fare di più. Piaccia al Signore che la carità de' generosi Veneziani concorra colle sue pie elargizioni, ed allora questa benefica istituzione si vedrà estendere le sue provvide cure a qualche altro Sestiere della nostra città.

(1) Vedi pure l'articolo sopra questo Istituto nei due NN. 3, 4 delle Lettere d'Il popolo, che ora si pubblicano dalla Tipografia dello stesso Patronato.

(2) Fra poche settimane, si spera di poter effettuare la compra di questo locale e di alcune case vicine. Allora si potranno fare in esso quelle riduzioni, che lo rendono più opportuno alla pia istituzione.



E. il Ministro della guerra un elaborato su questo argomento.

Il deputato Skene osserva che l'armata non esiste già per i fornitori, ma che questi sono una pura accidentalità; che però non possono essere evitati. Che l'erario ha i diritti e i doveri di ogni altro consumatore e deve cercare di provvedersi al più basso mercato possibile. L'oratore accenna in questo caso speciale agli inconvenienti, che derivano dall'affidare le forniture a piccoli commercianti.

Dopo una breve replica, viene accolta la proposta della Commissione sulle petizioni.

Il Corpo insegnante della Scuola reale superiore greco-orientale di Czernowitz prega di venire pargiato nello stipendio e negli altri rapporti ai maestri del locale Ginnasio superiore.

Simili petizioni furono già rimesse all'esame della Commissione finanziaria nel bilancio dell'anno 1865. Nel caso presente, v'è anche la speciale circostanza, che i petenti non ricevono i loro stipendi dall'erario, ma dai fondi della Società religiosa greco-orientale, sicché deve dipendere da questi fondi l'accordare o no il chiesto aumento di stipendio. Considerando la circostanza che il pargiamento delle Scuole reali Superiori col Ginnasio superiore viene riconosciuto così dal Consiglio dell'Impero, come dal Governo, la Commissione propone: «La petizione venga rimessa al Ministero di Stato, per le sue ulteriori disposizioni. (Viene approvato.)»

Antonio Scheber, oste in Heiligenblut, la cui intera sostanza divenne preda delle fiamme, prega che gli venga accordato un sussidio per ristabilire il suo albergo incendiato.

Antonio Beier, possidente in Mistek, in Moravia, domanda che gli venga accordata l'autorizzazione di fondare una locanda, concessione che gli venne negata in tutte e tre le istanze.

La Commissione propone, che ambedue le petizioni, come non relative alla competenza del Consiglio dell'Impero, siano restituite ai deputati, che le avevano presentate, per notizia delle parti. (Approvato.)

Il secondo oggetto dell'ordine del giorno è la scelta della Commissione da eleggersi sulla proposta di Giskra e compagni.

Si passa alla elezione, e si annunzia dal presidente il seguente risultato: Di 147 voti ne ottennero Pratobera 139, Tinti 134, Giskra 127, Kuenburg 119, Hopfen 84, Hassmann 80, Gult 79, Gschier 76, Ofner 75.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno: Rapporto della Commissione per la proposta del Governo relativamente alla diminuzione delle imposte, esistenti in Transilvania sotto il nome d'imposte personali.

Il relatore Obert legge il rapporto. La Commissione si dichiara incondizionatamente, a pieni voti meno uno, per la proposta del Governo, e propone: 1. doversi accettare, secondo la deliberazione presa, alla legge proposta dal Governo concernente la diminuzione delle imposte esistenti in Transilvania sotto il nome d'imposte personali; 2. doversi esprimere il desiderio che, siccome la riforma delle imposte dirette non può essere introdotta così presto in tutto l'Impero, il Governo voglia indicare, in che modo debba venire coperto il disavanzo.

Viene aperta la discussione generale.

Il deputato Ernesto Schneider non è d'opinione di parlare contro la proposta del Governo, ma soltanto contro il pensiero, su cui essa è fondata: che, cioè, il grande disavanzo, che deriverebbe dalla diminuzione delle imposte personali in Transilvania, debba essere sopportato dagli altri Domini dell'Impero. L'oratore dà prima di tutto uno schizzo della condizione delle imposte dirette in Transilvania, che egli riassume in ciò, che ad un vecchio ceppo del medio evo, da cui furono recisi alcuni rami, altri rami nuovi furono innestati, cioè le imposte fondiarie, le imposte sui fitti, sulle pigioni, le imposte sulla rendita. Ma questi nuovi rami innestati non possono attecchire, e quindi ne derivò un guazzabuglio d'imposte di tutti i colori.

L'oratore, dopo avere svolto più diffusamente questo tema, e dopo aver posto in rilievo l'ingiustizia, su cui si è fondato l'attuale sistema d'imposte, si fa alla questione, se per avventura la Transilvania stessa non debba coprire una considerevole parte del disavanzo, che deriverebbe dalla diminuzione delle imposte personali, e in questo senso combatte i motivi della proposta del Governo.

Il motivo, che la diminuzione delle imposte personali in Transilvania sia giustificata dalle grandi inondazioni, egli non lo tiene per buono, poiché le inondazioni e il danno derivante potrebbero giustificare soltanto un esonero dalle imposte d'uno o due anni; ma perchè si dovrebbe indennizzare chi non ha sofferto danno veruno?

Bene è vero, che la Transilvania fu finora sistematicamente trascurata nei suoi rapporti e nei suoi mezzi commerciali, che la Transilvania continua ancora a risentire le dolorose conseguenze del 1849, che da quel paese si vollero esigere d'un tratto soverchie imposte, e che da questo lato sarebbe giustificato che le altre Province sopportassero una parte del sacrificio.

Se le tristi pitture della nostra situazione, quali vennero ripetutamente fatte in questa Camera, non fossero perfettamente vere, allora anch'egli (l'oratore) raccomanderebbe di adoperare la maggiore larghezza possibile. Ma ciò è impossibile, poiché un altro giorno dovremo pensare ad altre Province, come alla Gallizia, al Carso, ai monti dei Giganti, a certe parti dell'Ungheria. Non dobbiamo dimenticare certi rami d'industria, che la si coltivano, l'industria del cotone e del ferro. Finché sussistono queste circostanze, l'oratore opina che sia affatto impossibile, senza commettere un'ingiustizia, il far sopportare alle altre Province tutto intero il sacrificio, dipendente dalla diminuzione delle imposte personali in Transilvania.

Del resto, al rapporto della Commissione segue la proposta di prendere una deliberazione, con cui il Governo sia invitato a dichiarare fino a qual punto il disavanzo debba venire coperto dalle contribuzioni della Transilvania medesima. Per questa risoluzione aveva egli votato anche nella Commissione, ma solo dopo ch'era stata respinta la sua proposta d'aumentare l'imposta fondiaria in Transilvania.

Egli però non può abbandonare la convinzione, che la proposta, da lui fatta alla Commissione, indichi la retta via, e che per questa via si può fare intera giustizia.

In fatti, la deliberazione, proposta dalla Commissione fallirebbe al proprio scopo, perchè, quando anche il Governo aderisse al principio della deliberazione, dovrebbe necessariamente scorrere un lungo tratto di tempo prima della dichiarazione del Governo e della sua discussione nella Camera. Intanto la Camera sarebbe entrata nella discussione di altri importanti affari, e la faccenda si prolungherebbe oltre il dovere. Meglio sarebbe quindi il discutere adesso come si potrebbe fare che la Transilvania stessa coprisse il disavanzo.

L'oratore opina che, quando non si voglia aumentare l'imposta fondiaria, non vi siano che

tre vie: aumento della tassa civile, che, anche nelle classi più elevate, è bassa; introduzione del sistema ungherese; abolizione del testatico, con introduzione dell'imposta sui guadagni in modo analogo alle Province slavo-tedesche. Ma tutte e tre queste vie non conducono e ualmente allo scopo, cioè che l'oratore cerca di dimostrare in una particolareggiata esposizione. Principalmente egli dichiara che la tassa civile è già calcolata nell'imposta sulla rendita, e quindi, aumentando quella, diminuisce il prodotto dell'imposta sulla rendita. Coll'introduzione del sistema ungherese, l'imposta personale deve venire considerevolmente diminuita, ma l'imposta fondiaria aumentata di un 7 od 8 per cento, il che non potrebbe effettuarsi tanto presto; l'introduzione dell'imposta sui guadagni non coprirebbe il deficit. Solo un aumento dell'imposta fondiaria nella misura, che egli aveva proposta alla Commissione, raggiungerebbe lo scopo.

L'aumento dell'imposta fondiaria sarebbe anche il mezzo più giusto del mondo.

La diminuzione delle imposte per onali non varrebbe per uno o due anni; fino al completo ordinamento del generale sistema d'imposte, passerebbero, come l'oratore si è argomentato di dimostrare, almeno cinque anni, e il far sopportare così a lungo alle altre Province il deficit, che deriverebbe in Transilvania dalla diminuzione delle imposte personali, sarebbe una dura ingiustizia, che gli stessi deputati di Transilvania non possono pretendere.

L'aumento dell'imposta fondiaria non sarebbe, per gran proprietario, un peso così grave, come sembra a prima vista, poiché la proprietà fondiaria si vantaggerebbe per l'aumento del consumo e per la diminuzione delle merci, ambedue naturali conseguenze della diminuzione dell'imposta personale; finalmente, mede ne l'aumento dell'imposta fondiaria, s'introdurrebbe il principio più equo, poiché essa permetterebbe la stessa e identica diminuzione del testatico per tutte quelle persone, che sono soggette a questa tassa.

Egli non crede opportuno adesso di presentare alla Camera una immediata proposta dell'aumento dell'imposta fondiaria, poiché questa proposta non potrebbe venire discussa se non che dopo le dichiarazioni del Governo; sembra gli invece conveniente di dare occasione alla Camera, rimettendo la cosa alla Commissione, di pronunciarsi sul principio, se, sotto certe condizioni, all'atto della rinunzia dell'imposta personale, non sia ammissibile un aumento dell'imposta fondiaria. Egli formula quindi la seguente proposta:

«La proposizione del Governo sia rimessa alla Commissione, allo scopo ch'essa discuta e riferisca, e contemporaneamente alla diminuzione dell'imposta personale, non si possa anche introdurre un aumento dell'imposta fondiaria.»

(La proposta trova appoggio in un grandissimo numero di deputati.)

Il deputato Filsch. Le speranze, svegliate dalle parole del discorso del trono, in cui fu annunziata una diminuzione delle imposte esistenti in Transilvania, sono adempiute soltanto in ben tenue misura dalle proposizioni del Governo. Egli riconosce tuttavia con grato animo quanto fu fatto, e dichiara di sperare che nella riforma delle imposte spariranno tutti gli avanzi d'imposte personali, e sarà ristabilita l'uniformità tra la Transilvania e gli altri Domini dell'Impero. L'oratore cerca poi di dimostrare che non esiste un pareggiamento della Transilvania cogli altri Domini nei riguardi dell'imposta, ma che essa è caricata molto di più. Nella circostanza che l'imposta fondiaria in Transilvania è commisurata sul 10 per cento, mentre in altri paesi ammonta al 16, egli non può ravvisare una compensazione, che contrabbilanci le soverchie imposte personali, poiché, secondo il suo modo di vedere, l'imposta fondiaria avrebbe dovuto essere ancora più tenue, se si fosse voluto stabilire in questo senso un pareggiamento della Transilvania cogli altri Domini.

Tanto più giusto è quindi, di non negare a quel povero paese questo po' di sollievo. Egli non fa alcun conto dell'obiezione che la proposta diminuzione delle imposte possa considerarsi come una eccezione in favore della Transilvania, poiché non si tratta di una eccezione in favore della Transilvania, ma di questo, che una eccezione, già sussistente a favore della Transilvania, venga ridotta a meno sensibile misura.

L'oratore cerca di dimostrare che la tassa protezionale e il testatico sono meno gravi alle classi inferiori della popolazione per le loro somme che per loro carattere. Egli non può aderire alla proposta della Commissione, se non in quanto essa raccomanda le proposizioni del Governo; quanto poi all'aggiunta, fatta dalla Commissione alla proposta, non può egli dividere l'idea espressiva che questo deficit debba venire coperto dal paese. Questa aggiunta gli pare tanto più strana, in quanto che il Governo stesso non ritiene né conveniente né giusto di coprire il deficit con un aumento dell'imposta fondiaria. Egli non può supporre che la Commissione abbia raccomandata una diminuzione, solo per gettare il peso dell'una spalla sull'altra. Egli dee anche confessare di non sapere con quali mezzi il paese possa coprire questo deficit, mentre rilevanti addizionali dovessero venire deliberate dalla Dieta, per supplire ai bisogni del paese.

Egli voterebbe quindi per la proposta del Governo e contro l'aggiunta fatta dalla Commissione.

Il deputato Sadil osserva che nella Commissione egli non poté acconsentire alla maggioranza, e che ancora meno sarebbe in caso di farlo adesso. Ogni paese in Austria è sopraaccaricato d'imposte, ed egli dee ricordare che, se venisse accordata ad un paese siffatta eccezione, gli altri potrebbero pretendere anch'essi somiglianti concessioni.

L'oratore domanda poi, come mai potrà venire coperto il deficit, che sarebbe per sorgere in Transilvania a causa della diminuzione delle imposte. Essendosi inteso ch'esso non potrebbe venir sopportato dal paese stesso, dovrebbero dunque supplire a questa mancanza gli altri Domini dell'Impero, e questi sarebbero ben poco grati ai loro rappresentanti nella Camera, se essi volessero aumentare i loro carichi anche in questa forma. Egli voterà contro le proposizioni del Governo, e fa inoltre la seguente proposta:

«La Camera deliberi che il progetto di legge, proposto dal Governo, concernente le imposte esistenti in Transilvania sotto il nome d'imposte personali, venga rimesso alla Commissione per la riforma dell'imposta, acciocché lo prenda in considerazione nelle sue discussioni.»

(La proposta non trova sufficiente appoggio.)

Il deputato Tinti. Non potendosi muovere alcun dubbio sulla eccessiva misura delle imposte personali in Transilvania, e sul rimedio offerto dal Governo, vuol rivolgersi contro la seconda parte della proposta della deputazione, come anche contro quella, fatta dal deputato Schneider per non ammettere le proposizioni del Governo. L'idea che il deficit debba essere coperto dagli altri Domini dell'Impero, essere affatto erronea. Non saper esso per quali motivi ambedue i pro-

pinanti contro le proposizioni del Governo siano venuti a questa conclusione; poiché, né le proposizioni stesse del Governo, né il rapporto della Commissione non contengono nulla, che a ciò si riferisca. Ciò non risulterebbe nemmeno dall'indole stessa della cosa.

L'oratore cerca poi di dimostrare che l'idea del deputato Schneider che sia giusto di supplire in parte a questo deficit con un'aggiunta di un 1 per cento all'imposta fondiaria in Transilvania, è senza base. L'imposta fondiaria in Transilvania è commisurata nel 13 1/3 per cento; negli altri paesi nel 25 2/3 per cento. Ma deve anche considerarsi che, insieme con essa, esiste quivi contemporaneamente l'imposta personale. Inoltre, vuoi anche aver riguardo a ciò, che l'esperienza ha dimostrato che le esazioni, che hanno luogo negli ultimi tempi relativamente alla rendita fondiaria, rispetto al reddito netto, e quindi all'altezza dell'imposta, hanno prodotto risultati straordinariamente diversi; si trovò che i paesi, posti nel catasto più tardi, i paesi dell'Ungheria, senza considerare che oggi pagano una misura d'imposta assai più bassa dei paesi posti prima nel catasto, nelle riforme dell'imposta, nella contemporanea introduzione di massime generali in questo argomento, avranno forse un vantaggio sugli altri paesi, che furono anteriormente posti nel catasto. Il motivo di ciò dipende nel modo non uniforme di riscuotere le imposte. Quindi non si può dire oggi se, recando ad effetto la riforma delle imposte in Transilvania, esse non saranno forse più tenui di quello che siano al giorno d'oggi.

L'oratore cerca appresso di confutare l'opinione emessa, che la Transilvania sia il paese meno aggravato d'imposte, perchè, in media, toccano a ciascuno fior. 2-23 d'imposta diretta, in Dalmazia, Gallizia e Bucovina essa oscilla fra fior. 1-21 e fior. 1-41; mentre in Tirolo, Ungheria e Croazia, essa, in media, ammonta a fior. 2-27 fino a 2-50; e dimostra che i piccoli possidenti in Transilvania, malgrado la bassa imposta fondiaria, pagano effettivamente più imposte che non gli altri paesi, mentre alla fondiaria si aggiunge ancora il testatico, che in media ammonta a 43 soldi per ogni individuo. Quando anche si effettuasse una significativa diminuzione dell'imposta personale, pure non si potrebbe mai abbassarla tanto, che, sostenendola anche in parte, il piccolo possidente di Transilvania potesse venire pareggiato agli altri. L'oratore espone perciò che l'imposta fondiaria, quale esiste, non può venire comminuita troppo bassa, ed accenna alle addizionali per l'esonero del suolo, le quali in Transilvania importano il 76 p. 100. Da tutto ciò viene egli al risultato, che qui si tratta di una somma, che non può venire percepita d'anno in anno, che non dee venire percepita a spese degli altri Domini, e che la misura da prendersi sia unicamente quella di cancellare una partita inesigibile. Egli crede altresì che si debba far ciò senza apporre condizioni, non essendovi altro rimedio, ed essendo quanto venne proposto, solo un ripiego parziale, mancante di solida base. Prima della riforma delle imposte in un paese, il fare modificazioni parziali alle imposte esistenti, senza poterne esattamente valutare l'effetto, è un esperimento troppo arrischiato.

Egli è d'opinione che la Camera possa fare una rinuncia per la somma di 411.000 fior., e considera ciò, più come un atto di giustizia, che di generosità.

Il deputato Schuler-Libloy dichiara, nell'esordio del suo discorso, ch'egli non prende la parola come Transilvano, che egli è ben lontano da questo punto di vista affatto speciale, e che le sue vedute sono unicamente economico-finanziarie. Soltanto poiché fu fatta una proposta, che mette essenzialmente in rilievo la differente condizione delle Province, vuole egli pure rischiare la questione anche da questo lato, ma egli in siffatta discussione muove semplicemente da principi economici.

Se, dice l'oratore, il principio dell'autonomia provinciale viene qui evocato come un fantasma, deve egli ricordare che vi è connessa anche la questione della continuità del diritto. Fino al 1848, aveva la Transilvania, come paese costituzionale, riguardo ai suoi carichi finanziari, mediante un trattato coi Monarchi austriaci, convenuto una certa somma d'imposte.

A tenore del 12° articolo del Diploma Leopoldinum, che ad ogni mutamento di Governo fu rinnovato e confermato, la Transilvania deve corrispondere solo 50.000 fiorini imperiali in tempo di pace, e 400.000 fiorini del Reno in tempo di guerra. Il motivo, per cui la Transilvania corrispose di più fu questo, che si volle ottenere una migliore ripartizione e furono necessarie imposte addizionali. Le contribuzioni dirette, fino al 1848, resero circa 1 milione e 1/2 di fiorini. Con questo carico, la Transilvania si unì alla Monarchia austriaca, e che cosa assume sopra di sé? Tutto l'antico debito dello Stato, ad assumere il quale essa, per la Costituzione transilvana, non sarebbe stata obbligata. Inoltre, in questi ultimi dieci anni, furono assunti dall'erario i debiti laudenziali di 30 milioni, che avevano avuto origine nelle sole Province slavo-tedesche, e la Transilvania vi contribuì.

L'oratore accenna anche le garanzie d'interessi per le strade ferrate, le sovvenzioni, l'intero debito dello Stato, e le dotazioni.

Inoltre, la Transilvania ha perduto i suoi proventi del sale da 2 a 3 milioni, i suoi demanii e le sue miniere, su cui la Monarchia austriaca non aveva alcun titolo giuridico.

Ciò sarebbe, dice l'oratore, dal punto di vista della continuità del diritto, da cui egli rifugge, ma a cui, d'altra parte, venne fatto appello. Ora vuol egli tornare al vero argomento, per giudicare, se dai principi economici sia giustificata la proposta del Governo, se la contro-proposta per l'aumento dell'imposta fondiaria debba venire accolta dalla Camera.

Egli (l'oratore) si attiene in ciò alle massime di diritto pubblico, che in tali giudizi debbano considerarsi due punti di vista. Prima, il grado di partecipazione ai vantaggi, che lo Stato presta colla sua protezione; e in secondo luogo, le rendite, e la conseguente capacità a tollerare l'imposta.

Se un'imposta fu introdotta in base a questi principi, dee, o aumentarsi la produzione, o diminuirsi il consumo, o finalmente bisogna metter mano al capitale, e a questo punto trovasi la Transilvania. Una volta che venga intaccato il capitale, non si tratta più d'un'imposta, ma d'una confisca; e a ciò la Camera non vorrà prestar mano, per quanto sembri giustificata la proposta d'un aumento dell'imposta fondiaria; essa ne ha l'apparenza, ma solo l'apparenza, poiché la supposta generalità di rapporti e di condizioni qui non ha luogo.

Per dimostrare quest'ultima proposizione, l'oratore passa ad una particolareggiata statistica di ciò, che la Transilvania deve dare, senza che le altre Province lo sospettino nemmeno. La vera imposta erariale rende circa 3 milioni e 1/2, mentre inoltre le addizionali per l'esonero del suolo, le imposte territoriali e comunali arrivano a un punto, a cui per certo non giungono nelle Province

slavo-tedesche. In qualche regione, l'imposta comunale, coll'addizionale, importa il doppio dell'imposta diretta. Il suolo produttivo della Transilvania estendesi ad 8 milioni di iugeri, di cui soli 2 milioni di campi arati, 3 e 1/2 di boschi, e 1/2 di prati ecc. Di 2 milioni di popolazione, 1.800.000 anime debbono occuparsi nell'agricoltura. La Transilvania è dunque un paese agricolo; l'industria è affatto insignificante. Gli 8 milioni di iugeri di suolo produttivo hanno un prodotto lordo di 70 milioni. Di questi 70 milioni, v'è tutto l'al più un venti per cento di prodotto netto. Il prodotto netto dà una rendita d'un 15 o 16 milioni; di questi debbono pagare 5 o 6 milioni d'imposte, calcolate le addizionali. Se l'imposta dee corrispondersi secondo la rispettiva capacità, questo è per fermo un peso quasi insopportabile.

A ciò si aggiunge la circostanza che la Transilvania, in mezzo a molteplici condizioni e rapporti, dee corrispondere molto di più di quello che appaia nel bilancio, come, per esempio, per l'imposta sulle varie occupazioni.

Un'altra spesa deriva dal sistema di cultura. Esiste la coltivazione a due ed a tre campi; non esservi accumulamenti né nutrimento di bestiame con trifoglio nelle stalle. Un subito miglioramento è impossibile; sui maggessi viene cacciato il bestiame altrui. Esso dev'essere la cultura; e non può opporvisi alcun rimedio. Il proprietario dee pagare inoltre una tassa per conseguire una difesa. Poiché, se egli manda il suo bestiame al pascolo, esso sparisce e non si può più rintracciare; il ladro non si può scoprire; e le cose sono a tal punto, che i proprietari di bestiame debbono venire a patti con ladri notorii, acciocché il loro bestiame non venga rubato.

Esiste inoltre un'imposta sugli animali di rapina. In Transilvania, dove furono tolte tutte le armi, bisogna ammazzare gli orsi col bastone. Ne vengono uccisi annualmente da due a trecento, e di lupo un migliaio all'anno. In un solo Comune, questi animali fanno più danno di quello che non importi tutta l'imposta.

La Transilvania ha inoltre una straordinaria imposta militare. Questa consiste in insolite contribuzioni di attraggio di carri e spese di acquartieramento. Al tempo della guerra di Crimea i contadini cominciarono a vendere i loro cavalli e a provvedersi di buoi, per non dover sottostare ad eccessive contribuzioni degli attraggi; anzi preferirono di rifugiarsi in Valacchia. Al contrario, nelle Province slavo-tedesche vedesi il militare correre le strade ferrate.

L'oratore ricorda inoltre le inondazioni e gli incendi già accennati nel rapporto della Commissione, che succedono numerosissimi in Transilvania, e prosegue dicendo: Quando poi, in mezzo a tanti pericoli, si è giunti finalmente ad avere un prodotto, bisogna pagare ancora un gravissimo dazio, benché non si abbiano mezzi di comunicazione.

Le facilitazioni, che godono le Province slavo-tedesche, relativamente al dazio, non sono concesse alla Transilvania. Ruote, ch'abbiano il quarto largo più di sei pollici non vi si possono adoperare, perchè le strade sono malsicure, ed anche gli animali non vi sono adatti.

Quando si sommi tutto ciò, si vedrà un tale eccesso di spese, che non può assolutamente parlarsi di un speciale favore, accordato alla Transilvania; e, dice finalmente l'oratore, se tocca ad un Transilvano la sventura di avere un processo, si aggiunga allora anche una speciale imposta per la giustizia, e conviene pagare le spese di viaggio e fare altre anticipazioni, anche solo perchè un processo venga iniziato.

L'oratore, dopo di avere ancora più diffusamente sviluppato questo tema, parla in modo speciale della proposta, relativa all'imposta fondiaria, ed opina che tale proposta avrebbe molte ragioni a proprio favore. Egli l'appoggerrebbe, se la provvisoria dell'imposta fondiaria fosse giusta; se, secondo l'ordinamento attuale, persone, che non sono possidenti, non dovessero pagare l'imposta; se non fossero nati errori straordinari nella classificazione dei contribuenti.

Egli ammette che, in singoli casi, i Transilvani pagano effettivamente troppo poco; che, per esempio, per l'imposta provvisoria siasi preso a misura l'anno 1824; e che, d'allora in poi, il grano turco, in seguito alla fabbricazione dell'acquavite abbia raggiunto il prezzo del frumento; ma sostiene che tutto ciò conduce alla necessità di una riorganizzazione del sistema delle imposte, poichè un semplice aumento di quelle, attualmente esistenti, renderebbe ancora più ingiusta la distribuzione dei carichi pubblici. Dobbiamo, conchiude l'oratore, accingerci quanto prima alla riforma dell'imposta; ed essa sola offre una speranza di salvezza; essa sola renderebbe possibile un'equa e universale ripartizione dei carichi pubblici. Il generale principio economico gli sembra giustificare le mire del Governo e le proposte della Commissione.

Sulla proposta del deputato Eiselberg viene chiusa la seduta alle ore 2 e 10 minuti.

Prossima seduta lunedì; ordine del giorno: continuazione di quello d'oggi.

(G. Uff. di Vienna.)

La Giunta finanziaria, nella sua seduta del 1° corrente, a cui assistevano i sigg. Ministri Schmerling, Lasser e Hein, esaurì molti titoli del bilancio del Ministero di Stato. Sul titolo 7: Stabilitimenti di pena, vi fu una viva discussione. L'importo preliminare era, per le spese ordinarie, di fior. 1.652.404, e per le straordinarie fiorini 75.931. Il referente propose di accordare la somma complessiva di fior. 1.677.153. Il prof. Brinz chiese se sia vero che in Schwaz debba aver luogo un rinnovamento del contratto con un Ordine di donne. Il Ministro Lasser rispose che qui si tratta di forzati. A Suben si sta trattando dello scioglimento del contratto. Del resto, si stanno tenendo conferenze presso tutte le Luogotenenze per il ribasso delle spese di mantenimento, e se n'ebbero già in alcuni luoghi risultati soddisfacenti, avendo potuto già farsi economie per fior. 41.000. Alla domanda del conte Kinsky, a quanto ammonti la spesa di mantenimento nei singoli Stabilitimenti, il Ministro rispose: Pegli ergastoli d'uomini, in quello di Lemberg ogni delinquente costa soldi 28 e 7/100; di Praga, 37 e 3/100; di Graz, 36 e 1/4; di Gradisca, 39 e 3/100; di Venezia, 48 e 3/100; del Carso, 43; di Meran, 45 e 2/100; di Garsten, 45 e 7/100; di Stein, 43 e 1/100. Negli Stabilitimenti penali di donne: a Lemberg, soldi 42; a Praga, 35; a Blanks, 39 e 1/4; a Venezia, 47 e 4/10; a Schwaz, 39; a Soden, 42 e 1/2; a Neudorf, 45; a Meseritsch, 40 e 1/10. Nella votazione vennero cancellati dalla Giunta fior. 70.000.

Nel fabbisogno per le Autorità edilizie furono cancellati fior. 36.000. Le sovvenzioni per gli Istituti di trovatielli nel Tirolo e nella Dalmazia, con mezzi dello Stato, vennero bensì approvate ancora per quest'anno; ma, sopra proposta del deputato Herbst, verranno sospese col venturo anno.

La Giunta continuò nella sua seduta del 4 corrente, a cui assistevano i Ministri Schmerling e Lasser, la discussione del bilancio del Ministero di Stato, divisione Amministrazione politica, ed esaurì i capitoli Costruzione di strade, e Lavori idraulici. Al primo titolo il referente dott. Taschek propose la cancellazione d'una somma complessiva di fior. 988.000, dal preliminare complessivo del 1865 di fior. 6.028.112. Dopo lunga discussione, sopra proposta di Brestl, furono accordati fior. 5.200.000 per le spese ordinarie, e fior. 412.012 per le straordinarie. Fu pure accolta la proposta di Grocholski di fare la cancellazione, secondo i proventi, per le singole Province. Per lavori idraulici, il cui fabbisogno complessivo richiedeva fior. 2.649.364, vennero, sopra proposta di Herbst, accordati fiorini 1.600.000 per le spese ordinarie e fior. 80.000 per le straordinarie.

Nella seduta del 5 fu compiuto l'ultimo titolo del bilancio del Ministero di Stato. Il 15° titolo Fondi di disposizione generale, diede occasione a varie proposte. Il referente consigliere alio dott. Taschek propose la cancellazione di tutta la partita di 500.000 fiorini. Dietro osservazioni d'un deputato, presente alla seduta, il Ministro di Stato dichiarò, che il Governo spera di poterne uscire con fior. 450.000. Dopo essere state fatte varie proposte, nelle quali la più bassa era per la concessione di fior. 100.000 e la massima di fior. 400.000, fu adottata, con 17 voti contro 13, quella del dott. Herbst di fissare la somma del fondo di disposizione generale a f. 200.000. (C. G. A.)

Vienna 5 febbraio.

Abbiamo la notizia da Carlowitz, in data 4 corrente, che l'I. R. commissario del Congresso, generalmaggior barone Philippovich e i Vescovi di Buda, di Werschetz e di Pakracz, si trovarono già insieme con molti deputati. L'apertura del Congresso avrà luogo domani, 6 corrente. I membri rumeni, convocati pel Congresso, dovrebbero giungervi pel 15 corrente. Il primo oggetto all'ordine del giorno sarà la riduzione e la dotazione del clero curato. (C. G. A.)

In seguito ad ordinanza dell'I. R. Ministero del commercio, di recente emanata a tutte le Società delle ferrovie, il personale, che accompagna i treni, dev'essere aumentato a norma delle prescrizioni, e ogni treno dee avere, a norma del numero dei vagoni, i necessari conduttori e imballatori: allo stesso modo, cioè, in cui era ordinato il personale al tempo in cui l'esercizio delle ferrovie era stato intrapreso dallo Stato. Costi pure quelle donne, ch'erano state impiegate in alcuni luoghi, per viste d'economia, pel segnali ottici, dovranno essere quindinnanzi sostituite da un personale d'uomini più adatto all'ufficio. (FF. di V.)

La confisca, avvenuta di recente della Gazzetta di Presburgo, fu cagionata, a quanto scrivono da Presburgo al Wanderer, per avere riportato la nota dichiarazione di Deak, sebbene la stessa fosse stata già pubblicata senza alcun impedimento dai diari di Pest.

## STATO PONTIFICIO

Roma 3 febbraio.

Ieri, giovedì 2 febbraio, nella patriarcale basilica vaticana, si tenne Cappella papale per la festa della Purificazione di Maria Vergine.

La Santità di Nostro Signore, discesa nella basilica, dopo aver vestiti i sacri paramenti nella Cappella della Pietà, preceduta dalla sua nobilità Corta, dai Collegi della Prelatura, qui seguivano in abiti sacri i Vescovi, gli Arcivescovi, i Patriarchi, e gli em. e rev. signori Cardinali, nonché il Principe assistente al soglio ed il Senatore col Magistrato romano, dopo avere adorato l'augustissimo Sacramento, si portò all'altare della Confessione. Ascesa qui al trono, fece la benedizione solenne dei ceri, che poscia distribuì ai suddetti personaggi, ai membri dell'eccelesimmo Corpo diplomatico accreditato presso la Santa Sede, ed ai generali delle milizie francesi e delle pontificie. Compiuta questa cerimonia ebbe luogo, secondo il rito, la processione entro la basilica.

Dopo la Santità Sua, insieme al Sacro Collegio ed a quanti hanno posto nelle funzioni pontificie, assisté alla messa, che fu pontificata dall'em. e rev. signor Cardinale Sacconi.

Terminata la messa, si cantò l'inno ambrosiano in rendimento di grazie a Dio, per la preservazione, che, ad intercessione della Beattissima Vergine, ottenne nel 1703 questa città, minacciata di ruina dal terremoto.

Dopo le funzioni riferite, il Santo Padre, deposti i sacri indumenti nella sopra ricordata Cappella, ascese ai suoi appartamenti, ricevè nella Sala del Trono le consuete oblazioni di certi dai Capitoli delle basiliche patriarcali del sacro militare Ordine gerolimitano, dai Capitoli delle basiliche minori e delle collegiate, dai rev. parrochi di Roma, e dai superiori degli Ordini regolari. (G. di R.)

## REGNO DI SARDEGNA.

Leggesi nella Monarchia Italiana, in data di Torino 6 febbraio:

«Il 4 fu distribuita alla Camera la relazione della Commissione, composta dei deputati Greco Luigi, Baldacchini, Basile, Silvani, Pisanelli, Cepolla, De Filippi, Nani, Nancini, relativa al progetto di legge presentato dal ministro guardasigilli, sulla facoltà da accordarsi al Governo del Re, di pubblicare e rendere esecutori in tutte le Province del Regno alcuni progetti di legge per l'unificazione legislativa del Regno.

«La relazione, lavoro dell'ex ministro Pisanelli, propone di pubblicare, con efficacia di legge, in tutto il Regno:

«1. Il Codice civile, presentato al Senato del Regno nelle tornate del 15 luglio e 26 novembre 1863, con le modificazioni concordate tra la Commissione del Senato ed il ministro guardasigilli;

«2. Il Codice di procedura civile, presentato al Senato del Regno nella tornata del 26 novembre 1863;

«3. Il Codice della marina mercantile, che costituisce l'allegato A;

«4. La legge per l'estensione alle Province toscane del Codice di procedura penale, che costituisce l'allegato B;

«5. La legge per l'estensione alle Province toscane dell'ordinamento giudiziario del 13 novembre 1859, e la legge sugli stipendi della Magistratura, del 20 dello stesso mese, che costituisce l'allegato C;

«6. La legge per alcune modificazioni all'organico giudiziario del Regno, che costituisce l'allegato D;

«7. La legge circa la competenza in materia penale dei giudici di Mandamento e dei Tribunali di Circondario, che costituisce l'allegato E;

«8. La legge circa l'espropriazione per causa di pubblica utilità, che costituisce l'allegato F;

«9. La legge per la proprietà letteraria ed artistica, che costituisce l'allegato G.

«Il Governo del Re avrà facoltà di modificare le disposizioni del Codice civile, concernenti i diritti successori del coniuge, il testamento olografo, l'esclusione del contratto di enfiteusi e

l'ipoteca legale, e il sistema e si potrà ancora nell'articolo di modificazioni, che fra loro pure facoltà di transazioni, per la cessione delle desime.

L'Italia questa nota: «E attente a levare la sede collocarlo in un altro movimento, dai cacciatori importa, per la de non sia in terra.

L'Autore questo progetto, vemente, che quasi che la data al Corpo non gli strane.

L'Assunto non hanno d'Altri Ves-

Vacca, che no diamenti de-

Oggi a qu di Cuneo, i toscano, il qu stro, lamenta tutta per le n ture blasfeme, considera null ritene che, « sa sia finita, che vi sia sul te a rivedere.

Questa la da tre Arcive Vicari capto te fermi al p tutto debba e dominio.

Le stesse Cuneo e di N

L'Opinio le ultime dim «Le oper



l'ipoteca legale; avrà parimente facoltà di modificare il Codice di procedura civile, mantenuto il sistema e i principi direttivi in esso adottati; e potrà ancora introdurre, in tutte le leggi, indicate nell'articolo precedente, quelle ulteriori modificazioni, che appaiono indispensabili a coordinarle fra loro e con altre leggi dello Stato. Avrà pure facoltà di dare, con decreto reale, le disposizioni transitorie, e quelle altre, che sieno necessarie per la completa attuazione delle leggi medesime.

L'Italia Militare, del 5 febbraio, contiene questa nota:

« E attualmente allo studio un progetto per levare la sede del Corpo-franco da Fenestrelle, e collocarlo in altra località più centrale.

« Il movimento d'uomini, che va e viene dai cacciatori franchi, è assai considerevole, ed importa, per ragioni di economia, che la sua sede non sia in luogo lontano alla estremità frontiera.

« L'Avvisatore Alessandro trae profitto di questo progetto traslocamento, per asserire gravemente, che a Fenestrelle verranno i Francesi, quasi che la difesa di quella frontiera sia infidata al Corpo-franco, e quello partito, subentrino gli stranieri.

« L'assurdità e il ridicolo di tali dicerie non hanno d'uopo di commenti. »

Altri Vescovi hanno già risposto al ministro Vacca, che non intendono sottomettersi agli ordinamenti dello Stato riguardo alla enciclica.

Oggi a quelli abbiamo da aggiungere il Vescovo di Cuneo, quello di Narni, e tutto l'Episcopato toscano, il quale collettivamente scrive al ministro, lamentando, « che in Italia la libertà sia tutta per le negazioni sacrileghe e per le scritture blasfeme, » e dichiarando decisamente, che considera nulla la circolare ministeriale, perchè ritiene che, « quando Roma ha parlato, ogni causa sia finita, » e perchè « non può ammettere che vi sia sulla terra altro Tribunale competente a rivedere le sentenze del Papa. »

Questa lettera è firmata da un Cardinale, da tre Arcivescovi, da dodici Vescovi, da sette Vicari capitolari, i quali si mostrano pienamente fermi al principio della Curia romana, che tutto debba essere sottoposto al suo giudizio e dominio.

Le stesse idee manifestano i Vescovi di Cuneo e di Narni. (Perseu.)

L'Opinione ha le seguenti considerazioni sulle ultime dimostrazioni delle sigarette:

« La opera della fabbrica dei tabacchi hanno voluto fare anche la loro dimostrazione. Dopo aver percorso, ieri, verso le ore 5 pomeridiane, le grida e le proteste dinanzi al Ministero delle finanze e nella via di Po. La ragione di questo rumore sta, secondo le nostre informazioni, nell'obbligo, che loro si vorrebbe imporre, di fabbricare una nuova qualità di sigari, che richiede maggior lavoro, con minor guadagno per le opere stesse. Noi crediamo che la Direzione generale delle gabelle esaminerà questa nuova questione, sorta così all'improvviso, ed userà i necessari riguardi a queste opere, evitando di peggiorarne ancora le condizioni, le quali non sono molto floride. Con ciò, però, non intendiamo di approvare le dimostrazioni in piazza; nemmeno quando sono fatte dal *bel sesso*, al quale, come a tutti i cittadini, non mancano altri mezzi più legali di far valere i suoi diritti.

« E siccome le opere dimostranti erano armate di bastoni, ci affrettiamo ad avvertire che, alla cagione delle loro lagnanze, è affatto estranea la Commissione testè nominata dal Governo per istituire il miglior modo d'introdurre nel consumo due nuove specie di sigari, l'una da un soldo e l'altra da due. Essa già ha compiuta la sua relazione sulle due specie di sigari da porsi in vendita, ma nulla venne ancora preparato nelle fabbriche sulla sua proposta. Ora sta occupandosi del migliorare la fabbricazione dei tabacchi, per quanto il consentano le presenti angustie di acquisti, e abbiamo fiducia che adempierà il proprio incarico, con soddisfazione della numerosa classe dei fumatori. »

L'Opinione, del 5 febbraio, riferisce: « Ci scrivono da Milano, che il giorno 3 febbraio quelli che si presentarono alle Casse del debito pubblico per ricevere il pagamento dei coupon, furono poco gradatamente sorpresi da un cartellone, sul quale leggevasi: *Questi oggi, per improvviso scandaglio, la Cassa non paga.* »

« E chi ci scrive, si lagna di ciò, e noi non crediamo che abbia torto. Il Governo non dee permettersi quello, che un privato non potrebbe fare senza scapito della sua reputazione di puntualità.

« Sarebbe servito per le feste quel banchiere, che si prendesse comodo a pagare le sue scadenze, col pretesto che vuole scandagliare la sua Cassa. Scandagli sin che vuole, ma paghi. Massime che taluno potrebbe avere assoluto bisogno del fatto suo, e non dee essere messo nella situazione di far trista figura, senza averne colpa. »

#### TOSCANA.

Leggiamo nella Nazione di Firenze, in data del 6 corrente:

« Ieri mattina, il nostro Magistrato de'priori si presentò a S. M. per fargli atto di riverenza e d'ossequio. S. M. ricevette i rappresentanti di Firenze con l'usata benevolenza, ed espresse loro la sua somma soddisfazione per l'affettuoso accoglimento fattogli dall'intera città. Disse, con visibile emozione, delle cause che avevano affrettata la sua partenza, ed esser venuto a sollevare il suo animo dalle recenti amarezze, in mezzo al nostro popolo, dal quale sapeva d'essere amato grandemente. Si intrattene poi con vivo interesse de' lavori d'ingrandimento necessari a Firenze, e confortò il Municipio ad affrontare con coraggio e perseveranza le difficoltà, che gli si pareranno dinanzi nell'adempimento del suo mandato, res'oggi più grave dai nuovi destini della città.

« Sappiamo che S. M. desiderò di vedere il progetto, già presentato al Municipio dall'ingegnere Giuseppe Poggi, per l'ingrandimento della città di Firenze, e che, dopo averlo minutamente esaminato, esternò la sua alta soddisfazione al suddetto ingegnere, che si era fatto un onore di presentarglielo, p. l. modo, col quale egli aveva superate molte difficoltà, ed accoppiato al monumentale una bene istruita formazione di numerosi fabbricati, resi necessari dalle mutate condizioni di Firenze.

« Il conte Cambray-Digny ha accettato la carica di gonfaloniere di Firenze, conferitagli da S. M. »

#### FRANCIA

La Perseveranza ha da Parigi, 2 febbraio, quanto segue:

« Il maresciallo Mac-Mahon, governatore generale dell'Algeria, ha ottenuto dall'Imperatore

la facoltà di riordinare interamente il personale degli *Uffizi arabi*. Quel personale sarà, in conseguenza, interamente rinnovato, e le attribuzioni dei capi degli Uffizi arabi saranno esse pure affatto modificate. »

E in data del 3 corr.: « E stata firmata una convenzione tra la Grecia e le tre Potenze protettrici. Secondo quella convenzione, le tre Potenze assumono sopra di sé la liquidazione del debito garantito, lasciando al Governo greco il carico d'un milione di dracme all'anno, o 36,000 lire, meno 1200 lire da dedursi per la dotazione del Re Giorgio. Assicurasi che questo compromesso ebbe luogo sulla promessa che la Grecia si presterebbe con tutta la cura ad una liquidazione o ad un regolamento coi creditori non garantiti, cioè i possessori dei titoli dei prestiti del 1824 e 1825. »

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 8 febbraio.

#### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ancora della partenza del Re da Torino. — 2. Considerazioni dell'Opinione. — 3. Di un progetto attribuito a Napoleone III. — 4. Lettere dei Vescovi francesi all'Imperatore. — 5. Facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali accordate dalla Camera dei deputati al Governo avaro. — 6. Parimenti a Londra e Parigi, e pubblicazione di atti diplomatici. — 7. Il consiglio di abbandonare Torino dato al Re in una corrispondenza pubblicata nel *Moniteur*. — 8. Disposizioni del Congresso di Richmond già annunziate, confermate dal *Times*. — 9. Dispiaccio dell'Austria in risposta a quello del Governo di Prussia. — 10. La casa di giuoco del sig. Fazy a Ginevra chiusa per sentenza de' tribunali.

1. La partenza del Re Vittorio Emanuele da Torino, e la sua residenza fissata a Firenze tre mesi prima del tempo stabilito, sono fatti che meritano d'essere attentamente esaminati. Lo scandalo della sera del 30 gennaio era un insulto alla persona del Re, e non erano operai coloro che ischiavano, e volevano impedire la festa da ballo, ma uomini delle classi agiate e civili. Il Re per rimanere a Torino avrebbe dovuto rimproverare l'oltraggio col sangue, e impedire la rinnovazione proclamando lo stato d'assedio; egli invece ha preferito di cedere, e la sua precipitosa partenza la credere che Torino, vantata un tempo come tipo di lealtà, l'abbia veramente cacciato. Il Re Vittorio Emanuele ha colto dalla convenzione del 15 settembre questo primo amaro frutto, di essere costretto ad abbandonare, quasi fuggendo, la sua città natia, il suo soggiorno di predilezione, e dove sino al 15 settembre egli era l'idolo del popolo. Il fatto del 30 gennaio è una prova evidente, che la stima alla persona del Re è declinata, e che il suo Governo ha raggiunto il massimo punto della perplessità e della debolezza. La diplomazia potrà giovarsi di questo fatto per provare all'Europa il discredito profondo, in cui sono caduti la rivoluzione italiana, e il Re che ha saputo giovare per l'ambizione, ma che non ha saputo contenerla per l'ordine. Da questo fatto si dedurrà la conseguenza dell'instabilità del nuovo ordine di cose in Italia, e della necessità di prevedere a tempo che l'anarchia non abbatta la Monarchia, non solo in Italia, ma ben anche in altre parti d'Europa. Gli applausi di Firenze non cancellano l'umiliazione di Torino, né possono rimarginare la ferita fatta alla dignità regia ed alla Monarchia.

2. L'Opinione di Torino, per evitare gli equivoci, corre dietro alle voci. E corsa voce per Torino, essa dice, che il Municipio sia per deliberare intorno ad un indirizzo al Re, e questa voce la consola e le fa sperare, che le idee di moderazione comincino a prevalere! Ciò che ci sembra veramente strano si è che l'Opinione, se non giustifica, scusa certamente il *grace scandalo* del 30 gennaio! Ecco le sue proprie parole: « L'agitazione a cui Torino è in preda da quattro mesi, si comprende. *Niuno poteva pretendere che un fatto così grave, come il trasferimento della sede del Governo, che contraria tante previsioni e perturba tanti interessi, avesse ad essere accolto con indifferenza, né che senza dolore non accessero a produrre molta irritazione.* » Insomma l'Opinione compatisce agli uni concitati de' Torinesi, e dà tutta la colpa del 30 gennaio ai mazziniani, ai clericali ed ai municipalisti! Infine come rimedio al male propone un indirizzo del Municipio al Re. Ma le sarà egli facile l'ottenere, se il Municipio ha rifiutato d'intervenire alla festa da ballo della Corte? Lasciamo sciogliere il dubbio al Municipio di Torino; intanto l'Opinione può consolarsi colle giulive accoglienze fatte al Re nelle stazioni della ferrovia dalle popolazioni accorse a vedere il transito precipitoso di S. M. (1)

3. Una notizia che ha la sua importanza, ma che non sappiamo se abbia fondamento di verità, ci è data dal corrispondente parigino del *Giornale di Ginevra*. Voi sapete, dice il corrispondente, ed io ve l'ho ripetuto più volte, che l'Imperatore è inquieto pensando alla continuazione della sua dinastia. Egli ha 56 anni, suo figlio ne ha 7, in modo che, nelle umane previsioni, può essere prudente il prendere certe precauzioni, segnatamente in un paese, il quale, dopo Luigi XVI, ha veduto succedere le une alle altre parecchie famiglie regnanti, e forme di Governo diverse. Per conseguenza, l'Imperatore avrebbe, dicesi, risolto d'abdicare ad esempio di Silla, di Diocleziano e di Carlo V, entro due anni di tempo, di far proclamare Napoleone IV, e di dargli per reggente il Principe Napoleone. Egli stesso continuerebbe a governare, assistendo ai Consigli, e dirigendo la politica generale; ma se la morte venisse a coglierlo prima che suo figlio uscisse di pupillo, e che un matrimonio avesse assicurato la continuazione della sua stirpe, la scossa sarebbe assai meno forte, e la Francia attraverserebbe la crisi più facilmente che se dovesse aver luogo una improvvisa interruzione nel potere. La legge di reggenza sarebbe redatta in questo senso, e presentata alle Camere tra breve. Quanto a me, soggiunge il corrispondente, vi confesso, che in questa combinazione non veggio nulla d'impossibile, e che anzi mi pare saggia e prudente. Il segreto vuoi che sia stato svelato dalla stessa Imperatrice, conversando colle sue dame d'onore. — Noi abbiamo voluto far conoscere queste voci ai nostri lettori, benché sinora non si possa attribuir loro molta importanza.

4. I Vescovi della Francia sono stati informati da mons. Darboy, Arcivescovo di Parigi, dell'irritazione, che, ne' primi giorni, era stata prodotta nell'animo dell'Imperatore dalla loro protesta contro il divieto di pubblicare l'Enciclica. Essi per conseguenza hanno scritto a S. M., dichiarando, essere inconcussa la loro fedeltà alla sua persona ed alla sua dinastia, e non essere stati spinti da nessun sentimento ostile a protestare contro la circolare del ministro de' culti.

(1) L'Opinione del 7 annunzia, che il Consiglio comunale di Torino ha incaricato la Giunta di presentare a S. M. il Re un indirizzo.

ma solo dal dovere di opporsi ad una violazione de' loro diritti di Vescovi, dall'obbligo di tenersi strettamente uniti alla Santa Sede, di svincolare in questa contingenza la loro responsabilità, e di far noto al mondo che non pubblicavano l'Enciclica, unicamente perchè n'erano impediti dal potere civile. Queste lettere, dicesi, abbiano soddisfatto all'Imperatore.

5. La Camera dei deputati a Torino, nella tornata del 6 febbraio, ha chiusa la trattazione del progetto di legge relativa alla unificazione amministrativa. Il Governo coll'art. 2.º del progetto vuole la facoltà di mutare le circoscrizioni territoriali. Il deputato Conforti ha proposto, e la Camera adottato il seguente emendamento all'art. 2.º: « E data facoltà al Governo d'introdurre nelle circoscrizioni territoriali quelle modificazioni che sono dettate da evidente necessità, udito il parere dei Consigli comunali e provinciali, non che il parere del Consiglio di Stato. » Questo emendamento fu adottato da 170 voti contro 83. Adunque il Ministero potrà variare a libito le circoscrizioni territoriali.

6. Ieri è stato aperto il Parlamento a Londra; fra 7 giorni, sarà aperto il Parlamento a Parigi, e la pubblicazione degli atti diplomatici, che suole accompagnare quelle aperture, è aspettata con grande ansietà, per conoscere molti fatti della diplomazia, che sono ancora avvolti nel mistero. Il Governo francese è tuttavia incerto se debba pubblicare tutti o solo parte degli atti, che si riferiscono alla convenzione del 15 settembre. La pubblicazione completa di quegli atti sarebbe pure importante per molte ragioni, ma noi dubitiamo ch'essa possa essere consentita dal Ministero francese.

7. Il *Moniteur* del 5 febbraio conteneva queste parole d'una corrispondenza diretta da Torino: « Vi sarebbe forse, dice il corrispondente, un esito migliore di quello indicato più sopra, quello cioè di trasportare immediatamente, senza aspettare 6 mesi, la capitale a Firenze, e di procedere senza indugio alle elezioni generali. » Questa corrispondenza era anteriore alla partenza del Re Vittorio Emanuele, ma il fatto ha provato che il consiglio ch'essa contiene è stato prontamente e fedelmente eseguito.

8. Il *Times* ha ricevuto dal suo corrispondente di Nuova York la notizia, che il Congresso di Richmond ha adottato ad unanimità una risoluzione, che impegna il Governo a collocare tutti gli eserciti del Sud sotto la esclusiva direzione del generale Lee, ed a continuare la guerra col massimo vigore, sino a che l'indipendenza del Sud sia definitivamente assicurata. Il Congresso raccomanda di stabilire il generale Johnston nel comando, che gli era già stato affidato.

9. Un dispaccio da Vienna, pubblicato nella *Gazzetta delle Poste* a Francoforte, annunzia che il sig. Karolyi partiva la sera del 5 febbraio per Berlino recando la risposta del Gabinetto di Vienna, nella quale il Governo austriaco insiste per una pronta soluzione della questione dei Ducati dell'Elba, e nelle idee già espresse da esso in punto a quella soluzione medesima. Un giornale osserva che ci vuol più tempo per dare un Governo ai Ducati, che non ce ne volle per conquistarli contro la Danimarca.

10. A Ginevra è stata finalmente il 4 febbraio chiusa la famosa casa di giuoco, appartenente al sig. Fazy, per sentenza del Tribunale correzionale. I preventi erano quattro: uno fu rimandato libero; il sig. Carrel, che teneva la casa di giuoco, fu condannato a 24 ore di prigione e 500 franchi di multa; gli altri due a 300 franchi di multa a ciascuno. Era tempo. (2)

Vienna 6 febbraio.

L'invio austriaco alla Corte di Prussia, conte Karolyi, fu ricevuto ieri l'altro da S. M. l'Imperatore in udienza di congedo. Nel pomeriggio, ebbe una conferenza col Ministro conte Mensdorff, e poi col inviato prussiano barone Werther; e ieri mattina alle 7 parti per Berlino.

A quanto rileva la *Tagesspost* di Graz, in seguito a supplica fatte a S. M. furono soppressate dalla M. S. tutte le procedure giudiziarie, non ancora giudicate, contro i possidenti di nazionalità rumena, come pure tutte quelle pendenti presso il Tribunale provinciale di Czernowitz, contro altre persone, che presero parte all'insurrezione polacca, ad eccezione di tre fra quelle da ultimo incriminate.

Avendo presentato i più favorevoli risultati le esperienze, ordinate dal Ministro del commercio, per l'acclimazione delle piantagioni di cotone nelle parti meridionali dell'Austria, una Società, ottenute la concessione preliminare, sta per intraprendere le piantagioni di questo prodotto in grandi tratti di terreno nella Dalmazia. Il progetto si appoggia pe' suoi calcoli al punto di vista de' prezzi de' coloni prima della guerra americana. Per ora si emetteranno soltanto 400 azioni, da 500 fiorini l'una, divise in 5/5, cioè 200,000 fiorini, verso sottoscrizioni presso l'Istituto di credito. Intorno a pagamenti, deciderà a suo tempo l'Assemblea generale.

Gran parte de' Polacchi, internati ad Olmütz, riceveranno il permesso di partire per l'estero (massimamente per la Svizzera) e i più provveduti di mezzi hanno già approfittato di tale licenza. Quindi il numero degli internati si è notevolmente diminuito fin d'ora, ed anche quelli che rimangono abbandonano fra brevissimo tempo il loro luogo di confino.

Ieri l'altro a sera, alle ore 9, morì qui d'apoplezia il segretario generale della Società di navigazione a vapore, sig. Zwecker.

(FF. di V.)

Torino 7 febbraio.

Il giornale *Le Alpi* smentisce che il Consiglio provinciale di Torino abbia votato un indirizzo al prefetto Pasolini.

Il generale Cialdini, nuovo comandante del primo Dipartimento militare, giungeva ieri in Torino.

(Stampa.)

Due Sicilie.

Leggesi nel *Pungolo*, in data del 5 corrente: « Questa mattina è morto, in seguito alla ferita riportata alcuni giorni or sono, il deputato Alfieri d'Erando. La gravità del caso, dinanzi ad una tomba così immaturamente scoperta, non può a meno di destare tristi riflessioni. Oltre il rogo tace ogni passione politica. »

#### Dispacci telegrafici.

Vienna 7 febbraio.

Alla fine della seduta d'ieri della Camera dei deputati, Berger si slette, affinché si rispondesse alle interpellanze, che rimasero finora senza risposta. — La Giunta finanziaria cancellò 571,045 fior. dal bilancio della Cancelleria antica ungherese, accordando i gi di fondi. Brestl propose di accordare l'imposta sulle pignoni di Trieste con un'addizionale quadrupla. Hopfen propose che la Giunta si procurasse la certezza se l'imposta sulle pignoni di Trieste risultasse effettivamente più bassa, che non sarebbe d'ordinario secondo

la legge, in seguito alla somma avversuale, e che intanto si lasciasse sospesa la cosa. La proposta di Hopfen fu ammessa. (O. T.)

Bucarest 4 febbraio.

Bentschesco fu nominato ministro della giustizia, invece di Cretzulesco, il quale si ritirò contemporaneamente al Ministro di finanza, Steege. Il portafoglio delle finanze è affidato provvisoriamente al Ministro degli affari esteri, Balanescu. (FF. di V.)

Parigi 6 febbraio.

Berlino 6. — Lettere da Pietroburgo recano che le elezioni dell'Assemblea della nobiltà di Mosca furono annullate per difetto di forma, e che quindi è nullo l'indirizzo da essa votato. (FF. SS.)

Berna 4 febbraio.

La notizia, che il Consiglio federale abbia proibito ai Vescovi di dar lettura dell'Enciclica, è del tutto inesatta; tale dettatura sarebbe fuori della competenza dell'Autorità federale. (FF. di V.)

Berlino 6 febbraio.

Il contingente annuo, giusta il progetto militare, è fissato nella proporzione dell'undici per mille. — Il ministro della marina chiede un prestito di 225 milioni per la costruzione della flotta. — L'Associazione patriottica fa circolare una petizione al Re, chiedendo l'annessione dei Ducati. (FF. SS.)

Francoforte 5 febbraio.

Alla *Postzeitung* d'oggi è pervenuta la notizia che il conte Karolyi portò seco a Berlino la replica del Gabinetto austriaco all'ultima Nota prussiana. In quel documento, l'Austria, mantenendo il punto di veduta da lei seguito finora, insisterebbe per una sollecita definizione. — Un telegramma di Berlino, 4 corrente, del supplemento giornale dice: « La proposta austriaca di stabilire dazi graduati sul vino non è stata ammessa, perchè i dazi sul valore non sono conformi, in massima, alla tariffa dell'Unione, e perchè la stessa riduzione dei dazi sul vino verso la Francia pregiudica i produttori di vino della Germania meridionale. » (FF. di V.)

Cassel 4 febbraio.

Una riunione di 10 persone, tenutasi oggi al mezzogiorno in casa di Federico Oetker, per conferire sulla fondazione d'una Società patriottica e sull'adesione alla Società nazionale, venne disciolta dalla Polizia. (FF. di V.)

### DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 8 febbraio.

(Spedito l'8, ore 8 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto l'8, ore 9 min. 15 ant.)

Il Consiglio di Stato di Francia riconobbe colpevoli d'abuso i Vescovi di Moulins e di Besanzone. — Il *Moniteur* smentisce la voce relativa alla cessione di Provincie messicane alla Francia. — Il Principe Cuza cambiò il Ministero. (V. sopra.) (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 8 febbraio.

(Spedito l'8, ore 11 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto l'8, ore 12 min. 20 post.)

Londra 7. — Il Parlamento fu aperto. Le due Camere approvarono l'indirizzo. In quella de' lordi, lord Derby biasimò il contegno ostile dell'America contro l'Inghilterra. Lord Russell scusò l'irritazione dell'America, assicurando che l'Inghilterra osserverà la più stretta neutralità, ma respingerà energicamente le pretese ingiuste.

Torino 7. — È partita una deputazione per Firenze, a fine di presentare al Re un indirizzo del Municipio. (Correspondenz-Bureau.)

### FATTI DIVERSI.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza ordinaria di giovedì 9 corr. il socio corrispondente dott. M. R. Levi leggerà: Sulla certezza nella medicina moderna.

Si legge nella *Gazzetta di Milano*: « Abbiamo il piacere di annunziare la imminente pubblicazione di una nuova ed importante opera, che sta per uscire a Milano, per cura degli editori della *Biblioteca Utile*. Sarà questa un *Annuario scientifico e industriale*, che darà conto di tutte le scoperte e i lavori scientifici, accademici, ecc., avvenuti nell'anno ora compiuto. Un tale lavoro mancava ancora all'Italia, sicché non esisteva a dire ch'esso soddisfa ad un vero bisogno dell'istruzione. Tal genere di libri possono facilmente riescire a compilazioni abborracciate, quando non fatti da gente, che non sa nulla di scienza; per essere utili davvero, per guadagnare la fiducia del pubblico, occorre che l'autore sia noto per scienza e coscienza. Questa garanzia è offerta pienamente dal nostro *Annuario*, compilato da due egregi giovani, il prof. Francesco Giagnoni e l'ingegnere Luigi Trevisani, e preceduto da una prefazione di quell'illustre scienziato che tutti conoscono, il sig. Michele Lessona, professore di storia naturale all'Università di Bologna. Le varie materie sono trattate nell'*Annuario* da scrittori speciali, e con ispeziale riguardo al nostro paese, ch'è negli *Annuarii stranieri* tanto trascurato. Ecco il titolo delle 17 grandi Sezioni, in cui è diviso. Esse sono: I. *Astronomia e meteorologia*. — II. *Fisica*. — III. *Chimica*. — IV. *Zoologia e antropologia*. — V. *Botanica*. — VI. *Geologia, mineralogia, arte delle miniere*. — VII. *Palaeontologia*. — VIII. *Medicina e chirurgia*. — IX. *Agricoltura*. — X. *Applicazioni scientifiche e arti industriali*. — XI. *Mechanica e arte delle costruzioni*. — XII. *Geografia e viaggi*. — XIII. *Statistica*. — XIV. *Storia patria e archeologia*. — XV. *Istituti, Congressi, Esposizioni, concorsi*. — XVI. *Biografie e monumenti*. — XVII. *Bibliografia*. L'*Annuario* formerà un grosso volume di oltre 500 pagine, con appropriate incisioni, al prezzo d'italiane lire quattro. »

Il sig. Agudio, ingegnere italiano, che doveva costruire una strada ferrata attraverso il Moncenio, ha inventato un complemento alla scopa meccanica, che funziona da qualche tempo nelle strade di Parigi. La nuova macchina potrebbe, a quanto si dice, levare il fango e far pulito ovunque ella passasse. Ella si compone di un vasto recipiente di lamiera portato sopra quattro ruote, al quale, nella parte inferiore, si adatta un grosso tubo. Un piccolo motore, convenevolmente appropriato, è posto sul carro e va rarefacendo l'aria del recipiente. Basta che l'estremità del tubo rasenti terra perchè il fango aspirato

sia necessariamente obbligato a montare nel recipiente. Una specie di raschia, posta all'apertura del tubo aspirante, riceve il fango e ne facilita l'ascensione. Questa macchina, semplicissima nel principio, ha però mestieri d'essere considerata ed sperimentata praticamente, prima d'impiegarla regolarmente nel servizio municipale. (Lombardia.)

La Lombardia dà i seguenti ragguagli intorno un suicidio, originato da una causa abbastanza singolare:

« Il signor D. . . . dopo aver perduto tre anni or sono la propria moglie, che amava alla follia, erasi dato in preda ad una profonda malinconia. Occupava una carica distinta e lucrosa presso una Compagnia d'assicurazione, e diede la propria dimissione, risoluto di vivere nell'isolamento, colla tenerezza che gli rimaneva. Cambiò alloggio e si accasò in una specie di belvedere, dove si applicò ad allevare uccelli.

« In breve, la sua casa fu piena di ospiti alati, che avevano imparato a conoscerlo e che dimostravano il più tenero attaccamento. Quando egli rientrava in casa, i suoi amici, i suoi allievi andavano a posarsi sulla sua testa, sulle sue spalle, e gli esprimevano col cinguettare e coll'agitare delle ali la gioia di rivederlo.

« Egli aveva perfezionata la loro educazione musicale, e da mane a sera era un continuo concerto delizioso. Durante intere ore, egli aveva conversazioni poetiche e care con quelle gentili creature, di cui s'immaginava di comprendere il linguaggio.

« Queste cure continue, diventate come una dolce mania, avevano finito col togliergli il sentimento del dolore e fargli perdere ogni pensiero di umana agitazione.

« Un giorno, il signor D. . . . uscì di buon mattino per comperare cibi per sé e per i suoi uccelletti. Non immaginandosi ch'essi pensassero d'abbandonarlo, aveva lasciato aperto un abbaio, che dava sui tetti. Quando ritornò in capo a pochi istanti, fu preso d'orrore vedendo uscire da quell'abbaio un enorme gatto nero, che asportava nella bocca insanguinata, Graziella, la sua colomba favorita. Agitato da un sinistro presentimento, vide la maggior parte degli uccelli, quelli proprio, che gli erano più cari, giacere strangolati sul pavimento.

« I vicini, testimoni del suo dolore, tentarono invano di consolarlo; egli dichiarò che non avrebbe potuto sopportare quel colpo funesto.

« All'indomani, non vedendolo comparire, si concepirono inquietudini, e dopo d'aver inutilmente sonato e battuto alla porta del signor D. . . . si ebbe ricorso al commissario di Polizia, che la fece aprire dal fabbro-ferraio.

« Si trovò il sig. D. . . . esanime in una poltrona. Egli si era assediato col gas acido carbonico. Sul tavolo eravi uno scritto, contenente le sue disposizioni testamentarie. Lasciava alla signora D. . . . proprietaria della casa, quei pochi uccelli, ch'erano sfuggiti alla strage, dandole in pari tempo minuziosi dettagli sul modo di nutrirli e di curarli.

« Il legato fu accettato, e la signora B. . . . ha raccolto gli orfani, che sono per la maggior parte di razza rara. »

Una parte di alcune vestimenta, rubate il 6 corrente al signor Lucchetta Giovanni, abitante a S. Caterina, venne poco appresso recuperata presso certo Giuseppe D. . . . a San Canciano. Il ladro, ch'è certo Antonio Z., si tiene ancora nascosto.

Il 6 corrente, verso le ore 3 pom., cadeva accidentalmente dal balcone della casa della signora Maria Gasparotti, abitante a S. Silvestro, un abito di seta, del valore di 10 fiorini. Sconosciuto individuo lo raccolse e fuggì; ma, accortosi del furto la danneggiata, si fece ad inseguire il ladro, che si era avviato verso l'Erberia, ove, trovata una guardia di Polizia, narrò a questa il fatto. Il malandrino, inseguito dalla signora e dalla guardia, abbandonò non solo l'abito di seta, ma anche un pastrano, ch'ei portava sopra le spalle.

### ARTICOLI COMUNICATI.

Spinto non solo dal sentimento di profonda e dovuta gratitudine, ma ben anche dal desiderio che altri ne approfitti, credo opportuno di portare a pubblica cognizione le seguenti verificazioni da me fatte.

Nel mese di luglio p. p., esercitandomi spesso nel nuoto, sentii ad un tratto nell'articolazione del braccio destro un forte dolore, che sebbene dopo alcuni minuti alquanto diminuisse, pure continuò di guisa, che mi risolsi a consultare uno fra i più rinomati medici-chirurghi di questa città, il quale, dopo accurato esame, dichiarò essere il mio braccio affetto di reuma, e conseguentemente mi ordinò frizioni e sanguisughe.

Fu inutile; il male continuò e si esacerbò anzi pel movimento della ferrovia, di cui approfittai per recarmi nel settembre in campagna.

Cola consultai tosto il medico-condotto; ei m'ordinò profumi, e poscia l'applicazione della nota pezza di Brezia, ma l'esito fu egualmente nullo, e ritornai a Venezia nello stato, in cui era partito, sofferendo di nuovo nella ferrovia durante il viaggio.

Solenne, a dir vero, avessi poca fiducia nell'omeopatia, pure mi rivolsi al rinomato medico-omeopatico dott. Wank, ed informato delle cure già avute, ebbi, che il mio dolore derivava da una spostazione di qualche arteria, e non già da reuma.

Mi curò e mi guarì radicalmente in circa dieci giorni.

Tale risultato mi diede animo ad assoggettare alla stessa cura il mio domestico, Giuseppe Strigatelli, che da anni pativa di dolore ed ulceri all'occhio destro, indarno combinate da vari medici.

Il dott. Wank lo guarì in pochi giorni, con alcune polverine, e senz'uso di rimedi esterni.

Questi son fatti, ed i fatti non hanno bisogno di commenti.

Venezia 4 febbraio 1865.

C. GUGL. MÜHLBERG-SCHACK.

Gi corre debito di rendere pubblicamente le maggiori grazie che per noi si possano, a tanti amici, a tanti benivoli, in breve, a tutti i buoni signori di Gambare e di Mira, per la parte che lor piacque di prendere con sì trepido affetto, con sì vivo e commovente interesse al transcurso continuo dell'anno nostro nella lunga e lieta malattia della nostra diletta Cecilia, che Iddio buono ci ha fatto grazia di tornare a salute, di serbare all'amor nostro.

E tra' primi, cui portiamo di cuore questi pubblici ringraziamenti, vengono gli egregi medici, signor Cesare dott. Baretta e signor G. Batt. Cerutti, che si spersero tutti tutti, per salvarci quella sì cara esistenza.

Se la nobiltà obbliga a gentilezza, a virtù









ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; od in oro od in Banco e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea, 1 per gli atti giudiziari; soldi austr. 3 1/2 alla linea di 31 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni corse e come due; le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 9 febbraio.

N. 447-124 Sez. II.

NOTI GIUSEPPE LUIGI del titolo dei SS. MM. NERO ed Achilleo, della S. Romana Chiesa prete Cardinale Trevisano, Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Cavaliere di I classe e Prelato dell'I. R. Ordine austriaco della Corona di ferro, Gran Dignitario, Cappellano della Corona del Regno Lombardo-Veneto, per divina misericordia Patriarca della S. Metropolitana Chiesa di Venezia, Primate della Dalmazia, Abate commendatario perpetuo di S. Cipriano di Murano, ecc. ecc.

Il Sovrano Pontefice, che onora cotanto la Sede di Pietro, l'immortale Pio IX, messo da Dio a governar la sua Chiesa in questi difficilissimi tempi, fino dai primi esordi del glorioso suo Pontificato, avendo sommarmente a cuore la salute delle anime, e la purezza di quella celeste dottrina, della quale egli è costituito da Dio maestro a tutte le genti, non ha intralasciato mai, ora con Epistole encicliche, ora con Allocuzioni tenute nei vari Conclistori ed ora con apostoliche Lettere, di proscrivere e condannare gli errori precisi, che di mezzo alla funesta vertigine, onde sono al presente turbati gli spiriti, offuscando tanti intelletti e tanti cuori corrompono. E siccome poteva forse addivenire, che questi Atti pontifici non fossero tutti giunti ai singoli Ordinari, così la Santità di Nostro Signore ha voluto, che un elenco dei medesimi errori fosse inviato a tutti i Patriarchi, i Primate, gli Arcivescovi e Vescovi dell'universo orbe cattolico, affinché avessero tutti sotto l'occhio le perniciose dottrine, ch'egli nella sua sapienza aveva già fulminate, e ne ammonissero insieme i fedeli alle pietose loro cure affidate.

Egli è perciò, che Noi, i quali comeché immeritevoli occupiamo questa Sede, che fu illustrata da un Lorenzo Giustiniani, adempiamo ad un solenne dovere, e comunichiamo colle presenti al venerabile Nostro Clero e a tutti i Nostri dilettissimi figli nelle autentiche forme, insieme coll'Enciclica, che lo precede, il Silabo delle proposizioni dal Supremo Pontefice condannate. E qua prima d'ogni altra cosa dichiariamo apertamente, che Noi, i quali dinanzi al grande successore di Pietro siamo piccioli, aderiamo pienamente di spirito e di cuore a tutte le regole di fede, a tutte le affermazioni dottrinali annunciate dal Nostro Santo Padre Pio IX, e proscriviamo e condanniamo della più esplicita guisa tutti gli errori, ch'egli ha condannati e proscritti. E poi come Pastori delle anime vostre, o dilettissimi figli, inculchiamo e protestiamo dinanzi al cielo e alla terra, essere supremo dovere di tutti i Cattolici sottemettersi interamente con un'umile e filiale docilità della loro intelligenza e della propria volontà a tutti quegli insegnamenti, che vengono posti da Colui, che tiene le veci di Gesù Cristo sopra la terra. Quando lo Spirito Santo ha fatto sentir la sua voce per mezzo del romano Pontefice non vi ha più luogo a disputare, perché, a detta di S. Ambrogio, dov'è Pietro, e la c'è la Chiesa: perché, secondo l'avviso di S. Agostino, quando Roma ha parlato, la lite è finita; perché chi non raccoglie col Papa, per sentenza di S. Girolamo, disperde; perché da ultimo Gesù Cristo ha pregato, acciocché non venga meno in Pietro quella fede, in cui dovea confermare i suoi fratelli. Il perché la vera e sublime filosofia del cattolico consiste massimamente in ciò, ch'egli con santa umiltà e con imperturbabile franchezza ripeta in faccia all'universo: *Io condanno e riprovo tutti gli errori che ha riprovati e condannati il Vicario di Gesù Cristo.* No, non vi ha di mezzo: bisogna accettare tutto il cattolicesimo, coi suoi dogmi, colla sua morale, colla sua disciplina: bisogna accettare l'autorità del Papa, e riconoscere in lui il diritto e il dovere di additare l'errore e di condannarlo: bisogna essere cattolici col Papa e come il Papa, o veramente rinunciare alla fede e cessare di essere cattolici. Ed oh! chi può spiegare a parole la gioia e la pace che inondano

il cuore di un verace cattolico? Mentre i libertini insaniscono nei loro divisamenti, e turbano dal vento d'ogni più assurda dottrina, van tentennando d'errore in errore, disposti a negare all'indomani ciò che affermano in oggi, noi Cattolici sappiamo il vero, e lo sappiamo senza tema di errore, e ciò che condanniamo col Papa, siamo certi che sarà sempre condannato dalla Chiesa sino alla consumazione dei secoli.

Intanto questi solenne condanna di tutti quei falsi principi, di tutte quelle storte massime e di tutti quegli errori pestiferi, che ammorbano ai nostri giorni la terra, ha messo lo sgomento, lo scompiglio e la disperazione tra le file dei miscredenti, che vorrebbero, se fosse possibile, distruggere la Chiesa e porre tutta a soqquadro la civiltà sociale. Le sette massoniche, ferite nel cuore e moralmente uccise, hanno mandato a mezzo dei loro organi urli diabolici; e basta gettare l'occhio inorridito sulle pagine inverconde dei giornali scritti dagli Ebrei e dai protestanti, dai volteriani, dai rivoluzionari e dagli apostati, per vedere, come il Pontefice dell'Immacolata ha posto il piede sul capo del serpente infernale, e lo ha schiacciato.

Noi vorremmo dire più cose sopra un argomento di tanto importante: ma a non diffonderci di soverchio stimoliamo opportuna cosa il rivolgere il Nostro discorso a Voi, o venerabili Parroci, invitandovi con tutta l'energia dello spirito ad inculcare ai fedeli, alle tenere sollecitudini vostre affidate, lo stretto dovere che ad essi corre di accogliere della buona voglia gli insegnamenti del Vicario di Gesù Cristo come una regola sacra ed inviolabile di quella fede santissima, che pur si vantano di professare. Fate loro toccar con mano, a conseguire la eterna salute uopo è starsi col Papa in ogni cosa e senza alcuna riserva. Formate tema dei vostri parli al popolo l'elenco delle proposizioni dannate, e venite a tutti mostrando l'ammirevole spettacolo che porge al mondo l'immortale Pio IX, il quale, di mezzo all'orribile frastuono della empietà e della miscredenza, alza l'apostolica voce, e condannando gli errori, salva la Chiesa e in un con essa la civiltà sociale. E davvero quegli errori, che ben considera, sono a guisa di tante macchine infernali, che tendono a rovesciare i troni e gli altari, e per ciò sfiorandoli il Sovrano Pontefice sostiene con un'invitta fermezza le ragioni di Dio e dei supremi moderatori dei popoli. Dimostrate, che, per avviso dello Spirito Santo, la giustizia innalza e fa grandi le nazioni, mentre il peccato le immiserisce e degrada, e che le dottrine insegnate dal Vicario di Cristo lungi dall'esser contrarie ai veri principi, su cui dee posar l'edificio dell'ordine sociale, sono anzi le sole capaci a rassodarlo: che oggi si appella la società moderna, la quale, se fia che rigetti la parola di vita e venga abbandonata a se stessa, riuscirà inevitabilmente all'anarchia, ad una pronta dissoluzione, ad uno sfasciamento totale. Cessi l'odio un tanto disastro: e perciò voi, o venerabili fratelli, toccate di spesso un tale argomento, illuminare i fedeli, e fate loro conoscere, che qui si tratta dei vitali interessi della religione e dello Stato, dei supremi destini dell'uomo, dei beni presenti, e ciò che più monta, di quelli che si stanno apparecchiati nei cieli.

Un altro documento va aggiunto all'Enciclica, che abbiamo il piacere di comunicarvi, o dilettissimi, colla presente: ma siccome questo riguarda il santo Giubileo, che Sua Santità ha benignamente concesso a tutti i fedeli nel corso di quest'anno e per lo spazio di un mese, così noi ve lo faremo tenere, quando con altra Nostra Pastorale designeremo il tempo, in che avrà luogo in questa Nostra arcidiocesi il detto Giubileo. Intanto ci gode l'animo d'impartire a tutti, con ogni effusione del cuore, la pastorale nostra benedizione.

Venezia, dalla Residenza patriarcale a dì 17 gennaio 1865.

G. L. CARD. TREVISANO, Patriarca.

Giuseppe Zuannich, Cancelliere patr.

## Quello ch'io penso del Piemonte.

(Continuazione. — V. le Gazzette NN. 31 e 32.)

« Sua Maestà si è degnata di permettere ch'io dica direttamente ciò che ha avuto luogo a Ciampieri tra S. M. e gli inviati del Re Vittorio Emanuele, i signori Farini e generale Cialdini. » Ebbene! ecco ciò che ha avuto luogo, stando al dispaccio. Il Piemonte ha dato ad intendere all'Imperatore che Garibaldi minacciava Roma, — Roma dove eravamo noi, dov'eravamo noi, — Roma dove andavamo noi, — poi ha chiesto « di attraversare gli Stati pontifici, senza ledere l'autorità del Papa, per dare, all'uopo, battaglia alla rivoluzione sul territorio di Napoli. »

Ed otto giorni dopo l'abboccamento di Ciampieri, il sig. di Cavour giungeva al Papa di licenziare l'esercito, e prima ancora che il Papa avesse conoscenza di quell'ultimatum, Cialdini invadeva, con settanta mila uomini, gli Stati del Santo Padre, schiacciava i volontari a Castelfidardo, bombardava Ancona, e rapiva le Marche e l'Umbria a Pio IX. E se il sig. di Goyon non avesse finalmente mandato un caporale e quattro soldati alla estrema frontiera del Patrimonio di San Pietro, tutto sarebbe stato usurpato.

Ecco in qual modo il Piemonte manteneva la sua promessa di non ledere l'autorità del Papa, ed ecco, tra cento altri fatti, il regolo per apprezzare la parola, e la misura della fede che Roma e la Francia debbono porre in essa.

Poi, invece di dar battaglia a Garibaldi sul territorio di Napoli, il Piemonte salvava Garibaldi disfatto sul Volturno; l'ambasciatore piemontese a Napoli, vedendo che il venturiero doveva essere sconfitto, gli manda in tutta fretta battaglioni di bersaglieri in aiuto; la flotta sarda fulmina, durante il combattimento, le truppe di Francesco II, e Cialdini, invadendo allora con settanta mila uomini gli Stati del giovane Re, il cui ambasciatore è ancora a Torino, compie l'opera.

Il resto è noto; Gaeta bombardata, come Ancona; le bombe colpiscono case, chiese, ospitali, donne, fanciulli, minacciano la vita della giovane eroica Regina, e finalmente, dopo quattro mesi del più spaventevole bombardamento, il tradimento mette fine alla più nobile difesa colla esplosione delle polveriere.

Tale fu la buona fede piemontese, e così si tenne la parola data al nostro Imperatore a Ciampieri.

E vi sono ancora uomini che ci dicono di confidare oggi il Papa alla fede ed alla lealtà del Piemonte! — La maschera era gittata; alla vergogna complicità, ed alle rinnezzioni bugiarde era subentrata la fratellanza delle armi. Vittorio Emanuele stese la mano al suo aiutante di campo, Garibaldi, dicendogli: « Grazie! » e fu veduto il Re fare il suo ingresso in Napoli, nella stessa carrozza e a fianco del venturiero in camicia rossa.

E questo stesso Principe, che aveva dato alla Francia ed all'Europa la sua parola di Re, ch'egli ignorava la spedizione di Garibaldi, non temè di dare a se stesso in un proclama una solenne smentita: « Essi erano Italiani, e non ho potuto, né voluto trattenerli (1). »

Allora il signor di Cavour dichiarò trionfante, dall'alto della tribuna piemontese, « che « quei memorandi avvenimenti erano la necessaria conseguenza della politica piemontese di dodici anni, e inebbriato dalla fortuna, esclamò finalmente, gettando il guanto di sfida al nostro esercito, alla nostra parola, ed alla nostra politica dichiarata: « SI OCCORRE ROMA PER CAPITALE, E TRA SEI MESI VI SAREMO. » E il Parlamento, sanzionando questa dichiarazione con un voto solenne, proclamò Roma capitale d'Italia (29 marzo 1861.)

Ecco l'uomo ed ecco il Governo, che pochi mesi dopo, aprivano col Governo francese i negoziati, i quali riuscirono alla convenzione del 15 settembre.

A Napoli comincia una nuova fase della po-

(1) Proclama di Vittorio Emanuele. Ancona 9 ottobre 1860.

(2) Lettere d'Ulloa.

(3) Lettere d'Ulloa.

(4) Delle presenti condizioni delle due Sicilie, di Ulloa.

litica piemontese, che merita d'essere attentamente esaminata. Io forse non dovrei avanzarmi più oltre, ma lo farò, e ciò perché odio talvolta alcuni dabbene uomini parlarci della moderazione de' rivoluzionari italiani. — No; qui tra noi il velo dell'oblio troppe cose ha coperto, e colà vi ebbero orribili fatti, contro i quali io non metterò, da parte mia, che s'invochi la prescrizione. La Scrittura ha detto in un luogo: *Codest'uomo non conosce più se stesso, gli si rinfiacci adunque la sua iniquità!*

I briganti, questo è il nome, che d'ora in poi i Piemontesi daranno ai Napoletani, che non vogliono saperne di loro. Ciò doveva essere, e giacché i Piemontesi non davano questo nome a se stessi, dovevano darlo ai loro avversari.

Gli altri capi piemontesi, Nigra, Fumel ecc., lanciano da parte loro proclami, che hanno fatto mettere un grido d'orrore allo stesso lord John Russell, e de' quali un deputato italiano, il sig. Nicotera, ha detto alla tribuna italiana:

« I proclami di Cialdini e degli altri capi sono degni di Tamerlano, di Gengis-Kan e d'Attila. »

Anche qui si è parlato del voto de' popoli e delle aspirazioni nazionali; ma non si disse mai più flagitante menzogna. E stato detto che Vittorio Emanuele era entrato negli Stati napoletani chiamati dal plebiscito del popolo, ma le date e i fatti provano il contrario. Il plebiscito è del 21 ottobre, e l'invasione di Cialdini nelle terre napoletane è del 18; e di più ecco come ebbe luogo il plebiscito.

La stampa piemontese (come a Firenze) dichiarò traditore della patria e degno della vendetta pubblica chiunque osasse votare contro l'annessione. Nel tempo stesso, sicari, usciti dalle galere, percorrevano le contrade, armati sino ai denti, minacciando col pugnale, e gettando a piene mani le schede nell'urna!

L'immensa maggioranza de' votanti si componeva d'individui assoldati dall'oro del Piemonte, e di volontari di Garibaldi, miserabili che cercavano l'impunità nella vendita del loro paese. Povero paese indegnamente venduto, e vergognosamente comperato (2)!

Ed ecco ciò che fu chiamato i voti della nazione italiana, e del popolo napoletano! Due mesi dopo questo ridicolo plebiscito, il Piemonte procedeva alla elezione dei deputati, e che cosa accade? — Nel quartiere del Mercato a Napoli, che conta 180,000 abitanti, il sig. Paolo Cortese è stato eletto con 43 voti, che gli hanno assicurato la maggioranza, mentre il suo competitore non ne aveva ottenuti che 41. — In un altro Collegio, non si riunirono che 60 elettori. Alla elezione del Corpo municipale le sale rimasero vuote; a Napoli, città di 500,000 abitanti, vi furono 800 elettori! (3).

I Napoletani non solo protestarono coll'assenza, ma protestarono pure colle armi. Napoli e tutte le Provincie annesse furono poste in istato d'assedio. E qui comincia una serie di atrocità, delle quali può sola dare un'idea la storia del Terrore.

Cialdini comparisce il primo, facendosi precedere da questo proclama: « Annunziate che io farò fucilare tutti quelli che prenderanno colle armi alla mano, ed oggi ho già cominciato. »

Segue Pinelli: « Soldati, siate inesorabili col vostro destino. . . . Purifichiamo col ferro e col fuoco queste regioni infette dall'immonda lava dei preti. »

E Galateri: « Io vengo ad estermiare i briganti. . . . Ciascuno si armi di falci, di forche, di tridenti, e le perseguiti per ogni dove. . . . Chiunque darà asilo ad un brigante sara, senza distinzione d'età, di sesso, di condizione, fucilato. . . . (4).

E i proclami sono eseguiti appunto: le colonne piemontesi irrompono in ogni direzione, e riempiono le Provincie napoletane di rovine e di sangue.

Io ho veduto, dice il deputato Ferrari, tornando da un viaggio nelle Provincie napoletane,

(5) Confessioni e menzogne, di G. Palomba. Londra 1863.

(6) Ibidem.

un anno dopo l'annessione, ho veduto dodici villaggi incendiati. . . ho veduto le rovine di Pontelandolfo, città di cinque mila anime, e di Casalduni, città di sette mila abitanti (5). . . A Pontelandolfo, trenta povere donne, che si erano rifugiate al piede d'una croce, furono spietatamente trucidate (6).

Dopo di aver dato alle fiamme queste due città, Cialdini scriveva: « Ieri mattina all'alba giustizia è stata fatta di Pontelandolfo e Casalduni. » — La stessa rigorosa giustizia era stata fatta anche a Castellammare in Sicilia. Il signor Fumel fucilava in Calabria a centinaia i prigionieri, e a Torino lo chiamavano il salvatore della Calabria! « Io ho sentito montarmi al viso il sangue, sclamava il deputato Miceli, quando ho letto che il colonnello Fumel aveva salvato la provincia di Cosenza fucilando 350 prigionieri. »

Il 29 novembre 1862, il sig. Ferrari diceva ancora: « Ora, o signori, noi sappiamo che si fucila, che si arrestano intere famiglie, che si ammazzano i delinquenti. E guerra da barbari! Se il vostro sentimento morale non vi dice che camminate nel sangue, io non vi comprendo! E ciò che dico del Regno di Napoli, lo dico della Sicilia; anche la prigioni, patiboli, fucilazioni senza processo. . . E un sistema di sangue. . . ma i torrenti del sangue non rimediano al male. . . Nel mezzogiorno d'Italia, tutto si tuffa nel sangue, e chiunque porta un cappotto si crede in diritto di uccidere chi non ne porta. »

(Continua.)

## Sulla coltivazione del cotone nel Veneto.

Nel 1863, l'importazione del cotone nella Monarchia austriaca, ascendeva al valore di 110 milioni di fiorini; essa, nel 1864, sorpassava questa somma, poichè la sola città di Trieste ne importò più di un milione di centinaia. Questi fatti dimostrano l'importanza che dovrebbe acquistare nel nostro paese, come quello ch'è avanzato in agricoltura più di tutti gli altri più meridionali dell'Impero, la coltivazione del cotone. Dal momento perciò che l'eccello I. R. Ministero del commercio mi addossava l'incarico di determinare, mediante esatti esperimenti, se il cotone possa allignare nel Veneto, non mi limitai a studiare soltanto scientificamente questa tesi, ma l'abbordai anche dal lato della pubblica economia. Non mi contentai quindi di assicurarmi se il cotone alligna o no presso di noi, come le altre piante indigene; ma volli conoscere in oltre se v'esiste qualche varietà, che, maturando precocemente, ad onta della tardata semina, alla quale saremo sempre legati per la primavera non molto anticipata, s'adatti più facilmente alle condizioni del nostro clima; se abbiamo la sufficiente quantità di terreni proprii alla produzione del cotone in tale estensione, da poterci emancipare, almeno in parte, dall'enorme gabella, che tributiamo all'estero per sostenere la nostra industria cotoniera; se le qualità dei cotoni prodotti soddisfaccino alle esigenze dei fabbricanti, e perciò possano sostenere la concorrenza dei cotoni americani; volli conoscere quali sono le circostanze, che potrebbero inceppare la nuova coltivazione, e quali i mezzi di scongiurarle; e finalmente, se i nostri agricoltori potessero trovarvi il loro tornaconto nello svilupparla in una grande scala. Che il cotone possa allignare, almeno nel nostro Polesine, in aperta campagna, ed in condizioni non eccezionali, spero che nessuno dei generosi agricoltori, i quali con tanta amicizia mi assistettero ne miei esperimenti, ormai ne dubita, tanto più che molti persino tra' più prudenti vogliono quest'anno tentare nuovamente l'esperimento in dimensioni più vaste. Per ciò che riguarda le varietà coltivate nell'anno scorso, ci siamo potuti assicurare che il cotone siamese bianco, in quest'anno eccezionale, portò a maturità sul campo almeno la metà se non due terzi, ed il Luigiana più di due terzi delle sue bacche, e che questo matura venti giorni

(7) Confessioni e menzogne, di G. Palomba. Londra 1863.

(8) Ibidem.

## APPENDICE.

### Prima Esposizione vetraria muranese.

La Deputazione di Murano attenne la sua promessa. La prima sua Esposizione dei prodotti della Vetraria, aperta il 20 novembre dell'anno ora scorso, fu tale da far inorgoglier giustamente quei bravi ed operosi isolani; e giorno lietissimo fu quello, in cui, ad inaugurarla con pompa solenne si aprirono le sale del Palazzo comunale. Presiedeva l'adunanza S. E. il sig. conte cavaliere di Toggengurg, I. R. Luogotenente, cui facevano bella corona una eletta delle più cospicue magistrature e di distinti personaggi, e una folla considerevole di popoli. Tutti applaudivano al bello ed erudito discorso dell'ab. Vincenzo Zanetti, direttore dell'Archivio e Museo, il quale, pieno di patrio entusiasmo trattò sulle passate condizioni della vetraria muranese, additando, nello svolgimento di quell'opportuno subbietto, i nomi dei più illustri in quell'arte, e da che venissero loro fama e ricchezza, quali nuovi prodotti perfezionassero, di quali fossero inventori; e, cingendosi di nuova aureola quei valenti, che seppero levarsi al seggio d'artisti, spronava i superstiti a ricalcare le gloriose orme degli avi. Si leggevano poi il riepilogo dei giudizi delle Commissioni dal sig. Angelo Guadagnini, segretario del Museo, che zela con altri buoni il meglio dell'isola (1); e

alcune belle e calde parole del primo deputato sig. Antonio Colleoni, vero padre di quell'opera famiglia, dal segretario comunale, sig. G. Battista Vischi. Suonavano esse, azioni di grazie a S. E. il cav. Luogotenente, e a quell'illustri, che con lui degnavano di onorare la festa; voti per l'avvenire dell'arte; un tributo di riconoscenza, anche a nome de' suoi amministratori, all'egregio direttore Zanetti, per le distinte e disinteressate sue prestazioni, così nell'istruzione ed incremento del patrio Museo ed Archivio, che nell'illustrazione del tempio di S. M. degli Angeli, (lavoro, il di cui frutto dedicava esclusivamente a lustro e decoro del tempio stesso) e pel carico, che sostiene, di direttore della Scuola festiva di disegno, consacrando così interamente e col maggior disinteresse a risuscitare in quel paese, un di tanto celebrato, la nobile gara dell'arte, dell'istruzione e della moralità. Ben degno emulo di quell'ab. Nicchetti, che chiudeva l'Esposizione con un discorso ispirato all'affetto patrio, eccitando i propri concittadini, con l'operosità e l'integrità della vita, ad amare veramente quell'isola, a cui si chiamava onorato di appartenere. Finalmente, il Colleoni, volgendosi agli espositori, ringraziava dapprima quei gentili, che, onorati di ben più splendide corone, non indegnavano quella, che traeva unicamente il

stato, che sta appeso in via permanente nella maggior sala del palazzo, i nomi dei premiati, e il discorso del Zanetti si contengono nell'opuscolo che ha per titolo: « Prima Esposizione vetraria muranese inaugurata nel 1864. » V. anche questa Gazzetta N. 265. 23 novembre 1864, pag. 1059.

(Nota dell'A.)

valore della riconosciuta competenza di giudizio in quell'arte dei Muranesi, incoraggiava i giovani artisti a procedere, guardando sempre ai migliori, e chiudeva, se la memoria non ci falla, con queste parole: « Colla gioia nel cuore posso dirvi che le Autorità superiori e la rispettabile Camera di commercio, conscie del vostro artistico valore e dei vostri bisogni, si adoperano per vedervi confortati di sussidio sì nella troppo prematura canizie, la quale vi fa inetti al lavoro, che quando ostacoli insuperabili vi tolgono ogni mezzo di lucro, facendo, col concorso dei proprietari delle fabbriche, rifiorire quella Società di mutua previdenza, fondata nel 1855, la quale, se non fosse stata troppo franata ed osteggiata, avrebbe riparato molte miserie ed evitati non pochi inconvenienti, che si dovettero lamentare, ed oggi, giunta ad un punto assai bello di prosperamento, sarebbe stata in grado d'impedire il trascinarsi di molti sotto il manto della pubblica carità, che spesso volte uccide anziché vivificare, massime quando la si riguarda come tutta altra cosa che come doverosa retribuzione d'un laborioso passato. Il rifiorimento dell'istituzione, a cui si accenna, farà certi tutti quelli che avranno la costanza d'appartenervi e di cooperarvi, che il loro avvenire sarà assicurato, e che ognuno di voi, purchè voglia farsene degno, potrà ripetere all'istituzione in discorso, — sola che possa equamente e degnamente togliere ogni disordine e riparare ogni bisogno —, il frutto degli onorati risparmi, senza avvilirli collo stendere la mano all'accecato. »

Così compievasi quella memoranda giornata; ma il favore di quel primo giorno, nei seguenti facevasi entusiasmo, onde le persone più elette di Venezia e di altre città accorrevano a quella Esposizione, ed a comune richiesta, non ostante la stagione poco favorevole e i disagi del tragitto, fu d'uopo prorogarla di dieci giorni. E tutti, invero, gioirono di quella pubblica mostra, come di patria letizia, e si convinsero che una delle poche industrie, rimaste delle tante che rendevano un tempo ricca e celebre Venezia, è la vetraria, la quale, se in alcuni rami è superata dagli stranieri, in quello del cristallino, per mancanza di mezzi, trascina un'esistenza languidissima, e ben richiedeva l'attuale incoraggiamento. Onde, e la comunale Deputazione e la Direzione del Museo, non a vuota pompa apersero quell'Esposizione, ma per attuare un'idea nobile e pietosa: di raccogliere, cioè, e fornire i migliori mezzi, in un apposito Stabilimento, a tutte le capacità artistiche nel ramo del cristallino, onde formare una famiglia di valenti artisti, facendo appello ai doviziosi e a quelli di mediocri fortune a concorrere nell'attuazione dell'opera.

Di qui un'Associazione allo scopo di salvare dall'ultima ruina, richiamar a vita, ammiagliare e perpetuare, in quanto sarà dato, specialmente la parte più gentile dell'arte, che recò a Venezia tante glorie e ricchezze nel medio evo, fin quasi al cadere della Repubblica: l'arte, cioè, del fialato muranese. L'intrapresa è nobilissima e sommarmente patriottica; e noi affrettiamo il momento, che sarà in breve, in cui ne verranno fornite in un programma maggiori notizie. Ne

dubitiamo che ogni vero Veneziano, a seconda dei proprii mezzi, risponderà a tale invito e favorirà nel suo risorgere un'industria, ch'è ancora patrio retaggio. Murano ha dimostrato che sa e può fare; ella ha dunque diritto a quegli appoggi e a quei conforti, che danno vita e incremento alle industrie presso tutte le civili nazioni. Diffidare di Venezia e dei Veneziani, quando si tratta d'istituzioni, che onorano il paese, e sono mezzo di prosperità e moralità, dopo i luminosi esempi del passato, sarebbe inconsulto.

B. CECCHETTI.

### Felice Romani.

La notizia della morte di questo illustre, ratto dai proprii pongono interesse nelle cose della patria letteratura. Il parlare dunque di lui in queste colonne, non è che un dovere impostoci dal dolore.

Egli nacque a Genova dopo il 1780. Fanciullo, fermò l'attenzione dei professori Solari e Gagliuffi. A dodici anni, dato componimenti poetici che, a non conoscerne l'autore, si sarebbero giudicati d'un ingegno maturo. Nelle Università di Genova e di Pisa, studiò giurisprudenza, per staccarsi per sempre da lei il di steso della laurea, e a diciassette anni, era già professore di letteratura nel patrio Ginnasio. Allorché Napoleone fu Re d'Italia, e a Milano, capitale del Regno, accorrevano da ogni parte tutti gli ingegni non nati all'oscurità, e fidenti un avvenire, egli pure ci venne per fermarvi la dimora. Tra Monti e Foscolo, che allora tenevano il campo, accortosi



prima delle altre specie e varietà di bambaglio. E quindi anche da questo lato nulla abbiamo da invidiare agli agricoltori della bassa Italia. Tutti i terreni addatti alla coltura del canape si prestano del pari alla coltura del cotone; e di terreni d'alluvione cretaceo-sabbiosi non abbiamo, grazie a Dio, penuria, tanto nello sterminato delta del Po che nell'alto Polesine; che la sola isola d'Ariano, nella sua parte settentrionale, ha una superficie di 30 a 40 mila pertiche censuarie, la più propizia che desiderar si possa alla coltivazione della preziosa malvacea. Su questi punti delle mie ricerche, io era adunque posto in chiaro dello scorso autunno, alla fine dei miei esperimenti; non così sugli altri. E in fatti, a che pro? se non a quello di arricchire la scienza di una nuova verità, l'esser certi che il cotone alligna nei nostri paesi; che v'esistono varietà precoci, le quali non hanno da temere i freddi e le brine anticipate; che abbiamo terreni propizi in tale estensione, da spingere la coltivazione della bambaglia tanto, da formarne un oggetto di commercio, se il prodotto non dovesse avere che poco o nessun valore, se per coltivare la novella pianta vi fossero tante difficoltà, a vincere le quali non arrivassero le forze dei nostri agricoltori, o se, ad onta di ciò, l'agricoltore da un altro prodotto ottenesse reddito maggiore? ... Alla soluzione di questi quesiti consacrò le mie fatiche negli ultimi mesi. Io volli dapprima assicurarmi sul valore industriale dei cotoni prodotti in Polesine. Mi portai perciò nel centro delle fabbriche di cotoni in Austria, ed offesi mostre dei nostri cotoni a vari fabbricanti, affinché ne provassero il merito al fuso ed al telaio; ed il loro giudizio fu, che il cotone sianese bianco, da noi prodotto, è d'una tale finezza, ch'essi non hanno nemmeno macchine tanto delicate da poterlo lavorare, e perciò non potria diventare oggetto d'esportazione, altro che per l'Inghilterra; ma che il Luigiano (e, nota bene, le prove che offesi erano prove di cotone maturato artificialmente e sgranato a mano) supera per robustezza di fibra i cotoni americani, e soddisfa meglio di questi alle esigenze delle nostre fabbriche. In prova di quanto asserisco, dirò, che s'è formata una Società, composta delle Case Schenckendeein e Comp., barone Pupp Metax, rappresentante la fabbrica privilegiata di filatura e tessitura di cotone in Pottendorf, V. Miller e dott. Elitz, rappresentanti la Società per azioni della tessitura di Truman, M. Hainisch, rappresentante la tessitura di Nadelburg, e And figlio e barone Puthon, rappresentanti la privilegiata tessitura di cotone in Teesdorf, la quale Società mi diede l'incarico di acquistare per suo conto, a prezzo di piazza, senza bisogno che sia sgranato, tutto il cotone che venisse prodotto nel Veneto, particolarmente tutto il Luigiano. Io spero che nessuno vorrà desiderare un certificato più distinto pel merito industriale dei nostri cotoni.

Non so esprimere la gioia che provai, allorché i nostri cotoni ottennero l'approvazione dei somministratori fabbricanti, ed allorché essi si decisero a farne acquisto, particolarmente della varietà precoce, senza che sieno sgranati, per quanto estesa ne possa diventare la produzione. Perché io veggio con ciò tolta la maggior difficoltà, che poteva inebbire presso di noi la coltivazione novella. Ed in fatti, tutti quelli, che ottennero l'anno scorso risultati soddisfacenti, si spaventavano pensando alla mano d'opera, della quale avevano bisogno per isgranare il cotone raccolto; e mi domandavano in oltre, che cosa si fa di questo cotone? ... Questa difficoltà adunque è tolta: chi ottiene bambaglio non avrà a pensare ad altro che a raccogliarlo.

Le altre difficoltà io le considero piuttosto immaginarie che reali. Per assicurarne, pesamole a mente fredda. Esige forse la bambaglia un'anticipazione di spese, alle quali non possono arrivare il contadino ed il piccolo possidente, ovvero snerba tanto il terreno, che si deve rimetterlo in forza mediante concimi da pagarsi a caro prezzo? Niente di tutto ciò. Il cotone, lo asseriscono tutti coloro che studiarono questa coltivazione in America, che a Malta, ovvero nella bassa Italia, toglie alla terra meno principi del frumento; ne cioè è ignoto a coloro, i quali, sotto la mia direzione, ottennero prodotto, trattando la terra semplicemente come si prepara da noi per sorgo turco, lo so che alcuni e distinti agricoltori, i quali ottennero bellissimo prodotto di cotone, gli prodigarono tante cure, che, a conti fatti, la rendita netta era di molto inferiore a quella del canape. Ma io spero che, se tenteranno un altro esperimento, si persuaderanno egli stessi che, dedicando alla terra le semplici cure che sono soliti dedicarle per frumento, otterranno lo stesso prodotto, e cambieranno perciò l'opinione adottata dopo un primo tentativo. E se ciò sia vero, se sia vero, dico, che anche coloro, i quali dissuadono gli agricoltori dalla coltivazione del cotone, perchè non v'ha il tornaconto, si potranno assicurare che i calcoli, da me esposti in altra occasione sulla rentabilità della bambaglia in confronto di altri prodotti, non sono quantità immaginarie, come non pochi ne sono persuasi attualmente (tutti coloro, che mi porsero gentilmente i dati, sui quali ho basato i miei calcoli), potremo vantarci d'aver reso un vero beneficio al nostro paese, arricchendolo d'un nuovo prodotto, che emanciperà, almeno in parte, la nostra industria dall'enorme tributo, ch'è costretta di pagare annualmente all'estero. Ma per attingere questo alto scopo, ovvero per dichiararlo impossibile, è nostro dovere di ripetere

e moltiplicare gli esperimenti anche in quest'anno, approfittando degli insegnamenti acquistati nell'anno scorso, e che qui mi piace in breve ripetere. Si semini il cotone in aperta campagna, in terreni alti, piuttosto soggetti al secco, si dia la preferenza al cotone Luigiano, come quello che anticipa di 20 giorni la sua maturazione, ed è più ricercato dalla nostra industria; si semini a tale distanza che, pel cotone sianese, ogni metro quadrato venga occupato da due piante, e pel Luigiano da una sola; si prepari la terra come si preparò per frumento, tutt'al più, lavorando la a 30-40 centimetri di profondità; si tratti in tutto il resto il cotone come viene coltivato il grano turco; si ciminio le piante soltanto nel caso che al momento della fioritura montassero troppo alte. Eseguiti gli esperimenti su queste basi, vale a dire, esposta la questione economica nei suoi termini più semplici, potremo esser appena allora sicuri dell'esattezza delle cifre, che rappresenteranno il risultato finale. Ed io oso sperare che queste non saranno scoraggianti. Qualunque, del resto, sia per essere l'esito dei nostri tentativi, gli è certo che, in tal caso, la maggior parte delle difficoltà, che ci rendevano titubanti l'anno scorso, in oggi sono tolte, non foss'altro quella, che non sapevamo che fare del cotone da sgranarsi, e ciò, piuttosto che tenerci restii, deve spronarci a sperimentare con amore una coltivazione, che riuscendo, diverrebbe per noi della massima entità.

Avendomi S. E. il sig. Luogotenente incaricato di assistere anche in quest'anno, col consiglio e con l'opera mia, quegli agricoltori, che volessero tentare la coltivazione del cotone, non mi resta altro che dichiarare, esser pronto a provvederli, ed a tempo, di semente di cotone tanto delle varietà primaticce, che delle varietà più line, la qual semente sarà semente garantita, ne costerà loro alcuna spesa, perchè regalata dal Governo; e che fin da quest'istante mi pongo per tutto il resto a loro disposizione, come io fui l'anno scorso, qualora vorranno indicarmi quali prima la superficie di terreno, che desiderano mettere a cotone, affinché possa determinare la quantità di semente da distribuirsi, ed onorarli della loro fiducia approfittando dei miei consigli.

Padova, 3 febbraio 1865.

DOCT. RAFFAELE MOLIN,  
I. R. Professore dell'Università.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 6 febbraio.

Intorno alla rete telegrafica locale di Vienna, troviamo in un prospetto sull'operosità dell'imprenditore sig. Mayrhofer, il quale ottenne già l'approvazione per l'erezione di questi telegrafi locali, che le spese di tale istituzione ascendano a fior. 250.000, e verranno coperte col' emissione di 2500 azioni da cento fiorini l'una. Tale rete comprenderà 47 Stazioni, calcolati la città, i sobborghi, le Stazioni delle ferrovie e le più prossime dei dintorni, come Dobling, Dornbach, ecc. Un dispaccio semplice costerà 20 soldi. L'impresa crede, che col'invio di 30 dispacci al giorno per ogni Stazione, si avrà una rendita annua, in media, di fior. 118.976; e la calcolo in specie sopra viva corrispondenza fra le Autorità locali, per comunicazioni di affari coi sobborghi occidentali, e nella state, sopra una frequente corrispondenza fra Vienna e le villeggiature. Si prenderanno in servizio le donne, per viste d'economia, come si fa in Inghilterra e in America. (Ust-Deutsche Post.)

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 6 febbraio.

La Camera dei deputati, nella sua tornata di sabato continuava la discussione dello schema di legge riguardante la unificazione amministrativa del Regno, alla quale presero parte i deputati Mellana, Carlo Alferi, Giorgini, Giuseppe Robecchi, Depretis, Boggio, Toscanelli, La Porta, Leardi, Borgatti, Mordini, Torriciani, De Boni, De Cesare, Baldacchini, Fiastri, il relatore Restelli e il ministro dell'interno. (G. Uff.)

Circola per Torino il seguente indirizzo al Re non si sa da chi nè per chi scritto:

«Sire,

«Devoti alla causa d'Italia ed a quella della Monarchia, sentiamo il dovere di recare a piè di V. M. la espressione più viva e sincera del nostro rammarico. Voi partiste, o Sire, da questa città, che vi ha veduto nascere e che vi segue con religioso affetto in ogni vicenda della vostra vita, e ne partiste accorato.

«Sire, noi che riproviamo, come riproviamo, gli indegni fatti, che vi contristarono, noi possiamo dire che la grande maggioranza dei cittadini non divide mai le ire o le sconsigliatezze di pochi, i quali, dimentichi dei loro doveri, credettero operare da forti, schierandosi nelle tenebre della notte fra i vostri insulti!

«Torinesi, ma prima di tutto Italiani, sappiamo anche noi che senza grandi sacrifici non si compiono grandi cose, e che dolori inevitabili cadono spesso sugli innocenti. Ma di questi sacrifici e di questi dolori, Voi avete pure gran parte. Anche il vostro cuore dovette sanguinare al

pensiero di abbandonare una città, che tante volte vi ha acclamato il Re Galatiano.

«Non si cancellano in un punto memorie così profonde, e Voi, o Sire, e noi, teniamo a gloria il non averle dimenticate.

«Ciò che preghiamo che Voi dimentichiate, con quella generosità ch'è propria dei magnanimi, sono le memorie recenti, che vi hanno troppo crudelmente afflitto. Ed è perciò che, interpreti del voto che sorge spontaneo da molti cuori, che sanno di non avervi contrariato mai, veniamo, fidenti, pregando perdoni ai delitti ed ai deliranti.

«La nostra città non merita d'esser confusa con pochi, che ne oscurarono la fama e ne sconobbero le tradizioni; e benché le politiche necessità vi facciano aver sede altrove, il vostro affetto e le vostre cure continueranno a volgersi verso questi deliranti, che vi sono pur sempre fedelissimi figli.

«Voi tornerete ne siamo certi, a rivedere ben presto le terre, che tanto amaste, ed allora, fugata ogni funesta nube, udrete nuovamente un popolo festante, il vostro popolo acclamare nuovamente suo valoroso Re e leale difensore.»

(Stampa.)

Scrivono da Torino, in data 3 febbraio, alla Gazzetta di Milano:

«Nella sera di venerdì, s'è operata una perquisizione domiciliare al conte Girolamo de Cardenas, segnalato come uno degli eccitatori nella dimostrazione di lunedì sera. La perquisizione gli fu fatta con tutti gli onori. E andò il procuratore del Re in persona, cavaliere Bobbio, col giudice istruttore, con un delegato di Polizia, seguiti da otto guardie travestite.

«Non gli fu presa, diceasi, nessuna carta, nè trovata altra cosa che servisse d'indizio. Non per questo pare si continui contro di lui un procedimento come uno degli iniziatori della dimostrazione. La visita domiciliare è durata dalle 5 alle 8 pom.

«Questo conte de Cardenas, uomo d'ingegno e di abilità negli affari, prima del 1848 era segretario di Legazione a Pietroburgo; e d'allora in poi fu sempre nelle file dell'opposizione così della rete strada.»

Togliamo dalla Monarchia Italiana il seguente brano d'un lungo articolo sulle strade ferrate dello Stato:

«È fatto incontestabile che, mentre si denunciano al pubblico certe velleità della Società lombarda a non mantenere l'osservanza del suo contratto di compra della rete ferroviaria governativa, in realtà ella non vede l'ora che il suo acquisto sia stanzialmente dal voto del Parlamento. Noi non abbiamo a dire su ciò: ognuno, che vede un bel lucro nella combinazione di un affare, non fa che il suo interesse, adoprando alla definitiva conclusione del mercato. L'ostentata indifferenza del compratore per l'oggetto, che negozia, nasconde spesso il vivo desiderio, che ha dello stesso, onde il venditore non sia tirato nelle condizioni di vendita.

«Il sig. Rothschild, giacché in fine d'conti è egli che prende le nostre strade, adopera spesso abilmente mezzi potenti ed infallibili a pregare al suo bancario dispotismo le altre cervelli di più di un ministro di finanza degli Stati, che hanno la disgrazia o la fortuna di essere tra le unghie dell'avidità borghese.

«Quando Rothschild è di malumore col Governo italiano, il nostro consolidato 5 per 100 non può vincere gli ostacoli, che si frappongono al suo rialzo; quando il ciglio del barone Giacomo è corrugato, un numero di giornali ragguardevoli guasce contro la lentezza, con cui procedono i lavori finanziari del Regno e contro il nostro credito pubblico, al quale nulla si perdona di ciò, che si condona al credito pubblico, d'ogni altro paese.

«Adesso è il contratto delle ferrovie, che tiene in agitazione il potente banchiere. Minghetti è caduto quando aveva assicurato il voto della maggioranza a questo mercato. Sella ha trovato nell'eredità del Minghetti anche quest'altro carrozzone, e con tutta la buona volontà del più fidato esecutore testamentario ha avuto paura che, troppo tirando la corda, si spezzasse, e mentre ha saputo farsi votare il mercato dei beni demaniali è andato a rilento a chiedere una sanatoria per il mercato delle ferrovie dello Stato. D'altro canto, che volete? S'era voluto accaparrare il voto della maggioranza legando al contratto principale certe concessioni e convizioni accessorie, che si vedevano appiccate appositamente per far prendere indorata una pillola amara, che del rimanente nessuno vorrebbe; ora tutti questi accessori cominciano ad imbarazzare. Oggi sono gli Hambristi, che protestano di non voler essere traditi, mani e piedi legati, alla discrezione baronale; domani sono le Lucernesi, che vogliono lesinare sulla loro fusione con le Romane; qua sorge la Società di Sirona e grida di non voler essere abbandonata senza compensi; di là scappa la Società meridionale, che si fa quasi quasi cambiare di netto la sua convenzione; e quasi i capogiri fossero poco, perfino gli azionisti della linea di Susa vengono fuori ad imporre la legge! Che volete? un povero ministro ed un povero relatore non possono ardir diritto e presto, come vorrebbero; l'edificio di travali mal commesso fa crepacci di qua e di là; e non finiscono di rattoppare da una parte, che subito si scopre un buco in altra parte. Cosa vecchia! Te-

ner d'accordo Società di strade ferrate, è una fatica tale, che se le ferrovie fossero esistite nei tempi favolosi, la mitologia l'avrebbe annoverata tra le fatiche di Ercole. Impinzatele fino alla gola, e le Società ferroviarie finiranno sempre per chiedere qualche cosa altro.»

### DUE SICILIE.

Il Giornale di Roma del 3 e 4 ha quanto appresso:

«Stando alle segnalazioni di parecchi giornali napoletani, il brigantaggio torna ad imperversare in diverse località.

«La calma non sembra sia per tornare in Sicilia. Una sorda agitazione è segnalata in vari punti. A Palermo, secondo che recano le ultime notizie, si pubblicano manifesti sediziosi, e regna mestizia e squallore. A Messina si arresta in massa, sotto il pretesto di congiure politiche, e si preesigono torbidi; a Siracusa pure arresti in massa; ad Alcamo, a Borgetto, a Cinisi, a Carini, sconcerti e tumulti popolari; a Sciacca avviene un conflitto tra la popolazione e la forza; bande armate si accennano sui monti di Gibilrossa, di Montelepre, a Misilmeri e S. Giovanni in Camerata, paese di 10 mila anime, ove la forza fu dispersa, gli stemmi governativi abbattuti, e i più ricchi rivoluzionari forzati a contribuzioni slesse. A Partinico ed a Piana dei Greci, le stesse scene, meno i ricatti forzosi. In Bagaria, come risulta da quel foglio governativo, ostaggi, e grasiazioni senza fine. Se a tutto ciò poi si aggiunga la recente eruzione dell'Etna, si avrà un'adeguata idea dei dolori e delle agitazioni ond'è afflitta la Sicilia.»

1 gennaio.

«L'Italia lamenta che omai non corra più dubbio, che una comitiva numerosa di briganti si aggiri nella Provincia di Napoli, facendo scorrerie a Giugliano ed Aversa, vale a dire, quasi alle porte di Napoli.

«Mentre i giornali del Governo intendono ad attestare la tranquillità delle popolazioni di Sicilia, fanno cenno al tempo medesimo di provvedimenti presi dalle Autorità governative, i quali, per certo, non valgono ad acquistare credibilità alla prima affermazione; imperocché vi continuano gli arresti. A Palermo sono mobilitati numerosi corpi di guardie nazionali, e dall'Italia centrale muovono per Palermo quattro nuovi battaglioni di fanteria di linea; qua e là poi hanno luogo meeting popolari, accompagnati spesso da tumulti e sedizioni; un cordone di milizie e guardie nazionali è scagionato sulla linea marittima di Gerace; e per di più, si accenna alla squadra inglese, che sta in osservazione nelle acque del Gallo, tenendo un vapore di stazione nel golfo di Palermo.»

Scrivono al Pungolo di Napoli, da Potenza, 31 gennaio:

«Le guardie nazionali della Basilicata si battono valorosamente: gli esempi, che ogni giorno offrono le truppe, ne destarono la lodevole gara.

«Quattro militi della guardia nazionale di Bernalda, Armento Achille, Armento Donato, Vena Angelo e Benedetti Natale, si recavano nel giorno 22 corrente a S. Basilio, quando, giunti alla località denominata la Casa, distrutta vennero assaliti da quattro assassini, avanguardia della banda Cappuccino.

«Anziché intimorirsi, i militi bernaldesi li respinsero a colpi d'arma da fuoco; poscia, spraggiata l'intera banda, presero una forte posizione, e risoluti di morire anziché cedere, si misero a gridare: Bersaglieri, avanti! onde, intimorito dalla credenza di aver vicina la truppa i briganti, diedersi alla fuga.

«Non valse lo stratagemma, ma valse però il coraggio e l'ardire: schermandosi sempre, non cessando mai dal far fuoco, il Donato Armento stese morto il brigante, che più feroce degli altri si avanzava.

«Non potendo riuscire a vincere quei prodi, la banda, composta di 15 briganti, dovette ritirarsi, lasciando un cavallo ferito, che il giorno dopo morì, sei capotti e diverse bisacce e sacchi; in compenso, menò via il cavallo del milite Vena Angelo, che nel conflitto dovette abbandonare. Nessuno dei militi rimase ferito.

«Il brigante ucciso chiamasi Arpino Romualdo, alias Maccaronaro, d'anni 26, di Corleto.»

Nel Giornale di Napoli, in data del 2, leggiamo:

«I fratelli Cipriano e Giona La Gala giunsero a Napoli l'altro ieri.

«Furono condotti a pernottare nel Castel Capuano, rinchiusi in celle separate.

«Ieri mattina, Cipriano fu condotto sotto buona scorta a bordo d'un piroscafo, che salpava per la Sardegna. Sconterà la sua condanna nel forte d'Alghero.

«Giona trovavasi tuttora in Castel Capuano, e vi rimarrà finché sia destinato il luogo dove rinchiederlo; pare, per altro, che anch'esso sarà mandato in Sardegna.»

L'Italia, del 20 gennaio, ha annunciato l'evacuazione dal carcere di Pescara di otto costi detti briganti, e il successivo loro arresto per opera della guardia nazionale di Tollo, Villamagna e Francavilla.

maestro di Catania, fu sollecito di chiedere aiuto all'egregio poeta. L'Anna Bolena e la Parisina, sono veri capolavori di tragedia lirica; in queste anzi, a parer nostro, più ancora che nelle altre, è dove il poeta ha dato prova della sua potenza; anche perchè, non avendole attinte a drammi altrui, dimostrò come in esso l'invenzione non fosse inferiore all'esecuzione. Nel duetto di Anna Bolena con Seymour, per citare esempi, nella scena di Azzo e Parisina, e raggione una grandezza tragica e una terribilità degna in tutto del sommo Alfieri.

Il merito primo di Romani, è dunque, nel melodramma; ma egli sarebbe reso chiaro anche se si fosse trattenuto negli altri generi di poesia. La raccolta delle sue liriche e delle sue canzoni, n'è una prova. Nobili di concetto e squisite di forma, sono, tra l'altre, le canzoni alla Malibran, a Pompeo Marchesi, a Pagani. Fu anche valentissimo scrittore di prose, e critico dotto e acuto. Solo talvolta l'amore della scuola in cui nacque, poté far velo al suo limpido giudizio, o renderlo flagellatore troppo spietato. Le necrologie degli uomini egregi non debbono essere panegirici, ma atti di schietta verità; e però non estimiamo a dire, che non seppero comprendere quel libro, ch'è il massimo capolavoro dell'Italia contemporanea, e inveleni la critica nell'assillare i troppo aspettati e troppo magnificati Lombardi di Grossi. Ma non era mal animo; era l'amore ardente ond'era preso per l'arte sua, che lo rendeva inesorabile, pel timore foss'ella per volgere in pericolo.

La città di Milano ebbe la fortuna di es-

La Gazzetta di Firenze ha, in data del 6 gennaio: «Ieri S. M. il Re, in compagnia del generale Lamarmora, presidente del Consiglio de Ministri, si fece vedere in carrozza scoperta al passeggio delle Cascine, ed era da tutti salutato rispettosamente.»

### SPAGNA.

Leggiamo nelle Novedades del 31 gennaio: «Che cosa accade a Pamplona? Ieri ci pervennero lettere, che parlano di precauzioni militari prese dal Governo, essendosi sparsa voce che fosse imminente una rivoluzione, al grido di Viva la religione!

«Questa notizia coincide con quelle, che ricevevamo ultimamente da Burgos e da Barcellona, le quali tutte confermano, che il partito carlista lavora assai, ed ha il patrocinio di certi personaggi.

«Pochi momenti dopo aver letta la corrispondenza di Pamplona, ci capitò in mano il giornale Los Dos Reinos di Valenza, il quale parla anch'esso di provvedimenti presi dalle Autorità militari in quella città; tra gli altri, lo sgombrare d'una gran parte del mercato, per appostarvi, occorrendo, un buon numero di soldati.»

Il Pueblo riferisce che il Vescovo di Cadice, senza aspettare l'Esequatur, pubblicò l'enciclica e il Silabo. Quel prelado disse a' suoi diocesani, dover essi riprovare tutto quel che fu condannato dal Papa, e doverne rispettare le parole, come se emanassero direttamente dal Dio.

### SVIZZERA.

Leggiamo nella Gazz. Ticinese, del 3: «Da Ginevra si ha, che gli indipendenti mirano a promuovere una riforma della Costituzione, nello scopo principalmente di sottrarre al Consiglio generale la nomina del Consiglio di Stato, ed attribuirlo al Gran Consiglio.

«Sembrando che la nuova Società costruttrice delle strade ferrate ticinesi, voglia declinare l'attuale direzione tecnica, l'ingegnere in capo, signor Welly, nell'interesse suo proprio e dei suoi subordinati, si è rivolto al Consiglio federale, chiedendo che non riconosca la cessione della concessione, finché non siano adempiti gli assenti impegni. Il Consiglio federale ha risolto di dar notizia di questa protesta al Governo del Ticino, osservandogli, essere evidente che la Società Sillar rimane responsabile finché il Consiglio federale non abbia riconosciuto la cessione della concessione; riservarsi egli perciò, dopo ricevute le premesse ulteriori comunicazioni, di esaminare se la Società cedente abbia adempiuto i suoi obblighi, e la nuova Società sia accettabile.»

### GERMANIA.

La Volkszeitung di Berlino pubblica un elenco de' deputati della Camera prussiana, divisi secondo i partiti parlamentari, a cui appartengono. È notevole vedere come la preponderanza numerica non eserciti alcuna influenza su' principii direttivi di Governo professati dal Ministero, che, com'è noto, s'appoggia specialmente alle frazioni retrive. Infatti, ecco come si distribuiscono le forze de' vari partiti: feudali 34; ultramontani (centro) 27; Frazione Bockum-Dolfs (centro sinistro) 108; partito progressista germanico 137; polacchi 26; indipendenti 13; Collegii vacanti 5; totale, 350. (FF. di V.)

Il Morning Post dice, che lo scopo del trattato, concluso di recente fra il Duca d'Assia Darmstadt e il Langravio di Assia-Omburgo, coll'assenso degli agnati di Darmstadt, si ritiene essere il seguente. Dopo la morte del Langravio di Assia-Omburgo, il Granduca succederà nel Langravato col titolo di Granduca di Assia e al Reno, Langravio Sovrano di Assia-Omburgo. Egli non dovrà incorporare l'Assia-Omburgo col Ducato per 25 anni, ma lo governerà separatamente in semplice unione personale e cost senza una Costituzione. Il Langravio rinuncia pure alla rendita di 25 mila fiorini, dovutagli dall'Assia-Darmstadt. Gli eredi sarebbero stati altrimenti i discendenti femminili dei Langravii precedenti. E pure previstosi il caso di traslazione della sovranità di Assia-Omburgo ad un Principe nascituro della Casa granducale; con ciò si fonderebbe una linea collaterale nell'Assia-Omburgo.

### AMERICA.

La Patrie ha le seguenti notizie dalla Plata, in data del 20 dicembre:

«Le truppe brasiliane, unite a quelle di Flores, competitori dell'attuale Presidente di Montevideo, avevano occupato Salto, la città più importante dell'Uruguay dopo la capitale, e la piazza forte di Paysandú, che domina il fiume. Esse dovevano fra breve marciare all'assedio di Montevideo.

«Il Presidente della Repubblica del Paraguay si è dichiarato avversario al Brasile, e ha fatto catturare il Marchese d'Olinda, piroscafo brasiliano, che faceva il servizio tra Montevideo e Maio-Grosso; ma il suo esercito non ha fatto alcun movimento, perchè il Governo della Repubblica di Buenos-Ayres gli aveva dichiarato che, ove traversasse il territorio della Repubblica, riguarderebbe tale atto come una dichiarazione di guerra.

«Tale era lo stato delle cose alla Plata. Finora, il Brasile e il generale Flores, suo alleato, hanno il sopravvento.»

se ne stala la sua stanza negli anni più fiorenti e più operosi della sua vita; diciamo operosi, sebbene coloro che hanno l'abitudine di non far nulla, solesse dirci ch'egli era uomo indolente e fuggicchia; ma pare un destino di quanti hanno a s'apportare una tale taccia, che all'ultimo si trovi che hanno lavorato più degli altri. Egli scrisse più di centoventi melodrammi; dettò più volumi di poesie; per anni ed anni scrisse articoli critici in tutti i giornali; quando fu direttore della Gazzetta Ufficiale di Piemonte, la infiorò assiduamente di brillanti appendici; e in mezzo e attraverso a sì molteplici lavori, attendeva fin dall'adolescenza ad un poema epico, il Colombo, che non poté compiere, e ad un altro poema, Cielo e Terra, tuttora inedito. Ma la sua prodigiosa facilità fu cagione, forse, che non potesse stornare da sé la curiosa taccia, al pari di Rosmini, che, pur quando scriveva cinque o sei opere all'anno, era chiamato il gran poltrone. L'indole sua semplice e schiva lo induceva a non dar nessuna importanza alle cose proprie; però supplicato da più editori a provvedere ad una edizione completa de' suoi melodrammi, egli lasciò sempre sparpagliata tanta gloriosa fatica, nella quale sta il suo primato.

Ma questa edizione sia adesso il suo monumento. L'Italia lo aspetta a proprio conforto, l'Italia la quale sa che, quando in una sfera qualunque della scienza o dell'arte, un uomo ha potuto sedere al primo posto, la perdita che se ne fa è ben grande.

(G. di Mil.)

R.

che, per quanta forza egli avesse, pur non poteva gareggiar con essi in modo da uscirne vittorioso, come tutti i veri ingegni, guardò la dove la via non era percorsa, ed era sì pessimamente percorsa, da meritare ch'ei vi tentasse una riforma.

Allorché Riuicini e Peri inventarono il melodramma, che fu chiamato un Mostro dai maestri di cappella e dagli uomini gelosi dei legittimi diritti della poesia, questa venne infatti a trovarsi nella più disastrosa condizione; nata per vivere di libertà, fu di tratto avvinata per forza all'arte sorella, e col presagio funesto di dover cessare di essere la padrona per diventar serva. Nel periodo che corse da Riuicini a Zeno e Metastasio, la poesia sopportò tutte le umiliazioni d'una schiava maltrattata dai pirati. La ragione n'era chiara; l'ingegno poetici, nati all'arte grande, non potevano adattarsi a scrivere sotto la dittatura del maestro; onde il campo non rimaneva aperto che ai guastamestieri. Come abbiano potuto sorgere Zeno e Metastasio, è un problema; ma forse non furono estranee a codesta inaspettata guarigione della poesia la carica di poeta cesareo e le dodici mila lire annue, che vi erano annesse. La poesia tributava tanto signorilmente, non si accennò più a subire le prime umiliazioni, e, ritornata padrona, toccò per qualche tempo alla musica ad inchinarsi innanzi. La ricchezza da credito, mentre la povertà toglie perfino l'idea del merito. Metastasio visse ricco e beato, mentre Mozart non poté mai sconfiggere la miseria. Fu questa una terribile vendetta della poesia.

Ma codesto litigio tra la musica e la poesia,

non era possibile che desse il melodramma perfetto. Ad onta dal forte ingegno dello Zeno e della prodigiosa facilità di Metastasio, doveva rimanere un mostro. Non dramma completo, non musica completa. Gli eterni recitativi dovevano riempire di sonno le incipriate platee; le strofe ch'eran la coda inevitabile dei recitativi, costrette a servire di riassunto ad esse, tingevano ogni naturalezza allo sviluppo degli affetti; e la medesima stragrande abilità di Metastasio nel condensare in tante strofe, che passarono in proverbio, quei consigli e quelle sentenze ch'erano buone per tutti i casi della vita, come altrettante Vade Mecum, impediva ai personaggi di essere verosimili, perchè non è mai nell'impeto della passione e sotto la pressione del dolor tragico, che un uomo può essere liberale altrui di sapienza distillata. Mancato Metastasio, la musica ritenne di nuovo le sue invasioni a danno della poesia. A leggere i libretti che furono scritti dopo di lui, sembra di vivere in un ospedale di pazzi, o in un ricovero di eretici, meno poche eccezioni. I veri ingegni si rifiutarono di nuovo a mettersi in quella indegna compagnia. Pur tuttavia nella struttura materiale del melodramma, un progresso erasi fatto; era una forma più conaturale alla musica; eravi maggior movimento, più brevità. Il solo danno rimaneva in ciò, che la poesia, costretta ancora a far tutto in servizio della musica, non poteva venire a gara con essa.

E qui dove Romani portò la sua riforma; è per lui che il melodramma cessò d'essere un mostro; ei seppe far sì, che la poesia, pur sul letto di Procuste, potesse sfoggiare tutte le sue

virtù, le sue eleganze, le sue grazie. Il melodramma, per opera sua, diede alle due arti l'occasione di far valere i loro diritti a perfetta vicenda; per lui cessò ogni supremazia tirannica dell'una sull'altra; fra di esse non ci fu più che un'amorevole gara. Allorché un uomo tenta una riforma salutare, pare che la fortuna si proponga talvolta di venire in suo soccorso. I grandi maestri che fiorirono sulla fine del secolo scorso e sul principio del corrente, non possedevano le qualità più adatte a far prosperare quella riforma. In fatto a Rossini, ei fu un conquistatore che, nelle foga del suo viaggio armato, non aveva riguardi per nessuno. Ci voleva un ingegno meno atletico, meno prepotente, più gentile, e che, per una specialissima qualità del suo carattere e delle sue forze fosse più disposto a dare importanza all'opera altrui e ad accettarne l'aiuto. Questo fu Bellini. Dal giorno che venne rappresentato il Pirata, gli spiriti colti si accorsero che in teatro c'era un nobile trattamento di più. Non eran soltanto la musica e le voci umane che li commovevano; era anche la poesia, che, allettandoli in prevenzione, rendeva più accessibili i loro cuori all'affetto e alla passione; nella gara continua e gentile tra maestro e poeta, dove si rimaneva perplessi a chi si dovesse dar la palma, si rinvenne una fonte nuova di piacere; di più: fu un modo di educazione più completo e più legittimo; la virtù de' suoi andava a scuotere il senso attraversando l'intelletto.

Il Pirata, la Straniera, la Sonnambula, la Norma sono modelli perfettissimi di melodramma. Donizetti, che doveva venir sulle orme del

### Bullett.

SOMMARIO. 1. La prossima tra i federali. 2. Sud di provincia. 3. Possibilità. 4. Stati del Nord. 5. L'Archives. 6. La cura. 7. Patriaria di dicembre. 8. renze. — 8.

1. La prossima tra i federali. 2. Sud di provincia. 3. Possibilità. 4. Stati del Nord. 5. L'Archives. 6. La cura. 7. Patriaria di dicembre. 8. renze. — 8.

2. Il mio guire la politica che e la stessa suazione, che ma del 4. riconosceranno su cosa edente Linco da tutta l'U aveva il d'Unione gli che conu rito dal solo ro che alla sua nosciuto co che l'hanno nella stessa minato e ch come a W scimento de sforzi sovra compiuto c conosce bene temente me ne de negri, pa di ricon negoziati, e è sempre si seguri; n la Francia, la schiavitù i separatisti più mestici.

### GAZZ.

Sono arriv cap. ttezzo, inglese. Sidor Sarlati, ed a Più sensibi nel raso, che varere comun a lire 38. P mento nel r inievibile. L se. 20 per affare nel b Le valute di marina si vano poi ad forse sarebbe stiti austri di inanzi, e 65, senza con

Il 7 feb Da Trieste, patr. Frizzere, all'ordina Da Trieste cap. Cavalieri l'ordine Da Venezia, Venus, di suo baccala, racce.

Il 7 feb Dall'aravv 8 febbraio



NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 9 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Ragioni dei disastri del Separatismo in America. — 2. Motivi politici della guerra invernale fatta dai federali ai confederati. — 3. Convenienza per il Sud di proclamare l'abolizione della schiavitù. — 4. Possibilità d'una guerra anglo-francese contro gli Stati del Nord. — 5. Un brano della pastorale dell'Arcivescovo di Vienna relativa all'Enciclica Quanta cura. — 6. Della pastorale di S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia concernente l'Enciclica del 8 dicembre. — 7. S. M. il Re Vittorio Emanuele a Firenze. — 8. Apertura delle Camere inglesi.

1. La pace, che molti giornali prevedono prossima tra Federali e Separatisti, trova molti increduli segnatamente in Inghilterra. Scopo della politica dei Federali è d'indebolire moralmente i Confederati, spargendo voci di trattative, che non hanno alcun fondamento. Se è stato fatto alcun passo verso la cessazione della guerra, è stato fatto a Washington, ma senza carattere ufficiale. Se Jefferson Davis facesse qualche pratica nel senso della pace, la stampa federale non le darebbe nessuna importanza, e non vi si scorgerebbe che un mezzo per la Confederazione del Sud di ottenere un respiro necessario, e perciò essa stimola il Governo a continuare vigorosamente le ostilità. In questi ultimi mesi la campagna è stata disastrosa per i Confederati; la presa probabile e prossima di Wilmington, ora che il forte Fisher è caduto, sarà una perdita grave, perché renderà più che mai difficili le comunicazioni col'estero; pure le condizioni dei Separatisti non sono si disperate come alcuni mostrano di credere. I loro rovesci si spiegano, e possono avere risarcimento. I Separatisti sono stati colti all'improvviso. Sinora tutte le campagne sono state fatte durante la bella stagione. Al giungere dell'inverno, i due eserciti pigliavano quartiere, e sebbene la guerra non cessasse totalmente, era per altro debole e senza risultato. Le due parti si preparavano alla campagna seguente, riordinando le schiere, riempiendo i vuoti e accumulando le munizioni. Quest'anno il Nord procedette diversamente; i suoi eserciti continuarono le loro mosse e ne fecero di più ardite; e traendo profitto dal momentaneo esaurimento del Sud, senza dargli tempo di ristorarsi col riposo invernale, vollero le loro forze concentrate contro i punti deboli del nemico, e li conquistarono. Le vittorie dei Federali potranno avere per effetto nel Sud l'armamento dei negri, fatto che produrrà gravi e inaspettate conseguenze.

2. Il motivo, che indusse i federali a proseguire la guerra durante l'inverno, è assai più politico che militare. Sembra che a Washington, e la stessa idea regna nel Canada, domini la persuasione, che se i separatisti non sono domati prima del 4 di marzo prossimo, le Potenze europee riconosceranno la Confederazione del Sud. Ed ecco su cosa si fonda questa persuasione. Il Presidente Lincoln è stato nominato la prima volta da tutta l'Unione, conforme la Costituzione; egli aveva il diritto di conservare il potere che la Unione gli aveva affidato. Il suo nuovo potere, che comincia col 4 di marzo, gli è stato conferito dal solo Nord, ed egli non ha diritto su coloro che non hanno potuto, né voluto partecipare alla sua elezione. Egli sarebbe dunque riconosciuto come il Presidente di fatto degli Stati che l'hanno eletto, e Jefferson Davis lo sarebbe della stessa qualità per gli Stati che l'hanno nominato e che ne riconoscono l'autorità. Ora siccome a Washington si teme assai questo riconoscimento delle Potenze d'Europa, così si fanno sforzi sovrumani per impedire mediante il fatto compiuto della conquista, o della pace il Sud, di riconoscere questa idea, che hanno recentemente ispirata la proposta della emancipazione dei negri, la quale permetterebbe sola all'Europa di riconoscerlo. A questo fine sono stati aperti negoziati, e la Francia sarebbe disposta, come lo è sempre stata, a fare un passo decisivo per conseguire; ma l'Inghilterra non è risoluta, come la Francia, ed essa non riconoscerà il Sud finché la schiavitù non vi sia distrutta. Se non che, se i separatisti aboliscono la schiavitù, non hanno più mestieri del riconoscimento dell'Inghilterra.

3. Se il riconoscimento della Confederazione del Sud da parte delle grandi Potenze marittime d'Europa può bastare ad assicurare l'indipendenza come Stato sovrano, e se questo riconoscimento esige l'anticipata emancipazione degli schiavi, ci sembra che la Confederazione non dovrebbe esitare a proclamare. Ad ogni modo, se d'essa dovrà soggiacere alle forze preponderanti del Nord, l'emancipazione dovrà seguire egualmente, e perciò è meglio che sia un atto spontaneo, o quasi spontaneo, anzi che un effetto della forza altrui. E noi crediamo che il Sud senta l'importanza di questa osservazione, se, come hanno riferito i giornali, egli sta preparando alla

guerra, in campi d'esercizio militare, 200,000 schiavi. Del resto, è abolita la schiavitù, anche il Nord sarebbe forse meno avverso a riconoscerne l'autonomia del Sud.

4. Montesquieu ha detto che un popolo non è mai tanto formidabile quanto all'uscire dalla guerra civile. Se l'assoma dovesse verificarsi per gli Stati Uniti, se questi dovessero reintegrare l'Unione, che la guerra civile ha sciolta, Francia ed Inghilterra avrebbero a farne la prova. L'una correrebbe pericolo di veder distrutta l'opera sua nel Messico, l'altra di vedere assalito il Canada. Il nostro corrispondente di Parigi ci ha fatto notare la gravità delle condizioni, in cui da questo fatto sarebbe posta la politica dell'Impero di Francia, ma altre corrispondenze assicurano che l'Impero, invece d'adombrarsi, è lieto di queste complicazioni. Anzi tutto, esso crede fermamente d'aver in una guerra cogli Stati Uniti l'alleanza dell'Inghilterra, reputando impossibile che essa abbandoni gli Stati Uniti non solo il Canada, ma ben anche i vasti possedimenti che si stendono dall'un mare all'altro, e che appena esplorati oggi, apriranno vastissimo campo all'emigrazione ed alla colonizzazione. Quanto alla Francia, la guerra d'America la occuperà e la distrarrà dalle questioni interne; di più, una guerra che snervi la democrazia americana scemerà le forze delle dottrine e del partito democratico in Europa, dottrine e partito contro le quali il cesarismo francese è costretto a difendersi; finalmente, questa guerra tutta marittima sarà un'occasione propizia per rilevare gli spiriti della marineria militare francese, la quale non ha ancora lavata col sangue la macchia di Trafalgar. In sostanza, Napoleone III incontrerebbe di gran cuore la guerra cogli Stati Uniti, ma collegato col l'Inghilterra; solo non potrebbe farla. Tutto sta adunque nel trovar modo da vincere le reticenze britanniche.

5. La stampa viennese ha riprodotto la pastorale di monsignor Arcivescovo di Vienna, concernente l'Enciclica Quanta cura di S. Santità e il Silbato che l'accompagna. In quella pastorale si legge un passo che tocca la questione italiana, e che ha fatto mettere le alte grida al giornalismo della rivoluzione. Ecco il passo della pastorale tanto molesto ai seguaci ed agli ammiratori del nuovo diritto: « Il delitto e la virtù hanno dovuto cangiare di parte per mettersi a servizio della unità italiana. Un funzionario dello Stato fa causa comune coi cospiratori; vende i segreti del suo Sovrano, che lo ha ricominciato di benefici; abusa del potere che gli è confidato, per impedire le disposizioni date a frenare l'insurrezione; e costui si chiama un nobile patriota, uno spirito forte e illuminato, superiore ai pregiudizi del volgo! — Un generale lascia libero il campo agli agenti che eccitano i tentativi alla defezione; che più? ei protegge i tentativi, e siccome la fedeltà dei soldati resiste alle seduzioni, ei conduce in modo i suoi soldati da non poter impedire il passo agli insorgenti. E questo si chiama adempiere un sacro dovere, e l'Italia gliene rende mercede! Il fedifragio generale s'è fatto per altro pagar caro il suo tradimento, ma queste minuzie non fermano l'attenzione di quelle anime generose che combattono per l'unità italiana! — Un assassino trae il pugnale contro un Monarca, o contro un suo servo fedele; e il suo nome è inserito nella storia a canto il nome di Bruto! L'assassino subisce la pena meritata, ma ottiene il titolo di martire, e si dà il suo nome ad una contrada, finché venga il giorno da innalzargli un monumento! — Ma si trovi un funzionario che sia fedele al suo Sovrano ed alla legge, un giudice che condanni i malfattori, un ufficiale che rigetti ogni eccitamento alla defezione, che resti al suo posto, e respinga la forza colla forza, e saranno trattati da mercenari, da traditori della patria, da assassini del popolo, saranno riguardati come tali, e condannati anche alla pena di morte! — Se sono assassinati, il loro assassinio ha fatto opera di patriottismo. Si direbbe che queste dottrine sieno spuntate in un manicotto, e che non esistano in società, ma non è così, e sono anzi predicare e praticate! — Queste parole della pastorale dell'Arcivescovo di Vienna sono un ferro rovente applicato alla fronte degli uomini della rivoluzione, perciò nessuna meraviglia che gridino e strillino! Le parole dei Vescovi vanno diritto al cuore.

6. Oggi pubblichiamo nella Gazzetta la Pastorale di S. Em. il Cardinale Patriarca di Venezia, colla quale accompagna al suo Clero l'Enciclica di S. Santità, dell'8 dicembre, e il Silbato contenente i principali errori dell'età nostra, e raccomandando ai parrochi di far conoscere ai fedeli questi documenti della Santa Sede, e di commendarli a trionfo della verità ed a salute delle anime. Quando conosceremo le pastorali analoghe degli altri Vescovi del Veneto, non mancheremo di farne cenno di mano in mano nella rivista.

7. I giornali dell'Italia piemontese abbondano di particolari sull'arrivo di Re Vittorio Emanuele a Firenze, e sugli applausi popolari, che lo accolsero. Ogni giorno che passa, prova nella nuova Italia la verità delle parole da noi poc'anzi citate di monsignor Arcivescovo di Vienna. Il conte Guglielmo De Cambay Digny, senatore del Regno, fu nominato gonfaloniere di Firenze. Ora tutti sanno, osserva l'Unità Cattolica, che questo conte era soprintendente della lista civile del Granduca di Toscana! — Firenze è nella luna di miele; fatto divorzio dalla benemerita dinastia dei Lorena, è passata in seconde nozze con Casa Savoia; ma la luna di miele dura poco, e se i versi di Dante, che parlano della Firenze del suo tempo, sono applicabili alla Firenze d'oggi, possiamo credere che ciò ch'essa sia in febbraio non giungerà a mezzo marzo. L'osservazione è dell'Unità Cattolica. Del resto, il Re a Firenze non ha fatto finora nulla d'importante. S'è recato privatamente la sera del 4 febbraio al teatro della Pergola. Fu accolto con rispetto, e con plauso, il teatro affollato era splendidamente illuminato, le belle e cospicue signore, che brillavano nelle logge recavano vaghissimi mazzi di fiori, ne quali era disegnata la croce di Savoia, che oramai starebbe meglio in Francia che in Italia. La nuova sposa fa di tutto per far dimenticare la bisbetica Xantippe a S. M., e S. M. farà di tutto per far dimenticare a lei il primo sposo. Noi dubitiamo che questi conati per raggiungere la dimenticanza saranno vani. A Torino il Municipio comincia il confetto, e vorrebbe dire il mea culpa; esso mancava a Firenze al Re il sindaco e due assessori per presentargli il suo atto di pentimento, ma il Re ha fatto dire al sindaco, ch'egli è incomodato e che non potrebbe riceverlo.

8. Il telegrafo ci dà in tutto il discorso con cui la Regina d'Inghilterra ha aperta la sessione del Parlamento. Esso è del tutto pacifico, e fa sperare la pace in Europa.

Torino 6 febbraio. L'Opinione annunzia: « Il Consiglio comunale di Torino, radunatosi questa sera, ha, ad unanimità, adottato un ordine del giorno motivato, col quale venne incaricata la Giunta di presentare a S. M. il Re un indirizzo. A questa seduta sono intervenuti oltre 50 consiglieri. »

In Torino circola quest'altro indirizzo: « I cittadini sottoscritti si sentono il dovere di disapprovare altamente e di respingere con tutte le loro forze gli atti avvenuti in Torino, la notte del 30 gennaio 1865, dichiarando essere l'accaduto opera di partiti, ai quali non si unisce mai la parte seria del paese. — I medesimi fanno voti per la felicità del loro augusto Sovrano, del quale hanno l'onore di dichiararsi sudditi fedeli. » Venerdì 3 febbraio 1865. (Perseu.)

Il generale Cialdini non ha accettato il comando del primo Dipartimento militare. Ha date delle buone ragioni contro l'opportunità della sua scelta. È stato in suo luogo nominato il Cucciarini. (Perseu.)

Firenze 8 febbraio. S. M. il Re darà probabilmente nella prossima settimana una festa di ballo. (G. di Fir.)

Vuoli che il barone Natoli, ministro della pubblica istruzione, sia per restare a Firenze presso S. M., e che qui vengano da Torino anche gli impiegati del suo Gabinetto. (Idem.)

Germania. Scrivono da Berlino al Botschafter: « La risposta definitiva della Prussia all'Austria, a cui il dispaccio del 28 gennaio può aver servito soltanto di battistrada, non si farà più aspettare ora molto tempo. Dicasi che i ministri speciali della guerra, delle finanze e del commercio abbiano unito questi elaborati, che si riferiscono alle domande prussiane, concernenti i rapporti coi Ducati, e che servivano di base al dispaccio respensivo. Sono lavori particolarmente complicati, che trattano gli interessi militari, marittimi e commerciali, pei quali si richiede molto tempo, e che, anche dopo essere stati compiuti, non potevano essere ridotti nuovamente tutt'a un tratto; il che spiega il ritardo della risposta prussiana, del quale non dee sorprendersi alcuno, giacché il dispaccio respensivo prussiano avrà un'estensione affatto insolita. Sgraziatamente pe'ò, non si potrà attendere da tale operato una pronta soluzione, in quanto che si tratterà appena di esaminare maturamente le richieste, che vi sono precisate. Ma intanto risulta da queste notizie che il Governo prussiano rinunzia all'idea di aspettare il giudizio dei sindaci della Corona e di entrare nella questione di diritto; e che anzi egli separa quest'ultima dalla questione d'interesse, che probabilmente formerà il solo soggetto dell'atteso dispaccio. » (FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Parigi 7 febbraio.

Berlino 6. — Nella conferenza col ministro della guerra sulla riorganizzazione dell'armata, i deputati progressisti più influenti hanno dichiarato che sono pronti ad accettare come definitiva una cifra, che fissi l'armata di 200,000 soldati. — Karolyi è giunto con la risposta austriaca. (FF. SS.)

Parigi 7 febbraio.

Londra 7. — Apertura del Parlamento. — La Regina annunzia il componimento del conflitto dano-tedesco, e spera che nulla perturberà la pace dell'Europa. — Dice che la guerra civile sgraziatamente continua nell'America; il Governo della Regina persiste nel mantenimento della neutralità, ma godrebbe di vedere la riconciliazione dei partiti che sono in lotta. — La Regina si felicita dei successi ottenuti nel Giappone; parla della Nuova Irlanda, del Canada e della India. — Il bilancio sarà sottoposto al Parlamento con tutte le economie compatibili col servizio pubblico. La situazione generale del paese è soddisfacente, e la crisi industriale è grandemente diminuita nei centri manifatturieri. (FF. SS.)

Parigi 8 febbraio.

Il ministro degli affari esteri fece energiche rimozioni al nunzio pontificio per le congratulazioni, da esso rivolte al Vescovo di Poitiers. (O. T.)

Nuova York 28 gennaio.

Blair è ritornato a Washington. La missione di pace è andata a vuoto, essendoché Davis esige qual base d'ogni trattativa il riconoscimento della indipendenza degli Stati del Sud. — Sherman marcia sopra Augusta. (G. di Trento.)

DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 9 febbraio.

(Spedito il 9, ore 8 min. 50 antimerid.) (Ricevuto il 9, ore 9 min. 30 ant.)

Il bilancio militare prussiano è eguale all'antecedente; il discorso di Roon mostra improbabile una transazione. — Il Re Vittorio Emanuele è indisposto; la deputazione municipale di Torino sospese il suo viaggio a Firenze. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 9 febbraio.

(Spedito il 9, ore 11 min. 30 antimerid.) (Ricevuto il 9, ore 11 min. 45 ant.)

Parigi 9. — Il Moniteur pubblica una nota, nella quale è detto che il ministro degli affari esteri, dopo aver preso gli ordini dell'Imperatore, invitò l'ambasciatore francese appresso il Papa a lagnarsi delle due lettere, indirizzate a Vescovi d'Orléans e di Poitiers; lettere, che furono pubblicate da giornali, e che costituiscono una infrazione alle regole del diritto internazionale e del diritto pubblico francese. (Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi ALL'U. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 7 febbraio	del 8 febbraio
Metalliche al 5 p. 100	72 30	72 50
Prestito naz. al 5 p. 100	79 15	79 30
Prestito Austro al 5 p. 100	95	94 90
Azioni della Banca naz.	307	304
2. dell'Istit. di credito	190 80	190 80

CAMBI	del 7 febbraio	del 8 febbraio
Londra	112 60	112 80
Argento	112 25	112 25
Zeechini imperiali	5 33	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 8 febbraio.

Rendita 3 p. 100	67 20
Strade ferrate austriache	450
Credito mobiliare	968

Borsa di Londra del 8 febbraio.

Consolidato inglese	89
---------------------	----

FATTI DIVERSI.

Si è scoperto in questi giorni a Pompei un bel fronte d'una vasta fontana ricoperto di conchiglie. Si sospesero gli scavi, perché forse si vogliono continuare in presenza del Principe Umberto, sperandosi di trovare qualche importante

statua. È interessante la parte superiore della fontana coperta di zinco. E la prima volta, che trovasi a Pompei un tetto di cosiffatto metallo. Si pensa di restaurare questo monumento come modello del sistema edilizio di quei tempi. (Lombardia.)

Dell'Inghilterra scrivono che il petrolio è stato trovato come un ottimo agente nelle ferite allo stato di suppurazione. Allontana le mosche e altri insetti, addolcisce il dolore e affretta la formazione delle nuove carni. Tale fu provato nelle ambulanze d'America.

La sera del 2 corr., lungo la strada, che va da Montebelluno a Volpago, alle ore 8, certo Frinca Francesco, di Pederobba, venne aggredito da tre sconosciuti, che dalla carrettina lo gettarono a terra con un colpo di bastone alla spalla destra. In quello stato, mentre due d'essi lo tenevano immobili appuntandogli i coltelli al petto, il terzo, frugandogli nelle tasche, gli rapiva 8 fiorini e 25 soldi, ed alcune carte, dandosi poi tutti e tre a precipitosa fuga.

MOVIMENTO DEI CAPITALI della veneta Cassa di risparmio, dal primo a tutto gennaio 1865.

INTROITO	
Rimaneva di Cassa a tutto dic., 1864.	F. 82,756 09 1/2
Capitali depositati da privati a tutto gennaio 1865 con frutto F. 50,703 82	
senza frutto	17,553 31
da mutui	F. 10
Crediti pubblici	3,400
esatti da cambiali	257,950 92
	261,369 92
Inter. esatti da mutui	F. 2,148 77 1/2
id. da crediti pubb.	4,861 37 1/2
id. da sconto camb.	3,291 17 1/2
	10,301 32 1/2
Rifusioni cred. diversi	28 03
Totale introito, fior. 122,717 53 1/2	
USCITA	
Capitali restituiti a privati.	
Con frutto	F. 51,296 72 1/2
Senza	3,322
Consolidati	5,333 25 1/2
Interess. corr.	10,556 23
inv. in mutui	1,700
Crediti pubb.	19,125
Cambiali	250,197 82
	271,322 82
Spese di amministrazione	670 52 1/2
Anticipazioni da rifondersi	53 69
Totale uscita, fior. 312,465 24 1/2	
Rimaneva di Cassa a tutto gennaio 1865, fior. 80,252 89	
Dalla Residenza della Cassa di risparmio, Venezia, 4 febbraio 1865.	
Il Presidente,	
CO. GIUSEPPE VENER.	

ARTICOLI COMUNICATI. Il conte Giambattista Contarini.

È dato a pochi morire lasciando tanto desiderio di sé, e tanta eredità di affetti, come al conte Giambattista Contarini, ieri sera defunto, nella grave età di 87 anni. Questa perdita è tutto non pur domestico, ma cittadino. Discendente da famiglia fra le più illustri del veneziano patriziato, egli ne fu un prezioso ornamento. Ebbe e professò largamente tutte le più belle doti di mente e di cuore, ingegno perspicace, criterio acuto, squisita bontà e gentilezza di animo. Ed i pregi, di cui andava fornito, erano in lui tanto naturali, che mai sembrava s'essero. Fu sempre uomo di mente e di cuore, così nella eletta società, in cui brillò di uno spirito squisito, come nella intimità della famiglia e degli amici, cui profuse i tesori del suo affetto.

Amo Venezia di un amore filiale, e tutto ciò che riguardasse il benessere materiale e morale di questa sua cara patria, gli ricorreva la più intima fibra del cuore. Dai molti fatti, di cui fu testimone nella sua lunga vita, mai trasse scontento a danno del retto giudizio, ma bensì quella esperienza, a cui si educano solo i vigorosi intelletti.

Agli ingegni i cui della fortuna mai oppose il legno dei dogmi, ma l'energica dignità del forte, che, aspirando al solo giudizio della sua coscienza, trova appoggio per evitare ogni caduta. Varii e nobili uffici sostenne e sempre aspirando al meglio e bilanciando il giusto, ma desiderando da altri ricompense, fuorché dalla convinzione di bene operare.

Non è dunque oltre il vero l'asserire che la perdita del conte Contarini è tutto non solo domestico, ma cittadino; e Venezia rivolge con mestizia lo sguardo su questa tomba, che le rapì un uomo, il cui nome appartiene alla sua gloriosa storia; e che la onorò con le sue rare virtù.

Lasciando ad altri l'encomiarne più degnamente i pregi, noi non abbiamo voluto che tributare questa solenne prova di affetto alla sua memoria, che la più profonda amicizia ha scolpita indelebilmente nel nostro cuore.

Venezia il 9 febbraio 1865. I FRATELLI P. E. G. VERONA.

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 9 febbraio.

Sono arrivati: da Tunisi il trab. austr. Agnello, cap. Ghezzi, tutto, all'ord.; e da Liverpool il vap. inglese Sidon, con mercanzie per diversi, dirette a Sarfatti, ed altri erano in vista.

Più sensibile si è fatto in questa di l'anno intorno al riso, che si pagava da lire 40 a 42 nel mercato comune; il basso d'Adria non si accendeva a lire 38. Prima causa di questo, riteniamo l'aumento nei risi, che abbiamo previsto, per tempo, inevitabile. L'olio di Buri si vendeva ancora a d. 215, sc. 20 per 100. Speculavasi ancora delle arringhe sui prezzi di lire 31 a 1. 33. Venne fatto qualche affare nel beccafico, ognora sostenuto ai soliti prezzi. Le valute rimasero inalterate: le Banconote, che di mattina si pagavano poco meno che 90, si offrivano poi ad 89 3/4, ed abbondavano per modo, che forse sarebbero accortamente andate ad 89 1/2; i prestiti austriaci però vennero sostenuti forse più del di innanzi, e la rendita ital. veniva più offerta a 65, senza compratori. (A. S.)

PORTATA.

Il 7 febbraio. Arrivati: Da Trieste, pi. austr. Adelaide, di tonn. 50, cap. Frizziero G. B., con 3758 fil. legname in sorte, all'ord. Da Trieste, goletta austr. Cecilia, di tonn. 127, cap. Cavalieri V., con 49m. uva nera alla rinf., all'ord. Da Venezia, partito il 2 novembre, sch. holstein. Venzia, di tonn. 74, cap. Will J., con 3800 vag. beccafico, race. all'ord.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 8 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fuso	S. medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marchi	4 75 50
Amsterdam	3 m. d.	per 100 f. d'or.	4 75 50
Anversa	3 m. d.	per 100 lire ital.	6 24 55
Augusta	3 m. d.	per 100 f. d'or.	5 84 45
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	6 29 60
Costanza	3 m. d.	per 100 lire ital.	6 29 60
Francoforte	3 m. d.	per 100 lire ital.	6 30 70
Genova	3 m. d.	per 100 lire ital.	6 30 70
Lipsia	3 m. d.	per 100 f. d'or.	4 75 50
Londra	3 m. d.	per 100 lire ital.	6 29 60
Madrid	3 m. d.	per 100 lire ital.	6 30 70
Milano	3 m. d.	per 100 lire ital.	6 30 70

OSSEVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 30.21 sopra il livello del mare. — L'8 febbraio 1865.

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di					
ORA	BAROMETRO	TERMOMETRO AERARIO			
dell'osservazione	lin. parigino	esterno al Nord			
		Anciento	Umido		
8 febbraio - 6 h.	338.60	- 0.8	- 2.4		
9 h.	337.70	+ 1.6	- 0.8		
10 h.	336.90	+ 1.2	- 1.0		

XI sopra il livello del mare. — L. 8 febbraio 1885.		
QUANTITÀ di pioggia	0.000METRO	Dalle 6 ant. dell'8 febbraio alle 6 s. del 9: Temp. max. + 2°, 0 " min. — 0°, 8
5 ant. 9		Ris. della luna: giorni 12.
6 post. 8		Fase: —

L' 8 febbraio.	{	Arrivati	615
	{	Partiti	606
COL VAPORE DEL LLOYD.			
L' 8 febbraio.	{	Arrivati	—
	{	Partiti	—

**TEATRO GALLO A S. BENEDETTO.** — L'opera: *Rigoletto*, del M.<sup>e</sup> Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

**TEATRO APOLLO.** — Comica Comp.<sup>a</sup> Goldeniana — *Le morbianose*. — Negli intermezzi della commedia, i coniugi Castagnola si produrranno per la nona volta con una grande Accademia fantastico-illusiva di prestidigitazione. — Alle ore 8.

ORA	BAROMETRO	TERMOESTRO AERARIO	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OSSEVAZIONI
dell'osservazione	lin. parigino	Aerometro	Umidità	del cielo	del vento	di pioggia
8 febbraio - 6 h.	338.60	+ 0.8	- 2.4	64	Quasi sereno	N. N. E.
9 h.	337.70	+ 1.6	- 0.8	64	Sereno	N. N. E.
10 h.	337.90	+ 1.2	- 0.0	64	Sereno	N. N. E.



III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata

causa promossa dalla suddetta Fattini a mezzo dell'avvocato dott. Pietro Roveda colla petizione 20 dicembre 1863, N. 21377, riprodotta coll'istanza 17 marzo 1864, N. 4941, in confronto di esso

che si è destinato ad actum, essendo ordinata l'insinuazione dei crediti e l'invito per la convocazione a componimento, saranno pubblicati separatamente dal Notaio dott. Giuseppe Marcocchia che fu nominato Commissario giudiziale, restando però li-

1862, il sottoscritto Nominato Commissario giuridico Decreto di questo Tribunale Prov. in Verona 1. 1865, N. 705, nella procedura di componimento, avviata ordinata l'intimazione a quest'avvocato dott. Rossato, il quale fu deputato a curatore ad hoc onde lo rappresenti come di ragione e di legge nella pendente di cui la suddetta istanza.

*Co' tipi della Gazzetta Ufficiale.*  
Dott. TOMMASO LOCATELLI, Proprietario e Compilatore  
*(Segue il Supplemento, N. 12)*

(Segue il Supplimento, N. 12)

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata

Pietro Rousseau colla petizione 20 dicembre 1863, N. 21377, riprodotta coll'istanza 17 marzo 1864, N. 4941, in confronto di esso

esso curatore per legge.	dal Notaio dott. Giuseppe Mar-	R. Tri-
quindi ad esso Ca-	cocchia che fu nominato Commis-	gennaio
	sario giudiziale, restando però li-	cedura

bunale Prov. in Verona 14  
o 1865, N. 705, nella pro-  
di componimento, avviata

(Segue il Supplemento, N. 12)





ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in effettivo: od in oro od in Banco e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, dalle Pirelle, N. 6257, e si pagano per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al commissario superiore della Direzione di Polizia in Trieste, Eugenio Beluso, in riconoscimento dei suoi servizi, specialmente proficui, per lunghi anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che gli infrascripti possano accettare e portare Ordini stranieri, loro conferiti; cioè, il presidente del Tribunale provinciale di Praga, Ernesto Weidele nobile di Willingen, la croce d'onore di seconda classe del Principe di Hohenzollern; il consigliere scolastico in Cracovia, dott. Andrea Macher, la croce di cavaliere dell'Ordine pontificio di S. Gregorio; il medico primario dell'Ospedale generale di Vienna, dott. Leopoldo Dittel, la croce di cavaliere di prima classe dell'Ordine regio bavarese del Merito di S. Michele; il console generale di Portogallo in Trieste, Pietro Sartorio, e il console portoghese in Venezia, Luigi Ivanich, la croce di cavaliere dell'Ordine portoghese del Cristo; il capitano audace della milizia territoriale di Trieste, dott. Michele Hentsch, la croce di cavaliere di seconda classe del regio Ordine siciliano di Francesco I; il dirigente del Consolato generale siciliano in Venezia, Camillo Campana, il regio Ordine Costantiniano di Sicilia; l'armatore in Venezia, Ulisse Olivo, la medaglia d'oro d'onore imperiale francese di seconda classe; il caposchi in Tirolo, Guglielmo Berthold, la croce d'argento del Merito dell'Ordine della Casa ducale Ernestina di Sassonia; e il cameriere di S. A. R. il Principe di Vasa, Francesco Potoczky, la croce del Merito ducale di Brunswick di prima classe.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corrente, si è graziosamente degnata di permettere che il capitano di fregata, Enrico Barone di Waldstätten, e i tenenti di vascello, Alfonso cavaliere di Henriquez e Giuseppe Maraspin possano accettare e portare l'Ordine regio prussiano della Corona di terza classe, colla spada.

S. M. I. R. A., si è graziosamente degnata di conferire la dignità di I. R. ciambellano al maggiordomo di S. A. R. il serenissimo sig. Arciduca Giovanni Principe di Toscana, e capitano dello stato maggiore generale, Alessandro barone di Piers.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 31 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce di cavaliere dell'Ordine di Francesco Giuseppe al professore ordinario dell'Università di Innsbruck, D. Enrico Hlasiwetz, in riconoscimento della distinta sua opera nell'istruzione e dei suoi meriti per la scienza.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere imperiale, esente da tasse, al direttore in capo della dogana principale di Semlino, Giovanni barone di Baselli.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo e il rango di I. R. direttore degli Uffici d'ordine, con esenzione dalle tasse, all'aggiunto della Direzione degli Uffici d'ordine nel Ministero di Stato, Giacomo Kurzmayer, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare alla nobiltà dell'Impero austriaco il tenente colonnello in pensione, Venezia Stranski.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di ordinare che venga accordato il richiesto collocamento in istato di riposo al comandante della fortezza di Carlstadt, general maggiore titolare, Francesco barone Mayer de Lowenschwert,

e di conferirgli l'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, esente da tasse.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 25 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al gendarme del secondo reggimento di gendarmeria, Pietro Potoczky, in riconoscimento dell'aver egli salvato in un incendio quattro persone, con coraggio e con pericolo della propria vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al cadetto-sergente del reggimento fanti Arciduca Carlo Salvatore di Toscana n. 77, Giovanni Schaffer, per aver egli salvato, con pericolo della propria vita, un uomo dalle fiamme di una casa incendiata.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 14 dicembre p. p., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito all'usero d'ufficio presso l'I. R. Ufficio delle rendite di Gross-Beskerék, Andrea Haasz, zelante e fedeli servizi da lui prestati per lunghi anni.

Il Ministero del commercio e pubblica economia nominò l'ufficiale postale di prima classe in Eger, Giuseppe Bassler, ad amministratore dell'Ufficio postale di Eger.

L'I. R. Tribunale d'Appello lombardo-veneto ha conferito il posto d'aggiunto giudiziario presso l'I. R. Pretura in Portogruaro, all'aggiunto in quiescenza, Augusto nob. Marin.

**Cambiamenti nell'I. R. esercito.**  
Il tenente maresciallo Enrico barone di Hand, addetto al Comando generale di Vienna, fu nominato presidente del Tribunale d'Appello militare; il tenente maresciallo in pensione Antonio nob. di Ruckstuhl, a tenente maresciallo addetto al Comando generale di Vienna; il general maggiore Luigi Appel, in disponibilità, a comandante della fortezza di Carlstadt; il colonnello e comandante dell'aggiungimento fanti barone d'Alemann n. 43 Carlo Manger di Kirchberg, a general maggiore e brigadiere. — Nel reggimento fanti barone d'Alemann n. 43: il tenente colonnello Alessandro Pfaffenberger, a colonnello e comandante del reggimento; il maggiore Tebaldo Czapf, a tenente colonnello e il capitano di prima classe, Giorgio barone di Geppert, a maggiore.

Al capitano di prima classe in pensione, Giulio Langner, venne conferito il carattere di maggiore ad onore.

L'aiutante d'ordinanza di S. M. l'Imperatore, tenente colonnello del reggimento corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Riccardo conte Clam Martinitz, lasciò il servizio, sopra sua richiesta, col carattere di colonnello ad onore.

**Furono pensionati:** il tenente maresciallo Luigi barone di Kudrinsky, presidente del Tribunale d'Appello militare; e il tenente colonnello del reggimento cacciatori tirolesi, Giacomo barone di Sieberer, sopra sua domanda, col carattere di colonnello ad onore.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 6 febbraio.

Il vicepresidente Hopfen apre la seduta alle ore 10 e 3 quarti, facendo la comunicazione che il presidente dott. Hassner non può assistere alla seduta odierna.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, Lasser, Plener, dott. Hein, barone di Burger; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, ed il consigliere ministeriale Stiebock.

Sicure, e su valori incostanti, immaneabili, e di facile realizzazione.

Non è nostro assunto, né nostra pretensione d'illustrare il progetto succennato. Esso fu il portato di lunghi e severi studi, ed a noi bastano nelle brevi linee della Gazzetta, che ci sono concesse, raccogliere da quanto fu scritto alcuni cenni sulle principali disposizioni del progetto medesimo e a portata di tutti i nostri lettori.

A colui, che vuole acquistare un bene immobile, interessa soprattutto di avere la sicurezza dell'acquisto e la precisa cognizione dei pesi ipotecari, che lo aggravano. I vincoli e gli oneri di altra natura (esclusi i patti, le condizioni e qualità efficienti al diritto di proprietà nel suo essere stesso, e nella consistenza, su di che si verserà in appresso), come che rendano deteriori la condizione della proprietà, non ne intaccano il diritto stesso.

Nei Domini, ove sono in attività i Libri fondiari, l'acquirente di uno stabile è sicuro del suo acquisto, se trova nei Libri medesimi iscritti da tre anni il suo datore, quale proprietario dello stabile, e non abbia il possesso di titolo legale. — §§. 421, 431, 432, 1461, 1467, ecc.

Che se avesse trascurato questa preventiva ispezione, l'acquirente può divenire proprietario incontestabile dopo tre anni, da che egli avrà fatto registrare il suo acquisto (§ 1467, ecc.).

In questo Regno, fra i diversi titoli legali di acquisto, il più solido è quello fondato sull'usucapione. — Questo titolo però non si perfeziona che col corso di 30 anni, e contro le persone privilegiate col corso di un ulteriore decennio. A premonirsi dunque contro eventuali pericoli, l'acquirente, fra noi, deve rilevare tutti i passaggi di proprietà, che subì l'ente negli ultimi

Il vicepresidente annunzia che la Commissione, nominata sulla proposta del deputato Giskra relativamente alla dichiarazione fatta dal Ministero delle finanze, si è costituita, eleggendo a capo il barone di Pratobevera, e segretario il dottor Hassmann.

Il deputato Cielecki ottiene un permesso di venti giorni.

Oggetto dell'ordine del giorno è la continuazione della discussione sul progetto governativo, concernente la diminuzione delle imposte esistenti in Transilvania sotto il nome d'imposte personali.

Il deputato Baritru dichiara che, quando fece la proposta di abolire il testatico in Transilvania, egli si era ripromesso un esito più brillante; che il progetto governativo propone l'abolizione d'una sola quarta parte di quell'imposta; e che anche questa tenue diminuzione trovasse oppositori. L'osservazione che la Transilvania paga meno imposta fondiaria, è ingiusta, qualora si computi anche il testatico.

Riguardo a quel paese, non può parlarsi di pareggiamento d'imposte. Prescindendo da quelle già accennate dal deputato Schuler-Libloy, egli ricorda il carico sproporzionato, che viene imposto alla Transilvania nelle leve militari. Anche il commercio di transito coll'Oriente fu tolto ad essa, facendo concessioni alla Società di navigazione sul Danubio, ecc. Ricorda anche che la Dieta transilvanica dichiarò essere suo ardente desiderio l'abolizione del testatico. Egli insiste per l'assoluta abolizione.

Il deputato Brestl appoggia la proposta, fatta da Schneider nell'ultima seduta. Egli sta per la diminuzione dell'imposta personale, ma a condizione che il deficit venga coperto in gran parte dall'imposta fondiaria. Egli non sa comprendere, nell'attuale condizione delle finanze, come mai, se una parte dello Stato contribuisse di meno, l'altra debba contribuire di più, perché ciò non farebbe se non aumentare il debito dello Stato.

Nessun dubbio che la Transilvania sia molto caricata d'imposta fondiaria; ma, per dimostrare che alcuni paesi sono aggravati ancora di più, l'oratore fa un confronto colla Stiria, e poi colla Gallizia orientale. L'asserzione che la Transilvania contribuisca a sostenere i carichi degli altri paesi, è affatto infondata, poiché tutti i proventi dell'imposta diretta sono consumati dai bisogni della Transilvania, e per supplirvi bisogna mettere mano in parte anche alle imposte indirette. Quindi non può dirsi che quel paese sia aggravato oltre i limiti del vantaggio del complesso dell'Impero, quando si consideri che le Province occidentali, oltre al supplire ai loro bisogni, contribuiscono anche altri 50 milioni. Egli non vuol discutere la questione se la Transilvania abbia dovere di contribuire a scontare l'antico debito pubblico; ma crede che da quelli, che stanno sul terreno della Costituzione, non possa revocarsi in dubbio il dovere di contribuire al complessivo debito pubblico, e crede che non convenga, quando si dee scegliere, tra due patti di diritto, lo stare oggi per l'uno e domani per l'altro, secondo che più torna conto. (A sinistra: bravo! bene!)

Il deputato Schuler-Libloy: Questo non è ancora avvenuto.

Il deputato Mann, riportandosi ai discorsi da lui tenuti nella Dieta transilvanica, esprime il desiderio che il sistema delle imposte sia messo in armonia colle condizioni materiali e coi mezzi del paese; che sia modificato in guisa, che lo Stato non sia costretto di esigere la maggior parte delle imposte in via esecutiva. Si dichiara però formalmente contro la mozione Schneider, non potendo convenire nei dati numerici, esposti da quel deputato. Conchiude dichiarandosi a favore del progetto governativo.

Confessa però, che anche il progetto governativo non lo soddisfa del tutto, perché chi non fu in caso finora di pagare 4 fior., non potrà facilmente pagare nemmeno 3. Poi, che se venisse approvata la proposta Schneider, si riserva di fare una controproposta.

Il deputato dott. Herbst si dichiara contro

la proposta della Commissione, ch'egli tiene per l'unica del tutto esatta.

L'oratore trova poi nelle due proposte della Commissione una contraddizione essenziale, in quanto che la Commissione propone l'approvazione del progetto governativo, ma nello stesso tempo fa al Governo un invito, che si manifesta come del tutto superfluo, perché ciò che viene richiesto dalla Commissione può venire preso in considerazione dalla Camera stessa, e perché l'invito al Governo proposto dalla Commissione, non fa se non protrarre ciò che dovrebbe aver luogo subito. La mozione Schneider invece mirava ad ottenere effettivamente e subito ciò, che la Commissione cerca di raggiungere per vie indirette e in un tempo più o meno lontano.

L'oratore si riporta inoltre alla circostanza, che ogni anno nel preventivo l'imposta fondiaria fu limitata al 10 per cento, appunto in vista della esistente imposta personale, e trova quindi affatto logico, che perciò, in seguito alla diminuzione dell'imposta personale, venga proporzionalmente aumentata la fondiaria.

La cosa è in questa condizione: finora, in Transilvania, il grande proprietario ha pagato troppo poco e le classi povere hanno pagato per lui; per l'avvenire, i poveri non devono pagar più, ma non devono pagare nemmeno, i ricchi, bensì gli altri paesi pagheranno per essi (voci: molto bene!); ma questa non è la retta via; i poveri bisogna soccorrerli, essi non devono pagar più per gli altri, ma questi altri debbono pagare per se medesimi. (Bravo!)

Dacché, d'altra parte, fu detto che dalla diminuzione dell'imposta personale non deriva alcun deficit, dover egli riportarsi alla dichiarazione del Ministro delle finanze, il quale già si esprime di fare un sacrificio (benché egli debba osservare in questo rapporto, che sono quelli che pagano le imposte che fanno il sacrificio.) Che se si obiettasse che non si fa se non rilasciare quello che non si può riscuotere, allora egli domanderebbe, se la diminuzione delle imposte allora a tornare a vantaggio appunto di quelli, che finora non erano in caso di pagarle.

L'oratore si fa appresso a parlare dei dati statistici e dei rapporti delle imposte.

L'argomento che in Transilvania il prodotto netto catastale fu rilevato più tardi che negli altri paesi, e che quindi esso è più grave per i contribuenti, gli pare che non regga; anche nei luoghi, dove esiste il catasto stabile, vi sono paesi, in cui le stime ebbero luogo nello stesso tempo che in Transilvania, e se un paese, perché si cominciò da esso colle stime, si ritiene più favorito, non segue da ciò, che gli altri paesi nella parte occidentale della Monarchia si trovino in una condizione più favorevole al paragone della Transilvania.

L'oratore si fa poi a confutare i dati, esposti dal dep. Tinti, relativamente all'entità dell'imposta pagata per teste, e quanto all'esonero del suolo si riporta ai ragguagli dati da Brestl, e mette specialmente in rilievo la circostanza, che le addizionali per l'esonero del suolo nei paesi occidentali sono di gran lunga più alte che in Transilvania. Se anche fosse vero ciò che fu esposto sull'altezza dell'imposta per l'esonero del suolo e delle contribuzioni per i bisogni del paese in Transilvania, resterebbe però ancora che il rapporto in Transilvania sarebbe di 3 e 1/3 per cento migliore che nelle Province occidentali senza alcuna addizionale. Non bisogna lasciarsi imporre da numeri. Un 71 per cento su dieci fiorini è una quota ben alta, ma tuttavia è un aggravio ben tenuto, mentre invece un 71 per cento su 30 fiorini è già un aggravio notevole.

Conchiude l'oratore accennando gli speciali carichi pubblici imposti alla Transilvania, già messi in rilievo nell'ultima seduta da Schuler-Libloy, come per esempio le spese di acquartieramento, quelle di attraglio, i premi contro gli attacchi all'altrui proprietà, le tasse per la giustizia, ecc., e riguardo alle spese di acquartieramento, non sa comprendere, come in un paese di confine, dove non vi sono passaggi di truppe,

l'acquartieramento possa essere così grande, mentre egli stesso fu testimone delle conseguenze, prodotte dall'acquartieramento e dal concentramento delle truppe in Gallizia negli anni 1854 e 1855. Se i deputati della Gallizia non parlano tanto di ciò, dipende forse dalla circostanza che quei deputati non fanno sempre tanto schiamazzo dei loro danni materiali. La Carniola, per esempio, è anch'essa straordinariamente aggravata, perché l'armata italiana vi è stanziata, e perché inoltre, a causa delle mutate comunicazioni, fu tolta al paese la possibilità di fare uno spaccio proficuo dei suoi prodotti.

Quanto alle spese dei premi, che bisogna pagare in Transilvania per garantirsi dai ladrocinii, egli (l'oratore) teme che, preso di noi, la morale non sia così grande, che con un 10,000 fiorini possiamo comperarci la sicurezza dei nostri averi e delle nostre sostanze. Gli sembra strano che i paesi occidentali debbano fare le spese della moralità degli abitanti di un altro paese. Il miglioramento delle condizioni dei Comuni e gli energici sforzi per far progredire le condizioni materiali in Austria, sono l'unica via per sottrarsi a questi pesi.

Quanto a quella, che Schuler-Libloy chiama l'imposta per la giustizia, cioè le grosse spese, a cui devono sottostare in Transilvania quelli che vogliono far valere i loro diritti, osserva che la Transilvania è autonoma riguardo all'amministrazione della giustizia; e per questo non possiamo far nulla, e meno ancora pagar nulla.

Che se, continua l'oratore, tutto ciò, che viene addotto rispetto alla Transilvania, non esistesse anche presso di noi, noi abbiamo qualche cosa di molto maggior rilievo, ed è l'estrema miseria, prodotta dall'inceppamento dell'industria, che dura da anni ed anni. Se in un Distretto di 20,000 abitanti vi sono mille telai, che non lavorano da quasi due anni, quel bisogno non vi sarà della privata beneficenza, e a quali incredibili somme tutto ciò non deve ascendere, somme ch'io chiamerei l'imposta dei poveri?

Quando odo invece che in Transilvania un giornaliero viene talvolta pagato cinque fior., allora non comprendo come possa esservi un deficit nel testatico: allora bisogna che mi persuada che non si vuol pagare, e in quel caso v'è da pagare una nuova imposta, l'imposta dell'infingardaggine. (ilarità.)

Nelle spese, conclude l'oratore, si può porre qualche rimedio, il risparmio è un urgente necessità; la condizione dei paesi non può migliorarsi con favori, che poi tornano a tutto carico degli altri paesi, ma con un concordato sforzo al risparmio (bravo! bravo!), e il vantaggio, che ne deriverebbe, ricadrebbe anche a pro' della Transilvania. Se la Transilvania manda ventisei deputati, benché essa non paghi d'imposte nemmeno la quinta parte dell'Austria inferiore, mentre l'Austria inferiore manda soltanto diciotto deputati, mi conviene dire che un gran potere fu posto in mano dei deputati transilvani; essi possono quindi farne uso, e così miglioreranno nel modo più efficace le condizioni dell'Impero e del proprio paese. (Applausi.)

Il deputato Tinti si oppone alle rettificazioni fattegli da Herbst, e dice che i dati numerici, relativi allo stato delle imposte, furono tratti dalle tabelle statistiche del 1858, e ch'egli attesse a fonti ufficiali. Trova logico che, diminuendo l'imposta personale, si aumenti la fondiaria; ma osserva che questo aumento colpisce, non solo il grande proprietario, ma anche il piccolo, e che quindi gli si toglie dall'una parte ciò che gli si dà dall'altra.

L'oratore ricalca la sua idea che l'abolizione dell'imposta personale in Transilvania non sarebbe se non l'eliminazione di una partita inesigibile, e che l'unico rimedio è un risparmio nelle spese.

Piglia poi occasione per osservare che uno spazio di 30 anni dee avere portato una grande differenza nei fondi, e che in questo frattempo il grado di cultura deve essersi enormemente cambiato.

di temporaria locazione, e simili.

La I. R. Giunta lombardo-veneta del Censimento, penetrata dal supremo bisogno di rendere più sicure le transazioni civili sugli immobili, e dell'obbligo reciproco, che hanno gli Uffici, a sussidiarsi per il bene pubblico, si dichiara inclinata ad aderire alla proposta, purché le fossero indicate le variazioni e le aggiunte, giudicate indispensabili a raggiungere lo scopo nei limiti succennati. — Tale confidenzialità è giustificata dal riflesso, che se la pubblica Amministrazione ha spesso moltissimi anni e molti milioni per creare questi Libri censuari, è ben ragionevole la mira di ricavare da essi il maggior profitto possibile, oltrepassando la barriera attuale, che li fa servire soltanto pel servizio contribuzionale.

L'Appello lombardo ha quindi compilato un progetto di legge per assicurare il diritto di proprietà, giovandosi dei Libri censuari.

Le principali disposizioni del medesimo sono in compendio le seguenti:

Per la traslazione della proprietà degli immobili saranno esclusi i contratti meramente privati. La traslazione della proprietà immobiliare, sia per atto tra vivi, quanto per credito o legato, o per sentenza di giudice, si avrà d'ora innanzi come efficace in confronto da terzi, soltanto colla iscrizione da eseguirsi negli Uffici del Censo. Tale iscrizione avrà, dal giorno in cui viene eseguita, gli effetti attribuiti dal Codice civile alla tradizione della proprietà. — Anche il possesso legale risulterà giustificato dalla corrispondente iscrizione nei Registri medesimi per tutti gli effetti di legge. — Il termine però statutario per l'usucapione fu esteso al periodo di 10

## APPENDICE.

Nel Consultore Amministrativo, ai NN. 46-50 dell'anno testè decorso, abbiamo lette le obiezioni dei Deputati centrali nob. Ceza e dott. Passeti al progetto di legge 1858, redatto dall'Appello lombardo ed adottato dalla Congregazione centrale, sul modo di trasferire la proprietà degli immobili nel Regno Lombardo-Veneto, e di costituirvi i vincoli reali, giovandosi, con opportune modificazioni, delle iscrizioni sussistenti presso gli Uffici censuari ed ipotecari del Regno, in luogo del sistema d'intavalazione vigente in altri Domini della Monarchia.

Sebbene non dividiamo la opinione degli oppositori, pure ci riuscì gradevole il vivo interesse, che va a destare un argomento, ch'è della massima importanza, e che merita il più esteso sviluppo.

Le lunghe trattazioni, che seguirono presso le più alte Magistrature, e gli scritti di eminenti giureconsulti, hanno abbastanza dimostrato che i Libri fondiari o tavolieri non convengono in questo territorio, ove gli immobili sono cotanto divisi, ed assai frequentati si verificano i passaggi di proprietà.

In questa conclusione sembra che convenga anche i nostri avversari.

Ma un adeguato provvedimento è pur necessario, se si vuole porre un rimedio alla incertezza della proprietà e dei pesi inerenti, che tanto nuoce in questo Regno alle contrattazioni civili, ed alle operazioni del credito; di quel credito, il quale, per fornire mezzi potenti all'agricoltura, all'industria ed al commercio, abbisogna egli il primo di stabilirsi, e mantenersi su basi le più

sicure, e su valori incostanti, immaneabili, e di facile realizzazione.

Non è nostro assunto, né nostra pretensione d'illustrare il progetto succennato. Esso fu il portato di lunghi e severi studi, ed a noi bastano nelle brevi linee della Gazzetta, che ci sono concesse, raccogliere da quanto fu scritto alcuni cenni sulle principali disposizioni del progetto medesimo e a portata di tutti i nostri lettori.

A colui, che vuole acquistare un bene immobile, interessa soprattutto di avere la sicurezza dell'acquisto e la precisa cognizione dei pesi ipotecari, che lo aggravano. I vincoli e gli oneri di altra natura (esclusi i patti, le condizioni e qualità efficienti al diritto di proprietà nel suo essere stesso, e nella consistenza, su di che si verserà in appresso), come che rendano deteriori la condizione della proprietà, non ne intaccano il diritto stesso.

Nei Domini, ove sono in attività i Libri fondiari, l'acquirente di uno stabile è sicuro del suo acquisto, se trova nei Libri medesimi iscritti da tre anni il suo datore, quale proprietario dello stabile, e non abbia il possesso di titolo legale. — §§. 421, 431, 432, 1461, 1467, ecc.

Che se avesse trascurato questa preventiva ispezione, l'acquirente può divenire proprietario incontestabile dopo tre anni, da che egli avrà fatto registrare il suo acquisto (§ 1467, ecc.).

In questo Regno, fra i diversi titoli legali di acquisto, il più solido è quello fondato sull'usucapione. — Questo titolo però non si perfeziona che col corso di 30 anni, e contro le persone privilegiate col corso di un ulteriore decennio. A premonirsi dunque contro eventuali pericoli, l'acquirente, fra noi, deve rilevare tutti i passaggi di proprietà, che subì l'ente negli ultimi

mi quarant'anni, coll' esame dei titoli giustificativi. — Quanto sia difficile e penosa, e qualche volta mal sicura, tale ispezione, si comprenderà da leggieri da chi conosce quanto mobili siano nel Regno le proprietà fondiaria, ed in quanto sedi disperate e lontane possano giacere i documenti, che giustificano ogni singolo trapasso, avvenuto nel quarantennio, non che i vizi ed il difetto di sufficiente garanzia, che in detti documenti talvolta si riscontrano.

I diversi trasferimenti, subiti da uno stabile nel periodo di 40 anni, astrazione fatta delle vendite fiscali per debito contribuzionale, possono essere appoggiati o ad atti giudiziari, od a documenti notarili, od a contratti privati. I primi possono essere partiti da diversi Tribunali e Preture: i secondi da notai residenti in paesi diversi, e celebrati anche per brevetto, senza che rimanga l'atto originale nell'Archivio notarile: i terzi possono essere smarriti. — Da qui le gravi difficoltà nell'esame e nel proccacciarsi il convincimento della sicurezza dell'acquisto.

Se queste indagini non occorressero per acquistare con sicurezza una proprietà, fondandosi sull'usucapione, tornerebbero indispensabili per avere una esatta cognizione della condizione ipotecaria, potendo essere stata iscritta un'ipoteca a carico di ciascuno dei diversi individui, che si succedessero nella proprietà della cosa immobiliare durante il quarantennio.

Anzi, in considerazione che la iscrizione delle ipoteche fu prescritta nel 1806, colla organizzazione degli Uffici ipotecari, e che l'effetto delle iscrizioni è di durata indefinita quando sieno regolarmente rinnovate (art. 2154, C. N., art. 40 del Regolamento 19 aprile 1806, e Patente 19 giugno 1829), ed in considerazione che la rin-

novazione può essere diretta contro la persona colpita dall'iscrizione primitiva, quando anche l'immobile, su cui cade la ipoteca, sia nel frattempo passato in possesso di terzi (Notificazione 1828), non basta il rilievo di tutti i trapassi di proprietà per il quarantennio, ma conviene risalire fino al 1806, per accertarsi della esistenza o meno dei pesi ipotecari. — Questo lungo e fastidioso esame sarebbe senza il desiderato effetto se un progetto fosse rimasto inavvertito, perché non iscritto nei Registri ausiliari antichi e nuovi del Censo, o se una iscrizione collettiva, intestata sotto una formula compendiosa, non lasciasse scorgere gli individui contemplati.

Per ordinare e garantire meglio l'acquisto ed il possesso dei diritti reali, S. M., colla Sovrana Risoluzione 14 febbraio 1857, ordinava la produzione di un progetto di legge, per togliere od in tutto od in parte almeno i difetti sussistenti nel Regno Lombardo-Veneto nel metodo tenuto provvisoriamente in vigore riguardo all'acquisto dei diritti reali sugli immobili.

Per la soluzione dell'importantissimo problema, l'I. R. Tribunale di Appello lombardo si rivolgeva, nel 1857, alla preesistente I. R. Giunta lombardo-veneta del Censimento, richiedendola, se fosse disposta in servizio del diritto civile concedere l'uso dei Registri censuari, ove sono intestati i singoli possessi ed i possessori di fondi per la ripartizione dell'imposta fondiaria.

Consiglio però l'Appello delle difficoltà, già dimostrate in antecedenza, per la piena utilizzazione dei Libri censuari in Libri fondiari, limitato la domanda al solo diritto di proprietà, escludendo la iscrizione dei diritti reali efficienti la proprietà stessa, come le servitù, i diritti scatenati da patti di ricupera, di rivendita, di prelazione,



Conchiude dicendo che l'imminente riforma delle imposte rende inutile di alterare per un breve periodo il sistema attuale; e fa notare come la mozione di Schneider non avrebbe alcun risultato pratico.

Il deputato Schneider, a giustificazione della sua proposta, dimostra con numeri che l'aumento di 1 o 1/2 per cento sull'imposta fondiaria sarebbe compensato pienamente colla diminuzione della imposta personale.

Lo Stato trovasi in estrema imbarazzi finanziari. Non v'ha nessuna Provincia in Austria, che non sia costretta ad intaccare il capitale; in tal condizione, deve fare omaggio a quel solo principio economico, che tende a ripartire equamente ciò che in un paese viene pagato, e questo punto egli sostiene colla sua proposta, non essendo giustizia che, se il piccolo proprietario di 2 iugeri paga 2 fior. per iugero, il grande proprietario, per ogni iugero, paghi 50 soldi. Egli ritiene che la sua proposta tenda a condurre la Transilvania a sane condizioni economiche.

L'oratore fa poi un parallelo tra le imposte, i prezzi del mercato, l'importo delle spese esecutive in Transilvania, e nei singoli paesi, e conchiude raccomandando la sua proposta alla Camera.

Il vicepresidente (Hofen) dichiara chiusa la discussione generale. (Sara continuato.)

Vienna 7 febbraio.

Il luogotenente d'Ungheria, conte Palffy, giunto ieri l'altro, fu ricevuto ieri mattina da S. M. l'Imperatore in udienza speciale, poi conferì a lungo col Cancelliere aulico ungherese, conte Zichy, ed ebbe quindi l'onore d'essere invitato alla mensa imperiale.

(FF. di V.)

La corrispondenza generale austriaca ha il seguente articolo:

L'Ost-Deutsche Post si richiama a una lettera privata da Berlino, che le venne comunicata, per constatare una nuova piega, che prendono le trattative pendenti fra Gabinetti di Vienna e di Berlino. In quella lettera si accenna, trattarsi ora fra due Gabinetti dell'offerta, e rispettivamente dell'assunzione, delle spese di guerra, fatte dall'Austria nella guerra colla Danimarca, e naturalmente verso concessioni. Noi ci permettiamo d'osservare all'Ost-Deutsche Post che la sua buona fede venne sorpresa con quella lettera. Siamo autorizzati a dichiarare che mai non ebbero luogo trattative di nessun genere intorno all'oggetto in essa designato.

Quanto poi alla notizia, portata da un giornale di qui, essere scoppiato un ammutinamento fra le truppe turche, abbiamo a constatare, che in quelle sferre, che ne sarebbero immancabilmente informate, ove la notizia fosse fondata, non se ne sa nulla affatto.

Il Re di Wirttemberg conferì al Ministro della Casa imperiale e degli affari esterni, conte di Mensdorff-Pouilly, la gran Croce dell'Ordine della Corona di Wirttemberg, al sottosegretario di Stato nel Ministero degli affari esterni, consigliere intimo barone di Rivalieri di Meynsburg, la gran Croce dell'Ordine di Federico, come pure al consigliere ministeriale e direttore di Cancelleria presso il Ministero stesso, barone di Messinghen, la croce di commendatore di 1.ª classe dell'Ordine di Federico, e all'aggiunto nel Ministero medesimo, cav. di Stradiot, la croce di cavaliere dell'Ordine stesso.

(FF. di V.)

La Società per la fabbrica di seterie di Boemia, residente a Praga, presentò a S. M. l'Imperatrice Elisabetta una stoffa di seta molto bene lavorata nei filati stessi della Boemia, di 32 braccia, pregando la M. S. di voler accettare in dono quella stoffa fabbricata in Boemia, e farsele un vestito. S. M. accettò benignamente il dono. In tale occasione, osservammo trovarsi ora in Boemia molti filati, e avere preso il selificio un grande impulso in quel paese. Nel giorno 20, fino al 22 marzo, verrà fatta un'Esposizione a Praga di seta greggia, e di stoffe prodotte dalle fabbriche della Boemia.

(Ost-Deutsche Post.)

Trieste 8 febbraio.

L'adunanza di cittadini, convocata ieri sera dal sig. Podesta, passò ad eleggere la deputazione, destinata ad unificare a S. M. il nostro augustissimo Imperatore l'indirizzo di devozione della città di Trieste. La deputazione, sotto la presidenza del Podesta, sig. Carlo dott. Porenta, sarà composta dei sigg. Salomone di Parente, Enrico di Ritter, Ambrogio di Stefano Ralli, Giovanni dott. di Scrinzi, Giuseppe Tonello, Carlo Stalitz, Edmondo Bauer, Giovanni Gustin e Francesco Hofmann. Per il territorio, nell'adunanza dei delegati tenutasi il giorno di domenica scorsa, erano di già stati eletti a membri della deputazione i sigg. Giovanni Nibergoi e Giuseppe Primosic. Oltre a questi, faranno parte della deputazione i sigg. membri del Consiglio dell'Impero, ora dimoranti in Vienna, Costantino barone di Reyer, Giovanni di Hagenauer e Stefano di Conti, nonché il direttore del Lloyd austriaco, sig. Elia di Murgoglio. La deputazione partirà quanto prima alla volta di Vienna; il numero delle firme, apposte all'indirizzo, ascende finora ad oltre 9,800 per la città, ed oltre 3,400 per il territorio.

(O. T.)

anni, da computarsi per gli assenti, per i minori, per gli interdetti a norma dei §§ 1475 1494 del Codice civile, e da prolungarsi ad anni 20 per i Fisco e per i Corpi morali contemplati dai §§ 1472, 1473, 1485.

All'oggetto che la iscrizione nei Registri censuari possa seguire con esattezza, dovranno per l'avvenire, in tutti gli atti contenenti traslazione di proprietà immobiliare, essere disegnati gli stabili coi rispettivi numeri di mappa, ciò che dovrà farsi altresì nei decreti e nelle sentenze pronunciate dai Giudizi, o nel contesto, o con riferimento a certificato censuario.

Continueranno ad iscriversi nei Registri censuari i livelli, i censi fondiari, o diritti di superficie, le locazioni ereditarie o perpetue, i vincoli di feudo, di feudo commesso, o di sostituzione fedecommessaria, l'istituzione transitoria per l'Eredità giacenti, e per concorsi dei creditori; e così pure l'acquirente, sotto condizione sospensiva, o con patto che la cosa venduta non passerà in suo dominio, se non dopo pagamento del prezzo, ed il deliberatario ad asta giudiziale non ancora munito del decreto di aggiudicazione, indicando in tali casi in succinto la condizione, cui è obbligato nella ditta intestata il diritto di proprietà.

Sarà obbligatoria la iscrizione tanto del diritto quanto dell'utilità o livellario, del locatore e del conduttore ereditario o perpetuo, del proprietario di stabile soggetto ad usufrutto, e dell'usufruttuario, del beneficiario del beneficiario, non che i vincoli di reversibilità imposti con atti tra vivi, o di ultima volontà, per la costituzione o devoluzione della proprietà di un fondo al verificarsi di una determinata condizione.

Chi acquista uno stabile per persona da dichiararsi non potrà essere intestato neppure dopo

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 febbraio.

Il Consiglio comunale di Torino, nella seduta del giorno 2 andante, sopra proposta d'una speciale Commissione, ha deliberato di affidare, in via definitiva, all'insigne scultore Giovanni Dupré, di Firenze, l'esecuzione del monumento da erigersi nella città, a memoria del conte Camillo Cavour.

Il nostro corrispondente torinese, dice il *Pugolo* di Milano dell'7, ci parla della pressione che va facendo la consorziata delle Alpi per impedire che il Municipio torinese faccia un conveniente indirizzo al Re, e ci narra di uno schema d'indirizzo, redatto dal conte Sclopis, pieno di recriminazioni e di fiele, che fu respinto dal Ministero.

A conferma di tutto ciò, valgono le seguenti parole, che troviamo nelle Alpi di ieri:

« Il Municipio deve deliberare questa sera sull'argomento delicato della partenza di S. M. »

« Ci pare poco probabile che il Municipio possa discendere sin dove il Ministero vorrebbe vederlo sceso, per coprire la propria responsabilità, dopo i cattivi consigli dati a Sua Maestà e in ordine al ballo, e in ordine alla partenza. »

« Basti di e che un progetto d'indirizzo fu dal Ministero respinto, solo perchè accennava ai giusti motivi di malcontento della nostra città. »

Leggesse nello stesso giornale delle Alpi:

« Gli allori dell'Opinione non lasciano dormire la Stampa! »

« L'Opinione aveva immaginato ieri l'altro per la città di Torino un progetto d'indirizzo al Re, che il Ministero si affrettò a sconsigliare esso medesimo, tanto era basso e codardo. »

« La Stampa, alla sua volta sognò, che il Consiglio provinciale di Torino ha voluto un indirizzo all'ex prefetto Pasolini, e ingannò così la buona fede dell'Italia, e di qualche altro giornale. »

« La notizia della Stampa è una bugia: »

« 1.º Perché è impossibile che la Rappresentanza della Provincia di Torino possa votare un indirizzo all'autore del telegramma, che calunniava Torino; »

« 2.º Perché il Consiglio provinciale non fu convocato. »

DUE SICILIE.

Leggiamo nel *Roma*, in data di Napoli 3 corrente:

« Giorni sono, sullo stradale che mena da Caserta a S. Leucio, fu aggredita la vettura di Casa reale, contenente le armi da caccia del Principe Umberto; alcuni fucili vennero involati. Tutto ciò a poche miglia lontano dal capoluogo della Provincia. »

« E stata fatta grazia a molti renitenti di leva, che trovavansi nel forte del Carmine. »

« Costoro già partirono per raggiungere i loro corpi. »

Il *Giornale di Sicilia*, in data di Palermo, 3 febbraio, reca:

« Ieri mattina verso le nove, giungevano sulla piazza di S. Teresa circa trecento abitanti di Piana dei Greci, per presentare richiami al prefetto, circa il modo di riscossione d'un dazio comunale. Invitati a non entrare in città, ed a presentare la loro domanda per mezzo d'una Commissione di pochi individui, vi aderirono tosto, e fecero tranquillamente ritorno alle case loro. »

« La Commissione si presentò al prefetto, e s'oppose le sue istanze, e n'ebbe in risposta che sarebbe mandato prontamente sul luogo un impiegato amministrativo per prendere cognizione dello stato delle cose, e promuovere dal Consiglio comunale le modificazioni, che potessero occorrere nel modo di percezione dei dazi. »

TOSCANA.

Firenze 7 febbraio.

Per recente deliberazione municipale, sembra ormai fatto compiuto la cessione delle Casceine al Comune di Firenze. E noi approviamo la cessione stessa, perchè ci giova sperare che l'Autorità comunale, meglio di quello che potesse fare l'Autorità governativa, riuscirà a rendere la nostra passeggiata, quale i tempi e le mutate condizioni della città imperiosamente richiedono.

Le Casceine di Firenze sono conosciute per uno dei più bei paesaggi, non solo d'Italia, ma d'Europa; l'*Hyde-Park*, il *Bois de Boulogne* e l'*Allée verte* superano in ampiezza la località, ove ogni buon Fiorentino si conduce, la mattina e a vespro, a piedi, in carrozza o a cavallo secondo che le sue finanze consentono; ma la nostra passeggiata non è a nessuna seconda per regolarità di viali, per amenità di luogo, per ridenti dintorni, per ricchezza di vegetazione forestale.

Da qualche anno però, il nostro bel paesaggio trovasi in grande decadenza, e l'ultima inondazione dell'Arno ha finito per danneggiarlo in guisa, da richiedere urgenti riparazioni.

(Nazione.)

FRANCIA.

A Parigi si occupano molto in questo momento di una consegna di carbone, che sarebbe stata fatta in alto mare da un bastimento del porto di Nantes a una corvetta corazzata, che si suppone appartenere alla marina degli Stati separatisti americani. Ma v'è di più. Quest'ultimo

bastimento avrebbe preso a bordo un certo numero di marinai dani, condotti a Nantes da un legno portante la bandiera di Danimarca. La corvetta corazzata in discorso è probabilmente l'*Olinde*, di cui il *Phare de la Loire* aveva annunciato la partenza dall'isola di Houat in circostanze che paiono aver destato l'attenzione del Governo francese. Diceci che l'Imperatore medesimo abbia domandato al ministro Chasseloup-Laubat una relazione verbale su questo fatto, ordinando che si prendessero misure repressive verso il bastimento francese, ove risultasse aver violato le leggi di neutralità, e dato così un giusto motivo di lagnò al Governo di Washington.

(O. T.)

GERMANIA.

Il disegno dell'annessione quasi certa del Ducato di Lussemburgo alla Prussia, ha incontrato un inteso ostacolo: la *Gazzetta Crollata* annuncia che la Casa regnante di Anhalt ha fatto pervenire alla Dieta germanica una Memoria, per provare i diritti del Duca d'Anhalt alla successione nel Ducato di Lussemburgo. Questo documento fu inviato simultaneamente a tutte le Corti tedesche.

La *Gazzetta della Germania del Nord* dice, che la Prussia e la Corte di Roma sono d'accordo nel riconoscere, che il diritto di nomina dell'Arcivescovo di Colonia spetta al Papa. La controversia non sussiste che tra il Governo prussiano e il Capitolo di Colonia. Si spera che Roma e Berlino saranno d'accordo anche nella scelta della persona.

Notizie da Danzica annunziano che la corvetta prussiana la *Vineta* imprenderà un viaggio per l'Asia orientale, sotto il comando del capitano Kuhn, e prenderà stazione colà per due anni allo scopo di proteggerli il commercio tedesco.

(FF. di V.)

AMERICA.

Il Parlamento canadiano ha denunciato la cattiva condotta dei rifugiati confederati, esprimendo la determinazione di por fine all'abuso, ch'essi fanno dell'ospitalità ricevuta.

Una Commissione fu nominata perchè prendesse informazioni relativamente alla deliberazione dei prefetti di Saint Albans, e alla condotta del giudice di Coursal, già stato sospeso.

(Stampa.)

Leggiamo nel *Daily News* del 3 corrente:

« I particolari, che ci arrivano sulla presa del forte Fisher, sono tali da giustificare il detto dell'ammiraglio Porter, che, cioè, l'affare di Malakoff, paragonato a quell'impresa, riusciva cosa da poco. »

« Non v'è, infatti, a memoria d'uomini, un bombardamento eguale a quello, che mandò in rovina i ridotti e gli spalti del forte Fisher. Già, fino dalle ore otto del mattino, le navi corazzate ne avevano fatto tacere le artiglierie, mentre una squadra, composta di legni non corazzati, e di ben 200 cannoniere, s'era messa a proteggere lo sbarco delle genti di terra a un tre miglia di là. E lo sbarco, protetto da quel naviglio, si eseguiva con tanta rapidità e precisione, che, in men d'un'ora, quattro mila soldati raggiunsero, salvi, la spiaggia. Poiché vi si ebbero trincerati, altrettanti mettevano piede a terra conegual fortuna. Ciò fatto, le 200 cannoniere si davano, di conserva con le navi corazzate, a trarre contro il forte, e la pioggia di palle divenne allora sì fitta, che, in un'ora e mezzo, ne furono lanciate ventuna mila. Le bocche da fuoco erano di gran calibro; e 150 cannoni vomitarono palle da 11 pollici di diametro. Verso sera, tutte le opere esterne del forte non offrivano allo sguardo se non mucchi di macerie. Durante la notte, essendo cessato il fuoco, gli assediati si giovarono della sosta per tirarsi dentro un 900 uomini, fatti venire da Caswell, situato su quel ramo dell'estuario, che i federali non avevano ancor potuto sbarcare. »

« Il 15, ebbe principio l'assalto. Le truppe, che, al riparo delle trincee, erano giunte a 200 metri dal muro, dovevano assaltare il forte verso terra; mentre a 2000 marini era lasciato il compito di entrare per le breccie, che stavano aperte nel lato che guarda il mare. Alle tre del pomeriggio, costoro, sendo calati sulla spiaggia a un mezzo miglio da quel lato, se ne stavano accovacciati là, aspettando che il cannone della nave ammiraglia desse loro il segnale. Udito, balzavano in piedi, e sotto una grandine di palle, lanciate ora dal forte, ora dalle cannoniere nemiche, appostate all'istui del fiume, correvano innanzi, seminando il terreno de' loro cadaveri. Senza arrestarsi, senza balenare un istante, giungevano alla fossa, difesa da palizzate, e vi giungevano prima che quei di terra si fossero mossi; talché stava ad essi di fronte tutta la guarnigione del forte, che, tirando ora a scaglia, ora coi moschetti, li veniva uccidendo a mano a mano che si aggrappavano a quei ripari per salire alle breccie. »

« Dopo sforzi inuditi, dovettero alla fine dar di volta, laceri e sanguinosi; non senza, però, aver fatto una diversione, che tornò di non lieve aiuto alla presa del forte; avvegnachè, attirando su essi l'attenzione del presidio, resero meno difficile alle truppe di terra il superare le prime opere di difesa dal lato opposto. Ma l'

impresa non fu agevole nemmeno per esse, perchè molti erano i ridotti e le cortine delle quali dovettero snidare il nemico; e ne sarebbero certo riusciti, se le navi da guerra, fulminando da ogni lato i difensori, non gli avessero aiutati. Si tremendo fu il valore, dimostrato da' difensori del forte Fisher in quella giornata, che, dopo una lotta sanguinosa da uomo a uomo, che durò tre ore, i federali s'avevano la peggio, ed erano li per darsi alla fuga, quando una grossa massa de' loro giunse a soccorrerli; e a quel modo potevano rinacciare il presidio nella parte estrema del forte, ove sotto il fuoco delle navi, fu costretto a mettere giù le armi. »

NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 10 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Le dimostrazioni fatte al Re Vittorio Emanuele nel suo viaggio a Firenze, e loro carattere. — 2. La Camera dei deputati a Torino adotta la legge sulla unificazione amministrativa. — 3. Discorso d'apertura del Parlamento inglese, parte concernente le relazioni colle Potenze, e lo stato delle Colonie. — 4. Parte che si riferisce all'interna amministrazione. — 5. Il Parlamento inglese adotta i progetti d'indirizzo in risposta al discorso della Camera. — 6. Interrotto il servizio sulla ferrovia da Ancona a Foggia. — 7. Proposta di un progetto di legge militare in Prussia. — 8. Il Cardinale d'Andrea e il suo piatto cardinalizio.

1. L'entusiasmo con cui il *Journal des Débats* descrive succintamente il viaggio a Firenze del Re fuggitivo da Torino, è pari a quello dei giornali ufficiali, ma non tutti i giornali dipingono questa specie di trionfo nella fuga cogli stessi colori. Ecco come ne parlano alcune corrispondenze: « La prima vendetta che il Ministero, irritato pel contegno della città di Torino e del suo Municipio, cercò di fare sui Torinesi, è stata quella di preparare al Re entusiastiche accoglienze lungo la via da Torino a Firenze. Le Municipali, tanto delle città situate lungo la strada ferrata, quanto dei luoghi circostanti, riempivano le Stazioni; la guardia nazionale, le Associazioni patriottiche, le signore, i curiosi, i pubblici impiegati, le bande di musicanti, si numerose in Italia, tutto ciò può facilmente improvvisare le ovazioni. Non bisogna accettare che sotto beneficio d'inventario, le descrizioni sbagliate di queste accoglienze divulgate dal telegrafo. Può essere che queste città abbiano manifestato rumorosamente il loro contento di vedere una volta per sempre la città di Torino, tanto invidiata, ridotta all'umile condizione di capoluogo di Dipartimento; ma è politica meschina il far gran conto delle dimostrazioni, fatte per un fine così basso. Quanto al credere all'entusiasmo del Re, noi sappiamo, per esempio, che la città di Parma, che il telegrafo ci dà per una di quelle che hanno fatto maggiore strepito, è per l'opposto, la cittadella del partito mazziniano. Anche il *Contemporaneo* di Firenze assicura che l'entusiasmo, con cui fu accolto il Re, è fittizio, ed è tutta opera preparata ad arte per co'colare S. M. Allo stesso fine sono diretti gli indirizzi al Re delle Giunte municipali di Alessandria e di Saluzzo, di Vercelli e dei Consigli comunali di Sarzana e di Gironi. Tutte queste manifestazioni, vengano poi dal cuore dei popoli, o vengano da coloro che gridano evviva a due franchi al giorno, non potranno certamente far dimenticare al Re le amarezze di Torino. E si scorge infatti dalla *Nazione* del 6 febbraio, che si scorge infatti dal Magistrate de' Priori presentato al Re, questi lo ricevette colla usata benevolenza, e gli espresse la sua somma soddisfazione per l'affettuoso accoglimento ricevuto, e disse poi con visibile emozione, delle cause che avevano affrettata la sua partenza, ed essere venuto a sollevare l'animo dal e recenti amarezze, in mezzo al popolo fiorentino, dal quale sapeva (era meglio dire sperava) d'essere amato grandemente. »

2. Si aspettava generalmente che da un momento all'altro nella Camera dei deputati a Torino scoppiasse qualche scandalosa tempesta a proposito della partenza del Re, specialmente dopo che l'*Opinione* aveva annunziato essere partito il Re alla volta di Firenze per consiglio del Ministero. In tale occasione non mancava infatti un pretesto parlamentare per muovere un'interpellanza; ma non ce fu nulla. La Camera dei deputati non si occupò della partenza del Re, come se non si trattasse che d'una persona di meno a Torino. Essa ha adottato, nella sua tornata del giorno 7, il progetto di legge sulla unificazione amministrativa, con 184 voti contro 63.

3. I commissari reali a Londra hanno aperto il Parlamento inglese col seguente discorso: « Milordi e Signori, — La Regina ci ha ordinato di assicurare ch'essa prova la più grande soddisfazione nell'aver di nuovo ricorso al Consiglio e all'assistenza del suo Parlamento. — I negoziati tra l'Imperatore d'Austria e il Re di Prussia da una parte, e il Re di Danimarca dall'altra, sono riusciti ad un trattato di pace, e le comunicazioni che la Regina riceve dalle Potenze le fanno sperare con fondamento, che la pace d'Europa non ha da temere nessuna nuova turbolenza. Per disgrazia, la guerra civile nell'America del Nord continua, e la Regina persiste fermamente ad esser neutrale tra le parti combattenti, e sarebbe lieta che un amichevole riconciliazione ne

fermasse la pace. — Un daimio giapponese, ribellatosi al suo Sovrano, ha violato i diritti, accordati con un trattato all'Inghilterra e ad alcune altre Potenze, e il Governo giapponese non avendo costretto il ribelle a cessare da' suoi atti illegali, gli agenti diplomatici e i comandanti delle marine d'Inghilterra, di Francia, de' Paesi Bassi, e degli Stati Uniti d'America del Nord, hanno intrapreso un'operazione combinata per far rispettare i diritti, che i loro rispettivi Governi hanno ottenuto per trattato. Questa operazione riuscì compiutamente, e diede garanzia al commercio straniero, e nuova forza al Governo del Giappone, col quale S. M. conserva amichevoli relazioni. I documenti che si riferiscono a questo affare vi saranno sottomessi. — S. M. deplorea che il conflitto sorto tra alcune tribù della Nuova Zelanda non sia finito, ma i successi, ottenuti dall'esercito regolare di S. M. rinforzato dalle truppe della colonia, hanno costretto un certo numero di ribelli a rientrar nel dovere, e quelli che sono tuttavia in arme sono stati informati delle equie condizioni, colle quali la loro sottomissione sarebbe accettata. — S. M. si è ripulata felice davvero dando la sua sanzione all'adunanza dei delegati delle sue Provincie dell'America del Nord, i quali, seguendo l'invito del governatore generale di S. M., si sono riuniti a Quebec. Essi adottarono risoluzioni tendenti ad una più intima unione di quelle Provincie sotto un Governo centrale. Se queste risoluzioni sono approvate dalle Camere legislative delle Provincie, un progetto di legge vi sarà presentato per dar loro effetto. — S. M. vede con grande soddisfazione dell'animo suo la tranquillità delle sue possessioni delle Indie, deplorando per altro che i numerosi oltraggi, commessi per sì lungo tempo contro le persone e le proprietà de' suoi sudditi, oltraggi pe' quali nessun compenso non poteva essere ottenuto, abbiano reso necessario l'uso della forza, per ottenere risarcimento al passato e sicurezza nell'avvenire. — S. M. deplorea sinceramente la catastrofe che ha cagionato ultimamente a Calcutta, e in parecchie altre città dell'India, tante perdite e tante vittime. Gli ufficiali del Governo hanno distribuito pronti soccorsi, e volontarie contribuzioni sono state aperte in diversi luoghi per soccorrere i bisognosi. »

4. Dopo le relazioni colle Potenze estere, e le condizioni attuali delle colonie inglesi, il discorso d'apertura tocca le cose della interna amministrazione, e prosegue in questi termini: « Signori della Camera de' comuni, S. M. ha ordinato che il bilancio per l'anno corrente sia presentato al vostro esame; esso è stato preparato con tutta l'attenzione dovuta alle possibili economie, e non trascurando la necessità del pubblico servizio. — Milordi e signori, S. M. ci ha incaricata d'informarvi essere soddisfatti le condizioni generali del paese, e che i redditi hanno raggiunto le somme prevedute. La carestia, che prevalse in alcuni Distretti manifatturieri, è di molto diminuita, e la legge adottata per promuovere le opere pubbliche in quei Distretti ottenne i risultati più efficaci. — Nell'ultimo scorso anno, l'Irlanda ebbe un raccolto abbondante; l'industria e le manifatture prosperano in questa parte del Regno. — Diverse disposizioni di pubblica utilità saranno sottoposte al vostro esame. — Vi saranno presentati alcuni *bill* per la concentrazione di tutte le Corti di diritto e d'equità, colle loro dipendenze, in un luogo conveniente. S. M. ha la fiducia che questa disposizione produrrà economia e prontezza nell'amministrazione della giustizia. — L'importante lavoro della revisione della legge statutaria, già molto avanzato, in grazia dei recenti atti del Parlamento, sarà compiuto con un *bill* che debb' esservi presentato. La Regina spera che questo lavoro potrà essere un avviamento alla redazione d'un digesto della legge. — Vi saranno presentati alcuni *bill* per la modificazione delle leggi relative ai brevetti d'invenzione, e nell'intento di conferire alle Corti di contea un'equa giurisdizione ne' processi di poca entità. — Vi sarà pure chiesta assistenza per l'esecuzione di certe raccomandazioni fatte alla Camera dei comuni, previa richiesta ordinata dalla stessa, circa gli effetti delle leggi che regolano la pubblica assistenza; vi sarà presentato un *bill* fondato nella relazione della Commissione d'inchiesta intorno alle pubbliche Scuole, e la Regina ha ordinato che fosse istituita una Commissione per fare un'inchiesta sulle Scuole sovvenzionate ed altre in Inghilterra, non comprese nelle recenti inchieste sulla educazione popolare. — S. M. confida con sicurezza i grandi interessi del paese alla vostra saggezza e sollecitudine, e invoca istantemente le benedizioni di Dio onnipotente sui vostri consigli e sulle vostre deliberazioni per conseguire lo scopo costante delle sue cure, il benessere e la felicità del suo popolo. »

5. Nella tornata del giorno 8, la Camera dei comuni adottò il progetto d'indirizzo alla Regina in risposta al discorso del trono, senza alcuna opposizione. Anche la Camera dei lordi adottò il progetto d'indirizzo, dopo che parecchi oratori ebbero parlato delle questioni del Brasile, della Danimarca, del Canada, e degli Stati Uniti d'America. Lord Russell dichiarò che l'Inghilterra manterrà la sua neutralità nella guerra americana.

6. Le ultime piogge hanno recato alla strada

7. Molte correzioni e mutazioni avvengono nei Libri censuari per occupazioni di stabili in occasione di lavori idraulici, o di strade pubbliche e comunali, e si cambiano le ditte, le intestazioni (possessore, usufruttuario), sopra semplice certificato di espropriazione e per decisione della Direzione del Censo, senza intervento della parte disposta, cui non si comunicano nemmeno gli avvenuti trasporti, ma semplicemente le liquidazioni dei compensi, ecc. — Questo metodo non può ammettersi coi riguardi del diritto civile.

8. Le intestazioni e trasporti del Registro censuario non accennano al possesso e godimento di fatto; quelle del libro fondiario mirano al possesso legale (§§ 309, 322 del Codice civile) ecc. ecc. Si accomunano e confondono i possessori proprietari, gli usufruttuari, compariatori a quote astratte, gli amministratori di eredità giacenti, i beneficiari temporari, i tutori e curatori. — All'incontro, nel Libro del possesso fondiario per norma e cognizione universale non s'intestano che i possessori con animo di avere la cosa come propria.

9. Il progetto della legge lombarda, per servire di norma all'uso dei Libri censuari per gli scopi dei fondiari, contiene delle inutilità, delle limitazioni e restrizioni inaccettabili per i Registri censuari. La tenuta sarebbe difficile e farraginosa, specialmente ove le proprietà sono frazionate, ed in seguito alle lustrazioni periodiche.

Alle obiezioni del sig. Ceza rispondiamo.

Venezia, 2 febbraio 1865.

(Sara continuato.)

ferrata da An...  
l'Opinione, s...  
per l'estensio...  
lianova a Va...  
7. Il Go...  
lizzazione colla...  
ma non insis...  
suo progetto...  
tendersi col...  
nendo conto...  
riforme milit...  
tivo, il Gover...  
proposto alla...  
legge sull'obl...  
dica le legger...  
disposizioni...  
mento dell'es...  
per la fondaz...  
Prussia.

8. Sono...  
nati intorno...  
a Napoli. Or...  
contengo, e...  
cardinalizio...  
forma che...  
S. M. il seg...  
di quella sosp...  
Em. gli risp...  
benignità, gli...  
dicembre del...  
servare le co...  
quella d'Inn...  
a tornarsene...  
Napoli il Car...  
messo in salu...

La Dire...  
settennario...  
necessari per...  
ratrice, per...  
vedi matina...

Ieri l'al...  
ta, secondo u...  
dall'I. R. Tr...  
nel processo...  
masy, Selest...  
Questa però...  
ce, Nagy fu...  
al Tribunale...  
a 14 anni di...

A questi...  
li, fra studen...  
nuto fra due...  
glie, fece due...  
incominciò...  
in una casa...  
essendo aver...  
duelli d'ier...  
non potendo...  
rigore della...

Anche la...  
ha deliberato...  
rizzo a S. M...  
La om...  
ze per presen...  
Consiglio co...  
sera, come a...  
ferita la par...  
questa mattin...  
leggiamente...  
posta del sim...  
Pateri e che...

Pubblic...  
sindaco di T...  
risposta del...

« Signor...  
stri generale...  
« Sindac...  
dei suoi conc...  
affettuosa de...  
ze, e la vot...  
era persona c...

« S. M...  
devozione del...  
di porgergli...  
« Il R...  
Leggiamo...

« Con d...  
il generale E...  
sonorato dal...  
della terra, affinc...  
servizio di p...

« Con d...  
data il com...  
venne affidat...  
menico Cucc...  
timento. »

« S. M...  
devozione del...  
di porgergli...  
« Il R...  
Leggiamo...

« Con d...  
il generale E...  
sonorato dal...  
della terra, affinc...  
servizio di p...

« Con d...  
data il com...  
venne affidat...  
menico Cucc...  
timento. »

« S. M...  
devozione del...  
di porgergli...  
« Il R...  
Leggiamo...

« Con d...  
il generale E...  
sonorato dal...  
della terra, affinc...  
servizio di p...

« Con d...  
data il com...  
venne affidat...  
menico Cucc...  
timento. »

« S. M...  
devozione del...  
di porgergli...  
« Il R...  
Leggiamo...

« Con d...  
il generale E...  
sonorato dal...  
della terra, affinc...  
servizio di p...

« Con d...  
data il com...  
venne affidat...  
menico Cucc...  
timento. »

« S. M...  
devozione del...  
di porgergli...  
« Il R...  
Leggiamo...

« Con d...  
il generale E...  
sonorato dal...  
della terra, affinc...  
servizio di p...

« Con d...  
data il com...  
venne affidat...  
menico Cucc...  
timento. »

« S. M...  
devozione del...  
di porgergli...  
« Il R...  
Leggiamo...



ferrata da Ancona a Foggia tali guasti, che, dice l'opinione, si è dovuto interrompere il servizio per l'estensione di oltre cento chilometri da Giulianova a Vasto.

7. Il Governo di Prussia sollecita la conciliazione colla Camera dei deputati. E, se non riesce, non insiste per la completa esecuzione del suo progetto, e spera che la Camera vorrà intendersi col Ministero nei punti controversi. Tenendo conto del desiderio della Camera che le riforme militari abbiano un fondamento legislativo, il Governo, nella tornata dell'8 febbraio, ha proposto alla Camera dei deputati un progetto di legge sull'obbligo del servizio militare, che modifica la legge 3 settembre 1814, ed introduce le disposizioni, adottate da S. M. nel nuovo ordinamento dell'esercito, e quelle che sono necessarie per la fondazione d'una forza marittima nella Prussia.

8. Sono noti gli aneddoti narrati dai giornali intorno al contegno del Cardinale D'Andrea, a Napoli. Ora si vuole che, in grazia del suo contegno, egli abbia perduto a Roma il suo piatto cardinalizio, ed una corrispondenza romana afferma che il Cardinale ha scitto, giorni sono, a S. E. il segreto io di Stato per sapere il motivo di quella sospensione del suo trattamento, e che S. E. gli rispose che il S. Padre, per atto di somma benignità, glielo avrebbe fatto avere sino a tutto dicembre del 1865, avvertendolo, del resto, di osservare le costituzioni pontificie, e specialmente quella d'Innocenzo X. Infine S. E. lo invitava a tornarsene a Roma. Alcuni sostengono che a Napoli il Cardinale D'Andrea si sia alquanto rimesso in salute, ma che abbia perduto l'udit.

La Direzione dell'esercizio della ferrovia settentrionale ebbe ordine di fare gli apparecchi necessari per il viaggio a Dresda di S. M. l'Imperatore, per la via di Praga, che avrà luogo giovedì mattina.

Ieri l'altro mattina, alle 10, venne pubblicata, secondo un telegramma privato del *Debate*, dall'I. R. Tribunale militare di Pest, la sentenza nel processo Almasy. Essa condanna Paolo di Almasy, Szestey e Berrick alla pena di morte. Questa però fu poi commutata in 20 anni di carcere. Nagy fu assolto *ad instantia*, e consegnato al Tribunale civile; gli altri furono condannati a 14 anni di carcere.

A questi giorni, ebbero qui luogo cinque duelli, fra studenti di Vienna. Uno di questi, avvenuto fra due studenti di legge di distinte famiglie, fece molto parlare di sé. Il piccolo romano incominciò al ballo dei giuristi, e terminò ieri in una casa privata, con molta soddisfazione, non essendo avvenuta alcuna grave ferita. Anche i duelli d'ier l'altro furono fatti in case private, non potendo aver luogo all'aperto per soverchio rigore della stagione.

Anche la Giunta municipale di Alessandria ha deliberato, come quella di Saluzzo, un indirizzo a S. M. il Re.

La commissione, che dovrà recarsi a Firenze per presentare a S. M. il Re l'indirizzo del Consiglio comunale torinese, non è partita ieri sera, come annunziavamo. La causa di aver differita la partenza sarebbe, secondo l'opinione di questa mattina, l'aver saputo che S. M. il Re è leggermente indisposto. La Commissione è composta del sindaco, marchese di Rora, del comm. Patelli e del teologo Baricco.

Pubblichiamo il seguente telegramma del sindaco di Teramo al generale Lamarmora, e la risposta del presidente del Consiglio:

Teramo 5 febbraio, ore 8,30 pom.  
Signor Presidente del Consiglio dei Ministri generale Lamarmora. — Firenze.

Sindaco di Teramo, interprete dell'animo dei suoi concittadini, rinnova i più vivi sensi di affettuosa devozione alla Maestà del Re in Firenze, e fa voti di prospero avvenire alla sua sacra persona ed all'Italia.

Al sindaco cav. Frosini.

Al signor sindaco di Teramo.

S. M. il Re gradì moltissimo i sensi di devozione della città di Teramo, e m'incaricò di porgergliene i suoi ringraziamenti.

Il Pres. del Consiglio, Lamarmora.

Leggiamo nella Gazzetta Ufficiale d'oggi:

Con decreto reale, in data 7 corr., S. E. il generale Enrico Morozzo Della Rocca venne esonerato dal comando del 1.° Dipartimento militare, affinché possa compiere presso S. M. il suo servizio di primo aiutante di campo.

Con disposizioni ministeriali della stessa data il comando interinale del 1.° dipartimento venne affidato al luogotenente generale cav. Domenico Cucchiari, già comandante del 3.° Dipartimento.

Le piogge dirotte di questi ultimi giorni sulla riva dell'Adriatico e la tempesta di mare hanno prodotto una grave inondazione sulla strada ferrata da Ancona a Foggia, per cui ruinarono alcuni lavori di consolidamento, che si stavano facendo su quella linea. E interrotto quindi il servizio tra Giulianova e Vasto. I danni non sono molto considerevoli, ma esigeranno un po' di tempo per la riparazione; essi cadono in quella parte del tracciato, dove i lavori si cominceranno dal Governo, e per la soverchia fretta del fare, male si studiarono le condizioni dei terreni, e troppo si addossò la strada al mare. E un peccato che questa interruzione venga a ritardare assai probabilmente l'apertura già imminente del tronco da Trani a Bari.

(Stampa)

Dispacci telegrafici.

Firenze 8 febbraio.

S. M. diede un gran pranzo, al quale intervennero circa 60 convitati.

Notizie da Rio Janeiro, in data del 20, recano che il Governo brasiliano spedisce alla Plata tutti i soldati e i vascelli disponibili per continuare la guerra. Il Paraguay ha spedito 2000 soldati ad impadronirsi della Provincia brasiliana di Mato-grosso. La Repubblica Argentina rimane neutrale.

La Camera dei comuni adottò l'indirizzo senza che venisse combattuto dall'opposizione.

La Camera dei lordi incominciò la discussione dell'indirizzo. Parecchi oratori presero la parola, e trattarono le questioni del Brasile, della Danimarca, e specialmente del Canada e dell'America.

Lord Derby disse che considera il termine del trattato di reciprocità col Canada come un atto di ostilità del Governo di Washington, e che il Governo dee assicurarsi la preponderanza sui laghi americani.

Lord Russell disse che bisogna tener conto dell'irritazione, provocata negli Stati Uniti dai danni recati dagli incrociatori separatisi, e che l'Inghilterra manterrà una stretta neutralità.

Lord Houghton parlò molto favorevolmente dei progressi fatti dall'Italia.

L'indirizzo fu adottato.

Notizie da Portorico annunziano che nel paese regna grande agitazione, fomentata dai nemici della Spagna. Le Autorità spagnuole hanno espulso alcuni agenti, venuti dagli Stati Uniti.

La Patrie smentisce la notizia che l'inchiesta sopra le Banche sia stata abbandonata, ed aggiunge che la prima seduta è stata tenuta oggi.

Il Moniteur pubblica il formulario, presentato alla Commissione incaricata dell'inchiesta sulle Banche.

Il Constitutionnel fa osservare che il Governo della Restaurazione, col Concordato del 1817 ha dovuto prendere contro il clero le stesse garanzie, che l'Imperatore Napoleone aveva preso negli articoli organici.

L'Austria e la Prussia trovarsi in disaccordo sulle tariffe dei vini e dei ferri; tuttavia la Conferenza si adunerà nuovamente in questa settimana.

Nella seduta di quest'oggi della Camera dei deputati, il ministro della guerra presentò un progetto di legge sull'obbligo al servizio militare, contenente in 20 paragrafi modificazioni e complementi della legge del 3 settembre 1814, divenuti necessari in forza della nuova sistemazione delle armate e la fondazione di una forza marittima della Prussia.

Nel presentare tale progetto di legge, il ministro Roon osservò: « Il desiderio del paese che si venga ad una conciliazione possa trovare un eco nella Camera! Se anche il Goerno mantiene saldo il punto della riorganizzazione, egli rinunzia però all'attuazione del progetto di legge in tutta la sua estensione. Un pacifico componimento nelle questioni d'interpretazione non è possibile che merco un reciproco accordo sul punto in questione. Questo è appunto il fine, cui tende il progetto di legge oggi presentato. Il Governo chiede e desidera unicamente un fondamento legislativo per la riforma dell'armata. »

I federali hanno mandato grandi rinforzi innanzi Wilmington. Le cannoniere non possono rinviare il fiume Fear per causa della mancanza d'acqua. Un corpo federale, spedito in ricognizione, fu obbligato a rientrare nel forte Fisher. Assicurasi che Davis sia arrivato a Wilmington.

La Camera dei deputati, in data 7 corr., S. E. il generale Enrico Morozzo Della Rocca venne esonerato dal comando del 1.° Dipartimento militare, affinché possa compiere presso S. M. il suo servizio di primo aiutante di campo.

Con disposizioni ministeriali della stessa data il comando interinale del 1.° dipartimento venne affidato al luogotenente generale cav. Domenico Cucchiari, già comandante del 3.° Dipartimento.

## DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia. Vienna 10 febbraio.

(Spazio 14, da 8 a 40 centesimi) (Rovato 10, da 9 a 50 centesimi)

Nella Conferenza banale, la proposta del conte Kulmer di creare una Camera alta non trovò adesione. — Una deputazione di Colonia recò ieri una corona civica al sig. Grabow, presidente della Camera dei deputati di Prussia.

(Nostra corrispondenza privata.)

Corso degli effetti e del cambio ALL'1. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI del 8 febbraio e 9 febbraio

Metalliche al 5 p. 100 72 40

Prestito naz. al 5 p. 100 79 35

Prestito 1860 84 90

Azioni della Banca naz. 84 4 — 362 —

% dell'istit. di credito 130 80 188 80

CAMBII

Londra 12 80 113 30

Argento 12 25 112 25

Zecchini imperiali 5 34 5 36

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 9 febbraio.

Rendita 3 p. 100 67 15

Strade ferrate austriache 418 —

Credito mobiliare 961 —

Borsa di Londra del 9 febbraio.

Consolidato inglese 89 1/8

FATTI DIVERSI.

Ecco i particolari del luttuoso avvenimento, di cui s'è fatto cenno nel N. 23. La facciata che guarda sopra il Rio dei Saloni, della casa situata in Corte Torretta a S. Marco, NN. 873 e 874, dava segno, da lungo tempo, d'essere poco sicura. Quella casa è composta di pian terreno, primo e secondo piano. Al primo piano abitava la famiglia Hochkoller, al secondo la famiglia Crosara. Il sig. Domenico Crosara, pigione, aveva più volte osservato in quella facciata della sua casa alcuni movimenti, che gli fecero temere il pericolo d'un qualche disastro. E ne diede tosto avviso al padrone dello stabile, che si mostrò disposto a fare i necessari restauri; e pigliato accordo coll'altro proprietario del primo piano, venne fatta, la circa un anno una prima, in seguito alla quale gli inquilini del primo e del secondo piano venivano assicurati che quella facciata non correva nessun pericolo. Con tutto ciò il sig. Domenico Crosara non rimaneva tranquillo, e fatte da lui nuove pratiche presso i padroni dello stabile, avvenne che la mattina stessa del giorno, in cui accadde la disgrazia, un ingegnere civile di terraferma, fatta nuova perizia, assicurava non esservi imminente pericolo, aggiungendo però che, per maggior precauzione, sarebbe tornato opportuno di demolire un cammino, del quale non si faceva uso, e che gravitava su quella facciata.

Alle 3 pomeridiane di quel giorno medesimo (domenica 5 febbraio), quella facciata, coi pavimenti di quattro stanze, precipitò d'improvviso. Trovandosi in quel punto, al momento del disastro, le seguenti persone: al primo piano, la signora Augusta Hochkoller, d'anni 60, e la signora Matilde Canevelli, abitante in Campo a Santo Stefano, che si era recata pochi istanti prima a far visite alla signora Hochkoller; al secondo piano, la giovinetta Adelaide Crosara, d'anni 12, la signora Rosa Bonanni, e sua figlia Luigia, d'anni 14. Queste cinque persone non riportarono, per somma ventura, in quella spaventosa caduta, se non contusioni più o meno gravi, benché fossero rimaste affatto sepolte nelle ruine. Pronti furono i soccorsi da parte delle persone, che si trovavano nelle case e delle strade vicine, come pure da parte delle Autorità politiche e municipali. Il sig. Patrese di Santo, senza curare il proprio pericolo, liberò dalle macerie la giovinetta Adelaide Crosara, e con lui cooperarono con tutta annegazione a salvare la signora Bonanni e sua figlia, e le signore Hochkoller e Canevelli, il caduto sergente congedato, Antonio Zach, l'industriale Francesco Bontate, il gondoliere del Traghetto alla Luna, Panada Giuseppe, il gondoliere della Piazzetta, Pietro Franceschi, e il gondoliere del sig. Zechin, Nicolò Santi. Il sig. ingegnere Bianco, del Municipio, attese con tutta sollecitudine, e per quanto poteva essere fatto al momento, ad impedire nuovi sfasciamenti; il sig. Commissario superiore del Sestiere di San Marco, cav. Moratelli Giovanni, faceva tutto custodire dalle guardie militari di Polizia le sostanze delle due disgraziate famiglie, e le minori suppellettili, che potevano essere, in quello scompiglio, agevolmente involate. Al medesimo inten-

to prestarono opera efficacissima così i pompieri del Distaccamento di S. Marco, come le guardie municipali, e segnatamente il loro ispettore, sig. Bucchetto; e, finalmente, tra quelli che presero parte immediata al salvamento delle persone, debb'essere rammentato l'imprenditore sig. Biondetti, il quale, con ammirabile sollecitudine e circospezione, diede opera a far uscire dalla casa pericolante e a porre in salvo le altre persone della famiglia Crosara.

Poco dopo il disastro, si recarono sopralluogo S. E. il sig. cav. Luogotenente, il sig. conte Podestà, e l'ispettore dei civici pompieri, S. E. conte Correr.

In ogni sventura, è grande conforto il poter registrare i nomi di que generosi, che sembrano nati per dimenticare se stessi, e per porgere sollievo a' patimenti dei loro simili. Nella dolorosa congiuntura di cui parliamo, se andrò dimenticato alcun nome di chi porse i primi soccorsi, e poi si tenne celato, ci gode l'animo di poter ricordare quello del sig. Duregatti, che ricoverò nella propria casa la famiglia Crosara, somministrandole vestimenta, e prestandole ogni assistenza.

Alle ore 11 pomerid. del 7 corrente, veniva avvertito un ufficiale perlustratore, che nella chiesa di S. Marco dovevano essere penetrati i ladri, essendoché alcune persone avevano udito rumore. Fatta, in compagnia del nunzio, una diligente visita nell'interno di detta chiesa, si riconobbe infondato il sospetto di ladri, essendo stato cagionato il rumore dalla caduta accidentale d'una tavola, staccatasi dall'alto d'una finestra.

Certo Selmi Giovanni, pollaiuolo di Gaiba, denunziò, che nella sera del 2 corr., facendo ritorno da Lendinara, giunto al Ponte nel Comune di Stienta, venne aggredito da 5 uomini sconosciuti, due de' quali armati di schioppo ed uno di coltello, che lo spogliarono di 10 napoleoni d'oro, un franco e pochi soldi in rame.

Delle iscrizioni veneziane raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna; fascicolo 26.

Uscì il fascicolo 26.°, ultimo del Volume VI, e ultimo altresì, almeno per ora, della rinomata opera del Cicogna. Nessuno dunque raccorra più queste lapidi, che dovrebbero essere imperturbate, e nondimeno vanno sì spesso disperse e distrutte? Non vi sarà più alcuna mano dotta e pietosa, che le coordini, le illustri, le riprodurrà? L'immenso empirio avrà chiuso le sue porte?

Certo quest'opera, anche al punto, cui fu condotta, è di un valore inestimabile. Che ci resta per esempio, noi domandiamo, del grande Vitore Pisani? un'epigrafe, ch'era sul suo sepolcro a Sant'Antonio di Castello, e che più non si leggerebbe, se non ci fosse conservata dal Cicogna ne' suoi volumi. E a chi non sarà grato poter rivedere l'iscrizione, che raccomandava ai posteri il nome di Marc'Antonio Bragadin nella chiesa di San Gregorio? Ciò viene a dire, che fu pensiero assai saggio quello di cominciare dalle chiese o demolite, o tolte al culto e convertite ad altri usi.

Infiniti poi le notizie e le scoperte di fatti; infiniti pure i giudizi brevi, ma sagacissimi, su scrittori e su scritti. Né soltanto ne sono ripiene le illustrazioni delle epigrafi, ma dovunque se ne trovano, e in dissertazioni speciali, e anche diffuse, anzi profuse, nelle note, e perfino negli indici.

Ciò ne riconduce a questo fascicolo 26.°, che abbiamo sotto l'occhio. Benché non si tratti che di correzioni e giunte finali e indici, qui pure non mancano ricordanze nuove e importanti, e allusioni a cose singolari, o tali che abbiano onorato od onorino Venezia.

Curioso il diario del conclave, tenuto a Venezia quando fu creato Papa Pio VII. Esso è di mano del Cardinale Flangini. Il Cicogna ne rende grazie al nobile e gentile signor, che gliene fece dono, e aggiunge un autografo dello stesso Flangini. Un autografo troviamo altrove dell'infelice Antonio Foscarini, e un autografo altresì di fra Paolo Sarpi, che contiene la sua firma. A proposito del Sarpi, il Cicogna ci fa sapere come alcune carte, relative ad esso, siensi trovate nell'eredità di monsign. Valentino Giachetti, acquistate dal Mutinelli per conservarle nell'Archivio dei Frari.

Il sepolcro di Aldo Pio Manuzio a Sant'Agostino porta l'autore a far cenno del busto, che al famoso tipografo fecero scolpire i tipografi Antonelli Giuseppe e Antonio, padre e figlio. Così pure, a proposito di Marco Polo, ricorda il busto fatto scolpire all'insigne viaggiatore dall'egregio sig. Bigaglia.

La celebre Pala d'oro di San Marco gli fa rammentare gli'intergerissimi argentieri Pietro Favero e Giovanni Fantini, rapiti entrambi da poco più di un anno.

E così, nella tavola generale dei nomi e dei cognomi, venuto a quello del giustamente compianto Vincenzo Lazari, ne deplora in una nota la fine immatura.

Da ultimo, percorrendo le epoche memorande della storia veneta, giunto alla congiura Quirino-Tiepolo, prende occasione di parlare in un'altra nota della recente opera del Dall'Acqua Giusti, *La Repubblica di Venezia e la terraferma d'Italia*, e ne pronunzia tal giudizio, che il chiaro scrittore può a buon diritto andarne superbo.

Se non che, terminando questo breve cenno, noi chiediamo dolenti qual cosa abbia potuto determinare il cav. Cicogna a questa sospensione dell'opera? Speciali cause, egli risponde: né a noi è lecito reiterare la domanda. Ma siaci concesso tuttavia di nutrire la grata speranza, che nuove forze reintegrando una vita sì preziosa a tutti, possa l'autore riprendere quest'opera, che, nello sperpero di tante memorie veneziane, resterà alle venture generazioni un monumento, cui ne il tempo, né la incuria o la barbarie varranno a distruggere.

P.

## ARTICOLI COMUNICATI.

### ANTONIO FABRIS.

Il distinto capo incisore dell'I. R. Zecca e consigliere dell'I. R. Accademia di belle arti, Antonio Fabris, non è più. Rapito da fatal morbo, in brevi giorni, ai parenti, ai colleghi ed agli amici, egli lascia un vuoto irreparabile nell'arte da lui esercitata, nella quale, in giornata, poteva a tutto diritto vantare il primato. La sua perdita viene perciò annunciata come una sventura, non solo per Venezia, ma per l'Italia.

Fanny Zampieri, nata de Giordani, figlia affettuosa, sposa felicissima, tenera madre, alle ore 9 pom. del giorno 3 febbraio 1865, dopo non lunga ma ostinata malattia toccava l'ultimo istante di sua mortale carriera, nell'età di non ancora 32 anni.

Chi ebbe ad avvicinarla non può a meno di commoversi ripensando alle di lei domestiche virtù, ai modi gentili, ed all'angelica sua dolcezza, che in leggiero sorriso si appalesava sempre nel di lei volto, rivelando la tranquillità d'un'anima alle umane passioni superiore.

Di cuore sensibilissimo, culta e robusta di mente, ella consacrava religiosamente la vita alla sua famiglia, che gemè sotto il peso della sua perdita, e che di lei non potrebbe capacitarsi, se non pensasse che la mano di Dio si aggrava ancora sugli innocenti, che mai si presta la terra ad un angelo, e che la patria del giusto è il Cielo, Dio la sua meta.

Ella moriva, ma tranquillamente moriva, pensando che riviverebbe nel cuore sensibile del marito ed in tre graziosi bambini. — Consolati, o Ferdinando, che la tua Fanny, anche nell'eterno sorriso a te la pensa, e veglia sui tuoi figliuoli. — Raddoppi le paterne tue cure verso quei poverini, e parla loro sovente della buona lor madre, della tua carissima sposa.

E voi, o donne, qualunque sia il vostro stato, specchiatevi nelle virtù dell'estinta: delle figlie ella fu specchio, delle spose modello, delle madri esemplare.

Z. C.

### Un caso d'idrofobia, sviluppatosi nello scorcio del passato gennaio, pose nella massima costernazione l'intero paese di Vigonovo. Una ragazza dell'età di circa 23 anni, avvezzando un gallo, che da qualche giorno era melanconico e non voleva mangiare né bere, venne morsicata alla regione palmare della mano destra e propriamente alla parte inferiore polposa del dito pollice.

La povera giovane, tutt'altro immaginandosi che il detto animale, il quale poche ore dopo cessò di vivere, fosse affetto dal fatalissimo morbo, non se ne fece alcun carico, né ricorse dal medico, che, come fece in altri simili evenienze, avrebbe usato la cauterizzazione immediata, risparmiando forse, con tal mezzo, una vittima.

Ma, pur troppo! essa s'accorse tre mesi dopo soltanto, quando cioè, sentendosi addolorata la parte ferita, prodromo della rabbia, si mise a gridare: il gallo è la mia morte! — Ma, ah! troppo tardi! V'accorse tosto questo egregio medico comunale, in unione ad altri suoi distinti colleghi, ma indarno; mentre l'arte non è per anco arrivata a scoprire il rimedio, che pur deve esservi; e nel corso di cinque giorni, fra le più crudeli ambascie, l'infelice dovette soccombere. Chi non l'ha veduta non può immaginare quanta compassione essa destava: solo questi buoni sacerdoti che, con ogni annegazione la confortarono fino agli estremi momenti, potranno avere un'idea della luttuosissima scena. Si sospetta che al gallo sia stata comunicata la rabbia da un cane, il quale, manifestando i sintomi della malattia, venne qui ucciso nel decorso mese di maggio; quantunque alcuni autori ritengano che la rabbia si trasmetta non venga trasmessa.

Ho creduto di fare questo breve cenno sul deplorabile fatto all'effetto di persuadere una volta le Autorità competenti, a dar mano ad un energico provvedimento, onde prevenire lo spaventevole morbo, mentre, come osserva un illustre scrittore sull'idrofobia, vale più la vita di un uomo, che tutte le razze dei cani; e con le mezze misure fino ad ora prese in proposito, si ebbe, in questi anni specialmente, a deplorare più d'una vittima del morbo audace. E l'ho fatto anzitutto per convincere certe donne superstiziose, ad avere meno familiarità con cani e galli, massime quando questi danno qualche segno, che può essere sospetto.

E qui, per fine, mi sembra giusto osservare, che il nuovo piano di polizia medica del chiarissimo mio collega, Luigi Toffoli, sia all'uopo il più addebitabile: basta metterlo in pratica come si deve, ed usare la forza contro chi la ragione non vale.

Vigonovo di Dolo, il 6 febbraio 1865.

LUIGI DIAN.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 10 febbraio.

Sono arrivate da Monopoli il trab. napol. *Velece*, cap. Grillo, con olio ed altro per Savini; da Rodi il napol. cap. Grasso, con agrumi e manna per frat. Oris; da Messina il brig. austr. *Lisa*, cap. Fracchetti, vuoto, all'ord. da Porto Saldi, il brig. austr. *Ilvora*, cap. Ballarin, vuoto, all'ord. di altri legni sono entrati ancora.

Le aspettative di arrivi, accrebbero la inerzia negli affari; infatti, il vapore di Trieste, e quello di Liverpool, giunti ieri, sopprattutto varie merci, e a questi si aggiungono i sopradescritti, ed alcuni che ancora non si conoscono per causa del tempo. L'inerzia sostengono maggiore sta nelle granaglie, che a fatica sostengono gli stessi prezzi nei dettagli. Anche le altre mercanzie non hanno minimamente variato.

Le valute d'oro furono più offerte a 4/85 in confronto del valore abusivo, e molto più le calanti a 5 per 100 di disagio. Le Banconote pure furono più offerte da 80 1/2 a 1/2; poco o nulla si faceva nel pubblico affari, di cui si maggiore l'offerta, reggendosi egualmente del precedente. A Parigi, ribussava ancora la tassa di sconto, ridotta al 4 per 100.

PORTATA.

L'8 febbraio. Arrivati:

Da Trieste, trab. austr. *Agnetto*, di tonn. 99, cap. Ghezzi A., vuoto, racc. all'ordine.

Da Trieste, piroscalo austr. *Tr este*, di tonn. 260, cap. Calvi G., con 151 col. valonera, 9 col. caffè, 110 col. agrumi, 1 col. manifatt., 1 col. panno, 1 col. lanerie, 3 col. carrube, 2 col. conterie, 74 col. fichi ed altre merci div. per chi spetta.

Spediti:

Per Spalato, piroscalo austr. *Madonna del Rosario*, di tonn. 70, cap. Duimovich G., con 15m. pietre cotte, 31 col. riso, 4 col. manifatt. div. ed altre merci div.

Per Fieschi, piroscalo austr. *Luigi*, di tonn. 83, cap. Ballarin P., con 25 bar. cemento, 4 sac. palanelli.

Per Trieste, piroscalo austr. *S. Carlo*, di tonn. 144, cap. Bianchini N., con 76 col. riso, 17 bar. trinitrina, 3 col. acquavite, 3 col. terraglie, 1100 pterni di terra cotta, 4 col. canape, 917 col. carta, 79 col. sommacco, 6 col. vetrini, 145 col. frutta, 12 col. cordaggi, 17 col. stoppa, 300 sac. farina, 12 col. terra bianca, 7 col. conterie ed altre merci diverse.

Per Trieste, piroscalo austr. *Milano*, di tonn. 236, cap. Sirek A., con 65 col. frutta, 1 col. olio lino, 145 col. riso, 4 sac. salami, 1 sac. terraglie, 2 col. canape e ferramenta, 6 col. stoppa, 15 col. manifatt., 20 col. verdura, 36 col. formaggio ed altre merci div.

Per Rovigno, piroscalo austr. *Luigi*, di tonn. 144, cap. Brontin A., con 2m. baccia, 15 col. riso, 11 bar. canape, 1000 scope.

Per Trieste, brig. nap. *Rosario*, di tonn. 140, cap. Miceli G., vuoto.

Per Bari, piroscalo nap. *Madonna del Rosario*, di tonn. 55, cap. Traversa L., con 2846 fil. legname in sorte, 2 col. riso, 189 pietre mole ed altro.

Per Bari, piroscalo nap. *Madonna del Rosario*, di tonn. 60, cap. Bisi L., con 10 col. stoppa, 19 col. ferro lavor., 15 pietre mole, 1990 fil. legname in sorte, 71 sac. riso ed altro.

Per Ravenna, piroscalo austr. *Maria*, di tonn. 59, cap. Loggia A., con 1 part. carbon fossile, 50 pietre mole.

Per Trieste, trab. austr. *Esterna*, di tonn. 140, cap. Giunta A. G., con 500 sac. limoni impast. da Palermo.

Per Trieste, brig. greco *Nico Tichi*, di tonn. 307, cap. Minoculo G., vuoto.

BORSA DI VENEZIA del giorno 8 (9) febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

CAMBII.

Cambi Scad. Fuso Sc. medio

Amburgo. 3 m. d. per 100 marche 4 75 50

Amsterdam. 3 m. d. 100 l. d'ol. 4 1/4 85

Anversa. 3 m. d. 100 l. d'ol. 4 1/4 85

Augusta. 3 m. d. 100 l. v. un. 5 84 45

Bologna. 3 m. d. 100 l. d'ol. 4 1/4 85

Corn. 31 g. v. 100 talleri 905 —

Costanti. 3 m. d. 100 l. d'ol. 4 1/4 85

Firenze. 3 m. d. 100 l. v. un. 4 84 50

Genova. 3 m. d. 100 l. d'ol. 4 1/4 85

Lione. 3 m. d. 100 talleri 905 —

Livorno. 3 m. d. 100 l. d'ol. 4 1/4 85

Londra. 3 m. d. 100 l. v. un. 5 84 45

Malta. 31 g. v. 100 scudi 80 30

VALUTE.

F. S. F. S.

Colonati. 2 1/2 2 1/2

Da 20 car. d'oro. 2 1/2 2 1/2

Da 20 car. d'oro. 2 1/2 2 1/2

Da 20 car. d'oro. 2 1/2 2 1/2

Da 20 car. d'oro. 2 1/2 2 1/2

Da 20 car. d'oro. 2 1/2 2 1/2

Da 20 car. d'oro. 2 1/2 2 1/2

Da 20 car. d'oro. 2 1/2 2









ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:20 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, ed in oro ed in Banca al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli N. 425, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli atti non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di recinga aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere che il consigliere ministeriale e direttore di Cancelleria nel Ministero della giustizia, Giacomo Reinlein cav. di Merenberg, possa accettare e portare la croce d'onore di seconda classe del R. Ordine della Casa di Hohenzollern.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il direttore della Società patriottica degli Amici delle arti di Praga, Edoardo Engerth, a professore della Scuola generale dei pittori, presso l'I. R. Accademia di belle arti in Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 corr., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito allo spedite presso la Delegazione provinciale di Vicenza, Giacomo Sivestri, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei fedeli e onesti servizi, da lui prestati per lunghi anni allo Stato.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio anno corr., si è graziosissimamente degnata di conferire uno dei posti sistemati di segretario ministeriale, rimasto vacante presso il Ministero di finanza, al consigliere dei conti e segretario ministeriale, impiegato nel Dipartimento di Contabilità del Ministero stesso, Giuseppe Zips.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 11 febbraio.

Quello che io penso del Piemonte.

(Fine. — V. le Gazzette NN. 30, 31 e 32.)

Queste parole sono state citate alla tribuna inglese da membri del Parlamento, in una memorabile tornata, che lord Palmerston chiamò l'«avvenimento della sessione», e nella quale il sig. Bentinck, ed altri onorevoli membri della Camera dei comuni, protestarono, in nome dell'onore inglese, contro una politica atroce, che il Governo britannico aveva troppo glorificata.

Cento diecimila Piemontesi erano e sono tuttavia occupati in questa guerra; per modo che l'anno seguente, il 31 luglio 1863, un altro deputato, Avezana, disse nel Parlamento piemontese: «Le atrocità, che durano da due anni, e nelle quali sembra che il Governo riponga ogni sua speranza, ci disonorano al cospetto d'Europa (1). Ma tutto indarno, e i capi piemontesi continuano a dire nei loro proclami: «Se il tale o il tale altro brigante non si presenta entro 24 ore, io ne farò abbattere le case, arrestare i parenti, vendere le proprietà, e quando essi cadranno in mio potere, li farò fucilare. E il proclama era eseguito. Tutti questi mezzi non bastavano; i Piemontesi chiamarono in aiuto delle armi loro il tradimento, e posero in atto, ciò che il Piemonte, giornale di Torino, ha chiamato la *tariffa del sangue*: «Tanto per chi consegnava, in qualunque modo, un capo di banda; tanto per chi consegnava un Napoletano vivo; tanto per chi consegnava morto (2).»

In queste tariffe del sangue, la ricompensa pel cadavere d'un reazionario ucciso è il triplo, il cadavere di quella che era accordata per la consegna d'un reazionario vivo!

E malgrado tutto ciò, il Piemonte, tre anni dopo l'invasione degli Stati napoletani, è sì poco sicuro della sua conquista, che sente la necessità di dare l'apparenza legale a quella spaventevole repressione, sebbene alcuni deputati vi

si oppongano dicendo: «Questa è ferocia, o signori, e la ferocia non deve essere introdotta nelle nostre leggi... Da tre anni, le Autorità politiche e militari hanno avuto poteri illimitati, e dobbiamo confessare di avere guadagnato nulla (3).»

Il primo agosto 1863, una legge fu dunque votata, la legge Pica, che rimette a' Consigli di guerra il giudizio finale, non solo di tutti i Napoletani presi colle armi alla mano, ma ancora dei loro complici, dei loro fautori, di quelli che li hanno nascosti, che hanno dato loro viveri, ecc. ecc.

Intorno al numero de' Napoletani fucilati in tal modo dai Piemontesi, ommessi quelli che sono caduti negli scontri giornalieri, abbiamo, in una relazione presentata alla Camera dei deputati di Torino, una cifra ufficiale, che è ben lontana senza dubbio dalla verità; ma la relazione confessa che, dal maggio del 1861 al febbraio del 63, furono fucilati 1.038 uomini.

Ecco ancora come il Piemonte ha rispettato i voti delle popolazioni, come ha posto in opera i mezzi morali, e fatto fare alla civiltà moderna i progressi, il benedizio de' quali invoca oggi per gli Stati pontifici. E ieri ancora, in Sicilia, un ufficiale piemontese dava alle fiamme tutta una famiglia.

Si parla della moderazione de' rivoluzionari italiani. Eccola! Voi Piemontesi, voi parlate della libertà d'Italia! Ed io, io vi rispondo, in nome della libertà, della verità e dell'onore, che voi ne siete stati, e ne siete ancora i tiranni. Ho studiato tutto ciò che si è fatto in Italia, e il mio immutabile convincimento si è, che ogni cosa si è fatta col tradimento, colla menzogna e colla forza brutale, e per quanto dipenderà da me, io non permetterò che tali fatti sieno assorbiti dalla riuscita, e finché mi resterà forza, protesterò.

Mentre i soldati piemontesi inondavano di sangue il Regno di Napoli, un sistema di terrore ne opprimeva gli abitanti, che non davano di piglio alle armi, e s'io volessi citare i particolari di quella orribile tirannia sarei infinito. La libertà municipale, la libertà della stampa, delle opinioni, delle persone, l'inviolabilità del domicilio, la libertà della giustizia, tutte le libertà e tutti i diritti scomparivano (4).

Io mi attengo ad un solo fatto, ma che fa comprendere tutti gli altri, all'immenso numero

(3) Il deputato Minervini, seduta del 1.º agosto 1863.

(4) In cinque mesi, dal 14 dicembre 1862 al 7 maggio 1863, sono stati destituiti 89 Consigli municipali, e 86 guardie nazionali (7). E i poveri sindaci non erano padroni né anche di dare le loro dimissioni. Alle ingiunzioni de' prefetti piemontesi, bisognava obbedire sotto pena di morte. Ecco infatti le circolari, che dirigevano i prefetti piemontesi ai sindaci della Provincia di Girgenti, 1.º ottobre 1862, Signore,.... Vi avverto che, in caso che quest'ordine fosse violato, voi sarete trattato senza misericordia, come si trattano oggi quelli che sono sospetti di tendenze colpevoli. — E se il sindaco, spaventato, volesse dare la sua dimissione, ecco ciò che lo minaccia: «Concludendo, vi faccio osservare, che non avendo voi fatta, finora, nessuna domanda di congedo o di dimissione dalla vostra carica, se la farete in avvenire, sarà costretto ad agire con tutto il rigore che gli attuali tempi esigono ed autorizzano. — Il Prefetto, FALCONI».

Ciò per la libertà municipale. Quanto poi alla libertà delle opinioni, una circolare del 21 gennaio 1863, diretta dal ministro a tutti i prefetti, raccomandava che una energia e costante repressione sia esercitata, e il funzionario che l'esercita, senza consultare nessuno, un giornale, p. e., può sequestrare e confiscare qualunque giornale. E nella sola città di Napoli, 27 giornali sono stati soppressi dalla Polizia. — E lord Lennox, dal cui discorso ho desunti questi particolari, prova che la stessa tirannia era esercitata in tutte le Provincie conquistate. Il Piemonte ha nello stesso modo rispettata la libertà delle persone. Ecco ciò che lord Lennox ha veduto mentre era a Napoli: «La Polizia in una sola notte, avviluppò nella sua rete duecento individui, donne e uomini, e tra essi un prete di ottanta e più anni, e li gettò in prigione (5).» Ciò che si faceva nella capitale, si faceva nelle Provincie.

(5) Confessioni e menzogne.

(6) Lord Lennox al Parlamento inglese.

## APPENDICE.

Alle obiezioni del sig. Ceza, ieri pubblicate, rispondiamo:

ad 1.º La operazione cardinale del Catasto è la *misurazione della superficie*, colla numerazione delle particelle dei singoli possessori, talvolta divise secondo la diversa loro coltura. — Alla misurazione è susseguita la stima, ossia il rilievo, e la fissazione della *rendita censuaria*.

Se è vero che i Libri fondiari, nei riguardi del diritto civile, non abbisognano di questo ultimo dato, è vero altresì che il trovarlo annotato nei Libri censuari non li rende meno atti all'uso del diritto civile, dovendo anzi riuscire agevole a quelli, che mirano all'acquisto di un fondo. Sono noti gli assiomi: *Abundantia non nocet; Inutilia non valent*.

ad 2.º Il diritto di proprietà non si acquista che mediante un titolo, del pari anche la legge censuaria non impone né concede la intestazione, se non a colui, che produce il titolo d'acquisto dello stabile da intestarsi. — All'atto della intestazione censuaria, non si esamina se il petente sia proprietario del bene da intestarsi, ma, essendo prescritto che la sua domanda sia munita del titolo d'acquisto, la sua proprietà è supposta. Può dirsi dunque che l'acquirente d'un stabile intestato nei Libri del Censo, e che vi figura come semplice possessore, sia veramente proprietario supposto, e nella più parte dei casi vero e reale proprietario.

Ed infatti può darsi che al possessore iscritto nei Libri censuari sia contestato il diritto di proprietà, e ne sia effettivamente spogliato prima che si compia la prescrizione e la usucapione, ma questo caso può avverarsi anche nelle iscrizioni nei Libri fondiari prima che sia compiuto il periodo di tempo fissato per la usucapione.

zioni nei Libri fondiari prima che sia compiuto il periodo di tempo fissato per la usucapione.

Dove non esiste un Istituto di pubblicità dei diritti di proprietà, e dei titoli, su cui si fonda, la tutela dei diritti dei terzi esige che sia conservata la facoltà di farli valere per un lungo corso d'anni, ma questo può essere abbreviato d'assi, quando si faccia dipendere l'acquisto della proprietà dalla iscrizione nei pubblici Libri del Censo aperti alla generale ispezione.

Se, per le particolari circostanze di questo Regno, sarebbe stato troppo breve il termine di tre anni per la prescrizione ed usucapione come nei Libri fondiari, quello di dieci anni, fissato nel progetto di legge lombardo, è più che sufficiente, se non forse troppo lungo.

Senza dilungarsi di vantaggio, e discorrere sopra que' casi, in cui i Regolamenti censuari ammettono la intestazione senza che vi sia passaggio di proprietà, e senza danno di questa, può ritenersi che è registrato nei Libri censuari e può trovarsi egualmente bene tanto il debitore dell'imposta, quanto il proprietario, con tutti i relativi giuridici annodamenti.

ad 3.º E vero che i Libri censuari furono costituiti per la sicura esazione de' pubblici carichi, ma è vero altresì essere sommarmente desiderabile che venga esteso il loro utile impiego, facendoli servire all'assicurazione del diritto di proprietà, senza verun danno del loro scopo originario, dovendo le pubbliche istituzioni, come si disse, aiutarsi a vicenda per gli eminenti scopi della pubblica Amministrazione.

Se un fondo può essere alienato per impunità nel pagamento delle imposte, ne viene un cambiamento di proprietà, ma che per ciò? Il diritto pubblico di vendere i fondi per debiti d'imposta non può mettersi in dubbio. E quale

di Napoletani, ammassati nelle prigioni con senza giudizio. Il sig. Bentinck stabiliva nel Parlamento inglese, «che, stando alla relazione del console generale britannico sig. Bonham, ed ai documenti presentati al Parlamento di Torino, nel momento in cui egli parlava, il numero dei prigionieri politici, superava i venti mila. Un altro oratore, il sig. Bowyer, ha affermato in Parlamento, che attendendosi a documenti sicuri, questo numero, dopo l'invasione, avrebbe raggiunto i 70 mila.»

Allora ed oggi le prigioni del Regno non bastavano e non bastano; esse sono ingombre e zepe. Non si ha cura di giudicare i prigionieri, e ne anche d'interrogarli, ed essi languiscono mesi ed anni, senza neppure sapere il perché sono in carcere! Questi sono fatti positivi, resi pubblici, lo ripeto, dagli stessi discorsi proferiti nel Parlamento di Torino e di Londra.

Una relazione è stata deposta al Parlamento di Torino, e vi si legge: «Ho visitato le prigioni di Molazzo! Orrore! ne sono uscito coperto d'insetti, col cuore oppresso, e col rossore in viso per la vergogna d'essere italiano.»

Il sig. Ricciardi confessava, nel Parlamento, d'aver veduto 1500 prigionieri a Palermo, «biccati come le sardelle in un barile»; ed aggiungeva nella stessa seduta: «Il pane, che si dà ai carcerati, è quale io non l'avrei augurato neppure al conte Ugolino.»

E in un'altra tornata: «Le nostre prigioni sono piene, e in moltissimi casi, piene d'innocenti! La vita e la libertà de' nostri concittadini dipendono dal capriccio d'un capitano o d'un luogotenente, d'un sergente, od anche di un caporale.»

Lord Lennox ha voluto visitare le prigioni, come altra volta il sig. Gladstone, e l'ha fatto con quella cura scrupolosa che è comune agli uomini di Stato inglesi; notando ogni cosa, scrivendo tutto nel suo portafoglio, ed ha pubblicato quelle note in seguito al suo discorso (5).

Io raccomando quel celebre discorso e gli altri quattro pubblicati nella stessa raccolta, a coloro che hanno vaghezza di sapere esattamente ciò che è accaduto, e ciò che tuttora accade nell'Italia, che si dice rigenerata e salvata dal Piemonte.

Terminando, non posso trattener fra le labbra e in fondo alla mia coscienza commossa, il grido emesso nel Parlamento inglese dal sig. Maguire: «La legge di Dio, e la legge degli uomini non sono state violate, e ciò ch'ebbe origine nella furberia e nella perfidia, per compiersi nella violenza, finirà coll'infamia.»

E se ora voi chiedete quello ch'io pensi del nostro alleato, lo dirò: lo ne penso ciò che ne dee pensare chiunque non è di coloro che guardano e non vedono, ascoltano e non odono; chiunque ha in petto coscienza e cuore umano; chiunque non ha in dispregio la giustizia, l'onore.

(5) In un cortile d'una di queste prigioni, quello stesso che sir Gladstone ha descritto con tanta compiacenza, i prigionieri, ha raccontato lord Lennox, «si precipitano intorno a noi, mettendo gemiti e grida lamentevoli, con gli occhi iniettati di sangue, colla bocca protesa, implorando, non già la libertà, ma un processo, non grazia, ma giustizia. L'albidine e la condignità dei dannati dell'Inferno di Dante darebbero la giusta idea dello spettacolo, che si presenta allora in quel cortile delle prigioni....»

Gli allimenti, che si davano a quegli infelici prigionieri non si sarebbero potuti dare in Inghilterra alle bestie.

Io ho, diceva ancora lord Lennox, una buona lista di nomi di donne, che sono state ritenute in prigione, senza essere giudicate, e neppure interrogate. In quelle prigioni, le donne oneste erano mescolate colle prostitute, i proci e i mazzettisti cogli assassini, i genitrici erano inatenati col forzati! In un'angusta cella e della più meschina apparenza, stavano quattro uomini, incatenati due a due col più pesante catene di ferro. Un d'essi era Francese. Il sig. De Luca era incatenato con un brigante, ch'era stato condannato per furto o per assassinio. In tal modo un gentiluomo italiano, a cui disgradia era di vedere le cose diversamente da quel che le vedeva il Governo di Torino, era incatenato col più vil malfattore.

re, la data parola, il sangue dei popoli; e se mi chiedete ciò che ne concludo, ve lo dirò, e la mia conclusione sarà semplice e moderata: lo ne concludo che, quando il Piemonte dà una parola e firma una convenzione, bisogna guardarsi ben da vicino, e che quando parla, per giungere a Roma, delle forze morali e del progresso della civiltà, noi sappiamo a cosa attenerci. Questo è ciò ch'io penso del Piemonte.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 8 febbraio.

S. M. l'Imperatore conferì decorazioni anche ad impiegati delle ferrovie sassoni, oltre a quelle già conferite al direttore circolare di Lipsia di Burgsdorf, al primo borgomastro di Dresda Pfotenbauer, al podestà di Zittau Haberkorn, al consigliere municipale di Dresda Hempel, al consigliere comunale di Lipsia Fortsch, e al negoziante di Dresda Haselhorst. Tali distinzioni furono accordate per meriti, da essi acquistati nel passaggio delle truppe austriache per territorio sassone, e alcuni ancora per passaggio della brigata Gondrecourt per Lipsia, nella sua marcia per l'Holstein.

(FF. di V.)

Il capo della deputazione transilvana, ricevuta, come annunziammo, ieri l'altro da S. M. l'Imperatore, l'Arcivescovo, barone di Schaguna, tenne alla M. A. la seguente allocuzione:

I. R. A. M., nostro graziosissimo e augustissimo Signore!

Quando la M. V. ascese, 17 anni or sono, il sacro trono dei suoi gloriosi antenati, si degnò V. M. di pubblicare il grande principio evangelico dell'uguaglianza di diritto di tutte le Chiese cristiane, e di tutte le nazionalità, che le sagge disposizioni della divina Provvidenza unirono sotto lo scettro fortunato dell'augustissima Casa imperiale d'Assburgo-Lorena in un Impero unito, e che legò già da secoli indissolubilmente fra loro.

Le più liete speranze furono con ciò risvegliate nei fedeli popoli di V. M., e però onorano il nome dell'amato Monarca, cui Dio diede sapienza, forza, dignità e vita, a fin di suggellare la promessa della parola imperiale col beneficio fatto dell'adempimento per tutti i tempi.

Confortati e soddisfatti della grande e magnanima risoluzione di V. M., veggono un migliore avvenire in specie quelle Chiese e quelle nazionalità, che finora, per lo sfavore delle circostanze, non avevano potuto riscaldarsi nel pieno splendore del sole dell'uguaglianza di diritti.

Anche noi, Rumeni, della confessione greco-orientale di Transilvania, dimenticando un lungo passato pieno di sofferenza, innalziamo, pieni d'incrollabile fiducia, i nostri sguardi al trono di V. M., dalla cui clemenza, giustizia e grazia soltanto era da attendersi il ravvivamento d'un diritto storico antico, della Chiesa greco-orientale, fermamente radicato nella memoria del popolo credente.

Le nostre devotissime preghiere, accompagnate dai sentimenti d'immutabile e mai vacillante suddita devozione, trovarono grazioso esaudimento nel cuore del nobilissimo Monarca.

Con Sovrano Autografo del 24 dicembre 1864, V. M. si è degnata di approvare che venga creata per i Rumeni greco-orientali di Transilvania e d'Ungheria, una metropoli autonoma, coordinata alla Serbia, e che la Chiesa vescovile di Transilvania sia innalzata a dignità metropolitana.

La profonda riconoscenza per l'inesprimibile beneficio di quest'atto Sovrano di grazia imperiale, conduce noi, che la sentiamo profondamente, in questo solenne istante, ai gradini del sacro trono, per devotamente esprimere a V. M. I. R. A., la cui Sovrana grazia e paterna bontà pervade sotto la sua possente protezione anche i Rumeni di confessione greco-orientale, con sem-

pre nuovi segni di clemenza e d'amore, i nostri devotissimi, caldi e profondi sensi di riconoscenza.

Però, più forti e più efficaci che i nostri sensi di gratitudine, soneranno quelli d'indimenticabile riconoscenza di tutto il popolo credente rumeno greco-orientale di Transilvania e d'Ungheria, i cui più sentimenti onorano nella graziosissima erezione d'una metropoli un perenne monumento della clemenza, giustizia e grazia imperiale in perpetuo.

La Chiesa greco-orientale rumena si darà ogni cura, con instancabili sforzi, a fin d'educare i più cristiani del Regno di Dio, utili cittadini per lo Stato, e sudditi riconoscenti e sempre fedeli all'augustissima Casa imperiale; la quale Chiesa rimarrà sempre e in perpetuo degna della grazia e benevolenza imperiale, a lei sì generosamente impartite, e che la benedica mano di V. M. si degni graziosamente continuare anche in avvenire nel compimento della grand'opera incominciata.

Dio conservi, protegga e difenda la M. V. pel bene, per la felicità e per la pace di tutte le Chiese e i popoli uniti sotto lo scettro possente della gloriosa Casa imperiale d'Austria!

(FF. di V.)

Sull'apertura della Conferenza banale al 4 corr., togliamo da una lettera del *Pest Lloyd* che tal cerimonia ebbe luogo senz'alcuna pubblicità.

Dopo il discorso d'apertura di S. E. il Banò, fu data lettura del R. Rescritto, dopo di che il supremo Comite di Zagabria, sig. Kukuljevic propose di elaborare un progetto di regolamento elettorale per la Dieta provinciale, affidandolo a un comitato, eletto immediatamente dal seno dei membri della Conferenza banale, la quale proposta venne unanimemente adottata. Furono eletti quindi 11 membri del Comitato, poi fu chiusa questa prima seduta; ne avranno luogo altre sedute, fino a tanto che il Comitato stesso non abbia parlato a termine il lavoro affidatogli. (FF. di V.)

## STATO PONTIFICIO.

Roma 6 febbraio.

L'em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velletri, nella sua dignità di decano del sacro Collegio, dopo il mezzogiorno di oggi, lunedì 6 febbraio, si è recato in gran treno a restituire la visita a S. E. il sig. cavaliere Gioacchino Francesco Pacheco, ambasciatore straordinario e ministro plenipotenziario di Sua Maestà Cattolica presso la Santa Sede.

L'em. principe veniva accompagnato dagli illustrissimi e reverendissimi monsignori Belgrado, Patriarca d'Antiochia, Vicario dell'Eminenza Sua nella Patriarcale basilica vaticana, e dai monsignori Giraud e Gallo, ambedue canonici della stessa basilica.

In questa visita, sonosi adempite tutte le formalità prescritte dal relativo ceremoniale; e nella camera del trono, dopo che l'em. decano ed il signor ambasciatore si sono scambiati le espressioni, le quali ai due personaggi erano dettate dall'alta rappresentanza, di cui sono rivestiti, si è fatta reciprocamente la presentazione delle persone del seguito e di quelle che compingono la rispettiva Corte.

Dopo ciò l'em. e rev. signor Cardinale, lasciato il palazzo della regia Ambasciata con le formalità di uso, si è ricondotto alla propria residenza. (G. di R.)

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 7 febbraio.

Nella tornata d'ieri, la Camera dei deputati proseguì la discussione dello schema di legge riguardante l'unificazione amministrativa del Regno, che versò intorno alla facoltà domandata dal Governo d'introdurre modificazioni nelle circoscrizioni territoriali delle Provincie e dei Circondari. Vi presero parte i deputati Mordini, Mellana, De Cesare, Antonio Greco, Michelini, Giuseppe Romano, Mosca, Boggio, Crispi, Rattazzi, Corda, Mancini, Brighio, Pisanello, Giordani.

zioni degli enti in seguito alle lustrazioni ordinarie o straordinarie? Nessuno. — Riteniamo in vece che, anche per tale titolo, i Libri censuari in servizio allo scopo civile, meritano preferenza, mentre deve trovar gradito alle persone interessate di trovare scritto lo stato dell'ente più vicino al vero.

ad 7.º Nella occasione delle lustrazioni territoriali si rilevano le mutazioni di estimo per occupazioni di fondi in causa di lavori idraulici e strade pubbliche; ma, in forza della Circolare 12 giugno 1865 N. 3590-1025 dell'I. R. Direzione del Censo, gli Uffici delle pubbliche costruzioni e dei Comuni sono obbligati a produrre le petizioni per ogni ditta spogliata. — Che se anche tale prescrizione non vi fosse, basterebbe a salvare l'interesse delle ditte espropriate l'avviso, che esse sempre ricevono, d'intervento alle visite locali della Commissione di lustrazione per l'opportuno esercizio dei loro diritti. — Oltre ciò, tutti i risultamenti delle occorse variazioni vengono portati a notizia dei possessori interessati mediante regolare pubblicazione presso i rispettivi Uffici commissariati negli eventuali loro reclami, e ciò prima di procedere alle corrispondenti correzioni sui Libri censuari. — Non è dunque vero, che in simili casi si manchi ai riguardi del diritto civile.

Soltanto in quanto agli argini regii, la intestazione censuaria, che si adotta nelle lustrazioni, è conforme alle disposizioni di legge emanate dai Governi veneto ed italiano, e mantenute dall'attuale legislazione.

S'intestano, cioè, le porzioni di argine verso campagna e di fronte alle diverse proprietà, ai rispettivi proprietari per semplice usufrutto, e pel diretto dominio al regio Erario, e l'argine intero verso fiume esclusivamente s'intesta in pro-

L'olio di Serravallo è il più puro e il più a buona mercato, per uso medico, che trovasi in Europa.

La moneta d'oro così comoda e facile da portare, è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.

La ditta di Serravallo è la più sicura e la più utile per i viaggiatori.



gini, Toriggiani, Sanguinetti, Allievi, La Porta, Comfori, Panattoni, Carlo Alfieri, Bria, Bellino Bellini, il relatore Restelli e il ministro dell'interno. Venne in fine approvato per isquittino pa-  
lese, con voti favorevoli 170, contrari 83 e 2 astensioni, un emendamento del deputato Comfori, per il quale è data al Governo la facoltà d'in-  
trodurre nelle circoscrizioni territoriali delle Pro-  
vince e dei Circondari quei mutamenti che so-  
no dettati da evidente necessità, udito il parere  
dei Consigli provinciali e comunali specialmente  
interessati, come pure il parere del Consiglio di  
Stato, allo scopo di semplificare la pubblica am-  
ministrazione e diminuirne i pesi.

La Camera dei deputati della giunta di ieri terminò la discussione dello schema di legge concernente la riforma del sistema elettorale, al quale ragionarono ancora i deputati Mellano, Castellano, Rattazzi, Berteau, Depretis, Brunet, Leopardi, Massari, Toraigiani, Pirolì, Michelini, Capone, Conforti, Crispi, Chiaves, Sanguinetta, Mosca, Cordova, Alhier, il ministro dell'interno e il relatore Restelli. La legge venne in fine approvata con soli 484 favorevoli e 63 contrari.

La Camera approvò quindi senza discussione i singoli articoli di un altro disegno di legge per la sistemazione delle spese ed entrate relative ai compensi per i danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia, e infine prese a trattare di un terzo schema di legge, che proroga il termine stabilito per la sanatoria dei matrimoni punamente ecclesiastici contratti dai cittadini delle Province meridionali, intorno ad alcune disposizioni del quale discorsero i deputati Sanguinetti, Crispi, Pisanello, De Filippo, Capone, il relatore Camerini e il ministro di grazia e giustizia.

(G. U.)

La partenza della deputazione del Municipio, composta del sindaco e dei signori: cavaliere Faleri e l'orologo Baricco, per presentare a S. M. l'indirizzo della Rappresentanza municipale, non poté aver luogo. E ciò, dice l'*Opinione*, «ha seguito della notizia che il Re è legittimamente disposto». Questa indisposizione così subita di S. M. è un mezzo mistero; tanto più, che il telegramma, il quale finora ci ha fatto conoscere momentaneamente tutto ciò che il Re fa in Firenze, non ci disse una parola su questa indisposizione. Ecco la chiave per decifrare il mistero. La deputazione, prima di partire, volle sapere se sarebbe stata accolta dal Re. Da Firenze, il generale Lamarmora rispose per telegramma, che il Re non era disposto a ricevere i deputati. Da quel non disposto, si desinse che i deputati, per non essere

Si annunzia che il viceammiraglio Serra e il contrammiraglio d'Aste abbiano sporto querela contro il Durito per un articolo sopra la marina militare nel quale si reputano nominalmente diffamati e calunsiati insieme ad altri ufficiali.

1



Bibliografia.

Saggio di un'interpretazione filologica di parecchi passi oscuri e controversi della Divina Commedia per L. G. Dotti. Blanc. — Prima versione italiana, con proemio, osservazioni ed aggiunte di O. Ocioni. — L'Inferno. — Trieste, Tipografia di C. Coen, 1865.

Fra la grande moltitudine di scritti, che si vanno da alcuni mesi pubblicando in Italia per rendere omaggio alla memoria di Dante, merita particolare considerazione quel lavoro, che mira a porre un termine alle tante e non sempre felici interpretazioni della Divina Commedia. Un'opera di questo genere, la quale, riassumendo insieme tutto che di meglio fu detto, dal Boccaccio ai nostri, intorno all'immortale poema, trasse da quel fondo gli elementi per togliere ogni controversia con giusti e accertati giudizi, era sempre il desiderio di tutti gli ammiratori di Dante; ma richiedeva lena non comune per essere compiuta a dovere. A questo voto, a questa mancanza, intese di supplire un uomo benemerito degli studi danteschi, l'illustre prof. Blanc, il quale, fin dal 1862, ha dato alla luce il Saggio sopra accennato; dove, attenendosi al metodo già iniziato dal Foscolo, egli espone e prende in disamina le diverse lezioni dei codici e i migliori commenti antichi e moderni della Divina Commedia, a fine di chiarire i principali passi oscuri di lezione e controversi di senso. Se non che, l'opera del Blanc, forse per essere scritta in tedesco, non era molto nota in Italia; e fu quindi nobile pensiero dell'Ocioni di farla meglio conoscere ed apprezzare con una splendida traduzione italiana.

L'Ocioni, da par suo, non volle rimanersi pago al semplice ufficio di traduttore, ma si nel proemio, come nelle note ed osservazioni aggiunte al testo, egli introdusse una serie di considerazioni, le quali rivelano una mente informata ai retti principi del bello, una grande sicurezza di giudizio, ed una grand'arte per dire molto in poche parole.

Egli comincia il suo proemio col fare un ritratto assai interessante di quel simpatico viaggiatore, che dalle rive della Sala rivolse da anni ed anni il meglio di sue cure alla meditazione e al culto della Divina Commedia, e colla viva parola e con lodatissimi scritti attese sempre a farne universale l'intelligenza, e accrescere l'ammirazione. Poi viene discorrendo sul titolo del libro e sugli intendimenti dell'autore; cioè che gli porge occasione di volgere una sferzata all'ignavia pecus dei grammatici, che per tanto tempo infestano la nostra letteratura, e di dare un giusto concetto della scienza filologica, mostrando come il commento, che il Blanc intitola filologico, « muovendo pur qualche volta da dubbi grammaticali, di tutto faccia suo pro », e riesca a toccare e definire le più alte e svariate questioni. E qui l'Ocioni, rispondendo quasi anticipatamente ad una questione, che potrebbe essergli mossa, con una professione di gusto, che non può lodarsi abbastanza, ci apre l'animo suo intorno al conto, che egli fa, in generale, dei commenti su Dante; i quali, se vogliamo pur riputare buoni per ciò che spetta alla parte storica e scientifica, non sono punto necessari, anzi riescono spesso dannosi, per ciò che riguarda la parte estetica. « La Divina Commedia, (egli dice con bella sentenza) non basta capirla, bisogna sentirla; in questo il sommo di sua eccellenza; a chi non la sente è un libro come qual'altro ».

Seguono poi, come degna appendice al detto commento del Blanc, le osservazioni ed aggiunte, che l'Ocioni ha posto in fine del libro per completare o rettificare alcuni giudizi dell'autore: esse formano altrettanti articoli di soda critica letteraria, dove gli è dato agio di mostrare il lungo studio, che egli ha fatto del volume di Dante.

Dobbiamo dunque saper grado all'Ocioni di averci regalato questa bella traduzione, la quale, così per merito intrinseco del lavoro, come per terso stile e la pura lingua onde è dettata, sarà letta con vero piacere e profitto da quanti amano l'italiana letteratura, creata da Dante e restaurata dallo studio del suo divino poema.

Prof. GIOV. NERI BASCETTI.

ARTICOLI COMUNICATI.

Leggesi nel giornale di Trieste, La Scena, in data di Corfu 14 gennaio:

« Dopo nove rappresentazioni dell'Attila, con sempre crescente applauso alla brava Piroli, all'egregio baritone Dal Negro, e al tenore Caserini, avemmo la Maria di Rohan cogli anadetti, e l'esito fu, lasciati molti, di vero fanatismo. Non

verrà a particolari perchè non avrei che a ripetere del continuo le parole « applausi clamorosi », con cui ogni pezzo fu salutato dal pubblico, veramente contento dell'esecuzione, la quale nell'atto terzo superò tutte le aspettative. In quest'atto, a dir vero, si mostrarono esultanti attori-cantanti la Piroli, il Caserini e il Dal Negro, il quale ultimo ebbe dimostrazioni d'ogni fatta dall'uditorio, soddisfatto e contento di un artista, che per ventitré sere ebbe la fortuna di sostenere la parte sommaria faticosa dell'Erro, dell'Appolloni, e che tanto nell'Attila fu apprezzato ».

Il 7 febbraio ebbe pure luogo la beneficiata del baritone Dal Negro Domenico, coll'opera Maria di Rohan, ed in aggiunta la romanza del Ballo in maschera, eseguita sommaria bene, come pure l'aria nella Forza del Destino, ch'entusiasmò il pubblico in maniera da non poter di più desiderare.

Teatro affollatissimo, continui applausi e chiamate al prosenio, e bellissimo intonito, un anello di brillanti, vari effetti d'oro, mazzi di fiori con nastri, ghiande, ecc., dimodochè una simile beneficiata non sarà così facile a vedersi.

A. C.

La domenica scorsa uscì dalla chiesa di Filippini, edificata e commossa, avendo udito uno squisito discorso, che vi tiene in onore di San Francesco di Sales il celebre oratore D. Domenico Zappelloni. Questo sacerdote modesto, che attende unicamente ai suoi studi, che non disdegna parlare in qualunque chiesa più povera, che non è vago di recarsi lontano per farsi un gran nome, è veramente distinto nella sacra eloquenza, e fa pompeggiare le cognizioni della storia ecclesiastica, nel dipingere i tempi, e nell'espone le opere dei Santi, come m'avvenne di notare nel panegirico di S. Agostino, ch'ei tenne agli Eremitani, e in quello di S. Francesco d'Assisi nella Basilica del Santo. Oltretutto, quel che si sa la solennità particolare, è la teologia appunto, e vi fa grazioso inno di ciò che è più opportuno, come circostanza, come nel passato divenire, poterono constatare i numerosi devoti affollati nella nuova chiesa d'Ognissanti, ov'egli recò sì delicato encomio a M. Vergine Immacolata, e toccò sì bene della pietà del defunto Preposito, e dei felici principi del successore, che più volte chiamò agli occhi le lagrime. Spesso, allorché si vedeva padrone dell'uditorio, prorompe con facile vena nell'impero degli applausi, dimostrando un'anima che sente assai, e forse interiormente soffre, come lazzia sul volto. Non diremo ora con qual arte ritraesse il carattere del Salesio; le doti sopra citate, con sì grande soggetto per argomento, non poteano non avere il più magnifico risultato. Non sono esagerati i miei ceniti, certo ne godranno in rileggerli quelli che amano lo Zappelloni, e che molti che ne apprezzano i rari talenti.

Padova 31 gennaio 1865. D. A. S.

134

Domenica 5 febbraio, nella chiesa di Santa Lucia dei reverendi Padri Riformati in Vicenza, si celebrava la festa dei Santi Martiri giapponesi. Dalle prime ore del giorno a tarda sera, immensa fu la calca della popolazione a venerare le sacre reliquie; innumerevoli le Comunioni. Pontificio solennemente mons. Luigi dalla Vecchia, protonotario apostolico; e disse eloquentemente orazione panegirica all'illustre Nichetti, arcivescovo di San Pietro in Murano. A rendere più bella e popolare la festa, vi concorse la banda di prossima corporata, che poi fra lieti applausi, percorse le vie della città. Vicenza colse quest'occasione per protestare il suo affetto agli Ordini religiosi, la sua venerazione al Pontefice augustissimo, che innalzava all'onore degli altari i suoi eroi; e questa giornata di vera fede cattolica, dovette essere di soave consolazione al Pastore della nostra diocesi, mons. Antonio Farina, che sa con quante generose fatiche i figli di Francesco Vercelli hanno speso del gregge, e conosce come gli Ordini religiosi siano il più forte baluardo dell'ordine, della civiltà, del vero benessere morale dei popoli.

ALCUNI VICENTINI.

131

Il Sole, astro di vita che illeggiadrisce mai sempre da sua luce il creato, gettava nel 25 gennaio 1865 un pallido raggio su d'una deliziosa villetta, non lungi dal Brenta, a Novanta di Padova.

Quella villetta, asilo di tante allegre brigate, e sede d'autumali piaceri, dove in quel giorno presentare la dolorosa scena d'un padre morente, e d'un figlio prostrato innanzi. — Quel padre era Luigi Canella, poco più che sessantenne, che quella mane istessa partito incolme da Padova a quella villa, colta da improvviso male, ne restava vittima. Nel momento che lo sventurato figlio, recatosi là per fare grata sorpresa all'amato genitore, dovea invece, all'orrenda sorte assistere all'estremo suo istante.

Luigi Canella era santo e pio uomo. Di Venezia, dopo difficili impieghi, ritiratosi a Padova, viveva tranquillo colla dietta famiglia vicino alla casa Novanta, della quale meritoriamente era stato scelto a deputato. Per onestà di costumi, per saggezza di mente, per probità di carattere, reso caro a tutti, tutti lo piangono, e i poveri e ricchi cercano il protettore, l'amico, e benedicono alla memoria di chi prega per loro nel cielo.

Padova 4 febbraio 1865. X.

De Grandis, di Francesco, di anni 22, povera. — Pramesan Antonio, fu Andrea, di 52, muratore. — Scarpa, della Paradisi, Maria Luigia, di Gio, di anni 2. — Piva Bilio, di Stefano, di anni 1, mesi 3. — Ziviani Anna, di Antonio, di anni 1. — Totale N. 5.

SPETTACOLI. — Sabato 11 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: Un ballo in maschera, del M. Verdi. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Com. Goldoni. — Ircana in Juffa. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Com. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — La società equivoca. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-musicalo spettacolo di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De Col. — Faccina confuso fra il dare e l'avere. Con ballate. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittorresco del fisico L. Bergher, d'Anover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza, la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione. — Domani, tre rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antiche alle 9 pom. — Quinta esposizione.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. La Convenzione del 15 settembre e l'enciclica dell'8 dicembre: opuscolo di mons. Dupanloup (continuazione e fine). — Impero d'Austria: onorificenze. Allocations del capo della deputazione transilvanica all'Imperatore. Apertura della Conferenza banale. — Stato Pontificio: visite diplomatiche. — Regno di Sardegna: Camera. La deputazione torinese al Re. Quella contro il Dittato. Lettera dei Vescovi dell'Umbria al ministro Faccia. Accusa contro il Vescovo di Mondovì. — Due Sicilie: estratto dei giornali napoletani dal Giornale di Roma. — Toscana: la Biblioteca Palatina e la Magliabechiana. Il Re. La fusione delle Banche sarda e toscana, e della strada ferrata; la fiera per danneggiare l'indole di ferra; la fiera per danneggiare l'indole di ferra. — Spagna: ultimatum indirizzato al Perù. — Francia: lettera del nunzio apostolico al Vescovo di Poitiers. — Germania: trattative austro-prussiane sulla concessione doganale, ecc. — Notizie Recentissime: Bullettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice; polemica.

Il Luogotenente d'Ungheria, conte Palffy, fu ricevuto il 7 dal signor Ministro di Stato, dopo aver avuto una conferenza col Cancelliere austro-ungherese. (FF. di V.)

Trento 10 febbraio.

La Gazzetta di Bolzano riferisce, sotto la data dell'8 corrente: « Un telegramma qui giunto oggi, alle ore 12, da parte dell'Impero, porta la notizia che la città di Sterzing era fin da ieri, alle ore 10 di sera, in preda di grave incendio ed esser partita per colà dalla Franzensfeste una compagnia d'infanteria ed una pompa. Notizie, giunte nel corso del dopo pranzo colla diligenza erariale, riferiscono che alle 12 di notte, allorché la diligenza postale passava di là, ben otto case erano consuete dalle fiamme, e correva la voce che due ragazzini si fossero abbruciacchiati; però la confusione era sì grande da non aver potuto attingere nulla di preciso. La diligenza dovette, a motivo che la strada era ingombra ed interrotta il passaggio, retrocedere e battere altra via. Non si conosce ancora l'origine dell'incendio; si dice che il fuoco sia scoppiato in una officina di falegnameria. »

Torino 9 febbraio.

Il Giornale della Marina annunzia che ieri l'altro la Commissione, presieduta dal generale Valfrè, ha presentato al ministro della marina il suo rapporto relativo alla scelta della località per stabilirvi il secondo arsenale marittimo dello Stato. Se le nostre informazioni sono esatte, pare che il luogo prescelto sia il porto di Taranto, e dicasi che sarà subito presentato al Parlamento l'analogo progetto di legge.

Dicesi, secondo il giornale Le Alpi, che il marchese Rora, sindaco di Torino, abbia data la sua dimissione.

Firenze 10 febbraio.

Giungerà stasera da Torino a Firenze il generale d'armata conte Enrico Della Rocca, primo aiutante di S. M.

Ieri sera, S. M. il Re andò improvvisamente al Teatro della Pergola, e non appena fu visto, che scoppiarono plausi e viva universali. (G. di Fir.)

Impero ottomano.

Viene riferito al Levant-Herald che Osman Pascià, inviato della Porta per la vertenza del canale di Suez, comunicò definitivamente al Governo ottomano la sua opinione sul proposito. Egli crede che la costruzione del canale sia indubitabilmente eseguibile, e che l'impresa sarà compiuta entro tre anni. (O. T.)

Berlino 8 febbraio.

La N. Fr. Pr. ha telegraficamente da Berlino 8 corr.: « La proposta di legge militare del presente anno è uguale alla precedente; l'impressione, che produsse nel discorso del ministro della guerra, sig. di Roon, non fu punto sperare un accordo. » (FF. di V.)

I giornali ministeriali fanno menzione d'un breve scritto, testè pubblicato, col titolo: Sulla questione dello Schleswig-Holstein. Mentre la Nord. Allg. Zeitung lo raccomandava incondizionatamente, la Kreuzzeitung invece si esprime nel modo seguente: « Lo scritto asserisce con tutta precisione, che nessuna delle altre Potenze possa opporre alcun che contro la presa di possesso dei Ducati per parte della Prussia; ma che anzi una tale soluzione sia necessaria per mantenimento dell'equilibrio europeo. Il dimostrare ciò sarebbe certamente più difficile di quello che l'asserire, presiedendo dalle altre considerazioni. Si dice autore di questo scritto, ad ogni modo molto interessante, un alto personaggio militare, ora dimorante fuori della Germania. » (FF. di V.)

Dispacci telegrafici.

Zagabria 7 febbraio.

Il Comitato, istituito dalla Conferenza banale ha già terminato il Regolamento elettorale. Domani, 8 corrente, avrà luogo una seduta plenaria per l'esame e la discussione del progetto. (FF. di V.)

Zagabria 8 febbraio.

Il Comitato della Conferenza banale ha ammesso per base del nuovo Regolamento elettorale quello del 1861. Il conte Kulmer fece assumere a protocollo una protesta, a fin di escludere dal voto virile i magnati, che non abitano nel paese. (N. Fr. Pr.)

Londra 8 febbraio.

Camera dei comuni. — Lord Elphinstone

sempio. Le Banconote, che erano portate per sino al 90, da ieri a questa parte tornavano offerte poco sopra l'89; il prestito naz. che era pagato a 74 1/2, decadeva a 70 1/2; il 1860 ad 84; il venuto ad 85; le metalliche alla Conversione dei Vigili che aveva raggiunto persino il 68 1/2, decorezza 41 novembre, oggi scende per sino da 68 a 68 1/2. La rendita italiana nominalmente si tiene a 65, ma senza senza compratori, da qualche giorno, tranne talora nei piccoli pezzi. Le valute d'oro venivano più offerte a 4:85 di disagio in confronto del valore abusivo; il da 20 franchi a fior. 8:9. Seguita ad abbondare l'argento per lo sc. a 4 1/2 della carta prima, e 5 per 1/2 sopra decimo di pubblici valori. L'argento e le valute si vennero richiesti nei tall. imp. dei quali continuano le spedizioni per Alessandria. Il telegrafo di ieri, da Vienna, portava maggiore fermezza nei corsi, che di mattina, non si era p. eccitata.

Granaglie. In granaglie, sempre senza alcun affare di speculazione; il consumo si provvede all'istesso, perchè qui mancano affatto i depositi e le transazioni; i prezzi mantengono e la preferenza accorda alle sorti nostrane, distoglie da quella speculazione nelle sorti di Busto ed esterne, resa più incerta dai Cambi e dalle oscillazioni nella valuta.

Riso. Attivi affari avevano nel riso, che si può dire aumentato di una lira e forse due per sacco, e ciò in causa di manifeste ricerche, non solo, ma ben anche dagli aumenti in Piemonte e Lombardia, e di quanto facevasi all'interno per pochi risori che ancora rimangono invenduti per sola fermezza dei possessori. Anche questo era stato da noi previsto.

Olio. Gli olii vengono anche più sostenuti della settimana scorsa, quantunque le maggiori vendite venissero fatte sui prezzi di 215 a 220, sc. 20 nelle migliori qualità di Bari e di Molfetta. Anche per quest'ultima qualità di Bari e di Molfetta. Anche per quest'ultima qualità di Bari e di Molfetta. Anche per quest'ultima qualità di Bari e di Molfetta.

PORTATA.

Il 9 febbraio. Arrivati:

Da Corfu, partito il 31 gennaio, sch. austr. N. talina, di tonn. 157, cap. Tomassovich G., vuoto, racc. all'ordine.

Da Porto Sadi, partito il 13 gennaio, brig. austr. Horv. di tonn. 173, cap. Ballarin L., vuoto, racc. all'ordine.

Da Messina, partito il 26 gennaio, brig. austr. Lisa E., di tonn. 204, cap. Fraticelli G., con 270 carret. portolana, racc. a Errera.

— Nessuna spedizione.

FATTI DIVERSI.

COMMISSIONE GENERALE DI PUBBLICA BENEFICENZA.

Il fu Federico De Piccoli, con testamento 8 maggio 1862, dopo di avere disposto, a favore dei poveri delle due Parrocchie di S. Luca e S. Silvestro, il legato di Aust. L. 100,000 per ognuna, da essere distribuite, come lo furono realmente, il giorno della sua tumulazione (29 settembre 1864) ha lasciato in perpetuo, a favore

dei poveri delle due Parrocchie medesime, l'annua contribuzione di Austriache Lire 300, pure per ognuna di esse, incaricando della relativa distribuzione i reverendi parroci pro tempore, di concerto co' benemeriti deputati fraterali.

Avendo gli eredi verificata l'affrancazione della contribuzione annua con esemplare sollecitudine, la Commissione, nelle rappresentanze dei poveri beneficiati, si onora di portare a pubblica conoscenza l'atto generoso del pio testatore, e la religiosa premura, con la quale gli eredi si sono prestati a volere assicurato l'adempimento.

Venezia, 6 febbraio 1865.

E' uscito il fascicolo 26.° delle Iscrizioni Veneziane, raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna, col qual fascicolo si chiude il sesto volume dell'opera.

L'autore, frattanto, porge i più vivi ringraziamenti a tutti que' generosi, che per oltre quarant'anni l'hanno e colle parole e co' danari sorretto.

Correzione. — L'ispettore dell'Ufficio di vigilanza municipale, che diede opera al salvamento delle persone sepolte nelle macerie della casa caduta a S. Marco, è il sig. Bucchetti, e non Bucchetto, come venne per sbaglio stampato nei particolari di quel luttuoso avvenimento, pubblicati nel Numero 4 ieri.

Nel Salone Romano, sulla Riva degli Schiavoni, giù del Ponte del Sepolcro, il sig. Gioacchino Santinelli, proprietario di quel Gabinetto ottico-pittorico, fotografico-stereoscopico, incominciò coll'espone vedute di paesi, monumenti e costumi, alcune delle quali erano veramente sorprendenti e per la loro bellezza, e per la verità dell'effetto artistico, ottenuto mediante le lenti. A quella prima Esposizione ne succedettero quattro; e l'attuale, che è appunto la quinta, si distingue dalle altre, non per alcune vedute soltanto, ma perchè tutte le cinquante, onde il Gabinetto è composto, sono della più rara bellezza. Se non che devono essere avvertiti gli osservatori, che, al primo accostare degli occhi alle lenti, l'effetto meraviglioso, di cui parliamo, non si palesa: conviene attendere qualche secondo; e a poco a poco l'orizzonte si allarga, gli oggetti spiccano dal fondo, con tal verità, da cagionare un'impressione non solo di diletto, ma ancora di meraviglia. Nell'attuale Esposizione, meritano segnalamente particolare attenzione le seguenti vedute: Il Tevere, la Villa Medici, la Colonna Traiana, le Ruine della Villa Albani, la Gran Sala del Vaticano, il Tempio di Giove, in Roma; il Monte Bianco, la Cascata di neve, il Palazzo di Cristallo, una Caverna di ghiaccio nella Svizzera, il Gran Salone della Pace a Parigi. Queste due ultime sono, a nostro parere, le più belle di tutta la collezione. X.

I giornali di Vienna annunziano che la mattina, dell'8 corr., alle ore 8 1/2, il treno locale n. 8, proveniente da S. Polten, fra le Stazioni di Pressbaum e Parkersdorf, ebbe rotta una ruota d'un vagone di 3.ª classe, onde il treno uscì improvvisamente dalle rotaie, con una grande scossa, per cui il conduttore Giuseppe Z. fu sbalzato fra le ruote dei vagoni, e rimase cadavere. I passeggeri non ebbero altro danno che la paura, essendosi ovviato ad ogni ulteriore pericolo colla pronta fermata del treno.

Il 9 corrente, si apprese il fuoco al cammino della casa a S. Samuele N. 3423; ma, essendo accorsi i vicini pompieri, il fuoco fu tosto spento.

Il giorno 29 p. p. gennaio, un incendio scoppiato in casa di Marco d'Ossvaldo, di Chions, cagionò un danno di 150 fiorini. Anche questo incendio venne attribuito a fanciulli, che giocavano con zolfanelli.

Nel giorno 3 corr., un incendio scoppiato nella casa delle sorelle Zen, in Comune di Pove, Distretto di Bassano, s'appiccò anche alle case di Zen Nicola e Zen Giovanni. Le tre case rimasero quasi interamente distrutte; e il danno cagionato ascende a 5 o 6000 lire austr. Sembra, che il fuoco abbia avuto origine in un mucchio di canne sotto il portico della prima casa, dove, poco prima della disgrazia, un ragazzo di quattro anni circa, giocava con zolfanelli.

Nella notte del 3 al 6 corr., ignoti malfattori, mediante rottura d'un muro dalla parte del Battistero, entrarono nella chiesa di Stanghella, Distretto di Monselice, e colà, con fiamma di sostanza spiritosa, forarono il banco delle massari, ove stava la cassetta dei poveri, e rapirono il denaro contenutovi, che ascendeva a circa 20 fiorini.

del poveri delle due Parrocchie medesime, l'annua contribuzione di Austriache Lire 300, pure per ognuna di esse, incaricando della relativa distribuzione i reverendi parroci pro tempore, di concerto co' benemeriti deputati fraterali.

Avendo gli eredi verificata l'affrancazione della contribuzione annua con esemplare sollecitudine, la Commissione, nelle rappresentanze dei poveri beneficiati, si onora di portare a pubblica conoscenza l'atto generoso del pio testatore, e la religiosa premura, con la quale gli eredi si sono prestati a volere assicurato l'adempimento.

Venezia, 6 febbraio 1865.

E' uscito il fascicolo 26.° delle Iscrizioni Veneziane, raccolte ed illustrate da Emmanuele Antonio Cicogna, col qual fascicolo si chiude il sesto volume dell'opera.

L'autore, frattanto, porge i più vivi ringraziamenti a tutti que' generosi, che per oltre quarant'anni l'hanno e colle parole e co' danari sorretto.

Correzione. — L'ispettore dell'Ufficio di vigilanza municipale, che diede opera al salvamento delle persone sepolte nelle macerie della casa caduta a S. Marco, è il sig. Bucchetti, e non Bucchetto, come venne per sbaglio stampato nei particolari di quel luttuoso avvenimento, pubblicati nel Numero 4 ieri.

Nel Salone Romano, sulla Riva degli Schiavoni, giù del Ponte del Sepolcro, il sig. Gioacchino Santinelli, proprietario di quel Gabinetto ottico-pittorico, fotografico-stereoscopico, incominciò coll'espone vedute di paesi, monumenti e costumi, alcune delle quali erano veramente sorprendenti e per la loro bellezza, e per la verità dell'effetto artistico, ottenuto mediante le lenti. A quella prima Esposizione ne succedettero quattro; e l'attuale, che è appunto la quinta, si distingue dalle altre, non per alcune vedute soltanto, ma perchè tutte le cinquante, onde il Gabinetto è composto, sono della più rara bellezza. Se non che devono essere avvertiti gli osservatori, che, al primo accostare degli occhi alle lenti, l'effetto meraviglioso, di cui parliamo, non si palesa: conviene attendere qualche secondo; e a poco a poco l'orizzonte si allarga, gli oggetti spiccano dal fondo, con tal verità, da cagionare un'impressione non solo di diletto, ma ancora di meraviglia. Nell'attuale Esposizione, meritano segnalamente particolare attenzione le seguenti vedute: Il Tevere, la Villa Medici, la Colonna Traiana, le Ruine della Villa Albani, la Gran Sala del Vaticano, il Tempio di Giove, in Roma; il Monte Bianco, la Cascata di neve, il Palazzo di Cristallo, una Caverna di ghiaccio nella Svizzera, il Gran Salone della Pace a Parigi. Queste due ultime sono, a nostro parere, le più belle di tutta la collezione. X.

I giornali di Vienna annunziano che la mattina, dell'8 corr., alle ore 8 1/2, il treno locale n. 8, proveniente da S. Polten, fra le Stazioni di Pressbaum e Parkersdorf, ebbe rotta una ruota d'un vagone di 3.ª classe, onde il treno uscì improvvisamente dalle rotaie, con una grande scossa, per cui il conduttore Giuseppe Z. fu sbalzato fra le ruote dei vagoni, e rimase cadavere. I passeggeri non ebbero altro danno che la paura, essendosi ovviato ad ogni ulteriore pericolo colla pronta fermata del treno.

Il 9 corrente, si apprese il fuoco al cammino della casa a S. Samuele N. 3423; ma, essendo accorsi i vicini pompieri, il fuoco fu tosto spento.

Il giorno 29 p. p. gennaio, un incendio scoppiato in casa di Marco d'Ossvaldo, di Chions, cagionò un danno di 150 fiorini. Anche questo incendio venne attribuito a fanciulli, che giocavano con zolfanelli.

Nel giorno 3 corr., un incendio scoppiato nella casa delle sorelle Zen, in Comune di Pove, Distretto di Bassano, s'appiccò anche alle case di Zen Nicola e Zen Giovanni. Le tre case rimasero quasi interamente distrutte; e il danno cagionato ascende a 5 o 6000 lire austr. Sembra, che il fuoco abbia avuto origine in un mucchio di canne sotto il portico della prima casa, dove, poco prima della disgrazia, un ragazzo di quattro anni circa, giocava con zolfanelli.

Nella notte del 3 al 6 corr., ignoti malfattori, mediante rottura d'un muro dalla parte del Battistero, entrarono nella chiesa di Stanghella, Distretto di Monselice, e colà, con fiamma di sostanza spiritosa, forarono il banco delle massari, ove stava la cassetta dei poveri, e rapirono il denaro contenutovi, che ascendeva a circa 20 fiorini.

del giorno 10 febbraio.

(L'elenco completo dei pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Seza.	Fase	Se.	Conto
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	marzo	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	aprile	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	maggio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	giugno	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	luglio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	agosto	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	settembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	ottobre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	novembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	dicembre	3 75 50

del giorno 10 febbraio.

(L'elenco completo dei pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Seza.	Fase	Se.	Conto
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	marzo	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	aprile	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	maggio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	giugno	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	luglio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	agosto	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	settembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	ottobre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	novembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	dicembre	3 75 50

del giorno 10 febbraio.

(L'elenco completo dei pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Seza.	Fase	Se.	Conto
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	marzo	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	aprile	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	maggio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	giugno	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	luglio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	agosto	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	settembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	ottobre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	novembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	dicembre	3 75 50

del giorno 10 febbraio.

(L'elenco completo dei pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Seza.	Fase	Se.	Conto
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	marzo	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	aprile	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	maggio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	giugno	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	luglio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	agosto	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	settembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	ottobre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	novembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	dicembre	3 75 50

del giorno 10 febbraio.

(L'elenco completo dei pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Seza.	Fase	Se.	Conto
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	marzo	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	aprile	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	maggio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	giugno	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	luglio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	agosto	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	settembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	ottobre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	novembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	dicembre	3 75 50

del giorno 10 febbraio.

(L'elenco completo dei pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Seza.	Fase	Se.	Conto
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	marzo	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	aprile	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	maggio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	giugno	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	luglio	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	agosto	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	settembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	ottobre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	novembre	3 75 50
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	dicembre	3 75 50

del giorno 10 febbraio.

(L'elenco completo dei pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Seza.	Fase	Se.	Conto
Ambrigo	3. 1. 4.	per 100	marzo	3 75 50
Ambrigo	3			



ASSOCIAZIONE  
Per la M  
I pagam  
Le assoc  
affranco

**PARTE**

S. M. I. I.  
Gabinetto del  
mamente degna  
lizia, Carlo Ba  
l'Ordine della

S. M. I. I.  
scritto di prop  
degnata d'imp  
Impero austri  
gico dell'Imp  
Haidinger, qu  
do, a norma

Il Minist  
to alla Direzi  
Dillingier, a di  
il Tribunale d

Il Minist  
nomia confer  
Herring a pr  
cepreidente c  
dustria di Br

Il Minist  
nomia confer  
Dormitzer a  
a vicepresidente  
d'industria d

La regia  
nò l'assisten  
pino di Buda  
fettivo press  
Szegedino.

**PARTE**

**CR**

**C**

CAMERA DEL  
(Continua)

Il Minist  
scussione so  
magior lun  
e specialmen  
paese, ma e  
risultato. Est  
quanto grav  
diversi siste  
paesi dell'Eu  
più evidente  
una giusta c  
blici.

La dist  
quanto sia  
contro un  
seggiero. So  
diverse spec  
forme legis  
rimedio ven  
Il Gover  
acquistate,  
quanto sia  
fettuazione  
grosso, fatt  
riforma, e  
gomento fu  
faccenda si  
to; ma sar  
compiment  
cialmente r  
approntata  
ria, vi sarà  
zione cata  
ga in pien  
Lo sta  
ma delle i  
criterio pe  
verativo  
la imposta  
Nella  
zione d'in  
ne del tes

Si fe  
leria, che  
barbo-ven  
missariati  
ma è com  
rori e com  
scritturazi  
controlleri  
catastale e  
annuali ri  
estimo, co  
per ciascu  
605.071 p  
nuale, com  
tute aumen  
Ebbe  
mente qu  
servazioni  
perduta p  
so le qua  
rebbero a  
veganzan  
fatali con  
e dagli e

Nei  
sono i si  
del Cata  
vano dai  
no quindi  
sto Regn





ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banco d'Oro al corso di Bologna. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 627, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea: per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto: e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli ar. l.oli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 4 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il Ministro di Polizia, Carlo barone di Meccary, a cancelliere dell'Ordine della Corona ferrea.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata di innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il direttore dell'Istituto geologico dell'Impero, consigliere aulico, Guglielmo Haidinger, quale cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto alla Direzione degli Uffici d'ordine, Rodolfo Dillinger, a direttore degli Uffici d'ordine, presso il Tribunale commerciale di Vienna.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la elezione di Ernesto cav. di Herring a presidente, e di Alfredo Skene a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Brunn.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la elezione di Massimiliano Dormitzer a presidente, e di Riccardo Dotzauer a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Praga.

La regia Cancelleria aulica ungherese nominò l'assistente presso il regio Politecnico Giuseppe di Buda, Giuseppe Porszacs, a maestro effettivo presso la Scuola reale inferiore civica di Szegeidino.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Cancelleria dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 6 febbraio. (Continuazione e fine. — V. la Gazzetta N. 33.)

Il Ministro delle finanze, di Plener. La discussione seguita finora non ha soltanto gettato maggior lume sulle condizioni della Transilvania, e specialmente sullo stato delle imposte in quel paese, ma essa ha anche messo in luce un altro risultato. Essa ha, cioè, dimostrato ripetutamente quanto gravi siano i danni esistenti in Austria per diversi sistemi d'imposta, che vigono nei singoli paesi dell'impero; essa ha messo in luce nel modo più evidente l'urgente necessità di un rimedio, di una giusta ed equa ripartizione dei carichi pubblici.

La discussione ha dimostrato pur anco, quanto sia difficile, e a quanti ostacoli vada incontro un ripiego parziale, locale, e soltanto passeggero. Solo mediante una riforma di tutte le diverse specie d'imposta, sulle basi di una uniforme legislazione razionale, si può procacciare un rimedio vero ed effettivo.

Il Governo dunque, dopo le cognizioni oggi acquistate, debbe dichiarare nel modo più energico, quanto sia urgente la necessità di una pronta ed effettiva riforma delle imposte. Il progetto, fatto finora dalla Commissione per tale riforma, e lo zelo e l'avvedutezza, con cui l'argomento fu trattato, fanno sperare che questa faccenda si avvicini ad un sollecito compimento; ma sarebbe sommamente desiderabile che il compimento seguisse nell'attuale sessione e specialmente riguardo all'imposta fondiaria, poiché, approntata la legge relativa all'imposta fondiaria, vi sarà bisogno inoltre di una lunga operazione catastale, finché la legge sulle imposte venga in piena attività.

Lo stato, in cui si trova l'affare della riforma delle imposte, è quello, che ci dà il giusto criterio per apprezzare il presente progetto governativo per la proposta di una diminuzione della imposta personale in Transilvania.

Nella precedente sessione, si prese la risoluzione d'invitare il Governo a fare una revisione del testatico in Transilvania. Una revisione

radicale mediante l'introduzione d'una nuova legge, che regolasse questo ramo d'imposte, avrebbe equivaluto ad una riforma di questo ramo d'imposte medesimo; quindi, invece d'effettuare in tutto l'impero la riforma delle imposte dietro una unità di principi, avrebbe bisognato prima di tutto cominciare parzialmente in Transilvania, e questo modo di procedere così isolato non avrebbe condotto sollecitamente e sicuramente allo scopo desiderato. Quindi il Governo, nell'avere riguardo alla risoluzione dell'anno precedente, non potè che limitarsi a mitigare e ad alleviare, per quanto fosse fattibile, il soverchio peso e la troppo sensibile oppressione, che, in conseguenza dell'attuale eccesso del testatico, domina in Transilvania, e riservare invece il radicale riordinamento di questo ramo d'imposta per quando si introducesse la riforma in tutto l'impero.

Sotto questo punto di vista, la proposta del Governo, e in certi rispetti quella della Commissione della Camera, non diedero in alcuna contraddizione. Venne riconosciuta universalmente nella presente discussione la necessità di diminuire, di alleggerire il testatico. La questione, che sorse, è questa: se tale moderazione non possa associarsi con un corrispondente aumento dell'imposta fondiaria. In siffatta questione, si entrò a considerare, in quale rapporto stiano i singoli Domini dell'impero rispetto alla misura, in cui contribuiscono alle spese dello Stato. Io debbo confessare che, secondo il mio modo di vedere, questi calcoli aritmetici tra singoli Domini, questi calcoli numerici, diretti a investigare qual paese sia il primo o l'ultimo nella misura delle contribuzioni, quale somministrare all'impero più o meno danaro, e poi qual paese cagioni allo stato più o meno spese, non mi sembrano mai decisivi; io credo che ogni paese debba contribuire tanto, quanto gli è possibile contribuire secondo le sue forze, ripartendo equabilmente, secondo le diverse condizioni, i carichi pubblici.

La legislazione, nominatamente la legislazione sulle imposte, dee tendere a ciò che ogni contribuente in tutto l'impero sia colpito equabilmente dall'imposta avuto riguardo alle sue speciali condizioni; ma non si tratta già che interi paesi costituiscano un'individualità, e che l'uno debba contribuire a favore dell'altro. Queste idee non mi sembrano punto accettabili.

Ma quando si considera il punto di vista pratico, cioè quello del rimedio, che vuoi recare in questo momento all'eccesso delle imposte, bisogna tener conto anche delle condizioni speciali del paese, di cui si tratta.

In questo caso, io mi permetto di osservare che, per quanti preziosi calcoli siano fatti dalle diverse parti, rimane tuttavia fuori di questione il fatto, che le operazioni catastali in Transilvania hanno prodotto eccessi significativi nell'apprezzamento dei fondi. Gli stessi numerosi appunti, oggi fatti, provano che anche adesso v'ha molto da rimediare e da migliorare, per correggere gli errori incorsi.

Se si volge lo sguardo sugli arretrati d'imposta in Transilvania, posso presentare alla Camera anch'io molti numeri, che rappresentano una dolorosa verità. Dell'imposta complessiva degli arretrati as-solenti nell'anno 1862, a 4,741,000, ben 3,510,000 furono esatti parte col-l' esecuzione militare, parte con pignoramenti e sequestri. Questa proporzione così sfavorevole di esecuzioni adoperate ci dimostra che le condizioni della Transilvania sono diverse da quelle di ogni altro Dominio; e ciò consiglia d'altra parte a porvi rimedio; e faccio osservare che in questi arretrati, e negli atti esecutivi che si resero necessari per eseguirli, la fondiaria vi è compresa come tutte le altre specie d'imposta.

Vi fu chi dichiarò che, anche in altri Domini, dominano condizioni uguali o similanti. Nessun dubbio che l'anno corrente e l'anno scorso furono tali, che portarono grandi calamità su tutti i paesi della Monarchia, meno poche eccezioni, e che ne soffrono le singole parti dei Domini austriaci; ma, se guardiamo la condizione della Transilvania, non possiamo dissimularci che essa è la più infelice, massime per commercio estremamente arenato, il quale resa necessario anche in una parte dell'Ungheria di ricorrere all'imposta pagata in natura, e che uno

straordinario rimedio è più urgentemente richiesto che in ogni altro luogo.

Che se, con tale diminuzione, si volesse introdurre una specie di compensazione, nel senso che si proporrebbe un contemporaneo aumento dell'imposta fondiaria, ne verrebbe di conseguenza che ciò, che venisse dato coll'una mano, verrebbe tolto coll'altra. Mi permetto di richiamare l'attenzione della Camera sulla circostanza che è appunto il piccolo proprietario in Transilvania quello, che viene colpito di più dall'imposta personale, e a cui si vorrebbe procacciare un sollievo colla diminuzione di quest'imposta; ma, se egli si prescrive d'altra parte un per cento maggiore d'imposta fondiaria, allora l'effetto, che si vuole raggiungere, sarebbe o molto indebolito o affatto annullato. O si vuol forse, come ho dedotto dai discorsi di parecchi degli onorevoli oratori, fare una differenza nel senso, che si voglia caricare il grande proprietario di un'imposta maggiore del piccolo, dicendo che il povero non dee pagare per il ricco e il ricco dee pagare solo per se stesso? Quali grandi difficoltà non bisognerebbe superare in Transilvania, le quali si opporrebbero a queste distinzioni e a questi riparti? Dove comincia la piccola proprietà, che dovrebbe conservare una misura più tenue d'imposta, cioè l'attuale, e dove la media e la grande proprietà, che dovrebbe venire colpita da una quota più alta? Una simile distinzione, nelle varie vicende della proprietà e nella sua divisione, condurrebbe ad innumerevoli complicazioni, non avrebbe alcun uso pratico, e renderebbe totalmente frustrano lo scopo della presa misura.

Mi permetto quindi di chiudere le mie osservazioni, notando che la condizione presente della Transilvania (anno 1863) è tale, che un aumento dell'imposta fondiaria sarebbe sensibilissimo.

Può darsi che, se anche la riforma delle imposte non fosse ancora compiuta, forse un altro anno saranno così migliorate le condizioni di quel paese, che si possa ricorrere ad un aumento dell'imposta fondiaria; io dichiaro che anche in una discussione di questa legge, tenuta dal Governo, furono ponderati maturamente gli argomenti, che stanno pro e contro l'introduzione di un aumento d'imposta; ma che, in vista delle condizioni attualmente troppo gravi di quel paese, non si trovò di proporre un tale aumento in Transilvania.

Il sacrificio, che le finanze devono sopportare (e che non è, come ha detto il sig. deputato Herbst, un sacrificio dell'amministrazione finanziaria o del Ministro delle finanze, ma che fu dichiarato come un sacrificio delle finanze), non sarà così grande; esso imporrà una diminuzione della cassa disponibile per quest'anno, e non sarà tanto significativa, poiché le imposte, del cui condono si tratta, nel loro intero importo non si potrebbero certo esigere in nessun caso.

Se quindi tale misura si prende per quella che è, cioè per una misura transitoria, essa risponde al suo scopo. Le ulteriori proposte, come, per esempio, quella che fu fatta da un'altra parte, di rinunziare, cioè, alla tassa addizionale, che paga la grande proprietà, e di aumentare invece, riguardo ad essa, la quota d'imposta fondiaria, non raggiungerebbero per certo lo scopo, come si è detto; incontrerebbero molti ostacoli all'atto pratico, e ora che è imminente la riforma universale delle imposte, sarebbero senza dubbio fuori di tempo.

Debbi quindi concludere che l'odierna discussione ci debbe essere di sprone per accingersi alla riforma delle imposte, e per condurla a termine presto, efficacemente e colla maggiore sollecitudine; ma ci dimostra d'altra parte che, fino a tanto che essa giunga al suo compimento, il presente progetto governativo, e la relativa proposta della Commissione, debbon essere presi in considerazione ed approvati, quale palliativo, per uno o due anni, ma senza condizione e senza compenso almeno per quest'anno, in cui l'aumento dell'imposta fondiaria in Transilvania sarebbe insopportabile.

Il relatore Oertl crede di non dover aggiungere altro sulla necessità della diminuzione delle imposte personali in Transilvania, dappoi che tutti i partiti nella Camera sono d'accordo

su questo punto; le idee della Camera divergono soltanto sul modo di coprire il disavanzo, che ne deriverebbe, per cui egli dee tornare su questo punto. Non puossi parlare di coprire il disavanzo mediante contribuzione degli altri Domini, poichè è suo avviso che tal disavanzo debba considerarsi come quello, che deriverebbe dal sussidio, di recente accordato alla fabbricazione del zucchero. Se si sostenesse che quel disavanzo verrebbe ad aumentare il deficit dello Stato, conviene notare che la Transilvania avrebbe a sopportare la parte, che toccherebbe ad essa non altrimenti degli altri paesi. Egli non dubita che gli altri paesi dell'impero siano così aggravati come la Transilvania, ma crede che sia dovere della Camera e del Governo di trovare i mezzi e le vie per togliere quest'inconveniente. Egli conviene perfettamente nell'idea del deputato Tinti, che qui non si tratti di un disavanzo, ma di eliminare una partita inesigibile.

Per dimostrare che un aumento dell'imposta fondiaria in Transilvania è affatto impossibile, l'oratore si fa a parlare sullo stato della provvisoria dell'imposta fondiaria, e dà un particolareggiato ragguaglio dei passi fatti nella formazione del Catasto.

Egli non ha dimenticato l'appello, che fece il deputato Schneider al sentimento di giustizia dei deputati della Transilvania; ma ha il fermo convincimento di difendere una causa giusta. Il proposto aumento dell'imposta fondiaria non è giustificato nemmeno per questo motivo, che l'imposta fondiaria in Transilvania, anche nella sua attuale misura, avuto riguardo alle presenti condizioni economiche del paese, è eccessiva e inesigibile; poichè, mentre, nel 1854, dell'imposta fondiaria era inesigibile soltanto un 19 per cento, nel 1861 la cifra ascendeva al 47. Egli doveva pregar la Camera di non illudersi sulla vera posizione dei grandi proprietari, poichè è appunto ai grandi proprietari, che mancano le braccia per lavorare; dopo che l'emigrazione nei Principati danubiani è venuta all'ordine del giorno, i campi giacciono incolti e non danno alcun prodotto.

Del resto, se la diminuzione dell'imposta personale non si potesse conseguire se non a prezzo di un aumento dell'imposta fondiaria, allora gli conveniva confessare, che il prezzo è troppo caro, e che la Transilvania non è in caso di pagarlo.

Egli non può dare alcun peso ai paralleli, che furono fatti fra la Transilvania ed altri paesi, rispetto alla gravità dell'imposta, poichè egli è convinto che qualunque misura d'imposta non può venire giudicata retamente, se non si tiene d'occhio prima di tutto la rispettiva capacità a sostenerla.

Egli non può accedere all'opinione di Herbst, che la proposta della Commissione, indicata sub 2, sia in contraddizione col progetto di legge, perchè il motivo di esprimere questo desiderio fu quello, che tutti i membri della Commissione avessero presente che, prima di effettuare la riforma delle imposte, potevano passare 8 o 10 anni, e che in questo frattempo si potevano cambiare in guisa le condizioni della Transilvania, da poter introdurre senz'altro un aumento dell'imposta fondiaria. Per questo caso, si esprime il desiderio al Governo che esso indichi i mezzi e le vie, per cui il disavanzo, che ne sorgerebbe, possa venire coperto colle forze del paese.

Il consiglio del deputato Herbst, che i deputati transilvani siano eccitati prima di tutto al risparmio, gli sembra assai strano. Egli l'oratore quanto a lui lo accetta; altri potrebbero fare ciò che loro suggerisce il proprio convincimento; ma egli dee osservare: se questo appello vuol indicare il prezzo, a cui si concede la diminuzione d'imposta, allora egli dee confessare che, quanto a lui, egli non vuol pagare questo prezzo. (Bravo!) Concludendo, l'oratore accenna che la Transilvania attende con impazienza una diminuzione di questi carichi pubblici, e raccomanda all'approvazione il progetto governativo e le relative proposte della Commissione.

Il vicepresidente mette alla votazione la proposta del deputato S. Heintler per rinvio del progetto governativo alla Commissione. Viene respinto con 82 voti contro 60. Dopo ciò si entra alla discussione speciale.

Questi ultimi, approvato che sia il progetto lombardo, colla sola eccezione dei patti di ricupera, di rivendita e di prelazione, che egli vorrebbe pure iscritti nel nuovo suo Registro dei diritti reali.

Fra le seconde, annovera il sig. Cezza le servitù prediali in genere, le decime e contributi simili, la cui iscrizione non è ammessa dal progetto, e soggiunge che nei Libri ipotecari dovrebbe inserirsi la entità del contributo livellario segnato in titolo nel Libro fondiario.

Queste sono, in ultima analisi, le divergenti opinioni del sig. Cezza nel sistema in discussione, alle quali contrapponiamo le seguenti osservazioni.

Il progetto lombardo, in riguardo ai patti di ricupera, di rivendita e di prelazione, che sono diritti personali del venditore, e non trasmissibili né agli eredi, né ad altri, ha provveduto per l'avvenire colla disposizione che abbiano i medesimi a comprendersi nell'atto traslativo di proprietà per essere efficaci contro i terzi, potendo così gli aventi interesse giungere facilmente alla cognizione della loro esistenza.

In quanto al passato, giova rillettare che ben raro può essere il caso che simili patti siano stati stipulati in un atto separato, mentre di ordinario si comprendono nell'atto traslativo di proprietà, e quindi sono di facile rilevazione. Egli è perciò che una transitoria disposizione su questi poteva essere omessa, come il partito preferibile.

Fu, del resto, poco esattamente interpretato

Il titolo della legge viene approvato con 73 voti contro 66.

Il § 4 concerne le modificazioni alla tassa protezionale, il § 2 riguarda il testatico, il § 3 la tassa dei commercianti, dei trafficanti, degli artigiani, il § 4 l'imposta esistente sotto il nome di tassa addizionale, la quale resta immutata, il § 5 concerne l'altra imposta da pagarsi per bestiame, che dalla Transilvania viene mandato ai pascoli nei Principati danubiani, il § 6 si riferisce alla legge sull'imposta della rendita per la Transilvania, il § 7 stabilisce che le presenti disposizioni hanno ad entrare in vigore col 1.º aprile 1865, e devono applicarsi fino all'universale ordinamento delle imposte dirette.

Il deputato Brestl, credendo che la riforma delle imposte richiederà lungo tempo per essere effettuata, e non volendo che questo stato eccezionale persista fino a quell'epoca, propone che il § 7 venga così modificato:

« Le presenti disposizioni avranno vigore per soli anni amministrativi 1865 e 1866. »

Dopo poche parole del deputato Herbst, il vicepresidente dichiara chiusa la discussione.

Il Ministro delle finanze, di Plener: Il Governo non ha nulla in contrario che il § 7 suoni così: « Le presenti disposizioni hanno ad entrare in vigore col 1.º gennaio 1865, senz'altro. »

Il relatore Oertl dichiara che la Commissione non partì dal principio che il desiderio, da essa espresso, sia una condizione all'approvazione del progetto governativo. Essa volle dire soltanto che, in caso che la riforma delle imposte si facesse attendere più a lungo, il Governo si sentirebbe costretto a fare un altro progetto per coprire il disavanzo. Del resto, aderisce alla formula del § 7, proposta dal Ministro delle finanze.

Il vicepresidente pone alla votazione le proposte.

Egli ripete il § 7 leggendo « 1.º aprile 1865 » in vece che « 1.º gennaio 1865 », come era scritto sul rapporto stampato.

Nello stabilire l'ordine del giorno per la prossima seduta, il dott. Berger osserva, che egli vorrebbe richiamare l'attenzione della Camera sopra un oggetto, che dovrebbe finalmente venire discusso. Essere state dirette finora al Ministero sette interpellanze, a nessuna delle quali s'era risposto.

Non v'ha alcun mezzo per costringere il Governo a rispondere ad un'interpellanza. Ma il § 12 della legge sull'ordine degli affari da trattarsi dispone che il Ministro interpellato, o abbia a dare immediatamente la sua risposta, o debba differirla ad un'altra seduta, o possa anche rifiutarsi di rispondere, adducendone i motivi. Finora, nulla di tutto ciò ebbe luogo. La risposta alle interpellanze non fu nemmeno messa in prospettiva. Ora, se anche non si può pregare il presidente di porre all'ordine del giorno la risposta alle interpellanze, egli crede, che l'aver semplicemente ricordato nella Camera, che dopo tante settimane non fu risposto nemmeno ad una interpellanza, debba essere un motivo sufficiente per i sigg. Ministri, per farsi a rispondere alle interpellanze stesse, specialmente essendovene alcune, la cui risposta è aspettata dalla Camera colla maggiore impazienza.

E chiusa la seduta alle 2 e 15 minuti.

Prossima seduta: venerdì.

Ordine del giorno: Continuazione di quello d'oggi, scelta del relatore e rapporto della Commissione sul progetto governativo, relativo al periodico trasporto di persone.

(G. Uff. di Vienna.)

Nella seduta del 7 corr. della Giunta di finanza, fu esaurito il bilancio del Ministero di Polizia. Assisteva alla seduta il Ministro barone di Meccary. Relatore era il cavaliere di Hopfen. Al titolo Direzione centrale, il Governo aveva preliminarmente la somma di fior. 159,707, ma questa fu ridotta, sopra proposta del deputato dott. Herbst, a fior. 154,000. Al titolo secondo, Polizia di Stato, preliminarmente con fior. 360,000, il deputato dott. Brinz propose la cancellazione di fior. 60,000. Al titolo terzo, Pubblica sicurezza, furono approvati i giri di fondi; ma, sopra proposta di Brestl, furono accordati soltanto fior. 1,560,000 (fior. 89,000 meno dei preliminari) per spese ordinarie, e fior.

del sig. Cezza il § 1070 (e non 1020) del Codice civile. Il detto § dichiara espressamente che il diritto di ricompra compete al venditore soltanto vito sua naturale durata, senza che lo si possa trasferire agli eredi o ad altri, e soltanto colla iscrizione di questo diritto nei pubblici libri viene dal detto paragrafo accordato al venditore medesimo, e non ad altri, la facoltà di esercitarlo in pregiudizio di un terzo.

In quanto alla iscrizione delle servitù prediali, si è lungamente discusso dalle preposte Magistrature, e si conchiuse di non ammetterla per ragioni prevalenti. — Se si considera, infatti, che enorme è il loro numero, che molto varie ne sono le specie, ed in molti casi appena accennate nei documenti, la difficoltà della iscrizione deve essere a tutti manifesta. — D'altronde, molte servitù, che passano ora appena avvertite e tollerate, sarebbero assai probabilmente contrastate, se l'esecutore dovesse o volesse assodare il suo diritto colla iscrizione. — Fu dunque progettato che il diritto reale delle servitù prediali, e dicasi lo stesso di quello delle decime, continui ad effettuarsi col titolo congiunto all'uso od esercizio.

In quanto, da ultimo, concerne l'iscrizione del contributo livellario, non la riteniamo necessaria. — Se consta dai libri del Censo e delle proprietà immobiliari l'esistenza del livello, ciò basta per la pubblicità, e perchè possa essere rintracciata l'entità mediante l'esame degli atti relativi e del possesso.

Dopo quanto abbiamo esposto colla imposta-

## APPENDICE.

Si fece menzione più sopra della contolleria, che viene esercitata dalla Direzione lombardo-veneta del Censo sull'operato dei Commissariati distrettuali, e la utilità della medesima è comprovata dalle numerose scoperte di errori e correzioni, che vengono ordinate nella scrittura commissariale. — Questa mirabile contolleria, che rende superiore questo sistema catastale ad ogni altro, abilita la revisione degli annuali riassunti o bilanci del perticato e dell'estimo, compilati dai Commissariati distrettuali per ciascuno dei 2196 Comuni censuarii, con 605,071 partite soggette ad un incremento annuale, constandoci che, dal 1854 al 1863, le partite aumentarono di 111,472.

Ebbene, questa contolleria, che fortunatamente qui esiste, e rassicura pienamente la conservazione della grande opera catastale, sarebbe perduta pel servizio demandato alle Preture, presso le quali le registrazioni fondiarie si lascerebbero al solo incaricato ed alla personale sorveglianza dei preposti, sebbene più importanti e fatali conseguenze deriverebbero dagli equivoci e dagli errori.

Nei casi poi di divisione di proprietà, due sono i sistemi per la conservazione in evidenza del Catasto. — O le denunciate divisioni si rilevano dai pubblici periti in campagna e si segnano quindi nelle mappe (com'era in uso in questo Regno prima del novembre 1858), o le denun-

ciate divisioni si indicano dalle parti sui tipi tratti dalle mappe in custodia dei Commissariati distrettuali coll'opera d'ingegneri o pratici agrimensores (com'è in pratica attualmente). — Nel primo caso per rilievi, e nel secondo caso per la revisione occorre l'opera di tecnici, ed il ricorso nelle mappe, se vuoi che in esse si conservi la evidenza, e che rappresentino lo stato di fatto dei possessi. — Né si creda poca cosa questo ramo di servizio tecnico. Annualmente, cadono in divisione circa 11,000 numeri di mappa, e le figure, che ne risultano sono oltre le 25,000.

Sopra questa operazione della massima importanza, il sig. Cezza non c'indica il modo di eseguirlo, eppure egli si poggia interamente ai numeri di mappa per la identificazione dei singoli appezzamenti, tanto nei Libri fondiari, quanto negli ipotecari, né può scansare l'opera di tecnici per conservare in evidenza le sue copie di mappa.

Si trova bensì, nel suo contro-progetto, un così detto perfezionamento, che consisterebbe nel semplificare la numerazione attuale della superficie, allibrando con un numero solo tutti gli appezzamenti spettanti ad una Ditta nel Comune, e formando un solo corpo, salvo di mettere numeri nuovi nei casi di divisione o vendite parziali.

Ma, di grazia, non sarebbe questo uno sconvolgere tutti i numeri della mappa attuali, e andare incontro alla necessità di formare nuove mappe anche per registrare le nuove divisioni di proprietà?

Nulla importa che una possessione sia stata indicata con uno o con due numeri di mappa per la diversità della stima subita, quando si è perfettamente fissata la identificazione geometrica dell'appezzamento, ed il voler introdurre una riforma, un cambiamento di numeri affatto inutile, obbligherebbe alla compilazione di un lavoro così enorme, che ci dispenza da qualsiasi ulteriore discussione.

Sarebbe, del resto, alquanto strano in questo secolo lo spettacolo di vedere due Istituti fungere identiche mansioni ad ogni trasferimento di proprietà, con doppia spesa dello Stato e delle parti, e sopratutto, creati con la mira di semplificazione, dar luogo invece a complicazioni e contestazioni per discrepanza nella tenuta dei due Libri, le quali sarebbero inevitabili, stante la umana imperfezione, della quale s'incontrano dovunque tracce ed esempi istruttivi.

In quanto alla seconda parte del Contro-progetto accennaremo le osservazioni più importanti del sig. Cezza.

Egli si appoggia ai Libri ipotecari (ai quali darebbe il carattere e l'appellativo di Registri dei diritti reali), per inscrivervi con opportune cautele e misure tutti i diritti in re, che affettano le proprietà immobiliari, e che non troverebbero luogo nel Libro fondiario, dividendo però le iscrizioni in due classi, cioè in obbligatorie ed in facoltative.

Fra le prime, annovera egli quei diritti, che al presente s'inscrivono già nei Libri ipotecari o nei Libri censuarii, o che s'inscrivono in

NE.  
a dichiara-  
in data del  
sta che da  
specialmen-  
apponesi, a  
a. di gran-  
ne, si affret-  
ressati di-  
nato, l'uni-  
neste gior-  
tite, ai soli  
essa note,  
tori o me-  
prega i si-  
venditori o  
di un suo  
Seme che

STA  
i Vienna  
1817.)  
Consulti  
a boeca.  
re, l'im-  
razione del-  
dalle ore

30  
nei Fran-  
da S. Mo-  
le denti, in  
ia. Il racco-  
guisce qua-  
meccanica.  
il presa per  
operazione è  
a 4 pom.

illicia  
ANN  
e premiata  
raccomanda  
dentificio;  
anze tonico-  
plida, e, per  
ti, lasciando  
a dolce fre-  
a colore, i  
ndati da una  
materia pie-  
sempre la  
un rimedio  
li lili, ed a  
gi di mare,  
phato.  
Farmacia  
il.

un recipiente  
un anno, non  
1202  
1210

do  
INA  
IONE  
NI

elle, arossa-  
ssimo per le  
bianca e no-  
la Farmacia  
rosna, FRIN-

33  
grandiosa  
STATO

100, 150,000,  
10,000, 50,00,  
Altera si ven-  
to prezzo di  
biimen-  
rata, per in-  
la rata per  
la promes-  
a da fior. 50;

IS.  
N. 303.  
ha si esegui-  
pi affrancati,

e spesa far te-  
ntro il termine  
ura alla propria  
deliberazione  
ivo di lui carico  
interiore della re-  
trasferimento.

adesso all'Albo,  
gentile e s'ins-  
nente nella Gazzetta  
Pretura,  
dicembre 1864.  
TRAVAGLIA.  
Soatti Can.

Compilatore.



21,500 per straordinaria. L'importo, destinato per le guardie militari di Polizia, fu approvato; ma, per gli internati furono accordati soli fior. 60,000, dei 340,000 richiesti. Il sig. Ministro di Polizia dichiarò che gli internati sarebbero aboliti, alla più lunga, colla fine del corrente, o col principio del mese prossimo. Non ci fu che l'impeachment, che tutti si dovettero inoltrare per la via di Baviera, non avendo permesso la Sassonia. Ad una domanda di Grocholski, rispose S. E. essere inaspettato che quelli, che non possedevano il denaro necessario per il viaggio, sieno stati consegnati alla Russia. (C. G. A.)

Nella seduta della Giunta finanziaria del 9, a cui assistevano i Ministri Schermerling e barone di Burger, fu trattato sul capitolo della *Marina mercantile* e quello dello *Stato generale delle pensioni*. Referente sull'Amministrazione della Marina era il deputato Hagenauer. Fu accolta la proposta del deputato Herbst di cancellare fiorini 11,704 dal fabbisogno del titolo *Direzione generale*, ch'era prelimitato con fior. 97,704, e fu ridotto quindi a fior. 86,000.

Al titolo 2: *Servizio dei porti e di sanità*, prelimitato in fior. 245,125, fu approvata la cancellazione di 9125 fior. e quindi è ridotto a fior. 236,000.

Al titolo 3: *Manutenzioni di porti e costruzioni*, il deputato Skene propose la cancellazione di fior. 15,644 sulla somma prelimitata di fior. 805,644; ridotta quindi a fior. 630,000, essendo stata approvata la proposta di Skene.

Al titolo 4: *Nuove costruzioni di porti e di edifici* fu fatta sopra proposta del deputato Hagenauer la cancellazione, di fior. 114,049, e quindi approvato nell'importo di fior. 300,000. Per il coprimonto di questo capitolo, il deputato Brestl propose di approvare il coprimonto, prelimitato con fior. 240,697, con fior. 265,000. Però il deputato Skene propose di prelimitare il coprimonto, in seguito alle nuove entrate sperabili, con fior. 300,000, la quale proposta venne anche approvata dalla Giunta finanziaria.

Sul secondo oggetto riferì il deputato Wohlwend. La proposta di ridurre le pensioni, sorpassanti il massimo importo delle pensioni di fior. 8400, dei già Ministri e Cancellieri aulici, conte Buol-Schauenstein, conte Wickenburg, conte Forbach e conte Rechberg, dell'importo che sorpassa il *maximum* fissato, diede luogo a lunga discussione. Fu adottata quindi la proposta del referente di cancellare tali somme, ad eccezione di quella del conte Buol-Schauenstein, perchè questa gli fu accordata prima dell'emanazione della Costituzione. (Idem.)

Vienna 9 febbraio.

La C. G. A. reca: « Nella relazione della seduta della Giunta finanziaria, ch'ebbe luogo il 6 corrente, in cui si trattò il bilancio della regia Cancelleria aulica ungherese, fu asserito da molti, che all'invito fatto al Governo di rendere conto dell'impiego del denaro accordato per soccorso all'Ungheria, il sig. Vicecancelliere aulico, rappresentante la regia Cancelleria aulica ungherese, si sia mostrato contrario a farlo. Tale asserzione, del tutto erronea, dee rettificarsi da noi, giusta informazioni prese da fonte competente, in ciò, che il sig. Vicecancelliere aulico di Beke, presente a quella seduta, non solo non si mostrò contrario a presentare i conti, ma dichiarò apertamente che la regia Cancelleria aulica ungherese è conscia di tale suo dovere, e lo adempierà anche al più presto; se non lo fece sinora, il motivo ne fu soltanto la grande estensione di tale lavoro, per le numerose particolarità ch'è esige. »

Altra del 10 febbraio.

Leggesi nella *Wiener Zeitung*: « Negli ultimi tempi, ebbero luogo di nuovo in Ungheria ripetuti sforzi, da parte d'una fazione pur troppo incorreggibile, per porre in atto i suoi disegni d'alto tradimento con tutti i mezzi possibili, i quali, per quanto resi vani dalla sorveglianza degli organi del Governo e senza successo, pure non perdettero al paese, già tanto travagliato da tali criminosi tentativi, di ottenere la tranquillità e la sicurezza. »

1) Tribunali militari, chiamati a giudicare tali imprese d'alto tradimento, furono posti quindi nella dispiacevole posizione di pronunciare nello scorso mese molte rigorose sentenze, in base ad ampie inquisizioni. A queste appartiene pure la sentenza penale, pubblicata a Buda il 6 corrente, contro alcuni degli inquisiti per tale titolo.

« Noi siamo in grado di dare qui la parte principale di questa sentenza, a rettificazione di alcuni dati speciali, erroneamente riportati in alcuni giornali. »

« Furono, cioè, dichiarati colpevoli del crimine di alto tradimento e condannati, su loro confessione, per parte del supremo Senato di giustizia militare, quale Autorità suprema giudiziaria militare: »

- 1) Stefano di Nedeczky, possidente, e
- 2) Luigi Beniczky di Benitz, consigliere d'Amministrazione: alla perdita della nobiltà, e in via di diritto alla pena di morte col capestro, e in via di grazia, a 20 di duro carcere.
- 3) Per concorso di circostanze:
- 3) Paolo di Almasy, possidente, alla perdita della nobiltà e a 20 anni di carcere duro;
- 4) Luigi di Gaspar, avvocato, oltre alla perdita della nobiltà e dell'esercizio dell'avvocatura;
- 5) Luigi Zambelly, di Bieberstein, colla perdita della nobiltà;

ci brevità, possiamo concludere che il sig. deputato Ceza, appigliatosi alle idee madri del progetto lombardo, volle, nella lodevole intenzione di migliorarlo, stabilire nuovi Libri fondiari, tratti dai libri censuari, dei quali abbiamo dimostrato la inutilità, il grave dispendio pubblico e privato, e gli ostacoli ed i pericoli per loro regolare procedimento; ed in quanto poi alla maggiore estensione, da lui data all'attuale sistema ipotecario, abbiamo dovuto abbandonare le sue idee di perfezionamento, sembrandoci più proprie, più sobrie e convenienti le conclusioni dell'accennato progetto.

Il Deputato centrale dott. Pasetti, sostanzialmente, non ha votato a favore del progetto lombardo per le seguenti considerazioni.

Il concetto della legge, progettata dall'Appello lombardo, egli dice, è sbagliato. Non si trattava di dover creare un nuovo sistema d'intavolazione, ma di applicare quello, determinato così bene dal Codice civile con un Regolamento.

E quindi il quesito da sciogliersi era il seguente:

« Data l'intavolazione, qual è prescritta dal Codice civile, con quali mezzi può essere applicata anche nelle nostre Provincie, conservando l'attuale sistema ipotecario? »

Ed invece il progetto di legge lombardo si sforza di sciogliere il quesito affatto opposto, cioè:

« Dati i nostri Libri pubblici censuari ed ipotecari, quale sistema d'intavolazione potrebbe ad essi venire applicato? »

6) Gabriele di Clementis, insieme colla perdita della nobiltà;

7) Luigi di Plachy, avvocato, oltre alla perdita della nobiltà e dell'esercizio dell'avvocatura;

8) Luigi Leszak, insieme colla perdita dell'emolumento di grazia; ognuno di loro a 14 anni di carcere duro; e

9) Ladislao di Szellesteyi, insieme colla perdita della nobiltà, a 6 anni di carcere duro.

Contemporaneamente, tutti i condannati furono dichiarati responsabili, con tutto il loro patrimonio, per l'indennizzo di tutti i danni arrecati allo Stato, od a persone private, col crimine d'alto tradimento, e obbligati a rifondere le spese di mantenimento durante l'inquisizione e il processo. »

Nei magazzini della Stazione della ferrovia di Leopoli, le Autorità di sicurezza rinvennero nuovamente, e sequestrarono una spedizione di cappolozzi, ivi giunta da Vienna, del peso di 207 funti. (P. F. di V.)

Praga 9 febbraio.

S. M. l'Imperatore è qui arrivato. Alla Stazione della ferrovia, ella era aspettata da Granduchi Leopoldo e Carlo Salvatore di Toscana, come pure dal Luogotenente conte Belcredi e dal comandante conte Clam-Gallas. La Stazione era addobbata festosamente. Masse di popolo erano adunate e facevano echeggiare grida di viva e di slava. (P. F. di V.)

STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 8 febbraio.

La stamperia camerale, per ordine della Segreteria di Stato, ha pubblicato in un volume a parte, tutte le allocuzioni concistoriali, le encicliche e gli altri atti del Papa Pio IX, da cui furono estratte le proposizioni del *Sillabo*, che hanno fatto tanto rumore, nel mondo rivoluzionario. Ottimo pensiero, quello di fare tale pubblicazione; così il lettore vedrà che le proposizioni del *Sillabo* si devono giudicare dalle circostanze e dal tempo, in cui furono pronunciate. Il libro di Parigi, sig. LeClere, ha prevenuto la Stamperia camerale, stampando primo di tutti questi atti di Pio IX, sotto il titolo: *Recueil des allocutions concistoriales, encycliques et autres lettres apostoliques, citées dans l'encyclique et le Syllabus du 8 decemr.*

I giornali hanno pubblicato un dispaccio telegrafico, col quale si è annunciato che il Cardinale Antonelli avrebbe spedito una circolare (e non si dice a chi) per far osservare che l'enciclica non ha alcun carattere politico, ma solo un carattere teologico e pastorale. Non era necessaria una circolare per rendere ognuno di ciò persuaso: la Santa Sede aveva pensato a questa enciclica molto tempo prima della famosa convenzione del 15 settembre, e perciò il suo recente atto non è stato una risposta al trattato, ma solo una conseguenza della sollecitudine apostolica del Capo supremo della Chiesa, di ammonire i Vescovi a combattere gli errori, che a' nostri si oppongono ai veri principii della Chiesa e della giustizia in religione, in filosofia ed in politica. Il Cardinale Antonelli non ha quindi spedito nessuna circolare per far comprendere che l'enciclica del giorno 8 dicembre non ha alcun carattere politico. Forse che si crede, che la Santa Sede sia pentita dell'impressione, del rumore che questa enciclica ha fatto nel mondo? Tutt'altro: essa s'aspettava un tale risultato, e se Pio IX non l'avesse fatto, sarebbe pronto sempre a pubblicare questo suo atto apostolico. Onde mi è stato riferito, Pio IX aver detto, che se anche fosse minacciato dai canonici, fino a che avesse avuto la mano libera, sempre avrebbe firmato l'enciclica.

L'opuscolo dell'eloquente Vescovo d'Orléans, intorno alla convenzione ed alla enciclica, è stato letto con grande avidità, quantunque alcuni non siano troppo soddisfatti della seconda parte. Oggi ne sarà pubblicata la versione italiana fatta dai compilatori dell'*Osservatore Romano*. La lettera che S. M. l'Imperatore del Messico ha diretto al suo ministro di Stato, non poteva a meno di fare una funesta impressione a Roma. Come poteva pretendersi che la Santa Sede desse al suo nunzio istruzioni anche di permettere la vendita dei beni ecclesiastici salvati dalle rovine del passato Governo? Alcuni principii, che sembra professare il Governo messicano, sono contrarii a quelli che professa e deve professare la Santa Sede. Il Papa non ha dimenticato di esprimere i suoi sentimenti intorno al Messico, all'Imperatore Massimiliano, quando venne a Roma, prima di recarsi a prendere possesso del nuovo Impero.

Il giorno 4 corr., è stata eseguita la pena capitale, che il Consiglio di guerra francese aveva pronunciato contro il sig. Vincenzo Graziani, reo dell'assassinio di due gendarmi francesi. La esecuzione ha avuto luogo a Castro, luogo, ove fu commesso il delitto. Il condannato fu tratto alla mattina dalle carceri di Castello S. Angelo, e per la via di ferro fu trasportato a Castro, sotto la scorta del capitano francese Carpanetti; l'infelice, prima di subire la morte, ha ricevuto i Sacramenti, ed ha voluto abbracciare il Crocifisso.

I Francesi consegneranno al Governo piemontese il capobanda Tamburini, arrestato nei passati giorni in un'osteria di Civitavecchia.

Nella prossima quaresima, il Santo Padre terrà Concistoro per preconizzare alcuni Vescovi al-

le sedi vacanti. Monsig. Vitali, suffraganeo a Velletri, sarà nominato Vescovo di Ferentino, e sarà nominato anche il nuovo Vescovo di Orvieto, potendo governare una parte della diocesi, perchè situata sul territorio pontificio non invaso dal Piemonte. Le diocesi vacanti sono ora circa 130, e sventuratamente la più parte appartengono all'Italia.

Ecco le sedi principali vacanti in Italia: Aversa, Aci-Reale, Alba-Pompea, Alessandria, Alghero, Amalfi, Aosta, Aquino e Bora, Arezzo, Aversa, Asti, Bisarchio, Boiano, Bosa, Bovino, Capua, Carpi, Catania, Cefalù, Cirignola, Fiesole, Foggia, Foligno, Fossano, Nuoro, Gerace, Girgenti, Grosseto, Isernia, Venafro, Lecce, Sarzana, Macerata, Marsi, Marsico e Potenza, Messina, S. Miniato, Molfetta, Muro, Nocera dei Pagani, Noto, Oristano, Pistoia, Saluzzo, Sassari, S. Severino, Sinigaglia, Torino e Vigevano. Molte diocesi sono come vacanti, perchè il Governo impedisce ai rispettivi Vescovi di entrarvi al possesso, e tali sono Milano, Pavia, Bologna, Ravenna, Comacchio, Cervia, Osimo, Loreto e Recanati, Borgo S. Donnino, Cagli e Pergola e Città della Pieve. E fino a quando durerà questa sventura per la Chiesa in Italia?

Ieri l'altro, è morto in Roma, il giovane prelado Salvatore di Amato.

La Società delle ferrovie dovea aprire il tronco della strada ferrata, che da Roma arriva a Correse: quest'apertura era promessa per giorno 1.º febbraio; ma non si è fatta. Forse la Società ha calcolato che non è del suo interesse l'aprire un tronco sì breve. Ma quando potremo andare colla ferrovia da Roma in Ancona? Lo sa Iddio. Si lavora molto; ma, fino al cadere del 1863, i lavori non saranno terminati. È una sventura che la Società non abbia ancora incominciato i lavori del tronco, che dee unire la linea di Civitavecchia a quella delle Maremme toscane.

Le monache Salesiane hanno fatto un triduo il più solenne, nella chiesa di S. Maria della Pace, in onore della beata Margherita Alacoque, loro consorella, innalzata agli onori degli altari il 18 settembre del passato anno. Il secondo giorno del triduo si è recato a quella chiesa anche il Santo Padre, il quale, dopo avere assistito alla benedizione, è passato nel vicino locale ora appartenente a preti secolari della Società di S. Paolo, e là ha ammesso al bacio del piede il clero della chiesa, diverse religiose, ed altre pie persone. Una folla immensa di popolo adunosi subito sulla Piazza della Pace e sulle vie adiacenti, e quando il Santo Padre montò in carrozza per ritornare al Vaticano, fu accolto da strepitosi applausi.

La guerra, che si muove al Papato, fa crescere nel vero popolo romano l'amore e l'attaccamento al Sommo Pontefice Pio IX; e questo amore sarà certamente ricompensato coll'impe- dire che Roma sia preda della rivoluzione.

REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 febbraio.

Nella *Monarchia Italiana* si legge: Altre perquisizioni domiciliari vennero fatte dall'Autorità giudiziaria, oltre a quella del conte De Cardenas in conseguenza dei fatti del 30 gennaio. Vennero perquisite le abitazioni del cav. Garofoli Cavalchini, dei signori Adamini e Bertelli, e di altri. Non pare che siasi trovata cosa alcuna, che porti maggiori indizi all'istruzione del processo.

L'Opinione del 9 dice: « Il Municipio d'Ivrea ha votato ieri, 8, un indirizzo di devozione al Re. »

« La Giunta municipale di Voghera ha pure essa votato al Re un indirizzo d'ossequio e di condoglianza. »

« Le Alpi annunziano corere voce che il sindaco di Torino abbia dato le sue dimissioni. »

« Da quanto ci consta, questa notizia non sarebbe esatta. Può essere che il marchese di Rora abbia avuto per un istante quest'intenzione, ma non le ha date in seguito. »

« Si dice che la deputazione, la quale reccherà a S. M. l'indirizzo della Giunta, sarà composta del sindaco e di quattro, in luogo di due assessori, come era stato detto. »

La *Patria* reca, in data dell'8 febbraio, le seguenti notizie:

« Ci scrivono da Torino che il barone Malaret, nostro rappresentante appresso la Corte del Re Vittorio Emanuele, contrammandò ed aggiornò indefinitamente la festa di ballo, che doveva aver luogo domenica sera, 8 febbraio, all'Ambasciata di Francia. »

« Altre lettere, che riceviamo da Torino, annunziano che i rappresentanti delle Potenze straniere in Italia riceveranno, domenica scorsa, l'avviso ufficiale del cambiamento di residenza del Re Vittorio Emanuele, e che il ministro degli affari stranieri, generale Lamarmora, invitò i rappresentanti a voler recarsi a Firenze il più presto possibile. »

« Secondo le stesse corrispondenze, il Re non lascerà Firenze se non per recarsi a Milano e passarvi i giorni del carnevale, secondo il suo consueto costume. Esse oggi negano che il Corpo diplomatico sia invitato alle feste, che seguiranno in quel tempo a Milano. »

Anche l'Episcopato delle Romagne dichiarò collettivamente di non tenere in conto alcuno la circolare del guardasigilli riguardante, l'Enciclica ed il *Sillabo*.

solutamente rinnovarsi i sussistenti diritti ipotecari a carico dei terzi attuali possessori.

Conclude il sig. dott. Pasetti per nuovi studi sul progetto di legge, all'intento di sciogliere il vero dei due quesiti da lui esposti, e poi anzi riportati.

Noi rispondiamo al sig. opponente, che nè dagli atti corsi in argomento, nè dal progetto di legge in discussione, si può minimamente dedurre che abbiasi voluto mutare alcun che del sistema delle iscrizioni dei diritti reali sugli immobili determinato dal Codice civile, ma bensì di trovare il miglior modo pratico di attivarle possibilmente in questo Regno.

A tal fine, nè l'uno nè l'altro dei quesiti formulati dal sig. dott. Pasetti fu imposto per la soluzione. — Il vero quesito non fu, nè poteva essere che quello, riportato nel principio del presente articolo, e contenuto nella Sovrana Risoluzione 14 febbraio 1857, che suona così: « di rassegnare un progetto di legge atto a togliere in tutto od almeno in parte i difetti sussistenti nel Regno Lombardo-Veneto pel metodo tenuto provvisoriamente in vigore, riguardo all'acquisto dei diritti reali sugli immobili. » Il quesito lasciava adunque libero il corso alle idee, ai progetti, alle discussioni, e tanto è vero che, mentre l'Appello lombardo si appiagliava, per i scioglimento, ai Libri censuari ed ipotecari, l'Appello veneto, se male non siamo informati, si appiagliò soltanto ai secondi. — Non sussiste quindi l'asserito sbaglio nella interpretazione del vero quesito, al quale, a nostro parere, fu data la mi-

Il documento, da essi mandato al ministro, è firmato da tre Arcivescovi quattro Vescovi e quattro Vicarii capitolari; e termina con queste parole:

« Quanto a noi, uniti indissolubilmente a quel Pontefice Sommo, ch'è su questa terra il Capo supremo e il maestro infallibile della Chiesa, dobbiamo sforzarci, con ogni zelo, che sia ascoltata nella sua integrità, venerata e seguita ognora da tutti, quella parola divina, che fu e sarà sempre l'unica salute, come degli individui, così delle nazioni. E a chi ci vietasse di farlo, non altra risposta potremmo dare che quella data un di dagli Apostoli: non possumus ea quae audimus non loqui. Del rimanente, V. E. sia persuasa che verum Dei non est alligatum, e che le genti cattoliche non avranno giammai per veri, per giusti, e per buoni altri principii d'ordine morale, che quelli della madre loro, la Chiesa cattolica apostolica romana. »

Il 7, le guardie di pubblica sicurezza arrestarono un tale S. S., che metteva in circolazione delle cedole falsificate. (Stampa.)

Altra del 10 febbraio.

Leggesi nelle *Alpi* d'oggi: « Ieri sera alle ore 10, giungeva da Firenze il ministro dell'istruzione pubblica, barone Natoli. Si riunì tosto il Consiglio dei ministri, che prolungò fino a tarda ora la sua seduta. »

DUE SICILIE.

Napoli 9 febbraio.

Nella *Patria* del 7 corrente, leggiamo: « Il Consiglio municipale nella tornata d'ieri, deliberò un voto al Governo, perchè la ferrovia da Napoli a Benevento passi per la valle Caudina, senza abbandonare il primitivo progetto per Conza. »

Leggesi nel *Giornale di Roma*, dell'8 febbraio corrente:

« L'Italia di Napoli del 6 annunzia la partenza per quel medesimo giorno della squadra corazzata, sotto gli ordini dell'ammiraglio Vacca, per le acque di Siracusa. »

« Lo stesso periodico, discorrendo del furto che fu commesso tempo fa alla Fabbrica dei Tabacchi in Napoli, riferisce che alte influenze pesano sul giudice istruttore del processo, per far scomparire od almeno attenuare la reità di alcuni imputati; perciò l'Italia si rivolge alla regia Procura, acciò vegli che venga punito inesorabilmente ogni reo, qualunque esso sia. »

« Il maggiore generale comandante le truppe attive in Basilicata, Baligno, ha pubblicato un ordine del giorno, nel quale rende elogio alla forza che sta sotto i suoi ordini, per essersi adoperata alla distruzione di alcune delle bande brigantesche, che infestavano quel territorio. Non pertanto i briganti cessano, e dal solo odierno *Giornale Ufficiale* di Napoli si annunziano fatti perpetrati qua e là dalle bande di Corti, Pico, Andreozzi, Capucini ed altri. »

TOSCANA.

Nella *Nazione*, in data dell'8 corr., leggiamo le seguenti notizie:

« Quest'oggi crediamo si aduni la Commissione municipale, incaricata di proporre modo e di avvisare a mezzi per rendere alla memoria dell'Allighieri degno tributo di onoranza, nella solennità nazionale del sesto centenario dell'immortale poeta. »

« Pel giorno 15, è convocato il Consiglio provinciale di Firenze, per trattare della riunione delle Comuni suburbane al Comune di Firenze e della demolizione delle mura della città. »

« Cominciando dal 15 del mese corrente, al tocco preciso, si terranno nella nostra Prefettura le licitazioni per l'acquisto de' lavori di adattamento de' locali destinati alle Camere legislative ed alle Amministrazioni dello Stato. A queste licitazioni sono invitati tutti coloro, che la Commissione tecnica ha dichiarato potere concorrere e che furono indicati in apposita notificazione. Il Capitolato e l'elenco de' prezzi sono ostensibili nella nostra Prefettura e presso i direttori de' lavori. Gli accolti verranno aggiudicati in seguito ad offerta, fatte per iscritto, alla ragione di un tanto per cento in ribasso de' prezzi stabiliti nell'elenco annesso a' capitoli di appalto. »

IMPERO OTTOMANO

REGGENZA DI TUNISI.

L'Europe di Francoforte ha pubblicato il tenore delle due lettere, indirizzate, l'una all'Imperatore Napoleone da S. A. Mohamed-el-Sadok Bey, Sovrano della Tunisia, e l'altra da Sidi-Mustafa-kasnadar al sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri di Francia. Secondo l'Europe, il Bey ed il kasnadar dichiarano, nelle loro lettere, che la Francia è la migliore amica della Tunisia, e che, se la Reggenza dovesse sostenere nuove prove, essa metterebbe i suoi destini sotto gli auspicii della Francia.

SPAGNA.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica alcuni dispacci da San Domingo, relativi a' passati movimenti di concentrazione, ed a certe operazioni navali, da parte delle armate spagnuole di terra e di mare. Quei dispacci non hanno omai che un interesse retrospettivo, ma provano che i discendenti de' Pizarro e de' Cortez, sono ben lontani dal somigliare a' loro terribili antenati, e che la Spagna ha saggiamente adoprato, rinunziando a regnare su quella Repubblica del nuovo mondo.

gior possibile soluzione.

Limitando l'esame al progetto di legge lombardo, accettato dalla Congregazione centrale, abbiamo con qualche dettaglio dimostrato le modificazioni e le aggiunte, chieste dal progetto medesimo nei Libri censuari, per farli servire al contemplato scopo, ed abbiamo esposta la opinione che le modificazioni ed aggiunte medesime non saranno per trovare serie difficoltà da parte della superiore Autorità censuaria. — Non è esatto adunque il dire che i Libri censuari resteranno così loro imperfetti pel nuovo servizio ad essi imposto.

Se in queste Provincie non possono attivarsi i Libri fondiari, come sono contemplati nel Codice civile, nel che ha convenuto lo stesso sig. opponente, è chiaro che una legge soltanto potrà accordare ai Libri censuari, o ad altri di qualsiasi natura, la forza giuridica e gli effetti della intavolazione fondiaria, ed ammettere la scelta dei Libri censuari, una legge pure sarà necessaria per mutare nei punti, a suo luogo notati, l'attuale legge censuaria. — Un regolamento sarà poi indispensabile per migliorare la tenuta dei Libri censuari, attesa l'accresciuta loro importanza, e per combinare l'azione e la sorveglianza delle due Autorità, che per l'innanzi sarebbero interessate nella loro gestione.

L'altra asserzione del sig. dott. Pasetti che, coll'attivazione della nuova legge, si peggiorerebbe la condizione della proprietà, è un giudizio gratuito ed esagerato, al quale possiamo contrapporre il noto assioma: « Qui nimis probat,

FRANCIA

Parigi 8 febbraio.

Leggesi nel *Moniteur du soir*: « Tutte le voci, sparse da giornali, relativamente ad una cessione fatta alla Francia dal Governo messicano, delle Provincie della Sonora, di Chihuahua, ecc. ecc., sono assolutamente inventate. »

Leggesi nell'*Havas*: « La Francia non cessa di manifestare la sollecitudine per gli interessi della religione cattolica, ogni volta che se ne presenti l'occasione. Avendo ricevuto in dono dal Sultano la chiesa di S. Anna a Gerusalemme, il sig. Drouyn di Lhuys domandò e ottenne sui fondi del Ministero degli affari esteri, oltre gli assegni precedenti, una sovvenzione straordinaria di 180,000 franchi, a titolo di restauri, somma sufficiente per conservare alla Francia e al cattolicesimo uno dei monumenti di Gerusalemme, a cui vanno uniti i più sublimi ricordi del Cristianesimo. »

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 8 febbraio.

Il progetto di legge sull'obbligo del servizio militare, presentato oggi alla Camera dei deputati dal ministro della guerra, si compone di 20 paragrafi, dei quali facciamo conoscere la sostanza (V. i dispacci di sabato): « Il tempo di servizio per l'esercito (compresa la *landwehr*, e la *flotta* è ridotto da 19 anni a 16, i soldati dovranno servire 7 anni nell'esercito, di cui 3 nel servizio attivo, 4 nella riserva, e 9 nella *landwehr*. Il licenziamento dall'esercito e dalla marina avrà luogo nell'età di 36 anni compiuti. La *landwehr* del primo contingente verrà chiamata, in avvenire, sotto le armi soltanto nel caso di gravissimo pericolo per la patria. Cesserà l'obbligo dei circoli di somministrare gratuitamente cavalli per gli esercizi, e per la mobilitazione della *landwehr*, il secondo contingente della quale non farà più esercizi in tempo di pace. I soldati e i marinai della riserva potranno scegliere liberamente il luogo soggiorno all'interno e all'esterno, al pari de' militi della *landwehr*, e saranno equiparati a questi ultimi, anche riguardo all'emigrazione. I marinai, che all'età del servizio militare, avessero già servito almeno un anno nella marina mercantile, sono esentati dal servizio di pace nell'esercito e obbligati invece a servire nella flotta. Il tempo di servizio della marina attiva può essere abbreviato per marinai di professione. Allo scoppio d'una guerra, viene chiamata sotto le armi la milizia di marina, il cui primo contingente è formato dalla riserva, dai licenziati nella milizia di marina, dagli obbligati al servizio marittimo fino all'età di 31 anno, e da altri marinai di professione, obbligati al servizio, i quali non abbiano servito ancora nella flotta, né oltrepassato il 31.º anno. Il secondo contingente serve a completare la marina in tempo di guerra. »

DANIMARCA

Copenaghen 7 febbraio.

Nel *Volksting* del Consiglio del Regno, fu discussa oggi la proposta di Hansen, tendente a riattivare la legge fondamentale di giugno. Il ministro dell'interno si dichiarò fortemente in senso contrario, e dichiarò che il Governo non potrebbe prender parte al dibattito. Dopo una discussione assai violenta, fu deciso, con 59 voti contro 31, il rinvio di quella proposta ad un Comitato. (O. T.)

ASIA.

Abbiamo, scrive l'*Osservatore Triestino*, notizie di Calcutta 9 gennaio, di Singapore 7 gennaio, e di Hongkong 31 dicembre. I Butanesi mandarono messaggeri al comandante delle truppe di spedizione britanniche, facendo vaghe proposte di accomodamento; ma gli Inglesi, vedendo in ciò un vero pretesto per sospendere le ostilità, non diedero loro retta, e continuarono la marcia. Del resto, i quegli anglo-indiani dicono che i Butanesi sono scoraggiati, e che le loro speranze nell'aiuto del Tibet sono svanite, essendo quel paese lacerato da guerre intestine, che gli impediscono di mandare truppe nel Butan.

Nell'isola di Giava, fu pubblicato un ordine sovrano di procedere ad una generale relazione ufficiale e ad un censimento di tutti i possedimenti olandesi nelle Indie orientali. A Macassar, 12 pirati, tradotti in giudizio, tentarono d'impossessarsi d'alcune armi col conservate, e di assalire il presidente e i membri del Tribunale; ma la presenza di spirito di quei magistrati impedì l'esecuzione di tale divisamento, e 7 degli accusati furono poi condannati a morte, e 6 a vent'anni di lavori forzati.

Gli insorti cinesi continuano ad occupare la città di Giacinti. Non si ha alcuna notizia precisa delle truppe imperiali mandate a combatterli, ma si dice che abbiano avuto un rovescio. I consoli inglesi d'Amoy e di Fucui presero urgenti disposizioni per impedire ai loro connazionali di comunicare coi ribelli.

Due Giapponesi furono giustiziati, quali complici dell'assassinio del maggiore Baldwin e del tenente Bird. A Yukuhama furono assassinati intamente dal popolo due marinai francesi. Dicono che fossero ubriachi e avessero commesso prepotenze; ma, ad ogni modo, questo fatto è ritenuto come una novella prova della grande animosità, che almeno una parte dei Giapponesi nutre verso gli stranieri. Corre voce che si stiano ricostruendo le batterie di Simonosaki, testè distrutte dalla flotta alleata, e che gli Inglesi abbiano fatto partire per lo Stretto una lancia canoiera a fin di conoscere il vero.

nihil probat. « Se il progetto lombardo non contempna tutti i casi d'intavolazione possibili, sciolse nel miglior modo possibile il quesito Sovrano, togliendo nella massima parte i difetti attualmente sussistenti, e non si mancò di accennare le cause prevalenti e principali, che consigliarono le poche omissioni, nel rispondere al sig. Deputato Ceza. — Che se, in questo punto discutibile del progetto, il sig. opponente, dott. Pasetti avesse additato e aspesse additare misure più convenienti, oppure avesse in mente altro progetto più opportuno, sarebbe il palestrico opera meritevole della nostra riconoscenza, e tanto più che ci fece pregustare la soluzione del suo quesito, se non facile, certo sicura di utile effetto. »

Il progetto lombardo suppone necessariamente la rettificazione di alcune iscrizioni nei Libri censuari, allo scopo del diritto civile, e se questa portasse seco la necessità di qualche controversia forense, questo pericolo sarebbe inevitabile con qualunque sistema si volesse adottare, e dovrà superarsi con coraggio per conseguire un grande fine.

Da ultimo, sul quesito posto innanzi dal sig. dott. Pasetti, cosa ne avverrebbe delle ipoteche, che non potessero rinnovarsi a carico dei terzi attuali possessori neppure nel termine stabilito, noi rispondiamo che in simili casi andrebbe bene che esse tramontino, mentre non potrebbero, nella loro oscurità e nella impossibile constatazione dell'ente in origine gravato, giovare a nessuno, e questo sarebbe anzi uno dei benefici della nuova legge.

NOTA

Bolle

SOMMARIO. 1. BUSO mon...  
Em. il Ca...  
— 2. La r...  
te di Rom...  
rino al Re...  
del Gover...  
gimento ra...  
na di mon...  
La Camer...  
amministr...  
France tot...  
to dell'ex...  
Emiliano A...

1. Il m...

tione i due...  
rente, col p...  
ratore Napo...  
fatto d'Arce...  
l'Arceve...  
pito della...  
blicazione...  
state da es...  
due decreti...  
leggi. Quest...  
penale vers...  
blicare l'E...  
to, ma avr...  
debilitare...  
della Chies...  
Ci sembra...  
questione è...

2. Il g...

pubblica, o...  
in proposi...  
gliere di St...  
che la Chi...  
nante come...  
si studia di...  
giunti al C...  
torità e di...  
me. Il sig...



## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 13 febbraio.

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Decreti imperiali che condannano per abuso di potere il vescovo di Breslavia. — 2. La relazione del conte di S. Stefano. — 3. Lagnanze del governo francese presso la Corte di Roma. — 4. Dell'indirizzo del Municipio di Torino al Re. — 5. Ancora dell'indirizzo della nobiltà del governo di Mosca allo Zar per ottenere il regolamento rappresentativo costituzionale. — 6. Condanna di monsignor Ghilardi vescovo di Mondovì. — 7. La Camera dei deputati a Torino. — 8. Le previsioni della Francia intorno all'unità d'Italia. — 9. Riordinamento dell'ex-Rego di Polonia. — 10. Morte del conte Emiliano Avogadro della Motta.

1. Il *Moniteur* nella sua parte ufficiale contiene i due decreti in data dell'8 febbraio corrente, col primo e col secondo dei quali l'imperatore Napoleone III dichiara essersi abusato nel fatto d'aver il vescovo di Breslavia, e il Cardinal Arcivescovo di Besançon, data lettura dal pulpito della Lettera enciclica, il ricevimento, la pubblicazione e l'esecuzione della quale non sono state da esso autorizzate nell'impero francese. I due decreti saranno inseriti nel *Bullettino delle leggi*. Questi decreti non avranno nessun effetto penale verso i due prelati, che hanno osato pubblicare l'Enciclica e parlarne ai fedeli dal pulpito, ma avranno ad ogni modo per effetto d'indebolire negli animi o il rispetto per l'autorità della Chiesa, o il rispetto per l'autorità civile. Ci sembra pertanto che chi va di mezzo nella questione è unicamente il principio d'autorità.

2. Il giornale ufficiale del governo francese pubblica, oltre i due decreti, la relazione fatta in proposito al Consiglio di Stato dal sig. consigliere di Stato Langlais, il quale constata il fatto che la Chiesa in Francia non è ora più dominante come lo era in altri tempi, e malgrado ciò si studia di giustificare gli articoli organici aggiunti al Concordato con un gran numero di autorità e di osservazioni dedotte dall'antico regime. Il sig. Langlais osserva, che i governi hanno il diritto e il dovere di prendere precauzioni contro i possibili abusi della potestà ecclesiastica, ma non prova per altro che allo Stato derivi alcun pericolo dalla libertà della Chiesa. A proposito di ciò, osserva un giornale, che i pericoli delle moderne società non vengono dalla Chiesa; che l'assoluta libertà delle comunicazioni tra i vescovi e la Santa Sede non ha certamente prodotto le rivoluzioni e i turbamenti, che hanno contristato il mondo da un secolo in qua; che non è questa libertà che ha abbattuto tante dinastie; osserva finalmente che il cristianesimo non sarebbe divenuto la legge della società europea, se fosse stato necessario l'*Exequatur* degli imperatori romani per la pubblicazione e la promulgazione delle lettere degli Apostoli e dei Papi e dei decreti dei Concilii.

3. Il *Moniteur* annunzia, che il sig. Drouyn di Lhuys, ministro degli affari esteri, ricevuti gli ordini dell'imperatore, ha invitato l'ambasciatore di S. M. presso la Santa Sede a lagnarsi per le due lettere, dirette dal nunzio apostolico ai vescovi d'Orléans e di Poitiers, le quali furono pubblicate nei giornali, e che costituiscono una infrazione alle regole del diritto internazionale e del diritto pubblico francese. « Questo annuncio del *Moniteur* innescò il gradimento del *Journal des Débats*, e il *Temps* ne trae due conseguenze: vale a dire, o il richiamo di monsignor Chigi, o una rottura diplomatica tra le due Corti di Parigi e di Roma. Probabilmente, le lettere di monsignor Chigi saranno riguardate come atti privati, e che non hanno nessun carattere ufficiale, e per conseguenza tali da non poter compromettere né il governo pontificio, né il suo rappresentante presso la Corte delle Tuileries. Del resto, a queste lagnanze del governo francese contro il contegno di monsignor Chigi, vi sarebbe molto da rispondere, ma crediamo che il governo pontificio non scenderà alle recriminazioni.

4. La notizia che il marchese di Rorà, sindaco di Torino aveva dato le sue dimissioni, è smentita. Il sindaco in compagnia di due assessori doveva partire il giorno 11 per Firenze, onde presentare al Re un indirizzo di condoglianza per i fatti del 30 gennaio, e di fedeltà. Una corrispondenza afferma, del resto, che l'indirizzo del Municipio è redatto in termini ambigui, che non saranno troppo accetti a S. M. Il Re. Notizie dell'11 da Torino annunziano poi che la Giunta municipale, che doveva partire per Firenze coll'indirizzo, ha di nuovo differita la sua partenza; che già tutto era pronto per la partenza, quando un dispaccio da Firenze annunziò l'assenza del Re, e perciò fece sospendere il viaggio della deputazione. Lo stesso dispaccio recava che la Giunta sarebbe ricevuta il 19, ma poi si seppe che questa data non è certa, e si spera che il ministro Lanza paleserà la vera intenzione del Re, al suo ritorno a Torino. In sostanza si vede che al marchese di Rorà e ai suoi colleghi non resta che di presentarsi al Re a Firenze, come in altri tempi il doge di Genova si presentò a Parigi a Luigi XIV. Il sindaco impara a suo costo che chi prima non pensa in ultimo sospira!

5. E non ai nostri lettori l'indirizzo della nobiltà di Mosca allo Zar per ottenere il regolamento costituzionale e parlamentare nell'impero, e il modo con cui fu accolto; ora facciamo loro conoscere alcuni particolari intorno all'accaduto. In Russia è vietato nei giornali di stampare i resoconti delle discussioni, che hanno luogo nelle Assemblee provinciali dei deputati della nobiltà, eccettuati i casi che ne sia loro accordata facoltà dal ministro dell'interno a Pietroburgo, o dal governatore generale a Mosca. Non avendo ottenuto siffatta autorizzazione, i giornali russi si sono astenuti di parlare sinora delle gravi questioni concernenti le leggi fondamentali e costituzionali dell'impero, e che sono state promosse ultimamente nell'adunanza della nobiltà del governo di Mosca. La *Gazzetta di Mosca*, organo del famoso Katkoff, che gode molti privilegi, si avventurò a pubblicare alcune timide e vaghe informazioni sulle sedute della nobiltà del governo di Mosca, in cui la maggioranza dei deputati si dichiarò per la redazione dell'indirizzo, che domanda per la Russia il governo rappresentativo e costituzionale. Il deputato nobile, sig. Golosiovostoff, sostenne vigorosamente, nella tornata del 20, il progetto d'indirizzo allo Zar. Alcuni nobili, i signori Davidoff e Guicioroff, parlarono contro il progetto, riputando inopportuno di chiedere nuove riforme organiche e radicali, mentre le grandi riforme già decretate aspettano ancora uomini capaci per recarle in atto. Il discorso del sig. Golosiovostoff, che combatte queste osservazioni, è stato coperto da entusiastici applausi, e il progetto di petizione all'imperatore è stato votato alla maggioranza di 217 voti contro 50. Per conseguenza, è stata nominata una Commissione speciale di redazione, che ha esaminato i diversi progetti, presentati in proposito, e dopo passionata discussione in favore di questo passo della nobiltà di Mosca, tra i signori Besobrasov, Orloff-Davidoff e Golosiovostoff, nella seduta del 23 gennaio, l'indirizzo è stato ammesso da 270 voti contro 36. Dopo questo voto, il governatore generale di Mosca ha fatto sapere al maresciallo della nobiltà del governo di Mosca, che presiede la seduta dei deputati della nobiltà, che il governo considera tutte le risoluzioni dei deputati, prese nell'ultima adunanza, come nulle e non avvenute, e lo ha invitato a chiudere la sessione, avvertendolo che il governo gli farebbe conoscere all'uopo il giorno della convocazione della nuova adunanza della nobiltà di Mosca. La politica dello Zar, colle sue riforme sociali, ha per iscopo evidentemente di crearsi una forza propria nella massa delle popolazioni, in modo da sottrarsi alla pressione di tempo onnipotente della nobiltà. La nobiltà vorrebbe invece col sistema parlamentare invadere i seggi della Rappresentanza nazionale, e in tal modo retterebbe l'influenza e la preponderanza politica, che sente sfuggirsi di mano; ma questo è ciò appunto che lo Zar, desidera ed ha risoluto d'impedire.

6. In Francia, l'imperatore disapprova senz'altre conseguenze la condotta dei vescovi che hanno pubblicato l'Enciclica; in Piemonte si fa qualche cosa di più. L'opinione di questa mattina ci fa sapere, che il Tribunale di Mondovì ha, con sentenza dell'11 febbraio, condannato in contumacia il vescovo di Mondovì, monsignor Ghilardi, a tre mesi e 15 giorni di carcere, per aver dato esecuzione all'Enciclica, senza aver ottenuto prima l'*Exequatur*. Il Piemonte va innanzi alla Francia per provare all'Europa che è sa quel che si dice quando proclama la Chiesa libera in libero Stato!

7. La Camera di Torino discute in fretta le leggi della unificazione amministrativa del Regno, e molti deputati, che in altri momenti sarebbero oppositori fierissimi a questa politica, si dichiarano pronti ad approvare ogni cosa per il bene della patria. Così disse il deputato Crispi, e di questo sentimento si chiariscono generalmente gli altri mazziniani, che siedono in Parlamento. Si direbbe, osserva lo *Standard* di Genova, che loro manca il terreno sotto i piedi, e che corrono a precipizio per timore di essere sorpresi.

8. Il Piemonte ha voluto fare l'unità d'Italia, ed ora non gli resta più da inghiottire che Roma e il Veneto per compier l'opera. Ma questi due bocconi sono troppo duri per i suoi denti da latte, e sarebbero troppo indigesti per lo stomaco. Malgrado il sonetto, con cui il sig. Nigra accompagnò all'imperatrice di Francia il presente d'una gondola veneziana, il Veneto è ancora da conquistare e malgrado la convenzione del 15 settembre, Roma non è ancora redenta! Sembra anzi che, dopo la fuga del Re da Torino, la Francia, giornale, come ognun sa, tenerissimo delle glorie d'Italia, cominci a dubitare della Unità d'Italia, che stima anzi molto vicina a sciogliersi. A mezzogiorno, dice la Francia, vi ha un Regno abbandonato da conservare. Il governo di Vittorio Emanuele è in un brutto impaccio, segnatamente per essere in un paese, in cui gli elementi eterogenei sono sì numerosi, e lo spirito municipale tanto vivo. A tutto questo si aggiungono le difficoltà del nuovo riordinamento amministrativo. La legge d'unificazione diminuisce il numero delle Province, ed altera sensibilmente le circoscrizioni. I sentimenti e gli interessi locali difficilmente si adatteranno a questo rinnovamento, e quando venga attuato provocherà gravi resistenze popolari.

9. Si conosce il progetto di riordinamento del Regno di Polonia, esso consiste nell'abolizione di tutte le Commissioni governative e delle reggenze dei governi. Ogni ramo amministrativo sarà quindi innanzi una Sezione del rispettivo Ministero a Pietroburgo. Il Regno è diviso in 27 Compartimenti, o Prefetture, e ciascuno avrà a capo un prefetto. La Luogotenenza è annullata, e sarà sostituita da un capo dell'Amministrazione civile e da un supremo comandante militare. Il Regno di Polonia è dunque convertito in Provincia russa. Ecco i guadagni della rivoluzione! 10. I giornali sardi ci recano la dolorosa notizia della morte del conte Emiliano Avogadro della Motta accaduta in Torino alle ore 3 e 1/2 del giorno 9 del mese corrente. Il conte Avogadro della Motta, era un politico previdente, di principi prettamente cattolici, abile e potente scrittore, imperturbato difensore dell'ordine, e nemico accerrimo della rivoluzione. L'Italia ha perduto in lui uno degli uomini più illustri per natali, per ingegno, per carattere e per virtù. La sua perdita è profondamente sentita da tutti gli amici della giustizia e dell'ordine.

Venezia 10 febbraio.

S. E. il primo aiutante generale di S. M., tenente maresciallo conte Crenneville, diede il 9 corrente una splendida *soirée*. Fra numerosi ospiti, trovavasi l'Arciduca Guglielmo, il Ministro conte Mendeloff, il Ministro cav. di Franz ed il tenente maresciallo barone Gablenz. (FF. di V.)

Roma 9 febbraio.

La *Patrie* del 4 corrente, ripetendo quanto, in data del 31 gennaio, fu asserito dal giornale di Vienna *La Nuova Stampa Libera*, si studia di far credere che, presso ordini ricevuti da Roma, i rappresentanti della Santa Sede avrebbero dato spiegazioni e commenti intorno all'Enciclica del Santo Padre dell'8 dicembre, ed al Silabo recentemente pubblicato. Siamo autorizzati a dichiarare essere del tutto insussistente quanto in detti giornali venne affermato. (G. di R.)

Torino 11 febbraio.

La Deputazione del Municipio torinese, incaricata di recarsi presso S. M. il Re onde presentargli l'annunziato indirizzo, non è partita questa mattina per Firenze, né partirà, ci si dice, prima di sei o sette altri giorni. — Ci si assicura però che S. M. abbia già ricevuto l'indirizzo. (Stampa.)

Il ministro dell'interno, commendatore Lanza, è partito alla volta di Firenze per recarsi presso S. M. il Re. (Stampa.)

La Nazione di Firenze annuncia che gli azionisti della Banca toscana, nella seduta del 9, voteranno a maggioranza di voti la fusione colla Banca nazionale.

Leggesi nella *Gazzetta di Firenze*, in data del 13 corrente:

« S. M. il Re tornò iersera da Coltano a Firenze. »

« Stamane il Re ha ricevuto in udienza varie persone ragguardevoli, e fra le altre una deputazione del Municipio di Volterra, incaricata di presentare a S. M. un indirizzo per attestare di nuovo la sua devozione; ed era composta del conte cav. Camillo Guidi, che rappresentava il gonfaloniere, impedito, del cav. Mario Ricciarelli e del marchese commendatore Attilio Incontri. »

« Il Re andrà domani a cacciare a S. Rossore, e vi si tratterà più giorni. »

« Il barone Natoli, ministro dell'istruzione pubblica, che si era recato a Torino, è già tornato. »

« È giunto a Firenze stamane per tempo, e

con treno speciale, il cav. Giovanni Lanza, ministro dell'interno, ed è già ripartito per Torino. »

Inghilterra.

Il celebre Cardinale Wiseman trovò in fin di vita, il 5, egli rinuova intorno a se tutto il suo clero, lo benediceva, recitava la professione di fede di Pio IX, e riceveva l'Estrema Unzione. Tutti, tanto i protestanti, quanto i cattolici, sono nella massima costernazione. Il Card. Wiseman ha 62 anni. (Unità. Catt.)

Berlino 10 febbraio.

La *Zeitsche Correspondenz* scrive: « Il conte Karolyi è unicamente incaricato di esporre al Gabinetto di Berlino la necessità d'un sollecito accordo fra Austria e Prussia sulla sorte avvenire dei Ducati. L'Austria non può voler seriamente una Reggenza provvisoria del Duca d'Augustenburgo. La discussione sul modo di tutelare gli interessi della Prussia e della Germania è ormai ultimata. »

Dispacci telegrafici.

Torino 10 febbraio.

Firenze 10. — Il Re è intervenuto al teatro Pagliano, affollato di spettatori: ebbe una splendida accoglienza. Il teatro era illuminato a giorno. (FF. SS.)

Torino 11 febbraio.

La Giunta municipale non è ancora partita: sarà ricevuta dal Re.

Catania 11. — L'eruzione dell'Etna, dopo avere per otto giorni rallentato il suo corso, ricominciò a scorrere rapidamente con forti detonazioni. La nuova lava scorre sulla prima, formando un nuovo strato. (FF. SS.)

Madrid 8 febbraio.

Il prestito forzoso fu convertito in prestito volontario. (FF. di V.)

Parigi 10 febbraio.

Dal *Moniteur*: Situazione della Banca: aumento nel numerario, milioni 20 1/2; buoni del Tesoro, 1/2; conti particolari, 9 1/2. Diminuzione nel portafoglio, 45 milioni; anticipazioni, 1; biglietti, 6 1/2.

Londra 10. — Situazione della Banca: aumento nel numerario e nella riserva dei biglietti, diminuzione nel portafoglio. (FF. SS.)

Parigi 10 febbraio.

Berlino. — Grabow, ricevendo una deputazione di cittadini di Colonia, dichiarò che accettava l'offerta di corona civica in nome della maggioranza della Camera, che custodirà fedelmente i diritti nazionali; soggiunse che questa dimostrazione le darà forza a perseverare nella grave lotta costituzionale, nel caso che la conciliazione, così generalmente desiderata, fosse impossibile.

Alessandria 8. — Sciangarì 26 dicembre.

Le notizie del Giappone non sono soddisfacenti. La squadra inglese rimane nella baia di Gaddo. Dicesi che il Mikado non abbia voluto riconoscere l'ultima convenzione del Principe di Nagato, e stia ricostruendo le batterie nello stretto di Simonassi. Due marinai francesi furono uccisi dai Giapponesi. Due Giapponesi furono giustiziati per l'assassinio degli ufficiali inglesi. (FF. SS.)

Parigi 11 febbraio.

Londra 11. — Camera dei comuni. — Lord Palmerston dice di sperare che possa essere rinnovato l'accordo, che limita le forze navali dell'Inghilterra e dell'America nei laghi del Canada. Dice che il trattato di reciprocità tra l'Inghilterra e il Canada non può essere sciolto prima del 15 marzo. Nessuna comunicazione ufficiale è stata fatta finora su questo proposito. (FF. SS.)

Parigi 11 febbraio.

Monsignor Chigi ha chiesto un'udienza all'imperatore. — La Corte di Cassazione respinse il gravame dei tredici.

Berlino. — Il progetto di legge sul servizio militare fu rinviato ad una Commissione di 21 membri. (FF. SS.)

DISPACI TELEGRAFICI

della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Venezia 13 febbraio.

(Spedito il 13, ore 9 min. 15 antimerid.)

(Ricevuto il 13, ore 10 min. 25 ant.)

Il *Gratzer Tagepost* assicura che il Consiglio dei Ministri ha deliberato di sopprimere alle riduzioni della Giunta finanziaria, sospendendo l'avanzamento degli impiegati. — Lord Bloomfield ritorna a Vienna. (Nostra corrispondenza privata.)

Venezia 13 febbraio.

(Spedito il 13 ore 11 min. 40 antimerid.)

(Ricevuto il 13, ore 12 min. 30 pom.)

Parigi 13. — Secondo una lettera di Roma, il Papa, benché non d'accordo col contegno dell'imperatore Massimiliano, lascerebbe il nunzio al Messico, ma non concluderebbe il Concordato. (Correspondenz-Bureau.)

## FATTI DIVERSI.

Ci giunge al momento la notizia d'un doloroso accidente, toccato a Camillo Sivori. Mentre l'illustre artista tornava la notte del 9 da Cavallotti, col suo segretario Belloni e col pianista accompagnatore D'Osvaldo, la carrozza in cui erano, a causa, per quanto pare, dell'ubriachezza del ragazzo, che lo conduceva, si rovesciò in un fondone d'acqua nel villaggio di Remanzacco. I viaggiatori poterono a fatica esser tratti fuori di pericolo, ma non senza lesioni, gravi per Belloni, leggieri per D'Osvaldo e per Sivori; il quale n'ebbe guasti due violini, da lui tenuti in gran pregio. Il parroco della chiesa di Remanzacco, rev. D. Nuzzi, adempì con esemplar zelo gli uffici della evangelica carità, ricettando i viaggiatori, e profondando loro ogni cura. Speriamo che il caso non debba avere tristi conseguenze.

Nell'*Osservatore Triestino* si legge, in data di Trieste 10 gennaio:

« Con vero piacere abbiamo presa ispezione d'un stupendo lavoro, uscito dal nuovo Stabilimento industriale dell'avvocato dottor Antonio Salviati in Venezia. È questo il ritratto dello stesso dottor Salviati, lavorato in mosaico, con tanta e tale finezza, da disgradare la pittura stessa, sia per la vivacità del colorito, sia per la minuta precisione dei contorni. Anche un lavoro a tarsia, che ci fu dato di vedere, ebbe a sorprendere per la sua squisitezza, e non potemmo reprimere un senso di giusto orgoglio al vedere nella Regia dell'Adriatico rivivere quell'arte, che vi era stata trasportata dai musaicisti bizantini nel secolo XIII. All'Esposizione internazionale di Londra ed all'Esposizione di Firenze si

mosaici del nuovo Stabilimento riportarono encomi così magnifici, che di fronte ad essi le nostre parole riuscirebbero pallide e scolorate. Ci limitiamo per ciò a constatare che la Ditta stessa è intenzionata di aprire in Trieste un'Esposizione dei suoi prodotti, e noi affrettiamo col nostro desiderio l'effettuazione di un pensiero così felice. »

« La Comunità greco-illirica, che colla sua nuova chiesa sta per dare ornamento e lustro alla nostra città, sarà certo la prima a prendere notizia di questo Stabilimento, veramente artistico, il quale, e per ragioni di vicinato e per eccellenza d'arte, sembra chiamato ad apprestare i mosaici, per ornare il tempio, che si sta fabbricando. »

Scrivono da Messina, in data del 4 febbraio alla *Nazione*: « Ai vostri lettori non siciliani non rinerasceranno i seguenti ragguagli sull'eruzione dell'Etna, che vi mando in tutta fretta, essendo ora giunto appena dalle Lave. La sola villa Lavena è tuttavia minacciata; è un villaggio di poche case, i cui abitanti sono di già rassegnati a vederle distrutte. Il nuovo cratere formosi un miglio circa al disotto dell'ultimo, e la lava, uscendo in un solo rivo colla celerità di un metro per minuto, giunta a Monte Arso, si divide in tre rami, due dei quali si riunirono nuovamente; questi due rami riuniti, che presero verso il mare, formano ora un filo di lava di circa 30 metri di profondità. Questo filo, in 72 ore, percorse 6500 metri, ossia metà della distanza dal cratere al mare. L'altro filo ha una sezione trasversale di circa 100 metri su 10 di profondità, ma procede lentamente, sebbene da principio il corso delle lave avesse una rapidità spaventosa. La direzione delle due correnti è una verso il mare, l'altra verso l'aperta campagna in modo che, dato pure che continuassero a procedere, non si avrebbero a lamentare disastri. Non posso descrivervi il fenomeno; bisogna essere sul posto per farsene un'idea: il rumore è assordante, lo stato dell'atmosfera prego di elettricità. Il prefetto ed il generale Medici sono ritornati in Messina, e credo che sia pure rientrato parte del materiale idraulico, del quale non è più sentito il bisogno. »

Scrivono da Londra: « Nell'ultima seduta della Società geografica, il capitano Sherard Osborn ha proposto una nuova spedizione nelle regioni artiche. L'ardito capitano, cui non è di spavento la sorte di sir John Franklin, è ambizioso di toccare il polo Nord. Fino ad ora, nessuno poté toccare questo estremo confine, e i più arditissimi ne rimasero a 435 miglia di distanza. Il capitano Osborn domanda, per questa spedizione, due vapori ad elice e 420 uomini, e con questa scorta assicura di giungere all'asse della terra. La spedizione partirebbe nella primavera del 1866, impiegherebbe il 1867 e il 1868 a compiere la sua missione, e ritornerebbe nel 1869, dopo di aver passato due inverni e tre estati nella zona glaciale. La spedizione prenderebbe la via del capo Parry alla Groenlandia, ove è permesso di sperare un prolungamento di terra, a preferenza dello Spitzberg, che non offre alcuna speranza di questo genere. La proposta del capitano Osborn sollevò una viva polemica nei giornali e nei circoli scientifici. »

## Spedizione Miani alla scoperta delle origini del Nilo.

NUOVO ITINERARIO.

Quando concepì e meditò l'idea di andare alla scoperta del Caput Nili, osservando la carta d'Africa, la prima cosa, che si presentò ai miei sguardi fu la riviera del S. E., vicina all'Egitto, come più prossima di cinque gradi circa dall'Oceano, mentre dista dal Mediterraneo più di trenta gradi. — Ma vedendo l'immenso vuoto, e la tremenda parola: « terre sconosciute, abbandonai il pensiero. — A che serviva la volontà senza vasti mezzi? e senza essere fornito anco di pratiche cognizioni? Dopo il primo viaggio, pubblicai a Parigi nel 1858, la mia carta *Bassin du Nil*. — In essa esposi l'idea di andare alla scoperta del S. Est, mentre un'altra spedizione doveva incontrarsi sul Nord, come più tardi fecero gli Inglesi.

Geografi e viaggiatori, allettati dalla via più corta, sono caduti in errore. — Infatti, senza indizi di longitudine, senza sapere il nome delle sorgenti di un fiume, che si cercano da 3000 anni, o quello del paese dove sorgono, si doveva sbagliare. — Io lo sapevo; lo pubblicai nella *Gazzetta di Torino* 16 aprile 1862, ma oggi l'hanno veduto.

Perciò, quando organizzai la spedizione sotto gli auspici di Napoleone III, rimantati il Nilo costeggiando fino al 12° grado, ov'ebbi l'informazione dai Gallaiani che veniva dal S. E., dal paese di *Patiko*, che le origini si chiamavano: *Amé*, e che ignoravano l'esistenza dei Laghi.

Oggi, chiamato dal celebre sig. Roderick Murchison, presidente della Società geografica di Londra, il quale mi scrive: *aspettare la soluzione del grande problema da me e dalla Società inglese*, riprendo il cammino, con la certezza che le origini dell'Osi, se non saranno unite a quelle anco dell'*Amé* (Nilo), non possono essere distanti. — Molte circostanze mi obbligarono adunque a cambiare itinerario, ed eccole:

1.° Rimontati il Nilo tanto, finché mi procurai al Nord i due numeri indispensabili per trovare l'incognita al Sud, ciò che mancava agli Inglesi.

2.° Fui abbandonato due volte dalla scorta inefede d'indigeni, e due volte dai mercenari, coi quali credevo dividere l'onore della scoperta.

3.° Questa volta, avrò meco una scorta di cento Leoni europei, i quali non mi abbandoneranno.

4.° Partendo dall'Egitto alla volta dell'Egitto, seguendo l'antico itinerario, far d'uopo organizzare la carovana almeno dieci volte, si occupano circa dieci mesi, mentre da questa parte si organizza una sola volta, ed il vapore da Suez all'Osi non occuperà che soli dieci giorni.

5.° Andando da questa parte, mi sottraggo all'ignorante rivalità di quei mercanti di schiavi del Nord, la di cui invidia tentò assassinarmi a mezza rotta, quando il defunto Said, Viceré d'Egitto, aveva spedito alla scoperta del Nilo.

6.° Per colui, che non è animato dalla ferrea volontà d'onorare la patria e dilatare la scienza, i lunghi viaggi terrestri, le lunghe navigazioni, le marce faticose, lo stancano, lo avviliscono.

7.° Per la via del S. Est, il viaggio è breve. — Dopo sbarcati alla riviera Osi, il vapore ritornerà a Suez. — Due vie resterà da scegliere, o il mare per tomba, o andare alla scoperta. — Al ritorno, ci penserò dopo. — Amo troppo l'idea di Fernando Cortez.

8.° L'attuale Viceré d'Egitto, causa i torbidi che sono in Sennar, proibì (come di suo diritto) l'introduzione in quelle contrade d'armi e munizioni, ragione per cui oggi non si possono fare spedizioni per Nord.

9.° Andando all'Equatore per mare S. A. il Viceré, associandosi alla liberalità di S. M. il grande Sultano, sarà certamente propizio, non avendo motivi a proibire armi da quella parte.

10.° Oggi dunque che ho mezzi e cognizioni, vado per S. Est, e sbarcato che sarò, o si perisce tutti, o dentro un mese è fatta la grande scoperta.

11.° Movendo per questa parte, io non copio l'idea di chi mi precedette, poiché Speke sbarcò a Zanguebar circa l'VIII° grado fra gli Arabi civilizzati di Mascate. — Io sbarcherò al 11° in una spiaggia sconosciuta, deserta, fra la temuta tribù dei Galla, che hanno invaso l'Abissinia, e che occupa una superficie più grande della Francia.

12.° Rendo grazie ed onore a S. M. il grande Sultano, perché, mediante la nobile cooperazione dell'ambasciatore di S. M. il mio augustissimo Imperatore, e dei suoi illustri ministri, mi accordò uno dei suoi vapori del mar Rosso, ed io, riconoscente, planterò all'Equatore la bandiera ottomana, prendendo possesso delle terre, che scoprirò, in nome di Abd-ul-Azis, supremo signore dell'Egitto e del Nilo.

Costantinopoli, il 1.° febbraio 1865.

Miani.

P.S. Raccomando al giornalismo d'Europa la riproduzione di questo mio scritto. — Le specialità scientifiche, che desiderassero accompagnarmi, mi scrivano in Venezia.

## Notizie teatrali.

Quando fin da fanciulli non s'ebbe che un pensiero, non si accarezzò che una idea, una speranza, non si aveva gioia in qualunque fatto, che al compimento di quella idea, di quella speranza si riferiva. Così appunto accade a noi, che al culto della gentile arte drammatica dedicammo affetti e cure; che a tutte prove lavoriamo onde collocare quest'arte a quel posto onorifico, che le è ben dovuto, e che pur troppo le fu da stoltezza e malignità finor contrastato.

Lo ripetiamo; ci è di sommo contento quando un avvenimento qualunque accadesse, che giovi al nostro scopo, ed è gentilezza d'affetto la nostra, e non altro, se ne vogliamo partecipi tutti coloro, che hanno mente e cuore.

Autori, attori e pubblico sono (ci sia permesso il dirlo) i tre fautori del drammatico incivilimento, e l'età nostra va superba di vedere come in essa colai tre elementi stringansi fraternamente la mano, e cooperino, con mutuo accordo d'affetti e pensieri, alla grand'opera del risorgimento del nostro teatro.

Accennammo fin da principio, ch'è un fatto isolato quello, che riempie ora di gioia il nostro cuore; costretti quindi a limitarci a questo solo, ci riserviamo in altra occasione a parlarne più specialmente degli altri.

Venezia nostra, la città non a torto appellata del sapere, possiede anche per la drammatica gusto squisito: protegge il culto di essa in ogni maniera, e ne fa prova in ogni speciale, le Società drammatiche, le Accademie, che fra di noi si vanno istituendo. Un attore, quando abbia avuto l'approvazione del difficile pubblico veneziano, ha fatto già un gran passo nella sua carriera, ed è a questo appunto che noi volemmo arrivare, per tributare, facendoci l'eco di tutti i nostri concittadini, poche parole di lode al distinto Antonio Papadopoli, attore caratterista nella Compagnia nazionale, da lui stesso diretta.

Il vero caratterista è oggi uno dei principali personaggi che campeggia nelle produzioni di vera scuola italiana; ma appunto per questa sua importanza, che s'acquisto, debbono in lui trovarsi doti tali, che non son così facili nell'universale, e il sig. Papadopoli mostra in alto grado di possederle.

Uomo intelligente, di cuore, non troppo teorico, né del tutto assolutamente pratico, egli accoppia alla nobiltà del sentimento, la gentilezza dell'espressione; immagina e cerca situazioni comiche con tutta spontaneità e precisione; recita come parla, senza quelle caricature di pronuncia e di accento, con cui da taluno si pretende d'ottenere il riso degli spettatori. In somma, egli è il caratterista della vera scuola italiana, e già acquistosi quel nome e quella reputazione, che non giusto compenso ai suoi studi e all'amor caldo e vero che nutre per l'arte sua.

Lo vedemmo, non è già molto, sulle scene del teatro Malibran, ed acquisto, la prima sera subito, la general simpatia; in seguito sempre più crebbe nella opinione di tutti, a tale, da lamentarne la sua partenza.

Ebbimo in seguito la fortuna di avere per molte sere nel teatro S. Benedetto, la distinta Compagnia condotta da Cesare Dondini. Quest'ultimo sostiene già da molto tempo il carattere, a cui dedicò il sig. Papadopoli, ed è fra i più celebri caratteristi dell'età nostra; meritava quindi, assieme agli altri suoi compagni, l'applauso del nostro pubblico. Subito dopo tornava fra noi la Compagnia Papadopoli, ed è fatto, che vogliamo notare, quantunque nell'intermezzo la nostra città fosse stata spettatrice delle glorie ben giuste del suddito sig. Dondini, pure per nulla diminuita quella stima e quell'affezione, che nel tempo addietro aveva essa addimostata al Papadopoli, ed ora ogni sera lo chiama all'onore del proscenio. Ed è veramente giustizia, perchè quest'ultimo, guidato dalla sua mente e dal cuore, sapeva arrivare a tal meta, che, lo diciamo con fondamento, potrà aver compagni, ma non superiori.

È questo un fatto che ci è caro, nell'interesse speciale del sig. Papadopoli e in quello generale dell'arte; giacchè questa, coadiuvata ora dalla penna di illustri autori e dalla squisitezza di sentire di pubblici intelligenti, quando essa abbia sempre più a crescere nel numero di quei distinti attori, che al presente la onorano, toccherà quell'alto grado di perfezione, che noi dal più profondo del cuore desideriamo al più presto.

SEBASTIANO FRANCO.

## L'AVVISATORE MERCANTILE

Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 6. — *Commercio*. Listino della Borsa di Venezia. — Listino settimanale dei prezzi delle granaglie, ecc. — Dispacci telegrafici. — *Borse*. — *Notizie di mercati*. — *Portata*. — *Industria*. Il cotone rispetto alla guerra d'America. — *Produzione della lana*. — I lavori di Suez. — *Varietà*. Avvisatore elettrico delle locomotive. — Coraggio e sventura d'una madre. — Un fior di zio.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Bullettino* giornaliero coi *Listini della Borsa*, le più recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime*.

Entro pochi giorni, dalla *Tipografia Emiliana* di Venezia, sarà pubblicata la traduzione dell'opuscolo di monsignor Dupanloup, vescovo d'Orléans: *La Convenzione del 15 settembre e l'Enciclica dell'8 dicembre 1864*.



**Corno degli effetti e dei cambi**

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI. del 11 febbraio del 13 febbraio

Metallico al 5 p. 100	72 50	72 60
Prestito naz. al 5 p. 100	79 50	79 70
Prestito 1860	94 60	94 25
Azioni della Banca naz.	804 —	805 —
Az. dell'istit. di credito	189 60	188 60

**CAMBI**

Londra	113 —	113 25
Argentina	112 50	112 50
Zecchini imperiali	5 34	5 35

(Corsi di sera per telegrafo.)

**Borsa di Parigi del 11 febbraio.**

Rendita 3 p. 100	67 20
Strade ferrate austriache	412
Credito mobiliare	963

**Borsa di Londra del 11 febbraio.**

Consolidato inglese	80 1/2
---------------------	--------

**ATTI UFFICIALI.**

**N. 100. AVVISO.** (2. pubb.)

È aperto il concorso a tutto il mese corrente ai posti biennali di assistente alla Cattedra di anatomia descrittiva, e di anatomia patologica, col'anno remuneratorio di fior. 420 per ciascuno, e coll'aggiunta a quello di anatomia patologica di anni fior. 186 per l'alloggio del giorno in cui i nominati avranno effettivamente assistito all'assistenza, sino al giorno in cui la consegna dei documenti sarà completata.

Le istanze dovranno essere corredate dei documenti seguenti:

- a) fede di nascita;
- b) certificato municipale, che documenti il domicilio e la condizione civile;
- c) certificato di moralità, e del proprio stato civile;
- d) diploma in medicina ed in chirurgia;
- e) attestazione pubblicata nell'occasione della consegna laurea in medicina;
- f) certificati di tutto il quinquennio scolastico.

I documenti dovranno essere bollati, e le copie di quelli delle rubriche d, f, (che piace alla parte proponente in luogo degli originali) dovranno essere autenticate dalla Cancelleria di questa I. R. Università, o da un notaio.

Seguiva la nomina, i documenti saranno restituiti.

Dalla Direzione dello studio medico-chirurgico dell' I. R. Università, Padova, 4 febbraio 1865.

Il Direttore, prof. F. VANZETTI.

**N. 214. AVVISO DI CONCORSO.** (3. pubb.)

Nel corpo dell' I. R. Guardia di finanza per Regno lombardo veneto è da rimpiazzarsi un posto di commissario di prima classe col'anno soldo di fior. 630 v. e. ed eventualmente un posto di seconda classe col'anno soldo di fior. 525 v. e., oltre alle sistematiche competenze accessorie.

Gli aspiranti dovranno innanzi tutto le loro istanze per l'incarico di ufficio a questa Prefettura entro quattro settimane dal giorno 31 gennaio a. e. corredate dei documenti comprovanti gli studi percorsi, la perfetta conoscenza della lingua italiana, i servizi prestati, la acquisizione cognizioni finanziarie, l'incensurabile condotta nonché la circostanza di aver sostenuto con buon successo almeno un degli esami previsti dai ministeriali Disposti 26 agosto 1853, N. 627, I. N. E. e 18 febbraio 1857, N. 2518 F. M., dichiarando finalmente se ed in qual grado di parentela od affinità fossero congiunti con altri impiegati di finanza nelle Province lombardo-venete.

Dall' I. R. Prefettura della finanza, Venezia, 20 gennaio 1865.

**N. 108. AVVISO DI CONCORSO.** (2. pubb.)

È da conferirsi il posto di controllore della Dogana di S. Maria Maddalena della classe X delle dogane, e col soldo annuo di fior. 735, oltre l'alloggio ed il prologo normale, verso l'obbligo di prestare la cauzione di impiego corrispondente ad un anno di soldo.

Il concorso al detto posto rimane aperto per quattro settimane decorrenti dal giorno 31 gennaio 1865.

Gli aspiranti dovranno entro l'assegnato termine far pervenire nelle vie regolari all' I. R. Intendenza provinciale delle finanze in Rovigo le loro istanze, comprovando in specie d'aver sostenuto l'esame sulla procedura doganale e sulla merceologia, e la piena cognizione della lingua italiana.

Dalla Presidenza dell' I. R. Prefettura romano-veneta delle finanze, Venezia, 19 gennaio 1865.

**N. 1075. AVVISO D'ASTA.** (3. pubb.)

In seguito a rispettato Decreto 15 gennaio scadente 1865, N. 1150 dell' I. R. Luogotenente Umberto-veneto, dovendo aver luogo la fornitura di sotto indurati articoli ad uso della Sezione lombardo-veneta dell' I. R. Corpo delle guardie militari di Polizia, si procederà al relativo appalto in via di offerta fino al 25 febbraio p. v. ore 12 meridiane.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di venerdì 10 febbraio, N. 33.)

Fornitura di Coturni paio 544 di vacchetta a fior. 3: 90 al paio.

Caucione fior. 325.

Dall' I. R. Direzione della Polizia, Venezia, 21 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. direttore della Polizia, STRAUB.

**N. 1137. AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Adi 24 corrente febbraio sarà tenuta presso questa I. R. Delegazione una pubblica asta per appaltare il lavoro di ri-

staurare della casa canonica per rev. Vicario di S. Maria degli Angeli in Murano.

Il dato di gara col corrispettivo, è stabilito in fior. 1534, e la garanzia in fior. 170.

Oltre il presente, è diffuso nei luoghi e modi soliti l'Avviso particolareggiato, al quale viene rimandato chi vi ha interesse.

Venezia, 8 febbraio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato provinciale, ANTONIO CAV. DE FIOREZZI.

**N. 2018-565. AVVISO.** (2. pubb.)

In seguito all'ordine dell' eccelso I. R. Comando generale, Rip. 4.º, N. 180, in data Udine 21 gennaio 1865, si rende noto, che alla I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Verona avrà luogo nel giorno 14 febbraio 1865, alle ore 10 ant. precise, nel locale d' Ufficio dell' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Verona, Via Croce di Malta, N. 4495, mediante offerta in iscritto e suggellate, un esperimento d' Asta pubblica onde assicurare:

- a) il versamento di N.º 7393 klafter viennesi di legna forte da fuoco, oppure
- b) la diretta somministrazione (distribuzione) dell' occorrenza di questo articolo alle II. RR. Truppe di Verona, nell' epoca dopo il consumo delle provviste erariali, ed eventualmente della riserva richiesta dell' antecedente contratto d' appalto a tutto dicembre 1866; oppure
- c) il versamento di N.º 2553 klafter nei depositi erariali in Verona, e 4040 klafter per la diretta somministrazione (distribuzione) all' I. R. Guarnigione in Verona, salvo il consumo delle scorte di riserva erariali e delle richieste in forza dell' antecedente contratto d' appalto a tutto dicembre 1866.

A chi volesse aspirare a quest' impresa, servono di norma le già pubblicate condizioni.

(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di sabato 11 febbraio, N. 34.)

Modula per l' Offerta con bollo da soldi 50.

Il sottoscritto domiciliato in (Luogo, Distretto, Provincia) dichiara di assumere, a tenore dell' Avviso in data 30 gennaio 1865, il versamento (la diretta distribuzione di klafter... di legna forte da fuoco) col prezzo di fior. ... per klafter; sotto l'esatta osservanza delle pubbliche condizioni e delle vigenti norme per simili imprese.

Formula per la sopracoperta dell' Offerta.

All' I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Verona. Offerta per la trattativa 14 febbraio 1865, a tenore dell' Avviso 30 gennaio 1865, col vallo di ...

Dall' I. R. Delegazione Provinciale, Venezia, 30 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, BARONE DI JONDIS.

**N. 2376. AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Si previene che dovendosi procedere all'esperimento d'asta per deliberare in appalto per l'epoca dal 1.º novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1874 i camerali diritti sottoposti, l'esperimento avrà luogo nel locale di questa I. R. Intendenza in parrocchia di S. Andrea all'annegano N. 390, nel giorno 21 del p. v. febbraio 1865 dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare, se così parerà e piacerà, l'appalto, salva la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline e condizioni:

L'asta sarà aperta sul dato fiscale appiedi precisato, ed in base dei capitoli normali di appalto, che previamente potranno essere ispezionati presso il Protocollo dell' I. R. Intendenza di finanza in Treviso.

Sarà libero agli aspiranti di fare offerte separate per uno, per due, oppure complessivamente per tutti i diritti sottoposti, riservato alla Stazione appaltante la facoltà di dare la preferenza alle migliori offerte parziali, od alla migliore offerta cumulativa, secondo che più parerà e piacerà per il migliore interesse erariale.

Il deliberatore, che domiciliasse fuori di Treviso, dovrà dichiarare, negli effetti d'asta, una persona domiciliata a Treviso, presso cui si possano intimare tutti gli atti conseguenti alla delibera, come se ne fosse fatta la intimitazione alla persona del deliberatore medesimo.

(Seguono le solite condizioni.)

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Covo e Vidar, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi, fiorini 1673. Le scorte sono di proprietà erariale.

Passo a barca, sul Piave a Lovaine, durata idem, dato regolare fior. 38:50.

Navigazione per passaggio Zatter, sul Piave a Zenson, durata idem, dato regolare fior. 67:20.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**N. 27075. AVVISO D'ASTA.** (2. pubb.)

Si previene che dovendosi procedere all'esperimento d'asta per deliberare in appalto per l'epoca dal 1.º novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1874 il diritto di navigazione legnami sul torrente Cison e Fontana, l'esperimento avrà luogo nel locale di residenza dell' I. R. Ufficio di Commisurazione in Belluno, nel giorno 21 p. v. febbraio 1865, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare, se così parerà e piacerà, l'appalto, salva Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline e condizioni:

L'asta sarà aperta sul dato fiscale di fior. 278:25 per dodici mesi, ed in base dei capitoli normali di appalto, che previamente potranno essere ispezionati presso l' I. R. Ufficio di Commisurazione sopradichato.

Non verrà ammesso ad offrire alcuno che non abbia preventivamente fatto il deposito di fior. 32, equivalente al decimo del dato fiscale d'asta, ovvero che non abbia cauzione legale, e che sia debitore verso la Regia Amministrazione.

L'appalto avrà la durata di anni nove e mesi due, cioè dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, riservato però all' Erario il diritto di rescindere il contratto, all'espilo di cadaun anno, verso preavviso di tre mesi avanti all'espilo, da

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**(Seguono le solite condizioni.)**

Dall' I. R. Intendenza prov. di finanza, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**N. 615. AVVISO.** (2. pubb.)

Nel giorno 23 febbraio p. v. alle ore 10 ant. si terrà presso questa I. R. Delegazione, un esperimento d'asta per l'appalto dei lavori di riordino e consolidamento in ghiaia dell'argine destro di Bucchione del Ponte di Tencaro alla Calata di Volta Brusegan e della quinquennale sua manutenzione.

Ove cadesse deserto, se ne terrà un secondo nel caso successivo, e se questo pure restasse scatto effetto, avrà luogo il terzo esperimento il 25 stesso mese.

L'asta sarà aperta sul dato di fior. 1895:25 per il riordino e consolidamento, e di anni fior. 283 per la manutenzione.

Si rimettono per l'asta gli esperimenti alle condizioni portate dall' Avviso pari N.º e data, inserito nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, N. 34.

Dall' I. R. Delegazione prov. Venezia, 2 febbraio 1865.

Ceschi.

**N. 34218. AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

In esecuzione a Decreto dell' I. R. Prefettura delle finanze 18 novembre a. p., N.º 20489-3864, si reca a notizia, che nel giorno 18 febbraio p. v. dalle ore 12 merid. alle ore 3 pom. si terrà presso la Sez. III di questa I. R. Intendenza delle finanze una pubblica asta per deliberare, se così parerà e piacerà, la esecuzione di una lettona stabile in legname, da sovrapporsi al ponte di appoggio, e ciò a norma del l'ibroggio redatto dall' I. R. Leggero del Riparto, e riveduto dalla Sezione Tecnico-Contabile, e sotto le seguenti condizioni:

1. L'asta sarà aperta sul prezzo fiscale di fior. 760, sulla finale liquidazione.
2. Ogni aspirante dovrà anzitutto cautare la propria offerta mediante deposito di fior. 76, e provare di essere capo mastro muratore od imprenditore di opere e lavori pubblici.
3. Vengono ammesse anche offerte in iscritto mediante schede segrete, avvertendosi, che dovranno queste essere corredate del prescritto deposito cauzionale o della prova che esse vennero versate nell' I. R. Cassa di finanza. Inoltre, dovranno essere consegnate al protocollo di questa Intendenza prima della sua apertura, ed indicare con chiarezza l'oggetto a cui si riferiscono, con espresso in cifra ed in lettera l'importo offerto, e l'offerta dovrà firmarsi col nome e cognome, e citare il proprio domicilio e condizione.

Gli offerenti che non sapessero scrivere, dovranno, oltre all'apposizione del segno di croce od altro, far firmare l'offerta da due testimoni, colla indicazione del loro carattere e domicilio, ed uno di questi testimoni dovrà indicare il nome, cognome, domicilio e condizione dell'offerente.

Sulla sopracitata dell'offerta dovrà porsi la leggenda:

«Offerta per l'impresa del lavoro di esecuzione di una lettona stabile in legname, da sovrapporsi al ponte di appoggio della Ricettoria principale di finanza in S. Giuliano, contemplata dall' Avviso d'asta 18 gennaio 1865, N. 34218.»

4. Chiusa l'asta e seguita la delibera, non sarà ammessa alcuna ulteriore offerta, quand'anche fosse più vantaggiosa per la stazione appaltante.
5. La descrizione del lavoro, è fin d'ora ostensibile presso la Sez. III di questa Intendenza.
6. Sono ritenute obbligatorie per il deliberatore tutte le vigenti discipline in materia d'appalto d'opere pubbliche.
7. In fine le spese d'asta, ed il contratto da stipularsi col deliberatore rimangono a carico dello stesso.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Venezia, 18 gennaio 1865.

Dall' I. R. Consig. di Prefettura, Intendente, F. GRASSI.

L' I. R. Commissario, Gio. Batt. Bonajuti.

**N. 2378. AVVISO D'ASTA.** (1. pubb.)

Si previene che dovendosi procedere all'esperimento d'asta per deliberare in appalto per l'epoca dal 1.º novembre 1865 a tutto 31 dicembre 1874 i camerali diritti sottoposti, l'esperimento avrà luogo nel locale di Residenza dell' I. R. Ufficio di Commisurazione in Belluno nei giorni pure ai appiedi indicati, dalle ore 10 ant. alle 3 pom. per deliberare, se così parerà e piacerà, l'appalto, salva la Superiore approvazione, e sotto l'osservanza delle seguenti discipline:

L'asta sarà aperta sul dato fiscale appiedi precisato, ed in base dei capitoli normali d'appalto, che previamente potranno essere ispezionati presso l' I. R. Ufficio di Commisurazione sopradichato.

Sarà libero agli aspiranti di fare offerte separate per uno, oppure complessivamente per due diritti che vengono messi all'asta nel dato di dare la preferenza alle migliori offerte parziali, od alla migliore offerta cumulativa, secondo che più parerà e piacerà per il migliore interesse erariale.

Il deliberatore, che domiciliasse fuori di Belluno, dovrà dichiarare, negli effetti d'asta, una persona domiciliata in Belluno, presso cui si possano intimare tutti gli atti conseguenti alla delibera, come se ne fosse fatta la intimitazione alla persona del deliberatore medesimo.

(Seguono le solite condizioni.)

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**N. 1216-327. (1. pubb.)**

L' I. R. Delegazione provinciale di Venezia, rende noto: Che si procederà il 20 febbraio andante alle ore 10 antimeridiane nell' Ufficio della locale I. R. Intendenza delle finanze, a ricevere, Riva degli Schiavoni ai forni N. 2187, alla trattativa per la immediata fornitura degli articoli seguenti, in via d'appalto alle II. RR. truppe di guarnigione, e di passaggio medianti offerte in iscritto.

Articolo	Quantità	Prezzo
Carbone di legna	400	400
Carbone di legna	200	200
Carbone di legna	40	40
Carbone di legna	30	30
Carbone di legna	20	20

Occorrenza Mensile

Articolo	Quantità	Prezzo
Carbone di legna	400	400
Carbone di legna	200	200
Carbone di legna	40	40
Carbone di legna	30	30
Carbone di legna	20	20

Per l'epoca

Articolo	Quantità	Prezzo
Carbone di legna	400	400
Carbone di legna	200	200
Carbone di legna	40	40
Carbone di legna	30	30
Carbone di legna	20	20

Per le II. RR. truppe

Articolo	Quantità	Prezzo
Carbone di legna	400	400
Carbone di legna	200	200
Carbone di legna	40	40
Carbone di legna	30	30
Carbone di legna	20	20

**Le offerte saranno estese come segue:**

Lo sottoscritto domiciliato in ... Comune di ... Distretto di ... Provincia di ... dichiara, in seguito all' Avviso N.º 1216-327 del 2 febbraio corrente, di voler somministrare immediatamente alle II. RR. truppe a ... sotto l'osservanza di tutte le condizioni contenute nel predetto Avviso e sotto l'osservanza di tutte le altre prescritte per questo genere di appalto, l'occorrenza:

Delle candele steariche, per ogni funto fior. ... soldi ...

Dico fior. ... e soldi ...

Delle candele di sego per ogni funto, fior. ... e soldi ...

Dico fior. ... e soldi ...

Del sego crudo, fior. ... e soldi ... dico fior. ... e soldi ...

Dico fior. ... e soldi ...

Del olio con sopino al mass, fior. ... e soldi ... dico fior. ... e soldi ...

Dico fior. ... e soldi ...

Del carbone al metzen, fior. ... e soldi ... dico fior. ... e soldi ...

Dico fior. ... e soldi ...

Valuta austriaca in moneta sonante o in banconote coll'aggio secondo la borsa dei cambi trimestrali a Londra dell'ultimo giorno di lavoro della Bienna di quel mese in cui scade la liquidazione della Bienna di quel mese in cui scade la competenza, prestando e girando per l'esatto adempimento degli obblighi assunti col'avviso di fior. ... in ... nonché con tutti i miei beni e mobili ed immobili.

Se vi fossero delle scorte di riserva, allora comincerà l'appalto dopo il loro consumo. Restano a carico del fornitore i diritti e le imposte, interessate al genere da somministrare.

2. Offerta complessiva, abbinata alla fornitura per una stazione o di un articolo a quella di un'altro, o indicanti un razione o di un articolo all'eventuale migliore offerta, o non corredata del voluto avallo, non saranno considerate. L'imprenditore dovrà espressamente obbligarsi nell'offerta di assoggettarsi a tutte le condizioni pubblicate, ed a tutte le altre prescritte in vigenti per questo genere di appalto. Le offerte saranno estese in carta bollata di soldi 10: i prezzi poi in cifre ed in lettere — indicando il prezzo degli articoli secondo la misura e peso sopra indicati — predette sigillate, consegnate alla suddetta Intendenza del giorno della pubblicazione di quest' Avviso fino all'ora prefissa del giorno suddetto.

3. Il pagamento verrà effettuato al fine di ogni mese o in moneta sonante o, in mancanza di questa, in banconote coll'aggio secondo la borsa dei cambi trimestrali a Londra dell'ultimo giorno di lavoro della Bienna di quel mese in cui scade la liquidazione della Bienna di quel mese in cui scade la competenza, prestando e girando per l'esatto adempimento degli obblighi assunti col'avviso di fior. ... in ... nonché con tutti i miei beni e mobili ed immobili.

4. I bolli per fogli aggiunti del contratto secondo la scala III — il cui foglio primo resta esente da bollo — e per le quote di pagamento, che all'incontro dovranno essere munite del bollo secondo la scala II — restano a carico del deliberatore.

5. Passata l'ora prefissa per la presentazione delle offerte, non se ne accetteranno delle posteriori, sotto verun pretesto, per quanto vantaggiose anche fossero. Affermando che la restituzione e presentazione dell'offerta di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatore potrà asserire ignoranza delle stesse: sarà quindi suo dovere di procurarsi presso la suddetta Intendenza la conoscenza ancora prima che segua la pertittazione.

6. Non essendo ammissibili individui di equivoca o dubbia fama, la persona non ancora conosciuta da quest' Intendenza si mungerà del consueto certificato dell'identità e si munita di un'autorizzazione di data anteriore di tutti al tre mesi, rilasciata dalle Autorità e munali o dalla Camera di commercio e validata per le firme dei rispettivi Commissari distrettuali e dall' I. R. Delegazione.

Le altre condizioni contenute nel rispettivo protocollo d'

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865 a tutto dicembre 1874, dato regolare d'asta per 12 mesi fior. 149:10, giorno dell'asta 24 febbraio 1865.

Passo a barca, sul Piave a Carrera, durata dell'appalto, idem, dato regolare fior. 103:74, giorno dell'asta idem.

Passo a barca, sul Piave a S. Felice, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 22:89, giorno d'asta 25 febbraio 1865.

Navigazione legnami, sul Corvele a Brubino, durata d'appalto, idem, dato regolare fior. 339:50, giorno d'asta idem.

Dall' I. R. Intendenza prov. delle finanze, Treviso, 29 gennaio 1865.

L' I. R. Consig. aut. Delegato Provinciale, PAGANI.

**Diritti d'appaltazione:**

Passo a barca, sul Piave a Vas, durata del nuovo appalto: dal 1.º novembre 1865





INSEZIONI. Nella Gazzetta: soli austr. 10 % alla linea, per gli atti giudiziari: soli austr. 3 % alla linea di 34 caratteri, secondo il v. g. e. per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 20 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il direttore del Ginnasio di Tarnobrzeg, consigliere scolastico, Andrea Oskard, a consigliere scolastico effettivo e ispettore delle Scuole medie per territorio amministrativo di Cracovia.

Il Ministero della giustizia conferì il posto di segretario di Consiglio, rimasto vacante presso il Tribunale d'Appello del Tirolo e Vorarlberg, all'aggiunto del Tribunale circolare di Bolzano, Ermanno di Gasteiger.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 febbraio.

La raccolta d'incisioni d'ornati dell'I. R. Museo austriaco per le arti e per l'industria.

Sebbene la notizia dell'esistenza del Museo austriaco si vada a poco a poco divulgando e cresca l'interesse per gli scopi di esso, tuttavia ciò non è sinora punto avvenuto in guisa soddisfacente. Pochissimi sanno, per esempio, che il Museo possiede una biblioteca di libri d'arte, della quale si può giovarsi tanto nel Museo stesso quanto fuori di esso, e che di una grande quantità di oggetti esposti si possono comperare a tenue prezzo fotografie già pronte, e che, dietro ordinazione speciale, può venir eseguita la fotografia di qualunque altro oggetto; pochissimi sanno inoltre che nel Museo vi ha inoltre una raccolta d'incisioni in rame d'ornati, e meno ancora sanno come si possa approfittare di essa.

Noi vogliamo dare alcune notizie intorno a quest'ultima raccolta, e precisamente, non solo per il vicino circolo degli abitanti di Vienna, ma espressamente per tutta la Monarchia. E valga il vero, il Museo, come Istituto dello Stato, è fondato per tutto l'Impero e non solamente per la capitale; e affinché questa sia una verità, la Direzione si adopera colla massima liberalità, in quanto è fattibile, perchè il buono, posseduto come proprietà del Museo, possa essere utilizzato da tutti gli intelligenti, mandando loro fuori nelle Provincie della Corona, sia gli originali, sia le copie. Lo stesso vale altresì per la raccolta di incisioni d'ornati. Anche per essa il Museo non esiterà punto di prestare e spedire gli originali e le copie, qualora vengano ricercati per la loro applicazione pratica. Affinchè dunque si sappia anche fuori di Vienna, o qui nei circoli, a cui, il tempo non permette di visitare il Museo, che cosa contenga questa raccolta, diamo i seguenti cenni, e muovendo precisamente, dal punto di vista della storia dell'arte, ma da quello dell'applicazione pratica.

La raccolta, la quale va continuamente arricchendosi, contiene attualmente da 6000 incisioni in rame, e precisamente esse vanno dall'epoca dell'invenzione dell'incisione in rame sino al cadere del secolo XVIII. Esse abbracciano quindi un periodo di più di 300 anni; un periodo, ch'è per noi il più importante di tutti, che comprende tutto lo sviluppo dell'arte moderna dagli ultimi rampolli dello stile gotico, o dai primordi del Rinascimento sino al termine del rococò; per tutto quel tempo, cioè, in cui nel campo dell'ornato l'arte ebbe una vita propria.

Non occorre di spiegare all'intelligente industriale, perchè questo periodo sia per noi oggi il più importante. Egli sa che, se deve artisticamente porre in assetto un'abitazione, oppure se deve decorare l'interno di edifici e di altri, assai di rado si tratta di ricorrere al medio evo e quasi mai all'antichità.

Molti deploperanno ciò, ma non si può altrimenti. Noi ci rammentiamo appunto ai tempi ed agli stili, che più ci sono vicini, e che più sembrano affini ai nostri sentimenti. Naturalmente, neppure il medio evo e specialmente l'antichità, non sono affatto esclusi dalla raccolta d'incisioni in rame perchè anche i tempi anteriori hanno ripetutamente mostrato il bisogno d'istruirsi intorno a ciò. È vero bensì che quanto il Museo offre intorno all'arte antica non è proporzionato agli oggetti d'arte moderna, da esso posseduti; ma tale lacuna viene perfettamente empiuta dai volumi della biblioteca del Museo, la quale con pari liberalità viene posta a disposizione del pubblico. Noi abbiamo voluto qui osservare espressamente tal cosa. Dal punto di vista cronologico, e da quello dei vari stili, la raccolta d'incisioni in rame comprende gli ultimi tempi dello stile gotico, come pure quasi tutto il Rinascimento e lo stile barocco venuto dopo di lui; quindi il secolo XVII, lo stile pomposo di Luigi XIV, che si può anche chiamare lo stile delle parure, e il rococò, che ad esso si rannoda; sinché, sotto Luigi XVI, si mescolò con elementi antichi e col naturalismo, sino alla sua caduta operata dallo stile antico della rivoluzione francese e dell'impero.

Geograficamente, la raccolta ci guida per tutti i paesi, dove l'arte ha fiorito in grandi dimensioni, e dove ebbe un'impronta originale, in guisa che da essa ebbe nome una scuola. La distribuzione sinora adottata, e quale ci fu tramandata colla raccolta, divide questa in quattro scuole, tedesca, francese, olandese ed italiana, le quali alla loro volta sono suddivise in sezioni minori, giuste i secoli. Serve ancora di appendice (con giusta apprezzazione della calligrafia oggi troppo trascurata) una quantità di modelli e libri di calligrafia, oltre singole tavole calligrafiche, e del pari una serie di libri di disegno antichi.

Se vogliamo sapere gli artisti, che hanno fatto i disegni degli ornati, utensili o vasi, ci si fanno innanzi in ogni sezione i più famosi pittori ed architetti, che talvolta per sollievo e quasi

per trastullo si dilettavano di sbizzare decorazioni, arabeschi, vasi, ecc.

Così nella scuola tedesca incontriamo subito i nomi di Martin Schöner (o meglio Schöngauer), d'Israele di Mecken e del maestro E. S.; incontriamo quindi Alberto Dürero, Albrecht Dürer, Amman, E. S. Beham, Cranach, Dietterlein, Hirschvogel, Holbein, gli Hoyer, Virgilio Solis, Matt. Zündt, ecc. La scuola francese del secolo XVI conta pochi nomi, ma tanto maggiore importanza hanno, in fatto di ornato, Duceret e Étienne de Laune. Sono più numerosi i nomi dell'epoca posteriore, e ve ne sono di non meno importanti, tanto nel campo dell'ornato quanto in quello dell'architettura e della pittura, come Hurler, Millot, Berain, Charles Lebrun, Lepautre, Mansard, Marot, Bouchardon, Bouchet, Curlières, de la Jone, Watteau, Eisen, ecc. Tra gli italiani incontriamo Bramante, Mantegna, A. Veneziano, Polidoro Caravaggio, Raffaello, E. Vico, della Bella, Ag. Caracci. La scuola fiamminga, oltre che da molti altri, è rappresentata da T. de Bry, Col-laert, Floris, L. de Leida, Jan Vredeman, Quellinus, e Rubens. Tali nomi ci sono una garanzia che le composizioni, di cui parliamo, sono quanto di meglio ha potuto produrre appunto quest'epoca in questo genere.

Se, finalmente, esaminiamo il contenuto, ovvero i soggetti rappresentati, non troveremo alcun ramo d'industria, che non possa ricavare esempi ed insegnamenti da questa raccolta. Possiamo incominciare coll'architettura e coi suoi ornamenti e discendere sino al più semplice vaso o utensile, purchè nella forma o nei suoi fregi abbia ancor bisogno del soccorso dell'arte. Qui v'ha il vasto campo della decorazione degli appartamenti, ed anzi tutto quello in grandi dimensioni, decorazioni di teatro d'ogni specie, sipari, scenari ecc., rappresentati paesaggi, allegorie od arabeschi; ne porremo stupendi e graziosi esempi in composizioni di figura e di ornato specialmente i pittori francesi dal principio del secolo XVIII in poi, e primo di tutti Watteau.

Del pari, se chiamiamo in generale decorazioni di pareti, pavimenti, soffitti, pareti laterali, la nostra raccolta ne esibisce infinite composizioni di genere ricco o semplice in tutti gli stili, dal principio del Rinascimento, a piacere, per legno, stucco, pittura, intaglio, mosaici di marmo, o indoratura; e persino se fossimo incapaci di cose di genere cinese, non saremmo perciò abbandonati dalla nostra raccolta.

Passando dalla decorazione degli appartamenti al loro ammobiliamento, troviamo tutti i progetti possibili per istile e camini, sedie e tavole, fregi e scrigni, e per tutti i mobili, di cui abbiamo bisogno. Dagli scrigni passiamo all'altra suppellettile, ed anzi tratto ai vasi di metallo ed agli utensili, e ci si presentano per così dire centinaia di modelli di vasellame per bere, di boccali e di scodelle. Noi incontriamo qui numerosi e stupendi disegni dei costi maestri minori del secolo XVI per bicchieri, tazze, coppe, ciotolini e boccali. Gli stessi maestri hanno fornito le più leggiadre composizioni per armi, pugnali, corazze, e fregi di archibugi, ecc., e gli artisti posteriori gli hanno imitati.

Prescindendo anche dagli oggetti mentovati, nessuno è favorito più dell'orefice dalla nostra raccolta. Per esso propriamente i migliori pittori, incisori ed orafi, che pure furono artisti, hanno creato un numero infinito delle più leggiadre composizioni a arabeschi, destinate ad essere eseguite in incisione, niello, smalto, rilievo, e di ogni forma, come ovali, ripieni, quadrati o triangolari, liste, orli, ond'egli può giovarsi a suo piacimento. Di molte di esse si potrebbe accomiamente fregiare la cassa di orologi; al quale uopo, del resto, vi ha un numero sufficiente anche di composizioni originali. Qui, giacchè parliamo di metalli, non vogliamo passare sotto silenzio che vi è una copiosa raccolta anche di modelli per grandi e piccoli lavori in ferro, per fabbri e per fabbri-ferrai; lo stesso vale anche per la nobile arte del gioielliere, di cui non fa uopo notare l'intima relazione coll'oreficeria. Gli ornamenti fini di metalli nobili e con pietre preziose hanno sempre stimolato i migliori artisti a fare composizioni.

Noi siamo del pari assai ben provvisti di tutto ciò che si chiama vaso. Qui splende anche l'antichità, e specialmente i bassi tempi dell'Impero romano, coi suoi ricchi vasi, che nei secoli XVII e XVIII erano più in voga come ornamenti che i più semplici dei migliori tempi greci. Noi troviamo nella nostra raccolta i modelli di vaso in marmo e terracotta, da adoperarsi come ornamenti architettonici tanto nell'esterno delle case quanto nel loro interno, come adornamento dei giardini, delle balaustrate, delle scale, ecc. Se poi cerchiamo oggetti di terra cotta nel senso lato della parola, cioè maioliche, porcellane, siano vasi, scodelle, piatti o pentole, la nostra raccolta ne fornisce i modelli e gli ornamenti necessari.

Ma troppo ci dilagheremmo, se volessimo enumerare ogni specie di fabbricazione o d'industria, e mostrare come la nostra raccolta può essere messa a profitto, direttamente od indirettamente. Percorrendo non abbiamo d'uopo di dire all'artista, che quando ha dinanzi il disegno d'un vaso, destinato ad essere eseguito in metallo, egli può valersi della forma anche per un altro materiale, secondo le modificazioni necessarie.

Tuttavia, per dare un'idea della grande estensione della nostra raccolta, dobbiamo far menzione ancora di due cose. La prima è, che v'ha un gran numero di disegni di varie epoche, persino nei giardini, con tutti i dettagli dell'ornamento, in quanto concerne la forma delle aiuole dei fiori, i gruppi plastici, le fontane, le cascate, le grotte, ecc.

In secondo luogo, rileviamo la grande ricchezza di studi generali d'ornato, foglie, viticci, ornato architettonico o convenzionale, cornici,

disegni di stemmi, conchiglie ed altre cose simili, che tutte possiamo chiamare disegni a mano libera, e che possono essere impiegate, tanto come decorazione pittorica in colori, quanto come incisione, o anche in rilievo. Vi saranno pochi rami d'industria artistica, i quali non possano ricavare molteplici vantaggi da questi studi.

Ma gli industriali o artisti fuori di Vienna, se anche ammettono l'utilità generale della nostra raccolta d'incisioni in rame, ci chiederanno, come sia mai possibile che ne approfittino, dovendo essi necessariamente avere una cognizione esatta del contenuto della raccolta. Noi rispondiamo loro, che abbiamo il convincimento che persino un viaggio, intrapreso appositamente per visitare il Museo e procurarsi esatta cognizione del suo contenuto, principalmente della raccolta in questione, li compenserebbe largamente; che per la Direzione sarà anche pronta a spedire ad ogni industriale, sopra richiesta il catalogo della collezione, da cui si possono desumere le informazioni necessarie, benchè, per momento, non ne restino se non pochi esemplari.

Da ultimo, rendiamo nuovamente attenti alla fotografia già sussistente, e ripetiamo che, dietro speciale ordinazione, si può trarre copia fotografica d'ogni incisione in rame della raccolta.

(Wiener-Abendpost.)

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 10 febbraio.

Lo stato delle trattative per la vendita dei beni dello Stato, incamminate da qualche tempo fra l'Amministrazione di finanza e vari Stabilimenti di credito e Case bancarie esterne, diede già occasione a gran quantità di voci, ed è sempre ancora oggetto di varie combinazioni, molte delle quali affatto assurde. Finora, nessun'offerta fu accettata dall'Amministrazione di finanza, dacchè esse sembrano per lo più partire dal principio che l'I. R. Erario sia costretto a venire a una conclusione di questo affare, per la necessità di dover pagare alla Banca nazionale il di 14 corr. la rata di debito di 11 milioni di fiorini. Noi siamo autorizzati a dichiarare che tutto quanto asserisce in proposito un giornale d'oggi di qui, è affatto erroneo. L'Amministrazione delle finanze evita ogni genere di pressione in proposito, e spera poter addivenire in seguito a conchiudere l'affare a condizioni più soddisfacenti per ambe le parti.

(C. G. A.)

Riguardo alla stampa in Vienna, leggiamo nella *Wiener Zeitung*:

Il 9 marzo 1863, giorno nel quale entrò in attività la nuova legge sulla stampa, venivano pubblicati in tutto soltanto 110 periodici; dall'attuazione della nuova legge sulla stampa fino al 31 dicembre 1864, i nuovi periodici, venuti in luce, giunsero a 81. All'incontro, degli antichi periodici, cessarono finora 3, e 7 de' nuovi, e ciò solamente per mancanza di associati, mentre fin qui furono sospesi giudizialmente soltanto il *Post* (il cui estensore si allontanò dall'Austria, cosicché fu egli stesso, a parlar propriamente, che sospese il suo giornale) e il *Vehmergericht*; la quale ultima sospensione però non entrò ancora legalmente in vigore. Prescindendo da questo rapido e straordinario aumento nel numero de' nostri giornali, questi guadagnarono pure molto nella quantità e qualità del loro contenuto. Rimpetto a questo splendido fatto, che cosa potranno provare le querimonie sulla severità delle norme di legge e della loro applicazione? A elucidare quelle lagnanze intorno al soverchio rigore della legge, vogliamo qui citare soltanto la statistica dei processi penali contro quei 191 fogli periodici comparsi in Vienna durante il primo anno (dal 1.º gennaio al 31 dicembre 1864). Durante tutto questo periodo di tempo, furono trattate accuse *subditiue*, per atti punibili da processi in via ufficiale, solamente contro 8 periodici, e precisamente contro 1 solo per crimine (secondo il § 66 del Cod. pen.) e contro 7 per delitto (ciascuno a favore dei §§ 300, 302 e 303, e 2 a tenore del § 361 del Cod. pen. e dell'art. 2 della Novella del Cod. pen.), mentre contro 11 giornali (fra cui trovavansi anche alcuni degli otto succennati) ebbe luogo unicamente una *procedura penale obbligatoria*, e precisamente in 5 casi per crimini (cioè in 2 casi secondo il § 64, e in 3 casi secondo il § 65) come pure in 6 casi per delitti (cioè in ciascuno secondo i §§ 300 e 303 del Cod. pen. e l'art. VIII della Novella del Cod. pen., e in 3 casi secondo il § 302 del Codice pen.).

L'unico giornalista, che nell'anno 1864 fu riconosciuto colpevole d'un crimine, venne condannato soltanto a 4 mesi di carcere (pena che egli non ha ancora cominciato a scontare, soggiornando all'estero), e le pene inflitte per delitti consistettero parte in brevissimi termini di prigione e parte in multe pecuniarie. Di tutte le persone responsabili per gli 11 periodici (o 40, giacchè contro uno si procedette una volta obbligatoria), neppure una s'insinuò finora espressamente il desiderio di essere processata anche subditiivamente.

La *Zeitung Correspondenz* del 9 corr. recava: «Quest'oggi giunge a Vienna una deputazione della città di Szathmar, composta di 23 persone per presentare al conte Forgach il diploma di cittadino onorario di quella città. A capo della stessa, è il vescovo di Szathmar, ed è composta, oltre che di magnati molto distinti, dei capi delle nobiltà del Comitato di Szathmar. Il diploma, magnificamente legato, è scritto in lingua ungherese, e ricorda i meriti che ha verso la città di Szathmar il conte, il quale, si acquistò la riconoscenza di quegli abitanti, in ispecie per la sua energica operosità a fine di far costruire una linea di

ferrovia molto proficua pel Comitato. Lunedì la deputazione stessa, condotta dal conte Forgach, verrà ricevuta da S. M. l'Imperatore in udienza speciale.»

## Lo Stato senza Dio

Pastorale all'Arcidiocesi di Vienna, pubblicata li 25 gennaio 1865 dal Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna.

Il mese scorso, il Santo Padre pubblicò nella festa dell'Immacolata Concezione un'Enciclica a tutti i Vescovi del mondo cattolico, e contemporaneamente venne in luce in ottanta proposizioni una raccolta dei principali errori del nostro tempo, che vennero riprovati da S. Santità nel corso di diciassette anni, nelle sue allocuzioni tenute in Conciistorio, nelle encicliche, o altrimenti. L'enciclica papale non altro contiene se non che l'esposizione di principi fondamentali, che la Chiesa ha sempre sostenuti, e a cui Pio IX ha prestato testimonianza in ogni occasione. Prescindendo dalle missive, spedite al principe Vescovo di Breslavia e al Vescovo di Mondovì, dalla quale però nulla fu desunto che non fosse già espresso negli atti già noti, i documenti, che contengono la riprovazione degli errori raccolti, sono da gran tempo di pubblica ragione e ripetutamente stampati, ed in quanto lo esigeva a loro destinazione, essi furono inoltre pubblicati dai Vescovi e letti dai pergamini. Al loro apparire, non tutti convennero nel loro contenuto: poichè molti se ne sentirono colpiti; ma nessuno vi trovò alcun che di nuovo e d'inaspettato, e a nessun Governo, eccetto il piemontese, cadde in pensiero che vi fosse espressa alcuna minaccia contro di lui; si riconobbe in essi piuttosto un salutare rinforzo al sentimento del dovere indebolito. Ma, quando l'enciclica papale, l'enumerazione degli errori del nostro tempo, si diffuse nel pubblico verso la fine di dicembre, allora si levarono voci, che manifestarono in diversi sensi stupore e sdegno, e in particolare nelle proposizioni, già da lungo stampate, vollero riscontrare niente meno che una dichiarazione di guerra contro la società europea e contro gli attuali ordinamenti della vita politica. V'hanno perfino Governi, che parvero dividere questa opinione.

L'espressione della meraviglia non può certo prendersi sul serio: poichè già si sa che la Chiesa cattolica non cambia le sue massime, come i vestiti che si smettono; tutto quindi si riduce a questo, che molti da tale ripetuta e solenne testimonianza, prestata alla verità, si sentirono punti in modo sgradevole. Ma il successore di S. Pietro non ha soltanto sostenuto la causa della Chiesa, e della convizione cristiana, ma ben anche quella della ragione; e qual partito può avervi a che dire? Il Papa riprova energicamente nell'enciclica l'asserzione, che il vantaggio dello Stato e il progresso della vita sociale esigano assolutamente che la società umana venga ordinata e condotta senza alcun riguardo alla religione. Questa dottrina politica non è però un errore, che resti isolato: essa è la legittima conseguenza dei travimenti, con cui è in lotta la verità cristiana, e dal cui esito dipende l'avvenire dell'Europa. Inoltre, se lo Stato fosse ordinato su questa norma, la Chiesa avrebbe a soffrire, in tutta la sua pienezza, quel disconoscimento de' suoi diritti, e quegli impedimenti, posti alla sua libera azione, ch'essa ha dovuto tollerare da travisti Governi; e i più grandi e più riprovevoli errori, che sono raccolti nelle ottanta proposizioni, appartengono alle supposizioni o alle necessarie deduzioni delle idee mondane, secondo le quali un ragionevole e salutare ordinamento di vita civile è impossibile, finchè si abbia riguardo alla religione. Il Santo Padre dimostra che i principi, mediante i quali si vorrebbe staccare lo Stato dalla religione, sono, non solo empii, ma anche assurdi. Quelli soltanto, con piena coscienza di tutte le conseguenze, promuovono la divisione dello Stato dalla religione, i quali ritengono che l'uomo senza Dio, o l'uomo che è Dio esso medesimo, sia la grande conquista del secolo decimottavo; l'uomo senza Dio ha bisogno di una legge senza Dio. Che quindi i principi, da cui discende questa dottrina politica, siano empii, si intende da sé. Se essi sono anche assurdi, allora il Papa apertamente sostiene i diritti della ragione, coi quali niente v'ha di così incompatibile quanto la contraddizione. Ma essi lo sono, e nel tentativo di fondare uno Stato senza Dio, cioè emergere a fior di evidenza: poichè non si dà alcun diritto senza dovere, nè si dà alcun dovere senza Dio.

Noi abbiamo convinzioni, che ci sono ispirate insieme colla coscienza di noi medesimi, e la loro universalità, è quella che rende possibile il commercio tra gli uomini. Esse non possono venir negate se non colla bocca; ma possono bensì essere adoperate falsamente. Il disordine nel dominio del pensiero, il quale serve di leva a far crollare la società, è arrivato fino a queste prime condizioni delle ricerche e delle indagini umane. Se vogliamo quindi adoperar la ragione contro l'abuso della ragione, siamo costretti ad entrare in discussioni, le quali giungono fino alle ultime basi della intelligenza umana. Quello appunto che si sa, come necessaria conseguenza di quelle altre nozioni innate, viene rappresentato più difficilmente alla coscienza, e per porre in luce i travimenti, che derivano dall'erronea interpretazione di queste convinzioni, bisogna fare accurate distinzioni. Pure, servono di caposaldo i principi, in cui convergono i più profondi e reputati pensatori. Con quelli, che sono ceccati dalle passioni, dallo spirito di partito o dall'interesse, certo ch'è molto difficile l'intendersi. La ragione è pei veggenti e non pei ciechi. Lo Stato del diritto è presentemente la favorita parola d'ordine del progresso. Ogni amico di Dio e degli uomini desidera uno Stato, che

onori e che protegga il diritto; poichè i buoni ordinamenti del diritto assicurano all'uomo i suoi beni terreni, e sono nello stesso tempo di un'importanza ancora maggiore per lo sviluppo morale. Ma che cosa è il diritto? Nulla ha agito in modo più potente e in più vasta misura del disordine delle convinzioni morali di quello che una falsa idea del diritto. Essa venne originata dall'abuso delle indagini filosofiche, e poi sempre più adulterata con infaticabile attività da persone, che non avevano a cuore la speculazione, ma i pratici risultati. Vale dunque la pena di considerare più addentro la cosa. Non ogni pretensione, che si ha il potere di effettuare colla violenza, riposa sul diritto. Ciò è evidente, e non viene negato da alcuno. Se anche il ladro, che ha chiesto al viandante il danaro, ha la forza di vestire gli il portafoglio e la borsa e per di più i vestiti, pure la sua pretensione non è fondata nel diritto. Se invece il viandante esige dal ladro che lo lasci andare tranquillo per la sua strada il ladro potrà bensì rispondere collo scherzo ad una tale pretensione, ma essa è senza dubbio fondata in diritto. Dove proviene questa differenza? Da ciò, che il viandante non ha dovere di dare il suo danaro al ladro; ma il ladro ha il dovere di lasciar andare incolore il viandante.

Nello stesso modo, ch'è esiste un diritto di pretendere qualche cosa, v'ha anche un dovere di prestare ciò che viene preteso, ed è ciò appunto che dà al diritto il suo carattere peculiare; è ciò appunto che all'idea di avere un diritto comunica una certa potenza sopra gli altri. Poichè adunque non si può pretendere da nessuno, in nome del diritto, una cosa, ch'egli non ha dovere di prestare, così ciascuno, ch'è convinto o mostra di esser convinto di possedere un diritto, si appella al dovere correlativo, di prestargli e di accordargli questa o quella cosa; e chiunque imprende di dimostrare agli uomini i loro diritti, deve appoggiarsi quindi sui doveri degli uomini.

Il comunismo, non solo prescindendo da ogni diritto acquistato, ma anzi ad onta d'ogni effettiva condizione di fatto, dà agli uomini eguali titoli al godimento dei beni terreni; un appello perciò esso insegna ai propri seguaci che il ricco ha il sacrosanto dovere di dividere le sue sostanze con essi. Chi si è persuaso una volta di tener ciò per vero ed incrollabile, si sente in una posizione affatto diversa di prima verso quelle persone, da cui ciò pretende. Può darsi che, prima che gli brillasse questa nuova luce, egli non per altro estase ad usurpare l'altrui proprietà, se non che per quella paura, che gli ispirava l'Autorità di pubblica sicurezza; ma che rubare fosse rubare, egli non poteva certo dissimularlo. Ora tutto è cambiato. Adesso egli è il danneggiato, e il proprietario è un ladro. Il sentimento fittizio d'una lesione dei propri diritti fa tacere ogni voce della coscienza. Ora, se un furto gli riesce, egli non ha fatto che riprendere una parte del suo, e può anzi riguardarsi come un rappresentante dell'umanità, che col fatto proprio fa una protesta contro la temeraria oppressione, e, per quanto gli è concesso, cerca che gli egoisti tiranni non si rallegriano delle loro usurpazioni. Si vede che tutto si riduce al dare alla cosa il suo vero indirizzo, e d'un ladro si fa allora un campione della calpesta umanità. Se non che, non solo i ladroncelli, ma eziandio il tradimento, lo spergiurio e l'assassino vengono posti sotto una luce affatto nuova, mediante la falsa idea del diritto. In favore dell'unità d'Italia, doveano scambiarsi a vicenda la virtù e la colpa. Un pubblico impiegato fa causa comune coi cospiratori; egli tradisce i segreti del suo signore, che lo colmo di beneficenze; egli adopera l'autorità e i fidati, per insurrezione. Egli è un nobile apreso contro l'insurrezione. Egli è un nobile amico della patria, uno spirito forte e illuminato, superiore ai pregiudizii volgari. Un generale lascia fare a li emissari, che cercano di sedurre alla diserzione la soldatesca, egli aiuta anzi i loro tentativi, e quando la fedeltà dei soldati fece andare a vuoto tutte le arti dei mestatori, allora egli conduce le sue truppe in tale direzione, da lasciar libero il passaggio agli insorti. Egli ha adempiuto un santo dovere, e l'Italia gli deve riconoscenza. Ma egli si fece ben pagare? Di simili iniezioni, le nobili anime, ch'entrano in lizza per l'unità d'Italia, non si curano punto. Un sassino vibra il pugnale contro il suo Principe o contro un suo servo fedele. Il nome di quell'eroe sia scritto sulle pagine della storia accanto a quello di Bruto! Gli tocca il meritato guiderdone. Egli è un martire glorioso; il suo nome viene imposto alle strade, finchè sorga una chiesa, in cui gli si erigano altari. Ma si trova un impiegato, che resta fedele al suo Principe e alla legge, un giudice, che su delinquenti convinti pronuncia la sua sentenza, un ufficiale, che respinge le istigazioni a violare il proprio dovere, che rimane al suo posto, che alla forza oppone la forza? Essi sono miserabili mercenari, traditori del dovere e della patria, assassini del popolo, furfanti da capestro, e se il pugnale li colpisce, si compie un'opera santa di giustizia. Pare una favola, eppure è letteralmente vero.

Colui, che annunzia all'uomo nuovi doveri, gli mette in mano una regola per le sue convinzioni, mediante la quale egli trovasi in istretti rapporti con ciò ch'è sopra di lui. Quando un'azione o un'ommissione umana si chiama buona o cattiva, lodevole o biasimevole, si fa appello ad una legge mondiale, che non ha nulla che fare colla legge di gravità. Buono è chi adempie i suoi doveri, cattivo chi li lede. Ma il dovere ha la sua origine nel sentimento morale, senza il quale non può esercitare alcuna influenza sulle determinazioni della volontà. La voce del dovere somiglia al suono, che tocca l'orecchio del sordo, se essa non trova un eco nella coscienza; e la coscienza è il giudizio, che noi pronunziamo, in virtù del sentimento morale, sulle no-



stre azioni ed omissioni, desideri e tendenze. E una norma, che si presenta allo spirito, secondo cui esse determinano il suo volere e il suo non volere, senza che vi opponga ostacolo veruno appetito. Se egli cede ad un impulso, che lo sospinge per una strada opposta, egli si sente riprovevole e degno di castigo. Ma il sentimento, senza quella guida, a cui dee sottostarsi, è una potenza cieca; esso diventa un lume, che rischiara il cammino della vita spirituale, quando vengano nobilitate quelle idee, su cui esso si appoggia, e che da esso hanno vita. L'uomo si sente sottoposto ad una legge, da cui può divergere l'occhio dello spirito, ma che non può mutare; e quando pure con tutti i più sottili artifici esso cerca di svilarla, egli si sente convinto di falsità, e trova altamente riprovevole, che gli altri facciano contro di lui ciò che egli fece contro gli altri. E una potenza, che domina sulla sua opinione come sul suo volere o non volere. Questo rimane un enigma insoluto, finché non si sollevi lo sguardo più in alto.

Dio non è solo il creatore onnipotente del cielo e della terra, egli è anche la somma perfezione dell'ente. Sul mondo sensibile si riverbera lo splendore della sua magnificenza, ma solo colui, che ha in cuore il sentimento della divinità, la comprende. Come il raggio di luce, che scende sul fiorellino del prato e lo rende visibile al nostro occhio, ci viene giù fino dal sole, così ogni manifestazione del buono, del sublime, del bello, mediante molteplici vie, giunge fino all'Eterno, a cui sono sgarbelli i cherubini. Qualche cosa d'inarrivabile, che non sa trovare una sufficiente espressione nello spazio e nel tempo, splende nel vero artista, e diviene come il tipo delle sue fatture. Ma ogni uomo è chiamato a compiere in sé stesso l'opera più grande e più santa della creazione. Al suo spirito si rivela un tipo, secondo il quale egli deve modellare i suoi desideri e le sue tendenze, e per la fedeltà, con cui adempie questo compito, egli è buono, è santo, è degno di benevolenza e di stima. La volontà non può decidersi se non per quello che le si rappresenta come un bene; quindi, egli, incrollabile all'impulso degli appetiti, riconosce come deve il vero bene, egli adopera il suo privilegio del libero arbitrio. Siccome noi abbiamo alcuni scopi, così c'è anche qualche cosa, a cui noi tendiamo per raggiungerne col suo mezzo qualche altra, ma che è invece il nostro ultimo scopo. Siccome abbiamo un ultimo scopo, così c'è anche un bene, che noi collochiamo sopra ogni altro, e che cerchiamo di raggiungere a prezzo di ogni altro bene. L'uomo non si è creato da sé medesimo, e dalla sua natura e dalla sua destinazione gli è assegnato necessariamente il suo sommo bene. Egli non può lamentarsi, che alla sua libera attività sia assegnato uno scopo basso ed al suo amore un oggetto meno degno; poiché Dio è il suo sommo bene. Questa verità è il perno del Cristianesimo, e chi non l'ha compresa in tutta la sua estensione, non può avere una conoscenza nemmeno storica del Cristianesimo. Gli astri non isceglono il loro cammino, e senza deviare di un apice descrivono le orbite, che la parola del Creatore ha loro assegnate. Il Signore dice all'uomo: Figlio, dammi il tuo cuore! Egli può rispondere: No! Egli può rivolgersi alla vana apparenza, come essa fosse verità; egli può sostenere col fatto, che vi sia un bene maggiore di quello di essere degno dell'amore divino e di prendere quel posto, che gli è assegnato nell'ordine dell'universo. Ma con ciò egli cade in una contraddizione inconciliabile coi più intimi e più santi bisogni della sua natura. L'uomo non può spegnere il proprio spirito, quando anche preferisce divorare le frutta della terra cogli animali. L'uomo non può spogliarsi della sua naturale vocazione ad amar Dio, quando anche trovasse più comodo l'adorare gli idoli. Perciò si sveglia il rimorso della mala scelta, che ha fatto, e la coscienza della colpa e la paura del meritato castigo cadono come un'ombra tenebrosa sull'anima sua.

(G. Uff. di Vienna.) (Sarà continuato.)

#### Zagabria 9 febbraio.

Nella seduta d'oggi della Conferenza banale, fu approvata la proposta del Comitato, che occupa quattro fogli. La proposizione del conte Kulmer, tendente a creare una Camera alta, non fu presa in considerazione. — Posdomani verrà compilata la rappresentanza all'Imperatore.

(N. Fr. Pr.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 9 febbraio.

S. E. il signor barone Alessandro di Bach, ambasciatore di S. M. I. R. Apostolica presso la Santa Sede, aprì ieri sera gli appartamenti grandiosi dell'I. R. Palazzo di Venezia ad un ricevimento splendidissimo, nel quale convennero S. M. il Re Luigi I di Baviera, molti em. Porporati, i membri del Corpo diplomatico, i ministri di Stato, grande numero di prelati, il petrizio romano, ufficialità francese e pontificia, e cospicui personaggi nostrani ed esteri. S. E. la signora principessa Corsini faceva, insieme col sig. ambasciatore, gli onori della festa, la quale andò segnalata per la squisitezza delle accoglienze, la magnificenza delle sale, la eleganza e la ricchezza delle acconciature, ed il brio, che vi dominò dalle ore 9 della sera fino alle 3 del mattino.

(G. di R.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 9 febbraio.

Il Senato, nella pubblica sua adunanza d'ieri, dopo alcune comunicazioni d'ufficio, ricevette la presentazione dai ministri dell'interno e della finanza dei seguenti progetti di legge, già adottati dalla Camera elettiva:

1. Facoltà al Governo di pubblicare in tutto il Regno alcune leggi d'ordine amministrativo;
2. Modificazioni alla dotazione immobiliare della Corona;
3. Sistemazione dei compensi per i danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, terminava la discussione dello schema di legge, concernente la proroga del termine stabilito per la sanatoria dei matrimoni puramente ecclesiastici contratti dai cittadini delle Provincie meridionali, alla quale prendevano tuttavia parte i deputati De Filippo, Capone, Piroli, Cocco, D'Onofrio, Ferrari, Leopardi, il relatore Camerini e il ministro di grazia e giustizia.

Quindi approvava senza discussione i seguenti disegni di legge:

Modificazioni della dotazione immobiliare della Corona;

Concessione di sussidi ai postiglioni congedati per soppressione di Stazioni postali;

Trasporto di fondi dal bilancio del Ministero dei lavori pubblici a quello del Ministero della guerra per la costruzione in Livorno d'un fabbricato ad uso militare;

Abolizione dell'obbligo della cauzione per i patrocinatori esercenti in alcune Provincie;

Acquisto di materiale d'artiglieria;

Trattati di navigazione e commercio colla Repubblica di Costanza e colle Isole Ajaiane;

Maggiori e nuove spese sul bilancio 1863 del Ministero della guerra e annullamento di crediti;

Maggiori e nuove spese sui bilanci 1861-62-63 del Ministero delle finanze e annullamento di crediti.

Nella stessa tornata il deputato Valerio chiedeva al ministro dei lavori pubblici e a quello delle finanze la presentazione di parecchi documenti, relativi al disegno di legge sul riordinamento delle ferrovie del Regno, che il ministro dei lavori pubblici prometteva di comunicare; il deputato Piroli interpellava il Ministero della guerra sopra il riordinamento del servizio sanitario militare, del quale il ministro rispondeva stanssi occupando; e il deputato Macchi annunciava una sua interpellanza sopra il R. decreto, che stabilisce le norme di servizio e rapporti fra la guardia nazionale e le Autorità militari.

Il Ministro delle finanze presentò infine questi disegni di legge:

Cessione di beni al Comune di Serravezza;

Riparazioni al Teatro Farnesiano di Parma;

Distribuzione delle acque del Canale Cavour.

(Idem.)

Altra del 10 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, cominciò la discussione dello schema di legge, pel quale è data facoltà al Governo di promulgare in tutte le Provincie alcune leggi per l'unificazione giudiziaria del Regno. La discussione si aggirò anzitutto intorno al metodo da seguirsi nel trattare delle leggi annesse allo schema; e ad essa presero parte il ministro di grazia e giustizia, i deputati D'Onofrio, Regio, Crispi, Cantu, Ferraris, il relatore Pisanelli e il ministro dell'interno; poscia versò intorno allo stesso schema, di cui ragionarono i deputati Giuseppe Romano e Panattoni.

(Idem.)

Altra dell'11 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione generale dello schema di legge riguardante l'unificazione giudiziaria del Regno, alla quale presero parte i deputati Panattoni, Cocco e Ninchi.

(G. Uff.)

Leggesi nell'Italia Militare, in data del 9 febbraio:

« Il giorno 26 del mese scorso, una quindicina circa di abitanti di S. Leo, dopo avere schiamazzato durante parecchie ore per le contrade del paese, si erano ridotti sulla tarda ora in un'osteria, ove, continuando essi a fare disordine, il comandante di quella Stazione dei RR. carabinieri credette suo dovere intervenire per farlo cessare e far rispettare la quiete pubblica.

« Ne nacque uno di quei parapiglia, che succedono spesso in tali circostanze, ed il comandante ora detto, colpito alla testa e stramazzato a terra, mentre cercava di penetrare nell'osteria, dovette impugnar le armi per far fronte ai molti, che lo assalivano; sopraggiunsero intanto altri carabinieri ed una pattuglia di fanteria del 23°, col cui intervento la cosa terminava coll'arresto di tre individui, avendosi a lamentare parecchi feriti da una parte e dall'altra. »

Nel carteggio particolare della Gazzetta di Milano, in data di Torino, 10 febbraio, si legge: « Da lettere private mi si assicura che non v'è nulla di vero nella ciarlatana di prezzi favolosi degli affitti di Firenze; mi si assicura che ora si trovano locali a un prezzo relativamente discreto. Mentre a Torino pagate una stanza da 200 a 300 franchi all'anno, secondo il piano e la località, a Firenze, relativamente, pagate da 150 a 200: vi è sempre la differenza quasi d'un terzo a favore di Firenze; eppure ivi gli alloggi sono certamente più scarsi che a Torino, dove s'è verificato il fatto, contrario a tutti i principii economici, che, aumentando gli edifici, crescevano i prezzi. E perciò che il Governo dovrebbe essere cauto nell'accettare indennità agli impiegati per stabilirsi in Firenze, giacché, se qui l'alloggio assorbiva relativamente il terzo del loro stipendio, a Firenze non assorbirebbe che il quarto. »

Quest'oggi, 9, d'ordine del procuratore del Re, fu sequestrato il Numero 18 del giornale Il Soldo, per una caricatura che conteneva.

(Opin.)

Genova 1° febbraio.

Ieri nelle ore pom. è partita dalla Spezia la R. pirofregata Principe Umberto con a bordo gli alunni del 2° corso suppletivo per dare principio alla campagna d'istruzione, cui esso R. legno è destinato.

(G. di G.)

Milano 11 febbraio.

Da due mesi, esiste in Milano una Banca mutua popolare, che si propone di diffondere i benefici del credito nella classe operaia. Quest'istituzione, che diede ottimi frutti in Germania ed in Francia, già fiorisce in alcune città d'Italia, come a Lodi, Brescia ed Asola, ed ora incomincia a provare bene anche nella nostra Milano.

Gli operai, i piccoli negozianti e bottegai, che vogliono appartenere alla Banca popolare, devono sottoscrivere un'Azione di 5 lire, pagabili anche in rate mensili, non minori di 50 centesimi.

Con questo tenue risparmio, essi s'assicurano i vantaggi del credito, e tutti gli altri benefici d'una si provvida istituzione.

(Perseu.)

Il procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello faceva conoscere, giorni sono, alla Questura di Milano che il Governo austriaco, a mezzo della Legazione prussiana, aveva fatto vivissime istanze per ottenere l'arresto e l'estradizione di un tal Angelo Casarotti, fuggito da Vienna, dopo avervi commesso un mostruoso delitto. La Questura, corrispondendo a tale ricerca, sebbene il nome del Casarotti non figurasse nei registri di emigrazione, né in quelli delle notifiche, dopo otto giorni di attivissime ricerche, giunse a scoprire il domicilio del prevenuto, che, sotto mentito nome, aveva preso alloggio presso una famiglia in via delle Quaglie, qualificandosi per un compromesso politico. Tradotto alle carceri criminali, venne indubbiamente riconosciuto, ed ora si stanno facendo le pratiche d'ufficio per consegnarlo ai Tribunali austriaci.

(G. di Mil.)

Altra del 12 febbraio.

Leggiamo nella Gazzetta di Milano: « Ci viene raccontato un fatto molto triste, di cui crediamo debba impadronirsi la stampa, affinché sia verificato o riparato. Da oltre un anno si troverebbe nell'infermeria del carcere di Santa Margherita, insieme ai condannati della peggiore specie, un infelice straniero, che fu trovato tempo fa sulle strade di Milano. Questo disgraziato è sordo-muto, e non ha saputo mai far intendere chi sia, né donde sia venuto. Ma l'essere povero e ammalato, è una ragione per tenere un uomo

in carcere? Forse i suoi parenti lo ricercano, e non sanno ch'egli è chiuso in una tomba. Fra tanti Istituti pii, di cui è ricca la nostra città, nessuno può ricoverare l'infelice straniero? Non può provvedere a ciò la Commissione carceraria? »

« Sappiamo pur troppo che molte volte gli invalidi, i miserabili, che non hanno altra colpa che la miseria, l'impotenza, la malattia, sono costretti ad aspettare nel carcere che un posto venga loro aperto in qualche Istituto. Non c'è nulla che in un paese civile possa giustificare una sì turpe immoralità. »

« Il povero non deve essere degradato colla compagnia del delinquente. »

« Noi abbiamo una Commissione carceraria, composta di benemeriti cittadini; vorremmo ch'essa portasse la sua attenzione sopra questo argomento. Per lo meno, la Commissione metta alla luce fatti di questo genere; ch'è, se realmente nello stato presente, di cose non è dato impedire, sorga l'idea d'impedirli in qualche modo nuovo. La carità cittadina, il senso morale altamente offeso, sapranno trovare quel rimedio, che la burocrazia ospitaliera pare non possa. »

L'Unità Italiana annuncia il sequestro del suo Numero 41, per un articolo intitolato: Le dodici capitali, nel quale si ravvisò un'offesa alla sacra persona del Re.

(Idem.)

DUE SICILIE.

Nel Giornale di Napoli, del 6 febbraio, leggiamo: « La Principessa Alessandra Maria, figlia di Luciano Bonaparte Principe di Canino, è giunta ieri a Napoli. Sentiamo che terra soggiorno fra noi per qualche tempo. »

Leggesi nel Giornale di Roma, in data del 9 e 10 febbraio:

« Dai giornali di Napoli del 7, si rileva che quella guardia nazionale, invitata a rendere gli onori militari alla salma del deputato d'Evandro, vi si rifiutò quasi in massa, poiché di due battaglioni, e più, che dovevano intervenire, solo 12 individui si presentarono, sicché furono congedati. Quest'attitudine della milizia cittadina pel funerale di un membro del Parlamento appartenente alla maggioranza, ha dato luogo a molti commenti e prodotto profonda impressione, tanto più che di 34 deputati, che si trovano in Napoli, tre soli intervennero all'accompagnamento. »

« Il commercio di Napoli va ogni tanto risentendo gli effetti del decadimento, in cui lo posero le vicende politiche. Uno di quei commercianti è fallito, secondo annunziano i fogli locali, per una somma ingente, facendone risentire le conseguenze, come sempre accade in tali emergenze, a parecchie Case commerciali di quella città. »

« L'Italia grida a squarciglio contro il modo arbitrario ed inqualificabile, con che procede l'arma dei carabinieri, e narra che, per frivoli motivi, un semplice maresciallo a Casalguida pose in prigione il sindaco locale e l'assessore, che furono tradotti nelle carceri di Lanciano. »

« Per le notizie desunte dai giornali governativi della Sicilia, si sembra che quell'isola abbia fatto ritorno all'età dell'oro. Vengono da essi smentite tutte le notizie, corse nei passati giorni, e ne magnificano a Palermo una grande rassegna, passata il 30 gennaio a quella guardia nazionale, con esultanza della popolazione, che in lei s'affida pel mantenimento dell'ordine. Discorrono dei meeting, che hanno avuto luogo nelle principali città e a Corleone, Termini, Girgenti, Terranova, Leonforte, ecc., ed i giornali di Messina accertano quella città essere tornata pienamente tranquilla. »

« L'Italia dell'800, ha per telegramma che il generale Pallavicini ha levato il suo quartiere generale da Melit; che uno scontro è avvenuto nel bosco di Lagopole tra la banda Totaro e un distaccamento di truppa, e che altro conflitto ebbe luogo tra la banda Coppolone e la truppa nel bosco dell'Imperatore. »

#### IMPERO OTTOMANO

REGGENZA DI TUNISI.

Da corrispondenza di Tunisi, 27 gennaio, riceviamo le seguenti notizie:

« Il signor Duchesse di Bellecour, nuovo console generale di Francia, ha preso possesso del suo posto. Le relazioni fra lui e il Bardo sono improntate di grande benevolenza, e non tarderà a stabilirsi un perfetto accordo. »

« Il riordinamento dell'esercito è stato rapidamente operato, ed oggi si contano circa 30,000 uomini sotto le armi. La maggior parte di questi fu diretta verso l'interno della Reggenza, dov'è divisa in tre corpi: »

1. Quello del centro e del Gerid, sotto il comando dell'erede presuntivo del trono, Sidi Ali bei;

2. Quello del Sahel, Provincia dell'Est, sotto gli ordini del generale Ahmed Zarruk;

3. Quello dell'Ovest, sotto il generale Rustan.

« Niuna seria resistenza si oppone alla missione di questi tre corpi d'esercito. Gli avanzati delle bande di Ali ben Gedeem si sono dispersi, ed il loro capo, incalzato dai cavalieri di Rustan, passò la frontiera e si ricoverò nell'Algeria. »

« Oramai è scomparso il solo pretesto, che rimaneva ancora per mettere in dubbio la pacificazione della Reggenza. Questi trionfi delle truppe tunisine sull'insurrezione sono già considerati come pegni d'un avvenire, che non vedrà più ripetersi gli errori del passato. »

« La percezione dell'imposte si ristabilisce e si fa regolare in tutta la Reggenza. »

#### FRANCIA

Lettore, giunte da Coienna, parlano d'una cospirazione tramata dai condannati in quella colonia penitenziaria. Il fuoco, posto alla fregata la Proserpina, che serve di prigione galleggiante, doveva essere il segnale della rivolta. Ma il tentativo non è riuscito a quegli infelici, e saranno condannati a pene ben maggiori di quelle, a cui volevano sottrarsi.

(Diau.)

#### SVIZZERA

Il 10 febbraio, cessò a Ginevra l'occupazione militare federale, che vi fu stabilita in seguito ai fatti del 22 agosto. Il Consiglio federale dando al Consiglio di Stato del Cantone l'annuncio di questa risoluzione esprime la fiducia che Ginevra saprà ormai mantenere colle proprie sue forze l'ordine e la tranquillità.

Berna 8 febbraio.

Il Consiglio federale, dietro le comunicazioni dell'incaricato d'affari svizzero a Vienna, replicò le istanze al Governo austriaco per la liberazione di Langewitz.

(G. Tie.)

GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 8 febbraio.

Oggi, alla Camera dei deputati, Michaelis propose di procedere all'esame regolare del progetto di legge militare solo dopo la stampa del medesimo. Virchow fece constare che il discorso del ministro della guerra diversifica dal discorso

del trono, e da quello, che il sig. di Bismarck profferì alla Camera dei signori, e domandò se il Governo faccia sue le parole del ministro della guerra. Il Ministro sig. di Roon dichiarò che quanto egli lesse intorno a motivi procede da lui; ma crede che il Governo concordi con esso. La proposta di Michaelis venne approvata. Fu pure ammessa quella di Schwerin, tendente a trattare anche della legge sugli invalidi soltanto dopo che ne sarà seguita la stampa.

(FF. di V.)

La dichiarazione, fatta dal Ministro della guerra alla Camera dei deputati, dice nel suo esordio precisamente così: « Il Governo, presentando un'altra volta alla Camera dei deputati un progetto di legge per regolare finalmente in modo terminativo la questione militare, è conscio di poter raggiungere questo scopo soltanto allora che gli sarà riuscito di appropriarsi quel modo di vedere, che fu sinora autorevole nella Camera dei deputati. Quantunque ciò avvenga in misura limitata; quantunque il Governo, dopo le esperienze dell'anno scorso, sia convinto più che mai dell'opportunità della riforma dell'esercito avvenuta di fatto, e quindi necessariamente della conservazione della medesima; quantunque, finalmente, il Governo si vegga obbligato a mantenere fermamente anche oggi le vedute, da lui fatte valere anteriormente, e divise persino dalle Camere, sulla legalità, ch'ebbe finora la riforma introdotta di fatto, tuttavia egli rinuncia anche adesso, come nell'anno scorso, a far valere esclusivamente questo punto di veduta. »

(FF. di V.)

La *Proz. Corr.* ha un articolo, intitolato: *Vie pericolose*, in cui dissuade la Camera dei deputati dal mettersi nel difficile sentiero di rifiutare tutte le nuove istituzioni, per quanto sia necessaria la loro fondazione. « Il Governo (dice quel foglio) saprà trovare, anche in mezzo a nuove difficoltà, il modo di soddisfare i bisogni del paese. Allo stesso modo che il Governo non si fece spaventare dallo scrupolo di lasciare il paese senza bilancio, e, malgrado la ripugnanza della Camera dei deputati, attuò da sé la sua magnanimità e perspicacia politica estera, così egli non abbandonerà a nuovi tentativi di un costringimento parlamentare alcuna parte di diritti costituzionali della Corona. La Camera dei deputati assumerà una responsabilità grave, nella via, in cui ella si è messa. »

(FF. di V.)

Altra del 9 febbraio.

Una deputazione di Colonia presentò oggi una corona civica al sig. Grabow, presidente della Camera dei deputati. Egli rispose, in sostanza, alla deputazione quanto segue: « Quello ch'io dissi, memore della parola reale: *Regni la verità fra noi*, e quel che feci, è inseparabile da ciò, che fu professato da anni, colla parola e coll'opera, dalla maggioranza della Camera. Perciò io posso accogliere soltanto in nome di questa maggioranza la più alta distinzione, che il cittadino può impartire al cittadino. Essa spetta a tutt'i miei comitanti liberali. Io custodirò fedelmente questo tesoro cittadino. Esso c'incoraggerà a perseverare nella difficile battaglia costituzionale, qualora sia impossibile l'accordo desiderato da tutte le parti. »

(FF. di V.)

L'ambasciatore austriaco, conte Karolyi, ebbe ieri una conferenza col sig. di Hock e col conte Chotek, ed oggi col sig. di Bismarck. Pel 22 corr., sarà data una gran festa da ballo dal conte Karolyi.

(FF. di V.)

REGNO DI SASSONIA. — Dresda 9 febbraio.

Il *Dresdner Journal* d'oggi, smentendo parecchie notizie di giornali sulla Conferenza doganale di Berlino, dice: « Le trattative doganali di Berlino non sono troncate; non fu presentato alcun ultimatum; il sig. di Hock non è partito; all'opposto, si spera che, nella seduta di sabato, verrà stabilita la formula dei punti già combinati. »

(FF. di V.)

#### DANIMARCA

Si scrive da Copenhagen, in data 1° febbraio, al *Moniteur*:

« Lo schema della nuova Costituzione ha dato luogo a discussioni animate nella seconda Camera del *Rigsraad*. La discussione venne aperta dal signor Monrad. L'ex presidente del Consiglio si è dichiarato contrario al modo, usato dal Governo per regolare la vertenza delle nuove istituzioni, ed ha domandato che il *Folksting* si limitasse ad adottare i punti cardinali della Costituzione, oppure facesse discutere lo schema nella sua integrità da Commissioni, nominate dal *Folksting* del *Rigsdag*. Il signor Monrad ha dall'altra parte fortemente criticato certe disposizioni del progetto, quali la biennalità delle sessioni, il diritto del Gabinetto d'opporvi al voto degli aumenti dei crediti nella legge delle finanze, il rifiuto d'accettare l'indennità regolamentaria ai membri del *Rigsdag*, dimoranti ad un miglio da Copenhagen, ed altre disposizioni. »

« Dopo questo discorso, il signor B. Christensen, uno dei capi del partito dei contadini, si è alzato, ed ha proposto l'ordine del giorno seguente: « Riconoscendo che il *Rigsdag* ha il diritto d'iniziativa in quanto alla questione pre-sente, la Camera passa alla discussione del progetto di legge, che trovavasi inserito nel suo ordine del giorno, prima della presentazione dello schema della nuova Costituzione. »

« Questa proposta fu dal ministro dell'interno fortemente combattuta, ed il *Folksting* l'ha respinta, con 56 voti contro 39. Questa importante minoranza fa presagire una lotta vivissima. »

« Seguendo l'esempio, dato nel *Landsting* dal colonnello Tcherring, tre membri della minoranza hanno dato la loro dimissione al presidente, collo scopo di provocare una manifestazione dei Collegii che gli hanno inviati alla Camera. »

Un telegramma dell'*Havas-Bullier* reca poi da Copenhagen, 6 febbraio: « Il *Folksting* ha adottato in prima lettura lo schema di Costituzione. Esso ha in seguito deciso, con 62 voti contro 31, di passare alla seconda lettura, dopo aver rigettato la proposta di nominare una Commissione per esaminare lo schema medesimo. »

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 29 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il curato e custode presso la cattedrale di Padova, Agostino Baldassari, a canonici presso il Capitolo di quella cattedrale pel canonicato di Santa Maria.

PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 14 febbraio.

Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni attuali delle principali Potenze in Europa. — 2. Il dramma di Legouvé e la censura. — 3. Conferenza di deputati a Vienna. — 4. L'indirizzo di fedeltà di Trieste, presentato a S. M. l'im-

peratore. — 5. Lo Stato senza Dio, o la pastorale di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna. — 6. Pastoral dei Vescovi dell'Impero e della Germania. — 7. Del discorso d'apertura della sessione legislativa in Francia. — 8. Risoluzioni della Conferenza Banale di Croazia. — 9. La neve a Vienna e la Bora sul Carso.

1. I giornali in generale, come i discorsi delle Camere all'apertura del Parlamento, non parlano che di pace, eppure in ogni parte si veggono incertezze ed inquietudini, e non v'ha Stato le condizioni del quale non sieno gravi. La Francia ha anch'essa le sue tribolazioni, e le sue cure nel Messico, nella Cocinchina, nell'Algeria, e nelle interne complicazioni; l'Italia non ha e non dà pace, divorata com'è dalla febbre dell'ambizione e dall'anarchia; la Grecia vorrebbe edificare sull'arena rivoluzionaria, ma l'edificio manca di buon fondamento e di coesione, la corruzione politica vi è troppa, e la miseria del popolo al colmo. Nelle Isole Ionie si comincia da molti a desiderare il perduto proettorato britannico, ch'era ben rigido e poco grazioso, ma era per altro giusto, e forte, garantiva sicurezza e pace al popolo, e, malgrado la moderazione delle imposte, alimentava nelle Sette Isole molte e mirabili opere pubbliche, e vi conservava la libertà e la prosperità materiale. La Turchia, malgrado le sue ibride riforme, è un corpo che non acquista vigore, e si sostiene per contrasto di forze estranee, anziché per forza propria. L'Austria progredisce francamente nel reggimento costituzionale, e si studia di raggiungere l'equilibrio del suo bilancio. Essa ha d'uopo di ricompore le intime relazioni coll'Ungheria, e di compiere l'ordinamento costituzionale in quelle parti dell'Impero, che ne difettano tuttavia. La Prussia, stretta in alleanza coll'Austria, vorrebbe trarre il massimo profitto possibile dalle comuni vittorie, ma incontra non poche difficoltà nell'interno, ed all'estero. La Russia ha compiuto l'abolizione della schiavitù, e ha dato libertà e possesso a 20 milioni di servi della gleba, ha nello stesso tempo domata la rivoluzione nel Regno di Polonia, ridotto ora in Provincia russa, si è impadronita del Caucaso, ed ha estese le sue conquiste sempre più verso l'India. Se non che la sua potenza, e la sua fortuna non possono a meno di destare l'invidia e la gelosia in coloro che vorrebbero riservato a sé l'assoluto predominio in Europa. La Spagna è estenuata di forze, non è bastata neppure a domar San Domingo, e dee vivere in continui timori per Cuba e Porto Rico, che saranno in gran pericolo se cessa la guerra civile tra gli Stati Uniti, e si ricostituisce l'Unione. L'Inghilterra segue una politica di non intervento e di pace, perchè la sua Regina desidera di vivere e di morire in pace. Non sarebbe così se il Regno Unito sentisse il freno d'una mano giovane e vigorosa. Ma anch'essa l'Inghilterra non è senza sospetto per la sicurezza delle sue colonie in America, e per quella del suo commercio. In una parola, la vecchia Europa ha in ogni parte inquietudini e pericoli, essa è come un vaso spezzato, le cui parti sono state riunite fra loro con un cemento di poca forza, che, un giorno o l'altro, lascerà che il vaso torni in frantumi.

2. In Francia la questione politico-religiosa s'insinua da per tutto. L'influenza dell'Enciclopedia agisce persino sul teatro. Il sig. Legouvé, membro dell'Accademia francese, ha scritto in una lettera al *Journal des Débats*, che il suo dramma lirico, intitolato: *Le Due Regine*, che da prima era stato ritenuto dalla censura, poi autorizzato, è stato in ultimo definitivamente interdetto. Il veto, a quanto sembra, che colpisce questo dramma, è l'effetto della esigenza delle condizioni presenti della politica della Francia. Il dramma di Legouvé mette in evidenza la contesa di Filippo Augusto con Innocenzo III, e fa comparire sulla scena un Cardinal legittimo. Certe evocazioni di Re persecutori della Chiesa, e di Pontefici che reggono all'urto, e trionfano delle insidie e della violenza, non possono a meno di suscitare inopportuni confronti. Se il Tigranate della *Civiltà Cattolica*, fosse un dramma, invece d'essere un racconto, non si potrebbe certo pretendere che fosse messo in scena né a Parigi, né a Firenze.

3. Secondo notizie dell'*Ost-Deutsche Post*, il Ministro di Stato di Vienna ha tenuto una conferenza di circa cento membri della Camera dei deputati, e ha dato loro tali spiegazioni intorno alle tendenze del Governo in materia di finanza, che la Conferenza dei deputati determinò di prendere in esame il bilancio preventivo del 1866. Questa era una determinazione necessaria per rendere in avvenire, e nel tutto regolare la presentazione de' bilanci alla Camera.

4. La deputazione di Trieste presentò a Vienna, il 13 febbraio, l'indirizzo di fedeltà della città di Trieste a S. M. l'augusto Imperatore e Re Francesco Giuseppe, e fu graziosamente accolta da S. M., che si degnò di accettare l'indirizzo, dicendo: « Accetto con piacere l'indirizzo di fedeltà e devozione, che le SS. LL. Mi presentano, e lo credo, non già l'espressione di sentimenti di singoli individui, ma una sincera e leale manifestazione della Mia Trieste e del suo Territorio. Ringrazio le SS. LL. di questa dimostrazione di affetto; le assicuro che, come in passato, così anche in avvenire avrò sempre a cuore la sorte del loro paese, e nutro speranza che il risultato delle prossime elezioni, per la nuova Rappresentanza cittadina, e i sentimenti che il nuovo Consiglio municipale sarà per manifestare, mi faranno fede che Trieste non a torto si chiama città fedelissima. » — La speranza dell'augusto Imperatore non sarà certo delusa.

5. Lo Stato senza Dio è il titolo della pastorale, con cui S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Vienna accompagna e commenta l'Enciclica dell'8 dicembre, e il *Silabo* che vi è annesso. Una parte di quella pastorale riproduceva oggi nella Gazzetta, desumendola dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna, che, come abbiamo accennato in una precedente rivista, l'ha pubblicata. La pastorale, dopo una breve introduzione, tratta le più gravi questioni morali e sociali della umanità, le tendenze, e i sedicenti principii della nostra epoca, gli errori che ne risultano; la fatalità e le contraddizioni de' moderni sistemi di filosofia vi sono esposti con tanta chiarezza e profondità, che non si può desiderare maggiore, e confutate con una forza di logica irresistibile. In questo lavoro, osserva un giornale, v'ha un andamento di idee così coerente ed efficace, che sarebbe assai difficile, non dire impossibile, togliere dal contesto un solo passo senza indebolire tutto il restante. Se la pastorale di S. Em. passa in rassegna e confuta le tendenze e gli errori moderni in generale, si occupa in modo più speciale de' principii, che staccano lo Stato dalla religione, e lo avviano verso il moderno comunismo. Combattere queste false tendenze e queste dottrine, dimostrare l'assurdo e la nullità, rischiare e dissipare le false o astute interpretazioni dell'Enciclica e del *Silabo*, poste in circolazione da una certa parte, tale è lo scopo che si propone la pastorale. E S. Em. lo ha raggiunto; l'approvazione generale dei cattolici, il silenzio e la perplessità de' giornali rivoluzionarii, la maggior parte de' quali si limitò a riprodurre soltanto frammenti della pastorale, senza nessun commento, o accusandosi

di non poter più ne sono una prova in lingua italiana di difficoltà, e, per tezza, in un do- trebbe facilmente zioni.

6. Oltre S. Vienna, altri fatto argomenta loro lettere past- soli Vescovi co- nell'Ungheria. ferito le loro par- carle coll'indus- Ad ogni modo, ranno ai



di non poter seguire S. Em. in un tal campo, ne sono una prova bastante. Del resto, il volgere in lingua italiana questa pastorale ha le sue grandi difficoltà, perché anche una semplice inesattezza, in un documento di tanta importanza, potrebbe facilmente dar luogo a false interpretazioni.

6. Oltre S. Em. il cardinale Arcivescovo di Vienna, altri prelati dell'Impero hanno sinora fatto argomento dell'Enciclica dell'8 dicembre delle loro lettere pastorali. Per ora, non nominiamo che i soli Vescovi di Bresanone nel Tirolo, e di Raab nell'Ungheria. In Germania i Vescovi hanno differito le loro pastorali sull'Enciclica, per pubblicarle coll'indulto nel principio della quaresima. Ad ogni modo, è certo che tutti i Vescovi parleranno ai fedeli dell'Enciclica, e l'approveranno all'unanimità.

7. Domani l'Imperatore di Francia aprirà la sessione del Corpo legislativo e del Senato con un discorso intorno a cui lavorano già da tempo i cervelli di molti giornalisti. Che prevede nel discorso imperiale qualche severa parola sulla pretesa inopportuna dell'Enciclica, che invece che vi sarà espresso il voto per il ristabilimento della pace negli Stati Uniti d'America; ma tutte queste previsioni sono del tutto inutili. Domani, o al più tardi dopo domani, il telegrafo ci annunzierà, se non le precise parole, certo almeno il contesto del discorso imperiale. Aspettiamo adunque i nostri lettori ancora un giorno, e facciamo a meno delle inconcludenti previsioni dei giornalisti.

8. La Conferenza banale di Croazia, riunita in seduta plenaria, ha adottato in pieno la relazione del Comitato, dopo d'aver discusso i tre punti esposti nel reale Rescritto del 17 gennaio. La maggioranza adottò le proposte del Comitato, secondo le quali, le voci virili dei Magnati sono rese dipendenti dalla proprietà territoriale, dal domicilio stabile nel paese e dall'esercizio attivo della giurisdizione signoriale. Quattro relatori domandarono una maggiore limitazione collo stabilire un censo. Il voto della minoranza fu registrato nel processo verbale, perché il Governo lo apprezzi nella sua saggezza. La seconda questione concernente la determinazione della rappresentanza del popolo nei Comitati fu regolata senza discussione e dietro la proposta del Comitato, secondo la quale i Comitati delegheranno alla Dieta 49 deputati, le città e i borghi 12. Il numero totale dei membri della Dieta (esclusi i Confini militari) sarà di 129. Il negoziante Cosulich di Fiume propose, in nome della Camera di commercio di quella città, che la Conferenza banale accordasse, per l'utile del commercio, il diritto di sedere e di votare nella Dieta di Croazia alla Camera di commercio di Fiume. Questa proposta è raccomandata a titolo di nota della minoranza. La Conferenza si dichiarò pure per la riduzione del numero dei rappresentanti dei Confini militari; si almente decise di esprimere al Governo il più vivo e generale desiderio del paese di vedere la Dalmazia riunita alla Croazia.

9. Le notizie di Vienna recano che da tre giorni le contrade della capitale sono talmente ingombre di neve, che le slitte le percorrono a gara, che da due giorni i convogli procedono irregolarmente su tutte le ferrovie, che in ogni parte enormi masse di neve rendono necessarie le più grandi cautele onde impedire che le ruote escano dalle guide. Secondo un dispaccio telegrafico, la Bora ha rovesciato tra Ober-Lesce e Divacca il convoglio merci da Trieste a Buda. Da sabato mattina, la Bora aveva una tale violenza sino a Lubiana, che atterrò i pali telegrafici, stradicò alberi, e turbò enormi ammassi di neve nelle strette della ferrovia. Segnatamente sul Carso, la bufera irruppe col massimo furore, appunto quando il convoglio merci N. 133 doveva superare il contrafforte del Carso. Sebbene il convoglio forzasse la macchina a tutto vapore, nondimeno poteva avanzare a stento, e le più grandi precauzioni erano indispensabili per non essere strappati dai vagoni dall'impeto del vento. Alle sei di sera, la Stazione di Divacca fu sorpassata felicemente, ma a poca distanza da quella di Ober-Lesce, il convoglio fu colto da una raffica sì violenta e ripetuta, che uscì dalle guide, e senza più, due vagoni furono rovesciati, come piccole cariucole, e gravemente danneggiati; tre altri furono lanciati al disopra della scarpata stradale, e gittati e frantumati nei precipizi. Per buona sorte, in grazia della prudenza del personale, nessuno ha perduto la vita; ma si dovettero fare sforzi inauditi per rendere praticabile di nuovo quella sezione stradale.

(2)

Sardegna.

Quattro Arcivescovi, dieci Vescovi, un Provi-

caro capitolare e nove Vicari capitolari delle Marche risposero collettivamente, nel solito senso, alla circolare del guardasigilli circa l'Essequatur. Così fecero pure i Vescovi di Lodi, Brescia, Bergamo, Como, Crema e Milano. (Perseu.)

L'Opinione, in data dell'11 febbraio, riferisce: « Alle Rappresentanze comunali, menzionata nei fogli precedenti, che hanno votato degli indirizzi di fedeltà e devozione al Re, se ne aggiungono altre, fra cui Oviglio, Trino, Pralormo, Valenza, Moncalieri, Ponzono, Garlasco, Stradella, Cigliano, ecc. »

L'Unità Italiana annunzia il sequestro anche del suo N. 42, per il primo articolo, intitolato *Rassegna politica*, nel quale si ravvisò un'offesa alla sacra persona del Re.

Firenze 12 febbraio.

Ieri, benché la stagione fosse rigidissima, e soffiasse vento forte e molesto, buon numero di carrozze percorrevano le vie destinate al corso.

S. M. il Re vi intervenne in forma privata, accompagnato dal generale Morozzo della Rocca, in una semplice calce scoperta, e ricevette dovunque segni non dubbii di rispetto e d'amore. Verso le 5 pomeridiane, S. M., accompagnato dalla Casa militare e dal conte di Cambray-Digny, partiva alla volta di San Rossore, ove si tratterà alcuni giorni.

Sappiamo che la caccia, che ebbe luogo nella tenuta di Collano nei giorni scorsi, riuscì oltremodo abbondante, e andò la re le c mitiva, composta di dieci persone, abbattuto 250 fagiani, 47 dei quali vennero uccisi da S. M.

(Nazione.)

Due Sicilie.

Leggesi nella *Perseveranza*: « Un nostro telegramma particolare da Rionero, 11 corrente, reca: « Totaro e 9 briganti, si sono presentati oggi a Venosa al generale Pallavicini. Lacedonia, Bovino e Meli sono affatto liberi. I briganti si costituirono, vista l'energia della persecuzione delle truppe nel rigore dell'inverno. Essi confessarono che, con tale sistema, riesce impossibile tener la campagna. »

America.

Un corrispondente della Nuova Orléans, diretto all'agenzia Havas, riporta la voce che le piccole Repubbliche dell'America centrale, Guatemala, San Salvador, Honduras e Nicaragua pensino ad anne tarsi all'Impero messicano, ed abbiano già aperto le ozi ti a quest'uopo coi commissarii imperiali.

Dispacci telegrafici.

Torino 12 febbraio.

Potenza 12. — Tre briganti della banda Totaro, che non vollero costituirsi, furono uccisi nella notte scorsa da alcuni individui di S. Fele.

Nota 11. — L'annuncio del trasferimento del capoluogo da Noto a Siracusa diede luogo a qualche dimostrazione. Nessun disordine.

(FF. SS.)

Parigi 12 febbraio.

Berlino 12. — Il conte Karolyi ha ricevuto comunicazione del rapporto relativo ai Ducati. — È immatura la notizia che la Prussia stia negoziando un trattato di commercio colla Russia.

Copenaghen 12. — Il *Volksting* adottò, con 65 voti contro 8, il progetto della Costituzione.

(FF. SS.)

Berlino 10 febbraio.

Le *Corrispondenze Zaidler* scrive: « Il conte Karolyi avere solo l'incarico di rappresentare la necessità d'un pronto accordo dell'Austria e della Prussia sulla sorte dei Ducati. L'Austria non potere seriamente riproporre una Reggenza provvisoria del Duca d'Augustemburgo. — Il Ministero prussiano avere terminato le sue deliberazioni sul modo di tutelare gli interessi della Prussia e della Germania. Quanto all'organizzazione definitiva dei Ducati, mancare di lavori preliminari giuridici, i quali non si avranno se non al parere del sindacato della Corona. — I lavori preliminari per il canale del Baltico sono compiuti; il risultato ne sarà presto pubblicato colla stampa. — Il ritorno del sig. di Ahlefeldt, dice la *Corrispondenza*, non fu richiesto e nemmeno si attende. Il Governo nulla ha a che trattare e concludere con un pretendente, ch'è soltanto una persona privata. »

(G. Uff. di Vienna.)

Berlino 11 febbraio.

Nella sessione d'oggi della Camera dei deputati, il presidente Grabow annunziò ch'egli aveva accettato la corona di cittadino di Colonia,

non già per sé, ma a nome della maggioranza liberale della Camera, e la conserverà quale simbolo del diritto e della libertà. — Quanto al progetto governativo sull'aumento del capitale della Banca e permesso dell'istituzione di filiali in altri Stati tedeschi, fu decisa la deliberazione finale nella Camera. — Il ministro delle finanze presentò un progetto di legge sull'abolizione dell'imposta sui vini nazionali.

(G. Uff. di Vienna.)

Dresda 10 febbraio.

S. M. l'Imperatore d'Austria è qui arrivata alle 6 pomerid. L'I. R. in iato le andò incontro sino a Bodenbach. Il Re, la Principessa reale ed il Principe G. Giorgio accolsero S. M. alla Stazione. S. M. si dispensò dal ricevimento ufficiale.

(G. Uff. di Vienna.)

## DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

(Spedito il 14, ore 9 min. 10 antimerid.)

(Ricevuto il 14, ore 9 min. 50 ant.)

Ieri l'altro, il Ministro di Stato, cav. di Schermerling, radunò nelle sue stanze circa 100 deputati a colloquio confidenziale. Il Ministro dichiarò che il Governo è della stessa opinione della Camera dei deputati nella massima parte delle questioni. La maggioranza, soddisfatta delle spiegazioni del Ministro, si dichiarò propensa a votare subito il bilancio del 1866.

(Nostra corrispondenza privata.)

## Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 11 febbraio del 1866	del 12 febbraio
Metallici al 5 p. 100	72 50	72 60
Prestito naz. al 5 p. 100	79 50	79 70
Prestito 1860	94 60	94 25
Azioni della Banca naz.	804 —	805 —
z. dell'istit. di credito	189 60	188 60

CAMBI

Londra	113 —	113 25
Argento	112 50	112 50
Zecchini imperiali	5 34	5 35

(Corso di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 13 febbraio.

Rendita 3 p. 100	67 25
Strade ferrate austriache	443
Credito mobiliare	962

Borsa di Londra del 13 febbraio.

Consolidato inglese	89 1/2
---------------------	--------

## FATTI DIVERSI.

Leggesi nell'*Osservatore Triestino* del 13 febbraio: « In conseguenza dell'intemperie, siamo ancora privi della seconda posta di Vienna d'ieri e d'entrambe quelle d'oggi. Sentiamo che il convoglio postale si trovi arrestato dalle nevi fra Gloggnitz e Wiener-Neustadt. »

Leggesi nei giornali di Vienna, in data del 10 corr.: « Secondo notizie telegrafiche qui pervenute ieri mattina, il treno di merci N. 133, destinato da Trieste per Buda, fu rovesciato dalla bora sulla linea fra Ober-Lesce e Divacca, e furono interrotte le comunicazioni su quella linea. »

I campi dei dintorni di Sissek sono tutti sott'acqua, per cui i comunicazioni fra i vari luoghi sono del tutto interrotte. Così nei giornali di Vienna.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 10 febbraio: « Il vanto anticipò di una giornata sugli avvisi telegrafici dell'Osservatorio di Parigi. »

« Contemporaneamente al telegramma, che segnalava per quest'oggi violenti soffi di vento, scatenavasi sulla nostra città, fin dalle prime ore del pomeriggio d'ieri, un furioso vento di tramontana, di quello che i marinai chiamano *sferzadore*. »

« Tranne la molestia di una improvvisa temperatura glaciale, nessun altro disturbo si ebbe a lamentare. I legni in porto furono scossi, ma senza danno di sorta. »

« Questa mattina, il vento ha rimesso alquanto della sua violenza, ma l'atmosfera continua ad essere oltre l'usato fredda. »

La *Gazzetta di Genova*, del 10 febbraio recava: « Un deplorabile misfatto venne a rompere questa mattina l'abituale quiete della nostra città. »

« Un secondo delle carceri, dimesso ieri per disposizione ministeriale dal suo posto, aggrediva, verso le sette di questa mattina il direttore delle carceri, cav. Galazzo, mentre, passava presso la chiesa di S. Ambrogio, e ferivolo di nove coltellate. »

« Assistito da un prete, che trovossi vicino, lo sventurato signor Galazzo poté ancora essere trasportato alla sua abitazione, ma in istato gravissimo, e che faceva temere assai per la sua vita. »

« L'assassino fu arrestato a pochi passi, mentre tranquillamente continuava la sua strada. »

Leggesi nella *Perseveranza* del 10 febbraio: « Mercoledì verso mezzogiorno veniva arrestata in via S. Barnaba u a donna vestita della divisa di guardia nazionale, con finta barba al mento. Condotta davanti l'Autorità, si dichiarò per M. G. Sartora, ed addusse a motivo dello strano travestimento l'intenzione di chiedere soddisfazione ad un infido amante, che l'aveva tradita. »

Nelle foreste di Pierrefeu vive una specie di uomo selvaggio. Egli è un certo Laurent Lazzaro, nato nel 1826 a San Pietro d'Albigny (Savoie). È un originale, abbastanza istruito, che, annoiato del mondo, in cui dee aver provato qualche amaro disinganno, mena la vita primitiva degli uomini degli antichi tempi, non avendo altro per vestimento che una semplice tela, che lo copre dai ginocchi alla cintola, e dalla cintola alle spalle. Egli dorme in una rustica capanna sopra erba e foglie disseccate. Le braccia, le gambe e la testa sono sempre nude, la sua barba e i suoi capelli sono di una enorme lunghezza e ad essi egli rivolge le sue più assidue cure. Li sparge di una pomata di sua composizione, che ne facilita lo sviluppo, e li conserva preziosamente, a fine di poterli un giorno impiegare e farsene una veste, poichè egli non vuol essere debitore ad altri che alla natura ed alla terra, che chiama la sua madre. Con una pelle d'asino si fabbrica i calzari. Si nutre principalmente di pinocchi, di pomi di terra, cicoria ed altre erbe e radici, che fa bollire con o senza sale. Coltiva un piccolo giardino in cui si vedono alcune piante di carciofi; ha un pozzo, un battello pel grano, una pietra per tritarlo, ed una scala per salire sui pini: non caccia mai, nè si permette di cogliere pure un grappolo d'uva nei campi dei suoi vicini. È uomo affabile, di buon consiglio, non cerca il contatto dei suoi simili, ma neppure lo evita. Si esprime in preto francese, e parla con molta facilonia e lucidezza d'idee. Sono ventitré anni che mena questa vita.

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo Ticinese*: « Proveniente dal Ticino, arrivava in San Bernardino un rifugiato polacco la sera di sabato, giorno 28 scorso gennaio, e prendeva alloggio nell'Albergo Brocco. Alle ore 8 antimerid. circa del giorno 30, la signora Brocco sentì lamenti e grida provenienti dalla stanza del forestiere, e sollecita spedì il servo e la servente a vedere che cosa fosse. Questi trovarono il povero Polacco in preda alle più orribili convulsioni tetaniche, gridando e chiedendo acqua. Tutto si prestò, ma verso le 11 dello stesso mattino il misero spirava. Non si rinvenne nessuno scritto indicante chi sia, tutte le sue carte erano abbruciate nella stufa, e solo si trovò un ritratto a fotografia, rappresentante una bellissima ragazza di circa 20 anni, ed un pezzetto di carta, scritto in lingua polacca, la cui traduzione, trasmessa da Coira a Mezzocorona, la diamo qui: « Vittima di causa giusta ma infelice, esule, ramingo, senza speranza di riparo, la vita in tali circostanze mi è venuta di peso, perchè non ha un avvenire, la sacrificio senza rincrescimento. Sono cattolico di religione, prego le Autorità cantonali a farmi tumulare, ma colla massima parsimonia. All'oste, devo circa 4 fr.; 11 fr. si rinverranno presso di me. — San Bernardino, li 29. » L'infelice si era avvelenato, e probabilmente col mezzo della stricnina. »

Meyerbeer, morendo, ha lasciato una preziosa biblioteca musicale. Questo tesoro di spartiti, appartenenti alle epoche più remote dell'arte musicale, di stampe rare, di manoscritti curiosi, fu ordinato e disposto nella Biblioteca reale di Berlino. Questa ricca collezione è destinata a completare la parte dell'eredità di un nipotino dell'illustre maestro, che, a tenore della sua ultima volontà, dee dedicarsi a quell'arte, che rese illustre il suo nome.

Si legge nel *Moniteur de l'Armée*: « Si annunzia da Nuova York che il signor Sieves-Gilbert ha fatto una sciabola di cavalleria, la cui impugnatura è un revolver a dieci colpi. La punta della lama serve di punto di mira. Il cavaliere può in pari tempo attaccare o difendersi all'arma bianca, e far fuoco senza perder tempo. La forma differisce pochissimo dalla sciabola di regolamento: essa prestasi a tutti i fregi di un'arma di lusso. Il peso della sciabola-revolver è quello d'una sciabola ordinaria. »

La sera del 12 corrente, alle ore 7, una pattuglia di Polizia arrestava in Calle Nuova a S. Vio il noto ladro B. Andrea, che aveva trafugato il portamonete ad una ragazza.

Al ponte di Villanova, Distretto di S. Bonifazio, il soldato di riserva, Giacomo Sella, venne aggredito, la sera del 2 corr., da due sconosciuti malfattori, i quali lo spogliarono di due fazzoletti e di 2 napoleoni d'oro, dopo di averlo ferito al mento con un colpo di coltello.

Il giorno 7 corr., certo Gaspari Giuseppe di Villabazana, cadde accidentalmente da una rupe del monte Contanna, nel Vicentino, e rimase privo di vita.

Tra il militare in permesso, De Zen Luigi, di Francesco, e Marchiore Ferdinando, ambidue di Vicenza, nella sera del 5 corr., avvenne una grave rissa, in cui il primo rimase gravemente ferito dal suo avversario; questi venne arrestato sul luogo del fatto.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Il sig. L. Bergher, di Annover, offre nel suo teatro Pittoreresco situato sulla Riva degli Schiavoni, un piacevole trattamento. Gli affari fanno chiaramente conoscere il genere svariato dell'Esposizione. Omettendo quindi di parlare particolarmente di ciò che si rappresenta in quel teatro, diremo soltanto che il trattamento è incantevole e sorprendente, così per la verità delle vedute, nelle quali l'occhio dell'osservatore si ferma con entusiasmo, come per la spontaneità delle attitudini e la naturalezza dei movimenti dei graziosi automi, dei quali già venne parlato altra volta in questa *Gazzetta Ufficiale* (7).

Il Bergher è anche un gentile prestatore: i nuovi giochi di destrezza, eseguiti da lui fanno meravigliare, e i ripetuti segni di applauso che il Bergher ottiene, sono spontanei e ben meritati.

Le produzioni di magia, le azioni di fantasmagoria i quadri dissolventi ecc., occupano con interesse l'animo dello spettatore.

Speriamo che il sig. Bergher non vorrà tanto presto privarci di uno spettacolo, che riesce dilettevole e assai gradito.

P. L.

(7) *Gazzetta Ufficiale*, N. 8. — 11 gennaio 1865.

Stimatissimo sig.,  
Dopo tutto quello che si dice e si fa ad onore e lode della prima donna assoluta, la sig. De Guit-Borsi, poco invero rimane ad aggiungere in favore della medesima, se il desiderio di tenerci sempre informati di quello che avviene nel nostro piccolo mondo musicale, non mi offrisse adesso nuova occasione di parlarvi nuovamente di essa e della sempre applaudita signora *Filippina Sartori*.

La signora De Guit-Borsi, di cui ognora vedremo brillare la distinta persona in mezzo ai nostri balli, e di cui la squisitezza dei modi gentili e la cultura del bello spirito ravviva i gioiosi crocchi dei nostri *salon*, senza che noi pecciamo di esagerazione, possiamo dire che ha trasfuso una vita novella al nostro teatro, col sapere meritare il voto unanime della nostra popolazione, e gli encomi non mentiti degli artisti che la circondano sulle nostre scene.

Neppure possiamo esimerci dal rinnovare, come altre volte facemmo, con animo pieno di ammirazione, i nostri più sinceri tributi di lode e di vivissima simpatia ai meriti più che rari, a' di nostri, dell'alta giovane prima donna, signora *Filippina Sartori*. Noi ormai non sapremmo più dire, se non che piacquero sempre immensamente ogni volta ed in qualunque opera ci fece gustare gli incanti della sua bella e simpatica voce. Oh! perchè la sua giovane età e i profondi e severi studi della musica, a cui la incoraggiava incessantemente, non le fanno raggiungere ancora quel grado di eminenza, a cui è salita oggi la signora De Guit-Borsi? — Pure, a lode del vero, possiamo dire, che ogni volta ch'essa ha dovuto misurarsi con questa celebre artista, specialmente nel duetto del secondo atto della *Norma*, è stata sempre ancor essa clamorosamente applaudita, e uno dei nostri più severi colleghi di *feuilleton* non ha potuto a meno di confessare, che questo ed altri duetti eseguiti dalle nostre eroine non sono stati mai cantati in Odesa con altrettanta bravura, maestria e sentimento. Quanto siamo stati fortunati noi d'intenderli oggi!

Odesa 14/26 gennaio 1865.

S. G. V.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 14 febbraio.

Il mercato reggesi ognora calmo, può dirsi, in tutto, e ben anche negli ultimi, quando siamo senza arrivi e con scarsi depositi: oppure quel di Mole-fetta vennero conosci in partita con l'edilizia, o con il prezzo, o con incasso maggiore. Di Dalmazia, peraltro, vengono tenuti con maggiore fermezza, in particolare, le buone qualità di Ragusi o di Bocche, che di Spalato e di Macarsa, si tengono sui fiorini 27, anche più bassi, richiesti e sostenuti. Seguita vivacità di consumi, per lo interno principalmente, di tutti i salumi, nei quali si possono quasi dire finiti gli arrivi prima, che la vera stagione del consumo incominci. Formaggi salati sostengono sempre più, per difficoltà di depositi; il moriotto buono, trovato in assa mano. Il riso sostiene sempre più; poco si aspetta del sardo, e di questo ancora, le pretese si fanno più alte, perchè ne manca il deposito.

Le valute vengono egualmente tenute a 4 1/2 di draggio, le giuste: non si vogliono neppure a 5 per 100 le valute; le Banconote si pagavano per conto da 89 1/2, ad 1/4; tutte le pubbliche carte sono ben sostenute, forse in maggiore pretesa dei prezzi a cui chiusero la decima settimana. La Conversione dei Vigielti si è pagata a 68 1/2, decorezza 1.º novembre, in pretesa di 68 1/2. (A. S.)

PORTATA.

L'11 febbraio. Arrivati:  
Da Spalato, piegolo austr. Viola, di tonn. 41, patr. Giuseslin L. con 21 bot. vino com. 1 bot. olio d'oliva, all'ordine.  
Da Castel Valtur, piegolo austr. Gio. Traurino, di tonn. 29, patr. Colebatta A. con 23 bot. vino com., all'ordine.  
Da Trieste, Piroscalo austr. Milano, di tonn. 226, cap. Horio G. con 7 col. chincaglieria, 133 col. caffè, 2 col. panno, 2 cas. sapone, 19 col. valloina, 30 col. agumi, 25 col. uva, 1 bot. olio, 2 col. manufatti, 1 col. steariche ed altre merci div. per chi spetta.

Da Trieste, Piroscalo austr. S. Marco, di tonn. 144, cap. Giurovich B. con 204 col. caffè, 4 col. cacao, 83 col. olio, 2 col. zucchero, 2 col. lana, 1 col. garofani, 6 col. pelli, 46 bar. olio pesce, 13 bar. sego, 10 col. valloina, 2 bar. d'grà, 2 col. uva, 7 col. 3 conterie, 92 col. frutta, 1 col. uva, 7 col. prugne, 3 col. colorino, 5 bar. nastro, 53 cas. scorzanze, 4 col. conterie, 14 col. drogie, 160 cas. agumi, 101 cas. seme ravizzone ed altre merci div. per chi spetta.

Spediti:  
Per Spalato, piegolo austr. Assunta, di tonn. 78, patr. Vianello G. con 50 bal. baccali, 35,400 pezzi materiali di terra cotta.  
Per Ragusi, piegolo austr. Trionfo, di tonn. 91, patr. Baurizza L. con 1 sac. erba gialla, 3 bar. canere, 360 libbre legname in sorte, 21m. mattoni cotti, 50 stiaia fagioli, 10 sac. detti, 50 stiaia piselli, 15 bal. baccali, 100 risse carta, 9 cas. ed 1 part. ter. ed altre merci div.

Per Trieste, piegolo austr. Antonietta, di tonn. 29, patr. Marianni G. con 3 col. canape e lino, 3000 coppi e pietre cotte.  
Per Trieste, Piroscalo austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Galvi G. con 2 col. tela, 10 col. conterie, 269 risse carta, 66 col. verdura, 2 cas. lacca, 3 col. feramenti, 13 col. pollame, 12 col. vino, 3 col. cera, 2 cas. sapone, 21 col. formaggio, 4 cas. formaggio e burro, 111 cas. frutta, 2 bar. olio ric., 68 col. riso, 1 col. baccali, 3 col. merci div.

Per Trieste, Piroscalo austr. S. Marco, di tonn. 144, cap. Giurovich B. con 132 col. sommacco, 53 col. conterie, 7 col. carta, 7 col. terraglie, 43 col. canape, 14 col. canape e corda, 272 col. risse, 48 col. frutta, 10 col. pelo di capra, 8 col. cuoio, 30 sac. farina, 75 col. piante, 3 col. steariche, 18 bot. terra, 1 cas. vetrami ed altre merci div.

Per Trieste, piegolo austr. Giuseppe Patriarca, di tonn. 37, patr. Sarcich F. con 5000 pietre cotte.  
Per Ancona, piegolo austr. Nuova Stella, di tonn. 50, patr. Turcato L. con 1 bar. legno vermino, 1 bar. nero fumo, 2 cas. corruccioli, 1 cas. detti e pennelli, 1 cas. medicinali, 1 cas. drogie, 1 cas. olio ric., 5358 libbre legname in sorte ab. e lavor., 20 bot. salecca, 1 pac. terracca.

Il 12 febbraio. Nessun arrivo.  
Nessuna spedizione.

## BORSA DI VENEZIA del giorno 13 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fluss.	Sc.	Medio	Fin.
Amburgo	3 m. d.	per 100 marchi	3	75 40	75 40
Anversa	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 4/4	54	75	75
Anversa	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	35	75	75
Augusta	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	84	45	45
Bologna	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	39	60	60
Costanza	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	105	—	—
Firenze	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	29	70	70
Francia	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	84	50	50
Genova	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	29	70	70
Lione	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	39	95	95
Livorno	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	29	70	70
Londra	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	104	—	—
Milano	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	80	50	50
Marsiglia	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	39	95	95
Modena	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	75	75	75
Napoli	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	39	70	70
Palermo	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	39	75	75
Parigi	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	40	—	—
Roma	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	23	—	—
Torino	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	39	70	70
Trieste	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	86	75	75
Venezia	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	86	75	75
Zurigo	3 m. d.	per 100 l. d. o. l. 3/4	904	—	—

SPEDIZIONI PUBBLICHE. F. S. F. S.  
Prestito 1860 . . . . . 84 75  
Obblig. miste 5 p. 100 . . . . . 70  
Prestito nazionale . . . . . 70  
Conv. Vigielti del Tesoro . . . . . 67 75  
Prestito lomb.-ven. god. 1.º novembre . . . . . 67 75  
Prestito lomb.-ven. god. 1.º giugno . . . . . 67 75  
Prestito 1860 con lotteria . . . . . 83 75

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. E. il sig. cavaliere di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato l'elezione consigliera del nobile Sebastiano Milani ad assessore presso la Congregazione municipale di Leadinara.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 15 febbraio.

N. 5. — C. E. ad 532.

### Avviso.

La Commissione Elettorale e dei Reclami, esaurito il primordiale suo compito, col giorno 18 del corrente va a disporre per la distribuzione agli elettori delle lettere di legittimazione, con le schede di elezione e le liste degli eleggibili, onde procedere al completamento della Rappresentanza commerciale ed industriale della Provincia per il biennio 1865-66.

Attenendosi alle prescrizioni regolamentari, annunzia che gli usciti per turno, oltre ai deceduti, ai dimissionari, ed ai cessati per riforma delle categorie presso la Camera rappresentata, sono i signori: **Amadi Giacomo Angelo** — **Antonini Nicolò** — **Biliotti Vincenzo** — **Blumenthal Alessandro** — **Chitarin Lorenzo** — **Cuniali Bortolo Maria** — **Dal Cerè Antonio** — **Dal Medico Matteo** — **Fabbro Giuseppe** — **Ferruzzi Pietro Stefano** — **Gei Francesco** — **Giacomuzzi Antonio** — **Lazzari Giovanni** — **Levi Angelo** — **Luca Jacob** — **Olivio Ulisse** — **Rosada Giovanni**.

Sono quindi invitati gli elettori a provvedere alla sostituzione per le suddette 16 vacanze, in quanto non credessero valersi del diritto, dalla legge accordato, di rieleggere o tutti o in parte gli usciti, come pure a provvedere alle altre 9 vacanze, che restano per portare al prescritto numero il commerciale ed industriale Collegio.

E precisamente sono invitati a proporre: **un** Candidato per completare i rappresentanti **Armatori**, essendo uno dei due posti assegnati per questa I Categoria già coperto dal sig. **Luigi Ivanich**;

**due** Candidati onde rappresentare i **Banchieri, Istituti di credito, e cambisti**, andando questa II Categoria, cui sono stabiliti due posti, a restare affatto scoperta;

**un** Candidato a complemento della rappresentanza degli **Spedizionieri e Commissionari**, essendo già l'altro dei due posti fissati per questa III Categoria occupato dal sig. **Eugenio Cignola**;

**due** Candidati per completare i rappresentanti degli **Stabilimenti industriali, Fabbricanti diversi e Costruttori navali**, essendo dei sei posti, assegnati a questa IV Categoria, quattro già coperti dai sigg. **Antonio cav. Antonelli, Abramo Capon, Antonio Fortunato ed Antonio Piovato**;

**tre** Candidati onde portare a numero la rappresentanza dei **Negozianti in olii, salumi, pesci preparati e formaggi**, essendo uno dei quattro posti di questa V Categoria già occupato dal sig. **Alessandro Palazzi**;

**un** Candidato a complemento dei rappresentanti i **Negozianti in cereali**, coperti essendo due dei tre posti, fissati per questa VI Categoria, dai sigg. **Angelo Rosada e Gio. Batt. Girelli**;

**due** Candidati per completare la rappresentanza dei **Negozianti in legname da opera e da costruzione**, poichè uno dei tre posti di questa VII Categoria è già occupato dal sig. **Agostino Coletti C. I.**;

Per la rappresentanza della **Categoria VIII Negozianti in colonie, cere, droghe e materie da tintoria**, non occorrono candidati, essendo in sede i sigg. **Antonio Menghini, Felice Penso e Giuseppe Trauner**, che coprono i tre posti per essa Categoria designati;

**un** Candidato onde portare al fissato numero di sei i rappresentanti della **Categoria IX, Negozianti in seta, lana, lino, canape e cotone**, tanto greggi che manufacturati, essendo gli altri cinque posti coperti dai sigg. **Gio. Batt. Agnino, Giovanni Chitarin, Pietro Fraccaroli, Abramo Lattes e Giacomo Ricco**;

**due** Candidati a complemento dei rappresentanti i **Fabbricatori in conterie e vetrerie**, essendo uno dei tre posti di questa X Categoria già coperto dal sig. **Antonio Colli**;

**due** Candidati per rappresentare i **Negozianti e Fabbricatori in vini e surrogati non che in liquori e spiriti**, andando questa XI Categoria, cui furono assegnati due posti, a restare scoperta;

**otto** Candidati onde portare a numero i rappresentanti dei **Negozianti in ogni ramo ed in singoli rami non nominati a parte**, dacchè uno dei nove posti, stabiliti per questa XII Categoria, è già occupato dal sig. **Francesco Gajo**.

Sulla necessità di usare la maggior chiarezza nel segnare sulla scheda il nome e cognome dei prefirriti, e di attenersi alla precisa dizione esposta nelle liste degli eleggibili, e così anche sulla osservanza delle forme riguardo alla firma della scheda, che dev'essere di mano del rappresentante notificato di ogni Ditta elettrica, la Commissione si astiene dal far raccomandazioni, sicchè che gli elettori sappiano e vorranno evitare la nullità, da cui sarebbe colpito ogni voto, che non avesse gli avvertiti requisiti di chiarezza e legalità.

E siccome con questa elezione si combina pure quella di quattro individui, onde coprire alcune vacanze nei posti di **Assessori mercantili** presso questo I. R. Tribunale commerciale marittimo, così, invitando gli elettori a provvedervi con assennate nomine, avvertendosi che questi candidati possono venir scelti da qualunque delle XII Categorie degli eleggibili, purchè abbiano il loro domicilio in Venezia.

La Commissione ritiene che gli elettori, compresi dell'importanza dell'atto, che sono chiamati a compiere in questa occasione, in cui l'importanza stessa è accresciuta dalla duplice combinata elezione, non mancheranno di provare coi fatti come seppiano prevedere e provvedere ai bisogni di questa dimenticata sede di un brillante commercio, delle più nobili industrie e di una gloriosa navigazione.

Dalla Commissione elettorale e dei reclami, Venezia, li 14 febbraio 1865.

**L. I. R. Consigliere aulico. Delegato provinciale. Commissario ministeriale presidente**

**ANTONIO CAV. DE PIOMBAZZI.**

**L. ARNÒ, Attuario.**

### Riforma dell'imposta sui fabbricanti.

Dopo l'imposta fondiaria, la *Corrispondenza generale austriaca* passa ad esaminare la riforma dell'imposta sui fabbricanti colle seguenti osservazioni:

Nell'impianto dell'imposta sul casatico esiste ora la più grande sproporzione, attesa la diversità delle basi, giusta le quali viene calcolata l'imposta sulle pignoni e l'imposta sul casatico per classi nei singoli Domini della Corona. L'imposta sulle pignoni non è estesa a tutti i paesi della Corona; e persino in quei paesi, nei quali è introdotta, esiste la differenza, che nell'Ungheria e sa si limita a quei fabbricati, che giacciono nei luoghi, che sono interamente soggetti all'imposta pignoni, mentre nei paesi slavo-tedeschi si estende a tutti i fabbricati, che si trovano fuori di tali luoghi, e vengono utilizzati col mezzo delle affittanze. Anche rispetto al fondamento della divisione, secondo il quale i singoli luoghi vengono compresi nell'imposta sulle pignoni, o nell'imposta sul casatico per classi, esistono differenze essenziali fra i paesi al di qua ed al di là della Leitha. Ancora più disuguale poi diviene l'imposizione per la diversa somma del difaleo e del per cento dell'imposta, che ora si applica all'imposta sui fabbricati nei diversi Domini, nelle diverse città e nei diversi luoghi. Il difaleo per le spese di mantenimento e d'ammortizzazione oscilla per ora fra il 15 ed il 33 1/2 per cento della pignone lorda; l'imposta stessa è stanziata parte col 12, parte col 16 e parte col 15-25 per cento, per ogni 100 fiorini in moneta di convenzione.

In un precedente articolo, abbiamo con alcuni esempi spiegato la sfavorevole influenza, che dalla inegualianza delle basi steurali risulta alla pertrazione delle imposte dei singoli luoghi e possidenti di case. La disuguaglianza, di già esistente, viene aumentata da ciò che nei paesi della Corona ungherica non viene rilevata l'addizionale del terzo sull'imposta sulla rendita. E quanto all'imposta sul casatico per classi, è da osservare che tutte le poste di classe della tariffa, si trovano attualmente commisurate giusta un dato numero di parti componenti un'abitazione, e giusta la eventuale sussistenza di un piano, mentre restano affatto inosservati tutti gli altri elementi, che influiscono sul valore dell'uso delle parti di un'abitazione; come, p. e., il passaggio più o meno vivo di un luogo, la posizione più favorevole e lo stato migliore di un fabbricato, la maggiore comodità delle parti di un'abitazione, e la differenza fra stanza e camera. Finalmente, anche rispetto alle attuali determinazioni della esenzione dei fabbricati, risultano grandi disuguaglianze e difetti, dacchè il favore dell'esenzione delle imposte non tocca se non alle città, ed anche rispetto a queste, le modalità dell'esenzione sono assai diverse.

Dagli inconvenienti qui accennati emerge l'urgente necessità d'una regolazione uniforme dell'imposta, sul casatico in tutto l'Impero. Il progetto di legge, di cui parliamo, cerca, colle sue singole disposizioni, di eliminare i difetti del sistema d'imposizione tuttora vigente, senza per altro spostarne le basi fondamentali. Anche secondo la nuova legge, l'usufruzione dei fabbricati viene presa siccome base dell'imposizione, e precisamente in due modi; cioè, secondo il provento reale o comparativo della pignone dei fabbricati, ovvero secondo il loro valore dipendentemente dall'uso dei proprietari. Il provento di pignone, o vero o comparativo, costituisce, giusta il disegno di legge governativo, la base dell'imposizione in tutti quei luoghi, nei quali il numero delle parti d'abitazione da affittarsi supera, o per lo meno uguaglia il numero delle parti d'abitazioni, tenute per proprio uso. E per parti d'abitazioni, qui s'intendono espressamente stanze o camere; e giusta questa misura uguale per tutti nel giudicare, si potrà esattamente rispondere alla domanda, se per un dato luogo abbia da introdursi l'imposta sulle pignoni o l'imposta sul casatico per classi. Per quei luoghi, nei quali non si fanno affittanze, od assai poche, in luogo dell'attuale imposta sul casatico per classi, venne assunto, quale base dell'imposizione il valore annuale dell'uso delle stanze e delle camere di un fabbricato. Tale valore poi viene rilevato e stanziato in via d'estimo, giusta una tariffa annessa allo schema di legge, avuto riguardo ai rapporti locali, alla posizione ed allo stato dei fabbricati, alle loro parti, al modo di utilizzarli ed ai loro accessori.

La progettata imposizione, giusta il valore dell'uso, avrebbe per altro da estendersi solo a quelle camere, che possono servire d'abitazione,

perchè nei luoghi, nei quali dovrebbe venire introdotto questo sistema d'imposta, le altre parti della casa, di regola, servono all'agricoltura, o l'esclusivamente per l'esercizio di qualche industria, e qui già tutta l'area di un fabbricato è colpita dall'imposta.

L'imposta sui fabbricati, senza distinguere se essa debba desumersi dal reddito della pignone o dal valore dell'usufruzione, dee venire commisurata in ragione di un tanto per cento sulla rendita netta della pignone, o sul valore netto dell'usufruzione, che a tal uopo furono rilevati. La misura del per cento, risulterà dal rapporto della somma complessiva dell'imposta sui fabbricati, da stabilirsi per tutto l'impero, colla rendita netta complessiva dei fabbricati, stimati giusta la loro rendita della pignone, ed il valore della loro usufruzione. Anche qui dunque è proposto il sistema di ripartizione quale punto di partenza. Nella commissurazione della rendita netta della pignone, o del valore in danaro dell'usufrutto d'un fabbricato, il difaleo delle spese di mantenimento e d'ammortizzazione dee venire espresso in un dato per cento sulla rendita lorda della pignone, o del valore in danaro. Questo difaleo percentuale poi viene sempre stabilito per un luogo intero. In quei luoghi, nei quali la media proporzionale della pignone d'una località di un fabbricato, raggiunge o supera i fiorini 15, il difaleo è fissato con 20 per cento; in quei luoghi, nei quali la media proporzionale della pignone d'una località oltrepassa i 5, e non raggiunge i 15 fiorini, col 25 per cento; ed in quei luoghi, nei quali la pignone resta al disotto dei 5 fiorini, col 35 per cento della pignone lorda. Per tutti i luoghi, nei quali l'imposta sui fabbricati non si calcola giusta il provento delle pignoni, ma giusta il valore del proprio uso, viene accordato il difaleo massimo, cioè il difaleo del 30 per cento sul valore d'usufruzione rilevato coll'estimo.

Quando all'esenzione dell'imposta, venne stabilito, che oltre le esenzioni di già esistenti e non amovibili, per quei fabbricati, che servono a scopi pubblici od umanitari, possano anche aver luogo esenzioni temporanee. In confronto alle attuali prescrizioni di legge, tali esenzioni vennero aumentate con ciò, che il conseguimento dell'esenzione non è più legato alla doppia condizione dello stato rovinoso e della totale demolizione del preesistente fabbricato; ed in generale la possibilità dell'esenzione si estende a tutti i borghi, senza distinzione dell'indole dei fabbricati, da erigersi. In seguito ad un favore così uniforme per altro, la durata dell'esenzione dalle imposte dovute venire limitata a solo sei anni, allorchè la sottrazione, che da una durata più lunga emergerebbe per l'imposta sui fabbricati, non sarebbe senza influenza sulla determinazione del per cento dell'imposta sul casatico, e quindi non resterebbe senza pregiudizievole conseguenze per gli altri possidenti di fabbricati.

L'imposta sulle pignoni verrà anche in avvenire rilevata dall'estimo, dal provento delle pignoni (fussioni), da parte dei singoli possidenti di case. Tale dichiarazione dee venire presentata all'Ufficio delle imposte prima che incominci il periodo steurale, il quale, come per l'imposta sulla rendita o sugli acquisti viene presentato nel limite di tre anni. L'imposizione sui fabbricati, giusta il loro valore d'uso, la quale subentra all'attuale imposta sul casatico per classi, ha luogo, come si è detto, giusta una tariffa annessa allo schema di legge, e per la quale i diversi luoghi sono distribuiti in altrettante categorie, per ciascuna delle quali il valore dell'uso delle singole parti d'un fabbricato è stabilito in diverse classi, e giusta la distinzione se i locali stessi siano camere o stanze.

Tre saranno le categorie, e verranno stabilite giusta il numero della popolazione (di 200) anime all'anno in su ed all'anno in giù, giusta la frequenza del passaggio e giusta la grandezza ed importanza dei luoghi. Nella divisione delle classi poi, in cui le categorie si scompaiono, si avrà riguardo alla diversità dei singoli fabbricati, rispetto alla loro posizione e costruzione, al loro numero ed alla migliore o minore spaziosità delle parti abitabili. Nell'estimo dei fabbricati, giusta il valore per proprio uso, si procederà in modo simile all'estimo dei fondi, e dei proventi delle imprese d'industria ed altre occupazioni. L'estimo, vale a dire, si farà coll'immediata cooperazione delle Commissioni distrettuali, alle quali appartengono, o nelle quali vengono chiamati i contribuenti all'imposta. I risultati degli estimi, insieme colla tariffa delle classi, vengono pubblicamente notificati agli abitatori del luogo, ed i ricorsi contro i risultati dell'estimo possono venir presentati alla Commissione, si da parte dei Comuni, come dei singoli contribuenti.

Una istanza per ricorsi suddetti, si dee in regola una Commissione provinciale, la quale, per essere composta di uomini di fiducia del Governo e di deputati della Provincia, offre la garanzia di una decisione imparziale e tenace calcolo di tutti i rapporti speciali.

La circolo, che il signor Ferdinando Lesseps ha indirizzato alle Camere di commercio delle principali città europee, è del seguente tenore:

**Ai signori presidenti e membri della Camera di commercio di . . .**

Parigi, 31 gennaio.

Signori,

Una prima comunicazione è aperta fra il Mediterraneo ed il mar Rosso.

Dal primo gennaio un servizio giornaliero di battelli è stabilito da Porto Said a Suez e da Ismailia a Zagazig. Esso serve nello stesso tempo tutte le Stazioni intermedie dell'Istmo.

Ho fatto testè molti viaggi d'ispezione

sulla linea dei lavori. In tutti ho riscontrato e fatto riscontrare da numerosi distinti visitatori, che mi avevano fatto l'onore di accompagnarmi, la facilità del tragitto. Su una grande barca, portante da venticinque a trenta persone, e rimorchiatà dalla scialuppa a vapore, che la Compagnia deve alla liberalità di S. A. il Principe Napoleone, abbiamo percorso, in 24 ore, i 150 chilometri, che separano i due mari.

Questi fatti mi parvero tali da provocare l'attenzione delle diverse Camere di commercio, cui l'esecuzione del canale di Suez interessa sotto tanti rispetti.

Il tempo è venuto, in cui il commercio dee prepararsi per l'apertura del canale marittimo alla grande navigazione; e fin da questo momento, la Compagnia di Suez lo chiama a studiare i mezzi di trar profitto da un servizio di battelli, che può già effettuare trasporti fra due mari, su una linea d'acqua continua, che offre, al minimo, una profondità di un metro e venti centimetri, e una larghezza di quindici metri.

A questo scopo, l'Amministrazione della Compagnia ha l'onore di proporvi, o signori, di nominare un delegato, incaricato di recarsi in Egitto, a fine di sottoporvi una relazione sullo stato attuale dei lavori, sulle speranze, che presenta il loro prossimo compimento, e più specialmente sui mezzi, che può somministrare attualmente al commercio lo stabilimento di un servizio di battelli pel trasporto dei passeggeri e delle mercanzie.

In vista di queste operazioni, la Compagnia ha ordinato dieci piccoli rimorchiatori a vapore, i quali in quattro mesi, debbono essere al loro posto.

Io spero che queste circostanze destaranno la sollecitudine della Camera di commercio di . . . e se essa vuol prestarci il concorso, che le domandiamo, sarebbe d'uopo che il delegato di sua scelta si trovasse in Alessandria il 6 del prossimo aprile. Io stesso mi troverò in Egitto per ricevere i signori delegati, e mi darò tutta la premura di facilitare ai medesimi i mezzi d'ispezione e lavori dell'Istmo, e di metterli a loro disposizione per le pratiche, che essi giudicheranno necessarie nel compimento della loro missione.

Vogliate aggradire, o signori, l'espressione dei sensi della più alta considerazione.

**Il Presid. della Comp. del canale di Suez, FERDINANDO LESSEPS.**

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 10 febbraio.

Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 1/2.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. j sig. Ministri Schmerling, Lasser, Plener, dott. Hein, barone di Burger, Frank; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, il consigliere ministeriale Hiebock, il segretario del Ministero del commercio Faulstich.

Si annunzia che i deputati co. Desfours e Oert sono indisposti.

Giuinsero tre Note del Ministero delle finanze. Nella prima, in data del 3 corrente, viene messo in prospettiva un prolungamento approssimativo della sessione per altri tre mesi, e ciò in vista della moltitudine d'argomenti portati finora in discussione, come anche in vista degli affari, che verranno pertrattati dal Consiglio dell'Impero ristretto dopo la chiusura del Consiglio pieno, e propone quindi che venga messo a disposizione un aumento di fior. 222.390 per gli ordinari bisogni del Consiglio dell'Impero, il quale importo deve venire compreso nel bilancio del 1865.

Nella seconda, in data del giorno 5, viene comunicato, che le spese ordinarie per la gendarmeria in Croazia e Slavonia, in causa delle scialuppe condizionali locali, debbono subire un aumento di fior. 32.064 e soldi 25.

A tenore della terza, in data del 7 corrente, avrebbe a cadere dal bilancio la spesa preventiva di fior. 9.298 per l'equivalente da pagarsi ai fondi del paese in Boemia in causa dell'abolizione della servitù personale.

(Tutte e tre le Note vengono assegnate alla Commissione finanziaria.)

Fra le petizioni, ve n'ha una, presentata dal deputato Mende, della Società agricola del Distretto di Retz, per una diminuzione di un terzo dell'attuale misura delle imposte, e ciò in vista dei vigneti rovinati.

Il deputato Morgenstern presenta la petizione del Capitolo della cattedrale di Tarnow, con cui si domanda che i beni del Capitolo vengano esclusi dalla vendita generale dei beni camerali.

(Quest'ultima petizione viene rimessa alla Commissione finanziaria.)

Il presidente, in riguardo alle petizioni, dee fare un'osservazione nell'interesse del pubblico.

Gli arriva, cioè, un gran numero di petizioni anonime, che in par e contem oltimi intendimenti, ma che egli non può comunicare alla Camera, in base ai regolamenti vigenti. In seguito a ciò, gli pervengono frequenti rimosranze, perchè questa prescrizione non è nota al pubblico, ed egli non è in caso di giustificare questo suo procedere di fronte a singoli individui, non essendo fatto nessun indirizzo.

Il deputato Livits e ventidue compagni interpellano S. E. il sig. Ministro di Stato sulla di-

lazione frapposta all'attuazione della legge comunale e di quella sulla concorrenza stradale, già da gran tempo o sanzionata da S. M., e fanno le seguenti domande:

1. Quali ostacoli si oppongono alla esecuzione della legge comunale e della legge di concorrenza stradale nel Ducato di Bucovina?

2. Quali misure furono prese finora dalla pubblica Amministrazione, per effettuare la costituzione dei Comuni e delle Commissioni di concorrenza stradale secondo le nuove leggi?

3. Fra quanto tempo si possa attendersi il legale ordinamento di questo affare così urgentemente necessario al paese.

Il Ministro di Stato Schmerling: Io avrò l'onore di rispondere all'interpellanza in una delle prossime sedute della Camera.

Il primo oggetto dell'ordine del giorno è la continuazione della discussione sul progetto governativo, concernente la diminuzione delle imposte esistenti in Transilvania sotto il nome d'imposte personali.

Per malattia del relatore Oert, funge come relatore il dep. Mandelblüh. Egli dichiara, in nome della Commissione, che, in tutte le sue discussioni sul § 7, ha preso a base il termine, che apparisce nel progetto governativo: che, cioè, entri in vigore la legge il 1.º gennaio 1865, e che fu solo una semplice svista del relatore Oert, se egli ha fissato il termine al 1.º aprile.

Il presidente mette quindi alla votazione la proposta di modificazione al § 7, fatta nell'ultima seduta dal deputato Brest: «Le presenti disposizioni debbono valere soltanto negli anni amministrativi 1865 e 1866», separatamente dalla proposta del deputato Berger, e viene approvata la proposta Brest. Egualmente riguardo al § 8 contenente la clausola d'esecuzione.

Dopo proposta del relatore si procede subito alla terza lettura, e il progetto di legge viene approvato a grande maggioranza.

Il presidente passa quindi al secondo oggetto dell'ordine del giorno: scelta dei segretari. Il deputato Herbst osserva che la trattazione del primo oggetto dell'ordine del giorno non è ancora esaurita, poichè manca ancora il desiderio, che si vuol indirizzare al Governo, proposto dalla Commissione.

Il relatore Mandelblüh si scusa della sua svista in questo particolare, e osserva che la Commissione sostiene interamente la sua seconda proposta. Essa suona così:

«E da esprimere il desiderio, che l'eccelloso Governo, siccome la riforma delle imposte dirette in tutto l'Impero non può compiersi così presto, voglia indicare in un suo progetto il modo, col quale il disavanzo possa venire coperto coi mezzi del paese.»

Viene approvato senza discussione.

Si procede alla elezione dei segretari, e furono scelti: Nerradt, Cerne, Cupr, Filsch, Hutter, Ruckza, Morgenstern e Kerer.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione per deliberare preliminarmente sul progetto governativo relativo ai periodici trasporti di persone.

Il relatore Steffens legge il rapporto.

La Commissione propone l'approvazione totale del progetto governativo. La legge viene approvata senza discussione alla seconda ed anche alla terza lettura.

Prima che si levi la seduta, giungono alla lettura cinque interpellanze.

Il dott. Giskra e 23 compagni interpellano l'I. R. Ministero di Stato, «quando pensi di rispondere all'interpellanza, indirizzata nella 21.ª seduta del 19 gennaio 1865, sulla osservanza dello stato d'assedio in Gallizia e la sua durata.»

Il dott. Herbst e 23 compagni interpellano il Ministero di Stato, «quando pensi di rispondere all'interpellanza, diretta nella 19.ª seduta del 12 gennaio al Ministero di Stato, concernente i privilegi accordati allo Stabilimento di credito fondiario, in eccezione alle leggi generali finanziarie in base al § 13 della Patente di febbraio.»

Il dott. Berger e 21 compagni interpellano il Ministero, «quando pensi di rispondere all'interpellanza, fattagli nella 21.ª seduta del 19 gennaio, sul trattato concluso il 30 novembre 1864 fra l'Austria e la Sassonia per congiungere la strada ferrata di Voiteersreuth-Eger alle strade ferrate boeme.»

Il deputato Schindler e 20 compagni interpellano il Ministero di Stato, il dirigente del Ministero del commercio, il Ministero delle finanze e della giustizia, «quando pensino rispondere all'interpellanza, loro diretta nella 19.ª seduta del 12 gennaio, riguardo all'impartita concessione di fondare fellee muniti.»

Il deputato Skene e 21 compagni interpellano il Ministero delle finanze e il dirigente del Ministero del commercio, «quando intendano rispondere nella presente sessione all'interpellanza loro diretta nella 19.ª seduta del 12 gennaio, concernente il progetto di una nuova tariffa daziaria.»

Il Presidente, non essendo pronti i materiali per la discussione, domanda l'autorizzazione della Camera di annunziare la nuova seduta mediante inviti speciali.

Il deputato Giskra approfitta di quest'occasione, per domandare al capo della Commissione per la legge sulle prede di mare, in quale stadio si trovino presentemente le discussioni di questa Commissione. Hagenauer richiama l'attenzione sulla circostanza, che il presidente, pochi momenti prima, ha invitato la Commissione ad una seduta per lunedì sera.

Si leva la seduta alle ore 12 e 10 minuti.

Prossima seduta non fissata.

(G. Uff. di Vienna.)



La Giunta finanziaria discusse, nella sua seduta del 10, una parte del capitolo *Culto*, di cui era relatore il dott. Brinz. Al titolo 1.º del fabbisogno: *Anticipazione dello Stato ad istituti di religione cattolica*, il Governo chiedeva la somma di f. 1.397.676 di spese ordinarie, e f. 158.125 di straordinarie, quindi insieme f. 1.555.801 (lo scorso anno erano f. 1.476.718). Il relatore propone di ridurre le ordinarie alla somma dell'anno scorso, e di entrare per le straordinarie in speciale discussione, e stabilire la massima di non approvare, in generale, spese straordinarie, se non nel caso d'indispensabile necessità. Contro questo modo di trattamento, proposto dal referente, protestò rissamente il Ministro di Stato, cav. di Scherling. La discussione fu molto viva, ma breve. Finalmente, sopra proposta del deputato Grocholski, venne respinta la proposta del relatore, con 13 voti contro 12, e si cominciò la discussione speciale sulle singole partite. Furono discusse 9 partite del primo titolo; cioè, le anticipazioni a Salisburgo, con f. 70.212; al Tirolo, con f. 832; al Vorarlberg, con f. 8968; alla Stiria, con f. 49.000; alla Carintia, con f. 28.892; alla Carniola, con f. 43.986; a Trieste con f. 50.457; a Gorizia, con f. 41.584; e all'Istria, con f. 54.682. (C. G. A.)

Vienna 10 febbraio.

L'ufficio del R. grammasciellato di Corte sassone, pubblica nel *Giornale di Dresda* il programma delle solennità, che avranno luogo nell'occasione del matrimonio della Principessa Sofia di Sassonia, col Duca Carlo Teodoro di Baviera. La cerimonia del matrimonio avrà luogo sabato sera nella R. Cappella di Corte. Il corteggio si comporrà nel modo seguente: lo sposo, Duca Carlo Teodoro, condotto da S. M. il Re e il Duca Luigi di Baviera; la sposa Principessa Sofia, condotta da S. M. l'Imperatrice Elisabetta e dalla Regina; la Principessa ereditaria di Thurn-Taxis (sorella dello sposo) coll'Arciduca Lodovico Vittorio d'Austria e il Gran-duca di Toscana; la Principessa ereditaria di Sassonia col Gran-duca ereditario di Weimar, e il Principe di Vasa; la Duchessa Carlotta Sofia di Baviera, condotta dal Principe ereditario e dal Principe Giorgio di Sassonia; la Principessa Giorgio e il Principe ereditario di Thurn-Taxis. Il Re e il Duca Luigi accompagnano lo sposo, e l'Imperatrice Elisabetta e la Regina accompagnano la sposa fino all'inginciochiato dinanzi all'altare. La cerimonia nuziale è celebrata dal Vescovo dott. Forwerk. Nell'uscire dalla Cappella, il Re accompagna l'Imperatrice Elisabetta, e il Gran-duca di Toscana la Regina; seguono quindi i nuovi coniugi; l'Arciduca Lodovico Vittorio colla Principessa ereditaria; il Principe di Vasa colla Principessa Giorgio; il Gran-duca ereditario di Weimar colla Principessa ereditaria di Thurn-Taxis. La sera, alle 8 e 1/2, avrà luogo il R. convito di cerimonia nella Sala del trono. Domenica, *Tedeum* in tutte le chiese, e la sera *Théâtre paré*. Lunedì grande festa da ballo di Corte. (FF. di V.)

Il 3 corrente, ebbe luogo anche a Rendsburg, una solennità commemorativa in quel cimitero per parte dei militari austriaci, a suffragio dei loro fratelli d'armi morti nei combattimenti presso Jägel, Selk, e al Königshügel. Alla funebre cerimonia, celebrata in modo condegno, presero parte, oltre che il corpo degli ufficiali prussiani, anche i membri del Magistrato e il Collegio dei deputati, gli impiegati della città, e gran numero d'abitanti di Rendsburg. (FF. di V.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 11 febbraio.

La Santità di Nostro Signore, con biglietto della Segreteria di Stato, si è degnata di annoverare tra gli em. componenti la S. Congregazione di Propaganda Fide per gli affari del rito orientale, l'em. e rev. signor Cardinale De Luca, e tra gli em., che compongono la S. Congregazione dell'Indice, l'em. e rev. signor Cardinale Pitta.

Con altri biglietti della stessa Segreteria di Stato, la Santità Sua si è ancora degnata di annoverare monsignor Francesco Saverio Apuzzo, Arcivescovo di Sorrento, e monsignor Mariano Ricciardi, Arcivescovo di Reggio in Calabria, tra i consultori della S. Congregazione dei Vescovi e Regolari; il sig. avv. D. Giacomo Arrighi tra i consultori della S. Congregazione dell'Indice; e il signor professore D. Enrico Denzinger tra i consultori della S. Congregazione di Propaganda Fide per gli affari del rito orientale. (G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 11 febbraio.

Non mi sono ingannato nell'assicurarvi che il Cardinale Antonelli non ha spedito nessuna circolare ai rappresentanti della Santa Sede per far conoscere che l'Enciclica ed il Silabo non hanno alcun carattere politico, ma solo un carattere teologico e pastorale. Infatti, il *Giornale di Roma* ha pubblicato una smentita alla Nuova Presse libera di Vienna (V. il nostro N. 35), dichiarando che i rappresentanti della Santa Sede non hanno avuto ordine alcuno da Roma di dare spiegazioni intorno all'Enciclica. Nondimeno, i fabbricatori di notizie hanno parlato di tale circolare come di cosa certa, e il telegrafo ne ha dato l'avviso perfino con un telegramma, a cui si è posta la data del giorno 3 da Roma per farlo credere vero. Ma quante cose non s'inventano ai giorni nostri? Oso dire che la più parte delle notizie di Roma, date dalla stampa liberale, sono generalmente false od esagerate, facendo il bene, inventando od esagerando il male.

La stampa liberale continua ad occuparsi dell'enciclica per combatterla, e la stampa cattolica per difenderla: ma la battaglia è vicina al suo termine; la prossima riapertura delle Camere di Francia darà altro pascolo alla stampa, e allora l'enciclica ed il Silabo saranno da giornali messi in un canto. Abbiamo assistito alla commedia, che ha rappresentato il Parlamento di Torino, discutendo la famosa convenzione: ora vedremo che si dirà nelle Assemblee legislative di Parigi. La prima cosa, che dovrebbero rimproverare al Governo i deputati ed i senatori, dovrebbe essere l'atto imprudente, e direi anche impolitico del ministro Baroche, fatto colla circolare, per cui ha voluto proibire ai Vescovi, senza proibire alle Sinagoghe ed ai Conclistori protestanti, la pubblicazione dell'Enciclica. Questo atto non mancherà di dare origine a qualche grave discussione, e il sig. Baroche per difendersi evoccherà l'ombra fuggitiva del gallicanesimo governativo.

Il Santo Padre, l'altro giorno, è andato a visitare i lavori, che si fanno per grandiosi restauri della basilica di S. Lorenzo fuori delle mura. L'architetto, conte Vespignani, ebbe l'onore di riceverlo ed accompagnarlo. Sua Santità fermosi ad osservare la statua fusa in bronzo, che dev'essere collocata sulla colonna della Piazza.

Anche i PP. Gappone, che stanno alla custodia del cimitero civico, ebbero l'onore di ricevere il Papa al suo entrare nella basilica di S. Lorenzo. Il Municipio di Roma ebbe mercoledì consiglio, e fu tempestosissimo. Trattossi della grave questione della illuminazione a gas della città. Finora, Roma non è illuminata a gas in ogni sua parte. La società dell'illuminazione, per compiere l'opera, chiedeva un piccolo aumento su ogni becco di gas, e di prolungare a venti anni di più la privativa. La Magistratura, considerate tutte le circostanze, e visto che, malgrado tale aumento, la illuminazione di Roma sarebbe meno costosa che quella di Napoli, di Milano, di Parigi, ecc. acconsentiva. Ma il consigliere Benicelli, come arringatore, e il consigliere avvocato Lunati, sorsero a fare opposizione a tale proposta con tanta violenza, che l'adunanza cambiò in un vero tumulto. I magistrati offesi risposero pane per focaccia, sicché il Senato vide necessario imporre silenzio al sig. avvocato Lunati. Questi obbedì, ma poi ha dato la sua rinuncia.

Il barone di Bach, ambasciatore della Corte imperiale austriaca, mercoledì ha dato una festa con ballo. (V. il N. d'ieri). E la prima volta che questo diplomatico apre le sontuose sale del vasto Palazzo di Venezia per dare feste e balli. La principessa Corsini faceva gli onori del ricevimento. La festa non poteva essere più splendida. Il fiore della nobiltà romana e dei cittadini, le distinte famiglie napoletane emigrate a Roma, e moltissimi stranieri, riempirono le sale dell'Ambasciata. V'intervennero anche il vecchio Re Lodovico di Baviera, e sul principio della serata vi furono anche molti Cardinali e prelati. Alle ore 11, cominciarono le danze, e furono prolungate fino alle 5 del mattino. Alla cena, fu una tavola riservata alle mogli degli ambasciatori e alle principesse, erano quaranta.

Qualche corrispondente di Roma ai giornali di Torino ha annunciato che mons. Mérode sarà fatto direttore generale di Polizia, e che monsign. Bella sarà nominato ministro delle armi. Questa notizia è un sogno di chi non conosce a Roma né le cose, né le persone.

Questa sera il *Giornale di Roma* pubblicherà la nomina di alcuni Cardinali e prelati a membri di varie Congregazioni. (V. sopra.)

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 12 febbraio.

La mattina del 11 corrente, venne arrestato in Torino e tradotto in cittadella, in attesa di procedimento, il direttore-gente dei giornali *Un Soldo* e il *Buonumore*, sig. Roberto Moncalvo, per imputazione di reato di stampa, commesso, a quanto pare, colla caricatura del N. 18 del *Soldo*, rappresentante una quadriglia di lancieri in Piazza Castello, già stata sequestrata dal Fisco, nello stesso giorno della sua pubblicazione.

In data di Genova, 11 febbraio, leggiamo nel *Corriere Mercantile*:

Ieri mattina giunse da Napoli una gran quantità di coscritti, buona parte seminudi, scalzi e col capo scoperto, intristiti dal freddo sofferto a bordo nella traversata, durante cui imperversò un gelato vento di tramontana. Erano tutti avviliti nella scarsa coperta, che loro si dà, camminavano a grande stento, e si facevano veramente compassione. Notiamo il fatto, affinché sia preso qualche umanitario provvedimento.

Non è la prima volta che facciamo osservazioni sul modo poco umano, con cui si trasportano i coscritti, e massime quelli avvezzi a mitissimo clima, e durante l'inverno, mentre imperversano in mare freddissime bufere.

Questa mattina, alle ore 8, gettò l'ancora in questo porto la corvetta russa l'*Atma*, comandata dal capitano di fregata P. Zelenoy.

Bologna 12 febbraio.

Ieri mattina, alle ore 11 1/2, una deputazione di professori, dottori di Collegio ed accademici della regia Università, è andata a salutare il professore commendatore Bertolini Antonio, nell'entrare del suo novantesimo anno, ed a presentargli un ricordo dell'affettuosa osservanza, in che lo tengono i suoi colleghi. Ai professori sono aggiunte due deputazioni degli studenti di medicina e degli studenti di scienze naturali. Sul tavolo del vecchio scienziato han trovato, con vero piacere, un ricordo, inviategli dal sindaco della città di Bologna, conte Pepoli, carte di visita delle più cospicue famiglie bolognesi, e dispetti di congratulazioni ed augurii, provenienti da quelle città d'Italia, ov'era giunta notizia della cosa.

Introdotta la deputazione, il prof. Capellini, presentando al comm. Bertolini una copia del suo ritratto in fotografia, fatto da De-Roché, ha letto un affettuoso indirizzo, al quale il prof. Bertolini, con visibil commozione, ma con fermezza di sensi e di parole, ha risposto.

Presentati dal prof. Capellini il sig. Manzoni, deputato degli studenti della Facoltà medica, ed il sig. Baretto, delle scienze naturali, hanno fatto con nobili parole le loro felicitazioni ed augurii all'autore della *Flora italica*, a cui tanto deve l'insegnamento e la scienza, pergondogli copie d'una iscrizione, che è stata pure affissa. Ed il vecchio professore ha risposto anche agli scolari belle ed amorevoli parole.

(Corr. dell'Em.)

In data di Bologna, 10 febbraio, leggiamo nel *Corriere dell'Emilia*: «Ieri, nella pubblica seduta del Consiglio comunale, il cons. Minghetti, toccando le interpellanze fatte in Senato per prestiti accordati ai Comuni, propose che si dia facoltà alla Giunta di contrarre un prestito di L. 500.000 con la Cassa dei depositi e prestiti, per soddisfare il debito, che si ha col Governo. Sebbene qualche consigliere avesse fatto osservare che il Comune ha ancor da liquidare qualche credito contro il Governo, pure il Consiglio ha accordato la proposta di Minghetti.»

#### DUE SICILIE

Leggesi nel *Giornale di Roma* dell'11 febbraio corrente:

«Il *Giornale Ufficiale* di Napoli del 9 annunzia, essere arrivato in quella città, nel più stretto incognito, il fratello del Re di Danimarca, Principe Giulio di Schleswig-Holstein-Sonderburg-Glücksburgo, accompagnato da alcuni amici e persone di seguito. Proviene dalla Grecia, da lui abbandonata, a quanto sembra, per la non riuscita dei suoi consigli.

«Il vapore prussiano, con a bordo la seconda dei mozzai, dopo aver toccato le acque di Palermo il giorno 5, diede fondo in quelle di Napoli, donde ripartì il 9, salutato dalle artiglierie del porto, per alla volta di Malta.

«Continuano i reclami della stampa napoletana onesta, per la soverchia tolleranza del Governo verso coloro, che attentano al buon costume e alla morale pubblica e deplorano specialmente che la Questura, la quale sogna di vedere ancora per Napoli l'affissione di proclami seditiosi, ed è tutt'occhi per questa ricerca, diventi più cieca lorché nell'interesse della morale farebbe mestieri di vigilanza.»

#### IMPERO RUSSO

Il direttore di Polizia della città di Lodz pubblicò testé una Notificazione, secondo la quale, non solo ogni proprietario di un fondaco aperto, ma anche ogni padrone di casa, è in obbligo di tener la *Gazzetta di Lodz*, come foglio principale della Polizia. «In tale riguardo (egli dice) furono da me già pubblicate molte disposizioni. Ad onta di ciò, negli ultimi tempi, parecchi proprietari di case, chiamati a render conto di contravvenzioni alle ordinanze di Polizia, si scusarono adducendo d'ignorare le medesime, ed io sono convinto che molti non tengono il giornale. Per intorbidare dunque una volta l'ordine, ed assicurare in pari tempo l'esistenza di questo foglio, ch'è indispensabile tanto per l'Autorità locale quanto per gli abitanti, e sommamente utile per gli interessi commerciali della città, invito i proprietari di case ad associarsi immediatamente alla *Gazzetta di Lodz*. In caso contrario, la farò mandare alle rispettive case a loro spese.» (G. Uff. di Vienna.)

#### IMPERO OTTOMANO

PRINCIPALI UNITI DELLA MOLDOVA-VALACCHIA.

Bucarest 9 febbraio.

Bentichescu, nominato ministro della giustizia soltanto da pochi giorni, ha dato anch'egli la sua dimissione; Vernesco fu nominato ministro della giustizia in sua vece. Il nuovo Ministero si compone pertanto dei seguenti membri: Costantino Bosciaco, presidente del Ministero, interno, agricoltura e lavori pubblici; Giorgio Vernesco, giustizia, culto e istruzione pubblica; Giovanni Strati, finanze; generale Manu, guerra; Balanescu, affari esteri. (O. T.)

#### INGHILTERRA

Scrivono da Londra che il Banco della Regina, dopo un formale processo, ha deciso che i privilegi d'invenzione, non ostante che siano favorevoli verso i privati, non lo sono verso il Governo. Questa decisione è di grande importanza, in quanto permette allo Stato di approfittare gratuitamente di tutte le invenzioni navali e militari, che prima d'ora erano garantite da privilegi.

Il 9 corr., a Londra, ebbe luogo un meeting importante nella City, in seguito a domanda venuta dall'alto. Trattavasi delle più opportune misure da prendersi in quella capitale per guardarsi da ladri. Il sig. Walker, vittima poco tempo fa di un grave furto di gioielli, formulò un neclamo contro la Direzione di Polizia, per la sua incuranza. (Evening-Star.)

#### FRANCIA

La Persecuzione ha da Parigi, 11 febbraio corrente:

Il mese di gennaio ultimo scorso, è stato disastrosissimo per il commercio francese, soprattutto per quello del Dipartimento della Senna. Questo Dipartimento ebbe a registrare 460 fallimenti nel detto mese, numero che da moltissimi anni non s'era raggiunto. Abbiamo a deplorare anche certe infedeltà, commesse a danno di parecchi agenti di cambio. Si citano i signori Lambert, Bertin e Roblat, tra le Case che furono vittime di furti da parte dei loro impiegati.

S'annuncia che il sig. Gregorio Ganesco comperò la *Nation*, e che il Governo lo permise. La *Nation* si vendrebbe a 10 centesimi al Numero. Colle spese di bollo, questo prezzo mi sembra favoloso; ma il sig. Ganesco ha dei segreti tutti suoi propri.

Si era preteso, ma a torto, che l'inchiesta sulla Banca di Francia fosse abbandonata. Parecchi membri del Parlamento inglese, e grandi industriali di Londra, di Manchester e di Birmingham, hanno domandato all'imperatore, d'essere uditi dalla Commissione d'inchiesta sulla Banca medesima. Essi devono, per quanto odo, arrivare la prossima settimana.

#### GERMANIA

La *Zeidler. Correspondenz* di Berlino ha pubblicato la seguente spiegazione: «Il pensiero di una divisione dello Schleswig secondo le nazionalità che la Prussia avrebbe da ultimo raccomandato, è diametralmente opposto alla politica ed alle opinioni del Gabinetto di Pietroburgo. Quando lord Russell sviluppò alla Conferenza di Londra la proposta d'una divisione dello Schleswig, il sig. di Brannov fu il plenipotenziario, che si mantenne più freddo e riservato contro questa idea, e rifiutò ogni voto di massima sulla stessa; mentre i plenipotenziarii delle altre Potenze erano disposti a riconoscere in tale progetto un mezzo d'appianamento della lotta. Dopo la chiusura della Conferenza, l'avversione della Russia per il pensiero della divisione dello Schleswig, e il modo di riguardare la questione dello Schleswig-Holstein come questione di nazionalità, si mostrò ancor più chiaramente. Dobbiamo aggiungere che vari indizii provano, che il Governo francese non dà più tanto peso al lato nazionale della questione dei Ducati, quanto fece il suo plenipotenziario nel corso delle conferenze di Londra.»

#### AMERICA

Leggesi nella *Patrie*: «Crediamo sapere che il Governo imperiale ha ricevuto dal sig. Geofroy, incaricato di affari di Francia a Washington, informazioni sulle recenti proposte di pace, recate a Richmond da un negoziatore ufficioso del Nord. (V. il *Bullettino di sabato*.)

«Ecco quali sarebbero state le proposte, discusse tra il sig. Blair e il sig. Jefferson Davis:

1.º Ritorno del Sud nell'Unione;  
2.º Abolizione graduale della schiavitù;  
3.º Riconoscimento dei diritti particolari degli Stati, ora impegnati nella Confederazione suddita;

4.º Amnistia generale per tutt'i cittadini confederati;

5.º Conservazione dell'esercito del Sud nel presente assetto di guerra;

6.º Alleanza offensiva e difensiva tra gli Stati del Nord e del Sud.»

Le negoziazioni avrebbero fallito sulla prima proposta, avendo il Presidente del Sud dichiarato di aderire in principio a tutte le altre.

I dispetti d'America continuano a constatare il continuo indebolimento delle forze del Sud e il rapido decadimento delle sue fortune sul campo di battaglia. La vittoria ha voltato decisamente le spalle ai confederati, e l'ora della caduta della nuova Repubblica pare segnata in modo irrevocabile sul quadrante del tempo.

Il finire di quella lotta gigantesca andrà senza dubbio accompagnato da gravissime conseguenze: e non è a torto che l'opinione pubblica, nel vecchio come nel nuovo continente, comincia a preoccuparsene fin d'ora. Lo sa la Francia, inquieta per la sua recente creazione dell'Impero del Messico; lo sa l'Inghilterra, che comincia a temere per i suoi possedimenti del Canada.

Lo sanno entrambe le Potenze occidentali, che assisteranno durante la guerra all'incredibile sviluppo delle risorse, al rapido moltiplicarsi delle forze navali del nuovo mondo, e stanno ora

per vedersi dinanzi, la grande nazione transatlantica pervenuta all'apogeo d'una Potenza marittima colossale.

«Se da qui a vent'anni, riflette in proposito la *Presse* viennese, lo storico getterà uno sguardo retrospettivo ai nostri tempi, giudicherà la guerra d'America come il fatto più importante dell'epoca, più importante dell'avvenimento al trionfo del Napoleone, della caduta della Polonia e della sconfitta della Danimarca. Una nazione pacifica di primo ordine è ad un tratto convertita in nazione guerresca. La sua attività politica, ristretta un tempo ad una sola parte del mondo, è spinta oggi ad influire sull'organizzazione politica di tutto l'orbe terraqueo. Essa ha già operato un rivolgimento nel sistema della guerra marittima, e i pioli monitor degli Stati Uniti si fanno gioco delle antiche navi di linea. Tra vent'anni, la potenza dell'Inghilterra sarà superata dalla potenza della sua antica colonia. Già fin d'ora, si può dire ch'è rotto l'assoluto esclusivo dominio d'una Potenza sul mare; e quando la Russia avrà raggiunta la catena dei monti, che la separano dall'Indo stan, l'Oriente degli Stati Uniti farà valere la sua dominazione nell'Oceano Pacifico. Rimane così differita la gran questione se si possa abbattere l'Unione americana; e al pari dei grandi Stati, essa mirerà ben presto a sanare le interne ferite o a coprirle col mezzo di luminosi successi all'esterno.» (G. di Mil.)

Da un sommario delle notizie della Piata, che troviamo nell'*Italia* del 29 dicembre, che si stampa a Montevideo, togliamo, a schiarimento delle nuove già avute in compendio, i seguenti particolari. Dopo aver parlato del bombardamento di Paysandù, dov'erano anche parecchi Italiani, il citato giornale prosegue:

«Il giorno 18 del corrente, il Governo di qui fece abbruciare la piazza pubblica, e con solenne pompa, per mano d'un galeotto in mancanza di carnefici tutt'i trattati di pace, alleanza e commercio, che la Repubblica orientale aveva conchiuso col Brasile; ciò per vendicarsi dell'invasione e del bombardamento di Paysandù.

«I trattati, che s'abbruciarono, sono invero onerosissimi, ed essi essi ella perdette migliaia di leghe di territorio, e si fece la carceriera, l'aguzzina degli schiavi brasiliani; però i trattati, o si tagliano colla spada, o si fanno carucce per canoni rigati; ma l'abbruciarli sulla piazza è una stoltezza, tanto più, quando si sente di non poter resistere al più forte.

«Ciò, per altro, che dà fidanza al Governo di qui, si è il sapere che le Potenze europee non permetteranno mai che il Brasile assorba la Banda Orientale.

«Il giorno 25, il Governo di qui, oltre lo stato d'assedio già esistente da molto, dichiarò la patria in pericolo; chiusi i Tribunali, ed obbligato ogni cittadino a prendere le armi. Questo non è tutto; non sapendo dove dar del capo per spillare denaro dalle borse esaste dei contribuenti, decretò un balzello sul pane, e tanto gravoso, che si paga all'erario un franco per ogni cinque franchi di pane, che si mangia.

«E ben facile l'immaginarsi il malcontento della massa.

«Sembra che Manu e Ca, abbiano soccorso di denaro un'altra volta il Governo; però nulla si ha d'ufficiale su tal proposito.

«Il Paraguay, a sua volta, visto che il Brasile principia, e tanto energicamente, le ostilità contro Montevideo e ciò senza previa formale dichiarazione di guerra usata in sul forte e in disparte, ha dichiarato rotte le relazioni diplomatiche, licenza dall'Assunzione il ministro brasiliano, e ritiene il *Marques de Olinda*, piroscafo, che pel Paraguay, passava a Mato-Grosso, avendo a bordo il presidente di quella vastissima Provincia, il quale trovasi ancora prigioniero; e chiude il fiume a legni da guerra e della marina mercantile brasiliana, danneggiando così il commercio dell'Impero, e togliendogli le comunicazioni con una Provincia di somma importanza: posciachè i Brasiliani non hanno forze da poter espugnare Humaita, fortezza di poco momento, ma formidabile per la sua posizione strategica.

«Di più, il Paraguay armò 12.000 uomini per soccorrere Montevideo; però non sappiamo ancora se, e quando, e per dove scenderanno nella lizza, abbene che una notizia recente li dica già alle prese coi Brasiliani.

«La guerra di Montevideo, l'invasione del Brasile, finalmente, l'attitudine bellicosa del Paraguay, commosse profondamente la Repubblica Argentina, che, per simpatia alla causa dei colorados, e per ruggine antica col Paraguay, inclinerà ad allearsi col Impero; il cui ministro plenipotenziario, Paranhos, sollecita e briga a tutta possa, per intrascinarsi alla lotta anche quelle contrade di quest'infelice parte d'America.»

Lo stesso giornale reca: «Venimmo assicurati che in Montevideo si formò una Commissione di alcuni negozianti stranieri, di diverse nazionalità, collo scopo di recarsi a Paysandù per prestar soccorso ai danneggiati dal bombardamento, come pure vigilare sugli interessi, che furono abbandonati dai molti che esularono, e che ora trovano in preda delle violenze soldatesche o del ladrocinio della plebe.

«La suddetta Commissione presentossi il 5 dicembre al sig. ministro del Re Vittorio Emanuele, cav. Barbolani, domandandogli che, qual decano del Corpo diplomatico, procuri ad essa Commissione l'appoggio delle navi da guerra estere di stazione in Paysandù, acciocchè si possa conseguire lo scopo filantropico, che la Commissione si è proposta.

«Ci assicurano che il sig. ministro, non solo accolse favorevolmente la domanda della Commissione, ma che, pensando la Legazione piemontese d'invitare il più presto possibile in Paysandù il piroscafo il *Vesuvio*, per conto del Governo Italiano, acciocchè presti soccorso e raccolga le vittime del bombardamento, offesse a detta Commissione il *Vesuvio* stesso, per recarsi quanto prima a compiere la missione, che si è imposta.»

Lettere da Lima (Perù), pervenute a Madrid, annunziano che nel Cerro scoppiò una sollevazione contro gli Spagnuoli. Essa durò cinque ore. Si vollero saccheggiare ed incendiare le case appartenenti a Spagnuoli. Fortunatamente, la resistenza di questi e la solidità delle loro porte trionfò di quei tentativi di saccheggio. Un ricco capitalista spagnuolo, corso gravi pericoli, e dovette salvarsi per la finestra. Dopo i primi momenti di furia, la tranquillità fu ristabilita; ma si temeva che quelle scene avessero a riprodursi.

#### IMPERO DEL MESSICO

I volontari austriaci avranno a sottostare, a quanto scrivono da Messico all'*Avenir National*, a serie prove, appena giunti colà. Il primo distaccamento, di 1118 uomini e 68 della banda, verrà inviato tosto nella penisola di Yucatan, dove si riaccende la guerra, più viva che mai,

tra gli Indiani e i Bianchi. In quelle memorabili contrade, coperte di magnifiche miniere da poco scoperte, vive una razza d'Indiani, altrettanto temerarii quanto crudeli, che non si sottomisero mai alla signoria europea. Vasti deserti coprono la parte orientale della penisola, mentre, verso il mezzo, foreste impenetrabili si estendono fino a Pien, appartenente a Guatemala. Cola abitano quegli indomiti Indiani, detti Mayas, probabilmente originarii delle stesse tribù numerosissime dei Lacandoni, non ancora sottomessi.

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 15 febbraio.

### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. La questione elettorale in Inghilterra. — 2. Malattia di S. Em. il Cardinale Wiseman. — 3. Amministrazione della giustizia criminale in Francia. — 4. La questione anglo-brasiliana. — 5. Disegni attribuiti alla Prussia sul canale marittimo tra il mare del Nord e il Baltico. — 6. Il Re dei Belgi gravemente ammalato. — 7. Nomina del sig. Cochlin a membro dell'Accademia delle scienze morali e politiche. — 8. L'Erequare concessa in Piemonte all'Enciclica del 8 dicembre. — 9. Della vendita dei beni del demanio alla Casa Rothschild. — 10. Partenza per Firenze della Delegazione municipale di Torino.

1. Una delle questioni, che sarà suscitata nella presente sessione del Parlamento inglese, è la riforma elettorale, quantunque la Camera non le attribuisca grande importanza. Eccettuati gli artigiani di Bradford e d'altri centri industriali, tutto il resto del pubblico se ne cura assai poco. Quanto agli uomini politici, essi temono un cambiamento, che produrrebbe una perturbazione, le cui conseguenze non si possono apprezzare; e in generale essi non amano camminare se non sopra un terreno stabile e noto, e agli Inglesi in generale ripugna il far certe grandi esperienze a proprie spese, e tanto più ora che non esiste nessun malcontento popolare contro il Governo, e che non si vede la ragione d'un cambiamento senza scopo preciso, e che potrebbe dimostrare col fatto all'Inghilterra la verità di quell'antico proverbio, che il meglio è nemico del bene. Ma perchè suscitare una questione, alla quale gli Inglesi in generale ripugnano? Il perchè è bizzarro. L'attuale Parlamento è stato eletto dopo uno scioglimento ottenuto dalla Regina mediante l'ultimo Ministero Derby. Molti membri, segnatamente radicali, avevano allora inscritta la riforma elettorale nel loro programma, e il Governo propose sull'argomento una disposizione, che ne producesse la caduta. Tornato al potere lord Palmerston, presentò anch'egli il suo bill, ma esso era sì poco nei desideri della pubblica opinione, e la riforma era stata un tale espediente da partito nelle elezioni, che, raggiunto lo scopo e abbattuto il Ministero tory, la Camera e il Governo si sono accordati per dare facilmente sepoltura al bill, con plauso del pubblico, e certamente senza veruna rimostranza già da cinque anni. Per disgrazia, il Parlamento non ha più che un anno di vita, e la prossima delle elezioni ha eccitato l'animo di radicali oltre ogni credere. Si è dunque discussa con grande strepito la riforma nei meetings e nei giornali; ma tutto prova che la questione non è ancora matura, e che la riforma non è desiderata che da una debole minoranza. La riforma elettorale sarà dunque probabilmente trattata nel Parlamento, ma non potrà certo riuscire.

2. Lettere da Londra annunziavano, giorni sono, che lo stato di S. Em. il Cardinale Wiseman era gravissimo. Sino dal 5 febbraio, egli aveva ricevuto l'Estrema Unzione, col cerimoniale episcopale, dalle mani del Vicario generale, e le preghiere degli agonizzanti erano già state ripetute in tutte le chiese della diocesi. Malgrado lo stato di salute quasi disperato del Cardinale, egli ha sostenuto con forza la fatica della cerimonia, ma egli continuava ad essere d'una tale debolezza, che ad ogni istante era da temere una catastrofe. Durante il Pontificato di Pio IX, sono già morti 69 Cardinali; noi facciamo voti perchè il Cardinale Wiseman, lume della Chiesa, non sia il settantesimo.

3. In Francia il giornale ufficiale ha pubblicato una relazione, fatta all'Imperatore sull'amministrazione della giustizia criminale in Francia. Il ministro, dopo di avere esposto i prospetti della statistica criminale, constatò notabili progressi, e fra questi una sensibile diminuzione di crimini e delitti, un uso meno frequente della detenzione preventiva, e segnatamente l'abbreviazione della sua durata, finalmente le economie dovute ai miglioramenti introdotti nella procedura criminale. Il ministro annunzia che il Governo non si stanca di studiare le riforme praticabili, e che parecchi progetti importanti saranno sottoposti al Corpo legislativo nella imminente sessione.

4. Tra l'Inghilterra e il Brasile sorse nel 1863 un conflitto, che avrebbe potuto dar luogo ad una guerra, ma che fu sottoposto al giudizio del Re di Belgio. Questo diede ragione al Brasile e torto all'Inghilterra con sentenza del 16 giugno di quello stesso anno. Se non che la rottura delle relazioni diplomatiche continuò, e allora fu scelto a mediatore il Re di Portogallo, come ha dichiarato lord John Russell, che fa molto assegnamento sul buon esito di questa mediazione, che sarà agevolata dalla pubblica dichiarazione che il Governo inglese non aveva avuto nessuna intenzione d'offendere il Governo del Brasile. Il sig. Emilio di Girardin trae argomento da questo modo di trattare la questione anglo-brasiliana, per esternare il desiderio che fosse obbligo di tutti gli Stati, prima di fare un'intimazione di guerra, di dover cercare che la lite fosse giudicata da arbitri, e solo quando l'arbitramento non riuscisse, di fare appello alle armi.

5. La costruzione del canale, che attraverso lo Schleswig metterà in comunicazione il mare del Nord col Baltico, è il principale motivo, secondo alcuni giornali, per cui la Prussia tira in lungo l'assessamento definitivo dei Ducati dell'Elba, volendo essa tenere le chiavi di quella comunicazione tra i due mari. La Prussia si offre pronta a schiudere il canale a sue spese, e ad accordarne il godimento gratuito a tutte le navi germaniche indistintamente, purché le sia permesso di stabilirsi alle due estremità dello stesso, tenendolo in tal modo sotto la sua assoluta dipendenza. Padrona di quel passo, essa potrebbe chiuderlo a tutti i bastimenti non germanici, e costringerli a battere l'antica linea del Sund, ciò che li costituirebbe in una condizione d'inferiorità rispetto alla marina prussiana, amburghese, mecklenburghese ecc. Il monopolio del commercio del Baltico sarebbe in tal modo assicurato alla Germania. Se non che ancora più grave sarebbe le conseguenze di questo fatto sotto l'aspetto militare. Il Baltico dovrebbe un lago prussiano; il canale, coi suoi due porti fortificati, sarebbe come lo stretto dei Dardanelli della Prussia. Essa vi troverebbe un eccellente rifugio ai suoi vascelli, e di più la forza della sua marina sarebbe raddoppiata, potendo essa in poche ore

passare da unica sarebbe pericoloso. E lino diretta a cia e l'Inghil sta eventualme essere indiff come anzi ad al fatto di q

6. I gior

7. Il sig

co del conte

membro del

politiche. Qu

Opinion Nat

articolo, attri

cordo dei cat

rubate al Pa

cia contrari

è stato eletto

Berson, cand

tanto nelle st













# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:57 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 5:22 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro ed in banconote di corso di corso di corso. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 625, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea per gli atti giudiziari, e soldi austr. 3 1/2 alla linea per gli altri. Incontro al conto per le inserzioni, e per quelle soltanto, tre pubblicazioni o come esse; le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare l'aggiunto della Cancelleria dell'Ordinariato principesco vescovile di Sackau, e dottore in teologia, Francesco Klinger, a professore di teologia pastorale presso la Facoltà teologica dell'I. R. Università di Graz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 24 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il docente privato, dott. Luigi Schlager, a professore straordinario di psichiatria nell'Università di Vienna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'I. R. ciambellano, conte Giuseppe Zichy, possa accettare e portare la croce di grande ufficiale dell'Ordine della Guadalupa, conferitagli da S. M. l'Imperatore del Messico.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di cavaliere dell'Impero austriaco il capitano di fregata, Carlo Lindner, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di 3.ª classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 16 febbraio.

Proveniente da Vienna, giunse qui questa mattina, S. A. R. il Duca di Modena, con seguito, e prese alloggio nel proprio Palazzo a S. Geremia.

### Congregazione centrale lombardo-veneta.

Resoconto degli affari più importanti discussi e decisi nelle sedute 20 gennaio e 3 febbraio 1865.

N. 57. — Dalle due Comuni Tramonti di sopra e Tramonti di sotto, tenersi l'asta per la vendita legnami di loro proprietà. Per la comparsa di un solo aspirante non potè averi gara; nullameno, essendo prodotta offerta segreta, la Stazione appaltante aprì la scheda e d'accordo collo stesso offerente P. .... che ne firmò il protocollo, tenne ferma la offerta stessa, a base di nuovo esperimento.

Il P. .... pentito del dato assenso, e prodotto ricorso alla Congregazione Provinciale per essere prosciolto da un impegno, che intendeva assunto per sorpresa e contrario alla legge, ottenne che fosse dichiarato irritato e nullo l'operato delle Deputazioni Comunali, e che si dovessero tentare nuovi esperimenti sul dato primitivo, mentre, in mancanza di gara, non poteva dissogliersi la offerta segreta, né era il caso di supplire alla irregolarità ottenendo l'assenso dell'interessato, trattandosi che le norme sulle aste sono leggi di ordine pubblico, e non è lecito alle parti di modificarle in veruna maniera.

Contro questa decisione si produssero le Deputazioni Comunali, ed osservato come nessuna disposizione di legge vietava che taluno possa impegnarsi con un'offerta qualsiasi, su cui procedere, a nuovi esperimenti d'asta; osservato che la offerta stessa non è pregiudizievole a terzi, ma torna vantaggiosa alla Stazione appaltante; e che, d'altronde, vi è l'assenso formale della parte interessata, di averla per obbligatoria e quale dato di successivo esperimento; venne concluso di riformare la nozione principale, riconoscendo nelle Deputazioni Comunali la facoltà, nel caso in contesto, di procedere a nuova asta sul dato dell'offerta segreta.

N. 8128. — Erano rassegnati per la competente approvazione gli atti d'asta relativi a lavoro da eseguirsi nel consorzio A. .... ed il Provinciale Collegio, appoggiato alle istanze della Presidenza, non approvò la delibera a favore del miglior offerente V. .... come quello che in anteriori appalti diede motivo di serie lagnanze e risultava perciò pregiudizievole per la generale fiducia degli interessati.

Il reclamo contro tale deliberazione prodotto dal V. .... tende a dimostrare essere infondata i lagni riferibili ad altri lavori, eseguiti d'altronde per conto di un terzo, e dovendosi approvare la delibera, perchè nessuna eccezione legale, in merito od in ordine, può riscontrarsi nel processo dell'asta.

Visto però il tenore dell'articolo 34 della legge 1.º maggio 1807, che abilita l'Autorità superiore a denegare la propria sanzione all'appalto, qualora risulti che possa essere pregiudizievole il pubblico interesse, e siccome sull'esistenza delle false eccezioni non poteva sorgere dubbio, essendo concordemente affermate tanto dalla Presidenza, quanto dalla Congregazione Provinciale, si è confermato l'appello decreto, e disposto il licenziamento del gravame.

N. 7454. — Giustificata da motivi di equità ed economia per una migliore amministrazione del patrimonio comunale, si accordò la separazione d'interessi fra le frazioni denominate Forn-Acoltri, Sigiletto e Collina, componenti il Comune di Forn-Acoltri in Provincia di Udine.

N. 378. — Perchè non iscelto dai tre primi interessati, ma da una lista composta dai maggiori interessati, non venne approvata dal Collegio Provinciale di Padova la nomina di un presidente consorziale.

Già adottata in casi consimili e per motivi espressi nella Circolare 29 maggio 1863 N. 2260, dal Collegio Centrale, la massima, che l'art. 6 del Regolamento 20 maggio 1806 sia da applicarsi nel senso esteso e razionale, come fu praticato dal Consorzio, e non restrittivamente obbligando nel caso previsto dal suddetto articolo, che la

nomina del Presidente cada sopra uno dei tre primi interessati, quando ragionevolmente e per lettera disposta della legge, deve procedersi sopra una lista tripla, composta dai maggiori interessati, fu, in seguito a prodotto gravame, ritenuta valida e regolare la fatta elezione.

N. 541. — A sollievo dei poveri ammalati della Parrocchia di S. Daniele, legava il defunto Legrenzi beni stabili ed alcuni effetti mobili, col'espressa condizione che la gestione della sostanza sia diretta, dopo morte o rinuncia di suo fratello, dall'arciprete pro tempore e da due vicari di S. Daniele, che disporranno delle rendite secondo loro coscienza, sollevati dall'obbligo di render conto a chicchessia.

Avuta notizia di queste disposizioni la Congregazione provinciale, nell'esercizio della tutela che l'è demandata, prescriveva che dovessero i gestori rendere ogni anno esatto conto dell'azienda, non potendo aver riguardo allo svincolo loro accordato dal testatore, come quello che distruggerebbe l'effetto delle leggi vigenti sulla pubblica beneficenza, le quali, per essere leggi di ordine pubblico, non possono in nessuna forma venire infirmate, e dee per conseguenza ritenersi nulla qualsiasi clausola testamentaria, che fosse contraria alle medesime.

Contro questa determinazione interposto gravame, il centrale Collegio, ravvisando che l'opposizione alla volontà del testatore potrebbe con pregiudizio dei poveri, dar argomento all'erede di pretendere la nullità del legato, perchè non rispettata la disposizione testamentaria, si convenne di sollevare i ricorrenti dall'obbligo della resa di conto, annullando così l'impugnato decreto provinciale.

N. 439. Il Collegio provinciale di Udine respinse la domanda di alcuni possidenti danneggiati colla costruzione della strada, che dal confine di Flumiano mette a Torsa, tendente ad ottenere l'interesse del 5 p. 100 sulle somme dei compensi loro liquidati dal giorno dell'occupazione del fondo a quello del pagamento del danno, dimostrando l'impossibilità di produrre prima i titoli richiesti dai vigenti Regolamenti in causa della ritardata approvazione del progetto. Tale ripulsa appoggiavasi unicamente alla dichiarazione, non offrire il motivo allegato alcun appoggio alla pretesa, dappoiché consimili ritardi sono inevitabili nella trattazione delle pendenze ai amministrative che giudiziare, fermo d'altronde, non poter essere obbligata l'Amministrazione comunale a pagamento venuto per un fondo espropriato, sa prima non viene provata la proprietà e libertà dello stesso.

E un fatto però, che il ritardo non era imputabile alle Ditte stesse, le quali senza conoscere la liquidità dei rispettivi compensi e senz'aver ricevuto alcun avviso o diffida dall'interessata Amministrazione, non erano in grado, né potevano essere obbligate a produrre in anticipazione i titoli comprovanti la proprietà spogliata. Di più è stabilito in massima, che il compenso debba essere pagato all'atto dell'inferimento del danno, avendosi nella circolare governativa 25 settembre 1834 l'avvertenza, di eseguire tale pratica per evitare il corrispettivo dell'interesse di mora.

Per questi motivi, si risentirono nei reclamanti il diritto di percepire gli interessi da loro pretesi, ma nel limite però del 4 per 100 a senso del §§ 995 e 1333 del Codice civile, e con diffida di produrre entro un termine perentorio i titoli necessari ad ottenere i liquidati compensi, colla clausola che, dall'esporsi del termine assegnato sia da ritenersi cessata a loro favore la decorrenza dell'interesse.

226. L'acquirente all'asta fiscale, di fondi venduti in odio delle Ditte M. .... e S. .... nel Comune di Musile, impugnò il diritto di queste alla ricupera, in senso del § 72 della Sovrana Patente 18 aprile 1816, perchè, a completare il prescritto deposito imputavano il sopraprezzo che a loro favore esiste nella Cassa comunale, quando il sopraprezzo non era da calcolarsi come proprietà delle Ditte espropriate se non dopo la decorrenza di tre mesi dal giorno dell'asta, e quando il § tassativamente prescrive, che la domanda di ricupera dev'essere accompagnata dal contemporaneo deposito della somma esborsata dall'acquirente negli accessori di legge.

Dal Collegio provinciale ven respinta la eccezione, dichiarandosi regolare, procedibile ed efficacemente operativo il diritto di ricupera esercitato dalle Ditte predette. — Ed eguale giudizio pronunciò in seconda istanza la Congregazione centrale, sopra gravame dell'acquirente, ammettendo non essere altrimenti vero, che l'art. 72 della Patente prescrive tassativamente il modo con cui il deposito dev'essere verificato; e spettare alla Ditta esecutata a senso del precedente § 71, il sopraprezzo d'asta, senza che occorra l'esporsi dei tre mesi perchè possa essere a suo favore disponibile, una volta che la Ditta stessa insinua domanda di ricupera, ai riguardi della quale veniva soltanto il detto termine stabilito; aversi, infatti, e alla somma esborsata unita al sopraprezzo costituito nella Cassa del Comune, l'importo spetta te all'acquirente, che poteva perciò ritirarlo senza che nulla di più gli fosse dato pretendere; e, dovendosi, inoltre, aver riguardo alla buona fede delle Ditte esecutate dietro l'accettazione nella Cassa comunale del residuo importo del capitale, nonché al pregiudizio che ne deriverebbe alle medesime per la seguita vendita, mentre, al contrario, nessun danno vanno a risentirne l'esattore e l'acquirente.

123. L'art. 4.º della Sovrana Legge 17 dicembre 1862 per l'abolizione del nesso feudale, pronuncia l'immediata rinuncia del diritto signorile ad ogni diritto feudale sopra fondi non allodiali verso terzi legittimi possessori a titolo oneroso, e prescrive un perentorio termine di tre anni dal giorno della pubblicazione di quella legge, entro cui i privati feudatari debbano far

valere qualsiasi loro pretesa sotto pena altrimenti di perenzione. — Dal giorno adunque 10 gennaio 1865, epoca in cui andrò a compiersi il succitato termine, non potranno essere più promosse azioni di rivendicazione feudale, e ne avranno gran beneficio quei terzi possessori di fondi non allodiali, tolti sempre dalle angustie di poter ad ogni momento essere spogliati delle loro proprietà, come del pari ne avranno vantaggio quei vassalli, i quali, mancando di successori chiamati al feudo, ottenuto lo svincolo, potranno godere della proprietà di quei fondi, di cui non sarebbe loro spettato che l'usufrutto. Ma l'azione benefica della legge svanisce affatto per lunghissimo tempo, sia per la generalità dei vassalli, pei quali il fondo viene convertito in fideicommissum, sia per la generalità dei possidenti, i quali non potranno avere la sicurezza nei propri acquisti, se non dopo che saranno state delitate tutte le liti incoate prima della nuova legge, e promosse in molto maggior numero dopo la stessa. Sul primo inconveniente non vi ha rimedio, assesto nello spirito e nella parola della suddetta legge, per giustizia eminente, che abbiano ad essere rispettati i diritti feudali da altrui acquistati. — Sul secondo inconveniente, si ravviserebbe possibile una provvidenza, ed anzi, dietro proposta della Congregazione provinciale di Udine, e d'accordo colla Commissione centrale d'allodializzazione dei feudi, venne accolto il partito di provocare una disposizione di massima, per cui, tosto finito il triennio potesse essere rilevato a quali fondi si riferiscano, le promosse rivendicazioni feudali, per dedurre di conseguenza sopra quali altri fondi l'allodialità risulti di pieno diritto, mediante il seguente

Progetto di legge.

In relazione all'art. IV n. 2 della Sovrana Legge 17 dicembre 1862 per lo scioglimento del nesso feudale, nel Regno Lombardo Veneto, ed all'oggetto, che tosto spirato il termine di tre anni, possano rilevarsi con precisione i fondi, a cui si riferiscono le promosse pretese feudali, e dedurre di conseguenza sopra quali altri fondi l'allodialità risulti di pieno diritto, S. M. I. R. A. con Sovrana Risoluzione .... sulle proposte della Congregazione centrale lombardo-veneta si è degnata di disporre quanto segue:

§ I.

Tutte le petizioni per pretese di persone private, fondate sul diritto feudale, già state prodotte e non peranco definite prima della pubblicazione della legge 17 dicembre 1862, e quelle eziandio, di cui fa cenno il § IV n. 2 della suddetta Legge, dovranno essere insinuate a tutto il 10 gennaio 1866, dalla parte attrice, all'I. R. Luogotenenza lombardo-veneta per la Commissione d'allodializzazione, per essere annote in apposito registro, tenuto dalla Commissione medesima.

§ II.

Questo termine è perentorio, e non potrà essere prorogato.

§ III.

Le dette petizioni saranno prodotte per esteso in originale, od in copia autentica, ma senza allegati col presentato del protocollo degli esibiti del Giudizio adito, e col decreto allegato alle stesse. L'istanza che le accompagna dovrà essere in duplo, con trascrizione degli enti libellati per esteso.

§ IV.

La Commissione d'allodializzazione presso l'I. R. Luogotenenza, farà inscrivere le dette petizioni di mano in mano che vengono insinuate, in apposito registro. Questo registro comprenderà in altrettante finche il numero progressivo, il nome e cognome delle parti, l'epoca e numero della istanza di insinuazione l'epo e a numero della petizione ed il giudizio adito, non che la descrizione per esteso degli stabili libellati, con un cenno del petito. Le istanze irregolari sono restituite a tutto rischio e pericolo della parte.

§ V.

Il semplice dell'istanza colla petizione sarà conservato in archivio e segnato con marca progressiva, da annotarsi nel registro, ed il duplo verrà restituito al produttore, col relativo certificato a tergo della seguente iscrizione. La consegna segue a cura della parte, alla stessa od alla persona indicata nell'istanza, verso ricevuta sul semplice rimasto in atti.

§ VI.

Chiunque, dopo il 10 gennaio 1866, potrà chiedere alla Commissione d'allodializzazione il rilascio d'un certificato di compilarsi d'Ufficio, sulla base del registro suddetto ad occorrenza delle prodotte petizioni, sulla presentazione o no di pretese feudali a carico di enti determinati.

§ VII.

L'istanza per tale certificato dovrà contenere la precisa indicazione degli stabili od enti, a cui si debba riferire il certificato stesso per rilevare l'identità con quelli che fossero stati per avventura iscritti nel registro, e la parte che n'è in possesso, e sopra tale istanza da rassegnarsi in duplo, sarà allegato il certificato, dopo l'esame del registro, trattenuto il semplice in atti.

La consegna del certificato seguirà colle norme del § V, e così la restituzione d'una istanza irregolare.

§ VIII.

Tale certificato, firmato dal presidente della Commissione, o suo sostituto, e munito del suggello della Commissione, sarà piena prova a ga e del suo tenore.

§ IX.

L'insinuazione della petizione alla Commissione dell'allodializzazione fatta regolarmente, ed iscritta nel registro suddetto, ha l'effetto, che la petizione stessa mantiene la sua efficacia anche contro qualunque posteriore proprietario, e

possessore dell'ente annotato nel registro, nei sensi e negli effetti del § 443 del Codice civile, e contro chiunque abbia sul medesimo conseguito posteriormente un diritto civile.

§ X.

Se poi tale regolare insinuazione e registrazione non segua a tutto 10 gennaio 1866, in tal caso la petizione prodotta non estende la sua efficacia anche contro il posteriore proprietario, o contro chi abbia conseguito posteriormente un diritto reale sul medesimo.

§ XI.

Tanto le istanze d'insinuazione, quanto quelle dei certificati, e così pure gli stessi certificati, sono esenti dall'obbligo del bollo, e di qualsiasi tassa, ed anche della spesa di porto; ma, in questo caso, semprechè esteriormente sul plico sia annotato: In affari di allodializzazione di feudi.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

La Giunta finanziaria esaurì nella seduta dell'11 il bilancio del culto. Nell'Austria inferiore, venne tolta una rimanenza di fior. 16.415 sopra proposta del deputato Brestl, per anticipazioni arretrate; nell'Austria superiore, il deputato Herbst propose, in opposizione, al referente deputato Brinz, che voleva ribassare a fior. 3.000, la soppressione di tutto lo straordinario di f. 18.000. Fu approvata. Per la Boemia, propose il referente la cancellazione dei 15.000 fiorini per la costruzione della chiesa di Carolinenthal, il che venne approvato, sopra proposta del deputato Brestl. (C. G. A.)

#### Lo Stato senza Dio

Pastorale all'Arcidiecesi di Vienna, pubblicata li 25 gennaio 1865 dal Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna.

(Continuazione. — V. il N. 36.)

La vera idea del sentimento morale fu rivelata al mondo dal Cristianesimo. Ma anche senza il chiaro concetto di quell'insieme, a cui esso appartiene, esso è in ogni caso più o meno efficace. L'uomo resta sempre uomo, e la tendenza ad essere ciò, a cui Dio lo ha creato, non si estingue giammai del tutto. Un uomo, che abbia interamente perduta la coscienza del dovere, non esiste. Ma solo le percezioni dei fatti agiscono di necessità; il sentimento dipende dalle idee, a cui ci abbandoniamo. L'uomo non conosceva onore più grande di quello di far pompa di sé, ornato colla pelle del capo dei vinti nemici, e con sentimento d'orgoglio mostrava alla sua giubilante tribù quell'orribile trofeo. Non il solo Cristiano respingerebbe con orrore e raccapriccio l'idea di fare un simile atto di eroismo: ma il Romano e il Greco avrebbero fatto altrettanto. Quindi, benché non sia possibile il negare assolutamente che vi sono doveri, pure il sentimento morale può, non solo divenir ottuso, ma falsato del tutto. Lo si ottunde, quando uno si abbandona interamente ad una soddisfazione contraria al dovere, in modo che essa fa l'impressione di cosa, di cui non si può fare a meno e che si vorrebbe cedere ad ogni costo. La coscienza somiglia allora ad un febbricitante, che è in braccio a strane visioni, che talora si scuote, ma ricade subito nel suo delirio. Lo si falsa, quando si negano o si travolgono i rapporti dell'uomo con Dio e coll'universo. La coscienza è data all'uomo, per essere il santuario e l'asilo della verità, e chi abusa della sua voce, per soddisfare con un'apparenza di giustizia ad appetiti, che non pongono i vincoli del dovere, commette un delitto contro il genere umano; ma egli si rende colpevole anche dinanzi alla ragione, a cui fa appello, e cade di contraddizione in contraddizione.

Se l'uomo non fosse destinato ad altro che ad essere felice qui sulla terra, allora sarebbe una vera assurdità il parlare di cose sante o non sante. Quando si parla da ciò, allora ne viene di necessaria conseguenza il sostenere, che gli appetiti dell'uomo sono santi, e che il loro soddisfacimento è il suo sommo diritto, il suo sommo bene. Ma ciò, conduce direttamente alla guerra di tutti contro tutti, e finalmente al dominio del più forte, a cui nulla si può contrapporre; poichè è evidente che il più forte non farà nulla più di quello che si richiede ad appagare i suoi santi appetiti; nemmeno Nerone non ha fatto di più. Dal diritto di soddisfare a propri appetiti si viene alla tesi: Dio è il male; ed anche con ciò non si è detto nulla più di quello che discende dalle premesse. Finchè v'ha sentimento e coscienza, e finchè dura la convinzione di un necessario legame tra causa ed effetto, l'uomo sente il dominio di una potenza soprannaturale, ed egli non può dissimulare a se stesso, che essa possiede in un grado più elevato di lui ciò, in cui esso trova la propria dignità, la ragione e il libero arbitrio. Quindi la religione è un fatto universale quanto la coscienza. Ma ogni religione pone qualche freno agli appetiti. I Greci si erano modellati in modo così comodo le loro divinità, che, all'epoca del passaggio da Hegel a Feuerbach, fu osservato che, se non si dovesse farla finita con qualunque religione, quella degli Elleni sarebbe ancora la migliore. Pure le Eumenidi gigantesche, avvolte in nero amanto, collo sguardo tremendo, si affacciavano al reo, e agitando le serpi, che sibilavano in mezzo alle loro chiome, non gli concedevano posa o sollievo. Giove era il vindice dell'ospitalità violata; gli Dei stessi dell'Olimpo paventavano le pene dello spergiuro, e gli Dei punivano severamente i superbi, che osavano ugagliarsi ad essi. Ma il Cristianesimo rivelò compiutamente il nesso, che esiste fra il tempo e l'eternità. Su noi domina l'Eterno, e

la cui increata magnificenza si manifesta nella santità come nell'onnipotenza, nella giustizia come nell'amore, simile alla luce, che si rifrange nell'iride dei colori; egli vede le parole e le opere, i pensieri e le intenzioni, e ne giudicherà. Nessuna religione quindi esiste, che lasci libero il freno agli appetiti, e meno di tutte la cristiana; e se fosse missione e diritto dell'uomo, di vivere soltanto per soddisfare le proprie voglie, allora ogni pensiero rivolto a Dio sarebbe un male per lui. Ma Dio viene appellato il male solo per ciò, che bisogna o estirpare la convinzione della sua potenza, o rinunziare al sommo bene del socialismo. Se quindi si potesse fondare una società, la cui legge suprema fosse quella di appagare tutti gli appetiti, allora l'ateismo sarebbe la religione del Stato. Al tempo della rivoluzione di Francia, l'ateismo fu tale in fatti, ed imperverò contro i Cristiani non meno di Diocleziano, quando la sua persecuzione era al colmo.

L'ipocrita filantropia, che iniziava la rigenerazione del mondo con torrenti di sangue, e segnava ogni passo con disgrazie e sciagure, si è cambiata adesso nell'idolatria delle nazionalità; e, come per lo innanzi, tutto quello, che si dichiarava necessario pel bene dell'umanità, era buono e giusto, santo e glorioso, così è adesso tutto quello, che può promuovere la gloria del ceppo e della lingua comune. Alla ghigliottina finora non si pose mano; ma ne tiene le veci l'assassino, di cui si macchiarono gli uomini dal berretto rosso. Questo nuovo paganesimo non avrebbe sdegnato di fare alleanza colla religione. Se si fosse predicato dai pergami che il furto sacrilego, l'assassino e il tradimento in servizio della patria sono opere grate a Dio, e che chi muore in un attentato d'assassino contro i nemici d'Italia, o in lotta cogli scherri dei tiranni, se ne va come un martire nella celeste Gerusalemme, allora i Mazziniani, fino a nuovo ordine, avrebbero visitate volentieri le chiese, e sarebbero andati in processione colla candela in mano, cantando alleluia. Vi fu un istante, in cui la Giovane Italia osò sperare qualche cosa di simile; ma il Cristianesimo non ha atterrito gli Dei del Campidoglio, per porre in luogo di essi l'unità d'Italia, e l'Onnipotente è rinnegato, quando gli viene assegnato il secondo posto. Quindi si fece lega col partito, che vuol rendere felice il mondo, separandolo da Dio, e lo Stato senza Dio divenne il motto dell'Italia piemontese.

Se Iddio ci ha dato l'essere e la vita, se noi siamo chiamati ad amar lui sopra ogni cosa, e gli esseri formati a immagine sua come noi stessi; se noi, durante questa vita fugace, dobbiamo decidere se vogliamo essere con Dio o senza Dio; e se noi non possiamo mutare la natura, che ci venne data, e quindi non possiamo fare a meno, divisi da Dio, di piombare in una tenebrosa notte di miseria, ne viene di conseguenza che il legislatore di un popolo cristiano, che, nello stabilire gli obblighi e i diritti dei cittadini, non avesse alcun riguardo alla legge divina, commetterebbe evidentemente una colpa contro Dio e gli uomini, e insieme una mostruosa follia. Pure, si persuade egli di non credere in Dio? Supponiamo di sì; ma, anche allora, bisogna ch'ei pensi ch'egli non fa la legge per se stesso e per un certo numero di compagni suoi, ma pel popolo cristiano. Pure, egli si sente forzato a far luogo alla legge eterna della ragione? Siamo qui al vero punto. La legislazione deve recarsi ad onore, di condurre il popolo, mediante i suoi ordinamenti, a rinunziare il più presto possibile all'idea di Dio e al suo regno. Questo è un giuoco tanto sciocco quanto temerario; poichè, prima ancora che in un terzo della popolazione si fosse tanto cancellata la convinzione della esistenza di Dio, che essa non esercitasse più alcuna influenza nelle azioni, gli ordinamenti giuridici sarebbero divenuti impossibili. Ma esaminiamo più da vicino questa ragione, che con parole cortesi o scortesi dichiara essere una favola Dio e il suo regno.

La filosofia del protestantesimo tedesco cominciò la sua carriera con un uomo, che, per eccellenza di doti, vinceva di gran lunga i suoi competitori, coll'aiuto ma parziale Kant. Il filosofo di Königsberg giunse a rinnegare il Cristianesimo, non già per errori delle sue proprie indagini. Egli prese a base l'idea mondiale del così detto Deismo, su cui doveva elevarsi tutto l'edificio, e la pose a fondamento come qualche cosa di prima evidenza. Il libro della Sapienza, che non aveva che fare con atei, ma con pagani, dice: «Se essi temono queste cose per divinità, perchè la loro bellezza li colpa, essi avrebbero dovuto vedere quanto più bello è il loro Signore: poichè colui, che creò la bellezza, ha fatto tutto ciò. Se la loro forza e la loro energia destarono in essi meraviglia, avrebbero dovuto argomentare, che chi li creò è ancora più forte: perchè dalla grandezza e dalla bellezza della creazione si può riconoscere il Creatore.» Ma Giocorre, pagano, osserva che è tanto assurdo il sostenere che questo mondo, così bello e con tanta arte ordinato, abbia avuto origine da un accidentale combinazione degli elementi, quanto il dire che, gettando in terra una quantità di lettere, ne potessero uscire gli annali d'Ennio. Tuttavia Kant trovò che tutto quello, ch'era stato detto dai più remoti tempi fino a Wolf sulla esistenza di Dio, è senza forza provante. Non gli cadde però in pensiero di negar Dio; che anzi viveva nella speranza d'aver dimostrato incontestabilmente l'esistenza di Dio col suo postulato della ragion pratica.

Ma quanto in ciò v'era di nuovo si riduceva a questo: Deve esservi un Dio, perchè io ho bisogno di un Dio; e ben tosto si trovò alcuno, che non provava alcun bisogno di Dio; Fichte sosteneva che basta benissimo un buon ordinamento morale dell'universo. Poi Schelling entrò



nella via di Spinoza, e col suo spiritoso gittico della idoneità dell'ideale e del reale fece perdere la tramontana a' suoi ammiratori. Ora era venuto il tempo di Hegel; il maestro apparve ed annunciò: L'idea impersonale, indefinita, incondizionata, diviene per natura da se stessa oggetto, e dagli oggetti esterni ritorna nello spirito da se medesima. Questo corso di sviluppo non ha principio né fine, e fuori di esso non v'è nulla. Si può, è vero, l'idea impersonale, l'idea in sé, l'idea assoluta, chiamarla Dio; ma questa è una parola vuota, che si mise innanzi, per far tacere gli scrupoli dei semplici; poichè l'idea assoluta non ha coscienza di sé, se non che nello spirito umano. Il Dio di Hegel non è spirito, è lo spirito di Hegel: un'onda nel mare infinito dell'essere, che emerge e sparisce. Dell'immortalità non si può quindi parlare, ma nemmeno del libero arbitrio: poichè l'atto più sublime del rinnovamento di se medesimo è la più vergognosa aberrazione del vizio sono in questo modo un elemento necessario, nel corso dello sviluppo dello spirito mondiale, che non è spirito. Vien fatta tavola rasa; l'uomo non dee conservare nulla, ma nulla affatto, di tutto ciò, di cui la consapevolezza lo costituisce uomo. E come vanno quei monti di dottrina, che i nuovi Titani hanno innalzato, per dare l'assalto al cielo? Essi hanno a fondamento una palpabile contraddizione. Il sistema riposa, cioè, sull'ipotesi di un pensiero impersonale, quindi di un pensiero senza pensiero. Ma un pensiero senza pensiero è, non solo cosa impossibile, ma assolutamente impensabile; poichè viene data al pensiero una definizione, che distrugge la sua necessaria base. E lo stesso, come se si volesse sostenere, che v'ha un vedere senza chi veggia, un correre senza chi corra. Quel modo speciale di andare innanzi, che chiamiamo correre, può bensì ingannarsi prescindendo da questo o da quello che corra, ma dove si corre, v'ha senza dubbio qualcuno che corre, e ogni volta che si pensa, deve esservi di necessità qualcuno che pensa. Ma Hegel non evitava la contraddizione. Quando gli si ponevano innanzi le leggi del pensiero, egli scerneva la logica come una dottrina vile e ormai vinta. Fino a tal punto dovevasi abdicare la propria ragione, per confondere e ottenere la coscienza di Dio e le proprietà dello spirito! E questo abbandonarsi stoltamente all'assurdo fu magnificato come sublimità scientifica; colle briciole, che cadono dal banchetto di questa sapienza, si nutrono ancora uomini della scienza!

Hegel già dichiarò essere una necessità della ragione il non rivolgere lo sguardo in nessun tempo e in nessun luogo oltre a questa terra, in cui è riposta ogni felicità, ed anzi alle stesse cose più evidenti, in quanto esistono fuori dell'atmosfera terrestre, egli faceva una ben trista accoglienza. Le stelle, dice quel maestro, sono un'emanazione di luce, che non dee destare la nostra meraviglia niente più che un'eruzione sulla pelle dell'uomo ovvero uno sciame di mosche. Dopo molti errori, la sua scuola giunse a pronunciare il grande segreto. Solo le cose sensibili sono verità, enti e realtà. Quindi il cieco e rozzo materialismo fu la meta, a cui giungeva questa sedicente filosofia dello spirito. Benchè tale non fosse l'intenzione di Hegel, pure ciò corrispondeva perfettamente alla direzione, da lui data alle indagini del pensiero. Egli aveva rinnegato Dio, l'immortalità e la legge morale, ma aveva solennemente accolto l'assurdo: quindi a' suoi seguaci egli aprì la strada al più grossolano degli assurdi, al materialismo.

In nome della ragione, si volle scacciare lo spirito dal dominio degli enti; ma avvenne all'estremo, che in nome della stessa ragione, si facesse lo stesso gioco ai corpi e a tutto quello che occupa spazio. La realtà si fece una prerogativa speciale dello spirito umano, e co' suoi principi si volle spiegare tutto il resto. Tutto ciò, che comunemente si considera come una manifestazione incontestabile delle cose che esistono nello spazio, venne collocato nel dominio delle idee. Ma questo non è un parlare da pazzi? Forse simili parole sarebbero cadute senz'altro, se Fichte in nome del mondo sensibile, non avesse distrutto anche il Signore Iddio. Pure, egli sarebbe stato male ricompensato. Se egli avesse tenuto per vero in sul serio quello che si sosteneva, egli sarebbe stato assolutamente pazzo. Ma egli n'era molto lontano. Egli si avvolse in un labirinto di sofismi, i quali, sotto l'apparenza di far penetrare più profondamente nella natura degli enti, acquistavano un interesse affatto indipendente dall'intelligenza. Ma egli si guardava bene dal fare omaggio colle sue azioni ed omissioni alle idee, che insegnava dalla cattedra. La materia egli la trattava sempre come qualche cosa di reale, e si sarebbe vivamente sdegnato se gli si fosse tolta la sua semplice colazione, dicendo: ciò tutto non è che una posizione del tuo Io. Supponi di avere una colazione di sei piatti, od anche più, insieme con una buona quantità dei vini più scelti.

Lo stesso vuoi dire di coloro, i quali vanno predicando che non v'è null'altro che materia e che il pensiero è una secrezione del cervello. Se essi tenessero sul serio per vere le loro asserzioni, allora bisognerebbe interdirla; perchè non sarebbero capaci di trattare da uomini cogli altri uomini. Ma, se anche essi guardano con disprezzo coloro, che non si associano alle loro opinioni, se anche in molte cose operano, come se nulla esistesse al di là del mondo materiale, in sostanza essi medesimi non vi credono, e se ne possono convincere di leggieri, quando rivolgano un po' d'attenzione al loro pensiero e al loro discernimento. Se il lupo ha dilaniato l'unico agnello d'una vedova, la povertà è veramente da compiangere, ma il far parole sull'infame azione del lupo sarebbe tanto ridicolo, quanto il voler scuotere il sentimento morale delle persone contro lo spino, che lacrerà ad un povero giornaliero la sua unica veste. E ciò sarebbe ridicolo, perchè la bestia non ha doveri; e la bestia non ha doveri appunto per questo, che nulla esiste, di cui essa possa essere l'ultima causa.

L'uomo ha doveri, perchè egli è l'ultima causa della determinazione della sua volontà e di ciò che dipende da essa. Quando si chiama buona o cattiva un'azione, essa viene misurata ad una stregua, che non esisterebbe, se non vi fosse libera volontà: perchè allora non vi sarebbe nessuna imputabilità, nessuna responsabilità, nessun merito e nessuna colpa. Un'azione è un'ommissione, che si considera come effetto di una indeclinabile necessità, non può chiamarsi buona o cattiva, lodevole o biasimevole, come non lo potrebbero il tepido alito della primavera, che fa sbocciare le rose, o il gelato vento settentrionale, che distrugge i germogli della vita. Chi fosse quindi seriamente convinto che, nulla fuorchè la materia, esista realmente, e che quindi tutti i modi d'essere e i modi di agire si riducano ad una determinazione di luogo o ad una sua modificazione, non potrebbe nulla chiamare buono e nulla cattivo. Ma questo non è il caso dei difensori del materialismo, e alcuni sono ben pronti a pronunciare giudizio di condanna sulle azioni altrui, e a parlare di oltraggio, fatto alla ragione ed alla libertà. Con ciò danno una prova irrecusabile, che essi riconoscono la determinazione della vo-

lontà come l'effetto di una libera scelta, da cui dipende il valore morale dell'uomo, e che quindi sono ben lontani dall'essere convinti delle massime, che vanno predicando. Alle idee fondamentali, senza cui non è possibile alcun pensiero, ed alcuna azione umana, appartiene la libertà dell'arbitrio. Mediante sofismi, che direttamente, o per vie indirette, sostengono esistere un impulso irresistibile verso il soddisfacimento delle proprie voglie, l'uomo può indursi a negare queste verità. Ma con ciò si fa violenza alla ragione, e in tutte quelle cose, in cui essa non subisce estranee influenze, essa piglia a sua norma quelle convinzioni che volle rinviare. In questa guisa l'uomo cade in contraddizione con se medesimo, e questa contraddizione dimostra la falsità delle idee, da cui essa è derivata.

Che vi siano diritti è principio tale che, ora meno che mai, si può temere che venga contraddetto; sono appunto i diritti dell'uomo, del popolo, delle nazionalità, delle lingue, che da ottanta anni a questa parte vanno agitando la civile società. Che ad ogni diritto corrisponda un dovere, all'esistenza del quale ogni diritto è condizionato, niuno, che intenda quello che dice, può dubitare. Il dovere diventa una legge, che domina sulla volontà e sulle opinioni umane; e, mediante la coscienza del dovere, l'eterno legislatore manifesta se medesimo.

Chi vuol negar Dio e il mondo spirituale, deve, o contentarsi di parole prive affatto di senso, o ciò vuol dire rinunziare al pensiero, o persuadersi che null'altro vi sia che materia. Ma, per quanto si abbracci con ardore il partito del materialismo, non si cessa però di misurare le deliberazioni e le azioni umane alla stregua del bene e del male. Ma il bene e il male non esistono, dove regge la cieca necessità, e per conseguenza l'uomo, che professa il materialismo, cade in una continua e manifesta contraddizione con se medesimo. A quelli, che meritano più compassione, succede come all'Indiano, che, numerando i cavalli consegnatigli, non trovava mai il suo conto, perchè si dimenticava di calcolare anche il cavallo, su cui era montato. Se dunque il Santo Padre dichiara assurdi i principi, coi quali si vorrebbe fondare uno Stato senza Dio, egli per fermo non ha detto troppo.

(G. Uff. di Vienna.) (Sarà continuato.)

**Zagabria 11 febbraio.**  
La rappresentanza della Conferenza banale verrà spedita a Vienna domani. Il Bano non ha accettato la lettera di lagnanza dei magnati, ed espresse la sua disapprovazione per la medesima ai baroni Rauch e Hellenbach, biasimando le loro trattative segrete. La lettera di lagnanza verrà ora indirizzata immediatamente a S. M. l'Imperatore. (N. Fr. Pr.)

**REGNO DI SARDEGNA.**  
Il ministro guardasigilli ha emanato le seguenti due circolari:

**Ai procuratori generali del Re presso la Corte d'Appello ed ai prefetti del Regno.**

Torino 8 febbraio 1865.  
Il sottoscritto si prega trasmettere copia alla S. V. ill. del decreto reale, in data del 6 di questo mese, con cui fu impartito il regio E. xequatur all'enciclica pontificia, in data dell'8 dicembre 1864, e agli altri atti che le vanno annessi.

Il Governo del Re ha reputato opportuno di attenersi anche in questa congiuntura al gran principio della libertà religiosa, che, conformemente allo spirito dello Stato esso si onora di professare, in virtù del quale non dee lo Stato ingerirsi in ciò che riguarda l'ordine spirituale e la coscienza dei fedeli.

Inoltre ha considerato, circa quelle proposizioni espresse nell'enciclica e nel Silabo, che le fa seguito, le quali sono contrarie ai principi delle istituzioni e della legislazione del paese, non essere sfuggita la loro esorbitanza al buon senso delle popolazioni, che già video pubblicare i documenti, in cui sono contenute in tutti i giornali del Regno, di guisa che non è da temere che derivi alcun danno dalla loro promulgazione dal pergamo.

Ma però stimato conveniente di porre sull'avviso gli Ordinari del Regno, perchè, nell'annunciare ai fedeli le proposizioni anzidette, non trascurino, ed impediscano che si trascorra dai parroci e dal clero a commenti o discorsi, che possano involgere censura dalle istituzioni e leggi dello Stato, e che cadano sotto le vigenti sanzioni penali.

Al qual uopo il sottoscritto ha indirizzato loro una circolare, di cui invia copia alla S. V. ill. per convenevole di lei governo.

Il sottoscritto non dubita che la S. V. ill. sarà per conformarsi ai sovra espressi intendimenti del Governo del Re, e per dare analoghe istruzioni ai funzionari da lei dipendenti.

Il ministro, G. Vacca.

**Ai reverendissimi Ordinari del Regno.**

Torino 8 febbraio 1865.

Il sottoscritto si reca a debito di trasmettere alla S. V. ill. e reverendissima copia del reale decreto, in data del 6 di questo mese, con cui fu impartito il regio E. xequatur all'enciclica pontificia in data dell'8 dicembre 1864 e agli altri atti, che le vanno annessi.

Il Governo del Re è nella fiducia che tutti i reverendissimi Ordinari del Regno apprezzeranno la larghezza, con che ha proceduto in siffatto argomento, essendosi unicamente attenuto all'osservanza delle leggi, che in tale materia hanno vigore nello Stato.

Egli ama sperare che i reverendissimi Ordinari ravviseranno in questa maniera di procedimento una novella e solenne prova di quel sincero proposito, iteratamente dal Governo medesimo espresso, di lasciare piena libertà alla Chiesa nell'ordine spirituale e in tutto ciò che riguarda la coscienza dei fedeli.

Nel tempo stesso, il Governo del Re confida che i reverendissimi Ordinari useranno temperatamente della libertà, ch'è loro concessa, di pubblicare l'enciclica pontificia ed il Silabo, che le va annesso. Perciò egli fa assegnamento sulla loro prudenza ed assennatezza, ed ha per fermo che essi si attengono, ed inculcheranno ai parroci ed al clero di attenersi, nell'annunciare ai fedeli le proposizioni espresse nell'enciclica e nel Silabo, ad un metodo puramente astratto e dottrinale, siccome è quello tenuto nell'esposizione delle proposizioni medesime. Il perchè fuori di dubbio non seguirà che, nel toccare di tali proposizioni, si scenda a commenti e discorsi, che possano involgere censura delle leggi ed istituzioni dello Stato, e che cadano sotto le vigenti sanzioni penali.

I reverendissimi Ordinari faranno certamente luogo alla pubblicazione dell'enciclica pontificia e del Silabo nell'occasione, che annuncieranno ai fedeli il giubileo, che, secondo le dottrine della Chiesa cattolica, deve essere un periodo di tempo consacrato alla manifestazione dei sentimenti più spontanei e sinceri di concordia e fratellanza. E di vero, al più degli altari, non può portarsi che il sentimento della carità e il desi-

derio della pace. Il Governo del Re perciò confida che i reverendissimi Ordinari si asterranno da tutto ciò, che possa o ragunare a quella carità, di che essi debbono essere autorevoli maestri, o turbare quella pace, di ch'è oggi più che mai vivo il desiderio e il bisogno. Di tal guisa avverrà ch'essi onorino innanzi agli sguardi di tutti l'alta loro missione, che si conciliino l'universale reverenza e che con la temperanza loro impongano temperanza a tutte le opinioni.

Accolga la S. V. ill. e reverendissima gli atti del più distinto ossequio.

Il guardasigilli ministro segretario di Stato per gli affari di grazia e giustizia e dei culti.

G. Vacca.

Un emigrato veneto ha inviato alla Stampa di Torino da Bologna, ove risiede, una lettera, di cui riproduciamo il tratto seguente, che dimostra in quale triste condizione si trovano gli emigrati:

Signor direttore della Stampa.

Altra volta, in un momento di crisi dell'emigrazione, o meglio della sua rappresentanza, mi sono permesso di scriverle, ed ebbi la soddisfazione di vedere che la sua autorevolezza fosse diminuita la mala impressione, che nel Veneto produsse la forzata dimissione dei quattro membri di codesto Comitato centrale.

Dopo lo scioglimento del Comitato, le condizioni economiche dell'emigrazione si sono fatte assai tristi. Ella ne avrà già piena notizia. Dopo un decreto reale, 24 dicembre, che riduce a 50 centesimi i sussidii quotidiani ai bisognosi, e le severe circolari ministeriali, che restringono l'applicazione del poco luto regolamento, da tutte le Commissioni partirono gravi proteste per far aumentare il fondo stanziato in bilancio.

I prefetti e le Commissioni si sono praticamente convinti che, senza un aumento del fondo stanziato in bilancio, l'emigrazione è a pessimo partito. Frattanto, gli esuli crescono quotidianamente, poichè le Commissioni delle minori città del Piemonte e della Sardegna si sbarazzarono persino di emigrati, che avevano occupazioni. Nei paesi dell'Italia centrale è una miseria incredibile. Non trovano lavoro, limosinano alle porte dei monasteri, vendono la camicia per aver modo di farsi strascicare su un biroccio dall'uno all'altro sito in cerca di pane e di lavoro.

Ministerialismo per istinto, e dirò talora per necessità, misuro da quattro mesi la voragine in cui è strascinata l'emigrazione da tanta durezza. Mi sono da un pezzo convinto che siano cessate le funzioni del potere esecutivo; e poichè ho una rappresentanza tutrice di tanti poveri sventurati, credetti debito di coscienza di far interessare il Parlamento. Il chiarissimo sig. marchese Gioacchino Napoleone Pepoli, con la cordialità che lo onora, assunse il nobile ufficio di patrocinare la sacra causa dei derelitti nostri fratelli, e produrre una petizione al Parlamento.

Bologna 10 febbraio.

(Segue l'indirizzo, a cui accenna la lettera.)

**DUE SICILIE.**

Il Roma riferisce: « Dai confini ci si scrive che, il giorno 5 corrente, fu vista una banda di briganti nelle vicinanze di San Giovanni Incarico, la quale non oltrepassava i sette individui, vestiti tutti nel medesimo modo, in cui vanno i seguaci di Domenico Fuoco: vale a dire, giubba rossa, e cappello a larghe falde con pennacchio. Verso Veroli, i Francesi arrestarono nella settimana scorsa un tal Vincenzo Parata, brigante della comitiva di Guerra, che cercava varcare i confini. »

La Patria del 10 febbraio reca: « A Meli si è costituito volontariamente in potere della giustizia il capobanda Teodoro, che pigliava il soprannome di Caporale. La sua presentazione porterà seco quella della banda, ch'egli dirige, la quale ha già fatto sentire che, con qualche speranza d'impunità, sarebbe pronta a presentarsi. »

Risi Rebrangolo, da Cervano, era un renitente alla leva dell'anno 1862, che, per iscarsa del servizio, s'era dato al brigantaggio. I carabinieri, stanziati in quel Comune edotti, com'egli ronzasse da qualche giorno in quei dintorni, tanto fecero, che finalmente s'impossessarono di lui nel 2 corrente.

Un fatto ebbe luogo nel 29 gennaio poco lungi da Stigliano: « Il maresciallo d'alloggio, comandante la stazione dei carabinieri, operava una perlustrazione nei contorni con sette dei suoi, quando venne ad imbattersi, sulle rive del fiume Sarno, colle bande riunite del Cappucciniello, del Calugno e dello Scopietello. I briganti erano ventuno, tutti ben armati ed a cavallo. In onta alla sproporzione del numero, i nostri gli attaccarono con tanta vivacità, che i malfattori, dopo qualche fucilata, si vollero in fuga. S'ignora se abbiano avuto perdite d'uomini. Fatto è, per altro, che sette persone, tenute in ostaggio dalla banda, debbono a questo fatto la loro libertà e. »

**TOSCANA.**

**Firenze 14 febbraio.**

Il Consiglio delle strade ferrate livornesi, sulla proposta del direttore, nella sua adunanza d'ieri, in considerazione dell'interesse, che potranno trovare quelli, che verranno in Firenze all'occasione del trasferimento della capitale, nell'abitare nei paesi circinvicini e nelle prossime città di Prato e Pistoia, ha deliberato che vengano aperti abbonamenti di transito dentro la zona limitata da Pistoia, Empoli e l'Incisa, a prezzi fortemente ridotti. Per procurare poi lo stesso vantaggio alla classe operaia di Firenze, il Consiglio medesimo ha deliberato che tali abbonamenti debbano essere estesi anche alla terza classe, malgrado che tale sistema non sia attualmente praticato da nessuna delle Società delle strade ferrate italiane o estere.

(Nazione.)

Scrivono da Livorno alla Gazzetta del Popolo di Firenze, dell'11: « Martedì, nelle ore pom., verso la Tenuta di Suesse, non so per quale cagione, ebbe luogo un duello alla sciabola tra un ex-ufficiale gariboldino di questa città e un ufficiale del R. esercito. Si batterono gagliardamente per una buona mezz'ora, finchè ambedue rimasero feriti, e, mi si dice, piuttosto gravemente. »

**IMPERO RUSSO.**

La Gazzetta (russa) di Pietroburgo fa la seguente pittura dello stato attuale della Lituania: « Nelle sole città mercantili alquanto popolate, e dove passa la ferrovia da Varsavia a Pietroburgo, vedonsi ancora deboli tracce di vita sociale e un po' di movimento. Ma uscite, prendete qualunque direzione, percorrete centinaia di verste, visitate dozzine di villaggi, e non v'incounterete neppure un viaggiatore, neppure un essere vivente. »

Entrate voi in un villaggio? Vi trovate in un soggiorno incantato: non una parola, non un rumore, come se tutto dormisse d'un sonno eterno. Non si sente che il fischiar del vento at-

traverso i rami gelati, e il latrato di qualche cane, come se volesse rammentare al mesto passeggero che un tempo vi erano esseri viventi, di cui forse alcuni vi si celano ancora. Da per tutto case devastate, capanne rovinate; da per tutto macerie, silenzio, morte! L'animo è preso da indolente affanno. Voi fuggite da quella scena luttuosa, raggiunte in fretta la prima città, che s'incontra sul vostro cammino, per non avere dinanzi a voi lo straziante spettacolo di quel deserto. Tale è l'aspetto di tutto il paese situato nei Governi di Vilna e di Grodno. »

Il Giornale di Posen annuncia che si prepara già il censimento della popolazione di Polonia, e che si formano le liste dei giovani da 20 a 30 anni da sottoporsi alla leva. La leva si farà a questa volta per estrazione a sorte, e dee aver luogo nel prossimo novembre. Il contingente per il Regno di Polonia è fissato a 3 persone sopra 100. La leva dee principalmente colpire i possidenti, i borghesi e gli operai, come le classi della Società che si distinguono maggiormente nell'ultima insurrezione; la classe dei contadini al contrario sarà sensibilmente risparmiata. »

La Gazzetta tedesca di Pietroburgo smentisce la voce d'un'assistenza morale degli Stati medii tedeschi per parte della Francia e della Russia. Il citato foglio dice che gli interessi di queste due Potenze sono differenti riguardo alla Germania. La Germania, ch'è una minaccia per la Francia, è invece un'antemurale per la Russia. Per la Russia, l'unità della Germania è un vantaggio, e la sua discordia è un pericolo. (FF. di V.)

**INGHILTERRA.**

**Parlamento inglese.**

**CAMERA DEI COMUNI. — Tornata dell'11 febbraio.**

Sir J. Walsh chiede a lord Palmerston schiarimenti sulle circostanze, che indussero il Governo americano a porre termine al trattato, che vietava agli Stati Uniti e all'Inghilterra di tener forze navali sui laghi del Canada; e lo invita a deporre sul banco della Camera i dispacci e le corrispondenze, che si riferiscono a tale vertenza. E una questione, egli soggiunge, nella quale non entrano soli gli Stati Uniti e il Canada, ma entra l'Inghilterra; e il modo, col quale il Governo americano vi si è comportato, è tale, che in altri tempi lo si sarebbe pigliato per una formale dichiarazione di guerra. Se ora conveniva di dargli quel significato, è cosa che tocca ai consiglieri della Corona decidere.

Lord Palmerston. Io non mi farò a discutere coll'onorevole baronetto sullo stato delle presenti nostre relazioni cogli Stati Uniti, perocchè non credo che una così fatta discussione possa tornare di alcun giovamento ai comuni interessi. Mi terro dunque pago di rispondere a ciò, che ho avuto di sostanziale nella sua interpellazione.

Due furono le convenzioni, stipulate fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti. L'una del 1817, nella quale le parti s'accordavano di mantenere entro certi limiti le rispettive forze navali sui laghi. Ma quella convenzione non era propriamente un trattato, si un semplice accordo, messo giù alla buona, senz'ombra di formalità. L'altra, al contrario, quella del 1854, aveva il carattere d'un regolare trattato, e determinava i rapporti commerciali tra gli Stati Uniti e le nostre Province del Nord d'America, con di più alcune clausole sul diritto di pesca lungo i due litorali. Ora, si dell'una che dell'altra di quelle convenzioni, noi abbiamo già depositato i documenti sul banco della Camera; e da essi l'onorevole baronetto potrà vedere come il Governo americano, fino dallo scorso novembre, ci abbia manifestato la sua intenzione di porre termine (siccome ne aveva il diritto) all'accordo, che limitava le sue forze navali sui laghi del Canada; ma potrà scorgervi eziandio che si tratta d'una misura specialmente temporanea. Essa era fondata su certi fatti, che avevano avuto luogo in quei laghi, i quali, nell'opinione del Governo degli Stati Uniti, rendevano necessari, dal canto suo, mezzi più efficaci di difesa; e vedrà, infine, che l'interruzione dell'accordo non potrebbe considerarsi definitiva.

A me dunque non sembra che la Camera debba dividere le opinioni dell'onorevole baronetto in tale vertenza; reputarla, cioè, equivalente ad una minaccia di guerra. Non possiamo, infatti, negare che siano avvenute cose di tal natura, da giustificare i lamenti, che ci muovono gli Stati Uniti; e se lo spediente, a cui si sono appigliati, non ha di mira, com'essi lo dicono, se non la tutela degli interessi e delle vite de' loro cittadini, io non mi terro dal dire ch'avevano diritto di fare ciò che hanno fatto.

Circa poi al trattato di reciprocità, quello che sappiamo sì che al Congresso era stato posto il partito d'intimare la revocazione al termine stabilito da uno de' suoi paragrafi; ma quell'intimazione non ci venne ancor fatta, nè credo che possa venir prima del 25 marzo. Altre comunicazioni ufficiali su tale incidente non abbiamo avute.

Se l'intimazione ci verrà fatta, vedremo in qual modo gli Stati Uniti abbiano trovato giusto, utile, e per essi conveniente, di recedere dal trattato, ed allora sui documenti, che le verranno sottoposti, la Camera potrà farsene giudice.

Ma, intanto, la prudenza ci consiglia di astenerci da una discussione, che non potrebbe riuscire a nulla di buono; e vorrei che si andasse più guardandoli nel credere all'esistenza di sentimenti ostili, che, ad onta delle grida di alcuni individui e degli articoli di certi diarii, non credo abbiano radice nel popolo americano (applausi). Ad ogni modo, torna meglio allontanare il sospetto. Quando avrete tra le mani l'affare, non vi mancherà il tempo di ragionarne a vostro talento; ma, per ora, non se ne parli; si eviti una discussione intempestiva, la quale altro non farebbe che sollevare passioni e rancori, che, nell'interesse dei due paesi, stanno assai meglio assopiti.

**FRANCIA.**

**Parigi 12 febbraio.**

Il numero delle accuse, sottoposte ai giurati, che nel 1861 era di 3842 e di 3906 nel 1862, è disceso nel 1863 a 3144; di cui 1643 concernono reati contro le persone, e 1941 reati contro le proprietà. V'ha dunque una diminuzione di crimini e delitti in tutte le categorie, tranne gli infanticidii, che nel 1863 sono aumentati. La Corsica, che finora era proceduta di pari passo col dipartimento della Senna quanto ai reati, vide diminuire notevolmente il numero de' suoi accusati.

V'erbero, nel detto anno, 20 condanne a morte, 145 ai lavori forzati a vita, 745 ai lavori forzati a tempo determinato, 746 alla reclusione, ecc. Per 8 di quei condannati a morte, la pena è stata commutata in quella dei lavori forzati a vita; v'erbero dunque soli 12 giustiziati. Nel 1864, il numero dei condannati a morte discese a 9, ed a 5 quello dei giustiziati.

S'è osservato che, in materia d'infanticidio il giuri non rifiuta mai le circostanze attenuanti. Il giuri sembra parimenti inclinato all'indul-

genza verso l'attentato al pudore, quando il colpevole non ha autorità sulla vittima; e così per gli aborti, per la falsa monetazione, ecc.

(Perseveranza.)

La Presse di Vienna ha ricevuto da Parigi le seguenti comunicazioni, in data 8 febbraio. Noi le abbiamo già accennate nel Bulletin togliendole da una corrispondenza del Journal de Genève di data anteriore a quella della Presse:

Il momento può sembrare scelto male a proposito, per fare alcune considerazioni sulla condizione della Francia, ora appunto che ci sovrasta una di quelle manifestazioni di Napoleone III, le quali sogliono così spesso gettare un lume improvviso sulla situazione, e dare una direzione tutta diversa a' ragionamenti politici. Io non voglio però oggi diffondermi sulla condizione politica, amministrativa od economica del paese; ma prendere a disamina un solo argomento, il quale, essendo d'interesse eminentemente europeo, merita di essere discusso pubblicamente in ogni tempo, e adesso forse più che mai. Rea grande meraviglia allo straniero la ingenuità, con cui nei circoli ufficiali si prende a discutere e a ventilare l'eventualità, che l'attuale dominatore della Francia chiudesse gli occhi. Nelle Tuileries, nel Palazzo reale, nel palazzo Borbone, l'argomento è all'ordine del giorno. Amici e nemici, ammiratori ed invidi dell'Imperatore, non vogliono più dissimularsi che Napoleone III da un buon tratto di tempo (da circa un anno e mezzo, si dice) è entrato nella vecchiaia. Non si può negare ch'egli è invecchiato fisicamente, e che una certa rilassatezza si è comunicata a poco a poco anche al suo spirito. Esternamente, l'Imperatore è attivo, come nei suoi migliori tempi: il suo metodo giornaliero non si è punto mutato, la molteplicità delle sue occupazioni non si altera; ma quelli, che più lo avvicinano, riconoscono bene che la freschezza del suo spirito si è dileguata, che l'iniziativa della sua mente è decaduta, e che diviene predominante in lui un'avversione alle grandi azioni ed alle spontanee risoluzioni decisive. Su ciò sono d'accordo così i consiglieri politici dell'Imperatore come i cortigiani, così i marescialli come i principi della Chiesa, così il Principe Napoleone come l'Imperatrice.

I sintomi erano troppi, la cosa era troppo rilevante, perchè l'allarme non si comunicasse ben tosto anche a' partiti avversari al suo Governo. Di un movimento nel campo del partito repubblicano, finora almeno, non si è conosciuto nulla, che possa venir creduto; la maravigliosa organizzazione della Polizia francese oppone ostacoli quasi insuperabili alla formazione delle Società segrete. Ma il Governo ha però cercato di porre in mano di una cospirazione orleanista assai diramata, la quale avrebbe gettato profonde radici, specialmente nell'esercito. Io vi posso garantire questo fatto sorprendente, e naturalmente senza entrare in particolari, posso aggiungere che si comincia a dubitare di fellonie, che il più vigilante sospetto non avrebbe saputo nemmeno sognare. Comprendete l'enorme impressione, che queste scoperte debbono avere prodotte, poichè è superfluo il dire che la dinastia, nel caso di una catastrofe, soleva riporre le sue migliori speranze nell'esercito. Pare che queste notizie, le quali non datano già da questi ultimi giorni, non siano estranee al ravvicinamento, che di recente si osserva tra' membri della famiglia imperiale. Quando si tratta d'interessi dinastici, l'Imperatrice Eugenia e il Principe Napoleone sono di un solo sentimento, e nel seno della famiglia quest'ultimo depone affatto la maschera democratica. Sul più lontano avvenire, egli può avere le proprie idee; ma in faccia al nemico comune, nel momento decisivo egli starebbe certo come il più leale alleato a fianco del Principe ereditario. La parte di Luigi Filippo non sarebbe mai la sua.

Quando qui si discute così sull'avvenire del paese (voi mi dite sempre), appena si lasciano quelli, che più d'avvicino circondano il trono, ecco apparire un nome, quello del duca di Morny. Si conoscono i non comuni talenti politici del duca; e si sa ch'egli è animato da una potente ambizione. Se v'ha uno de' grandi dignitari dell'Impero, che passi per popolare, e gli è, almeno in un certo senso, Morny, ed egli stesso se ne tiene assai. Si può dirlo senza calunnia: egli si ripromette la prima parte nella Reggenza, la quale, secondo i calcoli umani, è la più verisimile, o almeno la più legittima eventualità della Francia. V'ha di più: corre di bocca in bocca la voce che il duca di Morny abbia poco fa dato ad intendere ad una Corte amica, che non dovette però andare a cercar sulla Nava, quale parte decisiva egli si ripromette in un avvenire, che non è lontano; che la cosa sia giunta all'orecchio dell'Imperatore medesimo, ed abbia dato luogo a molte serie spiegazioni tra lui e il suo fratello naturale. Anche ciò è qualche cosa di più che mere ciancie cortigianesche.

Debo finalmente nominarvi la quarta persona, che, insieme col Imperatore, col Principe Napoleone e col duca di Morny, viene presa in considerazione, quando si discorre dell'avvenire della Francia? Essa si chiama l'imprevisto, e basta ricordarla per ridurre le precedenti considerazioni al modesto merito di un piccolo rapporto sulla disposizione degli animi, scritto alla vigilia della sessione del 1865.

**DANIMARCA.**

**Copenaghen 11 febbraio.**

Nel Volksting del Consiglio del Regno, seguì quest'oggi la discussione della legge di finanza. La proposta degli amici de' contadini, svolta da Cerning, che tende a togliere al Consiglio del Regno la facoltà d'accordar fondi, per darla invece al Parlamento, fu respinta con 51 voto contro 36; dopo di che, venne approvata la legge di finanza con 65 voti contro 8. Essa legge verrà presentata ora al Landsting. Martedì il ministro dell'interno presenterà un progetto per costruire una ferrovia nell'Jutland meridionale, da Wandrup a Standby. A Standby verrà pure costruito un porto. (FF. di V.)

**NOTIZIE RECENTISSIME.**

**Venezia 16 febbraio.**

**Bullettino politico della giornata.**

SOMMARIO. 1. La questione tra la Camera dei deputati e il Governo a Berlino. — 2. La Conferenza riunita a Vienna per le cose dell'Ungheria. — 3. Del bilancio del 1866 che l'imperiale Governo di Vienna presenterà all'esame e all'approvazione del Reichsrath. — 4. Le occupazioni di S. M. il Re Vittorio Emanuele a Firenze. — 5. La Camera dei deputati e il Senato di Torino. — 6. Lettera di monsignor Vescovo d'Orléans al Journal des Débats. — 7. Il meeting di Piacenza per l'abolizione delle Corporazioni religiose va a rovescio; quel di Milano è sospeso. — 8. Relazioni della Russia colla Germania. — 9. Accordo finanziario colla Cassa Rothschild, trattative per la vendita di beni demaniali, e le lettere di pegno. — 10. Il nunzio pontificio si giustifica presso l'imperatore di Francia.

1. Il conflitto fra la Camera dei deputati a Berlino e il Governo del Re continua, ma senza

acquistare mai presentata nel bow, ha ricevuto la corona della città di farla che attira la guerra getto di legge la prima camera legge contiene che di sostanza a respingerlo, dei deputati, m Camera de' signo. Egli vorrebbe bisogno di far proposto di porre alla trattazione che malignano come che qua cio, sciogliendo di decreto il non che la C che prima di litare e poi questa pertina che si agita e ne pel Governo mera, finirà a che non vogli già compiuta pi di battaglie cui fu condot

2. La Camera cuparsi degli intorno alle di vista giur pressione della ta la necessità a tanto che sione costi bracciere l'a pa; finalmente sposizioni co ta di Ungher sciolta. Ognun mo passo per dell'Ungheria

3. Abbia dell'imperia al Consiglio tudine il bil tenuto a lla steva nella C zione a quest bra che le re abbiano con della opportu atto. Il loro disposizione sta occasione che ad ogni non alla letta prova di ten non si rinverni.

4. Giorn gli atti del rano, che il n giornata dove fece str ni, che l'er tati ch'eran ti ch'eran gnia del con della sua Cas ra in abito fedeli, il ma assessori, ch delta de' To zione di S. denti per nu che alla cao aggiungono teria aperta dazione.

5. Mont a Torino si Regno. Dopo occupo part scussione ge stro Pisanel tennero disc ma senza c Il Senato n rosità, che nione gli ri da sei mesi provato dal ne di chier

**GAZZE.**

Stavano in Gli olli si Ragusi a con 12 per gior abbiamo vare delle co guita il consu Lombarda, con cheri a fior. 2 attesi; i caffè ri sol di consu La valuta è mandata, non e tutti i pre da 64 1/2 a

Il 14 feb Da Chiozia cap. G. Furla Da Trieste, 86, pat. A. rinf. 17 pe. Da Trieste, 83, pat. B. S. 70 case vuote

11 feb dall'oscurità 15 febbraio



acquistare maggiore intensità. L'opposizione, rappresentata nella Camera dal suo presidente Grabow, ha ricevuto un premio ed un eccitamento nella corona mandatagli da parte degli abitanti della città di Colonia, e questo eccitamento non farà che attizzare il fuoco. Intanto il ministro della guerra ha presentato alla Camera il progetto di legge sull'ordinamento militare, che fu la prima causa del dissenso. Questo progetto di legge contiene alcune concessioni più di forma che di sostanza, e la Camera sembra determinata a respingerlo. Questa ostinazione della Camera dei deputati, malgrado l'accordo del Governo colla Camera dei signori, mette in imbarazzo il Governo. Egli vorrebbe sciogliere la Camera, ma ha bisogno di far approvare il bilancio, e perciò ha proposto di premettere la votazione del bilancio alla trattazione dell'ordinamento militare. Coloro che malintendono le intenzioni del Governo, dicono che quando egli avrà fatto passare il bilancio, scioglierà la Camera, e farà passare per via di decreto il progetto d'ordinamento militare. Se non che la Camera non la intende così, e vuole che prima si esaurisca il progetto della legge militare, e poi si tratti del bilancio. Ci sembra che questa pertinacia della Camera in una questione, che si agita da tanto tempo senza nessun frutto né per il Governo, né per lo Stato, né per la Camera, finirà col far perdere il credito a coloro, che non vogliono ammettere la riforma militare già compiuta dal Re, e che ha già dato nei campi di battaglia onorevoli prove della sapienza con cui fu condotta.

2. La Conferenza riunita a Vienna per occuparsi degli affari dell'Ungheria, ha deliberato intorno alle disposizioni da prendere dal punto di vista giudiziario, in conseguenza della soppressione delle Corti marziali, ed ha riconosciuto la necessità d'un'ordinanza provvisoria, sino a tanto che sia pubblicata una definitiva disposizione costituzionale, ordinanza che dovrà abbracciare l'amministrazione degli affari di stampa; finalmente, la Conferenza ha discusso le disposizioni concernenti la convocazione della Dieta di Ungheria, e dopo queste operazioni si è sciolta. Ognun vede che questo non è che un primo passo per giungere al politico riordinamento dell'Ungheria.

3. Abbiamo già accennato alla risoluzione dell'imperiale Governo di Vienna, di presentare al Consiglio dell'Impero colla maggiore sollecitudine il bilancio del 1866, quantunque non sia tenuto a farlo in forza della Costituzione. Esisteva nella Camera dei deputati qualche opposizione a questa disposizione del Governo, ma sembra che le ragioni addotte dal ministro di Stato, abbiano convinto un gran numero di deputati della opportunità e della convenienza di quest'atto. Il *Journal des Débats*, che non ha molta disposizione a far l'elogio dell'Austria, coglie questa occasione per encomiare il Governo, e dice che ad ogni modo egli obbedisce allo spirito, se non alla lettera del patto fondamentale, e che fa prova di tendenze costituzionali, che pur troppo non si rinvenivano nella condotta di tutti i Governi.

4. Giornali e corrispondenze si occupano degli atti della maestà del Re a Firenze, e ci narrano che il giorno 10 S. M. ha fatto una buona giornata di caccia nella tenuta di Coltano, dove fece strage di ben più che quaranta fagiani, che il giorno 11 convitò a pranzo i deputati che erano a Firenze, i colonnelli della guardia nazionale e dell'esercito, ed altre ragguardevoli persone della città, per consumare quelle vittime dei passatempi reali, e che finalmente quella sera S. M. si mostrò al teatro Pagliano, per pascersi di plausi e di battimanti, e per assistere alla grande liberazione drammatica di Venezia avvinata di catene. Il giorno seguente alla conquista teatrale di Venezia, S. M. si recò da privato al corso delle carrozze, che fu meschino per la stagione molto rigida e per un vento mollestissimo. Dopo il corso, il Re partì per San Rossore, ad un'altra partita di caccia, in compagnia del conte Digny, gonfaloniere di Firenze, della sua Casa militare. A S. Rossore S. M. riceverà in abito da caccia e in mezzo a suoi bracciati fedeli, il marchese Rora, sindaco di Torino, e gli assessori, che gli presenteranno l'indirizzo di fedeltà dei Torinesi. Così avrà luogo la riconciliazione di S. M. colla sua città natia. I corrispondenti per non far credere che S. M. non pensi alla caccia, ai fagiani, ai corsi ed ai teatri, aggiungono aver egli mandato L. 2,000 alla lotteria aperta in favore dei danneggiati dalla inondazione.

5. Mentre il Re va a caccia, il Parlamento a Torino si occupa della missione legislativa del Regno. Dopo un discorso di Cesare Cantù, che occupò parte di due sedute della Camera, la discussione generale fu chiusa, e quindi l'ex ministro Pisanelli fece un lunghissimo discorso, a cui tennero dietro diverse proposte d'emendamenti, ma senza che avesse luogo il voto della Camera. Il Senato non sembra invaso dallo spirito d'oppositività, che agita la Camera dei deputati, e l'opinione gli rinfaccia di aver posto in un canto già da sei mesi il famoso progetto di legge, già approvato dalla Camera, e concernente la coscrizione dei chierici. Si vede che l'opinione sollecita

il compimento dell'esercito coi giovani seminaristi, per essere in grado di spingerli all'assalto del quadrilatero.

6. Monsignor Dupanloup, Vescovo d'Orléans, ha scritto al *Journal des Débats* una lettera, in risposta ad un articolo che quel giornale ha pubblicato sotto la firma del segretario della Compilazione. Il Vescovo non accetta il titolo di *abile politico*, che s'intende di soppiatto col Cardinale Antonelli, e che ha cercato di attenuare, addolcire e transire l'Enciclica dell'8 dicembre. Egli rifiuta la qualificazione di *esser abile mancando di sincerità*. «Conosco, signore», dice il Vescovo al direttore del *Journal des Débats*, conosco il modo di ragionare comune a molti miei avversari, conosco la loro polemica, la loro politica, la loro tattica, e la loro conclusione. La loro polemica consiste a non citare il mio scritto, a non pubblicarlo, come spontaneamente fu pubblicato dal *Siecle*, e largamente tollerato, mi piace confessarlo, dal Governo, e ad estrarne alcune proposizioni per travisarle. La loro politica è nell'aver in bocca la libertà del 1789 e in mano le catene del 1862. La loro tattica tende a dividere i cattolici ed a farli combattere gli uni cogli altri, se fosse possibile. La loro conclusione finalmente dice a Vescovi francesi: «Voi ingannate il pubblico con commentari graditi; ma noi giornalisti siamo i veri ortodossi, i sinceri oltremontani; gli uomini di fede! Invece voi Vescovi siete gli abili, gli ingegnosi, i politici!» Ma tutte queste cose non mi illudono, e non risponderò, signore, né alla vostra polemica, né alla vostra politica. Neppure dirò una parola sulle nostre divisioni; se ne può egli parlare opportunamente in questo tempo? — Il Vescovo in tutta la sua lettera mette in luce il sublime contegno del Sommo Pontefice, la concordanza dell'Episcopato, e la coscienza della Francia, e conclude dicendo d'essere rassegnato a tutte le critiche delle sue intenzioni, eccettuata quella sulla sincerità delle medesime.

7. Il 29 dello scorso gennaio a Piacenza non poté aver luogo il meeting proposto da alcuni capi della Società operaia per votare l'abolizione delle Corporazioni religiose. Il 2 febbraio molti operai e vennero alla riunione, ma protestarono contro l'abolizione, e molti, non potendo reggere all'impudenza di alcuni sacerdoti, che declamavano contro le Corporazioni religiose, si ritirarono strepitando contro quei gabbandi. Malgrado ciò, quando si venne ai voti, 17 si dichiararono per la legge Vacca, e 28 le furono contrari. Anche a Milano doveva aver luogo il 12 febbraio un meeting per l'abolizione dei frati e dei boia, come scrivevo da quella città al *Diritto*, ma fu sospeso, perchè la così detta Società patriottica volle essa adunarsi in quel giorno per istendere una petizione al Parlamento, onde ottenere che la Camera, prima di sciogliersi, votasse la legge sulla soppressione delle Corporazioni religiose. Sinora non ci è noto se quella petizione sia stata scritta e mandata al Parlamento.

8. La dichiarazione del Governo russa fatta nel *Giornale di Pietroburgo*, che l'unione della Germania è un elemento di sicurezza e di forza della Russia, e la discordia e la debolezza della Germania è un pericolo per lei, è un nuovo indizio, dice l'*Ost. Deutsche Post*, che avvalorata la probabilità d'una triplice alleanza tra l'Austria, la Prussia e la Russia, e diffonde una lieve traccia di luce sui convegni, che ebbero luogo l'anno passato a Kissingen e a Carlsbad. La fermezza, colla quale il Governo russo procede nella incorporazione della Polonia alla Russia, è certo un sintomo significativo del nostro tempo.

9. I negoziati per la vendita dei beni dello Stato, essendo andati in lungo, senza colpa della imperiale Amministrazione delle finanze, il Ministero a Vienna ha stimato conveniente di abbandonarli, e di trattare a parte per il versamento alla Banca nazionale della somma dovuta di fior. 11,446,671 alla scadenza del 14 febbraio. E stato fatto un accordo colla Casa Rothschild, e colla maggior parte dei membri del Sindacato (ma indipendentemente da lui), che erasi formato per negoziare l'acquisto dei beni, che il pagamento sarà effettuato in forza di questo accordo medesimo. Eseguito il pagamento, le trattative per l'alienazione dei beni demaniali saranno ripigliate e daranno buoni risultati, che compenseranno ampiamente le piccole spese cagionate dall'accommodamento. Quanto alla emissione tanto discussa delle lettere di pegno ipotecate sui beni dello Stato, sappiamo che la Banca nazionale ha ricusato di emetterle di particolari, ma ha dichiarato di consentire, ove lo Stato stimi a proposito di farla egli stesso. Questa operazione, afferma la *Corrispondenza generale*, non pregiudica menomamente la vendita dei beni del demanio, e forse la agevola, perchè l'acquisto di quei beni gravati di lettere di pegno, rende necessari pagamenti di molto minore importanza.

10. Il nuziale pontificio ha avuto un'udienza dall'Imperatore, che fu soddisfatto delle sue dichiarazioni in punto alle sue lettere scritte ai Vescovi d'Orléans e di Poitiers. Sembra che la tempesta, alla quale i giornali hanno dato tanta importanza, sia stata una burrasca in un bicchiere d'acqua. E così doveva essere. (2)

Vienna 14 febbraio.

S. M. l'Imperatore si degnò inviare al Luogotenente d'Ungheria la somma di fiorini 2000 dalla sua cassetta privata, perchè li distribuiscia ai bisognosi abitanti dell'Arva.

S. M. l'Imperatore si degnò di contribuire fior. 1000 per il restauro della cupola del duomo di S. Martino in Presburgo.

S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Rodolfo, Principe ereditario, è ammalato da catarro larino, il cui corso però è benigno. (FF. SS.)

Si ha da Dresda che S. M. l'Imperatrice visitò, la mattina del 11, gli eccelsi personaggi, e ricevette, alle 6 pom., S. A. R. il Principe Alberto di Prussia. Alle 6 e mezza, ebbe luogo la celebrazione del matrimonio nella Cappella di Corte, e alle 8 e mezza banchetto e tavola di marescialli.

Il *Dresdner Journal* dà poi ulteriori particolari sull'arrivo della M. S. in quella capitale, al quale assistevano gli augusti ed eccelsi personaggi della Corte sassone, da noi già indicati, alla Stazione della ferrovia, tutta parata a festa, mentre le vie della città erano sfarzosamente adorne di bandiere e di tappeti, e numeroso pubblico applaudiva con entusiasmo l'augusta donna, che era d'aspetto fiorentemente illare.

Il Re portava l'uniforme di colonnello dell'I. R. reggimento di carabinieri, di cui è proprietario. La sera, le bande militari diedero una grande serenata nella corte principesca del Re castello.

Un dispaccio da Dresda, del 13 corr., reca: «S. M. l'Imperatrice d'Austria, che non poté andare ieri né in chiesa, né al teatro illuminato, a cagione d'una leggera indisposizione, oggi sta meglio, e assisterà al ballo di Corte, che avrà luogo questa sera. (Idem.)

Nel ricevimento della deputazione di Szathmar, S. M. l'Imperatore si degnò rispondere quanto segue, in lingua ungherese, al discorso della deputazione:

«Mi è nota la condizione materiale del paese da loro rappresentato, che sarebbe, anche secondo il mio convincimento, essenzialmente favorita dalla progettata ferrovia.

«Quindi, la sollecita esecuzione della suddetta linea sarà oggetto delle mie più serie cure, ed io ordinerò al mio Governo di prendere in sollecita disamina la loro domanda.

«La deputazione venne ricevuta quest'oggi da S. A. I. il serenissimo sign. Arciduca Raimieri.

«La stessa deputazione, condotta dal conte Antonio Forgach e dal Vescovo di Szathmar, venne ricevuta sabato dal Cancelliere aulico ungherese, conte Ermano Zichy, e domenica si presentò a tutti i Ministri. S. E. il Ministro Laszler assicurò anzi tutto dell'interesse del Governo per tutti gli interessi materiali dell'Ungheria, strettamente uniti al benessere di tutta la Monarchia, senza riguardo alle differenze politiche, che esistono fra l'Ungheria e le Province, che stanno sotto la nostra amministrazione.

«Il Ministro di Stato rispose ad un discorso di S. E. il conte Forgach, a stargli a cuore sempre l'Ungheria, ed essergli sempre stati cari i suoi materiali interessi; desiderare egli quindi ardentemente d'aver presto occasione di dimostrare coi fatti tali suoi sentimenti. (Idem.)

Torino 14 febbraio.

Leggiamo nell'*Opinione*: «Alcuni giornali di Parigi recano che il Corpo diplomatico presso il Governo italiano ha avuto ufficiale comunicazione del trasferimento della sede governativa, ed è stato invitato ad affrettare la sua partenza per Firenze. — Se le nostre informazioni sono esatte, nessuna comunicazione di questa sorte sarebbe stata fatta; solo il ministro degli affari esteri avrebbe avvertiti i capi delle Missioni diplomatiche che S. M. il Re li riceverà a Milano, dove si recherà, secondo il solito, negli ultimi giorni del carnevale.

«La Giunta, nominata dal Senato per la legge d'unificazione amministrativa, l'ha approvata a voti unanimi, e ne propone l'accettazione senza emendamenti. Relatore è il senatore Cadorna. (Stampa.)

Due Sicilie.

Scrivono da Napoli, in data dell'11 febbraio, alla *Perseveranza*:

«Dopo solo due anni di riposo, il nostro Vesuvio, consentendo forse al risveglio della sua sorella siciliana, manda fuoco da ieri. Per ora, questo rimane sull'arida vetta, e senza minaccia, dandoci augurio di quelle lente e pacifiche eruzioni, le quali, annunziate per telegrammi a quattro venti da nostri locandieri, valgono a empirne per solito gli alberghi in una settimana. A lume di luna, questa sera, la cupa fiamma del vulcano, sopra un cerchio d'argento, che per la neve circonda il cono del monte, ci rende uno spettacolo vaghissimo anche a chi già lo ricordi.

«Se s'era adunque cosa, che mancasse a farci popolato e giulivo questo carnevale, eccovi l'eruzione a porvi rimedio. Invero, questo nostro vulcano (tolto il brutto scherzo, che fece a Torre del Greco, che ne fu rifiata per la carità di tutta Italia) dal principio del secolo pare così

bene acconciato all'umor civile di questo, e corretto d'ogni eccesso d'inertezza e di romorosa castrofi, s'è così ammaestrato a farci lume e a darci spettacolo ogni tanto, che a poco a poco ha quasi tolto d'uso fra noi la poetica paura e la rustichezza, con cui solevamo trattare con lui, quando faceva lo zotico ed il cattivo.

Dispacci telegrafici.

Siracusa 12 febbraio.

Oggi sono arrivate, provenienti da Napoli, le tre fregate corazzate, il *S. Martino*, il *Castelfi dardo* e la *Maria Pia*, sotto il comando del viceammiraglio Vacca. (FF. SS.)

Giarre 14 febbraio.

L'eruzione dell'Etna dalla parte di Monte Frumento continua gagliardamente. Quattro bocche principali mandano fuori un immenso fuoco. Una di queste erutta cenere e fumo densissimo. La lava si dirige con più rapidità fra Linguagrossa e Piedimonte, percorrendo 13 metri all'ora. Calcolasi che l'intera lava abbia percorso 12 chilometri su terreni coltivati dopo avere colmato tre profonde vallate. Si crede che sinora i danni recati ascendano ad un milione. (FF. SS.)

Parigi 14 febbraio.

Il *Moniteur* avverte che cominciando dal 16 febbraio, il pubblico sarà ammesso a spedire dispacci autografi tra Parigi e Lione. Publica inoltre il decreto, che ne fissa le tasse. (FF. SS.)

Parigi 14 febbraio.

Marsiglia 14. — Lettere da Roma, dell'11 corrente, asseriscono che la nota del *Moniteur*, riguardante monsignor Chigi era conosciuta, ma che non fu permesso ai giornali di pubblicarla. (FF. SS.)

Berlino 14 febbraio.

Il Ministero ha dichiarato alla Commissione finanziaria che aveva alienato 10 milioni di buoni del Tesoro. Hoversbek ha proposto di dichiarare esserne il Ministero personalmente responsabile. — La decisione venne aggiornata. (FF. SS.)

Monaco 14 febbraio.

La *Gazzetta di Baviera* smentisce l'invio di un dispaccio francese alla Baviera, relativamente alle differenze degli Stati medii coll'Austria e la Prussia. (FF. SS.)

DISPACCI TELEGRAFICI della *Gazzetta Ufficiale di Venezia*.

Vienna 16 febbraio.

(Spedito il 16, ore 8 min. 15 antimerid.) (Ricevuto il 16, ore 9 min. 15 ant.)

Vittorio Emanuele accolse la deputazione del Municipio di Torino, che egli assicurò vivamente della sua benevolenza. — Ieri moriva a Londra il Cardinale Wiseman. — Il Governo prussiano costituisce la flotta. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 16 febbraio.

(Spedito il 16, ore 10 min. 25 antimerid.) (Ricevuto il 16, ore 11 min. 50 ant.)

Parigi 15. — Discorso dell'Imperatore. — «Sperava vedere appianate le difficoltà, che minacciano il riposo dell'Europa per via d'un Congresso; ma così non fu. Me ne duole, perchè la spada tronea spesso le questioni, senza risolverle.

«Nel conflitto dano-germanico, il mio Governo serbò la più stretta neutralità. Nelle conferenze di Londra, ei si ristrette a far valere il principio della nazionalità ed il diritto delle popolazioni d'essere consultate sulla sorte loro. Il nostro linguaggio, conforme al nostro contegno riservato, fu moderato ed amichevole verso le due parti.

«Nel mezzo dell'Europa, l'azione della Francia doveva esercitarsi più risolutamente. Io volevo render possibile la soluzione d'un problema difficile. La convenzione di settembre, liberata da interpretazioni appassionate, stanziava due grandi principi: il consolidamento del Regno d'Italia; e l'indipendenza della Santa Sede. Lo Stato provvisorio, precario, sta per cessare: non sono più i membri sparsi della patria italiana, che cercano di congiungersi ad un piccolo Stato, situato a piè delle Alpi; è un grande paese, che innalzandosi su pregiudizii locali, disprezzando incantamenti inconsiderati, trasporta arditamente la sua capitale nel cuore della penisola, come in una cittadella inespugnabile. Con tal atto di patriottismo, l'Italia si costituisce definitivamente, riconciliandosi in pari tempo colla cattolicità. Ella si obbliga a rispettare l'indipendenza della Santa Sede, a proteggerle le frontiere degli Stati romani, e ci permette di ritirare le nostre truppe dal territorio pontificio, il quale, efficacemente garantito, è posto sotto la salvaguardia di un trattato, che lega solennemente i due Governi. La convenzione non è dunque un'arma di guerra, ma un'opera di pace e conciliazione.

«Il discorso menziona poi la pacificazione, la consolidazione del trono e lo svolgimento del Messico; le opere della marina francese al Giappone; e l'insurrezione dell'Africa, sperando che i generosi disegni della Francia preverranno la rinnovazione di simiglianti disordini.

«Le nostre spedizioni son presso al lor termine: l'esercito d'Africa sarà ridotto; l'esercito del Messico già ritorna; la guarnigione di Roma tornerà in breve; e, chiudendo il tempio della guerra, potremo inscrivere sul nuovo arco di trionfo: «Alla gloria degli eserciti francesi, per le vittorie da essi riportate in Europa, in Asia, in Africa ed in America.

«Diamoci senza inquietudine alle opere della pace. La religione e l'istruzione sono oggetti della mia preoccupazione costante. Il clero cattolico esercita sopra il suo ministero un ascendente legittimo; ma, quanto più il circondiamo di considerazione e deferenza, tanto più facciamo assegnamento ch'esso rispetterà le leggi fondamentali dello Stato. E mio dovere mantenere intatti i diritti del potere civile.

«L'ulterior parte del discorso tratta specialmente degli affari interni.

Nuova York 4. — Lincoln e Seward, dopo aver conferito quattro ore coi commissari confederati, son qui tornati. Le negoziazioni andarono a vuoto. (Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI del 14 febbraio del 15 febbraio

Metalliche al 5 p. 0/0	72 50	70 60
Prestito naz. al 5 p. 0/0	79 45	79 50
Prestito 1860	94 20	94 75
Azioni della Banca naz.	807	809
1/2 dell'Istit. di credito	188 70	189 70

CAMBI

Londra	113 15	112 90
Argento	112 50	112 35
Zecchini imperiali	5 36	5 35

(Corsi a sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 15 febbraio.

Rendita 3 p. 0/0	67 30
Strade ferrate austriache	443
Credito mobiliare	963

Borsa di Londra del 15 febbraio.

Consolidato inglese	89 3/4
---------------------	--------

FATTI DIVERSI.

Leggesi nei giornali di Vienna, in data del 13 corrente: «La bufera si è calmata questa notte sui tratti della ferrovia da Praga a Vienna, e da Vienna a Pest; però le masse di neve sono talmente copiose, che, quantunque le macchine per spazzare la neve e 1000 operai lavorassero senza interruzione da ventiquattr'ore, non si potè ancora rendere totalmente sgombrato di neve alcuni tratti anzidetti. — De' treni del 12 corr., poterono essere spediti soltanto quelli di Oderberg, Cracovia, Praga e Brunn, tutti quattro riuniti in uno. Questo convoglio gigantesco partì con doppie macchine e spazzaneve alle ore 8 e 30 minuti dalla Stazione viennese della ferrovia del Nord. Si rilasciarono però vagoni per passeggeri, valevoli soltanto sino alla Stazione di Lundenburg. — Il tratto da Vienna a Stockerau è libero, ed i treni lo percorrono regolarmente. — Il treno di Oderberg e di Cracovia, che doveva arrivare la mattina del 12, non era giunto neppure il 13; similmente in questi due giorni mancarono i treni di Pest, per cui la Direzione non fece partire per colà alcun convoglio, né la sera del 12, né la mattina del 13. — La strada da Vienna a Raab sarà impraticabile ancora per due giorni. — La ferrovia dell'Ovest, dopo incessanti lavori, fu compiutamente riaperta. — La via da Hradisch a Hullein, dove infuria tuttora il nevaio, è coperta di neve per la profondità di due pertiche. Una quantità di macchine e circa 1000 uomini sono occupati a sbarazzarla. — Il tratto più bersagliato è quello da Vienna a Presburgo; onde da tre giorni non è arrivato alcun treno da Pest, e neppure non è partito alcuno a quella volta. (O. T.)

GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 16 febbraio.

Stavano in vista vari trabaccoli. Gli olii si sostengono ancora più dopo le vendite nel Ragusi a fior. 28, e nel fine di Bari a d. 260 con 12 per 100 di sconto. Sostengono sempre maggiore abbiamo nel riso, che a lire 42 in meglio varrebbe delle nostre pile, non accensibili più. Seguita il consumo vivace dei salumi per l'interno e Lombardia, con aumento. Coloniali fermi, negli zuccheri a fior. 20 1/4, perchè mancano, e fior. 20 in attesa; i caffè sempre meglio tenuti, ma con affari soli di consumo. Le valute egualmente tenute; le Banconote domandate, non si trovavano, ieri, da 89 1/4 a 1/2, e tutti i prestiti in miglior vista; la rendita ital. da 64 1/4 a 1/2, nei titoli pronti, in piccoli pezzi. (A. S.)

PORTATA.

Il 14 febbraio. Arrivati:

Da Chioggia, sch. austr. *Luca*, di tonn. 148, cap. G. Furian, vuoto, racc. all'ordine.

Da Trieste, piegolo austr. *Buona Madre*, di tonn. 86, patr. A. Padovan, con 1565 stia grano alla rinf., 17 pez. legname da costruzione, all'ordine.

Da Trieste, piegolo austr. *Nuovo Dodo*, di tonn. 83, patr. B. Scarpa, con 1776 stia grano alla rinf., 70 casse vuote, all'ordine.

BORSA DI VENEZIA

del giorno 15 febbraio.

(Listino compilato dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fisso	Scad.	medio
F. S.				
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 40
Amsterd.	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	4 1/2	84 75
Ancona	3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 60
Costa	31 g. v.	per 100 talleri	1	308
Costanza	3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 70
Firenze	3 m. d.	per 100 lire ital.	6	84 50
Genova	3 m. d.	per 100 lire ital.	6	39 70
Lione	3 m. d.	per 100 franchi	4	40
Lisbona	3 m. d.	per 1000 reis	—	—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

dalla Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 15 febbraio 1865.

ORA	BAROMETRO	TERMOBARTO AEREA	STATO	DIREZIONE	QUANTITÀ	OSOMENTRO	Dalla 6 ant. del 15 febbraio alle 6 ant. del 16: Temp. mass. + 3, 4, 6
del osservazione	lit. parigino	Assoluto	del cielo	del vento	di pioggia		Stella della luna: giorni 19.
15 febbraio - 6 ant.	338, 60	+ 0, 6	1	N. N. E.	—	6 ant. 8	Stella della luna: giorni 19.
3 p.	338, 10	+ 2, 7	0, 4	N. N. E.	—	6 post. 9	Stella della luna: giorni 19.
10 p.	337, 80	+ 0, 4	1, 2	N. N. E.	—	—	Stella della luna: giorni 19.

VALUTE.	F. S.
Carone	Colonnati
Massa Carone	Da 30 car. di woe-
Sovane	chie come imp. — 24
Zecchini imp.	4 75
in la serie	4 71
Da 30 franchi	8 09
Doppie d'Amer.	300
di Genova	21 80
di Pr. L.	6 85
di Savoia	—
Linee stesche	—
Talleri austriaci	9 04
di Fr. L.	9 15 1/2
Crociati	—
Da 5 franchi	3 02
Da 10 franchi	7 80
Doppie di Genova	30 75

corrispondante a f. 112: 36 p. 100 ler. d'argente

**ARRIVI E PARTENZE.**

*Nel 15 febbraio.*

**Arrivati da Vienna i signori:** Czartoryski prin-  
Romano, all'Europa. — **Da Verona:** Prisse baro-  
nessa Rosa, poss. belga, all'Europa. — Reinhardt  
Nicola, poss. di Worms, all'Europa. — Bottin  
A. Luigi, poss. modenese, all'Europa. — Da Padova:  
Ravetto on. Giovanni, poss. all'Europa. — **Da Trieste:**  
Bisio Giovanni, neg. franc. all'Europa. — **Da Trieste:**  
Ziller Antonio, neg. viennese, alla Stella d'oro. —  
Clark E. Juan, neg. di Valparaiso, alla Stella d'oro. —  
Herold Emilio, neg. di Francoforte, alla Stella d'oro. —  
Ivanovich Liubomiro, capit. dello stato maggiore ser-  
biano, alla Luna. — Milovanovich Giorgio, mem-  
bro del Consiglio a Belgrado, alla Luna. — Reittinger  
Federico, neg. a Parigi, alla Luna. — **Da Genova:**  
Klumbeck Giulio, neg. pruss. all'Europa. — **Per Udine:**  
Petracco Domenico, poss. — **Per Trieste:** Stroh Carlo,  
neg. di Göttingen. — **Albarin Augusto,** negoziante franc.

MOVIMENTO DELLA STRADA VENEZIANA.	Del 15 febbraio.
Arrivati	702
Partiti	641

COL VAPORE DEL LLOYD.	Arrivati.	Partiti.
Il 15 febbraio	31	31

ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.	Il 15, 16, 17, 18 e 19 in S. Maria Gloriosa dei Frari.
Il giorno 12 febbraio.	Comin Anna, ved. Giusti, fu N. N., di anni 82, povera. — Citran Natale, fu Francesco, di 28, fruttivendolo. — Ceverin Sante, fu Giacomo, di 77, pensionato militare. — De Vettor Maria, di Francesco, di anni 31. — De Poli Santa, ved. Piccolotto, fu Angelo, di 71, pensionata dal R. Arsenale. — Foppa Mario, fu Marco, di anni 59, mesi 2, regie impiegato di finanza. — Padoin Teresa, nub., fu Antonio, di 74, povera. — Perazza Caterina, ved. Barilleri, fu Francesco, di 72. — Rumor Leonilda, di Gio., di anni 4, mesi 9. — Ruggero Angela, marit. Gelich, fu Vincenzo, di 44. — Virilli Francesco, fu Leonardo, di 59, scrittore. — Veronese Cesare, fu Giuseppe, di 55, parrucchiere. — Totale N. 12.

SPETTACOLI. — Giovedì 16 febbraio.	Arrivati.	Partiti.
Il 15 febbraio	702	641

SE. — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — Rosmonda e Rodomonte. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittorresco del fisco L. Berghes, d'Anover. — Due rappresentazioni al giorno: la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SPOGLIO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 ant. alle 9 pom. — Quinta esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA CA DI DIO. — Grande salone veneto. — Nuova galleria universale di N. 32 grandiosità macchine, ottico-pittoriche-stereoscopiche. — Visibile dalle ore 10 mattina fino alle 9 di sera.

SOMMARIO. — Onorificenze e nominazioni. — Artico. Congregazione centrale Lombardo-veneta. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero; Giunta finanziaria. Lo Stato senza Dio; pastore dell'Arcivescovo di Vienna (continuazione). La rappresentanza della Conferenza banale, ecc. — Regno di Sardegna: Circolari del ministro guardasigilli. Condizioni degli emigrati veneti. — Due Sicilie: cronaca della reazione. — Toscana: ferrovie. Duella. — Impero Russo: stato attuale della Lituania. Censimento e leva in Polonia. Smentita. — Inghilterra: Parlamento inglese; tornata dell'11 febbraio della Camera dei comuni. — Francia: statistica criminale. La condizione attuale della Francia. — Danimarca: discussione della legge di finanza nel Folketing; ferrovie. — Notizie Recentissime: *Buletino politico della giornata*. — Fatti diversi. — *Gazzettino Mercantile*.



**N. 53. AVVISO.** (3. pub.)  
Razze vacante presso quest' U. R. Tribunale provinciale un posto di consigliere all'anno solo di lire 1470 annuo, per ottenerlo fino a termini 1880 e 1890. V. A. si apre il concorso col l'averenza che gli aspiranti dovranno far pervenire la loro domanda a questa Presidenza entro 4 settimane decorribili dalla terza inserzione del presente nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e di Vienna corrispondente giusta il prestatore della Sovranità Patente 3 maggio 1865.  
Dalla Presidenza dell' U. R. Tribunale prov.  
Mantova, 11 febbraio 1865.  
Il Presidente, ALTENBURG.

**N. 352. AVVISO.** (3. pub.)  
Nella campagna censuaria 1864, fu eseguita la terza istruttoria territoriale nei Distretti di Verona, Villafranca, S. Pietro Lariano, Capone e Bardolino della Provincia di Verona, giusta la Notificazione dell' U. R. Prefettura lombardo-veneta delle finanze 5 dicembre 1863, N. 21768-53-2, VI.  
Si avvertono ora i possessori che i risultamenti delle verificazioni operate in detta istruttoria vengono portate a loro notizia, in ordine e negli effetti delle prescrizioni contenute nel titolo V A B dell'istruttoria pratica 10 luglio 1861 per l'esecuzione del Regolamento 12 luglio 1858 sulle mutazioni d'estimo. La pubblicazione avrà principio presso i rispettivi U. R. Commissari distrettuali di detta Provincia nel mese di marzo p. v.  
Gli U. R. Commissari distrettuali con Avviso speciale indiricheranno poi il giorno preciso in cui gli atti di istruttoria saranno depositati presso il rispettivo Ufficio, onde i possessori possano esaminarli e produrre gli eventuali loro reclami.  
Il presente viene pubblicato nei Capitoli provinciali e distrettuali della Provincia di Verona, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale.  
Dall' U. R. Direzione del Censo,  
Venezia, 1. febbraio 1865.  
UBERTI, Aggiunto.

**N. 1361. AVVISO.** (3. pub.)  
In obbedienza a luogotenente Decreto 21 corr., N. 23719, dovendosi appaltare i lavori di urgente riparazione frontale dell'argine destro del regno fiume Fratta, posto superiormente al Ponte della Gropina, si deduce a comune notizia quanto segue:  
L'asta si aprirà il giorno di lunedì 20 del mese di febbraio p. v. alle ore 9 antiche, nel locale di residenza di questa R. Delegazione, avvertendo, che l'asta resterà aperta sino alle ore 1. pom. e non più, e che cadendo senza effetto l'esperimento, se ne terrà un secondo all'ora stessa del giorno di martedì 21 detto, e se pur questo rimanesse senza effetto, se ne aprirà un terzo all'ora medesima del giorno di mercoledì 22 del mese stesso, se così parerà e piacerà o si passerà anche a deliberare il lavoro per privata licitazione o per coatto, salva l'approvazione Superiore come meglio si crederà opportuna.  
La gara avrà per base il prezzo periale di lire 519 salva liquidazione dietro rilievi di con-equ.  
(Veggasi il presente Avviso nel suo intero tenore nella Gazzetta di martedì 14 febbraio, N. 36.)  
Dall' U. R. Delegazione prov.,  
Padova, 30 gennaio 1865.  
L' U. R. Delegato prov., CESCHI.

**N. 235. AVVISO D'ASTA.** (3. pub.)  
Nel giorno 24 corrente si terrà presso questa Dogana un'asta pubblica delle ore 11 mattina alle ore 3 pom. per la vendita di varie merci procedenti da comesti inventariati sotto osservanza delle consuete prescrizioni di legge, avvertendo che si accettano anche offerte con scade segreta.  
È permesso nel giorno 24 corrente nelle ore d'ufficio l'ispezione degli oggetti di vendita e dei protocolli di stima, rivolgendosi alla Sezione penale della Dogana, e le ulteriori condizioni dell'asta si potranno rilevare dall'Avviso dettagliato affisso nel magazzino d'ufficio.  
Dall' U. R. Dogana principale della Salute,  
Venezia, 10 febbraio 1865.  
L' U. R. Direttore in capo, WURMBRAND.  
L' U. R. Ricettore in capo, A. Varda.

**N. 93. AVVISO.** (3. pub.)  
Si rende noto che viene aperto il concorso al posto di custode delle carceri criminali di questo Tribunale, cui è inerente l'anno solo di lire 420. V. A.  
I concorrenti dovranno produrre le documente loro suppletive a questa Presidenza entro tre settimane decorribili dall'ultima inserzione del presente Avviso nella Gazzetta Ufficiale, indicando se e quale grado di parentela per avventura esistesse tra essi e gli impiegati di questo Tribunale, ed attestamento addetti al servizio di questa carcere.  
Dalla Presidenza dell' U. R. Tribunale prov.,  
Rovigo, 11 febbraio 1865.  
Il Presidente, BENATELLI.

**N. 339. AVVISO D'ASTA.** (3. pub.)  
L' U. R. Comando dei treni militari di Treviso previene il pubblico, che si terrà nel giorno di mercoledì 22 febbraio corrente, per ordine dell' U. R. Comando generale in Udine 1.° febbraio 1865, N. 1033, Dipartimento III, un incanto che avrà luogo nell' U. R. Deposito del treno militare in Treviso sulla Piazza di S. Tommaso alle ore 9 ant., in cui saranno venduti 20 carri militari di varie specie d'una rilevante quantità di ferro vecchio, di ritagli di corami, cinghie, corde, catene da carro, formentieri, ed anche una quantità di

questi da cavallo inservibili per i bisogni del militare, al maggior offerente e verso pronto pagamento in valuta austriaca effettiva  
Treviso, 7 febbraio 1865.  
HUTTINGER M. P. Capitano.

**N. 9154. CIRCOLARE D'ARRESTO.** (3. pub.)  
Essendosi con ordine concesso arresto la persona la cui indagine, in istato d'arresto, in confronto del latitante: Angelo Facchini, in questo Pio Luogo, quale legalmente indizio del crimine di furto previsto dal §§ 173, 174, II, d. e 176, II, b. Cod. pen. consumatosi nella sera del 2 novembre 1864, in danno di Filippo Peruffo, Teresa Masini-Peruffo e Maria Peruffo di questo Comune, Cultura di S. Pietro, s'invitano tutte le Autorità ed in modo speciale quelle di Polizia e l' U. R. Gendarmeria a praticare l'arresto del Facchini traduttore in queste carceri criminali.  
L' Angelo Facchini è un uomo dell'apparente età d'anni 32 di media statura, corporatura scarna, capelli biondi e scuri, occhi castagni, fronte alta e spaziosa, naso prolungato e barba bionda ma rada.  
Dall' U. R. Tribunale prov.,  
Venezia, 8 febbraio 1865.  
Il Consigliere inquirente, PIOVENE.

**N. 530. AVVISO.** (1. pub.)  
Viene aperto il concorso a ricevitore dell' U. R. Lotto al p. N. 76, in Pieve, Provincia di Padova, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento sopra tutto l'importo brutto, e l'obbligo di una sicurezza di fior. 700. V. A.  
Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 6 marzo 1865 a quest' U. R. Direzione, la propria suppli e correlata della fede di nascita, dei certificati di condotta e di buoni costumi, dei documenti di servizi per avventura sostenuti, e finalmente di un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in boni fondi, e con deposito in denaro.  
Non sarà ammessa questa istanza, i cui allegati non fossero in bollo di Legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela o affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1859, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.  
I capitoli normati portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' U. R. Intendenza provinciale di finanza in Padova.  
Dall' U. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto,  
Venezia, 6 febbraio 1865.  
Il Consigliere imperiale Direttore, FULCIANI.

**N. 38. EDITTO.** (1. pub.)  
Risultando che Domenico Canciani di Udine, d'anni 23, si trattiene all'estero senza essere munito del prescritto passaporto, questa U. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dai Capitoli 8 e X, della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il prefetto termine le eventuali s. e dedazioni, sotto le comminatorie e pene della suddetta legge.  
Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna ed affisso nei locali consueti.  
Udine, 1.° febbraio 1865.  
L' U. R. Delegato provinciale, CO. CAVOGA.

**N. 567. AVVISO.** (1. pub.)  
Nel 1.° febbraio corrente, uno sconosciuto giungeva allo stallone della Tro Corone in questa città, con cavallo. Caduto in sospetto di furto, scomparso abbandonando l'animale, e più non ritornò.  
S'invitano perciò tutti coloro che potessero fornire informazioni o sia sullo sconosciuto, sia sul proprietario dell'animale, nonché tutte le politiche Autorità a renderne informato questo Giudizio.  
Seguono i connotati dello sconosciuto.  
Statura piuttosto alta, abitudine complessa, dai 18 ai 20, senza barba, rosso in viso, naso e bocca regolari, di bell'aspetto, vestito all'aristocratica con cappello alla puffa di alti larghe, paria il diavolo veneto.  
Connotati della cavalla.  
Piatto vecchio, modello bianco, alla tre quarte, assai mager, un po' gibbosa, ranga di dietro, con vescione alla gamba posteriore destra, ferrata a tutte le quattro gambe, coda un po' mozza, chiome bianche piuttosto lunghe, del valore di circa 12 talleri.  
Pustoso vecchio, modello bianco, alla tre quarte, assai mager, un po' gibbosa, ranga di dietro, con vescione alla gamba posteriore destra, ferrata a tutte le quattro gambe, coda un po' mozza, chiome bianche piuttosto lunghe, del valore di circa 12 talleri.

Dall' U. R. Tribunale prov.,  
Rovigo, 11 febbraio 1865.  
Il Presidente, BENATELLI. Petrarco.

## AVVISI DIVERSI.

**N. 646. Regno Lombardo-Veneto.** (1. pub.)  
Provincia di Padova — Distretto di Este.  
AVVISO DI CONCORSO.  
A tutto il 10 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta sanitaria del Comune di Carceri, con l'anno onorario di lire 500, più 50 per cavaliere.  
La condotta è in piena, con istruzione sistematica a gheia e sabbia; ed ha la lunghezza di miglia 6, e larghezza 3 e 1/2.  
Gli abitanti del Comune sono 1.650, dei quali 1.550 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza.  
Dall' U. R. Commissariato distrettuale,  
Este, 9 febbraio 1865.  
L' U. R. Commissario distrettuale,  
G. BARRI.

## ATTI GIUDIZIARI.

**EDITTO.** 1. pub.  
Il sottoscritto Notaio, quale Commissario giudiziale del componente amichevole, avvisato sulle soste della Ditta fratelli Secretari e C. e, sulla specialità dei soci costituenti la medesima signori Angelo Secretari e Luigi Toffani, dilitta col presente i creditori della Ditta suddetta ad insinuare le loro azioni creditriche da qualsiasi titolo provenienti a tutto il giorno 18 marzo p. v., ore 5 pom. al di lui Studio, posto in parrocchia di S. Zaccaria, ponte Pasqualigo, fondamento del Rimeido, N. 1427, rosso, e ciò mediante regolare istanza munita dei prescritti bolli e correlative dagli originali recapiti, dalle ore 10 ant. alle 5 pom., sotto le avvertenze e comminatorie dei §§ 23, 26, 27, 38 e 39 della legge 17 dicembre 1862.

Venezia, 15 febbraio 1865.  
G. DOTT. MANCOCCHIA.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo U. R. Tribunale Prov. come Senati di commercio, vennero iscritte le seguenti firme:  
Valentino Piva, con negozio da pizzicagnolo a Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Giovanni Marcato fu Antonio, con filanda alla Grotte di Nogare, Distretto di Montebelluna, proprietario e firmatario.  
Angelo Bordighini, con negozio da salamestaria a Castelfranco, proprietario e firmatario.  
G. Costantini, con fabbrica di carta a Carbonera, proprietario e firmatario.  
Giacomo Marini, con negozio di oreficeria a Treviso, proprietario e firmatario.  
Pietro Murani, con negozio vendita di liquori a Treviso, proprietario e firmatario.  
Mariano Breda, con negozio da salamestaria a Spresiano, proprietario e firmatario.  
Antonio Durante, con negozio da salamestaria a Treviso, proprietario e firmatario.

**Unica pub.**  
Al N. 6836 ed altri a 64.  
AVVISO.

**N. 85. La Deputazione all'Amministrazione comunale di Mansù.**  
AVVISO.  
Essendo stata accordata a questo Comune la istituzione d'un Ufficio proprio di IV rango, con dispaccio 28 ottobre p. p. N. 5779, dell' eccelsa Congregazione centrale lombardo-veneta, e dovendosi ora provvedere alla nomina del Segretario, per il quale venne determinato l'anno onorario di fior. 254 p. v. A. si apre col presente Avviso il concorso a tutto il giorno 31 marzo p. v., con avvertenza che la nomina spetta al Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.  
Tutti quelli pertanto che intendessero aspirarvi, dovranno produrre in tempo utile a questo Ufficio le loro istanze, debitamente corredate.  
Mansù il 4 febbraio 1865.  
SILVESTRI GIUSEPPE.  
I Deputati: PASQUALI DOMENICO.  
FELBA DOMENICO.  
Il Segretario intrinale, Fortunato Saccomani.

**N. 133. AVVISO.**  
La Camera di disciplina notarile per la Provincia di Venezia fa noto al pubblico, che Antonio dott. Bassi del fu Marco, notaio residente in Thiene di questa Provincia, in ordine al rispettivo decreto 8 corrente, N. 3547, dell' eccelsa U. R. Tribunale d'appello lombardo-veneto, ora è sospeso dall'esercizio del notariato, atteso il Processo editale a lui carico, aperto dalla R. Pretura di Bologna il giorno 27 gennaio p. p., e che delegato venne per la custodia dei suoi rogiti e rilascio delle copie degli stessi alle parti, durante l'epoca di sua sospensione. L'altro notaio Alessandro dott. Bruzzo, residente in Montebelluna Precalcino.  
Venezia 9 febbraio 1865.  
Il Presidente, F. TOVAGLIA.  
Il Cancelliere, L. Cristofaletti.

**N. 530. AVVISO.** (1. pub.)  
Viene aperto il concorso a ricevitore dell' U. R. Lotto al p. N. 76, in Pieve, Provincia di Padova, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento sopra tutto l'importo brutto, e l'obbligo di una sicurezza di fior. 700. V. A.  
Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 6 marzo 1865 a quest' U. R. Direzione, la propria suppli e correlata della fede di nascita, dei certificati di condotta e di buoni costumi, dei documenti di servizi per avventura sostenuti, e finalmente di un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in boni fondi, e con deposito in denaro.  
Non sarà ammessa questa istanza, i cui allegati non fossero in bollo di Legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela o affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1859, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.  
I capitoli normati portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' U. R. Intendenza provinciale di finanza in Padova.  
Dall' U. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto,  
Venezia, 6 febbraio 1865.  
Il Consigliere imperiale Direttore, FULCIANI.

**N. 38. EDITTO.** (1. pub.)  
Risultando che Domenico Canciani di Udine, d'anni 23, si trattiene all'estero senza essere munito del prescritto passaporto, questa U. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dai Capitoli 8 e X, della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il prefetto termine le eventuali s. e dedazioni, sotto le comminatorie e pene della suddetta legge.  
Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna ed affisso nei locali consueti.  
Udine, 1.° febbraio 1865.  
L' U. R. Delegato provinciale, CO. CAVOGA.

**N. 567. AVVISO.** (1. pub.)  
Nel 1.° febbraio corrente, uno sconosciuto giungeva allo stallone della Tro Corone in questa città, con cavallo. Caduto in sospetto di furto, scomparso abbandonando l'animale, e più non ritornò.  
S'invitano perciò tutti coloro che potessero fornire informazioni o sia sullo sconosciuto, sia sul proprietario dell'animale, nonché tutte le politiche Autorità a renderne informato questo Giudizio.  
Seguono i connotati dello sconosciuto.  
Statura piuttosto alta, abitudine complessa, dai 18 ai 20, senza barba, rosso in viso, naso e bocca regolari, di bell'aspetto, vestito all'aristocratica con cappello alla puffa di alti larghe, paria il diavolo veneto.  
Connotati della cavalla.  
Piatto vecchio, modello bianco, alla tre quarte, assai mager, un po' gibbosa, ranga di dietro, con vescione alla gamba posteriore destra, ferrata a tutte le quattro gambe, coda un po' mozza, chiome bianche piuttosto lunghe, del valore di circa 12 talleri.  
Pustoso vecchio, modello bianco, alla tre quarte, assai mager, un po' gibbosa, ranga di dietro, con vescione alla gamba posteriore destra, ferrata a tutte le quattro gambe, coda un po' mozza, chiome bianche piuttosto lunghe, del valore di circa 12 talleri.

Dall' U. R. Tribunale prov.,  
Rovigo, 11 febbraio 1865.  
Il Presidente, BENATELLI. Petrarco.

**N. 646. Regno Lombardo-Veneto.** (1. pub.)  
Provincia di Padova — Distretto di Este.  
AVVISO DI CONCORSO.  
A tutto il 10 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta sanitaria del Comune di Carceri, con l'anno onorario di lire 500, più 50 per cavaliere.  
La condotta è in piena, con istruzione sistematica a gheia e sabbia; ed ha la lunghezza di miglia 6, e larghezza 3 e 1/2.  
Gli abitanti del Comune sono 1.650, dei quali 1.550 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza.  
Dall' U. R. Commissariato distrettuale,  
Este, 9 febbraio 1865.  
L' U. R. Commissario distrettuale,  
G. BARRI.

**N. 530. AVVISO.** (1. pub.)  
Viene aperto il concorso a ricevitore dell' U. R. Lotto al p. N. 76, in Pieve, Provincia di Padova, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento sopra tutto l'importo brutto, e l'obbligo di una sicurezza di fior. 700. V. A.  
Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 6 marzo 1865 a quest' U. R. Direzione, la propria suppli e correlata della fede di nascita, dei certificati di condotta e di buoni costumi, dei documenti di servizi per avventura sostenuti, e finalmente di un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in boni fondi, e con deposito in denaro.  
Non sarà ammessa questa istanza, i cui allegati non fossero in bollo di Legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela o affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1859, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.  
I capitoli normati portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' U. R. Intendenza provinciale di finanza in Padova.  
Dall' U. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto,  
Venezia, 6 febbraio 1865.  
Il Consigliere imperiale Direttore, FULCIANI.

**N. 38. EDITTO.** (1. pub.)  
Risultando che Domenico Canciani di Udine, d'anni 23, si trattiene all'estero senza essere munito del prescritto passaporto, questa U. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dai Capitoli 8 e X, della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il prefetto termine le eventuali s. e dedazioni, sotto le comminatorie e pene della suddetta legge.  
Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna ed affisso nei locali consueti.  
Udine, 1.° febbraio 1865.  
L' U. R. Delegato provinciale, CO. CAVOGA.

**N. 567. AVVISO.** (1. pub.)  
Nel 1.° febbraio corrente, uno sconosciuto giungeva allo stallone della Tro Corone in questa città, con cavallo. Caduto in sospetto di furto, scomparso abbandonando l'animale, e più non ritornò.  
S'invitano perciò tutti coloro che potessero fornire informazioni o sia sullo sconosciuto, sia sul proprietario dell'animale, nonché tutte le politiche Autorità a renderne informato questo Giudizio.  
Seguono i connotati dello sconosciuto.  
Statura piuttosto alta, abitudine complessa, dai 18 ai 20, senza barba, rosso in viso, naso e bocca regolari, di bell'aspetto, vestito all'aristocratica con cappello alla puffa di alti larghe, paria il diavolo veneto.  
Connotati della cavalla.  
Piatto vecchio, modello bianco, alla tre quarte, assai mager, un po' gibbosa, ranga di dietro, con vescione alla gamba posteriore destra, ferrata a tutte le quattro gambe, coda un po' mozza, chiome bianche piuttosto lunghe, del valore di circa 12 talleri.  
Pustoso vecchio, modello bianco, alla tre quarte, assai mager, un po' gibbosa, ranga di dietro, con vescione alla gamba posteriore destra, ferrata a tutte le quattro gambe, coda un po' mozza, chiome bianche piuttosto lunghe, del valore di circa 12 talleri.

Dall' U. R. Tribunale prov.,  
Rovigo, 11 febbraio 1865.  
Il Presidente, BENATELLI. Petrarco.

**N. 646. Regno Lombardo-Veneto.** (1. pub.)  
Provincia di Padova — Distretto di Este.  
AVVISO DI CONCORSO.  
A tutto il 10 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta sanitaria del Comune di Carceri, con l'anno onorario di lire 500, più 50 per cavaliere.  
La condotta è in piena, con istruzione sistematica a gheia e sabbia; ed ha la lunghezza di miglia 6, e larghezza 3 e 1/2.  
Gli abitanti del Comune sono 1.650, dei quali 1.550 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza.  
Dall' U. R. Commissariato distrettuale,  
Este, 9 febbraio 1865.  
L' U. R. Commissario distrettuale,  
G. BARRI.

**N. 530. AVVISO.** (1. pub.)  
Viene aperto il concorso a ricevitore dell' U. R. Lotto al p. N. 76, in Pieve, Provincia di Padova, cui è annesso il godimento della provvigione del 9 per cento sopra tutto l'importo brutto, e l'obbligo di una sicurezza di fior. 700. V. A.  
Ogni aspirante dovrà produrre a tutto il giorno 6 marzo 1865 a quest' U. R. Direzione, la propria suppli e correlata della fede di nascita, dei certificati di condotta e di buoni costumi, dei documenti di servizi per avventura sostenuti, e finalmente di un regolare avallo relativo alla cauzione che intende prestare, in boni fondi, e con deposito in denaro.  
Non sarà ammessa questa istanza, i cui allegati non fossero in bollo di Legge, e nella quale non si contenesse la dichiarazione se il ricorrente abbia parentela o affinità, nei gradi contemplati dalla Governativa Notificazione 15 febbraio 1859, N. 4336-273, cogli impiegati di questa Direzione.  
I capitoli normati portanti gli obblighi dei ricevitori del Lotto, si trovano ostensibili presso questa Segreteria e presso l' U. R. Intendenza provinciale di finanza in Padova.  
Dall' U. R. Direzione del Lotto Lombardo-Veneto,  
Venezia, 6 febbraio 1865.  
Il Consigliere imperiale Direttore, FULCIANI.

**N. 38. EDITTO.** (1. pub.)  
Risultando che Domenico Canciani di Udine, d'anni 23, si trattiene all'estero senza essere munito del prescritto passaporto, questa U. R. Delegazione provinciale, a tenore del disposto dai Capitoli 8 e X, della Sovrana Patente 24 marzo 1832, lo richiama a rientrare nella Monarchia austriaca entro tre mesi dalla prima pubblicazione del presente Editto, ed a produrre entro il prefetto termine le eventuali s. e dedazioni, sotto le comminatorie e pene della suddetta legge.  
Il presente Editto sarà inserito per tre volte nelle Gazzette Ufficiali di Venezia e Vienna ed affisso nei locali consueti.  
Udine, 1.° febbraio 1865.  
L' U. R. Delegato provinciale, CO. CAVOGA.

**N. 567. AVVISO.** (1. pub.)  
Nel 1.° febbraio corrente, uno sconosciuto giungeva allo stallone della Tro Corone in questa città, con cavallo. Caduto in sospetto di furto, scomparso abbandonando l'animale, e più non ritornò.  
S'invitano perciò tutti coloro che potessero fornire informazioni o sia sullo sconosciuto, sia sul proprietario dell'animale, nonché tutte le politiche Autorità a renderne informato questo Giudizio.  
Seguono i connotati dello sconosciuto.  
Statura piuttosto alta, abitudine complessa, dai 18 ai 20, senza barba, rosso in viso, naso e bocca regolari, di bell'aspetto, vestito all'aristocratica con cappello alla puffa di alti larghe, paria il diavolo veneto.  
Connotati della cavalla.  
Piatto vecchio, modello bianco, alla tre quarte, assai mager, un po' gibbosa, ranga di dietro, con vescione alla gamba posteriore destra, ferrata a tutte le quattro gambe, coda un po' mozza, chiome bianche piuttosto lunghe, del valore di circa 12 talleri.  
Pustoso vecchio, modello bianco, alla tre quarte, assai mager, un po' gibbosa, ranga di dietro, con vescione alla gamba posteriore destra, ferrata a tutte le quattro gambe, coda un po' mozza, chiome bianche piuttosto lunghe, del valore di circa 12 talleri.

Dall' U. R. Tribunale prov.,  
Rovigo, 11 febbraio 1865.  
Il Presidente, BENATELLI. Petrarco.

**N. 646. Regno Lombardo-Veneto.** (1. pub.)  
Provincia di Padova — Distretto di Este.  
AVVISO DI CONCORSO.  
A tutto il 10 marzo p. v. resta aperto il concorso alla condotta sanitaria del Comune di Carceri, con l'anno onorario di lire 500, più 50 per cavaliere.  
La condotta è in piena, con istruzione sistematica a gheia e sabbia; ed ha la lunghezza di miglia 6, e larghezza 3 e 1/2.  
Gli abitanti del Comune sono 1.650, dei quali 1.550 poveri, che hanno diritto alla gratuita assistenza.  
Dall' U. R. Commissariato distrettuale,  
Este, 9 febbraio 1865.  
L' U. R. Commissario distrettuale,  
G. BARRI.





ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante, ed in oro od in Banco d'Italia o in corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio di Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 625, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 15.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si stampano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 4 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, all'impiegato delle provande, Francesco Zenker, in riconoscimento dei suoi non interrotti e lodevoli servizi di presso a 34 anni.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 2 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di consigliere aulico, esente da tasse, al professore giubilato dell'Università di Pest, Francesco Vizekely, in riconoscimento della sua proficua operosità per lunghi anni, nel ramo d'istruzione.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare il commissario di terza classe in Gallizia, Giovanni conte Krasicki, segretario di Luogotenenza, extra statum, presso la Luogotenenza di Leopoli; e di conferire al commissario, di Delegazione, impiegato presso il Ministero di Stato, Antonio nobile da Mosto, il titolo e il carattere di conceptista ministeriale del Ministero di Stato, con esenzione dalle tasse.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Carlo Klein a presidente, e di Francesco cavaliere di Wertheim a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Vienna.

### Cambiamenti nell'I. R. esercito.

I capitani di prima classe in pensione, Giovanni Burgaller e Antonio Florian, ottennero il carattere di maggiore ad onore. Il maggiore del reggimento fanti Duca di Nassau n. 15, Francesco Schiffer, venne pensionato, col carattere di tenente colonnello ad onore.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 17 febbraio.

### Austria e Germania.

Sotto questo titolo, la Wiener Abendpost riproduce il seguente articolo della Deutsche Nordsee-Zeitung:

L'anno 1864 ci pose dinanzi agli occhi nel modo più evidente e più manifesto i rapporti esistenti da remotissimi tempi fra l'Austria e noi. Abbiamo veduto l'esercito imperiale correre, al cenno del suo Imperatore, lontano dalla sua patria, nell'estremo settentrione, in difesa dell'onore e del diritto tedesco. Com'esso abbia quindi adempito a' proprii impegni, lo dimostrano i fatti al Dannewerk, di Ober-Seik, di Oversee, di Heligoland. Noi ne conserviamo eternamente una grata rimembranza.

Con ciò tuttavia noi siamo ben lontani, come s'intende da sé, dal volere scemare in alcun modo i servizi prestati dall'esercito prussiano a Missunde, a Düppel e ad Alsen. Anche la Prussia ha fatto i suoi sacrifici per l'onore e per il diritto tedesco. Sull'alleanza di queste due Potenze

(non si può mai ripeterlo abbastanza) riposa l'attuale potenza della Germania e la pace di Europa. A questo solo scopo di difendere l'onore e il diritto tedesco, e non già per quello di un suo particolare interesse, l'Austria ha mandato i suoi soldati nel Nord. Fin da principio, noi non abbiamo mai pensato altrimenti. Perché noi tedeschi abbiamo, per così dire, questo sentimento nel sangue, che l'Austria non intraprende giammai guerre di conquista, ma che, per lo contrario è sempre disposta a difendere il diritto suo e il diritto tedesco, l'onore suo e l'onore tedesco. Poiché ambedue queste cose sono inseparabili.

Ciò avvenne da molte centinaia d'anni a questa parte. Quello che nell'anno 1507 l'Imperatore Massimiliano I e gli Stati tedeschi rispondevano alle usurpazioni del Re francese, che, cioè, « i domini, ereditari Austriaci sarebbero scudo e difesa contro i Francesi e gli altri aggressori e sprezzatori del sacro Impero e della nazione tedesca », venne solennemente confermato coi fatti non allora soltanto, ma in ogni tempo. E perciò non allora soltanto, ma in questo giornale (un com'è venuto esposto poco fa in questo giornale) un secolo dopo, Leibnitz poteva dire al suo Principe elettore: « Quando la Germania, per i suoi molteplici crolli sembrava cadere in rovina, idioha ha suscitato la potenza dell'Austria, e le ha data la missione di unificarla e di conservarla. Io credo giusto di attribuire a questa potenza dell'Austria che la Germania sussista ancora. »

Questo principio rimase inalterato in ogni tempo. Noi vediamo come, nelle guerre della rivoluzione francese, l'Austria rimane sola e abbandonata da tutti gli altri Tedeschi sul campo di battaglia; come, sanguinando per mille ferite, torna a brandire le armi, per liberare gli altri Tedeschi senza di essi, e pur troppo anzi contro di essi, contro i vassalli della Confederazione del Reno, finché essa soccombe alla forza superiore. E quando le cose si volsero, quando i ghiacci della Russia sterminarono l'esercito dell'Imperatore, quando la Prussia si solleva, quando la potenza di Napoleone, dopo due vittorie, si avvicina di nuovo per schiacciare i due più deboli avversari, se l'Austria sola rimane neutrale, l'Austria fedele alla sua missione, respinge l'offerta dell'Imperatore, e getta la sua spada nella bilancia degli oppressi. Ciò fu decisivo, e la Germania fu liberata.

L'Austria avrebbe allora potuto dividere colla Francia quello che avesse voluto, dicono i Francesi. Certo, essa avrebbe potuto farlo, se avesse pensato al suo proprio interesse, se le fosse stato moralmente possibile, di dimenticare, e parlare come Leibnitz, la sua provvidenziale missione in favore della Germania.

Quindi è assurda in sé medesima l'antica menzogna francese, che l'Austria provveda prima di tutto alla sua propria potenza. I Francesi, in antichi tempi, hanno inventata questa calunnia, per gettare il seme della dissuasion nella Germania, per togliere i Principi tedeschi alla loro naturale difesa, e rivolgerli alla loro natura stolta tedesca, che, come ogni altra moda francese, si appropriarono anche questa invenzione, e l'andarono ripetendo. Essi lo hanno fatto, benché, anche senza profonde cognizioni storiche, basti gettare lo sguardo sulla carta geografica,

per vedere che i possedimenti dell'Austria in Germania sono più piccoli che cento, duecento, trecento anni fa. Se la potenza da principio più forte in Germania, ch'era in possesso dei supremi diritti e della suprema dignità di capo nell'intero paese, non è divenuta più forte di quello che fosse dapprima, chiaro è che non lo ha voluto; chiaro è che essa non ebbe la mira di collocare i suoi particolari interessi al di sopra del ben pubblico, ma questo al di sopra di quelli.

Il vivo sentimento di tutto ciò sussiste senza dubbio nella nazione tedesca; e quindi nessuno si maravigli che la Potenza austriaca non abbia preteso alcuna speciale ricompensa per la guerra, da lei sostenuta in difesa dell'onore e del diritto tedesco. Sussiste, diciamo noi, il vivo sentimento di tutto ciò, ma non viene però pienamente riconosciuto essere dovere di tutti i Tedeschi, di assistere efficacemente quella Potenza, che, in ogni luogo e in ogni tempo, sostiene prima di tutto gli interessi comuni dell'intera nazione.

Pur troppo noi tocchiamo qui un antico difetto ereditario della nazione tedesca.

La costa tedesca del mare del Nord, dalla foce dell'Eider verso occidente fino a Calais, ha parecchi seni, che si addentrano assai fra terra. Essi non esistettero sempre. Vi fu un tempo, in cui gli uomini lavoravano e aravano il suolo, in cui l'armento pasceva, dove adesso le cerulee onde del mare flagellano la sponda. Se si domanda come ciò sia avvenuto, si riceve da per tutto in risposta lo stesso racconto. Il paese era proiettato da un'alta diga, ed era dovere di tutti di mantenerla in comune. Ma l'uno ripose sopra l'opera dell'altro, e tutti credettero, che uno solo, il più grande proprietario, non si stancherebbe mai di provvedere al comune interesse. Se non che esso non poteva sostenere il peso per tutti. Esso fu negligente. La diga andò decadendo. Sorse la bufera, e suscitò i flutti, finché la diga s'infranse, e le onde del mare scalenarono i ripari nel paese. D'allora in poi, divenne mare quello che prima era terraferma.

Così e non altrimenti è la cosa, rispetto alla nostra storia nazionale tedesca. Ne fanno testimonianza le molteplici irruzioni, che il mar tempestoso della potenza francese ha fatto nel nostro territorio. Noi Tedeschi, non solo non abbiamo talvolta aiutato l'Austria, quando prese le armi per noi, ma pur troppo l'abbiamo impedita sovente di soccorrere gli altri e di difendere i nostri comuni diritti. Invece di aggiungere tutte le nostre forze all'Austria, affinché essa con tanto maggiore energia potesse respingere il nemico esterno, e rimettere il particolarismo nell'interno della Germania entro ai suoi giusti confini, noi le abbiamo resa sempre più difficile questa missione. Pare che non si riconoscano abbastanza gli immensi pericoli, a cui un tale contegno espone il generale interesse della Germania. L'alleanza austro-prussiana, come sicura garanzia della potenza e della pace della Germania, ha allontanato questi pericoli; ma abbiamo il dovere, anche in tempo di pubblica sicurezza, di pensare ai pericoli possibili, e di provvederci contro di essi. Questo pericolo è quello, che l'Austria si a-

lieni da noi; alienamento, che uno stolto zelo di partito poco tempo addietro desiderava. Il fondamento morale dell'alleanza austro-prussiana è questo, che un tale desiderio non risorga mai più, che esso si spenga una volta per sempre. Ma questo ancora non basta. Non solo questo desiderio dee venire annullato, ma dee venirne contrapposto un altro positivo: cioè, quello d'una lega sempre più stretta.

Noi sappiamo dalla storia antica e moderna come l'Austria abbia compresa la sua missione a pro della Germania. Che averrebbe, se essa una volta si stancasse di questa missione, da cui sovente non ha raccolto altro che ingratitude? Che averrebbe, se essa si ritirasse in se stessa, se essa cessasse di erigere e di mantenere il baluardo della Germania, contro cui s'infrangono costì gli attacchi dal di fuori, come quelli del municipalismo all'interno? Che averrebbe, se l'Austria dicesse: lo abbandono la Germania al suo destino, per edificare e per sorreggere soltanto il mio grande Impero? A difendere me stessa, basta da per tutto la mia potenza.

Certamente, non solo in Francia, dove si aspira verso il Reno, non solo in Germania, dove le più divergenti direzioni del particolarismo s'accordano nel desiderio dell'unione; ma anche nell'Austria medesima si solleverebbero voci ad approvare siffatta risoluzione, ed a salvare con gioia il distacco dall'ingrata Germania, che non sa mai apprezzare i sacrifici fatti per lei, che riceve come se le venissero di stretto diritto, e in guiderdone esprime il proprio biasimo.

Non sappiamo se tale risoluzione verrà presa giammai in Austria. Sappiamo soltanto che ciò corrisponderebbe per la Germania al principio della sua fine. Sappiamo che la Germania diverrebbe un oggetto di divisione. Impedire che si giunga a questo punto, sforzarsi per ogni via che i vincoli, che uniscono l'Austria alla Germania e la Germania all'Austria, diventino sempre più saldi e più stretti, è non tanto un dovere verso l'Austria, quanto un dovere per la nostra propria conservazione.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Vienna 14 febbraio.

La notizia recata dal Times, secondo un'originale telegramma da Londra della partenza di un delegato inglese per Vienna, che avrà a trattare sulle condizioni d'un trattato di commercio, debb'essere rettificata, almeno relativamente allo scopo accennato, dacché soltanto in questi ultimi giorni il Governo imperiale fece conoscere e l'intenzione di adunare una Commissione mista che avrà a discutere sulla questione, se vi sia materia in generale per accordo intorno ad un trattato fra due Stati, sopra reciproche facilitazioni nel commercio.

Intorno al procedere del Governo imperiale relativamente all'invio della Commissione, a cui è affidata l'elaborazione d'un Regolamento di procedura civile germanica per parte di Franco-

forte, il Giornale di Francoforte del 9 corrente contiene dati, i quali debbono essere additati come affatto erronei. Il vero stato delle cose è semplicemente questo, che sopra proposta dell'Austria, a causa d'impedimenti personali, il termine stabilito, dopo la prima lettura del relativo progetto di legge, per la seconda lettura, fissato da prima pel 15 gennaio, fu prorogato al 15 febbraio. E quindi nello stesso giorno verranno ripresi i lavori della Commissione. (Idem.)

Ripetiamo la notizia dell'Abendpost, accennata nel primo dispaccio di mercoledì: « Abbiamo la comunicazione da parte competente, che la presentazione del progetto, posto in vista, d'una nuova tariffa doganale avrà luogo, in ogni caso, dinanzi al Consiglio dell'Impero ancora entro il mese di marzo. Rileviamo nello stesso tempo, essere stata decisa la formazione d'una Commissione internazionale d'inchiesta, di cui fanno parte tre rappresentanti dell'Austria, e altrettanti dell'Inghilterra, sotto la supremazia direzione del Ministero del commercio, chiamandovi a rinforzarla anche alcuni periti delle sfere della produzione e del commercio, per singoli rami e articoli. Questa Commissione si limiterà soltanto a fare oggetto delle sue ricerche le relazioni e i rapporti commerciali austro-inglesi, e trovare con ciò, s'è possibile, una base a facilitazioni commerciali e delle tariffe nel reciproco interesse. I pareri delle Camere di commercio, e delle altre Corporazioni, a cui fu sottoposto a tal uopo il progetto della rete di ferrovie, vennero già tutti presentati all'I. R. Ministero del commercio. Il progetto, come fu già annunciato a suo tempo nel Memorandum del Ministero di commercio, verrà accompagnato ai Dicasteri centrali per l'esame, e verrà quindi sottoposto alla Sovrana sanzione di S. M. l'Imperatore. »

Togliamo dall'Abendpost del 13, a complemento del telegramma inserito nella Gazzetta di martedì:

A quanto riferisce l'Ost-Deutsche Post, S. E. il sig. Ministro di Stato invitò ieri mattina, alle ore 11 circa, 100 deputati ad una conferenza nella sua sala di ricevimento, e, ad eccezione di alcuni, che non si trovano a Vienna in questo momento, la massima parte avevano aderito all'invito. Una parte dei deputati della sinistra non aveva ricevuto alcun invito. Il sig. di Schmerling invitò l'abate Eder ad assumere la presidenza, ma egli la rifiutò, e propose invece il deputato di Wurzbach. Quest'ultimo assunse infatti il seggio presidenziale. La conferenza fu iniziata da una lunga esposizione del sig. Ministro di Stato.

Egli analizzò l'intero indirizzo, e dimostrò che, nella massima parte dei punti, il Governo è della stessa opinione della Camera dei deputati.

Quanto al Consiglio dell'Impero ristretto, il medesimo si radunerà positivamente dopo chiusa la sessione del Consiglio ampliato, e per lungo tempo, ed il Governo divide l'opinione che il Consiglio ristretto debba essere convocato ogni anno.

L'esposizione toccò poi della vertenza del-

## APPENDICE.

### Rivista critica.

LV.

Opuscoli pubblicati per le nozze da Schio-Marcello. — Venezia, Bologna, Verona, Vicenza, Rovigo, 1864.

Le recenti nozze del co. Alvise Da Schio colla contessa Adele Marcello furono, secondo il solito, colla stampa di parecchi opuscoli festeggiata, dandosi per tal modo ai nobili sposi una onorevole testimonianza di affetto e di stima. E di questi opuscoli readeremo conto brevemente.

Dagli amici che frequentano la conversazione della nob. famiglia Da Schio, fu presentata al padre dello sposo una lettera, che il vicerettore Giuseppe Sorio scriveva da Roma, nell'agosto del 1707, al co. Gaetano Chiericati per informarlo di un viaggio da esso fatto in Egitto. Nella quale si parla dell'ingresso di un nuovo bascia in Alessandria, del governo dell'Egitto, della partenza, dell'arrivo e del ritorno della carovana della Mecca, delle inondazioni del Nilo, del loro effetti e degli usi relativi, e si narra infine il viaggio di ritorno dell'autore da Alessandria a Malta. Questa lettera, scritta in uno stile piano e dimesso, sebbene comprenda notizie e, che sono in gran parte superficiali e non atte a produrre sode e bene ordinate cognizioni, sarà però letta con piacere per molteplici oggetti di cui tratta, per paesi lontani e diversi, che discorre, per la novità dei costumi, per la varietà dei casi, che descrive; e ad ogni modo è un documento, che meritava di esser conservato, e non dubitiamo che la patria del Sorio accoglierà lietamente la bella edizione, che ne fu fatta nella Minelliana di Rovigo.

I signori Lodovico ed Eleonora Pasini fecero in questa occasione stampare, e con accorta ingrafica dedicarono al co. Giovanni da Schio un « Parere di F. Paolo Sarpi, teologo della Repubblica veneta, per la domanda della Comunità di Schio per erigere la chiesa parrocchiale in collegiata, trascritto dal Codice 1814 della Libreria del cav. Emanuele Cicogna, ecc. » Chiunque sappia, quale uomo sia stato F. Paolo, comprenderà di leggieri quanto sia il pregio di questa ristampa, sebbene brevissima e a non grave subietto relativa.

Il padre dello sposo pubblicò egli stesso, e intitolò al figlio suo, una Relazione, che il patrio Giorgio Grimani, lasciando il governo per tre anni esercitato dalla Dalmazia e dell'Albania presentò, nel 1733, al Senato veneto; colla quale

informa dello stato fisico e morale, politico e religioso di quelle Province, delle cause, che sovente turbavano la tranquillità e impedivano il commercio degli abitanti, e dei provvedimenti, ch'era d'uopo impartire per la comune sicurezza. Il nobile editore corredò questo documento di una erudita prefazione, e di utili e copiose note; e vi aggiunse due disegni, in cui lo stesso Grimani narra la miseranda fine di Nicolò Zane, provveditore di Almissa, che fu in una popolare sommossa trucidato.

Parimenti fu offerta alla nobile sposa una Relazione di un illustre antenato di essa, del patrio Vettor Marcello, che, nel 1639, rappresentava al Senato le condizioni economiche della Morea, ed invocava la munificenza del Principe a pro dei miseri abitanti di quella penisola. Queste offerte, da ultimo accennate, furono fatte con ottimo consiglio, perché le relazioni e i disegni dei rappresentanti veneti sono reputati documenti di alta importanza per la stesza delle notizie, che forniscono, e per la pratica prudente ed illuminata, per cui in essi le cose sono valutate e presentate nel vero loro aspetto.

Il sig. Carlo Negretti pubblicò e dedicò allo sposo un opuscolo intitolato: « Le Alpi Vicentine. » In questo non si tratta né di geologia né di mineralogia; ma si descrivono le opere, che si fecero, e i provvedimenti strategici, che si adottarono, e per munire le Alpi vicentine, ed impedire che, durante la guerra, che fu guerreggiata al principio del secolo XVII, irromperessero per quelle bocche gli Alemanni nelle sottoposte pianure; e si dicono le lodi di un antico Caidoglio, che le indicate fazioni dirigeva. Quest'opuscolo, a parer nostro, merita qualche lode, e può divenire buon elemento di storia.

Il sig. dott. Girolamo Polatti stampò una lettera, con cui indirizza al co. Giovanni da Schio proteste di osservanza e di affetto e congratulazioni e voti pel fausto connubio, ed aggiunge una brevissima nota sul Palazzo degli Schio, denominato la Ca d'oro, ch'egli adoperava a dimostrare essere stato in addietro posseduto ed abitato dalla famiglia Dal Toso. È un opuscolo, i cui scopi sono meramente personali.

Bartolommeo Borghesi fu un insigne archeologo ed uno dei più illustri uomini della età nostra, ben degno che dopo la sua morte le opere sue fossero acquistate da un gran Principe, e che questo una splendida edizione ne ordinasse. Anche le lettere, che per la maggior parte contengono notizie recondite, peregrine illustrazioni ed osservazioni di gran momento, furono, quali sparse reliquie di un alto ingegno, con sollecita reverenza raccolte e pubblicate; ed anche recente-

mente la presentazione di alcuna di queste lettere si tenne per un fatto meritevole di lode e di ricompensa. Ora i signori M. T. di Serego Alighieri Gozzadini e Giovanni Gozzadini, possessori d'una lettera, nel 1820 diretta dal Borghesi alla madre e suocera loro, co. Anna Serego Alighieri, nata Schio, la fecero con bella eleganza stampare a Bologna, e la offerirono al co. Giovanni da Schio, nella occasione delle nozze del figlio. Essa contiene alcune notizie sullo stemma di Dante; e fu questa, per ogni riguardo, una importante pubblicazione ed una decorosa e nobile offerta.

Girolamo da Castelnuovo fu un letterato vicerettore, che visse nel secolo XV, e dettò prose e poesie latine in buon dato. Alcune di queste di nozze diede alla luce ed offerì al co. Giovanni da Schio il sacerdote Cesare Gavattoni, bibliotecario del Comune di Verona, corredandole di prefazione, e di annotazioni. E ben fece l'offerente a richiamare a nuova vita tali componimenti, ormai quasi dimenticati, ed a rinforzar così la memoria di un letterato, che si reputa aver fatto onore alla sua patria ed essere stato molto benemerito dei buoni studi.

Sono questi gli opuscoli, che uscirono alla luce per le nozze da Schio-Marcello, e che a notizia nostra pervennero. Dalla rivista fattane, chiaramente si scorge che il costume rinnovellarsi e che nelle occasioni di nozze cessò quasi interamente quel fastidio dei frivoli versi e degli inutili ed effimeri componimenti. Invece, gli illustri connubi ora si festeggiano colla stampa di discorsi e documenti, che, tratti dagli Archivi, ove giacevano dimenticati, recano un sostanziale beneficio, e od arricchiscono di nuovi lumi la scienza, o di nuovi ornamenti la letteratura, o di nuovi materiali la storia.

Primi esercizi di lettura e di lingua. Saggio di Giovanni Codemo, quarta edizione. — Venezia, Tip. Antonelli, 1864.

Dopo quanto fu detto con tanto fior di senno da parecchi periodici rep. tali, quali l'Amico delle Scuole popolari di Napoli, l'Osservatore Dalmato, la Gazzetta di Trento, il Messaggiere Tirolesse, questa stessa Gazzetta, La Donna e la Famiglia di Genova, ed altri ancora, parrebbe che nulla dovesse restare da dire a noi, che siamo gli ultimi a parlare di questo libro. Eppure speriamo che un'esperienza non breve nell'istruzione giustificata il desiderio nostro di dirne anche noi, qualunque siasi, la nostra opinione.

Non vogliamo parlare delle a giunte ed innovazioni, con luogo ed appassionato amore introdotte ad ogni ristampa, ch'è ormai la quarta

in due anni; ma toccheremo costì di volo che con quest'opera il cav. Codemo volle diffondere sulle classi sociali più neglette i beneficii d'un sapere ben ordinato, su cui particolarmente si fonda la civiltà progressiva. Ornato di belle qualità di mente e di cuore, giovato da una consultazione esperta nell'esercizio didattico, paziente all'estremo, studiato da parecchi anni il miglior modo di spargere l'istruzione popolare, ed a lode del vero, è riuscito a levar di molte spine, di ch'era imprunito il campo degli studi elementari, senza dire del grandissimo guadagno di tempo che s'è fatto. Molto fu scritto per fanciulli a nostri di, anzi credo che per questo lato la cultura nazionale abbia fatto maggiori progressi che per qualsivoglia altro; ma parmi che, se si badò a presentare a' giovani antologie, raccolte, trattatelli, sommari, e via via, non però si offessero libri, che dessero tanta copia di cognizioni, e in modo così agevole e piano siccome è questo. Da qualunque verso lo si esamini, costì riguardo alla materia, come alla forma, e allo scopo, lo si troverà oltremodo commendevole. Riguardo alla materia, accennando alla parte grammaticale, si parla dei nomi, dei determinativi, dei relativi, dei qualificativi, dei pronomi, dei verbi modificativi, delle proposizioni, e dei congiuntivi. Si discorre appresso degli elementi di alcune scienze, a modo d'esempio di agricoltura, di agronomia, di storia naturale, di fisica, di geografia, di alcune utili istituzioni, di alcuni vocaboli tecnici; i hanno frammenti di prose e di poesie di moltissimi autori, vi hanno racconti d'ogni specie, vi sono dialoghi, e via via; tutto però coordinato ad un fine, e tutto ispirato a quanto s'attiene ai bisogni nostri ed ai nostri doveri. Ne mancano figure intercalate nel testo, ottimo sussidio intuitivo tanto opportuno all'intelligenza; ma che, diciamo costì di passaggio, vorremmo vedere più accuratamente eseguite. Riguardo alla forma, ben è vero che l'orditura dell'opera in generale risponde ad un riguardo a lingua e di grammatica, acciò che abbiano i fanciulli che si avvantaggiano nella materna favella, ma senza la noia delle forme scolastiche; parecchi ed assai opportuna la nomenclatura, ottimi gli avvisi sparsi qua e là, asseccati gli esercizi di pensiero, e dovunque un bello indirizzo alla composizione, e dovunque un nastro nesso delle parti col tutto. E dopo tanti pregi eminentemente rispondenti allo scopo affatto educativo, ond'è per questo solo conto meritevole la più gran lode. Forse c'inganniamo, ma ne pare che l'autore abbia saputo accumulare quel tesoro di cognizioni scientifiche, che dee essere il patrimonio comune, ch'è quanto dire non

di qualche casta privilegiata, ma delle classi più numerose, e tali cognizioni seppero esporre per guisa da eccitare non solamente la curiosità dei giovani, ma altresì da rispettare le leggi della proprietà e del decoro, a dir vero non sempre osservate in cotale genere di libri. Oh! di che opportune massime, di che preziosi ammaestramenti non si arricchisce chi si fa a leggere le 132 pagine, di cui si compone il libro! Pure, volendo che le parole nostre non compariscano lusinghiere, ma, quali sono, nette d'ogni parzialità, non vogliamo tacere che tanta abbondanza di materia trovata raccolta in spazio troppo ristretto, e che, se fosse stata meglio scompartita nel riguardo tipografico, ne sarebbe stato meglio appagato l'occhio, che in tutto vuole la sua parte, per cui al merito intrinseco dell'opera non sarebbe mancato neppure l'estriuscolo. Ma forse il modesto prezzo del volume contese col' eleganza dei tipi, la qualità della carta, e la migliore disposizione. Che se altri ne dicesse che c'è di troppo in così poche pagine, noi risponderemmo che non è pure piccolo pregio d'aver raccolto il succo di parecchi grossi volumi, appunto in sì poche pagine! Altri dira ancora che un maestro, il quale abbia scolaresca numerosa, e di tenera età, non potrà facilmente infondere nei suoi alunni le nozioni tutte, che sono contenute in questi primi esercizi di lettura e di lingua. E noi non vorremmo sostenere il contrario, contanti a dire che malgrado questa, e ben poche mende, il libro del sig. Codemo ha riempito utilmente un vuoto, che si lamentava nell'istruzione popolare.

Forse non è egli vero che poco sin qui si badò ad impartire istruzione a persone adulte con metodi accelerati? Ora, per una speranza fattane nelle Scuole serali, e nelle festive, scuole frequentate da giovani dai dodici ai venti anni, tale opera riesce più per prova di somma utilità e di diletto! Abbiamo veduto noi stessi alcuno di questi, non più giovanetto, frequentante le Scuole festive, dopo aver appreso appena a leggere, sentirsì attento mirabilmente ad apprendere parecchie di sì svariate notizie, ed ove non arrivava ad intendere alcuna cosa, chiedere con ansia e curiosità le spiegazioni del maestro, compiacendosi poi di sé nell'intelligenza delle men disagevoli. Aleni come siamo d'ogni assezzazione, ne pare quindi poter francamente asserire che di tal fatta di libri, utili alla realtà della vita, vorremmo vedere meglio provvedute le nostre Scuole; nè possiamo ristarci dal tributarne a chi vi possa mano ed ingegno quella lode, che gli si compete.

Prof. FERRATO.







role: Alla gloria dell'esercito francese per le vittorie riportate in Europa, Asia, Africa ed America. Il discorso è dunque tutto pacifico, e promette al mondo una pace che tutti sperano, ma alla quale tutti non credono, perché credono che il fondamento della pace sia la giustizia. Toccano le relazioni del Governo e del Clero. S. M. l'Imperatore dice, che la religione è colla istruzione l'oggetto costante delle sue sollecitudini; che in Francia tutti i culti godono la stessa libertà; che il Clero cattolico esercita, oltre il suo ufficio, una legittima influenza, coopera all'educazione della gioventù, può entrare nei pubblici Corpi consultivi ed ha seggio nel Senato. E l'Imperatore spera che quanto più egli lo circonda di prestigio e di reverenza, tanto più il clero rispetterà le leggi fondamentali dello Stato. Ad ogni modo, è dovere di S. M. di conservare intatti i diritti dell'Autorità civile.

3. Questo è il suntuo telegramma del discorso imperiale, ma appena i giornali ce ne recheranno il testo, potremo all'atto dirne qualche cosa di più. Intanto non possiamo a meno di notare, che le parole dell'Imperatore spirano pace, ma non parlano, quanto all'Europa, che dei Ducati dell'Elba e dell'Italia. Tutte le Potenze d'Europa sono lasciate nell'ombra; e non vi ha parola del discorso, che alluda alle amichevoli relazioni della Francia con esse. Nell'ombra universale, che copre l'Europa, non si veggono illuminati che due punti, la rocca inespugnabile nel cuore della penisola italiana, e l'arco trionfale eretto in Francia alla Pace, e che rammenta le vittorie francesi in quattro parti del mondo. Noi ommettiamo un altro punto, che è pure illuminato, ma di fosca luce, nel quadro, ed è Roma. La spada di Carlomagno si rinfodera, e il Papa è lasciato sotto la protezione della convenzione del 15 settembre, e del Governo della nuova Italia, che ha si degnamente osservato il trattato di Zurigo e rispettato il Concordato colla S. Sede. Non si può negare che il Papa è consegnato in ottime mani, e la Francia può aggiungere anche questo suo famoso arco di trionfo eretto alla pace.

4. Nel prossimo mese di marzo, il Presidente Abramo Lincoln degli Stati Uniti d'America notificherà a tutte le Potenze la sua seconda elezione alla Presidenza dell'Unione. Ora trattasi di sapere se il Governo francese lo riguarderà come Presidente di tutta l'Unione, o se farà le sue riserve. Forse l'Imperatore di Francia gli farà condizioni, e gli chiederà garanzie per la sicurezza del Messico. Sarebbe questo un mezzo d'impedire che avesse effetto l'ostinato proposito degli Americani di non permettere che aligni nel Messico una Monarchia. Con questo intendimento del Governo francese si spiega il motivo, per cui il sig. di Châteauneuf non è ancora partito per Washington, benché sia stato già da quattro mesi destinato a quella missione.

5. Si racconta, che il Principino imperiale a Parigi, dovendo scrivere il suo nome sotto una composizione destinata ad essere presentata a suo padre nel capo d'anno, vi occupò più tempo che non si convenisse, e che, essendone stato ripreso dal maestro, il fanciullo gli rispose stizzito: quando si ha un nome grande come quello che io porto, non si deve scabocchiare. Il detto è giudizioso, osserva un giornale, che ha un carattere ben formato e bellissimo; ma non si può più applicare al fondatore della dinastia, ch'era il più indecifrabile scabocchiatore che ci sia mai stato.

6. Il sig. Quintino Sella, ministro delle finanze a Torino, ha preparato un disegno di legge per aumentare l'imposta sulla ricchezza mobile da 30 a 100 milioni. Vuol dire che quel progetto ministeriale sia già stato discusso in più d'uno dei Consigli dei ministri, ai quali non presiede più il Re. Trattandosi di far felici i popoli, non è stimata necessaria la presidenza del Re. S. M. era occupata invece il 14 febbraio a ricevere la Giunta municipale della villa di San Rossore. Alle 8 di sera, la Giunta municipale fu ricevuta in udienza particolare da S. M. e lesse il seguente indirizzo: «Sire! Rappresentanti d'una popolazione, che diede ognora solenni prove della sua devozione alla reale stirpe sabauda, ed alla causa nazionale, noi veniamo dalla città, che la vostra improvvisa partenza ha grandemente commosso, ad offrirvi il tributo del nostro riverente affetto, e la sincera espressione dei nostri voti. — Noi siamo dolenti, o Sire, che siasi con deplorabili fatti recata offesa al vostro cuore; ma l'equità vostra ben saprà discernere le riprovevoli manifestazioni di pochi dai sentimenti del popolo, quali si rivelarono nella calma dignitosa della città e nell'atteggiamento della guardia nazionale, lodevole sempre, ed in questi ultimi tempi ammirabile per annegazione. — La città di Torino, permettete, o Sire, che con onesta e rispettosa franchezza ve lo diciamo, è immersa in profonda mestizia per una serie di dolorosi avvenimenti, che noi non potremmo enumerare senza timore di affliggere l'animo vostro, e senza fustigare l'alto solenne, che per noi si compie. — Tuttavia la sua fede politica non è venuta meno, essa non

sarà mai per cancellare un glorioso passato, né per interrompere la tradizione di otto secoli, e non sia che infranga ad alleanza quel vincolo, che lega i suoi destini con quelli della patria comune. — Degnatevi, o Sire, di accogliere coll'usata vostra benignità l'espressione di questi sentimenti, ispirata dal dolore ed accompagnata dai voti d'un popolo, che ha fede incrollabile in voi, ed aspira alla gloria di cooperare pur sempre alla salvezza e libertà d'Italia, raccolta sotto lo scettro costituzionale dell'augusta vostra dinastia. — Torino, 19 febbraio 1865. — Per l. Giunta: il sindaco Rora; gli assessori delegati, Paleri, T. Caricco, Agodino, Rignon, il seg. Fava.

7. Alcuni giornali affermano che a Parigi gli ambasciatori e i ministri delle Potenze estere, ignorano se sia stato tra questi anche l'ambasciatore sardo, hanno protestato per la nota del *Moniteur* contro il nuncio apostolico, nota che tutti riguardano come un affronto all'Ambasciatore, e come un fatto inaudito in diplomazia. Un Sovrano, almeno così si dice, non ha che due mezzi per difendersi d'un ambasciatore, chiedere al Governo amico di richiamarlo, o consegnare i passaporti all'ambasciatore invaso, ma non deve mai riprenderlo pubblicamente, come ha fatto il *Moniteur*.

8. Tutti i giornali parlano d'una gran festa da ballo, data il giorno undici di febbraio dal Principe Napoleone. La corrispondenza parigina dell'*Opinion* di Torino dice, a proposito di quella festa: che il Principe Napoleone ha usato l'atto scortese di escludere il solo ambasciatore russo fra i rappresentanti diplomatici, e che la cosa fu osservata tanto maggiormente, che non si vide neppure un Russo al PALAIS ROYAL, e che il cugino dell'Imperatore ha solennemente aperto il ballo con una Principessa polacca. La Russia è dunque umiliata e la Polonia redenta! (Z.)

Vienna 15 febbraio.

Secondo notizie del 14 corrente da Dresda, S. M. l'Imperatrice partirà il 17 corrente, e giungerà la stessa sera a Vienna.

Ieri ebbe luogo una colazione di famiglia presso S. M. la Regina vedova; la sera, presentazione di ministri e del Corpo diplomatico, e quindi ballo di Corte, a cui assistette S. M. l'Imperatrice fino alle ore 11 e 1/2.

(G. Uff. di Vienna.)

Lo stato di salute di S. A. I. il serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo si è di molto migliorato. Il catarro esiste ancora in grado leggiero.

(Idem.)

E qui giunto il sig. Cardinale Primate di Sciotski.

(FF. di V.)

Leggiamo nelle *Ungarischen Nachrichten*: «Le parole poste in bocca d'alcuni condannati nel processo d'alto tradimento, nell'occasione della pubblicazione della sentenza, dal giornale di Vienna *Debatte*, nel suo Numero 40, sono inventate.»

Torino 14 febbraio.

Togliamo dall'*Opinion*: «Nella notte fra il giorno 13 ed il 14, giungeva fra noi l'egregio Ferdinando Lesseppe, il quale si reca in Egitto ad assistere alla prima comunicazione diretta, che verrà ben tosto aperta fra il mar Rosso ed il Mediterraneo, onde provare così, colla logica inesorabile dei fatti, l'attuabilità dell'opera colossale, di cui egli s'è fatto il promotore e l'instancabile propugnatore, e che tanto bene recherà all'Italia.

«Eragli mosso incontro a riceverlo il cav. Caranti, a nome del signor ministro di agricoltura e commercio, commendatore Torelli, e prendeva stanza all'Albergo Trombetta, ove il mattino susseguente recavansi a visitarlo il predetto signor ministro, il presidente della Camera di commercio, il venerando Paleocopa e molti altri amici ed ammiratori dell'illustre viaggiatore.

«Questa sera il commendatore Torelli gli offriva un banchetto, al quale presero parte non poche notabilità scientifiche e letterarie.

«Ci viene assicurato che partirà ben tosto per Firenze, sia per ringraziare S. M. dell'onorevole distinzione testè conferitagli, come per consegnargli una lettera autografa, che la Principessa Clotilde, per di lui mezzo, invia al suo augusto genitore.»

Altra del 15 febbraio.

Ieri, 14, nella tenuta di San Rossore presso Pisa, S. M. il Re, che colà si trattiene a caccia, ricevette la deputazione del Consiglio municipale torinese. I giornali, che danno tale notizia, aggiungono che S. M. aggradì l'indirizzo presentato, esprimendo i sentimenti più benevoli verso la città di Torino.

(Stampa.)

Il Movimento reca: «Il vapore *Provence* della Compagnia Frassinetti, partito da Marsiglia, andò perduto; il solo equipaggio e i passeggeri furono salvati. Non si conoscono ancora i particolari di quest'infortunio.»

(Stampa.)

## Dispacci telegrafici.

Berlino 14 febbraio.

S. A. I. l'Arciduca Lodovico Vittorio arrivò qui oggi da Dresda, per fare una visita alla Regina vedova, e fu ricevuto dalle LL. MM.

(FF. di V.)

Dresda 15 febbraio.

Il *Giornale di Dresda* dice che le pretese trattative col Governo francese circa la questione dei Ducati si riducono ad una conversazione tenuta fra il ministro francese a Dresda ed il sindaco Rora; gli assessori delegati, Paleri, T. Caricco, Agodino, Rignon, il seg. Fava.

I fogli sardi danno questo suntuo telegramma della parte relativa alla politica interna, del discorso dell'Imperatore Napoleone: «L'istruzione pubblica merita la nostra sollecitudine. Nel paese del suffragio universale, ogni cittadino dee saper leggere e scrivere.»

L'Imperatore parla in seguito delle Società operaie, delle libertà commerciali, dell'aumento delle attribuzioni accordate ai Consigli municipali e generali. Col rapido compimento delle nostre strade, delle ferrovie, dei canali, sarà adempito per quest'anno ad una parte del nostro compito; promuoveremo le imprese private, incoraggeremo i lavori pubblici, assegnando a questi i mezzi dello Stato, senza compromettere la buona economia delle nostre finanze, e senza aver bisogno di ricorrere al pubblico credito.

«Nuove leggi saranno proposte. La prima autorizzerà il rilascio in libertà provvisoria con o senza cauzione. La seconda sopprimerà l'arresto personale per debiti.»

S. M. soggiunse: «Continuiamo a seguire la via finora percorsa.»

Parlando dell'estero, S. M. dice: «Noi siamo in pace con tutte le Potenze. Noi non facciamo intendere la voce della Francia se non per il diritto e per la giustizia. Noi proteggiamo le idee religiose senza cedere in nulla il diritto del potere civile.»

L'Imperatore conclude: «Noi diffondiamo l'istruzione in tutte le classi; semplifichiamo l'Amministrazione, ma nel mentre ci facciamo promotori ardenti delle utili riforme, manteniamo con fermezza le basi della Costituzione, e ci opponiamo alle tendenze esagerate di coloro che vorrebbero provocare un cambiamento, col solo scopo di demolire ciò che noi abbiamo fondato. L'utopia è, rispetto al bene, ciò che l'illusione è rispetto alla verità. Il progresso non è la realizzazione di una teoria più o meno ingegnosa, ma il risultato di esperienze consacrate dal tempo ed accettate dalla pubblica opinione.»

## DISPACI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 17 febbraio.

Il Papa approvò con un autografo monsignor Dupanloup per l'interpretazione dell'Enciclica. Verranno riprese le negoziazioni fra belligeranti d'America.

(Nostra corrispondenza privata.)

## Corso degli effetti e dei cambi

EFFETTI	del 15 febbraio	del 16 febbraio
Metallici al 5 p. 100	70 60	72 75
Prestito naz. al 5 p. 100	79 50	79 40
Prestito 1860	94 75	94 70
Azioni della Banca azz.	809	809
z. dell'Istit. di credito	189 70	190
CAMBI		
Londra	112 90	113
Argento	112 35	112 50
Zecchini imperiali	5 35	5 25

(Corsi di sera per telegrafo.)

## Borsa di Parigi del 16 febbraio.

Rendita 3 p. 100	67 30
Strade ferrate austriache	416
Credito mobiliare	963

## Borsa di Londra del 15 febbraio.

Consolidato inglese	89 1/4
---------------------	--------

## FATTI DIVERSI.

ATENESE VENETO.

Nell'adunanza del 29 di dicembre 1864, venne data lettura di una Memoria del socio corrispondente esterno, co. Fortunato Sceriman, intorno alla formazione della statistica di un territorio, ed alla generale istruzione, che se ne può

ricevere. Riportata dall'autore la definizione, che fa della statistica il celebre Romagnosi, passava ad esporre il metodo da lui ritenuto il migliore per compilarla, toccando delle molteplici viste, dalle quali non deve essere il lavoro scompagnato. Quali oggetti propri all'ordine fisico collocava la descrizione del territorio, del clima, dei prodotti del regno animale, vegetale e minerale, e dell'agricoltura. A rispetto all'ordine politico voleva si considerasse la sua divisione politica, la popolazione, i mezzi di sussistenza, le abitazioni, l'igiene pubblica, le vie di comunicazione, il commercio, l'industria, le finanze. Rispetto all'ordine morale, bramava si studiasse la popolazione secondo la religione, l'istruzione, la civiltà, le leggi, e tutto quanto riguarda al Governo. Ogni singolo oggetto veniva dall'autore minutamente esaminato così da formare un complesso di regole sicure e determinate utilissime a chi intendesse dedicarsi al non facile lavoro.

Venivano dapprima eletti a soci onorari i corrispondenti cav. Andrea Maffei e prof. Benedetto Biondelli, ed a soci corrispondenti il conte Giovanni Gozzadini, il cav. Lancina di Brolo, il prof. Carlo dott. Livi, l'abate Vincenzo Zanetti, ed il cav. Brière de Boismont.

Oltre le persone nominate nel Numero 33, come benemerite per soccorsi prestati alle signore e alle fanciulle, rimaste sepolte nelle macerie della casa caduta il 5 corr. in Corte Torretta a S. Marco, meritano encomio i sigg. Giorgio Azzi, Alvise Brolo e Rodolfo Anconetti, i quali, in compagnia dell'ottimo giovane Pio Patrese, prestarono ogni assistenza ai membri delle famiglie Crosara e Bonafini, nel loro trasporto alla casa del sig. Duregatti.

Da quella casa ospitale, le persone ferite vennero poi trasportate nell'altra casa del sig. Giuseppe Guggieri, detto Tagliapietra, parrucchiere a S. Giuliano. Quest'ultimo segnalamento, e la sua famiglia, sono degni di speciale elogio per le cure d'ogni sorte prodigate alla signora Rosa Bonafini, alla rag. zina Elisa sua figlia, ed alla giovinetta Adelaide Crosara, continuando essi attualmente ad accoglierle nella loro casa e ad assistere con proprio disagio.

Anche le signore Hochkofler e Canerello, che si trovavano al primo piano della casa caduta, vennero ricoverate, dopo il disastro, e assistite sin dai primi momenti, e con ogni sollecitudine, dalla famiglia del sig. Giorgio Rinaldi.

Leggesi nei giornali di Vienna in data del 15 febbraio: «Ieri furono ripristinate quasi tutte le comunicazioni delle ferrovie, interrotte negli scorsi giorni per le straordinarie nevi, per cui ora procedono tutte abbastanza regolarmente. Così lunedì sera giunse qui il treno di Oderberg, sebbene in ritardo di due ore, avendo due macchine e uno spazzaneve; e giunse pure l'altra sera quello di Praga, con un'ora di ritardo, sebbene spinto da due macchine, e con uno spazza-neve. Il treno di Pest non era ancora giunto la sera, malgrado che una quantità di macchine e mille persone fossero occupate a sgombrare il terreno fra Presburgo e Neudorf. A tal uopo fu spedito da qui un treno apposito per Neudorf; essendosi trasportati i passeggeri colà, da Presburgo, sopra slitte. Ieri mattina, giunse qui il primo treno direttamente da Pest, con un'ora di ritardo; e ieri mattina partì pure il primo treno di Vienna-Pest.»

Si legge nel *Times* del 23 gennaio: «Un furto d'un'audacia inaudita, è stato commesso ieri mattina al castello di Windsor, nella camera stessa da letto della Regina. Due individui, chiamati William Wilson, mastro tappezziere, e Giorgio Hammond, portiere presso il lord ciambellano, s'introdussero negli appartamenti reali, e levarono le cortine e le drapperie di seta indiana del letto di Sua Maestà, come anche le ricche tende, che guarnivano la camera. Commesso il furto, i malfattori ebbero l'impudenza di andare ad esporre sopra i mercati di Londra gli oggetti sottratti. La gran ricchezza di questi oggetti fece ben tosto riconoscerne l'origine, e Hammond e Wilson furono arrestati.»

Molti librai editori tedeschi, finora la libreria Hasselberg di Berlino, e Hamburg e compagnia della stessa città, fanno tentativi per pubblicare, tanto la ristampa dell'originale francese *Vita di Giulio Cesare* dell'Imperatore Napoleone, quanto traduzioni clandestine della stessa, e mandano annunzi di tali pubblicazioni legalmente proibite. I sigg. Figli di Carlo Gerold si videro perciò indotti a protestare contro tali attacchi al loro bene acquisito diritto di proprietà. Così nella *Gazzetta Ufficiale di Vienna*.

Fra i letterati, proposti all'Imperatore per la traduzione della *Vita di Cesare*, eravi anche l'on. Cesare Cantù. L'Imperatore ne avrebbe di buon grado incaricato l'egregio storico Cantù, ma scelse invece il valente archeologo Minervini, il quale, a quanto dicesi, avrebbe fornito alcune iscrizioni riguardanti i tempi di Giulio

Cesare, le quali assai gli giovarono alla compilazione di detta sua opera. (Mon. Ital.)

## Notizie teatrali.

Ieri sera, al teatro Gallo a S. Benedetto, il *Rigoletto* e l'eterno *Ballo in maschera* cessero il luogo al *Trovatore*. Riserbandoci in petto la solita critica relazione, accenniamo oggi il fatto soltanto.

L'opera in generale fu accolta un po' freddamente. Ella non parve adattata a tutte le parti, e tutte non vi fecero la più bella comparsa. Parecchi pezzi furono però applauditi, e fra questi la romanza del tenore; l'aria d'Azuena; il racconto di lei, detto dalla Feltri-Spalla con grande maestria di canto, e la più drammatica azione; il duetto, che vien dopo, col tenore; e più di tutto l'aria di questo nella terza parte, che il *D'Antony* cantò con l'abitudine sua, grazia, e sfoggio della bellissima voce, onde, calata la tenda, dovette ricomprire per insino a tre volte.

La *Monti* ebbe anch'ella suoi applausi, un tantino contrastati nella prim'aria, ma vivi ed unanimi in quella dell'ultima parte, come in tutti quegli altri luoghi, dove non si richiede troppa forza ed agilità; ma Leonora non fe dimenticare Gilda ed Amelia.

Lo *Storti-Gaggi* era assolutamente giu di voce, e non potè mostrarsi quell'artista ch'egli è, ed apparve negli spartiti anteriori. Per questo forse, ed altre simiglianti ragioni, venne meno l'effetto nel più de' pezzi concertati, che altre volte destarono generale entusiasmo.

Se non che, lo *Storti-Gaggi* è ottimo attore e cantante, e si rimetterà, siamo certi, nelle sere avvenire.

Quando noi avremo detto, che i cori, che qui hanno bellissima parte, e l'orchestra, che ne ha una non inferiore, fecero lodevolmente il debito loro, non ci rimarra più se non raccomandare che si metta un po' più d'accordo cogli strumenti il suono di quelli incudini sciagurate, che ieri sera laceravano sì crudelmente gli orecchi.

## ARTICOLI COMUNICATI.

158



Il giorno 10 di questo mese, nella Basilica di S. Marco, la Chiesa, nella sua inusabile pietà rendeva l'estremo suffragio alla salma del patrio ceto **conte Gio. Battista Contarini**, che affetto da bronchite cronica varcava i confini della vita nella tarda età di 87 anni, sul vespero del giorno 8 corrente.

Un'elezione di cittadini raccolti, in vincolo di parentela ed amicitia, nella parte corale del tempio, aggiungeva alla mesta solennità del rito la spontanea testimonianza di quel cordoglio, che non accompagna sempre la bara di un estinto.

Lustro di natali, onoranza d'impieghi, vantaggiosa posizione sociale, larghi doni di natura uniti ad una cultura raffinata nei circoli più elevati, lo rendeano non pur caro, ma desideratissimo, e si potrebbe dire di lui che, anche invecchiando di corpo, lo spirito, per compensarsi del minor tempo a percorrere, prevideva rinvigorisse.

A qual carica potesse chiamarlo la veneta Repubblica, giovinissimo ancora, l'ultima fase di quel glorioso governo ci toglie di rito.

Entrò nell'arringo degli impieghi in appresso, e per citare le principali epoche della sua carriera, diremo ch'ei fu suo municipale nella rioccupazione francese, quindi vice-prefetto a Ceneda, e più tardi, scomparso quel regime, conceptista di Governo prima, poi addetto al gabinetto di S. A. I. il Viceré, d'onde fu promosso a consigliere di Governo, durante il qual servizio gli venne conferita la chiave di ciambellano.

Come disimpegnasse ai molteplici uffici a facile supporto, Maschia istituzione, criterio esatto, acume di mente, dignità di carattere, leggiadria di spirito, prestigio di persona, brio di modi, erano elementi per riuscir bene, e in tutto.

Questi privilegi della natura e dell'educazione crearono le sue splendide fortune, alle quali furono compagni disparati disastri; ma come non si lasciò inorgoglier fatalmente dalle prime, non cadde vinto dai secondi.

Al travagli ufficio succedettero i riposi, all'alternarsi degli eventi pubblici una certa quiete privata, più o meno interrotta da altre vicende, ma non mai tradita dall'esterna imperturbabilità del suo animo e dal suo delicato sentire.

Le cure e gli affetti si concentrarono tutti, d'altra, unicamente nella figlia, nei nipoti e nel fratello, cui prodigo e d'onde s'ebbe amor senza pari.

Ritornò il fisco dalla violenza del male, che signoreggiava l'età impotente a reagire, egli conservò nondimeno un aspetto piacente e sereno, che attraversa a lui. Fino agli estremi di vita, suo senno si mantenne costante, lo spirito lo soccorreva pronto, e pareva ch'egli volesse con rassicurante parola infonder nell'animo dei presenti quella calma, che con occhio indagatore invano vi ricercava.

ebbe al suo letto di morte il ministro della religione, che lo confortò nella fede, l'espansione dei più teneri affetti della figlia e dei suoi, le preghiere confuse alle lagrime di tutti.

Perduto per sempre, gli amici non potranno ricordarlo senza desiderio, il fratello ed i parenti senza dolore, la figlia amorosissima senza ambascia, a lenire la quale, valga per lei il sovraumano conforto di aver adempiuto verso di lui ad ogni dovere con tanta devozione, con tanta sollecitudine, con tanta piezza di sentimento filiale, che imitare è possibile, superare giammai.

G. C.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 17 febbraio.

Sono entrate circa 50 barche in porto di Malamocco, fra queste, alcune napol. con olio; ne daremo il nome d'anni, per la precisione.

L'olio di Bocche si pagava a fior. 28 al par del Ragusi; infatti, assai buoni a fior. 28 la qualità. Il nostro deposito, in quei di oliva, 30 staia, e senza apparenza di venire presto ristorato. Non abbiamo neppure il deposito dei vini, che nella miglior qualità si pagheranno a lire 60, se vi fosse. Anche olio di Corfu si vendevano a fior. 220, scotto 18 per 100, e di Dalmazia, a fior. 27 senza scotto. L'olio di cotone viene più offerto.

Non variavano le valute: le Banconote si pagavano per sio a 89 1/2, perché mancano, e ciò prima del telegramma di Vienna, come erasi pagato il prestito naz. sino a 70 1/2; fermi tutti i valori, quantunque si aspettasse impulso maggiore dei corsi di Vienna e da Londra. A notte, mancava ieri l'ordinario telegramma.

(A. S.)

## PORTATA.

Da *Larnaca* di Cipro, partito il 13 gennaio, brig. *gelo Sophia*, di n. 245, cap. Panagiotta P., con 553 cant. carube alla rinf., racc. all'ordine.

Da *Trieste*, piego azz. *Micheleangelo*, di tonn. 39, patr. Varagnolo F., con 20 col. Cipro, 25 col. malaga, 6 col. oliva, 50 sac. crusca, 1 part. carube alla rinf., all'ordine.

Da *Trieste*, piego azz. *Madonna dell'Angelo*, di tonn. 30, patr. Payan D. D., con 12m. soda.

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

(A. S.)

&lt;









ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:65 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, ed in oro o in Banco e a corso di Roma. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 655, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soliti austr. 11.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soliti austr. 10 % alla linea: per gli atti giudiziari: soliti austr. 3 % alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente contratto, e, per questi soltanto, tra pubblicazioni costano come due: le linee si contano per colonne. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio, e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare al grado di barone dell'Impero austriaco il capo-Setione pensionato del Ministero di Polizia, Augusto cavaliere di Martinez, quale cavaliere dell'Ordine della Corona ferrea di seconda classe, a norma degli Statuti dell'Ordine stesso.

S. M. I. R. A., con Sovrano Rescritto di Gabinetto del 2 febbraio a. e., si è graziosamente degnata di conferire alla Superiora del Capitolo secolare di dame nobili in Brunn, Rosa baronessa Mylius, nata baronessa Malowetz, il titolo e i diritti di consorte d'un consigliere intimo, con esenzione dalle tasse.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 18 febbraio.

Avendo l'Autorità politica penetrato, che in Padova, un certo numero di persone partecipava a disegni sovversivi, procedette a parecchi arresti, anche nelle persone di alcuni studenti dell'I. R. Università.

Prevalendosi di questo incidente, i giovani meno studiosi e più inquieti si provarono ad anticipare le vacanze del carnevale, e per riuscire nell'intento, e vincere colla paura la ritrosia dei più diligenti, fecero scoppiare alcuni petardi nella stessa Università.

Allora l'Autorità politica mandò alle case loro parecchi dei principali maestri di quelle agitazioni, e molti studenti, o per sospetto di disordini, o per altri motivi, si allontanarono spontaneamente dalla città, sì che le scuole rimasero per qualche giorno deserte.

Il perchè il Rettore magnifico dell'Università pubblicò un invito agli studenti, eccitandoli a far ritorno alle scuole, per non correre il pericolo di perdere l'anno, e la gioventù a quell'invito si va restituendo all'Università, con soddisfazione delle famiglie, e dei professori, e con dispiacere soltanto di coloro che hanno tentato indarno d'interrompere i suoi pacifici studi.

Alla Gazzetta d'oggi va unito un Supplemento, contenente la relazione della seconda tornata ordinaria dell'anno 1864, del Consiglio comunale di Venezia, sessione del 7 febbraio 1865; Supplemento, che fa seguito a quello contenente la relazione della sessione del 19 gennaio 1865, già pubblicato col Numero 27, del 3 corrente.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

La Giunta di finanza tenne il 14 due sedute. Nella prima, alla quale assisteva S. E. il signor Ministro di finanza, il deputato Grochowski fece il suo rapporto sull'Amministrazione di finanza. Per la « Direzione centrale », propone egli di accordare per le spese ordinarie fior. 704,275 (invece di fior. 776,862 della proposta) e 23,937 per le straordinarie. Dopo una viva discussione, il referente propose di accordare fior. 695,000

soltanto, lasciando intatte le spese straordinarie, il che venne approvato. Per le « Direzioni di finanza provinciali », e per le « Direzioni distrettuali di finanza e Casse di collezione », il referente proponeva di approvare per le spese ordinarie fior. 5,157,500 e fior. 69,451 per le straordinarie. Sopra proposta del dott. Herbst, furono approvati per le prime fior. 4,930,000 soltanto, e per le seconde fior. 70,000, permettendo però il giro di fondi. Per le « Casse dello Stato, Casse principali e provinciali », si chiedevano fior. 807,514; il referente propose la somma stessa per le spese ordinarie, modificando però in seguito la somma a 785,000 fior., il che fu anche approvato; permettendo anche in questo titolo il giro di fondi. Per le « Procure di finanza » si chiedevano fior. 460,000 per le ordinarie, e fior. 28,973 per le spese straordinarie. Accordando anche a questo titolo il giro di fondi, si votarono fior. 460,000 nell'ordinario e fior. 28,973 nel bilancio straordinario. La somma chiesta per « Catasto stabile », di 1,474,796, venne approvata senza cancellazioni. Per la « Fondiaria provvisoria », furono accordati fior. 237,500. « Per Istituti d'istruzione montanistica e forestale » furono concessi fior. 38,600 per Maria Brunn, fior. 19,433 per Leoben, fior. 14,112 per Pribram, fior. 10,246 per Schenitz. Per la « Direzione dei debiti dello Stato », si accordarono fior. 18,025, e per « Spese d'amministrazione del Fondo d'amortizzazione lombardo-veneto » fior. 48,562. Le partite per coprimento rimasero immutate. Nella seduta serale fu esaurita la partita « Monte »; referente il deputato Teutsch. La prima metà del referato venne cancellata, e furono approvati il coprimento con fior. 25,538,878, il fabbisogno ordinario con fior. 25,629,909, e lo straordinario con fior. 23,500, appunto com'erano stati preliminarmente nel bilancio preventivo presentato dal Governo.

(G. C. A.)

Vienna 5 febbraio. La Banca anglo-austriaca, a quanto rileviamo, a compimento delle nostre notizie precedenti, propone, sotto riserva dell'approvazione dell'Assemblea generale, di dare un dividendo dell'8 e 1/2 per cento per l'anno 1864, sul capitale esborso, dopo detratte le spese d'impianto, che non sono piccole, dall'entrata dell'anno scorso. Sentiamo però, d'altro lato, che molte voci, in specie di azionisti inglesi, sono contrarie a ciò che tutte le spese d'impianto e d'organizzazione vengano detratte dall'entrata del primo anno, e che si vuol proporre un modo di spartizione in più anni, come si usa anche presso altre Società. Gli Statuti di questo Istituto di credito fondiario dividono le spese di fondazione sino a 15 anni. Se questa proposta ottiene la maggioranza, il dividendo sarebbe molto maggiore. Sentiamo pure che l'Assemblea generale, la quale, a norma degli Statuti, non dovrebbe essere convocata se non nel mese di maggio, verrà chiamata subito terminato l'anno, e probabilmente già nel prossimo mese di maggio.

(G. C. A.)

Il di 11 corr., ebbe luogo a Zagabria la terza ed ultima seduta della Conferenza banale.

Il sig. Massimiliano di Vernece fece la proposta, al principio della stessa seduta plenaria, che nella circostanza che la Conferenza si dichiarò decisamente pronta ad ammettere in massa il mantenimento del diritto storico, non v'era alcun motivo plausibile di togliere al Conte di Turpolje, come tale, il diritto di voto alla Dieta per la sua persona. Il supremo Conte Bakotynovich osservò, che nell'operato del Comitato non apparivano in particolare molti altri membri della Dieta, cioè i Vescovi, i Prelati e i Conti supremi. Essere egli d'opinione, che a questo numero appartenga anche il Conte di Turpolje, ed essere quindi più opportuno di attenersi, in considerazione delle disposizioni non menzionate nell'operato, al Regolamento elettorale del 1861. Sopra mozione di S. E. il Bano, la proposta, formulata dal Vernece, fu accolta nel protocollo e verrà sottoposta alla ponderazione del Governo. Si passò quindi alla lettura della rappresentanza da farsi a S. M. I. R. A., colla quale viene sottoposto l'operato della Conferenza banale. Tale rappresentanza venne approvata all'unanimità.

(FF. di V.)

## Lo Stato senza Dio

Pastorale all'Arcidiecesi di Vienna, pubblicata il 25 gennaio 1865 dal Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna.

(Continuazione. — V. in NN. 36 e 34.)

Ma si è con ciò condannata l'intera civiltà dei tempi moderni, si è forse voluto far retrocedere di uno o due secoli la storia del mondo? La nostra civiltà è dunque vincolata alla condizione che l'uomo sceglia una norma alla sua volontà e alle sue tendenze, della quale egli non si possa render conto, senz'avversarsi della contraddizione, su cui è fondata? Dovrebbe allora la civiltà vietare a' suoi figli ogni logica argomentazione su certe questioni? Questo estremo rimedio non sarebbe nuovo; Kant lo ha già apertamente adoperato, benché per uno scopo laico. Egli sosteneva che la legittimità dello Stato non poteva ammettersi se non che in conseguenza dell'originario patto sociale; ma teneva che potessero mancare le prove dell'effettiva stipulazione di quel contratto, e proibì quindi ogni ricerca sull'argomento. Il suddito, diceva egli, « non dee far tanti raziocinii su questa origine, come sopra di un diritto, che, ne riguarda della dovuta obbedienza, possa recarsi in dubbio. » Che se il rinegamento o il disprezzo della religione viene dichiarato come il carattere essenziale del nostro tempo, conviene dire che questo è un empio desiderio, che si vorrebbe considerare come già adempiuto, solo per affrettare l'adempimento.

La vita politica dell'Europa è entrata in un nuovo stadio di sviluppo. Dove gli ordinamenti feudali si estessero all'ultimo grado, essi effuscano l'idea del potere dello Stato; idea che dominava ancora in modo così energico al tempo di Carlomagno. I R. poi si smunizzarono in grandi e piccoli Distretti, fin dove la mano del Principe non arrivava; e quando egli non aveva più un esercito al suo comando, ei doveva dipendere dalla benevolenza de' suoi vassalli. Da per tutto si destò una reazione, e prima di tutto in Francia,

dove i rapporti feudali s'erano formati più presto e in modo più pronunciato; da per tutto si ristabilì di nuovo, e dopo molteplici oscillazioni, il potere dello Stato. In Germania una quantità di grandi e di piccoli feudi divennero principati autonomi, gli altri Regni si riunirono. Questa trasformazione fu meno sensibile in Inghilterra, perchè quivi l'esercizio del potere politico non era mai stato concesso in feudo, e il Re era rimasto sempre il giudice supremo così degli ultimi come de' primi fra' suoi sudditi. Questo mutamento non s'era ancora totalmente composto, che già il potere dello Stato, cresciuto di forza, cominciò ad ampliare le sue vedute. Esso non si limitò a vegliare sulla sicurezza della persona e della proprietà, e sull'osservanza de' trattati; esso cominciò anche a pensare alla crescente prosperità del paese. Anche in ciò la Francia fu l'iniziatrice. Vedevansi l'Inghilterra e l'Olanda fiorire pel commercio e per l'industria, e sorse il desiderio di partecipare a simili vantaggi. Richelieu diede l'impulso, e fece il progetto; quando fu ristabilita la pace interna ed esterna, Luigi XIV pose mano ad effettuarlo, e durante i primi venti anni del suo regno la prosperità della Francia fece tali progressi, che le diedero i mezzi d'intraprendere guerre di conquista; tali progressi, che ne criticò tempi cagionati da' suoi ardentissimi progetti, furono rallentati, ma non arrestati del tutto. Questo esempio invitò all'imitazione, e la teoria non rimase inferiore ai fatti; fu dichiarato essere il bene pubblico lo scopo dello Stato. In certi limiti questo pensiero è, non solo giusto, ma anche cristiano. Premesse sempre le rette intenzioni, non v'ha dubbio che è un'opera gradita a Dio il prestare soccorso a colui, la cui vita o la cui proprietà è minacciata da un'ingiusta violenza, come pure il dare i mezzi al bisogno di porsi in una condizione abbastanza agiata. Ora, qui, che per volere di Dio sono cittadini del medesimo Stato, hanno l'un verso l'altro speciali doveri, e a tutto diritto si può pretendere da essi che si adoperino tutti per ciascuno e ciascuno per tutti, acciocché sia impedita ogni lesione della persona, della proprietà e dei vicendevoli patti. Pure, non è un esigere da essi cosa ingiusta od strana alla loro condizione, se viene loro imposta qualche contribuzione diretta al ben essere generale, naturalmente entro certi limiti. Ma il ben pubblico è un concetto elastico; sotto la sua bandiera, possono giungere fino a concuolare ogni prosperità, fino ad esercitare una tirannia, che non cade in pensiero nemmeno a Caligola in mezzo ai suoi delirii. Ma questa è essa una condotta cristiana? No per certo; ed è altrettanto poco ragionevole e salutare; e se il Cristianesimo colla sua influenza rende impossibili questi travimenti, tutti gli amici dell'umanità debbono professargli gratitudine. Coloro, che se ne sentono offesi nei loro capricci o nei loro piaceri, sono di diversa opinione; ma essi lo furono sempre.

Gli ardenti soli di Palestina, finché le abbondanti piogge le temperavano, rendevano il paese un paradiso terrestre; ora gli eccessivi calori vi abbruciano i germogli, e i colli e le vallate sono miglioni a un deserto, dove una volta un popolo numeroso sedeva all'ombra delle piante rigogliose. Quanto più decisamente il potere politico allarghi d'ogni parte la sua sfera d'azione, tanto maggior bene e tanto maggior male esso può produrre. Se esso tratta quelle cose, che sono desiderabili soltanto sotto certe condizioni, come cose a cui assolutamente convenga tendere con ogni

sforzo; se esso si lascia guidare più da parziali teorie che dalle larghe vedute di una effettiva realtà; se esso nei suoi calcoli non prende l'uomo come è veramente, e non considera le condizioni generali quali sono secondo l'effettivo andamento delle cose, o se alle passioni o ai riguardi personali di qualche individuo attribuisce un'influenza decisiva, ogni amico illuminato della patria dovrà profondamente dolersene: pure possono darsi questioni nelle quali anche uomini di sentimenti veramente cristiani prendano direzioni diverse. Chi riconosce veramente i sommi beni dell'umanità, ha certamente un punto d'appoggio sicuro, su cui non influiscono le frequenti variazioni dell'opinione del giorno; ma ciò non vuol dire ch'egli sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per ben discernere i molteplici rapporti e condizioni sociali. Dove si tratti di far servire al tornamento del momento quanto v'ha di più santo e di più sublime o di escludere dalla vita la religione, tutti coloro che prendono in sul serio le convinzioni cristiane, resteranno d'accordo, almeno quando il loro modo di agire sia interamente libero dalla loro reazione, o che possenga quel sguardo sicuro, che non di rado si esige per



questioni profonde non può ottenersi unanimità, sia che si sceglia gli oppositori o che si pigliano a colpi di sciabola, come sarebbe avvenuto nelle Diete polacche. Ma la rappresentanza cade da sé, quando si vogliono recare ad effetto le vedute personali di ogni individuo. Bisognerebbe sopra ogni prescrizione di legge imporre l'intera popolazione capo per capo, e sarebbe anche necessario che ciascuno misurasse in tutte le sue conseguenze la presa risoluzione: perché altrimenti non avrebbe vigore per lui ciò, che egli aveva intenzione di prescrivere a se medesimo. Quindi si avrebbe sempre almeno una minoranza, che non sarebbe libera, perché dovrebbe lasciare che altri imponessero la legge alla sua esterna attività; contro essa verrebbe quindi commessa un'ingiustizia. Kant ha senza dubbio compreso rettamente lo spirito delle dottrine, a cui egli diede una veste scientifica; poiché, senza la minima conoscenza di ciò, che essi, anni prima aveva esposto un professore tedesco, i socialisti francesi giunsero finalmente a proclamare il diritto della minoranza, su cui dominava tiranicamente la maggioranza. Suo di questi esseri così apertamente di disprezzare delle teorie politiche, e trovò nel caos politico l'unica garanzia del diritto e della libertà. Per individui, che non hanno nulla da sperare nel cielo e nulla da perdere sulla terra, il caos politico può avere le sue attrattive. Ma chi non è in questo caso, si guardi bene dal magnificare come la via del progresso il cammino, che conduce a questa meta.

Lo Stato non è una cosa arbitraria; esso non è una Società, come uno Stabilimento d'assicurazione contro i danni degli incendi, a cui si può accedere o no; poiché esso è indispensabile alla sussistenza e allo sviluppo spirituale del genere umano. L'uomo arriverebbe agli infimi gradi della vita spirituale, in cui si trovano gli abitanti della Nuova Olanda, se non avesse un'associazione affine allo Stato; e i principi di una cultura superiore sono impossibili, se la sicurezza della proprietà e dei vicendevoli rapporti non è giunta ad un sufficiente grado. Ma l'uomo ha il dovere di adoperare la sua attività in modo, che sia resa possibile la vita sociale; gli incombono quindi obblighi verso lo Stato, a cui appartiene, i quali non dipendono già dalla sua adesione alle leggi e ai loro precetti. Senza dubbio, dagli ordinamenti giuridici derivano svariate limitazioni alla sua libera azione esterna; ma il suo dovere verso tutti coloro, che prendono parte al ben essere dell'associazione politica, gli impone di adattarsi a quelle restrizioni. Non di rado avviene degli ordinamenti giuridici quello che avviene della salute. Chi non fu mai ammalato, suole non apprezzare adeguatamente la salute, e chi eredita sotto la tutela di efficaci ordinamenti giuridici, può giungere a guardarsi con indifferenza, perché non sperimentò i mali, che essi tengono lontani. L'uomo viene ammaestrato dalla malattia, l'altro dai travolgimenti degli ordini civili.

V'hanno Stati con leggi e disposizioni molto imperfette, e non v'ha nessuno Stato, le cui disposizioni e le cui leggi non abbiano più bisogno di alcun miglioramento. Il tendere alla perfezione è sempre lodevole cosa, specialmente in affari, a cui si collega il ben essere di migliaia e migliaia d'individui. Ma si domanda: che cosa ha bisogno di miglioramento, e come può effettuarsi un vero miglioramento? Se il bene maggiore venisse sacrificato al minore, o se, per togliere un male piccolo, se ne producesse uno più grande, ciò sarebbe evidentemente un deterioramento. Il selvaggio, che colà archibus in ispania erra per la foresta, non paga imposte, e quello che trova da mangiare, se lo piglia, senza domandare licenza a nessuno. Il cittadino di uno Stato deve pagare imposte e dazi, e non può vendemmiare nella vigna del suo vicino, neppure se la gragnuola gli ha disertato la sua fino all'ultimo grappolo. Non può negarsi che le restrizioni e le prestazioni, senza cui è impossibile un ordinamento sociale, talvolta sembrano mali; ma tali impressioni non si debbono prendere a calcolo nel perfezionamento della vita politica. Ma il giudizio di chi dovrà decidere, se si debba conservare o modificare lo stato di cose esistente? La risposta è diversa secondo la diversità della Costituzione; e ne risulta che, in quanto l'uomo vi può influire, gli ordinamenti politici debbono venire modificati secondo le sue convinzioni e i suoi desideri. Ma in questa influenza, che egli esercita, consiste appunto la sua libertà politica.

La Chiesa, nei lunghi secoli della sua esistenza, è passata per tutte le possibili costituzioni politiche. Sotto l'Impero romano dominava l'Imperatore con illimitati poteri, finché un rivale nell'esercito prese il sopravvento. A Venezia la libertà politica era limitata a un duemila nobili, la cui vita e le cui sostanze dipendevano dal Consiglio dei Dieci, mentre i tre Inquisitori di Stato sorvegliavano a tutti. A Genova la borghesia fino alle ultime classi partecipava largamente alla libertà politica, e un partito sceaccava l'altro con incessanti tumulti e rapidi travolgimenti di tutti gli ordinamenti della vita sociale, eccettuata soltanto la Banca di S. Giorgio. Ma la Chiesa inculcò a tutti i popoli i doveri del cristiano e dell'uomo, senza domandare qual fosse la loro costituzione, e quanto più penetrava la sua parola nell'intimo dei cuori, tanto più efficacemente essa temperava l'arbitrio del potere assoluto e l'abuso della libertà politica. Possono quindi i tempi moderni prendere qualunque misura relativamente alla partecipazione del potere politico; ma non inventeranno mai nulla, che la Chiesa non abbia già veduto, nulla, che necessariamente discorde dalla legge della vita cristiana. L'accordare ad ogni maggiore influenza sull'esercizio dei poteri politici, come la possedevano gli abitanti di Uri fino alla fondazione del Consiglio federale, non è assolutamente riprovevole; perché altrimenti avrebbe bisognato riprovarlo anche in Uri, Svitto ed Unterwald; ma solo, dove le condizioni sono diverse, essa sarebbe cosa impossibile; ed essendo ciò manifesto, coloro, che si sforzano di raggiungere quella meta, lasciano tradire che hanno di mira qualche altra cosa, ben diversa dai diritti e dalla prosperità del popolo. Ma sia che il potere di regolare lo Stato a propria volontà sia riposto nelle mani di un solo, o di parecchi, o di molti, nessuno ha però il diritto di proclamarsi indipendente da Dio e dalla natura dello spirito, e di mutare a suo piacimento la legge suprema del libero arbitrio. Ciò la Chiesa deve sostenere egualmente in faccia a Re e a Presidenti, in faccia a Camere e ad Assemblée popolari: poiché questa è la sua missione.

Un uomo, su cui certo non può cadere sospetto di ostilità contro la civiltà moderna, ha detto: «Ciò che i signori chiamano lo spirito del tempo, è lo spirito dei signori medesimi». È noto come nel secolo passato si costituisce formalmente un partito, il quale si vantava apertamente di voler distruggere il Cristianesimo, e sono i discendenti di quel partito, che annunziano i loro scopi come urgentemente richiesti dal

progresso dei tempi. Che colt'altare debbano cadere anche i troni, s'intende da sé; e qui sapienti l'hanno confessato tante volte e così chiaramente, che bisognerebbe avere una memoria ben labile per averlo dimenticato. Prima di tutto, si accontentano di affidare il vero potere ad una Commissione della seconda Camera, nominata Ministero; tutto il resto, pensano essi, si troverà, tosto che il Cristianesimo abbia cessato di esercitare la sua potenza sulla vita dei popoli. A questo scopo servono gli ordinamenti dello Stato, da cui si vuol far credere al mondo che venga condannata la civiltà. Il vero principio, su cui dee fondarsi lo stato del diritto, si risolve più addentro, considerato nella seguente proposizione: ciò che l'uomo vuole, e lo può; poiché la volontà del popolo è la legge suprema, ed ogni legittimo potere procede da essa. Ma questa non è altro che una tesi teorica, mediante cui si cerca di mettere in armonia la coscienza della vera natura del diritto, la quale è insita ad ogni uomo, cogli scopi del partito. Poiché la correlazione del diritto e del dovere, benché senza chiarezza di concetto, si faceva sentire. Si vergognavano di dire: poiché io lo voglio, tu devi farlo; e dissero invece: poiché tutti lo vogliono, tu devi farlo; ciò sonava assai meglio, e mostrava in apparenza di rannodarsi all'indistruttibile convinzione, che l'uomo dee uniformarsi ad un ordine di cose superiore. Ma con ciò la teoria crede di avere adempiuto ad ogni obbligo, e quando si tratta di venire all'atto pratico, essa professa tali principi direttivi, che, espressi in parole, suonano così: finché il potere politico non riconosce altra norma che il pubblico bene, come lo intendiamo noi, esso è il supremo legislatore e il dominatore assoluto, e da lui solo discendono tutti i diritti. Ma, nel determinarsi esso deve guardarsi bene dall'aver alcun riguardo alla religione; perché con ciò esso verrebbe a mostrarsi di riconoscere una norma superiore al pubblico bene. Soprattutto bisogna energicamente operare, acciò che il popolo impari ad apprezzare il suo vero bene. Gli Stabilimenti d'istruzione, dalla Università fino alla Scuola del villaggio, le Società ginnastiche e quelle di canto, gli ospedali e i giornali, insieme alle chiese tenute all'oscurità, tutto deve cooperare a rompere al più presto possibile le pastoie del pregiudizio. Un Principe viene quindi trattato davvero come un Principe minore, in cui vece si regge lo Stato, finché diventi capace di formarsi un giusto criterio del suo bene e del suo male. Ma, se si ha bisogno del suo nome, allora chi non ostante se ne fanno forti; e il Governo piemontese non si vergogna di derivare dalla volontà del popolo il suo diritto sull'Italia; perfino i Napoletani, eccetto alcuni miserabili, dovrebbero aver voluto l'annessione!

(Sarà continuato.)

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 14 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, proseguì la discussione dello schema concernente l'unificazione legislativa e giudiziaria del Regno, alla quale presero parte i deputati d'Ondes Regio, Regnoli, Conforti, Camerini, Cantù e il ministro di grazia e giustizia. In fine della tornata, il deputato Brofferio interrogò il ministro di grazia e giustizia sulle cagioni dell'arresto preventivo del gerente d'un giornale torinese, per imputazione di reato di stampa (V. il nostro N. 37), alla quale interpellanza il ministro rispose con spiegazioni e giustificazioni del fatto; e il ministro della guerra presentò un nuovo disegno di legge, inteso a dare facoltà al Governo di utilizzare una somma sopravanzata dai fondi assegnati all'armamento della guardia nazionale mobile.

(G. Uff.)

Altra del 15 febbraio.

La Camera dei deputati, nella tornata d'ieri, continuò la discussione generale dello schema concernente l'unificazione legislativa e giudiziaria del Regno; alla quale presero ancora parte il deputato Cantù e il relatore Pisanelli. Si venne poscia a trattare delle proposte di emendamenti riferentisi alle leggi annesse allo schema; e due di esse furono svolte dai loro autori, i deputati Mazzotti e Valerio.

(G. Uff.)

L'opinione rivolge al Senato la seguente domanda, della quale è già stato fatto cenno nel *Bullettino*:

«Vorremmo fare al Senato un'umile richiesta.

«Ch'è avvenuto della proposta di legge relativa all'esenzione dei chierici dalla leva?

«Se non isbagliamo, sono oltre sei mesi, che, votata dalla Camera, è stata presentata al Senato.

«Che la Commissione non abbia avuto tempo di far la relazione, né il tipografo di stamparla, né il Senato di discuterla la legge?

«E se non ha avuto tempo finora, l'avrà prima della fine della sessione?

«Ci pare che le proposte di legge si approvino o si respingano; ma non si mettano nel dimenticatoio, e se il Governo del Re le presenta e se la Camera dei deputati le adotta, non è perché il Senato le lasci da parte, ma perché facciano il loro corso, secondo egli giudicherà. Tacciamo alcune altre considerazioni, che non isfuggono, di certo, alla perspicacia dei membri dell'Ufficio centrale del Senato, e che sarebbe, d'altra parte, superfluo il ricordare, dacché anche nel Senato fu già provocata l'attenzione su questa questione, che a quest'ora dovrebbe esser risolta.»

Leggiamo nell'Unità Cattolica: «Il venerando Vescovo di Bergamo venne citato innanzi il regio Tribunale di Circondario nel giorno 14 di febbraio. Il titolo dell'accusa è l'art. 268 del Codice criminale. Gli si fa carico d'aver pronunciato in Telgate e in Grumello del Monte, due parrocchie ch'egli ha consolato di recente colla visita pastorale, discorsi in chiesa, tendenti a promuovere il malcontento contro le istituzioni dello Stato.»

Riceviamo per telegrafo da Livorno che la Commissione di sindacato per la ricchezza mobile ha compiuto il suo lavoro; le denunce ascendono alla complessiva somma di L. 28,500,000. (Nazione.)

#### DUE SICILIE.

Il *Giornale di Roma* del 14 ha il seguente estratto dei giornali di Napoli:

«Mentre alcuni giornali di Napoli del 12 corrente parlano dei festeggiamenti di quella Corte, della nuova legge presentata dal ministro della guerra per l'affrancamento del servizio militare e per il riassetto con premio, delle elezioni generali, che sembra debbano aver luogo nel prossimo aprile, della fuga d'alcuni detenuti dal carcere di Gaeta; altri giornali s'intrattengono delle eruzioni vulcaniche, di cui porgono i seguenti particolari:

«Il Vesuvio progredisce nei suoi getti di fuoco coi soliti globi di fumo. A Portici sonosi intese scosse di terremoto, ed anche in altre località. V'hà però chi presagisce tali scosse non abbiano a ripetersi maggiori, poiché dicono es-

seri osservato come ogni volta che avvennero eruzioni, i grandi treniotti succedevano nell'altro emisfero, ossia in America, e viceversa. Ma altre scosse si sono sentite pure a Foggia e nelle sue vicinanze, ed in guisa da ingenerare timore dell'apertura d'un nuovo vulcano in quella località. L'Italia aggiunge, che nel mattino del 12, sulla più alta vetta del Vesuvio il pino di fumo era colossale, e tutto accennava ad una grande eruzione.»

#### REGNO DI GRECIA.

I giornali francesi pubblicano la Nota identica, indirizzata, in data del 9 gennaio, dall'Inghilterra, dalla Francia e dalla Russia al Governo greco, riguardo al pagamento dell'interesse del prestito del 1832. Il Governo greco, attese le strettezze delle finanze elleniche, aveva chiesto ai Governi summenzionati qualche proroga ed agevolezza per quei pagamenti.

Nella Nota che ora è pubblicata, i detti Governi rispondono alla domanda della Grecia e fanno le seguenti concessioni:

1. I Governi di Francia, Russia ed Inghilterra acconsentono ad aggiornare per ora il pagamento delle somme dovute dal Governo greco sull'imprestito per gli anni 1861, 1862 e 1863, riservandosi però il diritto di chiedere più tardi il rimborso di quelle somme.

2. I detti Governi, prendendo in considerazione le circostanze, che mettono il Governo greco fuor di grado di soddisfare attualmente a pagamenti considerabili, acconsentono a non chiedere per cinque anni, incominciando dal primo dicembre 1864, l'aumento dell'anno versamento di 900,000 franchi stabilito nel 1859, e che d'altra parte deve essere diminuito della somma stipulata in favore di S. M. il Re degli Elleni in forza dell'articolo 6.° del trattato concluso il 29 marzo 1864 fra le tre Potenze e la Grecia.

Facendo però questa concessione, le tre Corti debbono insistere per ottenere dal Governo ellenico che destini a un ramo speciale della rendita della Grecia al pagamento della suddetta annuità. I rappresentanti delle tre Potenze si porranno d'accordo su questo punto col Governo ellenico.

3. Le Potenze garanti, convinte che il miglior mezzo per la Grecia di rialzare il suo credito in Europa consiste in una buona amministrazione e nell'attuazione di sagge economie, non credono di dover rinunciare alla posizione privilegiata, che spetta loro a termini della convenzione del 1832. Per conseguenza, esse non intendono di sacrificare in alcun caso i loro interessi a quelli degli ereditori degli imprestiti del 1824 e del 1825.

#### SPAGNA.

L'Hayas-Bullier ha da Madrid, 12: «Oggi, alla Camera dei deputati, il sig. Gonzalez Bravo dichiarò che nel Consiglio dei ministri non aveva nessuna disparità di opinioni. Egli presenterà quanto prima un progetto di legge relativo agli impieghi pubblici.»

Il ministro delle finanze spagnuolo ha dichiarato, il 12, in seno alla Commissione d'anticipazione dell'imposta, di aver fatto al suo progetto le seguenti modificazioni: 1.° L'autorizzazione non sarà obbligatoria se non per i contribuenti che pagano più di 60 reali e per gli impiegati che riscuotono più di 8,000 reali, come stipendio annuo; 2.° I contribuenti, che anticiperanno l'imposta volontariamente riceveranno un interesse dell'8 %.

#### BELGIO.

La Camera dei rappresentanti del Belgio, ha votato, nella sua seduta del 11 febbraio, all'unanimità di 59 membri presenti, il credito di un milione di franchi in favore delle Scuole primarie. Il ministro dell'interno ha ricordato a questo proposito che egli aveva domandato un milione per ognuno degli anni 1862, 63, 64, ed ha annunciato che, dopo il voto del milione reclamato nel 1865, domanderà l'uguale somma pel 1866, prima della fine della sessione.

#### FRANCIA.

Scrivono da Parigi, 13 febbraio, alla Persveranza:

«Ieri si tenne un'adunanza dall'opposizione in casa del sig. Marie. E necessario ch'essa si apparecchi alle prossime battaglie del Corpo legislativo. Ma questa volta io credo che le file della falange non saranno così serrate come altre volte: v'hanno già gravi dissidenze. Mi basti per prova l'esclusione dei sigg. Olivier e Darimon da quella seduta preparatoria. In verità, questi due deputati, i quali non hanno sempre seguito la linea parallela, che non deve mai incontrarsi con quella del potere, sono messi al bando dai loro colleghi. Un altro guaio: si è acquistata la convinzione che, come già vociferavi, il sig. Thiers parlerà in favore del potere temporale. Ed infatti, nella stessa adunanza, e si espresse in tal senso. Il sig. Guérout l'ha combattuto; e molti altri sorgeranno contro il celebre storico. I sigg. Berryer e Bixoin assistevano alle sedute.

«Il *Libro giallo*, che sta per uscire, me lo dicono molto insignificante. Conterrà poca cosa, oltre quanto apparve già nel *Monteur*.

«Le lettere della Cina indicano i progressi del cattolicesimo in quel paese. I missionarii francesi operano numerosissime conversioni, e parlasi di due intere Province in procinto di abbracciare il cattolicesimo. Il Governo francese si mostra assai soddisfatto di questi risultati, che assicurano la facilità delle transazioni commerciali, e si assume di fare il trasporto gratuito dei missionarii. Nell'isola di Ceylan, i missionarii belgi operano pure molte conversioni tra la popolazione musulmana.»

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

##### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Della Commissione internazionale, anglo-austriaca. — 2. Il nunzio pontificio e le sue lettere al Vescovi d'Orléans e di Poitiers. — 3. Il discorso del Trono in Francia e il giornalismo viennese. — 4. Giudizio leggero del *Fremdenblatt*. — 5. Interpretazione della *Presse*. — 6. Osservazioni della *Nuova Stampa Libera*. — 7. Lodi del *Öst-deutsche Post*, e commenti del *Vaterland*.

1. La Commissione internazionale, che l'imperiale Governo austriaco e il Governo britannico hanno deciso d'istituire di concerto, ed senza dubbio produrre pratici risultati, tale essendo l'intento e il fermo volere delle parti. Alcuni giornali hanno citato i nomi dei membri della Commissione, prima ancora che la Commissione fosse nominata, e posero in viaggio per Vienna il sig. Hutt, vicepresidente del Ministero del commercio in Inghilterra, ma anche questo è stato un errore. Il sig. Hutt, che, secondo il *Botschafter*, non è del novero degli amici dell'Austria, non sarebbe stato scelto troppo a proposito per conoscere e determinare i comuni interessi dei due Stati, e d'altra parte questo personaggio non avrebbe potuto rappresentare il commercio inglese, la cui fiducia non possiede. Il sig. Hutt ha

tenuto ultimamente un discorso nell'annuale adunanza della Camera di commercio di Newcastle, e l'*Ari-Birmingham Gazette* ne ha fatto un'accerba e sdegnosa censura. Più volte il sig. Hutt in simili occasioni si esprime poco amichevolmente per l'Austria, e contro i promotori inglesi di relazioni commerciali tra il Regno Unito e l'Impero. Che se il sig. Hutt aspira oggi a disdire le sue antiche idee, egli non potrebbe ispirare fiducia né in Inghilterra, né in Austria, e sarebbe uno strumento inetto all'opera, a cui i giornali lo dissero destinato.

2. Il *Mémorial Diplomatique*, parlando delle lettere scritte dal nunzio pontificio ai prelati d'Orléans e di Poitiers, afferma essere notorio che il principe Chigi è stato il primo a biasimare la pubblicità data alla sua lettera diretta a monsignor Dupanloup, e che a maggior ragione egli ha disapprovato la stessa indiscrezione riguardo alla sua lettera diretta a monsignor Pie, la quale poteva dar origine a commenti spiacevoli. Nel pensiero del loro autore le due lettere non dovevano avere che un carattere d'intimità. Frattanto monsignor Chigi continua ad essere trattato con tutti i riguardi dovuti al suo grado eminente. Egli è stato invitato ed ha assistito al circolo diplomatico, ch'ebbe luogo la sera dell'8 febbraio, prima dell'apertura del ballo delle Tuileries, e le Loro Maestà gli hanno fatto, giusta la graziosa loro abitudine, la più amabile accoglienza.

3. La stampa periodica di Vienna è tutta intenta a manifestare l'impressione prodotta dal discorso dell'Imperatore de' Francesi. «Il discorso imperiale, dice il *Botschafter*, tratta in modo elevato tutte le attuali questioni politiche, traccia la politica della Francia, che non poteva essere più franca e piena di riguardi. Le parole che annunziano l'abbandono dell'idea del Congresso produrranno tanta sensazione, quanta non ne produsse, quindici mesi fa, la proposta del Congresso medesimo. Allora molti lo riguardavano come una eventualità di guerra, oggi questa interpretazione è svanita, e si possono ripetere con vera simpatia le parole dell'Imperatore, che la guarantigia d'una pace durevole è la soddisfazione data ai veri interessi dei popoli dall'accordo dei Soani. Il passo relativo all'affare dano-germanico non potrebbe essere più soddisfacente. I dati relativi al modo francese di considerare la convenzione di settembre sono chiari e bene determinati. L'Imperatore dice: «L'Italia si costituisce definitivamente», e in tal modo respinge l'idea che Firenze sia una tappa verso Roma. Sono amorevoli per l'Italia le parole che accettano ed approvano il pensiero della sua unità; ma il discorso del trono loda anche l'Italia di avere in non cale gli improvvisi eccitamenti, ciò che significa evidentemente la rinuncia a tutti i disegni aggressivi contro Roma. Il discorso parla con profondo rispetto della Santa Sede e della sua indipendenza territoriale, pone in rilievo che la convenzione riconcilia l'Italia col mondo cattolico. E ciò non significa forse rinuncia a Roma? Per quanto le parole possono eccitare la fiducia, è d'uopo confessare, che la convenzione è interpretata dal suo autore in modo sommamente rassicurante, conciliativo, e che sceglie la questione italiana. Questa interpretazione pacifica della convenzione concorda con tutto lo spirito del discorso, che non parla che di pace. Nessun discorso di Napoleone e III ha reso un sì grande omaggio alla pace, e l'Europa ripeterà questa parola con fiducia e con sicurezza. Quando l'Imperatore invita i suoi popoli a dedicarsi con fede ai lavori della pace, si può dar fede alle sue parole. L'Imperatore non parlerebbe della pace con tanta sicurezza, se la pace non fosse nel suo cuore. L'Imperatore inaugura in qualche modo la nuova era, annunziando un gran numero di progetti di legge, destinati a far progredire il ben essere intellettuale e materiale della Francia. Egli annunzia una profonda riforma sociale e di diritto civile, coll'abolizione del carcere preventivo, e la Francia prende anche questa volta l'iniziativa in una questione che divide gli uomini teorici dai pratici. L'Europa studierà questo esperimento con sollecitudine, e si gioverà delle esperienze della Francia.

«Il discorso del trono è importante come tutti gli scritti di Napoleone, ed è una nuova testimonianza della fecondità dell'esterna e interna politica, che regge con mano ferma e fortunata, da tre lustri, il popolo più difficile a governare. Il *Botschafter* ha fatto un idillio, ed ha descritto in Francia l'Arcadia.

4. Il *Fremdenblatt*, dopo una serie di lodi ben condite all'Imperatore de' Francesi, conclude, che il suo discorso ha inaugurato un nuovo sistema politico, un sistema di pace, nel quale, invece di Stati sempre pronti ad avventarsi gli uni sugli altri, avranno luogo le associazioni degli Stati disposti a concludere accomodamenti. Anche il *Fremdenblatt* dimentica le antecedenze di Villafraia e Zurigo, e confida negli accomodamenti avvenire!

5. La *Presse*, a proposito del discorso imperiale, osserva che quando Napoleone minaccia è sempre creduto, e quando parla di pace non ottiene lo stesso effetto. In questo fatto la *Presse* vede un difetto, del quale è mestieri farsi una giusta idea. L'importanza del discorso del trono, in ciò che concerne la politica esterna, si concentra tutta nella convenzione del 15 settembre. Quando si leggono le frasi decisive, che l'Imperatore ha proferite sull'atto di Stato, si vorrebbe credere non essere più dubbia l'indipendenza del piccolo territorio, che si chiama tuttavia lo Stato pontificio; che le truppe francesi non lascieranno Roma se non perchè sono altamente disgustate delle funzioni che vi hanno adempiuto e che il Re Vittorio Emanuele ha scelto per bene Firenze a sua capitale e che ha per sempre rinunciato a regnare in Roma. Eppure noi temiamo, che queste precise parole e non ambigue dell'Imperatore non calmeranno l'ardore del partito d'azione in Italia, che ha scritto Roma sulla sua bandiera; esse non calmeranno neppure il Governo pontificio, né il mondo cattolico, che assume la difesa del poter temporale del Papa. Nella stessa Parigi non si crederà che la Francia si sia fatta maleavveduta, in tutta la forza di questa parola, dello Stato pontificio, e che Vittorio Emanuele non potrà varcarne i confini senza dover affrontare le armi francesi. Il discorso del trono tace appunto su ciò che meriterebbe di preferenza d'essere chiarito. Esso rivendica per la Francia il diritto d'intervenire, se la Francia lo crederà necessario per i suoi momentanei interessi, ma, col pretesto che il popolo romano ha il diritto di stare intorno al suo proprio Governo, le permette di abbandonare, se le piace, anche il poter temporale del Papa. E da osservare che il brano sulla politica esterna non ha parola per la grande guerra che devasta l'America; questo silenzio prova che l'Imperatore dà per perduta la Confederazione ch'egli tanto predilige. Se l'Imperatore de' Francesi non rassicura sulle intenzioni della sua politica esterna, acquista tutta la fede alla sua politica interna. Qui il discorso è chiarissimo. L'Imperatore è stanco d'evocare speranze che non vuol soddisfare, egli presenta al mondo il suo sistema come un'opera compiuta e invariabile che esige la sommissione. I Francesi sapranno in tal modo ciò

che l'Impero significa, essendo oggimai dichiarato adulto e perfetto. — L'interpretazione della *Presse* è meno ottimista di quella degli accennati giornali.

6. La *Nuova Stampa Libera* fa anch'essa le sue glorie al discorso imperiale. Noi temiamo, essa dice, che l'Imperatore non miri troppo alto colla convenzione di settembre, come mirò troppo alto col suo progetto del Congresso. Ci sembra anzi ch'egli tenda a qualche cosa d'impossibile, e che la convenzione potrà benissimo naufragare come il Congresso. Quanto più la traslazione della capitale aumenterà la forza e l'unità d'Italia, tanto più questa addegnierà necessariamente di rispettare la Santa Sede e le sue frontiere. La condizione posta dalla Francia per l'evacuazione di Roma non potrebbe essere adempita, se l'Italia non diventasse prima sì debole e disorde da rinunziare a Roma. V'hà una frase nel discorso del trono, che è vuota di senso, ed è o quella che parla dell'unità d'Italia, o quella che parla dell'indipendenza della Santa Sede. Come il discorso imperiale evita di parlare delle difficoltà della Francia nella questione dei Ducati e in quella di Roma, così evita di entrare in tutto ciò che condurrebbe a qualche conclusione sulla sua condotta ulteriore nell'affare del Messico. Questo silenzio, è significativo in un tempo in cui si negozia la pace tra Richmond e Washington. Nella probabilità di un esito pacifico, il passo del discorso sul Messico è d'un mirabile laconismo, che è reso ancora più significativo dalla dichiarazione che l'esercito francese al Messico sta rientrando in Francia. La parte relativa agli affari interni indica che le aspirazioni liberali de' Francesi esercitano una forte pressione sull'Impero e sulle sue condizioni generali.

7. L'*Öst-Deutsche Post* loda nel discorso imperiale l'arte di accoppiare cose comuni coi principi umanitari e sociali d'un ordine superiore: lo loda, per conseguenza, senza giudicare; e il *Vaterland* fa tra il discorso di Napoleone e quello della Regina Vittoria un confronto che ha qualche importanza. Il discorso dell'Imperatore si distingue da quello della Regina, egli dice, come il regime politico della Francia da quello della Gran Bretagna. In Inghilterra esiste un Governo parlamentare di partito, che si muove con sicurezza e regolarità, ma senza chiasso nelle vie e nelle forme da più secoli stabilite, che apre, secondo l'usato, la sessione parlamentare con un programma che si volge poco al passato, e guarda poco all'avvenire, e lascia libero il campo alle lotte parlamentari future, che l'opposizione suscita quanto le piace. Da Parigi, invece, noi riceviamo il discorso del trono d'un'autore, del creatore della propria fortuna, e dell'edificio politico attuale eretto sullo scoglio vulcanico della Francia. Egli fa una splendida pittura del passato, e un programma non meno splendido dell'avvenire più prossimo, passato ed avvenire, opera ed emanazione dello stesso Imperatore, e dichiara che l'Imperatore, colla Francia e col suo esercito, ha compiuto sì grandi cose, che alla Francia egli dedica tutte le sue forze e tutta la sua attività, per assicurare la gloria e la prosperità. Tutto il prestigio della sua potenza consiste in ciò che la Francia accoglie quest'omaggio con compiacenza e fede. Quanto a noi, attendiamo segnatamente a passi del discorso che toccano la politica estera. L'Italia vi occupa un posto ragguardevole, ma non un posto d'onore. Un Regno di 22 milioni di popolo non è mai stato trattato con un tal fare da protettore come nel discorso dell'Imperatore dei Francesi. Le assicurazioni circa i fini della convenzione, in quanto si riferisce a Roma ed al Papa, sono già antiche, ma ora hanno ricevuto un corrispettivo nell'avvertimento dato al clero di Francia. (Z.)

Vienna 16 febbraio.

Secondo notizie telegrafiche da Dresda 15 corrente, S. M. l'Imperatrice, che godeva d'ottima salute, aveva visitato il giorno innanzi la galleria dei quadri, in compagnia della Principessa ereditaria; quindi vi fu pranzo di Corte. La sera, la M. S. andò al teatro, dove assistette a parte della rappresentazione, e quindi a un tè di famiglia presso S. M. la Regina vedova. La sera del 15, la M. S. doveva assistere alla festa da ballo del Ministro di Stato, barone di Beust. S. A. I. il serenissimo sig. Arciduca Lodovico Vittorio partì il 14 alla volta di Berlino. (FF. di V.)

Il catarro, di cui era affetto S. A. I. il serenissimo Principe ereditario Arciduca Rodolfo, procede verso il suo scioglimento. (Idem.)

Torino 16 febbraio.

S. M. il Re ha accordato dalla sua cassetta privata un sussidio di 20,000 lire, a favore della Società delle case operaie in Torino. Questo fatto è nello stesso tempo un attestato della generosità d'animo del Re Vittorio Emanuele, e una prova dell'affetto, ch'egli nutre per la città di Torino. (Stampa.)

Scrivono da Torino, 14 febbraio, alla *Gazzetta di Trento*: «A proposito della libertà d'opinione e di parola, che tanto si magnifica nella novella Italia, un caso viene a provare quanto nel fatto sia ben differente la verità. L'avvocato Pier Carlo Boggio, deputato al Parlamento nazionale, si è recato alcuni giorni or sono ad Ancona per difendere dinanzi ai Tribunali le monache di Loreto. Senza entrare nel merito della questione presa a patrocinare dal rinomatissimo avvocato del foro torinese, mi limiterò a dirvi che, uscito egli dall'aula del Tribunale, trovò un'adunanza di popolo, che lo accolse a fischi; e, se non interveniva la forza pubblica poteva esser compromessa la sicurezza personale del Boggio. Fu per altro costretto a lasciare immediatamente la città per evitare una più seria dimostrazione, che si andava organizzando per la sera stessa qualora non fosse egli partito. Alcuni mallevoli hanno insinuato che gli avvocati di Ancona non fossero estranei a questo modo di procedere della ciurma; ma io, per decoro di quella rispettabile casta, voglio credere che ciò non sia vero.»

Francia.

Ecco il testo del discorso, detto dall'Imperatore Napoleone il 15 corr., per l'apertura della sessione legislativa:

«Signori senatori, signori deputati! Al tempo dell'ultima vostra adunanza, io speravo di vedere appianate, mediante un Congresso, le difficoltà, che minacciavano il riposo dell'Europa; le cose andarono diversamente. Io lo deploro perché la spada spese volte recide le questioni senza risolverle, e la sola base d'una pace durevole è la soddisfazione data ai veri interessi dei popoli, mercé l'accordo fra Sovrani.

«Di fronte al conflitto, insorto sulle rive del mar Baltico, il mio Governo, diviso fra le sue simpatie per la Danimarca e il suo buon volere per la Germania, ha osservato la più stretta neutralità. Chiamato a manifestare la sua opinione in una Conferenza, egli si è limitato a far valere il principio della nazionalità e il diritto dei popoli di essere consultati intorno alla loro sorte. Il nostro linguaggio, conforme al contegno riservato, che intendevamo di usare, fu moderato ed amichevole verso le due parti.

«Nel momento doveva essere cile problema libera da int due grandi Regno d'Italia. Lo stato prete tante inquietudine le membra d'cano di stringo lo Stato posto paese, che, in trasporta ard sua capitale, ni, quasi in atto di patrio tivamente e cattolici; e danna dell'Uti tiere degli Stati tirare le nosto garantito effi guardia di due Governi arma di guer ciliazione.

«Nel mo il paese si gono: felice dati, del san intelligenza e

«Nel G ne a quela Stati Uniti, può e di qu

«In Afr bò la sicur come certe nostra forza Nel moment dallo spirito alla popola in cui noi c mediante p ingannato vamo forto in tal mon to, forvati bandiera del ta locali e esercito, comare l'insur la vittoria nione sangui zelo dell'U unità ripri generosi int buirò, lo sp disordini.

«Per t sono press terra hanno sta a conserv cincia; i do; quello la guarigie chiudendo i scrivere con trionfo: All vittorie da Africa ed

«Diam la pace. U rintracciare morale e m le vera è approvata di disposizioni Impero.

«La ogetto dell dono d'ug anche fuor gitto; egli mento, all legge eletto consultivi; della Costi diamo di co facciamo di fondamental tenere inta S. Luigi in ha mai abi

«Lo

GAZZET

Profondam la settimana no pochissi di quel, Sta co, ma pur, blico non tava, né in S vide fluttu bazzava la t dipenda l'abb impiegar cono noi, c pre da qualc nuovo vantag l'Austria, l'Ita sia, la Spagn stranera, d con ansia d riprendere l tende darvi p al 4 per l concertato d sorvita l'effi be un qualc Consolidato, i pari nel suo corso dietro ai l'inevitabili di interessante, quente movim ha battuto un inglese, e cò tra causa.

Veniva, rri no autrice e storia. Qui lazioni nelle il prestito no a 7/10, il ve da 63/4, a in tutto, c rimase offrit

dell'aspetta 17 febbraio



Nel mezzogiorno dell'Europa, la nostra azione doveva esercitarsi con maggiore risolutezza. Io volli render possibile la soluzione d'un difficile problema. La convenzione del 15 settembre, libera da interpretazioni appassionate, consacra due grandi principi: l'assodamento del nuovo Regno d'Italia e l'indipendenza della Santa Sede. Lo stato precario e provvisorio, che suscitava tante inquietudini, sta per cessare. Non sono più le membra disperse della patria italiana, che cercano di stringersi con deboli legami a un piccolo Stato posto ai piedi delle Alpi: è un grande paese, che, innalzandosi al disopra dei pregiudizi locali, e disprezzando sconsiderati incitamenti, trasporta arditamente nel cuore della penisola la sua capitale, e la colloca in mezzo agli Appennini, quasi in una rocca insuperabile. Con questo atto di patriottismo, l'Italia si costituisce definitivamente e si riconcilia nello stesso tempo colla cattolici; ella s'impegna a rispettare l'indipendenza della Santa Sede e a proteggere le frontiere degli Stati romani e ci permette così di ritirare le nostre truppe. Il territorio pontificio, garantito efficacemente, si trova sotto la salvaguardia di un trattato, che lega solennemente i due Governi. La convenzione non è dunque un'arma di guerra, ma un'opera di pace e di conciliazione.

Nel Messico, il nuovo trono si consolida, il paese si pacifica, i suoi immensi mezzi si svolgono: felice effetto del valore dei nostri soldati, del sano spirito del popolo messicano, dell'intelligenza e dell'energia del suo Sovrano!

Nel Giappone, la nostra marina, in unione a quella dell'Inghilterra, dell'Olanda e degli Stati Uniti, diede una novella prova di quel che può e di quel che sa fare.

In Africa, un'impetuosa insurrezione turbò la sicurezza dei nostri possedimenti, e mostrò come certe tribù sono ancora ignoranti e della nostra forza e delle nostre benevole intenzioni. Nel momento appunto, in cui la Francia, mossa dallo spirito d'una generosa giustizia, assicurava alla popolazione araba la proprietà del suolo, e in cui noi ci studiavamo di far comprendere, mediante provvedimenti liberali, a quel popolo ingannato che, lungi dall'opprimerlo, noi volevamo farlo partecipe dei benefici della civiltà; in tal momento, dico, gli Arabi vicini al deserto, forvati dal fanatismo religioso, innalzarono la bandiera dell'insurrezione. Ad onta delle difficoltà locali e del rigore della stagione, il nostro esercito, condotto con abilità, non tardò a domare l'insurrezione; e, dopo il combattimento, la vittoria non venne offuscata da alcuna repressione sanguinosa, da alcun rigore inutile. Il zelo dell'esperto capo, che è preposto all'Algeria, l'unità riparatrice nel comando, la prova dei generosi intendimenti della Francia, tutto contribuì, lo spero, a prevenire il ritorno di simili disordini.

Per tal modo, tutte le nostre spedizioni sono pressoché al termine. Le nostre truppe di terra hanno sgombrato la Cina; la marina basta a conservare i nostri stabilimenti, della Coste; il nostro esercito d'Africa verrà ridotto; quello del Messico ritorna già in Francia; la guarnigione di Roma tornerà in breve; e, chiudendo il tempio della guerra, potremo inscrivere con orgoglio sopra un nuovo arco di trionfo: *Alla gloria dell'esercito francese, per le vittorie da esso riportate in Europa, in Asia, in Africa ed in America.*

Diamoci senza inquietudine alle opere della pace. L'intervallo delle sessioni è impiegato a rinfrancare i mezzi di accrescere la prosperità morale e materiale del popolo, ed ogni idea utile e vera è certa di essere accolta da me ed approvata da voi. Esaminiamo dunque insieme le disposizioni atte ad accrescere la prosperità dell'Impero.

La religione e l'istruzione pubblica sono oggetto delle mie costanti cure. Tutti i culti godono d'uguale libertà; il clero cattolico esercita, anche fuori del suo ministero, un ascendente legittimo: egli coopera, mercé la legge sull'insegnamento, all'educazione della gioventù; mercé la legge elettorale, egli può entrare nei Consigli consultivi; egli ha seggio nel Senato, in virtù della Costituzione. Ma, quanto più noi lo circondiamo di considerazione e di deferenza, tanto più facciamo assegnamento che esso rispetterà le leggi fondamentali dello Stato. E mio dovere di mantenere intatti i diritti del potere civile, che da S. Luigi in poi nessun Sovrano in Francia non ha mai abbandonati.

Lo svolgimento dell'istruzione pubblica

merita la vostra sollecitudine. Nel paese del suffragio universale, ogni cittadino dee saper leggere e scrivere. Vi verrà presentato un progetto di legge per diffondere sempre più l'istruzione elementare.

Io mi adopero ogni anno a diminuire gli impedimenti, che da tanto tempo si oppongono in Francia alla libera espansione dell'iniziativa individuale. Mediante la legge sulle condizioni, approvata nello scorso anno, tanto coloro che lavorano, quanto coloro che fanno lavorare, impararono ad appianare fra loro medesimi le proprie controversie, senza far sempre assegnamento sull'intromissione del Governo, il quale non è in grado di regolare le relazioni, così mutabili, fra l'offerta e la domanda. Oggi nuovi progetti avranno lo scopo di lasciare maggior libertà alle Associazioni commerciali e di svincolare la responsabilità, sempre illusoria, dell'Amministrazione. Mi sono studiato di distruggere tutti gli ostacoli, che si frapponevano alla fondazione di Società, destinate a migliorare le condizioni delle classi operaie. Permettendo la fondazione di tali Società, senz'abbandonare le garantigie della pubblica sicurezza, noi ageveremo un utile esperienza.

Il Consiglio di Stato ha studiato accuratamente una legge, la quale tende a dare maggiori attribuzioni ai Consigli municipali e generali. Per tal modo, i Comuni e i Dipartimenti saranno chiamati a trattare da sé i loro affari, i quali, decisi sul luogo, verranno più prontamente risolti. Questa riforma darà compimento al complesso delle disposizioni prese per semplificare o abolire prescrizioni minuziose, le quali complicavano inutilmente il meccanismo dell'Amministrazione.

La libertà commerciale, inaugurata mediante il trattato col l'Inghilterra, si è estesa alle nostre relazioni colla Germania, colla Svizzera e col Regno unito di Svezia e Norvegia. Gli stessi principi dovevano naturalmente essere applicati anche all'industria dei trasporti marittimi. Si sta discutendo una legge, per promuovere in mare la concorrenza, la quale soltanto suscita il progresso.

Infine il rapido compimento delle nostre ferrovie, dei nostri canali, delle nostre strade, è la necessaria corona de' miglioramenti incominciati. Noi adempiremo quest'anno una parte del nostro assunto, provocando le imprese speciali e rivolgendosi ai lavori pubblici i proventi del paese, senza porre a repentaglio la buona amministrazione delle nostre finanze e senza ricorrere al credito. La facilità delle comunicazioni, tanto all'interno quanto all'esterno, rende attivi gli scambi, incoraggia l'industria, e previene il soverchio difetto o la soverchia abbondanza della produzione, i cui effetti sono dannosi sia al consumatore, sia al produttore. Quanto maggior estensione acquisterà la nostra marina mercantile, quanto più facili saranno i trasporti, tanto meno si avrà a dolersi di quegli improvvisi cangiamenti nel prezzo delle derrate di prima necessità. In tal guisa, noi potremo combattere il parziale disagio, in cui trovavasi ora l'agricoltura. Alcuni attribuiscono questo male momentaneo all'abolizione della scala mobile; e dimenticano che nell'anno 1831, quando l'era in vigore, il ribasso dei prezzi de' grani era assai più rilevante, e che, in questo anno stesso, le esportazioni del frumento superano di molto le importazioni.

Per lo contrario, mercé una legislazione liberale e l'impulso dato a tutti gli elementi della ricchezza nazionale, il nostro commercio estero, che nel 1831 era di 2 miliardi e 614 milioni, ascende oggi all'enorme somma di oltre 7 miliardi.

In un altro ordine d'idee, vi verranno proposte nuove leggi, che avranno per oggetto di aumentare le garantigie della libertà personale. La prima abilità a lasciare provvisoriamente a piede libero, con cauzione o senza, anche in oggetti di diritto penale; ella diminuirà il rigore della detenzione preventiva. La seconda abolisce l'arresto in materia civile e mercantile; innovazione, che tuttavia non è altro che la riapparizione d'un principio molto antico. Fin dai primi secoli di Roma, era stato risolto che le sostanze, e non la persona del debitore, dovessero essere garanti de' debiti.

Continuiamo dunque a seguire la via tracciata: all'esterno, viviamo in pace colle varie Potenze e non facciamo sentire la voce della Francia se non per diritto e la giustizia; all'interno, proteggiamo le idee religiose, senza abbandonare in nulla i diritti del potere civile, diffondiamo l'

istruzione in tutte le classi della società; semplifichiamo, senza distruggerlo, il nostro ammirabile sistema amministrativo; diamo una vita più indipendente al Comune ed al Dipartimento; destiamo l'iniziativa individuale e lo spirito d'associazione; finalmente, iniziamo l'anima e fortichiamo il corpo della nazione. Ma, pur facendoci ardenti promotori di utili riforme, manteniamo con fermezza le basi della nostra Costituzione. Opponiamoci alle tendenze esagerate di coloro, che provocano cangiamenti col solo scopo di scalzare ciò che noi abbiamo fondato. L'utopia è, rispetto al bene, ciò che l'illusione è rispetto alla verità, ed il progresso non è l'attuazione d'una teoria più o meno ingegnosa, ma l'applicazione de' risultamenti dell'esperienza confermata dal tempo ed accettata dalla pubblica opinione.

#### Dispacci telegrafici.

Torino 16 febbraio. L'eruzione dell'Etna è scemata; la lava esce da un solo braccio, percorrendo quattro metri ogni 24 ore: gli altri bracci sono fermi.

Parigi 16 febbraio. Dal *Moniteur*: « Il trattato di commercio colla Svezia è stato sottoscritto ieri. Il Bel di Tunisi ha accordato l'aman alle tribù rifugiate in Algeria. » (FF. SS.)

Parigi 16 febbraio. E' pubblicato il *Libro giallo*. La parte riguardante i Ducati contiene l'ultimo dispaccio, del 30 dicembre 1864, esprimente il desiderio che la difficoltà sieno appianate, prendendo in considerazione i voti della parte danese dello Schleswig. — Riguardo all'Italia contiene: il dispaccio di Drouyn di Lhuys, 15 novembre, già conosciuto, sull'interpretazione della convenzione del 15 settembre; — un altro dispaccio di Drouyn di Lhuys al conte Sartiges, in data del 27 dicembre, il quale constata l'opportunità dell'enciclica, la quale, condannando i principi della società moderna, rende più difficile il compito assunti dalla Francia nell'interesse della Santa Sede; — un altro dispaccio di Drouyn di Lhuys al conte Sartiges, in data del 7 gennaio, il quale informa la Santa Sede della circolare Barocche; — un altro dispaccio a Sartiges, in data del 8 febbraio, in cui Drouyn di Lhuys esprime la pena sorpresa, prodotta dalle lettere del nunzio a Vescovi d'Orléans e di Poitiers. Dice che il nunzio ha oltrepassato le sue attribuzioni; che un ambasciatore manca al suo primo dovere, incoraggiando la resistenza alle leggi del paese ospite, e criticando gli atti del Governo presso cui è accreditato. Spera che la Corte romana non permetterà che rinnovino tali travestimenti, cui d'altra parte la Francia è decisa di non tollerare. — Circa gli affari di Tunisi, un dispaccio di Drouyn di Lhuys a Moustier constata gli impegni assunti dalla Turchia di rispettare lo status quo nella Reggenza. »

Madrid 16. — E' annunciata ufficialmente la conclusione della pace tra la Spagna ed il Perù.

Berlino 16 febbraio. La Camera ha adottato a grande maggioranza la proposta di Schultz. (FF. SS.)

Copenaghen 16 febbraio. Sono sorti alcuni dissidii fra il ministro di giustizia e gli altri ministri. Credesi inevitabile il ritiro di una parte del Gabinetto. (FF. SS.)

#### DISPACI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 18 febbraio.

(Spedito il 18 ore 8 min. 40 antimerid.)  
(Ricevuto il 18 ore 9 min. 40 ant.)

Oggi, nella seduta della Camera de' deputati, seguirà la presentazione del bilancio del 1866. — A Pietroburgo si fanno gli apparecchi per un viaggio dello Zar all'esterno. (Nostra corrispondenza privata.)

#### Corno degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 16 febbraio	del 17 febbraio
Metalliche al 5 p. 100	72 75	72 60
Prestito aust. al 5 p. 100	79 40	79 40
Prestito 1860	94 70	95 50
Azioni della Banca naz.	809	806
z. dell'Istit. di credito	190	189 60

#### BORSA DI VENEZIA

del giorno 17 febbraio.

(Linee compilate dai pubblici agenti di cambio.)

Cambi	Scad.	Fine	Sc.	Corso medio
Amburgo	3 m. d.	per 100 marche	3	75 40
Anversa	3 m. d.	per 100 f. d'ol.	4 1/2	84 75
Atene	3 m. d.	per 100 lireval.	6	39 55
Augusta	3 m. d.	per 100 f. v. un.	5	84 45
Bologna	3 m. d.	per 100 lireval.	6	39 60
Costanza	31 g. v.	per 100 lireval.	—	305
Crotone	3 m. d.	per 100 lireval.	3	75 40
Francoforte	3 m. d.	per 100 f. v. un.	4	84 50
Genova	3 m. d.	per 100 lireval.	6	39 70
Lione	3 m. d.	per 100 lireval.	4	40
Londra	3 m. d.	per 100 lireval.	6	39 70
Malta	31 g. v.	per 100 lireval.	—	305
Mosca	3 m. d.	per 100 lireval.	6	39 75
Milano	3 m. d.	per 100 lireval.	6	39 70
Napoli	3 m. d.	per 100 lireval.	6	39 80
Palermo	3 m. d.	per 100 lireval.	6	39 75

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 18 febbraio.

Profondamente calmo fu il mercato di Parigi, nella settimana scorsa, ed i corsi alla Borsa variavano pochissimo; pare che nessuno si occupasse di quelli. Siamo in Europa nel mezzo della pace, ma pure, fino al punto attuale, il Credito pubblico non ne coglieva alcun frutto come si prometteva, né in Francia, né in Inghilterra, né in Germania. Si vide fin la crisi del 1864 da per tutto; ribassava la tassa di sconto; si domandava ora che dipenda l'abbattimento della speculazione, e come si impieghino i capitali che rimangono disponibili. Secondo noi, crediamo le voci di un qualche nuovo prestito la causa di tutto questo, perché non si sa da quale tempo alcun prestito che non offra nuovo vantaggio. Hanno fatto prestiti la Russia, l'Austria, l'Italia, la Danimarca, la Svezia, la Prussia, la Spagna, perciò si ribassa sotto l'influenza straniera, dicesi a Parigi. La speculazione aspetta con ansietà un momento di turbamento politico, per riprendere la campagna di capitalizzazione. Ed intendendo darvi punto di partenza colla tassa di sconto al 4 per 100. Alla Borsa, con queste viste, erasi concentrato di operare; ma finora l'intrapresa non sorrideva. Nel solo prestito messicano vi ebbe un qualche movimento. Anche a Londra, quel Consolato, che in altro tempo fu sì prossimo, al pari del suo valore, non ha punto respirato, e si corre dietro ai beni demaniali, o alle Azioni degli Stabilimenti di Credito, che danno una rendita più interessante, perché più produttiva. Il troppo frequente movimento in rialzo della tassa di sconto, ha bastato in breccia gli altri corsi del Consolato inglese, e ciò oppone resistenza maggiore d'ogni altra causa.

Vienna, rimase impassibile ai corsi della settimana anteriore, sempre indicando disposizione di minorità. Qui seguivano quel grande centro, e le oscillazioni nella Banca rimasero dall'89 1/2 ad 89 1/2; il prestito n. 2 da 70 1/2 a 71; il 1860 da 84 1/2 a 85 1/2; il veneto, da 85 ad 85 1/2; le metalliche, da 63 1/2 a 64; la Conversione, da 68 1/2 a 69 1/2; in tutto, con pochissimi venditori. La rendita italiana rimase offerta da 64 1/2 a 3/4 nei piccoli pezzi, ma

sostegno nelle arringhe. Non variavano le sardelle; i fornagieri restano assai pochi; il mortuorio in sola una mano, e corsi di Sardegna e Sicilia più ricercati. *Generi d'oro.* Poco si fa nella canapa, quantunque l'Inghilterra sia poco disposta alle domande, e forse i luoghi di produzione poco più condiscendenti. A Canto però, roba buona, si sostiene ancora a lav. 60. Per le sete è finita; il sostegno, la maggiore fermezza, mostrasi da per tutto con richiesta incommensabile dei cambi. Somma incertezza offrono i cottoni dipendenti dalle visioni politiche. Carboni, petti, metalli, lane, sostengono in tutto, ma con parità di transazioni. I vini, pure ragione, e quantunque i migliori, sarebbero sostenuti a lire 60, quantunque se ne aspettino, ma il nostro mosso sopra guerra al consumo, massime alle più basse qualità. Delle frutta, non si parla d'affari nelle uve; i fichi mancano e le mandorle ancora; le carube si accorderanno con lieve facilitazione, perché il consumo resiste a prendervi più estesa ingegneria. (A. S.)

Una mancanza d'arivvi d'olio, se si toglia quanto arrivava col vapore di Trieste, portava un maggiore sostegno nelle sorti di Dalmazia, che raggiungevano nuovamente la cifra di fior. 28 nelle sorti di Ragusa e di Bocche, e fior. 27 nelle sorti di Dalmazia, per sino senza sconto. Anche le qualità di Puglia si sostengono discretamente di Monopoli a d. 210, sconto 20 o poco sopra; d. 215 di Bari, e d. 220, sc. 18 di Corfù, però con mechinista di transazioni, perché più di tutto per locale consumo; come d. 260 si pagava il più fine, si disse, con solo 12 per 100, ciò che non possiamo garantire. Gli oli di cotone vennero anche più offerti a fior. 21; il petrolio sempre egualmente, quanto trovavasi ora, d'alcuno, atto a sempre nuovi usi, e quasi rimedio a tutti i mali.

*Colonnati.* Dei colonati, sebbene ristretto il deposito degli zuccheri per mancanza di domande, a fatica si sostengono da fior. 20 a f. 20 1/2; meglio i caffè, non per altro nelle qualità basse di Bahia ancora trascurate; si domandano di quelle le sorti migliori; il Ceylan; in somma, le buone in tazza, con maggiore premura.

*Salumi.* Attissime vendite nettamente nei salumi; la speculazione occupavasi delle arringhe, ora in pretesa di lire 34, a l. 35; dei cospicui benanco, che si spedivano per Lombardia, e nel belcane ancora, ogni meglio tenuto, rimanendo le prime scorte, quasi solo al consumo. Comperano le prime scorte dalle Bocche che potevano ben sostenere a l. 40, appunto per la primizia e poi maggiore

CAMBI	113	112 90
Londra	113	112 50
Argento	112 50	112 50
Zecchini imperiali	5 35	5 35 1/2

#### FATTI DIVERSI.

Il giornale *Politica e Commercio* di Messina reca questi ulteriori particolari sull'eruzione dell'Etna:

« Le notizie, che ci è riuscito poter avere dell'eruzione dell'Etna arriverebbero fino alla sera di domenica 5 febbraio.

« Nostri amici, che vengono dai luoghi dell'eruzione, ci assicurano che, sino a quella data, essa continuava in modo veramente straordinario; il mugugliare, il tuonare delle esplosioni ed il tremare del suolo sotto i piedi dei visitatori erano cose, che facevano rabbrivire e producevano spavento.

« Il cratere lanciava in aria tremende masse di fuoco, accompagnate da sassi, che andavano a ricadere a sì grandi distanze, da frenare qualunque desiderio di avvicinamento.

« Le lave discendono in tre diverse direzioni: una prima, diretta per un luogo, conosciuto col nome di *Giarrata*, accennava a Randazzo e Linguaglossa; una seconda, che sembra la più micidiale, che dirigesse verso il mare ad oriente per i costi detti *Monti-arsi*, e che aveva fatto un più lungo corso, minacciava Mascali: questo torrente di fuoco liquido si estende in larghezza per più di un miglio, e procede ora lento, ora violento e sollecito, a seconda della pianeza od acclività del suolo per d'onde passa; un terzo fiume di fuoco, rivolto più a ponente, per una località denominata *Stronella*, minaccia Piedimonte.

« I gran danni, che sino a quella sera si lamentavano, erano la totale perdita dei ricchi vigneti sparsi per la contea di Mascali, che sopra tutto n'è sacrificata. L'operosità degli abitanti desta ammirazione e pietà nello stesso tempo, nel trasportare e porre in salvo tutto ciò che è in loro potere di salvare, fossero anche oggetti del più misero valore.

« Sopra tutto, essi si distinguono nella diligenza a disseccare le pozze fatte dalle piogge, ed a riempire i pozzi e le cisterne, e qualunque serbatoio d'acqua, con pietre e terra, a fin d'evitare il fatale incontro dell'acqua e del fuoco, che produce scosse ed esplosioni ancor più tremende della stessa eruzione dall'igneo cratere.

« Per quanto mancassimo di notizie posteriori in questi due giorni, però egli è certo che la eruzione continua, giacché anche dai nostri monti, nelle ore notturne, si osserva in quella direzione un chiarore straordinario di fuoco per l'aria, e si avvertono sordide detonazioni. » (V. i telegrammi d'ieri.)

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 12 febbraio corrente:

« Il Vesuvio continua a gettare fuoco e fumo dal cratere antico. Questa mane, la colonna, che s'innalzava dal suo cono, era più densa e più voluminosa di quella d'ieri.

« Tutta la notte la cima della montagna rimase illuminata da una luce rossiccia, screziata di tanto in tanto da globuli di un colore più vivo e più appariscente.

« A Torre del Greco, a Portici, a Resina e nei paesi circinvicini anche nella scorsa notte si sentì il rombo sotterraneo degli altri giorni. Nel primo Comune poi è tanto sensibile, che le porte e le finestre sono quasi in un continuo tremolio.

« La fenditura, verificatasi verso Ottaviano, si è alquanto allargata, e da essa ha cominciato a scorrere della lava, ma in poca quantità.

« Le osservazioni fatte però all'Osservatorio vesuviano darebbero a credere che l'eruzione presente avesse a prendere vaste proporzioni.

« Nelle scorse 24 ore, il numero dei forestieri e dei curiosi accorsi sulla montagna è aumentato a dismisura. Molti, per la loro imprudenza nel volersi accostare alla lava e portare con sé delle memorie dell'eruzione, hanno corso dei seri pericoli.

« Citasi, fra gli altri, un Francese, che rimase assai malconcio, e le cui scottature sono piuttosto gravi.

« Siamo assicurati che l'Autorità abbia preso nuove e più severe disposizioni per impedire che tali fatti abbiano a rinnovarsi.

Nel susseguente Numero del 13, il *Pungolo* aggiunge: « La situazione riguardo all'eruzione del Vesuvio non è punto dissimile da quella da noi accennata ieri.

« Leggeree scosse di terremoto si avvertono tuttavia di quando in quando a Torre del Greco, ma più specialmente verso Torre dell'Annunziata. Nelle notte però sono più frequenti e più produnziale.

« La popolazione delle terre circostanti alla montagna è tranquilla, né finora se ne preoccupa gran fatto.

« L'Autorità intanto, nell'intento di proteggere i forestieri ed altre persone, che vogliono recarsi ad assistere a quello spettacolo grandioso e sublime nel suo errore, ed anche per essere avvertita a tempo di ogni possibile avvenimento, ha inviato sul luogo diverse guardie di pubblica sicurezza, accompagnate da un delegato.

« Il piccolo cratere verso Ottaviano è sempre aperto e getta fumo come nei giorni scorsi. »

#### ARTICOLI COMUNICATI.

Il prestidigitatore-magnetizzatore Francesco Castagnola, Siciliano.

Fra le cose più sorprendenti, che il sig. Castagnola, colle sue dita, colle arti sue, operò nel Teatro Apollo, e ne fece una sorprendente, perché affatto contraria alle leggi della natura: fece che l'abbondanza non generasse sazietà, e per ben tredici sere, co' più svariati trattenimenti, si raccolse intorno numerosissimi spettatori, che gli furono liberali d'applausi replicati. Anche i suoi esperimenti di magnetismo furono una singolarità fra quelli, che in passato si videro. Infatti, oltre le cose arcaiche ch'egli operò nella sua magnetizzata, come sono la sospensione istantanea della circolazione del sangue, il ritorno delle pulsazioni a volontà di chichessa, la trasmissione del pensiero, la chiarezza, ecc., la meraviglia la prontezza, la precisione, colla quale ella risponde a domande complicatissime intorno alle cose più stravaganti. Un signore, per esempio, per porre nell'imbarazzo il magnetizzatore e la magnetizzata, portò in teatro una cosa bene avvolta in carta ed in fazzoletto. Interrogata la signora Castagnola che cosa fosse contenuto in quell'involto, ella rispose: « Un piede d'animale. — Di qual animale? — Di montone. — Aperto l'involto, si trovò lo zampino. Forse vi sarà la sua chiave, e, certo, gli invisibili messaggeri del pensiero tra' coniugi Castagnola non sono gli spiriti; ma più certo è che il pubblico volentieri accorre al teatro, e che il prestidigitatore e magnetizzatore sa divertirlo, mentre ritrae per sé stesso compensi ed applausi. »

Luigi Alessandro dott. Ferro.

Ieri sera alle ore 10 p. m., mancò a' vivi l'ingegnere civile Luigi Alessandro dott. Ferro. Quanti poterono ammirare l'elevatezza del suo sapere e le doti chiarissime del suo cuore, divideranno indubbiamente meco il dolore amarissimo della sua perdita.

Venezia 18 febbraio 1865.

L'AMICO A. C.

265

Carlo Lucchini.

Il tramonto del sole dell'8 corrente, segnava l'ultimo giorno del medico Lucchini di Pramaggiore, appena trentenne. Ad onta dell'imperverare del tempo, varii colleghi ed amici, ed un migliaio di persone accorrevano dai circostanti paesi, per assistere alle funeree cerimonie. Era inverosimile lo scorgere l'ampio cortile della sua casa affollato d'uomini e donne che in glorioso silenzio andavano per l'ultima volta a contemplare il caro aspetto dell'uomo, che loro era stato tante volte di conforto e di salute. Trasportato alla chiesa, il distinto medico distrettuale, dott. Barriero, pronunciava giuste e toccanti parole in lode delle rare virtù, che adornavano la mente e il cuore del bene amato collega. Medico valente per molta dottrina, saviamente applicata, e vero filantropo, il dott. Lucchini, colla gentilezza d'animo, era vero guadagnato la stima e l'amore di quanti l'ebbero a trattare, ed aveva allargato in brevissimo tempo il suo campo d'azione. Ma ahimè! tutto preoccupato dell'amore della scienza, dell'umanità e della famiglia, egli non credeva che alla sua instancabile operosità dovessero esservi confini, onde nelle diurne visite dell'infelice affetto più che nel dovere non era adatto. Ed una febbre reumatica, con migliare, rapiva anzi tempo agli inconsolati parenti, agli amici, ai colleghi, a tutti, un valente medico ed un galantuomo.

Portogruaro il 12 febbraio 1865.

A. dott. SARTORI.

#### SPETTACOLI. — Sabato 18 febbraio.

TEATRO GALLA A S. BENEDETTO. — L'opera: *Il Trovatore*, del M. Verdi. (Beneficienza della prima donna assoluta Giovanna Monti). — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Comp. Goldoni. — *Un quattro rustighi*; indi lo scherzo comico, intitolato: *La mascherata*. — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Paropoli. — *La suonatrice d'arpa*. — Un collegio in viaggio per cercarsi moglie. — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ. — Comico-mechanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Col. — *Il mondo nuovo e il mondo vecchio*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI. — Teatro Pittorresco del fisico L. Bergher, d'Annover. — Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza poi, la seconda alle 7 e mezza. — Seconda esposizione. — Domani, tre rappresentazioni.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SPOLO. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antiche alle 9 pom. — Quinta esposizione.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Grande salone veneto. — Nuova galleria universale di N. 32 grandiose macchine, ottico-fotiche-stereoscopiche. — Visibile dalle ore 10 mattina fino alle 9 di sera.

SOMMARIO. — Onorificenze. Notizie di Padova. Consiglio comunale di Venezia. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero: Giunta di finanza. La Banca anglo-austriaca. Ultima seduta della Conferenza banale. Lo Stato senza Dio: pastore dell'Arcivescovo di Vienna (continuazione). — Regno di Sardegna. Camera. Donazione dell'Opinione di Segna. Procura. Ricchezza mobile di Livorno. — Due Sicilie: estratto dei fogli napoletani dato dal Giornale di Roma. — Regno di Grecia: Nota identica dell'Inghilterra, Francia e Russia riguardo al pagamento dell'interesse del prestito del 1832. — Spagna: dichiarazione del Ministero. — Belgio: Camera di rappresentanti. — Francia: progressi del cattolismo; il Libro giallo: avanzanza dell'opinione politica della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile. — Appendice: bibliografia.







( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale. )

Allora verrà tempo di cominciare con apertura  
lenza quello che si è cominciato. Un dieci  
a Edgardo Quinet ha dimostrato evidentemente  
necessità di adoperare la violenza, e i nemici  
Cristianesimo nel Belgio si creda il pensiero  
acciechiato questo non si creda il pensiero  
solo individuo. Le loro parole non sono  
voche, perchè hanno almeno il merito dell'  
denza; e se fossero più avveduti di quello  
sono, potrebbero tutti coloro che hanno il l







no rice-  
sull' in-  
edera-  
ogni per  
migliori  
di guer-  
supplie-  
post.)

circolare  
stein da  
è detto  
ari pae-  
ibile dee  
un  
il vostro  
e bene-  
mazione  
e la vo-  
i a sop-  
vi sal-  
verebbe  
a stessa  
uest' uni-

il mini-  
discorde  
mi deb-  
i V.)

notizie  
braio.

partico-  
Vicepre-  
re, ch' e-  
non.

la pro-  
missari  
erto che

vi porta-  
visi e  
e che al-  
e uffici-  
a qual-  
vi fosse  
conferen-

rova tale  
guerra.  
le che il  
vengono  
rmi.

ta nem-  
di quel-  
one uscì-

ente di  
igno non  
ato del-

braio.

ri, sopra  
dove Se-

del Go-  
abito a  
a fa-  
ti fratelli

program-  
costitui-  
ammi-  
i princi-

to Bur-

na cessa-  
dese.

ME.

taio.

ra. —  
discorso  
gini. — 4.  
servazioni  
dell' E-  
Francia  
e l' Opti-

l' impeto  
di della  
porti di  
hanno  
enoro-  
ne ha  
avvisite  
non si è  
e le vie

ate dal  
Londra  
bilo per  
impo-  
Seward,  
Whington  
pocarsi  
amond,  
amazio-  
ommissi-  
della U-  
ondo il  
e com-  
Camp-  
nerale i  
ica spe-  
iffici. Il  
chiavito,  
Monroe,  
e l' He-  
indipen-  
condi-  
Tribu-  
ha sti-  
Spagna  
dominio  
ridonna-  
nazione.

Queste  
silo in-  
suo ul-  
merica,  
ntenzio-  
notizie  
di pace  
a effet-  
e dalle  
ella sua  
men-  
merica.

ufficiosi  
provare  
a da-

to ragione ai loro concetti e alle loro previsioni sull'Italia. Tutti dunque hanno ragione, e tutti sono più o meno contenti. Per altro, v'ha una parte del discorso imperiale che non piacerà punto né poco a nessuno dei giornali che si chiamano liberali, e nemmeno specialmente al cronista della *Revue des Deux Mondes*, ed è quella che si riferisce alle libertà costituzionali. Coloro che sospiravano il coronamento dell'edificio in Francia, ora si sentono chiamare partigiani di esagerazioni e non altro. L'edificio è compiuto, è perfetto, e i seccatori tacciono. Ci sembra, che malgrado i rigori del sì, Baroché, e le leggi fondamentali dello Stato, Napoleone non coll'andare perfettamente d'accordo coll'Enciclopedia tanto combattuta.

4. Anche la stampa periodica inglese fa i suoi commenti al discorso di Napoleone III. Il *Times* osserva che il discorso non dice nulla della futura politica della Francia, che non fa nessuna allusione all'America, e che non fa cenno di una riduzione delle imposte. Secondo il *Times*, l'imperatore concede troppo o troppo poco; troppo poco se vuole andare avanti, troppo se vuole fermarsi. Il *Morning Post* dice che il discorso di Napoleone è una esposizione magnifica dell'interesse della Francia e della politica dell'Europa. Mette in evidenza che l'imperatore desidera la pace in Europa, che si mostra soddisfatto dell'edificio, ch'egli ha innalzato mediante la libertà e l'unità dell'Italia, e mediante le innovazioni e i progressi compiuti in Francia. Augusto trovò una Roma in mattoni, e lasciò una Roma in marmo; egualmente l'imperatore ha fatto la Francia più potente che mai. Il *Times* osserva, che il *Morning Post* incensa ed ammira, ma un corrispondente della *Press* di Parigi scrive: «L'apertura delle Camere francesi con un discorso pomposo e fiorito non ha sorpreso a Londra nessuno. I giornali inglesi non si lasciano sedurre da periodi più o meno brillanti e vanno al fondo delle cose»; e per provarlo cita il seguente brano dell'articolo del *Times*: «Nella parte del discorso, che sembra portare l'ulivo di pace in tutte le regioni del globo, vi è molto di ciò che può soddisfare l'orgoglio e lusingare l'amor proprio della nazione francese. L'usato tesoro di gloria e di vittoria, ch'essa apprezza tanto altamente, le è versato a larga mano, e se le vittorie ottenute sui poveri Arabi, sui Messicani, sui Cocincinesi e sui Giapponesi non sono le più luminose, sono per altro i migliori saggi di gloria, che si potranno procacciare alla valorosa Francia, senza ingenuità seriamente in operazioni più vaste e pericolose. Il discorso lascia da canto e non tocca l'Alamagna, ma mormora i Messicani al piede e alla coscia. I Russi dispongono a loro libito della Polonia, ma gli Arabi hanno ricevuto un gastigo esemplare. Per altro, il discorso contiene gravi omissioni. Sarebbe stato di molta importanza il sapere, se la Francia è in buoni termini colle altre Potenze d'Europa, se ha compiuto quella riconciliazione colla cattolicità, che ci si dice essere stata operata dall'Italia; e noi deploriamo soprattutto che, quando il discorso d'invita a chiudere il tempio di Giano, e a porre una nuova iscrizione sul suo frontone, non ci annunzi anche qualche diminuzione delle forze navali e militari dell'Impero, e non ci offra qualche garanzia per la continuazione di questo felice stato di cose. In tutto il discorso non vi ha parola sulla politica avvenire della Francia, né della cessione d'una delle più ricche Provincie del Messico. «Queste osservazioni del *Times*, caritatevolmente omesse da un giornale di Torino, che ne ha citato l'articolo, sono, come ognuno vede, una mordente ironia, ma ancora più caustica è quella parte dell'articolo che si riferisce alle cose interne della Francia. «Anche in questa parte del discorso, dice il *Times*, vi sono due omissioni che danno nell'occhio di tutti. Nessuna parola di economia, di riduzione di spese, di sollievo alle gravissime imposte. La seconda omissione si è, che nello svolgere la libertà del commercio e dell'associazione negli affari commerciali, e nello abolire la prigione per debiti, il discorso non fa nessuna speranza che le restrizioni sul diritto di riunione, sulla libertà della stampa, o sull'esercizio della libertà di discussione, saranno diminuite. L'edificio è lasciato imperfetto com'era. I Francesi, avranno licenza di regolare i loro affari individuali a piacere loro, ma, quanto alle questioni che li riguardano collettivamente, non dovranno esprimere nessuna opinione, e se si radunano in venti per occupazione, subiranno severe condanne. Certamente il contrasto è troppo forte. «Il corrispondente osserva che l'articolo del *Times* rappresenta fedelmente il sentimento del club, ma che nel suo complesso è assai più moderato di ciò che se ne dice nelle conversazioni.

5. L'*Union*, giornale parigino, aveva annunziato, e noi abbiamo ripetuto con essa, che il Corpo diplomatico aveva protestato presso il Governo di Francia, o presso l'Imperatore Napoleone, contro il rimprovero pubblicato nel *Moniteur*, e diretto a mons. Chigi, nunzio pontificio, per la pubblicazione delle sue lettere ai Vescovi d'Orléans e di Poitiers. Ora il ministro dell'interno ha mandato successivamente a quel giornale due comunicati, dai quali appare che nessun membro del Corpo diplomatico ha diritto osservazioni, né al Ministero, né all'Imperatore, sull'incidente relativo al nunzio pontificio. L'azione dell'*Union* è dunque formalmente smentita.

6. L'*Opinion* di Torino vede nel discorso dell'Imperatore di Francia la conferma delle speranze della nuova Italia d'impadronirsi di Roma «mezzi morali», alla Cavour, e dice, che quel discorso segna un importante progresso, e che di leggieri potrà persuadersene chiunque confronti con esso gli altri discorsi profertisi da Napoleone dal 1830 in poi. Si direbbe quasi che, se Cavour prometteva all'Italia d'impadronirsi di Roma entro sei mesi, l'*Opinion* le promette d'impadronirsi entro sei giorni!! Eppure il sign. Forcade ci narra nella sua Cronaca, che un sign. autore, ammesso recentemente alla presenza di Napoleone III, gli domandasse quali erano i suoi pensieri intorno a Roma, e che Napoleone gli rispondergli che aveva tempo due anni a risponderegli! Si certo, l'*Opinion* ne sa più di S. M. l'Imperatore dei Francesi. Alcuni giornali speravano che il Governo francese avesse già dato l'ordine di sgombrare i soldati, che guardano Roma dall'amo e protettore Regno d'Italia, ma la *Patrie* sostiene che le belle speranze non hanno ancora alcun fondamento.

7. Al Corpo legislativo in Francia, il Governo ha presentato, nella tornata del 16 febbraio, il bilancio rettificativo del 1863 e i bilanci del 1866. Il contingente per la coscrizione militare è stato fissato a 100,000 uomini. Si vede che tutte le apparenze della pace sono nel discorso imperiale, e che non si pensa né a diminuire l'esercito, né ad alleviare il peso della coscrizione.

8. L'*Opinion* di Torino parla delle cose di Padova, dell'arresto di 80 studenti (1), dell'Ungheria, della Croazia, della Costituzione austriaca, del professore Lazzaretti, e finalmente, per darci un saggio della esattezza delle sue conoscenze, ci assicura che il rettore magnifico a Padova è il sig. dottore e professore Vanzetti!! *Ab uno disce omnes.* (2)

**Vienna 19 febbraio.**  
S. M. l'Imperatrice è ritornata il 17 corrente, dal suo viaggio da Dresda a Vienna. Prima della partenza, la M. S. fece il 16 visita di congedo alla famiglia reale, assistette quindi ad un pranzo di famiglia e la sera ad un ballo presso l'Im. R. inviato barone Werner, dove si era trattenuta sino alle 11 ore. (FF. di V.)

**Torino 18 febbraio.**  
Nel Senato, seduta di quest'oggi, il senatore Revel ha presentata la petizione della città di Torino sui fatti di settembre, ed ha chiesto urgenza, e che fosse nominata una Commissione per riferirne.

Il senatore Chiesi ha opposto la questione pregiudiziale, mostrando come ogni processo su quei fatti fosse già esaurito nella Camera dei deputati.

Il ministro dell'interno ha espresso l'opinione che non si potesse opporre la questione pregiudiziale; che la petizione dovesse fare il suo corso, ma che non bisognasse rinviarla all'esame d'una Commissione speciale, bastando che sopra essa riferisse la Commissione delle petizioni.

Il Senato ha accettato la petizione, e l'ha rinviata alla Commissione delle petizioni. (Stampa.)

**Dispacci telegrafici.**

**Vienna 18 febbraio.**  
Nella seduta d'oggi della Camera dei deputati, il conte Mensdorff-Pouilly dichiarò, riguardo all'interpellanza di Mühlbach, non essere in grado di dare un'informazione decisiva perché i negoziati pendono ancora. Disse che il Governo non può riconoscere un obbligo costituzionale di presentare alla Camera il trattato di pace colla Danimarca. Il Governo s'attiene fermamente ai principi già annunciati, e si studia di promuovere una soluzione, la quale sia atta a dimostrare la giustizia della via seguita. — Il Ministro Schermerling dichiarò che risponderà in una delle prossime sedute all'interpellanza, concernente la giustificazione dello stato d'assedio in Gallizia. — Il Ministro Lasser, rispondendo all'interpellanza di Schindler, dichiarò che la concessione per istituire fedecommissi è riservata esclusivamente alla grazia del Monarca. Annunziò poi che risponderà nella prossima seduta all'interpellanza riguardante i favori accordati a parecchi istituti di credito, perché tale oggetto sta in relazione colla presentazione d'alcuni progetti di legge. — Il conte Kalchberg espresse la speranza di poter decidere quanto prima sul conferimento della concessione della strada ferrata da Vienna a Budweis e Pilsen. — Il Ministro Plener presentò parecchie proposte di legge, e finalmente il bilancio preventivo del 1866, esponendo i motivi, che l'indussero a presentarlo, e raccomandando alla Camera d'imprenderne la discussione. — Il disavanzo totale ascende a 20 milioni e mezzo, di cui 16 milioni e mezzo sono destinati all'ammortizzazione dei debiti; onde il deficit della gestione corrente importa 13 milioni. Il Ministro Plener dichiarò, in nome di tutto il Ministero, che il Governo è seriamente intento a voler procedere nei risparmi sino al limite di quanto è mai possibile, nel caso che gli venga accordato il giro de' fondi. Aggiunse che, pel 1867, si apre la possibilità di evitare totalmente il disavanzo. (O. T.)

**Bucarest 16 febbraio.**  
La Camera votò ieri un'impeachment di 150 milioni di piastre turche per l'indennizzo de' convenuti. Bajaresco fu nominato a vicepresidente del Consiglio di Stato. (FF. di V.)

**Parigi 16 febbraio.**  
La Banca messicana verrà costituita definitivamente fra alcuni giorni. — Il duca di Morny ha una malattia al collo. — L'Africana di Meyerbeer verrà rappresentata per la prima volta alla metà di marzo. — A Nimes è quasi bruciato del tutto il gran teatro. — Thiers non terrà alcun discorso sulla convenzione, avendo cangiata la sua anteriore risoluzione. — L'Imperatrice, e per la prima volta anche il Principe imperiale, erano presenti alla lettura del discorso del trono. Straordinaria fu l'approvazione. — Il cav. Nigra ed il Principe Napoleone hanno riferito a Torino che l'Imperatore nutre le migliori intenzioni per l'Italia. (FF. di V. e Diav.)

**Parigi 17 febbraio.**  
Un telegramma privato di Madrid annunzia che il Ministero Narvez abbia dato la sua dimissione. (FF. di V.)

**Parigi 17 febbraio.**  
Dal *Moniteur*: «Situazione della Banca. Aumento nel numerario, milioni 15 1/2; diminuzione nel portafoglio, 34 1/2; nei biglietti, 4 1/2; nei conti particolari, 13; nelle anticipazioni, 1 1/2; il conto del Tesoro è stazionario. — *Corpo legislativo*. — Furono presentati il bilancio rettificativo del 1863 e i bilanci del 1866. — Il contingente per la coscrizione militare è fissato a 100,000 uomini.

**Londra 16.** — La situazione della Banca presenta un aumento su tutti i capitoli. (FF. SS.)

**Parigi 17 febbraio.**  
Amsterdam 17. — Lo sconto fu ribassato al 4 per cento.

**Costantinopoli 16.** — La Porta concederà amnistia agli insorti della Siria del 1860. — Abd-El-Kader è ritornato in Siria.

**Berlino.** — Le lettere di Varsavia confermano la notizia della prossima incorporazione della Polonia alla Russia. (FF. SS.)

**Parigi 18 febbraio.**  
Dal *Moniteur*: «Il Consiglio superiore del commercio ha soprasseduto, sulla loro domanda, all'audizione dei petenti contro l'elevazione dello sconto, in conseguenza ad un'audizione del governatore e dei reggenti della Banca di Francia.»

**Londra 18.** — Camera dei comuni. — Henry annunzia che rivolgerà l'attenzione della Camera sopra gli impegni dell'Inghilterra riguardo alla Polonia, e sul contegno della Russia nella Polonia. — Layard dice che la salute di Lyons non permetterebbe che il Governo lo affrettasse a ritornare a Washington. Hume Burnley resterebbe intanto incaricato degli affari.

**Berlino 18.** — Il marchese Wielopolski sarà nominato capo dell'Amministrazione civile in Polonia; Berg, comandante dell'armata. — I giornali constatano l'impressione favorevole prodotta dal discorso dell'Imperatore. (FF. SS.)

**Berlino.** — La Banca ha ridotto lo sconto al 4 p. o/o.

**Madrid.** — Un decreto reale autorizza il Governo a depositare in pegno alla Banca 30 milioni di titoli 3 p. o/o, in cambio di 150 milioni di biglietti ipotecari. (FF. SS.)

**Berna 17 febbraio.**  
Il Governo del Wirttemberg annunzia al Consiglio federale essere pronto ad entrare in prati-

che per concludere un trattato di commercio, dopo essersi concertato colla Baviera e col Baden, e propone di aprire le conferenze al 1.º marzo in Stuttgart. (FF. di V.)

**Berlino 16 febbraio.**  
La *Zeitung* scrive: «I progetti dei ministri dei vari rami intorno alle domande della Prussia sui rapporti de' Ducati colla Prussia, sono da sottoporli anzitutto alle consultazioni del Ministero complessivo, e da presentarsi all'approvazione del Re. Siccome è massima del Governo prussiano di prendere in considerazione i desideri della popolazione, non è impossibile che vengano consultati alcuni notabili de' Ducati circa alla rispettiva questione. — La *Kreuzzeitung* riferisce che oggi a mezzogiorno ebbe luogo una conferenza ministeriale, nella quale sembra essersi trattato della vertenza schleswig-holsteinese.»

**Berlino 16 febbraio.**  
La Commissione del bilancio presenta, a mezzo del suo referente per il rapporto generale, le seguenti proposte:

1) La Camera voglia dichiarare al Governo: «Nel bilancio dello Stato non si trova la giusta ripartizione delle spese;

2) Il bilancio militare bisogna di essenziali modificazioni e riduzioni;

3) Per scopi produttivi, cioè regolamento di fiumi, costruzioni di strade, migliorie provinciali, pubblica istruzione, scienze, miglioramenti delle paghe, sono da impiegarsi somme maggiori che non per lo passato;

4) L'attuale momento è adatto alla introduzione di riforme, alla riduzione di pesanti ed inutili aggravii, alla diminuzione delle spese per tribunali, alla riduzione delle tasse postali, all'abolizione del monopolio sul sale;

5) La imposta sui fabbricati è da stabilirsi nell'originariamente preventivo annuo importo di 2,843,260 talleri, lasciando il soprappiù ai Comuni;

6) Nella imposta legale sulla rendita, è da attivarsi la modificazione della imposta per classi, in modo che il numero delle rate mensili, da introitarsi per il coprimento dei bisogni, venga, nel termine tutt'al più di dodici mesi, per ogni anno fissato del relativo bilancio. (Allgem. Ztg.)

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 20 febbraio.  
(Spedito il 20, ore 8 min. 45 antimerid.)  
(Ricevuto il 20, ore 9 min. 30 ant.)

Juarez trovasi a Nuova York; assicurasi esser egli in intima relazione con monsign. Labastida, Arcivescovo di Messico. (Nostra corrispondenza privata.)

**FATTI DIVERSI.**

A quanto scrivono al *Felzidek*, dal Comitato di Zemplin, i giorni 1, 2 e 3 corrente, gli argini del Tibisco non furono in grado in molti luoghi di resistere alle acque. Quasi tutta la contrada del Tibisco del Comitato di Szabolcs, è sott'acqua. Gli abitanti di Tuzser, di Komor, di Győröcske ecc., furono cacciati per la maggior parte dalle loro case. E del pari è così inondata la parte inferiore del Bodrogköz, tutti del *Retsey*. I danni sono grandi; gli abitanti di Agard levarono dall'acqua porte e imposte di finestre, e le grida di dolore degli abitanti di Tuzser erano uditi fino in Agard. Tre gentiluomini in Agard, che erano andati a caccia, e il figlio del guardiano degli argini, che avevano preso per guida, trovarono la morte il dì primo corrente nelle onde. La regione del Tibisco presenta ora, a quanto scrivono al *P. Naplo* da Toksy, in data 14 corrente, uno spaventoso spettacolo. Le onde sorpassarono ovunque le sponde, e cuoprano gli argini. Ora quelle acque, uscite dal loro letto, si gelarono; ma non abbastanza fortemente per potersi camminare sopra, o avere qualsiasi comunicazione. (O. T.)

Siamo lieti di poter far noto che il celebre maestro, cav. Rossini, con un prezioso autografo in data 2 febbraio da Parigi, degnavasi accettare la dedica, fattagli dal distinto giovane concertista di violino, Cesare Trombini, di Vicenza, di un duetto concertante per due violini sopra motivi dell'opera *Il Consiglio dei dieci*, del nostro bravo concittadino, maestro Lucio Campiani. (G. di Mant.)

Leggesi nella *Perseveranza* del 15 febbraio corrente:

«Con raccapriccio registriamo il fatto seguente, avvenuto l'altro ieri nelle ore pomeridiane: «Certo S. . . un uo di circa cinquant'anni, commerciale, recatosi in una certa casa nella via dei Vetraschi, v'era rimasto per mezz'ora circa. Trascorso questo tempo, quell'infelice venne trovato morente, e colla testa fraccata, sotto la porta di quella casa.

«Che era mai avvenuto? Ciò è ancora un mistero. Fatto si è, che non si trovarono né l'orologio, né una somma di denaro, che il S. . . teneva indosso. Questo disgraziato, trasportato all'Ospitale, vi morì quasi subito, senza poter profertire parola.

«Furono arrestate le inquiline della casa, ove s'era recato il S. . . »

Il capo di una rispettabile Casa commerciale di Parma riceveva, tre giorni sono, una lettera da Milano, in cui lo si avvisava di spedire all'indirizzo A. G. T. in Milano, la somma di lire 500; colla minaccia, in caso diverso, della vita. Da Parma fu dato tutto avviso del fatto alla Questura di Milano, la quale providde, affinché fosse arrestato alla posta l'individuo, che facesse ricerca della lettera attesa, all'indirizzo suaccennato. Infatti, lunedì sera, due giovani si presentarono all'Ufficio postale, chiedendo della lettera; ma le guardie di pubblica sicurezza, incaricandosi della risposta, gli arrestarono e li trassero all'ufficio di Questura. Ivi, i due malcapitati giovani protestarono della loro innocenza, e deposero come fossero stati incaricati da un loro amico, certo signor F., di ritirare la lettera in questione dalla Posta. Infatti la deposizione si constatò vera. Il signor F., giovane d'anni 17, di rispettabile famiglia, e convittore nell'Istituto S. . . , fu riconosciuto autore della lettera minatoria, e messo in carcere. (Lombardia.)

La *Stampa* dà le seguenti notizie sull'eruzione dell'Etna, in data di Messina, 10 febbraio:

«Mi crederei d'arrivare colla celebre vettura di Negri, se vi venissi a dire ora che l'Etna è in eruzione, ma quello che non saprete certamente si è ch'essa si ebbe una mia visita.

«Sabato scorso, alle 3 pomeridiane, partimmo da Messina, io, il dottor Cottini ed un altro mio amico, il tenente d'artiglieria Mattiolo, l'orinese. Dopo otto ore continue di viaggio in vettura, arrivammo a Giarre, paese posto proprio ai

piedi dell'Etna sul suo versante orientale. Salimmo tosto sugli asini, e dopo 3 ore di cavalcatura per una strada orribile, avemmo il piacere d'accendere il nostro sigaro sulla lava ardente. Erano le quattro mattutine della domenica, e lo spettacolo, che noi avevamo sotto gli occhi, era tale, ch'io mai non vidi cosa più imponente, e credo sia difficile l'immaginarla. Per la lunghezza di 15 e più chilometri, e su una larghezza di circa 8, si presentavano a noi una serie di colli e di valli, tutti coperti di lava ardente, ad un'altezza media di 15 metri, e forse più. E su in alto s'ergeva su tutta questa vasta estensione di fuoco l'Etna, colla sua vetta nascosta fra le nubi e coperta affatto di neve. Poiché dovevo sapere che l'eruzione non si fa pel gran cratere, che sta in cima al monte, ma bensì per altri secondarii, che si aprono al suo lato orientale, ed in specie da un monticello più piccolo, che vien detto monte Frontone. I crateri aperti sono sette, che occupano un'estensione di circa 3 miglia; noi li vedemmo da una collina lontana un 5 o 6 chilometri, ch'è di più la prudenza non permettevà d'avvicinarsi a quelle bocche d'inferno. Ed anche a tal distanza una fitta pioggia di cenere di carbone ci copriva. I sette crateri gettavano fuoco continuamente, e fra le fiamme ed il fumo, che vanno sino alle nubi, massi enormi di lava infocata, grossi come case, escono a centinaia, gettati a distanza sull'ardente terreno; mentre un tonare mai interrotto, come di 100 colpi di cannone per volta viene a coronare così grandioso e spaventoso spettacolo. Se volete farvi un'idea della cosa, figuratevi l'Etna a Superga, e le circostanti colline fino a Moncalieri coperte di carbon fossile ardente, che grado grado discende verso il Po, e non sarete lungi dal vero. La velocità della lava è varia, secondo che si è più vicini o lontani dai crateri, e secondo il terreno. In un sito piano quasi affatto, ove ci fermammo 20 minuti, appunto per vedere i progressi ch'essa faceva, ne furono coperti 7 metri e mezzo. I paesi più minacciati sono Villa Nunziata, e poi Lavena, in ultimo Piedimonte.

«Finora, non si ebbero però che un 150 case di pastori distrutte: nessuna vittima. Il concorso dei forestieri è immenso, Inglesi in specie, i quali, se si lasciassero liberi, andrebbero a gettarsi nel cratere per veder meglio. Noi, per conto nostro, abbiamo fatto in 30 ore più di 150 chilometri, ma abbiamo avuto innanzi agli occhi uno spettacolo tale, che sono certo mai più non ne avremo nella vita uno eguale.»

Leggesi nel *Pungolo* di Napoli, del 14 febbraio corrente:

«L'eruzione del Vesuvio, nelle piccole proporzioni in cui era, si mantenne anche questa notte e oggi.

«Il tempo cattivo e la fitta nebbia, da cui la montagna è ricoperta, non lasciano giudicare da Napoli della minore o maggiore estensione, che abbia preso.

«Tuttavia, secondo informazioni nostre, nessun indizio apparirebbe finora che l'eruzione della lava fosse per prendere quelle proporzioni, che prima si temevano.

«La neve è caduta abbondante anche questa notte sulla montagna.»

Lo stesso *Pungolo* del 15 febbraio ha le seguenti notizie:

«Le persona, giunte da Catania, danno dei particolari sull'eruzione dell'Etna. Nella notte dal 13 al 14, presentava essa uno spettacolo insolito e sorprendente.

«Tutta la montagna pareva in fiamme per la lava, che usciva dal cratere. Le detonazioni erano frequenti, e coloro che si recarono sul luogo ebbero a paragonarle ad un fuoco vivissimo e non interrotto di artiglierie nel più forte del combattimento.

«Nella stessa notte, anche lo Stromboli fece le sue prove, lanciando dense colonne di fumo misto a materie incendiate.

«La recrudescenza, manifestatasi all'Etna, ha prodotto, a quanto sembra, una diminuzione di fenomeni vulcanici al Vesuvio.

«La scorsa notte, 14, vi si notarono poche scosse, ed il rimbombo sotterraneo si è alquanto diminuito.»

La *Stampa* riferisce da Napoli, in data del 12 corrente:

«Vi parlai ripetutamente de' terremoti che scossero il Gargano. Il triste fenomeno, anziché scomparire, si va da qualche tempo rinnovando con insolita frequenza. Continui i mugiti sotterranei e le ondulazioni del suolo. La scienza non li spiega altrimenti che per sforzo di vulcani, che cercano un'uscita. Il popolo, com'è naturale, va più in là della scienza con le sue previsioni e diserta largamente le contrade minacciate.

«Il prof. Palmieri, direttore dell'Osservatorio del nostro vulcano, fu invitato a recarsi sui luoghi per vedere se veramente v'abbia indizio di scagure imminenti.

«Taluno mi dice che non ci andrà, trattenuto a Napoli dall'eruzione, che, quantunque innocua finora, potrebbe da un punto all'altro farsi allarmante. S'è vero, il distinto professore ha mille torti; si tratta di rassicurare venti paesi che temono imminente un disastro senza sapere da qual parte possa coglierli.»

Leggesi nella *Stampa* del 16 febbraio: «A Londra fu condannato a morte un certo Polliani per omicidio. Gli Italiani, residenti in Londra, avevano sempre asserito che il Polliani era innocente, e che l'omicida era un altro Italiano, chiamato Gregorio. Il Sun ora annunzia che il signor Negretti, della ditta Negretti e Zambra, dietro risoluzione di vari Italiani, deliberati di consegnare alla giustizia il vero autore del fatto, si era recato a Birmingham, ove aveva rinvenuto il Gregorio, che lavorava in una bottega di legnaiuolo. Il Gregorio, alla notizia che suo cugino Polliani era condannato a morte, si dichiarò pronto immediatamente a non permettere che questi soffrisse per lui, affermando che il Polliani non era nella stanza dove avvenne la rissa. Il signor Negretti condusse per tanto il Gregorio, che, durante il viaggio, versò lagrime più volte, dice do voler salvare il proprio cugino, a King's Cross. Il direttore di Polizia, signor Gernon, disse al Gregorio ponessse mente a quello avesse a dire, da che le dichiarazioni sarebbero state registrate e proverebbero contro di lui. Il Gregorio, che poco sa d'Inglese, disse, per mezzo di un interprete, che si chiamava Gregorio Magni e veniva da Birmingham. La sua dimora ordinaria era stata a Clerkenwell, d'onde, dopo l'accaduto, si era recato a Birmingham, ove era rimasto cinque o sei settimane. Essere venuto a consegnarsi, udito che suo cugino doveva essere giustiziato per omicidio commesso alla bettola dell'Ancora d'oro. «Io feci uso, aggiunse, di un coltello per mia propria difesa, essendovi colà per sone armate di mazze e di attizzatori. «Ripeté tre volte la sua deposizione. Il sign. Gernon dichiarò che non poteva accettare la deposizione come attuale confessione dell'autore del

delitto, ma che l'arrestava come complice del Polliani. Del resto, il corrispondente dell'*Opinione* ha già segnalato, con quanto obbligo delle cautele legali e con quanta passione formalmente dichiarata, il tribunale di Londra pronunciare la condanna del nostro compatriotta. Noi torneremo sopra questo deplorabile episodio.»

Scrivono da Aigle (Svizzera) alla *Patrie* di Losanna:

«Qui sono molto preoccupati di un processo correzionale, che cominciò stamane.

«I fratelli M. . . e gli sposi C. . . domiciliati in una delle pittoresche vallate delle Alpi vodesi, sono accusati d'aver scroccato diverse somme, facendo sorgere nelle persone ingannate delle speranze chimeriche.

«I querelanti gran cercatori di tesori, avevano formato una Società anonima allo scopo di trovare 12 milioni, che dovevano essere seppelliti sotto le rovine della Badia (castello di Martigny). Affine di meglio riuscire nelle loro ricerche, essi si sarebbero indirizzati agli accusati, se almeno si può credere all'accusa, richiedendoli di fare in loro favore invocazioni al diavolo.

«In seguito alle numerose invocazioni il diavolo finalmente apparve, con gran soddisfazione dei soci, sotto la sua forma classica; corni in fronte, occhi fiammeggianti, piedi forcuti, con accompagnamento di lampi e di rumori stragianti.

«Il diavolo domandò un'anticipazione di danaro, e promise di consegnare il tesoro, però rimise a miglior tempo il compimento delle sue promesse. Questo agguato ha fatto perdere la pazienza ai querelanti, che si sono rivolti alla giustizia. La tribuna riservata al pubblico rigurgita di spettatori. Si aspettano le più curiose rivelazioni.»

Da lungo tempo, si aggirava nel Vicentino il famigerato disertore, Azzolini Antonio, commettendo numerosi furti e rapine, senza che fosse stato possibile d'arrestarlo, ad onta delle diligentissime cure dell'Autorità e dell'I. R. gendarmaria. La sera del 12 corrente, alle ore 7, perveniva all'I. R. Commissariato di Polizia in Vicenza l'avviso, che l'Azzolini era stato veduto, verso le ore 4 pomeridiane, poco distante dal centro del paese di Crespaduro, ed essere molto probabile che in quella notte egli avesse a trattenerci colà. In seguito a ciò, quattro gendarmi, inviati immediatamente, e con mezzo di trasporto per affrettare la loro presenza, sul luogo, e guidati dal sergente Fantissimi, poterono conseguire l'arresto del disertore, che venne trovato sul fienile di certo Michelangelo Peroni. Egli era armato di pistole e di stilo. Dopo il suo arresto, si fu posto a disposizione dell'I. R. Autorità militare, dalla quale attualmente ci dipende.

La notte del 13 al 14, rimase distrutta dal fuoco l'abitazione di Mondolo Vincenzo, di Rivignano. Distretto di Latissana, 60 staia di frumento. In complesso, il danno ammonta a 2600 fiorini.

**L'AVVISATORE MERCANTILE**  
Giornale di commercio, d'industria e varietà.

SOMMARIO DEL N. 7. — Commercio. Listino della Borsa di Venezia. — Listino settimanale dei prezzi delle granaglie, ecc. — Dispacci telegrafici. — Borse. — Notizie dei mercati. — Portate. — Notizie marittime. — Statistica. Emolumenti di professori inglesi. — Le lane della California. — Produzione e consumazione dello zucchero agli Stati Uniti d'America. — Agronomia. Il sale in agricoltura. — Varietà. Atto generoso del maresciallo Lefebvre. — Metodo inglese per conoscere il peso de' buoi. — Otto giorni d'inedia non uccidono. — L'elemosina d'un avaro. — Avviso alle signore. — Avviso.

Lo stesso giornale pubblica inoltre un *Buletino* giornaliero, coi *Listini delle Borse*, le più recenti *Notizie dei mercati* e delle piazze più importanti, le *Portate* e le *Notizie marittime*.

**Società anonima**  
**Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotone in Pordenone.**

La Direzione della Società anonima: *Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotone in Pordenone* invita i signori Azionisti ad un'adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, il giorno 1.º aprile p. v., alle ore 10 ant., nelle sale del Casino dei Negozianti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappello, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

1.º Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) da 1.º gennaio a tutto 31 dicembre 1864, per l'approvazione del medesimo (art. 23 lett. c. degli Statuti.)

2.º Rapporto dei censori sul conto preventivo per l'annata di esercizio dell'Azienda sociale da 1.º gennaio a tutto 31 dicembre 1865, per l'approvazione del medesimo (art. 33 lett. c.)

Pordenone 17 febbraio 1865.

GIO. ANTONIO LOCATELLI, Direttore.  
EUGENIO BILLETTER, Aggiunto.

NB. — Si avverte che, per l'art. 20 degli Statuti, si ammettono alle adunanze generali soltanto procuratori, che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di 20 voti, compresi i propri.

Le procure saranno depositate in Venezia presso l'avv. dott. Zajotti (S. Maria Formosa Calle Pinelli) a tutto il giorno 28 marzo p. v.

**ARTICOLI COMUNICATI.**

Nella sera del 1.º corrente, ebbe luogo nel Collegio Gasparini un gradito trattenimento di musica. Il saggio dato da suoi allievi fu soddisfacente, e fece onore al merito ed alle premure del distinto maestro del Collegio, signor Morolin. I ben conosciuti dilettanti di canto, signori Podio e Penco, che gentilmente presero parte al trattenimento, furono molto applauditi. Sia lode dunque all'istitutore, sig. Gasparini, che all'educazione de' suoi allievi ne' vari studi essenziali, sia unire l'ornamento della musica.

G. Z.

**Celeste Cerere.**

Se tanto affligge la perdita di una persona cara ed amica, il dolore e raddoppiato, allorché essa possiede tutte le qualità che Idio può concedere ad una creatura mortale. Di queste rare anime l'esimio filarmonico, signor Celeste Cerere.

La sua vita fu quella dell'uomo probo ed onesto. Religioso nel vero senso del Vangelo, umile, benedetto, tutto si adoprava pel ben essere de' suoi simili, e più che maestro, poteva chiamarsi padre. Tanto le sue amoroze correzioni erano espresse con quella squisita delicatezza, propria di un animo disinteressato e leale! Oh! nostro amatissimo maestro! quanto breve fu il tuo soggiorno fra noi! La tua immagine ci resterà per sempre impressa nella mente! Ti comparirai fra le nostre glorie ed i nostri dolori, quale angelo consolatore! Pregha ora in Cielo per noi, ed impetra le benedizioni sulle due riconoscenti allieve.

E. P.









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 21 febbraio.

Sulla riforma generale delle imposte.

### L'imposta d'arti e commercio.

In nessuna delle vigenti specie d'imposta la disuguaglianza nella pianta e la proporzione nell'aggravio danno così evidentemente nell'occhio, come nell'attuale imposta sulle prestazioni personali nelle Provincie austriache.

Dall'una parte, le anteriori basi legali dell'imposta sono, dopo l'introduzione della libertà d'industria, divenute insostenibili; dall'altra, l'imposta d'arti e commercio (*Ewerbssteuer*) viene nei paesi tedesco-slavi rilevata giusta principi totalmente diversi da quelli, che si applicano ai paesi della Corona ungarica ed al Regno Lombardo-Veneto. Anche colla combinazione dell'imposta sulla rendita, posteriormente introdotta, coll'imposta d'arti e commercio si ottiene bensì in generale un parziale congiungimento di questa, ma il rapporto della commisurazione dell'imposta nei diversi Domini della Corona venne spostato viepiù.

Al tempo dell'introduzione dell'imposta d'arti e commercio nei paesi slavo-germanici, quindi cinquant'anni or sono, esistevano rigorose differenze fra le diverse occupazioni e le singole imprese industriali, le quali, a seconda dei diritti e delle attribuzioni, che erano loro concesse, venivano disposte in una serie di determinate categorie. Nello stanziare la tariffa dell'imposta d'arti e commercio, e nel fissarne le varie classi, si doveva principalmente attendere al modo, con cui l'industria era ordinata, cosicché le poste minime e le tariffe più elevate dell'imposta d'arti e commercio sono ordinate secondo la denominazione e la specie delle industrie, e con quest'ordine medesimo è anche prestabilita l'imposta in generale. Ma, giusta il nuovo regolamento sull'industria, quei diritti, quelle attribuzioni, e le nomenclature ad essi collegate, divennero caduchi, dacché ormai ciascheduno è autorizzato ad esercitare, dove che sia un'industria qualunque, o personalmente o per mezzo d'un affittuario, e ciascuno con una semplice insinuazione può essere fabbricatore e negoziante, e tenere per l'esercizio del suo mestiere assistenti, tolti dalle file di qualsiasi altro ramo d'industria.

Mancando ancora le precedenti basi legali, l'applicazione delle classi dell'imposta d'arti e commercio è essenzialmente rimessa al parere degli Uffici delle imposte, e non ne può risultare se non una imposizione eterogenea. Oltre a ciò, l'esatta commisurazione delle imposte viene anche resa difficile dalla circostanza che le tariffe, specificate nell'attuale legge per l'imposta d'arti e commercio, non presentano se non poche gradazioni, alcune delle quali da una posizione all'altra progrediscono di 100 ed anche 200 per cento, mentre altre posizioni non seguono che dal 14 al 16 ed al 20 per cento. Anche lo stanziamento di una somma massima, quale è appunto quella di fior. 1,575, preveduta dalla vigente legge sull'imposta d'arti e commercio, dee considerarsi siccome inopportuna, perché, di fronte alle grandiose istituzioni d'industria, che attualmente esistono, non è possibile di bene tracciare una linea di confine pel reddito, che va soggetto all'imposta.

Nell'atto poi che nei paesi slavo-tedeschi, e, mercé il *Contributo arti e commercio*, anche nel Regno Lombardo-Veneto continua ad esistere una tariffa d'imposta d'arti e commercio con una classificazione, la quale non corrisponde più in alcun modo alle attuali condizioni dell'industria, nell'Ungheria, nella Croazia e nella Slavonia continua ad esistere, quale imposta personale, una imposta sul guadagno personale, la quale essenzialmente è un testatico classificato, ed assoggettato all'imposta tutte le classi della popolazione, senza distinzione dell'industria dalle medesime esercitate, dividendole in tre categorie. In seguito a ciò, la menziona tariffa d'imposta è nell'Ungheria di soli 35, la massima di fior. 10:50, tra cui, per altro, le sole classi da fior. 4:5 a fiorini 6:30 colpiscono l'industria propriamente detta. Nella Croazia e nella Slavonia, le tasse dell'imposta si muovono tra 21 soldo e fior. 10:50. In modo simile esistono nella Transilvania tasse personali, le quali, sotto diversi titoli ed in diversi importi, riescono per le singole classi della popolazione così onerose, che il Governo si trovò indotto di proporre ancora nell'attuale sessione parlamentare, e prima ancora che si passasse alla riforma generale delle imposte, una riduzione delle tasse personali per la Transilvania.

Il modo, col quale nel 1849 venne introdotta l'imposta sulla rendita, ebbe per conseguenza che lo stesso oggetto restò ad un tempo colpito dall'imposta sulla rendita e dall'imposta d'arti e commercio. Le vigenti disposizioni di legge, in virtù delle quali l'imposta sulla rendita di prima classe non può venire commisurata con un importo inferiore a quello della terza classe dell'imposta d'arti e commercio, rende naturalmente ancora più sensibile la disuguaglianza delle tariffe dell'imposta d'arti e commercio, dacché la terza parte di questa dee anche venire pagata a titolo d'imposta sulla rendita.

Un tranquillo esame delle condizioni fin ora esposte basterà a rendere pienamente giustificato il divisamento dell'Amministrazione delle finanze di appianare una radicale trasformazione dell'imposta d'arti e commercio nel senso che, per tutto l'Impero, e secondo i principi medesimi, venga regolata l'imposizione, che sino ad ora, sopra basi così svariate, veniva rappresentata dall'imposta d'arti e commercio, dall'imposta personale d'arti e commercio, dalle tasse, e dall'imposta sulla ren-

dita di prima e di seconda classe. Il progetto di legge, elaborato a tal uopo, riproduce, per quanto è possibile, come nell'imposta fondiaria e nell'imposta del casatico, il sistema della ripartizione; con che la cooperazione attiva dei contribuenti nel preparare le basi dell'imposta viene resa possibile in ampia misura.

All'imposta d'arti e commercio dee sottostare ogni provento, consistente in danaro ed oggetti in natura, ottenuto mercé un'occupazione od un'impresa d'industria col lavoro mentale o fisico dell'individuo, sia che il lavoro richiegga o no un capitale d'esercizio. Tale lavoro per altro non viene colpito dall'imposta, ove sia già immediatamente colpito dall'imposta fondiaria o del casatico, ed è pure necessario che le sorgenti del provento appartengano allo Stato austriaco. Oltre a questo, il progetto di legge distingue due classi di persone: cioè, quelle, che guadagnano lavorando da per sé sole; e quelle, che per l'esercizio della loro professione, abbisognano di assistenti tolti da un altro ramo d'industria, o si trovano in rapporto di servizio o di mercede, e quindi in dipendenza da altri. Quindi l'imposizione sul provento si divide in due classi: la prima per gli esercizi indipendenti; la seconda per quelli, che abbisognano del concorso di servi o di mercenarii. L'imposta stessa dee venire prestata dalle persone morali o fisiche, che esercitano l'impresa o l'occupazione soggetta all'imposta, e questa deve d'ora innanzi venire prescritta, non già d'anno in anno, ma ogni tre anni, divenendo questo il periodo legale delle imposte. Il pagamento ha da farsi in anticipazione per ogni trimestre, e solo i girovaghi pagherebbero d'anno in anno anticipatamente.

Sul modo di stabilire la pianta pel catasto dell'imposta d'arti e commercio diremo in un prossimo articolo.

(C. G. A. e O. T.)

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

Nella seduta del 16 della Giunta finanziaria, si trattò del bilancio della Cancelleria transilvanica, e vi assisteva il vicecancelliere barone di Reichensperg. Era referente il deputato Adulenus. Il preliminare del Governo portava le spese ordinarie a f. 3,204,902, e f. 3,441,489 per le straordinarie; insieme quindi f. 3,543,391. Il referente propose la cancellazione di f. 80,000. Dopo lunga discussione, in cui furono fatte proposte dal deputato Skene, che proponeva la cancellazione di mezzo milione, di Grocholski, e di Teutsch, che chiedevano la concessione di f. 3,400,000, fu approvata la proposta del deputato Brestl, motivata da lusinghe spiegazioni, di approvare la somma di f. 3,150,000.

(C. G. A.)

#### Vienna 17 febbraio.

La *Wiener Zeitung* del 10 corrente, N. 33, recò il sostanziale contenuto della sentenza penale, pubblicata a Buda nel 6 febbraio, per la quale venivano condannati alla pena del carcere per molti anni, nove individui, di cui in quel Numero venivano riferiti i nomi, in causa del crimine d'alto tradimento: parte di essi erano confesi, parte erano giudizialmente convinti pel concorso di circostanze.

Noi comprendiamo perfettamente l'interesse, che a queste sentenze si annette così nell'interno come all'esterno; interesse, che evidentemente si fonda, tanto nel fatto, che a questa sorte partecipano persone, appartenenti in parte ad elevate famiglie e ben note nel paese, quanto nella ponderazione del pericolo, che dalla riuscita dei colpevoli disegni, o dei condannati furono chiamati responsabili, era minacciato al paese, al quale essi appartengono, e in più larghe conseguenze all'intera Monarchia.

Dappoiché fu prevenuto il completo scoppio dei moti rivoluzionari già preparati, e quindi non conoscevasi alcun fatto palese, al quale potesse essere riferita la condanna; e singole emergenze, che stavano in nesso col disegno di coloro, che vi presero parte, potrebbero, per la lunghezza del tempo corso in mezzo, essere ormai disgiunte dalla memoria del pubblico, è certo spiegabile l'impressione provocata dai risultati di questo processo.

Noi siamo in grado di qui somministrare alcuni dati di questo processo, fondati su quanto venne accertato giudizialmente.

Gia nell'anno 1859, si ebbe sicura conoscenza di alcuni fatti, dai quali risultava indubbiamente l'esistenza di un partito esistente in Ungheria, e tendente al distacco di questo Regno dalla integrità dell'Impero, cogli emigrati rivoluzionarii che si trovavano all'esterno; e gli sforzi, da essi fatti per porre in atto i loro criminosi disegni col mezzo di una violenta sollevazione. Questi tentativi, che trovarono la loro momentanea conclusione in un processo, allora agitato per alto tradimento, furono ancora rinnovati nei primi giorni d'autunno dell'anno 1863, quando uno dei condannati nell'ultimo processo entrava in personale relazione in Torino con uno dei più elevati direttori del partito d'azione ungherese, e riceveva da lui determinate istruzioni, allo scopo di provocare una sollevazione in Ungheria, non meno che i mezzi pecuniarii richiesti all'uopo, ed altri amminicoli. I primi risultati di questo viaggio manifestavansi nella diffusione di un assai grande copia di Proclami rivoluzionarii, i quali furono, verso la fine dell'anno 1863, trovati in Pest e in diverse città dell'Ungheria, parte attaccati alle mura, parte dispersi per le strade.

Coleste emergenze furono bensì accennate allora dal giornalismo, senza però che se ne producesse una durevole impressione; dacché la esecuzione delle istruzioni, contenute nei proclami, andava a

vuoto, sì pel sano sentimento della maggior parte della popolazione, come per la vigilanza e il fermo contegno delle Autorità. E il tenore dei proclami, — introdotti, come fu chiaramente provato, dall'esterno, — era abbastanza espressivo. Imperocché non conteneva niente meno che l'invito: si dovesse liberare la patria dal *giogo dell'odiata dominazione tedesca*; l'Ungheria dovesse mostrare a' suoi alleati all'esterno che essi potevano contare sul braccio dell'Ungheria contro il comune nemico; si dovesse fare di tutto affiacciare l'Austria colle sue lusinghe non tirasse la nazione ungherese nella sua rete. Né vi mancavano i soliti appelli alla obbedienza e all'aiuto del popolo, non meno che vive minacce contro i ritrosi.

Allo scopo di procacciare e ai proclami e a tutti gli altri documenti, richiesti per la esecuzione dei disegni, un maggior peso davanti agli occhi della moltitudine, era a bella posta stato portato da Torino da uno dei complici un suggello munito dello stemma ungherese e della scritta: *Comitato della nazionale indipendenza ed impresa su quei proclami.*

Questi proclami sono in lubbiamente in connessione con quelli trovati nel Tirolo meridionale nella primavera dell'anno 1864; e il loro contenuto addita nella più chiara maniera questa scambievole relazione.

Un ulteriore seguito dei passi, avuti in mira per l'Ungheria dagli emigrati, e messi in atto dai complici ora condannati, era la comparsa di gran numero di *lettere minatorie*, delle quali parte erano dirette a persone, la cui affezione al Governo era notoria, parte a tali, che si tenevano per vacillanti e davano speranze di poter essere guadagnati al movimento.

La tendenza di queste lettere minatorie può nel miglior modo rilevarsi dalle parole, contenute in una, diretta al redattore di un giornale politico, la quale così suona:

« Un articolo ancora sopra l'entusi (degli Ungheresi) nel Parlamento, ed è segnata la vostra sentenza di morte, cui il sottoscritto Comitato farà eseguire. »

Molteplici tentativi per provocare nei teatri dimostrazioni nel senso della rivolta, andarono falliti per la vigilanza dell'Autorità; ed una sola dimostrazione di piazza, avvenuta in Pest nel 13 marzo 1864, in cui rimase ferito un uomo, segnalata anche dai giornali, ebbe una dimensione, che fu alquanto più grande, ma in alcun modo durevole.

Quando avremo fatto altresì menzione della organizzazione di *bande a due riglie*, e della indicazione dei capi da loro destinati, non meno che della spedizione di armi, che fu in più luoghi tentata e realmente effettuata, nelle quali cose coloro, che sono implicati nel processo, presero parte attiva, sarà esaurita la esposizione delle fasi più salienti di questo dramma doloroso; imperocché, se volessimo indicarne tutti i particolari, nell'esecuzione dei quali, o l'uno o l'altro dei condannati ebbe parte, oltrepasseremmo i limiti convenienti. Riteniamo nostro compito di far conoscere che la mira di coloro, che presero parte a ciò, era diretta al distacco dell'Ungheria dalla Monarchia, e per conseguenza una eresia di alto tradimento; e che l'immediato arresto dei capi del movimento, e le misure prese, impedirono che dalle mosse preparatorie si passasse all'azione, che si congiungeva dovesse accadere in un tempo vicino. Così fu impedita la divisata congiunzione degli elementi soliziosi dell'Ungheria cogli analoghi sentimenti, che fermentano nei paesi limitrofi.

Che fosse nei disegni dei partigiani del moto, di menare a celerità fine lo scoppio, lo si vede da un documento manoscritto, munito del suggello del *Comitato della indipendenza nazionale*, nel quale è ordinato che, quanto più presto si possa, vengano organizzate le bande a guerriglia, con l'aggiunta « che il rapido svolgersi degli avvenimenti all'esterno non permette più d'indugiare. »

Alle osservazioni, che si fanno qua e là intorno alla gravità della pena inflitta, ci sia permesso di rispondere che la maggior parte dei condannati, colpiti nei passati anni di sentenza capitale per simili crimini, e in via di grazia, condannati a molti anni di carcere, poscia, per imperiale clemenza, amnistiati e lasciati ritornare alle loro pristina condizioni approfittarono della loro libertà solo per attraversare tutti i passi, diretti ad ottenere la tanto desiderabile conciliazione, per tenere il paese in una permanente agitazione, e per tirargli addosso novellamente patimenti e calamità, che riempiono il cuore dei veri patrioti di profonda afflizione.

(G. Uff. di Vienna.)

Per facilitare l'invio di merci per le Esposizioni industriali, che avranno luogo in quest'anno, le Amministrazioni della ferrovia dello Stato, di quella di Graz-Köln, della ferrovia di congiunzione meridionale e settentrionale germanica, di quella del Tirolo e di Rostitz, si accordarono per una rilevante diminuzione dei noi, in favore delle merci convenientemente consegnate dagli esponenti.

(F. P. di V.)

## STATO PONTIFICIO

Roma 16 febbraio.

La pontificia Accademia romana d'archeologia si adunò, il giorno 9 del corrente febbraio, nell'aula dell'Archiginnasio, sotto la presidenza del sig. prof. cav. Salvatore Betti.

Il sig. commendatore Visconti, segretario perpetuo, diede notizia degli scavi, che, per ordine provvisorio della Santità di Nostro Signore Papa Pio IX, si eseguivano nella parte del Palatino appartenente al Governo pontificio, e sono frequentati dai culti stranieri e dai dotti, che se ne promettono risolte gravi questioni topografiche.

che a illustrazione di tanto insigne luogo dell'antica città. In fatti, essendovi i lavori diretti a scoprire l'angolo del palazzo imperiale verso il Velabro, e la parte del nobilissimo edificio più prossima al Foro romano, si dee necessariamente conseguire lo scopo, al quale si mira.

Disse poi, lo stesso Visconti, che la già spesso lodata opera, che si sta confezionando fra il Quirinale e l'Esquilino, preparando una nuova grande linea di strada, bella ed ampia sede a crescere d'abitazioni la città, aveva dato occasione ad ulteriori scoperte nelle terme di Diocleziano; facendone rivelare un emiclo e una sala con luoghi da bagno, che serba il suo pavimento in verde antico.

Delle ricerche che vengono eseguite nel palazzo già Pio, oggi Righetti, fra le rovine del teatro di Pompeo, presso al luogo che sarà d'ogni tempo memorabile per la scoperta dell'Ercolo Mastai, disse altresì il Visconti, come si fosse rinvenuta una statua muliebile in marmo. E questa di grandezza maggiore del vero, rotta in tre pezzi e in altri minori, che però tutti si uniscono nella frattura; manca ancora delle braccia e del capo.

Passò poi ad esporre l'andamento degli scavi d'Ostia, che si eseguono sotto la sua direzione. Furono di soddisfazione al detto concesso i disegni, che il Visconti modesto presentò a dichiarazione delle cose narrate; come riuscì ad esso gratissima l'enumerazione di nuovi monumenti rimessi in luce, degli oggetti scoperti, delle epigrafi aggiunte ai tesori lapidei e alla raccolta ostiense; cose tutte, per le quali s'accrescono l'archeologia, le arti, la storia.

Tenne ragionamento il socio ordinario sopranumerario, sig. abate D. Arcangelo Scognamiglio, trattando della primitiva basilica di S. Agapito in Palestrina.

Intervennero gli em. e rev. signori Cardinali Barnabò, Sacconi e Bizzarri, soci d'onore.

(G. di R.)

(Nostro carteggio privato.)

Roma 15 febbraio.

Presso certi Governi, la diplomazia si fa in piazza; ed è perciò che il telegrafo trasmise a Roma la nota del *Moniteur* annunciante l'incendio dato al conte Sargites, di reclamare contro le lettere del nunzio apostolico di Parigi, prima che lo stesso conte Sargites avesse avuto il tempo di presentarsi al Cardinale Antonelli per eseguire gli ordini del suo Governo. Per cui il segretario di Stato, nel ricevere l'ambasciatore di Francia, già sapeva lo scopo di quella visita. Ma che cosa ha risposto il Cardinale Antonelli? E ben facile immaginarsi: che la Santa Sede non ha dato nessun ordine al nunzio Chigi di scrivere al Vescovo d'Orléans ed al Vescovo di Poitiers; che le due lettere del nunzio sono atti confidenziali, e che hanno mancato dei necessari riguardi i due Vescovi nel pubblicarle. Certamente, ora che vi è tanta smania di pubblicità, e in Francia anche gli uomini più distinti e onesti hanno molta vanità, un diplomatico bisogna che parli poco e scriva meno: così facendo, ha due vantaggi, uno di non comprometterli e l'altro di comparire uomo abile e anche d'alto, quando non fosse.

Non so se questo incidente del nunzio Chigi non avrà altra conseguenza; credo di no, a meno che monsignore non fosse più contento della sua posizione, dopo che il Governo francese gli ha fatto l'ingiuria di pubblicare contro lui un rimprovero nel *Moniteur*. Napoleone III, che è assai poco amico del Papato, non lascia occasione alcuna per sempre più preparare contro di esso la pubblica opinione: egli ha già nel suo piano stabilito la caduta del dominio temporale della Santa Sede; ma, non lo potendo fare direttamente, si serve del pubblico, prepara gli avvenimenti, onde, se dovesse abbandonare Roma, poter dire in faccia al mondo: la forza degli avvenimenti mi ha costretto. Ma noi cattolici abbiamo fede in Dio; non conosciamo le vie della Provvidenza, ma sappiamo che, se i nemici della Chiesa possono per qualche tempo trionfare, alla fine sono rovesciati, e il trionfo finale è riservato sempre alla Chiesa. Diciannove secoli di esperienza lo dimostrano. Che sono per la Santa Sede le persecuzioni o le molestie? Nient'altro che una prova, e anche un mezzo per meglio purificare: ond'è che l'ese della lotta più forte e meglio disposta a compiere la sua missione.

Ma lasciamo queste ed altre riflessioni, e vediamo alle notizie speciali di Roma. Il Santo Padre ha nominato ieri canonico della basilica vaticana monsign. Beigrado, di Udine, Patriarca d'Antiochia in partibus. Questa nomina è stata accolta con universale compiacenza perchè tutti amano e stimano il prelati Belgrado.

Domenica sera furono celebrate gli sponsali della seconda figlia del principe Borghese col figlio del marchese Gerini di Firenze. A questi sponsali hanno assistito niente meno che 19 Cardinali, molti prelati e la maggior parte del Corpo diplomatico: il che manifesta l'alta opinione, che ha in Roma la principessa casa Borghese. Questa mattina poi, il Cardinale Alinari ha congiunti questi sposi in matrimonio nella Cappella Borghesiana a S. Maria Maggiore. Il principe ha assegnato alla figlia una dote di 100,000 scudi romani.

Un fatto atroce è accaduto in questi giorni fra Albano e Castel-Gandolfo. Un Albanese, andato alla caccia degli uccelli colle reti, incontrò con alcuni di Castel-Gandolfo, i quali, armati di fucile, andavano essi pure alla caccia. Uno di coloro domandò all'Albanese quanti uccelli aveva presi: Finora quattro, rispose; e subito soggiunse quel di Castello: Con questo saranno cinque. E si dicendo, tirò un colpo di fucile sull'Albanese, e lo stese morto. Questo delitto sembra una premeditata vendetta, che il Castellano voleva

farsi per una rissa, che eravi stata alquanto giorni prima fra diversi della città di Albano e vari di Castel-Gandolfo. L'assassino è stato preso ed ha confessato il suo delitto. Questo fatto eccitò tanta indignazione negli Albanesi, che senza l'energia e la prudenza de' generali pontifici, e specialmente del tenente Lucidi, essi avrebbero fatto aspra vendetta.

## REGNO DI SARDEGNA.

Torino 17 febbraio.

Nella tornata di ieri, la Camera dei deputati continuò la discussione dello schema riguardante l'unificazione legislativa e giudiziaria del Regno, dell'articolo primo del quale ragionarono i deputati Crispi, Boggio, Mori, Re Boni, Sinico, Lualdi, Mellana, il ministro di grazia e giustizia e il relatore Pisanelli. L'articolo venne approvato.

Nella stessa seduta, il Ministero della guerra presentò questi tre nuovi disegni di legge:

Spesa per la compra di oggetti occorrenti a compiere la dotazione di campagna delle divisioni militari attive;

Spesa per compra di materiale necessario agli ospitali militari;

Spesa per compra di mobili occorrenti a compiere l'arredamento di alloggi ed Uffici militari.

(G. Uff.)

Ci viene comunicato che il giorno 16 corrente ebbe luogo da parte di una Commissione governativa, composta dei sigg. cav. Rovere, regio commissario generale per le ferrovie meridionali, cav. Alvino, regio commissario per l'esercizio, e cav. Poggi, regio commissario tecnico a Foggia, la visita di collaudazione della ferrovia da Trani a Bari, e che la Commissione stessa, subito dopo la visita, ha ordinato l'apertura di quella ferrovia al servizio pubblico pel giorno 23 corr. Ci viene pure comunicato che, nel giorno 21 corrente avrà luogo la prima corsa di prova della locomotiva nell'altro tronco di ferrovia da Bari a Monopoli; si che ormai non v'ha dubbio alcuno che, nel p. v. marzo, potrà essere inaugurata tutta la linea fino a Brindisi.

(Stampa.)

Sotto il titolo *Smeatita*, il giornale di Torino *L'Avvenire d'operaio*, ha questo pezzo: « In una corrispondenza da Torino all'*Unità Italiana*, leggiamo le seguenti linee: »

« Segnati la camilla che Torino fosse tranquilla, ottenne che ieri mattina si consegnassero dalle officine ferroviarie un documento operaio. Quest'infelice si richiamò presso S. S. Salvatore ed all'impiegato della Questura disse: « ro che non volevo far tanfani, mi chiedono soltanto lavoro. »

« Noi siamo nel caso di poter assicurare i nostri fratelli operai, che non solo non è vero quanto dice la suddetta corrispondenza; ma che, al contrario, la Direzione delle officine, d'ordine del ministro dei lavori pubblici, cominciò ieri ad occupare provvisoriamente una gran quantità d'operai. »

La corrispondenza torinese della *Persone-ranza*, reca, in data di Torino 17 febbraio: « La Società che compra le strade ferrate dello Stato, s'obbliga a dare un sussidio di dieci milioni a quello dei passaggi orientali delle Alpi, che il Governo italiano presceglia, dal Semione in fuori. »

« Qui vi sono due ingegneri svizzeri, il Roler e il Lanica. Il primo ha consumato buona parte della sua vita a studiare il San Gottardo; il secondo il Lucumagno. E son qui a difenderlo, avanti alla Commissione nominata dal Governo, il primo che si debba passare pel San Gottardo, il secondo pel Lucumagno; il vostro Spuga è difeso dal Vannotti. »

La mattina del 14 di febbraio, il Vescovo di Bergamo presentavasi al giudice istruttore per rispondere dell'accusa mossagli, d'aver parlato in Telegate ed in Grumello contro le leggi dello Stato. La difesa dell'ottimo Vescovo fu semplice e nobilissima. Egli recitò al giudice ed al procuratore del Re i due discorsi, detti in Grumello ed in Telegate, l'uno dei quali mostrava quanto fosse orribile la bestemmia, e l'altro quanto importasse la salute dell'anima. Cretesi generalmente che si dichiarerà non farsi luogo a procedimento. Tuttavia, questi discorsi e queste imitazioni, patite dall'innocente, non resteranno invendicate dalla giustizia di Dio. (Unità Catt.)

Sotto il titolo di *Misure assurde*, leggiamo nel *Pungolo* di Milano:

« Il sig. Vacca, nel breve tempo da che si è al Ministero di grazia e giustizia, ha dato alcune prove di se stesso, che ci fanno dubitare della sua abilità quel ministro del nuovo Regno d'Italia. »

« Nessuno ignora quanti titoli morali ed intellettuali richiede la legge per chiunque aspiri alla carriera giudiziaria; ognuno sa come il vigente ordinamento abbia dedicato alquanti articoli al potere disciplinare, per modo che non solo, tra noi, la società è garantita nel senso che non sieno nominati ad amministrarla la giustizia che uomini incorruti, studiosi, addottorati, ma nel senso pure che tali uomini non possano mai venir meno all'esatto adempimento di tutti i loro doveri di cittadini e di pubblici funzionari. »

« Non contento di queste garanzie, il ministro Vacca ne ha voluto di nuove, ma queste tutte a scapito della dignità e indipendenza de' funzionari stessi. »

« Appena salito al potere, il ministro, con decreto 23 ottobre 1864, istituì nelle Magistrature delle Commissioni di sindacato, che ad ogni semestre, e sempre quando ne sia desiderato dall'Autorità superiore, devono riferire circa al modo, col quale esercitano il loro ufficio tutti i giu-



dici ed impiegati giudiziari. Tale disposizione, per quanto possa racchiudere di buono, daché tosse lo scontro ed i pericoli, che la sorte dei funzionari stesse nelle sole mani del pubblico Ministero, ha tutto il verosimile ed oltraggiante aspetto d'una puerile ed assurda misura, pei pareri troppo frequenti e troppo generali (e per ciò in pratica inutili, perché spesso erronei), e per modo che quale questi rapporti debbono essere redatti, secondo il volere del sig. ministro.

Basterà che noi trascriviamo una parte della deliberazione, in data 15 gennaio p. p., per la quale si è deciso che il giusto giudizio di disapprovazione, che si merita. Ecco quanto il Ministro dispone:

« Art. 5. La Commissione di sindacato dovrà, per ogni individuo prendere ad esame 3 punti distinti; cioè: 1.° capacità, 2.° dottrina, 3.° operosità, 4.° condotta morale, 5.° condotta politica.

« I gradi di ciascuno di questi requisiti dovranno essere espressi coi seguenti aggettivi:

« 1.° Capacità, se — distinta — comune — scarsa — insufficiente;

« 2.° Dottrina, se — molta — sufficiente — scarsa, insufficiente;

« 3.° Operosità, se — molta — ordinaria — poca — nulla;

« 4.° Condotta morale, se — ottima — buona — mediocre — cattiva;

« 5.° Condotta politica, se — favorevole o contraria ai principi costituzionali ed all'unità della nazione, od indifferente;

« Art. 6. Le informazioni, di cui all'articolo precedente, dovranno essere scritte sopra di una cartella conforme al modulo A, annesso alle presenti istruzioni.

« Ogni cartella conterrà le informazioni relative ad un solo funzionario od ufficiale. Essa sarà sottoscritta da tutti e tre i membri della Commissione, e scritta esclusivamente da uno di essi nella parte informazionale e durante la seduta stessa della Commissione.

« Art. 7. Sopra le cartelle, e nella colonna destinata alle osservazioni, si farà espressa menzione di quei fatti spiccati e rilevanti, i quali abbiano potuto determinare le deliberazioni della Commissione, e segnatamente l'apprezzamento della condotta.

« Vi ci saranno anche quelle proposte speciali, che si ravvisano opportune.

« Quanto sia puerile, pedante, indegno ed assurdo quel semestrale sindacato delle dottrine, intellettuali e persino sulle opinioni politiche di pubblici funzionari, di magistrati, è inutile dimostrarlo. Non sappiamo come un ministro voglia seriamente sentirsi ripetere ad ogni momento i certificati degli ufficiali di giustizia, mentre non si può comprendere come uomini seri, quali i magistrati, da semestre a semestre, possano mutar morale, principi politici, diventi dotti, e così via, se già le leggi provvedono perchè gli inetti, gli immorali e i nemici della patria istituzioni non vengano impiegati nel giudiziario, ed il potere disciplinare veglia attento perchè le giuste esigenze di queste leggi non vengano violate.

« Noi deploriamo queste misure, che ledono la dignità e la libertà, che ogni cittadino ha diritto di veder rispettate, e non sappiamo poi quale destino sciagurato perseguiti la magistratura, la quale, mentre si si domandano tante garanzie, mentre la si pone sotto il umiliante ed inquisitoriale sorveglianza, tanto meschinamente si retribuisce.

#### DUE SICILIE.

Il *Giornale di Napoli*, in data del 13 febbraio, riferisce:

« Abbiamo notizia telegrafica d'un fatto doloroso, avvenuto per ieri nella Calabria.

« Quattro militi, che già facevano parte della squadriglia di S. Giovanni in Fiore, ritornavano al loro paese da Soveria, dove avevano scontato un proprietario.

« Tra le macchie della Sila caddero in un agguato della banda Bianchi. Tre furono presi vivi, e poco stante uccisi con mille sevizie. Il quarto riuscì a fuggire, gettandosi nel fiume Apollino.

« Per gravi sospetti di connivenza brigantesca, nel giorno 20 gennaio, furono arrestati 26 contadini di Castel Saraceno.

« Nel 6 corrente, la contadina Angiola Peruso, da Campagna, matrigna del capobanda Giardullo, fu assicurata alla giustizia.

« A Ruvo del Monte, Basilicata, furono assicurati, nel 20 gennaio, alla giustizia tre di quei terrazzani, gravemente implicati in affari di brigantaggio.

« Leggiamo nel *Giornale di Napoli*, in data del 14 febbraio:

« Le bande riunite dei capi Giardullo, Marcantuno e Manzi assalirono, nel 10 corrente, alcune case poco discoste da Eboli. Per fare questo, profittarono del caso che la truppa del luogo era appena rientrata da una lunga perlustrazione e gli ufficiali ne stavano passando la rassegna.

« I briganti si fecero aprire la taverna di Adamo Postiglione. Il figlio di costui fece loro alcune osservazioni sul modo troppo violento, di cui si servivano per farsi obbedire. N'ebbe per tutta risposta una fucilata nel petto, che lo stese cadavere.

« Al rumore del colpo, una giovinetta, che abitava nella casa di fronte, certa Annunziata Pasqualino, s'affacciò alla finestra. I briganti la presero di mira e l'uccisero.

« Dopo questo secondo assassinio, si ritirarono, conducendo in ostaggio il Postiglione.

« Le squadriglie dei vicini paesi e la guardia nazionale accorsero tosto sul luogo, ma non in tempo.

« Tuttavia, postisi sulla traccia degli assassini, riuscirono ad attaccarli e a porli in fuga, mentre tentavano di riparare in una masseria.

« Ignorasi tuttora qual sorte sia toccata al loro prigioniero.

« L'Italia di Napoli del 14 riferisce che i congedati dei corpi militari, che stanziano nelle Province meridionali oltrepassano la somma dei 30 mila, e che il vuoto venne in parte coperto dalle nuove reclute, ma in generale va ogni giorno scemando il bisogno di molta forza per la repressione del brigantaggio. Aggiunge però che in quei luoghi, ove cessa l'urgenza della truppa, vengono distaccati battaglioni per rinforzare le zone, ove il brigantaggio si tiene vivo. In Calabria particolarmente, giusta ordini dati dal 6.° gran Comando militare, furono spediti alcuni battaglioni tolti dalla città di Meli, ove, per l'energia del generale Pallavicino, dicessi essere scomparso il brigantaggio. Nullameno si annunzia dall'Italia stessa, e da altri periodici, l'invio a domicilio coatto di altri convogli di così detti manutengoli, le cui carcerazioni non cessano d'essere effettuate su larga scala in tutte le napoletane Province, e si segnalano eziandio i nomi di molti capibande, che tuttora tengono la campagna, devastando le masserie, incutendo timore nelle popolazioni, e facendo anche toccare rovesci alle truppe, conforme è accaduto a S. Giovanni in Fiore, Provincia di Cosenza, ove tre militi perirono in un'im-

boscata. Corrispondenza dalla Sicilia alla *Tromba* segnalano la generale miseria, i frequenti assassinii, la deficienza del commercio e della pubblica fiducia, la mancanza di lavoro, la miseria da ciò procedente, il disgusto per le gravose imposte e gli ingenti dazi, e per la pressione governativa. Concludono le corrispondenze ricordate constatando gravissime le condizioni della Sicilia, e lasciano travedere il mal celato timore di deplorevolissime collisioni. (G. di R.)

#### TOSCANA.

Firenze 18 febbraio.

Ieri mattina, il direttore e il gerente responsabile del giornale *La Nazione* esibirono all'Ufficio del procuratore del Re di questa città due querele per titoli d'ingiurie atroci e libello famoso, l'una contro il gerente responsabile del giornale *L'Indicatore della Società democratica unitaria di Livorno* (querela da trasmettersi al procuratore del Re in quella città), l'altra contro il gerente responsabile del giornale *Lo Zingaro*. (Nazione.)

Altra del 19 febbraio.

Ieri sera faceva ritorno da San Rossore in Firenze S. M. con tutto il suo seguito. (Nazione.)

Sappiamo che S. E. il bar. di Malaret, ambasciatore di Francia presso la nostra Corte, ha preso in affitto il palazzo nel nuovo Lung'Arno, ora attualmente ha sede il Consolato generale di Francia. (Idem.)

Tutto è definitivamente concluso fra il Governo e il nostro Comune relativamente alla cessione della cinta muraria, diacinee, casine, alberate lungo l'Arno ed altri terreni demaniali, secondo che aveva proposto il Comune stesso al Ministero.

Tale cessione si è infatti effettuata previa la rinuncia per parte del Municipio ai diritti che credeva gli spettassero sul terreno della Vaga Loggia, e lo sborso al Governo di lire italiane 200,000.

Il Consiglio comunale, nella sua adunanza d'ieri, deliberò l'approvazione in massima del progetto d'ingrandimento della città dell'ingegnere Giuseppe Poggi. Furono del pari approvate le opere tutte, che al disegno stesso si riferiscono, come, ad esempio, quelle intese a tutelare Firenze dal pericolo della inondazione dell'Arno. (Idem.)

Leggiamo nella *Nazione*, in data del 16 febbraio:

« Abbiamo pubblicato una lettera da Spoleto, colla quale ci si narra di un procedimento alquanto sommario, adottato dall'Autorità militare, in una divergenza col Comune, facendo occupare di viva forza un locale demaniale, che il Municipio aveva fatto restaurare e ridurre ad uso di Collegio, sulla promessa del ministro della guerra di volere ivi collocare un Collegio di figli militari.

« Una deputazione, composta del senatore conte Pompeo di Campello e del conte Montani, faciente funzione di sindaco, si recò in Firenze per ottenere che la vertenza fosse amichevolmente composta. Fu accolta in udienza da S. M. il Re; e poscia venne proposto che il Comune acquistasse l'edificio in questione. Il Comune accettò, e la deputazione ora riparte sicura che il malumore suscitatosi nella popolazione spoletana sarà con ciò pienamente acquietato.

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 12 febbraio.

Scrivono alla *National Zeitung*: « A quanto sento, è stato soppresso il così detto Comitato degli Israeliti (composto naturalmente di non Israeliti), il quale esisteva finora nel Ministero dell'interno; e si dice che le questioni legislative, concernenti questa setta religiosa, verranno quindici anni trattate e risolte dal Consiglio dei ministri, naturalmente sotto il sindacato del Consiglio dell'Impero, come prima. Nello stesso interesse si ripromettono molto bene da ciò, e sperano specialmente che verrà accordato agli Israeliti il diritto di libero soggiorno, che, com'è noto, era loro concesso sin qui solamente in 17 Governi. Infatti, la stessa *Gazzetta di Mosca* perorò, alcuni giorni sono, a favore della compiuta parificazione degli Israeliti alle altre classi della società. » (O. T.)

#### IMPERO OTTOMANO

Larnaca di Cipro 6 febbraio.

Dicesi che il Governo abbia l'intenzione di nominare qui un governatore generale per le isole ottomane, com'era tempo fa quello di Rodi. A tale ufficio sarebbe destinato un musulmano.

La strada carrozzabile per Nicosia principia a farsi, ma i lavori vanno assai lentamente, e si attende l'ordine da Costantinopoli per aumentare il numero dei lavoratori, sotto la direzione dell'ingegnere sig. Jordan.

A causa delle molte piogge, cadute a Limassol (scalo dell'Isola), vi è stata una inondazione. La perdita si fa ascendere a circa 30,000 fiorini. Il sig. Jordan accorse subito a Limassol e fece dare una migliore direzione ad un fiume vicino alla città, dal quale provennero i maggiori danni. (Cart. dell'O. T.)

#### REGNO DI GRECIA

Atene 11 febbraio.

Della partenza del conte Sponek, di cui si bucinava la settimana scorsa, ora non si parla più; anzi mercoledì scorso furono riprese nelle sale della contessa Sponek le interrotte *soirées dansantes*. Quella di mercoledì fu onorata anche dalla presenza del Re; gli impiegati erano moltissimi; il Corpo diplomatico vi assisteva pure. Bisogna convenire che, per quanto riguarda il sapere trattare e fare gli onori della loro casa, il conte e la contessa Sponek sono compitissimi; e, se anche esistono lagnanze contro la politica del conte, nessuno però può dire che il conte non sia un perfetto gentiluomo.

Si dice che questa settimana abbiano avuto luogo in Siria dimostrazioni contro il conte Sponek. Particolari su ciò avremo col postale greco di domani.

Dopo la partenza della celebre Ristori, continuano le opere italiane al teatro, ma, bisogna dirlo, con poco successo. Il *Ballo in maschera* fa dato tanto male, ch'era tutt'altro che Ballo in maschera. Martedì sera, poco mancò che non succedesse una disgrazia in teatro: le vesti leggere della prima donna presero tutt'ad un tratto fuoco, il quale però fu subito spento dai pompieri ivi presenti.

Oggi la nostra Università festeggiò il 28.° anniversario della sua fondazione; un professore di teologia pronunciò un lungo discorso adattato alla circostanza.

Siamo in pieno carnevale, e da domenica scorsa principiarono a farsi vedere le maschere; ma il tempo è piovoso, e perciò non c'è il brio degli anni scorsi. (Cart. dell'O. T.)

#### INGHILTERRA.

##### Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 14 febbraio.

Lawson chiede a sir G. Grey, segretario al Dipartimento degli affari interni, se abbia presa alcuna misura, all'uopo che venga deferita l'esecuzione capitale, fissata per la mattina di mercoledì, dell'italiano Polioni, condannato siccome reo dell'omicidio commesso a Saffron-Hill.

Sir G. Grey. Io non ho dato alcun ordine a quell'uopo. Alcuni Italiani mi hanno bensì presentato un memoriale, che concerne quel caso, e che ora si sta esaminando dai giudici del processo. Fuorvi io non n'ebbi da essi alcuna relazione.

Bright domanda, se all'onorevole baronetto non sembri essere costoso uno di quei casi, nei quali egli può intervenire, senza bisogno di attendere che altri glieli chieda.

Sir G. Grey risponde che i fatti, i quali avrebbero potuto giustificare il suo intervento, erano contenuti nel memoriale presentatogli, e ch'egli s'era appigliato al solo partito, a cui gli era lecito in quel caso d'appigliarsi, coll'invio di ai giudici, ed aspettarne il parere.

Bright. Vorrei almeno sapere se il memoriale l'abbiano presentato all'onorevole baronetto prima del giorno, nel quale un altro Italiano avrebbe confessato esser egli stato l'autore dell'omicidio.

Sir G. Grey. Io veramente non so vedere a che mirino codeste domande, nè quanto giovino alla buona amministrazione della giustizia. Dirò, tuttavia, che a me non consta che un altro Italiano abbia confessato d'esser egli l'autore dell'omicidio. Il memoriale me l'hanno consegnato l'ultimo venerdì.

#### SPAGNA.

La *Perseveranza* riferisce, in data di Madrid 11 febbraio:

« La crisi monetaria non pare qui sul punto di finire; i biglietti della Banca vengono tuttora spinti, e quelli di 100 reali non possono cambiarsi, malgrado la tenue somma che rappresentano, senza perdere almeno il 2 ed il 2 e 1/2 per cento. Spaventosa è la miseria nella Catalogna, nelle Castiglie, ed in moltissime altre località, dove la mancanza di danaro paralizza tutti i lavori e tutti i contratti: laonde da ogni parte affluiscono in grandissimo numero le petizioni contro il disegno di prestito forzoso.

« Il Consiglio di Stato non ha ancora pronunciato, a Sezioni riunite, sull'enciclica; ma la Commissione, incaricata d'esaminare questo documento al punto di vista dei diritti della Corona, ha dichiarato ad un'anima maggioranza che parecchi passi non potevano essere ricevuti in Spagna senza il regio *Exequatur*, e che « bisogna supplicare la Corte di Roma sui paragrafi censurabili. »

« La stessa Commissione ha emesso l'avviso che la Regina scusasse i Vescovi d'essersi troppo affrettati a pubblicare l'enciclica. »

#### BELGIO.

Bruxelles 16 febbraio.

Si crede probabile la dimissione del ministro Tesch. « Il dramma di Leguë, proibito a Parigi, verrà rappresentato qui, secondo si dice, polli signora Ristori. — Dal 20 in poi, sarà permesso in Belgio agli Uffici telegrafici di accettare di spacci in cifra. » (Presse di V.)

#### FRANCIA

(Nostro carteggio privato.)

Parigi 17 febbraio.

(2) Non esaminerò il discorso imperiale, che conoscete, lasciando alla cura, a voi ma vi dirò l'effetto, ch'esso ha prodotto tra noi, e parlerò anzitutto della questione principale, ossia della questione religiosa.

Avrete osservato ch'io vi aveva indicate con esattezza le parole, che l'Imperatore doveva profirere in proposito. Il discorso rivendica a due riprese i diritti del potere civile, e parla dell'influenza legittima del clero cattolico, del rispetto e della difesa di cui è circondato, e aggiunge che, quanto maggiori riguardi si hanno per lui, tanto maggiore assegnamento si può fare ch'egli rispetterà le leggi fondamentali dello Stato. Modo d'iniziare ch'egli è venuto meno a questo dovere. Tutto ciò significa malcontento, eppure bisogna confessare che l'espressione ne è retentiva, e che le parole imperiali sono ben lontane da quelle, che ci minacciavano i giornali rivoluzionari, e che il contegno de' fogli ufficiali poteva farci temere.

Finalmente, risulta dalle dichiarazioni dell'Imperatore che il Governo vuole applicare le leggi esistenti sulle relazioni della Chiesa e dello Stato, ma che non pensa a modificarle, ed io era ben convinto ch'ei non avrebbe oltrepassato questo limite. Aggiungo che non ha neppure in pensiero di usare con severità le disposizioni contrarie alla libertà religiosa, esistenti nell'arsenale de' nostri Codici. Il contegno dell'Episcopato, riguardo all'Enciclica, e al divieto del ministro dei culti, lo ha irritato, ma lo ha meglio chiarito nel tempo stesso del vero carattere dello stato delle cose nel rispetto religioso. Ora gli uomini del Governo riconoscono che lo spirito d'obbedienza e di devozione alla Santa Sede è pieno ed assoluto tra i preti e i fedeli, che le tendenze gallicane e le stesse tendenze liberali non esistono che in una minorità debolissima e senza influenza, e sentono la necessità di tener conto di questo fatto importante.

Senza dubbio, nel discorso di Napoleone III v'ha dell'irritazione contro il Clero, ma io sostengo che vi si manifesta l'intendimento di non romperla con questa grande forza sociale. Ecco la ragione del malcontento del partito rivoluzionario. Debo aggiungere che le parole dell'Imperatore sul dovere di conservare intatti i diritti del potere civile, sono state coperte d'applausi, ma fu osservato che i plausi partivano segnatamente dai gruppi formati dai magistrati e dagli universitari. Togati e pedanti sono sempre stati nemici della libertà della Chiesa.

Il paragrafo intorno agli affari d'Italia è oggetto di molti commenti. Si stima ben naturale che l'Imperatore glorifici la convenzione del 15 settembre, e se ne prometta miracoli; ma si osserva aver egli insistito fortemente sul carattere assoluto della convenzione, e si chiede quale importanza debbasi attribuire alle parole: *Il presidio di Roma tornerà ben tosto*. Ieri sera alcuni novellatori pretendevano che lo sgombrò di Roma doveva cominciare di presente, ma questa voce è oggi smentita, e difficilmente potrebbe essere creduta. Noi siamo vincolati per due anni dalla convenzione, né ci torna sciogliere l'esercito; perciò noi faremo: si potrà ridurre l'esercito d'occupazione, ma il carattere della nostra occupazione non cambierà, siate certi. Si nota che l'Imperatore è stato assai riservato intorno alle nostre relazioni colle diverse Potenze, e si presume da ciò che queste relazioni non sono intime con nessuna.

La frase che parla della *chiusa del tempio della guerra* e delle nostre vittorie in Europa, in

Asia, in Africa e in America, è oggetto di molte osservazioni; piace alla folla più che agli uomini politici e colti. Permettetemi di non insistere su questo punto.

I partigiani dell'istruzione gratuita ed obbligatoria veggono una promessa in questa dichiarazione: « Nel paese del suffragio universale ogni cittadino dee saper leggere e scrivere. » Ma i loro avversari osservano che la frase precedente e la sua essiva parlano solo dello sviluppo della istruzione primaria, ed aggiungono che non si pensa a rendere l'istruzione né gratuita, né obbligatoria. Io sono di questo avviso.

In fatto di nuove libertà, il discorso imperiale promette di lasciar liberi in avvenire i debitori insolubili, di che il cittadino francese, che gode già della libertà di far debiti, godrà più che in passato la libertà di non pagarli. Quanto alle libertà politiche, esse sono relegate tra le utopie. Coloro, che le domandano, sono accusati di tendenze esagerate, e si dichiara ad essi che le basi della Costituzione saranno mantenute fermamente. Ora queste basi, cheché ne dica la piccola scuola della Francia, respingono la libertà della stampa e la libertà parlamentari.

Nel discorso imperiale, v'era un passo sugli affari d'America, ma in ultimo è stato soppresso, per le notizie sopravvenute un'ora prima dell'apertura della sessione. In fatti quelle notizie danno per assai probabile la pace. Ora l'Imperatore, benché facesse voti per questo risultato, pure lasciava trasparire una certa preferenza per i separatisti, e non ha stimato opportuno di mantenere una parola, che avrebbe potuto vincolarlo.

Del resto, le nuove condizioni degli affari d'America mettono in grandi pensieri i nostri uomini di Stato, essendo evidente che il Nord e il Sud si ravvicinano con intendenze ostili all'influenza europea. Ora, se i negoziati riescono, l'ostilità si volgerà anzitutto all'Impero del Messico, e perciò contro la Francia, il che potrebbe compromettere gravemente le nostre vittorie d'America.

Già sapete che il nuncio è stato ricevuto dall'Imperatore, e che l'incidente, sorto dalla pubblicazione delle sue lettere, è finito. Io vi aggiungerò che monsign. Chigi è stato centissimamente delle cose dettegli dall'Imperatore. (FF.)

#### SVIZZERA

Berna 15 febbraio.

Secondo un dispaccio telegrafico di Coira, è morto d'apoplezia a Heiden, nel Cantone d'Appenzello, il Padre Teodosio, coadiutore del Vescovo di Coira, che godeva grande popolarità in Svizzera per suoi atti di filantropia. (FF. di V.)

#### GERMANIA

Berlino 15 febbraio.

Nella discussione odierna della Camera dei deputati sulle coalizioni degli operai, il sig. von der Heydt confessò che, nella questione degli operai, egli non divide le vedute de' suoi amici parlamentari del partito conservatore. Il principio dell'assistenza dello Stato agli operai sembra insufficiente e affatto riprovevole. Egli raccomanda di conservare le disposizioni legali finora vigenti.

Schulze, relatore, riassumendo la discussione, sostiene contro Wagner l'ascendente delle corporazioni tedesche in Germania ed all'estero. L'assistenza dello Stato è, secondo lui, un concetto confuso senza risultati pratici. La questione sociale non è una questione speciale, ma unicamente solubile mediante lo svolgimento storico. L'oratore disse a' feudali che la questione degli operai è la sanga moderna, e mostrò loro come sia pericoloso di servirsene per tentare agitazioni di partito. (FF. di V.)

REGNO DI BAVIERA. — Monaco 16 febbraio.

L'odierna *Bayer. Zeitung* dichiara totalmente inventata l'asserzione della *Kreuzzeitung*, che il sig. di Pförtlen abbia proibito nel modo più assoluto di essere equiparato al sig. di Beust riguardo alle aspirazioni agli atti politici. « Fra i Governi di Baviera e di Sassonia (osserva la *Bayer. Zeitung*) esiste appunto ora la più completa conoscenza di vedute, convinzioni e aspirazioni, da cui risulterà a tempo debito eziandio una comunanza d'azione. A ciò hanno contribuito le amichevoli relazioni, che regnano da molti anni fra Beust e Pförtlen, le quali ne furono in pari tempo consolidate. » L'articolo assicura inoltre nessuno riconosce più appieno e più sinceramente i grandi meriti di Beust quanto il sig. di Pförtlen; comprendersi che le relazioni intime della Baviera colla Sassonia non siano gradite per ogni dove, ma il presente tentativo di alterarle essere troppo goffo per riuscire. (FF. di V.)

#### AMERICA

Riferiamo, togliendoli alla stampa inglese, i seguenti dispacci da Nuova-York:

Nuova York 1.° febbraio.

« Il partito di sottoporre alle Legislature degli Stati l'emendamento costituzionale per l'abolizione della schiavitù fu vinto alla Camera dei rappresentanti da 119 voti contro 55.

« Il *Times* racconta che, dopo la partenza di Sherman da Savannah, caddero dirotte piogge. Due corpi dell'esercito, che si erano avanzati un 10 miglia nell'interno della Carolina tra il fango e le pozze, dovettero dare di volta. Si riteneva per ciò che Sherman avrebbe pigliato un'altra direzione.

« Alcune navi della flotta di Porter sono giunte nelle acque di Charleston.

« Dispacci da Charleston, del 24 p. p., recano che dalla parte di terra il nemico non s'era avanzato, e che aveva distrutta la ferrovia di Pocotaligo.

« Il generale Hill decise di dar fuoco al cotone, che si trova in Augusta, al primo apparire dell'armata federale.

« Il *Richmond-Sentinel* aggiunge che tutto il cotone, accumulato nelle due Caroline e nella Georgia, verrebbe egualmente abbruciato, ove corresse pericolo di cadere in mano dell'inimico.

« Il *Giornale di Wilmington*, in data del 23 gennaio, annunzia che i federali, dopo aver lasciato un corpo di truppe per far fronte a Hok, si sono ritirati al forte Fisher. Anche la loro flotta è scomparsa.

Nuova York 2 febbraio.

« Sherman ha ripigliata la sua marcia, in tre colonne, nella Carolina del Sud. La più grossa era diretta verso Charleston, e le altre due verso Branchville. Più fresche nuove lo danno già arrivato a 40 miglia da Charleston. Forster con le sue truppe lo appoggia.

« I confederati cercano di tenergli testa; ma vanno sempre più perdendo terreno.

« Hill ordina che chi non è atto alle armi debba lasciar Augusta.

« A Savannah si tentò di appiccare il fuoco all'arsenale e alla città. Parecchi edifici vi andarono in fiamme.

« Il grosso dell'armata di Hood trovavasi presso Impela. Grant si recò a visitare il forte Fisher, indi proseguì alla volta di Monroe. Lee non ha ancora accettato il comando di tutto l'esercito.

« I governatori di Nuova York e del Maryland hanno inviato Messaggi alle Legislature dei due Stati, nei quali si raccomanda la ratificazione dell'emendamento costituzionale, relativo all'abolizione della schiavitù.

« I Parlamentari dell'Illinois e dell'isola di Rodi hanno già ratificato l'emendamento.

« Un negro fu iscritto nel ruolo degli avvocati presso la Corte suprema di giustizia.

« La partenza di Lincoln per Monroe è confermata. I commissari del Sud venivano salutati con clamorosi viva dalle truppe federali lungo il fiume James.

« Al Congresso di Richmond fu votata la risoluzione di unirsi a' federali, all'uopo di far prevalere le dottrine di Monroe, qualora l'indipendenza del Sud venisse riconosciuta.

« Dispacci da Richmond, del 31 p. p., annunziano, Hardee aver fatto sapere che Sherman non era peranco riuscito a passare il fiume Combahee.

La *Patrie* riceve dal Callao, in data del 3 gennaio, i seguenti particolari circa le trattative di pace tra la Spagna ed il Perù:

« Quando l'ammiraglio Pareja ha significato a Lima il suo ultimatum, il partito esaltato, diretto dal generale Castilla, presidente del Congresso, che, dal principio delle attuali dissidenze, non cessò mai di mostrarsi ostile al generale Pezet, nella speranza di surrogarlo come Presidente della Repubblica, ha cercato di sollevare la pubblica opinione, domandando il rifiuto delle proposte spagnuole.

« Il generale Pezet ha immediatamente sottoposto la questione al Congresso dei rappresentanti degli Stati dell'America del Sud, il quale all'unanimità, ha dichiarato che giammai il Perù potrebbe ottenere condizioni più vantaggiose, giacché esse contenevano il riconoscimento della sua indipendenza, che la Spagna aveva sempre rifiutato d'ammettere sinora; ed ha aggiunto che, se il Governo di Lima non trattava coll'ammiraglio Pareja, era il caso di ritirargli ogni appoggio, e di lasciar operare la squadra spagnuola, ch'era in posizione di distruggere la squadra peruviana e d'impadronirsi in tre giorni del Callao, porto di mare, situato a 12 chilometri da Lima, di cui fa la fortuna.

« Questa dichiarazione, terribile per Castilla ed il suo partito, rese il generale Pezet signore della situazione. Egli ha immediatamente inviato alle isole Chinas il generale Vivanco, uomo onesto e conciliativo, ex-Presidente della Repubblica, per trattare coll'ammiraglio Pareja; ed i negoziati tosto principiarono.

Un dispaccio pervenuto alla stessa *Patrie*, per la via di Panama, colla data d'Aspinwall, 18 gennaio, annunzia poi che la pace è stata infatti conclusa. Esso dice: « La pace è stata firmata a bordo del piroscalo della marina spagnuola, la *Città di Madrid*, ancorata alle isole Chinas, dall'ammiraglio Pareja e dal generale Vivanco. Con questo trattato, il Perù si riconosce debitore verso la Spagna, come indennizzo di guerra, di una data somma, che sarà pagata mediante una quantità equivalente di guano, che il Governo di Madrid è autorizzato a rivendere, per proprio conto, al commercio. »

#### IMPERO DEL MESSICO.

Leggiamo nella *Patrie*, in data del 17 febbraio:

« Un dispaccio, ricevuto per la via dell'Avana, ci fa sapere che il generale d'Hurbal aveva cominciato, il 27 dicembre, l'investimento della città d'Oajaca (Messico), e che il giurista Porfirio Diaz erasi chiuso in quella città, per difenderla.

« Corre voce a Messico, che, se la piazza non si arrendesse in pochi giorni, il maresciallo Bazaine andrebbe in persona a dirigerne le operazioni d'assedio. »

Leggiamo nella *France*, in data del 15 febbraio:

« Si assicura che il Governo messicano ha scoperto che il partito clericale cerca di trattare segretamente coi rifugiati messicani riuniti a Santa Fe, nel Nuovo Messico.

« Si diceva che Vidal, Ridas e Doblado si trovavano a capo della cospirazione. »

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 21 febbraio.

Ieri sera ebbe luogo l'ultima veglia danzante della presente stagione, presso S. E. il



buone relazioni cogli Stati Uniti d'America. Sembra che si preveda negli affari d'America una crisi imminente, e perciò il Governo inglese raddoppia di prudenza.

2. Quanto alle disposizioni della Francia rispetto all'America, le voci sparse della cessione d'una parte del territorio del Messico alla Francia hanno prodotto un effetto straordinario negli Stati Uniti. A Washington si teme un'alleanza tra il Messico, l'Imperatore Napoleone e Jefferson Davis, e per conseguenza la ricognizione imminente della Confederazione del Sud, e vuoi che la previsione di un fatto di questa natura abbia dato origine alle due missioni senza risultato del sig. Blair a Richmond. Egli proponeva condizioni accettabili. Alcune lievi concessioni intorno alla schiavitù, come la sua graduale estinzione, mediante un sistema intermedio di servitù, avrebbero riconciliato la maggioranza del partito repubblicano coll'idea d'accettare il fatto della indipendenza del Sud. Egli proponeva inoltre accomodamenti commerciali a vantaggio comune, e un'alleanza offensiva e difensiva delle due Confederazioni per rivendicare la dottrina di Monroe e conquistare il Canada per il Nord, e il Messico per il Sud. Alle proposizioni di Blair, Jefferson Davis rispose, che qualunque trattativa doveva essere preceduta dalla ricognizione della indipendenza del Sud. Queste notizie sono probabilmente esagerate, ma danno se non altro un'idea delle attuali tendenze politiche dei popoli e dei Governi in America. In questo momento di crisi, mentre il Presidente Lincoln sta per annunciare la conferma della sua presidenza, è notevole che la Francia e l'Inghilterra non sono rappresentate a Washington che da segretari di Legazione, senza istruzioni e senza esecutori.

3. In questi ultimi tempi il Nord ha subito due rotte importanti. Il generale Ferry, che ha preso il forte Fisher, avendo voluto avanzarsi su Wilmington colle sue genti per impadronirsi d'improvviso di quella città, ha incontrato i confederati in forze superiori, fu rotto e costretto ad una precipitosa ritirata. Le sue perdite si tacciono, e ciò fa supporre che sieno state gravi. A Richmond la flotta dei confederati sul fiume Giacomo, dopo una lunga inattività, piombò d'improvviso sui federali, per distruggere i trasporti e i depositi di viveri e di munizioni che alimentavano l'esercito di Grant. Il Governo di Washington cercò di nascondere il fatto, ma chiamò per telegramma l'ammiraglio Farragut, il migliore dei suoi ufficiali navali, e così ha dato a vedere essere riuscito il colpo dei confederati, e avere avuto gravi conseguenze per l'esercito di Grant. Non essendo riuscite le pratiche di pace, ed essendo stata conferita a lui la somma potestà militare, sembrano imminenti nuove e più decisive battaglie.

4. Una non più udita protesta diplomatica, secondo l'International di Londra, ha avuto luogo recentemente a Roma. Il co. Luigi Duchastel, ministro d'Olanda presso la Corte pontificia, ha protestato contro la canonizzazione dei martiri di Gorkum, ch'egli reputa un insulto alla dinastia regnante. Questi martiri, ha detto il ministro, erano soldati del duca d'Alba, uccisi nella guerra d'indipendenza dei Paesi Bassi dai soldati del Principe d'Orange. L'esempio dell'Olanda è stato imitato dalla Russia, avendo anche l'incaricato d'affari russo, barone di Meyendorff, protestato contro la canonizzazione dell'Arcivescovo Giosafatte Kurvezit di Polock.

5. Nella tornata del 18 febbraio della Camera dei deputati a Vienna, il sig. Ministro degli affari esteri conte di Mensdorff ha risposto all'interpellanza del deputato Mühlfeld e consorte relativa alla questione dei Ducati: « Per quanto riguarda l'oggetto sieno le sollecitudini, che suscita quest'oggetto nella Camera e nel pubblico, il Governo imperiale non è ora in grado di dare informazioni decisive in proposito. Egli non può venir meno a quei doveri di riserbo, che, violati, potrebbero recar danno alle trattative. Il Governo di S. M. l'Imperatore non può ammettere che gli incomba il dovere costituzionale di comunicare alla Rappresentanza dell'Impero il trattato di pace del 30 ottobre 1864, che non mette condizioni onerose a carico dello Stato, né cagiona effetti che riguardino l'azione legislativa. La guarentigia, stipulata all'art. IX del trattato, non obbliga i Governi d'Austria e di Prussia che a vegliare, affinché il Governo da essere istituito ne Ducati assuma il pagamento del debito alla Danimarca. Parimenti la disposizione dell'articolo XIII, concernente la restituzione dei bastimenti catturati e de' loro carichi, non dà luogo a un dibattito costituzionale, fatta astrazione dal fatto, che questa disposizione non imponga nessuna spesa al tesoro imperiale austriaco. Sebbene lo stato delle cose mi vieti di far noto il passato andamento de' negoziati, posso peraltro affermare che il Governo imperiale mantiene fermamente i fini che gli furono guida, e che ha

già fatti conoscere, e crede che la fermezza e la moderazione della sua attitudine vinceranno le difficoltà, che ha dovuto prevedere in questo affare complicato, e condurranno una soluzione atta a provare la giustizia del contegno del Governo imperiale. » — Il sig. Ministro di Stato Schmerling, ha dichiarato, per ciò che concerne l'osservazione del § 13 della Costituzione, a proposito dello stato d'assedio in Gallizia, e della sua durata, ch'egli aveva desiderato e sperato di essere in grado di rispondere oggi a questa interpellanza, ma che, per difetto de' documenti, che non gli sono ancora pervenuti, deve differire la risposta ad una delle prossime tornate. — Il signor Ministro di Lasser risponde all'interpellanza relativa ai fidejcommissi, che la loro creazione non dà origine ad una discussione costituzionale nel Consiglio dell'Impero. Queste concessioni sono atti, che emanano dalla grazia sovrana, e al più potrebbero cadere nella sfera d'azione del Consiglio ristretto. All'interpellanza concernente la Banca ipotecaria, risponderà quanto prima. — Il sig. Ministro di Penser presenta il bilancio per l'anno 1866, ricorda che la presentazione era già annunciata nel discorso del trono per l'attuale sessione, e ch'è richiesta da ragioni finanziarie e politiche, esigendo molto tempo la composizione del bilancio, e dovendo l'estate essere occupata dalle sedute del Consiglio dell'Impero ristretto, e delle Diete dell'Ungheria e della Croazia. Il Ministro rammenta che il bilancio del 1866 si rannoda a quello dell'esercizio precedente, e che vi è stato seguito lo stesso ordine di aggregare le cifre. Quanto alle qualità particolari, le rendite vi figurano per più di 512, le spese per circa 542, e il deficit per circa 29 milioni di fiorini. Il Ministro dichiara poi in nome di tutto il Ministero, che il Governo farà davvero e consciamente di tutto, se gli è consentita la libertà de' movimenti finanziari nelle sue particolari dipendenze, e se il bilancio è stabilito per un più lungo periodo, per introdurre risparmi negli assegni stabiliti pe' servizi, per estenderli sino ai limiti estremi del possibile, e per accostarsi quanto più si potrà alle riduzioni operate dalla Commissione finanziaria, e ciò per giungere ad un accomodamento. Il Ministro espone il convincimento che il Governo e il Consiglio dell'Impero s'incontreranno nel conseguimento de' loro voti, e confida di trovare un mezzo per raggiungere lo scopo comune. Questa dichiarazione ha ottenuto l'assenimento e il plauso di tutta l'Assemblea.

6. L'Imperatore Napoleone III, nel suo discorso d'apertura, ha affermato che il Consiglio di Stato ha studiato con accuratezza una legge che accresce le attribuzioni de' Consigli municipali e generali. I Comuni e i Dipartimenti saranno essi medesimi i loro affari, e ne sarà più pronto lo spaccio. La legge in massima sarà buona. La Francia soffoca tra le strette d'una centralizzazione, che distrugge ogni iniziativa individuale, ed annulla il Comune. In Francia il Comune è in una eterna minorità, vale a dire è incapace. Non può votare una spesa senza la sanzione del prefetto; se ricusa di porre nel bilancio una spesa voluta dall'Amministrazione, è costretto a pagarla d'ufficio; non può senza il beneplacito del prefetto mettere in serbo una somma qualunque de' propri avanzi, per qualche piccola spesa locale; e finalmente ogni bilancio comunale, approvato dal Consiglio municipale, è mandato al prefetto, che ha la facoltà di rigettarlo, modificarlo e mutarlo del tutto. Da questo stato di cose ne Comuni rurali deriva una grande apatia, ed una singolare indifferenza per la pubblica cosa. Emancipando il Comune, si desta in esso l'azione d'una vita propria, si crea una nuova ed importante responsabilità del pubblico bene nei cittadini, si sollecita il corso degli affari, e lo Stato si sbarazza d'una moltitudine di noiose e inutili occupazioni, che esigono un esercito d'impiegati. Dalle attuali condizioni del Comune in Francia, si vede chiaro che la nazione, che pretende d'insegnare alle altre, ha bisogno d'introdurre ne' suoi Comuni un ordinamento, che presso altri popoli è antico!

7. Il Libro Giallo (condizioni esteriori dell'Impero francese), e il Libro Turchino (condizioni interne dello stesso) sono usciti in luce. Troviamo ne' giornali fra gli altri tre documenti estratti dal Libro Giallo e ancora inediti, e sono due dispacci del ministro degli affari esteri, sig. Drouyn di Lhuys, al signor di Sartiges, ambasciatore di Francia presso la Santa Sede, relativamente all'Enciclica; e un terzo dispaccio dello stesso ministro allo stesso ambasciatore, a proposito delle lettere scritte da S. Em. il nunzio pontificio a due prelati francesi. Sono documenti che meritano d'essere conosciuti e che riprodurremo nella Gazzetta.

8. La Spagna ha finito il suo conflitto diplomatico colla Repubblica del Perù, senza l'intervento dei cannoni. L'esito della questione in

sostanza è questo che il Perù pagherà alla Spagna a titolo d'indennità circa 36 milioni (1) di real. Il ministro di Stato, nella tornata del 14 febbraio del Congresso, ha letto un dispaccio telegrafico, che annunciava essere stato firmato il trattato di pace col Perù. In un Consiglio di ministri, adunato il 15 febbraio, è stato deciso che la questione del prestito per anticipazione sarà una questione di Gabinetto. Questo fatto smette adunque tutte le voci corse di modificazione del Ministero.

(1) Alcuni giornali dicono 100 milioni.

Vienna 18 febbraio.

S. M. l'Imperatrice, prima della sua partenza da Dresda, fece le visite di congedo alla R. famiglia, poi si fu pranzo di Corte e la sera ballo presso S. E. l'Imperatore. Il barone Werner, dove la M. S. rimase fino alle 11. Il 14, la M. S. aveva onorato di nuovo di sua presenza il teatro di Corte, accompagnata da S. M. il Re, e il numero pubblico mandò ripetuti ed entusiastici viva all'augusta ospite, la quale degnava rispondere con benignità, inchinandosi per tre volte. L'Assemblea risaltò di nuovo la M. S. e il Re, quando uscirono dalla loggia reale. Il giorno 17, alle 9 antimerid., la M. S. partì per Vienna. Le LL. MM. RR., come pure i Principi e le Principesse, trovandosi presenti alla Stazione della ferrovia al momento della partenza. (FF. di V.)

Altra del 19 febbraio.

E bene che si sappia, nell'interesse del pubblico, che nelle Stazioni telegrafiche verranno assunti quindici dispacci per essere spediti anche col'indicazione fermo in Posta. Gli Uffici postali tratteranno tali dispacci come le lettere raccomandate ferme in posta.

Siccome avvennero casi, che, per risparmiare la spesa postale, molti mandavano stampati sotto fascia e vi scrivevano o vi sotto-lineavano alcune parole, affinché facessero così l'ufficio di lettere private, gli Uffici postali ebbero ordine di trattare tali spedizioni come lettere. (FF. di V.)

La prossima seduta della Camera de' signori avrà luogo giovedì 23 corrente, alle ore 11 antimeridiane. (FF. di V.)

Praga 17 febbraio.

Nel processo di stampa contro i sigg. Szeineke e Strauch, ch'ebbe luogo oggi in udienza segreta, sotto la presidenza del consigliere del Tribunale provinciale Jankowsky, Szeineke e Strauch furono condannati, come perturbatori della pubblica tranquillità, il primo a cinque settimane e il secondo a un mese di carcere. I condannati annunciarono l'appello. (FF. di V.)

Sardegna.

Leggiamo nell'Opinione, in data del 19 corrente:

« La deputazione, che ha presentato a S. M. il Re l'indirizzo del Municipio torinese, fece oggi relazione del suo operato alla Giunta municipale. Questa udì con sentita soddisfazione come l'accoglienza del Re sia stata cortese e benevola, e come in tale circostanza i delegati del Municipio abbiano potuto far conoscere i sentimenti, di cui è animata l'intera popolazione. Fu deliberato che il rapporto della deputazione debba essere comunicato al Consiglio comunale, da convocarsi nei primi giorni della prossima settimana in sessione straordinaria. »

Napoli 16 febbraio.

Il fratello di Cipriano La Galla, Giona, è stato inviato all'isola d'Elba, con destinazione a Porto-Ferraio. (Pungolo.)

Spagna.

A Madrid, il 15, il ministro di Stato ha annunciato alla Camera dei deputati che la pace era stata sottoscritta fra la Spagna ed il Perù. Un dispaccio telegrafico ci ha già anticipato questa notizia; ma quello, che conviene aggiungere, è che il Perù si è assunto di pagare un'indennità di 100 milioni di real. (O. T.)

Portogallo.

La Gazzetta di Portogallo nota che, sino al 3 febbraio, nessun Vescovo di quel Regno aveva pubblicato l'enciclica dell'8 dicembre. (O. T.)

Dispacci telegrafici.

Messina 19 febbraio.

Notizie del Levante recano che il Duca di Brabante giunse a Calcutta. Quattro ambasciato-

ri russi, con molti doni di grande valore, sono arrivati a Bucara e vennero ricevuti con segni d'alta distinzione dal Re. — I Russi impiegano migliaia di lavoratori per la costruzione della strada, che conduce a Bucara. (FF. SS.)

Pietroburgo 17 febbraio.

Si fanno preparativi per un viaggio dello Czar all'estero. (V. il nostro dispaccio del N. 40.) Il Granduca ereditario, dopo una visita a Parigi, farà ritorno a Pietroburgo passando per Varsavia. (FF. di V.)

Parigi 20 febbraio.

La Patrie d'ieri riferisce: « Il generale Vicario, che aveva fatto adesione all'Imperatore del Messico, partì dalla città di Messico la notte del 18 gennaio, e si recò a Cuernavaca, per preparare un pronunciamento a favore del partito ultraclericale. » La Patrie aggiunge che l'impresa di Vicario non ha alcuna probabilità di successo. (O. T.)

Marsiglia 18 febbraio.

Fu annullata la sentenza nella causa del porto di Marsiglia. La fusione è mantenuta, malgrado i vizi di forma e gli atti fraudolenti dell'assemblea, ma quelli che si sono appellati verranno rimborsati, in ragione di 650 franchi per azione. (FF. SS.)

Berlino 18 febbraio.

S. M. il Re è obbligato a rimanere nella sua stanza, in seguito ad un leggiero catarro. — Un autografo del Papa al Re Guglielmo ringrazia quest'ultimo per essersi fatto fruttuosamente mediatore degli interessi della Santa Sede presso la Corte di Francia. — Il Re Leopoldo de' Belgi ha differito la visita, che aveva stabilito di fare a questa Corte. — Secondo ragguagli da Varsavia, alcuni nobili polacchi tentarono un accordo coll'Assemblea dei nobili russi di Mosca; l'iniziativa della nota domanda di una Costituzione, fatta da quell'Assemblea, viene attribuita a questo eccitamento polacco. (N. Fr. Pr.)

Vienna 18 febbraio.

Il Re è leggermente indisposto. — Si dice che la Prussia stia negoziando un trattato di commercio coll'Inghilterra. (FF. SS.)

Nuova York 8 febbraio.

Grant si è mosso nella direzione di James Station. — Sherman si avvia verso Branchville e Charleston. Beauregard ha preso il comando di Augusta. Le relazioni dei rifugiati assicurano lo sgombramento di Mobile. È stata presentata al Congresso dei separatisti la proposta di armare 100,000 schiavi. — Oro 210. Colone 85. (FF. SS.)

Nuova York 8 febbraio.

L'ala sinistra dell'esercito di Grant comincia le sue mosse verso la Stazione di Ream. Si attende una battaglia. Si conferma la nomina di Lee a comandante dell'esercito del Sud. Secondo una voce, i separatisti avrebbero sgomberato Mobile. Si conferma pienamente che le trattative di pace non sono riuscite. (O. T.)

DISPACCI TELEGRAFICI

della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 21 febbraio.

(Spedito il 21, ore 9 min. 15 antimerid.)  
(Ricevuto il 21, ore 9 min. 50 ant.)

Nella Giunta finanziaria del Consiglio dell'Impero, segue una viva discussione sulla marina. — Si dice a Parigi che la guarnigione francese verrà ritirata da Roma in quattro spedizioni; la prima delle quali abbandonerebbe Roma alla fine del prossimo marzo.

(Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 21 febbraio.

(Spedito il 21, ore 11 min. 20 antimerid.)  
(Ricevuto il 21, ore 12 min. 10 pos.)

Londra 21. — Alla Camera dei lordi, il conte Grey comunica che il Governo domanderà dal Parlamento 50,000 lire di sterlini per la fortificazione della valle di Quebec. Monreale ed il territorio canadese occidentale saranno protetti da Canadesi medesimi. — Derby biasima violentemente il Governo, a cagione della sua negligenza ne' provvedimenti di sicurezza, a fronte de' sentimenti ostili degli Americani. — Malmesbury e Granville giudicano troppo insufficiente la somma richiesta, ma sperano nella gagliarda difesa de' Canadesi.

Parigi 21. — Il Moniteur annunzia che l'Esposizione universale di belle arti

s'aprirà a Parigi il 1.° maggio del 1867, simultaneamente all'Esposizione universale agricola ed industriale.

(Correspondenz-Bureau.)

Corso degli effetti e dei cambi

ALL'1. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.	del 18 febbraio	del 20 febbraio
Metallique al 5 p. 100	72 60	72 30
Prestito naz. al 5 p. 100	79 50	79 20
Prestito 1860	91 65	91 10
Azioni della Banca naz.	807 —	806 —
z. dell'istit. di credito	190 40	189 70

Cambi

Londra	112 70	112 70
Argento	112 15	114 75
Zecchini imperiali	5 34	5 34

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 20 febbraio.	
Rendita 3 p. 100	67 49
Strade ferrate austriache	445 —
Credito mobiliare	963 —

Borsa di Londra del 20 febbraio.	
Consolidato inglese	89 3/8

## FATTI DIVERSI.

Leggesi del Pungolo di Napoli del 17 febbraio: « Le notizie del Vesuvio sono sempre le stesse di passati. Ci si assicura però che il prof. Palmieri, il quale da vari giorni trovasi all'Osservatorio, continui a verificare nei suoi strumenti segni evidenti che ogni cosa non è ancora terminata, ed anzi egli propende sempre a credere prossima una grande eruzione. »

Il domatore di animali feroci, signor Soulaes, trovandosi a Würzburg in Germania, destava questi giorni grande interesse colle sue rappresentazioni, chiudendosi in una gabbia insieme a leoni, tigri, orsi, ecc. Una sera, animato da straordinari plausi, si chiuse nella gabbia insieme a due leoni, un orso bianco, due orsi neri, una tigre a due iene. Appena entrato nella gabbia, la tigre attaccò l'orso bianco e gli altri animali vennero in rissa fra loro. Il domatore a quella scena sparò due colpi di pistola contro la tigre e l'orso bianco, ma la tigre abbandonò l'orso e si gettò sul signor Soulaes, il quale in pochi istanti fu sbranato in mille pezzi, col massimo raccapriccio del numeroso pubblico, che abbandonò inorridito quello spettacolo. (Diav.)

Ignoti ladri, nella notte del 19 al 20 corr., s'introdussero con chiavi false in una casa disabitata, situata nel Sottoportico delle Acque a S. Salvatore, donde, per un foro aperto da essi, penetrarono nel Negozio di merci della Ditta Jesurum, in Merceria, al Ponte de' Brateri, e rubarono vari generi, pel valore di circa 7000 fiorini.

Il sig. Francesco Castagnola, Siciliano, ormai noto a Venezia per la tredici accademie di prestidigitazione, ch'egli ha teste date al Teatro Apollo, venne richiesto i giorni prossimi passati da alcune famiglie Collegi di educazione, dov'egli porse co' suoi mille giuochi uno svariato e piacevole trattenimento. Ora, avendo a differire ancora per alcuni giorni la sua partenza da questa città, e si trova in caso di poter offrire l'opera sua, così di giorno come di sera, e per discreti compensi, a chi vorrà onorarla de' suoi comandi. — Il suo recapito è al Caffè Chiodi, a San Luca.

## ARTICOLI COMUNICATI.

Non ancor quarantenne, Luigi dott. Ferro, nel terminare del 17 febbraio, moriva, dopo lunga e penosa malattia, essendosi l'anima con pia rassegnazione, fra il cordoglio d'una tenera moglie di due innocenti parvuli, del padre e d'amici.

Luigi, per loro vivaci, fra loro sei morto. Sventura!

Amico leale — amorosissimo padre e sposo — cittadino integerrimo — intelligente ed onesto ingegnere. — L'amore al sapere, la fatica li accelerarono la morte.

Ma la tua gentilezza innata, ma la tua liberezza, i tuoi nobili sentimenti, la tua abnegazione rimarranno sempre nel cuore di chi ti conobbe.

Vedova desolata, orfani figli, orfani amici, raccogliete una tanto preziosa eredità — il suo nome — e siate alteri che gli si rari non facilmente pululano nel nostro uerto giardino; e quando tempesti immane ce li percuote, sempre, o quasi sempre, ce li toglie immaturi.

Pace eterna a quell'anima benedetta.

Dato il 20 febbraio 1865.

A. C.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 21 febbraio.

È arrivato da Marsiglia il brig. austr. Buona Sorte, cap. Cravich, con merci all'ord. In complesso, mostrasi poco attivo il mercato; vendendosi oli di Goria a d. 220, sc. 18 per 100; oli di Monopoli a d. 210, sc. 20 per 100; e preferendosi per consumo il consumo locale, e preferendosi per consumo il consumo locale, e preferendosi per consumo il consumo locale.

Le valute d'oro si tengono egualmente sul 4 7/10 di disagio; le Banconote si pagavano, di mattina, per sino alcuna frazione al di sopra di 90, perchè mancavano. Il telegrafo di Vienna confermava lo andamento di sostegno in tutti i valori, come avevano previsto, fino dalle prime ore del giorno, in cui si scrive il presente bollettino. (A. S.)

PORTATA.

NB. Al carico del piegolo austr. Erce, patr. Ardizzone G., spedito il 16 corr., e pubblicato nel N. 41, si aggiungano le seguenti merci: 6 bal. cavendish, 92 maz. scopette, 40 maz. scope, 40 cas. sigari, 12 sac. riso, 10 sac. farina gialla, 6 cas. terraglie.

Il 18 febbraio. Arrivati: Da Rabat, piegolo austr. S. Antonio, di tonn. 47, patr. Scarpa N., con 94m. carbon fossile, all'ordine. Da Lignano, piegolo austr. Eugenio, di tonn. 80, patr. Vianello A., con 5874 lib. legname ab. in sorte, all'ordine.

## OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 30.21 sopra il livello del mare. — Il 20 febbraio 1865.

ORA dell'osservazione	BAROMETRO alla parigina	TERMOBAROMETRO alla parigina	STATO del cielo	PIAZZONI e forza del vento	QUANTITÀ di pioggia	OSCUROZZA	Dalla 6 ore del 20 febbraio alla 6 ore del 21: Temp. max. + 7°, 8 min. + 1°, 8
20 febbraio - 6 p.	334.7/8	+ 2.8	+ 2.2	61	Nubi sparse	N. 0.	St. della luna: giorni 24.
10 p.	334.60	+ 2.8	+ 2.0	61	Nubi sparse	N. 0.	
10 p.	335.80	+ 1.8	+ 1.0	61	Sereno	S. 4.	

## BORSA DI VIENNA

del giorno 20 febbraio.

(Listine compilate dai pubblici agenti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI

Prestito 1859

Obblig. milit. 5 p. 100

Prestito 1860

Cent. Vigiandini del Tesoro

Cent. 1.° novembre

Prestito lomb.-ven. god.

1.° giugno

Prestito 1860 con lotteria

Azioni della Stah. mor. per una

Azioni della strada ferr. per una

Scotto

Corso medio della Danubio

corrispondente a f. 111: 85 p. 100. d'argente.

Cambi

Amburgo

Amsterdam

Augusta

Belgrado

Bombay

Brema

Bucarest

Buda

Calcutta

Costantinopoli

Canton

Cebu

Colon

Hankow

Hongkong

Kobe

London

Lyons

 Manila |



## ATTI UFFICIALI.

**N. 150. CIRCOLARE D'ARRESTO.** (2 pub.)  
Con ordine concluso per Numero venne avuta da questo Tribunale la speciale inchiesta in istato d'arresto di fronte di Giorgio Sacchi era ricettore del Dazio Consumo Forese nel Distretto di Adria ed Arzano per conto della loro privata in questa Provincia, e come legalmente indizio del crimine d'indole di previso del 183, Cod. pen. e punibile a termini del successivo § 154.

Stante la latitanza del Sacchi s'invitano tutte le Autorità alle ricerche per e-nunciare il di lui arresto e traduzione in queste carceri.

**Consueti per soli.**  
Età anni 45 circa, statura bassa, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rossastro, capelli rossi e in parte bianchi, fronte alta, sopracciglia rosse, occhi castani, naso regolare, mento ovale, con musticchi e mochia di color rosso folto e bianchi.

Dall'I. R. Tribunale prov.  
Rovigo, 4 febbraio 1865.  
Il Presidente, BENATELLI.

**N. 577. AVVISO.** (2 pub.)  
Dovendosi procedere allo svincolo di tre cauzioni prestate dall'ingegnere civile dott. G. B. Barri di Palma e dal pubblico perito Luigi Salvi di Pissano Dittetto di Portogruaro, si invitano tutti coloro che credono di aver titolo a rifiuto e di danni recati dai predetti professionisti e l'esercizio della loro professione, a far conoscere a questa I. R. Delegazione provinciale entro il periodo di un mese dalla data del presente Avviso, di aver istruito alla competente Autorità giudiziaria la conseguenza azione di risarcimento.

Scorso il detto termine senza che sia stata insinuata alcuna nota per soddisfazione, sarà dato corso alle pratiche per lo svincolo delle relative cauzioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale,  
Udine, 8 febbraio 1865.  
L. I. R. Delegato provinciale, CO. CAGGIO.

**N. 7801.** (2 pub.)  
L. I. R. Tribunale provinciale di Verona, in forza del potere conferito da S. M. A. ha deliberato:

Gli assenti d'ignota dimora, Pasquale Eugenio di Salizale Dittetto d'isola della Vela villa, d'anni 33, statura piuttosto alta, occhio grigio e di castano, capelli castani, naso e bocca regolari, mento oblungo, birba castagno-iscuro, vestito alla villana;

Favaro Parni Domenico di Bovone, Dittetto d'isola della Vela villa, d'anni 38, statura ordinaria, corporatura ben complessa, viso rotondo, colorito sano, capelli castani, occhi neri e vivaci, naso appuntito, la bocca piccola, mento pronunciato, vengono posti in accusa siccome legalmente indicati del crimine di rapina a danno di Rosa Schieri, crimine previsto dal § 190 e punito dal § 192 Cod. pen.

Il presente conchiuso si pubblica nella Gazzetta Ufficiale per tre volte, invitando tutte le Autorità che spetta per l'arresto degli accusati e consegna a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 11 febbraio 1865.  
Il Cav. Presidente, FONTANA.

**AVVISI DIVERSI.**  
Regno Lombardo-Veneto.  
Provincia di Venezia - Distretto di Portogruaro.  
L. I. R. Commissariato distrettuale  
RENDE NOTO:  
Che in seguito al Congregazio decreto 7 corren-

te, N. 613, viene aperto il concorso, da oggi a tutto il 15 marzo p. v., alle condotte osteriche dei Comuni appi-  
canti, da essere coperti da approvate malattie, e di cui va annesso l'anno stipendio indicato dalla sottoposta descrizione, e ciò per un tempo indeterminato, a tenore delle vigenti prescrizioni, e del relativo capitolo, che a tutte le concorrenti verrà reso ostensibile presso il R. Commissariato distrettuale.

Le istanze di concorso dovranno essere prodotte al protocollo di questo R. Commissariato, corredate dei seguenti allegati, osservate le prescrizioni del bollo, del seguente Bando:

a) Fede di battesimo;  
b) Certificato di suditanza austriaca;  
c) Documenti comprovanti l'approvazione dell'ostetricia;

d) Dichiarazione giurata di non essere vincolata ad alcuna condotta.

Il presente sarà pubblicato ed affisso a comune notizia.

Portogruaro, 9 febbraio 1865.  
Il R. Commissario, G. MARTIGNAGO.

**N. 460. Regno Lombardo-Veneto.**  
Provincia di Padova - Distretto di Piove.  
L. I. R. Commissariato distrettuale  
AVVISO:

Che a tutto il 1.º marzo p. v. resta aperto il concorso al posto di medico-chirurgo comunale in Codivigo, cui va annesso l'anno stipendio di fior. 420 e l'indennizzo d'altri fior. 100 pel mantenimento del cavallo.

Gli aspiranti dovranno produrre entro il suddetto termine le loro regolari istanze al protocollo di questo Commissariato, col correto dei seguenti documenti:

a) Fede di nascita;  
b) Certificato medico sulla idoneità fisica del concorrente a sostenere l'arico della condotta;

c) Diploma del libero esercizio della medicina, della chirurgia e dell'ostetricia;

d) Abilitazione all'innesto vaccino;

e) Dichiarazione di non essere vincolato ad altri posti;

f) Attestato di lodevole pratica per un biennio in un pubblico Ospedale dell'Impero, o di lodevole servizio per un biennio in una condotta medico-chirurgico-ostetrica.

Il servizio è vincolato allo Statuto arciduciale 31 dicembre 1858.

Piove il 31 gennaio 1865.  
L. I. R. Commissario, G. STRAUSS.

**NB.** - Ad ulteriori norme dei concorrenti, si avverte che la popolazione della condotta è di N. 1883 abitanti, due terzi dei quali hanno diritto a gratuita assistenza.

L'estensione del Circondario poi è di miglia 10 in piano, con strade carrozzabili, parte in ghiaia e parte sabbia.

**Cartoni di Seme Serico**  
ORIGINARIO DEL GIAPPONE

di perfetta conservazione, della Casa A. Puech, importato come l'anno passato, da Yokohama (Giappone), Deposito, presso Giuseppe Salvadori, via Barberia N. 798 Treviso.

**NB.** - si trova pure Deposito di Seme acclimatato Giapponese di 1 riproduzione.

## Avviso interessante.

Si cerca persona applicante per cederli il negozio di manifatture di dettaglio della cessata Ditta A. Gamba, sotto le Procuratie Vecchie, N. 100, già avvio, con capitale.

L'applicante potrà rivolgersi al signor Pietro Bagatin, Negoziante al Ponte del Lovo, per accettare relative proposte.

Con soli soldi 50 di costo per un biglietto di Lotteria, si sono vinti:

**1000, 200, 100 Zecchini oro**  
ed altre 5000 in effetti  
pel valore di fior. 60,000

al 28 febbraio 1865.

Segue in Vienna l'estrazione dettagliata delle suddette vincite.

Questi biglietti si trovano vendibili al negozio di Cambio, di Giac. Crovato, Vicenza e Thiene.

**SEMINE**  
**BACHI DA SETA**

Thibet a bozzolo giallo, a fior. 6.50 l'uncia.  
Mar Caspio a bozzolo giallo, a fior. 5.50 l'uncia.

Giapponese prima riproduzione a bozzolo bianco, a fior. 7 l'uncia.

Cartoni originarii giapponesi, a fior. 10 al cartone.

La mancanza generale di Sementi fa sì che offro le tre suddette qualità di tutta fiducia, delle quali ancor possiedo una piccola quantità, per poter soddisfare le ricerche che mi vengono fatte.

Dirigersi per lettera ad Alberto Conti in Milano, Via S. Giovanni alle quattro case, N. 3, ed a Vicenza al rappresentante di Alberto Conti.

Per l'invio dei gruppi, servirsi della ferrovia o dell'impresa Franchetti.

Si tratterebbe a prezzi ridotti per tutto, o parte, della piccola partita che rimane.

ALBERTO CONTI.

**Sapone liquido**  
A BASE DI GLICERINA

per  
LA PRONTA GUARIGIONE  
DEI GELONI

sta incipiente che piegati, bruciori alla pelle, arrossamenti, scorpature, enfagioni; vantaggiosissimo per le signore che vogliono conservare liscia, bianca e morbida la pelle.

Si prepara e si vende, a Venezia alla Farmacia Zampironi; Trieste, SERRAVALLO; Verona, FRINZI; Udine, FILIPPUZZI; Treviso, ZANNINI.

## FARMACIA E DROGHERIA SERRAVALLO IN TRIESTE.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze, ma anche come purgante ordinario, e specialmente come depurativo per le malattie della pelle.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze, ma anche come purgante ordinario, e specialmente come depurativo per le malattie della pelle.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze, ma anche come purgante ordinario, e specialmente come depurativo per le malattie della pelle.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze, ma anche come purgante ordinario, e specialmente come depurativo per le malattie della pelle.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze, ma anche come purgante ordinario, e specialmente come depurativo per le malattie della pelle.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze, ma anche come purgante ordinario, e specialmente come depurativo per le malattie della pelle.

Questo purgativo composto esclusivamente di sostanze vegetali, è impiegato da circa vent'anni, dal dott. DEHAUT, non solo contro le stitichezze, ma anche come purgante ordinario, e specialmente come depurativo per le malattie della pelle.

**Pillole di Blancard**  
Con Ioduro di ferro inalterabile

approvate dall'Accademia di medicina di Parigi, autorizzate dal Consiglio medico di Pietroburgo, e sperimentate negli ospitali di Francia, del Belgio, e della Turchia, ed onorevolmente encomiate all'Esposizione universale di Nuova York.

Da tutti i medici, e in tutte le opere di medicina, viene considerato il Ioduro di ferro come un eccellente medicamento, che partecipa delle proprietà del Iodio e del ferro. Esso è utile principalmente nelle affezioni cloriche e tubercolari (politici colorati, tumori freddi, etc.), nella leucorrea, l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Ioduro di ferro impuro o alterato, è rimpio di errore e spesso nocivo. Diffidarsi delle contraffazioni o imitazioni. Qual prova di purità ed autenticità di queste pillole, esigere il suggello d'argento reattivo, e la firma dell'autore, posta in calce d'un'etichetta verde.

**ROB LAFFECTEUR**

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli difficili), ed è di sommo vantaggio nel trattamento della rachitide, delle escallazioni, dei morbi cancerosi; in fine, è uno degli agenti terapeutici più energici per modificare le costituzioni imitiche, deboli e delicate.

Il Rob vegetale del dott. Boyveau Laffecteur, autorizzato e garantito genuino, dalla firma del dott. Giraudeau di Saint-Germain, garantisce radicalmente le affezioni cutanee, le scorpature, le conseguenze della rosolia e dei morbi cancerosi, e l'amenorrea (mestrua anelli





ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre.  
Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre.  
I pagamenti devono farsi in contante; ed in oro od in Banconote al corso di Borsa.  
Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea; per gli atti giudiziari: soldi austr. 3 1/2 alla linea di 34 caratteri, secondo il vigente controllo; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decine.  
Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli arredi non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 28 gennaio a. c., si è graziosamente degnata di permettere che l'intendente del Palazzo imperiale di Venezia, Giuseppe Mayering, possa accettare e portare la croce dell'Ordine imperiale messicano della Guadalupe.

S. M. I. R. A., con Sovrano Diploma sottoscritto di propria mano, si è graziosamente degnata d'innalzare in via di grazia al grado di cavalierato dell'Impero austriaco la vedova Gabriella Caterina, e il figlio Luigi Francesco Giuseppe del maggiore del 30.° reggimento di fanteria, Giorgio Francesco Luigi Stampfer, morto dinanzi all'inimico nella battaglia presso Ober-Selk, in base alla croce di cavaliere dell'Ordine di Leopoldo, che venne riconosciuto spettargli dopo la sua morte, secondo gli Statuti dell'Ordine stesso.

Il Ministero della giustizia nominò l'aggiunto giudiziario, Gustavo Scheller, ad aggiunto segretario di Consiglio del Tribunale d'Appello dell'Austria.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Guglielmo Wiedefeld a presidente, e di Eduardo Fentzytzki a vice presidente della Camera di commercio e industria di Troppau.

La R. Cancelleria aulica ungherese nominò il notaio del Tribunale d'Appello cambiario di Pest, Francesco di Karap, ad assessore del Tribunale cambiario di prima istanza della stessa città.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

##### Consiglio dell'Impero.

La Giunta finanziaria terminò nella sua seduta del 17 il bilancio delle « Autorità di con-Governo ha preventivato per tale oggetto la somma di fior. 3.795.881. La Giunta decise, giusta proposta del deputato Winterstein, un difetto incassare del 2 per cento negli assegnamenti personali, e la diminuzione di 82.000 fiorini della spesa. Al titolo 2 « Direzione della statistica amministrativa », furono cancellati 8.000 fior. e se ne accordarono 60.000. Al titolo 3 « Contabilità centrale militare », furono cancellati dagli assegnamenti degli individui presentemente disponibili 40.000 fiorini, giusta proposta del deputato barone Ingram, invece di 30.000, come aveva proposto il relatore, e ciò nella previsione che gran parte degli impiegati disponibili potranno essere collocati ancora quest'anno.

La Giunta finanziaria tenne il 18 due sedute. Nella prima, il deputato Skene fece il suo rapporto sul fabbisogno delle « Sovvenzioni al fondo provinciale ». Egli propose soltanto di togliere quegli importi, che s'appoggiano unicamente, a titoli di diritto privato; all'incontro, non vengono tolti gli indennizzi alle Province della Corona per le rendite ritirate. Egli propose inoltre di fare invito al Governo perchè presenti ancora nella sessione di quest'anno un progetto di legge sull'istituzione d'una Corte di giustizia di Stato, alla cui competenza spettassero le pretese delle Province verso l'Impero. Il presidente della Giunta finanziaria, barone di Pratobevera, lesse poi, in nome del sotto-Comitato istituito, un rapporto, secondo il quale tali pretese non potevano essere decise se non in via giudiziaria. Ne risultò una discussione, a cui presero parte i deputati Ingram, Herbst, Giskra, Brestl, Grocholski e Deutsch. Il deputato Kaiserfeld propose di dire nell'invito al Governo: « Corte di giustizia di Stato indipendente, quale istituzione di diritto di Stato ». Nella votazione, fu approvata la domanda al Governo per la presentazione d'una legge in tal senso, (col patto che fino all'istituzione di tale

Corte di giustizia venga accordata alle singole Province una sovvenzione quale anticipazione, e col dovere di restituirla nel caso di sentenza contraria per parte della Corte di giustizia di Stato) coll'emenda di Kaiserfeld; e quindi furono ammessi gli importi per il Tirolo di fior. 70.000, per la Stiria fior. 142.390, per la Carintia fior. 63.694, per la Carniola fior. 8300, per la Boemia fior. 73.712 e nella Slesia fior. 8085.

Nella seduta serale, il deputato Skene riferì sulle sovvenzioni ad imprese industriali. Furono approvati, secondo le sue proposte, per la Società di navigazione a vapore del Danubio fior. 560.000, invece d'un milione richiesto; per la ferrovia meridionale-settentrionale germanica fior. 680.000; per la ferrovia del Tibisco fior. 970.000 (in queste due ultime più di quanto era stato prelevato); per la ferrovia occidentale fiorini 1.400.000; per la ferrovia occidentale boema fior. 315.000; per la ferrovia Zittau-Reichenberg fiorini 100.000; e per la ferrovia meridionale fior. 8218. Fu deciso inoltre di chiedere dal Governo la presentazione del trattato addizionale colla Società di navigazione a vapore del Danubio.

(G. C. A.)

Vienna 18 febbraio.

L'Arcivescovo di Gran, Cardinale Scitovsky, fu ricevuto il 16 corr. dal Cancelliere aulico ungherese e conferì a lungo colloquio. Egli partì poi col treno d'ieri per Gran.

(FF. di V.)

Una deputazione della Rappresentanza del secondo Distretto comunale (Leopoldstadt), condotta dal capo distrettuale K. Ley, presentò ieri al sig. Ministro di Stato un indirizzo di riconoscenza per l'istituzione d'una Commissione per intraprendere la regolazione del Danubio. L'indirizzo è un capo lavoro d'arte. Il sig. Ministro assicurò la deputazione aver egli rivolto la sua speciale attenzione a questo oggetto, e che agirà con tutta l'energia per l'esecuzione di tale grandiosa opera. Dopo l'udienza del Ministro di Stato, la deputazione fu ricevuta dal signor Ministro dell'interno di Lasser, il quale si tratteneva pure a lungo colla deputazione intorno all'oggetto della regolazione del Danubio. (Idem.)

Altra del 19 febbraio.

La soirée, ch'ebbe luogo ieri notte presso il signor tenente-maresciallo conte Mensdorff fu molto brillante. Vi assistevano alcuni ministri e vari membri del Corpo diplomatico.

(FF. di V.)

Secondo un telegramma del *Pest Lloyd*, ebbero luogo a Zagabria il 15 e il 16 corr. conferenze presso S. E. il Bano, a cui assistevano il Cancelliere aulico e i Conti supremi.

#### Lo Stato senza Dio

Pastorale all'Arcidiecesi di Vienna, pubblicata il 25 gennaio 1865 dal Cardinale Rauscher, Arcivescovo di Vienna.

(Continuazione e fine. — V. i. N. 36, 33, 40 e 41.)

Lo Stato senza Dio adopererà dunque tutta la sua energia, per sopprimere il Cristianesimo nel dominio, che esercita sugli animi; e vi riesce forse fino ad un certo grado, ma non può arrivare ad un pieno sviluppo. Egli procede nel suo cammino, regolandosi a tenore del tempo e delle circostanze, e non esiterà per certo dinanzi ad alcun partito, che gli sembri off-Attuale e condurlo allo scopo. Ma agli Stati, che riconoscono la religione come un sommo bene, un bene indispensabile, il pericolo da essa corso non può essere indifferente, come non lo fu indifferente la sua influenza allo Stato senza Dio; essi non rimasero quindi inoperosi, ma presero opportune misure a tutela della religione, dalla cui rovina era seriamente minacciato l'ordine della vita civile. Essi sono anzi andati tanto innanzi, quanto, secondo il *Contrat social*, dee andare lo Stato modello democratico; essi hanno inflitto la pena di morte. La Chiesa non ha sempre approvato e nemmeno sempre disapprovato le leggi penali, colle quali lo Stato si oppone all'errore; ma essa si dolse ognora della necessità dell'estremo rigore, e non tollerò mai che così si procedesse in suo nome. Quando il giudice ecclesiastico consegnava al braccio secolare l'ostinato eretico, su

cui aveva pronunciato la sentenza, egli vi aggiungeva la preghiera di non punire il colpevole colla morte, né colla mutilazione. Ma ei già sapeva che la sua domanda non poteva venire esaudita, poiché il giudice secolare, accogliendo la sua intercessione, sarebbe esposto alla più grave responsabilità; la cosa riducevasi quindi ad una vana formalità. Può darsi che, di regola, a ciò non si pensi; ma ciò avviene anche rispetto ad altre cose: lo stesso può accadere anche nella prestazione del giuramento degli impiegati, senza che perciò lo si debba dichiarare una cosa insignificante. Qualunque opinione possa avere su ciò ogni singolo servo della Chiesa, a lui e a tutti gli altri viene insegnato da quali sentimenti debbano essere animati nell'adempimento di tali pene e di questo ufficio. L'applicazione di tali pene è un male, che la Chiesa lamenta; in certe condizioni, esso può essere il male più piccolo; se ciò sia nel caso concreto, dee venir giudicato a tenore delle leggi dello Stato. Questi sono i principi, che si tenevano presenti allo spirito, facendo la prescritta intercessione.

La scienza non può riconoscere nell'errore nessun diritto di fronte alla verità: poichè verità ed errore vengono trattati sopra basi di perfetta uguaglianza. Nemmeno la Chiesa non lo può. Ma quelli che sono travolti dall'errore, possono avere diritti, che meritano di essere rispettati. Quando la Castigliaruppe ai Mori di Granata la sua parola, e lasciò loro la scelta tra il battesimo e l'esilio, essa chiuse loro la via al ravvedimento, a cui già piegavano molti di essi, e creò senza volerlo un popolo di esacerbati ipocriti, che in pubblico accettavano i misteri dell'eterna salute, e in segreto continuavano ad osservare le pratiche dell'Islamismo. La Chiesa riconobbe sempre che v'è un errore senza colpa, e S. Agostino vuole che coloro, i quali non professano un'erronea credenza per passione o pervicacia, ma cercano con cuore sincero la verità, non vengano ascritti nel numero degli infedeli, almeno allora che nella religione che professano furono allevati. Il Salvatore non ha raccomandato all'imitazione dei fedeli dello sconsigliato zelo, che estirpa la zizzania senza risparmiare il frumento, e le severe misure di Luigi IX non furono approvate da Innocenzo XI. La Chiesa non impone quindi a nessun Principe cattolico il dovere di togliere ai suoi sudditi non cattolici il libero esercizio della loro religione, o di smentire i loro diritti civili, e non pone nemmeno in dubbio che, secondo le circostanze, possa essere permesso di accordare alla parte non cattolica della popolazione il pieno godimento dei diritti civili e di concederle di esercitare in pubblico il suo culto; solo esige, in qualunque circostanza, rispetto ai diritti dei cattolici, e quando su ciò ebbe luogo una conciliazione, esige la sacra osservanza dei patti conclusi. A queste pretese non si rinunzierà mai, ma senza timore e senza trepidazione le sosterrà sempre, facendo appello alla legge di Dio e ai doveri dei suoi figli, alla coscienza di ogni uomo onesto, ed alla giustizia, mediante la quale vivono le società.

Tanto più combatterà sempre la Chiesa il principio, che ogni Governo abbia il dovere di accordare a tutte le religioni piena libertà ed uguali diritti, in quanto che ciò viene ad implicare la legittimazione dello Stato senza Dio. Inoltre tale principio viene sostenuto con una seconda mira da coloro, alle cui idee esso corrisponde; poichè, accordare alla Chiesa cattolica più larghe libertà, non cade loro nemmeno in pensiero. Vero è che anche uomini, che non volevano rovesciare la Chiesa, ma che intendevano rafforzarsi, si appropriarono più o meno questa massima; ma quando il disordine nel mondo intellettuale è tanto cresciuto, da reagire per ogni dove sul mondo sensibile, è talvolta difficilissimo di conservare l'equilibrio. Parecchi cattolici di buoni sentimenti professavano grande riverenza ai sistemi filosofici, che si seguirono l'un l'altro da Kant fino a Hegel. Essi cercarono di rintuzzare le punte più acute, dirette contro la religione: tutto il resto trattarono come una conquista dello spirito. Solo in questo modo credevano essi che si potesse serbare in cuore il Cristianesimo. Lo stesso avvenne rispetto ai sistemi politici. Le prime basi, su cui fu fondato lo Stato senza Dio, non lasciavano credere per

verità che fosse possibile una conciliazione tra esso e il Cristianesimo. Ma quando il movimento prese una direzione meno pericolosa, e il pensiero, che lo dominava, fu magnificato come il vantaggio universale della civiltà europea, cominciarono a svegliarsi qua e là nei circoli cattolici altri sentimenti, e a sorgere nuove speranze.

Nel fermento prodotto dalla caduta di Carlo X, Lamennais istigò la Chiesa a sciogliersi dallo Stato e a consacrare la rivolta colla sua approvazione; egli le prometteva, che per questa via essa dominerebbe il mondo nel popolo e col popolo. I suoi sogni dorati gli erano più cari che la fede cattolica; quando la Chiesa gli si oppose, egli si dichiarò sciolto da lei, e nessuno lo seguì. Ma egli diede l'impulso a pensieri, che si mossero in direzioni analoghe; e quell'impulso accelerò la loro formazione. Egli sosteneva che l'assoluta libertà dei culti fosse lo stato naturale della società, e che fosse dovere di ogni Governo il ristabilirlo. Quest'ultima proposizione sonava assai seducente a molti veri cattolici. Se non che troppi Governi da gran tempo ritennero essere singolare prudenza di por le mani nell'inalienabili diritti della Chiesa, e d'inceppare la sua libera azione con una tutela tirannica e diffidente. Specialmente nei Paesi Bassi questa politica ingiusta e male avveduta fu esercitata in tutta la sua ampiezza. Quanto più dolorosa si risentì l'oppressione, tanto più vivo si destò il desiderio di una piena libertà della Chiesa, e molti non la crederono comperata a troppo caro prezzo, nemmeno se le leggi di uno Stato pareggiassero ogni errore e perfino il rinnegamento di Dio alla cattolica verità. Si nutriva la speranza, con questa adesione alle pretese del progresso, di rassodare la fede cattolica nel cuore dei credenti, e di procurarle anzi la stima dei suoi nemici. Ma con questa corrente antieristica non può darsi un accomodamento, che giovi alla verità. I loro capi credono sempre quello che vogliono, e non si lasciano ingannare dalle parole, ch'essi impongono agli altri come articoli di fede. Essi vogliono ad ogni costo stabilire una tale condizione di cose, per cui ai loro principi sia assicurata la vittoria. A questa guisa è fatta la libertà della religione, che essi accordano o approvano, secondo le circostanze. Se l'esito dimostra che hanno sbagliato i conti, essi cambiano la regola del loro gioco di sommo, e fanno che la loro illuminata civiltà calpesti i diritti della libertà.

Il nembo, che da tanto tempo minaccia la Santa Sede, non si è dileguato, ma anzi si addensa sempre più. Un trattato fu concluso, il quale fra due anni promette lo sgombrò di Roma. Vi sono aggiunte condizioni, che lasciano largamente giocare le ipotesi, e il paese, i cui figli vogliono porre un freno alla rapacità, non può desiderare in nessun senso che la giovane Italia innalzi il suo trono sul Campidoglio, prescindendo anche dai freddi calcoli del suo tornaconto. Ma la promessa è evidentemente una concessione fatta ai ladri, ed ha l'apparenza di un omaggio prestato ai loro divisamenti. In mezzo al crescente pericolo, si solleva il Santo Padre contro gli errori, coi quali la giovane Italia cerca di giustificare le sue azioni e i suoi progetti. Essa ha utilizzato per suoi scopi, ma non ha inventato queste falsificazioni della fede e della coscienza; i ribelli alla fede dominano la superficie della società europea, ostentando una grande fiducia in se stessi, e trattano i grandi della terra come una potenza, con cui non bisogna rompere. Non così l'Inferno Pontefice; e insieme con Paolo, l'Apostolo delle genti, sulla cui gloriosa tomba egli ha rinnovato la cupola crollante, Pio IX può dire: « Io non vi ho nascosto nulla, ma vi ho annunziato tutti i consigli di Dio. »

Questo ci offre un grande insegnamento. Gli errori, che, per opera dello Stato senza Dio, tendono a dominare la società, hanno preso noi i loro apostoli e i loro credenti, ma piccolo è il numero di coloro, nel cui cuore essi siano profondamente radicati. Perché riesce loro ciò nondimeno di porsi in una situazione così eminente? Come avviene che essi possano minacciare istituzioni che tutelano i beni morali della vita, e far sentire la loro fatale influenza per-

dino nel seno della famiglia? Non è alla loro forza ch'essi debbono il loro brillante successo; essi lo devono in parte all'inesperienza, e in parte ancora alla timidezza di coloro, a cui impongono audacemente le loro sentenze. Chi, per dirne una, chi di noi non vorrebbe che la gioventù sia educata alla diligenza e al sentimento morale; che le venga ispirato il timore di Dio e il rispetto al dovere; che essa venga efficacemente guidata ad approfittare fedelmente dell'irrevocabile mattino della vita? Che se istituzioni, le quali evidentemente sono indispensabili a tale scopo, vengono riprovate come incompatibili col progresso, se concessioni, che manifestamente danno a danno dell'innocente gioventù, vengono promosse in nome del liberalismo, quanti si possono trovare, che osino esporre apertamente i loro sentimenti e attenersi nelle loro azioni a quei principi, a cui devono cooperare? Lo stesso si ripete in altre questioni, in cui sono posti sulla bilancia gli interessi del cristiano, del cittadino, dell'uomo.

La libertà bene intesa è il sommo privilegio, il più prezioso gioiello dell'uomo. Per ciò appunto che noi possiamo risolverci a seguir Dio, e niente fuorchè la nostra propria scelta ci può impedire di esser con Dio, noi ci innalziamo sopra tutti gli spazi dell'universo, che il nostro pensiero trascorre più rapido che il raggio del sole, e prendiamo presso il trono di Dio il posto, che ci è assegnato. In forza di questa libertà, così nelle grandi come nelle piccole cose, noi possiamo sostenere quelle convinzioni, mediante le quali prestiamo onore a Dio e alla ragione. La fedeltà alle nostre convinzioni ci guida verso il cielo; ma essa è anche il sale della terra; perchè senza di essa si corrompe la società. Gli errori, che trovano la loro espressione nello Stato senza Dio, sono perniciosi, ma sono anche compassionevoli: poichè il loro suggello è l'assurdo, perchè si appoggiano ad asserzioni, che si risolvono in parole senza senso, o a cui quegli stessi, che le magnificano come miracoli di sapienza, contraddicono colle proprie azioni. Coraggio dunque, coraggio! Si disprezza il soldato, che prende la fuga, quando l'artiglieria nemica vomita morte e strage. E deve il suono di vuote frasi, che si risolvono in nulla quando si considerano più addentro, impurificare un uomo, un austriaco, un cristiano, e impedire di proclamare altamente le sue convinzioni, e suggerirle come le proprie azioni? Tutto ciò che pecca di contraddizione, ha il germe della corruzione nel midollo. Esso può, unendosi alla passione e alla cupidigia assumere le apparenze della forza; ma quando la convinzione lo affronta coraggiosamente, esse recede, come il fuoco fuso, che fugge o perseguita, secondo che si va innanzi o indietro. Si, cari eredi del Figliuolo di Dio, che vi ha confidati a me, da oggi in avanti noi vogliamo cominciare a stare risolutamente dalla parte di Dio e della ragione. Noi sosteniamo così la causa della patria e dell'umanità, e inoltre ci rendiamo degni di conseguire onore da Colui, che innanzi agli angeli riconosce soltanto coloro, che lo hanno riconosciuto dinanzi agli uomini. Ma voi, che faticate nella vigna del Signore, fate testimonianza alla verità, che discende dal cielo, con vivo zelo e con perseverante pazienza, e lo spirito del Signore sia nelle vostre parole, affinché i popoli, che il Salvatore riscattò a prezzo del suo sangue, camminino per la via della salute con fede e con carità. Amen.

(G. Uff. di Vienna.)

#### Trieste 20 febbraio.

Il signor Podesta dott. Carlo Porenta giunse l'altr'ieri a Trieste, reduce da Vienna, dove si era recato alla testa della deputazione dell'indirizzo. In occasione di tale ritorno, il sig. Podesta pubblicava il seguente appello a' propri concittadini:

« Reduce dalla capitale, mi affretto di portare a gradita conoscenza de' miei concittadini la risposta, che piacque a Sua Maestà l'Augustissimo Imperatore Francesco Giuseppe I di dare all'indirizzo di fedeltà e devozione, umiliato nell'udienza 13 corrente dalla deputazione, da me predata. »

« Accetto con piacere l'indirizzo di fedeltà e devozione, che i loro signori Mi presentano, e

le spedizioni svizzere dell'anno 1864. »

« In conseguenza di osservazioni pratiche durante la stagione 1864, la Società veneta ebbe speciale interesse di avviare l'invio di poltrolli, col levare i lucidi delle marche rispettive, lucidi che spediti all'origine, affinché possibilmente fossero escluse; si ha quindi tutta ragione di credere (per poco che si sappia delle condizioni di derivazione) che i cartoni della Società veneta provengono dalle identiche fonti, che formarono il carico di N. 800 casse destinate all'Europa e giunte a Suez, il 21 dicembre, col piroscalo Tigre delle Messaggierie imperiali, e di là a Marsiglia il 2 di gennaio col piroscalo Morris della stessa Compagnia. »

« E noto come il sig. Leone Roches, ministro di Francia a Yeddo, abbia, può dirsi sulla bocca del cannone, scelti per conto del Governo francese 12.500 cartoni di semente, e gli abbia fatti scortare dal viaggiatore sig. Berliandier dal Giappone a Marsiglia, dove appunto arrivarono col Morris nel giorno 2 gennaio, compresi nelle 800 casse, nel cui numero si comprendevano anche quelli acquistati dalla veneta Società. Il Governo francese, cedette la propria semente alla Società imperiale zoologica di acclimatizzazione, il di cui agente generale, sig. Hébert, si recò personalmente a riceverla a bordo del piroscalo, con tutte quelle formalità ed autorità richieste per un alto colanto geloso. Il gerente della Società veneta, sig. G. A. Baffo, assisteva anch'egli in persona al ricevimento di que' cartoni, ed ebbe l'

## APPENDICE.

### Bachicoltura.

Per l'importanza dell'impresa, che non può non tornare di grandissimo utile alle nostre Province, e per contribuire, quanto sta in noi, al suo buon esito, pubblichiamo il seguente brano d'una Memoria, letta all'Ateneo veneto nel giorno 9 febbraio corrente:

(omissis)

« La produzione della seta è uno dei principali rami dell'industria agricola, ed abbeneché non primo, per le qualità intrinseche del commercio che ne vien fatto, occupa di preferenza lo studio e la mente di molti, ed affeziona il pubblico interesse a tutto ciò che vi ha relazione. »

« Quanta parte del suolo delle nostre Province ritragga vita da questo prodotto è inutile il dire, com'è inutile del pari discutere se i moderni principi economici ne consigliano a tutte le località la coltivazione, oppure se sia preferibile dedicarsi ad altre più esclusive, più opportune, più produttive, o più acclimatizzate, realizzando la teoria della specialità delle colture in armonia alle libertà del commercio, le quali fanno loro via, ed all'equilibrio progressivo, che apporteranno gli incommensurabili tramiti sulla superficie del globo. Forza è confessare che la produzione della seta è parte integrante tra le fonti della nostra ricchezza. Fu essa perciò soggetto

di cure intelligenti e perseveranti, di ardite speculazioni più o meno fortunate, come formò argomento di frodi e d'inganni, dacchè il fiero morbo ne invase.

« Non bastò la più oculata antiveggenza per discernere la prova infelice, risultato di oneste, appassionante ricerche, e di faticosissime spedizioni, dalla spudorata frode della più facile esecuzione.

« Non bastarono le osservazioni più minuziose, le indagini microscopiche, le analisi più accurate della scienza per dettare una regola, un solo indizio sicuro a preservare l'industria dalla frode più volgare. Si giunse perfino a ripetere indecoroso il commercio delle sementi dei bachi. L'intervento ripetuto dei Governi europei riuscì inefficace ad autenticare le origini non infette, come ad identificare le produzioni genuine d'una provenienza. L'esito delle sementi cinesi, e la spedizione di Buccara ne sono prove patenti.

« Nullameno, la speculazione, lo spirito d'intraprendenza, che talvolta è premiato solo a se stesso, lo spavento della imminente rovina di questa produzione in Europa, giunsero a sfiorare il remoto Giappone; e per non parlare di altri, le Province lombarde, e le svizzere del nostro versante, diedero esempio, speranza e mezzo di salvezza sopra le sementi di quella derivazione.

« Frammezzo a tante Società commerciali, e a vaste riunioni di persone interessate, a poche soltanto doveva rimanere il privilegio dell'im-

presa lontana, e ad un numero proporzionalmente maggiore la diffusione delle sementi di primo, di secondo, e di successivo allevamento.

« Quale adunque esser doveva lo scopo principale di una Società, che all'interesse speculativo e commerciale dell'impresa volesse inseparabile l'esito delle cure e degli studi fatti per preservare l'Europa da così grande sciagura? Arricchire capitali, tempo, e fatiche per riuscire a confondersi col grande numero dei tristi, a fronte degli allevatori, che domandano fiducia, e si gettano senza discernimento nelle braccia del primo venuto? No certamente! Questo sarebbe stato inconsulto partito.

« Invitati da una Società ad esaminare una serie di titoli destinati ad autenticare la vera origine delle sue sementi, è necessario che ne ricerchiamo la derivazione comune ad altre imprese, che ne valutiamo i confronti, e che seguiamo la merce nel viaggio fino alla sua destinazione, per affidarla poi, munita dalle prove imparzialmente riconosciute, alla controlleria di quel pubblico, che vorrà prenderne interesse.

« Non mancarono nelle nostre Province e Camere di commercio e Municipi, che si occuparono delle sementi di pura origine giapponese, o che almeno proposero di occuparsene; ma la Società, costituitasi in Venezia sotto la Ditta Società veneta P. A. Baffo e C., ebbe il merito di riuscire a risultati positivi. I suoi rappresentanti, dopo di aver attinta personalmente nel Cantone Ticino le più accurate nozioni durante la stagio-

ne bacologica 1864 sopra l'allevamento delle sementi originarie, inviate dall'Ambasciata federale nel Giappone, e dopo di essersi assicurati della loro perfetta riuscita, divisarono: Primo, di acquistare partita di que' bozzoli e di ritirarne la semente sopralloquio, che fece poi esaminare dal cav. Felice Dossena in Milano, dal quale ottenne le più belle speranze — semente di cui si sta compiendo adesso il collocamento; »

« Secondo, di preparare la gestione 1865 con un diretto acquisto al Giappone di rilevante numero di cartoni indigeni, dei quali dirò in appresso il destino. »

« Qui non è luogo di occuparci delle sementi ottenute dall'allevamento svizzero 1864 da cartoni giapponesi, se non in quanto l'esito abbia dato le più felici speranze per l'allevamento dell'annata corrente, ed in quanto lo troviamo esuberantemente attestato dalle Autorità competenti. Ma dobbiamo invece seguire le tracce dei cartoni della Società veneta, che, per speciale incarico dato a due rispettabili Case commerciali di Yokohama, mediante la relazione d'affari del sig. C. F. Koepf di qui, socio egli pure, furono scelte, acquistate e diligentemente riposte nelle casse, il di cui apposito modello era stato di qua spedito, e nelle quali, oltre ad osservare una finezza di manifattura ed una ragionevole disposizione, che gli Europei possono invidiare, fu adottata una costruzione ingegnosa diretta allo scopo di preservarne le uova, ed una particolare modificazione di precauzione, che era stata omissa per



« voglio ritenere, non già come l'espressione di sentimenti di singoli individui, ma bensì come una manifestazione sincera e leale della Mia Trieste e del suo territorio. »

« Del resto, ringrazio i signori di questa dimostrazione di affetto, assicurandoli che, come nel passato, così anche per l'avvenire avrò sempre a cuore la sorte del loro paese, nella lusinga che il risultato delle prossime elezioni per la nuova Rappresentanza cittadina ed i sentimenti, che il nuovo Consiglio municipale sarà per ispirare. Mi convinceranno che Trieste non a torto si chiama la Fedelissima. »

« Trieste 18 gennaio 1865. »

« Il Podestà, »  
« CARLO dott. POMBIA. »

#### Peste bovina.

La peste bovina nella Croazia civile e nella Slavonia ha notabilmente diminuito sino al 2 del mese corrente. Il contagio viene dichiarato estinto in sette località, ed attualmente non si contano che cinque località infette, cioè Urot, Sestrunc, Mali Gorence, Mace e Semence, nei Comuni di Zagabria e di Varasino. Le misure di polizia veterinaria vengono rigorosamente mantenute, ed il divieto della tenuta dei mercati col bestiame resta in piena attività.

Dal principio dell'epizootia sino adesso, si ammalarono, sopra uno stato complessivo di 45.887 animali grossi, 8.893 capi; di questi guarirono 1653, perirono 6.691, e 549 vennero assoggettati alla mazzia. (O. T.)

#### STATO PONTIFICIO

(Nostro carteggio privato.)

Roma 17 febbraio.

« I giornali hanno parlato molto, e ne parlano ancora, del richiamo fatto dal Governo francese contro il nunzio di Parigi, per le due lettere, che questi ha diretto ai Vescovi di Poitiers e di Orléans; ma non sanno che questo richiamo è stato fatto nei termini più cortesi e amichevoli. La Santa Sede vi ha risposto, dichiarando che essa non approva l'operato del nunzio; e così ecco data la soddisfazione, ed ecco terminato un incidente, a cui si dava da certuni una grande importanza. I rivoluzionari d'Italia non vogliono persuadersi che Napoleone non vuole rompere adesso colla Santa Sede: ne possono avere un'altra prova nel discorso del 15, che ci è giunto per telegrafo. Sembra detto chiaramente, che, colla convenzione del 15 settembre, la Francia intende che sia dall'italiano Governo rispettato il territorio attuale dello Stato romano, per la indipendenza del Papa. E questa dichiarazione non toglie alla Santa Sede i sacri e inalienabili diritti, che essa ha sulle Province usurpate. Su ciò la Santa Sede deve sempre protestare, e aspettare l'ora segnata dalla Provvidenza, in cui le potrà essere restituito ciò che con tante vie inique le fu tolto. »

Il telegrafo ci ha recato la dolorosa notizia della morte del Cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster. Ecco estinto un porporato, che era una delle glorie principali del sacro Collegio, un Vescovo dei più distinti della Chiesa. La sua morte è una grande sventura, perchè il Cardinale Wiseman aveva acquistato in Inghilterra un' influenza personale, che non potrà avere il suo successore se non dopo molti anni. Il nome del Cardinale Wiseman vivrà immortale negli annali della Chiesa cattolica d'Inghilterra, e nelle molte opere da lui pubblicate, e per la loro importanza tradotte nelle principali lingue d'Europa. »

Dallo Stato delle anime, pubblicato nel 1864 dal Vicariato di Roma, risulta, che nel 1864 erano in questa capitale 1504 sacerdoti e chierici, 354 seminaristi, 710 collegiali e convittori, 2653 religiosi, e 2059 religiose. Ecco il numero di ogni Seminario e Collegio: Seminario romano 99; — Seminario Pio 68; — Seminario Vaticano 44; — Seminario francese 58; — dell'America settentrionale 35; — dell'America meridionale 50; — Collegio urbano di Propaganda 147; — Germanico-ungarico 56; — Inglese 22; — Inglese-Pio 11; — Scozzese 13; — Greco-rueno 22; — Irlandese 59; — Belgio 10; — Almo capraniese 51; — Pamphily-Doria 11; — Collegio dei Nobili 51; — dei Lombardi a S. Carlo 18; — Nazareno 54; — Clementino 44; — Ghislieri 34; — Convitto dell'Accademia ecclesiastica 17; — dei Canonici Lateranensi 9; — dei Monaci Benedettini 16; — dei Fratelli della Scuola cristiana 42. »

12653 religiosi appartengono a 57 Ordini diversi, e quelli che formano il numero maggiore sono i Gesuiti, i Cappuccini, i Minori Osservanti, i Minori Riformati, e i Domenicani. »

Secondo il Catalogo della Provincia romana della Compagnia di Gesù, che si suole pubblicare ogni anno, i Gesuiti in Roma, alla fine del 1864, erano 383, e in tutto lo Stato presente del Papa erano 475. In Roma, 54 sono addetti alla Casa professa del Gesù, 173 al Collegio romano, dove hanno da 30 scuole, cominciando dalla grammatica, fino alla teologia e alle lingue orientali; 79 alla Casa del Noviziato a Sant'Andrea del Quirinale, 28 alla Casa di ritiro a Sant'Eusebio; 14 alla direzione del Collegio germanico, 13 a quella del Collegio americano del Sud, 11 al Collegio dei Nobili, e 18 alla Direzione o radiazione della Civiltà Cattolica. »

Nelle Province dello Stato presente della Santa Sede, sono nei luoghi seguenti: a Genzano ed a Galloro 13; al Collegio di Ferentino 23, al Collegio e Convitto di Tivoli 19; al Seminario e nuovo Convitto di Civita-Castellana, aperto nell'ottobre 1864, sono 12; nel Seminario di Sezza 11; nel Seminario di Albano 3, in quello di Alatri

5; nel Seminario di Ferentino 2; nel Toscolano 5; a Civitavecchia 3; e nel nuovo Collegio dei Nobili, aperto ora a Frascati, 4. »

Secondo il suddetto Catalogo, i Gesuiti nel 1864 erano in tutto il mondo 7728, dei quali 1601 italiani, 537 austriaci, 593 belgi, 614 delle Province della Germania, 241 olandesi, 2320 francesi, 938 spagnuoli e messicani, e 855 della Provincia gesuitica, chiamata inglese. Risulta quindi che, nel 1864, i Gesuiti erano superiori di 199 al numero del 1863. »

La Compagnia di Gesù è divisa in 21 Province di cui 5 sono in Italia, e 4 sono in Francia. In Italia vi è la Provincia veneta, che conta 228 religiosi. Nel 1864, i Gesuiti a confronto dell'anno precedente sono cresciuti, in Francia e nella Spagna. Dei 7728 individui, di cui si componeva nel 1864 la Compagnia di Gesù, 3270 sono sacerdoti, 2210 scolastici, e 2248 laici. »

Nella Missione estere, al principio del 1864 esistevano nientemeno che 1532 Gesuiti, quindi 160 più che nell'anno antecedente: di essi, 283 erano Italiani, 320 Austriaci, 734 Francesi, 23 Belg, ecc. Ormai non vi ha Missione cattolica, in cui non siano i Gesuiti. Un quadro, unito al Catalogo suddetto, ci fa conoscere che 9 Gesuiti sono in Albania, 5 in Dalmazia, 13 nella Scozia, 46 a Bombay, 19 a Calcutta, 4 a Macao, 17 a Maduro, 136 nella Cina e a Siam, 74 nella Siria, 104 nell'Algeria, 18 nelle isole di Fernando Po, 90 nel Madagascar, 83 nella California, 106 nel Canada, 15 in Avana, 89 nella Nuova Orléans, 129 a Nuova-York, 5 all'Oregon, 72 al Missouri, 23 alla Caienna, 82 al Paraguay, ecc. Questi numeri sono una bella risposta a coloro che domandano: Che cosa fanno i Gesuiti? »

In Roma esistono, oltre i Seminari ed i Collegi, di cui ho dato i nomi, 64 Educandati e Conservatori, che insieme contano 1682 fanciulli: esistono 7 Istituti di carità maschile, che hanno 868 fanciulli; e 8 Istituti di carità femminili, che contano 1129 ragazze. »

Il numero degli Israeliti in Roma, nel 1861, era di 4226, e nel 1864 è cresciuto a 4495. »

Il sig. Forcade, nell'ultimo fascicolo della *Revue des Deux-Mondes*, rispondendo al Vescovo d'Orléans, ha voluto descrivere la misera condizione degli Israeliti a Roma, dicendo che sono condannati a vivere in un orrido ghetto, o in qualche casa attigua. Non nego che orrida sia una parte del ghetto: ma il sig. Forcade dovrebbe sapere che gli Israeliti abitano in qualunque parte della città; hanno negozi anche sul Corso. Al ghetto rimangono gli Israeliti poveri, perchè hanno il beneficio del *Jus-Gaz-Apa*. Questo privilegio è stato accordato da Papa Clemente VIII, nel 1604, e stabilisce che gli Israeliti non possano essere espulsi dal ghetto, e che gli affitti delle case non siano mai loro aumentati, salvo il pagare il 5 per cento l'anno sulla somma, che il padrone avesse a sborsare nel fare alla casa i necessari miglioramenti. E gli Israeliti amano di godere di questo privilegio: ed ecco perchè i poveri rimangono in ghetto. »

Il Consiglio di guerra della divisione francese ha condannato a 10 anni di reclusione i briganti più colpevoli, che presso Veroli fecero una scarica sui gendarmi pontificii e sui soldati francesi. In quello scontro, un gendarme pontificio venne ucciso. »

La Consulta ha condannato quattro di coloro, che nel passato anno gettarono la polvere chiamata *Starnutina*, con che turbarono i veglianti dei teatri. »

#### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 febbraio.

Le Alpi annunziano, che la situazione del tesoro sarà pubblicata nella settimana prossima. Comunque ella sia, si può affermare che non troverà riscontro, né in quella che il ministro Minghetti ha pubblicato un pezzo fa, né in quella che il Sella stesso potrebbe pubblicare di qui a tre mesi. In Italia le situazioni del Tesoro si seguono e non si rassomigliano. Così il carteggio di Torino del 19 nella *Perseveranza*. »

Oggi, 20, ha luogo la riapertura dell'intera linea Bologna-Pistoia colla riattivazione delle corse del servizio invernale 3 novembre 1864. »

L'Unità Italiana annuncia il sequestro del suo Numero di sabato. »

#### TOSCANA.

Scrivono da Firenze, 15 febbraio, alla *Perseveranza*: « Vi ricorderete che le terribili inondazioni del 6 novembre, portarono via di netto il ponte di Sant'Elero, sulla strada ferrata di Monteverchi. La linea era rimasta fino a oggi interrotta; ma il ponte è stato rifatto di nuovo, e ieri il direttore delle strade ferrate livornesi, l'onorevole Morandini, in compagnia de' commissari regii e dell'ispettore del movimento, si recarono, con un treno speciale, a far la prova del ponte, che riuscì felicissima. »

#### IMPERO RUSSO.

Varsavia 15 febbraio.

Il progetto di riorganizzazione dell'Amministrazione della Polonia che fu annunziato qui per mezzo del telegrafo, e che fu asserito essere già qui pervenuto ufficialmente, è finora sconosciuto del tutto nelle nostre sfere ufficiali. E vero che furono distribuiti il 10 corrente, nelle città, annunzi, i quali contenevano all'incirca quanto viene annunziato da quel telegramma; ma il Governo è estraneo affatto alla cosa. Era un provino, lanciato dal partito d'agitazione. Nelle sfere governative non si ha notizia finora se non dell'intenzione di riorganizzare la giustizia. »

« I cartoni, ricevuti dal sig. Hébert per conto della Società zoologica imperiale, furono immediatamente sottoposti al serio e illuminato esame del sig. Buisson, distinto ed esperimentato sericultore di Grenoble, il quale ebbe a pronunciare un formale giudizio, presso a poco del seguente tenore: »

« 1.° Ricontrarsi soltanto in pochi cartoni un numero infinitamente piccolo di uova dischiuse; »  
« 2.° Riconoscersi dal colore delle uova che i filugelli e le farfalle erano presumibilmente esenti di malattia; »  
« 3.° Doversi ritenere che la deposizione del seme sui cartoni fu fatta a misura che le farfalle erano disposte ad una regolare ed indicata separazione. »

« 4.° Doversi credere dalla grossezza delle uova che le razze, da cui provengono, e quelle che riprodurranno, sono annuali e non polivoltine. »

« Questo giudicato, che fu stimato in tutta Francia per attendibile ed autorevole, puossi ad ogni buon diritto ritenere pronunciato anche sui cartoni veneti. »

« I cartoni spettanti alla Società di acclimatazione sono a questo momento venduti all'incanto, o distribuiti nei vari centri sericicoli della Francia, al grande schiamazzo delle imprese commerciali, che si sono date alla medesima speculazione, e che accusano il Governo di una inattesa concorrenza. »

« La Società veneta, dopo d'aver aspettato il

Però a quanto si rileva, non v'ha neppure in ciò idea di tendenze decisamente centralizzatrici. » (C. G. A.)

Altra del 17 febbraio.

Oggi, furono eseguite nella cittadella due sentenze di morte, contro il cittadino di Varsavia, Emanuele Szafranczyk, e il fu studente dell'Università di Pietroburgo, Alessandro Watzkowski. Entrambi furono giustiziati col capestro. Tutti e due avevano preso parte principale all'ultima rivoluzione; il primo, come principale autore dell'attentato contro Wielopolski, Trepow ed altri impiegati del Governo; il secondo fu pure convinto fra altro, del delitto d'aver sottratto 52 carte topografiche dagli Archivi del Dipartimento di finanza, e d'averle spedite a capi degli insorti. Anche nel Governo di Grodno fu giustiziato, il 23 dello scorso mese, nel villaggio di Bajki, il cittadino Sivientzerzki. » (FF. di V.)

#### SPAGNA.

La Spagna è il paese dei romanzi, ed il fantastico invade a volta anche il severo campo della politica. Ne abbiamo prova in una recente avventura, che se non è toccata, poteva toccare al generale Espartero. Una banda di trenta o quaranta Carlismi navarresi dovevano recarsi, sulla strada di ferro, a Logrono, e qui assassinare il duca della Vittoria. Gli amici dell'illustre generale si portarono in gran numero alla Stazione, ma, oh meraviglia! dal treno non discesero se non i soliti viaggiatori. Però questa dimostrazione, ossia il timore di questa dimostrazione, chiamò la guardia nazionale sotto le armi, e comecché la banda navarrese non sia ancora comparsa, gli amici del duca fanno pur sempre guardia alla sua casa. Intanto, giungono continue deputazioni al generale, da parte dei suoi fautori politici, per farglielo di aver potuto sfuggire al proditorio attentato. » (Stampa.)

La *Gazzetta di Madrid* pubblica un decreto reale, che estende all'isola di Cuba l'applicazione della legge relativa alle Società dei lavori pubblici. Nuove petizioni contro l'anticipazione dell'imposta furono presentate alla Camera. »

#### FRANCIA

Parigi 18 febbraio.

Essendo ammalato il duca di Morny, presidente del Corpo legislativo di Francia, la sessione fu dichiarata aperta con brevi parole del vicepresidente Schneider. »

L'*Indépendant de la Charente-Inférieure*, giornale della Roulle, ha ricevuto una seconda ammonizione per un articolo, dove la spedizione del Messico era così giudicata: « Essa è uno di quei misteri di Corte, che non si vedono se non nella Monarchia assoluta, ove la fantasia, il capriccio, le influenze e gli intrighi di camorra recitano la prima od anche l'unica parte. » L'autore di quest'articolo, dice il decreto d'ammonizione, unisce l'ingiuria alla calunnia, per eccitare all'odio e al disprezzo del Governo. »

#### GERMANIA.

REGNO DI PRUSSIA. — Berlino 17 febbraio.

Il Governo della Repubblica del Paraguay erasi rivolto al Governo di Prussia, secondo la *Nordd. Allg. Zeitung*, perchè gli cedesse alcuni cannoni, ma tale domanda non poté esser presa in considerazione pel momento. — I giornali constatano l'impressione favorevole prodotta dal discorso dell'Imperatore Napoleone. » (FF. di V.)

Altra del 18 febbraio.

Il sig. Ward, console inglese in Amburgo, trovavasi a Berlino, a quanto dicevi, per concludere un trattato commerciale fra la Prussia e l'Inghilterra. Nella adunanza della Camera dei deputati, ebbe luogo il dibattimento sul progetto di legge, riguardante la fondazione di filiali della Banca nella Germania non prussiana. Il relatore Reichheim raccomandò l'accettazione del progetto di legge; Hennig e Michaelis l'opposero; all'incontro, il commissario governativo ed il ministro del commercio lo sostennero. Infine, fu approvata con gran maggioranza la proposizione di Schwerin, tendente a rinviare il progetto di legge alla Commissione di commercio e d'industria, accresciuta di 7 membri. » (FF. di V.)

#### GRANDUCATO DI SASSONIA-WEIMAR.

Weimar 18 febbraio.

La Camera, nella sua seduta d'oggi, approvò con 23 voti contro 5 la proposta di abolire la pena di morte. » (FF. di V.)

#### DANIMARCA

Notizie da Copenhagen portano che il discorso del trono francese fu accolto con gioia da tutti i fogli di Copenhagen perchè vi si mette in rilievo il principio di nazionalità riguardo allo Schleswig settentrionale, e manifestano l'aspettativa che la Danimarca racquisiera lo Schleswig settentrionale. » (FF. di V.)

Il *Berlingske Tidende* del 9 riferisce che la partenza del Re di Svezia per Cristiania sta in relazione coll'idea di fortificare vari punti della costa norvegica. »

Secondo il *Flyveposten* della stessa data, 7 giovani ufficiali di marina entrarono nella flotta francese, ed uno nella inglese. Ambi i Governi consentirono a ciò in modo volentissimo. La durata del servizio de' mentovati ufficiali sarà di tre anni. »

Il *Dagbladet* del 11 riferisce: « Il ghiaccio fra Malmoe e Copenhagen è tanto solido, che ne' prossimi giorni si aspettano slitte dalla Svezia. » (FF. di V.)

posteriore arrivo 10 gennaio delle altre casse giunte col piroscafo il *Ceylan*, inoltrò il tutto alla volta di Venezia, dove ebbe a ritirarle nel giorno 27 gennaio p. p. alla presenza di un incaricato della rispettabile Camera di commercio, come apparisce dalla dichiarazione, che venne debitamente rilasciata, e dall'apposizione del suggello d'Ufficio sopra ogni cartone nell'atto di levarlo dalle casse, dove furono riscontrati tutti nella migliore desiderabile condizione. »

« Ne' maggiori cautele, né lealtà più provata poteva adoperare la veneta Società nel lottare e nel superare le enormi difficoltà incontrate, a fine di giungere al desiderato intento di autenticare l'origine dei propri cartoni. Il confronto con quelli scambiati offrì, all'epoca dell'allevamento, un sicuro criterio sull'operato delle due Case giapponesi di Yokohama, le quali furono incaricate delle operazioni di scelta e di acquisto. Perciò la veneta Società può francamente associarsi alla dichiarazione del 16 gennaio p. p. del professore Alessandro Pestalozza, inserita in un giornale d'oltre Mincio, diretta in confronto della già incominciata e constatata contraffazione dei semi bachi Giapponesi, specialmente nel Veneto, dove oramai se ne spacciano perfino a franchi 10 per cartone. »

« Varrà quest'ancora di salvezza a preservare in Europa l'industria serica? Fra i ben diversi pareri, è pur duopo adattarsi al formale esperimento. »

« La Società veneta, dopo d'aver aspettato il

#### SVEZIA E NORVEGIA.

Il Re di Svezia corre pericolo, nel suo viaggio a Cristiania; si rompe l'asse del vagono reale, e il convoglio uscì dalle rotaie; però si riuscì ad impedire una sciagura, stringendo il freno a tempo. » (FF. di V.)

#### ASIA.

L'*Osservatore Triestino*, del 20 febbraio, riferisce: »

« Ci pervennero notizie di Bombay 28 e di Calcutta 21 gennaio. Il Duca di Brabant arrivò l'11 gennaio a Calcutta, dove fu ricevuto dal Viceré, e, dopo aver visitato le cose più notevoli della città e preso notizia delle condizioni economiche ed agricole del paese, partì il 15 dello stesso mese per Benares. Gli ultimi ragguagli portano che il Duca era giunto ad Allahabad, d'onde era partito il 20 passato per Cawnpur. »

« Fu deciso di ridurre l'artiglieria delle Indie di una batteria da campo in ogni Presidenza. »

« I giornali indiani seguitano a parlare di operazioni e maneggi russi nell'Asia centrale, malgrado le frequenti smentite della stampa di Pietroburgo. Narrano essere arrivati a Buccara quattro inviati russi, con presenti del valore di 3 lak di rupie, ed aver essi avuto cortesissima accoglienza dal Re. Aggiungono essere stato proclamato da Russi a Tashkund che, nei prossimi due anni, gli abitanti di quel paese non saranno assoggettati ad alcuna imposta. I Russi avrebbero preso al loro servizio migliaia d'operai, con generosa mercede, per costruire strade verso Buccara. » (V. i disastri della Recentissima d'ieri.)

« L'emiro di Cabul imprigionò tre suoi fratelli e parecchi altri sirdar, violando di nuovo il giuramento, che aveva fatto sul Corano. »

« Il Consiglio di Stato del Nepal s'ingegna ora nel commercio colle Province inglesi, e va assumendo una specie di monopolio. »

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 22 febbraio.

#### Bollettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Condizioni della pace proposte da Lincoln e rigettate da Davis. — 2. Ancora dei documenti diplomatici del *Libro Giallo*. — 3. Malcontento di alcuni giornali parigini. — 4. Un brano della pastorale di monsignor Darboy. — 5. Timori dell'Inghilterra per il Canada. — 6. I *Normaliani* di Prudhon. — 7. Versioni e diffusione dell'opuscolo di mons. Dupanloup. — 8. Accordo austro-prussiano nella questione dei Ducati dell'Elba. »

1. Le condizioni trasmesse dal Presidente Lincoln al Presidente Davis, col mezzo dell'intermediario sig. Blair, siccome basi della pacificazione, sono quattro: la prima, che l'abolizione della schiavitù sarà determinata dalle Legislature di Stato, quanto al tempo ed alle circostanze, ma che ad ogni modo la schiavitù debb'essere abolita; la seconda, che gli Stati confederati rientrano nella Unione con i medesimi diritti e privilegi, che avevano quando l'hanno abbandonata; la terza, che l'esercito confederato sarà incorporato nell'esercito federale, per la guerra coll'estero; la quarta, che nella Unione ristabilita sarà dimenticato il passato. La seconda di queste condizioni essendo stata immediatamente reietta dal Presidente Davis, è divenuto inutile l'occuparsi delle altre. Il *Morning Post*, che ha date per certissime queste condizioni, ha chiamato la speciale attenzione de' suoi lettori: 1.° sul fatto che, se il sig. Blair non fosse stato munito di pieni poteri dal Presidente Lincoln, egli non sarebbe stato ricevuto dal Presidente Davis; 2.° sul fatto che il presidente Lincoln abbandonò l'emancipazione degli schiavi per l'Europa. »

« 2. Abbiamo ieri toccato di volo del *Libro Giallo* e del *Libro Turchino*, presentati dal Governo francese alla Camera: il primo, che contiene i documenti diplomatici relativi agli avvenimenti del 1864; e il secondo, che espone le interne condizioni dell'Impero. Il *Libro Giallo* contiene più serie di documenti, ed anzitutto alcuni disastri relativi alla questione dei Ducati. La questione italiana comprende sette disastri, la maggior parte già conosciuti. Questa serie si chiude con alcuni documenti importanti, quali sono una Nota, diretta al signor di Sartiges l'8 gennaio, intorno all'Enciclica, e il disastrio del sig. Drouyn di Lhuys allo stesso intorno a due lettere del nunzio, e colla stessa data. In generale, tranne la questione americana, tutte le altre hanno nel *Libro Giallo* la loro serie di documenti, dalla questione dei Ducati, sino alle recenti spedizioni del Giappone. L'*Esposizione delle condizioni dell'Impero* costituisce il più importante degli oggetti, e i documenti diplomatici non sono infatti che una serie di documenti. »

« Se non che, la Società veneta, la quale può dire di avere in questo modo battezzata la origine e la identità dei cartoni, che ora possiede, aveva dianzi a se due partiti; »  
« O venderli direttamente ai particolari bachiatori; »  
« O affidarne l'allevamento a persone riputate per oneste e per esperienza in luoghi opportuni e consigliati, a fine di ritrarne la semente indigena di primo prodotto. »

« Il primo partito era semplice, economico, e si risolveva in una operazione commerciale, che al caso si sarebbe rinnovata con altra simile nell'anno presente. Il secondo partito ai rischi gravi e svariati dell'allevamento aggiungeva i dispendii inevitabili e gli imbarazzi di una complicazione a proporzioni grandiose. Dove il lucro commerciale cessa, ivi incomincia la passione dell'arte. La Società veneta non esitò, a si diede intera al secondo partito. »

« Essa prescelse un Comune nelle nostre Province rinomato per coltura di gelsi, per salubrità di clima, e per esperienza di allevamento. Ai più provetti fra i bachiatori di questa località affidò il geloso incarico, con la direzione sotto la vigilanza ufficiale delle Autorità locali. Il prodotto dei singoli allevamenti sarà riservato alla Società, la quale, coi metodi più diligenti dell'arte, farà confezionare sopra i luoghi le sementi, sempre sotto la sorveglianza ufficiale delle Auto-

delle più modeste parti di questa *Esposizione*. Tra i documenti più importanti del *Libro Giallo*, vi sono: il disastrio del sig. Drouyn di Lhuys al sig. di Grammont, ambasciatore francese a Vienna, e che manifesta le idee dell'Austria intorno alla convenzione del 15 settembre; il disastrio del signor Drouyn di Lhuys al signor di Malaret in proposito al discorso del generale Lamarmora sulla convenzione franco-italiana; due disastri dello stesso al signor di Sartiges intorno alla mala impressione, prodotta in Francia dalla Enciclica; e finalmente il disastrio del sig. Drouyn di Lhuys al conte di Sartiges intorno alle due lettere, dirette dal nunzio al Vescovo d'Orléans e al Vescovo di Poitiers. A molti riesce incomprendibile il silenzio serbato da Napoleone, tanto nel suo discorso d'apertura, quanto nel *Libro Giallo*, intorno alla questione americana. Il nostro corrispondente di Parigi ha svelato il segreto di questo silenzio. Napoleone, udendo che si stava negoziando della pace tra il Nord ed il Sud non ha voluto profferir nessuna parola, che potesse in qualsivoglia modo vinciarlo per l'avvenire. Questa cautela non piace a coloro, che credono alla necessità di far gridare in piazza tutte le idee, che medita un Sovrano; ma essa è, secondo noi, l'effetto d'una prudenza necessaria per ben governarsi nelle questioni di somma importanza qual è la questione americana. »

3. I giornali parigini cominciano a lagnarsi che nel discorso d'apertura di S. M. Napoleone III manchi la parola *libertà*, la gran parola che dice tutto e dice niente! Si lagnano che la promessa corona dell'edificio non è ancora fatta, e vorrebbero che, se per ora la corona non può essere compiuta, la promessa ne fosse almeno rinnovata di tratto in tratto! Miserie giornaliistiche! Napoleone III sa tener fermo in sua mano il timone della nave, che guida, e conosce il temperamento della Francia, e le regole igieniche da seguire per conservarlo sano e tranquillo. Egli sostiene che l'edificio è compiuto, che è solidamente coperto, e che aggiungervi la corona, che s'invoca con tanto clamore, sarebbe forse un incremento ornamentale, ma un peso dannoso alla solidità del fabbricato. Egli ha detta la sua parola e i giornalisti si acquietarono. »

4. Finalmente, anche monsignor Arcivescovo di Parigi ha pubblicato la sua pastorale intorno all'Enciclica ed al Sillabo; egli, come è ben naturale, aderisce pienamente alle dottrine della Chiesa, ma nello stesso tempo supplica il Sommo Pontefice che, mentre coll'autorevole sua parola condanna i principali errori dell'età nostra, asse-

condi, sostenga e benedica ciò che essa ha di onorevole e di buono. Ecco il brano della pastorale al quale alludiamo: « Vorrete voi, Padre Santo, dice l'Arcivescovo, ascoltare anche le suppliche di colui che non è il meno devoto de' vostri figli? Interpreti d'una dottrina, che ha l'ultima parola delle cose, e che, colla sua immutabilità, sfida le vicissitudini del tempo e l'incostanza dell'umana ragione, abbracciando d'uno sguardo comprensivo e potente lo stato generale degli animi, voi avete additati e condannati i principali errori dell'età nostra. Volgete ora i vostri sguardi su quello che essa può avere di onorevole e di buono, e sostenetela ne' suoi generosi conati colla grazia delle vostre preghiere e coll'autorità de' vostri consigli. Il vostro bismio è potente, o Vicario di Gesù Cristo! ma la vostra benedizione è ancora più forte. Dio vi ha collocato sulla cattedra apostolica tra le due metà del secolo, per assolvere l'una ed inaugurare l'altra. Spetta a voi riconciliare la ragione colla fede, la libertà coll'autorità, la politica colla Chiesa. Dall'alto della triplice maestà, della quale vi rivestono la religione, l'età e la sventura, voi non potreste momento, che non turbi e che non animi i popoli. Tratte dalla vostra grande anima di Pontefice una di quelle parole, che ammantano il passato, rassicurano il presente, e schiudono gli orizzonti dell'avvenire. L'Europa moderna rassomiglia al navigante sbattuto dalle onde, e che non può superare il capo delle tempeste. Istituzioni e leggi, costumi e creanze, opere e dottrine, Monarchia, illustrata da quattordici secoli di servizi regi, Impero fatto a forza di gloria e di genio, trono che si fonda negli interessi e nella opinione, da sessant'anni, l'uragano del libero pensiero caccia innanzi a sé tutte queste potenti cose, come le onde mobili d'un mare in burrasca. In mezzo a queste agitazioni, a queste minacce, voi solo, o pilota ispirato, successore del battelliere di Galilea, voi solo potete aiutare efficacemente l'umanità a superare il capo tempestoso dell'avvenire, ed a riprendere con minore incertezza e pericolo la strada de' suoi eterni destini. Benedite dunque questa nobile viaggiatrice, o Santo Padre, benedite soprattutto la Francia, affinché resti per sempre cristiana e prospera, e affinché le sue imprese, fondate nella giustizia, riescano sempre a prospero fine. » Questo brano della pastorale dell'Arcivescovo di Parigi, attentamente osservato, si lascia scoprire qualche neo, il quale si attenua e fors'anche scompare del tutto, se si osservi in relazione con tutto il contesto della pastorale. »

5. L'Inghilterra comincia a temere pe' suoi possedimenti del Canada, e il Governo vuol chiedere al Parlamento le somme occorrenti per fortificare Quebec. Il conte Grey annunziò alla Camera dei lordi il 20 febbraio, che il Governo manderà a tal uopo 50.000 lire sterline, e questa comunicazione ha suscitato una vigorosa censura di lord Derby al Ministero per avere aspettato sì tardi a provvedere alla difesa del Canada contro le mire ostili degli Stati Uniti. Altri membri della Camera esternarono l'opinione che la

« Si da p... »  
« scovo di W... »  
« Cardinale W... »  
« ning, ex pro... »  
« al cattolicesi... »

« Bartolom... »  
« te del dott... »

« Il Gover... »  
« più degli al... »

« Si da p... »  
« scovo di W... »  
« Cardinale W... »  
« ning, ex pro... »  
« al cattolicesi... »

« Bartolom... »  
« te del dott... »

« Il Gover... »  
« più degli al... »

« Si da p... »  
« scovo di W... »  
« Cardinale W... »  
« ning, ex pro... »  
« al cattolicesi... »

« Bartolom... »  
« te del dott... »

« Il Gover... »  
« più degli al... »

« Si da p... »  
« scovo di W... »  
« Cardinale W... »  
« ning, ex pro... »  
« al cattolicesi... »

« Bartolom... »  
« te del dott... »

« Il Gover... »  
« più degli al... »

« Si da p... »  
« scovo di W... »  
« Cardinale W... »  
« ning, ex pro... »  
« al cattolicesi... »

« Bartolom... »  
« te del dott... »

« Il Gover... »  
« più degli al... »

« Si da p... »  
« scovo di W... »  
« Cardinale W... »  
« ning, ex pro... »  
« al cattolicesi... »







## ATTI UFFICIALI.

## N. 150. CIRCOLARE D'ARRESTO. (3. pub.)

Con ordinio concluso per Numero venne avuta da questo Tribunale la speciale inquisizione in stato d'arresto al confronto di Giorgio Sacchi ed Armano per conto della impresa privata in questa Provincia, secondo legalmente indiziato del crimine d'infedeltà previsto dal § 183, Cod. pen., e punibile a termini del successivo § 184.

Stante la litanza del Sacchi s'invitano tutte le Autorità alle ricerche per conseguire il di lui arresto e traduzione in questa carceri.

Connotati personali.

Età anni 45 circa, statura bassa, corporatura complessa, viso rotondo, colorito rossastro, capelli neri e in parte bianchi, fronte alta, sopracciglia rosse, occhi cerulei, naso e bocca regolari, mento ovale, con mustacchi e moscia-ta di color rosso folli e lunghi.

Dall'I. R. Tribunale prov. Rovigo, 4 febbraio 1865.

Il Presidente, BENATELLI.

## N. 577. AVVISO. (3. pub.)

Dovendosi procedere allo svincolo delle cauzioni prestate dall'ingegnere civile dott. G. B. Barzi di Palma e dal pubblico perito Luigi Salvi di Piasino d'istretto di Pordenone s'invitano tutti coloro che credessero di aver titolo a rifiuto di danni recati dai predetti professionisti col esercizio della loro professione, a far constare a questa I. R. Delegazione provinciale entro il periodo di un mese dalla data del presente Avviso, di aver istruito alla competente Autorità giudiziaria la conseguente azione di risarcimento.

Scorso il detto termine senza che sia stata insinuata alcuna notifica per soddisfacimento, sarà dato corso alle pratiche per lo svincolo delle relative cauzioni.

Dall'I. R. Delegazione provinciale, Udine, 8 febbraio 1865.

L'I. R. Delegato provinciale, CO. CAROIA.

## N. 7801. (3. pub.)

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, in forza del potere conferito da S. M. A. ha deliberato:

Gli assenti d'ignota dimora, Pasquale Eugenio di Salizale Dittetto d'Isola della Scala, villico, anni 33, statura piuttosto alta, corporatura solida, capelli neri, occhi castani, naso e bocca regolari, mento oblungo, barba castano-gialla, vestito alla villica.

Favaro Pierini Domenico di Bovolenta, Dittetto d'Isola della Scala, villico, anni 38, statura ordinaria, corporatura ben complessa, viso rotondo, colorito sano, capelli castani, occhi neri e vivaci, naso appuntito, bocca piccola, mento pronunciato, vengono posti in accusa siccome legalmente indiziati del crimine di rapina a danno di Rossi Ascheri, crimine previsto dal § 190 e punito dal § 192 Cod. pen.

Il presente concluso si pubblica nel n. Gazzetta Ufficiale per tre volte, invitate tutte le Autorità cui spetta per l'arresto degli accusati e consegne a queste carceri criminali.

Dall'I. R. Tribunale prov., Verona, 11 febbraio 1865.

Il Cav. Presidente, FONTANA.

## N. 2542. AVVISO. (1. pub.)

Si rende noto che all'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Legnano, avrà luogo nel giorno 3 marzo 1865, alle ore 11 ant. precise, nel locale dell'Ufficio stesso, pubblica offerta in iscritto e suggellata, un esperimento d'asta pubblica onde assicurare:

a) La fornitura di N. 618 klaffer viennesi di legna forte da fuoco, in eguali rate sino all'ultimo maggio 1865, oppure:

b) la fornitura di 338 klaffer viennesi nei depositi erariali in Legnano, in due rate sino all'ultimo dicembre 1865, e 283 klaffer viennesi per la diretta somministrazione (distribuzione) all'I. R. Guarnigione in Legnano, salvo il consumo delle legne erariali; oppure:

c) la diretta somministrazione (distribuzione) dell'erogazione di questo articolo all'I. R. Truppa di Legnano, nell'epoca dopo il consumo delle provviste erariali, cioè dal luglio 1864, sino tutto dicembre 1865, e qui viene stabilito, che nel caso ove fosse richiesta una sollecita consumazione della provvista della legna erariale, la fornitura della medesima rimarrebbe sospesa per il contrario, fino a tanto che la quantità erariale in deposito sarà affatto esaurita.

A chi volesse aspirare a quest'impresa, servono di norma le seguenti condizioni:

1. L'offerta si accetteranno soltanto in iscritto e suggellata giusta la modula posta in calce del presente Avviso e munita del vadio consistente nel 5 per cento sulla complessiva offerta tanto per versamento, quanto per la distribuzione diretta, da completarsi col 10 per cento al momento della stipulazione del relativo contratto.

2. Le m-dissime potranno abbracciare il versamento della quantità intera oppure anche limitarsi a minore parte.

3. Il versamento della quantità approvata, deve aver luogo a favore della località designata, in modo che la maggior quantità sia versata all'ultimo di maggio 1866, e l'altra quantità all'ultimo di dicembre 1865.

4. L'offerta mensile consiste per la stagione d'estate, in klaffer di Vienna 20, e per quella d'inverno in 60 circa, d'onde sarà da riflettere alla distribuzione diretta.

5. Non saranno considerati offerte contrarie alle condizioni del presente Avviso e del rispettivo capitolato d'appalto, visibile nelle solite ore d'ufficio p. m. 3, e 4, che la Intendenza. In pari tempo saranno respinte le offerte che fossero presentate più tardi dell'ora sopralistata, o che pretendessero per la decisione un termine non breve di 15 giorni.

6. La spesa del bollo per contratto da stipularsi e per le quantitate mensili, vanno a carico dell'appaltatore.

7. La decisione sul risultato d'asta è riservata alla Superiorità.

8. Il pagamento seguirà alla fine del versamento, ovvero alla fine di ciascun mese, in banchetto con l'aggio della divisa Londra in corso della Borsa di Vienna.

9. L'offerta resta obbligata dal momento dell'offerta presentata, mentre l'Erario dal giorno della susseguita approvazione.

10. La legna da fuoco deve essere di schegge di grossa e non minore di 4 pollici. Deve essere sana, asciutta, non in pino stagionato, né mescolata con pezzi nodosi, con legno di radice, con rami, e deve essere bene accatasta a spese del fornitore, in un'altezza di sei piedi, ed in lunghezza di sei piedi viennesi.

Se la legna viene accatastata in klaffer senza interruzione di corte, secondo l'uso di bosco, ogni klaffer deve da ambedue le parti venire separato a mezzo di due pali, che devono venire sministrati dal fornitore a proprie spese.

Il klaffer normale viennese, con schegge di lunghezza di 30 pollici, ed accatastato così l'intestatura in croce, deve essere in istato asciutto, ed al tempo dell'offerta consegnare alle truppe, avere il peso cioè della legna forte, 17 centinaia e 25 funti.

Il peso d'un klaffer secondo l'uso di Bosco, deve corrispondere in proporzione al peso sministrato. Per il peso in più non viene bonificato.

La maggiore lunghezza delle schegge, se non oltrepassa che di soli 3 pollici la misura pattuita, resta a vantaggio dell'asta, e non viene bonificata.

Se le schegge non sono regate ma tagliate, si comincia a calcolare dalla metà delle punte alla lunghezza delle schegge. Se viene fornita legna di stanga, anche questa deve avere almeno il minimo peso sopra indicato, e questo sarà calcolato in ragione dei klaffer che si contengono nella misura cubica di detta legna.

La legna ad uso del paese, sopra la quale si accatteranno le offerte soltanto per la distribuzione diretta alle I. R.

spresse, cioè secondo la calcolata maggiore occorrenza, viene accatastata senza interruzione in croce, né deve contenere pezzi troppo grossi e tali, che non possano venire spaccati dai soldati coi soliti strumenti. Non deve presentarsi dei rami, il diametro dei quali non sia al di sotto di quattro pollici almeno, né pure deve contenere radici, o rami ricurve, che non possano venire accatastati. Oltre a ciò deve essere della migliore qualità reperibile nella Provincia.

Un klaffer di legna dura, secondo l'uso del paese, deve pesare almeno 12 centinaia e 75 funti, e ciò essendo perfettamente asciutto.

Un eventuale numero, oltre il peso prescritto, ridonda a vantaggio della truppa.

L'offerta deve determinare, non solo, se vuole somministrare la legna forte da fuoco direttamente all'I. R. Truppa, ma deve anche dichiarare nella sua offerta, di quale delle suddette specie consista in tutti o in parte la maggior quantità di legna da somministrarsi. Deve inoltre a ciò dichiarare se vuole somministrare legna filata o non filata e la lunghezza delle schegge; finalmente se si offre il klaffer, deve dichiarare se colli intestatura in croce o senza croce.

Dopo aver aperte le offerte suggellate, non si accetteranno né gare né miglior offerte verun pretesto, per qualche vantaggio.

Modulo per l'offerta con bollo da soldi 50.

Il sottoscritto, domiciliato in (Luogo d'istretto, Provincia) dichiara di assumere, a tenore dell'Avviso in data 10 febbraio 1865, il versamento (la diretta distribuzione di klaffer, di legna forte da fuoco) con prezzo di fiorini . . . per klaffer; sotto l'esatto osservanza delle pubblicate condizioni e delle vigenti norme per simili imprese.

Formula per la soprascritta dell'offerta.

All'I. R. Intendenza delle Sussistenze militari in Legnano. Offerta per la trattativa 3 marzo 1865, a tenore dell'Avviso 10 febbraio 1865, col vadio di . . .

Dall'I. R. Delegazione prov. Verona, 10 febbraio 1865.

L'I. R. Consigli. ant. Delegato prov., Bar. di JORDIS.

## N. 1148. AVVISO. (1. pub.)

Sopra incarico avuto dalla I. R. Luogotenenza lomb-veneta con esequito dispoce 18 gennaio p. n. 31552, si delinea a pubblica notitia, che il giorno 9 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà asta in questa Residenza per appalto della manutenzione della regia strada di circoscrizione divisa in due tronconi; il primo, dalla regia strada postale di Milano fino all'incontro della regia strada postale per Parma, e il secondo, dalla regia strada postale per Verona, fino alla regia strada postale per Casale.

Il contratto avrà principio col 1.º luglio p. v., e durerà a tutto l'anno solare 1870.

Il prezzo sul quale verrà aperta la gara, è di fior. 1579.

Saranno offerti i predetti capitolati e discipline d'asta nel Reg. 1.º maggio 1867, sulle quali azioni in vigore.

Le offerte sono da farsi col bollo di deposito del 10 per cento dei fior. 1579. Il deposito potrà farsi con denaro d'offerta, o con obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

La delibera si farà al migliore offerente, salva l'approvazione luogotenente.

Quelli che volessero fare offerte suggellate, dovranno attenersi alle prescrizioni della circolare luogotenente lombarda 2 giugno 1858, N. 17453-2225 (Bollettino provinciale: L. parte II. pag. 31). La cauzione deve essere separata dall'offerta.

Il capitolato d'appalto, gli obblighi di manutenzione, le istruzioni per i stradali, i capitolati amministrativi parziali, i capitolati generali e stampa ed il ristretto di perizia oltre il tipo (per le I. R. 3, 4, 5, 6, 7) sono consegnabili agli aspiranti nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione prov. Mantova, 11 febbraio 1865.

L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

## N. 669. (1. pub.)

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 marzo e 19 aprile dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta, per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 10 agosto 1863, N. 4894 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 2, 10 e 19 settembre 1863, NN. 197, 203 e 211, ed alle condizioni del suddetto Editto espresse, e sotto l'avvertenza che l'asta procederà per fior. 5, 50, qual importo di spese liquidate col Decreto 28 marzo 1864, N. 1227, a favore dell'istante Imp. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed a pregiudizio di Luigi Brighenti, sensale di Verona, ora assente e d'ignota dimora, e per esso al nominato curatore avvocato Gio. Batt. dott. Graziani addetto a questo foro.

Descrizione dei fondi.

Casa canonica al mappale N. 2414, di pert. cens. 1. 48, col reddito di a. L. 9. 10.

Dall'I. R. Pretura, Bardolino, 6 febbraio 1865.

Il Pretore, CERRIALI.

## N. 669. (1. pub.)

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 marzo e 19 aprile dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta, per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 10 agosto 1863, N. 4894 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 2, 10 e 19 settembre 1863, NN. 197, 203 e 211, ed alle condizioni del suddetto Editto espresse, e sotto l'avvertenza che l'asta procederà per fior. 5, 50, qual importo di spese liquidate col Decreto 28 marzo 1864, N. 1227, a favore dell'istante Imp. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed a pregiudizio di Luigi Brighenti, sensale di Verona, ora assente e d'ignota dimora, e per esso al nominato curatore avvocato Gio. Batt. dott. Graziani addetto a questo foro.

Descrizione dei fondi.

Casa canonica al mappale N. 2414, di pert. cens. 1. 48, col reddito di a. L. 9. 10.

Dall'I. R. Pretura, Bardolino, 6 febbraio 1865.

Il Pretore, CERRIALI.

## N. 669. (1. pub.)

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 marzo e 19 aprile dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta, per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 10 agosto 1863, N. 4894 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 2, 10 e 19 settembre 1863, NN. 197, 203 e 211, ed alle condizioni del suddetto Editto espresse, e sotto l'avvertenza che l'asta procederà per fior. 5, 50, qual importo di spese liquidate col Decreto 28 marzo 1864, N. 1227, a favore dell'istante Imp. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed a pregiudizio di Luigi Brighenti, sensale di Verona, ora assente e d'ignota dimora, e per esso al nominato curatore avvocato Gio. Batt. dott. Graziani addetto a questo foro.

Descrizione dei fondi.

Casa canonica al mappale N. 2414, di pert. cens. 1. 48, col reddito di a. L. 9. 10.

Dall'I. R. Pretura, Bardolino, 6 febbraio 1865.

Il Pretore, CERRIALI.

## N. 669. (1. pub.)

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 marzo e 19 aprile dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta, per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 10 agosto 1863, N. 4894 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 2, 10 e 19 settembre 1863, NN. 197, 203 e 211, ed alle condizioni del suddetto Editto espresse, e sotto l'avvertenza che l'asta procederà per fior. 5, 50, qual importo di spese liquidate col Decreto 28 marzo 1864, N. 1227, a favore dell'istante Imp. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed a pregiudizio di Luigi Brighenti, sensale di Verona, ora assente e d'ignota dimora, e per esso al nominato curatore avvocato Gio. Batt. dott. Graziani addetto a questo foro.

Descrizione dei fondi.

Casa canonica al mappale N. 2414, di pert. cens. 1. 48, col reddito di a. L. 9. 10.

Dall'I. R. Pretura, Bardolino, 6 febbraio 1865.

Il Pretore, CERRIALI.

## N. 669. (1. pub.)

Si rende noto, che nei giorni 22, 29 marzo e 19 aprile dalle ore 10 ant. alle 2 p.m., verranno tenuti in questa residenza Pretoriale tre distinti esperimenti d'asta, per la vendita degli stabili descritti nell'Editto 10 agosto 1863, N. 4894 pubblicato nella Gazzetta Ufficiale di Venezia dei giorni 2, 10 e 19 settembre 1863, NN. 197, 203 e 211, ed alle condizioni del suddetto Editto espresse, e sotto l'avvertenza che l'asta procederà per fior. 5, 50, qual importo di spese liquidate col Decreto 28 marzo 1864, N. 1227, a favore dell'istante Imp. Reg. Procura di Finanza Lombardo-Veneta, rappresentante l'I. R. Intendenza di Finanza in Verona, ed a pregiudizio di Luigi Brighenti, sensale di Verona, ora assente e d'ignota dimora, e per esso al nominato curatore avvocato Gio. Batt. dott. Graziani addetto a questo foro.

La confederazione in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Gonzaga, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Mantova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, si calcola in complesso di fior. 58.905.04.

Le provvisioni calcolate in ragione di F. 12: — per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato.

2. — — — per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato.

3. — — — per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . . fior. 3335.30

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . 167.68 1/2

Si ha un complessivo reddito brutto di . . . 3502.98 1/2

Le spese si calcolano in . . . 1595.99

Quindi il reddito netto è di . . . fior. 1906.99 1/2

La scorsa intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di fior. 2460, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 246, sarà l'avallio d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova fino al giorno 15 marzo p. v. prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovatisi ostensibili a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Mantova, potrà prendersi estenzione ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Pretura delle finanze lomb-veneta, Venezia, 15 febbraio 1865.

## N. 1148. AVVISO. (1. pub.)

Sopra incarico avuto dalla I. R. Luogotenenza lomb-veneta con esequito dispoce 18 gennaio p. n. 31552, si delinea a pubblica notitia, che il giorno 9 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà asta in questa Residenza per appalto della manutenzione della regia strada di circoscrizione divisa in due tronconi; il primo, dalla regia strada postale di Milano fino all'incontro della regia strada postale per Parma, e il secondo, dalla regia strada postale per Verona, fino alla regia strada postale per Casale.

Il contratto avrà principio col 1.º luglio p. v., e durerà a tutto l'anno solare 1870.

Il prezzo sul quale verrà aperta la gara, è di fior. 1579.

Saranno offerti i predetti capitolati e discipline d'asta nel Reg. 1.º maggio 1867, sulle quali azioni in vigore.

Le offerte sono da farsi col bollo di deposito del 10 per cento dei fior. 1579. Il deposito potrà farsi con denaro d'offerta, o con obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

La delibera si farà al migliore offerente, salva l'approvazione luogotenente.

Quelli che volessero fare offerte suggellate, dovranno attenersi alle prescrizioni della circolare luogotenente lombarda 2 giugno 1858, N. 17453-2225 (Bollettino provinciale: L. parte II. pag. 31). La cauzione deve essere separata dall'offerta.

Il capitolato d'appalto, gli obblighi di manutenzione, le istruzioni per i stradali, i capitolati amministrativi parziali, i capitolati generali e stampa ed il ristretto di perizia oltre il tipo (per le I. R. 3, 4, 5, 6, 7) sono consegnabili agli aspiranti nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione prov. Mantova, 11 febbraio 1865.

L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

## N. 1148. AVVISO. (1. pub.)

Sopra incarico avuto dalla I. R. Luogotenenza lomb-veneta con esequito dispoce 18 gennaio p. n. 31552, si delinea a pubblica notitia, che il giorno 9 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà asta in questa Residenza per appalto della manutenzione della regia strada di circoscrizione divisa in due tronconi; il primo, dalla regia strada postale di Milano fino all'incontro della regia strada postale per Parma, e il secondo, dalla regia strada postale per Verona, fino alla regia strada postale per Casale.

Il contratto avrà principio col 1.º luglio p. v., e durerà a tutto l'anno solare 1870.

Il prezzo sul quale verrà aperta la gara, è di fior. 1579.

Saranno offerti i predetti capitolati e discipline d'asta nel Reg. 1.º maggio 1867, sulle quali azioni in vigore.

Le offerte sono da farsi col bollo di deposito del 10 per cento dei fior. 1579. Il deposito potrà farsi con denaro d'offerta, o con obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

La delibera si farà al migliore offerente, salva l'approvazione luogotenente.

Quelli che volessero fare offerte suggellate, dovranno attenersi alle prescrizioni della circolare luogotenente lombarda 2 giugno 1858, N. 17453-2225 (Bollettino provinciale: L. parte II. pag. 31). La cauzione deve essere separata dall'offerta.

Il capitolato d'appalto, gli obblighi di manutenzione, le istruzioni per i stradali, i capitolati amministrativi parziali, i capitolati generali e stampa ed il ristretto di perizia oltre il tipo (per le I. R. 3, 4, 5, 6, 7) sono consegnabili agli aspiranti nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione prov. Mantova, 11 febbraio 1865.

L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

## N. 1148. AVVISO. (1. pub.)

Sopra incarico avuto dalla I. R. Luogotenenza lomb-veneta con esequito dispoce 18 gennaio p. n. 31552, si delinea a pubblica notitia, che il giorno 9 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà asta in questa Residenza per appalto della manutenzione della regia strada di circoscrizione divisa in due tronconi; il primo, dalla regia strada postale di Milano fino all'incontro della regia strada postale per Parma, e il secondo, dalla regia strada postale per Verona, fino alla regia strada postale per Casale.

Il contratto avrà principio col 1.º luglio p. v., e durerà a tutto l'anno solare 1870.

Il prezzo sul quale verrà aperta la gara, è di fior. 1579.

Saranno offerti i predetti capitolati e discipline d'asta nel Reg. 1.º maggio 1867, sulle quali azioni in vigore.

Le offerte sono da farsi col bollo di deposito del 10 per cento dei fior. 1579. Il deposito potrà farsi con denaro d'offerta, o con obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

La delibera si farà al migliore offerente, salva l'approvazione luogotenente.

Quelli che volessero fare offerte suggellate, dovranno attenersi alle prescrizioni della circolare luogotenente lombarda 2 giugno 1858, N. 17453-2225 (Bollettino provinciale: L. parte II. pag. 31). La cauzione deve essere separata dall'offerta.

Il capitolato d'appalto, gli obblighi di manutenzione, le istruzioni per i stradali, i capitolati amministrativi parziali, i capitolati generali e stampa ed il ristretto di perizia oltre il tipo (per le I. R. 3, 4, 5, 6, 7) sono consegnabili agli aspiranti nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione prov. Mantova, 11 febbraio 1865.

L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

## N. 1148. AVVISO. (1. pub.)

Sopra incarico avuto dalla I. R. Luogotenenza lomb-veneta con esequito dispoce 18 gennaio p. n. 31552, si delinea a pubblica notitia, che il giorno 9 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà asta in questa Residenza per appalto della manutenzione della regia strada di circoscrizione divisa in due tronconi; il primo, dalla regia strada postale di Milano fino all'incontro della regia strada postale per Parma, e il secondo, dalla regia strada postale per Verona, fino alla regia strada postale per Casale.

Il contratto avrà principio col 1.º luglio p. v., e durerà a tutto l'anno solare 1870.

Il prezzo sul quale verrà aperta la gara, è di fior. 1579.

Saranno offerti i predetti capitolati e discipline d'asta nel Reg. 1.º maggio 1867, sulle quali azioni in vigore.

Le offerte sono da farsi col bollo di deposito del 10 per cento dei fior. 1579. Il deposito potrà farsi con denaro d'offerta, o con obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

La delibera si farà al migliore offerente, salva l'approvazione luogotenente.

Quelli che volessero fare offerte suggellate, dovranno attenersi alle prescrizioni della circolare luogotenente lombarda 2 giugno 1858, N. 17453-2225 (Bollettino provinciale: L. parte II. pag. 31). La cauzione deve essere separata dall'offerta.

Il capitolato d'appalto, gli obblighi di manutenzione, le istruzioni per i stradali, i capitolati amministrativi parziali, i capitolati generali e stampa ed il ristretto di perizia oltre il tipo (per le I. R. 3, 4, 5, 6, 7) sono consegnabili agli aspiranti nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione prov. Mantova, 11 febbraio 1865.

L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

## N. 1148. AVVISO. (1. pub.)

Sopra incarico avuto dalla I. R. Luogotenenza lomb-veneta con esequito dispoce 18 gennaio p. n. 31552, si delinea a pubblica notitia, che il giorno 9 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà asta in questa Residenza per appalto della manutenzione della regia strada di circoscrizione divisa in due tronconi; il primo, dalla regia strada postale di Milano fino all'incontro della regia strada postale per Parma, e il secondo, dalla regia strada postale per Verona, fino alla regia strada postale per Casale.

Il contratto avrà principio col 1.º luglio p. v., e durerà a tutto l'anno solare 1870.

Il prezzo sul quale verrà aperta la gara, è di fior. 1579.

Saranno offerti i predetti capitolati e discipline d'asta nel Reg. 1.º maggio 1867, sulle quali azioni in vigore.

Le offerte sono da farsi col bollo di deposito del 10 per cento dei fior. 1579. Il deposito potrà farsi con denaro d'offerta, o con obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

La delibera si farà al migliore offerente, salva l'approvazione luogotenente.

Quelli che volessero fare offerte suggellate, dovranno attenersi alle prescrizioni della circolare luogotenente lombarda 2 giugno 1858, N. 17453-2225 (Bollettino provinciale: L. parte II. pag. 31). La cauzione deve essere separata dall'offerta.

Il capitolato d'appalto, gli obblighi di manutenzione, le istruzioni per i stradali, i capitolati amministrativi parziali, i capitolati generali e stampa ed il ristretto di perizia oltre il tipo (per le I. R. 3, 4, 5, 6, 7) sono consegnabili agli aspiranti nelle ore d'Ufficio presso la Registratura delegatizia.

Dall'I. R. Delegazione prov. Mantova, 11 febbraio 1865.

L'I. R. Delegato prov., Barone a PRATO.

## N. 1148. AVVISO. (1. pub.)

Sopra incarico avuto dalla I. R. Luogotenenza lomb-veneta con esequito dispoce 18 gennaio p. n. 31552, si delinea a pubblica notitia, che il giorno 9 marzo p. v., alle ore 11 ant. si terrà asta in questa Residenza per appalto della manutenzione della regia strada di circoscrizione divisa in due tronconi; il primo, dalla regia strada postale di Milano fino all'incontro della regia strada postale per Parma, e il secondo, dalla regia strada postale per Verona, fino alla regia strada postale per Casale.

Il contratto avrà principio col 1.º luglio p. v., e durerà a tutto l'anno solare 1870.

Il prezzo sul quale verrà aperta la gara, è di fior. 1579.

Saranno offerti i predetti capitolati e discipline d'asta nel Reg. 1.º maggio 1867, sulle quali azioni in vigore.

Le offerte sono da farsi col bollo di deposito del 10 per cento dei fior. 1579. Il deposito potrà farsi con denaro d'offerta, o con obbligazioni di Stato al corso di Borsa.

La delibera si farà al migliore offerente, salva l'approvazione luogotenente.

Quelli che volessero fare offerte suggellate, dovranno attenersi alle prescrizioni della circolare luogotenente lombarda 2 giugno 1858, N. 17453-2225 (Bollettino provinciale: L. parte II. pag. 31). La cauzione deve essere separata dall'offerta.

## N. 2358. AVVISO DI CONCORSO. (1. pub.)

La confederazione in via di pubblica concorrenza e sopra offerta in iscritto, l'esercizio della Dispensa dei sali, tabacchi e marche da bollo in Gonzaga, la quale leva i materiali dai Depositi erariali in Mantova.

Lo smercio all'ingrosso presso questa Dispensa, in via ordinaria, si calcola in complesso di fior. 58.905.04.

Le provvisioni calcolate in ragione di F. 12: — per ogni cento fiorini del valore di vendita del sale levato.

2. — — — per ogni cento fiorini del valore di vendita del tabacco levato.

3. — — — per cento sul valore delle marche da bollo levate, danno un reddito brutto di . . . fior. 3335.30

Aggiunta l'utilità della minuta vendita che si calcola di . . . 167.68 1/2

Si ha un complessivo reddito brutto di . . . 3502.98 1/2

Le spese si calcolano in . . . 1595.99

Quindi il reddito netto è di . . . fior. 1906.99 1/2

La scorsa intangibile, e per cui al deliberatario può accordarsi un credito corrispondente, verso prestazione di regolare cauzione, va costituita di un valore complessivo di generi di fior. 2460, ed il decimo di questa somma, quindi fior. 246, sarà l'avallio d'asta.

Le offerte per questo appalto devono insinuarsi all'I. R. Intendenza delle finanze in Mantova fino al giorno 15 marzo p. v. prima delle ore 12 merid.

Presso tutte le Intendenze venete trovatisi ostensibili a libera ispezione di chiunque l'Avviso di concorso contenente le più dettagliate condizioni d'appalto, e presso quella di Mantova, potrà prendersi estenzione ispezione del prospetto in dettaglio delle rendite e dell'esercizio suddetto.

Dall'I. R. Pretura delle finanze lomb-veneta, Venezia, 15 febbraio 1865.

## N. 460. (1. pub.)





ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banco e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257; e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 11.

INSERZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea, per gli atti giudiziari, soldi austr. 3 1/2 alla linea di 24 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni esterne come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli avvisi non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito, colla corona, al maestro di Scuola in Nagymanyok, Francesco Felsmann, in riconoscimento della sua proficua operosità nel ramo dell'istruzione.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 10 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al soldato della divisione del corpo di guardia di Polizia militare di Vienna, Antonio Czerwenka, per aver salvato un uomo dalla morte per annegamento, con pericolo della propria vita; e ai soldati dello stesso corpo, Antonio Pilz e Giuseppe Redl, per aver adempiuto coraggiosamente e con annegazione il loro dovere, malgrado l'evidente pericolo di vita.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire il titolo di regio consiliare, eccetto da tasse, al professore P. O. di storia presso la regia Università ungherese di Pest, dott. Giovanni Nepomuceno Reisinger, nell'occasione che fu collocato in istato di riposo, in riconoscimento dei suoi fedeli e distinti servizi per lunghi anni.**

**S. E. il sig. cav. di Toggenburg, Luogotenente di S. M. I. R. A. nel Regno Lombardo-Veneto, ha confermato la elezione consigliere del conte Tiberto Roberti, e l'elezione del sig. Giovanni Battista Vanzo Mercante, ad assessori presso la Congregazione municipale di Bassano.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 23 febbraio.

### Documenti diplomatici.

I documenti diplomatici, comunicati a' membri del Senato e del Corpo legislativo di Francia, in occasione dell'apertura della sessione del 1865, si dividono in due parti distinte; la prima comprende la *Sposizione della situazione dell'Impero*, che abbraccia tanto gli affari politici quanto i mercantili di speltanza del Ministero degli affari esteri; la seconda contiene i documenti diplomatici, che servono, per così dire, di documenti giustificativi alla doppia spozione. Questi documenti formano un grosso volume in 4.° di 185 pagine, di cui 160 riguardano le questioni politiche ed il rimanente le questioni mercantili.

Sotto quest'ultimo riguardo (osserva il *Memorial diplomatique*), il *Libro Giallo* di quest'anno offre quest'innovazione notevole che la spozione mercantile si trova completata da documenti diplomatici, del pari che la spozione politica: né questa è una delle parti meno interessanti della raccolta. La lettura n'è delle più istruttive per coloro, che vogliono valutare, nelle sue cause e nei suoi effetti, la riforma economica, intrapresa dal Governo dell'Impero nel 1860; riforma, che contribuì sì potentemente all'incremento prodigioso del commercio estero, il quale, come nota il recente discorso dell'Imperatore, ascese da 2 miliardi 614 milioni di franchi, somma totale delle sue transazioni nel 1851, a più che 7 miliardi.

I documenti diplomatici sono classificati sotto le rubriche seguenti: I. *Affari de' Ducati dell'Elba*. — II. *Affari dell'Elba e di Grecia*. — III. *Annessione delle Isole Ionie alla Grecia*. — IV. *Principati del Danubio*. — V. *Siria*. — VI. *Stato di Suez*. — VII. *Affari di Tunisi*. — VIII. *Affari del Giappone*.

Differendo ad altri Numeri la pubblicazione de' documenti, concernenti le altre rubriche, che ci parrebbero più importanti, cominciamo oggi col riferir quelli, che riguardano la rubrica II: *Affari d'Italia e di Roma*, omettendo naturalmente i già conosciuti e pubblicati a lor tempo. I nuovi documenti del *Libro Giallo*, relativi alla detta rubrica, sono in numero di dodici; ed eccone il tenore:

**Il ministro degli affari esteri al sig. conte di Sartiges a Roma.**

Parigi 23 settembre 1864.

Signor conte, il dispiacimento ch'ebbi l'onore d'indirizzarvi il 12 di questo mese, vi fece conoscere quale importanza è data da noi al fatto del trasferimento della capitale del Regno d'Italia in altra città che Torino. Avendoci il Governo italiano annunziata la sua risoluzione, noi ci siamo risolti a concludere con lui una convenzione, della quale il mio dispiacimento sommato vi permette di presentare le basi. Codesta convenzione fu sottoscritta, il 15 di questo mese, fra i plenipotenziari del Re d'Italia e me. Ne troverete il testo qui unito. Vi esposi abbastanza diffusamente le considerazioni, alle quali obbedimmo in tal congiuntura, per essere dispensato dal tornarvi più sopra. Deciso a ritirare le sue truppe da Roma, tostochè lo stato generale d'Italia e le disposizioni del Governo italiano lo permettessero, e giudicando che il momento era giunto, l'Imperatore volle circondare questo provvedimento di tutte le precauzioni suggerite dalla previdenza umana, e a lui parvero acconce a garantire da ogni lesione l'indipendenza e la sicurezza del Santo Padre e de' suoi Stati. L'impegno, pigliato sotto la cauzione della Francia dal Governo italiano, di rispettare il territorio della Santa Sede e di difenderlo, all'uopo, colla forza, contro ogni attacco mosso dal fuori, toglie quindi innanzi i pericoli esterni, che minacciavano troppo di frequente le Provincie romane.

L'organizzazione d'un esercito papale, che ispiri ogni fiducia, così negli elementi, ond'esso potrà esser composto, come pel numero del suo effettivo, assicurerà l'autorità del Santo Padre, l'ordine e la tranquillità all'interno, e sulla frontiera de' suoi Stati. L'opera d'organizzazione di codesto esercito potrà agevolmente conseguirsi nel termine di due anni, e i benefici, che la Santa Sede troverà, caricando il Governo italiano, che l'accetta, della parte del debito romano spettante alle antiche Provincie della Chiesa, le somministreranno i mezzi di sovvenire alle spese del suo stato militare. L'Imperatore potrà, con tutta tranquillità per grandi interessi, ch'egli andò a difendere e proteggere a Roma, richiamare le sue truppe e rendere al Sommo Pontefice la piena ed intera indipendenza necessaria al libero esercizio della sua doppia autorità.

Mi è grato di sperare, signor conte, che il Governo di Sua Santità valuterà i possenti motivi, che hanno determinato le nostre risoluzioni, come pure il valore delle garanzie, che risultano per lui dalle stipulazioni, di cui vi compiacete di darci conoscenza. L'Imperatore ha la coscienza di avere degnamente adempiuto il compito, ch'ei s'era imposto a Roma.

Anche in questa circostanza, ei crede di aver dimostrato la sua rispettosa e filiale affezione pel nostro Santo Padre, il Papa, e, ponendo gli impegni, che assicurano la sua sicurezza e la sua indipendenza, sotto l'autorità d'un contratto sottoscritto colla Francia, ei diede loro la miglior garanzia d'una sincera e leale attuazione.

Aggradite, ec.

Sott. — DROUYN DE LUYSS.

**Il ministro degli affari esteri al signor conte di Sartiges, a Roma.**

Parigi 1.° ottobre 1864.

Signor conte, ho l'onore di accusarvi ricevuta della corrispondenza, nella quale mi avete reso conto dei colloqui, che avete avuto col Papa e col segretario di Stato di Sua Santità, in occasione delle stipulazioni, che abbiamo segnate il 15 del mese passato col Governo italiano. L'accoglienza, che ha incontrato la vostra comunicazione, e le osservazioni, che ha provocato, tanto da parte del Santo Padre, quanto da quella del suo primo ministro, non potevano naturalmente cagionarci alcuna sorpresa; ed è precisamente perchè l'attitudine, tenuta finora dalla Santa Sede, non ci permetteva d'attendere da essa un assentimento diretto e formale alle disposizioni dell'atto del 15 settembre, che noi abbiamo giudicato fosse più conveniente di non domandarglielo.

Questa considerazione, che non potrebbe mancare di presentarsi da sé alla mente del Papa dopo più matura riflessione, risponde sufficientemente a quella specie di rimprovero, che pure esprime Sua Santità per ciò che non era stata preventivamente informata delle nostre intenzioni.

Al postutto, signor conte, per quanto desiderabile potesse essere per noi l'assentimento della Corte papale, e qualunque pregio attribuisimo all'averlo, nel suo proprio interesse, come nell'interesse dell'Italia, noi dovevamo, pel momento almeno, limitarci ad entrare con essa in benevole spiegazioni, rimettendo al tempo ed alla saggezza del Santo Padre la cura di ricondurre il Governo papale a vedute concilianti. Io non ho dunque se non ad invitarvi a restare in quella riserva che avete usata, ed alla quale l'Imperatore dà la sua approvazione. Parlando, come voi avete già fatto nei vostri colloqui, con amichevole e benevola franchezza, noi avevamo domandato e ne provocare alcuna risposta da parte del Papa e del suo Governo.

Sott. — DROUYN DE LUYSS.

**Il ministro degli affari esteri al sig. barone di Malmare, a Torino.**

Parigi 3 ottobre 1864.

Signor barone, stando a quanto voi mi narrate intorno al vostro ultimo abboccamento col sig. generale Lamarmora, non ho se non ad approvare all'intutto le osservazioni, che gli avete fatte circa alla stretta obbligazione, pel Governo italiano, di accettare nella loro connessione, e senza cercare di farle modificare, le stipulazioni, convenute con quello di Sua Maestà.

Veggio con soddisfazione che il capo del nuovo Gabinetto e i suoi colleghi sono compresi di questa necessità, e se, come non dubito, ei rimangono uniti in questo comune convincimento, ei non avranno difficoltà a farlo dividere dalla Camera, la quale comprenderà dal canto suo ciò, che gli interessi dell'Italia domandano dal suo patriottismo.

Il sig. Nigra, come vi aveva annunziato il sig. generale Lamarmora, fu incaricato d'intendersi con noi sull'interpretazione della clausola, concernente il momento dal quale debbono decorrere, così il termine fissato per trasferimento della capitale dell'Italia a Firenze, come quello indicato per lo sgombero delle nostre truppe. L'Imperatore consentì che il termine incominciasse a decorrere dalla data del decreto reale che sanciva la legge, destinata a regolare il trasferimento della capitale. Ho sottoscritto, in conseguenza di ciò, coll'autorizzazione di Sua Maestà, e di concerto col sig. ministro d'Italia, la dichiarazione, di cui vi trasmetto qui unita la copia. Questa dichiarazione dovrà essere pubblicata in seguito alla Convenzione ed al Protocollo del 15 settembre, di cui essa diviene il commento indispensabile.

Sott. — DROUYN DE LUYSS.

**Il ministro degli affari esteri al signor conte di Sartiges, a Roma.**

Parigi 11 ottobre 1864.

Signor conte, le informazioni, che mi trasmettete, mi autorizzano a pensare che la Corte di Roma apprezza, con quella calma, che lascia

luogo alla saggezza ed alla riflessione, la convenzione del 15 settembre, e rimane estranea alle esagerazioni, tanto imprudenti quanto appassionatamente, de' suoi sedicenti amici.

Ho particolarmente notato la conferenza affatto officiosa, e, secondo l'espressione del Cardinale segretario di Stato, puramente accademica, che avete avuto con S. Em. a proposito dell'articolo 4.° della convenzione, e del modo, in cui esso potrebbe essere mandato ad effetto, senza che ne risultasse, da parte della Santa Sede, il riconoscimento del Regno d'Italia.

Noi ammettiamo, sign. conte, che la Corte di Roma eviti di collocarsi su questo terreno, con pregiudizio della riserva, che ha sempre fatta, e non pensiamo a domandarle alcun cambiamento od alcuna misura, che implichi la rinuncia a diritti, che, a' suoi occhi, non cessarono di appartenere. Noi, invitando il Gabinetto di Torino ad assumersi una parte del debito della S. S., calcolati secondo l'importanza degli antichi territori dello Stato romano, ora posti sotto il Governo del Re d'Italia, non miriamo ad altro che a far cessare uno stato di cose tanto contrario all'equità, quanto pregiudizievole agli interessi del Tesoro pontificio. Infatti, percependo il Gabinetto di Torino i redditi di quelle antiche Provincie degli Stati della Chiesa, non vi ha veramente alcun motivo per il Tesoro pontificio continui a pagare nella totalità gli interessi del suo debito, e ad esonerare così il Governo del Re Vittorio Emanuele d'un peso, ch'esso solo dee sopportare.

Non abbiamo dunque voluto, per così dire, se non che stabilire una specie d'accordo coi fatti, e metter fine ad uno stato di cose contrario agli interessi finanziari del Governo pontificio.

Sott. — DROUYN DE LUYSS.

**Il ministro degli affari esteri al signor barone di Malmare, a Torino.**

Torino 15 ottobre 1864.

Signor barone, il linguaggio, che vi fu tenuto dal signor presidente del Consiglio, è quale dovevamo aspettarcelo dal suo carattere. Amo vedervi l'annuncio del programma, che sarà portato innanzi al Parlamento italiano, ed attingervi la fiducia che i membri del Gabinetto di Torino non falliranno ad un'opera, di cui essi comprendono tutta l'importanza. Ma ciò che, a nostro avviso, non è meno necessario dell'unità di vedute e dell'accordo tra i membri del Gabinetto, è di scegliere il terreno della discussione e di fissarne i limiti. Codesto terreno non potrebbe essere che quello indicato dagli atti del 15 settembre, e dagli impegni, ch'essi consacrano. Che gli uomini del partito estremo, che facilmente passano sopra alla prudenza ed al riserbo, perchè non hanno responsabilità, cerchino di far deviare la discussione e di attirare gli oratori del Governo in regioni avventurose e compromettenti, è naturale. V'ha in ciò una causa di difficoltà, che io non pretendo disconoscere; ma il mezzo più sicuro pel Governo italiano di trionfare, è di mantenersi nel dominio delle realtà, e di difendere risolutamente i vantaggi del presente contro le temerità dell'avvenire.

Per quanto ci concerne, signor barone, io crederei tradire il mio dovere se non vi mettessi in grado di spiegarvi colla maggiore franchezza cogli uomini onorevoli, che compongono il Gabinetto di Torino. Diteci dunque lealmente al generale Lamarmora, a' suoi colleghi, ai membri del passato Ministero ed a tutti gli uomini illuminati ed amici dell'Italia, la più grande obiezione, che sia mossa contro gli atti del 15 settembre, è di dar ad intendere che il Governo del Re Vittorio Emanuele non vorrà, o non potrà assicurare l'esecuzione delle stipulazioni firmate tra la Francia e l'Italia, che gli si forzerà la mano, e che forse non sarà molto dolente che cost'avenga.

Non è questa, lo sappiamo, altro che una calunnia contro il Governo italiano. E perchè ne siamo convinti, ci siamo astenuti di rivolgerci ad esso per notare certi trascorsi di linguaggio, che si sono manifestati in isfere, che non gli sono affatto estranee. Quei trascorsi, se il Governo del Re non si affrettasse a ripudiarli, tenderebbero a far supporre che lo stabilimento della capitale a Firenze non è che una tappa a breve scadenza verso Roma; il che tornerebbe a dire che il Governo italiano non si sarebbe impegnato verso di noi se non alla tacita condizione di non mantenere gli obblighi suoi, e di non darci se non una soddisfazione illusoria.

Non basterà egli ai ministri del Re Vittorio Emanuele, per ismentire tali ipotesi, di presentare a' loro avversari, come a' loro amici, la situazione quale? Ora, la convenzione del 15 settembre non è punto un atto imposto da uno dei due Governi contraenti alla volontà dell'altro. Non è neppure un espediente immaginato od accettato dal Governo di Torino, in vista d'uno scopo più o meno palese. No; è un atto internazionale, liberamente discusso ed adottato dalle due parti, solennemente ratificato dai Sovrani dei due paesi, ed egualmente obbligatorio per l'uno e per l'altro. Crederei superfluo, signor barone, d'insistere sull'interesse di primo ordine, che ha l'Italia, di non far nulla, che sia di tale natura da alterare i sentimenti d'amicizia, che nutre per lei il nostro paese, e le cui testimonianze, raccolte dalla storia di questi ultimi anni, non hanno bisogno d'essere ricordate. Noi dobbiamo lasciare ai ministri del Re Vittorio Emanuele la cura di mostrare quanto la piena e sincera esecuzione degli atti, posti sotto la garanzia della Francia, importi al mantenimento delle buone relazioni tra due paesi, e quanto sarebbe a deplorarsi che una transazione, destinata, nella mente de' suoi autori, a migliorare ancora coteste reciproche relazioni, potesse diventare tra due Governi ed i due paesi un'occasione di raffreddamento, e forse di conflitto.

Niuno può dire oggidì con certezza quale sarà, nella sua forma definitiva, l'avvenire dell'Italia, ed i Governi, come gli uomini, non possono pretendere di far opere per sempre durevoli. Ma ciò ch'è della competenza della politica, ciò che dev'essere evidente pel Governo di Vittorio Emanuele, come per noi, si è che l'Italia ha tutto l'interesse di preparare un ravvicinamento tra esso ed il Papato, mentre, d'altra parte, essa dee evitare di sollevare contro di sé i risentimenti del mondo cattolico.

Si può dirlo senza esagerazione, l'Italia si accosta in questo punto ad una delle crisi più decisive del suo sviluppo. Gli uomini, che si trovano chiamati a dirigerla in queste congiunture solenni, avranno certamente a cuore di mostrare una fermezza di linguaggio e di contegno al livello del loro dovere e della loro responsabilità.

Sott. — DROUYN DE LUYSS.

**Il ministro degli affari esteri al signor conte di Sartiges, a Roma.**

Parigi 22 ottobre 1864.

Signor conte, voi mi annunciate che il Governo pontificio continua a legersi in una estrema riserva, e che aspetta, per dichiararsi e prendere un partito circa gli atti del 15 settembre, di conoscere il risultato delle deliberazioni, che stanno per aprirsi nel Parlamento italiano, e d'essere illuminato dalle spiegazioni, che daranno i ministri del Re Vittorio Emanuele, sull'importanza, che il Gabinetto di Torino attribuisce agli impegni, ch'esso ha incontrato colla Francia. Noi non possiamo non approvare questa riserva da parte della Corte romana; non solo essa è conforme alle regole della prudenza, ma non esito a dire ch'essa è appieno d'accordo colla norma di contegno, che noi stessi crediamo dover seguire.

Non ci dissimuliamo che il Gabinetto di Torino si trovi, viste le tendenze e le aspirazioni dei partiti estremi, in faccia a difficoltà, che possono mettere la fermezza delle sue risoluzioni ad una gran prova; e noi pure aspettiamo di vedere all'opera i ministri del Re Vittorio Emanuele per attingere al loro linguaggio e alle loro dichiarazioni tutta la certezza che essi avranno i mezzi, al pari che la volontà, d'assicurare il trionfo del programma, che serve di base alla convenzione del 15 settembre. Troveremo pure affatto naturale che la Corte di Roma non si contentasse delle assicurazioni, che usciranno, non ne dubito, dalle discussioni del Parlamento italiano, ed aspettasse che atti definitivi, misure prese in osservanza degli impegni contrattati, venissero a confermare il linguaggio tenuto alla tribuna. Anche noi siamo in disposizioni analoghe, ed è precisamente perchè vogliamo regolare la nostra norma di contegno conforme a quella che sarà seguita da parte dell'Italia, che abbiamo assegnato un termine di due anni allo sgombero progressivo del territorio pontificio da parte delle nostre truppe. Ammettiamo dunque, o piuttosto desideriamo che la Santa Sede si prenda il tempo della riflessione, e voglia maturare nella saggezza de' suoi consigli le decisioni, ch'è chiamata a prendere. Non abbiamo nel momento alcun vantaggio a stimolare le risoluzioni della Corte di Roma; le sappiamo grado, al contrario, di non affrettarle, tenendoci in guardia contro le tendenze d'un partito, che si agita intorno ad essa e cercherebbe volentieri di spingerla alle risoluzioni estreme.

Sott. — DROUYN DE LUYSS.

**Il ministro degli affari esteri al sig. barone di Malmare, a Torino.**

Parigi 28 ottobre 1864.

Signor barone, lessi con molta attenzione il dispiacimento del sig. cav. Nigra, in data del 15 settembre scorso, che fa parte dei documenti diplomatici, comunicati al Parlamento dal Governo italiano. In quel dispiacimento, il signor ministro d'Italia riassume le negoziazioni, che precedettero la sottoscrizione della convenzione del 15 settembre, e ne commenta le disposizioni. Legittimamente preoccupato di porgere aiuto al suo Governo nella discussione, che sta per aprirsi dinanzi alle Camere italiane, il sig. Nigra si pone, a tal fine, ad un punto di vista esclusivamente italiano. Desiderosi noi pure di non creare nessun imbarazzo ai ministri del Re, e di agevolare il loro compito, per quanto ci è possibile il farlo, non vorremmo attenuare l'autorità d'un documento, del quale non disconosciamo il valore parlamentare.

Ma, dal punto di vista dell'esattezza storica, non potrei, d'altra parte, accettare il dispiacimento del sig. Nigra come una spozione completa e definitiva delle negoziazioni, che ci occupano, e dei loro risultati, se non in quanto esso si trovasse completato dalle spiegazioni che ho posto nelle mie corrispondenze con voi. Il contenuto dei miei dispiacimenti fu comunicato da voi al Gabinetto di Torino, per non lasciargli alcun dubbio sull'interpretazione, che comportano, giusta il pensiero del Governo dell'Imperatore, gli atti del 15 settembre.

Che il Governo italiano invochi, a profitto del componimento teste concluso, l'autorità del gran nome del conte di Cavour, nulla abbiamo, senza dubbio, a ridire, e siamo, di fatto, convinti che l'uomo di Stato, di cui l'Italia deplora la perdita, e si compiace onorar la memoria, avrebbe accettato senza riserve, e avrebbe riposto la sua gloria nell'attuare, senza secondo fine, le clausole d'un trattato, cui acconsentisse la Francia per le istanze replicate dell'Italia.

Sono però obbligato di rammentare, e questa verità scaturisce dalla relazione stessa del sig. Nigra, che il Governo dell'Imperatore si rifiutò costantemente di prendere in considerazione il disegno, suggerito dal sig. di Cavour, sino al momento, in cui la risoluzione di adottare una nuova capitale per l'Italia, ci parve un avvenimento abbastanza considerevole per modificare le nostre

disposizioni, porgendoci la garanzia di fatto, di cui avevamo bisogno. Che, dal punto di vista dell'Italia, il trasferimento della capitale sia un provvedimento di politica essenzialmente interna, ciò non toglie che sia incontrastabile, e altresì il sig. ministro d'Italia lo riconosce, ch'esso costituisce il pegno richiesto dal Governo dell'Imperatore prima di procedere a qualsivoglia componimento ulteriore. In questi componimenti stessi, io non posso dispensarmi dal porre in rilievo alcune differenze, essenziali per noi, tra il disegno primitivo, rammentato dal sig. Nigra, e il disegno prevalso. Così, noi ci siamo rifiutati di fissare il numero delle truppe, che debbono formare l'esercito pontificio, per riguardo verso la sovranità del Papa, che dee rimanere solo giudice dell'estensione richiesta dal suo stato militare, e il cui diritto, da questo lato, come quello di tutt'i Sovrani, non è limitato se non da quello de' suoi vicini, di sopravegliare alla loro propria sicurezza.

A questo proposito, farò osservare che l'esercito pontificio avrà per sua missione, come tutti gli eserciti, di difendere l'autorità del suo Governo; e che, se fu fatta, nell'articolo 3, menzione della tranquillità « sulla frontiera », ciò non è, come dice il sig. Nigra, per indicare un'obbligazione, che incomberrebbe al solo Governo pontificio, quella d'impedire che la sua frontiera divenga un riparo per brigantaggio. Il dovere, riguardo a ciò, è uguale per le due Potenze limitrofe, e i due eserciti dovranno adoperarsi ad adempierlo, sui territori rispettivi, per allontanare dalla frontiera comune i briganti, che tentassero di organizzarsi.

L'Imperatore medesimo si è spiegato sul valore, ch'egli attribuiva all'impegno, pigliato dall'Italia, di preservare da ogni attacco esterno il territorio del Santo Padre. Il dispiacimento del sig. ministro d'Italia mi obbliga ad insistere su quelle spiegazioni. L'Italia, dice il sig. Nigra, doveva rigettare ogni condizione, che fosse stata contraria ai diritti della nazione... Ella non poteva rinunciare alle aspirazioni nazionali... La questione « romana » è una questione morale, da sciogliere con « forze morali ». L'Italia s'impegna, per conseguenza, di non ricorrere a nessun mezzo violento per conseguire l'intento delle sue aspirazioni.

D'accordo col signor ministro d'Italia, io riconosco che « la convenzione non dee né può significare né più né meno di ciò ch'essa dice ». Essa dice che l'Italia rinunzia ad usare ogni mezzo violento per occupar Roma: i mezzi violenti, sono egualmente il porre in opera una forza irregolare al di dentro, come l'uso d'una forza regolare o irregolare, proveniente dal di fuori; e crederei di fare un'ingiuria immeritata al Governo italiano, supponendo pur un solo istante che, dopo d'essersi interdetto di conseguire uno scopo con mezzi dichiarati e determinati in precedenza, ei si proponesse di raggiungerlo con mezzi obliqui ed occultati. Se, coll'uso delle forze morali, sulle quali ei si assegnamento per sciogliere la questione romana, il Governo italiano intende dire ch'ei si riserva di trattare all'amichevole, senza impazienza, e co' riguardi necessari, la riconciliazione dell'Italia col Papato, non possiamo se non incoraggiarlo in tal via, e applaudiremo sincerissimamente al buon esito de' suoi sforzi.

Ma tali questioni appartengono all'avvenire, e la convenzione del 15 settembre non pretesse di regolarle. Il suo scopo è men lontano, e il suo intento meglio definito. Ella riconosce due Sovranità in Italia, e, in attesa che un accordo più intimo possa stabilirsi fra esse, ell'assicura la loro coesistenza. Ecco la convenzione. Al di là, non v'hanno se non vane speculazioni, il cui minore pericolo è quello di traviare le menti, di mantenere l'incertezza o la commozione, sostituendo alle realtà severe della politica le chimere seducenti dell'immaginazione.

La dignità dei due Governi, signor barone, mi sembra esigere che i fatti si liberino prontamente dalle parole, che gli oscurano, e che gli schieramenti più chiari vengano dati dai ministri italiani, chiamati prima di noi a spiegarsi sul valore della convenzione del 15 settembre.

Sott. — DROUYN DE LUYSS.

**Il ministro degli affari esteri al barone di Malmare, a Torino.**

Parigi 15 novembre 1864.

Signor barone, Constatò con piacere che l'immensa maggioranza della Camera pare pronunciarsi in favore della convenzione 15 settembre, e ch'essa diede un assenso non equivoco alle parole del generale Lamarmora.

Noi abbiamo letto il discorso del presidente del Consiglio coll'attenzione che ch'ei si merita sotto tutti i riguardi, e coll'interesse che si annette naturalmente a un documento, nel quale soprattutto noi dovevamo cercare l'intimo pensiero del Governo italiano.

Senza esserci dissimulati le difficoltà, in presenza delle quali il capo del Gabinetto di Torino era chiamato a spiegarsi, noi abbiamo sempre contato, come sapete, che gli basterebbe la chiarezza delle sue dichiarazioni per allontanarle; in tale circostanza, la lealtà era la migliore delle abilità, e ci piace riconoscere che il generale Lamarmora non ha smentito la fiducia, che avevamo posta in lui.

Ricordando le simpatie costanti dell'Imperatore per l'Italia, e i servizi resi da S. M. alla causa di quel paese, il presidente del Ministero italiano non fece altro che rendere un giusto omaggio al nostro augusto Sovrano, che è in fatti il migliore come il più illuminato amico dell'Italia.

Del resto, comprendiamo benissimo come il generale Lamarmora siasi studiato di dimostrare che la convenzione del 15 settembre sia una sanzione, data al principio dell'unità italiana, e un nuovo passo compiuto nella via, in cui pro-



cede il Governo italiano. Ed invero, se alcun dubbio esistesse ancora sull'avvenire di questa unità, uno dei mezzi più sicuri di riuscirvi dev'essere senza dubbio di adoperarsi innanzi tutto a ricondurre l'Italia nelle migliori condizioni di ordine e di tranquillità interna; noi crediamo che la convenzione del 15 settembre, sinceramente eseguita, possa contribuirvi potentemente.

Secondo la nostra opinione, signor barone, Roma e il Patrimonio di S. Pietro non sono punto né poco indispensabili all'unità italiana; bensì pensiamo che importi essenzialmente all'Italia che una riconciliazione si effettui tra la Santa Sede e il Governo italiano.

La convenzione del 15 settembre, eseguita senza secondi fini, affretterà, ne siamo convinti, un risultato così desiderabile, ma il quale non potrebbe essere ottenuto se non mediante lunghi e pazienti sforzi.

Riconosco pur con piacere che il presidente del Consiglio signor Sestini, su questa questione delicata, in modo pieno di riguardi verso gli interessi diversi, ch'essa implica.

Quindi non dubito punto che il Governo italiano non prenda tutte le misure, alle quali è chiamato a provvedere, per l'esecuzione dei suoi impegni, e ch'esso non ci permetta di conformarci noi pure alle stipulazioni, che abbiamo con esso sottoscritte.

Vogliate, signor barone, cogliere la prima occasione per partecipare al generale Lamarmora la favorevole impressione, che il suo linguaggio produsse presso il Governo dell'Imperatore, e dirgli che amiamo attingervi un nuovo motivo di fiducia nelle ulteriori risoluzioni del Gabinetto di Torino.

Sott. — DROUYN DI LUYDS.

Il ministro degli affari esterni al conte di Sartiges a Roma.

Parigi 27 dicembre 1864.

Signor conte, Ho preso notizia dell'enciclica di Sua Santità e dei documenti, da cui è accompagnata. Questi documenti non hanno tardato a pervenire alla pubblica, e l'effetto, che in generale ben lungi dall'essere favorevole alla Santa Sede.

Quella condanna di principi, parecchi dei quali sono a buon diritto considerati come ormai acquisiti alle società moderne; quella evocazione di massime antiche, che si dovevano credere per sempre abbandonate come appartenenti ad altre età, non potevano prodursi in mezzo a circostanze più inopportune.

I nemici della Santa Sede, e — ciò che è quasi il medesimo — quelli tra i suoi partigiani, cui accieca l'esagerazione delle loro dottrine, sono soli in condizione di rallegrarsene. Per noi, signor conte, che tendiamo coi nostri sforzi a garantire l'esistenza temporale del Papato, che facciamo voti perchè i grandi interessi, rappresentati dalla Corte di Roma, si concilino con quelli, che i Governi hanno la missione di proteggere, noi deploriamo tanto più profondamente la manifestazione, alla quale è ora ricorso la Santa Sede, che ha con ciò reso più difficile il compito, che noi proseguiamo in questo momento nell'interesse della sua causa.

Sott. — DROUYN DI LUYDS.

Il ministro degli affari esterni al conte di Sartiges a Roma.

Parigi 7 gennaio 1865.

Signor conte, Io non sono sorpreso dell'accoglienza, che l'enciclica ha incontrato a Roma negli spiriti moderati. Se essi si accordano nel negare l'utilità e l'opportunità di quella dimostrazione, il loro giudizio, posso dirvelo, è condiviso dalla quasi unanimità dei cattolici in Francia.

Non parlo degli scrittori, che, essendosi data la missione di difendere ad un tempo i principi della Chiesa di Roma e quelli della libertà moderna, si sforzano di trovare un terreno di conciliazione, sul quale le prescrizioni della Chiesa e le idee liberali possano incontrarsi e prestarsi un reciproco appoggio. E troppo evidente ch'essi sono i primi colpiti dalle dottrine proclamate nell'ultima enciclica, e che non sarà più loro permesso quindi innanzi, sotto pena di mettersi in disubbidienza verso la Santa Sede, di preconizzare i principi liberali, che, in diversi gradi, formano oggi la base delle costituzioni della maggior parte degli Stati europei.

Non accennerò neppure la parte del clero o dei laici, che è rimasta più o meno devota alle opinioni ed alle tradizioni gallicane; nessuno suppone senza dubbio che l'enciclica abbia potuto essere per essi motivo di nessuna soddisfazione.

Ma, astrazione fatta da questa o quella classe, vi hanno in Francia cattolici appartenenti a tutti i gradi della società, i quali, liberi da spirito di parte o di sistema, si contentano di trovare nel loro culto la soddisfazione dei loro sentimenti religiosi, e rispettano, nei saluti insegnamenti della Chiesa, la garanzia della loro fede e una condizione essenziale del mantenimento dell'ordine morale nella società come nella famiglia.

Tutti questi, signor conte, cioè l'immensa maggioranza, considerano con una specie di sorpresa e d'inquietudine il manifesto del Santo Padre. Essi non sono né teologi, né casisti, ma basta loro di essere del loro tempo, di essere nati e cresciuti nella tradizione e nei principi, che costituiscono l'essenza della società attuale, per non ingannarsi sulla importanza politica di quel manifesto, e per temere il turbamento, che può venirne alle coscienze.

Immensa maggioranza dei cattolici non vede dunque, signor conte, nell'enciclica dell'8 dicembre, se non un tentativo di apologia in favore dell'antico regime; e ciò basta per ispirare il legittimo e profondo rammarico, che le ispira quel documento.

Voi comprenderete che io non ho da entrar qui in una discussione, che richiederebbe ampi sviluppi. Mi limiterò a dirvi che, secondo l'opinione del Governo dell'Imperatore, l'enciclica di Sua Santità tende in generale a ledere i principi, che sono la base stessa delle nostre istituzioni, particolarmente i principi della sovranità nazionale, del suffragio universale, della libertà di coscienza e dei culti.

Posso aggiungere ch'essa tende egualmente a disconoscere, più o meno direttamente, un atto internazionale, che la Santa Sede ha l'obbligo di rispettare nella sua lettera e nel suo spirito: infatti, se la convenzione, conclusa nel 1804 tra il Papa Pio VII e l'augusto fondatore della nostra dinastia, stipula che « la religione cattolica apostolica e romana sarà liberamente esercitata in Francia », non si può dedurre l'obbligo per il Governo dell'Imperatore di assicurare la preminenza della religione cattolica a pregiudizio degli altri culti, la cui esistenza, indipendentemente da ogni questione di verità o di ortodossia, fu egualmente riconosciuta dallo Stato.

E lontano dal nostro pensiero, signor conte, di attribuire alla Corte di Roma l'intenzione formale di cercare di far prevalere, in Francia un sistema d'intolleranza religiosa che im-

placasse, da parte dell'Autorità politica e civile, misu e coattiva a un grado qualunque; ma è già cosa soverchia che conseguenze cosiffatte possano essere tratte dagli spiriti assoluti o ardenti da certi passi dell'enciclica dell'8 dicembre, e il Governo dell'Imperatore non potrebbe serbare il silenzio in presenza di un atto così grave.

E permesso di maravigliarsi che la Corte di Roma non si sia reso un conto più esatto dello stato dell'opinione in Francia, delle suscettività nazionali, così pronte a risvegliarsi su pari argomenti, e dei doveri, che ne risultano pel Governo imperiale.

Voi avrete già conosciuto, per via del *Moniteur*, la lettera circolare, che il signor ministro della giustizia e dei culti ha creduto di dover indirizzare ai membri dell'Episcopato francese, al fine d'informarli lealmente delle vedute del Governo di S. M. per riguardo all'enciclica, e avvertirli degli inconvenienti, che offrirebbe la promulgazione di quel documento; unico alla presente, a titolo d'informazione, una copia della circolare di S. E. il sig. Baroche, e del decreto, emanato sul parere del Consiglio di Stato, che autorizza, ad esclusione delle altre parti dell'enciclica, quella che concerne la celebrazione del giubileo.

Vi prego di non lasciar ignorare al segretario di Stato le considerazioni, che hanno dato motivo alla norma di contegno seguita dal Governo dell'Imperatore in questa congiuntura.

Esso ha dato e da ogni giorno abbastanza pegni della benevolenza, che nutre verso gli interessi religiosi, in tutte le parti del mondo del pari che in Francia, perchè non si possano sconoscere le sue intenzioni, quando si dimostra risoluto a preservare da qualunque lesione gli interessi di un altro ordine, la cui difesa è affidata alla sua vigilante sollecitudine.

Sott. — DROUYN DI LUYDS.

Il ministro degli affari esterni al conte di Sartiges a Roma.

Parigi 8 febbraio 1865.

Signor conte, il Governo dell'Imperatore ha veduto nei giornali, con ispiacevole sorpresa, due lettere scritte dal nunzio apostolico, l'una al Vescovo d'Orléans per feliicitarlo del suo opuscolo relativo alla convenzione del 15 settembre e all'enciclica dell'8 dicembre, l'altra al Vescovo di Poitiers per approvare la sua pastorale.

Con questa doppia corrispondenza, il nunzio ha gravemente compromesso il carattere, di cui è rivestito. Rivolgendosi a Vescovi francesi per apprezzare e dirigere il loro contegno riguardo al Governo imperiale, S. E. ha oltrepassate le sue attribuzioni, che, secondo il diritto pubblico francese, non possono essere se non quelle di un ambasciatore. Ora, un ambasciatore manca al più essenziale dei suoi doveri, quando incoraggia colla sua approvazione la resistenza alle leggi del paese, in cui esso risiede, e la critica degli atti del Governo, presso al quale è accreditato.

Verò è che S. E., nelle spiegazioni che mi ha date a questo riguardo, ha riprovato la pubblicazione di quelle lettere, che attribuisce ad una biasimevole indiscrezione. Ma è del fatto in sé stesso che il Governo di S. M. ha il diritto di lagnarsi. Esso spera dunque che la Corte di Roma, nella sua savièzza, non permetterà la rinnovazione di tali travimenti, ch'esso è, del resto, risoluto a non tollerare.

Vogliate, signor conte, dar lettura di questo dispaccio a S. E. il Cardinale segretario di Stato.

Sott. — DROUYN DI LUYDS.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

Il *Dienblatt* riferisce: « Due furono i progetti di strade ferrate, che dall'interno delle Province austriache dovevano far capo a Fiume: uno, quello che conduceva da Semlino in giù; e l'altro da Alfoli (Basso Danubio). Il primo progetto, promosso dal partito croato, veniva proposto da una Società belga, e l'altro, promosso dal partito ungherese, era sostenuto da una Società anglo-ungherese. Ora possiamo assicurare, essere avvenuta la fusione delle due Società contendenti. L'esito della questione dipenderà, però, come di legge, dalla decisione del Consiglio dell'Impero. — Il fatto sta, che l'argomento va prendendo oramai consistenza. I Zagabriesi procurano di fare una potente opposizione a qualsiasi piano, che non concentri le strade ferrate in quella capitale. Quelli di Carlstadt, riscontrando in ciò un manifesto egoismo, protestano conseguentemente contro quel piano. — Sia ora al Governo il decidere in proposito, e siamo certi ch'esso, nella sua decisione, terrà conto degli interessi del commercio, vale a dire, dei paesi produttori, e di quelli più prossimi al mare. — Se poi vi sia economia a condurre strade ferrate da Carlstadt a Fiume, ne lasciamo il giudizio coscienzioso agli uomini che hanno il compito e l'obbligo di amministrare.

### STATO PONTIFICIO

Roma 18 febbraio.

Siamo dolenti di annunziare la morte di S. Em. il cardinale Wiseman, Arcivescovo di Westminster, avvenuta in Londra, dopo lunga e penosa malattia, che da qualche tempo aveva posto in pericolo i suoi giorni.

Nicola Wiseman era nato a Siviglia, da genitori inglesi, il 2 agosto 1802. Si educò alla Chiesa nel Collegio inglese di Roma, ove compì il corso degli studi, e che di poi governò per lunghi anni, come rettore. Nell'Archiginnasio della Sapienza, fu professore di lingua ebraica e controverse giudaiche, e membro del Collegio filosofico. Gregorio XVI di sa. me, il 14 maggio 1840, lo elesse Vescovo di Mellipotam in partibus, dandolo a coadiutore del vicario apostolico del Distretto centrale d'Inghilterra. La Santità di Nostro Signore, avendo colà ristabilita la gerarchia ecclesiastica, col breve *Universis ecclesiarum regendae* del 29 settembre 1850, promosse il Wiseman alla sede metropolitana di Westminster, nel Concistoro segreto, tenuto il 3 di seguente; lo creò e pubblicò Cardinale di Santa Romana Chiesa, assegnandogli il titolo di S. Pudenziana, nell'altro Concistoro del 3 ottobre dell'anno suddetto.

Lo zelo, di cui il Cardinale Wiseman fu acceso per la nostra santa religione, la profonda ed estesa dottrina, di cui ha lasciato monumenti insigni nelle varie opere di argomento religioso, polemico e letterario, gli hanno assicurato un posto cospicuo fra i più grandi luminari ecclesiastici del nostro secolo.

### REGNO DI SARDEGNA.

Torino 20 febbraio.

Il Senato nella seduta di sabato, dopo alcune comunicazioni d'Ufficio, sulle proposte del se-

natore Di Revel, dichiarava d'urgenza la petizione di parecchi Italiani, in numero di 11,322 firme, portante protesta contro il voto emesso dalla Camera elettiva, il 23 gennaio ultimo, intorno all'inchiesta operata dalla Commissione della Camera stessa, sopra i fatti del 21 e 22 settembre 1864. Successivamente, i ministri dell'estero, della guerra, di grazia e giustizia e delle finanze presentarono parecchi progetti di legge già adottati dalla Camera elettiva. (G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella tornata di sabato, continuò la discussione degli articoli dello schema riguardante l'unificazione legislativa e giudiziaria del Regno, di alcune disposizioni del quale trattarono il ministro di grazia e giustizia, il relatore Pisanello e i deputati Mureddu, Mancini, La Porta, Borgatti, Castagnola, Melchiorri, Michelini, Sanginetti, Biancheri, De Filippo, Leardi, Berletti, Crispi, Bruno, Panattoni, Mari e Mosca. Furono approvati gli articoli 3.º e 4.º (Idem.)

### DUE SICILIE.

Dai giornali di Napoli del 16, non si apprendono che notizie d'interesse meramente locale. Quanto alle Province, si discorre del brigantaggio, e dell'intimidimento, in cui sembra caduto, ma, nel medesimo tempo, si fa osservare essere questo un necessario effetto delle numerose carcerazioni di manutengoli, che si vanno tuttora effettuando, per essere poscia inviati a domicilio coatto.

Della Sicilia pure si hanno, dai giornali, poche notizie, che accennano però ai segni di agitazione, che vi si continuano. Tra quali vanno segnalati i disordini avvenuti a Noto, ove la minacciosa popolazione fu impedita a venire in collisione colla forza, per la sola interposizione di persone influenti, che così risparmiarono disastri alla loro città.

Anche a Palermo e in altre città dell'isola, non si cessa dagli atti d'ostilità verso l'attuale regime, e dai giornali si accenna a molti trasporti di truppe, passati dai paraggi del napoletano, provenienti da Genova, destinati ad aumentare la garnigione di Sicilia. (G. di R.)

Un telegramma da Bari ci annunzia, che l'altro ieri, 49, un convoglio dell'impresa Vanotti e Finardi, percorse, per la prima volta, il tratto di ferrovia da Bari a Monopoli, lungo 41 chilometri. La corsa di prova ebbe esito felice, e oggi, avrà pure luogo una seconda corsa speciale, con numerosa comitiva di cittadini di Bari, e ingegneri della strada ferrata, gentilmente dal Municipio di Monopoli invitati per festeggiare l'inaugurazione di quella ferrovia.

### TOSCANA.

Firenze 21 febbraio.

Giunse ieri a Firenze, e prese alloggio all'Albergo di Nuova York, Rustem bey, ministro della Porta ottomana presso il Re Vittorio Emanuele. (G. di Fir.)

Siamo informati che il R. procuratore generale del Re presso la Corte d'Appello di Firenze, sabato decorso, consegnava alla Direzione delle RR. Gallerie un diamante del peso di cinque carati e mezzo, avente inciso lo stemma della R. Casa di Braganza, e stato sequestrato ad Alessandria d'Egitto presso il signor Nathanson, che lo acquistava dal famigerato Antonio Fantini, uno degli autori del noto furto nella Sala delle gemme della R. Galleria delle Statue. Il detto diamante veniva recuperato per cura del regio console generale in Egitto, che lo mandava al sopradetto procuratore generale, per mezzo del signor Carlo Regnoli. (Idem.)

Annibale Baracchi, tipografo ed ex gerente responsabile del cessato giornale *Il Ferruccio*, era chiamato oggi a comparire avanti i giurati, per rispondere dell'addebito di offesa alla sacra persona del Re, desunta dall'articolo intitolato *L'italianità dei Savoia*, pubblicato nel N. 9 del suddetto giornale. Non essendosi però il Baracchi presentato, la Corte delle Assisie di Firenze lo ha condannato, in contumacia, a quattro mesi di carcere, alla multa di lire mille, e nelle spese, in lire 130. (Idem.)

### BELGIO.

Servono da Bruxelles, in data del 14 febbraio, alla *Perseveranza*:

« Siccome da più anni ho l'onore d'essere vostro corrispondente, così qualcuno dei vostri lettori si ricorderà forse le lettere, che v'ho dirette, a proposito delle fortificazioni d'Anversa, di quell'immensa piazza di guerra, la più considerevole, che v'abbia in Europa. Allora, il Belgio, commosso da alcuni articoli imprudenti della stampa francese, aveva reagito con prodigioso entusiasmo contro la minaccia di *confins naturels*. Questo sentimento piaceva al Re, alla cui politica giovava; laonde, egli approfittò abilmente delle circostanze, per dare, secondo il suo vivo desiderio, forti basi allo stabilimento militare, e per far votare dalla legislatura gli importanti crediti, resi necessari dall'idea di fare d'Anversa il punto d'appoggio della difesa nazionale, un vasto campo trincerato, dove si potesse, in caso di pericolo, riunire il Governo, le Camere e lo stesso esercito. L'appoggio dell'Inghilterra essendo certo, essa coopererebbe, introducendo soccorsi dalla Schelda, alla difesa del Belgio. La Camera accordò tutto quanto le venne chiesto, e l'opera nazionale, ora quasi compiuta, fu tosto incominciata.

Ma, calmato l'entusiasmo, svaniti i timori, la nazione ritornò a poco a poco alle idee, che sempre nutre rispetto al sistema militare, e si vide rinascere l'opposizione, che si faceva, nel 1847, al bilancio della guerra. Questa opposizione, sostenuta dagli economisti, dagli Anversesi stessi, prese forza negli ultimi tempi: essa si manifestò con domande d'economie assolutamente inconciliabili col sistema adottato, colla critica di tale sistema, con reclami contro le leggi della milizia, e con altri sintomi notevoli. Il liberalismo avanzato se ne fa un arme contro i liberali, ch'esso chiama dottrinari, e v'ha trovato un tema d'opposizione, cui usufruttò nelle Assemblee liberali.

Se le circostanze non mutano, se la pace d'Europa si assoda, non deesi dissimulare che nel prossimo anno l'opposizione sarà più forte ancora, e che, prima di tre anni, il bilancio della guerra e l'attuale sistema militare verranno rigettati. Il Governo non s'illude su ciò; esso si studierà, colla riforma delle leggi della milizia, sottoposta alla Camera, forse con economie, che saranno già una concessione mascherata, di conservare almeno il suo sistema di difesa; ma, ve lo ripeto, se nuovi timori non fanno rinascere la patriottica agitazione di sei anni o sono, è assai dubbio che vi riesca. Ecco lo stato vero della questione: in questo paese, essa è giudicata; le nostre grandi città si levano contro le spese militari, e, alle prime elezioni, è da temer-

si che i candidati non sieno messi nella necessità di votare contro il bilancio della guerra. »

### FRANCIA.

La Sposizione del Ministero dell'interno, ora pubblicata, constata che, al primo gennaio 1865, i giornali politici erano 330, di cui 63 stampati a Parigi, e 267 ne'Dipartimenti. Al 20 ottobre 1863, i fogli politici erano 318. Vedete che l'aumento non fu notevole.

Dal 20 ottobre 1863 al 31 dicembre 1864, il Governo non concedette che 16 autorizzazioni per fondare nuovi giornali politici, di cui 13 a Parigi e 3 ne'Dipartimenti.

Alla stampa parigina furono dati 8 avvertimenti, 16 alla stampa dipartimentale; le sospensioni di due mesi colpirono vari giornali.

Dal 20 ottobre 1863 al 31 dicembre 1864, furono pronunciate 40 condanne giudiziarie; cioè: 17 contro i giornali di Parigi, e 23 contro quelli de'Dipartimenti. (Persev.)

### DANIMARCA.

Il *Fædrelandet* di Copenhagen del 14 viene a sapere, che presentemente si sta trattando fra la Russia e la Danimarca per attivare una diretta comunicazione telegrafica sottomarina, la quale si congiungerebbe ad una linea sottomarina fra l'Inghilterra e l'Inghilterra. Secondo il citato foglio, questa comunicazione dell'Inghilterra colla Russia ha tutta la probabilità d'esser effettuata. (FF. di V.)

### AMERICA.

IMPERO DEL MESSICO.

Ecco il paragrafo della *Patrie*, di cui il telegrafo anticipò il sunto:

« Le nostre corrispondenze particolari di Messico ci annunziano un fatto deplorabile, ma che, nelle presenti congiunture, non potrebbe avere nessuna gravità.

Il generale Vicario, che si era convertito al nuovo ordine di cose, e che l'Imperatore Massimiliano aveva testè nominato governatore e comandante militare a Matamoros, lasciò Messico nella notte del 8 gennaio, avviandosi a Cuernavaca. Assicurasi ch'egli voglia fare un pronunziamento in favore del partito ultra-clericale.

Quest'atto di tradimento e d'ingratitudine verso l'Imperatore Massimiliano, slegnò tutta la popolazione. Convien aggiungere ad onor del partito, pel quale Vicario pretende operare, che un gran numero di membri del clero scrissero all'Imperatore per riprovare il suo contegno.

Del resto, Vicario non ha nessuna probabilità di riuscita. Si seguono le sue tracce, e son prese disposizioni perchè egli sia arrestato e consegnato alla giustizia militare. »

La *Patrie* trae da dispacci particolari del Pacifico il seguente fatto notevole: « Una deputazione, inviata dalle popolazioni selvagge della Sonora, lasciò Guaymas il 3 gennaio, per recarsi a Mazatlan. Fra i membri di quella deputazione, si citano tre Apachi, e il capo più importante della tribù de'Jaqui. Quelle popolazioni, che rimasero sempre insommesse, acconsentono, dicesti, ad intendersi co' Francesi, ed i loro inviati hanno incarico di trattare con noi della loro alleanza. »

### AFRICA.

Col piroscalo d'Alessandria si ebbero le seguenti notizie dal Madagascar: « Lettere d'Emyrne, del 15 dicembre, riferiscono che il console inglese, in missione straordinaria presso la Regina degli Ova (che gli fece magnifica accoglienza) non riuscì appieno nella sua missione, ch'era quella di far sottoscrivere un trattato, col quale dovevano esser fatte all'Inghilterra concessioni molto vantaggiose. Le stesse corrispondenze comunicano che il ministro Ova chiede al Governo francese il permesso di pagare nel termine di 14 anni, la somma di 900,000 franchi, reclamata a titolo d'indennità, a favore della Compagnia francese di Madagascar. Il *Moniteur* de la Réunion dice, che, dopo l'assassinio del Re Radama, alleato della Francia, e dopo la lontananza usata dai Francesi verso un popolo barbaro, qual è quello del Madagascar, tale domanda somiglia ad uno scherzo, a cui si dovrebbe rispondere colle armi. » (FF. di V.)

## NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 23 febbraio.

### Bullettino politico della giornata.

OMMARIO. 1. Pace e gioia sia con voi. — 2. Il discorso di Napoleone III, e le Borse. — 3. L'opuscolo del signor Enrico Martin. 4. Del diritto d'associazione e del diritto di riunione in Francia. — 5. Nuovi segni rivoluzionari a Varsavia. — 6. Elementi di discordia e di malcontento nel nuovo Regno d'Italia. — 7. Due mesi prima o due mesi dopo.

1. I documenti diplomatici del *Libro Giallo*, che si riferiscono all'Italia, ci provano ad evidenza che Napoleone III è egualmente tenace dell'indipendenza dello Stato pontificio e dell'unità d'Italia, e che s'egli consente che il nuovo Regno d'Italia si goda i tre quarti degli Stati della Chiesa usurpati a dispetto del diritto delle genti, e contro ogni giustizia, lo fa perchè ama la conciliazione e la pace! Egli è l'arbitro dei destini d'Italia, e per ora decide, che ciascuno si tenga il suo, bene o male acquistato che sia, e che per amore di conciliazione chi è spogliato resti spogliato, e chi ha spogliato si tenga pure il mal tolto, ma che si diano la mano, e il bacio dell'amicizia. Vuole anzi di più che lo spogliatore diventi il difensore dello spogliato, e non gli basta che

*Serpentes avibus gementur tigris agni*, ma vuole che il serpente faccia da custode agli uccelli, e la tigre alle pecore. E una nuova lezione di concordia e di generosità, che la Francia ha voluto dare all'Europa. La Francia non vuole far la guerra al suo alleato per obbligarlo colla forza a restituire Province e Regni, e ciò per la buona ragione che è più utile un alleato forte, che un debole, e che l'Italia unita può mettere, come ha detto il prevalente Principe Napoleone, 300 mila baionette in servizio dell'Impero. Dunque regni da per tutto in Italia la concordia e la pace.

2. Il tenore del discorso imperiale all'apertura delle Camere francesi non è tale da cagionare la menoma inquietudine. Secondo quel discorso, tutto va per il meglio in Europa, e S. M. Napoleone III accetta tali quali sono le condizioni del mondo. Egli pensa a raccogliere e concentrare le sue forze, richiama i suoi soldati dalle spedizioni lontane e vicine, eppure, malgrado queste disposizioni pacifiche, le Borse di Parigi e di Londra non danno segni di grande fiducia. Invece sono agitate dalla paura e dalla speranza alle notizie d'America. Se la pace vi ha luogo, le relazioni tra gli Stati Uniti e l'Inghilterra, tra

gli Stati Uniti e la Francia, diverranno più difficili, il denaro rifluirà oltre l'Atlantico, e diminuirà sui grandi mercati d'Europa, dove i corsi degli effetti pubblici e delle azioni industriali subiranno un decremento di prezzo maggiore; ma d'altra parte la pace in America fornirà di nuovo la materia greggia all'industria del Lancashire, renderà il lavoro a tutti gli artieri, più di cento mila dei quali, dopo uno sciopero di parecchi anni, ne sono privi tutt'ora, e produrrà in Europa un'economia di più che 30 milioni di sterline sul prezzo del cotone, cioè di più che settecento milioni di franchi, per impiegarli nelle manifatture e nelle esportazioni. Da ciò si vede che gli interessi commerciali e industriali in Europa badano poco al discorso di Napoleone, e molto agli avvenimenti degli Stati Uniti.

3. La causa de' Trepici in Francia è stata perduta, come è noto ai nostri lettori, innanzi alla Corte imperiale di Parigi. Essendosi i condannati provveduti innanzi alla Corte suprema, questa non ha cassata la sentenza della Corte imperiale, e perciò è d'uopo sapere che in Francia, in forza degli articoli 211 e 292 del Codice penale, avvalorati dalla legge 10 aprile 1864, sono ora proibite assolutamente tutte le associazioni e tutte le riunioni, qualunque sieno, non escluse quelle che fossero formate in materia elettorale; che sebbene il numero degli associati sia minore di 20 persone, la giustizia vi può aggiungere altri membri dell'associazione non designati personalmente, ma la cui esistenza è affermata, e che eleverebbero a più di venti il numero degli associati. Non è a dire quanto paia grave questa condizione, di cose ad alcuni giornali. Questa è la legge, esclamano essi, questa è la legge che governa la Francia, la figlia del 1789, la quale deve rassegnarsi al suo destino, ed essere inferiore in libertà al maggior numero delle altre nazioni! Nel Belgio, per esempio, tutti hanno il diritto di associarsi, e questo diritto non può essere soggetto a nessuna disposizione preventiva, può avere uno scopo politico, religioso, filosofico, letterario, industriale e commerciale; la legge non può colpir mai il diritto d'associazione, ma solo gli atti colpevoli dell'associazione e degli associati. « Povera Francia, ridotta ad invadere ai Belgi le loro libertà, essa che pretende di esserne la maestra e la dispensiera! »

4. Un inaspettato soccorso è venuto all'Italia piemontese, nell'opuscolo pur ora venuto in luce e Parigi, intitolato *Moniteur Dupanloup et l'Italie*. E un lavoro di Enrico Martin, che ha scritto una storia della Francia, e che ha per iscopo di fare una difesa dell'Italia, contro l'opuscolo di monsign. Dupanloup Vescovo d'Orléans intitolato: *La convenzione del 15 settembre e l'enciclica dell'8 dicembre*. L'opinione di Torino, vedendo arrivare l'opuscolo del sig. Martin, è andata fuori di sé dalla gioia, ed ha esclamato: Oh! il sig. Martin ci ha reso un gran servizio; Noi gliene paghiamo i più sinceri ringraziamenti! Non vorremmo che fosse il giubilo della lattivola, che disperse il latte. Noi non conosciamo ancora il nuovo opuscolo, ma prevediamo che il sig. Martin troverà pane per i suoi denti, e che riderà bene chi riderà l'ultimo.

5. A Varsavia si manifesta ancora qualche residuo di galvanismo rivoluzionario. Alle porte delle chiese e delle case in Varsavia, durante la notte dal 6 al 7 febbraio corrente, furono affissi scritti rivoluzionari, e ne furono sparsi per le contrade della città, ed introdotti nelle cassette delle lettere. Molti arresti furono eseguiti e molte perquisizioni domiciliari praticate onde scoprire gli autori e i propagatori di quegli scritti sovversivi, ma sinora inutilmente.

6. Malgrado l'amore dei documenti del *Libro Giallo* per l'unità d'Italia, e malgrado che i deputati a Torino sudino per unificare legislativamente ed amministrativamente l'Italia, sembra per altro che gli elementi di discordia vadano crescendo nel nuovo Regno. Anzi tutto, il Ministero aveva presentato alla Camera un progetto di legge nell'intento principale di rimettere un poco d'olio nella esausta lucerna delle finanze colla vendita de' beni della Chiesa; la Commissione incaricata di esaminare quel progetto, ha mutato l'idea del Governo nell'intento principale di secolarizzare la Chiesa, rimanendo perfino le circoscrizioni diocesane, e introducendo, ad esempio del piccolo Cantone Ticino, il principio elettivo in tutto quanto si riferisce alla nomina ai benefici ecclesiastici, e all'amministrazione di tutto il temporale del culto. La Commissione vuole la Chiesa libera in libero Stato, e la tutela consiste nel far man bassa su tutto ciò che appartiene alla Chiesa. Questa dissensione tra il progetto del Governo e quello della Commissione darà origine a questioni, che probabilmente non saranno sì tosto per cessare, volendo il Governo arraffare ogni cosa de' beni ecclesiastici, e volendo la Commissione che ne arraffino buona parte anche i Comuni, nei cui territori esistono quei beni. Nel popolo poi gli elementi di discordia non sono pochi. Il trasporto della sede del Governo ha fatto malcontenta Torino, e il Piemonte; il *Libro Giallo* ha confermato il partito d'azione nell'idea che Firenze non sia una tappa per Roma, ma una capitale stabile, perciò quel partito raddoppierà i suoi conati contro la Monarchia sarda divenuta mancipio della Francia. L'imposta sulla ricchezza mobile, che da 30 deve elevarsi a 100 milioni, esacerba i popoli. A Bologna, le cedole, distribuite dal Governo per l'iscrizione delle rendite particolari, sono arse dal popolo sulla pubblica piazza; e con esse è stato fatto un pallone, nel cui fianco fu scritto a caratteri giganteschi: *A Minghetti!* Sulle cantonate della città sono stati affissi cartelli, in cui è vietata l'obbedienza al Governo sotto pena di morte, e alcune lettere assicurano che, se un birro osa accostarsi al cartello, è immediatamente disarmato e pesto. A Torino gli artieri senza lavoro mettono la città in sospetto, e il Municipio ha dovuto mettersi a costruire due nuove case in una città, che è alla vigilia di restar vuota. Di più si danno grandi feste da ballo in profitto degli operai senza lavoro, e finalmente la Questura accetta nelle opere del nuovo giardino pubblico, con una retribuzione di 25 soldi al giorno, chiunque vuol lavorare e si dichiara essere senza lavoro. In breve, il nuovo Regno non manca di miserie, di angustie, d'impicci e di dissensioni.

7. I giornali di Parigi e i giornali uffiziosi di Torino non sono d'accordo intorno all'epoca, in cui comincia la decorrenza dei due anni fissati per lo sgombrò de' soldati francesi da Roma. I primi sostengono che il giorno della decorrenza comincia col 3 febbraio, giorno in cui il Re ha stabilito la sua residenza a Firenze; invece i giornali di Torino fanno cominciare la decorrenza dalla data, in cui fu sanzionata la legge del trasferimento. La differenza tra le due date è di cinquantatré giorni. Si vede che i giornali francesi vorrebbero prolungare il termine della residenza delle truppe proletttrici negli Stati pontifici, e che i giornali della nuova Italia intendono che quelle truppe se ne vadano circa due mesi prima. Tra alleati ed amici non si dovrebbe poi essere tanto esigenti; un poco prima, un poco dopo, finalmente è lo stesso, purché i France-

si lascino libera-  
lia. Il Governo  
per l'epoca d'

All'ordine  
della Giunta li-  
marina. V'eran-  
ministro della  
ammiraglio F.  
Pokorny, e da  
di Eitelberg.  
Eitelberg ind-  
in cui i rappre-  
versi schiarim-  
nuata la lette-  
gi se non a p-

La Wien  
torno alla par-  
La M. S. fu a-  
rovato dalle Li-  
re dal Princip-  
cipe e dalla A-  
Teodoro di Be-  
Granduca Fer-  
Gustavo di Re-  
Reuss-Greiz, la  
sala di ricev-  
stiche di viva-  
colto, e a nu-  
La M. S. aveva  
da ballo pers-  
Werner, insie-  
reditario col-  
Arciduca Loo-  
scana. Quan-  
stein, venne a  
la fortezza. L-  
sda, aveva far-  
bauer 200 zo-  
la capitale. I  
credi, dal gra-  
las e dal gra-  
Ferdinando  
bellano di Sa-  
gora barona  
rivata, il tre-  
senza che la

Il concio-  
L'allocu-  
lagnanza con-  
Polonia.

Scrivon-  
La mat-  
gio il presid-  
fonso Lamar-  
veniente dall-  
della ferrovia  
Saputotti app-  
e quanti ne

A relato-  
nesi, presen-  
senatore Fan-  
gera la sua  
le petizioni.  
potrà esser-  
quattro gior-

La Gaz-  
del 19 cor-  
« Ieri ri-  
va, giung-  
no di Lippa-  
la corsa ter-  
di recarsi a-  
« Viagg-  
kenberg. »

Il Senat-  
la delibera-  
tato a favore  
diritto di no-

Sono co-  
ne di un tra-  
l'Inghilterra,  
ranno a Fran-  
franco-prussi-

La Pre-  
cio da Lond-  
alcuni docu-  
contengono  
l'Inghilterra  
vinto euro-  
sendo ora fra  
ca, la guerra

&lt;



si lascino libero il campo a' rigeneratori d'Italia. Il Governo imperiale, a quanto sembra, sta per l'epoca del 3 febbraio.

(2)

**Vienna 21 febbraio.**  
All'ordine del giorno della seduta odierna della Giunta finanziaria stava il bilancio della marina. V'era rappresentato il Governo dal ministro della marina barone di Burger, dal vice-ammiraglio Fautz, dal capitano di vascello di Eitelberg. Il rapporto fu letto dal deputato Pokorny, e indi si sollevò la discussione generale, in cui i rappresentanti del Governo diedero diversi chiarimenti. Domani a sera, verrà continuata la lettura del rapporto, che non giunge oggi se non a poco più della metà. (G. G.)

La *Wiener Abendpost* da alcuni particolari intorno alla partenza di S. M. l'imperatrice da Dresda. La M. S. fu accompagnata alla Stazione della ferrovia dalle LL. MM. il Re e la Regina, come pure dal Principe ereditario colla consorte, dal Principe e dalla Principessa Giorgio, dal duca Carlo Teodoro di Baviera, colla consorte, come pure dal Granduca Ferdinando di Toscana, dal Principe Gustavo di Vasa e dal Principe Enrico XXII di Reuss-Grätz; e colla ebbe luogo il congedo nella sala di ricevimento, in mezzo a grida entusiastiche di viva del numeroso pubblico, colla raccolta, e a numerose Autorità. La sera innanzi, la M. S. aveva assistito ad una splendida festa da ballo presso S. E. l'I. R. inviato, barone di Werner, insieme a S. M. il Re e al Principe ereditario colla consorte, come pure al serenissimo Arciduca Lodovico Vittorio e al Granduca di Toscana. Quando il treno imperiale passò Königstein, venne salutato con 21 colpi di cannone dalla fortezza. La M. S., prima di partire da Dresda, aveva fatto rimettere al borgomastro Pfotenhauer 200 zecchini, da distribuirsi ai poveri della capitale. La M. S. fu ricevuta alla Stazione di Praga dalle LL. EE. il fuoventale conte Belcredi, dal comandante generale conte Clam-Gallas e dal granmaggiordano di S. M. l'imperatore Ferdinando, con bar. Airoldi, come pure dal ciambellano di S. M. conte Daun e da S. E. la signora baronessa Welden. Pochi minuti dopo arrivata, il treno proseguì il viaggio per Vienna, senza che la M. S. ne scendesse. (O. T.)

**Roma 19 febbraio.**  
Il Conclave si è aperto il 19 marzo. L'allocatione del Papa muoverà nuovamente lagnanza contro la persecuzione dei cattolici in Polonia. (Presse di V.)

Scrivono da Civitavecchia al Movimento: «La mattina del 16 avemmo qui di passaggio il presidente del Consiglio dei ministri, Alfonso Lamarmora. Arrivato con la diligenza proveniente dalla Nunziatura, parti col primo treno della ferrovia per Roma, alle ore 7 antimeridiane. Saputosi appena ciò in città, non vi dirò quali e quanti ne siano i commenti.»

**Torino 21 febbraio.**  
A relatore della petizione degli 11,000 Torinesi, presentata al Senato, è stato nominato il senatore Parina, il quale posdomani, giovedì, leggerà la sua relazione alla Commissione delle petizioni. E perciò che la stessa petizione non potrà essere riferita al Senato prima di tre o quattro giorni. (Stampa.)

La *Gazzetta di Torino* ha da Ferrara, in data del 19 corrente:  
«Ieri nel pomeriggio, proveniente da Padova, giungeva a Pontelagoscuro il Principe sovrano di Lippa-Detmold, con piccolo seguito, e con la corsa ferroviaria partiva per Bologna, a fine di recarsi a Firenze.  
«Viaggia sotto il nome di barone di Felkenberg.»

**Principati di Moldo-Valacchia.**  
Il Senato moldo-valacco facendo seguito alla deliberazione della Camera dei deputati, ha votato a favore della devoluzione al Principe del diritto di nominare i vescovi. (G. di Tor.)  
**Inghilterra.**  
Sono cominciate trattative per la conclusione di un trattato di commercio fra la Prussia e l'Inghilterra. È probabile che le due Potenze torneranno a base delle loro stipulazioni il trattato franco-prussiano. (G. di Tor.)

La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio da Londra 20 febbraio: «I giornali recano alcuni documenti, pubblicati da Seward, i quali contengono parecchie osservazioni acerbe contro l'Inghilterra, e manifestano il timore d'un intervento europeo. Il ministeriale *Globe* teme che, essendo ora fallite le trattative di pace in America, la guerra civile si accenderà con violenza anche in America.»

cora maggiore, giacché anche il Sud armerà gli schiavi. »

Francia.

Scrivono da Parigi, in data del 18 febbraio, alla *Gazzetta di Torino*:  
«Si è detto che la Polizia aveva sequestrato, per titolo d'offesa alla morale, il romanzo dell'ex contessa di Solms, che porta per titolo: *Le mariage d'une Créole*. Il fatto è smentito; il libro venne ieri messo in vendita col tipo di Denta. Devo pure smentire la voce che, in conseguenza di questa pubblicazione, madama Rattazzi avrebbe visto chiudersi in faccia la porta di parecchie sale dell'alta società. Non vedo che la signora Rattazzi abbia avuto occasione d'esporre a simile affronto.  
«Per fare simmetria col *Mariage d'une Créole*, oggi viene in luce, col tipo di Denta, un altro libro, che porta per titolo: *Le mariage d'un Périmontais*. Non so se l'autore sia il sig. Schneider.»

### Dispacci telegrafici.

**Torino 21 febbraio.**  
Catania 20. — La lava da qualche giorno ha acquistato un movimento di tre metri all'ora. Devastò i territori di Linguaglossa e di Piedimonte. (FF. SS.)

**Parigi 21 febbraio.**  
Il *Moniteur* reca il decreto di nomina della Commissione per l'Esposizione universale a Parigi nel 1887; nel medesimo punto avrà luogo anche quella delle belle arti. (V. i nostri dispacci di martedì.)

**Londra 21.** — Camera dei lordi. — Discussione relativa al Canada. Lord Lynden, Derby e Granville asseriscono che i mezzi di difesa di quel territorio sono insufficienti. (FF. SS.)

**Madrid.** — Una Commissione della Camera dei deputati andò a ringraziare la Regina per la cessione fatta di tre quarti del suo patrimonio privato. — La Regina ha risposto che consideravasi come madre degli Spagnoli, e che perciò voleva essere la prima a fare sacrifici per la nazione. (FF. SS.)

**Berlino 20 febbraio.**  
Al uni mediatori si stanno adoperando per la vendita della signoria di Dolzig, in Slesia, appartenente al Duca d'Augustemburgo. (FF. di V.)

**Berlino 22 febbraio.**  
La *Nordd. Allg. Zeitung* d'ieri, dice in un articolo di fondo sulla posizione della Prussia di fronte ai tentativi di far riconoscere dalla Dieta federale il Duca d'Augustemburgo quale Duca dello Schleswig-Holstein: «La deliberazione della Dieta federale, che conferisce tale diritto all'Augustemburgo e disconosce le pretese della Corona prussiana, sarebbe un appello alla forza. La Prussia non isgombrirebbe i Ducati in faccia a deliberazioni di competenza contrastata; la soluzione pacifica della vertenza può riuscire soltanto in via d'accordo colle grandi Potenze tedesche.» (O. T.)

### DISP. CCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

**Vienna 23 febbraio.**  
(Spedito il 23 ore 8 min. 50 antimeridiane; (Ricevuto il 23, ore 9 min. 40 ant.)

Fu scelta la Congregazione del Comitato d'Esseg, che si dichiarò contraria alla deliberazione della Conferenza banale.

— Oggi il Re Vittorio Emanuele giunge a Torino. — Lineola chiede l'incondizionata sottomissione del Sud.

(Nostra corrispondenza privata.)

### Corso degli effetti e dei cambi

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI del 22 febbraio del 22 febbraio

Metalliche al 5 p. 100 . . . 72 35

Prestito naz. al 5 p. 100 . . . 79 20

Prestito 1860 . . . 93 90

Azioni della Banca naz. . . 804 —

Az. dell' Ist. di credito . . . 188 —

CAMBI

Londra . . . 112 80

Argento . . . 112 15

Zecchini imperiali . . . 5 31 1/2

(Corsi di sera per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 22 febbraio.

Rendita 3 p. 100 . . . 67 30

Strade ferrate austriache . . . 412

Credito mobiliare . . . 907

Borsa di Londra del 22 febbraio.

Consolidato inglese . . . 89 3/8

## FATTI DIVERSI.

CONGREGAZIONE PROVINCIALE DI PADOVA.

Il cavaliere commendatore conte Silvestro Camerini assicurò, presso la Cassa provinciale in Padova, l'annua depurata rendita di fiorini duecento, destinandola al collocamento di due alunni nell'Istituto di educazione agraria, di recente attivatosi presso l'Illustre Monastero di Santa Maria di Praglia.

Il Collegio provinciale, cui il Camerini commise la gestione di questa fondazione, rende pubblico quest'atto, che onora la mente ed il cuore del generoso benefattore.

Si sta ora stampando la terza edizione della traduzione di Dante, fatta dal Re Giovanni Idi Sassone, la quale costerà molto meno delle due precedenti, ed è destinata dal Re attuale di Sassonia quale dono per il giubileo di Dante, che si celebrerà a Firenze. L'augusto autore della traduzione venne eletto, dopo la pubblicazione della stessa, a membro onorario di molte Accademie esterne. I commenti di Dante, che accompagnano quell'opera, dimostrano, com'è noto, profonda dottrina. (G. C. A.)

Leggesi quanto appreso nella *Lombardia*, del 17 febbraio:

«Il sig. Francesco Branca di Maccagno (Lago Maggiore) presentò all'Istituto di scienze a Brema il modello d'una ruota idraulica orizzontale, da lui inventata, dopo molti anni di studi. Essa è applicabile ai canali, che non hanno cadute, e senza alcun pregiudizio della navigazione, e può servire come motore negli Stabilimenti industriali, per asciugare paludi, ecc. Ognuno può di leggieri comprendere l'importanza d'una tale invenzione, specialmente per un paese, come il nostro, ove sono frequentissimi i corsi d'acqua.  
«Sappiamo che il sistema del sig. Branca sarà tra poco esaminato da una Commissione di professori e meccanici; ne terremo informati i lettori.»

Un fatto misterioso assai, accadde, domenica verso le 11 antimeridiane, in via del Monte Napoleone a Milano. Una giovinetta d'anni 17, certa G. Frigerio, accompagnata da una sorellina, venne fermata di botto da un signore, e spinta in un *brougham*, ove trovavansi altre persone pure decentemente vestite. Fatalmente, nessuno passò dalla via in quell'istante. La sorellina si pose a gridare, inseguendo il *brougham*, che in breve disparve. L'Autorità informa. Così nella *Lombardia* del 20 febbraio.

Ci narra la *Gazzetta delle Romagne* del 18:

«Alla nostra Stazione accadde, ieri mattina, un fatto, che, per fortuna, non ebbe funeste conseguenze. Un ragazzino, di circa 12 anni, stava fermo sul binario merci, osservando diverse locomotive in movimento, quando una macchina spingendo alcuni vagoni sul binario stesso, ove il ragazzino trovavasi, minacciava di schiacciarlo; vani furono gli urli dati perché si togliesse di là; confuso dalle chiamate degli stanti e dall'imminente pericolo, ebbe la presenza di spirito di gettarsi disteso a terra; ed i vagoni e la macchina gli passarono sopra, lasciandolo illeso! Il terrore provato da quelli erano presenti fu pari alla sorpresa, ed alla compiacenza che ebbero per tale insperato salvamento.»

Scrivono da Londra alla *Patrie*, del 1° corr., che nei Distretti manifatturieri si parla molto d'una nuova invenzione, che riuscirebbe utilissima ai tessitori, poiché consiste nel surrogare al *pickier*, o braccio meccanico, che spingono la spola dei telai, con una pressione atmosferica semplicissima, che economizza la mano d'opera ed il tempo, facendo 250 giri per minuto, invece di 180, che ne fanno attualmente i migliori telai. L'invenzione di questo nuovo sistema è un tale sig. Harrison, e fu calcolato che, se ai 500,000 telai, che sono in Inghilterra, si applicasse la pressione atmosferica, la produzione delle tele e dei tessuti d'ogni qualità, si troverebbe annualmente aumentata di circa un miliardo e mezzo di giarde.

Scrivono alla *Perseveranza* da Parigi, il 16 corr.: «Poco mancò che quest'anno non potesse avere luogo la rappresentazione dell'opera postuma di Meyerbeer, l'*Africana*. La cagione sta nelle trattative iniziate col direttore del Teatro della Regina di Londra. Voi sapete che il direttore inglese ha, per così dire, l'opera in sua mano, giacché scrisse Naudin, madamigella Bannes e Faure, i tre principali attori dell'*Africana*. Si trattava adunque con lui per ottenere che si lasciasse a Parigi ancora un paio di mesi, a fine di mettere il teatro dell'*Opéra* in grado di continuare le rappresentazioni almeno un mese. Oltre il denaro, che gli sarebbe pagato, gli si ac-

cordava anche il diritto di far rappresentare l'*Africana* a Londra, tosto dopo che essa fosse stata rappresentata a Parigi. Finora non s'era però potuto accordarsi, ma ieri si giunse a un componimento. Pare anzi che il Gve rinunci affatto ai tre artisti, che aveva scritturato. Quello che lo indusse a desistere, fu la minaccia di cedere la nuova opera al Teatro lirico, rivale del suo a Covent Garden.»

L'esploratore Waterbury, che morì non ha guari in un modo tanto drammatico, era uno di quei caratteri forti ed intrepidi, che si conoscono solo nelle crisi nazionali; richiama, insomma, alla memoria Harvey Birch, l'eroe di quel magnifico romanzo di Cooper, intitolato *La spia*. Attivo quanto bravo ed intelligente, deludente la più attenta vigilanza, non curante del più grave pericolo, s'introduceva nel campo dei federali. In tutta la state del 1861, non ha cessato un istante dal percorrere le linee federali, dal James River a Petersburg. Gli Yankee lo sapevano, andavano sulle sue tracce, con una febbre ansiosa, ma non riuscivano mai ad impadronirsi. Il generale Lee, al quale rendeva segnalati servizi, provava per lui gli stessi sentimenti che, Washington provava per Harvey Birch.

Un giorno dello scorso dicembre, Waterbury, vestito d'un uniforme unionista, si presentò a posti avanzati, del corpo d'armata del generale Meade, e facendosi credere per un tale William Firman, soldato nel primo reggimento di cavalleria pensilvana, domandò ove fosse accampato il suo reggimento. Siccome questo reggimento faceva allora il servizio di trincea, la sua domanda non sorprese alcuno, e un soldato del 61° reggimento del Massachusetts, chiamato Isacco B. Noble ricevette ordine di ricondurlo al suo reggimento.

Waterbury aspettava probabilmente indicazioni verbali, e non una guida. La sua posizione diventava critica; se scoperto, già si vedeva in prospettiva il patibolo.  
Sotto il pretesto di una sete ardente, ottenne da Noble di fermarsi presso una sorgente, e mentre che il Yankee beveva a sorsi a sorsi, Waterbury gli strappò il fucile, e appuntandolo nella bocca sul cranio, minacciò di ucciderlo al meno un grido. Noble diventò muto. Per una notte intera, la spia e la sua guida camminarono fra le boscaglie e fra i pautani, rastenarono i posti avanzati federali, senza svegliare l'attenzione delle sentinelle. Verso il mattino, presero un poco di riposo; poi Waterbury ripigliò il cammino e continuò a marciare tutta la giornata colla massima circospezione, poiché temeva d'imbatlersi in qualche picchetto della cavalleria volante di Grey, la quale percorreva il paese in tutte le direzioni.

Nella sera, però, la vigilanza dell'esploratore confederato diventa meno attenta; e si arresta col suo prigioniero in una fila boscaglia. Sfinito dalla fatica, divorato dall'angoscia, Waterbury era allo stremo delle sue forze, tanto che dovette differire al giorno appresso la continuazione del suo viaggio di esplorazione. Noble, steso sul terreno, fingeva di dormire profondamente. Per molto tempo, Waterbury stette duro a vegliare; ma alla fine, la natura la vinse sulla volontà, cadde al suolo e s'addormentò. Era ciò che voleva Noble, che si levò senza far rumore, riprese la sua arma e la scaricò a bruciapelo nel petto dell'esploratore. Così morì della morte del soldato un oscuro campione della causa confederata, la cui fede non aveva mai vacillato, anche al pensiero che poteva essergli riservata l'ignominiosa morte del bandito. (Lombardia.)

Una pattuglia d'acqua di Polizia, composta della guardia civile Braghetto e della guardia militare di Polizia, Giuseppe Turza, trovandosi il 20 corrente, dopo la mezzanotte, nel Canal Grande, osservò una barca guidata da un solo remigante, e carica di 6 casse d'argenti, che stava per entrare nel Rivo dell'Olio. Entrata in sospetto circa la provenienza degli argenti contenuti in quella barca e la qualità dell'uomo, che la conduceva, la pattuglia gli intimò di fermarsi; ma quegli, invece d'obbedire all'intimazione, accostò la sua barca alla riva dell'Osteria già Cagnetta, spiccando un salto e afferrandosi ad una ringhiera per arrampicarsi sopra di essa e darsi alla fuga. In quel punto, il Braghetto lo afferrò per un piede, e lo fece discendere. Lo sconosciuto, vedendosi arrestato, si diede allora a conoscere per Giacomo D., di San Polo, uomo già noto, essendo stato più volte condannato per furti. Si conobbe poi che la barca e i suoi attrezzi erano stati rubati a Giacomo Valconi, abitante in Campo alle Beccherie, e che le casse d'argenti erano state pure rubate, mediante rottura della porta d'ingresso, dal magazzino del sig. Giuliano Calvi, negoziante d'argenti in Campiello

dei Melloni. L'arresto fu consegnato all'I. R. Tribunale.

La sera del 20 corr., certo Narcasso Tonielli di Pallazina di S. Giovanni Lupatoto, a Tombetta, fu gravemente ferito alla testa da tre individui, che proditoriamente lo assalirono, mentre stava per entrare nella casa dei suoi fratelli.

**Elenco delle contravvenzioni, scoperte e punite dalla Congregazione municipale della R. città di Venezia, nel mese di gennaio 1865.**

Contravvenzione	Punte
Sanità. — Per contravvenzione in genere alle discipline sui cani . . . . .	N. 45
«Con avvertenza che i cani accalappiati furono N. 45, dei quali se ne uccisero N. 35, essendo stati gli altri ricuperati dai loro proprietari.»	
Per erbaggi guasti, commestibili e bibite malsane . . . . .	13
«Anonima. — Per mancanza di cartelli e difetto di peso nei generi posti in vendita. . . . .	4
Fabbriche ed ornati. — Lavori eseguiti senza licenza municipale . . . . .	3
Polizia stradale. — Per gettiti, immondizie depositate, ed ingombri stradali . . . . .	21
Inceduti. — Per contravvenzioni al Regolamento relativo . . . . .	18
Osservanza delle feste. — Per contravvenzioni alle relative discipline . . . . .	2
Licenze politiche. — Per contravvenzioni relative . . . . .	4
Traghetti. — Per inservanza alle discipline, escluse quelle punite dalle rispettive Banche . . . . .	30
<b>Totale N. 140</b>	

## ARTICOLI COMUNICATI.

Gli impiegati del veneto Monte di Pietà, che fruiscono uno stipendio annuo minore di 600 fiorini devono fondere di pubblico diritto un onaggio di profonda riconoscenza.

E questo primariamente dovuto a quello specchio di rara filantropia, che il nostro signor conte commendatore Podesta, il quale, ben conscio della critica situazione in cui oggi si ritrovano gli impiegati assistiti da tenui emolumenti, accoglieva di buon grado le proposte avanzate dal degnissimo Proposto del nostro Istituto, nob. cav. Nani, e le faceva tema di consigliere discussione, nella tornata del 7 corrente mese per un congruo aumento di salario a tutti gli impiegati della ripetuta categoria, a seconda dei singoli posti che coprono.

E un tributo di somma e verace gratitudine dev'essere pure portato ai tre consiglieri comunali, nob. cav. Venier, cav. dott. Angeli, e al presidente della Camera di commercio sig. Antonini, i quali, eletti in Commissione a prendere in esame la convenienza di giovare in simili guisa a tal classe di funzionari del detto Istituto, con quell'alta intelligenza che li distingue, accompagnata da squisito sentire in tutto ciò che sia di utile ai beneamati loro concittadini, trattarono e sostennero la loro causa in modo, quale da uomini com'essi sono, non poteva che essere. Ma l'unanimità dei signori consiglieri comunali annui, col suo favorevole voto, alle fatte proposte.

Voglia ora la venerata Autorità superiore, apprezzando le sagge vedute, e i benefici intendimenti dell'encomiato ed esimio cav. Podesta, e dei suddetti signori consiglieri, sancire l'adottato provvedimento, al miglior benessere di un numero non certamente scarso di pubblici impiegati; e fidarsi all'alta giustizia del nostro Governo, sempre equo e giusto, hanno abbastanza elementi per ritrarre nei loro desiderii più presto che speranza, certezza.

Venezia, febbraio 1865.

GLI IMPIEGATI DEL MONTE.

Una vita preziosa, benché forse ignorata dal mondo, estingueva il giorno 20 del corrente febbraio, in Anna Facini, moglie ad Angelo Baffo. Conseguita nel Convitto delle Salesiane quella educazione robusta, che attinta alle massime sacrosante del Vangelo, la informava ad una virtù non ipocrita; dotata di mente svegliata, e di animo forte, sapeva adempiere costantemente i doveri di sposa e di madre con esemplare abnegazione, temprando le angosce insorabili dell'umana vita colla soavità dei modi, e con quelle cure affettuose, che sanno nascondere sotto un'apparente letizia l'infimo cordoglio. Angelica donna, il cui consorzio ispirava venerazione ed affetto, era d'uopo vivere con lei nella intimità familiare per apprezzare tutte le qualità ond'eri abbellita. Ed ora dal cielo, ove godi il premio meritato della virtuosa tua vita, continui l'amorosa tutela che prodigasti alla tua famiglia, ai due figli ed alla figlia, che desolati piangono la irreparabile perdita, invocando su di essi i celesti benedizioni. E tu, che vedi l'animo mio, accogli questo tributo, che impari ai tuoi meriti, offre però con affettuosa sincerità.

Il tuo dolente congiunto,

R. L.

**Dott. Francesco Salvadori.**  
Dopo lunga e penosa malattia spirava nel bacio del Signore il 17 febbraio, alle ore 10 antimeridiane, a Mori, Provincia di Trento, il dott. Francesco Salvadori, lasciando nella massima costrizione una povera sposa, contornata da prole numerosa.

A. S.

## GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 23 febbraio.

Sono arrivati da Londra il vap. ingl. *Elaine*, cap. Rose, e n. merci per diversi, diretto a Bachmann, da Brindisi il brig. aust. *Principio*, vuoto, all'ordine, e stava in vista qualche altro legno.  
Il mercato mostrasi ancora poco attivo, come suole in questi di. Gli olii vengono un poco più offerti, sebbene senza arrivi; i salumi, hanno un movimento particolare. Del carico caffè S. Domingo che indicavano venduto viaggianti, cinesi il prezzo di fior. 40 1/2, sconto 4 1/2, e se vogliasi credere alle voci, offrivasi un fiorino di vantaggio ad alcuno dei compratori per la cessione del contratto. Il riso sempre in miglior vista, per continuazione di ricerche e ristrettezza di depositi.  
Le valute d'oro vennero, ieri, un poco più offerte; anche il da 20 franchi a fior. 8 9 1/2; le Banconote si pagavano a 90, ed alcuno poteva acquistare con 1/10 di differenza in meno, ma non si trovavano poi non variavano i pubblici valori; più fermi, in particolare, nel nazionale, ma nel complesso senza transazioni. La rendita italiana si pagava 64 40. (A. S.)

### PORTATA.

Il 21 febbraio. Arrivati:  
Da Rimini, piegolo pontif. *Galoppino*, di tonn. 36, patr. Moretti A., con 1 part. solo alla rinf., all'ordine.  
Da Rimini, piegolo pontif. *Elvira*, di tonn. 41, patr. Nicoletti G., con 1 part. solo alla rinf., all'ordine.  
Da Marignia, partito il 3 gennaio, brig. aust. *Buona Sorte*, di tonn. 154, cap. Cravich A., con

1000 bal. zolfo, 125 bar. petrolio, 222 sac. terra refratt., race, all'ordine.

Da Pesaro, piegolo pontif. *Enrico*, di tonn. 16, patr. Ercolissi G., con 1 part. solo alla rinf., all'ordine.

Da Trieste, piegolo aust. *Salvatore*, di tonn. 75, patr. Nacari T., con 6 bot. zucchero, 13 bar. chiodi, 1 cas. chiodigio, 7 bot. olio, 63 pez. legno da tintura, 2 col. petrolio, 3 col. cordaggi veci, 1 bar. colofonia, 12 col. farina bianca, 10 bot. gomma, 35 barre ferro, 1 rotolo piombo, 51 bar. olio pesce, 42 col. zolfo, 5 bot. ura, 7 bal. panno, 6 bot. terra, 14 cas. sapone, 3 cas. zolfanelli, 5 bot. olive, 8 bot. carrube, 25 bar. zinco, 14 bot. soda, 50 sac. valloona, 64 sac. seme lino, 81 sac. crusca, all'ordine.

— Spediti:

Per Bari, piegolo nap. *La Libera*, di tonn. 43, patr. Pappalardo G., con 1000 pez. traversi per Strada ferrata, 122 scope ed altro.

Per Sarnano, piegolo brig. grec. *Contino*, di tonn. 302, cap. Stumbaro A., con 12m. patate cotte alla rinf.

Per Chastan, brig. ingl. *Emulous*, di tonn. 222, cap. Wembley J., con 620 bal. canape greggio 760 maz. scopette di paglia.

Per Bari, piegolo nap. *Il Carmelo*, di tonn. 71, patr. Morisco G., con 2332 lib. legname in sorte, 400 pez. traversi per Strada ferrata, 2 col. tessuti ed altro.

Per Trieste, piegolo aust. *Tre Sorelle*, di tonn. 98, patr. Baroloni A., con 700 sac. farina bianca, 300 sac. crusca.

Per Rodi, piegolo nap. *Unità Italiana*, di tonn. 40, patr. Carrara N., con 100 stia fagioli, 13 hogie cerchi di legno ed altro.

Per Fiume, sch. aust. *Luca*, di tonn. 148, cap. Furian G., con 600 sac. crusca, 64 col. stracci, 1 bot. carta, 19 cas. sapone, 1 cas. candele, 60 trav. di larice ed altro.

### BORSA DI SANAZIA.

del giorno 22 febbraio.

(Ultimo compendio dei pubblici sporti di cambio.)

EFFETTI PUBBLICI F. S. F. S.

Prestito 1859 . . . da 85 —

Obblig. metall. 5 p. 100 . . . 70 50

Costr. Vigili del Tesoro . . . 67 25

Costr. lomb.-ven. god. 1° giugno . . . 84 25

Azioni dello Stab. muni. per un . . . 4 1/2

Azioni della strada ferr. per una . . . 4 1/2

Scelta . . . 4 1/2

Cassa delle Banconote . . . 89 40

corrispondente a L. 111:85 p. 100 ser. d'argento.

### CAMBI.

Corso medio F. S.

Amsterdam . . 3 m. d. per 100 marche 3 75

Amsterd. . . 3 m. d. 100 f. d'ol. 4 1/2

Amsterd. . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Amsterd. . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Bologna . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Certi . . 31 g. v. 100 f. v. m. 4 1/2

Costantin. . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Fiume . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Francia . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Genova . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Lione . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Livorno . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Londra . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Malta . . 31 g. v. 100 f. v. m. 4 1/2

Marsiglia . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Messina . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Milano . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Napoli . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Palermo . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Parigi . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Roma . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Torino . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2

Trieste . . 3 m. d. 100 f. v. m. 4 1/2</









# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 16 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire l'Ordine della Corona ferrea di terza classe, esente da tasse, all'I. R. console in Costantinopoli, Francesco Soretich, in riconoscimento dei suoi servizi particolarmente zelanti e proficui.**

**S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di conferire la croce d'oro del Merito all'architetto austriaco in Costantinopoli, Domenico Pulgher.**

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 24 febbraio.

### Documenti diplomatici.

Oltre ai documenti relativi agli affari d'Italia e di Roma, pubblicati nella Gazzetta d'ieri, il Libro Giallo contiene pure il seguente:

**Il ministro degli affari esteri al duca di Gramont, ambasciatore di Francia a Vienna.**

Parigi 26 settembre 1864.

Signor duca,

Il conte di Müllinen mi ha letto un dispaccio in data del 21 di questo mese, nel quale il sig. conte di Rechberg fa conoscere all'incaricato d'affari dell'Austria a Parigi l'impressione del Gabinetto di Vienna sulle combinazioni concluse tra la Francia e l'Italia, le quali, del resto, non gli sono note se non per mezzo della voce pubblica e per alcune indicazioni ricevute dal medesimo sig. di Müllinen. Ritenevo tuttavia come esatte quelle informazioni, il ministro degli affari esteri d'Austria manifesta qualche sorpresa per ciò che il Governo dell'Impero voglia regolare la questione romana coll'Italia, senza la partecipazione d'alcun'altra Potenza cattolica e all'insaputa del Papa, principale interessato.

Nella conversazione, che ho avuto col sig. di Müllinen, dopo quella lettura, io mi sono dato cura di stabilire due cose. La combinazione in discorso non implicano punto una soluzione della questione romana, come d'altra parte non modificano la situazione generale dell'Italia.

La rispettosa devozione dell'Imperatore per Santo Padre, la sollecitudine per gli interessi che egli è andato a difendere a Roma, e che conservano a' suoi occhi tutta la loro importanza, non hanno mutato. Sua Maestà è solamente convinta ogni di più della necessità di cercare e di trovare i mezzi di sostituire un altro sistema al modo di protezione, da lui esercitato durante sedici anni.

Io ho esposto in un dispaccio, indirizzato all'ambasciatore di S. M. a Roma, che voi conoscerete, e che ho letto al sig. di Müllinen, gli imbarazzi d'ogni sorta, che derivano a noi e alla Santa Sede medesima dalla nostra presenza in Roma, e non vi tornerò sopra. Io faceva presente in quel medesimo dispaccio la combinazione intervenuta alcuni giorni più tardi. Infatti, il progresso delle idee moderate in Italia; le nuove disposizioni del Governo italiano ad entrare nella via di una conciliazione; la dichiarazione, che ci venne fatta, della sua risoluzione di mutare la sua capitale, ci parvero costituire quell'intime di circostanze favorevoli, che noi attendevamo; e noi non abbiamo esitato a far conoscere alla volta nostra le condizioni, alle quali subordinavamo il ritiro delle nostre truppe.

Dopo avere ottenuto dal Governo italiano la promessa formale, non solo di non attaccare, ma di difendere contro ogni attacco il territorio attuale del Sommo Pontefice, noi abbiamo stipulato e fatto riconoscere il diritto del Santo Padre d'organizzare un esercito, il cui effettivo e i cui elementi sono lasciati alla sua convenienza, e abbiamo fatto accettare all'Italia il debito spettante alle antiche Province degli Stati della Chiesa.

Evidentemente non avevamo a trattare utilmente di tali questioni se non col Governo italiano; non potevamo domandare se non a lui le garanzie, che egli solo poteva darci. Noi abbiamo ricevuto codesti impegni nella forma di un atto internazionale; essi ne hanno tutto il valore, e sono collocati sotto la sanzione, che comportano gli atti di simil genere. Sotto il benedizio di queste stipulazioni, noi ci siamo obbligati a ritirare le nostre truppe nello spazio di due anni. Efficacemente protetto d'ora innanzi contro i pericoli esterni, il Governo romano saprà, non ne dubbiamo punto, assicurare la sua tranquillità interna, e provvedere da sé al pieno esercizio della sua autorità, senza avere a reclamare alcun aiuto straniero.

Noi siamo, quanto alcun'altra Potenza cattolica, preoccupati della indipendenza del Sommo Pontefice, e non vogliamo lasciare indefinitamente a' suoi avversari l'argomento formidabile, ch'essi accampano contro il suo potere temporale, della necessità di un esercito straniero, che non potrebbe confondere un esercito straniero con un esercito formato, anche per intero, di stranieri. Ciò che costituisce un intervento straniero è un esercito, che porta fuori del proprio paese la sua bandiera e la sua coccarda nazionale, e che riceve i suoi ordini da un Sovrano, che non è quello di cui esso occupa il territorio. Per essere veramente indipendente, il Papa debb'es-

sere il capo del suo esercito. Un soldato, qualunque sia la sua origine, appartiene a colui, che lo comanda, e vi hanno poche nazioni, che non registrino nei loro fasti militari servizi di truppe reclutate all'esterno. Più che alcun altro Sovrano, il Papa, padre comune dei cattolici, può fare appello ai volontari d'ogni nazionalità, che, riuniti sotto la sua bandiera, tuteleranno la sua autorità senza detrimento della sua indipendenza.

Tali sono, nel loro insieme, le combinazioni, che ci parvero poter surrogare vantaggiosamente l'occupazione del territorio pontificio per parte delle truppe francesi. Come lo diceva al sig. Müllinen sul principio del nostro colloquio, non è questa, propriamente parlando, una soluzione della questione romana: è la sostituzione di un nuovo *modus vivendi* ad un sistema, del quale abbiamo provati gli inconvenienti.

Passando in seguito alla seconda delle osservazioni del sig. conte di Rechberg, ho detto all'incaricato d'affari d'Austria, che io non sapeva vedere in che le combinazioni, che noi avevamo potuto concludere col Governo italiano, muterebbero, dal punto di vista diplomatico, lo stato di cose esistente nella Penisola. La Francia ha riconosciuto il Regno d'Italia, mantenendo il giudizio, ch'essa ha portato sugli atti, che lo hanno costituito, e senza garantire la sua esistenza; essa mantiene d'allora in poi rapporti regolari con lui. Essa può dunque negoziare e concludere con lui convenzioni esecutorie su un punto qualunque del territorio, di cui si compone il Regno. La risoluzione di mutare la propria capitale e di porla, per esempio, a Firenze, appartiene interamente al Governo italiano. Noi abbiamo, com'era nostro diritto, tratto da questa risoluzione una conseguenza, ch'ella ci parve comportare; ma io non aveva da rispondere ad una osservazione, che si collega ad un fatto, che ci è estraneo. Nondimeno ho pregato il signor di Müllinen a voler bene osservare che da quattro anni il Governo italiano esercitava di fatto a Firenze tutti gli atti della sovranità, e che, in diritto, la situazione d'alcuna non era mutata, per ciò che un Governo trasferiva la propria sede in una città, in cui non esercitava fino allora che un'autorità delegata, ma egualmente sovrana.

Dissi poi al sig. di Müllinen ch'io credeva poter dispensarmi dal rispondere all'osservazione del signor conte di Rechberg, intorno all'aggravio, che avevamo creduto dover serbare verso la Corte di Roma, non essendo noi tenuti a spiegarci in proposito, quando vi fossimo stati invitati, se non col Governo di Sua Santità. Aggiunsi tuttavia che noi avevamo fatto conoscere a Roma, quando lo avevamo creduto opportuno, i motivi, che avevano ispirato le nostre determinazioni, e gli atti, che ne erano stati la conseguenza. Operando in tal modo, eravamo di aver rispettate le delicatezze d'onore e gli scrupoli di coscienza della Corte romana, molto meglio che non avremmo fatto col provocarla a formular obiezioni e repulse assurde, di cui non ci sarebbe stato possibile tener conto. Noi stipulavamo, in nostro proprio nome, ma in quello che pur sembrava l'interesse della Corte romana, le garanzie, che ci abbisognavano per tutelare ai nostri proprii o chi la responsabilità nostra; noi non avevamo nulla a domandare o ad imporre alla Corte di Roma, ed essa rimaneva interamente libera delle sue determinazioni, rispetto agli accordi da noi stipulati coll'Italia.

Quando al riserbo, da noi osservato verso il Gabinetto di Vienna, io feci notare al signor conte di Müllinen, che non essendo vincolati con nessuno, riguardo alla nostra occupazione di Roma, noi non dovevamo prender consiglio se non da noi medesimi circa l'opportunità ed il modo di metter fine ad una impresa, della quale noi rivendichiamo l'onore, ma della quale noi soli abbiamo a sopportare i pesi. Io dovette ricordare inoltre che, avendo già avuto altra volta a manifestare al Governo austriaco il nostro desiderio di vederlo associare i suoi consigli ai nostri, per far prevalere a Roma idee, di cui, in altri tempi, l'Austria stessa aveva riconosciuta la saggezza e raccomandata l'applicazione, il Gabinetto di Vienna aveva dato a quell'invito una risposta, che attestava dal canto suo più circospezione e riserbo, che non sollecitudine di entrare con noi in un concerto qualunque circa gli affari di Roma.

Aggradite, ecc.

Sott. — DROUIN DE LUCYS.

Dalla Spasione della situazione dell'Impero francese, riproduciamo la parte che riguarda la convenzione del 15 settembre e il trasferimento della capitale d'Italia:

... Gli affari d'Italia entrarono in una nuova fase, che caratterizza la convenzione sottoscritta il 15 settembre scorso, tra l'Imperatore e il Re Vittorio Emanuele.

Condotta a Roma per un interesse dell'ordine più elevato, la Francia non doveva uscire che dopo aver compiuta la sua missione, il cui scopo era di assicurare l'indipendenza del potere pontificio.

Più di una volta, in due anni, il Governo italiano aveva domandato a quello dell'Imperatore di mettere un termine all'occupazione di Roma. Gli fu invariabilmente risposto, che desideravamo noi stessi di poter abbandonare gli Stati pontifici; e che, se il Gabinetto di Torino ci proponeva un compromesso che offrisse sufficienti garanzie, saremmo stati pronti ad esaminarlo.

Questa condotta, ferma e benevola ad un tempo, era dettata da un pensiero troppo conforme agli interessi complessi, di cui avevamo a tener conto, per rimanere lungamente senza risultati: il miglioramento, già sensibile, che noi segnalavamo un anno fa nella situazione d'Italia,

fece nuovi progressi, e il Governo di Re Vittorio Emanuele poté assumere con noi, a condizioni accettabili, l'esame della questione, la cui soluzione importa essenzialmente ai destini della penisola.

Esprimendoci, come per lo passato, il desiderio di veder cessare l'occupazione di Roma, il Gabinetto di Torino ci annunciò, al tempo stesso, la sua risoluzione di trasferire a Firenze la capitale del Regno. Prendendo questa misura, egli dava un pegno incontestabile della sincerità delle sue intenzioni, e attestava con ciò, più altamente che colle parole, ch'egli non faceva più del possesso di Roma una condizione necessaria dell'unità italiana.

Ci fu permesso d'iniziare, fin d'allora, le negoziazioni, che condussero alla convenzione del 15 settembre. Essa è sufficientemente conosciuta, e noi non ne riprodurremo in dettaglio le disposizioni. Rammenteremo solamente, che questa convenzione protegge il confine pontificio, assicura la condizione finanziaria del Governo romano, e facilita il reclutamento del suo esercito.

Queste garanzie attingono nuova forza nel trasferimento della capitale d'Italia a Firenze. Questa misura non fu punto imposta dal Governo imperiale: è al Gabinetto di Torino che ne spetta l'iniziativa. Non trattasi punto, come lo pretesero alcuni spiriti ardenti, d'una semplice tappa verso un'altra capitale, di un espediente unicamente destinato a schiudere la via di Roma ai partigiani dell'unità assoluta. Le spiegazioni scambiate fra i due Gabinetti non lasciano conservare verun dubbio in proposito.

Da parte sua, il Governo dell'Imperatore, impegnandosi a ritirare le sue truppe da Roma, mediante certe condizioni ed entro un termine fisso, non prese questa risoluzione per soddisfare unicamente i desideri e le domande del Governo italiano; esso fu guidato anzitutto dalle sue proprie convenienze, e dall'insieme delle idee che ispirarono fin dall'origine la sua politica.

Se interessi, ch'erano in pari tempo doveri, lo indussero a mantenere, da 15 anni, un corpo d'esercito negli Stati della Santa Sede, esso non dissimulò mai, che considerava questo fatto come una eccezione, necessaria, senza dubbio, ma deplorabile, e in ogni caso transitoria, fatta al principio di non intervento. Egli aveva fatto conoscere alla Corte pontificia, in diverse occasioni, la sua intenzione di lasciar Roma, non appena le circostanze lo consentivano. Firmando la convenzione del 15 settembre, noi non abbiamo, d'altronde, inteso stipulare che in nostro proprio nome, e non già in nome della Santa Sede, sebbene il Governo di S. M. si sia dato cura, anzitutto, di tutelare, per quanto era da lui, gli interessi, che lo avevano condotto a Roma. La Santa Sede rimane dunque libera di mantenere e di rinnovare le sue riserve riguardo ai fatti compiuti; essa rimane interamente giudice del modo e della misura, in cui crederà dover concorrere all'applicazione delle disposizioni dell'atto del 15 settembre, le quali, nel pensiero nostro, hanno per scopo di venire in aiuto e di proacciare la sua sicurezza.

Se alcuni partigiani del Governo pontificio, più zelanti che prudenti, trovarono che quell'atto non faceva abbastanza per il papato, o ch'esso aveva il torto d'invitarlo ad entrare in una via contraria al suo diritto, altri spiriti, non meno prevenuti, scorsero nella convenzione stessa una lesione dei diritti della nazione italiana, e un ostacolo allo sviluppo della sua unità. La discussione, ch'ebbe luogo nel Parlamento italiano fece giustizia di quelle esagerazioni di partito. Nelle due Camere, il progetto di legge relativo al trasferimento della capitale, fu votato ad una maggioranza assai considerevole, e, salvo il rinviamento, che doveva naturalmente averarsi in Torino, quel voto fu accolto in tutto il rimanente dell'Italia, con una intelligente e manifesta soddisfazione.

In realtà, ad una situazione indecisa e confusa, che incoraggiava la temerità dei partiti, e arriacciava, prolungandosi, di diventare una cagione di anarchia all'interno e di complicazioni al di fuori, la convenzione del 15 settembre tende a sostituire uno stato di cose regolare; e se una certa calma generale l'ha resa possibile, essa avrà alla sua volta per felice effetto, è lecito sperarlo, di contribuire a far entrare l'Italia in una condizione più normale di ordine e di tranquillità. Lo stabilimento della capitale a Firenze, non può mancare di consolidare i progressi dell'unificazione italiana, dandole un centro, al quale le diverse parti della penisola si possano collegare più facilmente. D'altra parte, la via di Roma cessa di essere aperta a coloro, che avevano scritto il nome di quella città sulla loro bandiera. Invece di continuare a minacciare la frontiera attuale dello Stato pontificio, l'Italia ha preso l'impegno solenne di non attaccarla, e anzi di difenderla contro qualsiasi aggressione esterna. Ci ha dunque luogo ormai per lo spirito di conciliazione e di avvicinamento fra la Corte di Roma ed il Governo italiano; e se la convenzione del 15 settembre non è la soluzione definitiva della questione romana, essa può almeno condurvi.

Tali sono le considerazioni, che hanno ispirato il Governo dell'Imperatore nella transazione, che ha firmata con quello del Re d'Italia. Egli non ha, d'altro canto, inteso né di approvare né di prendere sotto la sua responsabilità tutti i fatti compiuti; egli non ha neppure presunto di prevedere e di regolare tutte le eventualità dell'avvenire; questo non appartiene che alla Provvidenza. Egli si limiterà ad assicurare, in quanto lo riguarda, l'esecuzione esatta della convenzione del 15 settembre, riservando per casi impreveduti tutta l'intera di sua libertà d'azione.

## CRONACA DEL GIORNO.

### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

**CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 18 febbraio.**  
Il presidente dott. Hassner apre la seduta alle ore 10 3/4.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i signori Ministri conte Mensdorff, Schmerling, barone di Meservy, Lasser, Plener, dott. Hein, barone di Burger, Frank; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg.

Il deputato Neupauer manda avviso essere ammalato; il deputato Pozzi ha ottenuto un permesso di otto giorni.

A tenore di una Nota del Ministero di Stato, in seguito a Sovrana autorizzazione, si domanda l'inserzione di una rata di 25,000 fior., come supplemento al bilancio per il ristauo della chiesa parrocchiale e votiva di S. Carlo sulla Wieden. (Vene rimessa alla giunta finanziaria.)

Le petizioni presentate vengono rimesse alla Commissione sulle petizioni.

Il deputato Schuler-Liblog fa preghiera che si domandi al capo della Commissione per le strade ferrate transilvane, quanto siano progredite finora le operazioni di quella Commissione, e se essa non sia ancora in caso di presentare tra breve alla Camera il suo rapporto.

Dice che si lesse nelle gazzette, che diverse controproposte si fecero ostacolo reciprocamente, che furono cambiati relatori, ma che in questi ultimi tempi non si udì più parlare di quella Commissione.

Essendovi imminente pericolo che, in mezzo ai molti urghi affari della Camera, la faccenda possa venire procrastinata, o forse trasportata a Dio sa quando, ed essendo ciò d'incalcolabile pregiudizio all'Impero e al paese, egli prega che venga interpellato in questo senso la relativa Commissione.

Il conte Vrints (capo della Commissione) dichiara che, nell'ultima seduta della Commissione, fu fatta dal deputato Skene la proposta che la costruzione della strada ferrata venga eseguita a spese dello Stato. Questa proposta fu comunicata al Ministro delle finanze perchè esponesse la propria opinione, e il sig. Ministro richiese di assistere alla prossima seduta della Commissione, per dichiarare il suo parere. La Commissione sta quindi aspettando che il Ministro delle finanze determini il giorno, in cui possa tenersi la seduta. Egli dichiara che il progetto governativo fu del resto ormai elaborato, e il relatore già nominato. Che non avvenne mai mutamento nella sua persona, ma che la nuova proposta, avente una base affatto diversa per l'effettuamento della strada ferrata, richiese interruzione.

Il deputato Winterstein interpellò la presidenza della Camera che lui (oratore) e il deputato Riese-Stallburg un contrasto sulle tariffe di trasporto degli spiriti, che entrano dalla parte di Breslavia, sul tratto di ferrovia Oederberg-Vienna. Il deputato Riese-Stallburg dichiarò a quel tempo ch'egli darebbe prove autentiche delle sue asserzioni. Egli (l'oratore) chiede ora al presidente, se queste prove autentiche siano già state presentate alla Presidenza.

Il deputato Riese-Stallburg consegna al presidente alcuni documenti, che si riferiscono a questo affare.

Il presidente dichiara quindi, ch'egli li deporrà nell'archivio; al che il deputato Winterstein osserva, che si permetterebbe di esaminare se i documenti consegnati siano veramente prove autentiche.

Il Ministro degli affari esteri, conte Mensdorff, risponde all'interpellanza, fattagli dal dott. Mühlfeld e compagni, relativamente ai Ducati, colle seguenti parole:

Per quanto sia spiegabile il vivo interesse, che desta in questa Camera, come pure in altri circoli, l'oggetto dell'interpellanza, che fu letta pur ora, pure il Governo imperiale non si trova in caso nemmeno adesso di dare uno schiarimento decisivo sulla questione, che venne mossa. Prima di tutto, esso è ancora vincolato dal dovere della più stretta discrezione, e col violarlo si esporrebbe al pericolo di pregiudicare le trattative pendenti.

Il Governo di S. M. l'Imperatore non potrebbe riconoscere nessun motivo costituzionale, per comunicare alla Rappresentanza dello Stato il trattato di pace, concluso in Vienna il 30 ottobre p. p., poichè quel trattato non avrà per conseguenza né verun carico per le finanze, né alcun'altra misura, che appartenga al dominio legislativo.

La garanzia, espressa nell'articolo 9 del trattato di pace, obbliga i Governi d'Austria e di Prussia solo ad aver cura che il Governo, da stabilirsi nei Ducati, si assuma il pagamento del debito alla Danimarca. Parimente la disposizione dell'articolo 13, concernente la restituzione delle navi prese e del loro valore, non offre alcun appiglio a trattazione costituzionale, prescindendo da ciò, che da quella disposizione effettivamente non ne derivi un pagamento all'erario austriaco.

Bechè le circostanze non mi permettano di esporre minutamente come procedettero finora le cose, credo però di poter assicurare che il Governo imperiale si attiene fermamente alle idee direttive, che ha già espresse.

Esso crede di vincere, col suo fermo e moderato contegno, le difficoltà, che prevedeva in questa imbrogliata pendenza, e di venire ad una soluzione, che dimostrerà come fosse retta la via presa dal Governo imperiale.

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling, risponde come segue all'interpellanza fattagli nell'ultima seduta, e diretta a sapere quando il Mini-

stero di Stato pensi di dare una risposta ad altra interpellanza, fattagli in una precedente seduta (sul § 13 dello Statuto, relativamente alla proclamazione dello stato d'assedio in Gallizia):

« Io desiderava e speravo di essere oggi stesso in caso di rispondere all'interpellanza; siccome però, per rispondere, mi mancano ancora alcuni materiali, posso oggi soltanto dichiarare, a tenore del § 12 del Regolamento degli affari, che in una delle prossime sedute risponderò all'interpellanza, di cui la risposta viene sollecitata. »

Il Ministro di Lasser risponde, d'accordo col Ministero della giustizia, all'interpellanza sulla fondazione di feodecommissi, nel modo che segue:

« Le pratiche, che concernono la fondazione di feodecommissi ad eccezione dell'Ungheria, Transilvania, Croazia e Slavonia, appartengono alla sfera d'azione del Ministero di Stato e di giustizia; egli è perciò che avrà l'onore di rispondere quanto segue alla fatta interpellanza, d'accordo col sig. dirigente del Ministero della giustizia: »

« Se si trattasse di dilucidazioni in merito su questioni relative alla fondazione di feodecommissi, bisognerebbe ricordare, prima di tutto, che l'oggetto appartiene alla cerchia legislativa del Consiglio dell'Impero ristretto. »

« Ma, entrando nei singoli punti dell'interpellanza, ho l'onore di rispondere: »

« 1.11. Dall'anno 1860 in poi, la Sovrana concessione per la fondazione di feodecommissi fu impartita in più casi. »

« 2. Nella Patente imperiale del 9 agosto 1854 B. L. N. 208, concernente gli affari giuridici non contenziosi, è stabilito a chiare note, che la concessione per la fondazione di feodecommissi parte soltanto da S. M. l'Imperatore. Nei paragrafi 220 e 222 di quella Patente, si parla espressamente del « previo consenso del Sovrano », con cui « S. M. dichiara che sarebbe disposta ad assecondare la domanda, allorchè le venisse sottoposto un progetto completo delle norme, secondo le quali l'istante desidera istituire il feodecommissio »; e con espressioni non meno evidenti parlati al paragrafo 223 della « definitiva Sovrana approvazione » della fondazione del feodecommissio. Secondo il chiaro tenore di quella legge, le concessioni di feodecommissi sono dunque atti, che hanno vita per grazia speciale di S. M. l'Imperatore, e non in via legislativa, né soggiacciono all'influenza costituzionale del Consiglio dell'Impero; e quindi, quando il Consiglio dell'Impero non è raccolto, non abbisognano dell'autorizzazione del Governo a tenore del § 3 della Sovrana Patente del 26 febbraio 1851. Ne segue: »

« 3. Che il Ministero non ha, in linea costituzionale, alcun dovere di fare alcuna comunicazione al Consiglio dell'Impero, relativamente alle Sovrane concessioni di feodecommissi, ch'ebbero luogo finora, a tenore del § 13 della Sovrana Patente 26 febbraio 1851. »

« Ad una seconda interpellanza, concernente i privilegi accordati ad un Istituto di credito, la quale fu diretta al Ministero di Stato e a parecchi altri D-castreri centrali, sarà in caso di rispondere solo in una delle prossime sedute, poichè la risposta, in cui si tratta anche di altri simili Istituti di credito, deve porsi in correlazione con un progetto governativo. »

Il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg: Da parte del deputato Steffens e compagni, mi venne diretta, nella seduta della Camera del 19 gennaio p. p., la seguente interpellanza: »

« Nella 67.ª seduta della seconda sessione la Camera dei deputati ha preso la seguente deliberazione: « Doversi eccitare il Governo ad indurre l'I. R. privilegiata strada ferrata del Nord Ferdinanda e la Società delle ferrovie dello Stato a dichiararsi nel più breve tempo possibile sull'accettazione delle concessioni poste loro in prospettiva, e ciò allo scopo che venga assicurata nel più breve tempo possibile la costruzione d'una strada ferrata da Vienna per Budweis fino a Babič; in caso diverso doversi rompere le trattative pendenti relativamente alle concessioni. »

Sull'esito di questa deliberazione, si sparsero nel pubblico notizie così contraddittorie, che i sottoscritti, nell'alta importanza, che ha per l'esistenza del commercio e dell'industria della Boemia meridionale la soluzione finale di questa questione ferroviaria, si vedono spinti a rivolgere al dirigente del Ministero del commercio la seguente domanda: »

« Che cosa ha fatto il Governo in esecuzione della deliberazione summenzionata, e che conseguenze ebbero in questo negozio le misure da lui prese? »

Io ho l'onore di rispondere a quest'interpellanza quanto segue: »

Il Ministero del commercio e dell'economia ha, dal canto suo, eccitato l'I. R. privilegiata strada Ferdinandea e l'I. R. privilegiata Società delle ferrovie dello Stato a dichiararsi sull'accettazione delle concessioni, poste loro in prospettiva, fissando anche termini perentori; e siccome queste dichiarazioni dal 26 febbraio e rispettivamente dal 31 maggio anno decorso non vennero date colla desiderata precisione, il Ministero si vide nella necessità di considerarle come un rifiuto, e di rompere le trattative colle Società. »

Frattanto, erasi formato, com'è noto, un consorzio, ed esso aveva, non solo domandato, il 5 gennaio 1864, una concessione per lavori preliminari per una ferrovia da condursi da Vienna per Budweis e Pilsen ad Eger, con una diramazione da Wittingau per Tabor a Praga, ma anche, il 15 novembre p. p., aveva già presentato una definitiva e completa domanda di concessione. »

Oltre a questo aspiro, ve n'è anche un altro, ch'è parimenti oggetto di trattative ditavolarsi; e il Ministero spera che queste nego-







tismo il dovere di aggiungere a quella notizia alcuni brevi cenni intorno alla sua vita ed alle opere sue, in modo da far conoscere ai nostri lettori quanto abbiano perduto in esso la Chiesa e la scienza. Il Cardinale Wiseman era nato a Saviglia nel 1802, da una famiglia originaria della Spagna; si dedicò alla carriera ecclesiastica, e a tale con grandissimo frutto agli studi delle lettere, e delle scienze sacre. La sua vita è tutta sparsa di opere veramente cristiane. Chi non ha letto la *Fa'tola*, romanzo delizioso, e tutto cristiano? Tutti Inghilterra conosce le sue *Confessioni sul Protestantismo*, che hanno ricondotto sul buon sentiero della verità tanti intellettuali traviati; i dotti hanno letto ed ammirato i suoi *Discorsi sulle relazioni delle scienze colia religione rivelata*, che hanno divello dalle menti tanti pregiudizi. Il Cardinale Wiseman ebbe gran parte nel movimento cattolico dell'Inghilterra, e nell'instaurazione della gerarchia ecclesiastica in quel Regno. Egli conosceva a meraviglia la legislazione inglese tanto difficile e complicata, ed era un potentissimo controversista. Si guadagnava l'animo degli avversarii, o li riduceva al silenzio, coll'acume dello spirito, colla gentilezza dei modi, colla forza dei ragionamenti. Egli è stato una vera gloria dell'Inghilterra, e in esso cattolici e protestanti piangono estinto il maggior lume, che a di nostra illustrasse il Regno Unito agli occhi d'Europa. Visse pieno di fede e di pietà e morì come vive. Egli stette esempio del Clero cattolico nella Gran Bretagna e nel mondo, e fu vero amico e padre del popolo al cui governo spirituale era stato preposto. Egli mostrò ai nemici della cattolica Chiesa ciò che sia un Vescovo, e quanta grandezza raggiungano colla regola il sapere e l'intelligenza. Il Cardinale Wiseman è morto, ma vivono le opere sue, e non periranno. La Chiesa in Inghilterra si è rilevata, e non manca d'illustri e intrepidi difensori. I successori dell'illustre Cardinale ne continueranno l'opera, estendendo la fede e moltiplicando i trionfi.

2. La nuova Italia sta partorendo la *Chiesa libera*. Una Commissione della Camera dei deputati a Torino ha pubblicato il frutto dei suoi lavori per la soppressione delle Corporazioni religiose ed altri Corpi morali, e per il riordinamento del patrimonio della Chiesa. La Commissione è composta del barone Ricasoli, d'un canonico che ha rinunziato al suo ministero, d'un ex ministro di Garibaldi, d'un Grande Oriente della Framassoneria, d'un ex pensionato del Re Ferdinando II di Napoli, e d'altre persone della stessa lega. Essa propone di troncare, con un semplice progetto di legge di sessantuno articoli, un gran numero di questioni, che quindici secoli di rivoluzioni, come dice un giornale, non han potuto sciogliere. Abbiamo già detto ieri che la Commissione si è proposta la secolarizzazione della Chiesa; ora aggiungiamo ch'essa ammette quattro maniere di relazioni tra la Chiesa e lo Stato: La Chiesa sopra lo Stato; lo Stato sopra la Chiesa; lo Stato e la Chiesa indifferenti l'uno all'altro, e finalmente: due poteri distinti, ma non assolutamente separati, che vivono liberi ciascuno nella sua sfera, ma senza avere un'indipendenza assoluta; in guisa che la religione, senza compromettere i suoi dogmi e le regole essenziali della sua disciplina, sia tenuta a dar guarentigia di sicurezza allo Stato ed al libero esercizio delle leggi politiche e civili, mentre lo Stato, evitando di intromettersi nelle cose della fede, nelle quali non ha azione, può dare alla religione l'appoggio tutelare, di cui ogni istituzione ha bisogno. Di questi quattro modi di esistere, la Commissione adotta l'ultimo, cioè la *Chiesa libera* ma in tutela dello Stato e del Governo. Ed ecco in che consiste questa tutela. Dei quarantatquattro Arcivescovi, e dei centotantacinque Vescovi, che attualmente esistono nel nuovo Regno d'Italia, non resterà che una sede episcopale per ogni Provincia amministrativa. Le Province sono cinquantanove, non vi saranno dunque che cinquantanove tra Arcivescovi e Vescovi. « È vero, dice la Commissione, che il potere d'ordine e di giurisdizione dei Vescovi essendo delegato, questo potere non si può estendere ad altre diocesi, mentre lo Stato non ha il diritto di conferirlo, e si è tenuto per conseguenza, che il diritto di questi titolari investiti del potere, non desse, in certe evenienze, luogo ad inconvenienti. La maggioranza della Commissione, anche ammettendo la giustezza di queste osservazioni, non è punto scossa. L'autorità spirituale del Papa, che è incaricato di provvedere a siffatte esigenze, vi supplirà senza alcun dubbio, e non è da crederci, che per ingiuste pretese o per futili puntigli, si voglia lasciar soffrire l'amministrazione spirituale ch'egli esercita, e che ha il dovere di mantenere scrupolosamente per vantaggio dei fedeli. Così la Commissione, dopo di aver dichiarato che lo Stato non ha azione sulle cose della fede, comincia a violare il dogma fondamentale della gerarchia cattolica con un completo sovvertimento della giurisdizione e dell'ordine episcopale, aggiungendo a questo primo atto, essenzialmente scismatico, la minaccia di

retta contro il Papa, nel caso che non volesse sottomettersi alle capricciose innovazioni dei *fatti puntigli* del sigg. Riccio, Cordova, Morini e soci. Bisogna dire, per onore della verità che alcuni membri della Commissione hanno protestato contro questa proposizione, e che uno d'essi ha dichiarato di cessare da quel momento dal prender parte ai lavori del progetto.

3. Dopo questo primo colpo di Stato contro i Vescovi, vengono i colpi di Stato contro i Capitoli, che sono tutti soppressi, tranne quelli delle cattedrali e delle metropoli, pe' quali è stabilito a dodici ed a sedici il numero de' benefici, compresi i dignitari. Tutti i benefici che non hanno cura d'anime sono soppressi, quelli che l'hanno sono conservati in quanto corrispondano a bisogni spirituali. Gli Ordini religiosi sono tutti soppressi, e non si conserveranno che alcuni loro conventi e delle loro chiese, che sono monumenti d'arte e di storia. Gli eremi, le case dei Certosini, e quelle del San Bernardo sono tutte abolite. Il Governo ha il potere discrezionale di conservare *pro tempore*, ed a suo libito, quegli Ordini, o quelle case che gli piacciono. Per gli Ordini religiosi della Lombardia, a quale il trattato di Zurigo ha garantito le loro proprietà, saranno diffidati di liquidarle nel termine di due anni, altrimenti saranno confiscati. — Quanto ai beni degli Ordini religiosi esistenti, delle chiese, dei Vescovi, ecc., come pure quanto a' beni della Cassa ecclesiastica (amministrazione de' beni delle Corporazioni religiose già soppressa: colla legge del 29 maggio 1855) e dell'Economo (amministrazione de' benefici vacanti), essi saranno tutti consegnati alle diocesi od alle parrocchie, alle quali appartengono a titolo di proprietà diretta; ma lo Stato li venderà col mezzo dell'Amministrazione del demanio, e darà in cambio una rendita sul gran libro alle diocesi ed alle parrocchie. Ogni diocesi ed ogni parrocchia avrà una *fabbrica*; i Consigli di fabbrica saranno composti per via d'elezione da tutti i cattolici che hanno l'età maggiore. Queste fabbriche, non solo dovranno proporre al Governo i candidati ai benefici vacanti, ma avranno nel tempo stesso l'amministrazione esclusiva dei beni della chiesa della diocesi; pagheranno gli assegnamenti degli Arcivescovi, dei Vescovi, dei curati e coadiutori, e a loro incaricati di tutte le spese necessarie all'amministrazione della diocesi o della parrocchia. Gli Arcivescovi avranno 25,000 franchi nelle città oltre i 100,000 abitanti, gli altri soli 20,000; i Vescovi avranno 15,000 fr.; i canonici da 1800 a 2500; i curati il *minimum* di fr. 1000; i coadiutori il *minimum* di 600 franchi. Le fabbriche potranno applicare le eccedenze di rendita ad aumentare il trattamento del clero, al mantenimento della chiesa, od alle istituzioni d'istruzione pubblica. — I beni delle Corporazioni religiose saranno applicati per due terzi alle diocesi, nel territorio non posti, il resto sarà ripartito tra le diocesi. Parecchie imposte sono inoltre stabilite per soccorrere le diocesi e parrocchie troppo povere. Le decime sono sopresse; è data facoltà ai Comuni di reclamare la conservazione delle chiese dedicate all'istruzione, già esistenti nel Comune, senza che siano sopprese. Ai monaci ed alle monache, che hanno più di 60 anni, si pagherà una pensione di 600 franchi; a quelli che hanno dai 41 ai 60 anni, la pensione di 500; a quelli di 40, 400. I laici o conversi riceveranno 40 franchi, i terziarii 200, se hanno più di 60 anni, e 100 se ne hanno meno. Le religiose potranno ottenere dal Governo case, entro le quali vivere secondo la regola, ma non potranno i religiosi.

4. Si tratta adunque di una vera secolarizzazione della Chiesa, ciò che ricorda l'errore dei protestanti, che s'immaginavano di tornare in tal modo alla semplicità della Chiesa dei primi secoli. Ma in questo è da osservare che nei primi secoli i Governi, che manomettevano i beni della Chiesa, si chiamavano Tiberio e Diocleziano, oggi coloro che li manomettono e li usurpano si chiamano *zelanti cattolici*, e *galantuomini*. Vegga il Clero, vegga i cattolici del Veneto s'essi abbiano qualche cosa da inviadere a queste riforme. Lo Stato modello.

5. La tornata del 21 febbraio della Camera deputati a Vienna è stata dedicata alla prima lettura del progetto di legge concernente il bilancio del 1866. La Camera ha poi preso le disposizioni seguenti: di mandare quel progetto di legge alla Commissione finanziaria stabilita per il bilancio del 1865, perchè presenti la sua relazione sull'opera e sul modo di discutere il bilancio del 1866; di invitare la Commissione finanziaria a presentare una relazione alla Camera onde stabilire se una tale misura, tenendo conto della dichiarazione data dal Ministro delle finanze in nome di Dio il Ministero, quando fu presentato il bilancio potrebbe derogare per eccezione alle forsunte in passato, accordandosi col Governo l'intento di effettuare risparmi... e stabilendo gli assegnamenti del bilancio per gli anni 1865 e 1866.

6. Nella tornata del 23 febbraio, la Camera deputata a Vienna approvò la proposta di

- 170 -

Vrints relativa al modo di trattare i bilanci del 1865 e del 1866; ma prima il sig. Ministro di Stato dichiarava, che il Governo desidera vivamente di procedere d'accordo colia Camera nelle quistioni finanziarie, e che farà di tutto da parte sua, affinché questo accordo sia conseguito.

7. Nella Gallizia le Corti marziali si vanno scegliendo, e si avvicina il tempo in cui sarà tolto in ogni parte lo stato eccezionale. La Corte marziale di Sombor è stata s'pressa, e le Corti marziali di Zlocow e di Premisl' hanno seguita, in modo che per la fine di febbraio non opereranno più nella Gallizia che metà circa delle urdici Corti, che vi erano state stabilite. Tutte anzi le Corti marziali sarebbero già sparite, se quelle poche, che ancora rimangono, non fossero state necessarie per reprimere le violenze, che certi Comuni si permettono contro gli ex-proprietari signoriali e che le Autorità inferiori sono impotenti a contenere.

8. Il generale Lamarmora, presidente del Consiglio dei ministri di Re Vittorio Emanuele, è andato a Roma il dì 15 febbraio. Giunse da Firenze per la via maremmana alla Nunziatella, e di colà si recò a Civitavecchia nelle diligenze pontificie. Giunto a Roma, un ufficiale di polizia gli domandò il passaporto, almeno così narrano le corrispondenze della *Opinione*, e stette poscia un'ora nella Stazione, aspettando che partisse il convoglio per Napoli, col quale lasciò Roma, senza vedere il Papa. Si direbbe che il suolo di Roma scelta sotto i piedi dei ministri del nuovo Regno d'Italia. Invece il generale ministro ha bevuto allegramente a Napoli a un pranzo del club dell'Accademia, ed ha raccomandato attività e prudenza nelle prossime elezioni, poi è partito per Livorno.

9. S. M. il Re Vittorio Emanuele è giunto il 23, a 4 ore pomer., a Torino, proveniente da Firenze e Bologna. La Giunta municipale ha pubblicato un proclama, annunziando la consolante notizia del ritorno del Re nella sua vecchia capitale. Così tra il Re e il Municipio di Torino a pace è fatta. (2)

Vienna 22 febbraio.

Al ballo, dato ieri l'altro a sera dal conte di Pallavicini, furono invitate 600 persone. Le LL. MM. Imperatore e l'Imperatrice giunsero alle 10 e mezza e vi rimasero fino circa la mezzanotte. Erano inoltre presenti anche i signori Arciduchi Lodovico Vittore, Alberto, Raineri, Guglielmo Leopoldo, come pure il principe Auersperg, il principe Schwarzenberg, il Principe Liechtenstein e i Ministri Mensdorff, Schmerling, Lasser, Burger Meccery, oltre a molti generali e alcuni membri del Corpo diplomatico.

Vennero eletti a formar parte del Comitato, istituito per la discussione preliminare del progetto di legge intorno alla commorazione, preterizione e riscossione delle imposte d'industria sulle rendite d'Imprese di ferrovie, il dottor Kerer, Kuranda, il dott. Gross, il dott. Krasa, il dott. Pankratz, il dott. Kaiser, Schlegel e Waisle. Quest'ultimo venne eletto a presidente, e il dott. Kerer a referente.

Il sig. Almasy, condannato nell'ultimo processo di Pest, giunse, a quanto annunzia una corrispondenza locale, col treno del mattino di Pestieri, sotto scorta militare, comandata da un capitano e da un tenente, in Gausendorf, e fu introdotto di là, col treno di Praga partito ieri mattina da Vienna, per essere internato in una forza della Boemia. (FF di V.)

Torino 22 febbraio.

S. M. il Re sarà in Torino domani. La guardia nazionale è chiamata tutta sotto le armi in tutta di parata. Il Municipio si recherà a riceverlo alla Stazione della ferrovia. L'ora, in cui giungerà il Re, si crede sia verso l'una o le due meridiane. (Stampa.)

Il processo pei carabinieri e per le guardie pubblica sicurezza per i fatti del 21 e 22 settembre è fissato per l'udienza del Tribunale militare del 13 marzo. (Idem.)

Scrivono da Torino, in data del 22 febbraio alla *Perseveranza*: « Oggi si è finalmente votata la legge di unificazione legislativa con 77 sì contrarii e 149 in favore. La minoranza è stata in questa più forte che non nell'altra legge di unificazione amministrativa. Molti, che ordinariamente votano colia maggioranza, se ne sono costati in questa occasione, parte perchè le nuove leggi urtano alcune delle massime e principi, che ciascheduno crede ottime secondo le consuetudini della propria Provincia, e parte perchè hanno creduto soverchia ed imprudente la volta di modificazione e di rettificazione alle leggi votate, che si è accordata al ministro. »

Londra 18 febbraio.

Il generale Mac Clellan è passato di qui senza parlare di se menomamente, ed è già partito. Dicono ch'egli si rechi a Roma, per dimostrarci qualche tempo presso il celebre scultore americano Storey, congiunto di sua moglie. (FF di V.)

**Dispacci telegrafici.**

**Firenze 22 febbraio.**  
Il Re è partito stamane alle ore 9 e mezzo per Bologna. (FF. SS.)

**Torino 22 febbraio.**  
**Napoli 22.** — Ieri, il club dell'Accademia ha pranzato al generale Lamarmora. Il generale, rispondendo ad un brindisi, ringraziava i membri del club delle festose accoglienze ricevute, dichiarando che le considerava un omaggio al principio seguito dal Gabinetto, che egli rappresenta; conchiuse, raccomandando attività e prudenza nelle prossime elezioni dei deputati. Il generale è ripartito stamane per Livorno a bordo del *Governolo*. (FF. SS.)

**Parigi 21 febbraio.**  
Dalla Spagna sono giunte notizie inquietanti: si parlano di fatti imminenti in un avvenire molto prossimo — Una squadra brasiliana ha gettato l'ancora davanti a Montevideo. — Il bilancio cinese viene calcolato a 2287 milioni di franchi. — Le voci di un armistizio fra unionisti e repubblicani americani sono cessate. — Poyrat e i suoi attaccano Guereout perchè lodò il colpo di Stato del Principe Cuza. (Pr. e N. Fr. Pr.)

**Parigi 22 febbraio.**  
Il Corpo legislativo ha nominato la Commissione per redigere l'indirizzo. (FF. SS.)

**Parigi 22 febbraio.**  
**Madrid.** — Il nuovo ministro delle finanze, fra ha ritirato il progetto per l'anticipazione dell'imposta fondiaria. Egli disse che contava sulla cooperazione dei deputati, avendo l'intenzione di presentare un nuovo progetto per migliorare le finanze.

**Stessa data.** — Il ministro delle finanze esacerba i bilanci dei singoli Ministri, per introvare importanti economie.

**Nuova York 11.** — Vennero pubblicate le elezioni ufficiali tra Lincoln e Davis sulla confederazione. Consta da esse che Lincoln ha chiesto la sottoscrizione incondizionata de'separatisti. — A Richmond si è tenuto un *grand meeting*, in cui si resero le condizioni poste da Lincoln e si deliberò di continuare la guerra. — A Richmond c'è una voce dello sgombrò di Charleston. — L'oro, a New York ieri a 214, ribassò oggi a 204, in seguito alla voce della presa di Branchville. (FF. SS.)

**Parigi 22 febbraio.**  
Lo stato di salute di Morny va migliorando. (FF. SS.)

**Berlino 21 febbraio.**  
Un articolo di fondo dell'odierna *Nordd. Zeit.* (V. i dispacci d'ieri) riassume la sessione della Prussia, di fronte a' tentativi degli Austriaci e degli Stati medii, di ottenere per parte della Dieta federale, il riconoscimento del Duca d'Augustenbourg qual Duca dello Schleswig-Holstein; e dice fra le altre cose: «La deliberazione della Dieta federale, che come tale diritto all'Augustenbourg e disconosce le pretese della Corona di Prussia, sarà un appello alla forza. Noi non sappiamo se la Prussia convenga il riconoscimento del Duca come pure l'ammissione d'un suo invadimento non dubitiamo che la Prussia non isgombrerà i Ducati in faccia a deliberazioni, la cui autorità è contrastata. La questione dello Schleswig-Holstein non può essere risolta pacificamente, non mediante intelligenza colle grandi Potenze. Il tentativo di sottoporre al proprio federale le trattative di questi possedimenti Ducali cagiona uno stracchissimo disonore alla Prussia». — La *Zeitung* che *Correspondenz* scrive: «Un dispaccio della Prussia, che formula le condizioni del Governo sulle prestazioni future dei Ducati, si trovava ancora nel Gabinetto, ma verrà ora a Vienna al più presto. S. M. l'Imperatore ha dichiarato nel modo più preciso, in base ad analisi preliminare del contenuto di quel dispaccio, che il punto di veduta della Prussia è, non foss'altro pel motivo che lo scopo, tendente la Prussia, promuove in pari tempo l'interesse dell'autorità della Germania.». — *Thles. Zeit.* ha per dispaccio da Vienna: «L'Austria, insistendo di nuovo per avere rispedita la Prussia, fa risaltare l'impossibilità di avere ulteriormente gli Stati medii. — Il nuovo della Francia rende pericolosi alla pace i tentativi d'annessione.». — Secondo i giornali di Vienna, la bandiera de' Ducati dell'Elba è ora fra le due grandi Potenze. Essa è tricolore: azzurra, bianca e rossa) e contiene nel mezzo di mezzo una palla gialla con due stelle dello stesso colore. Verrà spedita una circolare a tutte le Potenze europee, ma eziandio a tutte le Potenze del mondo, che hanno importanza, e vi si domanderà che accordino la loro bandiera gli stessi diritti e vantaggi, quali alla bandiera danese, di cui si servono i bastimenti schleswig-holsteinesi.». — *N. Pr. Zeitung* si esprime nel modo più netto contro il contenuto d'una Circolare della Dieta dello Schleswig-Holstein, in cui si sostiene

del paese un voto decisivo intorno al contegno verso la Prussia e la Germania. (FF. di V.)

Altona 20 febbraio.

La Gazzetta dello Schleswig-Holstein scrive: « Da quasi tutte le città e i Distretti dello Schleswig-Holstein cransi radunati ieri a Rendsburg rappresentanti degli interessi del commercio e dell'industria. Fu risolto e sottoscritto un memoriale a commissarii civili sugli inconvenienti dello stato provvisorio. » (FF. di V.)

**DISPACCI TELEGRAFICI**  
della Gazzetta Ufficiale di Venezia.  
Vienna 24 febbraio.

(Spedito il 24, ore 8 min. 10 antea.)  
(Ricevuto il 24 ore 9 min. 40 ant.)

Il teatro ambulante di Manheim (Granducato di Baden) fu distrutto a furore di popolo. — Una deputazione di negozianti di Mosca ringrazia lo Czar della riprensione data alla nobiltà.

(Nostra corrispondenza privata.)

---

**Corso degli effetti e dei cambi**  
ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI	del 22 febbraio	del 23 febbraio
Metalliche al 5 p. 0/0 . . . . .	72 10	72 20
Prestito naz. al 5 p. 0/0 . . . . .	79 35	79 25
Prestito 1860 . . . . .	93 80	94 . .
Azioni della Banca naz. . . . .	804 . .	803 . .
Az. dell' Ist. di credito . . . . .	188 . .	188 20

  

CAMBI	del 22 febbraio	del 23 febbraio
Londra . . . . .	112 90	112 90
Argento . . . . .	112 25	111 85
Cecchini imperiali . . . . .	5 35	5 34 1/2

---

**FATTI DIVERSI.**

Ecco la lettera, colla quale l'illustre maestro Rossini accettava, come abbiamo annunziato nel nostro Numero di lunedì, la dedica a lui fatta all'egregio giovane concertista di violino, Cesare Trombini, d'un suo duetto concertante per due violini sopra motivi dell'opera il *Consiglio dei Dieci*, del maestro Lucio Campiani:

« Preg. sig. Cesare Trombini.

« Mi è stato presentato dal mio amico G. Pozza il di lei Duetto concertante (o *Fantasia*) per due violini, ch' Ella vuole dedicarmi; ho percorso il *forte troppo elaborato* *Lei lavoro*, ed ho potuto concepire un'altra idea dei due virtuosi, che debbono eseguirlo, io accetto la dedica colla maggior compiacenza, e mi do il piacere diirmi,

« Parigi, il 2 febbraio 1865.

« *Suo riconoscente ammiratore,*  
« GIOACHINO ROSSINI. »

---

Nella *Patria* di Napoli, troviamo la seguente:

« Napoli 17 febbraio.

« Sig. direttore,

« Quando non ancora avevamo il beneficio della libertà della stampa, spesso correvano in mio nome delle previsioni più o meno tristi intorno a fenomeni del Vesuvio; ora poi coteste profezie si mettono a stampa, e quindi m'impongono il dovere di rifiutarle, perchè io ho cura essere lo storiografo e non il profeta del Vesuvio, e qualora avessi a far predizioni non le venturerei senza formularle e circoscriverle come si conviene.

« Interrogato d'ufficio dalla Autorità de' pacificanti al Vesuvio circa i pericoli della presente eruzione, io risposi, per ora l'incendio era innocuo, e tranne qualche leggiera scossa terremoto, non avrebbe fatto alcun male; ma servi probabilità di una certa durata senza portare presagii delle fasi, che avrebbe potuto prestare.

« È veramente la nuova bocca sì è aperta fondo dell'ampio cratere rimasto sul cono veniano dalle eruzioni, che avvennero dal 1856 al 1861; e però, venendo fuori le lave da questa bocca, debbono, prima di potersi versare, riempire l'immenso baratro, in cui s'orono, tranne il caso di nuove bocche, che aprir potessero, qualora l'incendio assumesse proporzioni che non ha, e che non mostra prossimamente avere, giacchè gli strumenti non mostrano alterazioni sproporzionate alla presente attività del Vulcano.

« Le sarei dunque tenuto s'ella facesse notare i suoi associati di questa mia dichiarazione.

« Sono intanto, con distinta stima,

« Di V. S.,

« Devotissimo serco  
« LUIGI PALMIERI.

« All' ill. sig. direttore giornale di Napoli.

# GASZETINO MERCANTILE.

Venezia 24 febbraio.

Sono arrivati: da Scutari il tral. austr. *Due A-mici*, cap. Naponelli, con lana ed altro per F. Cini; e da Trieste lo sch. austr. *Giovanna G.*, cap. Granomila, vuoto, all'ord.

Il brig. austr. *Giorgio*, cap. Scarpa, che aspettava alla Margaria, sentiamo telegraficamente, ch'è naufragato.

L'andamento delle mercanzie non varia d'alcuni di, e con pochissima attività. Fermezza per altro negli olii; richiesta nei solmi; le grangie, con soli affari di consumo; aumento nel riso, per le mazzette; alcuna vendita ancora nei caffè: Bahia, da fior. 34 a f. 35, ed in buona vista.

Valute, invariate; le Banconote, pure senza cambiamenti, da 80 ad 89  $\frac{7}{8}$ ; sostegno in tutti i valori; la rendita alta in piccoli pezzi, si pagava a 64  $\frac{1}{2}$ .

(A. S.)

### PORTATA.

Il 22 febbraio. Arrivati:

Da Trieste, proscalo austr. *Verdiano*, di tonn. 123, cap. Pulich G., con 44 bot. olio, 7 bot. olive, 149 col. caffè, 2 bot. rum, 2 col. frutti, 4 cas. draghe, 1 col. giunchi, 1 bar. antimonio, 2 casse cassa lig., 10 bot. fichi, 5 cas. chinacрге, 124 cas. agrumi, 2 cas. conterie, 1 bal. corame, 1 cas. rosolia, 29 cas. sapone, 5 cas. lastre di rame, 7 col. lana, 1 col. merca div. per chi spetta.

Da Trieste, proscalo austr. *Treste*, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 102 col. vallerco, 53 col. caffè, 272 col. agrumi, 45 scat. uva, 1 col. detta, 15 col.

fichi, 4 col.  
ammarrato,  
di re, 1 col.  
merci div. p.

— — S  
Per Smirne

cap. Cavaletti  
Per Calto

patr. Caltoso  
gname in so

Per Alessa  
sina, di tonn.

riso, 35 sac.  
mittori colti

Per Trieste  
144, cap. X

120 maz. se  
col. minio, 4

olio ric., 7  
vetrini, 450

fio di canape  
6 bot. terra

cap. Sirek A  
vita, 1 col.

bar. chiodi,  
cas. sublimat

na, 1 cas.  
pollame, 4 cas.

Per Alessa

Freteite 1855

### OSSERVAZ.

della nell' Osservatore del Seminario patriziale di Venezia

D E	PARTECIPATO	VALORE MEDIO RIMANENTE		LIVELLI
		ESISTENTE AL 1° MARZO		
del 1° OSSERVAZIONE	lin. patrizio	ANALITICO	UTILE	APPROX.
23 febbraio - 6 E.	339, 60	- 1, 0	- 2, 6	59
2 P.	339, 80	+ 4, 8	+ 1, 5	59
4 D.	339, 80	+ 2, 0	+ 0, 7	59

Carro, 3 col. manfatt, 6 col. pesce caso, sapone, 1 lot. olio, 2 col. man- nifatt, 4 col. carne salata, 14 col. ci- gli spetta.	Oblig. metall. 5 p. 1. Fr. Atto nazionale Cort. Viglietti da Tesoro Cort. 11 febbraio Fratelli lomb.-ven. god. 1. giugno Freatto 1860 con lott. Asicoli delle Stab. mar. Asicoli della strada ter- reale. Cassa mod. delle Barche contraddittoria a. 1111
ti: golett aust. <i>Cecilia</i> , di tonn. 127, con 7300 fili leguane in sorte, pieglio pogn. <i>Enrico</i> , di tonn. 16, con 60 staja fava, 500 fili le- 1. part. carboni colti alla rinf. 1. part. carbosol. <i>Buona Ter- renti</i> , cap. Bascia G. con 16 so- nuoli, 1 part. patate alla rinf., 11430 3780 fili leguane in sorte. piroscafo austr. <i>S. Marco</i> , di tonn. ar. arch. V. S., con 134 sac. fagnuoli, 31 col. frutti, 1 col. man. fatt., 20 col. carta, 15 cas. terraglie, 1 bar. salmi, 30 col. fermenta, 3 cas. farina bianca, 25 sac. riso, 3 cas. 8 col. formaggio, 27 bal. canape, 2 sac. rasoio, 1 bar. acqua. roscofo aut. <i>Milano</i> , di tonn. 235, con 6 col. fermenta, 1 bar. acqua- pe, 2 col. tele, 36 risme carta, 1 col. burro, 23 col. fil. di canape, 1 cas. salami, 2 cas. berrette di la- conce, 97 col. verdura, 11 col. lera, 15 col. man. fatt., 13 col. con- dri div.	Cambi Scad. Amburgo 3 m. d. per Amstard. 3 m. d. per Assenza 3 m. d. per Austria 3 m. d. per Cagliari 3 m. d. per Cognac 3 m. d. per Costant. 31 g. v. per Credito 3 m. d. per Firenze 3 m. d. per Francf. 3 m. d. per Genova 3 m. d. per Lione 3 m. d. per Lisbona 3 m. d. per Livorno 3 m. d. per Londra 3 m. d. per Madrid 31 g. v. per Parigi 3 m. d. per Milano 3 m. d. per Napoli 3 m. d. per Palermo 3 m. d. per Pavia 3 m. d. per Reno 3 m. d. per
SA DI VENEZIA giorno 23 febbraio. Note dei pubblici agenti di cambio.) PUBBLICI. F. S. F. S. da 85 — a —	SI METEOROLOGICHE all'altezza di 20.21 sopra il livello del mare. — Il 23

[illegible]

39 70  
87 75  
87 75  
204 -

**F. S.**  
1 10  
2 - 34  
3 - 34  
4 - 34  
5 - 34  
6 - 34  
7 - 34  
8 - 34  
9 - 34  
10 - 34  
11 - 34  
12 - 34  
13 - 34  
14 - 34  
15 - 34  
16 - 34  
17 - 34  
18 - 34  
19 - 34  
20 - 34  
21 - 34  
22 - 34  
23 - 34  
24 - 34  
25 - 34  
26 - 34  
27 - 34  
28 - 34  
29 - 34  
30 - 34  
31 - 34  
32 - 34  
33 - 34  
34 - 34  
35 - 34  
36 - 34  
37 - 34  
38 - 34  
39 - 34  
40 - 34  
41 - 34  
42 - 34  
43 - 34  
44 - 34  
45 - 34  
46 - 34  
47 - 34  
48 - 34  
49 - 34  
50 - 34  
51 - 34  
52 - 34  
53 - 34  
54 - 34  
55 - 34  
56 - 34  
57 - 34  
58 - 34  
59 - 34  
60 - 34  
61 - 34  
62 - 34  
63 - 34  
64 - 34  
65 - 34  
66 - 34  
67 - 34  
68 - 34  
69 - 34  
70 - 34  
71 - 34  
72 - 34  
73 - 34  
74 - 34  
75 - 34  
76 - 34  
77 - 34  
78 - 34  
79 - 34  
80 - 34  
81 - 34  
82 - 34  
83 - 34  
84 - 34  
85 - 34  
86 - 34  
87 - 34  
88 - 34  
89 - 34  
90 - 34  
91 - 34  
92 - 34  
93 - 34  
94 - 34  
95 - 34  
96 - 34  
97 - 34  
98 - 34  
99 - 34  
100 - 34

**Movimento della Strada Ferrata**  
Il 23 febbraio. } Arrivati  
} Partiti  
COL VAPORE DEL LLOYD.  
Il 23 febbraio. } Arrivati  
} Partiti

**ESPOSIZIONE DEL SS. SACRAMENTO.**  
Il 23 e 24 in S. Paolo apostolo.  
Il 25, 26, 27 e 28 in S. Maria della S.  
e nel 26, 27 e 28 anche in S. Maria Ass.  
Vulgo a Gesù.

**TRAPASSATI IN VENEZIA.**  
Nel giorno 19 febbraio. — Alzetta Vito-  
Angelo, di anni 4, mesi 7. — Bu Erario,  
tro, di anni 5, mesi 3. — Bonato, Giuseppe,  
Francesco, di 39, possidente. — Belli, del  
roto, Francesco, fu Pietro, di anni 55, mesi  
20. — Baldassari Luigi, di Gio, di anni 51,  
ni 2, mesi 1. — Cattaruzzo Antonio, fu Gio-  
anni 71, mesi 1, misuratore di grani. —  
Catrina, ved. Solesin, fu Carlo, di 62, co-  
— Facchini Luigi, fu Antonio, di 54, capellai.  
Furlan Giovanni, di Carlo, di anni 4, mesi  
Fianini Carolina, di Pio, di anni 3, mesi  
Gambera Francesco, nub. di Giuseppe, di an-  
ni 4. — Psalidi Domenico, fu Gio. Batt., di  
giorno pensionato. — Piccoli Angelo, nub. di  
cepio, di 32, cammeriera. — Seni Vittorio, fu  
faele, di anni 1, mesi 7. — Tonini Car-  
Grandis, fu Domenico, di anni 83, mesi 3.  
talo Te-ma, di Giorgio, di anni 1, mesi 10.  
Totale N. 17.

**SPETTACOLI — Venerdì 23 febbraio**  
**TEATRO GILLO A S. BENEDETTO. — Riposo.**  
I Campani, 55 corr. prima rappresentazione de-  
dica: *I Capuetti e Montecchi* del M. B. Lillo.  
**TEATRO APOLLO. — Gemma Camp. — Golestan.**  
*Nobis e plebs.* Con far. Indi la 9.<sup>a</sup> rep-  
dello scherzo comico, intitolato: *Le marchese*  
(Beneficenza della madre caritatevole Clotilde).

**TEATRO MALIBRAN** — Drammatica Comp. nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *Bianca Cappello*. — Alle ore 7 e mezza.

**SALA TRUCCALINI IN CALLE DEI FABBRI A SAN MOISÈ** — Comico-meccanico trattenimento di marionette, diretto dall'artista veneziano G. De-Coli. — *La moglie buona*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI**. — Teatro Pittorresco del finco L. Berghor, d'Annover. Due rappresentazioni al giorno; la prima alle 5 e mezza pom., la seconda alle 7 e mezza. — Terza esposizione.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL SEPOLCRO**. — NEL SALONE ROMANO. — Grande Esposizione, ottica-pittorica, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 antm. alle 9 pom. — Quinta esposizione.

**SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA CIL DI DIO**. — *Grande salone veneto*. — Nuova galleria universale di N. 32 grandiose macchine, ottico-pittoriche-stereoscopiche. — Visibile dalle ore 10 mattina fino alle 9 di sera.

**SOMMARIO** — *Onorificenze*. Documenti diplomatici; dispaccio del sig. Drouyn di Lhuys al duca di Gramont, ambasciatore a Vienna, estratto dal Libro giallo. La convenzione del 15 settembre. — *estratto della Spozisione della situazione dell'Impero francese*. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero; seduta del 18 febbraio della Camera dei deputati. Prossima seduta della Camera dei signori. Le Conferenze in Zagabria. Città di Vienna onoraria. Notificazione all'ultimo prestito posticipo. — *Sardegna*. Senato e Camera. Consiglio comunale di Torino. — *Due Sicilie*: estratto dei fogli napoletani dato dal Giornale di Roma. — *Inghilterra*: adunanza della Società per gli schiavi emancipati. — *Francia*: il Corpo legislativo si siede. — *Germania*: Svizzera, strada ferrate. Trattati commerciali. — *Germania*: America; varie notizie. — *Notizie Recentissime*: *Bullettino politico della giornata*. — *Fatti diversi*. — *Gazzettino Mercantile*.









ASSOCIAZIONI. Per Venezia: fior. in val. austr. 14:70 all'anno, 7:35 al semestre, 3:67 1/2 al trimestre. Per la Monarchia: fior. in val. austr. 18:90 all'anno, 9:45 al semestre, 4:72 1/2 al trimestre. I pagamenti devono farsi in contante, od in oro od in Banco e al corso di Borsa. Le associazioni si ricevono all'Ufficio in Santa Maria Formosa, Calle Pinelli, N. 6257, e di fuori per lettera, affrancando i gruppi. Un foglio vale soldi austr. 14.

INSEZIONI. Nella Gazzetta: soldi austr. 10 1/2 alla linea, 3 per gli atti giudiziari, soldi austr. 3 1/2 alla linea di 31 caratteri, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni costano come due; le linee si contano per decime. Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio; e si pagano anticipatamente. Gli atti non pubblicati non si restituiscono; si abbruciano. — Le lettere di reclamo aperte, non si affrancano.

# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. l'Imperatrice si è graziosissimamente degnata di nominare la signora Anna contessa di Belcredi a sua dama di palazzo.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 26 gennaio a. c., si è graziosissimamente degnata di concedere che venga trasmesso il grado di cavaliere, con esenzione dalle tasse, come pure il predicato e gli stemmi del consigliere di Governo in pensione, e capitano circolare, Venceslao cavaliere Weber di Ebenhof, ai suoi nipoti e figli adottivi: Ferdinando Weber, professore d'ostetricia e medico primario in Leopoli; Ernesto Weber consigliere di Luogotenenza in Praga; e Maurizio Weber, segretario di Luogotenenza e preside in Czernowitz.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 9 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire il titolo e il carattere di consigliere dei conti, e delle tasse, all'ufficiale del Dipartimento contabile della regia Cancelleria aulica ungherese, Luigi Kindermann in riconoscimento dei suoi distinti servizi.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 7 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di nominare il canonico onorario e parroco di Borgo Luciaz, a Spalato, Andrea Alujevich, a canonico di quel Capitolo cattedrale.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 15 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce dell'Ordine di Francesco Giuseppe all'ingegnere civile Bland William Croker, in riconoscimento dei grandi meriti acquistati a vantaggio dell'industria interna.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 12 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di conferire la croce d'argento del Merito al sergente del reggimento di corazzieri Imperatore Francesco Giuseppe n. 1, Vincenzo Hornischer, ed al caporale titolare e trombettista del reggimento stesso, Stefano Kretschmer, in riconoscimento dei coraggiosi loro sforzi per salvare un fanciullo dalle fiamme, con proprio pericolo di vita.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di approvare la richiesta sollecitazione dell'ispettore superiore scolastico della diocesi di Budweis, Giuseppe Kautz, da questo ufficio, coll'espressione della speciale Sovrana soddisfazione per la sua distinta operosità per lunghi anni, e di conferire tale ufficio d'ispettore scolastico superiore a quel canonico decano, dott. Adalberto Mokry.

Il Ministero del commercio e pubblica economia confermò le elezioni di Guglielmo di Alth a presidente, e d'Isacco Rubinstein a vicepresidente della Camera di commercio e d'industria di Czernowitz.

## PARTE NON UFFICIALE.

Venezia 25 febbraio.

I. R. ISTITUTO DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI.

L'Istituto tenne, nei giorni 19 e 20 febbraio, le ordinarie sue adunanze, nelle quali, oltre gli affari che vi furono trattati, ebbero luogo le seguenti letture e comunicazioni:

1. Dal m. e. dott. Sandri: Memoria sopra le somiglianze e differenze tra le fermentazioni di sostanze morte, e quelle che si dice avvenire nei viventi.

2. Dal segretario dott. Namias: Sopra alcuni fenomeni elettrici, lettera del cav. Mariani, preceduta e seguita da alcune considerazioni dello stesso dott. Namias.

3. Dal m. e. cav. Menin: Relazione sopra un'opera di B. Cecchetti, intitolata: il Doge di Venezia; e sopra uno schema di altra opera dello stesso che avrà per titolo: Gli Archivi della Repubblica veneta, e il notario.

4. Dal m. e. prof. Asson: Relazione sopra il lavoro del dott. Bianchetti, che s'intitola: Cenni sull'ottalmia delle armate.

5. Dal m. e. cav. Cicogna: Notizie intorno a Sara Copia Sulam, colossissima Ebreo veneziana del secolo XVII.

6. Dal m. e. dott. Berti e Namias: Relazione meteorologico-medica per il mese di gennaio.

7. Dal m. e. dott. Venanzio: Relazione sopra due opuscoli del conte Roberti di Bassano.

8. Dal s. e. dott. Minich: Comunicazione di due casi di ernia, da lui operati nell'ospedale di Venezia.

9. Dal s. e. B. Sorio: Lettura IV sul Filocopo del Boccaccio.

Si pubblicò la dispensa terza degli Atti, nella quale sono stampati i seguenti lavori: Ricerche astronomiche sulle perturbazioni prodotte dalle attrazioni di Giove, Saturno, Terra e Venere negli elementi ellittici della cometa di breve periodo appellata di Biela, ecc., del dott. Jacopo Michiez (cont. e fine.) — Epilogo meteorologico e medico per l'anno 1863 del m. e. dott. Berti e Namias. — Osservazioni ed aggiunte del m. e. Canal alla Biographie des musiciens par F. J. Fétis. — Relazione d'alcuni scritti sulle attinenze tra l'economia politica e le scienze, ecc., del m. e. Lampertico. — Sulla abitazione lacuale del lago di Fimon, nel Vicentino; Memoria di P. Lioy, con otto tavole. — Relazione del dott. Pazienti sopra un fatto spettante alla conducibilità calorifica del ferro. — Sopra un caso di osteoaneurisma, comunicazione del cav. Giovanni Capelletti.

## CRONACA DEL GIORNO.

IMPERO D'AUSTRIA.

Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 21 febbraio.

Il presidente dott. Hassner apre la seduta alle ore 10 e 40 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri Schmerling, barone di Mecstrey, Lasser, Plener, dott. Hein, barone di Burger, Frank; e il dirigente del Ministero del commercio barone di Kalchberg.

La lettura del protocollo dà occasione al deputato Winterstein di osservare, che il deputato Riese-Stallburg, nell'ultima seduta, non ha consegnato alla Presidenza molti documenti, ma un documento solo, di cui, alla chiusura della seduta, egli darebbe la confutazione alla Presidenza.

Il conte Eugenio Kinsky e il conte Wrba si fanno annunziare indisposti.

Una Nota del Ministero degli affari esterni dichiara che parecchie spese, apparenti nel bilancio di quest'anno, provengono da alcuni Uffici consulari di nuova istituzione.

Una nota del Ministero del commercio e dell'economia annunzia l'introduzione di un nuovo piano d'istruzione nello Stabilimento d'insegnamento agricolo in Altenburg, nell'Ungheria. Essa ricorda la mancanza, che v'è in Austria, di opportuni mezzi d'istruzione per gli Stabilimenti agricoli, e rende noto che il Ministero, in seguito a ciò, domandò a S. M. l'autorizzazione a un moderato aumento delle relative spese, per cui la cifra, nel bilancio per l'anno 1865, aumenterà in un tenue grado.

Fra le petizioni presentate, le quali tutte vengono rimesse alla Commissione sulle petizioni, trovasene una, presentata dal conte Vrints, del Consiglio di amministrazione della ferrovia dell'Imperatrice Elisabetta, perchè venga modificato l'articolo 8 del contratto supplementare, conchiuso col Ministero delle finanze in seguito all'atto di concessione.

Il deputato Mende e 31 compagni rivolgono la seguente interpellanza al dirigente del Ministero del commercio:

«La sollecita effettuazione della strada ferrata da Vienna per Budweis alla Germania centrale, fu ripetutamente rappresentata in questa Camera come necessaria, e questa necessità fu riconosciuta anche dal Governo. Dalla risposta, data all'interpellanza, diretta da Steffens e compagni al Ministero su questa pendenza, risulta che la ferrovia del Nord Ferdinandea e la ferrovia dello Stato si fecero aspiranti alla concessione per la ferrovia Vienna-Budweis; ma che il risultato delle negoziazioni, e la decisione che, venne presa, condussero a ciò, che nessuna delle due Società diede mano alla costruzione. Senza voler esercitare la critica sul contegno del Governo in queste trattative, gli interpellanti si trovano nella necessità di esprimere l'inquieto sospetto, diffuso nella popolazione, che anche le trattative cogli attuali aspiranti possano egualmente cadere a vuoto. Il sig. dirigente del Ministero del commercio, nella sua recente risposta all'interpellanza, ha nominato soltanto l'un aspirante, ma ha sottaciuto il secondo. Frattanto, è generalmente noto che il secondo aspirante anonimo è la ferrovia Ferdinandea. Ora, siccome la Società, dopo molte tergiversazioni, si è già ritirata una volta dall'impresa, e il caso potrebbe ripetersi ancora, gli interpellanti domandano:

«1. Chi sia il secondo aspirante alla strada ferrata in questione, di cui S. E. il dirigente del commercio fece menzione il 18 corr.;

«2. Se il Governo, qualora questo secondo aspirante sia la Società della ferrovia del Nord, nelle trattative con questa Società adopererà tutte quelle cautele e quelle garanzie, che valgono ad evitare che venga sventata di nuovo o differita la costruzione di questa via.»

All'ordine del giorno è, prima di tutto, la prima lettura del progetto governativo concernente il bilancio per l'anno 1866.

Il deputato Tinti fa la proposta: «La Camera voglia risolvere che il bilancio, proposto dal Governo per l'anno 1866, venga rimesso alla Commissione finanziaria eletta pel bilancio del 1865 affinché faccia rapporto, quando e in che modo si possa intraprendere la discussione sul bilancio per l'anno 1866.» (Viene approvato a grande maggioranza.)

Il presidente legge poi una proposta, fatta dal conte Vrints e compagni, del seguente tenore:

«La Camera voglia risolvere: La Commissione finanziaria viene invitata a far rapporto alla Camera, se e in quanto (avuto riguardo alla dichiarazione, fatta in nome di tutto il Ministero alla presentazione del bilancio), allo scopo di conseguire notevoli risparmi, lo stabilimento delle somme delle leggi finanziarie per gli anni 1865 e 1866 si potesse fare in via di conciliazione col Governo, eccezionalmente, in un modo diverso da quello tenuto finora.

«VINTS e 60 sottoscrittori.»

Altro oggetto dell'ordine del giorno è la prima lettura del progetto governativo, concernente la commissione, prescrizione ed esazione dell'imposta sui guadagni e sulle rendite delle imprese di strade ferrate. Il progetto suona così:

«Legge concernente la commissione, assegnamento ed esazione dell'imposta sui guadagni e sulle rendite delle imprese di strade ferrate; — valevole per tutto l'Impero.

«§ 1. L'imposta sui guadagni e sulle rendite delle imprese di strade ferrate, che da commissionari di quell'Autorità finanziaria, nel cui Circondario trovansi la legale residenza della suprema Direzione dell'Impresa,

«§ 2. La somma complessiva dell'imposta sui guadagni e sulle rendite, da pagarsi da un'Impresa ferroviaria, dee ripartirsi per una metà al Comune, in cui la suprema Direzione dell'Impresa ha la sua residenza, e per l'altra metà a tutti i Comuni, senza distinzione, che vengono attraversati dalla ferrovia o in cui sono posti edifici o fondi appartenenti alla ferrovia, od altre simili fabbriche e stabilimenti, che servono a scopi dell'Impresa ferroviaria, secondo la proporzione delle imposte reali, senza addizionali, prescritte a ciascuno di quei Comuni per la ferrovia e per suddetti oggetti, e l'importo delle rispettive quote dee assegnarsi ai competenti Uffici finanziari mediante l'esazione.

«All'Amministrazione finanziaria resta tuttavia riservato di esigere il versamento degli importi d'imposta, esistenti presso gli Uffici finanziari, nella Cassa che trovansi nella legale residenza della suprema Direzione dell'Impresa, e ciò pel calcolo delle competenze d'imposta prescritte presso i singoli Uffici finanziari.

«§ 3. Le Imprese ferroviarie hanno il dovere, per la distribuzione da farsi a tenore del § 2, di presentare all'Autorità commissariale dell'imposta la speciale indicazione delle imposte reali, senza addizionali, loro prescritte in ogni singolo Comune per la ferrovia e peggiori oggetti enumerati nel § 2.

«§ 4. Queste disposizioni entrano in vigore col 1.º gennaio 1865.

«§ 5. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione di questa legge.

Il deputato Tinti propone di rimettere questo progetto governativo alla Commissione per le imposte dirette, per la previa discussione e per rapporto.

Il deputato Herbst propone di rimettere il progetto governativo ad una Commissione di 9 membri, da eleggersi.

La proposta Herbst viene approvata a grande maggioranza.

Terzo oggetto dell'ordine del giorno: Progetto governativo, concernente l'alienazione d'alcuni beni demaniali, foreste ed enti montanistici. Il dep. Schindler propone che venga rimesso alla Commissione finanziaria, già esistente. (Approvato senza discussione.)

Il progetto governativo concernente la riduzione del prestito in argento viene, sopra proposta di Winterstein, rimesso alla Commissione finanziaria, già esistente per l'anno 1865. Il progetto suona così:

«Progetto di legge concernente la riduzione del prestito in argento del 2 maggio 1864; — valevole per tutto l'Impero.

«1. La riduzione del prestito in argento del 2 maggio 1864, dall'importo nominale di fior. 90,791,000, all'importo di fior. 62,500,000, mediante ritiro ed estinzione dell'importo di fior. 5,477,000 in obbligazioni di questo prestito, riduzione deliberata a tenore della Notificazione 3 dicembre 1864, deesi effettuare nel corso dell'anno 1865.

«2. I mezzi di danaro a ciò richiesti debbono derivare da quelle fonti, che verranno procacciate in base della legge finanziaria, da emettersi per l'anno 1865, mediante operazioni di credito pubblico.

«3. L'importo complessivo delle obbligazioni di Stato del prestito rimborsabile del 8 novembre 1864, viene stabilito, avendosi riguardo alla riduzione di fior. 25,217,000, che ebbe luogo a tenore della Notificazione 26 novembre 1864.

«La Commissione di controllo del debito pubblico del Consiglio dell'Impero sottoporrà subito alle sue operazioni le obbligazioni dello Stato di questo prestito, pel rimanente importo di fior. 5,172,000.

«4. Il Ministro delle finanze è incaricato dell'esecuzione della presente legge.

Il rapporto della Commissione di controllo del debito pubblico in seno al Consiglio dell'Impero sullo stato delle Casse e sullo stato degli assegni ipotecari parziali, che si trovano in circolazione coll'ultimo di dicembre 1864, viene, sopra proposta del deputato von der Strass, rimesso a quella Commissione, che dee riferire sui precedenti rapporti della Commissione di controllo sul debito pubblico del Consiglio dell'Impero.

Levata la seduta alle ore 11 e un quarto.

Prossima seduta giovedì. Ordine del giorno: prima lettura sulla proposta, fatta dal conte Vrints, rapporti della Commissione sulle petizioni.

(G. Uff. di Vienna.)

Vienna 22 febbraio.

I membri della Società di soccorso slavo-meridionale si adunarono ieri in assemblea generale nella Sala municipale. Il dott. Klucky, presidente, fece rapporto sullo stato finanziario della Società, e presentò i conti per gli anni 1863 e 1864. Furono distribuiti, durante quest'epoca, 11875 a 478 vedove e a 215 orfani. Le entrate si diminuirono però in modo, d'anno in anno, che la Direzione e il membro della Società, barone Ozevich, proposero lo scioglimento della Società; proposta approvata dall'assemblea all'unanimità, lasciando alla Direzione di disporre a norma degli Statuti, del resto del suo patrimonio di 4878 fior., e d'altre somme, che eventualmente vi affluissero. Furono indi votati ringraziamenti al Consiglio municipale, al Podestà Zelinka e alla Direzione della Società, dopo di che l'assemblea si sciolse.

(FF. di V.)

STATO PONTIFICIO

Togliamo dal Monte del 17 febbraio, la seguente lettera del Santo Padre Pio IX, a Sua Maestà Massimiliano I Imperatore del Messico e recata al medesimo dal Nunzio Pontificio:

«Sire,

«Quando nel mese di aprile ultimo, prima di pigliar le redini del nuovo Impero del Messico,

co, V. M. volle venire in questa capitale a venerare le tombe dei SS. Apostoli, e ricevere la benedizione apostolica, Noi le partecipammo il profondo dolore che riempiva l'animo nostro, vedendo il deplorabile stato, a cui i socquidri sociali di questi ultimi anni avevano ridotto tutto ciò che s'attiene alla religione nella nazione messicana. Già prima di quel tempo, e più d'una volta, Noi avevamo fatto sentire i nostri lamenti a questo riguardo in atti pubblici e solenni, protestando contro la legge iniqua, detta di Riforma, la quale rovesciava i diritti più inviolabili della Chiesa; vilipendeva l'autorità dei suoi pastori; contro l'usurpazione dei beni ecclesiastici e la dilapidazione del patrimonio sacro; contro l'ingiusta abolizione degli Ordini religiosi; contro le false massime che offendevano direttamente la santità della religione cattolica; finalmente contro molti altri attentati, commessi a pregiudizio, non solo delle persone sacre, ma ancora del Ministero pastorale e della disciplina della Chiesa.

«Quindi V. Maestà dovette facilmente capire quanto Noi fossimo lieti di vedere, mercé dello stabilimento del nuovo Impero, spuntare l'aurora di giorni pacifici e prosperi per la Chiesa del Messico. Questa gioia divenne maggiore, quando Noi vedemmo chiamato a questa Corona un Principe di famiglia cattolica, e che aveva dato tante prove della sua religiosa pietà. Non meno viva fu l'allegrezza dei degni Vescovi messicani, i quali, partendo dalla capitale del Cristianesimo, ove lasciarono tanti esempi della loro abnegazione e della loro filiale devozione verso la nostra persona, ebbero la bella sorte di essere i primi ad offrire il loro omaggio sincero al Sovrano, eletto dalla loro patria, e di ricevere dalla sua bocca propria le assicurazioni più care, della risoluzione energica, in cui era di riparare i torti fatti alla Chiesa, e di riorganizzare gli elementi sconvolti dell'amministrazione civile e religiosa. La nazione messicana, altresì, salutò con gioia indicibile l'innalzamento al trono di V. M., chiamati dal desiderio unanime d'un popolo, il quale fino allora era stato costretto a gemere sotto il giogo d'un Governo anarcho e di piangere sulle rovine e i disastri della religione cattolica, sua prima gloria in ogni tempo, e fondamento d'ogni sua prosperità.

«Sotto questi felici auspici, Noi aspettavamo di giorno in giorno i primi atti del nuovo Impero, persuasi che si farebbe alla Chiesa, oltraggiata con tanta empietà dalla rivoluzione, una pronta e giusta riparazione, sia rinvocando le leggi, che l'avevano ridotta ad uno stato di oppressione e di servitù, sia promulgandone altre, atte a sospendere gli effetti disastrosi d'un'empia amministrazione. Delusi finora nelle nostre speranze (forse la cagione volessi attribuire alle difficoltà che si incontrano, quando trattasi di organizzare una società da lungo tempo sconvolta), non possiamo a meno di rivolgerci a V. M., e appellarci alla rettitudine delle sue intenzioni, allo spirito cattolico, ond'ella deve prove solenni in altre circostanze, alle promesse che Ci ha fatte di proteggere la Chiesa, ed abbiamo la fiducia, che quest'appello, penetrando fino nel suo nobile cuore, produrrà i frutti che aspettiamo da V. M. E la vedo bene che se la Chiesa è sempre incagliata nell'esercizio dei suoi sacri diritti; se non si rinvocano le leggi, che le impediscono di acquistare e di possedere; se si continua a distruggere le Chiese ed i conventi; se dalle mani degli acquirenti si accetta il prezzo dei beni della Chiesa; se si dà un'altra destinazione agli edifici sacri; se non si permette ai religiosi di ripigliare il loro abito, e di vivere in comunità; se le religiose sono costrette a mendicare i loro alimenti, e vivere in ridotti poveri e malsani; se si permette ai giornali d'insultare impunemente i Pastori, e di impugnarne la dottrina della Chiesa cattolica, lo scandalo dei fedeli e il danno per la religione resteranno gli stessi, e forse diverranno ancora maggiori.

«Ah! Sire, in nome di quella fede, e di quella pietà, che sono l'ornamento della vostra augusta famiglia; in nome di quella Chiesa, di cui Gesù Cristo, malgrado la nostra indegnità, ci ha costituito il Capo supremo ed il Pastore; in nome del Dio onnipotente, che vi ha scelto per governare questa nazione cattolica, nel solo scopo di guarirne le piaghe e di rimettere in onore la sua SS. religione, Noi vi scongiuriamo, mettete la mano all'opera; lasciate da parte ogni considerazione umana, e guidate da una prudenza illuminata e dal sentimento cristiano, asiegate le lagrime d'una parte così interessante della famiglia cattolica, e con una tale condotta, rendetevi degni delle benedizioni di Gesù Cristo, il Principe dei pastori. A questo fine, e per secondare i vostri desideri, vi inviamo il nostro rappresentante. Egli vi confermerà di viva voce il dolore, che ci arrecacono le tristi notizie, che ci sono giunte fino a questo giorno, e vi farà meglio conoscere ancora, quale fu la nostra intenzione ed il nostro scopo accreditandolo presso V. M. Noi l'abbiamo incaricato, nello stesso tempo, di chiedere in nostro nome a V. M. la rinvocazione delle leggi funeste, che opprimono la Chiesa da tanto tempo, e di preparare colla cooperazione dei Vescovi, e dove sarà necessario, col concorso della nostra autorità apostolica, la riorganizzazione intera e desiderata degli affari ecclesiastici.

«V. M. sa benissimo che per riparare efficacemente ai mali cagionati dalla rivoluzione, e per rendere, al più presto, giorni più felici alla Chiesa, bisogna innanzi tutto che la religione cattolica, ad esclusione di ogni altro culto dissidente, continui ad essere la gloria ed il sostegno della nazione messicana; che i Vescovi sieno interamente liberi nell'esercizio del loro pastorale ministero; che gli Ordini religiosi sieno ristabiliti e riorganizzati, in conformità delle istruzioni e delle facoltà, che Noi abbiamo dato; che

il patrimonio della Chiesa, e i diritti che vi sono annessi, sieno serbati illesi e protetti; che venano non ottenga la facoltà d'insegnare e di pubblicare massime false e sovversive; che l'istruzione, tanto pubblica quanto privata, sia diretta e sorvegliata dall'Autorità ecclesiastica, e che, finalmente, sieno infrante le catene che finora ritennero la Chiesa sotto la dipendenza e l'arbitrio del Governo civile. Se l'edificio religioso sarà ristabilito sopra siffatte basi, come Noi non ne vogliamo dubitare, V. M. darà soddisfazione ad uno dei più grandi bisogni ad una delle più vive aspirazioni del popolo così religioso del Messico; ella calmerà le nostre ansietà, e quelle di codesto illustre Episcopato; aprirà la strada all'educazione di un clero dotta e zelante, come pure alla riforma morale dei suoi sudditi; di più, darà un esempio solenne agli altri Governi delle Repubbliche americane, dove non poche dolorose vicissitudini misero alla prova la Chiesa; finalmente Ella lavorerà efficacemente, senza dubbio veruno, al consolidamento del suo proprio trono, alla gloria ed alla prosperità della sua famiglia imperiale.

«Si è perciò, che raccomandiamo a V. M. il nunzio apostolico, che avrà l'onore di presentarle le nostre lettere confidenziali. Si degni V. M. di onorarla della sua confidenza e della sua benevolenza, per rendergli più facile il compimento della missione, che gli è affidata. Voglia altresì accordare uguale fiducia ai degnissimi Vescovi del Messico, affinché, animati come sono dallo Spirito di Dio, e desiderosi della salute delle anime, possano con gioia e coraggio intraprendere l'opera difficile della restaurazione in ciò che loro spetta, e concorrere in tal guisa al ristabilimento dell'ordine sociale.

«Intanto Noi non cesseremo di rivolgere, ogni giorno, le nostre umili preghiere al Padre dei lumi e al Dio d'ogni consolazione, affinché gli ostacoli una volta rotti, i consigli dei nemici d'ogni ordine sociale e religioso dissipati, le passioni politiche calmate, e la piena libertà resa alla Spesa di G. C., la nazione messicana possa al salutare nella persona di V. M. il suo padre, il suo rigeneratore, la sua più bella, e più imperitura gloria. Nella fiducia, in cui siamo di vedere pienamente compiuti questi voti ardentissimi del nostro cuore, Noi compartiamo a V. M. ed alla sua augusta Sposa la benedizione apostolica.

«Dato in Roma, dal nostro palazzo apostolico del Vaticano, il giorno 18 d'ottobre 1864.»

REGNO DI SARDEGNA

Torino 22 febbraio.

Il Senato, nella seduta d'ieri, ha per primo compiuto la discussione dello schema di legge sull'affrancamento delle terre del Tavoliere di Puglia, il quale, respinti gli emendamenti proposti, venne adottato nei termini presentati dal Ministero.

Ha poscia approvato senza contestazione i seguenti progetti di legge, i primi due colle modificazioni introdotte dall'Ufficio centrale, ed il terzo nei termini del progetto:

1. Continuazione della sede in Torino del Tribunale supremo di guerra;

2. Disposizioni relative a commissari di leva;

3. Spesa per l'Istituto chimico e le Scuole anatomiche nell'Università di Napoli.

(G. Uff.)

La Camera dei deputati, nella sua tornata d'ieri, continuò la discussione dell'articolo riguardante le Corti di cassazione dello schema per l'unificazione legislativa e giudiziaria del Regno.

Ne trattarono il relatore Pisanello, il ministro di grazia e giustizia e i deputati Mosca Teccio, Boggio, Panattoni, D'Ondes Reggio, Mancini, Crispi, Ercole, Menichelli, Rattazzi, Conforti, Allievi, Massari, Finzi. Si approvò in fine un ordine del giorno, pel quale s'invitava il Ministero a presentare, in una prossima sessione, un disegno di legge intorno al sistema della Cassazione o ad altra suprema giurisdizione del Regno; e quindi si approvò il detto articolo, che intanto conserva la Corte di cassazione di Firenze e sopprime la Corte di terza istanza di Milano.

Il ministro delle finanze presentò questi tre nuovi disegni di legge:

Modificazioni della legge sulla privativa dei sali e tabacchi;

Modificazioni provvisorie della legge di contabilità;

Approvazione di una convenzione stipulata col Municipio di Firenze per cessione di stabili demaniali.

(Idem.)

Il Liverpool Courier pubblica la lettera seguente, indirizzata al dott. Whitehead di Birkenhead:

Caprea 8 febbraio.

«Mio caro signore,

«Essendomi impossibile di visitare l'Inghilterra quest'anno, ringrazio di tutto cuore i miei amici inglesi per il loro cortese desiderio, e sono con gratitudine

«G. GARIBOLDI.»

Genova 22 febbraio.

Leggiamo nel giornale genovese Il Popolo Italiano:

«Col giorno 17, incominciavano i dibattimenti d'un assai grande processo, nel quale figuravano, oltre i contumaci, nove robusti tezzaroni di Crocefieschi, accusati di resistenza in mezzo maggiore di dieci, con violenza e vie di fatto, agli agenti della pubblica forza, gli uni; di percosse a privati e d'oltraggi agli agenti della pubblica forza nell'esercizio delle loro funzioni gli altri.

«Cinque avvocati sedevano a difesa dei nove imputati. Venti erano i testimoni fiscali e venticinque i difensori.

«Lo svolgimento di questo grande dibattito











# ATTI UFFICIALI.

**N. 2447. EDITTO. (3. pubb.)**  
Costando che Baldo Giovanni, corsivo inserviente di quest' R. Intendenza di finanze, evase all'estero nel giorno 16 corrente, lo si è a comparire entro giorni trenta, sotto comminatoria di essere dichiarato dimissionario.  
Dall' R. Intendenza prov. delle finanze,  
Mantova, 17 febbraio 1865.  
L' R. Consigliere Intendente, Cav. QUESTIAUX.

**N. 1972. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)**  
Essendo andato deserto il secondo esperimento d'asta, tenuto il 9 corr. febbraio, per la vendita della casa e poca terra...

**N. 119. AVVISO. (1. pubb.)**  
Coll' Avviso a stampa 7 febbraio 1864, N. 974 questa Congregazione provinciale, mentre rendeva di pubblica notizia che col 16 febbraio stesso aveva disposto il pagamento dei redditi...

**ELENCO delle Ditte che trascurarono l'esigenza dei loro crediti nei Boni provinciali 1848-1849 ed interessi relativi.**

BONO	DITTA	Importare del Bono		Importare del credito	
		in Lire austr.	in Fiorini v. n.	per capitale	per interessi
920	Albertini Pre Pietro	110	38 50	38 50	2 28 1/2
921	Bertolini Gio Giacomo qm Filippo di Padova	104	35 40	35 40	2 18 1/2
922	Bianchi Luigi fu Vincenzo di S. Pro di Montebelluna	270	94 50	94 50	8 14 1/2
923	Capone Comune	223 10	78 08 1/2	78 08 1/2	9 39
924	Castelluovo Comune	134 07	46 92 1/2	46 92 1/2	5 35 1/2
925	Suddetto	18 80	6 58	6 58	0 05
926	Suddetto per Ditta diverse	897 21	314 09	314 09	2 35 1/2
927	Dal Fiume Annuale fu Francesco e Boveria I-sabella di Bafia	225	78 75	78 75	3 36 1/2
928	Mantovani Bortolo di Verona	1133 50	417 78 1/2	417 78 1/2	3 13 1/2
929	Montagna Comune per 4 Ditt.	241 80	84 63	84 63	86 64 1/2
930	Rossati Giovanni fu Giuseppe di S. Pietro	156	54 60	54 60	1 13
931	Saline Comune	296	103 60	103 60	10 20 1/2
932	Sansonevino C. Carlo di Crema	52 50	18 37 1/2	18 37 1/2	1 92
933	Seminaro Vescovato di Verona	100 56	35 19 1/2	35 19 1/2	7 10 1/2
934	Treviso Comune	827 50	289 62 1/2	289 62 1/2	13 05
935	Turco Giovanni	58 80	20 58	20 58	2 92
936	Veroni Comune e per esso Francesco Royer loco Eppe Federico	121 53	42 53 1/2	42 53 1/2	3 1/2
937	Zurlo Marchese Angelo di Milano	161 75	56 61 1/2	56 61 1/2	9 35
938		100 56	35 19 1/2	35 19 1/2	6 64 1/2
939		173 85	60 85	60 85	20 39
940		304 23	105 46 1/2	105 46 1/2	36 37 1/2
941		3732 15	1306 2 1/2	1306 2 1/2	0 03 1/2
942		114 42	40 05	40 05	14 49
943		470	59 50	59 50	7 83
944		144	50 40	50 40	13 86
945		200	72 50	72 50	17 28 1/2
946		230 33	82 98 1/2	82 98 1/2	37 28
947		247 52	86 63	86 63	31 72
948		138 24	48 38 1/2	48 38 1/2	13 30 1/2
949		138 24	48 38 1/2	48 38 1/2	15 23
950		77 60	27 16	27 16	10 10 1/2
951		120	43 45	43 45	10 57 1/2
952		88	30 45	30 45	35 30
953		66	23 10	23 10	5 34
954		66	23 10	23 10	8 12 1/2
955		84	29 10	29 10	12
956		91 45	32 01	32 01	12 51 1/2
957		339	117 60	117 60	22 53 1/2
958		74 03	25 91	25 91	10 78
959		75 15	26 30	26 30	11 14 1/2
960		66	23 10	23 10	8 97 1/2
961		102	35 70	35 70	11 48 1/2
962		80	28	28	5 97 1/2
963		67	23 10	23 10	4 90
964		61	23 10	23 10	4 94 1/2
965		83 59	29 26	29 26	3 37
966		83	29 26	29 26	3 37
967		120	42	42	15 61 1/2
968		158 65	55 53	55 53	25 08
969		170 23	59 57	59 57	26 35 1/2
970		110	38 50	38 50	15 63
971		102 11	35 74	35 74	15 93 1/2
972		200	70	70	26 88
973		115 20	40 32	40 32	17 98
974		60	21	21	4 96 1/2
975		83 60	29 26	29 26	3 37 1/2
976		75 86	26 55	26 55	3 38 1/2
977		94 80	32 18	32 18	14 81
978		98 87	32 50	32 50	10 40 1/2
979		180	63	63	13 33 1/2
980		63 50	22 22	22 22	4 67
981		60	21	21	8 56
982		96	33 60	33 60	13 35
983		60	21	21	8 31
984		56	19 60	19 60	7 11
985		68 96	24 13 1/2	24 13 1/2	6 39
986		143 67	50 28 1/2	50 28 1/2	21 43 1/2
987		505 75	177 01	177 01	37 48 1/2
988		60	21	21	8 31
989		139 78	48 32	48 32	14 81
990		120	42	42	15 61 1/2
991		68 97	24 14	24 14	6 35
992		374 20	130 97	130 97	51 27
993		71 52	25 03	25 03	2 79 1/2
994		965 45	347 91	347 91	129 10 1/2
995		160	54	54	2 37 1/2
996		68 54	24 19 1/2	24 19 1/2	14 63
997		126 27	44 19 1/2	44 19 1/2	17 57 1/2
998		159 59	55 85	55 85	21 34
999		60	21	21	8 31
1000		65 89	23 05	23 05	6 48
Totale		18422 44	6587 85 1/2	6587 85 1/2	1034 15 1/2

# ATTI GIUDIZIARI.

**N. 6892. AVVISO.**  
Unica pubb. Nel Registro per le firme sociali presso l' R. Tribunale di commercio in Treviso, venne inserita la Società in accomandita per l'esercizio d'industria in metalli colla firma: Fratelli Giacomelli e Compagnie. I soci personalmente responsabili sono Angelo e Gio. Batt. Giacomelli del vivente Luigi, negozianti di Treviso, dei quali due ognuno ha eguale diritto a firmare da solo per la Società.  
Dall' R. Tribunale Prov. di Treviso, 25 gennaio 1865.  
Il Presidente, ZANELLA.

**N. 7192 ed altri a 64. AVVISO.**  
Nel volume I del Registro per le firme singole presso questo R. Tribunale Prov. come Senato di commercio, vennero inserite le seguenti firme: Giovanni Berengo, mugnaio alla Fiera presso Treviso, proprietario e firmatario. Giuseppe Furlanetto fu Vincenzo fornitore dell' Ospedale civile in Treviso, firmatario.

**N. 6892. AVVISO.**  
Unica pubb. Nicolò Mazzolini, imprenditore di calzermagari in Treviso, firmatario. Trevisan Domenico, con negozio di merci in Treviso, di cui è proprietario e firmatario Trevisan Timoteo di Domenico. Pietro Berizzi, con filanda da seta a Mogliano, di cui è proprietario e firmatario. Trevisan Antonio fu Angelo, con negozio di colori a Treviso, di cui è proprietario e firmatario. Giovanni Marion, con vettura e locanda a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario. Breda Eugenio, con negozio di salismentaria a Nervesa, di cui è proprietario e firmatario. Bonan Giacomo, con caffetteria a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario. Antonio Ungarato, con macelleria a Castelfranco, di cui è proprietario e firmatario. Dall' R. Tribunale Prov. di Treviso, 17 febbraio 1865.  
Il Presidente, ZANELLA.

**N. 6892. EDITTO.**  
Si notifica col presente Editto, che nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi giudiziaria Commissione avrà luogo nei giorni 16 e 17 marzo e 4 aprile p. v. i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sottodescritti del valore della stima giudiziale di lire 1225, esecutati ad istanza di Andrea fu Francesco Forabosco, contro i Domenico, Antonio e Nicolò fu Nicolò Faleschini, i primi due di Moggiò ed il terzo di Resiutta, ed alle seguenti Condizioni.

**I. La vendita seguirà in un solo lotto.**  
II. Ogni obbligato, eccetto l'esecutore, dovrà cautare la propria offerta col previo deposito del decimo del valore di stima, ed in effettivo argento.

**III. Nei due primi esperimenti non avrà luogo la deliberazione a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i creditori iscritti fino all'importo di stima.**  
IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutore, e tutti i pesi inerenti allo stabile deliberato stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

**V. Il deliberatario dovrà depositare entro 20 giorni dalla deliberazione, in effettivo argento, l'importo della stessa imputandosi il fatto depositato.**

**VI. L'esecutore, se deliberatario, non sarà tenuto che al deposito di quell'importo eventuale eccedente il proprio credito fino alla cifra della deliberazione, e solo dopo 20 giorni dalla liquidazione dello stesso.**  
VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, lo stabile sarà rivenduto a tutto suo rischio e spesa ed inoltre sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

**Descrizione**  
degli stabili da subastarsi. Lotto Unico. Casa d'abitazione in Moggiò, posta nella località detta Piazza, all'anagrafico N. 490 rosso, ed al mappale N. 178, di pert. cens. 0. 13, rend. L. 32 64, stimata fior. 950.

**Orto detto dei Missoni in mappa al N. 131 a, 131 b, di pert. cens. N. 0. 55, rend. L. 2 71, stimato fior. 275.**  
Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti. Dall' R. Pretura, Moggiò, 17 febbraio 1865.  
Il Dirigente, DOTT. ZARA.

**N. 598. EDITTO.**  
L' R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 22 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 pom., a mezzo d' apposita Commissione e nel locale di sua residenza terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili, descritti nell' Editto 20 ottobre 1864, Numero 3249, colla rettificazione di sostituire il N. 871 a, al N. 971 a, tratto a rondo, di pert. 1. 02, rend. L. 0. 67 5, con per errore descritto nel suddetto Editto, ed alle condizioni portate dallo stesso, aggiunte quella che il quarto incanto la sostanza sarà venduta a prezzo qualunque anche inferiore ai creditori iscritti.

**Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutive nella Gazz. Uffiz. di Venezia.**  
Dall' R. Pretura, Pieve di Cadore, 7 febbraio 1865.  
Il Pretore, SPERATI.

**N. 355. EDITTO.**  
Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 e 29 marzo e 12 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pom., avrà luogo in questa residenza il triplice esperimento d'asta di otto decime parti degli stabili in calce descritti, presi in esecuzione da Giuseppe Bertoni di Revere, quali am-

**N. 7165. AVVISO D'ASTA. (3. pubb.)**  
Si reca a comune notizia, che nel giorno 28 corr. sarà tenuto presso la Sez. IV di questa R. Intendenza, fra le ore 10 ant. e le 2 pom., un esperimento d'asta, all'atto della deliberazione, e così parerà e piacerà, alla stazione appaltante, che si offre a locazione dell'immobile descritto nella sottoposta descrizione.

La gara verrà aperta sul ribasso dato di anni fior. 31. Nel resto, saranno tenute ferme le condizioni tracciate nell' Avviso a stampa 5 dicembre 1864, N. 34972, in uso della Gazzetta Ufficiale di Venezia, e regolarmente pubblicato, e che si renderà ostensibile a chiunque presso la Sez. suddetta.

La offerta a scheda segreta, situate nelle debite forme, saranno accettate soltanto nel giorno predetto all'esperimento fino alle ore 11 ant.

Dall' R. Intendenza prov. delle finanze, Venezia, 6 febbraio 1865.  
L' R. Consigliere Intendente, Cav. QUESTIAUX.

**N. 1091. Regio Lombardo-Veneto. Provincia del Friuli. Distretto di Spilimbergo. L' R. Commissario distrettuale.**  
AVVISO.  
A tutto il giorno 20 marzo p. v. viene aperto il concorso alle condotte medico-chirurgiche del Circondario sanitario, indicati nella sottoposta Descrizione, sotto l' osservanza delle discipline e condizioni portate dal relativo Statuto 31 dicembre 1858.

Gli esercenti qualificati pertanto, che intendessero di aspirarvi, dovranno produrre, nel termine sopra indicato, al protocollo di questo R. Commissario, le seguenti loro istanze corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita.
2. Certificato di suditanza austriaca.
3. Diplomi di abilitazione al libero esercizio della medicina, chirurgia ed ostetricia.
4. Licenza di vaccinazione giusta il disposto dalla Notificazione 28 gennaio 1852.
5. Certificato di aver sostenuto per un biennio lodevole pratica in un pubblico Ospedale dell' Impero, con effettive prestazioni, a mente dell' art. 6 dello Statuto, o di avere per eguale periodo di tempo prestato lodevole servizio qual medico condotto comunale, a tenore del successivo art. 20 del lodato Statuto.
6. Tutti gli altri documenti che l'istante potesse eventualmente allegare a maggiore appoggio del proprio aspro.

Le istanze che mancassero del corredo di taluno dei documenti, precisati inclusivamente fino al N. 5, non saranno ammesse alle deliberazioni dei Consigli comunali o delle Deputazioni per i Circondari composti di più Comuni, e verranno quindi senz' altro respinti, e si producano. Gli obblighi inerenti alle condotte sono stati dettagliati nelle apposte istruzioni d'asta.

Spilimbergo 13 febbraio 1865.  
L' R. Commissario distrettuale, Dr. S. DONDI.

**N. 5806. Provincia di Venezia. L' R. Commissario distrettuale.**  
AVVISO DI CONCORO.  
Avendo l' eccelsa Congregazione centrale lomb-veneta, con ossequiato decreto 6 dicembre a. p. N. 6825, approvata la nuova circoscrizione delle condotte medico-chirurgiche nei Comuni di Fossalta, Musile e S. Dona, per secondo riparto sanitario, si dichiara aperto, a tutto 20 marzo p. v., il concorso alle condotte stesse che sono qui sotto descritte.

Gli aspiranti dovranno insinuare le loro domande entro il termine prestato, corredate dai documenti seguenti:

1. Fede di nascita.
2. Certificato di suditanza austriaca se nato fuori della Monarchia.
3. Documenti di legale abilitazione all'esercizio della medicina, chirurgia, ostetricia e vaccinazione.
4. Documenti comprovanti l' lodevole pratica per due anni in un pubblico Ospedale, od un biennio di lodevole servizio presso una condotta comunale.

La nomina spetta ai rispettivi Consigli comunali salva la superiore approvazione.

Il servizio sanitario resta vincolato alla piena osservanza dello Statuto arciduciale 31 dicembre 1858 e relative istruzioni.

Il presente sarà diramato e pubblicato a senso di legge.

S. Dona il 26 gennaio 1865.  
L' R. Commissario distrettuale, F. BERTOLDI.

**Descrizione delle condotte.**  
1. L'intero Comune di Fossalta, e la parrocchia di Croce nel Comune di Musile, escluse le Case bianche di Croce; residenza in Fossalta; strade in piano, le principali in ghiaia, le altre in terra; quattro quinti poveri; anni fior. 550; per cavallo 150.

2. L'intera parrocchia di Musile e Case Bianche di Croce, nonché le frazioni di Passarella e Chiesanuova, colla residenza in S. Dona; strade come sopra; quattro quinti poveri; anni fior. 550; per cavallo 100.

3. L'attuale riparto sanitario del Comune di S. Dona, meno le frazioni di Passarella e Chiesanuova, colla residenza in S. Dona; strade come sopra; quattro quinti poveri; anni fior. 550; per cavallo 100.

**Società anonima. Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotone in Pordenone.**  
La Direzione della Società anonima: Rinnovata I. R. priv. Filatura e Tintoria di cotone in Pordenone invita i signori Azionisti ad un' adunanza generale, che avrà luogo in Venezia, nelle giornate 1.° aprile p. v., alle ore 10 antim., nella sala del Casino dei Cappellanti, situato in Piazza S. Marco, Calle del Cappelletto, N. 259 rosso, e nella quale si tratterà dei seguenti argomenti:

- 1.° Rapporto dei censori sul bilancio (o conto consuntivo) da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1864, per l' approvazione del medesimo (art. 23 lett. c. degli Statuti.)
- 2.° Rapporto dei censori sul conto preventivo per l' anno di esercizio dell' Azienda sociale da 1.° gennaio a tutto 31 dicembre 1865, per l' approvazione del medesimo (art. 23 lett. c. degli Statuti.)

Pordenone 17 febbraio 1865.  
GIO. ANTONIO LOCATELLI, Direttore. EGGENIO BILLETTER, Aggiunto.

**NB.** — Si avverte che, per l' art. 20 degli Statuti, si ammettono alle adunanze generali soltanto procuratori, che siano azionisti, e che un procuratore può bensì rappresentare più azionisti, ma non avere più di 20 voti, compresi i propri.

Le procure saranno depositate in Venezia presso l' avv. dott. Zarjotti (S. Maria Formosa Calle Pinelli) a tutto il giorno 28 marzo p. v.

N. 57. 179

# AVVISI DIVERSI.

**N. 57. 179**  
**SOCIETA' DI MUTUA ASSICURAZIONE**  
Contro i danni della grandine e del fuoco Per le Provincie Venete.

**Sezione Provinciale di Rovigo.**  
Lo scrivente si fa un dovere di prevenire i sign. soci componenti il Consiglio generale di questa Sezione, che nella giornata di martedì 28 corr. febbraio, ore 10 ant., sarà tenuta, nel solito locale dell' Ufficio della Direzione provinciale, una seduta per trattare i seguenti oggetti:

1. Revisione ed approvazione del Resoconto.
2. Nomina di un membro ed un sostituto del Consiglio d' Amministrazione.
3. Nomina di due soci per intervenire al Consiglio centrale nella prossima tornata di marzo.
4. Revisione ed approvazione delle mozioni fatte dalle Sezioni.

Qualora in detto giorno non si potesse raccogliere il Consiglio, la seduta sarà protratta al martedì successivo 7 marzo p. v. ore 10 ant.

Dalla Direzione provinciale di Rovigo, il 20 febbraio 1865.

**Il Consiglio d' Amministrazione.**  
PIETRO SALLER.  
VINCENZO DOTT. PROSPERETTI.  
IGNAZIO AVEZZU.  
ENRICO G. BOTTI.  
MARINO DOTT. MORANDI.  
Alessandro Ing. Campo.

# SEMENTE BACHI DA SETA

**Thibet a bozzolo giallo, a fior. 6.50 l' oncia.**  
**Mar Caspio a bozzolo giallo, a fiorini 5.50 l' oncia.**  
**Giapponese prima riproduzione a bozzolo bianco, a fior. 7 l' oncia.**  
**Cartoni originarii giapponesi, a fiorini 10 al cartone.**

La mancanza generale di Sementi fa sì che offro le tre suddette qualità di tutta fiducia, delle quali ancor possiedo una piccola quantità per poter soddisfare le ricerche che mi vengono fatte.

Dirigersi per lettera ad **Alberto Conti** in Milano, Via S. Giovanni alle quattro facce, N. 3, ed a Venezia al rappresentante di Alberto Conti.

Per l'invio dei gruppi, servirsi della ferrovia o dell'impresa Franchetti.

Si tratterebbe a prezzi ridotti per tutto, o parte, della piccola partita che rimane.

ALBERTO CONTI.

# DOTTOR GRIFT, MEDICO E OPERATORE DENTISTA DI VIENNA

**Membro della Facoltà di medicina, ecc.**  
si fermerà qui soltanto poco tempo, dà Consigli in qualunque malattia della bocca e dei denti ed in tutte le operazioni dentali. Il **rimediare i denti guasti** si eseguisce con oro cristallino ecc. mediante un nuovo metodo americano, con tale precisione, che i denti sofferenti si conservano buoni, senza dolore e cattivo odore, evitando in tale modo la perdita prematura di denti curabili.

**Le dentiere artificiali plastiche** di sua invenzione, prive di dolore e riconosciute per loro gran vantaggio, imitano perfettamente i denti naturali, e si rimettono senz' alcuna difficoltà ed incomodo.

**Consulti** hanno luogo dalle ore 11 ant. alle 4 p. m., Campo S. Gallo, N. 1117.

**d/ Patente di abilitazione all'impiego di Segretario.**  
Si accenna che si avrà ogni riguardo per quegli aspiranti che copieranno un posto stabile di Segretario, e che non saranno accettate a protocollo le istanze che non fossero corredate dai ricapiti sopra tassativamente prescritti.

La nomina è di spettanza del Consiglio comunale, salva la superiore approvazione.

Dalla residenza della deputazione comunale, Burano il 3 febbraio 1865.  
1. Deputati.  
N. GARBO. — G. TAGLIAPIETRA.

# Al 28 febbraio pross. venturo Succede l'estrazione DELLA GRANDE LOTTERIA A BENEFIZIO DEI POVERI

Con vincite di 1000, 200 e 100 zecchini, 100 talleri, 100 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro e d'argento, viglietti del Credito mobiliare, ecc., ecc.

Un viglietto costa soldi 50 val. austr. Chi ne acquista 5 ne riceve uno GRATIS.

Questi Viglietti sono vendibili presso il sottoscritto. — Le commissioni della terraferma si eseguiscano prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

**EDOARDO LEIS**  
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

# Con soli soldi 50 di costo per un biglietto di Lotteria, vi sono vincite di

**1000, 200, 100 Zecchini oro ed altre 3000 in effetti**  
al 28 febbraio 1865.

Segue in Vienna l'estrazione dettagliata delle suddette vincite.

Questi Viglietti si trovano vendibili al negozio di Cambio, di **Giac. Crovato, Vicenza e Thiene.**

# Farmacia J. Rossetti, Campo Sant' Angelo. PENSILVANIA

**Nuova essenza per levare le macchie.**  
Questa essenza è superiore ad ogni ritrovato per levare istantaneamente le macchie d'ogni specie, sulle stoffe di lana, di seta ecc., sugli abiti, sui tappeti, ecc. per netto e i guanti, senza alterare i colori i più delicati e senza lasciare alcun odore. Prezzo **soli 50.**

# LA SICURTÀ PERSONALE 28. EDIZIONE

**SOTTO COPERTA E SUGGERELLA.**  
La forza civile infonde coraggio e confidenza. Il medico di sé stesso in tutte le malattie segrete, specialmente nella **prostrazione di forze**, ecc. ecc. Pubblicato da Laurentius in Lipsia. 28.ª edizione, un grosso volume di 232 pagine con 60 figure anatomiche in acciaio. — Questo libro, utile specialmente per la gioventù, viene raccomandato anche ai genitori, maestri ed educatori, e si trova a tutte le principali librerie.

**La sicurezza personale di Laurentius. Tall. 1 fior. 20; 2 fior. 40.**

**AVVERTIMENTO.** Siccome di recente furono annunciati dai giornali sotto il medesimo titolo, estratti diffeusi ed imitazioni di quest' opera (che del resto si possono agevolmente riconoscere al loro minor volume), il compratore, per garantirsi contro ogni inganno, voglia ordinare l'opera pubblicata da Laurentius, ed al ricevuta osservi se è suggellata col suo nome intero. **Altissimi non è legittima.**

In Venezia, da H. F. e M. MÜNSTER.

# La rinomata pasta dentifricia DEL DOTT. PIETRO PFEFFERMANN

approvata dalla facoltà medica di Vienna, e premiata all'Esposizione universale di Londra, si raccomanda al giusto titolo come il miglior rimedio dentifricio; poichè essendo preparata soltanto di sostanze tonico-aromatiche, essa rende la gengiva ben solida, e per conseguenza, impedisce la caduta dei denti, lasciando nella bocca un sapore piacevole ed una dolce freschezza. Questa pasta è assai utile anche a coloro, i cui denti sono guasti o cariosi, o circondati da una gengiva impura, poichè fa sparire quella materia pietrosa si sovrappone ai denti, e ne conserva sempre la bianchezza e la solidità. Essa è ancora un rimedio prezioso ai marziali, agli abitanti dei lidi, ed a tutti coloro che fanno spesso volte viaggi di mare, come rimedio preventivo contro lo **Scorbuto**.

**Unico deposito in Venezia: Farmacia PIVETTA, Campo SS. Apostoli.**

Il prezzo è molto discreto, giacchè un recipiente elegante di porcellana sufficiente per un anno, non costa che fior. 1 e soldi 30 v. z.

# AL 1.º MARZO 1865. Succede la IV Estrazione della grandiosa LOTTERIA DELLO STATO dell'anno 1864

dotata di vincite vistose, cioè: di fiorini 250,000, 220,000, 200,000, 150,000, 50,000, 25,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5000, 2000, 1000, 500, 400.

I Viglietti di questa grande Lotteria si vendono tanto in originale al ristretto prezzo di giornata, quanto in copie **trimestrali, bimestrali e mensili, a fior. 10 v. a. la rata**, per intieri da **fior. 100**; e **fior. 5 v. a. la rata** per mezzi da **fior. 50**. Si vendono anche **promesse**, col bollo relativo a **fior. 150 v. a. da fior. 50**; e **fior. 250 v. a. da fior. 100**.

**EDOARDO LEIS.**  
S. Marco, ai Leoni, N. 303.

Le commissioni della terraferma si eseguiscano prontamente; lettere e gruppi affrancati, programmi gratis.

# AL 1.º MARZO 1865. Succede la IV Estrazione della grandiosa LOTTERIA DELLO STATO dell'anno 1864

dotata di vincite vistose, cioè: di fiorini 250,000, 220,000, 200,000, 15



**INSEZIONI.** Nella Gazzetta: soldi austr. 10  $\frac{1}{2}$  alla linea; per gli atti giudiziari: "soldi austr. 3  $\frac{1}{2}$  alla linea al 3.° cartello, secondo il vigente contratto; e, per questi soltanto, tre pubblicazioni restano come due; le linee si contano per decime.

Le inserzioni si ricevono a Venezia solo dal nostro Ufficio e si pagano anticipatamente. Gli articoli non pubblicati non si restituiscono: si abbruciano. — Le lettere di reciamo aperte, non si affrancano.

( Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale. )

\_\_\_\_\_

(1) Fu, circa due anni fa, questa Cronaca stampata p  
nozzo, ma senza note. Però l'editore d'allora n aveva co  
sciuta l'esistenza dall'odierno editore, il quale vi dovev  
rare attorno fin dal 1857, epoca nella quale il Barbaro abi  
va a S. Dunale.



della Vita di Gesù, Ernesto Renan, il quale fu ricevuto anche da S. M. il Re. Diceva che il Renan verrà nominato direttore dell'Accademia francese d'Atene.

Recenti notizie da Calamata recano la morte, seguita in quella città, del viceconsole austriaco Gustavo Berger. Il defunto era un uomo benemerito, e fu compianto da tutta la città.

Quest'anno, il carnevale non è troppo animato; le soirées sono poche, il brio vi manca. Domenica scorsa, l'ambasciatore austriaco barone Testa diede un bal masqué, che riuscì splendidissimo, e si protrasse fino alle quattro del mattino. S. M. onorò il ballo della sua presenza. Bisogna convenire che i saloni del barone Testa godono molto credito, tanto per la gentilezza dei padroni, quanto anche per la scelta degli invitati.

#### INGHILTERRA.

Il bilancio della marina per l'esercizio 1864-65 fu pubblicato il 21 in Inghilterra. Esso ascende a 10 milioni 392,224 lire di sterlini, con una differenza di 316,427 lire di sterlini di meno, a confronto dell'anno scorso. Si darà poca importanza a questa diminuzione, s'egli è vero, come taluni credono, ch'essa non sia stata deliberata dal Governo, se non per lusingare il partito radicale, in vista delle prossime elezioni generali.

#### SPAGNA.

Madrid 17 febbraio.

Nella tornata della Camera dei deputati d'oggi avvenne questo incidente.

Il presidente del Consiglio dei ministri, rispondendo al sig. Campoamor, che aveva criticato con agrezza la politica ministeriale, e soprattutto l'abbandono vergognoso di San Domingo, esclamò:

« Si parla qui di prodezza, si parla qui della dignità della Spagna, si parla dell'onore della bandiera, ed io dico che l'uomo, il quale seppa tener alto l'onore della bandiera come chichessa in Spagna, può ascendere, com'io ho fatto, in questa bigoncia, per dire ciò che conviene alla nazione e allo Stato. Il valore non consiste nel venire a dir su nel recinto del Congresso parole eloquenti preparate e improvvisate a chiunque si diletta di udire rimbombanti parole. E facilissima cosa il parlar qui di prodezza, d'onore, di bandiera e della dignità della Spagna; cosa meno facile è il farsi alla prova, e il mostrare codesta prodezza, com'io ho fatto altrove. Dirò al signor Campoamor come si prova la prodezza spagnuola. Al combattimento d'Arlaban, dove trovavansi i quattro eserciti delle quattro nazioni, che avevano aderito al trattato della quadrupla alleanza, mi venne ordinato, con due battaglioni francesi e due battaglioni del reggimento della Princesa, di aprire il fuoco, nel momento in cui tutto l'esercito carlista si schierava in battaglia. Io feci silare i due battaglioni francesi, feci loro far alto coll'arma al braccio, e m'indirizzai al generale Conrad che li comandava, dicendogli: « Vi proverò che noi, Spagnuoli, non abbiamo uopo, per difendere la nostra libertà e la nostra indipendenza, d'altre armi, che delle armi spagnuole »; e allora, alla vista dei Francesi, assaliti tutto l'esercito carlista; caddi ferito e senza conoscenza. V'anno persone in questo recinto, che si rammenteranno d'avermi veduto. (Bene!) E ad uomini, che fecero tali sacrifici ed altri ancora, si viene a rimproverare una espressione equivoca! Che cosa volete dire? Supponete, per avventura, una viltà? Vile sarebbe colui che l'avesse pensato.

Il sig. Campoamor: Domando che le parole del sig. presidente del Consiglio siano trascritte nel processo verbale. L'articolo 145 del regolamento mi dà questo diritto.

Il presidente: In virtù dell'articolo 145 del Regolamento, le parole del sig. presidente del Consiglio dei ministri saranno trascritte nel processo verbale. Tuttavia, domanderò al sig. presidente del Consiglio, s'ei mantiene le parole da lui profferite.

Il presidente del Consiglio: Se il sig. Campoamor ebbe il pensiero della parola viltà, sì, le mantengo. S'egli non ebbe, questo pensiero, le ritiro.

Il presidente della Camera: Prego il signor Campoamor, considerando la formula ipotetica usata dal sig. presidente del Consiglio, e considerando quanto noi tutti dobbiamo all'onore e alla dignità della Camera, di non insistere.

Il sig. Campoamor: Io m'appello alla lealtà del sig. presidente del Consiglio e dei ministri e lo prego di dire se nell'anima sua, nella sua coscienza, ei mi crede capace di dubitare del suo cuore.

Il sig. presidente del Consiglio: Ho detto ciò che aveva a dire; non aggiungerò se non una sola parola: Se il sig. Campoamor ebbe mala intenzione, mantengo le mie parole; s'ei non l'ebbe, le ritiro.

Il presidente: le spiegazioni date bastano: l'incidente è esaurito. (Gazz. di Madrid.)

#### FRANCIA.

Parigi 22 febbraio.

Ci gode l'animo d'annunciare che la salute del sig. duca di Morny, impedito, per indisposizione, gli scorsi giorni, dal presiedere il Corpo legislativo, si trova in istato di notevole miglioramento.

(Moniteur.)

Leggesi in una corrispondenza parigina dell'Indépendance Belge:

« Vi dirò, anzitutto, che si spera, dal Corpo legislativo, e segnatamente dal sig. Schneider, che il duca di Morny sarà guarito per la discussione dell'indirizzo, e ch'egli interverrà, come per lo passato, a dirigerla. Il sig. duca di Morny può non essere simpatico, quanto all'opinione, ad uno od altro partito nella Camera; ma, quanto al suo carattere, egli è amato da tutti. È dunque desiderabile che il sig. duca di Morny possa, come volgarmente si dice, ripigliare il suo servizio. Per ma la sorte, la cosa non è certa. L'onorevole presidente è affetto da una specie di gastralgia che tocca alla nevrosi, e si teme che per un momento l'ingorgo del fegato. Codesti timori sono in parte sgonfiati attualmente; ma la più lieve circostanza può determinare una ricaduta, e sapete le ricadute sono più terribili delle stesse malattie. »

La Perséverance ha da Parigi, in data del 21 febbraio:

« Il Moniteur, che contiene questa mane il decreto che ordina l'Esposizione universale del 1867, conferma ciò che già io v'annunciai. Il Governo, malgrado l'esempio dell'Inghilterra, la quale lascia fare le Esposizioni a Società, che vi trovano il loro conto, preferisce esporsi ad una perdita certa di 12 milioni, com'egli stesso confessa, anziché lasciar il campo all'iniziativa individuale. Io non so come questa condotta quadri col principio, professato dall'Imperatore nel suo discorso, proponendo al popolo francese l'esempio della Gran Bretagna; tanto più che il solo motivo, addotto dal Governo, per dispensarsi dal seguire l'esempio inglese, è che in Francia non sono ancora abituati. Ma ritorniamo all'Esposizione. Essa sarà molto più importante che non sia stata nel 1855, e non sia stata neppure

l'ultima di Londra, dove i fabbricatori non trovarono spazio sufficiente per esporre ciò che avevano spedito. L'industria di tutte le parti del mondo vi sarà rappresentata. Il rapporto del signor Béchè constata che le esigenze degli industriali, ed il loro desiderio d'esporre, cresce fortunatamente in proporzioni ben maggiori della curiosità del pubblico. Contemporaneamente vi sarà un'Esposizione di belle arti.

Il processo della guarnigione di Sarreguines è terminato. È quale vi dissi a suo tempo. Un soldato, colla complicità della sua druda, ha commesso, per più mesi, furti audacissimi, ed il bottino veniva diviso. Il maresciallo d'alloggi, dominato dal carattere del corazziere incrinato, lasciava fare, e riceveva anche la sua parte di preda. Questo affare, ch'ebbe un'eco immensa, trasse con se terribili conseguenze. Il luogotenente colonnello del reggimento, sotto il peso della responsabilità, che gravava sopra di lui, impazzì, e si trattò quasi di licenziare il reggimento tutto intero. Il soldato più colpevole fu condannato a 6 anni di carcere, ed il capo della camerata a 2 anni, avuto riguardo ai suoi ottimi precedenti. »

Abbiamo riferita la notizia che nella loro ultima adunanza presso il signor Marie i deputati dell'opposizione hanno istituito una Commissione per approntare gli emendamenti all'indirizzo. Dal fatto della presenza dei signori Thiers, Berryer e Lanjuinais a tale adunanza, è derivata la voce che il signor Thiers abbia rinunciato al divismo di parlare sulla convenzione. La Francia crede d'aver ogni ragione di ritenere che tale voce non abbia alcun fondamento.

(G. di Tor.)

Alla Borsa di Parigi non si parla che della fuga di un senale, il quale ha portato via l'egregia somma di un milione e duecento mila franchi.

(Persev.)

#### SVIZZERA.

Leggesi nella Gazzetta Ticinese: « Secondo una comunicazione ufficiale da Vienna, què Polacchi, i quali desiderano ripatriare, ricevono, senza condizioni, dal generale Berg il relativo permesso, quando a tale scopo si rivolgano a lui con una petizione; nè v'abbie sinora un solo caso, che la data parola dell'impune ritorno non sia stata mantenuta.

È notevole che ora molti Polacchi ritornano nella Svizzera anche dall'Italia, fra quali sono di quelli, che, dopo essere stati per lungo tempo dalla Confederazione e da Cantoni sussidiati, ebbero un viatico di fr. 60 ciascuno per recarsi in Italia.

Ed anche da altre parti i Polacchi vengono nella Svizzera, constando che da quasi un mese ne arrivarono 8 o 10 in Frauenfeld, ed aumentano anche in S. Gall. Mercoledì sera, per esempio, ne giunsero in due distaccamenti 38 in Frauenfeld, e 17 in Sciaffusa: tutti dall'Austria e dalla Baviera. Così pure giovedì ne giunsero altri 29. »

In data di Lugano, 20 febbraio, la stessa Gazzetta aggiunge:

« Mediante l'opera conciliativa del sig. Cecovi e di altre persone, il sig. Holden ha mandato proposta al sig. Wetli di sottoporre ad arbitrato tutte le questioni e vertenze, fra loro esistenti, circa alle strade ferrate del Cantone, determinando le basi dell'arbitramento.

Il tutto fu accettato dal sig. Wetli, che, all'atto della firma del compromesso consegnò ai signori Villa e Genazzini tutt'i piani, progetti, documenti, ecc., e ritirerà ogni sua opposizione. »

Scrivono da Berna 20 febbraio, alla Gazzetta Ticinese: « Il Governo italiano si è dichiarato d'accordo colle proposte del Consiglio federale per la distribuzione dei negoziati, fra Berna e Torino, ed ha espresso il desiderio che, nei negoziati in Berna, si riservino tre trattati, cioè: 1.° sul domicilio e sui rapporti consulari; 2.° sulle estradizioni; e 3.° sulla protezione della proprietà letteraria. Al tempo stesso, il Governo italiano ha dichiarato che di tutti i trattati da concludersi le ratifiche saranno scambiate in Berna. Il Consiglio federale accetta queste dichiarazioni, con un'unica riserva circa al modo di formulare la protezione della proprietà letteraria ed artistica. »

#### AMERICA.

Leggesi nel Messenger franco-americain in data di Nuova York 4 febbraio:

« La Camera dei rappresentanti approvò l'emendamento costituzionale, che statuisce l'abolizione della schiavitù. Codesto emendamento, che sarà il tredicesimo della Costituzione degli Stati Uniti, è così concepito:

« Nè la schiavitù, nè la servitù involontaria, eccetto che come punizione d'un crimine, di cui una persona fosse stata legalmente convinta, non esisterà negli Stati Uniti, nè in nessun luogo sottoposto al loro Governo. »

« Il Congresso avrà il potere di fare le leggi necessarie all'applicazione di questo articolo. »

« Questo emendamento è preceduto da una formula, nella quale si dichiara che l'articolo sarà proposto alle Legislature dei vari Stati, come emendamento alla Costituzione degli Stati Uniti, e che, s'esso è ratificato dai tre quarti delle Legislature, avrà vigore come parte integrante della detta Costituzione.

« Si rammenta che codesto emendamento fu già approvato dal Senato l'otto aprile dell'anno scorso, e che fu scartato dalla Camera, per mancanza d'un voto dei due terzi. L'altra ieri, quella medesima Camera approvò l'emendamento con 119 voti contro 56. Per giungere a questo risultato, convenne che l'opinione abolizionista facesse alcune conquiste nelle file dell'antico partito democratico.

« Per dare una giusta idea dell'importanza, che il partito suddista attribuisce all'emendamento, citeremo alcune parole del Daily News:

« L'emendamento abolizionista fu approvato. Quest'oltraggio può essere giustamente attribuito alla mancanza di fede di certi membri democratici, alcuni dei quali diedero il loro co' repubblicani, mentre altri tradirono i loro costituenti con un'assenza volontaria.

« La democrazia è disonorata e degradata. L'indignazione contro coloro, che rinnegarono i loro principi, è al colmo.

« Dopo l'approvazione dell'articolo, alcuni sedicenti democratici ebbero la sfrontatezza di ostentare la loro infamia; mentre altri, più sensibili alla loro vergogna, si sottrassero furtivamente dalla Camera. Il provvedimento fu il prodotto della corruzione; esso sortì difinitivamente il suo intento mediante influenza vergognosa. Coloro, che rimasero invariabilmente attaccati alla loro credenza, sono degni d'ogni onore. »

« Perdoniamo a' fautori della schiavitù i loro ultimi sforzi.

« L'emendamento, approvato dal Congresso, sarà sottoscritto dal Presidente, e ratificato entro breve termine da parecchie Legislature. Ma verrà esso ratificato da tre quarti di quelle Assemblies?

Ciò lascia ancor qualche dubbio. Il numero degli Stati è trentasei. I tre quarti sono ventisei. Otto sono ancora in insurrezione. Basterebbe dunque che tutti gli Stati leali, meno uno, dessero il voto a favore dell'emendamento, perchè ei fosse approvato. Ma si teme contrario il voto del Kentucky, del Delaware e del Nuovo Jersey, che si dichiararono per Mac-Clellan. Ammettiamo che le Legislature di codesti tre Stati rifiutino attualmente di ratificare l'abolizione. Esse non sono legate da questa prima decisione, e soprattutto gli Stati, da esse rappresentati, non sono condannati per sempre da un voto negativo de' loro mandatarii. Essi subiranno l'influenza vittoriosa dell'opinione, che ha già convertito il Maryland, il Missouri, ed altri Stati del Sud. Fra dieci mesi, fra un anno, essi arrossiranno della parte, che fa loro rappresentare l'ostinazione di alcuni uomini; essi ordineranno a' loro mandatarii d'entrare nel concerto della democrazia progressiva. Avvenza ciò fra un anno, fra due anni o fra cinque, codesto esito è immancabile, e l'emendamento del Congresso rimarrà, senza nulla perdere della sua forza legale, sinché due o tre degli Stati restii si decidano a dare la loro adesione. Adierà tutto il Sud. Non è lontano il momento, in cui la Georgia, la Carolina del Nord, l'Alabama, avranno ripigliato il loro posto nell'Unione, e riconosceranno la necessità di farla finita col mostro della schiavitù; ma non occorre tanto. Il voto di due o tre Stati dubbi basterà per iscrivere l'emendamento nella Costituzione. Il Times prevede questo risultato fra due anni al più tardi; la Tri-une lo attende nel corso di quest'anno; l'Herald, che non era mai stato abolizionista, riguarda come probabile che, prima del cominciamento del secondo periodo amministrativo del sig. Lincoln, vale a dire prima del 4 marzo pross., l'articolo, che abolisce la schiavitù, sarà introdotto nella Costituzione degli Stati Uniti.

« La tornata della Camera de' rappresentanti di martedì 31 gennaio, durante la quale l'abolizione della schiavitù fu inscritta nella Costituzione, farà epoca nella storia degli Stati Uniti. I membri della Camera e il popolo, che assisteva alla tornata, l'hanno compreso, e accolsero con applausi frenetici la proclamazione del voto. Verso tre ore, per consentimento unanime della Camera, la discussione cessò, e si fece l'appello nominale. Dieciassette democratici diedero il voto a favore dell'emendamento costituzionale. Per lo contrario, un rappresentante repubblicano del Kentucky diede il voto contro l'emendamento.

« Lo speaker della Camera proclamò, in mezzo a profondo silenzio, il risultato dello squitino. Cento diciannove voti affermativi e cinquantasei voti negativi erano stati deposti. Ora la maggioranza di due terzi essendo di cento diciassette, l'approvazione dell'emendamento non poteva esser posta in dubbio.

« L'entusiasmo dell'uditorio, che si palesò a più riprese, allorché i membri democratici davano il loro voto a favore dell'emancipazione, si manifestò allora in tutte le parti della Camera. Gli applausi delle ringhiere erano superati da quelli dei membri medesimi dell'Assemblea, e quell'entusiasmo era sì contagioso, che lo speaker non fece nessuno sforzo per ripristinar l'ordine. La tornata venne levata poco appresso, in mezzo ad una confusione senza esempio.

« La maggior parte delle grandi città dell'Unione, pigliando esempio da Washington, manifestarono la loro gioia con salve d'artiglieria. Abbiamo detto ieri che la Legislatura di Maryland fu la prima a ratificare l'emendamento. Ella se ne era occupata prima di tutte le altre; è vero; ma la legislatura dell'Illinese è la prima che abbia dato la ratificazione completa.

« Sino da giovedì, la Legislatura del Michigan aveva dato essa pure la sua adesione. Quella della Virginia occidentale diede il voto unanimemente nel medesimo senso. Il Kentucky, uno dei tre Stati, di cui si teme la resistenza, cederà probabilmente alla forza dell'opinione. Un corrispondente del Post dice a quel giornale che il sentimento abolizionista si manifesta nel Kentucky con forza irresistibile, e che codesto Stato sta per far la sua rivoluzione sociale con maggiore prontezza ancora del Missouri.

« La Camera dei rappresentanti dello Stato di Nuova York diede ieri il suo voto a favore dell'emendamento, la qual cosa rende completa la ratificazione da parte di quello Stato.

« L'abolizione costituzionale della schiavitù provocò manifestazioni entusiastiche da parte della popolazione della capitale.

« Iersera, si fece una serenata al Presidente Lincoln. Ei non tardò a comparire alla finestra, e profferì il discorso seguente:

« Mi gode l'animo di vedere quel gioia produsse l'emendamento sull'abolizione della schiavitù, approvato dal Congresso. Codesto emendamento debb'essere una causa di allegrezza non solamente nel paese, ma per tutto il mondo. Attualmente, è dovere degli Stati particolari di cancellare le ultime vestigia di quella lebbra, che corrodeva l'America.

« Mi gode l'animo di potervi annunciare che l'Illinese ha già seguito il glorioso esempio, e che il Maryland farà lo stesso. Vo altero di vedere che l'Illinese proceda arditamente nella via del progresso. Spero che tutti gli Stati opereranno nella stessa maniera, impiecheranno che questo è il solo mezzo per giungere alla restaurazione dell'Unione. Ognuno mi farà testimonianza ch'io feci quant'era in mio potere per estirpare sino dalle ultime radici la schiavitù. Ma la mia proclamazione per l'emancipazione de' negri è poca cosa, paragonata ai magnifici risultati, che produrrà l'emendamento.

« La mia proclamazione non poteva avere effetto se non sugli schiavi, che si rifugiano nelle nostre linee; ma essa nulla poteva per quelli, che rimanevano fuori del nostro territorio fedele. L'emendamento, per lo contrario, si gongregia sovrannamente; egli ha cangiato del tutto l'aspetto delle cose; esso ci darà aiuto a raggiungere prontamente il grand'intento, che noi perseguiamo sì coraggiosamente. »

« Queste parole del Presidente furono accolte con vivi applausi, e poco dopo il sig. Lincoln si ritirasse. »

#### IMPERO DEL MESSICO.

Togliamo dalla Gazzetta Ufficiale di Vienna le seguenti notizie:

« Al Nord, il generale Castagny continua, senza avvenimenti speciali, le sue operazioni. Settecento uomini del contingente austriaco partirono il 7 per Jalapa e Perote, sotto il comando del maggiore Kodolich. La stato maggiore, la banda e 370 soldati partirono il 9 per la via di Puebla. Il 14 giunsero 360 soldati belgi, che partirono il 17 per Messico. Il 15 il Brasilian sbarcò 1100 uomini del contingente austriaco.

« In una lettera da Messico del 11 gennaio si danno ulteriori particolari sul lavoro d'ordinamento interno del nuovo Impero. Una delle questioni principali, di cui ora si sta occupando, è la costruzione della ferrovia da Veracruz a Messico. Il 20 dicembre doveva partire da San

Francesco il primo piroscafo, che dee toccare ogni mese Mazatlan, San Blas, Mazaniello e Acapulco, in seguito ad un contratto, concluso fra il Governo messicano e una Società americana. I legni di questa Società debbono andare fino a Panama, e coincidere colle linee d'Europa e dell'America meridionale.

« Il Tampico, partito il 17 gennaio da Veracruz, reca disastri intorno alle più recenti operazioni dei Francesi nel Messico. Il generale d'Hurbal, a quanto riferisce il Moniteur, dovette nella sua marcia verso Oajaca, aprirsi una via a 400 chilometri più innanzi per procacciarsi il materiale d'assedio fino ad Etsa. Le difficoltà, che si dovettero superare, debbono essere state immense. Per varcare il passo di Las Minas, si dovettero attaccare ad ogni carro 30 Indiani. Le munizioni furono portate sopra muli, e ci volle un'aggiunta di sei paia di bovi per recare sull'altura un solo cannone senza la carretta.

« Il maresciallo Bazaine venne a cognizione che Porfirio Diaz era risoluto a difendere Oajaca, e però imprendere personalmente la direzione dei lavori d'assedio. Egli partì da Messico il 3 gennaio e intendeva giungere il 14 a Etsa, distante 120 ore di cammino. Il suo piano era di circondare Oajaca in modo, che la guarnigione debba cadere in suo potere. Egli dispone, oltreché della fanteria, di 8 squadroni, fra cui 4 messicani, ed un parco d'artiglieria d'assedio, che lascia sperare un esito sollecito.

« L'Imperatore ha ordinato che, dal primo gennaio in poi, il giornale ufficiale assuma il titolo di Giornale dell'Impero. Fu già regolato l'ordine di grado delle diverse Autorità civili, militari ed ecclesiastiche. I Cardinali hanno posto immediato dopo i Principi della famiglia imperiale.

« Con un altro decreto, viene fondato l'Ordine dell'Aquila messicana, di sei classi. La collana di quest'Ordine fu già inviata a gran numero di Potentati.

« L'Imperatore dedica le sue più vive cure alle scuole e agli Istituti di beneficenza. Essa fece dono poco fa di lettieri di ferro all'Ospedale, di 5000 piastre alle Suore di carità della capitale, e di 1000 piastre ai poveri di Yucatan.

### NOTIZIE RECENTISSIME.

Venezia 27 febbraio.

#### Bullettino politico della giornata.

SOMMARIO. 1. Il ministro degli affari esteri di Wirttemberg e il Regno d'Italia. — 2. La Camera dei deputati a Torino e la discussione del progetto di legge per l'abolizione della pena di morte. — 3. Il Governo piemontese e i Seminari in Italia. — 4. Il dramma Le Due Regine non si può leggere in pubblico in Francia. — 5. Il Vescovo di Nimes, la truppa di linea e i gendarmi. — 6. Il Re Vittorio Emanuele, Firenze e Torino. — 7. Atto generoso ed imitabile della Regina di Spagna.

1. Il barone di Varnbüler, ministro degli affari esteri del Re di Wirttemberg, nella tornata del 16 febbraio della Camera dei deputati, rispose al deputato Hoelder, il quale aveva proposto al Governo di riconoscere senza più il nuovo Regno d'Italia. Il ministro dichiarò nella sua risposta, che sino a tanto che il Regno stesso non cesserà di manifestare ufficialmente ed ufficialmente le sue pretese sopra qualche parte del territorio federale germanico, finché non rendiconti delle discussioni delle Camere italiane si leggerà ogni giorno che i ministri italiani stimano l'assalto del Veneto una semplice questione di tempo, egli, il ministro barone di Varnbüler, sarà d'avviso, che l'utile, non solo dell'Austria, ma di tutta la Germania esige che il Regno d'Italia non venga riconosciuto. La conquista del Veneto sarebbe l'indebolimento dell'Austria e di tutta l'Alemagna, e perciò il ministro non proporrà certamente per ora al suo Re di riconoscere il Regno d'Italia. Questa dichiarazione del ministro fu accolta con fervidi applausi dall'Assemblea, e un giornale di Vienna, che racconta la fede, esprime anche la speranza che questo esempio sarà imitato col tempo da tutto il restante dell'Alemagna. È inutile il dire che i giornali della rivoluzione italiana oppongono alla speranza del Fremdenblatt speranze e voti diametralmente opposti. Il Journal des Débats, gran patrocinatore dell'unità italiana e de' piccoli Stati germanici, vorrebbe pure ch'essi non s'infedassero alla politica austriaca, dalla quale non potrebbero trarre nessun profitto. Il J. des Débats è tenero della gloria de' piccoli Stati germanici, più che non siano essi medesimi, ed egli vorrebbe, per farli forti, aizzarli contro l'Austria, seminar la discordia in Alemagna, e rendere gli Stati minori satelliti della Francia; più desiderio che non s'ha si tosto esaudito. L'Opinione di Torino aggrava le ciglia alla dichiarazione del ministro wirttembergese ed agli applausi della Camera, ma si consola che la Prussia e il Granducato di Baden abbiano già riconosciuto il nuovo Regno, anzi osserva che il Granducato di Baden conta nella Confederazione germanica quasi altrettanto del Wirttemberg. L'Opinione è d'avviso, che il Wirttemberg, mettendosi in ischiera coll'Austria, abbia sacrificato ad essa il diritto pubblico, il buon senso e persino i suoi interessi! Il dolore e la rabbia compressa dell'Opinione sono scusabili, perchè il tempo delle ricognizioni sembra finito, e comincia quello delle difficoltà, e il mal esempio del Wirttemberg potrebbe diventar contagioso.

2. Nella tornata del 24 febbraio, è cominciata nella Camera dei deputati a Torino la discussione del progetto di legge per estendere alla Toscana il Codice penale del 30 novembre 1859, ossia per l'abolizione della pena di morte in tutto il Regno d'Italia. Massari combatte il progetto, è avversò all'abolizione della pena di morte, e dice, che la Commissione, colle sue riforme, ha pensato a beneficare solo i magnati fra gli scellerati. Mancini, redattore del progetto, ha parlato a lungo in favore dell'abolizione, ma gli mancò il tempo da finire il suo discorso, che continuò nella tornata del 25. La Camera, invece di continuare la discussione, si è prorogata al 6 di marzo, e il Senato ha preso vacanza anch'egli sino all'otto.

3. Il Governo piemontese, perchè i rettori de' Seminari, a cui sono annesse scuole secondarie, hanno ricusato di assoggettarsi alla ispezione governativa, che è stata ordinata recentemente dall'Autorità civile, ha stabilito di chiudere le scuole annesse ai Seminari di Parma, di Borgo San Donnino, di Bedonia, di Salerno, di Nocera, di Avellino, di Lecce, di Trapani, se i rettori si ostineranno ad opporsi alle esigenze del Ministero. Inoltre, il Governo ha già fatto chiudere i Seminari di Nola, di Teramo, ed altri non pochi, ha fatto chiudere il Collegio-convitto d'Ascoli Piceno, diretto dai Minori Osservanti Francescani, e le Scuole dei dottrinari in Montefalcone. Tutti possono calcolare quali conseguenze produrranno questi atti del Governo sulla educazione della gioventù, e sulla quiete delle famiglie!

4. Abbiamo fatto cenno del divieto posto dal Governo francese alla rappresentazione del dramma in versi del sig. Legouvé, intitolato Le

Due Regine: ora dobbiamo aggiungere che il Governo ne ha proibita anche la lettura pubblica. Quel dramma doveva esser letto al Circolo della Società delle, a un'ora determinata; molta gente accorrevva a quella lettura, ma un cartello, posto alla porta d'ingresso, avvertiva il colto pubblico che il Ministero l'aveva proibita. Un giornale fa in proposito questa osservazione: — Quando si scriverà la Storia della libertà sotto il secondo Impero, che si dirà, che si penserà della proibizione, non solo di rappresentare sulle scene, ma ben anche di leggere in pubblico il dramma in versi Le Due Regine del sig. Legouvé? Se ne dirà e se ne penserà ciò che si dice e si pensa oggi leggendo, che a tempi del primo Impero, il sig. Dupaty fu condannato alla deportazione per aver commesso . . . un'opera comica. Parecchi giornali in Francia hanno protestato contro l'interdetto del Ministero, che vieta la rappresentazione di questo dramma, e tra essi v'ha pure il Siècle, giornale, che nel 1850 voleva che fosse vietata la rappresentazione di Catilina, di Alessandro Dumas, che nel 1848 domandava la soppressione della Gazzetta di Francia, ed approvava la deportazione in massa e senza giudizio di 12.000 persone!

5. All'alba del 20 febbraio le campane delle cinque parrocchie della città di Nimes annunziavano alla popolazione il ritorno del Vescovo monsignor Plantier da Roma. Monsignore non doveva rientrare che a due ore, e malgrado la forzata astensione del clero, il popolo cattolico si disponeva a fare un'ovazione al suo Vescovo come nel 1862, epoca del suo precedente ritorno da Roma. Se non che l'Autorità volle impedire anche questa innocente manifestazione del giubilo pubblico. La vigilia erano entrati nella città un battaglione di linea, venuto da Montpellier, e parecchi drappelli di gendarmeria. Monsignore, prevenuto a tempo di queste colorate disposizioni del popolo, e delle disposizioni dell'Autorità, seguì il saggio partito di anticipare il suo ritorno; per conseguenza divennero affatto inutili tutti i menzionati apprestamenti militari.

6. Il ritorno del Re Vittorio Emanuele a Torino, dicevano essi, è, perchè non gli era possibile di vivere più a lungo lontano dalla sua patria città. Si avrà bello dire e fare, Torino sarà sempre Torino! Cosa ha fatto il Re in Toscana? È rimasto un giorno a Firenze, e poi è corso di fretta a nascondersi nelle paludi venetorie di San-Rossore! Il Re non ama Firenze, egli predilige Torino. — Quanto alla poca simpatia del Re per Firenze, essa è molto probabile. I Fiorentini arrabbiavano di moti e di frizzi, e non hanno ragione di risparmiar Vittorio Emanuele, più che non risparmiassero Leopoldo. Di più l'opinione pubblica a Firenze è nelle mani de' Mazziniani, e dei franchi muratori, malgrado tutt'i conti de' governamentalisti per darle un indirizzo monarchico. L'entusiasmo delle prime accoglienze non è che un fuoco fatuo, e il Re, che non è poi sì ottuso, come non pochi credono, capisce benissimo di non poter trionfare in tutta quella l'Italia la devozione sincera e istintiva del vecchio Piemonte, e più precisamente di que' Piemontesi che non approvano il suo modo di regnare. A proposito degli insulti, fatti al Re nella nota festa da ballo a Torino, un vecchio diplomatico disse pochi giorni sono: « E una querela domestica tra la grazia di Dio, e la volontà nazionale del nuovo diritto. Dio voglia che le zucche non ne vadano rotte! » Il desiderio del vecchio diplomatico sarà esso esaudito?

7. La Regina di Spagna ha dato un mirabile esempio di generosità alla sua patria. Essa ha generosamente donata una gran parte del patrimonio della Corona per sopprimere ai bisogni del Tesoro. Nella Camera dei deputati a Madrid, il presidente del Consiglio de' ministri in grande uniforme, narrò ai deputati con ammirazione la risoluzione della Regina di offrire alla nazione spagnuola, ch'essa ama tanto, ciò che nessun Monarca, in nessun secolo, non le aveva offerto. La Regina ha offerto alla nazione il valore della maggior parte de' suoi domini. Il presidente del Consiglio lesse poi il progetto di legge per la vendita dei beni della Regina, e per la formazione d'un maggiorasco della Corona co' beni che non saranno venduti. La Camera accolse queste informazioni colle grida ripetute ed entusiastiche di Viva la Regina, e stabilì di ringraziarla con un messaggio della sua generosa abnegazione. Il deputato Gishert, che fece la proposta di ringraziar la Regina, fece anche un appello ai partiti politici della Spagna, di rinunziare ai dissidii, di darsi la mano e di imitare la Regina per il bene del Regno. Un entusiasmo indescrivibile si destò in tutta la Spagna, quando si conobbe la generosità di quell'atto reale. Un gran numero di telegrammi è stato diretto dai governatori delle Provincie al ministro dell'interno, per esprimere l'entusiasmo della città. In molte di esse, tutte le campane suonarono a festa, le bande musicali militari e civili suonarono arie nazionali in segno di giubilo per le contrade, e tutta la Spagna risuonò dell'unanime grido di Viva Isabella II! I grandi di Spagna faranno grandi e spontanei sacrifici, ad imitazione della Regina, per aiutare il Tesoro dello Stato.

Gli abitanti di Storo, nel Tirolo italiano, per aver sofferto considerevoli danni in seguito ad un forte incendio, si son rivolti con una supplica al Municipio di Trento per ricevere qualche soccorso. Ma questo Municipio, che ha votato negli scorsi giorni la somma di 500 franchi per quelli che hanno sofferto in seguito alle inondazioni a Firenze, nuova capitale d'Italia, credette bene di rifiutare ogni soccorso ai poveri Tirolesi di Storo.

(Diac.)

Milano 25 febbraio.

L'Unità Italiana annunzia il sequestro del suo Numero d'ier l'altro, giovedì.

#### Dispacci telegrafici.

Vienna 25 febbraio.

Nella seduta d'ieri della Giunta finanziaria, fu deciso di domandare in iscritto al Ministero a quali somme intenda il Governo far ascendere i risparmi nei singoli bilanci, e sotto quali premesse ritenga egli potersi eseguire tali economie. — La Giunta finanziaria deliberò inoltre di continuare le discussioni particolareggiate del bilancio del 1865, di comunicare ciò in iscritto al Ministero, e di procedere in modo indipendente, come sinora, nella determinazione del suo ordine del giorno. La prossima seduta della Giunta finanziaria è rimessa al 2 marzo. — La Camera dei signori, nella sua seduta d'ieri, formò una nuova Commissione di sette membri per esaminare un'altra volta la deliberazione della Camera dei deputati riguardo al ribasso dell'imposta sull'acquedotto e per fare proposte allo scopo di regolare definitivamente l'imposta medesima.

(O. T.)

Torino 25 febbraio.

Firenze 25. — Questa mattina il generale Lamarmora è partito per Torino. — Il Re partirà mercoledì per Milano.

(FP. SS.)

Il Re Leopoldo si sente, egli in a Berlino.

Madrid 23. — nanze presenterà progetto di legge di hioni di reali al ti ra in seguito un 3.0 milioni, da es ti, che pagano più

Il Corpo leg elezioni. Giovedì ca. — Il duca di Berlino 25. — in cui il Cabinet domande circa ai

Trieste 25. — contento va cresco stro dell'interno

Lisbona 25. — dato le sue dimis provocherà la ca

Londra 25. — yard dice che il m manda per farsi ta tra il Brasile inglese non ha p in questa vertenze

Il Moniteur della Vita di Gi zia che il mares ad Oajaca ed alt alture dominanti

Oggi, fu spe burgo una Nota d'Oubril, sulla q Dieci che vi si do alla Provinci

La Corrispo ci d'uno scioi Camere, nel caso Cambril. — Non il Duca d'Augu za prussiana. — nitivo nei Ducat mine le trattati al trattato di p Meinke. — La C nato la discussi posta n. 5 fu u posta n. 6 unat







## ATTI UFFICIALI.

N.°	TITOLO DELLO STAMPATO	Data e Numero della decisione giudiziale	GENERE E SPECIE	
			dell'azione punibile, per la quale segue il divieto	
1	Punta N. 43 del Giornale politico: La Stampa	22 febbraio 1865	Delitto di sedizione a termini del § 300 del Codice penale.	
	— Torino, domenica 12 febbraio 1865, e rispettivamente l'articolo. L'istruzione è in corso di istruzione nel Veneto.	1865 N. 2578		

La presente decisione sarà pubblicamente affissa nei luoghi soliti ed inserita nella Gazzetta Ufficiale. Venezia, 22 febbraio 1865.

Il Vice Presidente, CACCIA.

### AVVISO D'ASTA (1. pub.)

L'I. R. Delegazione provinciale di Venezia rende noto, che il 2 marzo corr., alle ore 10 ant., avranno luogo nell'Ufficio della I. R. Intendenza delle sussistenze militari, Riva degli Schiavoni, ai Fori, N. 2187, le trattative per la fornitura delle legne fuori da fuoco occorrenti alle II. RR. truppe di guarnigione in Venezia, mediante offerta soltanto in iscritto, ma tanto in via d'appalto, quanto a terminazione in via di versamento. Si avverte perciò:

- A) in caso della fornitura in via d'appalto.
1. L'offerta consiste per ogni mese di estate in circa 200 e per ogni mese d'inverno in circa 700 perche (qualificati di Vienna, lunghe polce trecento con incrociatura, di qualità perfetta e senza avarie. L'appalto comincerà dopo il consumo delle provviste erariali già ora giacenti, e destinate per il consumo, e spirerà l'ultimo dicembre 1866. E' esente il fabbisogno esposto approssimativamente, l'impresa non potrà chiedere un indennizzo qualora l'occorrenza fosse minore di quella da esso indicata.
  2. L'appaltatore somministrerà sempre loco Venezia: a) tutto l'occorrenza tanto alla guarnigione in loco che a quella stanziata nel recinto della fortezza di Venezia; b) oltre la quantità somministrata un quarto di più.

che potrà essere richiesta a qualunque scopo dall'Autorità militare. La disdetta del contratto di più viene stipulata con giorni quattro dalla prima parte del contratto, e due dal principio della seconda terza parte del contratto.

3. L'appaltatore manterrà colla decimadecima parte dell'intero bisogno una persona provvista, nel modo dettagliato nel processo verbale.

4. L'appaltatore potrà, durante l'epoca del contratto, prendere a pigione una parte del capotale legnami nell'isola della Certosa, verso il polo che sarà comunemente fissato.

5. Il pagamento sarà effettuato presso la suddetta Intendenza al fine di ogni mese, o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in banconote col taglio, secondo la divisa cambi trimestrali a Londra del listino della Borsa di Vienna il giorno antecedente al pagamento. I bolli per contratto nonché per le quietanze di pagamento restano a carico dell'impresa.

B) in caso della fornitura in via di versamento colla diretta consegna alle II. RR. truppe.

6. Saranno direttamente da consegnare alle II. RR. truppe 1131 klafter di Vienna. La consegna comincerà dopo il consumo delle provviste erariali già ora giacenti e destinate per il consumo. La consegna sarà da effettuarsi sotto le condizioni indicate nei numeri 2, 3, 4, 5 del presente avviso.

### C) in caso della fornitura in via di versamento nel magazzino della Intendenza.

7. Saranno da versare 3508 klafter di Vienna lunghe 30 polce, con cui la metà sino all'ultimo ottobre 1866, e il rimanente della quantità totale sino all'ultimo maggio 1867. Resta però permesso al contraente di compiere l'intero versamento anche prima del termine prefisso. Nel caso che sarebbero da versare klafter di Vienna 2159 solamente, sarà fissato il termine del versamento sino all'ultimo dicembre p. v.

8. La legna tutta verde dovrà avere una misura sovrabbondante di polce, la legna mezzo-verde di polce due; mentre la legna secca sarà secca e senza avarie.

9. Ore l'imprenditore manterrà in via di riserva le convenute rate in tempo prefisso, egli dovrà pagare un penale dell'otto per cento per ciascun klafter non versato in tempo prefisso, e si assoglierà alla decisione dell'Intendenza Comandante militare del Dominio, se potrà essere tollerato o no, e quando la consegna sarà ritardata, o se verrà sospesa interamente.

10. Il pagamento sarà effettuato presso la suddetta Intendenza per ogni singola partita regolarmente consegnata o in moneta sonante, o in mancanza di questa, in banconote col taglio, secondo la divisa cambi trimestrali a Londra del listino della Borsa di Vienna il giorno antecedente al pagamento. I bolli per contratto nonché per le quietanze di pagamento restano a carico dell'impresa.

11. L'avallo importa per la impresa, indicata sub Litt. A e B. 800.000; per la impresa sub Litt. C. 800.000 val. aut. in moneta sonante od obblighi dello Stato o bancario, ambedue al corso di Borsa. Il deliberatore raddoppierà questo avallo al principio del contratto.

12. Restano a carico dell'impresa i dazi e le imposte inerenti al genere e da somministrarsi.

13. La legna forte dovrà essere portata o distribuita al klafter viennese di sei piedi di altezza, sei piedi di lunghezza e trenta pollici viennesi di larghezza con incrociatura alla testa, e dovrà essere fuori di Vienna 1950 almeno al klafter viennese. Si accetteranno anche le legne della lunghezza da 21 sino a 42 polce viennesi con incrociatura; ma sempre secondo il raggio prescritto dalla istruzione provvisoria per i magazzini di provvista. La punta sporgente in fuori delle legne tagliate non contano alla misura. Le legne dovranno essere in pezzi spaziosi della grossezza di polce quattro almeno spaccabili, di perfetta qualità, esclusi le radici, i nocchi, rottondi, bustoni, tronchi muretti od in-uccati dal fuoco.

14. Resta in arbitrio della Superiorità di abbreviare il termine della fornitura in via d'appalto anche per un'epoca minore della pubblica, di approvare una o più quietanze offerte. Offerte complessive abbinate una quantità a modo di fidejussione, o indicati un ribasso di percentuali sull'eventuale migliore offerta, o non corredate dal voluto avallo, non saranno considerate.

L'imprenditore dovrà espressamente obbligarsi a cedere l'offerta di esso gettata a tutte le condizioni pubblicate, ed a tutte le altre condizioni vigenti per quest' genere di appalto di versamento. Le offerte saranno di estendere in carta bollata da soli 50: i prezzi poi in cifre ed in lettere — indicandoli la larghezza del pezzo (sporgenza), la spaccatura della legna, l'agibilità e qualità, ed il modo della fornitura, in via d'appalto o di versamento. — protetto e sigillato, consegnato alla suddetta Intendenza dal giorno d'ora pubblicazione di questa Avviso sino all'ora prefissa del giorno suddetto.

15. Non essendo ammessi bili individuali di equivoce o dubbiezza, le persone non ancora conosciute da quest' Intendenza, si muniranno del nastro certificato d'identità a similanza di data anteriore tutt'al più di tre mesi, rilasciato dall'Autorità comunale o dalla Camera di Commercio, e vidimato per le firme dei rispettivi Commissari distrettuali e dell'I. R. Delegazione.

16. L'offerta sarà obbligatoria dal momento dell'offerta presentata, mentre l'offerta è soltanto dal giorno della sua approvazione. Passata l'ora prefissa per la presentazione delle offerte, non se ne accetteranno delle posteriori, sotto veruna pretesto, per quanto vengano anche fossero. Affianco della firma e presentazione dell'offerta di aver piena conoscenza di tutte le condizioni, nessun deliberatore potrà asserire ignoranza; sarà quindi suo dovere di procurarsi presso la suddetta Intendenza la conoscenza ancora prima che segua la peritizzazione.

17. Se il contraente, durante l'epoca del contratto, cadesse in procedura di concorso, l'Intendenza avrà la facoltà, secondo le sembrerà più opportuno, o di pretendere l'adempimento del contratto in confronto della massa concorsuale, o di annullarlo.

18. Le altre condizioni sono ostensibili presso la suddetta Intendenza, durante le ore consuete dell'Ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov. Venezia, 10 febbraio 1865.

L'I. R. Cons. aus. del prov. C. V. DE POMBALZI

## AVVISI DIVERSI.

### Cartoni di Seme Serico

ORIGINARIO DEL GIAPPONE

di perfetta conservazione, della Casa A. Puch, importatore come l'anno passato, da Yokohama (Giappone), Deposto, presso Giuseppe Salvadori, via Barbiana N. 738. T. C. V. 1865.

NB. — Si trova pure Deposito di Seme acclimatato Giapponese di riproduzione.

Con soli soldi 50 di costo per un biglietto di Lotteria, vi sono vincite di

**1000, 200, 100 Zecchini oro**

**ed altre 3000 in effetti**

**pol valore di fior. 60,000**

al 28 febbraio 1865.

Segue in Vienna l'estrazione dettagliata delle suddette vincite.

Questi Vignetti si trovano vendibili al negozio di Cambio, di Gine. Crovato, Vicenza e Thiene.

### Esercizio Farmaceutico.

Consegniamo, estesamente ricordata tra le più progredite non popolate città, a nessuna seconda, nel miglior dei suoi civili, e principale urbano convegno, la secolare Farmacia Vascellari, alla Madonna di Loreto.

Questo diritto è per divenire d'altri proprietari. Chi v'aspirasse, potrà rivolgersi alla Direzione della medesima.

### Al 28 febbraio pross. venturo

Succede l'estrazione

**DELLA GRANDE LOTTERIA**

**A BENEFIZIO DEI POVERI**

Con vincite di 4000, 200 e 100 zecchini, 400 talleri, 400 fiorini, servizio di porcellana, oggetti d'oro e d'argento, vignetti del Credito mobiliare, ec., ec.

Un viglietto costa soldi 50 val. austr.

Chi ne acquista 5 ne riceve uno GRATIS.

Questi Vignetti sono vendibili presso il sottoscritto. — Le commissioni della terrefirma si eseguono prontamente. — Lettere e gruppi affrancati.

EDUARDO LEIS

S. Marco, ai Leoni, N. 303.

## ATTI GIUDIZIARI.

### AVVISO.

Il sottoscritto Notaio dott. Enrico Bernabelli, quale Commissario giudiziale della procedura di compimento amichevole, provocata dall'eredità fu Israel Maroni, tale costituito col Decreto 7 febbraio corrente, N. 1066 di questo I. R. Tribunale commerciale, invita tutti i creditori verso la detta eredità, a presentare presso di lui entro il 15 aprile 1865 le loro pretese, derivanti da qualsiasi titolo, con avvertenza, che quei creditori, i quali non vi insinuassero entro il tempo sopra fissato termine, qualora avesse a seguire il compimento, saranno esclusi dalla partecipazione, con tutta quella sostanza che è soggetta alla procedura in corso, in quanto i loro crediti non sieno coperti da pegno, e quindi andranno soggetti alle conseguenze dei §§ 35, 36 e 38 della legge 17 dicembre 1862.

Mantova, 23 febbraio 1865.

D. ENRICO BERNABELLI, Notaio.

### N. 1185. EDITTO.

Si rende noto al pubblico, che all'istanza del sig. G. Batt. Protti di Longorone, in confronto di Domenico Tavanella fu Giacomo dello stesso luogo e creditore iscritti, quanto tenuti nei giorni 24 marzo e 7, 24 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., gli esperimenti d'asta nella residenza di quest' Ufficio, nel quale resta libera l'ispezione dei certificati di Censo e d'ipoteca, ed il protocollo di stima giudiziale, per la vendita giudiziale degli immobili sotto descritti, ed alle seguenti Condizioni.

I. La vendita seguirà in tanti Lotti distinti, quanti sono gli stabili da alienarsi.

II. Ai due primi incanti gli stabili non si delibereranno che a prezzo eguale o superiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i crediti iscritti fino al valore della stima medesima.

III. Ogni oblatore, tranne l'esecutante, dovrà prima di offrire depositare il decimo del prezzo di stima a cauzione dell'offerta, ed il terzo, compreso il decimo, subito dopo la delibera, con che otterrà il possesso degli stabili acquistati.

IV. Il rimanente prezzo cioè gli interessi del 5 per 100 di della delibera sarà dall'acquirente depositato in moneta legale d'argento entro 20 giorni dalla delibera stessa, in difetto si procederà a nuovo incanto a tutto di lui rischio e pericolo.

V. L'aggiudicazione non si accorderà che pagato l'intero prezzo.

VI. L'esecutante non assume alcuna responsabilità, tranne quella derivante dal fatto proprio.

VII. Ogni cosa di delibera, possesso ed aggiudicazione ed ogni eventuale debito, imposte pubbliche e comunali saranno a carico del deliberatario.

za tutelare della minore Chiara Schmidt.

Dall'I. R. Giudizio Distrettuale, II Sez., Gratz, 31 dicembre 1864.

### N. 4927. EDITTO.

Si rende noto, che per menzionata causa viene interdetta Marastoni Maudina di Gio. Batt., e che le venne nominato in curatore Peruzzi Luigi.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio, ed inserito come di metodo nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura Urbana, Belluno, 11 febbraio 1865.

Il Cons. Dirig. DE POL.

G. Callegari Uff.

### N. 948. EDITTO.

Si rende noto, che nel giorno 23 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p. m., avrà luogo nell'Ufficio di questa Pretura sotto la sorveglianza di apposta Commissione, il quarto incanto degli immobili sottodescritti, esecutati ad istanza di Antonio Bettoli e L. C. C., in confronto della eredità di Elisabetta Pelin-Minato, rappresentata dall'erede Angelo Minato, immobili apprezziati nell'atto di stima prodotto in Giudizio il giorno 11 settembre 1863, N. 5029, a qualunque aspirante ostensibile, fior. 1452 v. a., alle seguenti Condizioni.

I. In questo quarto esperimento verranno deliberati i beni a qualunque prezzo.

II. Ogni aspirante dovrà cauzione l'offerta depositando nelle mani della Commissione il decimo del valore di stima, che verrà restituito a tutti alla chiusura della causa, meno il maggior offerente.

III. Entro otto giorni dall'intimazione del Decreto di delibera dovrà l'acquirente depositare in Giudizio sotto le commissioni di legge il prezzo in moneta legale d'argento, salva imputazione del deposito cauzionale, dietro di che potrà a tutte le spese chiedere ed ottenere la definitiva aggiudicazione con facoltà alle censuarie volture.

IV. Dal giorno dell'eseguito pagamento decorreranno a vantaggio ed a carico del deliberatario le rendite, e le imposte dei beni.

Immobili da subastarsi: in Comune di Montebelluna, Comune cens. di Posmon.

Mappale N. 1624, arat. pert. cens. 6. 25, rend. a. L. 26. 84. M. 1625, casa, pert. cens. 0. 13, rend. a. L. 21. 84. M. 1626, orto, pert. cens. 0. 04, rend. a. L. 0. 23. M. 1627, casa, pert. cens. 0. 30, rend. a. L. 32. 76. M. 1628, orto, pert. cens. 0. 36, rend. a. L. 2. 03. M. 2021, orto, pert. cens. 0. 32, rend. a. L. 1. 81. Totale pert. cens. 7. 40, rend. a. L. 85. 51.

Valore di stima fior. 1452 val. austr.

Locché si pubblichi mediante affissione all'Albo Pretorio e nei luoghi soliti, con triplice inserzione nella Gazzetta Ufficiale.

Dall'I. R. Pretura, Badiene, 8 febbraio 1865.

Il Pretore, ZANNON.

### N. 14380. AVVISO.

Da parte dell'I. R. Giudizio Distrettuale di Gratz, II Sez., quale istanza tutelare della signora Chiara Schmidt, si rende noto per pubblica norma e regola, che la madre di lei, la signora Augusta Schmidt, vedova Carnielli, è stata sospesa dalla tutela di sua figlia, e che a lei non ispetta alcun diritto di disporre della sostanza di questa, e che ricevendo la minore Chiara Schmidt da oggi in poi una tangente mensile per proprio sostentamento, con cui ha da procurarsi tutto l'occorrente, viene ognuno diffidato a non corrispondere cosa alcuna a prestito o per altro qualsivoglia titolo, giacché non potrà ripetere qualsiasi rifusione dalla lei o sua, ammeché già precedentemente non avesse ottenuto l'autorizzazione dal sottoscritto I. R. Giudizio Distrettuale qual istanza.

Dall'I. R. Pretura, Latissana, 17 febbraio 1865.

Il Pretore, ZONNE.

G. M. Tavani.

### N. 681. EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pordenone avvisa, che sopra istanza di Sebastiano Feraglio di Pordenone, rappresentato dall'avv. dr. Edoardo Martini, ha preso il giorno 31 marzo p. v. per il primo esperimento d'asta, il giorno 24 aprile per il secondo ed il giorno 1° maggio per il terzo, sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., da eseguirsi a mezzo di apposta Commissione nella Sala delle udienze della Pretura medesima, per la vendita dei beni sottodescritti, situati in Vallenoncello, di ragione dell'esecutato Luigi Muz, domiciliato in Vallenoncello, stimati austriaci fior. 734. 50, con relativo protocollo, di cui potranno avere gli aspiranti ispezione copia inquisendosi presso l'Ufficio di Cancelleria della predetta Pretura.

La vendita procederà sotto le seguenti Condizioni.

I. Gli immobili qui sottodescritti e stimati fior. 734. 50 v. a., saranno venduti nei due primi esperimenti a prezzo maggiore od eguale a quello di stima, e nel terzo a qualunque prezzo.

II. Ogni offerente, ad eccezione della parte esecutante e della prima creditrice iscritta Teresa Martin vedova Collautti per sé e quale tutrice del minore suo figlio Natale Collautti, dovrà garantire la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima, in moneta al corso legale.

III. Il prezzo di delibera in moneta legale dovrà depositarsi entro giorni 15 decorribili da quello della delibera, nella Cassa forte dell'I. R. Pretura in Pordenone, fatta imputazione del decimo esborato all'atto della offerta. Da tale deposito saranno esonerati l'esecutante e la predetta creditrice Teresa Collautti per sé e quale tutrice del figlio, i quali saranno tenuti a versare nella porzione eccedente il rispettivo loro credito ed accessori all'atto della sentenza graduatoria, corrispondendo su quella l'interesse nella misura del 5 per 100.

IV. Mancando il deliberatario a tale versamento, sarà deciso decaduto dalla delibera, e soggetto alla conseguenza di un nuovo incanto per la delibera a qualunque prezzo ed a tutti suoi danni e spese.

V. Effettuatosi questo pagamento verrà immediatamente aggiudicata la cosa deliberata a favore suo ed immesso nel possesso di fatto, e da tal giorno dovranno da esso sopprimere le imposte prediali e comunali, e qualsiasi altro carico ordinario e straordinario gravante l'immobile deliberato.

VI. Detto immobile sarà venduto e rispettivamente acquistato nello stato in cui si troverà nel giorno della delibera, senza responsabilità veruna a carico dell'esecutante, né per servizi passivi od altri pesi che gravassero l'immobile deliberato.

VII. I bolli, tasse ed imposte per la delibera e per le successive indicazioni di proprietà saranno a carico dell'acquirente.

VIII. Le spese tutte d'assecutazione saranno pagate dal deliberatario a moderazione del giudice.

Descrizione degli stabili da subastarsi. Mappa tabella di Vallenoncello. N. 157, casa, pert. 0. 36, rend. L. 15. 60. N. 158, orto, pert. 0. 09, rend. L. 0. 31. N. 159, a, orto, pert. 0. 04, rend. L. 0. 14.

Il presente sarà pubblicato come di metodo anche nel Comune di Vallenoncello, ed inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pordenone, 25 gennaio 1865.

Il Pretore, G. NARDI.

De Santi AL.

### N. 627. EDITTO.

Si notifica col presente Editto, che nel locale di residenza di questa Pretura dinanzi al Tribunale di Commissione avrà luogo nei giorni 16 e 27 marzo e 4 aprile p. v., i tre esperimenti d'asta degli immobili qui sottodescritti del valore della stima giudiziale di fior. 1225, esecutati ad istanza di Andrea G. Francesco Forabosco, contro i Domenico, Antonio e Nicolò con Nicolò Falschini, i primi due di Mogio ed il terzo di Resiutta, ed alle seguenti Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante, dovrà cauzione la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima, ed in effettivo argento.

III. Nei due primi esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i crediti iscritti fino all'importo di stima.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e tutti i pesi inerenti allo stabile deliberato stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 20 giorni dalla delibera, in effettivo argento, l'importo della stessa imputando il fatto depositato.

VI. L'esecutante, se deliberatario, non sarà tenuto che al deposito di quell'importo eventuale eccedente il proprio credito fino alla cifra della liquidazione dello stesso.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle promesse condizioni, lo stabile sarà rivenduto a tutto suo rischio e spesa ed inoltre sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione degli stabili da subastarsi. Lotto Unico. Casa d'abitazione in Mogio, posta nella località detta Piazza, all'anagrafo N. 190 rosso, ed al mappale N. 178, di pert. cens. 0. 13, rend. L. 32. 63, stimata fior. 950.

Orto detto dei Missioni in mappa al N. 131 a, 131 b, 131 c, di pert. cens. 2. 71, stimato fior. 375.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Mogio, 17 febbraio 1865.

Il Dirigente, DOTT. ZANA.

### N. 598. EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 22 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p. m., a mezzo d'apposta Commissione, nel locale di sua residenza terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili, descritti nell'Editto N. 50 ottobre 1864, Numero 3249, colla rettifica di sostituire il N. 871 a, al N. 971 a, prato a rono, di pert. 1. 02, rend. L. 0. 67. 5, per errore descritto nel suddetto Editto, ed alle condizioni portate dallo stesso, aggiunte quelle che al quarto incanto la sostanza sarà venduta a prezzo qualunque anche inferiore ai crediti inseriti.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutivamente nella Gazz. Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 7 febbraio 1865.

Il Pretore, SPENZI.

### N. 355. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 e 29 marzo, e 12 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., avrà luogo in questa residenza il triplice esperimento d'asta di tutte le parti degli stabili in calce descritti, posti in esecuzione da Giuseppe Bertoni di Revere, qual amministratore giudiziale dell'eredità di Giuseppe Foggia, in pregiudizio di Alessandro, Secondo e Demetrio Pinotti, tanto in loro specialità che quali eredi di Giuseppe Pinotti, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, e al terzo a prezzo anche inferiore, sempreché sia sufficiente a coprire i crediti inseriti, e sotto l'osservanza delle ulteriori condizioni stabilite nel capitolo d'asta di cui sopra.

Locché s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 12 febbraio 1865.

Il Dirigente, BEOGLIA.

### N. 1159. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 marzo, 4 aprile e 2 maggio p. v., si terranno in questa residenza Pretoriale i tre esperimenti d'asta degli immobili sottodescritti, esecutati dall'I. R. Pretura di Venezia, in favore della Ditta Bordini Gio. Batt., ed il fondo al mappale Numero 2204 in favore della Ditta Rossetti.

Immobile da subastarsi. In Comune cens. di Arzignano. Mappale N. 1229, arat. arb. vit. in colle, superficie pert. cens. 2. 45, rend. cens. a. L. 18. 13. N. 1230, arat. arb. vit. in colle, superficie pert. cens. 3. 74, rend. cens. a. L. 31. 89. N. 2200, prato, superficie pert. cens. 0. 36, rend. cens. a. L. 2. 32. N. 2201, prato, superficie pert. cens. 0. 95, rend. cens. a. L. 5. 46. N. 2204, casa colonica, superficie pert. cens. 0. 12, rend. cens. a. L. 7. 06.

Locché s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 15 febbraio 1865.

Il Dirigente, BEOGLIA.

### N. 35. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 27 novembre p. p. N. 10685 e 31 dicembre successivo, N. 12082 dell'I. R. Pretura di Conegliano, nei giorni 20, 27 marzo e 3 aprile p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 p. m., nella residenza di questa I. R. Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta delle realtà sottodescritte, esistenti in ragione di raggio giurisdizionale, di ragione dell'esecutato Michele Da Frè, sull'istanza di Francesco Fioretti, sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend complessiva cens. di a. L. 65. 36, per la terza parte oppignorata importa fior. 190.66 di nuova valuta a, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla me-

primi due di Mogio ed il terzo di Resiutta, ed alle seguenti Condizioni.

I. La vendita seguirà in un solo Lotto.

II. Ogni oblatore, eccetto l'esecutante, dovrà cauzione la propria offerta mediante deposito del decimo del valore di stima, ed in effettivo argento.

III. Nei due primi esperimenti non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima, ed al terzo a qualunque prezzo, purché basti a coprire i crediti iscritti fino all'importo di stima.

IV. La vendita avrà luogo senza alcuna responsabilità dell'esecutante, e tutti i pesi inerenti allo stabile deliberato stanno ad esclusivo carico del deliberatario.

V. Il deliberatario dovrà depositare entro 20 giorni dalla delibera, in effettivo argento, l'importo della stessa imputando il fatto depositato.

VI. L'esecutante, se deliberatario, non sarà tenuto che al deposito di quell'importo eventuale eccedente il proprio credito fino alla cifra della liquidazione dello stesso.

VII. Mancando il deliberatario ad alcuna delle promesse condizioni, lo stabile sarà rivenduto a tutto suo rischio e spesa ed inoltre sarà tenuto al pieno soddisfacimento.

Descrizione degli stabili da subastarsi. Lotto Unico. Casa d'abitazione in Mogio, posta nella località detta Piazza, all'anagrafo N. 190 rosso, ed al mappale N. 178, di pert. cens. 0. 13, rend. L. 32. 63, stimata fior. 950.

Orto detto dei Missioni in mappa al N. 131 a, 131 b, 131 c, di pert. cens. 2. 71, stimato fior. 375.

Ed il presente sarà inserito per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, ed affisso e pubblicato nei modi e luoghi soliti.

Dall'I. R. Pretura, Mogio, 17 febbraio 1865.

Il Dirigente, DOTT. ZANA.

### N. 598. EDITTO.

L'I. R. Pretura in Pieve di Cadore rende noto al pubblico, che nel giorno 22 marzo p. v., dalle ore 9 ant. alle 2 p. m., a mezzo d'apposta Commissione, nel locale di sua residenza terrà il quarto esperimento d'asta per la vendita degli immobili, descritti nell'Editto N. 50 ottobre 1864, Numero 3249, colla rettifica di sostituire il N. 871 a, al N. 971 a, prato a rono, di pert. 1. 02, rend. L. 0. 67. 5, per errore descritto nel suddetto Editto, ed alle condizioni portate dallo stesso, aggiunte quelle che al quarto incanto la sostanza sarà venduta a prezzo qualunque anche inferiore ai crediti inseriti.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio in questa Piazza, ed inserito per tre volte consecutivamente nella Gazz. Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Pieve di Cadore, 7 febbraio 1865.

Il Pretore, SPENZI.

### N. 355. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 22 e 29 marzo, e 12 aprile p. v., sempre dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., avrà luogo in questa residenza il triplice esperimento d'asta di tutte le parti degli stabili in calce descritti, posti in esecuzione da Giuseppe Bertoni di Revere, qual amministratore giudiziale dell'eredità di Giuseppe Foggia, in pregiudizio di Alessandro, Secondo e Demetrio Pinotti, tanto in loro specialità che quali eredi di Giuseppe Pinotti, con avvertenza che nel primo e secondo esperimento non verranno deliberati che a prezzo superiore alla stima, e al terzo a prezzo anche inferiore, sempreché sia sufficiente a coprire i crediti inseriti, e sotto l'osservanza delle ulteriori condizioni stabilite nel capitolo d'asta di cui sopra.

Locché s'inscriva per tre volte nella Gazzetta Ufficiale di Venezia, e si pubblichi nei soliti luoghi.

Dall'I. R. Pretura, Arzignano, 12 febbraio 1865.

Il Dirigente, BEOGLIA.

### N. 1159. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che dietro requisitoria 27 novembre p. p. N. 10685 e 31 dicembre successivo, N. 12082 dell'I. R. Pretura di Conegliano, nei giorni 20, 27 marzo e 3 aprile p. v., sempre dalle ore 9 ant. alle 2 p. m., nella residenza di questa I. R. Pretura avranno luogo tre esperimenti d'asta delle realtà sottodescritte, esistenti in ragione di raggio giurisdizionale, di ragione dell'esecutato Michele Da Frè, sull'istanza di Francesco Fioretti, sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno deliberati al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend complessiva cens. di a. L. 65. 36, per la terza parte oppignorata importa fior. 190.66 di nuova valuta a, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al loro valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla me-

Descrizione degli stabili. Otto decime parti degli stabili seguenti per indiviso colli Pinotti Annunziata e Tersilia fu Pinotti, proprietari degli altri due decimi.

Gli stabili Valpurga, Bassano e Carotte, situati in Comune di Maguacavallo, distinti in quella mappa censuaria di N. 984, del 987, 995, 996, 997, del 998, di pert. mil. 59, tav. 21, acidi 357.0.5.16, stimati complessivamente fior. 3115.84.7.

Il presente sarà affisso all'Albo Pretorio e sulla Piazza di Maguacavallo, ed inserito per tre volte nella Gazz. Uff. di Venezia.

Dall'I. R. Pretura, Sernidale, 28 gennaio 1865.

Il Pretore, FINOTTI.

Menghini AL.

### N. 1095. EDITTO.

Si rende pubblicamente noto, che nei giorni 28 marzo, 4 aprile e 2 maggio p. v., dalle ore 10 ant. alle 1 p. m., si terranno in questa Pretura i tre esperimenti d'asta dell'immobile sottodescritto, esecutato dall'I. R. Procura di Finanza, facente per l'I. R. Intendenza Prov. delle Finanze in Venezia, in odio di Bortolo, Domenico, Dionisio, Angelo, Cristoforo e Francesco Leonardi di Bortolo di qui, di Giuseppe e di Antonio Leonardi fu Angelo, e di Luigi Leonardi fu Giovanni di Mestre, per pagamento d'imposta d'immediata esazione, alle seguenti Condizioni.

I. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rend censuaria di a. L. 14. 92, importa fior. 130.55 di nuova valuta a, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

II. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto depositato.

III. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

IV. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

V. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

VI. Dovrà il deliberatario a tutto di lui cura e spesa far eseguire in Censo entro il termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberato, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

VII. Mancando il deliberatario al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

VIII. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al N. 2 in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza dei di lei averi. E rimanendo essa medesima deliberatario, sarà a lei pure aggiudicata la proprietà tosto degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

IX. Il deliberatario assume inoltre sopra di sé i qualsiasi canone livellario da cui apparisce essere affetti i fondi ai mappali N. 1229, 1230, 2200, 2201 in favore della Ditta Bordini Gio. Batt., ed il fondo al mappale Numero 2204 in favore della Ditta Rossetti.

Immobile da subastarsi. Una terza parte dei fondi siti in Comune cens. di Arzignano. Mappale N. 1229, arat. arb. vit. in colle, superficie pert. cens. 2. 45, rend. cens. a. L. 18. 13. N. 1230, arat. arb. vit. in colle, superficie pert. cens. 3. 74, rend. cens. a. L. 31.





# GAZZETTA UFFICIALE DI VENEZIA.

(Sono ufficiali soltanto gli atti e le notizie comprese nella Parte ufficiale.)

## PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 13 febbraio a. c., si è graziosamente degnata di nominare a canonico-preposito del Capitolo cattedrale di Trento, quel canonico, Giovanni Zwerger.

Il Ministro di Stato nominò il maestro provvisorio della Scuola reale inferiore d'Udine, Pietro Scarpa, a maestro effettivo.

Il Ministero di commercio e pubblica economia confermò la rielezione di Moisè Vita Jacur a presidente, e di Vincenzo Zatta a vicepresidente della Camera di commercio e industria di Padova.

L'I. R. Prefettura lombardo-veneta di finanza, ha conferito un posto di ufficiale provvisorio contabile, a Marinsky Giuseppe nobile di Deran, assistente di Cancelleria.

## PARTE NON UFFICIALE.

### CRONACA DEL GIORNO.

#### IMPERO D'AUSTRIA.

#### Consiglio dell'Impero.

CAMERA DEI SIGNORI. — Seduta del 23 febbraio.

Il presidente principe Auersperg apre la seduta alle ore 11 e 50 minuti.

Siede o al banco ministeriale i sigg. Ministri conte Mensdorff, barone di Mécery, Plener, barone di Burger, Frank, conte Nadassy; il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg, ed il consigliere ministeriale al Ministero delle finanze, Dessary.

Dopo la lettura e l'approvazione del protocollo dell'ultima seduta, il presidente tiene il seguente discorso:

« M'incumbe oggi il doloroso dovere di annunciare a quest'assemblea la morte del membro della Camera dei signori, conte Hartig. Questa morte ha chiusa la lunga ed importante carriera di questo valente uomo di Stato, la cui vita intera fu dedicata al più sublime scopo politico: l'avanzamento dell'umanità e del benessere dei popoli. Alacrità di mente, franchezza d'animo ed intera abnegazione, ecco le insuperabili doti, che il conte Hartig aveva offerte al trono e alla patria. In ogni tempo la sua volontà era dedicata alle esigenze del pubblico bene; in ogni ramo di attività politica egli incarna questa idea. Egli recò con sé innumerevoli meriti in questa Camera, e il suo infaticabile zelo patriottico gli ha qui pure moltiplicati. La Camera dei signori fu l'ultimo testimone della sua benemerita attività, e la soddisfazione, che abbiamo provata alla splendida parata, che egli prendeva nel disimpegno delle nostre alte incumbenze, dee ora cedere pur troppo ai sentimenti di un giusto dolore; e questa adunanza vorrà fare giustizia alla memoria del suo onorevole membro, e dar a conoscere che essa lamenta una grave perdita. » (L'assemblea si alza.)

Il conte Brandis, il quale nella Camera dei signori entra in luogo del suo defunto padre, presta la promessa solenne.

Il Cardinale principe Schwarzenberg, e il principe Clary, annunziano di essere impediti di assistere alla seduta.

Giungono alla lettura parecchie Note della Presidenza della Camera dei deputati, concernenti:

1. Comunicazione del progetto di legge per diminuzione dell'imposta esistente in Transilvania sotto il nome d'imposta personale. (Viene rimessa alla Commissione finanziaria.)
2. Progetto di legge per trasporto periodico di persone. (Il presidente propone di eleggere a questo oggetto una Commissione di sette membri; non viene fatta alcuna obiezione.)
3. Modificazione dei §§ 4, 6, 9 e 11 della legge a tutela dei campioni e modelli per prodotti industriali. (Viene rimessa a quella Commissione, a cui è affidato il rapporto sul trasporto periodico di persone.)
4. Comunicazione delle deliberazioni della Camera dei deputati sui rapporti della Commissione di controllo sul debito pubblico presso il Consiglio dell'impero. (Il presidente propone, di eleggere una commissione di sette membri per far rapporto su questo oggetto, e viene anche ciò approvato senza discussione.)

Si passa alle elezioni. A formare la Commissione concernente, il trasporto periodico di persone e la modificazione della legge a tutela dei campioni e modelli, vennero eletti i sigg. conte Hoyos, conte Lodron, principe Salin, principe Paar, conte Wickenburg, barone di Krauss, e generale d'artiglieria conte Thurn.

A formare la Commissione, che dee far rapporto sulle deliberazioni prese dalla Camera dei deputati sulle proposte della Commissione per il controllo del debito pubblico vennero eletti i sigg. barone di Henet, conte Mensdorff, cavaliere di Pipitz, conte Leone Thun, conte Larisch, barone di Lichtenfels, barone di Münch.

Il barone di Baumgartner presenta due petizioni, dirette alla Camera, dal Consiglio di amministrazione della ferrovia tedesca di congiunzione tra il Sud e il Nord e della ferrovia dell'Ovest Imperatrice Elisabetta. « Ambedue le Società, » dice l'oratore, « sono sovrvenute, e sul modo della sovvenzione insorse qualche differenza circa l'interpretazione dei paragrafi relativi. Esistono contratti, che furono conclusi dalle suddette imprese, ma che vengono descritti come molto gravi. Per la grande importanza, che hanno quelle strade ferrate per l'Impero, ho creduto di non potermi dispenzare dall'accompagnare ambedue

queste petizioni alla Camera. » — Le petizioni vengono rimesse alla Commissione sulle petizioni, e così pure la petizione, presentata dal principe Jablonowski, di un Comune del Circolo di Kolomya in Gallizia, perchè gli venga nuovamente impartita la concessione tollaggi nell'anno 1859, di coltivare il tabacco.

Il barone di Romaszkan presenta la petizione di un oste del Circolo di Kolomea per ottenere la sollecita decisione di una sua lite di confini pendente da anni (viene rimessa alla Commissione sulle petizioni); inoltre una petizione di tutti i fabbricatori d'acquavite del Circolo Kolomea per l'affare dell'imposta sull'acquavite. L'oratore espone che il capo della Commissione finanziaria ricusò di ricevere la petizione, perchè, secondo il regolamento degli affari, essa non può essere accompagnata alla Commissione finanziaria se non mediante la Presidenza della Camera. Ma siccome frattanto fu già redatto il rapporto stesso su quel progetto di legge, e fu presentato alla Camera, l'oratore prega la Camera di prender atto della petizione.

La petizione viene letta. Essa dipinge l'importanza della fabbricazione dell'acquavite per la Gallizia; si lamenta della grande pressione, che viene esercitata sulla produzione mediante l'attuale sistema d'imposte; dimostra che gli apparati di misurazione di controllo sono affatto insufficienti, ecc. ecc.

Il principe Turcz presenta una petizione della Società patriottico-economica della Bosnia concernente anch'essa l'imposta sull'acquavite. La petizione, letta in tutto il suo tenore, indica particolarmente che il solo premio di esportazione non basta a promuovere l'industria degli spiriti, ma che bisogna aggiungerci anche una diminuzione d'imposta, quale la propose il Governo e la maggioranza della Commissione nella Camera dei deputati. La Società fa istanza che, nell'imminente discussione del progetto di legge in questione nella Camera dei signori, venga deliberato, non solo il mantenimento dell'aumento dell'abbuono di esportazione, già ammesso dalla Camera dei deputati, ma anche la diminuzione, proposta nella Commissione, di un 15, e rispettivamente di un 10 per cento dell'imposta medesima, per la durata di un anno. La Società raccomanda inoltre all'approvazione della Camera dei signori il ritorno all'imposta sul grano talito a tempo limitato di fermatazione, come pure l'ordinamento di tutta l'imposta sull'acquavite secondo il sistema prussiano.

Il principe Turcz si riserva, in corso della discussione su questo argomento, o di fare una proposta propria, o di aderire ad una proposta fatta da altri.

Il principe Jablonowski presenta anch'egli una petizione, concernente l'imposta sull'acquavite, a lui consegnata dalla Società agricola di Cracovia, ed osserva che, solo al momento della discussione sull'imposta sull'acquavite, egli la recherà a cognizione della Camera.

Dopo ciò, si passa all'ordine del giorno. Il primo oggetto è il rapporto della Commissione finanziaria sul progetto di legge concernente l'abolizione della disposizione del § 212 del Regolamento sui dazi e sulle privative.

Il relatore barone di Ruskhofer legge il rapporto, e fa, in nome della Commissione, la proposta, che la Camera voglia deliberare di aderire alla deliberazione della Camera dei deputati.

Nella discussione generale, prende la parola il conte Wickenburg, ed osserva, essere certo assai opportuno l'abolire formalmente misure di controllo che non hanno scopo; e siccome il rapporto presentato corrisponde perfettamente a questa mira, egli aderisce al suo contenuto.

La seguito a ciò, il progetto di legge viene approvato conforme alla deliberazione della Camera dei deputati, alla seconda lettura, e sopra proposta del relatore, anche alla terza.

Secondo oggetto dell'ordine del giorno è il rapporto della Commissione finanziaria della Camera dei signori sui progetti concernenti le competenze di tonnellaggio, di sanità di mare e di contumacia, da pagarsi nei porti delle coste austriache.

Il relatore barone di Reyer legge il rapporto. La Commissione finanziaria propone che si debba accedere senza mutamento alla legge, compilata nella Camera dei deputati, come sta.

Il conte Wickenburg: Una revisione delle disposizioni, ormai invecchiate e che la discordia, sulle competenze di tonnellaggio, di sanità di mare e di contumacia, da pagarsi nei porti austriaci, è già da gran tempo un bisogno. Colla presente legge, la navigazione mercantile non viene inceppata, né sottoposta a vincoli esorbitanti; ma, per lo contrario, la navigazione di cabottaggio ottiene con ciò una grande facilitazione. Le poche modificazioni, proposte dalla Camera dei deputati al progetto governativo, vennero riconosciute dalla Commissione finanziaria della Camera dei signori come opportune; anch'egli aderisce a questo modo di vedere, e dee quindi appoggiare la proposta della Commissione finanziaria.

La legge viene quindi approvata senza discussione alla seconda e alla terza lettura, quale venne formulata dalla Camera dei deputati.

La seduta è levata alle ore 3 e 10 minuti. Prossima seduta, domani. — Ordine del giorno: rapporto della Commissione finanziaria sulla concessione di un abbuzzo del 10 per cento d'imposta nella produzione di liquori spiritosi abbrucati, e Rapporto della Commissione sulle petizioni. (G. Uff. di Vienna.)

CAMERA DEI DEPUTATI. — Seduta del 23 febbraio.

Il presidente dott. Hasner apre la seduta alle ore 10 e 45 minuti.

Siedono al banco ministeriale le LL. EE. i sigg. Ministri cav. di Schmerling, barone di Mécery, Lasser, Plener, dott. Hein, barone di Burger,

Frank; e il dirigente del Ministero del commercio, barone di Kalchberg.

Il Ministro delle finanze annuncia, in una sua Nota, che il Ministero di Stato, in vista delle discussioni, che ebbero luogo nella Commissione finanziaria della Camera dei deputati relativamente al bilancio del 1865 sui fondi generali in disposizione, ha fatto la domanda, che si accordi, l'inserzione supplementaria d'una somma di 50,000 fiorini per le spese aumentate in causa del mantenimento dei fuggiaschi del Montenegro, Bosnia ed Erzegovina, e per quelle dipendenti dai rilevantissimi rapporti propri fra l'Austria e questi paesi vicini per l'amministrazione politica nella Dalmazia, e ciò verso la contemporanea diminuzione delle esigenze sui fondi generali in disposizione per una somma di 50,000 fiorini.

(La Nota viene rimessa alla Commissione finanziaria.)

Fra le petizioni, trovai un memoriale, presentato dal deputato Deschmann, della Società delle strade ferrate del Tirolo, affinché vengano tolli alcuni pregiudizi, che le derivano da certe disposizioni del contratto, concluso col I. R. Amministrazione finanziaria, in supplemento all'atto di concessione del 10 novembre 1856.

Il deputato dott. Bergr prende poi la parola, per rivolgere, in nome proprio e in nome di parecchi compagni, le seguenti domande a S. E. il capo della Commissione finanziaria, in riguardo alla proposta del conte Vrints, messa oggi all'ordine del giorno per la prima lettura: « Primo, quanto siano innoltrate le pratiche per bilancio del 1865? Secondo, se è vero che, da parte della Commissione finanziaria, fossero o siano ancora pendenti trattative di conciliazione sul bilancio per l'anno 1865, e se non lo fossero più, per quali motivi furono interrotte o dovettero venir interrotte? Terzo, finalmente, quando la Commissione finanziaria sarà in caso di presentare alla Camera il rapporto sul bilancio per l'anno 1865? »

Il deputato Protobovera: Io ho l'onore, come capo della Commissione finanziaria, di rispondere all'interpellanza, ora indirizzata, e di pigliare l'occasione, non di difendere la Commissione finanziaria, ma di fare pubblico omaggio alla verità; il che è tanto più necessario, in quanto che è molto diffusa una certa diffidenza sulla sua condotta, e in quanto che nominatamente certi fogli, alcuni dei quali passa per ufficio, si prendono la briga di censurare quella e in modo offensivo il suo contegno.

La Commissione, com'è noto, non si è accinta ai suoi lavori quattro mesi fa, ma solo il 7 di gennaio. Di quel tempo ho tenuto quaranta sedute plenarie, che occuparono spesso molte ore, e posso fare testimonianza alla grande maggioranza dei suoi membri, che essi assunsero l'ardua impresa con zelo perseverante e con sacrificio delle loro proprie occupazioni.

E noto, che, poco dopo i cominciamenti delle sue pratiche, il conte Vrints ha fatto la sua proposta alla Commissione finanziaria, e la Commissione finanziaria ha deliberato unanimemente, di entrare su quella proposta in trattative col Governo. Queste ebbero anche luogo, ma pur troppo fallirono. La causa per cui andò a vuoto questo primo tentativo d'una reciproca intelligenza, era riposta in ciò, che, mentre la Commissione finanziaria dava a dividere apertamente la sua intenzione di togliere il deficit della gestione, enunciato allora approssimativamente in 25 milioni, il Governo, da parte sua, faceva dipendere la reciproca intelligenza dall'adesione della Commissione finanziaria a certe deliberazioni: ch'essa, cioè, nella discussione del bilancio si associasse alle sue idee, e fosse disposta a proporre nella Camera, secondo eguali principi, anche la discussione del bilancio del 1866. Perciò, malgrado gli urgenti eccitamenti da parte di molti membri della Commissione finanziaria, fu mantenuta la somma, di cui il Governo stesso aveva riguardato come possibile la depennazione. La maggioranza della Commissione non sapeva spiegarsi questo procedere; e credeva che il Governo, rendendo nota la somma non si sarebbe esposto a verun pericolo, perchè esso aveva già espressamente vincolata da parte sua la possibilità di una depennazione alla condizione che si aderisse alle sue mire. Non essendosi potuto venire ad una conciliazione su questo punto, la deliberazione della Commissione finanziaria riuscì a questo, che si procedesse alla discussione del bilancio per la solita via. Ciò avvenne con una costante perseveranza; in alcuni particolari, del resto, la stessa Commissione finanziaria si associò alle idee governative in tutte le maggiori partite di stipendi personali, mentre fu presa la massima, per venir finalmente a notevoli risultati nella diminuzione del bilancio, di prendere in considerazione gli stipendi intercalari e gli stipendi, sempre diminuenti degli impiegati in disponibilità. Malgrado questa deliberazione, il Governo in nessuna parte si ravvicinò alla Commissione in riguardo alla depennazione, ch'egli, medesimo aveva ritenuta possibile. Null'altro rimase, che continuare sulla piana via intrapresa e prendere in considerazione le singole partite, di cui era possibile la depennazione.

In ciò il Governo si attenne spesso, con una tenacità enigmatica, al principio di non voler depennare; così che non era spiegabile come mai potesse effettuarsi la depennazione, ch'era stata espressamente designata nell'adunanza come la più vicina a quella, che la Commissione aveva presa in considerazione; mentre la Commissione non poteva giungere ad un buon risultato se non mediante l'aggruppamento di singole partite e mediante la promozione del principio degli intercalari. La cosa rimase sopra così, e il Governo non ha cercato la nessuna modo di affrettarne o di agevolare l'andamento. Che siffatto lavoro fosse faticoso e noioso, ciò credo io, dovea già essere giustificato e spiegato dall'esperienza degli anni scorsi. Ma la posizione era questa: Mentre la Commissione tendeva

chiaramente ed apertamente allo scopo proposto, essa rimaneva completamente all'oscuro delle vere intenzioni del Governo. Poiché questo, o signori, non potevamo e non poteva la Commissione supporlo, che la depennazione, riconosciuta come necessaria, che appariva quale un imperioso dovere del Governo stesso, si volesse far dipendere da altre condizioni, e forse rinviarla nella cerchia del potere puramente politico. Così la cosa prese il suo cammino, furono stabilite le sedute, e noi siamo andati così innanzi, che la massima parte del lavoro è già compiuta. Credo che in poche settimane (Gida a sinistra: In giorni!) — Il barone di Protobovera rivolto alla sinistra: Anche riguardo al bilancio della guerra! — Il deputato Giska: E già pronto? — Il barone di Protobovera (continuando) in pochi giorni adunque sarà condotto a compimento.

La Commissione ha la coscienza di avere disimpegnato la sua incumbenza con diligenza e zelo perseverante.

In quanto essa sia stata in grado di farlo nel senso e secondo le intenzioni della Camera, toccherà a questa il giudicare. Ma essa ha la coscienza di non essere responsabile di un indugio dipendente da colpa sua, e d'essersi almeno accinta alla soluzione del problema con onorevole e patriottico zelo e non con faziose tendenze di partito. (Applausi a sinistra.)

Io dichiaro qui secondo la mia convinzione, che nessun membro della Commissione poteva disconoscere né disconobbe il grande vantaggio di una reciproca intelligenza col Governo e dell'affrettamento che ne sarebbe così derivato alla determinazione del bilancio.

Se le intenzioni del Governo, che non ci sembrano ancora comprensibili, saranno esposte chiaramente, se si tenderà veramente in comune al medesimo scopo, allora credo io che si verifichi e che si dovrà venire ad una intelligenza. Ma io dirò col poeta, questo se è una potenza non comune; havvi in esso una potenza enorme. Voglia il cielo che, mediante l'odierna proposta e mediante la relativa discussione, veniamo in chiaro della cosa, e allora otterremo il fine desiderato. (Applausi a sinistra.)

Il Ministro di Stato, cav. di Schmerling: Io debbo permettermi, poiché da parte del sig. capo della Commissione finanziaria furono fatte comunicazioni sul contegno del Governo di fronte alla proposta, fatta da Vrints nella Commissione, di aggiungere anche da parte del Governo alcune parole sul contegno, ch'esso ha tenuto. Io debbo considerare mio speciale dovere, l'oppormi da parte del Governo, alla supposizione che le proposte, che da parte sua esso ha fatto, siano incomprensibili, o affatto nebulose. Il Governo, dopo che la proposta, fatta da Vrints nella Commissione, divenne un oggetto di pratiche, si è così dichiarato: Esso ha consultato, dal canto suo, quali depennazioni fossero effettuabili, nei limiti del possibile, nelle singole partite dell'Amministrazione, premesso sempre, che il regolare andamento dell'Amministrazione non ne debba soffrir preggiudizio. Esso fu in caso di pronunciare che la depennazione, proposta dal Governo e conciliata fra singoli Ministri, è così rilevante, che lo scopo, che da parte della Commissione finanziaria viene fissato mediante l'ammissione della proposta Vrints, verrà appoggiato, quant'è possibile, anche da parte del Governo.

Soltanto il Governo ha dichiarato che esso può mettersi con buona riuscita su questa via, qualora siano stabilite le norme della gestione per uno spazio di tempo alquanto lungo, perchè un'opportuna limitata economia allora soltanto è effettuabile, quando si sappia che, per un certo tempo, bisogna contentarsi di partite minori, ma si possa d'altra parte farvi sopra assegnamento. Si è quindi dichiarato che, da parte del Governo, si aderisce con tutta prontezza alla riduzione delle proprie esigenze, se le posizioni venissero accettate per uno spazio di due anni e se entro ai limiti dei singoli Ministri si fosse disposti ad accordare l'applicazione ad un ramo dei fondi avanzati in un altro. Da parte del Governo, non fu proposta e richiesta una piena ed obbligatoria deliberazione su queste proposizioni nella Commissione finanziaria, ma solo un esame della loro importanza.

Ma la Commissione finanziaria non trovò di entrare in tale esame. Il Governo aveva la coscienza che una vera deliberazione da parte della Commissione finanziaria, nel senso di una trattazione del bilancio del 1866, non si poteva prendere, perchè essa medesima si era fatta l'obbiezione che la Commissione finanziaria, eletta per le pratiche relative al bilancio per l'anno 1865, non poteva completamente entrare in operazioni concernenti il bilancio per l'anno 1866 (poiché il bilancio a quel tempo non era stato ancora presentato alla Camera), e il Governo vedeva quindi chiaramente che, quando una vera deliberazione su ciò non poteva prendersi, la Commissione finanziaria avrebbe ragione di ricusare di prendere una deliberazione obbligatoria. Se non che, come fu detto, non era una deliberazione obbligatoria, che si esigesse, ma solo un esame delle due condizioni; e la Commissione finanziaria ha ricusato gli ulteriori chiarimenti, perchè non fu nominata la somma da parte del Governo; il Governo, da parte sua, ha dichiarato di esser pronto a nominare la somma, qualora si entrasse nella trattazione delle preve condizioni poste.

Quest'era allora lo stato delle cose quando fu discussa questa pendenza nella Commissione finanziaria.

Se, da parte del sig. capo della Commissione finanziaria, viene oggi in nome suo e, come egli assicura, in nome di molti membri della Camera, espresso il vivo desiderio che si venga ad una conciliazione in questa vertenza, io debbo dichiarare, da parte del Governo, che questo desiderio viene diviso altrettanto vivamente dal Governo stesso, e ch'esso da parte sua contribui-

rà quanto sta in lui, qualora questo affare venga sottoposto a pratiche preliminari, per divenire ad una conveniente soluzione della pendenza. (Applausi a destra ed al centro.)

Il presidente passa poi al primo oggetto dell'ordine del giorno: alla proposta del deputato Vrints e compagni, concernente la fissazione delle somme nelle leggi finanziarie per 1865 e 1866.

Il deputato conte Vrints prende la parola per appoggiare la sua proposta.

Egli accenna il destino della sua proposta nella Commissione finanziaria, indicato pur ora dal capo della Commissione stessa.

Dopo la dichiarazione, fatta di recente in nome di tutto il Ministero, quando fu presentato il progetto del bilancio per 1866, egli credette opportuno il momento di presentare alla Camera stessa la proposta, che era stata respinta nella Commissione finanziaria. Quanto alla formale discussione della sua proposta, egli desidererebbe che essa fosse rimessa alla Commissione finanziaria.

Egli aggiunge soltanto, che la sua proposta non è altro che una legittima conseguenza dell'altra sua proposta, già fatta nella Commissione finanziaria, ed ha l'unico scopo di tendere ad una conciliazione relativamente alla facilitazione dell'andamento degli affari; poichè, solo mediante la conciliazione col Governo possono ottenere quel risultato, a cui si tendeva nell'indirizzo.

Il deputato Kuranda: Io pregherei il sig. presidente di porre alla votazione separatamente gli anni 1865 e 1866, e mi permetto di motivare questa domanda con poche parole. — Noi tutti, che abbiamo esitato a votare contemporaneamente il bilancio dell'anno 1865 con quello dell'anno 1866 cumulativamente in un anno, non abbiamo con ciò disconosciuta l'opportunità che finalmente il bilancio una volta sia messo in ordine, e che in un anno si stabilisca la gestione per successivo.

Il presidente interrompe l'oratore, osservando che una separazione non è possibile, poichè questa proposta sarebbe una diversa da quella del conte Vrints, ed alla prima lettura non è ammissibile una discussione o un'emenda della proposta.

Si passa quindi alla votazione sulla proposta del sig. conte Vrints, e viene approvata a maggioranza preponderante. (G. Uff. di Vienna.)

(Sarà continuato.)

Nella seduta del 23 della Giunta finanziaria a cui assisteva S. E. il sig. Ministro di Stato, fu discusso il bilancio dell'istruzione, di cui era referente il deputato dott. Herbst. Al titolo *Consiglieri scolastici*, furono accordati fior. 64,345, cioè 1890 fiorini di più dell'anno scorso, essendoci dovuto sistemare un nuovo posto di consigliere scolastico, a cagione dell'aumento delle Scuole medie nell'Austria inferiore. Al titolo *Contributo dello Stato ad Istituti scolastici*, il referente propone la somma di fior. 390,734. Il Ministro di Stato comunica su tale partita, che gli Istituti d'istruzione tecnica di Briun, Leopoli e Cracovia, come pure l'Accademia di commercio e di nautica in Trieste, furono posti nel novero degli Istituti scolastici. Al titolo: *Contributo dello Stato a Stabilimenti di studi*, osserva il Ministro di Stato, essere già seguito l'aumento d'elemosinamento ai professori di teologia di Vienna, Graz, Praga e Leopoli. Questo avverrà poi anche per i maestri delle Scuole medie, e per i professori degli Istituti tecnici d'istruzione, appena sarà terminata la riforma, già incamminata, dell'insegnamento tecnico. Il Ministro di Stato prese le opportune misure per regolare gli emolumenti degli impiegati delle Biblioteche, ma il Ministero delle finanze vi era contrario; e le ulteriori conferenze in proposito stanno seguitando. Al titolo *Vorarlberg*, il deputato Wohlwend chiese se i Gesuiti, che danno l'istruzione nel Ginnasio di Feldkirch, non saranno obbligati presto a sostenere gli esami di maestri. Egli ricorda che lo stesso sig. Ministro di Stato avrebbe ciò dichiarato, e che la Dieta provinciale del Vorarlberg aveva fatto un'istanza su ciò. Il Ministro di Stato rispose, che vi furono sinora impedimenti; ma ch'egli non cangiò per nulla la sua opinione in tale questione. Al titolo *Dalmazia*, si delibera, di dichiarare l'istituzione, seguita nello scorso anno, di tre nuove Scuole reali inferiori di Stato in Dalmazia, aggiunte alle due già esistenti, non giustificata; di trasferire la spesa di fior. 11,925 per queste Scuole reali, detratta la somma di 200 fiorini di tasse scolastiche, nelle spese straordinarie; e di chiedere al Ministero d'invitare i rispettivi Comuni, incominciando dal prossimo anno scolastico, a prendere sopra di sé queste, e la rispettiva spesa, non potendo esse venir più mantenute a spese dello Stato. Al titolo *Accademia di belle arti* furono approvati: « Per quella di Vienna, fior. 58,800, e per quella di Venezia, fior. 36,142; per la Commissione centrale per la conservazione de' monumenti fior. 8000; per il monumento del Principe Eugenio di Savoia furono accordati, per gruppo a cavallo, col plinto, come pure per gli ornati in bronzo sul basamento, fior. 50,000; per la festa dello scoprimento, che avrà luogo, secondo la dichiarazione del Ministro di Stato, nel prossimo ottobre, vennero approvati fior. 10,000. Furono quindi approvati i fior. 4200 per Teresianum, proposti per la cancellazione. Tutto il capitale venne approvato nella somma complessiva di 3,197,522 fiorini. (C. G. A.)

Vienna 25 febbraio.

Lo stato del corpo dei volontari messicani era, second. la *Laib. Zeitung* alcuni giorni fa, di 6377 uomini, a' quali devono aggiungersi ancora quelli degli ultimi giorni d'ingaggio in Ungheria, Transilvania, ecc. Ne sono già partiti per Messico 5527, e rimangono ancora a Lubiana 1450 uomini. Ne morirono in Lubiana 27, e 61



sono ora all'ospedale; ne furono licenziati 202, fra cui 39 per circostanze di famiglia, 134 per malattia, e 29 per incorreggibilità. Altri 100 uomini dovettero essere licenziati per causa di malattia. Novanta disertarono, dei quali 29 non furono ancora rintracciati. Vi sono in quel corpo 509 Polacchi della Russia, già internati, e 209 altri stranieri. Vi si trovano 429 ingaggiati dalla Carniola. Si contano nel corpo 5459 antichi militari, e 4548 civili. Fu istituita una banda musicale pel battaglione di cacciatori, composta di 25 uomini. Al Messico ogni battaglione dovrà avere la propria banda musicale.

Fu conosciuto l'autore della falsificazione di note di banco da fiorini 100, scoperta di recente a Gratz. E' un certo Giovanni Sch., di cui si dà la descrizione, e si pubblicano requisitorie per il suo arresto. Egli è pure accusato di ratto d'una sua amante, la corista Anna D. nativa di Presburgo. L'I. R. Banca nazionale assicurò un premio di fiorini 500 a quello che fece conoscere il falsificatore delle banconote da fiorini 100. (FF. di V.)

#### STATO PONTIFICIO

Roma 23 febbraio.  
S. E. Don Filippo Massimo, figlio secondogenito di S. E. il Principe D. Camillo, essendo entrato in possesso del Principato Lancelotti, con benedetto apostolico, ne ha assunto il nome ed il titolo. Quindi, dopo aver adempito a quanto era richiesto dalla sua nuova qualifica di principe romano, nel giorno di sabato, 18 febbraio, portosi in treno di gala, al pontificio palazzo vaticano, e conseguì l'onore di esser ricevuto da Sua Santità.

Dopo l'udienza pontificia, il novello principe passò a fare atto di omaggio all'Em. e rev. signor Cardinale Antonelli, segretario di Stato; poscia discese nella patriarcale basilica vaticana, a venerare la tomba del Principe degli Apostoli, e da ultimo, recossi ad onorare l'Em. e rev. signor Cardinale Mattei, Vescovo di Ostia e Velitri, decano del sacro Collegio.

Compiute di tal guisa tutte le formalità richieste dalla circostanza, il signor principe si restituì al proprio palazzo, ove innalzò le insegne, e fece uso dei distintivi, che sono propri del grado, a cui è stato elevato. (G. di R.)

Togliamo dal giornale Roma: «Un centinaio di lettere manoscritte furono diramate per la città, consigliando ai pacifici cittadini di non uscire nelle ultime giornate di carnevale, perchè il pugnale pendeva sul capo di coloro, che giravano mascherati per la città, poiché le bombe Orsini avrebbero fatto rintronare le volte del cielo e le fondamenta della terra; e mille altre lepidiosse dello stesso genere. Le letterine sono di un piccolo carattere rotondo evidentemente alterato, e vennero diramate per la Posta interna.»

#### REGNO DI SARDEGNA

Torino 24 febbraio.  
Il Senato, nella pubblica sua adunanza di ieri, procedette per primo, sulla proposta del presidente, alla nomina di una deputazione, incaricata di presentare a S. M. il Re i sensi di congratulazione e omaggio del Senato.

Riprese poscia la discussione del progetto di legge all'ordine del giorno, sull'unificazione amministrativa del Regno, intorno alla quale ragionarono, ristrettamente alla legge provinciale e comunale, i senatori Arnolfo, Audiffredi, Martinengo Giovanni e Cadorna, relatore, ed il Ministro dell'Interno.

Nella stessa seduta, il guardasigilli presentò il disegno di legge già votato dall'altro ramo del Parlamento, sull'unificazione legislativa del Regno. (G. Uff.)

Il Senato, nella tornata del 24, continuò la discussione del progetto di legge sull'unificazione amministrativa del Regno, alla quale presero parte principalmente i senatori Giovanola e Siotto-Pintor, il primo movendo censura a parecchi articoli della legge comunale e provinciale, e l'altro sulla poca garanzia nel modo di elezione dei Consigli comunali, ed il ministro dell'Interno ed il senatore Lauzi, membro dell'Ufficio centrale, a confutazione questi degli argomenti recati dai due primi oratori. (Idem.)

La Camera dei deputati, ieri, si riunì, ma dopo pochi minuti si disciolse, rimandando la seduta al giorno seguente. (Idem.)

Ieri sera, 23, S. M. onorò di sua presenza il Teatro Regio, che, per cura del Municipio, era stato illuminato a giorno. Il Re, in abito borghese, accompagnato da S. A. R. il Principe di Carignano, dai ministri ed altri personaggi entrò dopo il primo atto dell'opera *Guilherme Tell*, nel palco privato di Corte, ove l'attendeva S. A. R. il Principe Amedeo. S. A. R. la Duchessa di Genova occupava il suo palco privato.

Al comparire di S. M., scoppiarono unanimi e prolungati applausi da tutte le parti della sala, ove il concorso degli spettatori era straordinario. Gli applausi furono ripetuti con eguale entusiasmo, quando S. M. lasciò il teatro dopo il bello *Rosetta*. (Stampa.)

#### Altra del 25 febbraio.

Leggiamo nel giornale *Le Alpi*: «Si accreditava sempre più la notizia che S. M. intendeva sguellare il suo ritorno fra noi con un atto di sovrana clemenza, che comprenderebbe tutte indistintamente le persone state processate per fatti politici di Torino dal settembre in poi, e così anche gli allievi carabinieri.»

Quest'oggi ha avuto luogo l'adunanza generale degli azionisti della Società delle strade ferrate meridionali. Le azioni depositate sono ascese a 114,152, presentate da 496 depositanti.

Il Consiglio d'amministrazione ha riferito sulle modificazioni introdotte nella convenzione d'acordo col Governo. Si è votato per appello nominale, e 337 votanti presenti, che rappresentavano circa 80,000 azioni, hanno approvato a voti unanimi.

Il Consiglio ha letto anche un rapporto sullo stato della questione, se convenisse modificare lo Statuto ed escludere in modo assoluto dal Consiglio d'amministrazione coloro, che possono aver parte nella costituzione. Il suo parere è stato contrario a questa esclusione; ma per provare come questo parere non fosse venuto per ragioni personali, ha annunciato che alla prossima adunanza generale gli azionisti sarebbero stati chiamati ad eleggere, non il terzo soltanto dei consiglieri, ma tutto il Consiglio.

L'adunanza ha conchiuso col votare a scrutinio segreto la seguente deliberazione:

L'Assemblea, approvando le conclusioni del Consiglio, esprime la sua fiducia nei singoli membri componenti il medesimo, e passa all'ordine del giorno.

E' stata approvata da 1912 voti contro 110.

Leggiamo nell'*Opinione*: «Sappiamo che il 1.º marzo prossimo saranno attivate nei punti

principali della penisola le osservazioni meteoriche, ordinate dal Ministero d'agricoltura e commercio con una recente circolare, della quale abbiamo a suo tempo fatto cenno. Sappiamo altresì che il Ministero stesso, per procurare l'uniformità in queste osservazioni, ha già provveduto a che tutti gli strumenti, che saranno distribuiti ai vari Osservatori, siano fabbricati da un solo abile macchinista, e sotto la sorveglianza di un dotto professore di fisica.»

Scrivono da Livorno, 23 febbraio, alla *Gazzetta del Popolo*: «Stamane sono stati tradotti a queste carceri i condannati a vita Del Papa Domenico e d'Avanzo Giovanni, compagni del famigerato brigante Cipriano La Gala. Saranno in breve trasportati a Portoferraio.»

Leggiamo nel *Movimento* di Genova in data del 24 febbraio: «Iersera, nella nostra darsena, sbarcarono 316 detenuti, consegnati dai Francesi alle nostre Autorità. Questo carico, composto di 253 galeotti e 63 politici, ci è stato spedito da Roma.»

Il *Corriere della Marche* riferisce: «Il Municipio di Macerata, in seduta straordinaria, ha deliberato di domandare al Governo la sollecita costruzione di un tronco di ferrovia, che metta in comunicazione quella città col porto di Civitanova, concorrendo a tale scopo con un capitale di L. 800,000 nel modo da convenirsi, e nominando frattanto una Commissione per istruire e proporre quanto prima un progetto finanziario per costituire la offerta somma.»

#### DUE SICILIE

Ecco il solito suntuo che il *Giornale di Roma* dà dei giornali napoletani:

«Il *Giornale Ufficiale* di Napoli del 20, pubblica un telegramma, diramato dal ministro dell'Interno a tutti i prefetti e sottoprefetti, col quale, premesso che lavori interessanti e di suprema importanza vanno ad iniziarsi in Senato, e tali che richiedono il concorso e la presenza del maggior numero possibile dei suoi componenti, sono incaricati a pregare i senatori residenti nelle singole città ad intervenire, facendo appello al loro patriottismo. Il citato periodo di governo, a commento del telegramma, dice, doverli contare sul buon volere di quegli individui, che hanno l'onore di discutere gli interessi del paese nell'aula senatoria; d'altra parte, aggiunge, i signori senatori si rendono certamente conto della enorme responsabilità, che peserebbe sopra di loro, se mai la loro assenza dal Senato togliesse ogni efficacia ai difficili lavori, che si debbono compiere in seno alla Camera elettiva.

«Il Principe Umberto diede, il 19, un pranzo di gala, in onore del generale Lamarmora. «Lo stesso Principe Umberto, saputo dell'arrivo in Napoli del sig. Lesseps, presidente dell'Associazione per il taglio dell'Istmo di Suez, lo invitò, insieme al generale Lamarmora; ed il prefetto di Napoli espose al Lesseps, in una visita fattagli, il vivo rinascimento del commercio napoletano, che, per la brevissima sua dimora in quella città, non poté fargli una dimostrazione di onore. Difatti, il Lesseps, arrivato a Napoli il 19, ne ripartì il 20, per alla volta dell'Egitto.

«Stando all'Italia, organo della democrazia, a comandante in capo la guardia nazionale di Napoli verrebbe nominato il generale Orsini.

«La mentovata Italia annunzia pure, che la squadra inglese, ancorata a Baia, abbandonerà quella stazione nei primi dell'entrante mese: Prima della partenza, però, l'ammiraglio inglese darà una festa sul vascello *Revenge*, e ne ha già dispensato gli inviti.

«Il Vesuvio, scrive il *Giornale di Napoli*, nella notte del 19, era più animato del solito. Larghi sprazzi di fiamma uscivano con intermittenza dal cratere, rendendo un magico effetto di illuminazione.

«Numerose corrispondenze delle Province napoletane segnalano all'Italia sempre nuovi arresti di pretesi manutengoli del brigantaggio. Nella scorsa settimana, in alcune località, ne vennero carcerati meglio di ottanta.

«Altre corrispondenze parlano dei guasti patiti dalla ferrovia di Foggia. Tutto il tratto da Vasto a Giulianova è quasi affatto rovinato, il rimanente è a mala pena praticabile. Strade senza livello, ponti distrutti, gallerie frantumate. I danni si calcolano a due milioni di franchi. Anche in tale incontro il giornalismo si scaglia contro lo Società Bastogi, cui non si risparmia ingiurie.»

«A Napoli, la Commissione delegata dal Governo sulla tassa della ricchezza mobile, ha terminato il proprio lavoro; ma, dice la *Borsa del 21*, essa è caduta in sì molteplici arbitri nel tassare la ricchezza proveniente dall'esercizio di arti, mestieri e professioni, che tanti saranno i reclami, quanti sono coloro, i quali hanno scritto nelle loro schede qualche cifra di risorse per i suddetti titoli. Né questi reclami saranno in piccolo numero, da parte di quanti si veggono tassati per intera la rendita sul Gran Libro, quando questa è pignorata alla Cassa di sconto; rendita, che sparisce nella pignorazione, assorbita com'è dall'enorme interesse, che si paga alla Cassa suddetta. Il giornalismo napoletano muove lagnanze, perchè ad una cattiva legge venga data un'interpretazione anche più cattiva.

«Al generale Lamarmora dovette essere affidato, il giorno 21, un indirizzo a Vittorio Emanuele, del commercio napoletano. L'Italia, che porge questa notizia, tace il contenuto dell'indirizzo.

«L'inopinato arrivo in Napoli del mentovato Lamarmora, e le lunghe conferenze avute da lui col Principe Umberto, vengono commentati nel modo più strano e contraddittorio dai giornali. Gli uni pretendono che il presidente del Consiglio dei ministri si mostri straordinariamente preoccupato di gravi pensieri; altri credono che scopo della sua breve apparizione a Napoli sia semplicemente quello di seco condurre la consorte a Firenze; non manca chi opina, esserne motivo la necessità di prendere efficaci misure locali, a fine di prevenire sinistri eventi, o che trattisi piuttosto della comunicazione di gravi affari al Principe Umberto; e ne recano a prova, avere il Principe stesso determinato di partire da Napoli il 2 marzo, ed essersi ancora parlato di anticipare l'ultima festa di ballo, per sollecitare di più la sua partenza.

La *Patria* del 22 febbraio scrive: «Domenica scorsa, i cittadini di Lecce bruciarono pubblicamente il *Credente*, giornale clericale che si pubblica in quella città. L'operazione fu eseguita sotto al palazzo dell'Arcivescovo tra le grida di Viva l'Italia, Viva il Re.»

#### IMPERO RUSSO

Pietroburgo 23 febbraio.

Il *Journal de Saint-Petersbourg* smentisce il dispaccio di Bombay 28 gennaio, arrivato ult-

teriormente, scrivendo quanto segue: «Dall'anno 1853 in poi, non si trova alcun inviato russo a Bucara. Tashkend non è in possesso della Russia; per cui è impossibile che quest'ultima prelevi imposte colà. La notizia della costruzione d'una strada per Bucara è inesatta.»

#### IMPERO OTTOMANO

Togliamo dal *Levant Herald*: «Abbiamo già mentovato l'intenzione del Sultano di donare a Fuad pascià il suo ritratto adorno di diamanti. Il 10 corrente, questo magnifico regalo, che dice il valore di 1,500,000 piastre, fu formalmente presentato da S. M. al gran visir. Fuad pascià ricevette altresì dallo Scia di Persia il suo ritratto, pure fregiato di diamanti, in sostituzione di quello distrutto dall'ultimo incendio, che consumò il suo *Konak*.

Una lettera da Bagdad riferisce, che venne inviata da quella città la somma di 4 milioni di piastre al Tesoro imperiale, per acquistare in Inghilterra piroscafi, i quali saranno destinati al servizio della navigazione ottomana fra Bassora e i porti delle Indie.

Ultimamente si sentirono nel Distretto parecchie scosse di terremoto, le quali a Bagdad non recarono gravi conseguenze. All'incontro, a Zohab, sulla frontiera, le scosse, rinnovatesi 5 volte in un giorno, atterrarono 1000 case ed un mulino a vento, ed uccisero 5 uomini. A Hameken, le scosse furono accompagnate da violente piogge, e atterrarono 5 case e 8 botteghe. Il fiume Mala era straripato, travolgendo i villaggi di Hirbah con oltre 100 case, 6 botteghe e 7 *Khan*.

L'Osservatore Triestino ha da Alessandria 18 febbraio:

«Correva voce che la concessione dei dock d'Alessandria, fatta al sig. Cordier, stesse per essere revocata, verso un'indennità. Ora si sa da fonte certa, che gli Statuti e il Capitolo di quest'opera furono spediti a Costantinopoli, mediante l'ultimo corriere, per essere sottoposti all'approvazione del Sultano. Tale approvazione è resa necessaria dalla circostanza che il Viceré garantisce un interesse minimo del 6 per cento ai capitali, che verranno impiegati in quest'impresa. «Nubar pascià, ministro dei lavori pubblici, firmò mercoledì la concessione dell'illuminazione a gas della città del Cairo. L'assuntore, sig. Lehon, si è obbligato a terminare i relativi lavori entro un anno.»

#### INGHILTERRA

Parlamento inglese.

CAMERA DEI COMUNI. — Tornata del 22 febbraio.  
Adderley propone che si nomini una Commissione d'inchiesta, la quale riferisca sulle condizioni attuali dei possedimenti inglesi sulle coste occidentali dell'Africa, i quali non hanno per nulla contribuito a far cessare il traffico degli schiavi su quelle coste, e dice esser obbligo del popolo inglese l'adoperarsi all'incivilimento delle tribù selvagge dell'Africa, quando anche vi fosse poca o nessuna probabilità di buona riuscita.

Lord Stanley, pure appoggiando la proposta di Adderley, rispondeva che l'Inghilterra aveva fatto, rispetto al traffico degli schiavi, tutto quello che ragionevolmente poteva farsi; ma in quanto all'incivilire le tribù selvagge dell'Africa, creder egli che, prima di darsene tanto pensiero, sarebbe meglio di vedere come si stia in casa.

Cardwell disse che il Governo avrebbe anche esso veduto volentieri l'inchiesta, sia per ragioni economiche, sia per meglio provvedere sulle coste africane alla soppressione della tratta.

Baines presenta un suo schema di legge per la riforma elettorale nei Municipi dell'Inghilterra e del Principato di Galles, chiedendo che il censo, che ora vi è di 10, sia ridotto a sei.

Ayrton, data un'occhiata al banco dei ministri, e veduto vuoto, se ne lagna, e domanda se i ministri intendano di mantenere a quel modo la parola data, a proposito di quella riforma, il giorno che sono saliti al potere.

O'Reilly si fa a censurare il presente sistema di arruolamento, che, a sua detta, non solo riesce a riformare l'esercito con la faccia della nazione, ma in tempo di guerra non è tale che basti ad empierne i quadri. Domanda che le ferme dai 10 si prolunghino almeno ai 12 anni.

Harington ribatte le accuse mosse da O'Reilly all'attuale sistema di reclutamento, non disapprovando però in massima il suo progetto circa le ferme.

Sir J. Ferguson esce a dire che gli ufficiali hanno gran paura che, allo spirare delle ferme attuali di dieci anni, l'esercito non rimanga indebolito, stante il numero stragrande di buoni soldati, che vanno tutti lasciando i loro reggimenti per tornarsene a casa.

Scully (irlandese) dice che, come stanno in oggi le cose, nessun Irlandese dovrebbe arruolarsi nell'esercito.

Whalley gli risponde esser anch'egli benissimo persuaso che un soldato cattolico romano non potrebbe darsi a dividere molto *ligio* alla regina d'Inghilterra.

Leggiamo nel *Times*, del 23 febbraio: «Ieri fu pubblicato il preventivo della marina per l'anno 1863-66. La somma totale vi monta a lire 10,392,224 in confronto di lire 10,708,651 spese l'anno passato. Rispetto al numero, hanno pure una diminuzione di 500 individui, il totale degli ufficiali, sotto-ufficiali e marinai della flotta essendo computato a 38,000, in luogo dei 38,500, che erano lo scorso anno. A questi poi vanno aggiunti 7000 tra ragazzi ed adulti, addetti al servizio delle coste, in confronto di 7500 che vi erano in quell'anno. I soldati di marina sono in tutto 17,000, cioè 8000 pel servizio di bordo e 9000 per custodire le coste, essendo anche questi 1000 di meno dell'anno passato. Gli impiegati civili sulle coste, da 950 trovansi ridotti a soli 750; cosicché il totale delle forze, impiegate nella flotta e nel servizio, ammonta pel 1863-66 a 69,750 individui contro 71,950, che erano l'anno passato.

#### PORTOGALLO

Il Ministero portoghese presentò diversi progetti importanti. Uno di questi abolisce il sistema restrittivo all'imboccatura del Duero. Un altro stabilisce la libertà permanente d'introdurre cereali esteri in Portogallo, mediante un diritto di 600 reis per ogni 100 chilogrammi nei due primi anni, di 400 nei due successivi, e di 300 in seguito.

#### FRANCIA

Parigi 24 febbraio.  
L'alt'ieri v'ebbe l'ultima gran festa di ballo alle Tuileries. L'Imperatore e l'Imperatrice entrarono a 10 ore nella sala. Le LL. MM. percorsero le gallerie, e si ritirarono verso un'ora della mattina. (Moniteur.)

Il ministro plenipotenziario della Repubblica dell'Uruguay, Don Candido Juanico, fu ricevuto, l'alt'ieri 22, in udienza particolare dal ministro degli affari esteri. (Patrie.)

Udiamo, dice la *Patrie*, che le difficoltà, soprattutto tra gli Stati Uniti e il Brasile circa all'affare della *Florida*, vennero testé, dopo lunga e minuziosa negoziazione, interamente appianate.

Monsignor Dupanloup arrivò inaspettatamente a Saint-Boume, luogo di pellegrinaggio presso Tolone, e, dopo parecchi giorni di sosta in quel convento dei Domenicani, partirà per la via di terra alla volta di Roma. (Presse di V.)

#### SVIZZERA

Scrivono da Berna, in data del 22 febbraio, alla *Gazzetta Ticinese*: «Il signor Steiger, incaricato d'affari in Vienna, annuncia per telegramma, che ha ricevuto dal Ministero degli affari esteri la comunicazione, che il generale Langiewicz è stato dimesso in libertà, e che fra pochi giorni si recherà nella Svizzera.

«Negli ultimi giorni sono arrivati nella Svizzera una grande quantità di Polacchi.

«La Legazione russa comunica che il suo Governo, ad onta di tutta la sua simpatia per la convenzione di Ginevra, non può aderirvi, avendo già egli provveduto a sufficienza pel servizio medico nella sua armata.

«Il Corpo diplomatico in Torino, accompagnando il Re a Milano, il Consiglio federale ha autorizzato il ministro svizzero a seguirlo.»

#### GERMANIA

Regno di Prussia. — Berlino 23 febbraio.  
La Commissione del bilancio discusse, nella sua seduta d'oggi, intorno alle proposte presentate nella relazione generale. Le proposte 1, 2, 3 e 4 furono approvate, e fra queste la proposta 3, coll'aggiunta: «e miglioramento del soldo dei sottufficiali e soldati.» Indi la seduta fu prorogata. Virchow presentò una settima proposta così concepita: «La Camera invita il Governo di Stato a ritirare il progetto presentato, ed a presentare un nuovo bilancio, in conformità alle proposte 1-5.» (FF. di V.)

#### ASIA

Ci pervennero, dice l'Osservatore Triestino, notizie di Calcutta 23 gennaio, di Singapur 21 e di Hongkong 15 dello stesso mese.

«Gli Inglesi continuano le loro mosse nel Butan. Alla data degli ultimi ragguagli, il generale di brigata, Mulcaster, aveva operato la sua congiunzione colla colonna del colonnello Richardson, e le truppe stavano aprandosi faticosamente il passaggio in mezzo a fitte boscaglie, abitate soltanto da elefanti, rinoceronti, tigri e altre belve, verso Bissur Sing, forte posizione, dove si attendeva d'incontrar resistenza per parte d'un capo butanese, che comanda un forte corpo armato.

«Fu stabilita una comunicazione mensile fra Singapur e Bangkok, poggiano a Saigon, mediante il piroscalo siamese, il *Chow Phya*.

«Confermasi che i ribelli cinesi tengono ancora la campagna con forze alquanto numerose, ed occupano inoltre Canghai, la quale è nominalmente assediata da un corpo di truppe imperiali. Ma siccome le comunicazioni coll'interno sono aperte, gli assediati non mancano di provvigioni. Parlati di sconfitte toccate a rinforzi mandati da Ningpo agli imperiali. Tuttavia si ritiene che i ribelli non torneranno più a minacciare i porti aperti per trattato agli Europei.

«Nel Giappone, la condizione è sempre eguale, e gli stranieri diffidano sempre delle intenzioni di quel Governo, che da tanto suo conserva il più profondo segreto. Gli Inglesi continuano a lasciare la loro flotta e le loro truppe nella baia di Geddo; nondimeno, sembra che il Gabinetto britannico sia contrario ad usare mezzi coattivi verso il Giappone, e che appunto perciò abbia richiamato il suo ambasciatore, sir R. Alcock, il quale era considerato favorevole ad una nuova guerra.

«Si narra che i Giapponesi abbiano fatto fuoco contro il regio piroscalo d'avviso inglese, il *Cormoran*, mentre passava pel mare interno, ma è notizia che merita conferma, tanto più che non si sa nulla sugli autori dell'oltraggio, né sul luogo preciso, ove fu commesso.

«Sir R. Alcock è già partito, con sua moglie, per l'Europa. Non si conosce ancora chi gli succederà, ma si dà per probabile la nomina del colonnello Neale, che rappresentò già l'Inghilterra presso il Governo del Giappone.»

#### NOTIZIE RECENTISSIME.

##### PARTE UFFICIALE.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 18 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di permettere all'imprenditore di costruzioni navali, ed armatore in Trieste, Giuseppe Tonello, d'istituire una Società per azioni per l'esercizio della navigazione a vapore marittima, e della costruzione navale, e di approvarne gli Statuti.

S. M. I. R. A., con Sovrana Risoluzione del 5 febbraio a. c., si è graziosissimamente degnata di far conoscere la Sovrana soddisfazione al consigliere addetto alla Luogotenenza boema, Carlo Grunes, nell'occasione che fu collocato, sopra di lui richiesta, in istato di riposo, nei zelanti e proficui servizi da lui prestati per lunghi anni.

##### PARTE NON UFFICIALE.

##### Venezia 28 febbraio.

Bullettino politico della giornata.  
SOMMARIO. 1. Il *Conte Durante*. — 2. Conteggio conciliante del Governo e della Camera dei deputati a Vienna nella questione finanziaria. — 3. Le petizioni pro e contro le corporazioni nella Camera dei deputati a Torino. — 4. Della vicina partenza delle truppe francesi da Roma. — 5. La traslazione del Governo piemontese a Firenze. — 6. Ancora del dramma *Le Due Regine*. — 7. L'entusiasmo pubblico per la Regina di Spagna.

1. Il *Conte Durante* è un curiosissimo libro venuto testé in luce a Roma. Il conte Durante non è altro che Dante in persona, a cui è stata tuttavia purificando, per visitare la nuova Italia, e farne giudizio. Il terribile visitatore passa da Firenze a Napoli, in Sicilia, a Torino ed a Roma. L'autore del libro, Antonio Vero, ci mostra il poeta risuscitato, passare sdegnoso in rassegna le recenti conquiste del Governo piemontese, e giungere a tanto d'indignazione e di collera, da chiedere in grazia a Dio di poter senza indugio rientrare nel Purgatorio, anche a patto di non salir mai al Paradiso. Nel suo viaggio per l'Italia, il Ghibellino ha dato il suo a ciascuno dei famosi personaggi che hanno avuto parte nella fondazione del nuovo Regno, e non è da dire quanto parecchi ne siano stati malconci. L'autore del libro è il duca Proto di Maddaloni, napoletano, ex-deputato al Parlamento di Torino, ed ora ritiratosi a Roma.

2. La Camera dei deputati a Vienna fa ogni suo possibile per ricondurre i bilanci dello Stato all'equilibrio, e il Ministero asseconda con ispi-

ritto di vera conciliazione i consulti della Camera. In tutte le discussioni relative alla questione finanziaria, il Governo d'Austria non ha seguito l'esempio della Prussia, ma si mostrò conciliante e facile coi rappresentanti del paese. Questo contegno incontra il plauso ben meritato anche nei giornali di Francia, che lo reputano mezzo più acconcio, se non a por fine assoluta, almeno ai contrasti economici; almeno ad allontanarli da passi pericolosi, a cui potrebbero essere spinti. «Le condizioni dell'Austria, dice la *Presse* di Parigi, sono assai delicate, e bisogna tenerne conto; essa non ha raggiunto tuttavia lo sviluppo costituzionale, che si è proposta di conseguire. Essa ha fatto notabili progressi, ma è ancora nello stadio d'organamento, stadio sempre pieno d'imbarazzi e di pericoli. Lo svolgimento liberale, che ha seguito la guerra d'Italia, ha notabilmente contribuito a migliorarne le condizioni finanziarie, e queste condizioni si perfezionano sempre più colla pratica sempre più completa della libertà. Il contegno del Governo, rispetto alla Camera, è uno dei più sicuri pegni di questo miglioramento, perché, tenendosi lealmente nelle vie costituzionali, essa fa valere i diritti del potere, senza ledere i diritti del paese.»

3. Nella Camera dei deputati a Torino si presentano ad ogni tornata petizioni, che domandano l'abolizione delle Corporazioni religiose, e petizioni, che ne raccomandano la conservazione. Nella tornata del 23 febbraio, se ben ci ricorda, il deputato La Porta asserì che le petizioni in favore delle Corporazioni religiose erano piene di firme false o carpite. Allora, benché la Commissione apposta avesse già fatto il suo rapporto, Cesare Cantù presentò petizioni con migliaia e migliaia di firme, che dichiarò tutte autentiche, e propose che la Presidenza della Camera presentasse una tabella delle petizioni pro e contro, e di più facesse conoscere le informazioni, che, sotto il precedente Ministero, erano state date dai prefetti e dai regii procuratori intorno ai sentimenti delle popolazioni sulla distruzione degli Ordini religiosi. Il presidente della Camera, Cassinini, riuscì ad aderire all'una ed all'altra delle proposte di Cesare Cantù, probabilmente perché è il proponente delle petizioni, e le informazioni dei prefetti e dei regii procuratori, sarebbero riusciti contrarii a coloro, che vogliono distruggere gli Ordini religiosi ed usurparne le proprietà. Cesare Cantù e d'Ondes Reggio sono i soli uomini che combattono la prevalente onda rivoluzionaria nella Camera dei deputati a Torino, per sostenere e difendere il diritto e l'onore. «Essi difendono la legittimità dei contratti, la santità del giuramento, la dignità umana, e se sono momentaneamente oppressi dal numero, le loro generose proteste saranno registrate nella storia come il grido della coscienza e della ragione (1).»

4. Un giornale di Milano assicura che le truppe francesi sono assai vicine ad abbandonare Roma; un altro giornale di Milano da del chiarato pel capo al suo confratello per questa notizia, e non crede a questo vicino abbandono di Roma da parte dei soldati di Francia. Ma quando anche i soldati di Francia lasciassero Roma e Civitavecchia, forse che la sovranità pontificia non avrebbe un difensore efficace nell'onore della Francia? Forse che, quando, dopo due anni, la Francia non sarebbe più garante di nulla, non sarebbe responsabile di tutto? Così, colle parole del Vescovo d'Orléans, risponde un periodico di Parigi a coloro, che sperano dall'abbandono di Roma delle truppe francesi la caduta del potere temporale della Chiesa. Noi non vogliamo malignare sull'efficacia dell'onore della Francia, ma i fatti ci dicono pur troppo chiaramente, che l'onore della Francia, la sua bandiera, i suoi soldati, la formale promessa del suo Imperatore, e persino un formale trattato, non sono stati in grado di salvare tre quarti del potere temporale del Papa dalle usurpazioni del Piemonte. Chi ha lasciato perdere il più, non potrebbe lasciar perdere anche il meno? Questi non sono che dubbi, ma oggidì chi può vantarsi di possedere la certezza?

5. La traslazione del Governo piemontese a Firenze è un fatto compiuto. «E noto, osserva un giornale, come il Principe, che ha spogliato dei loro Stati cinque o sei Sovrani, abbia dovuto abbandonare egli stesso quasi furtivamente e come un fuggitivo la capitale, in cui era già tanto rispettato ed amato. Una curiosa corrispondenza del *Moniteur* (11 febbraio) racconta che Vittorio Emanuele ha pianto nell'atto in cui, scendendo dal suo castello di Moncalieri, rivolse, una ultima volta il capo alla lontana cupola di Superga, dove riposano le ossa dei suoi antenati. «Noi comprendiamo quelle lagrime del Re versate, non tanto pel dolore d'abbandonare il luogo in cui nacque, quanto per la crudele avversione degli animi, che ne lo cacciava. Ora il Re è tornato a Torino, ma le acclamazioni ufficiali non bastano a compensarlo della popolarità perduta. Il divorzio è consumato. L'anima di Torino è irritata contro la Monarchia, come afferma un testimonio degno di fede (2). L'antagonismo esiste, un antagonismo profondo, di risentimenti e di odio tra il Piemonte sacrificato e il restante d'Italia. Se Firenze ha fatto un po' d'accoglienza al Sovrano, che veniva a consolarla nella sua decadenza, chi mai può dubitare che quell'allegrezza popolare irrompesse nei Fiorentini solo perchè si sentivano emancipati dalla egemonia piemontese? L'unità italiana sembra dunque più che mai un sogno; tra un Regno da compiere a mezzogiorno, e un Regno da conservare a settentrione, Vittorio Emanuele, Principe errante, piuttosto accampato che stabilito in Toscana, è minacciato di perdere tutto per aver voluto tutto acquistare, e forse dovrà un giorno stinarsi felice se potrà rifugiarsi in quella federazione, della quale ha con tanta imprevidenza lacerato il programma!»

6. L'incidente del dramma di Legouvé è il più curioso degli incidenti della stagione a Parigi. La rappresentazione del dramma è stata proibita dal ministro dell'Interno per l'attualità del soggetto, soggetto storico che risale a settecento anni! Allorché fu rappresentata la *Tireuse de cartes*, quando il *Fils de Giboyer* è comparso sulle scene per oltraggiare le credenze della nazione francese, e per coprire di scherno e di vituperio i personaggi più rispettabili, a coloro che protestavano pubblicamente, fu risposto: «vendicatevi nell'ingegno e nello spirito, se vi riesce; il campo è libero!» E quando uno scrittore, che non è certo clericale, ma che pensa, coll'autore della *Vita di Cesare*, che la verità storica debb'essere sacra come la religione, si accinge a farlo, immediatamente se gli chiude l'accesso, ed è colpito d'interdizione. Il dramma di Legouvé (3) è stato giudicato troppo papale, e si è temuto in esso un grave pericolo per l'Impero! Indarno l'autore ha risposto che l'opera sua si limitava a dar risalto all'idea eminentemente morale della indissolubilità del matrimonio; il ministro ha mantenuto il suo voto. Meticolosi censori hanno temuto, che la rappre-

(1) Correspondant, 25 febbraio 1865.

(2) *Moniteur* del 5 febbraio.

(3) Esso è stato riprodotto in Appendice nei Numeri del *Journal des Débats* dell'8, 9, 10 febbraio.

mentazione del dramma la pubblica i partigiani e i nemici della città civile dei *giogio de' Papi*; ma questo dramma; da stato esaur



Camera, sessione a. seguito discen- scende. Que- ritato an- putano il assoluta- di allonta- ro essere la Pressa a tenerlo sviluppo- onseguito. re ancora pre pieno to libera- o notabil- zioni in o piene di ommissioni- o, Cesare a migliaia e, e pro- sentasse p, e di più sotto il pre- i prefetti e enti delle edini relin- ricu- e proposte e il pro- di pre- o riusciti ggiere gli d. Cesare omni che naria nel- sostenere difendono giura- momenta- b generose come il ti. a che le abbandona- da del per questa abbandonano rancia. Ma lasciasse sovranità efficace nel- ando, dopo garante di to? Cosi, sponde un- rano dall' esi la ca- p. Noi non onore della po chiara- sua bandie- del suo attato, non rti del po- zioni del il più, non o? Questi i può van- emontesse a to, osserva a spogliato bba dovuto mente e con- ra già tanto rrispondenza a che Vitto- a cui, scen- riorvole, una ola di Su- autenati. Re versate, il luogo in versione de- il Re è tor- ufficiali non ita perduta. di Torino è afferma un onismo esi- stenti e il restante accoglienza della sua de- quell' alle- trentini solo egemonia dunque più comprimere ppare a set- tate errante, Toscana, è voluto tutto stimarsi fe- zione, della erato il pro- Leguovè è il na a Parigi. ata proibita di del sog- ttecento an- ussa de car- rampo sulle della nazione di vituperi e lo protestava- zioni sull' in- po è libero. to clericale, di Cesare, che la religione, le gli chiude e. Il dramma appo papale, ricolore per l' o- che l'ope- idea eminen- del matri- il suo ato. ne la rappre-

sentazione del dramma *Le Due Reine* avrebbe turbata la pubblica quiete, suscitati conflitti tra i partigiani e i nemici di Roma, indebolita l'autorità civile del Re a profitto dell'autorità religiosa dei Papi; ma il sig. Leguovè ha pubblicato il suo dramma; due o tre edizioni ne sono già state esaurite, senza che nessun inconveniente ne sia nato per la quiete pubblica. Il sig. Leguovè ha detto con ragione nella sua lettera al ministro: « Se io fossi un gran potere, io sarei un poco offeso del zelo di coloro, che mi credessero minacciato dal più lieve soffio d'aria; che mi stimassero in pericolo, per uno scoppio di risa, e pregherei i miei timidi amici, di non fare sì poco conto di me. » A leggere questi ed altri fatti di timida precauzione da parte del Governo francese, non si direbbero egli che esso è un colosso dai piedi di creta, che teme ogni sassolino che gli ruzzola attorno? Eppure l'impero francese ci sembra un gigante, che non dovrebbe temere per sì piccole cose.

7. Le contrade di Madrid sono percorse da schiere di studenti e di operai, che al suono delle chitarre serenano innanzi al palazzo reale, e acclamano la Regina in occasione del suo nobile atto di munificenza. Telegrammi e corrieri ordinari recano da tutte le parti della Spagna le felicitazioni delle Autorità, dei Municipi e delle popolazioni, dirette alla Regina, che ha la generosità di far alienare i suoi beni patrimoniali per sovvenire alle pubbliche necessità. L'esempio della Regina trova imitatori. Il governatore civile di Barcellona ha offerto al Governo il quarto dei suoi emolumenti per soccorrere il Tesoro dello Stato.

Torino 26 febbraio.

Leggesi nell'Unità Cattolica: « La Gazzetta del Popolo e l'Italia stanno discutendo, tra loro, sul miglior sistema di difesa per la città di Torino, contro l'invasione napoleonica. La Gazzetta sta per le fortificazioni tutto intorno alla città. L'Italia, invece, tiene per una serie di fortificazioni verso la frontiera. Napoleone III deve ridere come un matto, leggendo queste cose; se pur le legge. Si vede che siamo proprio di carnevale. »

Il Re ha quest'oggi, 26, firmata l'amnistia, della quale v'ho fatto cenno giorni sono, per tutti gli accusati ed imputati dei fatti occorsi in Torino dal settembre sin oggi, e per reati di stampa. E con ciò, si dovrebbe credere e sperare che fosse posto un suggello su questa tristissima storia, e che come la colpa e la pena, così la memoria e il rancore ne siano cancellati dall'animo di tutti.

Leggiamo nel Corriere Cremonese: « Ieri (23) la regia Procura del Tribunale di Cremona sequestrava l'Indulto per la Quaresima imminente, che monsignor Vescovo aveva fatto stampare, come si suole in ogni diocesi, di questi giorni. Non sappiamo di più. »

Asia.

L'Ufficio Reuter di Londra pubblica notizie da Sciaingi del 9 gennaio, secondo le quali l'inviato inglese, sig. Alcock, ritorna in Inghilterra, come latore d'una convenzione, conclusa col Taicun, la quale garantisce la libera navigazione nel mare interno e la fondazione d'un Consolato a S. Monosaki, e il pagamento d'un'indennità per la spedizione di Simonosaki.

#### Dispacci telegrafici.

Torino 26 febbraio.

Messina. — Nell'Afganistan, la situazione è, favorevole ad Amet Khan. Sperasi che l'Inghilterra non sarà indotta a prendere parte alla contesa. Le frontiere sono sufficientemente custodite per impedire aggressioni. — Sir E. Bulwer, ambasciatore inglese presso la Porta, è partito per Suez, a fine di visitare i lavori dell'istmo. (FF. SS.)

Parigi 24 febbraio.

Il dibattimento sull'indirizzo avrà luogo in Senato nella prossima settimana. — La voce, che la Regina di Spagna abbia ceduto le sue possessioni private a condizione che la guerra venga continuata a San Domingo, viene smentita da parte competente. I Domingani inviarono a Madrid una petizione, nella quale domandano l'indipendenza totale. — Dicesi che la Francia ridurrà il suo esercito di 40,000 uomini, e l'Italia d'altri 35,000. (N. Fr. Pr.)

#### GAZZETTINO MERCANTILE.

Venezia 28 febbraio.

Olii di Macerata si vendevano ancora a fior. 27, 28, 29, e di Monopoli a 210, sc. 20 per 100. Ora sono scesi positivamente: alcuni centomila di sacchi del carico caffè S. Domingo, acquistati a 180 a 84 1/2; la conversione a 67 1/2 del 1.º febbraio; scarse però sempre le transazioni: la rendita ital. viene offerta più di tutto ed in ribasso. (A. S.)

PORTATA

Il 25 febbraio. Arrivati:

Da Palermo, brig. austr. Elvira, di tonn. 243, cap. Vianello A., vuoto, t.c. a Vianello. Da Trieste, plesio austro. Corrier Capace, di tonn. 82, patr. Sinibaldi G., con 11 bot. fichi, 17 bot. olio, 1560 sta. avena alla rif., 2 bot. pomice, 50 bot. petrolio, 1 bot. olio, 97 pez. ferro v.c., 13m. ossa d'anima. alla rif., 35 casse vuote, all'ordine. Da Trieste, plesio austr. Trieste, di tonn. 269, cap. Calvi G., con 13 c. m. d'ordine, 31 c. caffè, 180 c. vallonata, 147 c. legumi, 3 c. candelie, 1 c. manifatt., 25 c. uva, 100 scat. fichi, 1 c. s. vino ed altre merci div. per chi spetta. Da Londra, partito il 21 gennaio e non da Trieste, plesio austr. Elvira, di tonn. 456, cap. Rosta G. R., con 2 c. chincaglie, 2 c. dette, pel fratelli Schiavo, 1 c. dette, per frat. Ma'colin, 2 c. cocchiglia, per T. Harris, 1 c. conterie, per Loize-

Parigi 25 febbraio. Il conte Sartiges resta a Roma. — Il *Mémorial des Deux-Sèvres* ricevette un'ammorazione per un violento articolo sui monopoli del Governo. — Nell'adunanza di membri dell'opposizione, tenutasi ultimamente in casa di Marie, il sig. Thiers pronunciò un discorso notevole, in cui lodò la politica dell'Austria in Italia, negò che il Concordato francese sia minacciato, e pose in rilievo la necessità di conservare lo statu quo a Roma, perché, se il Papa fuggisse in Austria o a Malta, l'ascesa della Francia sarebbe menomata. Parecchi membri dell'opposizione si dichiararono in senso differente. — La Conferenza telegrafica internazionale comincerà le sue sedute il 1.º maggio; vi si proporranno tariffe uniformi per tutti i paesi d'Europa. (Pr. N. Fr. Pr.)

Parigi 26 febbraio.

Lisbona 26. — Il Duca di Loulé ha dichiarato alle Cortes che farà il possibile per ricostituire efficacemente il Gabinetto, e nel caso che non riuscisse, darà le sue dimissioni. (FF. SS.)

Monaco 24 febbraio.

Nel corso della giornata d'oggi, verrà pubblicata la regia risoluzione, che convoca le Camere pel 27 marzo prossimo. (FF. di V.)

Dresda 25 febbraio.

L'odierno *Dresdner Journal* assicura, di fronte a contrarie asserzioni, che né il Governo di Sassonia né quello di Baviera hanno consigliato al Duca d'Augustemburgo un appello alle Potenze europee. (FF. di V.)

#### DISPACCI TELEGRAFICI della Gazzetta Ufficiale di Venezia.

Vienna 28 febbraio.

(Spedito il 28 ore 9 min. 40 antimerid.) (Ricevuto il 28 ore 10 min. 20 ant.)

Nella discussione dell'indirizzo al Corpo legislativo di Francia, l'opposizione propone emende in riguardo a Roma, e la riduzione nell'esercito di 100,000 uomini. — Sherman si avanzò sopra Orangeburg. (Nostra corrispondenza privata.)

Vienna 28 febbraio.

(Spedito il 28 ore 11 min. 35 antimerid.) (Ricevuto il 28 ore 12 min. 45 ant.)

Londra 28. — Lord Lyons, attuale ministro inglese a Washington, diede la sua dimissione; ci sarà surrogato da Bruce, ministro inglese nella Cina. L'Inghilterra riconosce Lincoln come Presidente degli Stati Uniti. (Correspondence-Bureau.)

#### Corso degli effetti e dei cambi.

ALL' I. R. PUBBLICA BORSA DI VIENNA.

EFFETTI.	del 25 febbraio	del 27 febbraio
Metalliche al 5 p. % . . .	71 90	71 20
Prestito naz. al 5 p. % . . .	79 20	78 80
Prestito 1860 . . . . .	93 80	93 40
Azioni della Banca naz. . .	802 —	799 —
A. dell' Istit. di credito . . .	188 —	187 80

CAMBI

Londra . . . . .	112 80	112 10
Argento . . . . .	111 75	111 50
Zecchini imperiali . . . .	5 34	5 32

(Corso di terra per telegrafo.)

Borsa di Parigi del 27 febbraio.

Rendita 3 p. % . . . . .	67 65
Strade ferrate austriache . .	445
Credito mobiliare . . . . .	933

Borsa di Londra del 27 febbraio.

Consolidato inglese . . . . .	89 3/8
-------------------------------	--------

#### FATTI DIVERSI.

ATENE VENEZIA

Nell'adunanza del 12 gennaio, il dott. Marco Luzzatto veniva ammesso a leggere una sua Memoria, col titolo *Alcune considerazioni sui fenomeni catarattali nella pleurite*. In essa, l'autore si è proposto d'analizzare alcuni fatti che, di recente ammessi da celebri scrittori, sembrerebbero in aperta contraddizione colle fisiche

teorie dell'ascollazione. Premesse alcune considerazioni sul fenomeno in generale, da cui emergono le possibili fonti di errore nella giusta sua interpretazione, passava egli ad assumere in esame tutte le varietà del sospiro catarattale in rapporto alle materiali lesioni della pleurite. Gli argomenti, di cui si valse a tale scopo, lo guidavano ad ammettere in questa malattia soltanto quelle varietà, che consistono in un'esagerazione del respiro bronchiale, ed a rigettare tutte le altre, perché insufficientemente dimostrate od in modo assai strano confuse tra loro. Al avvalorare le proprie argomentazioni, offriva inoltre la storia di alcuni casi clinici analoghi a quelli, che servono d'appoggio alle contrarie opinioni. Dacché poi la possibilità di tale fenomeno nella pleurite potrebbe essere causa d'errori diagnostici e di cure irrazionali, chiudeva egli la sua Memoria col segnalare tutti quei morbi, che offrono con quella delle affinità ed anche delle identità sintomatologiche, insistendo sull'importanza d'un attento esame nei singoli casi, onde attribuire a ciascun segno quel reale valore, che gli si compete.

Essendosi trovato il necessario numero di passeggeri per il viaggio di società a Gerusalemme organizzato dal sig. Francesco Tuvora, la partenza avrà luogo infallibilmente da Trieste il 23 marzo. Il viaggio si farà per la via di Corfu, Sira, Smirne e Giaila, e di là a Gerusalemme. I viaggiatori si fermeranno a Gerusalemme e nei dintorni fino al 21 aprile. Quelli che vorranno fare in tale occasione una corsa al Cairo, potranno andarci da Alessandria colla ferrovia, ed otterranno biglietti di ritorno gratuiti, valevoli fino alla fine di maggio. (FF. di V.)

Leggesi nei giornali di Vienna, in data del 24 febbraio: « Non appena erano cessate da pochi giorni le burrasche dell'attuale inverno, e i più bei raggi di sole accennavano a una prossima primavera, il maltempo si scatenò di nuovo in tutta la sua forza, togliendo la speranza d'un sollecito ristabilimento. Il temporale fortissimo, che domina da mercoledì scorso, e la forte neve caduta nella scorsa notte, cagionarono nuovi impedimenti su tutte le linee delle ferrovie, per cui molte Stazioni furono rese per tale motivo intransitabili. »

Servino da Cagli, 19 febbraio, al Corriere delle Marche:

« Dopo una stagione di primavera, in modo che in questi Appennini vedessimo fiorire i mandorli, i salici, gli spini, il giorno 9 andante, cominciò a fiorire la neve, e durò la bufera per ben tre giorni. Si può quindi immaginare la quantità della neve, che in alcuni luoghi giungeva a quasi due metri di altezza. In Serravalle, frazione di Apecchio, Mandamento di Urbania, nel pomeriggio dell'11 andante, una valanga, staccata dalle vette di Montenerone, travolse una casa colonica, sebbene attaccata a maggior fabbricato (la casa è chiesa parrocchiale) con le undici persone che vi dimoravano, delle quali due furono disattestate prive di vita, e le altre, che per fratture, chi per ferite, chi per contusioni, tutte malconce; solo un bambino di circa cinque mesi, fu trovato incolume nella sua cuna, ad una distanza di oltre dodici metri, al quale la neve aveva formato come un riparo. »

« Meritano encomio i villici di quella frazione, che, appena accalata la sventura, a tutto uomo si diedero a sgombrare la neve, e cercare quegli sventurati, ad onta dell'imperversare della bufera e del pericolo. Doloroso però è il dirsi che per quasi sette giorni, quegli individui, feriti o fratturati, restarono privi dei soccorsi dell'arte, non avendo quel Comune di Apecchio, né il limitrofo di Piobbico, chirurghi o flebotomi; e solo il 18 corrente vi accedette il chirurgo di Cagli. »

Un'arma formidabile, che servirà soprattutto come difesa contro le cariche della cavalleria, è in questo momento esposta in una delle sale del Campidoglio di Mobile, Stato dell'Alabama.

Questa nuova macchina infernale, che si potrebbe chiamare una *batteria d'armi a mano*, è stata inventata dal signor M. John H. Foreman, del Misuri, semplice soldato della compagnia D. dell'artiglieria dello Stato d'Alabama, che ha, dicesi, speso più di 20,000 dollari (100 mila franchi), a curare e a perfezionare l'opera sua. Ecco in che essa consiste:

« Quindici canne di 30 pollici, del calibro di

57 (lo stesso che quelle delle carabine Enfield) sono invitate alla loro base sopra un solido pezzo di metallo. »

« Presso la gola, queste canne, passano a traverso di un'altra striscia di ferro, in modo che, al momento della scarica, le palle, a una portata di 460 metri, abbracciano, nel loro scarto, un arco di quarantadue metri. »

« La macchina si carica per la culatta, e quest'operazione si eseguisce con tanta rapidità, che si può tirare sei volte nello spazio d'un minuto. »

« Essa è semplice nella sua costruzione, poco suscettibile di guasti, e può essere nettata quasi istantaneamente. L'affusio non è attaccato che ad un solo cavallo; così questo nuovo pezzo di artiglieria è d'una mobilità, che non lascia nulla a desiderare. »

Il signor Foreman ha sottomessa la sua invenzione alla sanzione del generale Forest e del generale Maury, comandante il Dipartimento militare del golfo a Mobile, e tutti e due l'hanno caldamente raccomandata all'attenzione del Governo federale.

Ecco ancora un terribile arnese di distruzione da aggiungere alla lista di quelli, di cui la guerra americana è stata l'origine.

(Stampa.)

#### Notizie teatrali.

Teatro Gallo a S. Benedetto. — I Capuleti e Montecchi.

Ben aveva ragione chi disse che non ha altro di nuovo che il vecchio. La rappresentazione di sabato lo provava.

Siamo infine usciti da quel circolo magico, che la prepotenza dell'ingegno del Verdi segnò intorno al teatro dell'opera; onde è pare che fuori del *Ballo in maschera*, del *Rigoletto*, del *Traviata* o il *Nabucco*, non v'abbia altra musica al mondo, ed ella non sia più se non una perpetua vicenda, una tirannica rotazione di quegli spartiti, pellegrini, sublimi, volentieri li concediamo, come l'abbiamo ognor concesso, ma che ormai stancarono tutti gli orecchi, si sanno a memoria, e caddero perfino nel dominio fatale degli organetti.

Si volle ricorrere ad altre fonti del bello: alle pure e soavi melodie, a torto abbandonate, del Bellini; a quelle forme semplici e schiette, che si chiamano viete e convenzionali; alle forme del passato, che si sentono nel cuore, in confronto di quelle dell'avvenire, che nessuno comprende.

La novità è riuscita. I *Capuleti e Montecchi*, che si diedero sabato, ci tornarono innanzi in tutta la freschezza della loro primitiva apparizione, poiché il vero bello mai non perde né invecchia; e destarono quel vivo piacere, che altri prova in rivedendo una persona amata, da cui sia stato lungamente diviso.

Tutto contribuì in questo sommo capolavoro a renderne possente l'effetto: il soggetto altamente pietoso e toccante, la bella poesia del Romani, la patetica nota, quella corda della passione e del dolore, toccata con sì eloquente espressione dal Bellini, e che domina tutta l'azione. Il duetto fra Giulietta e Romeo, la romanza di essa, quel grido disperato, che l'ambascia della separazione strappa da quelle anime innamorate nel duetto del gran finale; il funerale, che con nuovo ardimento il maestro arricchì sulla scena; la scena despolata, nei tratti d'ineffabile bellezza, dove la musica drammatica, senza le straniere astruserie, è recata all'estremo suo punto. Tutto dentro si sente e tutto si comprende.

L'opera fu scritta in origine per la Fenice, e prodotta per la prima volta su quelle scene il 12 marzo 1830. Ebbe pochissime rappresentazioni, perché data in fin di stagione; ma ne fu strepitoso il successo. Certo, la presente esecuzione non è se non un pallido riflesso di quella d'allora: altri tempi, altre persone, ed anche, noi si dimentichi, altro biglietto alla porta; pur ella non è senza pregio, e l'opera non ebbe minore fortuna.

La *Feltri-Spalla*, condannata finora a parti antipatiche o di nessun effetto, meno quella della *Feltri*, in cui la colse una traversia d'altro genere, lasciava piuttosto indovinare che conoscere le belle qualità che l'adornano, benché non manassimo a volta a volta di renderle il debito onore. Qui, nella bella parte di Romeo, ebbe largo campo a spiegarle, e si mostrò quell'artista che ell'è, non pur negli eletti modi, nel

buon gusto del canto, ma in quella intelligente espressione, con cui scolpisce il concetto della parola, e della musica frase. Basta accennare la sola romanza sulla tomba, dove ogni verso, ogni nota, sarebbe degna di commento e di lode. Solo la *Feltri-Spalla* ha forse qualche difetto di forza nelle corde di mezzo, e per questo appunto caddero quell'amore *rastrarmi io deggio Eternamente qui*, che allora volgeva empio e commovente il teatro, ed ora passò inosservato, quantunque ella appoggiasse quel qui tremendo con l'accento ed il gesto più espressivo: poiché ell'ha pur questo vanto d'accompagnare il pensiero coll'atto più conveniente ed efficace, e di disegnarsi assai ben sulla scena.

Chi ravviserebbe nella dolente e appassionata Giulietta, il viso e giocondo peggio del *Ballo in maschera*? La *Guillemine* ne assume con grande intelligenza il personaggio, e ci si trasfigurò per guisa, che non si direbbe più la stessa persona, se non ne rimanesse a palestrare le grazie medesime. Così fattamente si può comprendere Giulietta.

La stessa sua voce, o che ci parve, guadagnò nel metallo, e non suona più così stridula come prima: miracolo dello studio e dell'arte.

Ella canta con garbo, con maestria, con tutta la passione, che domanda la parte. Eleganti, della più buona scuola, sono le sue cadenze, nettissime le frasi; più d'un passo fu notato e applaudito per la agilità, come quelle *faci ferali* del parlante della romanza, ed una sua uscita nel finale. Ma anch'ella manca d'una gran qualità, quella che fa maggior breccia in teatro: possente nerbo di voce. Per questo venne meno l'effetto della grand'aria dell'atto secondo, quantunque ella ci mettesse tutto l'arco della sua bravura. Invano: l'incarico era superiore alla lena.

Il *Pietrioni*, che sostiene la parte di Tebaldo, è un cantante novellino, e che però vuol essere giudicato con indulgenza. Forse egli ha ancor uopo di studio; ma per intanto possiede una bella voce di tenor serio, come una volta e si chiamavano, e cantò con qualche maniera, e certo mollo anima, la sua cavatina, onde n'ebbe incoraggiamento d'applausi. Così non fu nel duetto col contralto del secondo atto, dove si domandava alcuna cosa più che la bella voce, e che per ciò si chiuse in desolato silenzio.

I tratti che più si gustarono, e furono coperti d'applausi trionfali, sono la bellissima cavatina del contralto, la *Feltri-Spalla*; la sopra notata romanza del soprano, la *Guillemine*; il gran duetto fra le due, il capolavoro di questo capolavoro; l'unione del contralto e del soprano nel finale, detto, per verità, dalle donne con mirabile accordo e pari successo. Della romanza della *Feltri-Spalla* sulla tomba, abbiamo già di sopra toccato.

I cori con la perfetta loro esecuzione, massime in quello sì patetico e toccante de' sepolcri, contribuirono non poco alla felice riuscita dell'opera; il che torna a lode del bravo loro direttore *Domenico Acerbi*, il nuovo Carcano, che gliel'istruì e li condusse.

L'orchestra sonò, come il solito, egregiamente, con accordo, con amore, e il *Mirco* raccolse meritate corone nel bell'atto solo di clarinetto, che preludia alla scena del duetto fra Tebaldo e Romeo. Soltanto alla vega, l'orchestra, se non avesse a moderare un tantino lo strepito, che talora copre il cantante; molto più che non abbondiamo qui in gran poter d'ugole.

Un desiderio ci rimane, ed è che il sartore abbia un po' più di carità cristiana pel povero Lorenzo, persona sì benemerita, servizievole, e pure in sì misero arnese, che la prima sera, se male non abbiamo veduto, ne aveva in alcun luogo fino i panni stracciati; onde non sappiamo come Giulietta e Romeo, o almeno il pubblico, ne tollerassero la presenza.

#### ARTICOLI COMUNICATI.

Emilia Fornacher-Pigazzi, infelice! a 19 anni morì! Eri un Angelo appena disceso dal Cielo per abbellire questa terra, ma non l'avessi, ci mai a noi inviata, se così presto aveva destinato riprenderli! Emilia! Tu che fosti specchio alle figlie, modello alle mogli, tu dalla celeste tua sede veglia sulla tua bambina, innocente causa della tua morte, benedici, affinché vediamo in lei riprodotta le tue sublimi qualità, e sarà questo il unico conforto, che farà sopportare la tremenda tua dipartita agli angosciosi tuoi genitori, al tuo angelico sposo, all'intera famiglia, che si credeva felice di possederli, ed a quell'essere ancora che si vede recisa la lieta speranza d'aver in te la vera amica, l'affettuosa sorella.

SPETTACOLI. — Martedì 28 febbraio.

TEATRO GALLO A S. BENEDETTO. — L'opera: *I Capuleti ed i Montecchi*, del M.º Bellini. — Alle ore 8 e mezza.

TEATRO APOLLO. — Comica Comico Goldoni. — *Le donne di casa sua*; indi la 14.ª replica dello scherzo comico, intitolato: *La maschera*. (Ultima recita.) — Alle ore 8.

TEATRO MALIBRAN. — Drammatico Comico nazionale, diretta e condotta dall'artista A. Papadopoli. — *La locandiera*. — La luna del 13 marzo. (Ultima recita.) — Alle ore 7 e mezza.

SALA TEATRALE IN CALLE DEI TORNABILI A SAN MOISÈ. — Concerto-lacerto trattamento di marciante, diretto dall'artista veneziano G. De-Coli. — *Le baruffe chiozzotte*. Con ballo. — Alle ore 6 e mezza.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI, GIÙ DEL PONTE DEL POLICHOLO. — Nel Salone Romano. Grande Esposizione, opera-pittoria, fotografica e stereoscopica, con 50 vedute di grandezza naturale. — Visibile dalle ore 9 vespere, alle 9 pom. — Sesta esposizione, con nuovi telescopi.

SULLA RIVA DEGLI SCHIAVONI AL PONTE DELLA CÀ DI DIO. — Grande salone veneto. — Nuova galleria universale di N.º 32 grandiose macchine, ottico-pittoriche-stereoscopiche. — Visibile dalle ore 10 mattina fino alle 9 di sera.

SOMMARIO. — Nominazioni. — Impero d'Austria: Consiglio dell'Impero: sedute del 23 febbraio delle due Camere. Giunta di Anversa. Volontari messicani. — Stato Pontificio: S. E. D. Filippo Muscati. Lettere ministeriali. — Regno di Sardegna: Senato e Camera. Il Re a teatro. Atto di clemenza. Società delle strade ferrate meridionali. Osservatori meteorologici. Ferrovie. Trasporto di condannati. — Due Sicilie: solito stato dei giornali di Napoli, dato dal Giornale di Roma. Giornale abbruciato. — Impero russo: smentita. — Impero Ottomano: magnifico regalo; acquisto di piosofia. Tremuto. I due d'Alessandria e d'Algeria. — Italia: S. E. D. Muscati. Lettere ministeriali. Parlamento inglese: tornata del 22 febbraio della Camera dei comuni. Il prete della marina. — Portogallo: progetti di legge. — Francia: festa di ballo alle Tuileries. Il ministro plenipotenziario della Repubblica dell'Uruguay. Controversie appaltate. Monsignor Durand. — Svizzera: Germania. Asia: corte notizie. — Notizie Recentissime. Bollettino politico della giornata. — Fatti diversi. — Gazzettino Mercantile.

#### OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatto nell'Osservatorio del Seminario patriarcale di Venezia, all'altezza di metri 20.21 sopra il livello del mare. — Il 27 febbraio 1865.

ORE dell'osservazione.	BAROMETRO lin. parigine.	TERMOMETRO REAUMUR esterno al Nord.	STATO del cielo.	DIREZIONE e forza del vento.	QUANTITÀ di pioggia.	OSONOMETRO.	Dalle 6 ant. del 27 febbraio alle 6 ant. del 28. Temp. mass. + 7.1 min. + 1.8.	Età della luna: giorni 2. Fase: —
27 febbraio. — 6 a.	339/70	+ 1.8	+ 1.3	59 Seroeno	E. N. E.	6 ant. 7.º		
27 febbraio. — 9 a.	339/70	+ 1.8	+ 1.3	59 Quasi sereno	E. N. E.	6 pom. 6.º		
27 febbraio. — 10 p.	339/50	+ 1.8	+ 1.3	59 Seroeno	E. N. E.			



## ATTI UFFICIALI.

### SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. e sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, desistendo contemporaneamente dalla procedura avviata in confronto di Alessandro Schmitz per delitto di seduzione secondo il § 300 del Cod. pen. e per la contravvenzione del § 9 della legge di stampa, ha giudicato che il tenore dell'opuscolo: *Una parola sul budget dell'esercito in Austria* (Ein Wort zum Armeebudget in Oesterreich) compilato da A. S. Vienna in commissione presso F. Manz & Comp. 1865, costituisce il fatto in genere del delitto di seduzione, secondo il § 300 del Cod. pen. e congiunge a tale giudizio, in base al § 16 della procedura penale in oggetti di stampa ed al § 36 della legge di stampa, il divieto dell'ulteriore diffusione.

Contemporaneamente viene ordinato, in base al § 37 della legge di stampa, di distruggere gli esemplari sequestrati del macchinato opuscolo.

Vienna, 20 febbraio 1865.  
L'I. R. Presidente, BOSCHAW, m. p.  
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, m. p.

### AVVISO.

L'I. R. Tribunale provinciale di Verona, avendo presentata domanda di commutazione delle due ruote in una sola al molino da grano in San Martino, nella località Cengia, servendosi delle acque del Fabbio; questa I. R. Delegazione invita tutti quelli che reputassero risentire pregiudizio dalla succitata commutazione, a presentare le loro eccezioni al protocollo delegato entro il termine di un mese decorrente dalla pubblicazione del presente Avviso, avvertendosi poi che scorso infruttuosamente il suddetto termine, non sarà tenuto calcolo delle eccezioni che posteriormente venissero insinuate in argomento.

Il progetto della Ditta Marchioni, è estensibile presso la Registrazione delegata nella ore d'ufficio.

Dall'I. R. Delegazione prov.,  
Verona, 18 febbraio 1865.  
L'I. R. Cons. aut. Deleg. prov. Bar. di JORDIS.

### SENTENZA.

L'I. R. Tribunale provinciale di Vienna, Sezione penale, in forza del potere conferitogli da S. M. I. R. A. e sopra proposta dell'I. R. Procura di Stato, ha giudicato che il tenore dell'articolo di Appendice: *Sul propagandismo contenuto nel foglio del mattino N. 134 del Giornale Nuova stampa libera* (Neue Presse) del 13 gennaio 1865 costituisce il delitto di offesa ad una chiesa legalmente riconosciuta, a tenore del § 301 e 305 del Cod. pen. e congiunge a tale decisione, a senso del § 36 della legge di stampa il divieto dell'ulteriore diffusione di quell'articolo.

Verona, 14 febbraio 1865.  
L'I. R. Presidente, BOSCHAW, m. p.  
L'I. R. Segretario di Consiglio, Thallinger, m. p.

## ATTI GIUDIZIARI.

### N. 3847. Unica pubb. EDITTO.

Si rende noto, che venne iscritta nel Registro di commercio vol. II delle firme singole, la firma della Ditta Vincenzo Gavagnin, attore, qui domiciliato.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,  
Verona, 21 febbraio 1865.  
Il Cons. Aut. Presidente, MALPER.

Reggio Dir.

N. 457. Unica pubb. AVVISO.

Si notifica, che nel Registro di commercio volume II per le firme singole questo Tribunale quale Senato di commercio, venne oggi iscritta la seguente firma: *F. R. Antonio, venditore di vino al minuto in Contarina*, del cui esercizio egli è unico proprietario e firmatario.

Dall'I. R. Tribunale Prov.,  
Rovigo, 18 febbraio 1865.  
Il Presidente, BENATELLI, Petracco.

N. 3810. EDITTO. 1. pubb.

Si notifica a Carlo Serena, negoziante di Bologna, che il sig. Gabriele dott. Fantoni col sig. Rossi, produce in suo confronto la petizione 8 novembre 1864, N. 21983, per pagamento franchi 300, in dipendenza alla cambiale Parigi 3 dicembre 1864, che l'eccezione Appello di Venezia, con suo ossequato Decreto 29 novembre, N. 23224, ne emetteva relativo precepto cambiario, che con ordine Decreto venne intimata all'avvocato di questo foro dott. Antonio Scrinzi, destinato in suo curatore ad actu.

Incomberà quindi ad esso reo convenuto di far giungere al deputato curatore in tempo utile ogni creduta eccezione, oppure scegliere e partecipare al Tribunale altro procuratore, mentre in difetto dovrà scrivere a se medesimo le conseguenze della propria inazione.

Il presente si pubblichi ed affigga nei luoghi soliti, e s'inscriva per tre volte in questa Gazzetta Ufficiale a cura della Spediz.

Dall'I. R. Tribunale Comm. Marittimo,  
Verona, 21 febbraio 1865.  
Il Cons. Aut. Presidente, MALPER.

Reggio Dir.

N. 1177. EDITTO. 1. pubb.

L'I. R. Pretura in Sacile rende noto, che nella locale di sua residenza dinanzi alla Commissione, avrà luogo nei giorni 30 marzo, 20 e 27 aprile p. v., dalle ore 10 ant. alle 2 p. m., il triplice esperimento di subasta, per la vendita delle sottodescritte realtà, esecutate dal sig. Antonio Mazzoni di Canova, col avvocato Andreoli, in pregiudizio di Gio. Batt. fu Antonio de Marco detto Seghet, assente d'ignota dimora, rappresentato dall'avv. dott. Petrotti, sotto l'osservanza delle seguenti Condizioni.

I. Gli immobili verranno venduti in un solo corpo e nello stato e grado in cui si trovano, senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

II. Tranne l'esecutante e la Ditta Perone e Malfante prima iscritta, nessuno potrà farsi aspirante senza il previo deposito del decimo del valore dell'immobile.

III. Ai due primi incanti gli stabili non si darà prezzo inferiore alla stima; ed al terzo si darà prezzo inferiore, purché basti a soddisfare i creditori iscritti.

IV. Il deliberatario dovrà depositare entro 30 giorni successivi alla delibera nella Cassa forte di questa Pretura il prezzo offerto, con imputazione del previo deposito e sempre in valore d'offerta, con imputazione del previo deposito e sempre in valore d'offerta, con imputazione del previo deposito e sempre in valore d'offerta.

V. Il prezzo di subasta, se non sarà versato entro il termine di 30 giorni, sarà perduto e resterà a carico del deliberatario, che sarà tenuto a restituire il prezzo di subasta.

VI. Il prezzo di subasta, se non sarà versato entro il termine di 30 giorni, sarà perduto e resterà a carico del deliberatario, che sarà tenuto a restituire il prezzo di subasta.

### AVVISO D'ASTA.

N. 2638. (1. pubb.) Nel giorno 14 marzo p. v. verrà tenuto presso l'I. R. Commissariato distrettuale di Maniago il primo esperimento d'asta per la vendita dei fondi in A. d. d. distretto di Maniago, in mappa ai NN. 2075, 2076, 2077, 2078, 2079, 2080, 2081, 2082, 2083, 2084, 2085, 2086, 2087, 2088, 2089, 2090, 2091, 2092, 2093, 2094, 2095, 2096, 2097, 2098, 2099, 2100, 2101, 2102, 2103, 2104, 2105, 2106, 2107, 2108, 2109, 2110, 2111, 2112, 2113, 2114, 2115, 2116, 2117, 2118, 2119, 2120, 2121, 2122, 2123, 2124, 2125, 2126, 2127, 2128, 2129, 2130, 2131, 2132, 2133, 2134, 2135, 2136, 2137, 2138, 2139, 2140, 2141, 2142, 2143, 2144, 2145, 2146, 2147, 2148, 2149, 2150, 2151, 2152, 2153, 2154, 2155, 2156, 2157, 2158, 2159, 2160, 2161, 2162, 2163, 2164, 2165, 2166, 2167, 2168, 2169, 2170, 2171, 2172, 2173, 2174, 2175, 2176, 2177, 2178, 2179, 2180, 2181, 2182, 2183, 2184, 2185, 2186, 2187, 2188, 2189, 2190, 2191, 2192, 2193, 2194, 2195, 2196, 2197, 2198, 2199, 2200, 2201, 2202, 2203, 2204, 2205, 2206, 2207, 2208, 2209, 2210, 2211, 2212, 2213, 2214, 2215, 2216, 2217, 2218, 2219, 2220, 2221, 2222, 2223, 2224, 2225, 2226, 2227, 2228, 2229, 2230, 2231, 2232, 2233, 2234, 2235, 2236, 2237, 2238, 2239, 2240, 2241, 2242, 2243, 2244, 2245, 2246, 2247, 2248, 2249, 2250, 2251, 2252, 2253, 2254, 2255, 2256, 2257, 2258, 2259, 2260, 2261, 2262, 2263, 2264, 2265, 2266, 2267, 2268, 2269, 2270, 2271, 2272, 2273, 2274, 2275, 2276, 2277, 2278, 2279, 2280, 2281, 2282, 2283, 2284, 2285, 2286, 2287, 2288, 2289, 2290, 2291, 2292, 2293, 2294, 2295, 2296, 2297, 2298, 2299, 2300, 2301, 2302, 2303, 2304, 2305, 2306, 2307, 2308, 2309, 2310, 2311, 2312, 2313, 2314, 2315, 2316, 2317, 2318, 2319, 2320, 2321, 2322, 2323, 2324, 2325, 2326, 2327, 2328, 2329, 2330, 2331, 2332, 2333, 2334, 2335, 2336, 2337, 2338, 2339, 2340, 2341, 2342, 2343, 2344, 2345, 2346, 2347, 2348, 2349, 2350, 2351, 2352, 2353, 2354, 2355, 2356, 2357, 2358, 2359, 2360, 2361, 2362, 2363, 2364, 2365, 2366, 2367, 2368, 2369, 2370, 2371, 2372, 2373, 2374, 2375, 2376, 2377, 2378, 2379, 2380, 2381, 2382, 2383, 2384, 2385, 2386, 2387, 2388, 2389, 2390, 2391, 2392, 2393, 2394, 2395, 2396, 2397, 2398, 2399, 2400, 2401, 2402, 2403, 2404, 2405, 2406, 2407, 2408, 2409, 2410, 2411, 2412, 2413, 2414, 2415, 2416, 2417, 2418, 2419, 2420, 2421, 2422, 2423, 2424, 2425, 2426, 2427, 2428, 2429, 2430, 2431, 2432, 2433, 2434, 2435, 2436, 2437, 2438, 2439, 2440, 2441, 2442, 2443, 2444, 2445, 2446, 2447, 2448, 2449, 2450, 2451, 2452, 2453, 2454, 2455, 2456, 2457, 2458, 2459, 2460, 2461, 2462, 2463, 2464, 2465, 2466, 2467, 2468, 2469, 2470, 2471, 2472, 2473, 2474, 2475, 2476, 2477, 2478, 2479, 2480, 2481, 2482, 2483, 2484, 2485, 2486, 2487, 2488, 2489, 2490, 2491, 2492, 2493, 2494, 2495, 2496, 2497, 2498, 2499, 2500, 2501, 2502, 2503, 2504, 2505, 2506, 2507, 2508, 2509, 2510, 2511, 2512, 2513, 2514, 2515, 2516, 2517, 2518, 2519, 2520, 2521, 2522, 2523, 2524, 2525, 2526, 2527, 2528, 2529, 2530, 2531, 2532, 2533, 2534, 2535, 2536, 2537, 2538, 2539, 2540, 2541, 2542, 2543, 2544, 2545, 2546, 2547, 2548, 2549, 2550, 2551, 2552, 2553, 2554, 2555, 2556, 2557, 2558, 2559, 2560, 2561, 2562, 2563, 2564, 2565, 2566, 2567, 2568, 2569, 2570, 2571, 2572, 2573, 2574, 2575, 2576, 2577, 2578, 2579, 2580, 2581, 2582, 2583, 2584, 2585, 2586, 2587, 2588, 2589, 2590, 2591, 2592, 2593, 2594, 2595, 2596, 2597, 2598, 2599, 2600, 2601, 2602, 2603, 2604, 2605, 2606, 2607, 2608, 2609, 2610, 2611, 2612, 2613, 2614, 2615, 2616, 2617, 2618, 2619, 2620, 2621, 2622, 2623, 2624, 2625, 2626, 2627, 2628, 2629, 2630, 2631, 2632, 2633, 2634, 2635, 2636, 2637, 2638, 2639, 2640, 2641, 2642, 2643, 2644, 2645, 2646, 2647, 2648, 2649, 2650, 2651, 2652, 2653, 2654, 2655, 2656, 2657, 2658, 2659, 2660, 2661, 2662, 2663, 2664, 2665, 2666, 2667, 2668, 2669, 2670, 2671, 2672, 2673, 2674, 2675, 2676, 2677, 2678, 2679, 2680, 2681, 2682, 2683, 2684, 2685, 2686, 2687, 2688, 2689, 2690, 2691, 2692, 2693, 2694, 2695, 2696, 2697, 2698, 2699, 2700, 2701, 2702, 2703, 2704, 2705, 2706, 2707, 2708, 2709, 2710, 2711, 2712, 2713, 2714, 2715, 2716, 2717, 2718, 2719, 2720, 2721, 2722, 2723, 2724, 2725, 2726, 2727, 2728, 2729, 2730, 2731, 2732, 2733, 2734, 2735, 2736, 2737, 2738, 2739, 2740, 2741, 2742, 2743, 2744, 2745, 2746, 2747, 2748, 2749, 2750, 2751, 2752, 2753, 2754, 2755, 2756, 2757, 2758, 2759, 2760, 2761, 2762, 2763, 2764, 2765, 2766, 2767, 2768, 2769, 2770, 2771, 2772, 2773, 2774, 2775, 2776, 2777, 2778, 2779, 2780, 2781, 2782, 2783, 2784, 2785, 2786, 2787, 2788, 2789, 2790, 2791, 2792, 2793, 2794, 2795, 2796, 2797, 2798, 2799, 2800, 2801, 2802, 2803, 2804, 2805, 2806, 2807, 2808, 2809, 2810, 2811, 2812, 2813, 2814, 2815, 2816, 2817, 2818, 2819, 2820, 2821, 2822, 2823, 2824, 2825, 2826, 2827, 2828, 2829, 2830, 2831, 2832, 2833, 2834, 2835, 2836, 2837, 2838, 2839, 2840, 2841, 2842, 2843, 2844, 2845, 2846, 2847, 2848, 2849, 2850, 2851, 2852, 2853, 2854, 2855, 2856, 2857, 2858, 2859, 2860, 2861, 2862, 2863, 2864, 2865, 2866, 2867, 2868, 2869, 2870, 2871, 2872, 2873, 2874, 2875, 2876, 2877, 2878, 2879, 2880, 2881, 2882, 2883, 2884, 2885, 2886, 2887, 2888, 2889, 2890, 2891, 2892, 2893, 2894, 2895, 2896, 2897, 2898, 2899, 2900, 2901, 2902, 2903, 2904, 2905, 2906, 2907, 2908, 2909, 2910, 2911, 2912, 2913, 2914, 2915, 2916, 2917, 2918, 2919, 2920, 2921, 2922, 2923, 2924, 2925, 2926, 2927, 2928, 2929, 2930, 2931, 2932, 2933, 2934, 2935, 2936, 2937, 2938, 2939, 2940, 2941, 2942, 2943, 2944, 2945, 2946, 2947, 2948, 2949, 2950, 2951, 2952, 2953, 2954, 2955, 2956, 2957, 2958, 2959, 2960, 2961, 2962, 2963, 2964, 2965, 2966, 2967, 2968, 2969, 2970, 2971, 2972, 2973, 2974, 2975, 2976, 2977, 2978, 2979, 2980, 2981, 2982, 2983, 2984, 2985, 2986, 2987, 2988, 2989, 2990, 2991, 2992, 2993, 2994, 2995, 2996, 2997, 2998, 2999, 3000, 3001, 3002, 3003, 3004, 3005, 3006, 3007, 3008, 3009, 3010, 3011, 3012, 3013, 3014, 3015, 3016, 3017, 3018, 3019, 3020, 3021, 3022, 3023, 3024, 3025, 3026, 3027, 3028, 3029, 3030, 3031, 3032, 3033, 3034, 3035, 3036, 3037, 3038, 3039, 3040, 3041, 3042, 3043, 3044, 3045, 3046, 3047, 3048, 3049, 3050, 3051, 3052, 3053, 3054, 3055, 3056, 3057, 3058, 3059, 3060, 3061, 3062, 3063, 3064, 3065, 3066, 3067, 3068, 3069, 3070, 3071, 3072, 3073, 3074, 3075, 3076, 3077, 3078, 3079, 3080, 3081, 3082, 3083, 3084, 3085, 3086, 3087, 3088, 3089, 3090, 3091, 3092, 3093, 3094, 3095, 3096, 3097, 3098, 3099, 3100, 3101, 3102, 3103, 3104, 3105, 3106, 3107, 3108, 3109, 3110, 3111, 3112, 3113, 3114, 3115, 3116, 3117, 3118, 3119, 3120, 3121, 3122, 3123, 3124, 3125, 3126, 3127, 3128, 3129, 3130, 3131, 3132, 3133, 3134, 3135, 3136, 3137, 3138, 3139, 3140, 3141, 3142, 3143, 3144, 3145, 3146, 3147, 3148, 3149, 3150, 3151, 3152, 3153, 3154, 3155, 3156, 3157, 3158, 3159, 3160, 3161, 3162, 3163, 3164, 3165, 3166, 3167, 3168, 3169, 3170, 3171, 3172, 3173, 3174, 3175, 3176, 3177, 3178, 3179, 3180, 3181, 3182, 3183, 3184, 3185, 3186, 3187, 3188, 3189, 3190, 3191, 3192, 3193, 3194, 3195, 3196, 3197, 3198, 3199, 3200, 3201, 3202, 3203, 3204, 3205, 3206, 3207, 3208, 3209, 3210, 3211, 3212, 3213, 3214, 3215, 3216, 3217, 3218, 3219, 3220, 3221, 3222, 3223, 3224, 3225, 3226, 3227, 3228, 3229, 3230, 3231, 3232, 3233, 3234, 3235, 3236, 3237, 3238, 3239, 3240, 3241, 3242, 3243, 3244, 3245, 3246, 3247, 3248, 3249, 3250, 3251, 3252, 3253, 3254, 3255, 3256, 3257, 3258, 3259, 3260, 3261, 3262, 3263, 3264, 3265, 3266, 3267, 3268, 3269, 3270, 3271, 3272, 3273, 3274, 3275, 3276, 3277, 3278, 3279, 3280, 3281, 3282, 3283, 3284, 3285, 3286, 3287, 3288, 3289, 3290, 3291, 3292, 3293, 3294, 3295, 3296, 3297, 3298, 3299, 3300, 3301, 3302, 3303, 3304, 3305, 3306, 3307, 3308, 3309, 3310, 3311, 3312, 3313, 3314, 3315, 3316, 3317, 3318, 3319, 3320, 3321, 3322, 3323, 3324, 3325, 3326, 3327, 3328, 3329, 3330, 3331, 3332, 3333, 3334, 3335, 3336, 3337, 3338, 3339, 3340, 3341, 3342, 3343, 3344, 3345, 3346, 3347, 3348, 3349, 3350, 3351, 3352, 3353, 3354, 3355, 3356, 3357, 3358, 3359, 3360, 3361, 3362, 3363, 3364, 3365, 3366, 3367, 3368, 3369, 3370, 3371, 3372, 3373, 3374, 3375, 3376, 3377, 3378, 3379, 3380, 3381, 3382, 3383, 3384, 3385, 3386, 3387, 3388, 3389, 3390, 3391, 3392, 3393, 3394, 3395, 3396, 3397, 3398, 3399, 3400, 3401, 3402, 3403, 3404, 3405, 3406, 3407, 3408, 3409, 3410, 3411, 3412, 3413, 3414, 3415, 3416, 3417, 3418, 3419, 3420, 3421, 3422, 3423, 3424, 3425, 3426, 3427, 3428, 3429, 3430, 3431, 3432, 3433, 3434, 3435, 3436, 3437, 3438, 3439, 3440, 3441, 3442, 3443, 3444, 3445, 3446, 3447, 3448, 3449, 3450, 3451, 3452, 3453, 3454, 3455, 3456, 3457, 3458, 3459, 3460, 3461, 3462, 3463, 3464, 3465, 3466, 3467, 3468, 3469, 3470, 3471, 3472, 3473, 3474, 3475, 3476, 3477, 3478, 3479, 3480, 3481, 3482, 3483, 3484, 3485, 3486, 3487, 3488, 3489, 3490, 3491, 3492, 3493, 3494, 3495, 3496, 3497, 3498, 3499, 3500, 3501, 3502, 3503, 3504, 3505, 3506, 3507, 3508, 3509, 3510, 3511, 3512, 3513, 3514, 3515, 3516, 3517, 3518, 3519, 3520, 3521, 3522, 3523, 3524, 3525, 3526, 3527, 3528, 3529, 3530, 3531, 3532, 3533, 3534, 3535, 3536, 3537, 3538, 3539, 3540, 3541, 3542, 3543, 3544, 3545, 3546, 3547, 3548, 3549, 3550, 3551, 3552, 3553, 3554, 3555, 3556, 3557, 3558, 3559, 3560, 3561, 3562, 3563, 3564, 3565, 3566, 3567, 3568, 3569, 3570, 3571, 3572, 3573, 3574, 3575, 3576, 3577, 3578, 3579, 3580, 3581, 3582, 3583, 3584, 3585, 3586, 3587, 3588, 3589, 3590, 3591, 3592, 3593, 3594, 3595, 3596, 3597, 3598, 3599, 3600, 3601, 3602, 3603, 3604, 3605, 3606, 3607, 3608, 3609, 3610, 3611, 3612, 3613, 3614, 3615, 3616, 3617, 3618, 3619, 3620, 3621, 3622, 3623, 3624, 3625, 3626, 3627, 3628, 3629, 3630, 3631, 3632, 3633, 3634, 3635, 3636, 3637, 3638, 3639, 3640, 3641, 3642, 3643, 3644, 3645, 3646, 3647, 3648,